EX LIBRIS

B. B.

DISIONARI

PIEMONTÈIS, ITALIAN, LATIN E FRANSÈIS

DEL PREIVE CASIMIRO ZALLI

SOCIO DLE ACADEMIE DJI IREQUIÈT D' CHER E DI COSTANT D'ITALIA.

VOLUM TERS.

CARMAGNOLA 1815.

Pres PEDER BARBIÈ Stanpador dl'Ilustrissima Sità.

IN LODE DELL' AUTORE

SONETTO.

L' opera egregia, a cui produr Ti sprona,
ZALLI, un gentil desìo, oh come grata
A tutti fia! quanto da ognun laudata!
Per essa il nome tuo già chiaro suona;

Anzi giuntane Fama in Elicona,
Delle suore di Febo la pregiata
Schiera già tesse a Te dell' onorata,
E sacra fronde un' immortal corona;

Sudasti, è ver, ma de' sudori tuoi
In dolce premio schiuderti la Gloria
Veggo il suo Tempio, e gli aurei seggi suoi;

» E Anime belle, e di virtute amiche *1
Avrān sempre di Te grata memoria,
Che festi a comun ben tante fatiche.

*1 *Petr.* 1. *P. Son.* 106.

Del Can. T. CLERICI STEFANO
Vicario Arcivescovile in Carmagnola.

Squadra, banda, squadra, squadrone, *cohors*, *agmen*, escadre, corps, légion. *Squadra*, strumento, che usano i muratori, fatto in forma triangolare, a cui è appeso un piombo per prendere il piano dei loro lavori; archipenzolo, *perpendiculum*, plomb pour niveler, pour prendre les aplombs. V. *Squara*.

Squadrè, render quadro, o ad angoli retti checchessia, aggiustare colla squadra, squadrare, *ad normam exigere*, dresser à l'équerre, équarrir, doler, tailler à angles droits. *Squadrè*, guardar una cosa dal capo al piede, minutamente considerandola; addocchiare, squadrare, *observare, lustrare*, *attente considerare*, examiner depuis les pieds jusqu'à la tête, considérer attentivement.

Squadrilia, schiera piccola di uomini, e per lo più di gente d' arme; quadriglia, *globus*, *manipulus*, *manus*, escouade, ou escadron de gens de guerre, une petite bande de personnes. *Squadrilia*, sorta di giuoco, che si giuoca fra quattro, quadriglio, quartiglio . . . quadrille.

Squadron, un corpo di cavalleria, il cui numero d'uomini non è fisso, ma d' ordinario è di cento, o dugento, squadrone, *agmen*, *cohors*, escadron.

Squama, scaglia del pesce, del serpente, e di altre cose dure fatte a quella foggia, squama, *squama*, écaille.

Squara, strumento, col quale si formano, e si riconoscono gli angoli retti; squadra, *norma*, équerre. *Squara*, per quello strumento, che ha i traguardi, e si usa dagli agrimensori per misurare i campi, squadro agrimensorio, ... alidade. *Squara faussa*, è una squadra mobile di legno, i cui regoli sono soprapposti a differenza del *quader*, (pifferello) i cui regoli sono internati, e s' incastrano l'un l' altro; squadra zoppa, calandrino . . . fausse équerre.

Squarant, che sdrucciola, che scorre, sdrucciolоso, lubrico, liscio, sdrucciolevole, *lubricus*, glissant.

Squarè, *sghiè*, metter il piede sopra cosa lubrica, e scorrere senza ritegno, e dicesi d' ogni altra cosa, che scorra, sdrucciolare, smucciare, *labi*, *delabi fallente vestigio*, glisser, couler. *Squarè*, t. de' legnajuoli, piallare, squadrare, egualire, pulire, far liscio il legname, *lignum dolare*, *quadrare*, doler, égaler, applanir, rendre unie la superficie d'un morceau de bois. *Squarè un ass*, *un trav ec.*, riquadrare un asse, una trave, onde *Trav squarà*, dicesi quello, che è riquadrato colla scure, e da cui

si cavano le schegge, trave acconciata ec.

Squarçta, pezzo di legno incurvato in mezzo, che s'usa a prender le misure, squadruccia . . . . calibre.

Squars, taglio, squarcio, *fractura*, décousure, grande déchirure. *Squars*, dicesi di uno, o più periodi di opera letteraria, saggio, squarcio, *libamentum*, essai. *Squars*, *sbias d' una fnèstra*, *d' n'us*, sguancio, schiancio, *ostii*, *vel fenestrœ latera introrsum paullatim a se discedentia*, embrasure, les côtes d'une fenêtre, qui s'élargissent en dedans. *Squars*, per iscialacquamento, sfarzo, *profusio*, *prodigentia*, prodigalité, profusion, dissipation, dégât. *Fè di squars*, scialacquare, spendere profusamente, dissipare le sue facoltadi, *profundere*, *prodigere*, *dilapidare*, prodiguer, gaspiller, dissiper son bien.

Squarsè, rompere, spezzare, stracciare sbranando, squarciare, *discindere*, *discerpere*, *lacerare*, *dilaniare*, *rescindere*, *disjungere*, déchirer, accrocher, dilacérer, délabrer, lacérer, démembrer, *Squarsè 'l vestì*, squarciar la veste, *vestem diripere*, déchirer ses habits. *Squarsè n'erbo*, fendere, schiantare, rompere con violenza un albero, un panno, e altre cose simili, *diffindere*, *scindere*, écuisser, faire éclater un arbre, en l'abattant, casser, briser, arracher. *Squarsesse*, fendersi, aprirsi, spaccarsi, scoscendere, schiantarsi, *findi*, *in assulas frangi*, *disrumpi*, *dissilire*, s'écrouler, se fendre, crever, s'entr'ouvrir.

Squarson, stracciatura, rottura, squarcio, *conscissura*, déchirure.

Squartairè, suddividere i quarti, tritare, *dissecare*, *comminuere*, broyer, froisser, hâcher, briser. *Squartairè*, per stracciare sbranando, *dilaniare*, lacérer, démembrer. *Squartairè*, sorta di supplicio, che si fa provare ai rei di lesa Maestà, o ad altri rei di enormissimo delitto, col farli stracciare da quattro cavalli, squartare, ridurre in quarti, *quatuor religatum equis sontem in diversa distrahere*, *sontis corpus quadrifariam*, *vel quatuor in partes discerpere*, *dissecare*, écarteler, tirer à quatre chevaux.

Squartè, dividere in quarti, squartare, *dissecare*, *discerpere*, écarteler, mettre en quartiers. *Squartè*, squartare a quattro cavalli, *in diversum quadrigis differre*, *displicare*, écarteler. V. *Squartairè*.

Squatrinà, senza denaro, *Esse squatrinà*, non esser in quattrini, o non aver danaro, *nummis carere*, n'être pas en argent, n'avoir ni croix, ni pile, n'avoir ni denier, ni maille.

Squatrinè, togliere altrui i danari, smugnere la borsa, pelare, angariare, *dimittere aliquem excussum*, *et exhaustum*, *aliquem tondere auro*, *vel argento emungere*, surcharger d'impôts, vexer, faire

des vexations, extorquer, tirer, obtenir par force, plumer.

Squicè, lo scoscendersi, che fa la terra nei luoghi a pendìo, franare, ammottare, *delabi*, *ruere*, s'ébouler, crouler, tomber en s'affaissant, *Squicè*, parlandosi degli edifizj, smottare, affondarsi, profondarsi un edifizio, *delabi*, *ruere*, s'écrouler.

Squicia, il muoversi, che fa la terra in luogo pendìo; motta, frana, scoscendimento, *ruina*, *prœruptus locus*, précipice, éboulement, terrain, qui s'est affaissé, éboulé. *Squicia*, per affondamento, scoscendimento d'un edifizio, *scissura*, *rupes*, *submersio*, écroulement, éboulement, éboulis. *Squicia*, V. *Polenta*.

quila, spezie di cipolla, o erba bulbosa, che ha la radice maggiore delle cipolle volgari, e per la sua troppa acutezza è quasi velenosa, serve però per ingrediente di medicina, squilla, *scilla*, o *squilla maritima*, scille, squille, oignon marin.

Squilè, sonare, risuonare, render suono, squillare, *tinnire*, *resonare*, resonner, retentir, rendre, renvoyer un son éclatant. *Squillè*, stridere interrottamente, e con voce sottile, e acuta, proprio de' bracchi, quando levano la fiera, e si trasferisce anche all' uomo, e ad altri animali, squittire, *acuta voce latrare*, *ululare*, glapir, clatir, jeter les hauts cris, crier.

Squintęrnè, sconcertare, disordinare, metter sossopra, confondere, *perturbare*, *confundere*, *turbare*, *invertere ordinem*, *permiscere*, déconcerter, troubler, bouleverser, brouiller, gâter, déranger, dérégler, mettre en désordre.

Sradichè, *sradisè*, diradicare, cavar di terra le piante colle radici, sradicare, sbarbare, svellere, sterpare, *eradicare*, *evellere*, *eruere*, *radicitus exstirpare*, déraciner, extirper, arracher les racines, tirer de terre. *Sradichè un visi*, *na passion*, *n' eròr*, sradicare un vizio, una passione, un errore, *vitium*, *pravam cupidinem*, *errorem exstirpare*, *eradere*, *exstinguere*, *stirpitus exigere*. . . . *Sradichè na cà*, *na sità*, *un fört*, rovinare dalla pianta, spiantare, *evellere*, *deplantare*, *eradicare*, raser, démanteler, démolir de fond en comble.

Srèa, *srèja*, erba odorifera, ed appetitosa, la quale agevola la digestione, e perciò molto usata negli intingoli; santoreggia, *satureja hortensis*, sarriette.

Stabi, piccola stalla, stalletta, stabbiuolo v. dell'uso it., *parvum stabulum*, petite écurie, petite étable.

Stabilì, deliberare, ordinare, assegnare, stabilire, *statuere*, *constituere*, *decernere*, *sancire*, établir, délibérer, assigner, ordonner, statuer, arrêter, députer, fixer, destiner, déterminer, constituer. *Stabilì*, dar l' ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa, che sia liscia, e pulita; intonacare, *tectorium inducere*, crépir, enduire.

Stabilidùra, coperta liscia, che si fa al muro colla calcina; intonicato, intonico, *tectorium*, crépi, crépissure, enduit, croûte.

Stabiltà, V. *Sodęssa.*

Staca, o al plur. *stache*, due strisce di panno, che i seminaristi in Torino portano attaccate alla parte deretana superiore della veste ...... lisière. *Staca*, e meglio al plur. *stache*, o *stachęte*, due strisce di panno attaccate dietro alle spalle del gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel camminare . . . lisière. *Staca*, *liassa dle braje*, nastro, o altro legame, col quale si legano le brache, o simili cose; usoliere, *ligamentum*, ganse, lacet, còrdon. *Staca di caussèt*, Vedi *Liassa.*

Stacà, legato, avvinto, *vinctus*, *ligatus*, lié. *Stacà* per *sogèt*, *an sogesion* V.

Stachè, strignere con fune, o catena, o altra sorta di legame checchessia o per congiungerlo insieme, o per trattenerlo; legare, *vincire*, *ligare*, *nectere*, *connectere*, *devincire*, lier, cramponner, serrer, lacer, nouer. *Stachè* per *Dęstachè* V.

Stachin, birro, *lictor*, *accensus*, *apparitor*, archer, sbire.

Stafa, strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella, nel quale si mette il piè, sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro; staffa, *stopia*, étrier. *La stafa* serve anche così di riposo, e sostegno al piè del cavaliere, e a tenerlo fermo, e sodo in sella; *stafa* è anche uno strumento de' gettatori, per uso di gettare i loro lavori, fatto a somiglianza delle staffe da cavalcare, nel quale si strigne la terra, in cui si gettano medaglie, e altre diverse cose di metallo; staffa, *forma*, moule. *Stafa*, si dice anche un ferro, che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, od anche curva, staffa . . . . lien de fer. *Stafa*, una delle serrature dell' uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nell' imposta, e rinforzando i monachetti dall' altra, serra uscio, o finestra, saliscendo, *pessulus*, loquet, cadole. *Stafe*, diconsi dai magnani le spranghe di ferro, con cui armano le testate dei colonnini esposti ai colpi de' carri, o delle carrozze, staffa . . . . *Tnì 'l pè an doe stafe*, prov. che vale tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, e anche prepararsi per eventi diversi, o contrarii; tener il piè in due staffe, *spe duplici uti*, avoir deux, ou plusieurs cordes a son arc. *Gavè 'l pè dant la stafa*, cavar il piè della staffa, staffeggiare, staffare, *e stopia pedem educere*, perdre les étriers.

Stafè, palafreniere, staffiere, oggi si prende per famigliare, servidore, *famulus*, estaffier, laquais.

Stafęta, uomo, che corre a cavallo speditamente a por-

tare alcuna lettera, o avviso, staffetta, *tabellarius*, *veredarius*, estaffette.

Stafil, varie funicelle attaccate ad una bacchetta, ad un bastoncello, colle quali i ragazzi sono battuti dai Maestri; sferza, staffile, disciplina, *ferula*, *verber*, *flagellum*, *scutica*, fouet, étrivière, chambrière, lanière, longe, éscourgée.

Stafilà, percossa di sferza, sferzata, staffilata, *scuticœ ictus*, coup de fouet, anguillade, estafilade. *Stafilà*, detto pungente, motto satirico, zaffata, staffilata, *verbum asperum*, *mordax*, *convicium*, coup de dent, mot piquant, brocard, raillerie amère.

Stafon, ciò, che serve di sgabello per salire in carrozza, pedana . . . botte.

Stagèra, tavola posta orizzontalmente per mettervi qualche cosa sopra. *Stagère*, diconsi più tavole insieme poste orizzontalmente ad una certa distanza l' una dall' altra, e sostenute o per assi, o per muri in amendue i significati; scansìa, scancìa, scaffale, palchetto, nel 2.° sign. *pluteus*, *scrinium*, *armarium*, *foruli*, in amendue i sign. tablette. *Stagèra da tond*, *da piat*, strumento formato d' alcuni palchetti d' asse, che per lo più si tengono nella cucina, e servono a mettere le stoviglie, scancerìa, *loculamentum*, dressoir. *Stagèra di bigàt*, graticcio, *crates*, claie, clayon.

Stagiant, colui, che tiene casa a pigione, pigionale, *inquilinus*, locataire.

Stagion, nome comune alle quattro parti dell' anno, cioè primavera, state, autunno, e verno; stagione, *anni tempus*, *tempestas*, saison. *Stagion*, si riferisce anche a quel tempo generalmente, in cui le cose sono nella loro perfezione; stagione, *tempus*, saison, temps propre pour faire quelque chose. *Stagion mörta*, dicesi il tempo, in cui manca il lavoro agli artisti . . . morte-saison.

Stagionà, maturo, stagionato, *maturatus*, *maturus*, mûr, assaisonné, qui est à son point de perfection.

Stagionè, condurre a perfezione con proporzionato temperamento, stagionare, *maturare*, mûrir, assaisonner. *Stagionè*, per custodire, o conservare diligentemente checchessia, stagionare, *custodire diligenter*, *conservare*, garder, conserver.

Stagn, metallo bianchiccio, pieghevole, più dolce dell' argento, ma assai più duro del piombo, stagno, *stannum*, étain. *Lę stagn*, dicesi anche ai vasi, o piatterìa di stagno, *vasa stannea*, vaisselle d'étain. *Stagn*, ricettacolo d' acqua, che si ferma, e muore in alcun luogo; stagno, *stagnum*, marais, étang. *Stagn dęl mulin*, luogo, dove si fa la raccolta dell' acque, che dà il moto alle pale della ruota del mulino; colta, bottaccio, margone . . . amas d'eau pour faire moudre un moulin.

Stagnè, coprir di stagno la

superficie de' metalli, V. *Stagninè*. *Stagnè*, fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivio, staguare, *stagnare*, croupir, dormir. *Stagnè*, per fermarsi, *consistere*, *quiescere*, s'arrêter. *'L sangh a s' è stagnasse*, ristagnossi il sangue, *sanguis conquievit*, le sang s'arrêta. *Stagnè*, in s. att. far cessare di gemere, o versare, ristagnare, *sistere*, *cohibere cursum*, o *fluxum*, étancher, arrêter l'écoulement d'une chose liquide, qui s'enfuit. *Stagnesse*, cessare di gemere, di versare, di scorrere, ristagnare, *sistere*, *cursum*, o *fluxum sistere*, cesser de couler, s'arrêter.

Stagninè verbo, coprire di stagno la superficie dei metalli; stagnare, *plumbo candido illinere*, *plumbum incoquere*, *stanno obtegere*, étamer, enduire d'étain fondu le dedans des vaisseaux de cuivre, ou d'autres ouvrages de fer.

Stagninè, colui, che acconcia, e vende stagni, stagnatore, stagnajo, stagnajuolo, v. dell' uso it., *stannarius*, étameur, potier d'étain.

Stala, stanza, dove si tengono le bestie, ma diversifica secondo i diversi usi, che se ne fanno, stalla, *stabulum*, écurie, étable. *Stala da cavaj*, che propr. dicesi *scudarìa*, V. a suo luogo, stalla di cavalli, *equile*, écurie. *Stala di bēū*, *vache*, stalla di buoi, vacche, *bubile*, étable à bœufs, *Stala dle feje*, stalla di pecore, *caula*, *æ*, *ovile*, bercail, bergerie. *Stala dle crave*, stalla di capre, *caprile*, étable à chèvres. *Stala di crin*, stalla dei porci, *hara*, *æ*, *suile*, étable à cochons. *Garson d' stala*, famiglio, che serve alla stalla, stalliere, cozzone, *stabularius*, valet d'étable, garçon d'écurie. *Sarè la stala pers i bēū*, serrar la stalla, perduti i buoi, prov. che vale cercar il rimedio, seguito il danno, voler rimediare a un male, quando non è più tempo, *amisso grege septa claudere*, *re comesa rationem putat*, *clypeum post vulnera sumit*, *accepto damno janua clauditur*, fermer l'étable, quand les chevaux sont dehors.

Stalagi, quel, che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie, stallaggio, *stabuli merces*, établage.

Stalàs, pegg. di *Stala*, stallaccia, *malum stabulum*, vilaine étable.

Stalè, famiglio, che serve alla stalla, mozzo di stalla, cozzone, stabulario, stalliere, *servus stabularius*, valet d'écurie, aide d'écurie, garçon d'étable.

Stalè, verbo, far cessare di versare, scorrere, gemere, *Stalè 'l sangh*, V. *Stagnè*.

Stalì, agg. a cavallo, vale stato assai in sulla stalla senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato, stallìo, *in stabulo marcens equus*, cheval trop reposé. *Stalì*, *arsętà*, *arsis*, agg. di pane non fresco. V. *Arsętà*.

Stalon, bestia da cavalcare destinata per montare, e far razza, stallone, *equus admissarius*, étalon, cheval en-

tier destiné à saillir les jumens.

Stalo, così chiamansi nelle Chiese le sedie di legno, che sono attorno al coro, il cui fondo si alza, e si abbassa, e su cui si assidono i Canonici, li Religiosi, e quei, che cantano nel coro, sedie del coro . . . stalle; donde viene il verbo *Instalè*, che vale mettere al possesso, dar il possesso d' una carica, dignità, beneficio ec., stabilirlo a quella dignità, *in possessionem deducere*, installer.

Stalöt, dim. di *stala*, stalletta, *parvum stabulum*, petite étable.

Stam, la parte più fina della lana; stame, *stamen*, étaim. *Stam*, opera di fili di lana intrecciati a maglie, stame, *lana contexta*, estame. *Caussèt d' stam*, calze di stame, *tibialia*, bas d' estame.

Stamatin, questa mane, questa mattina, stamane, *hoc mane*, ce matin.

Stamęgna, tela fatta di stame, o di pel di capra, per uso di colare, stamigna, *textum cilicium*, étamine; dicesi popolarmente *A l' an faje passè stamęgna*, per esprimere, che taluno è stato esaminato sulla sua dottrina, sui suoi costumi, egli è stato stacciato, crivellato, esaminato ben bene, *alicujus periculum facere in literis*, *expendere*, *recognoscere accurate mores alicujus*, *excutere*, *perpendere ejus facta*, passer par le tamis.

Stanëüit, questa notte, stanotte, *hac nocte*, cette nuit.

Stanga, pezzo di travicello, che serve a diversi usi; stanga, *pertica*, *tigillum*, *vectis*, barre. *Stanga*, uno dei due travicelli, che sostengono la sedia da vettura, stanga, *vectis*, brancard; se è di una carretta si dice . . . limon. *Stanga*, *tnaja*, *scaramanà*, uomo avaro, spilorcio, mignella, spizzeca, *sordidus*, *avarissimus*, taquin, vilain, très-avare, ladre, chiche, canere etc.

Stanpa, effigiamento, impressione, e dicesi ordinariamente quella de'libri, ed anche la cosa, che imprime, ed effigia, stampa, *typus*, *forma*, impression, imprimerie, estampe, empreinte. Parlandosi di drappi . . . . . gaufrure. *Stanpa*, per modello, *forma*, *archetypus*, *exemplar*, moule. *Stanpa in ram*, stampa di rame, *typus œneus*, *œre insculptus*, taille-douce. *Stanpa in bösch*, stampa di legno, *forma lignea*, *ligno insculpta*, taille de bois. *Stanpa*, per qualità, *genus*, sorte, espèce, qualité. *Stanpa*, ferro quadro, e sfondato nel mezzo, sopra il quale i fabbri mettono il ferro infocato, quando lo vogliono bucare, soffice ..... percoir. *Coram stanpà*, cuojo stampato . . . . . . cuir gaufré. *Stanpa da coram*, strumento da stampar il cuojo, stampo . . . . . emporte-pièce.

Stanpador, Stampatore; se di libri, carta, *excusor*, *typographus*, imprimeur. *Stanpador da pan*, stampatore di drappi, *impressor*, gaufreur. *Stanpador mal pratich*, stampatore poco pratico, *excusor*

imperitus; machurat, imprimeur sujet à barbouiller, à gâter les feuilles qu'il tire.

Stanparìa, luogo, dove si stampa, stamperìa, *officina typographi*, *officina impressoria*, *typographia*, imprimerie.

Stanpatèl, carattere, che imita la stampa, stampatello, formatello . . . . estampille, lettre moulée.

Stanpè, imprimere, effigiare, formare, stampare, *imprimere*, imprimer, empreindre. *Stanpè*, per pubblicare colle stampe alcuna opera, o alcun libro, stampare, *typis mandare*, *edere*, *publicare*, imprimer, mettre au jour.

Stansa, nome generico de' luoghi della casa, divisi per tramezzo di muro, stanza, *cubiculum*, *camera*, *conclavium*, *cella*, chambre. *Stanse d' fuga*, riscontro, ordine di stanze in fila, *continua cubicula*, enfilade de chambres. *Stansa dle fomne*, camera delle donne, *gynecœum*, chambre des femmes. *Stansa*, quella canzone d'otto versi, d'undici sillabe colla rima corrispondente ne' sei primi versi di caffo in caffo, e di pari in pari, gli ultimi due de' quali si corrispondono ancor essi di rima, ottava, stanza, *octasticum*, *cantio octo versibus constans*, octave. *Stansa sot ai cop*, *sofięta*, stanza a tetto all'ultimo piano della casa senz' altro palco che il tetto . . . . galetas, chambre sous le toit.

Stansa dji pom, dicesi volgar. il luogo, ove si depone il superfluo peso del ventre, fogna, laterina, zambra, cacatojo, *forica*, *latrina*, privé, latrines, garderobe, retrait. Dicesi *stansa dji pom*, forse dalla somiglianza, che v' ha tra l' odore, che esala dai pomi rinchiusi in una camera, con quello, che esala da una vecchia, e sozza laterina. Antichissima è questa frase, e con la stessa si spiega, perchè il Profeta Davide dica nel Salmo 78 v. 1, *et posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam*, *e l'an fait d' Gerusalem na stansa dji pom*, e ridussero Gerusalemme in una laterina, et de Jérusalem ils en firent une latrine.

Stansiator, stanziatore, stanziante, *sanciens*, *decernens*....

Stansiöt, stanza piccola, stanzino, *parvum cubiculum*, chambrette.

Stanta, nome numerale, che contiene sette decine, settanta, *septuaginta*, soixante et dix, septante.

Stantìs, rancidume, sapor di stantio, *rancor*, rance, goût rance.

Stantìs, aggiunto di ciò, che per troppo tempo ha perduto sua perfezione, stantio, *vietus*, *obsoletus*, vieux, rance, fort, croupi.

Staseira, questa sera, stasera, *hoc vespere*, ce soir.

Stasion, fermata, stanza, abitazione, stazione, *statio*, demeure, séjour. *Stasion*, visita, che si fa a qualche Chiesa secondo l'ordinazione del Pontefice per adorare, o per pregare Dio, e per guadagnare l'Indulgenza, stazione, *supplicatio*, *statio*, station. *Fè le stasion*, visitare le Chiese de-

stinate dal Sommo Pontefice per guadagnare le Indulgenze . . . . . faire ses stations. *Fè le stasion* figur., vale anche andar quà, e là, andar di luogo in luogo.

Stat, grado, condizione, l'essere, stato, *status*, *gradus*, *conditio*, état, rang, qualité, condition, l'être. *Stat natural*, dicesi l'essere naturale di checchessia prima di alterarsi per qualsivoglia accidente, *status naturalis*, état naturel. *Stat dla frèv*, si dice quando la febbre è in colmo, *status*, *vigor*, le fort de la fièvre. *Stat*, per dominio, signoria, potenza, *ditio*, *regnum*, *imperium*, état, seigneurie, puissance. *Stat-magior*, dicono i Militari parlando degli Uffiziali dal Maggiore in su, *princeps exercitus*, État-major. *Stat*, per inventario, V. *Inventari*. *Fè stat*, far capitale, contare, esser sicuro, *æstimare, ducere*, *pendere*, faire état, compter. *Fè stat*, far caso, stimare, *ducere*, faire cas, estimer. *Stat* al plural., dicevansi in Francia i tre Ordini del Regno, cioè: il Clero, la Nobiltà, e il terzo stato, cioè il popolo, *solemnia trium ordinum comitia*, assemblée générale des trois états, états-généraux, les trois ordres du Royaume. *Stat*, per lista, registro, memoria, *rationes perscriptœ*, état, liste, registre. *Stat*, descrizione di ciò, che si è riscosso, e speso, o si dee riscuotere, e spendere per ordine del Governo, stato . . . budjet de l'état. *Stat*, sono anche gli atti d'amministrazione, che figurano ciascun anno le spese, che possono fare le diverse Comuni secondo i loro bisogni, e i loro rispettivi introiti, stato . . . . budjet des Communes.

Statoder, voce Olandese, che vale Ammiraglio, e Capitano generale, ed era il nome, che davasi al capo, che le Provincie unite eleggevano ciascuna separatamente nel proprio paese, statoder . . . . . stathouder.

Statua, figura di rilievo o sia scolpita, o di getto, statua, *signum*, statue. *Statua*, dicesi figur. d'una persona, che ordinariamente è senza azione, e senza muovimento, statua, *simulacrum*, statue.

Statuari, artefice, che fa le statue, scultore, statuario, *statuarius*, *plastes*, *statuarum artifex*, *fictor*, statuaire, sculpteur.

Statuiña, *pcita statua*, statuetta, *sigillum*, petite statue.

Statùra, abitudine del corpo in quanto alla grandezza, o alla picciolezza, statura, *statura*, *spatium hominis a vestigio ad verticem*, taille, stature, corps, corsage. *Aut d' statùra*, di alta statura, *statura eminens*, *proceritas*, grande taille. *Bas d' statùra*, di bassa, di piccola statura, *humilis corporatura*, *brevitas*, petite taille. *D'una bela statùra*, d'una bella statura, *apposita ad dignitatem statura*, belle taille, riche taille. *Portè le scarpe aute d'talon per fesse vede d'una bela statùra*, *per fesse vede pì grand*, portare

le scarpe alte di calcagno per farsi vedere d'alta statura, *uti calceamentis altiusculis ut procerior videaris,* porter des souliers un peu plus hauts de talon pour rélever d'autant sa taille.

Stè, vaso, col quale si misura grano, biade, e simili, stajo, *modius*, *sextarius*, sétier, boisseau. *Stè*, o *stèr*, misura di capacità, o di solidità particolarmente per le legna, eguale al metro cubico, ossia al chilolitro, stero.... stère. *Stè*, dicesi anche altrettanto di terra lavorativa, che si richiede per seminare uno stajo di grano, o biade, stajo di terreno...... sétier. *Mes stè*, mezzo stajo, *hemina*, demi sétier.

Stè verbo, per la varietà de' significati, che esprime, e per la moltitudine delle maniere, nelle quali si adopera frequentissimo nella lingua Piemontese, e Toscana, stare, essere, *esse*, être. *Sla cösa stà com' i conte*, se la cosa sta, come voi raccontate, *si res se se habet ut narras*, si la chose est ainsi. *'L fato stà*, l' importanza si è, caso è, fatto sta, *illud maxime refert*, ce qui importe, le plus important est, que etc. *Stè*, per consistere, *consistere*, *versari*, *positum esse*, consister. *Ant sosì a stà 'l mancament. Stè*, per abitare, *morari*, *degere*, demeurer, loger, habiter. *A stà pöch lontan da la piassa. Stè*, si riferisce alla costituzione del corpo, alla quiete, e tranquillità dell' animo, e alle comodità, e condizioni della vita dicendosi: *Com'steve*, e si risponde colle particelle *bin*, o *mal*, cioè esser sano, o ammalato, esser contento, o afflitto, esser bene, o mal agiato, aver bene, o male, come state voi? *quomodo vales?* comment vous portez-vous? *bene*, o *male me habeo*, bien, ou mal. *Stè*, per dimorare, stanziare, posarsi, fermarsi, *manere*, *morari*, *commorari*, demeurer, séjourner, s'arrêter, rester, se tenir. *I son staït ant'un di pì bei lëügh dęl mond, I son vnù a stè con voi. Stè*, per indugiare, badare, intertenersi, *cunctari*, *immorari*, tarder, s'entretenir, demeurer quelque temps. *A l'è stait pöch a vnì. Stè*, per astenersi, desistere, cessare, ritenersi; *a pëül nen stè un moment sensa ciaciarè; a vëül stè da maridè. Stè*, per durare, conservarsi, continuare, *permanere*, *perseverare*, durer, continuer, subsister, se conserver, se contenir. *A stà nen un pess chapiëüv. Stè*, per acquetarsi, contentarsi, *acquiescere*, *stare*, s'en tenir, s'en rapporter, se contenter. *I ston a lo chi dìe*, mi rimetto à quanto dite, *acquiesco sententiœ tuæ*, je m'en rapporte. *A vëül stè a gnune rason. Stè*, per vivere, *vivere*, vivre. *Chila s' è maridasse, e chiel a vëül stè così. Stè*, per andare, *pergere*, *abire*, *proficisci*, aller. *Jer i son stait a la cassa. Stè*, per toccare, appartenere, *spectare*, *attinere*, *referre*, appartenir, toucher, regarder. *A stà a voi a dè le carte. Stè*,

congiunto col verbo *lassè*, vale desistere, cessar di fare, *desistere*, désister, cesser de faire. *Lassè stè un*, vale non l'inquietare, cessar di nojarlo, *aliquem minime turbare*, *vexare*, *non sollicitare*, laisser en repos, laisser tranquille, ne point inquiéter. *Lassè stè*, vale anche non toccare, non ricercare, non muovere, *præterire*, *intactum*, *immotum relinquere*, *prætermittere*, laisser, ne point toucher, ne point chercher. *Fè stè un*, tener a dovere, costrignere alcuno a quel, ch'ei non vorrebbe, tenerlo a segno, *cohibère*, *in officio continere*, contenir quelqu'un. *Stè a scotè*, *stè a vẹde*, vale ascoltare, vedere; *Ste scotand*, *stè vẹdend*, vale ascoltare, vedere attualmente. *Stè*, congiunto agli infiniti de'verbi colla particella per, vale esser in procinto, o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata, come: *I stcn pẹr marième*, *i ston pẹr antossielo*, sto per toglier mogliere, sto per avvelenarlo, *proximus sum*, *parum abest quin*, je suis sur le point de etc. *I ston pẹr conprè d'gran*, cioè farne l'incetta, o esser risoluto di comprar grani, *frumentum empturus sum*, être sur le point de faire une emplette de blé, être prêt à faire etc. *Stè*, per capire, comprendere, contenere: *ant cost botal ai stà des brinde d'vin*, *ant costa bissaca ai stà des miñe d'i öba*, questa botte cape dieci brente di vino, questa sacca cape, o contiene dieci mine di biade, *capere*, *continere*, contenir, comprendre. *Stè* per dipendere, *a stà da voi*, dipende da voi, *hoc a te pendet*, il ne tient qu'à vous. *Stè*, per convenire, star bene, esser decente, *stà ben a la gioventù a parlè pöch*, sta bene ai giovani il parlar poco, *decet juvenes pauca loqui*, il convient que les jeunes gens parlent peu. *Stè an rẹdna*, star al dovere, alla ragione, tornare al quia, *in officio se continere*, venir à jubè, se soumettre. *Stè ant' i forniment*, vale lo stesso *stè atent al discors d' un*, star attento, prestar orecchio al discorso d'alcuno, *alicui dicenti aurem attentam præbere*, suivre un homme dans un discours. *Stè stẹrmà*, star nascosto, *latere*, demeurer en cachette. *Stè sospeis*, star in dubbio, star sospeso, *animi pendere*, être indécis, irrésolu, douter. *Stè al sol*, star al sole, *apricari*, demeurer au soleil. *Stè da spart*, star in disparte, *se tenere in loco remoto*, *in secessu esse*, se tenir séparément. *Stè a cà da fit*, star a pigione, *domum conductam habitare*, *in conductitiis ædibus habitare*, habiter une maison, qu'on a louée. *Stè al proposit*, stare al proposito, *a proposito non aberrare*, *in proposito permanere*, se tenir dans son propos. *Stè an doseña*, star a dozzina, *alienam habitationem*, *et mensam pacto pretio conductam habere*, vivre en pension. *Stè ans le cojonarìe*, *ans le galantarìe*, attaccarsi, aver genio alle bagatelle, alle inezie, dilettar-

sene, *nugis*, *ineptiis*, *futilibus rebus delectari*, aimer, avoir d'inclination pour les niaiseries, les badineries. *Stene alegher*, *conserveve*, *a rivedersi*, addio, conservatevi in salute, rimanetevi in pace, *bene vale*, conservez-vous bien, portez-vous bien. *Stè an aria*, *an balansa*, *quasi per caschè*, star in bilico, dicesi di cosa, che è pericolosissima di cadere, *propendere ad casum*, être prêt à tomber, être en balance. *Stè drit s' un pè*, reggersi, sostenersi su d' un piede, *altero se pede sustinere*, faire le pied de grue. *Stesse sul lèt*, rizzarsi, sedersi nel letto, *e lecto surgere*, *lecto incumbere*, se mettre sur son séant. *Stè an pè*, non giacere, non sedere, star in piedi, *stare*, être, ou se tenir débout. *Stè an pè*, star nel suo essere, mantenersi, reggersi, *manere*, *in eodem statu perseverare*, *permanere*, durer, subsister. *Stè dẹscaus*, *sensa scarpe*, star in peduli, senza scarpe, *sine calceis esse*, être sans souliers. *Stè 'n po' lvà*, *'n po' cogià*, *stè nè bin*, *nè mal*, *stè miton*, *mitèna*, esser infermiccio, esser non interamente sano, star tra letto, e lettuccio, *integra non esse valetudine*, être valetudinaire, être maladif. *Stè mal soà*, star in apprensione, sospettare, dubitare, apprendere, *timere*, *vereri*, *pavere*, *animis pendere*, craindre, avoir de l'appréhension. *Esse antle man*, esser in disposizione, in potere, in balia, *penes aliquem esse*, *in potestate alicujus esse*, être dans les mains, à la disposition de quelqu'un. *A l' è antle vostre man*, *fè voi lö ch' i stime . . . Stè sensa capel an testa*, star in zucca, *nudato capite esse*, demeurer nu-tête, la tête nue, ou découverte. *Stè ant sö stat*, *ant' lẹ stat ch' Idio la butalo*, star nella pelle, esser contento dello stato, in cui da Dio fu posto, *in propria pelle quiescere*, *sua esse conditione contentum*, être content de son état. *Nen podèi stè ant la pel*, mostrare per alcuno fortunato accidente sopravvenuto eccessiva allegrezza, *lætitia efferri*, *omnibus lœtitiis lœtum esse*, ne se connoître pas de joie, être ravi de joie, être transporté de joie, ne pouvoir se contenir, ne pouvoir durer dans sa peau. *Nen podèi stè ant la pel*, *nen podèi stè ferm*, dicesi anche di fanciullo vispo, che non può star sodo, che è in continuo moto, *se continere non posse*, ne pouvoir se contenir. *Stè sul sö*, abitare sul proprio fondo, e si dicono gli uomini di contado del coltivare, e lavorare i proprj beni, stare in sul suo, *sua prœdia*, *suas possessiones colere*, *in propriis œdibus habitare*, cultiver ses biens. *Stè cà d' un pẹr servitor*, *stè a padron*, star a soldo d' alcuno, servire, *mereri apud aliquem*, servir, s'employer pour quelqu'un. *Stè d' malasi*, star in disagio, bistentare, *angi*, être mal à son aise. *Stè d' bada*, *stè osios*, *stè con na man su l' autra*, *gratesse la pansa*, *gratesse i*

genoi, star in ozio, star con le mani a cintola, star con le mani in mano, *otiari*, *oscitare*, *compressis manibus sedere*, se tenir oisif, sans rien faire, tenir ses mains croisées. *Stè an sla soa*, tener il decoro, la gravità, star in contegno, *gravitatem prœ se ferre*, marcher d'un air grave. *Stè an sla soa*, *tnisse fier*, *fè 'l sostnù*, star sul grave, mostrar fasto e alterezza, star contegnoso, *elate*, *ac superbe se gerere*, faire le fier, le soutenu, faire le suffisant, se mettre sur son quant à moi, faire le rencheri. *Stè a vacè*, *stè a osservè*, stare alla vedetta, *star osservando, *speculari*, *observare*, être en vedette, être aux aguets. *Stè a l' erta*, *stè sul chi viv*, *stè 'n guardia*, badare a se, stare all' erta, *sibi cavere*, se tenir sur ses gardes, être toujours sur le qui vive. *Stè an cà*, *stè antel let*, star in casa, star nel letto, *domi esse*, *cubare*, garder la maison, garder le lit. *Stè reid com un pal*, *marcè drit*, *avèi paura chla camisa ai toca l' pertus del cul*, gonfiarsi, andar pettoruto, *magnifice se efferre*, *elatum incedere*, se rengorger. *Stè volontè a ciaciarè*, star volentieri a cicalare, *ineptis locutionibus delectari*, aimer à causer. *Stè volentè ant un lëügh*, star volentieri in un luogo, *aliquo loco delectari*, s'aimer dans un lieu. *Stè a scotè lö ch'un dis*, stare nascoso, e attentamente ad ascoltare quello, che alcuni insieme favellino di secreto, origliare, *auribus aucupare sermones*, *aures admovere*, être aux écoutes. *Stè astà*, star a sedere, *sedere*, s'asseoir. *Stesse*, sedere, porsi a sedere, *insidere*, *quiescere*, s'asseoir, se reposer, prendre repos. *Stè sù*, raccomandazione, che si fa a qualcheduno, acciò non palesi il segreto confidato, tenete in voi, non palesate ad alcuno, *ne id prodas*, *ne palam facias*, *tacitum preme*, gardez-vous le secret. *Stè sul aqua*, *stè dsor dl'eva*, stare a galla, galleggiare, *innare*, *supernatare*, nager sur l'eau, flotter, surnager. *Stè sù la fiusa*, fidarsi, confidare, sperare, far capitale, far conto, *fidere*, *confidere*, *magni facere*, *rationem habere*, se confier, compter sur quelqu'un, ou sur quelque chose, en faire cas, l'estimer. *Stè sù*, *stè drit*, reggersi in piedi, star ritto, sostenersi, *se sustinere*, *se fulcire*, *se sustentare*, *stare*, être, ou se tenir débout. *Stè sù*, *stè ciuto*, *stè chiet*, tacere, non far motto, star zitto, non parlare, *silere*, *tacere*, se taire, ne pas parler. *Stè al avait*, stare in agguato, agguatare, *insidias tendere*, *parare*, *facere*, *componere*, se tenir aux aguets. *Stè al avait*, per istare in attenzione, aspettare il tempo, la congiuntura, *tempus*, *opportunitatem exspectare*, attendre le temps, l'opportunité, l'occasion, la rencontre, la conjoncture favorable pour faire quelque chose. *Stè d'incanto*, star benissimo, star a

meraviglia, *optime se habere*, *optime valere*, se porter très-bien. *Stè al dsor d'tut lò cha pëussa arivè*, *stè al ripar d' ogni cösa*, star mallevadore, aver per suo conto, tener sopra di se, aver a posta sua, *spondere*, *vadem esse*, être garant, être caution. *Stene d' sot*, soccombere, aver la peggio, *succumbere*, *obnoxium esse*, avoir le dessous. *Stene d' mes*, riportar perdita, danno, pregiudizio, essere a svantaggio, *detrimentum*, *damnum*, *jacturam percipere*, être en préjudice, en dommage. *Stè ferm*, star sodo, non si muovere, *quiescere*, *stare*, *de loco suo non moveri*, tenir ferme, ne pas bouger. *Stè ferm*, *tnì bon*, *nen lassesse anbrojè*, star sodo al macchione, non si lasciar persuadere, nè svolgere a checchessia, o a dir quel, ch'altri vorrebbe, *inexorabilem esse*, *constantem*, *firmum*, *propositi tenacem*, *in proposito permanere*, *macte*, *et impigro esse animo*, se tenir ferme, inébranlable, ne se pas laisser tirer le ver du nez. *Stè atent*, *atension*, state attento, *age quod agis*, *hoc age*, *ad modestiam vos componite*, alerte, faites attention, attendez. *Stè chiet*, *tasì*, *ciuto*, tacete, zitto, silenzio, *silete*, *linguа animoque favete*, taisez-vous, silence, st, paix-là, chut. *Stè drit*, *stè sù*, state ritto, alzatevi, reggetevi in piedi, *erige te in pedes*, *rectus assiste*, tenez-vous droit. *Stè sicur*, state sicuro, *acquiesce*, assurez-vous. *Stè a la dita*, *stè a lò cha dirà un ters*, star a detta, e a detto, seguir il detto degli altri, quietarsi all' opinione altrui, *aliorum sequi sententiam*, *ab aliorum sententia stare*, *aliorum sententiæ acquiescere*, *assentiri*, *subscribere*, s'en rapporter à ce, qu'un tiers dira. *Stè an dieta*, cibarsi parcamente, star a dieta, *parce comedere*, faire diète, se tenir en diète. *Stè a la fnèstra*, trattenersi affacciato alla finestra, *de fenestra aspicere*, demeurer à la fenêtre. *Stè a la fnèstra*, vale anche lo starsi con agio, e sicurezza aspettando l'esito di checchessia, star alla finestra col tappeto, *quiete et tuto exitum rei opperiri*, attendre à son aise l'issue de quelque chose. *Stè a la rason*, acquietarsi alla ragione, stare al quia, *rationi*, *æquo se subjicere*, se tenir dans le devoir, rester tranquille. *Stè con j'orie drite*, star intentissimo per sentire, star cogli orecchi tesi, *arrectis auribus stare*, *attente audire*, ouvrir bien les oreilles, écouter attentivement. *Stesne da spart*, star in disparte, *seorsim morari*, se tenir à l'écart, à part, séparément, à remotis, en réserve. *Stè com as dev*, star a segno, con rispetto, con timore, star a regola, *in officio permanere*, *se continere*, *retinere*, se contenir dans son devoir. *Fè stè un*, *felo stè ant i furniment*, fare star a segno, tenere a segno, costrignere ad ubbidire, *aliquem in officio continere*... *Fè stè un*, vale anche soperchiarlo in fatti, o in parole,

superare, vincere aliquem, surpasser, vaincre quelqu'un. *Stè për la bafra*, servire senz'altra mercede, che del vitto, star per le spese, *curare res alienas sub cibo*, servir pour les alimens, pour l'entretien. *Stè al pian d' tëra*, star a terreno, abitare nelle stanze terrene, *in imis œdium cubiculis habitare*, *inferiora domus conclavia colere*, habiter au rez-de-chaussée. *Stè da chiel*, star di per se, *vitam solitariam ducere*, fuir le monde. *Stè*, retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle, o da diversi nomi forma moltissime altre locuzioni anche non comprese nelle suddette, V. il Dizion. Univ. dell'Alberti.

Stè, per affarsi; *col vęstì ai stà ben adòs*, *a stà ben con col vęstì*, *ai va ben a la vita*, *ai fa gnuñe smörfie ec.*, quella veste, quell'abito campeggia bene indosso a lui, si affà bene alla sua persona, *convenire*, *arridere*, *decere*, aller bien, ne faire point des grimaces.

Stębi, specie di piccol muro dentro un edifizio, di cui ve n'ha di due sorta, cioè uno fatto di mattoni, e di calcina, che si arma di legname, e l'altro tutto fatto di legnami, che dicesi anche *tramès*, *antęrmès d'as*, *stębi d' as*, il primo dicesi tramezzo, *vallum interpositum*, cloison; il secondo chiamasi assito, palancato, tramezzo, *paries ex assibus*, o *asseribus*, *vallum*, cloison.

Stębiè, in s. att., riscaldar alquanto, far tiepido, rintiepidare, rintiepidire, *tepefacere*, rendre tiède, attiédir. *Stębiè*, in s. n. divenir tiepido, *tepescere*, devenir tiède, s'attiédir.

Stęca, mazza da spignere le palle nel giuoco del trucco, asticciuola da trucco † maglio, *baculus* † *clava lusoria* † mail. *Stęca*, stromento d'avorio, o di bosso per piegare la carta, stecca . . . . plioir, patte. *Stęca*, alcune strisce di cartilaggine, che comunemente si appella osso di balena, che si mettono nei busti delle donne per tenerli distesi, stecca . . . . . busc de baleine, d'os, etc. *Stęca*, stromento da allargare la forma degli stivali, stecca . . . . clef de l'embouchoir. *Stęca*, legnetto, che si mette lungo le fratture d'un braccio, d'una gamba, e simili, stecca . . . . . éclisses. *Stęca*, t. de' libraj, stromento da ragguagliare i pieghi dopo che sono legati, stecca . . . . loup. *Tnì an stęca*, tenere a stecchetto, tenere altrui col poco magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d' altro, *arcte*, *parce tractare*, tenir au filet, tenir court.

Steila, corpo celeste luminoso, stella, *astrum*, *stella*, étoile. *Steila*, per destino, *fatum*, sort, étoile, destin. *Nà sot a na boña steila*, nato sotto buona stella, *amico sidere editus*, né sous une heureuse étoile. *Guai chi nas sot na cativa steila* . . . *vœ illi*, *qui malevolente genio nascitur*, malheur à qui nait sous une mauvaise étoile. *Caval con la*

steila antęl front, cavallo stellato, che ha nella fronte una macchia bianca, *equus in fronte alba macula notatus*, cheval, qui a une étoile, ou un chanfrein. *Steila bovèra*, il pianeta di Venere, quando è mattutino, lucifero, *lucifer*, *phosphorus*, l'étoile du berger, l'étoile du matin, l'étoile du point de jour. *Steila dla sëira*, stella della sera, cioè Venere, così detta, perchè apparisce immediatamente dopo 'l tramontar del sole, (alla mattina, perchè precede il levar del sole, chiamasi lucifero) espero, *hesperus*, l'étoile du soir. *Steila*, quella parte dello sprone, fatta ad uso di stella, che pugne, spronella, stella dello sprone, *calcaris stella*, molette d'éperon. *Durmì a la bela steila*, dormire a cielo scoperto, *subdio cubare*, *dormire sub Jove frigido*, être logé, coucher à la belle étoile. *Fè vęde le steile*, dicesi quando uno sente dolor tale, che gli muove le lagrime, e pare al paziente di veder per l'aria una infinità di minutissime stelle, simili alle lucciole, il che è cagionato dall'umido delle lagrime, che passando sopra alle pupille offende, ed altera la virtù visiva, far veder le lucciole, far piangere pel dolore . . . faire voir les étoiles en plein jour.

Steiva, il manico dell'aratro; stiva, *capulus*, *stiva*, *urvum*, *urbum*, mancherons.

Stèla, e meglio al plur. *stèle*, *buscaje*, schegge, toppe, che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno, che si atterra, o si mette in opera; copponi, *assula*, *æ*, *schidiæ*, *arum*, copeau. *Stèle*, *busçaje*, ramicelli secchi, o schegge, che i poveri vanno raccogliendo nelle foreste, e nei luoghi, ove si sono atterrate piante, ramatelle, stipa, ramicelli, *assulæ*, *ramuli*, *segmenta*, buschettes, copeaux, broussailles, menu bois à brûler.

Stenber, il settimo mese dell'anno, secondo gli astronomi, che principiano l'anno dal mese di marzo, e presentemente il nono mese, settembre, *september*, septembre.

Stendard, insegna, o bandiera principale, stendale, stendardo, *signum*, *vexillum*, étendard, enseigne, drapeau. *Stendard*, si dice anche quel segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni cleri, e compagnie quando vanno processionalmente, stendale, stendardo, *sacrum vexillum*, bannière d'église.

Stende, stendere, distendere, *extendere*, *pandere*, *porrigere*, *expandere*, *explicare*, étendre, alonger, déployer, dilater. *Stendse*, stendersi, distendersi, *se extendere*, s'étendre, se dilater. *Stende la man*, stender la mano, *porrigere manum*, étendre sa main. *Stende mört pęr tëra*, rovesciare morto a terra, *prosternere*, *occidere*, étendre un homme sur le carreau, le tuer, le renverser mort par terre. *Stendse*, o *distendse*, per favellare a lungo, esser largo nel ragionare, allungarsi in parole, *multa verba facere*,

habere, s'étendre dans un discours, sur quelque sujet. *Stende na scritura*, comporre, o spiegare i concetti dell' animo colla scrittura, *scribere*, *literis tradere*, composer, coucher par écrit. *Stende për tëra*, metter a giacere, *sternere*, coucher, étendre. *Stendse*, per dilatarsi, spargersi, allargare, come di un albero, che stende i suoi rami, di un esercito, che si stende in una campagna, di un male, che si sparge lontano, *se promittere*, *se extendere*, *disseminari*, *intendi*, tenir, occuper un espace, s'étendre. *Stende le dame sul damè*, impostare le dame sul tavoliere, porle in un certo modo determinato . . . bander les dames au damier, au tric-trac. *Stende l' airà*, *stende le giavèle sul aira*, o *sul era*, distendere i covoni sull' aja, inajare, metter in aja, *manipulos per aream extendere*, étendre les gerbes sur l'aire pour les battre. *Stende la lessìa*, *od aitre cöse*, spiegare all' aria panni, od altre cose simili, sciorinare, *vestes*, *vel quid simile in patenti*, *sudoque cœlo expositum habere*, *extendere*, mettre à l'évent, mettre à l'air, étendre du linge, ou autre chose semblable. *Stendse* per *stiressse*, distendere le parti del corpo, *pandiculari*, s'étendre. *Stenbo* V. *Ujà* nel 1. sign.

Stęnprè, far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore, stemperare, *dissolvere*, *diluere*, *liquefacere*, détremper, délayer, liquéfier, dissoudre. *Stęnpresse*, stemperarsi, disfarsi, corrompersi, *dissolvi*, *corrumpi*, se dissoudre, se détraquer, s'altérer, se gâter. *Stenprè*, per levare la tempera; stemperare, *temperaturam adimere*, détremper, ôter la trempe.

Stense, in s. att. impedire il respiro, soffocare, *spiritum elidere*, *animam intercludere*, *suffocare*, *intercluso halitu perimere*, suffoquer, étouffer, faire perdre la respiration, étrangler. *Stense*, opprimere, non lasciar sorgere, soffocare, *suffocare*, opprimer, assommer, accravanter, abymer, accabler. *Stense* in s. n., perdere il respiro, soffocare, *suffocari*, *præfocari*, étouffer, être suffoqué, perdre la respiration. *Stense* anche in s. n., parlandosi di fuoco, fiamma, calore, vampa, o simili, svampare, *exstingui*, *restingui*, *occidere*, perdre son feu, son activité, s'évaporer, s'éteindre.

Stent, add. da *stense*, soffocato, *suffocatus*, suffoqué, étouffé. *Stent*, add. a fuoco, spento, *extinctus*, éteint. *Stent*, per oppresso, *oppressus*, *obrutus*, *vexatus*, *confectus curis*, oppressé, opprimé, abymé, accablé.

Stent, sust., lo stentare, stento, patimento, calamità, *œgritudo*, *molestia*, *calamitas*, peine, travail, souffrance, difficulté, fatigue. *A stent* avv., a stento, con difficoltà, con fatica, appena, a poco a poco, *œgre*, *vix*, *difficulter*, avec peine, avec difficulté, à peine, à grande peine.

Stentà, add. da *stentè*, per

venuto adagio, e a stento, contrario di rigoglioso, scriato, stentato, *tenuis*, *ægre crescens*, maigre, foible, venu avec peine. *Stentà*, per fatto con istento, o con soverchia fatica, stentato, *durus*, *laboriosus*, lourd, guindé, contraint.

Stentatament, con istento, a stento, a poco a poco, stentatamente, *difficile*, *ægre*, maigrement, lentement, malaisément, avec peine, avec difficulté, petit à petit.

Stentè, patire, o avere scarsità delle cose necessarie, stentare, *rebus necessariis laborare*, *summa rerum inopia premi*, *urgeri*, manquer, patir, avoir disette des choses nécessaires. *Stentè*, per patire generalmente, stentare, *pati*, *sustinere*, patir. *Stentè a vive*, stentar a vivere, stiracchiar le milze, *rebus ad victum necessariis laborare*, avoir de la peine à vivre, tirer le diable par la queue. *Stentè a fè na cösa*, vale farla con difficoltà, avere difficoltà, *ægre*, *difficulter aliquid efficere*, peiner, labourer, avoir beaucoup de peine, avoir beaucoup à souffrir pour faire quelque chose.

Stępa, legno segato per lo lungo dell' albero di grossezza sopra a tre dita, pancone, *asser*, palplanche, madrier. *Stępa*, quell' asse, che è segato da una banda sola, piallaccio, *asser*, poutre scié seulement d'un côté.

Stęrlin, spezie di moneta d'Inghilterra, sterlino . . . . sterling.

Stęrmà, *scǫs*, add. da *stęrmè*, o da *sconde*, nascoso, nascosto, *abditus*, *occultus*, *latens*, caché. *Stè stęrmà*, star nascoso, *latere*, *latitare*, *delitescere*, *subesse*, *se in occulto continere*, se cacher, demeurer en cachette.

Stęrmè, sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciò non si possa trovar così alla prima, nascondere, occultare, *abscondere*, *abdere*, *occultare*, *celare*, *occulere*, cacher, tirer le rideau. *Stęrmè an sengh*, nascondere in seno, insenare, *in sinum condere*, cacher dans le sein. *Stęrmesse*, nascondersi, occultarsi, *abdere se*, *latebris se occultare*, se cacher. *Stęrmesse ant la taña*, nascondersi nella tana, rintanarsi, *in specum se occulere*, se clapir, se tapir, se cacher, se fourrer dans un trou, dans une caverne. *Stęrmesse ant un bösch*, imboscarsi, *abdere se in silvam*, se cacher, se fourrer dans un bois, dans une forêt. *Stęrmesse ant na bussolà*, insieparsi, nascondersi in una siepe, *in sepe se occulere*, se cacher, se fourrer dans un buisson, dans les haies. *Stęrmesse da para a un autr*, nascondersi, porsi dietro ad alcuno per non esser veduto, per non esser offeso, *obtegere se corpore alicujus*, se cacher derrière quelqu'un. *Stęrmesse pęr sentì*, *pęr vęde*, porsi in agnato, nascondersi per ispiare gli altrui andamenti, *aucupari ex insidiis quam rem gerant*, *quid dicant etc.*, se cacher pour épier etc.

Stęrnì, selciare, lastricare, ammattonare, *sternere*, paver.

Sternì d' pere, ciottolare, selciare, *lapidibus viam sternere*, paver avec des cailloux, de cailloutage, paver les rues, les chemins avec des cailloux. *Sternì d' mon*, ammattonare, lastricare di mattoni, *lateribus pavimentum sternere*, paver de carreaux, carreler. *Sternì d' pianele*, V. *Pianelè*. *Sternì d' löse*, coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, lastricare, *lapidibus planis sternere*, paver de pierres de taille. *Oblighè i particolar a fè sternì la contrà dnans d' soa cà*, obbligare ciascuno a far lastricare la strada avanti la sua abitazione, *viam exigere*, obliger les particuliers à faire paver les rues devant leurs maisons.

Sternì, pavimento, suolo, spazzo, spalto, *solum*, *pavimentum*, pavé. *Sternì d' pere*, pavimento, o strada coperta, o lastricata di pietre, o ciottoli, selciato, ciottolato, *opus lapidibus stratum*, pavé, ou chemin de cailloutage. *Sternì d' mon*, pavimento fatto di mattoni, luogo ammattonato, *substrati lateritii constructio*, carrelage, pavé de terre cuite, de carreaux.

Sternidor, o *sternior*, colui, che copre i pavimenti, le strade di ciottoli; lastricatore, *pavimentorum structor*, carreleur, paveur.

Sterpià, colui, che per qualche colpo violento, o per malattia ha perduto l' uso di qualche membro come mano, braccio, gamba, ec., storpiato, *mutilus*, *manu*, *brachio*, *crure captus*, *debilis*, *iners*, estropié.

Sterpiè, guastare le membra, storpiare, *mutilare*, *membra alicujus*, *brachium*, *pedem*, *manum*, *crus etc. ferro*, *fustibus*, *lapidibus etc. debilitare*, *manu*, *pede etc. mutilum reddere aliquem*, estropier, mutiler, casser, ou disloquer bras, ou jambe, etc. *Sterpiè*, per alterare, o pronunziare erratamente, *male*, *perperam pronuntiare*, estropier, écorcher, prononcer mal. *Sterpiè*, per guastare, sconciare, *vitiare*, *corrumpere*, gâter, endommager, donner une mauvaise forme. *Stropiè*, non osservare le proporzioni nel fare una figura, o simili, *vitiare*, estropier une figure, n'y pas observer les proportions. *Sterpiè un pas*, *un sentiment*, troncare, togliere una parte essenziale di un'opera, di un pensiero ec., *mutilare*, estropier un passage, une pensée, en retrancher une partie essentielle, qui en altère le sens.

Stervujon, V. *Sturvujon*.

Steüia, o *steüra*, tessuto o di giunchi, o d'erba sala (*lesca*) o di canne sfesse, stuoja, *teges*, natte, store. *Steüia da cimes*, V. *Sturiöt*. *Steüre da plafon*, *steüre per le volte*, tessuto di canne terrestri sfesse, che servono per coperta delle centine, sopra le quali si devon posare le volte, stuoja . . . . calotte. *Steüre*, un tessuto di paglia, o d'altro, di cui si servono i giardinieri per riparare le piante dai venti, dal gelo, stuoja . . . . paillasson, abat-vent.

Stil, nella Gnomonica denota l'ago di un oriuolo eretto sul piano di quello per isporgere l'ombra, gnomone, *stilus*, *gnomon*, *gnomon indagator umbræ*, gnomon. *Stil*, in materia di linguaggio, è il modo, con cui le parole costrutte secondo le leggi della sintassi sono disposte, ed ordinate conforme al genio della lingua sì in prosa, che in verso, stile, *stylus*, style, façon, manière de composer, et d'écrire. *Stil*, la particolar forma, o maniera di procedere in ciascun tribunale secondo le leggi, e gli ordini ivi stabiliti, *ratio agendi*, style. *Stil*, prendesi anche per usanza, costume, consuetudine, moda, maniera d'operare, *consuetudo*, *usus*, *mos*, *ratio agendi*, style, manière, façon, coutume. *Stil*, quel ferro acuto, con cui gli Antichi scrivevano sulle tavolette incerate, stile, *stilus*, poinçon, stile, ou grosse aiguille, avec laquelle on écrivait sur des tablettes enduites de cire. *Stil*, per simil., si dice d'altri ferretti acuti, stile, *stilus*, aiguille, poinçon, broche.

Stilè, uscir a goccie a goccie, scaturire, *stillare*, dégoutter, découler, sortir goutte à goutte. *Stilè*, in s. att., vale versare a goccia a goccia, *stillare*, verser goutte à goutte. *Stilè*, o *stilesse*, praticarsi, costumarsi, esser in uso, in costume, *in usu esse*, *obtinere*, *usurpari*, *consuescere*, *solere*, être le style, la coutume, avoir accoutumé.

Stilèt, è una sorta di pugnale piccolo, e pericoloso, che si può tener nascosto nella mano, per lo più adoperato in assassinamenti traditoreschi; la sua lama è d'ordinario triangolare, e così sottile, ed acuta, che la ferita, ch' ella fa, è quasi impercettibile, stilo, stiletto, *pugio*, stylet, poignard.

Stilicidi, l'acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e dicesi pure al luogo, dov'ella cade, grondaja, *stillicidium*, l'eau, qui tombe des gouttières, gouttière.

Stiltà, colpo, o ferità data con istiletto, stilettata, *pugionis ictus*, coup de poignard. *Cola nëuva a m' è stame na stiltà ant' ęl cheũr*, una tal nuova mi ferì il cuore, *hoc nuncium in corde vulnus mihi inflixit*, cette nouvelle m'a blessé le cœur, m'a donné une douleur extrême, un chagrin cuisant.

Stiltè, ferire con istiletto, stilettare, *pugione ferire*, *percutere*, poignarder.

Stimador, che stima, stimatore, officiale, che assegna il prezzo alle cose per autorità della Giustizia, *æstimator*, priseur, huissier-priseur, expert.

Stimè, giudicare, pensare, immaginare, stimare, *existimare*, *credere*, *putare*, *arbitrari*, *opinari*, *judicare*, estimer, penser, juger, présumer, s'immaginer, croire. *Stimè*, per far conto, aver in pregio chicchessia, stimare, *magni facere*, *probare*, *in aliquo loco ponere*, esti-

mer, priser, considérer, faire cas, apprécier, avoir de l'estime. *Stimè na cà, un posses, un mobil*, si dice per dar giudicio della loro valuta, dichiarandone il prezzo, stimare, *judicare*, *æstimare*, *rei pretium statuere*, estimer, priser, évaluer. *Stimè*, in m. b. e pop. si dice di chi rece per aver isbevazzato o bevuto troppo, o per altra cagione, *evomere*, *vomitu reddere vinum*, vomir.

Stipendi, salario, provvisione, paga, soldo; ed è quello, che li Principi, e Signori danno alle persone di qualità, stipendio, *stipendium*, *salarium*, gage, paye, pension, appointement.

Stipendià, che tira stipendio, stipendiario, stipendiato, *stipendio conductus*, stipendiaire, gagiste, gagé, pensionné, qui est à la solde de quelqu'un.

Stipendiè, dare altrui lo stipendio, stipendiare, *stipendium dare*, stipendier, gager, pensionner.

Stipulà, dicesi di chi si rende molesto per la sua soverchia esattezza, che sta attaccato alle minuzie, che cava il sottile dal sottile, sofistico, difficoltoso, stiticuzzo, *difficilis*, *morosus*, *nugator*, *vitiligator*, minutieux, vétilleur, trop exact, trop précis, sophistique. *Stipulà*, dicesi anche di persona economa, che fa molta economia, *parsimonia restrictus*, *aridus*, *nimis parcus*, *sordidus*, grand-ménager, lésine, chiche. *Stipulà*, add. *da stipulè*, V.

Stipulasion, ogni sorta di convenzioni, patti, e accordi, che si fanno tra gli uomini; secondo l'uso di Francia le stipulazioni sono le clausule, e le convenzioni portate dai contratti, stipulazione, *stipulatio*, stipulation.

Stipulè, stipulare, dimandare, esigere, far promettere, far convenire delle clausule, e condizioni di un contratto all'effetto che l'accettazione, che ne sarà fatta, regoli il diritto delle parti, e le obblighi all'esecuzione, *stipulari*, *stipulationem stipulari*, stipuler.

Stirà add. da *stirè*, V. *Stirà d'pañ*, pane a foggia di *gressa*, ma più grosso, *panis*, pain, miche, un pain gros.

Stirassè, cavillare, sofisticare, fare interpretazioni sofistiche, stiracchiare, *cavillari*, tirer un discours par les cheveux, sophistiquer, chicaner, vétiller. *Stirassè 'l pressi*, stiracchiare il prezzo, vale disputarne con sottigliezza la maggior, o minor quantità, *de pretio subtiliter contendere*, *disputare*, marchander sou à sou. *Fesse stirassè*, acconsentir mal volentieri alle altrui dimande, tirare alla staffa, *alterius postulata ægre facere*, se faire tirer l'oreille. *Nen fesse stirassè*, *nen fesse preghè tröp*, *nen fesse strassè le faudiñe*, *nen fè motoben d'sirimönie*, non si fare stracciar i panni, non si far pregar troppo, *ultro morem gerere*, ne se faire pas tirer l'oreille, ne se faire pas beaucoup prier. *Stirassè*, per trascinare, stracicare, *trahere*, trainer.

Stirassura, lo stiracchiare, stiracchiatura, *cavillatio*, *tricæ*, *fallaces conclusiunculæ*, *contorsio*, sophistiquerie, chose, qu'on tire par les cheveux, fausse subtilité.

Stirè, tirare distendendo, stirare, *distendere*, *ducere*, *producere*, détirer, tirailler, alonger en tirant. *Stirè na pel con i dent*, stirare co' denti una pelle, *dentibus pellem producere*, détirer la peau, le cuir avec les dents. *Stirè la lingerìa, un bindèl, na stöfa ec.*, vale render più unito, più proprio, levare le pieghe alla biancherìa, ad un nastro, ad un drappo ec. per mezzo del ferro; stirare, *distendere*, *æquare lintea*, *tæniam*, *pannum*, repasser du linge, du ruban, une étoffe avec le fer, le rendre plus uni, plus propre, en ôter les mauvais plis. *Stirè*, *lęvè le pieghe*, *le rupie*, disfar le pieghe, *linteum*, *pannum erugare*, *panni*, *lintei explicare rugas*, défroncer, défaire les plis d'un linge, d'une étoffe, déplisser. *Stiresse*, distender le membra, il che si fa da chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi s' allunga, protendersi, distendersi, distender le cuoja, sgranchiare, *pandiculari*, s'étendre, étendre ses membres, s' allonger en s'éveillant. *A baja, e peui a sę stira*, ei sbadiglia, quinci si distende, (come accade quando uno si sveglia) *pandiculans oscitatur*, il baille, et s'étend.

Stiss, picciolissima particella di checchessia; schizzo, e scomuzzolo, *minima particula*, *frustulum*, un brin, une miette. *Un stiss*, un miccino, un pochetto, *tantillum*, *paullulum*, un peu, tant soit peu. *Stiss*, per *Stissa*, V.

Stissa, minima parte d'acqua, o di altra materia liquida, simile a lagrima, gocciola, stilla, *guttula*, *gutta*, *stilla*, goutte. *Stissa*, per piccola quantità di checchessia, goccia, ghiozzo, *frustulum*, un petit morceau, un petit peu, une goutte, quantité peu considérable. *Stissa*, per quella fessura, o buca di tetto, o di muro, donde entri l' acqua, e goccioli, gocciola, *hiatus*, *rima*, lézarde, fente, crevasse. *Stissa*, per apoplessia, gocciola, *morbus attonitus*, apoplexie. *Stissa*, o *pen dęl nas*, gocciola, che stilla dal naso, *stiria*, roupie. *Stissa*, per ira, collera, stizza, *indignatio*, *ira*, colère, courroux, dépit, acharnement, furie, bouderie.

Stissè, cascar a gocciole, versar gocciole, gocciolare, *stillare*, *distillare*, dégoutter, tomber, couler goutte à goutte, distiller, couler.

Stissos, inclinato alla stizza, colleroso, stizzoso, *iracundus*, colérique, bilieux, dépiteux, colère, fougueux, violent, emporté, impatient etc.

Stitich, quegli, che con difficoltà ha il beneficio del corpo, stitico, *cui alvus adstricta*, o *compressa est*, constipé, resserré du ventre, corps glorieux, qui n'a pas le ventre libre. *Stitich*, si dice a

uomo ritroso, e che mal volentieri s'accomoda alle altrui voglie, stitico, *durus*, *morosus*, *difficilis*, bourru, acariâtre, difficile, difficultueux, fâcheux, incommode, revêche, fantasque. *Stitich*, *splörcia*, cacastecchi, avaro, spilorcio, *avarus*, *sordidus*, avaricieux, pincemaille, crasseux, chiche, taquin. *Stitich*, *suit*, *freid*, *sech*, dicesi di componimento secco, freddo, debole, insipido, *aridus*, *siccus*, sec, froid, insipide.

Stitichęssa, stitichezza, *austeritas*, *duritia*, constipation, resserrement de ventre.

Stiva, V. *Steiva*.

Stivàl, calzare di cuojo per difendere la gamba dall' acqua, o dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare, stivale, *ocrea*, botte. *Butesse i stivaj*, *anstivalesse*, mettersi, porsi gli stivali, *ocreas induere*, *crura ocreis tegere*, se botter, mettre ses bottes. *Stival dur*, stivale a botta . . . botte forte. *Stival*, talora dicesi altrui per disprezzo, e vale minchione, *nebulo*, sot, badaud, lourdaud, niais, bête, cruche.

Stivalesse, porsi gli stivali, *ocreas induere*, se botter. *Stivalesse sensa caussèt*, porsi gli stivali senza calze . . . . . se botter à cru.

Stivalèt, spezie di calzare a mezza gamba, borzacchino, scarferone, stivaletto, *levior ocrea*, *cothurnus*, bottine. Quegli, che si usano dai Commedianti, coturno, *cothurnus*, brodequin, cothurne.

Stlęta, dim. di *stela*, Vedi *Stlęta*, arnese, che usano le donne per tener il corpo di giubba in istato, stecca, *palmula pectoralis*, busc. *Stlęta*, legnetto, che si mette lungo le fratture d'un braccio, di una gamba, e simili; stecca, ... éclisse, V. *Stęca*, e *stèla*.

Stocà, colpo di stocco, di spada, o di coltello, ma di punta, stoccata, *ictus*, estocade, blessure faite de la pointe de l'épée, coup d'épée, de couteau. *Stocà* figur., domanda, richiesta di danari, che fa un importuno, uno scroccone, che non è in istato, o non ha intenzione di restituirgli, *efflagitatio argenti mutui*, estocade, bote. *Dè na stocà*, nel medesimo senso, dar la freccia, frecciare, chieder denari in prestanza, o a titolo di limosina, *mutua pecunia*, *argento mutuo ferire*; donner des estocades. Colui, che fa tali domande, dicesi arciero . . . . . escroc, qui donne des estocades.

Stöch, arme simile alla spada, ma più acuta, e di forma quadrangolare, stocco, *gladius*, estoc, carrelet à quatre côtes.

Stofà, t. de'cuochi, carne, o altra vivanda cotta in una particolar maniera; stuffato, *caro jurulenta*, *caro juri incocta*, étuvée, daube, viande cuite à feu lent, et dans un vase bien couvert.

Stöfa, pezza di drappo, di seta, o di altra materia, stoffa, *pannus laneus*, *vel bombycinus*, étoffe. *Stöfa rigà*, panno vergato, celone, *pannus fasciolis*, o *virgis distinctus*, *variegatus*, étoffe rayée.

Stofè, affogare, soffogare, togliere il respiro, far perder il respiro, *suffocare*, *præfocare*, étouffer. *Stofè d' caud*, perder il respiro pel troppo calore, *æstuare ad interclusionem animæ*, étouffer de chaud. *Stofè*, far cuocere in maniera particolare carne, o altra vivanda. . . . .

Stofi, infastidito, annojato, svogliato, ristucco, *tædio*, *molestia fastidiens*, *fastidio affectus*, dégouté, ennuyé, fatigué, las. *Stofi*, per sazio, satollo, pieno di soverchio, *satur*, rassasié. *Stofi*, dicesi anche di persona un po' cagionevole, e malazzata, *caussarius*, *valetudinarius*, *imbecillæ valetudinis*, maladif, valétudinaire, grabataire.

Stofiè, infastidire, annojare, stufare, svogliare, ristuccare, *tædio*, *molestia afficere*, *avertere*, *avocare*, ennuyer, fatiguer, rébuter, dégoûter. *Stofiè*, dicesi de'cibi, che inducono nojosa sazietà, stuccare, *nauseam parere*, *satietate nauseam afferre*, dégoûter, rébuter, rassasier trop. *Stofiesse*, svogliarsi, annojarsi, stucchevolarsi, *ab homine*, *vel ab aliqua re abalienari fastidio*, *et satietate*, *fastidire*, se dégoûter, prendre du dégoût, perdre l'envie.

Stofor, *sciofor*, vaso, in cui si cuoce lo stufato, stufarola, voce dell'uso it.

Stöla, quella striscia di drappo, che si pone il Sacerdote al collo, stola, *stola*, étole.

Stomachè, o *stomighè*, in s. att., infastidire, stuccare, *fastidium*, *satietatem afferre*, dégoûter, révolter, chagriner, fâcher, inquiéter, impatienter. *Stomachesse*, infastidirsi, stuccarsi, *stomachari*, se dégoûter, se fâcher.

Stomatich, agg. a medicamento, che corrobora lo stomaco, e promuove l'officio della digestione; di questa specie sono l'assenzio, il rabarbaro, la menta, il mastice, l'aloè, il pepe, il cinnamomo, e gli amari aromatici, così pure il vino buono, stomachico, stomacale, *stomacho gratus*, *utilis*, stomachique, stomacal, qui fortifie l'estomac, qui est bon à l'estomac.

Stömi, è la parte organica, cava, e membranosa del corpo dell' animale, formata in figura di sacco, dove si riceve il cibo, e la bevanda, e dove si fa la prima concozione degli alimenti, stomaco, *stomachus*, *ventriculus*, estomac. *Bon stömi*, dicesi di un gran mangiatore, *helluo*, mangeur, grand gosier. *Bon stömi*, dicesi anche di persona, a cui si possa liberamente dire il fatto suo, *vilis*, *abjectusque homo*, qui a un bon estomac, qui souffre tout ce, qu'on lui dit. *Stömi da prassà*, dicesi di uomo robusto, di forte complessione, *robustus*, *fortis*, *validus*, *valens*, *athleticus*, robuste, vigoureux, fort, nerveux. *Stömi da prassà*, animoso, coraggioso, ardito, e in mala parte temerario, sfacciato, *audax*, *audens*, *impavidus*, *strenuus*, *intrepidus*, hardi, courageux,

assuré, brave, vaillant, intrépide, entreprenant. E in mala parte, *confidens*, *impudens*, *temerarius*, hardi, effronté, téméraire, audacieux, fier, présomptueux, impudent, impertinent, insolent. *Dęscurvisse lę stömi*, scoprirsi il petto, spettorarsi, *pectus detegere*, *nudare*, *aperire*, se débrailler, découvrir sa poitrine. *Con lę stömi dęscuvert*, col petto scoperto, spettoratamente, *pectore nudo*, *vel nudato*, avec la poitrine découverte. *Böt dlę stömi*, colpo dato collo stomaco, stomacata . . . . . coup d'estomac.

Stomià, *stomigada*, V. *Magon*. *Stomià*, per colpo dato collo stomaco, stomacata . . . coup d'estomac.

Stomièt, decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore conforta la virtù vitale, pittima, *fomentum*, epithime, emplâtre.

Stop, add. turato, chiuso, *obstructus*, *obturatus*, *occlusus*, bouché, étoupé.

Stopa, *cocia*, *crape*, materia, che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino, o canapa, stoppa, *stupa*, étoupe, bourre du chanvre, ou filasse du lin. *Stopa*, dicesi in m. b. pop. e villano, e vale taci, non aprir bocca, non m'importunare, *tace*, *ne me obtundas*, st, paix-là, tais-toi, ne me parle plus, chut, ne me lanterne pas.

Stopa-bëüc, quegli, che per mancanza di soggetto migliore ne fa le veci, vicegerente, *vicem gerens*, desservant.

Stopa-lüm, V. *Dęstissor*.

Stopè, turare, chiudere con turacciolo, riturare, *obturare*, *obstruere*, boucher, tamponner, étouper. *Stopè un*, rintuzzar l'orgoglio d'alcuno, *alicujus jactantiam*, *superbiam obtundere*, rebattre le caquet. *Stopè un*, *stopeje la boca*, confondere, convincere alcuno con ragioni, con prove evidenti, *aliquem convincere*, *os illi obstruere*, convaincre, confondre. *Stopesse j'orie*, otturarsi gli orecchi per non udire, impeciarsi gli orecchi, non voler udire, *aures obserare*, *obsurdescere*, se boucher les oreilles pour ne pas entendre, faire le sourd, ne vouloir point entendre. *Stopesse j'ëüi*, chiuder gli occhi per non vedere, *oculos claudere*, *obserare*, se boucher les yeux, ne vouloir point voir. *Stopè na fnèstra*, *na pörta*, murare, turare, chiudere con muro una finestra, una porta, *fenestram*, *portam obstruere*, boucher, murer une fenêtre, une porte. *Stopè 'l botal con lę spinlöt*, serrar la botte collo zipolo, zipolare, *epistomio claudere*, boucher avec une broche la cannelle d'un tonneau. *Stopè con dle spiñe*, *con dle fassiñe*, *fè la ciovenda*, chiudere di siepe, o con ispine, od altro, far riparo alle vigne, orti ec., assiepare, *sepire*, *circumsepire*, enclorre. *Stopè i pęrtus*, *lę filure*, o *fissure*, turare i buchi, le fessure, *rimas explere*, boucher les trous, les

fentes. *Stopè la boca dęl forn*, turare, chiudere la bocca di un forno, *prœfurnium comprimere*, boucher l'entrée d'un four. *Stopè 'n passagi, un sentè*, chiudere il passo, il varco, *aditum intercludere*, *obsepire*, *prœstruere*, boucher le passage, les chemins, les avenues, empêcher qu'on y puisse passer. *Stopè 'n pęrtus pęr fè na fnèstra*, riparare a un male con un mezzo, che piuttosto il faccia maggiore, spegner il fuoco colla stoppa, *subdere ignem, ac materiam malo*, jeter, ou verser de l'huile sur le feu. *Stopè 'n pęrtus*, vale anche pagar un debito, o riparare ad un danno, risarcirlo, *lacunam rei familiaris explere*, boucher un trou.

Stopin, quel piccolo anelletto, dove s'infilza il lucignolo della lucerna, detto anche *bochin*, luminello, *myxus*, lamperon. *Stopin*, se si prende per il lucignolo medesimo, dicesi *banbas*, o *lumignon*, *ellychnium*, lumignon d'une lampe, d'une chandelle.

Stopon, *stopolon*, turacciolo, zaffo, *lagenæ obturamentum*, bouchon.

Storas, sorta di gomma resinosa, e odorifera, che stilla da un albero Indiano detto storace, ed è di due sorte, liquida, e secca; adoperasi come profumo, e ad uso di medicina; storace, *styrax*, storax, ou styrax; l'albero dello storace dicesi aliboufier.

Storcè, nettare, forbire, ripulire, stroppicciare, *abstergere*, *detergere*, *sordes eluere*, *expurgare*, torcher, nettoyer, polir, frotter, nettoyer en frottant. *Storcè le scarpe*, nettare le scarpe, *calceos extergere*, torcher les souliers.

Storcion, tanto capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano, e serve per istroppicciare, o strofinare le stoviglie, quando si rigovernano; strofinaccio, strofinacciolo, batuffolo, *penicillus*, lavette. *Storcion* per qualunque cencio, od altra simil cosa atta a stroppicciare; strofinaccio, cencio, *penicillus*, torchon. *Storcion per bocionè un caval* . . . . *peniculus stamineus*, *vel fœneus*, torchon à bouchonner un cheval. *Storcion*, cencio, di cui servonsi i pittori per nettare i pennelli, la tavolozza . . . . . torchepinceau. *Storcion*, dicesi anche a donna sudicia, sporca . . . . torchon, femme malpropre et salope. *Storcion d'cusiña*, fantesca impiegata a lavare le stoviglie, e a far altri vili servigj; guattera . . . . . souillon de cuisine.

Storcionè, V. *Mastrojè*.

Störia, diffusa narrazione di cose seguite; storia, *historia*, histoire. *Störia*, per successo, avvenimento, *casus*, récit, conte, aventure, histoire. *Störia*, per cosa lunga, ed intricata . . . . . . chose longue et embrouillée, histoire. *Fè tröpe störie*, usare molte, e replicate diligenze intorno a checchessia, *multum diligentiæ, et studii conferre*, traîner en longueur, faire des histoires.

Storięta, dimin. di *Störia*,

piccola storia, storiella, *brevis historia*, historiette.

Storn, V. *Stronèl.*

Störsa, o *Stössa d' avìe*, quei buchi, o cellette, ove stanno le pecchie, e depongono i loro favi detta anche *cotèi*; da questi buchi, o cellette si spreme il miele, che vi si rinchiude; fiale, *favus*, gâteau, rayon de miel.

Störsa còl, V. *Törsacol.*

Störse, stravolgere, storcere, *torquere*, *distorquere*, *detorquere*, tordre, tourner de travers. *Störse*, per ispiegare, o interpretare sinistramente, o al contrario stravolgere il senso, *vertere, convertere*, donner une entorse, détourner de son vrai sens, interpréter mal, biaiser. *Störsęse*, travolgere le proprie membra o per dolore che si senta, o per vedere, o avere a far cosa, che dispiaccia; scontorcersi, *torqueri*, *agitari*, *commoveri*, faire des contorsions, tordre la bouche. *Störsęse un bras*, *un pè*, si dice del muoversi l' osso del braccio; del piede del luogo suo, slogarsi, dislogarsi, storcersi, *distorsione brachium*, *pedem sibi luxare*, se disloquer, se démettre un bras, un pied. *Störse*, si prende anche per lo contrario di torcere, come *störse*, *dęstörse na corda*, storcere una fune, *retorquere*, détortiller. *Störse 'l còl a un*, storcere il collo a uno, *alicui obtorquere collum*, tordre le cou à quelqu'un. *Störse la boca*, storcere la bocca, *os distorquere*, tordre la bouche, grimacer. *Störse 'l picòl*, storcere il picciuolo, *petiolum intorquere*, tordre la queue d'un fruit.

Stört add. da *störse*, storto, *distortus*, détors, tourné.

Störta, distensione violenta, ed immediata de' tendini, e de' ligamenti di articolazione in conseguenza d' una caduta, o di una percossa, accompagnata da lussazione, la più frequente è quella del piede, storcimento, storta, *torsio*, *distorsio*, *luxatio*, entorse. *Piè na störta*, Vedi *Storsęse un bras*, ec. *Dè la störta*, gabbare, giuntare, ingannare, *decipere*, *fallere*, *circumvenire*, *verba dare*, *defraudare*, tromper, duper.

Strà, spazio di terreno destinato dal Pubblico per andare da luogo a luogo, strada, *via*, *iter*, chemin, rue. *Strà real*, strada, che conduce dal luogo principale ad altro luogo grande, strada maestra, *via publica*, *militaris*, *regia*, grand chemin. *Strà vęsinal*, strada, che conduce ad alcuna casa particolare, strada vicinale, *trames*, *transversum iter*, chemin, ou rue de traverse. *Strà batùa*, strada, ove di continuo passan molte genti, strada battuta, *via trita*, chemin battu. *Strà da camos*, strada faticosa, scoscesa, alpestre, *via prœrupta*, *salebrosa*, *aspera*, chemin pierreux, montueux, escarpé. *Pęr drita strà*, per dirittura, dirittamente, per diritta linea, *directe*, *ręcto tramite*, directement, tout droit. Per convenevolmente, giustamente, bene, con equità, *recte*, *æque*,

jure, équitablement, justement, avec droiture. *Nen andè pęr la drita strà*, rigirare, simulare, operare con astuzia, *parum sincere agere*, se servir des mauvaises finesses, n'agir pas sincèrement, rondement, biaiser. *Nen andè pęr la drita strà*, parlar fintamente, pensare una cosa, e dirne un'altra, allontanarsi dalla verità, *ficte, simulate loqui*, *a veritate deflectere*, biaiser en parlant, ne dire pas sincèrement ce, qu'on pense. *Butè ant la boña strà*, indirizzar bene altrui in checchessia, *rectam viam commonstrare*, mettre dans le bon chemin. *Dęstornè un da la boña strà*, metter fuori alcuno della buona strada, far che egli erri, *de recta via divertere*, *declinare aliquem*, faire égarer, faire quitter le droit chemin. *Esse fòra d' strà*, esser in errore, non camminar bene, errare, *decipi*, *falli*, s'égarer, se fourvoyer, être hors du bon chemin. *Scapè la strà*, vale lo stesso *Butesse*, *canpesse ans na strà*, *stè ans na strà*, assassinare, rubare i passeggieri per le strade, gettarsi alla strada, *grassari*, faire le voleur de grand chemin. *Tute le strà meño a Roma*, detto proverb., che vale ch' e' si può per più mezzi venir all' intento suo, e' si va per più strade a Roma, *non una est ratio id assequendi*, on y peut parvenir par plusieurs chemins. *Strà scartà*, strada fuor di mano, *iter devium*, *flexum*, chemin écarté, détourné. *Fè strà*, fare strada, camminare, *iter facere*, *viam terere*, faire chemin. *Fè strà*, avanzarsi, *progredi*, faire de progrès. *Fè strà*, per incamminare, dirigere, condurre, *deducere*, *viam pandere*, *dirigere*, conduire, mener, tendre. *Andè pęr soa strà*, *seguitè la soa strà*, proseguire il suo cammino, *pergere itinere instituto*, poursuivre son chemin, aller toujours son chemin. *Falisse d' strà*, forviare, *errare via*, *labi recto itinere*, *ac divertere*, se manquer de chemin, s'égarer du chemin. *Strà fasend*, per istrada, facendo strada, camminando, *ex itinere*, *inter viam*, *inter eundum*, en chemin faisant. *Fè la strà ch'a fan j' aitr*, cioè morire, *diem supremum obire*, mourir, faire comme les autres. *A m' tronpa senpre la strà a tut lö ch'im but a fè*, sempre mi chiude il passo a tutto ciò, ch'io intraprendo, *semper rebus meis adversatur*, *mihi ad omnia iter impedit*, je le trouve toujours en mon chemin, il met obstacle à tout ce, que j'entreprens. *Fè la strà a na ressia*, term. de' segatori, legnajuoli, torcere i denti della sega con la licciajuola, *serræ dentes retorquere*, tourner les dents d'une scie avec le tourne-à-gauche.

Strabàus, il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppi, rimbalzi, e faccia moto diverso dall'ordinario, rimbalzo, salto, scossa, balzo, che fa un carro, una carrozza, ed ogni simile strumento nel girare, nel rotolare per una strada

scabra, ed ineguale, *concussio*, *subsultatio*, *jactatio*, *saltus*, rebondissement, bond, bricole, cahot.

Strabausè, l'ondeggiare, che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza, o per altra cagione, balenare, barcollare, tentennare, traballare, e dicesi anche delle cose, che posano male, e non istanno ferme su sostegni loro, *titubare*, *nutare*, *vacillare*, balancer, branler comme une barque à flot, n'être pas ferme sur ses pieds, pencher de côté, et d'autre, vaciller, chancheler. *Strabaussè*, balzare, rimbalzare, scuotere, *succutere*, *subsultando quassare*, rebondir, cahoter, faire des bonds, donner des cahots.

Strabeive, bere smoderatamente, strabere, sbevere, cioncare, *ultra modum*, *immoderate bibere*, *vino se ingurgitare*, boire avec excès, chopiner, chinquer, boire à tire-larigot, boire comme un templier.

Strabiè, voce contad., risparmiare, sparaguare, *parsimoniam adhibere*, épargner, ménager, économiser.

Strach, che ha diminuite, e affiebolite le forze, stanco, stracco, fiacco, lasso, *fessus*, *lassus*, *defessus*, *fatigatus*, *defatigatus*, *delassus*, las, fatigué, harassé, abattu, affoibli. *Strach*, per rovinato, *attritus*, *accisus*, ruiné, accablé. *Strach*, per povero, miserabile, *inops*, *miser*, pauvre, misérable, disetteux. *Vesti strach*, veste logora, *vestis contrita*, *consumta*, habit usé, consumé, vieux. *Strach*, agg. a terreno, vale affaticato per continuate raccolte, terreno stracco, sfruttato, *ager effœtus*, terrain fatigué, épuisé.

Strachè, torre, o diminuire le forze, stancare, straccare, spossare, rilassare, *defatigare*, *lassare*, lasser, fatiguer, excéder, harasser, affoiblir, accabler de fatigue, lâcher. *Strachè*, affaticare, rendere sterile il terreno, *sterilem reddere*, *effœtum reddere*, épuiser, user, ôter la force de produire, effriter. *Strachè*, per nojare, infastidire, importunare, seccare, *molestia afficere*, *tœdio esse*, ennuyer, fatiguer, importuner, incommoder. *Strachesse*, indebolirsi le forze nell'operare, *fatigari*, *defatigari*, *fatiscere*, *defatigare se*, *lassari*, se lasser, se fatiguer, se relâcher.

Strachëuit, *tröp chëuit*, stracotto, più che cotto, *nimis coctus*, trop cuit.

Strachià, stancato, straccato, *defatigatus*, *fessus*, las, fatigué, harassé, V. *Strach*.

Strachin, *strassuà*, voci usate per ischerzo parlando di uomo necessitoso, meschino, povero, spiantato, bretto, senza danari, senza roba ec., *egenus*, *indigus*, *inops*, *mendicus*, nécessiteux, indigent, pauvre, misérable. *Strachin d' Milan*, sorta di cacio . . . . . fromage de Milan.

Strachità, mancamento, diminuimento di forze, cagionato da soverchia fatica, o da naturale indisposizione, stanchezza, *defatigatio*, *las-*

situdo, harassement, lassitude, épuisement, abattement de forces, fatigue.

Stradęta, strada piccola, stradicciuola, stradella, stradetta, viottola, *angiportus*, *semita*, *callis*, *trames*, ruelle, petite rue, chemin étroit.

Stradon, strada grande, *via major*, grande rue. *Stradon*, strada grande, che è tramezzo a larghi viali, che metton capo ad una casa di villa, stradone. *Stradon*, via, che si fa per li poderi con filari di viti, o spalliere, od altra verzura dall'una, e dall' altra banda, viottolo, *prœdiorum semita*, allée de jardin, de vigne. *Stradon*, corti viottoli ben disposti, ed accomodati nei giardini, andari, *semitœ*, *calles*, petites allées.

Stradotal, quella quantità d'effetti, che ha la donna sopra la dote, sopraddote, giunta di dote, *parapherna*, *orum*, biens paraphernaux, trousseau, biens d'une femme, adventices, douaire.

Strafalari, V. *Badöla*. Per errore gravissimo, sproposito, strafalcione, *error*, *hallucinatio*, faute, bevue, méprise.

Strafogari, sorta d'erba, che cresce ne' prati, ne' pantani, ed altri luoghi umidi, e che uccide i pidocchi, strafizzeca, stafisagra, e stafisagria, *herba pedicularis*, *staphis*, *idis*, *staphysagria*, *delphinium-staphysagria*, stafisaigre, herbe aux poux, crête de coq.

Straforsin, *fissèla*, *cordin*, cordicella minuta a due fili, funicella, sferzino, cordicina, spago, *funiculus*, *resticula*, ficelle, cordelet, bitord.

Stragon, erba odorifera, lunga, e minuta, che si usa negli intingoli, e nell'insalata, dragontea, *dracunculus*, estragon.

Stralunà, V. *Stravirà*.

Stralusì, *sbęsì*, dicesi di panno, che traluce in quei luoghi, dove si comincia a rompere, ragnare . . . . être usé, consumé au point, qu' on voit à travers.

Stramadùr, *stramùr*, agg. a frutte, e ad altre simili cose da mangiarsi mature, vale lo stesso che troppo maturo, troppo fatto, strafatto, sopraffatto, stramaturo, v. dell' uso it., *vietus*, *decoctus*, trop fait, trop mûr, mûr plus qu' il ne faut.

Stramurtì, rendere men ardente, men acerbo, men violento, ammortare, spegnere, ammorzare, *extinguere*, *restinguere*, amortir. *Stramurtì*, diminuire la forza, l'impeto, la violenza d'un colpo, attutire, *vim ictus frangere*, *impetum mollire*, *lenire*, *reprimere*, *retundere*, amortir un coup, l'affoiblir, faire perdre de la force à un coup de feu. Dicesi pur anche al reciproc. *Stramurtì*, parlandosi d'erbe, vale far loro perdere alquanto della forza, acerbità, amarezza, macerare, ammollire, *macerare*, *emollire*, amortir. *Stramurtì*, per far perdere alle erbe la durezza, acerbità ec., col sommergerle in acqua bollente, *fervente aqua herbas macerare*, faire amortir des

herbes dans l'eau bouillante. *Stramurtì*, parlandosi di colori, vale diminuirne la troppa vivacità con colori scuri, abbattere la vivezza de' colori, renderli smorti, dilavati, men vivaci, *nimis floridis coloribus austeritatem dare*, amortir, affoiblir la vivacité, l'éclat des couleurs par des autres sombres. *Stramurtì un*, far perdere gli spiriti ad alcuno, far venir meno, esanimare per mezzo di qualche colpo, od altro, intormentire, *exanimare*, *consternare*, *mentem alicujus alienare*, étourdir, faire évanouir, faire défaillir. *Stramurtisse*, venir meno, smarrire gli spiriti, tramortire, *linqui animo*, perdre connoissance, tomber en défaillance, en syncope, pâmer.

Stramurtì nome add., ammortito, tramortito, *semianimis*, *animo defectus*, évanoui.

Stranb, *baranch*, si dice di certe cose, che reggonsi su varii piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri, come tavola ec., zoppo, *claudus*, *claudicans*, *mancus*, qui boîte, qui n'est pas solide. *Stranb*, *sirà sle ganbe*, strambo, sbilenco, torto, *varus*, *valgus*, tortu, cagneux, qui a les jambes tourtues; bancroche, bancalle, se si parla di donna.

Stranbalà, add. stravagante, strano, *insulsus*, *insanus*, *absonus*, *delirans*, *insolitus*, *novus*, *insolens*, extravagant, étrange.

Stranbalada, spropositone, *gravis error*, lourde faute, grosse bétise. *Fè*, o *dì dle stranbalade*, fare, o dire spropositi, sciocchezze, pazzie, *ineptire*, *deliramenta loqui*, faire, dire des extravagances, des bétises.

Stranbalè, traballare, barcollare, tentennare, V. *Strabausè*.

Stranbè, *andè stranb*, zoppicare, *claudicare*, boîter, clocher.

Stranbè, per *stranbalè*, V.

Stranbin, V. *Sirognèta*.

Strangojon, malore delle glandule della gola, dette tonsille, che impedisce l'inghiottire, strangoglioni, gavine, gangole, *glandulæ*, *tonsillæ*, esquinancie, enflure des amygdales.

Strangola-preive, voce b. e pop., Vedi *Gnich-gnöch*, ragoût à la Piémontaise.

Strangolà, add. da *strangolè*, strangolato, *elisus*, *præfocatus*, étranglé. *Strangolà*, dicesi di abito troppo stretto, meschino, serrato forte addosso, *angustior*, *arctior*, étranglé. *Strangolà*, dicesi pur anche di certe cose, che non hanno la larghezza, che dovrebbero avere, troppo stretto, *arctior*, *arctius*, étroit, étranglé. *Strangolà*, dicesi di vaso, che ha il collo stretto, *arctior*, *angustior*, o *arctius*, *angustius*, étranglé, qui a le goulot étroit. *Strangolà*, dicesi anche di voce soverchiamente acuta, e sottile, e sforzatamente alta, *vox aspera*, *acerba*, voix aigre.

Strangolè, uccidere altrui suffocando, strozzare, *alicui*

collum obstringere, *gulam laqueo frangere, fauces oblidere, spiritum præcludere, viam animæ præfocare, aliquem laqueo interimere*, étrangler, suffoquer. *Strangolè*, per restrignere troppo, serrare, non dare lo spazio necessario . . . étrangler, resserrer trop. *Strangolesse*, darsi la morte con un laccio, od altro, *laqueo se interimere*, s'étrangler. *Strangolesse, criè auta ganassa*, alzar la voce sforzatamente, *vocem nimio acutius extollere*, crier à tue-tête, jeter les hauts cris. *Strangolesse*, dicesi anche in m. pop., mangiar avidamente con gran gusto alcuna cosa, quasi divorarla, *glutire, vorare*, avaler goulument, engloutir.

Stranöm, è un terzo nome, che si pone a chicchessia per qualche notabile singolarita in lui così in bene, come in male, soprannome, *cognomen*, surnom, sobriquet.

Stranomè, dar un soprannome ad alcuno, e per lo più s'intende in male, soprannomare, *alicui cognomen imponere, cognominare*, surnommer.

Stranöt, poesia, che si canta per lo più in ottava rima, strambotto, strambottolo, *cantiuncula amatoria*, sorte de poésie italienne, ordinairement en octaves, que les amoureux chantent à leurs maîtresses, rondelet, couplet.

Stranpalesse, stendersi, o sdrajarsi sconciamente sopra qualunque luogo, o cosa, V. *Strojassese*.

Stransì, maire com'un ciöv, sparuto, e di non buon colore, segrenna, *nil præter ossa, et pellem habens, vix ossibus hærens*, fort maigre, de peu de mine, et accariâtre. *Stransì, giaun com un sitron, del color di pet*, in m. basso, malsano, ridotto in cattivo stato di salute, impolminato, *pallidus, adversa laborans valetudine, morbo infectus*, pâle, jaune, pulmonique, ictérique, ruiné. *Stransì*, meschino, spiantato, bretto, *egenus, inops*, nécessiteux, misérable. *Stransì*, avaro, tenace, *avarus, tenax*, avare, chiche, mesquin, V. *Smils*.

Stransiment, malattia, che impedisce la respirazione, asma, *difficultas spiritus, difficultas spirandi, vel ducendi spiritus, anhelatio*, asthme, difficulté de respirer, courte haleine, etouffement.

Stranuè, mandar fuori lo starnuto, starnutare, starnutire, *sternuere*, éternuer. *Dì ave, o Dio v'agiuta a un cha stranùa*, augurare salute, felicità a chi starnuta, *salutare sternutamentum, bona precari sternuenti*, saluer quand on éternue, ou ceux qui éternuent.

Stranüv, strepito, col quale si manda fuori per le narici, e per la bocca l'aria spinta con violenza per una veemente contrazione del petto, starnuto, *sternutamentum, sternutatio*, éternuement.

Straordinari, V. *Strasordinari*.

Strapaghè, pagare più del convenevole, soprappagare,

strapagare, *plus æquo solvere*, surpayer.

Straparlè, parlar troppo, o in mala parte, biasimare, sparlare, *obloqui*, dégoiser, parler trop, ou parler mal, médire. *Straparlè*, esser in delirio, delirare, esser fuori di se, *desipere*, *et loqui aliena*, *alienari mente*, *mente labi*, être en délire, rêver.

Strapàs, scherno, strazio, *contumelia*, mépris, outrage, insulte, mauvais traitement. *Strapàs*, per poca cura della propria sanità, strapazzo, *negligentia*, *incuria*, excès, désordre. *Cösa da strapàs*, vale cosa da servirsene senza rispetto, *nulla habita ratione*, de fatigue, de tous les jours.

Strapassa-męstè, artefice sciocco, ciabattino, *artifex imperitus*, maçon. Dicesi anche di colui, che lavora, o dà le sue merci a vil prezzo . . . gâte-métier.

Strapassè, far poco conto di checchessia, *despectui habere*, *contemnere*, mépriser, dédaigner, faire peu de cas. *Strapassè*, per maltrattare, *vexare*, maltraiter, malmener, insulter, fatiguer, tormenter. *Strapassè 'l męstè*, si dice di chi opera inconsideratamente, o fa alcuna cosa a strapazzo, strapazzare il mestiere, *inconsiderate*, *temere agere*, maçonner, travailler à dépêche-compagnon, agir à l'étourdie, à la boulevue. *Strapassè*, *fatighè tröp un caval*, strapazzare un cavallo, affaticarlo senza discrezione, *immoderate equum defatigare*, *delassare*, estrapasser, fatiguer, excéder un cheval. *Strapassese*, aver poca cura della propria sanità, affaticarsi di soverchio, *parum sanitatem curare*, *parum sanitati indulgere*, *nimium elaborare*, avoir peu de soin de sa santè, se crever de travail.

Strapien, *ras*, più che pieno, riboccante, soprappieno, *plenissimus*, trop plein, trop rempli.

Strapionbè, esser fuori di dirittura, non esser a piombo, *e recta linea discedere*, surplomber, être hors de l'aplomb.

Straponta, V. *Traponta*.

Strapontin, V. *Corpiè*.

Straportè, portar da un luogo a un altro, far mutar luogo, trasportare, trasferire, *transportare*, *exportare*, *evehere*, *transvehere*, transporter, transférer, porter d'un lieu à un autre. *Lassese straportè da la colęra*, lasciarsi trasportare agli impeti dell' ira, *iracundia ardere*, *ira efferri*, se laisser transporter, ou emporter à quelque passion.

Straspört, agitazione, commozion d'animo, *animi motus*, *animi impetus*, transport, emportement, agitation, émotion, fougue.

Strapreghè, pregare, e ripregare, strapregare, v. dell' uso it., *etiam atque etiam*, a *vehementer rogare*, prier avec chaleur.

Stras, pezzo di panno lino, o lano stracciato, consumato, cencio, *frustum*, chiffon, haillon, guenillon, drille, penaillon, drapeau, tor-

chen. *Stras*, al plur., panni, abiti consumati, e stracciati, cencii, sferre, *vestis attrita*, *obsoleta*, *scruta*, *orum*, chiffons, baillons, peilles, fripperie, vieux habits, vieilleries, vieilles hardes. *Stras*, pezzo della cosa stracciata, brandello, *frustulum*, lambeau, loque, loquette, un morceau. *Stras*, in vece di niente, o punto, *nihil*, rien, point de tout. *Stras per nętiè i piat*, strofinaccio, *penicillus*, lavette. *Stras da lvè la pover*, strofinaccio, *penicillum*, torche, frottoir. *Stras per nętiè i pnèi*, straccio da nettar i pennelli, la tavolozza, *penicillus*, torche-pinceau. *I stras a stan senpre a l' öra*, *le braje d'teila van senpre an aria*, ai cenci fuoco, le mosche si posano addosso ai cani magri, cioè che le pene, ed i gastighi della Giustizia, ed altri malori giungono più facilmente addosso ai poveri, che ai ricchi, *canis peregrinam pauperem semper infestat*, *infortunia obruunt pauperes*, le feu va aux baillons, aux pauvres vont les malheurs.

Strasora, ora strana, ora, che è fuor dell'ordine consueto, *hora insueta*, *intempestiva*, heure extraordinaire, o mal-à-propos.

Strasordinari, sust., corriere, che non ha giorno determinato a portar le lettere, *tabellarius extra ordinem*, courrier extraordinaire.

Strasordinari add., non ordinario, che è fuor dell' ordinario, straordinario, *extraordinarius*, *novus*, *insolitus*, *inusitatus*, *mirificus*, extraordinaire, incroyable, bizarre, étrange, étonnant, excessif, qui est hors de l'usage commun.

Strassa, dicesi la seta de' bozzoli, e simili stracciata col pettine di ferro, od in altra guisa, straccio . . . . . fleuret, soie grossière, bourre de soie. *Strassa d' Levant*, buratto tinto in rosso, che serve per liscio, e vien di Levante, belletto, liscio, bambagello, pezzetta, *purpurissum*, sorte de fard composé de l'écume de la pourpre. *Strassa*, un niente, un pelo; *I na savì na strassa*, non ne sapete uno straccio, uno scomuzzolo, un pelo, un briciolo, *nihil*, rien, point du tout. *Lassè*, o *ręstè ant le strasse*, lasciare, o rimanere nelle peste, lasciare, rimaner nel pericolo, *deserere in discrimine*, *in discrimen adduci*, laisser, ou rester dans l'embarras, ou dans le bourbier.

Strassà addiett. da *strassè*, stracciato, *laceratus*, *discissus*, déchiré. *Strassà com un verm*, agg. a uomo, o donna, vale co' vestimenti assai laceri, *pannosus*, déguenillé, dépenaillé, couvert de haillons, qui a les habits en loques, en lambeaux, fait en cueilleur de pommes.

Strassa-sach, pesciolino d'acqua dolce, forse detto cavedine, *apua cobitis*, petite loche, loche de rivière.

Strassè, quegli, che compra, e vende cencii, detto anche *patè*, cenciajuolo, *cento-*

narius, chiffonnier. Dicesi pur anche *Strassarëũl*.

Strassè, verbo, dicesi propriamente di panno, di foglj, e simili, stracciare, squarciare, *discindere*, *lacerare*, *discerpere*, déchirer, lacerer, mettre en pièces, V. *Sciancbè*, e *squarsè*.

Strassinè, tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra, strascinare, *trahere*, *reptare*, traîner, entraîner, tirer après soi. *Strassinè*, *rablè via dle pere*, *dji erbo*, *dle bestie ec.*, parlandosi di fiume, strascinare pietre, alberi, animali, *lapides*, *arbores raptas*, *et pecus una volvere*, traîner pierres, arbres, bétails, charier. *Strassinesse pęr tëra*, strascinarsi per terra, *repere*, *reptare*, marcher sur ses mains, et sur ses genoux, n'aller, qu'avec peine. *Strassinesse la vita*, V. *Strapassesse*.

Strasson, stracciato, *lacera indutus veste*, déguenillé, dépenaillé. *Strasson*, term. ingiurioso, dicesi di uomo male in arnese, e vagabondo, *pannosus*, *vagus*, *erro*, dépenaillé, vagabond, gaspilleur.

Strassoña, donna di mal affare, strofinaccio, *pellex*, femme débauchée, femme de mauvaise vie.

Strassuà, molle di sudore, sudato, *sudore madefactus*, suant, qui est mouillé de sueur. *Strassuà*, agg. a uomo, vale pitocco, spiantato, bretto, *homo sestertiarius*, *mendicus*, croquant, pauvret, misérable.

Strassuè, sudare assai, trasudare, *valde sudare*, suer beaucoup. *Strassuè*, metafor. per trapelare, cioè lo scappare il liquore, o simili dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura, o pei pori d'esso, trasudare, *effluere*, couler, passer, pénétrer insensiblement, transsuder.

Strat, tappeto, o panno, che si distende in terra, o altrove in segno di onoranza, strato, *stragulum*, *tapes*, tapis.

Stravachè, dar la volta, mandar sossopra, rovesciare, ribaltare, *subvertere*, renverser, faire trébucher, faire tomber. *Stravachè*, in s. n. pass., capolevare, *in caput ruere*, *præcipitare*, se renverser. Parlandosi di carro, o simile . . . . verser. *Stravachè un*, vale vincerlo, superarlo, onde parlandosi di liti, *esse stravacà*, o *aveje na stravacà*, vale quando taluno vien ributtato dalla sua pretesa, ed ha sentenza contraria, *litem perdere*, perdre sa cause.

Stravęde, ingannarsi nel vedere, vedere una cosa per un' altra, travedere, *hallucinari*, voir de travers, voir une chose pour une autre, avoir la berlue. *Fè stravęde*, far travedere, *oculis caliginem offundere*, éblouir, faire voir une chose pour une autre. *Fè stravęde*, per ingannare, *decipere*, *circumvenire*, *imponere alicui*, *verba dare*, tromper, surprendre, enchanter, attraper.

Stravęstisse, mutar la propria veste per non esser conosciuto, stravestirsi, travestirsi, *vestem mentiri*, se déguiser, se travestir. *Travęstì* in s. att., vestire alcuno degli altrui panni perchè non sia conosciuto, *larva indue re*, déguiser, travestir. *Trasvęstisse da bęrgè*, travestirsi da pastore, *pastoralem cultum induere*, se travestir en berger.

Stravirà, stravolto, confuso, turbato, scomposto, alterato, sorpreso, *turbatus*, *turbidus*, *commotus*, *confusus*, *perturbatus*, détourné, troublé, bouleversé, dérèglé, renversé, dérangé, embrouillé, confus, en désordre, détonné, effrayé, agité.

Stravis, strano, stravagante, sorprendente, inusitato, nuovo, insolito, fuor dell'ordinario, straordinario, *novus*, *inusitatus*, *insolitus*, *admirandus*, *insolens*, étrange, extraordinaire, inusité, extravagant, étonnant, surprenant, merveilleux.

Strega, *masca*, *strìa*, maliarda, strega, *saga*, *venefica*, sorcière, magicienne. Credevano gli Antichi più superstiziosi, che rapisce i bambini dalle culle. *Strega*, per quella larva o buona, o cattiva, che secondo le baile, e altre donnicciuole vien nelle case per la via del cammino del focolare la notte innanzi l'Epifanìa, onde fanno che i ragazzi appicchino le calze ai cammini, acciò queste larve gliele empiano di roba o buona, o cattiva secondo che essi si sono bene, o mal comportati, befana, versiera, orco, biliorsa, trentavecchia, trentacanna, *larva*, goblin, fantôme, loup-garou.

Stregon, *strion*, *mascon*, *mago*, stregone, maliardo, negromante, *veneficus*, sorcier, magicien.

Streit sust., luogo angusto, di poca larghezza, stretto, *angustia*, *fauces*, lieu étroit, défilé.

Streit addiett., stretto, riserrato, serrato, *strictus*, *pressus*, *compressus*; *antęl dè a ten la borsa streita*, étroit, serré, fermé. *A l' è così gęlos d'soa fomna, ch' ai fa sempre la guardia, e a la ten ben streita*, stretto, *angustus*, *arctus*, enfermé, serré, contraint, qui tient de court. *Streit*, per unito, o serrato insieme, *compactus*, *adhærescens*, serré, pressé, joint étroitement, placé près-à-près. *Streit*, per angusto, contrario di largo: *I somo passà pęr na strà streita*, *angustus*, petit, étroit, serré. *Streit*, agg. di amico, vale intrinseco, confidente, *intimus amicus*, familier, intime, confident. *Streit*, agg. di parente, vale propinquo, *proximior*, *necessarius*, proche, parent. *Streit*, per rigoroso, severo, *rigidus*, *severus*, rigoureux, sévère. *Streit*, per angustiato, afflitto, *vexatus*, *anxius*, *æger*, tourmenté. *Streit*, per manchevole, *parcus*, pauvre, disetteux. *Esse andant dla röba dji'aitri*, *e streit dla soa*, esser largo dell'altrui, e stretto del suo, *largiorem esse de*

alieno, de suo parciorem, o *restrictiorem*, faire du cuir d'autrui large courroie. *Largh d'boca, streit d'man*, liberale nel promettere, parco nel dare, *in promissis largior*, *in muneribus parcior*, grand prometteur, et dur à la desserre. *Tnì un streit*, tener alcuno nel rigore, tenerlo stretto, *aliquem arcte, contenteque habere, continere angustissime*, tenir quelqu'un à l'étroit, le tenir de court.

Streita, o *strȩta*, spazio, che è tra il letto, e 'l muro, stradella, *cubilis, ac parietis intervallum, spatium inter lectum, et parietem*, ruelle de lit, l'espace, qui est entre le lit, et la muraille. *Piè un a le streite*, stringere fra l' uscio, e 'l muro, violentar uno a risolversi, non gli dando tempo a pensare, *cogere, impellere, hic stans delibera, vim afferre*, serrer les pouces à quelqu'un, lui faire quelque violence à fin de lui faire avouer ce, qu'on veut savoir de lui, mettre quelqu'un au pied du mur. *Esse a le streite, a le toche*, si dice del trattare strettamente insieme per conchiudere qualche negozio, o dell' essere in sul conchiuderlo, essere alle strette, *deliberare, consultare*, être sur le point de conclurre quelque affaire. *Esse a le streite*, esser ridotto in gran pericolo, o all'estremo, esser oppresso, *ad incitas redactum esse*, être réduit à l'étroit, être en grand danger. *Tnì a le streite*, V. *Tnì streit.*

Strem, luogo segreto, atto a nasconder vi checchessia; nascondiglio, ripostiglio, bugigattolo, sgabuzzino, *cellarium, repositorium, latibulum, latebra, receptaculum*, cache, cachette, niche, réservoir, recoin, décharge.

Streña, nell'antichità erano presenti fatti per rispetto il primo giorno dell'anno come il felice augurio per l' anno entrante, strenna, o mancia del nuovo anno, *strenæ, arum, munuscula*, étrennes. *Streña*, o *mancia*, o *boña man*, quel, che si dà dal superiore all' inferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità per una certa amorevolezza, strenna, mancia, *strena*, étrenne, le pot de vin.

Strensai, strensin, legaccia per i capelli, strettoja, *tænia, vinculum*, bande, V. *Bando.*

Strense, accostare con violenza, e con forza le parti insieme, ovvero l' una cosa all'altra, strignere, *adstringere, stringere*, serrer, presser, lier étroitement. *Strense* figur., per costrignere, obbligare, violentare, sforzare, *cogere, urgere, astringere*, obliger, forcer, violenter, astreindre, contraindre, pousser par force, assujettir, nécessiter. *Strense*, per diminuire, scemare, rappiccinire, e particolarmente parlandosi di larghezza, strignere, ristrignere, *artare, contrahere*, restreindre, rapetisser, diminuer, amoindrir, retrancher, rogner, réduire, resserrer, serrer. *Strense*, per

indurre stitichezza, ristrignere, *supprimere*, *sistere*, *contrahere*, constiper, resserrer le ventre, astreindre. *Strensęse, fè conomìa*, strignersi, ristrignersi, usar parcità, ristrignersi nello spendere, moderarsi, spender poco, *parcere sumptibus, impensis*, lésiner, se mesurer, se ménager, se régler. *Strense 'l cul*, in m. b., aver paura, timore, paventare, temere, *timere, pavere*, craindre, avoir peur, redouter. *Fè strense 'l cul*, recar timore, intimorire, *timorem incutere*, donner de la crainte, de l'appréhension, jeter de la terreur, faire peur, épouvanter, effrayer, *Strense le spale*, mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza, ristrignersi nelle spalle, chinar gli omeri, sopportare, *commisereri, vel æquo animo ferre*, plier les épaules, hausser les épaules. *Strense le spale*, acconsentire, accordarsi a quello che altri dice, o propone, *assentiri, annuere*, adhérer à la volonté de . . . convenir, trouver bon. *Strense le spale*, si usa anche in sign. di mostrare ripugnanza, o forzato consentimento a checchessia, acconsentire forzatamente, ristrignersi nelle spalle, *annuere, invito animo assentiri*, plier les épaules, marquer de la répugnance. *Strense la somà*, strignere con randello, che è quel baston corto, piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar ben le funi, colle quali si legano le some, o cose simili, arrandellare, *constringere*, garrotter, lier étroitement; attâcher avec des forts liens.

Strèp, strappata, stratta, *torsio, avulsio*, secousse pour arracher, arrachement. *Strèp an tëra*, caduta, percossa in terra, stramazzata, *lapsus, ruina*, chûte, rude coup, qu' on se donne en tombant, ou étant jeté par terre. *Strèp d' cörda*, sorta di pena, che si dava ai rei col lasciare scorrere senza punto di ritegno quegli, che era legato alla fune, strappata, tratto di corda, *hominis manibus post tergum revinctis ductario fune in altum sublati, præceps dejectus*, estrapade. *Strèp*, per *strincon*, V.

Stręta dęl let, spazio, che vi è tra il letto, e 'l muro, stradella, *cubilis, ac parietis intervallum*, ruelle de lit.

Stretęssa, urgenza, dura contingenza, strettezza, *angustia*, contrainte, nécessité pressante, dure nécessité. *Stretęssa*, per parsimonia, scarsità, strettezza, *parcitas, inopia, defectus*, lésine, épargne, misère, disette.

Strìa, strumento di ferro dentato, col quale si fregano, e si ripuliscono i cavalli, e simili animali, stregghia, striglia, *strigilis*, étrille. *Strìa*, per *strega*, V. *Strias*, Vedi *Grondaña*.

Striè, fregare, e ripulire colla stregghia, stregghiare, strigliare, *strigili defricare*, étriller, frotter avec l'étrille. *Striè un*, dare un buon rabbuffo, una buona mano di stregghia, *increpare, objurgare, graviter reprehendere*, faire

une bonne réprimande, une bonne mercuriale, réprimander, étriller. *Striè la mula*, V. *Mula*. *Striè un*, vale anche esaminare rigorosamente, per minuto alcuno, *diligentius excutere*, *examinare*, *inspicere*, *nasute distringere*, cribler, faire passer par l'étamine. *Striè*, in senso di percuotere, *cædere*, *verberare*, frapper.

Strincon, scossa, che si dà ad uno tirandolo, *succussio*, saccade. *Strincon*, per istrappata, *avulsio*, secousse pour arracher. *Strincon*, atto villano, che si fa in segno di disprezzo, o crollando le spalle, o facendo certo atto di braccio con isgarbo, o prendendo ruvidamente qualche cosa, sgarbatezza, ruvidezza, atto incivile, e disobbligante, *inconcinnitas*, *rusticitas*, *asperitas agrestis*, *et inconcinna*, impolitesse, grossièreté, mauvaise grace. *D' strincon*, avv., sgarbatamente, *inculte*, *ineleganter*, *rustice*, *incondite*, *invenuste*, *inconcinniter*, impoliment, grossièrement, maussadement, de mauvaise grace, mal-gracieusement, cahin-caha.

Strinconè, dicesi del fare certo atto villano in segno di disprezzo, o crollando le spalle, o facendo certo atto di braccio con isgarbo nel dare, o ricevere qualche cosa, *ineleganter*, *inculte agere*, *se rudem*, *inurbanum ostendere*, faire des impolitesses, se porter de mauvaise grace. *Strinconè un*, maltrattare, malmenare, tartassare alcuno, *vexare*, *duriter habere*, inquiéter, agiter.

Stringa, pezzo di nastro, o striscia stretta di cuojo con una punta di ottone, o d'altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare, stringa, *ligula*, *lorum*, lacet, aiguillette.

Stringà, compendioso, succinto, breve nel parlare, o nello scrivere, stringato, *pressus*, *brevis*, *concisus*, serré, bref, succinct, abrégé. *Stringà*, per piccolo, o stretto, *parvus*, *angustus*, *arctus*, petit, étroit. *Stringà*, per uomo parco, ed avaro, *parcus*, *sordidus*, *avarus*, avaricieux, pince-maille, chiche, mesquin.

Stringhè, affibbiare, usasi però qui in senso metaf., ridurre alle strette, limitare, ristrignere, coartare, *adstringere*, *ad incitas redigere*, resserrer, limiter, étrecir, rétrecir. *Stringhè*, affaticarsi molto, lavorare eccessivamente, *elaborare*, *multum operis*, *ac laboris impendere*, fatiguer, se donner beaucoup de fatigue, s'efforcer.

Stripèla, *striplon*, *strasson*, male in arnese, stracciato, straccione, V. *Strasson*. *Stripèla*, per dissipatore d'abiti, *qui lacerat vestes*, qui déchire les habits.

Striplà, lacero, cencioso, *lacerus*, *pannosus*, déchiré, déguenillé, dépenaillé.

Striplè, dicesi de'panni, o simili, stracciare, lacerare, *discindere*, *lacerare*, *scindere*, *discerpere*, déchirer, dilacérer, mettre en pièces.

Strisol, di membra leggia-

dre, e agili, anzi magro che no, contr. di atticciato, traversato, massiccio, *agilis*, délié, agile. *Strisol*, per magrino, sottilino, mingherlino, *gracilis*, *macer*, malingre, maigrelet, affilé, d'un corps mince.

Strivassà, colpo di frusta, di verga, sferzata, *ferulæ ictus*, coup de fouet, de gaule, de verge. *Strivassà* figurat., per detto mordace, pungente, satirico, V. *Pipa*, o *satira*.

Strivassè, frustare, sferzare, staffilare, percuotere con isferza, con frusta, con verga, *ferula, virga cædere*, fouetter.

Strivèra, nastro, che attaccansi le donne verso la spalla sinistra per sostegno della rocca da filare . . . .

Strivìè, stropicciare, lisciare il filo col *strivìòr*, strebbiare, *fricare*, frotter, lisser.

Strivìòr, forse dal verbo strebbiare, pezzo di pelle, che tenendolo fra la mano si fa passar il filo per lisciarlo nell' atto, in cui si aggomitola . . . .

Strobia, quella paglia, che riman nel campo sulle barbe delle biade segate; e 'l campo stesso, nel quale ella è, seccia, stoppia, *stipula*, chaume.

Strobiè, svellere la seccia, o stoppia dalla terra, *stipulam evellere*, *eradicare*, chaumer, arracher la chaume.

Strocè, *strocion*, V. *Storcè*, *storcion*.

Strogè, voce contad., dare altrui delle busse, zombare, *verberare*, *percutere*, *cædere*, frapper, tapoter quelqu'un.

Strögia, e meglio al plur. *ströge*, v. contad., busse, *verbera*, coups, chocs.

Strojassesse, sdrajarsi sconciamente sopra qualunque luogo, o cosa, *indecore se sternere*, s'éteindre de tout son long, se coucher.

Strojassà, sdrajato sconciamente, *indecore stratus*, dans une position indécente.

Strologhè, far la ventura, strolagare, far l'oroscopo, per cui gli Astrologi pretendono giudicare degli avvenimenti futuri nel corso della vita di alcuno, *futura prædicere*, faire, tirer, dresser l'horoscope, prédire, prévoir ce, qu' il doit arriver dans le cours de la vie.

Strologìa, arte chimerica, secondo le cui regole alcuni si danno a credere che possa venir fatto di conoscer il futuro per via dell' inspezione degli astri, astrologìa, *astrologia, sideralis scientia*, astrologie. *Strologìa*, sorta d'erba di varie spezie, tutte molto medicinali, aristologia, o aristolochia, *aristolochia*, aristoloche.

Strologo, che fa altrui la natività, astrolago, *astrologus*, genethliaque. Per professore d'astrologia, astrolago, *sideralis scientiæ peritus*, astrologue.

Stronèl, uccello nericcio, picchiettato di bigio, che vola a schiere, stornello, storno, *sturnus*, étourneau, sansonnet.

Stronpà, sustant. trapasso,

luogo, onde si trapassa, tragetto, traversa, strada, che abbrevia il cammino, come tra l'un filare, e l'altro delle viti, siepi ec., *trames*, *callis transversus*, trajet, sentier, petit chemin de traverse, passage, chemin, qui coupe, chemin de traverse.

Stronpè, mozzare, spiccare, tagliar di netto, troncare, *amputare*, *abscindere*, *resecare*, *desecare*, tronquer, trancher, retrancher, couper. *Stronpè tute le strà*, *stronpè la strà a un*, tagliare, impedire la strada, il ritorno, *viam*, *reditum præcludere*, couper le chemin. In s. prop. e figur., *stronpè*, per terminare, far cessare, *recidere*, *exscindere*, *resecare*, finir, terminer, faire cesser.

Strons, quello sterco sodo, e rotondo, che in una volta fa l'uomo, stronzo, stronzolo, *stercus durum*, *merda*, étron.

Strop, moltitudine di animali adunati insieme, branco, *pecudum caterva*, troupeau. *Un strop d' crave*, *d' crin*, *d'feje*, branco, mano di capre, di porci, di pecore, *grex caprinus*, *suillus*, *ovillus*, troupeau de chèvres, de cochons, de brébis. *Strop d'galiñe*, *strop*, *o völi d'osèi*, un branco di polli, un branco d'uccelli, uno stormo d' uccelli, *pullorum*, *alitum turma*, un troupeau de poules, un vol d'oiseaux. *Strop d'bëu*, *d'vache*, branco, mandra di buoi, di vacche, *armentum*, *grex armentorum*, un troupeau de bœufs, de vaches.

Stropià, *stropiè*, V. *Sterpia*, *sterpiè*.

Strossè, strozzare, *spiritum præcludere*, étrangler, égorger. *Strossè*, in senso figur., vale spedire precipitosamente, spacciare, spedire in fretta, *expedire*, trousser. *La frèv a la strossalo an doi dì*, la febbre violenta lo strozzò, l'uccise, lo spacciò per le poste all'altro Mondo, l' ha sbrigato, l'ha morto in due giorni, *febris biduo ægrum præcipitavit*, *celerrime rapuit*, *exanimavit*, la fièvre l'a troussé, l'a enlevé en deux jours.

Strumèla, *strimèla*, cosa fetente, onde: *fiairè com na strumèla*, forse cadavere d'animale morto, e fetente, carogna, o latrina, cesso, fogna, cloaca, *res putris*, o *cloaca*, charogne, ou retrait, latrines, privé, cloaque.

Strument, quello, col quale, o per mezzo del quale si opera, strumento, *instrumentum*, instrument. *Strument*, per macchina, ordigno per facilitare l'operazione di checchessia; vi sono strumenti da taglio, strumenti a molla, e strumenti da punta, *machina*, *instrumentum*, instrument, outil, engin, machine. *Strument*, t. di musica, strumento, onde da suonatori si trae il suono. *Strument da fià*, diconsi strumenti da fiato a distinzione degli strumenti a corde, e da quegli della spezie pulsatile, come il flauto, la cornamusa, l'oboè, la tromba, l'organo, e simili, *instrumentum musicum*, instrument de musique. *Strument*, o *istrument*, per contratto, e scrittura pubblica, instrumento,

instrumentum, *chirographum*, *tabulæ*, instrument, contrat. *Strumènt*, *instrument*, nel suddetto senso è un titolo per iscritto, che serve a stabilire il diritto, e la pretesa, che si può avere: si distingue nel Foro in pubblico, ed in privato. L'istrumento pubblico è un atto, o contratto stipulato da persone pubbliche, come Notaj, Cancellieri, e simili; tali atti fanno fede, purchè sieno sottoscritti da colui, che li spedisce, e dalle parti all'originale, a tenore degli ordini. L'istrumento privato, o scritture private sono cedole, o promesse, libri, o registri de'conti, o lettere missive; ma però in Francia propriamente per la voce *instrument*, non s'intende, che gli atti pubblici, ed autentici. Al presente si usa la voce Francese titre per indicare uno scritto qualunque, col quale si può far prova di qualche cosa.

Strun, suono, che resta dopo qualche grande scoppio, rimbombamento, frastuono, *murmur*, *fremitus*, *bombus*, bruit, son rendu, ou renvoyé avec éclat, rétentissement, bruissement. *Strun*, dicesi anche del rumore prolungato nel suono delle campane, rombo, rimbombo, *rombus*, *strepitus*, *murmur*, bruit, rétentissement.

Strus, *frust*, logoro, Vedi *Strusà*.

Strus, uccello alto sei, o sette piedi, ha le penne come gli altri uccelli, le gambe, e i piedi come cammello, si nodrisce d'erbe, d'orzo, di fave, di ossa, inghiotte altresì il ferro, il rame, e digerisce tutto colla rottura, e coll'attenuazione, che se ne fa nel suo stomaco, ma non ne trae alcun nodrimento, struzzo, struzzolo, *struthio camelus*, autruche. Siccome quest'uccello mangia assai voracemente, così in m. basso dicesi *Gola da strus* a uomo, che mangia assai, ventre di struzzolo, ventre insaziabile, gola disabitata, *helluo*, gourmand, goinfre, glouton, ventre affamé, grand gosier, estomac d'autruche.

Strusa, v. b. ed oscena, V. *Strassoña*.

Strusà, logoro, disusato, *consumtus*, *tritus*, *contritus*, usé, consumé, vieux.

Strusa-fër, dissipatore di abiti, V. *Stripèla*.

Strusè, consumare, logorare, *consumere*, *terere*, *conterere*, user, consumer.

Stua, stanza riscaldata da fuoco, che le si fa sotto, o da lato, stufa, *hyppocaustum*, étuve. *Stua për le piante*, stufa . . . . . . serre. *Stua*, turacciolo di carta, cencii, stoppa, fieno, paglia, e simili cacciato a forza dentro un cannone sopra la polvere per tener questa chiusa, e stretta nella camera del cannone stesso, od applicato e calcato sulla palla, o palle in cannone, o in archibuso per impedire che fuora non ne rotoli la munizione, stoppaccio, stoppacciolo, *obturamentum*, bourre. *Stua*, presso i caffettieri è un piccol gabinetto ben chiuso

da ogni parte, in cui sono varii piani, o ordini di scaffali fatti di fili di ferro l'uno sopra l'altro per farvi seccare le confetture. *Stua për i botaj*, stufa, che si fa alla botte per levarle il cattivo odore, pampanata, *medicamen purgandis doliis*, étuvée, qu'on fait aux tonneaux.

Stuc, cassettina adattata alla figura, e grossezza di alcuna cosa, che si vuol tener dentro per custodirla, guaina, astuccio, busta, fodero, *vagina*, *theca*, étui, gaine, coutelière. *I stuc*, servono per riporvi coltelli, lancette, cesoje, punteruoli, stuzzicorecchi, stuzzicadenti, ed altri simili stromenti. *Stuc dle aguce da cusì*, agorajo, *acuum theca*, aiguillier. *Stuc dle aguce da testa*, bocciuolo, in cui si tengono gli spilletti, *acicularum theca*, étui à mettre des épingles, des camions. *Stuc d'anèi*, astuccio d'anelli, *dactylotheca*, étui à mettre des bagues. *Stuc*, o *custodia da liber*, busta, *theca*, étui des livres.

Stuc da pruchè, *da barbè*, borsa da barbiere, parrucchiere . . . trousse, étui, où les barbiers, les peigneurs mettent tout ce qui est nécessaire pour faire la barbe, et tondre les cheveux.

Stuca, dicesi de' presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterare la Giustizia, o per far monopolio di checchessia, palmata, ingoffo, donativo, regalo, imbeccata, *donum*, *munus*, présent, don pour faire taire quelqu'un. *Dè la stuca*, dare la palmata, lo 'ngoffo, l' imbeccata, corrompere con doni, *pretio habère addictam fidem*, *muneribus corrumpere*, graisser la patte, corrompre par des présens. *Piè la stuca*, pigliare la palmata, l'ingoffo, lasciarsi corrompere dai regali, *muneribus corrumpi*, *muneribus judicia vendere*, se laisser graisser la patte.

Stucadòr, artefice, che lavora di stucchi, stuccatore, *qui albarium opus facit*, stucateur.

Stuch, composizione di marmo bianco polverizzato, e misto con ismalto, o calcina, il tutto stacciato, ed impastato con acqua da servirsene a guisa di smalto comune. Di questo si fanno statue, busti, bassi rilievi, ed altri ornamenti d'architettura, stucco, *albarium*, stuc. *Stuch*, composizione di gesso, e colla, o di altre materie tegnenti per uso propriamente d' appiccare insieme, o di riturare fessure, stucco . . . . stuc, sorte de mastic.

Stuchè, lavorare di stucco, stuccare, *opere plastico exornare*, travailler en stuc. *Stuchè*, o *mastighè*, riturare le fessure del legname, o appiccare con istucco, *obturare*, *conglutinare*, boucher avec du plâtre, enduire avec du stuc. *Stuchè*, *stofiè*, dicesi de'cibi, che inducon nojosa sazietà, stuccare, *nauseam parere*, *satietatem afferre*, dégoûter, rébuter, rassasier trop. *Stuchè*, *stofiè*, fig. si dice di qualunque cosa, che arrechi nausea, e fastidio, stuccare, *nau-*

seam parere, dégoûter, ennuyer, révolter, fatiguer.

Student, che studia, che dà opera alle scienze, studente, *literarum studiosus*, *qui dat operam literis*, *literarum amans*, étudiant, candidat.

Studi, lo studiare, studio, *studium*, *literarum studia*, étude, application d'esprit. *Studi*, per luogo, o scuola, o Università, dove si studia, *gymnasium*, *museum*, *lyceum*, *academia*, école, classes. *Studi*, per la stanza, ove si sta a studiare, studio, scrittojo . . . . . cabinet. *Studi*, per diligenza, industria, cura, *studium*, *diligentia*, *industria*, *cura*, *sedula opera*, *sollertia*, soin, diligence, industrie.

Studià, addiet. da *studiè*, studiato . . . . étudié. *Studià*, per bramato, coltivato, *optatus*, *expetitus*, *cultus*, souhaité, désiré, cultivé, soigné. *Studià*, per ricercato, inventato, *exquisitus*, *excogitatus*, *inventus*, alambiqué, recherché, affecté.

Studiè, dar opera alle scienze, studiare, *studere*, *studio literarum operam dare*, *operam alicui rei impertire*, *literas discere*, *animum ad scientias adjicere*, étudier, appliquer son esprit pour apprendre. *Studiè*, per attendere a qualunque altra cosa, studiare, *studere*, *ad aliquid animum*, o *mentem appellere*, *alicui rei attendere*, étudier, vaquer, s'appliquer, s'adonner à quelque chose. *Studiè*, *studiesse*, per affaticarsi, industriarsi, *studere*, *laborare*, *quœrere*, *niti*, *curare*, *conari*, s'étudier, s'appliquer, s'efforcer, tacher de faire, s'exercer à faire quelque chose. *Studiesse*, per ricercare, *exquirere*, rechercher.

Studiēūl, piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture, scrittojo, *zothecula scriptoria*, bureau, cabinet, où l'on étudie. *Studiēūl*, piccolo stipo, scrigno, studiolo, *scrinium*, *armariolum*, étudiole, petit cabinet à tiroirs.

Studios, che studia, che si compiace, e diletta nello studiare, studioso, *studiosus doctrinarum*, *studiis*, *literisque deditus*, studieux, appliqué, qui aime l'étude.

Stuè, riempiere il voto, e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, e simili cose, rinzaffare, turare, *obturare*, *rimas explere*, *obstruere*, *obturamento claudere*, boucher, étouper, serrer, tamponner, bouchonner, bondonner, calfeutrer.

Stufà, *stufor*, V. *Stofà*, *stofor*.

Stufor, *stuforas*, *tuf*, V. *Scarmas*.

Stupì, empiere di stupore, stupefare, *stupefacere*, étonner, étourdir, surprendre, stupefier. *Stupisse*, empiersi di stupore, stupirsi, stupefarsi, *obstupescere*, s'étonner, être surpris, s'ébahir, s'émerveiller.

Sturdì verbo, offendere con soverchio rumore l'udito, stordire, intronare, *terere*, *obtundere*, *percellere*, étourdir.

Sturdì, nome, sbalordito, attonito, stupido, confuso,

stupidus, *stupefactus*, étonné, surpris, étourdi. *Sturdì*, vale anche stolido, insensato, sciocco, balordo, stordito, *inconsultus*, *inconsideratus*, *præceps animi*, étourdi, hébété, grossier, lourd, endormi.

Sturiòn, pesce marino, che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare, storione, *attilus*, *acipenser*, éturgeon.

Sturiòt, stuoja, che si pone in capo del letto, acciò andandovi dentro le cimici si possa render mondo da queste, stuoja . . . .

Sturnì, V. *Sturdì*.

Sturniè, andar vagando colla immaginazione per ritrovare, inventare, fantasticare, mulinare, ghiribizzare, arzigogolare, girandolare, *meditari*, *secum cogitare*, *animo obvolvere*, imaginer, songer, ruminer, méditer, rouler dans son esprit, s'alambiquer la cervelle.

Sturnìi, *sturnion*, v. pop., che ghiribizza, che va sempre fantasticando, capriccioso, fantastico, ghiribizzatore, *cerebrosus*, *morosus*, capricieux, fantasque, bourru, sujet à des fantaisies, à des caprices.

Sturvujè, *desturvujè*, contr. di *anturvujè*, svolgere, sviluppare, *evolvere*, *explicare*, développer, détortiller, dérouler, détordre, déployer.

Sturvujòn, *scarbòi*, cosa ravviluppata, o ravvolta insieme, e senza ordine, e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, seta, lana, panni, e simili cose insieme avvolte in confuso, luffo, batuffolo, viluppo, scompigliume, strofinaccio, *complexio*, *volumen*, *congeries*, *confusio*, touffe, toupillon, assemblage confus de fils, soie, laine, cheveux, etc.

Stusichè, frugacchiare leggiermente con alcuna cosa appuntata, stuzzicare, *leviter tangere*, *scalpere*, piquer, picoter légèrement. *Stusichè*, per istimolare, persuadere, *incitare*, *excitare*, *impellere*, *urgere*, *instigare*, *infestare*, *exstimulare*, presser, inciter, exciter, aiguillonner. *Stusichè*, per irritare, commuovere, *lacessere*, *provocare*, émouvoir, exciter, irriter, piquer. *Stusichè l'apetit*, *la veuia*, stuzzicare l'appetito, la voglia, *movere*, *ciere*, *excitare appetitum*, *libidinem*, aiguiser, mettre en curée. *Stusichè 'l can, cha deurm*, stuzzicare il can, che dorme, le pecchie, il formicajo, il vespajo, il naso dell'orso quando fuma, cioè irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te, *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*, éveiller le chat qui dort.

Stuv, turato, stivato, rinzaffatto, *obturatus*, *obstructus*, *occlusus*, bouché, étoupé, serré, bouchonné, calfeutré.

Sù avverb., contr. di *giù*, su, sopra, *super*, *supra*, dessus. *Sù*, talora vale ad alto, alla parte superiore, *sursum*, *pars superior*, en haut. *Lvè sù*, *lvesse sù*, sorgere, rizzarsi, levarsi su, *surgere*, se lever. *Vnì sù*, crescere, venir su, *crescere*, *augeri*, croître.

Butè sù, metter fuori danari per giucare, metter su... jouer argent bas. *Butè sù*, per iscommettere, *deponere*, *dare pignus*, parier. *Butè sù*, per cominciar ad usare, introdurre, *inducere*, *introducere*, faire venir la mode, commencer à introduire, mettre en vogue. *Sul fè dęl dì*, *a la ponta dęl dì*, sul farsi del giorno, *sublucanis temporibus*, *primo diluculo*, *prima luce*, sur le point du jour, entre chien et loup. *Sul mesdì*, verso il mezzogiorno, *circa meridiem*, sur le midi. *Sul fè dla nëuit*, sul farsi della notte, verso notte, *sub noctem*, aux approches de la nuit. *Sul prinsipi dl'istà*, sul principiar della state, *ineunte æstate*, à l'entrée de l'été. *Sù la fin dl'istà*, *sù la fin dl'invern*, sul finir della state, verso la fine dell' inverno, *quum prope exacta jam œstas esset*, *extrema hieme*, *desistente hieme*, sur la fin de l'été, de l'hiver. *Sul timor dę*, sul timore di, *ob metum*, *præ timore*, de crainte que, de peur de etc. *Sù la ponta dla lenga*, sulla punta della lingua, *in primoribus labiis*, sur le bord des lèvres. *Sul canp*, tosto, subito, ad un tratto, *ex tempore*, sur le champ, d'abord. *Sul inbrunì*, sull'imbrunire, sul farsi della sera, *primis tenebris*, aux approches de la nuit, sur le soir. *Sù*, particella esortativa, su, *age*, sus. *Sù*, *sù*, *lvève*, su, su, levatevi, *eja*, *age*, o *agite*, sus, débout, vîte. *Sù*, *animo*, *corage*.... *eja*, *age*, *agedum*, *macte*, *age porro*, courage, courage. *Sù andomo*, *sù travajomo*, su via, andiamo, su lavoriamo, *age*, *perge*, *agitedum*, ça, allons, ça travaillons etc.

Sua, o *cicuta*, erba velenosa, molto simile al prezzemolo, col cui sugo fu dagli Ateniesi avvelenato Socrate, cicuta, *cicuta*, *corium maculatum*, ciguë.

Svachè, dileguarsi, dissolversi, sparire, svanire, cessare, mancare, *resolvi*, *dilabi*, *evanescere*, *diffluere*, se dissiper, s'évanouir, se perdre, cesser, disparoître, manquer, devenir à rien.

Svaghesse, V. *Svariesse*.

Svajassese, allontanarsi dall' oggetto, che si dee considerare, svagarsi, *evagari*, *animum revocare*, se dissiper, se détourner.

Svalisè, spogliare altrui violentemente delle cose proprie, svaligiare, *expilare*, *expeculiare*, *expoliare*, *depeculiari*, dévaliser, détrousser, voler, dépouiller les passans. *Svalisè*, per vincere altrui tutti i suoi danari, sbusare, *pecunia omni spoliare*, dépouiller quelqu'un, lui gagner tout son argent.

Svalurì, torre il colore, scolorare, *decolorare*, *colorem diluere*, décolorer, déteindre, ôter, effacer la couleur. *Svalurisse*, perder il colore, scolorirsi, scolorarsi, *decolorari*, *colorem perdere*, se déteindre, se décharger, pâlir, perdre la couleur, devenir moins chargé en couleur.

Svalurì addiett., dilavato,

sbiadito, smorto, scolorito, indebolito, *decolor*, *dilutus*, *pallidus*, décoloré, déteint, pâle, blafard, défait, abattu, blême, terni. *Svalurissè*, per l'esalare, che fanno i liquori, o quelle cose, che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, colore, e simili, svanire, *evanescere*, s'exhaler, s'évanouir, s'évaporer, se dissiper, se perdre.

Suaman, un pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi, sciugatojo, bandinella, *sudarium*, *linteum abstergendis manibus*, essuie-main, frottoir.

Svanì, l'esalare, che fanno i liquori, o quelle cose, che svaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, colore, e simili, svanire, *evanescere*, s'exhaler, s'évanouir, s'évaporer, se dissiper, se perdre, s'en aller en fumée. *Svanì*, parlandosi di colore, scolorirsi, impallidire . . . pâlir, perdre la couleur. *Svanì*, *nen tnì*, dicesi delle tinture, che non mantengono il fiore, e la vivezza del lor colore, smontare, *decolorari*, changer, se ternir. *Svanì*, sparire, cessare, mancare, *evanescere*, *desinere*, *desiderari*, s'évanouir, disparoître, cesser, manquer, devenir à rien. *Svanì*, per non riuscire, *e sententia non contingere*, *infelices exitus habere*, *perperam succedere*, manquer, ne pas réussir.

Svanì add., dicesi di colore, che non è vivo, colore dilavato, pallido, smorto, sbiadito, smontato, senza lustro, *pallidus*, *dilutus*, pâle, terne, décoloré, blême, terni, blafard. *Svanì*, agg. di liquori spiritosi, vale guasto, insipido. *Vin svanì*, *svalurì*, *vinum vapidum*, *vappa*, gâté, insipide, sans goût.

Svaniment, V. *Sveniment*.

Svantè, alzare in alto spandendo al vento, agitare checchessia in aria per forza di vento, sventolare, *ventilare*, éventer, déployer au vent, battre, secouer, agiter, ou faire flotter au vent. *Svantè*, in sign. neutro, vale il muoversi, che fa la cosa esposta al vento, sventolare, *vento moveri*, *agitari*, *crispari*, déjouer, badiner, voltiger, ou flotter au gré du vent. *Svantè*, per isvanire, svaporare, *ire in auras*, *in vapores solvi*, *abire*, *evanescere*, s'éventer.

Svaporè, mandar fuori i vapori, svaporare, *exhalare*, *ructare*, *vaporare*, évaporer, exhaler, dissiper, pousser des vapeurs. *Svaporè*, in sign. n, si dice dell'uscir fuora i vapori, esalare, svaporare, *evaporare*, *in vapores solvi*, s'évaporer, s'exhaler, se répandre.

Svari, *divàri*, varietà, differenza, divario, svario, *differentia*, *discrimen*, *varietas*, variété, différence, disproportion, inégalité, disconvénance, disparité.

Svariesse, ricrearsi, spassarsi, divertirsi, svagarsi, prender qualche sollievo, o sollazzo, *animum recreare*, *remittere*, *relaxare*, *otiari*, pren-

dre un peu de relâche, s'amuser, se récréer, se divertir un peu. *Svariesse*, *divaghesse*, non s'applicare di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni, o pensieri, svagarsi, *vagari*, *animum avocare*, se dissiper, se détourner.

Svas, sfoggio, scialacquamento, *profusio*, *prodigitas*, *prodigentia*, *luxus*, *lautitia*, *pompa*, prodigalité, profusion, dissipation, dégât, somptuosité excessive.

Svassè, dibatter l'acqua, o altro fluido nei vasi, diguazzare, dimenare, *agitare*, battre, brouiller, mêler. *Svassè*, dimenar un vaso, affin di diguazzare ciò, che vi si contiene, diguazzare, *agitare*, remuer un vase, où il y a de l'eau, ou quelque autre liqueur. *Svassè*, per battere, sciacquare, o diguazzare alcuna cosa nell'acqua per pulirla, sciaguattare, *agitando eluere*, égayer, laver, essanger. *Svassè un caval*, menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro l'acqua, guazzare un cavallo, *agere ad flumen*, *ad aquas*, guéer un cheval, le baigner, le laver dans l'eau, l'y faire promener, l'y rafraîchir, l'y faire entrer jusqu'au ventre, aigayer un cheval. *Svassese la boca*, leggiermente lavarsi, o pulirsi la bocca con acqua, vino ec., risciacquarsi, *os aqua fovere*, rincer la bouche. *Svassèla*, *fela andè*, dissipare, scialacquare, *prodigere*, *dilapidare*, dissiper, manger, prodiguer, dépenser follement. *Svassèla*, *godesla*, godere, trionfare, far buona cera, far tempone, sguazzare, *genio indulgere*, *saturnalia agere*, faire gogaille, faire ripaille, se divertir, faire bonne chère.

Subafitè, *sublochè*, affittare, o appigionare ad un altro una cosa affittata per se, o in tutto, o in parte, sottaffittare, v. dell'uso . . . sous-fermer, sous-louer.

Subì, sottomettersi, assoggettarsi, sottoporsi, *se subjicere*, se soumettre. *Subì 'l castigh*, sottomettersi al castigo, tollerare, patire la pena, *subire pœnam*, se soumettre à la peine, subir le châtiment. *Subì l'esame*, *la tortura*, esser posto all' esame, alla tortura, *ad interrogata respondere*, *quæstionem subire*, subir l'examen, subir la question, être mis à l'examen, à la question.

Subi, strumento ritondo come un cilindro, sopra cui i tessitori avvolgono il filo per fare la tela. *Subi*, altro ordigno pur anche fatto a cilindro, ma più piccolo, su cui si avvolge la tela ordita, subbio, *jugum*, ensuple. *Subi*, suono acuto, e simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua, fischio, *sibilus*, sifflet, sifflement, coup de sifflet. *Subi dla griva*, quella voce acuta, e tronca, che fa il tordo, *cich-cich*, zirlo, *sibilus*, cri de la grive.

Subiè, mandar fuori il fischio, fischiare, *sibilare*, siffler. *Subiè*, sonar il zufolo, zufolare, *fistula canere*, jouer

de la flûte. *Subiè pęr borè i cavaj ec.*, fischiare per allettare i cavalli, i buoi a bere, *sibilo allectare equos*, *boves*, *quo libentius bibant*, siffler pour faire boire les chevaux, les bœufs. *T'as bèl subiè*, tu puoi zufolare, tu puoi dire quel, che vuoi, ch'io non ne farò niente, *nihil agis*, tu as beau dire, tu as bien prêcher, je n'en ferai rien. *Subiè ant' orìe*, zufolar negli orecchi, dar qualche segreta notizia, favellar di segreto, andar continuamente istigando, che dicesi anche *ciusiè aj' orìe*. . . . *insussurare in aures*, corner aux oreilles de quelqu'un, lui insinuer, lui suggérer avec importunité quelque chose, souffler aux oreilles de quelqu'un. *J'orìe a m' subio*, gli orecchi mi rombano, mi fischiano; ciò dicesi quando taluno sente un certo bucinamento, o zufolamento d'orecchi, *mihi tinniunt aures*, les oreilles me cornent. Credesi dal volgo, che quando a taluno fischiano gli orecchi, si parli di lui in sua assenza, *receptum est apud vulgum absentes tinnitu aurium præsentire sermones de se*, c'est une chose reçue comme vraie, que si les oreilles nous cornent, nous jugeons qu'on parle de nous en notre absence. *Subiè*, dicesi d'ogni cosa, che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità, fischiare, *sibilum edere*, bruire, siffler, souffler.

Subiè ben, in m. b., vale bere, zufolare, così detto dall' atto di chi tiene attaccata la bocca al fiasco, che pare che suoni il zufolo, *bibere*, boire. *Subiè*, parlandosi di serpe, che fischia in sul lido invaghito della murena, scivolare, sibilare, fischiare, *sibilare*, siffler.

Subièt, strumento di fiato, che ajuta a fischiare, zufoletto, fischietto, *parva fistula*, *parva tibia*, petite flûte.

Subiëul, minchione, zufolo, zugo, *bardus*, *stipes*, *baro*, *blennus*, sot, niais, stupide, un bon badaud.

Subiöla, strumento a fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto, zufolo, *tibia*, *fistula*, *arundo*, flûte, larigot. *Subiöla*, per minchione, V. *Subiëul*.

Subit avver., subitamente, subito, senza indugio, immantinenti, tosto, incontanente, *statim*, *illico*, *repente*, *protinus*, *exemplo*, *cito*, *confestim*, sur le champ, d'abord, aussitôt, dans l'instant, sur l'heure, tout court, soudain.

Subit add., veloce, presto, subito, *celer*, *velox*, *subitus*, *repentinus*, *subitaneus*, subit, prompt, soudain, vîte. *Subit*, dicesi anche di chi tosto s'adira, subito, *præceps*, *iracundus*, *celer irasci*, prompt, colère, bilieux.

Sublochè, V. *Subafitè*.

Sublocatòr, quegli, che dà in affitto una cosa affittata per se o in tutto, o in parte, sublocatore, v. dell' uso it. . . . . sous-locataire. Quegli poi, che prende a sottaffitto, dicesi sottaffittatore, v. dell'uso it. . . . . sous-fermier.

Subissè, V. *Sobissè.*

Subodorè, arrivare espertamente alla notizia d' alcuna cosa, averne sentore, subodorare, *subolere*, *præsentire*, sentir, avoir le vent de quelque chose.

Subissè, *subornè*, V. *Sobissè*, *sobornè*.

Subrì, stromento di legno lungo tre braccia circa, che serve per portar sulle spalle bigoncie, o secchie piene d' acqua, o d'altro, spranga... palanche.

Subrich, sofistico, V. *Subrichèt*. *Subrich*, per sorta di vivanda fatta d'erbe trite, uova dibattute, e simili a foggia di frittata, e ridotta in pezzetti rotondi... friture.

Subrichèt, *subricù*, *sufrin*, *sufrinèt*, *moschin*, schifo, sdegnosetto, dispettoso, sofistico, stizzoso, puntiglioso, schizzinoso; per maloso, che piglia in male gli altrui detti, che ha per male ogni cosa, *indignabundus*, *iracundus*, *morosus*, *difficilis*, *fastidiens*, *fastidiosus*, difficile, revêche, accariâtre, capricieux, fantasque, inquiet, bourru, bilieux, dépiteux, emporté, pointilleux, chatouilleux, dédaigneux, qui fait le dégoûté, qui prend tout à mal.

Subriscò, il soprappiù, *pars redundans*, subrécot, surcroit, V. *Sovriscöt*.

Suca, *sępa*, base, e piede dell'albero, a cui son attaccate le radici, ceppaja, *caudex*, chicot, tronc d'un arbre du côté des racines. *Suca*, piede dell'albero, quando è tagliato, che serve per ardere, e per varii altri usi, ceppo, toppo, *caudex*, *stipes*, *truncus*, chicot, souche, billot, tronc d'arbre coupé. *Suca*, quella tavola, o pancone, sul quale si taglia la carne alla beccheria, banco del beccajo, desco, *mensa lanii*, hachoir, étau de boucher.

Sucà, *tęstà*, percossa, che si dà col capo, o si tocca dal capo di checchessia, capata, *capitis ictus*, coup de tête.

Sucè, o *ciuciè*, attrarre a se l'umore, e 'l sugo, succhiare, succiare, *sugere*, *exsugere*, sucer, attirer. *Sucè*, per imbeversi, *sugere*, *imbui*, s'imbiber. *Sucè un*, appropriarsi a poco a poco l'altrui denaro, o le sostanze, *exhaurire bona aliena*; sucer, tirer à peu à peu le bien, l'argent d'une personne. *Sucè na piaga*, succiare una piaga, *e vulnere cruorem ebibere*, sucer une plaie. *Sucè*, è anche quel tirare, che si fa del fiato a se, ristringendosi in se stesso, quando o per colpo, o per altro si sente grave dolore, succiare, *ingemiscere*, retirer son haleine à soi lorsqu'on ressent quelque douleur. *Sucè*, per *surbì*, V.

Sucesion, surrogazione, che si fa dei diritti, e pesi d' un defunto nella persona del suo erede, successione, *successio*, succession. L'ordine delle successioni è determinato dalla Legge per gli eredi legittimi, in mancanza di cui passano i beni a' figliuoli naturali, quindi al consorte su-

perstite, e se non v'è, allo Stato.

Such, travone, parte delle casse del telajo, Vedi *Cassie*. *Such*, ceppo da ardere, ciocco, toppo, *caudex*, chicot, billot. *Such*, *marmo*, *sucàs*, agg. a persona ignorante, zotico, ciocco, ceppo, uom, o donna incapace d' istruzione, *codex*, *stipes*, une cruche, une souche, una vraie souche, un homme stupide, et sans esprit. *Sçtè un s'un such*, V. *Sçtè*.

Such d' Natal, term. usato in alcuni luoghi, ceppo di Natale . . . . trefeau.

Sucher, materia dolce di color bianco, che si cava per via d'espressione da certa spezie di canne simili alla saggina, che crescono in gran copia nelle Indie Occidentali, ed Orientali, specialmente in Madera, Brasile, e nell' Isole Caribbe, zucchero, *saccharum*, sucre. *Sucher d' ördi*, pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificare la tosse cagionata da infreddatura, pennito, zucchero d'orzo, *pastillus*, sucre d'orge, caramel, alphenix, carafon, sucre tors. *Sucher candi*, si dice lo zucchero raffinato, e rassodato col cimento del fuoco, zucchero candi, o candito, *saccharum, quod candum vocant*, sucre candi. *Sucher an pan*, dicesi lo zucchero raffinato e assodato, e ridotto in forma, dicono zucchero in pani, *sacchari meta*, sucre en pain. *Sucher bianch*, *sucher ros*, si dicono diverse spezie di zuccaro, zucchero bianco, zucchero rosso . . . . . sucre royal, sucre noir. *Smiè sucher*, aversi per buono, e soave, parere uno zucchero, *sibi præstantissimum videri*, paroître excellent.

Suchèt, diminut. di *such*, pezzetto di pedale, cepperello, toppetto, *caudex*, chicot, petit tronc.

Sucin, sugo di certi alberi della specie del pino, dai quali stilla una gomma, che cadendo nell'Oceano, e indurandosi viene al lido, e dai pescatori si trae dall' acqua, e se ne trova specialmente nell'Isole a Settentrione; altri poi pretendono che sia una specie di bitume, che stilla da pietre, in prima liquido, indi condensato dalla freddezza delle acque del mare si fa duro, e fragile, elettro, carabe, ambra gialla, succino, *sucinum electrum*, carabe, ambre jaune.

Sucint add., agg. ad abito, vale semplice, negletto, *simplex*, simple, uni, négligé. *Sucint*, agg. a parlare, o scrivere, vale breve, compendioso, *brevis*, *compendiarius*, *non prolixus*, succinct, bref, court, concis.

Sucotrin, V. *Socotrin*.

Sucrèra, vasetto per tenere lo zucchero, zuccheriera, v. dell'uso it., *sacchari cistella*, sucrier.

Sucursal, dicesi di quelle Chiese, le quali servono in vece d'una Parrocchia, ch' è troppo discosta, succursale..... succursale, aide.

Sudari, sciugatojo, *sudarium*, sudaire. *Sudari*, per quel

panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo, sudario, *syndon*, suaire. Questa voce *Sudari* oggi è solamente rimasa a quello per riverenza.

Sudè, mandar fuora il sudore, sudare, *sudorem emittere*, *sudare*, *exsudare*, suer. *Sudè*, si dice anche del mandar fuora qualunque umore, sudare, *sudare*, *exsudare*, suer. *Fè sudè un sensa cha l'abia cand*, far sudare senz' aver caldo, cioè dar da fare, travagliare, *negotium alicui exhibere*, *molestiam facere*, *duras alicui facessere*, *dare*, faire suer, donner bien de la besogne. *Fè sudè*, far sudare, muover il sudore, *sudorem elicere*, *movere*, *ciere*.... *Sudè da la testa ai pè*, *strassuè*, esser tutto molle di sudore, *sudore diffluere*, suer à grosses gouttes, être tout en sueur. *Sudè sangh per riussì ant un afè*, usare tutti i possibili suoi sforzi per venir a capo d'un affare, *in re aliqua nervos intendere*, *nervis omnibus contendere*, *omni ope*, *atque opera eniti*, suer sang pour venir à bout d'une affaire, y faire tous ses efforts. *Nen canbiesse quand'un è sudà*, non cangiarsi d'abito quando taluno è sudato, *in sudata veste durare*, *sudorem exsugere*, boire sa sueur, ne changer point quand on sue.

Sudor, nella medicina è un umido sensibile, ch' esce dai pori delle pelli degli animali per troppo calore, o affanno, o per soverchia fatica, o debolezza, o per l'azione di certi medicamenti, sudore, *sudor*, sueur. *Sudor*, per mercede, o premio di fatica, o servitù, sudore, *merces*, *præmium*, récompense, prix de ses peines, de ses sueurs. *Un pöver cha viv d'sö sudor*, un povero, che vive col sudor della sua fronte, *pauper*, *cui opera vita est*, un pauvre qui gagne sa vie à la sueur de son front, qui vit de son travail. *Ronpe 'l sudor*, impedire il sudore, *sudorem reprimere*, *coercere*, *inhibere*, empêcher de suer, arrêter la sueur.

Suè, consumare, e levar l'umido alle cose molli, asciugare, disseccare, prosciugare, rasciugare, *siccare*, *exsiccare*, *abstergere*, sécher, dessécher, rendre sec, essuyer. *Suè*, in s. n., divenir secco, asciutto, *siccari*, *exsiccari*, *arescere*, sécher, se dessécher, devenir sec, sans humidité. *Suè un fiasch*, *un botal*, sgocciolare un fiasco, una botte, versarvi il liquore inchiuso sino all' ultima gocciola, *ad extremam guttulam exhaurire*, égoutter, dégoutter, couler goutte à goutte. *Fè suè*, rasciugare, suzzare, *siccare*, égoutter, faire sécher, essuyer. *Fè suè la camisa*, *la vesta al sol*, far asciugare al sole, sventolare la camicia, la veste, *vestem*, *indusium dispendere*, *insolare*, *in sole siccare*, *ventilare*, faire sécher ses habits. *Suesse le man*, rasciugarsi le mani, *sibi manus extergere*, s'essuyer les mains. *Suesse*, sempl., rasciugar il sudore, *sibi sudorem abstergere*, s'es-

suyer lorsqu'on sue. *Suè un pos, un fös*, votar l'acqua di un pozzo, d'un fosso, *exhaurire aquam puteo*, épuiser, vuider toute l'eau d'un puits, d'un fossé, faire tarir. *L'aria arsùa 'l cörp. . . . . a membris humores exsugit aer*, l'air desséche le corps. *Suesse le lagrime*, rasciugare il pianto, *temperare oculis, vel a lacrymis*, sécher ses pleurs, cesser de pleurer. *'L gran caud a la fait suè fiña le fontañe, 'l fös a l' è suà per 'l gran calor*, il caldo eccessivo rasciugò, seccò i fonti, i fossi ec., *evanuerunt, exaruerunt, penitus siccati sunt fontes, ipsi fontes sitiunt*, les sources tarirent, les sources sont taries, et demandent de l'eau. *Pos, cha sua mai*, pozzo d'acqua perenne, inesausto, *jugis, perennis*, qui ne tarit point, qui coule toujours.

Sveliarin, la squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare, sveglia, *tintinnabulum horis statutis a somno suscitans*, un réveil, réveille-mátin.

Svelt, agg. a persona, vale di membra sciolte, e di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne, svelto, *agilis, dexter*, léger, leste, dégagé, agile, dégourdi, découplé, dispos, gaillard, escarbillard, égrillard, vif, gai, éveillé. *Svelt*, per destro, accorto, avveduto, sagace, *sollers, industrius, sagax, ingenium versatile ad omnia*, adroit, subtil, fin, avisé, habile, qui a de l'adresse, de l'habilité, ou de l'esprit pour faire quelque chose.

Svenì, vnì mal, venirsi meno, perder il sentimento, smarrire gli spiriti, patire di sincope, sincopizzare, svenirsi, o svenire, *animo linqui, animis concidere, deficere animo*, s'évanouir, défaillir, tomber en syncope, en défaillance, se pâmer, perdre connoissance.

Svèniment, è uno smarrimento di spiriti, in cui il paziente perde tutta la sua forza, ed anche il senso, e l'intendimento; e può esser cagionato da alcuna cosa, che altera, corrompe, o dissipa gli spiriti vitali, come una lunga veglia, dolori violenti, evacuazioni grandi, e subitanee, vapori putridi, che sorgono da posteme, e nelle parti notabili; sincope, svenimento, deliquio, sfinimento, *deliquium, animi defectio, lipothymia, syntexis*, évanouissement, défaillance, syncope, pâmoison.

Sventà add., privo di senno, senza giudizio, sventato, *levis, vanus, ventosus*, léger, évaporé, éventé. *Testa sventà . . . . cerebro vacuum caput*, écervelé.

Sventajè, alzare in alto, spandendo al vento, agitare checchessia in aria per forza di vento, sventolare, *ventilare*, éventer. *Sventajè*, in s. n. dicesi del muoversi, che fa la cosa esposta al vento, sventolare, *vento moveri, agitari*, voltiger, ou flotter au gré du vent.

Sventè, e *svantè*, e *sventajè*, sventare, sventolare, *ventilare*, éventer, donner l'évent,

donner de l'air. *Sventè*, si dice anche dell'impedire, o render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contrammine, sventare, *transversis cuniculis hostium cuniculos excipere, hostilem cuniculum difflare, irritum reddere adverso cuniculo*, éventer la mine, l'éventer par des contre-mines. *Sventè, fè 'ndè n'aria*, si dice di qualunque negozio trattato, o disegno, che si guasti, o non abbia effetto, sventare la mina, *irritum facere, dolum aperire, consilium clandestinum detegere, arcanum vulgare, conjurationem patefacere*, éventer la mine, découvrir un dessein, un secret, une conjuration. *Sventè*, per isvaporare, svanire, *ire in auras, in vapores solvi, abire, evanescere*, s'éventer, s'évaporer.

Sverginè, torre altrui la verginità, sverginare, *virginem depudicare*, déflorer. *Sverginè*, si dice dell'incominciar ad usar checchessia, sverginare, *incipere uti*, commencer à se servir de quelque chose, entamer.

Svergna, smörfia, contorsione di bocca, di volto, V. *Smörfia*.

Svergognè, fare altrui vituperevolmente vergogna, svergognare, *pudorem incutere*, déshonorer, confondre, couvrir de honte, rendre confus.

Suesì, separare, o mettere di per se cose di qualità diversa per distinguerle, o per eleggerne la migliore, scegliere, scerre, scernere, *seligere, deligere*, choisir.

Suesì add., scelto, *delectus*, choisi. *Suesì*, per buono, squisito, *bonus, delibatus*, bon, exquis, excellent, particulier, curieux.

Suf, ardire, coraggio, animo, prontezza, intrepidità nell'intraprendere cose difficili, e pericolose, *animus fidens, fidentia, præsens animus*, hardiesse, courage, assurance, intrépidité, valeur, fermeté dans le péril. *Avèi bon suf, butè bon suf*, arrischiarsi, metter ardire, *audere, confidere, animos tollere*, avoir la hardiesse, prendre courage.

Sufistich, V. *Subrichèt*.

Sufrì, comportare, patire, sofferire, *pati, tolerare, perferre, sufferre, sustinere, perpeti, concoquere*, souffrir, supporter, tolérer, comporter, soutenir, endurer. *Sufrì di dolor ai pè, a la testa*, soffrir dolori ai piedi, al capo, *pedum, capitis dolore laborare*, souffrir du pied, de la tête. *Sufrì di dęsgust contra soa vëuia, travonde di bocon amer*, soffrir dissapori a malincorpo, bere il calice, *injurias concoquere*, boire le calice, avaler des injures. *Sufrì con rasegnasion*, supportare con rassegnazione, *æquo animo ferre*, prendre en gré.

Sufrin, sufranin, fuscelletto di gambo di canapa, o di altra materia, intinto di zolfo dalli due capi per uso di accender il fuoco, zolfanello, solfanello, *ramentum sulphuratum*, o' *sulphurata, orum*, allumette. *Sufrin*, per *subrichèt*, V.

Sufrinèt V. *Subrichèt.*

Sufrinęt, stoppino coperto di zolfo per uso di accender il lume zolfino, *ellychnium sulphuratum*, coton soufré.

Sugh, e pop. *gius*, umore delle piante, quando viene alla corteccia, e rendela agevole ad essere staccata dal legno, e per virtù di quello cominciano esse piante a muovere, generando le foglie, e i fiori, sugo, succhio, *succus*, sève, suc nourricier des plantes. Dicesi in piem. più propr. *saiva*. *Sugh*, è anche l'umore, che si trae dall' erbe, e da' frutti, e da altre cose spremute, succhio, *succus*, suc. *Sugh*, il sostanziale, l'essenziale d'un libro, di un concetto, o di cosa simile, *medulla*, *succus*, le suc, l'essentiel, ce qu'il y a de bon.

Sugeritor, t. di teatro, è un uffiziale, che sta dietro le scene, e il cui uffizio è di osservare attentamente gli attori, che sul teatro recitano, per suggerir loro, e sollecitarli quando stan sospesi, o si fermano, per correggerli quando fallano nelle loro parti, suggeritore, voce dell'uso ital., *monitor*, *verba insusurrans dicenti*, souffleur.

Sugestiv, addiett., aggiunto, che si dà per lo più a interrogatorio, o interrogazione, e vale che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto, suggestivo, *dolosus*, *subdolosus*, captieux.

Sugestion, stimolo, tentazione, instigazione, suggestione, *stimulus*, *impulsus*, *dolus*, *instigatio*, suggestion, inspiration, conseil, insinuation. La *sugestion*, è una falsità artificiosamente mascherata, col favore di cui giunge il seduttore a sostituire la sua volontà a quella del Testatore ad insinuargliela con astuzia per farla adottare come sua propria, o fargliela pronunziare com' ella fosse di suo moto spontaneo: artificio, che induce una persona a fare qualche cosa, od a sottoscrivere qualche disposizione non per assoluta, e piena volontà, ma per sorpresa, o per accondiscendenza alle violente sollecitazioni, che se le fanno. Dicesi ancora *sugestion*, quando altri che il Testatore detta il testamento, o quando si previene la sua volontà coi discorsi in tal modo, ch'egli è spinto a lasciare qualche legato. Provata la suggestione, il testamento è nullo.

Sviarin, V. *Sveliarin.*

Svirà, V. *Stravirà.*

Svirè, o *dvirè*, svolgere, svoltare, *evolvere*, *explicare*, développer, détortiller, dérouler, détordre, déployer, déplier. *Svirè*, o *dvirè un*, rimuovere altrui dalla sua opinione, svolgere, *permovere*, *e sententia dimovere*, détourner, démouvoir, divertir, dissuader, déconseiller, faire changer d'avis, de dessein.

Svisser, quegli, che è di guardia del Principe, lanzo, guardia svizzera, *miles prœtorianus*, *custos corporis*, garde suisse, hallebardier. *Svisser*, di nazione Svizzera, Svizzero, *Helveticus*, Suisse.

Svista, sbaglio, innavvertenza, fallo, equivoco, scappuccio, abbaglio, *error*, *inconsiderantia*, méprise, mégarde, bevue.

Suit addiett., arido, secco, asciutto, *siccus*, *aridus*, *humore careus*, aride, sec, sans humeur, qui n'a pas d'humidité. *Tos suita*, tosse secca, asciutta, *tussis sicca*, toux sèche, quand un homme tousse sans cracher. *Visita suita*, visita, in cui non si offerisce nè da mangiare, nè da bere a coloro, che la fanno . . . . visite sèche. *Messa suita*, dicesi quella, che si celebra il Venerdì Santo. *Restè suit*, *suè*, rasciugarsi le cose, che hanno bisogno d'acqua, o sono use ad averne, e rimangon senza, rimanere a secco, *exsiccari*, *arere*, *arescere*, *siccescere*, rester à sec. *Muraja suita*, muro fatto senza calcina, *maceries*, *murus sine calce*, muraille de pierres sèches. *Fè muraja suita*, dicesi in ischerzo del mangiare senza bere, murare a secco, *comedere*, *at non bibere*, manger sans boire. *Mangè 'l pan suit*, non mangiar altro col pane, *nihil ad panem adhibere*, manger son pain sec, ne manger rien avec son pain. *Suit*, agg. ad alcuna composizione, scrittura, discorso ec., vale priva d'ornato, meschina, debole, insipida, *oratio*, *sermo*, *dicendi genus*, *scribendi ratio*, *inculta*, *jejuna*, *arida*, *exilis*, *exsicca*, composition, ouvrage, discours sec, aride, sans agrément, qui n'a rien qui pique, insipide, fade, froid. *Predicator suit*, *freid*, ... *Orator jejunus*, *strigosus*, Orateur sec. *Pos suit*, pozzo asciutto, *puteus exsiccatus*, *exhaustus*, puits sec. *Giornà suite*, *temp suit*, cioè senza pioggia, giornate asciutte, tempo asciutto, *dies aridi*, temps sec. *Savèi d' suit*, si dice del vino, che nelle botti sceme ha preso l'odore della parte del legno, che resta asciutto, saper di secco, *vinum resipiens dolii vitium*, *a dolio injucundus odor vini*, sentir le fût, vin qui a le goût de bois, de la futaille. *Suit*, agg. a uomo, vale ruvido, scortese, *inurbanus*, *austerus*, *asper*, homme sec, qui a une humeur un peu dure, qui n'est point affable, gracieux, riant. *Suit*, agg. anche a uomo, vale meschino, e senza moneta, uomo asciutto, *nudus nummis*, qui est à sec, qui n'a plus ni sou, ni maille.

Suitiña, secchezza, siccità, aridità, *siccitas*, *ariditas*, sécheresse, aridité. *'L gran calor a genera la suitiña*, l'eccessivo calore produce la secchezza, *terra calore arescit*, les grandes chaleurs causent la sécheresse. *An d' suitiña*, anno di siccità, *annus sitiens*, année de sécheresse.

Sul, scure, V. *Assur*.

Sul pat, *sù la pacia*, *ans la paciara*, per soprappiù, *insuper*, *pars redundans*, par dessus. Ciò, che si dà oltre il giusto peso, misura, prezzo convenuto, *auctarium*, *accessio*, le par-dessus, surcroit,

se, qu'on donne au delà du poids, de la mesure, du prix convenu.

Sulìè, V. *Solìè.*

Sultan, titolo di Sovranità presso i Turchi, Sultano.... Sultan, Prince, Empereur Turc.

Sultaña, donna del Sultano, Sultana ..... Sultane, femme du Grand Seigneur. *Sultaña*, per sorta d'abito da donna .... *Sultaña*, sorta di nave grossa Turchesca, sultana ..... sultane.

Sul tut, principalmente, totalmente, in tutto, e per tutto, soprattutto, *potissimum*, *omnino*, sur-tout, principalement, en tout, et par tout.

Sumia, scimia, bertuccia, animale di quattro piedi assai destro, ed agile, e quello fra tutti gli animali, che rassomiglia nell'esteriore all'uomo, *simia*, *simius*, singe, magot. *Dì 'l pater dla sumia*, borbottare bestemmiando senz'esser inteso, dir l'orazione della scimia, cantar i paternostri della bertuccia, *murmurare*, *occulte exsecrari*, jurer, murmurer entre ses dents. *Piè la sumia*, pigliar la bertuccia, imbriacarsi, *inebriari*, s'énivrer. *Sumia*, dicesi a chi imita i gesti d' un altro, scimia, contraffattore, *imitator*, *simulator*, singe, imitateur, qui contrefait quelque personne. *Fè la sumia*, contraffare, fare come un altro, imitare ne'gesti, o nel favellare, *effingere*, *exprimere*, *imitari*, contrefaire, imiter, copier.

Sumiada, *sumiarìa*, ridicola imitazione, contraffacimento, giulleria, zannata, buffoneria, *joculares*, *et ridiculi gestus*, *ridicula gesticulatio*, singerie, gestes plaisans, et ridicules, tels qu'en font les singes. *Sumiarìa*, per bottellerìa, V. *Somiarìa.*

Sumion, scimia grande, scimmione, bertuccione, *simius*, gros singe. *Sumion*, dicesi d'uomo brutto, e contraffattó, bertuccione, *deformis*, magot, laid comme un singe.

Sumiöt, scimia giovane, sciміotto, *simiolus*, un jeune singe.

Svójà, senz' appetito, senza voglia di mangiare, o di fare altra cosa, svogliato, *tœdio*, *fastidio affectus*, *fastidiens*, dégoûté, difficile, lendore, qui ne trouve rien de bon, qui ne goûte rien.

Svolastrè, V. *Volastrè.*

Supa, spezie di minestra fatta di pane, e brodo, o di sugo di carne, o d'altre materie, che si suole metter in tavola al principio di un pasto, zuppa, *pulmentarium*, *offæ panis jure maceratœ*, soupe. *Supa d'vin*, urto in chiaro, *offa vinaria*, soupe au vin. *Anbriach com na supa*, cotto come una monna, ebbrissimo, *madulsa*, *vino obrutus*, *vini plenus*, ivre comme une soupe.

Supèra, piatto da zuppa, *pultarius*, soupière.

Superbi, che ha superbia, altiero, superbo: *Superbi com l'aragn*, superbissimo, *superbissimus*, *arrogantissimus*, très-

orgueilleux, très-fier, très-superbe, très-arrogant.

Superbiè, rampognare con alterigia alcuno, *arroganter objurgare*, réprimander avec hauteur.

Super-erogasion, ciò che un uomo fa oltre il suo dovere, o più di quanto gli era comandato di fare, supererogazione, soprabbondanza, *quod ultra debitum est*, surérogation.

Supì, V. *Ansupì*.

Suplantè, dar il gambetto, soppiantare, *supplantare*, supplanter, donner le croc en jambe.

Suplean, chi è nominato per supplire in una funzione, o carica in mancanza del principale, del titolato; supplente, *vicem gerens*, *supplens*, suppléant.

Suplement, aggiunta, supplimento, *supplementum*, supplément, addition, augmentation, surcroit.

Suplì, adempiere, sovvenire al difetto, supplire, *supplere*, suppléer, parfaire, fournir, remplacer, mettre à la place, rendre complet, aider, remplir un vide, réparer le manquement, le défaut de quelque chose. *Suplì*, per *solrè*, V.

Suplica, il supplicare, prece umile, supplicazione, *supplicatio*, *humilis*, *et supplex deprecatio*, supplication, conjuration, supplique, prière avec soumission. *Suplica*, più comunemente scrittura, per la quale supplichevolmente si chiede alcuna grazia a' superiori; supplica, memoriale, *libellus supplex*, requête, supplique, placet, supplication.

Suplichè, pregare umilmente o a voce, o per iscrittura; supplicare, *alicui supplicare*, *supplicibus verbis aliquem orare*, *enixe orare*, *ire supplicem*, *postulata edere*, supplier, conjurer, prier instamment, avec soumission.

Supoñe, supporre, presupporre, *ponere*, *putare*, supposer, poser en fait, imaginer, estimer, tenir pour vrai. *Suponomo cha sia così*, supponiamo come vero, *tanquam verum ponamus*, posons que cela soit. *Ciò supöst*, ciò supposto, *hoc posito*, cela supposé, ou supposé que. *Supöst*, *che*, supposto che, *posito*, o *quoties*, en cas que, au cas que.

Suponibil, che può supporsi, supponibile, *quod supponi potest*, qu'on peut supposer.

Suposision, supposizione, supposto, ipotesi, *argumentum*, *positio*, *hypothesis*, supposition, hypothèse. *Fomo la suposision*, *l' ipotesi*, V. *Suponomo*.

Supösta, un composto di materie medicinali solide a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi; supposta, *suppositorium*, suppositoire.

Supurasion, l' azione, con cui si matura, o si cambia in marcia il sangue estravasato, od altro umore nel corpo, maturazione di tumore, suppurazione, marciume, *suppuratio*, *puris profluvium*, sup-

puration. *Vnì*, o *fè vnì an supurasion*, V. *Supurè*.

Supurè, *vnì an supurasion*, *fè ponta*, venir a suppurazione, suppurare, e dicesi di tumori, o cose simili, *pus maturare*, *suppurare*, suppurer, aboutir, venir à suppuration, rendre, jeter du pus. *Fè supurè*, far venire a suppurazione, *exsaniare*, *pus movere*, *exprimere*, faire suppurer.

Sur, *sura*, *sgnor*, *sgnora*, titolo di maggioranza, e di riverenza, signore, signora, *dominus*, *domina*, monsieur, sieur, dame, madame.

Sur, scure, V. *Assur*.

Surba, cannello curvo, le cui gambe sono disuguali, che serve per far passare un liquore da un vaso in un altro, sifone, tubo, *sipho*, *tubus*, siphon, tuyau.

Surbì, sorbire, assorbire, *sorbere*, *absorbere*, *exsorbere*, *haurire*, avaler, humer. *Surbì n'ëüv*, bere un uovo, *ovum sorbere*, *inserere faucibus ovum*, humer un œuf. *Surbì 'l bröd*, sorbire il brodo, *jusculum sorbere*, humer un bouillon. *Surbì*, sopportare per non poter far altro, inghiottire, *tacite pati*, *devorare*, avaler, se soumettre à quelque chose de fâcheux malgré la répugnance, qu'on y peut avoir, avaler le calice, le morceau. Tolta la figura da certo atto, che naturalmente si fa allora che offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigarne il dolore col succiamento. *Fela surbì*, *fela travonde*, far ingozzare le ingiurie ricevute, i danni sofferti, e simili, *pœnas expetere*, faire boire, faire avaler les injures, les outrages, les dommages.

Surnion, *susorgnoñ*, che tiene in se i suoi pensieri, nè si lascia intendere, e pigliasi in mala parte; sornione, susornione, rozzo, scortese, intrattabile, aspro, ruvido, non amorevole, poco inclinato a far servigii, taciturno, cupo, *homo tectus*, *simulatus*, un sournois, un dissimulé, un songe-creux, morne, pensif, caché, et qui cache ce, qu'il pense d'une humeur sombre, et rêveuse.

Suroghè, metter uno in luogo d' un altro; surrogare, sostituire una persona in luogo d' un' altra per far le sue veci, *aliquem alteri subrogare*, *suggerere*, *substituere*, *aliquem in alterius locum sufficere*, subroger, substituer, mettre à sa place, ou en la place de quelqu'un.

Surtì, andare, o venir fuora, contr. di entrare, uscire, *egredi*, *exire*, *excedere*, *prodire*, sortir. *Surtì dant la taña*, uscir della buca, sbucare, *ad auras evadere*, sortir d'un trou, d'une tanière. *Surtì dant la taña*, dicesi per ischerzo uscir da quella buca, la quale si fa nelle materasse col peso della persona, uscir del nido; sbucare, svegliarsi, e levarsi, *e lecto surgere*, sortir du lit. *Surtì dan person*, esser liberato di prigione, *emitti de carcere*, sortir de prison, être mis hors de prison. *Surtisne con onor da n'anbrëüi*, uscir del pecorec-

cio, venir a capo d' una cosa intrigata, *se se expedire*, *extricare*, se tirer avec honneur de quelque embarras. *Surtisnè dna cosa*, terminare, effettuare bene, felicemente qualche cosa senz' impedimento, pericoli, e disturbi, *rem perficere*, *explere*, *absolvere feliciter*, se tirer heureusement d'affaire, se tirer d'intrigue, s'en délivrer, s'en débarrasser. *Surtì con le pate nęte*, uscire, liberarsi da qualche pericolo, *malum evitare*, *expedire se se*, *incolumem evadere*, sortir ses braies nettes. *Surtì da la memoria*, uscir di mente, dimenticarsi, scordarsi, *oblivisci*, oublier, perdre la mémoire de quelque chose. *Fè surtì un*, vale stimolarlo tanto colle parole, ch' ei s' induca, ancorchè contro sua voglia a fare, o dire quel che tu desideri, far uscir uno, *incitare*, *ciere*, presser vivement quelqu'un, l'engager malgré lui à dire, ou à faire ce qu'on veut.

Surtìa, uscita, apertura da uscire, esito, *exitus*, *egressus*, issue, sortie, ouverture. *Fè na surtìa*, uscir de' ripari, o delle piazze assediate per assaltare il nemico, sortire, *eruptionem facere in hostem*, faire des sorties. *Surtìa*, *riuscìa*, per successo, esito, *eventus*, *successus*, *exitus*, succès, issue. *Surtìa*, per rendita, spesa, contr. di entrata, uscita, *sumptus*, *impensa*, dépense. *Surtìa*, *estrasion d' marcansìe*, trasporto, uscita di merci, *mercium exportatio*, la sortie des marchandises.

Surtiment, quantità di cose diverse ordinate insieme, o di strumenti meccanici, per uso di qualche arte; assortimento, *instrumentum*, *ornamentum congruens*, *conveniens*, assortiment, amas, assemblage complet de certaines choses, qui conviennent ensemble. *Un bel surtiment d'stöfe*, *d'galanterìe*, un bel assortimento di drappi, di merci ec., *apparatus mercium congruus*, assemblage complet de marchandises ec. *Marcand cha la un bel surtiment*, *instructus*, *et paratus*, qui a dans sa boutique tout ce qui est propre à son négoce, assorti. *Surtiment*, per discorso, proposta, *sermo*, *argumentum*, *propositio*, propos.

Surveliè, invigilare, vegghiare, aver cura, *ad rem aliquam advigilare*, *pro re aliqua vigilare*, surveiller. *Survelìè sù qualchędun*, invigilare sopra qualcheduno, *invigilare alicui*, surveiller quelqu'un.

Sus, spezie di bracco, che seguita lungamente la traccia delle fiere, segugio, *canis indagator*, *vestigator*, limier.

Susanbrin, albero ignoto ne' paesi freddi: le sue foglie sono piccole, e gialliccie, il suo legno è tortuoso, e armato di forti spine; produce un frutto, che è quasi simile all'uliva mentre è verde, se non che è un po' sticciato dalla parte del gambo, maturando rosseggia, e divien dolce, ed è pettorale, dolcificante, ed aperitivo, giuggiolo, *rhamnus zizyphus*, *rha-*

mnus jujuba, jujubier. In Provenza, dove quest' albero è assai comune, si chiama gigeolier. *Susanbrin*, frutto del giuggiolo, giuggiola, *zizyphum*, jujube.

Susetibil, capace di attrarre, e in se ricevere, suscettibile, *idoneus*, *aptus*, *capax*, *habilis*, *obnoxius*, susceptible, capable de recevoir en soi.

Susin, agg. che si dà a una specie di mela, V.

Susipiat, usasi in modo b. questa parola latina pel dire: *Intrè com a intra Pilat antel susipiat*, esservi come il finocchio nella salsiccia, cioè esser in qualche luogo senza autorità alcuna, *nullo numero esse*, n'y être que pour la forme.

Susnàire, dicesi di chi guarda le cose con grande attenzione, e con brama di ottenerle, gocciolone, *avidissimus*, qui désire ardemment.

Susnè, stare aspettando avidamente il cibo, o altra cosa, ustolare, *inhiare*, *desiderio flagrare*, mourir d'envie, désirer ardemment.

Susorgnon, V. *Surgnon*.

Suspir, respirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata da dolore, e affanno, sospiro, *suspiratio*, *suspirium*, *gemitus*, soupir, gémissement.

Suspirè, mandar fuora sospiri, sospirare, *suspirare*, *trahere*, *ducere suspiria*, soupirer, pousser des soupirs. *Suspirè*, per desiderare, *expetere*, *cupere*, *suspirare ad aliquod*, soupirer après quelque chose, la désirer, la souhaiter ardemment, la rechercher avec passion.

Susuròn, che susurra, susurratore, susurrone, *susurrans*, chuchoteur. *Susuròn*, per mormoratore, detrattore occulto, susurrone, *maledicus*, *obtrectator*, *detractor*, médisant, détracteur, calomniateur. *Susuròn*, sono anche detti coloro, che tra gli amici seminano discordie, susurrone, *sator litium*, *discordialis domibus*, semeur de discorde.

Sust, cura, pensiero, briga, sollecitudine, premura, affanno, *studium*, *diligentia*, *sollicitudo*, *cura*, *anxietas*, souci, soin. *Sensa sust*, spensierato, senza cure, senza brighe, non curante, *curis vel ab omni molestia vacuus*, *curarum expers*, *incuriosus omnium*, *omnium securus*, homme sans souci. *Avèi d' sust*, esser sollecito, premuroso, aver cura, sollecitudine, *aliquid curæ habere*, *de re aliqua laborare*, se soucier, avoir, prendre soin de quelque chose.

Sustos, sollecito, pensoso, grave, curante, impensierito, cupo, affannoso, attento, vigilante, *sollicitus*, *studiosus*, *diligens*, *gravis*, *sedulus*, *prudens*, *attentus*, *percuriosus*, soucieux, soigneux, pensif, qui agit avec soin, avec vigilance.

Sutil, che è di poco corpo, che ha poco corpo, contrario di grosso, sottile, *subtilis*, *exilis*, *gracilis*, *tenuis*, subtil, fin, délié, délicat,

mince, fluet, grêle, effilé, élancé, léger. *Sutil*, per meschino, parco, *parcus*, *miser*, chiche, sobre, pauvre, mesquin, frugal. *Sutil*, di membra leggiadre, e agili, anzi magro che no, contrario di atticciato, traversato, massiccio, scarzo, *agilis*, délié, agile. *Sutil*, agg. a vino, vale di poco corpo, sottile, *tenuis*, vin foible, léger. *Sutil*, riferito al vento, o all' aria, vale netta, purificata, penetrativa, *tenue cœlum*, air fin, pur. *Sutil*, per delicato, gentile, *subtilis, mollis, tenuis*, délicat, léger. *Sutil*, per manchevole, scemo, *cassus*, *vacuus*, affoibli, diminué. *Sutil*, per ingegnoso, fino, eccellente, acuto, *acutus*, *subtilis*, *vafer*, *astutus*, *solers*, *ingeniosus*, *callidus*, subtil, fin, ingénieux, spirituel. *Guardè 'l sutil*, *marcandè sutil*, guardarla nel sottile, esser fisicoso, troppo attento, e considerato, *morosum*, *difficilem esse*, subtiliser trop, être trop difficile, examiner de trop près, fendre un cheveu en quatre.

Sutiliè, far sottile, ridurre a sottigliezza, assottigliare, piallare, *attenuare*, *acuere*, *lævigare*, amincir, amaigrir, affiner, rendre mince. *Sutiliè*, per aguzzare, *acuere*, aiguiser, affiler, rendre aigu, ou pointu, Vedi *Sutilisè*.

Sutilisè, aguzzare lo 'ngegno, ghiribizzare, fantasticare, sottilizzare, *subtiliter commentari*, *meditari*, subtiliser, raffiner, chercher beaucoup de finesse, imaginer, songer, ruminer, penser, méditer, réflechir, rêver. *Sutilisè*, si dice di chi essendo interessato, o sofistico vuol vederla troppo per minuto, e sottilmente, guardarla nel sottile, *morosum*, *difficilem esse*, subtiliser trop, fendre un cheveu en quatre, examiner de trop près. Onde n'è venuto il proverbio: *Chi tròp tira*, *scianca la fira*, chi troppo si assottiglia, si scavezza, *abrumpitur tensus funiculus*, qui est trop minutieux, ne vient jamais au bout de rien, qui veut rechercher trop, ne conclud jamais rien.

Sù via, *leveve sù*, su su, levatevi, *surge*, *apage*, débout. *Sù via*, *andomo*, *sù via travajomo* . . . . . *eja*, *euge*, *eamus*, ça allons, ça travaillons.

T

Tabàch, pianta originaria d'America. Ella fu la prima volta portata in Francia, e alla Regina Madre donata da un certo Giovanni Nicot Ambasciadore del Re Francesco Secondo presso Sebastiano Re di Portogallo; donde prese anche il nome di Nicoziana. Il nome di *Tabàch* viene dall' Isola di Tabago; donde fu portata nella Spagna. I natu-

rali del paese l'appellano petun; tabacco, *tabacum*, tabac, nicotiane, herbe a la Reine, etc. Il tabacco di foglia lunga è detto brasile, o spadone. *Tabàch frisà*, *da fumè*, tabacco da fumare, *tabacum fumificum*, canasse, tabac filé fort menu, et propre à fumer. *Tabàch an cörda*, corda di tabacco, *tabacum tortile*, tabac en rouleau. Del tabacco altro si mastica, altro si brucia per prenderne il fumo, altro si riduce in polvere per tirarlo su per lo naso. *Tabàch da mastiè*, *tabàch da fumè*, *tabàch da tirè sù*, *da nufiè*. *Fumè d'tabàch*, prender tabacco in fumo, *fistula tabacum haurire*, petuner, prendre du tabac en fumée. *Mastiè d'tabàch*, masticar tabacco, *tabacum mandere*, mâcher du tabac. *Nufiè d'tabàch*, prender tabacco in polvere, *tabacum in pulverem contusum totis naribus trahere*, prendre du tabac par le nez.

Tabachè, prender tabacco in polvere per lo naso, *tabacum in pulverem contusum trahere naribus*, prendre du tabac par le nez. *Tabachè* fig., partir presto, andarsene in fretta, *evadere*, *abire*, s'en aller vite.

Tabachèra, scatoletta, in cui si tiene il tabacco da naso, tabacchiera, *tabaci pyxidula*, tabatière, petite boîte, où l'on met du tabac en poudre.

Tabachin, venditor di tabacco al minuto, tabaccajo, tabacchino . . . . . qui vend du tabac, débitant de tabac.

Tabachista, dicesi per ischerno a colui, o colei, che ha per uso di prender molto tabacco, tabacchista, *in usu tabaci creber*, *vel multus*, grand preneur de tabac.

Tabalēuri, *todo*, *badòlà*, minchione, pincone, coglione, omaccio da nulla, *vacerra*, *stipes*, lourdaud, sot, fat, viédase.

Tabus, assicella ridotta in cerchio, e fondata di pelle da una parte per giuocare alla palla, e al volante, mestola, *palmula lusoria*, battoir, V. *Tarabàs*.

Tabèla, catalogo, che si affigge in un dato luogo indicante una determinata sorta d'atti, o i nomi delle persone, che compongono una compagnia secondo l'ordine della loro accettazione, *series*, *ordo*, *album*, tableau, régistre, rôle, catalogue.

Tabelion, Ufficiale pubblico, che spediva la copia autentica sulla minuta degli atti ricevuti, e stipulati per mano di Notajo, tabellione, *tabularius*, tabellion.

Tabernacol, strumento fatto a guisa di piccol tempio, che sta in sul principale Altare delle Chiese, dove si tiene l' Ostia consacrata, e le particole per la Santa Comunione, tabernacolo, ciborio, *sacrum divinæ Hostiæ tabernaculum*, *asservando Christi corpori ædicula*, ciboire, tabernacle.

Tabià, tavolino, sopra di cui i calzolaj pongono tutti i ferri, e i materiali per lavorare

le scarpe, bischetto, *abacus*, table de cordonnier, petit tableau. *Tabia*, quella di cui si servono i medesimi per riporvi il lume quando vegliano, tavolello, *mensula*, veilloir. *Tabia*, tavola, su cui i fornaj pongono la pasta per metterla nel forno, e di cui i cuochi si servono specialmente per fare le da noi dette *paste d'cà* . . . . . la couche.

Tabiliè, pezzo di stoffa quasi della medesima figura del *faudal*, e che è parte della veste di camera da donna, grembiule, *castula*, *prœcinctorium*, tablier.

Tablè, dal fr. tabler, intavolare, cominciar un negozio, un trattato, o checchessia, farne la proposizione, *proponere*, entamer, ou mettre une affaire sur le tapis, la proposer.

Tablò, dal fr. tableau, descrizione, registro, ritratto, quadro, *descriptio*, *effigies*, tableau.

Taborèt, arnese, sopra 'l quale si siede, sgabello, deschetto, *scamnum*, *scabellum*, *secula*, tabouret, escabeau, escabelle.

Tabornarìa, bazzecola, bazzicatura, bagatelle, *ineptiœ*, *nugœ*, babioles, choses puériles, de rien.

Tabùs, strepito, rumore, che secondo la falsa opinione del volgo credesi cagionato da certi spiriti, o fantasmi, o altre creature invisibili abitanti nella terra per custodia dei tesori, detti gnomi . . . . gnomes.

Tabussè, dicesi del battere alle porte per farsi aprire, picchiare, *pulsare*, *fores percutere*, frapper à la porte, heurter. *Tabussè*, dicesi anche del percuotere, dar busse, *verberare*, *cœdere*, battre, frapper, tapoter.

Taca da botal, quel sostegno, sopra il quale posano le botti, trave, toppo, sedile, o sedili plurale, *tignum*, chantier, sur quoi on pose des tonneaux dans les caves.

Tacagn, *tacagnòs*, *tacagnon*, amator di gare, perfidioso, garoso, *jurgiosus*, quérelleur, entêté, obstiné, hargneux, qui aime les disputes. *Tacagnon*, per *tergnacon*, V. *Tacagn*, per avaro, V. *Tacant com l'anpèis*.

Tacant, attaccaticcio, appiccaticcio, tenace, viscoso, *glutinosus*, *tenax*, *viscosus*, gluant, glutineux, visqueux. *Tacant com l'anpèis*, avaro, tenace, spilorcio, *sordidus*, *avarus*, tenace, avare, crasseux, sordide, vilain, intéressé.

Tach-tach, voce, che esprime un rumore regolato, che si rinnova a' tempi uguali, *tax*, tac-tac. *Am farà tach-tach sù le mie spale*, mi darà busse sul dorso, *tax*, *tax erit tergo meo*, ou fera tac-tac sur mon dos. *Tach*, subito, *illico*, *protinus*, tac, sonica, immédiatement.

Tachè, unire, e congiungere l' una cosa all' altra, o coll'altra, appiccare, attaccare, *alligare*, *nectere*, *colligare*, attacher, unir, joindre. *Tachè*, dicesi di tutte le cose,

che si sospendono a checchessia, come: *Tachè a 'n ciöv, a 'n grapin*, appiccare a chiodo, arpione, piuolo, *suspendere*, attacher, pendre, accrocher, arrêter à un clou, à un crochet. *Tachesse*, attaccarsi, appiccarsi, *adhœrere*, *inhœrere*, s'attacher, se coller. *Tachesse*, per aggrapparsi, appigliarsi, *arripere*, *comprehendere*, s'agriffer, s'attacher, se prendre, s'accrocher. *Tachesse*, parlandosi de' mali contagiosi, quando s'avventano da uno all'altro, appiccarsi, *invadere*, *corripere*, *incessere*, *adoriri*, se répandre, se communiquer. *Mal ch'as taca*, male attaccaticcio, *morbus, qui contagione contrahitur*, mal contagieux, qui se communique, qui se gagne par attouchement. *Tachè la rogna da un autr*, attaccare, contrarre la rogna, *scabiem contrahere*, *scabie infici*, gagner la gale par attouchement. *Tachè la rogna a un*, appiccare, comunicare la rogna, *scabie inficere aliquem*, *alicui scabiem communicare*, communiquer la gale à quelqu'un. *Tachè*, dicesi pure delle piante quando allelicano, e s'apprendono alla terra, appiccarsi, abbarbicarsi, *radices agere*, prendre racine. Lo stesso dicesi degli innesti, appiccarsi, *comprehendere*, prendre. *Tachè 'l fēū*, appiccare il fuoco, *ignem accendere*, mettre le feu, allumer. *Tachè 'l fēū*, dicesi anche in s. n., *ignem accendi*, s'allumer. *Tachè gabèla*, *tachè rusa*, attaccarla con uno, venir a contesa di parole con alcuno, prender gara con lui, *petere*, *appetere*, *lacessere*, *provocare*, *aggredi*, *jurgio adoriri*, *aspere incessere*, se prendre de bec avec quelqu'un, provoquer, insulter, attaquer des paroles quelqu'un. *Tachesse ai branch*, attaccarsi a'rasoj, alle funi del Cielo, appigliarsi agli ultimi, e più pericolosi rimedii, *ad extrema, et periculosiora descendere*, se prendre à tout, comme un homme, qui se noie. *Tachè*, si usa anche per mangiare a crepa pelle, basoffiare, pappare, diluviare, pacchiare, o semplicemente mangiare, *gulose cibum capere*, *appetenter comedere*, bafrer. *Tachè la sëja a la trà*, attaccare la setola all'estremità del filo per cucire le scarpe .... ensoyer. *Tachesse*, venir a contesa di parole, bisticciarsi, *conviciis jurgari*, *rixari*, disputer, se quéreller. *Tachè l'aso dov a vēūl 'l padron*, legar l'asino dove vuole il padrone, far quello, che ci è commesso, *parere*, *morem gerere*, obéir aveuglement. *Tachèsla a j' orie*, legarsela al dito, tener bene a mente qualche torto ricevuto, prenderne memoria per vendicarsi, *ultionem animo constituere*, *in marmore scribere*, graver dans sa mémoire, se prendre une chose à l'oreille. *Tachèsla a j'orie*, per semplicemente tener fissa nella mente qualche cosa accaduta, *aliquid menti defixum tenere*, *altius in mente reponere*, graver dans sa mémoire.

Taco, certe macchiette rosse, o nere, che vengono nelle febbri maligne, petecchie, *pustulæ*, pourpre, pétéchies. *Taco*, malattia contagiosa, che assale le pecore, ed i castrati . . . . tac.

Tacola, bagascia, baldracca, meretrice, *scortum*, *meretrix*, fille de joie, louve.

Tacolà, o *tachętà* addiett., asperso di piccolissime macchie a guisa di punti sparsi minutamente, o di gocciole, brizzolato, punteggiato, taccato, screziato, picchiettato, vajolato, biliottato, indanajato, *varius*, *versicolor*, *discolor*, *maculis aspersus*, tacheté, bigarré, madré, marqueté, bariolé, tavelé, moucheté. *Can moscà*, *tachętà d' bianch*, *e d'neir*, cane brinato, di color bianco, e nero mischiato . . . . chien blanc, tacheté de noir.

Tacon, pezzo strappato di panno, tela ec., brano, brandello, *frustum*, penailon, morceau, pièce, lambeau. *Tacon*, pezzuolo di panno, o simili, che si cuce in sulla rottura del vestimento, toppa, *panni frustum*, *segmentum*, une pièce à un habit. *Tacon*, pezzo di panno, di legno, cuojo, ferro, rame, e simili, che s'adatti a rotture di cose di sua qualità, toppa . . . . pièce. *Mantel con sent tacon*, mantello di cento scampoli, cioè tutto rappezzato, *pallium penitus refectum*, manteau chargé des ravaudages, des pièces.

Taçonè, racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo, che vi manca, metter delle toppe ai vecchi vestimenti, rappezzare, rattoppare, raccenciare, racciabbattare, rabberciare, raffazzonare, racconciare, *resarcire*, *reficere*, *reconcinnare*, rapetasser, récapicer, rapièceter, racommoder, rajuster, réparer. *Taconè un vęstì sciancà*, rappezzare un abito lacero, *discissam*, *vel laceram vestem resarcire assutis panniculis*, rapetasser, rapiécer un habit déchiré. *Taconè* metaf., aggiustare, rassettare, rimendare un negozio guasto, un affare sconcertato, *resarcire*, *reparare*, *componere*, arranger, rajuster.

Tafa, voce pop., paura, sbigottimento, battisoffia, tremarella, *pavor*, *metus*, *timor*, *trepidatio*, crainte, peur, frayeur.

Tafanari, v. pop., preterito, il sedere, la parte deretana, il culo, tafanario, *nates*, *clunes*, le derrière, le cul.

Tafiada, v. b., il far una corpacciata, il mangiar bene, taffio, *ventriculi repletio*, bafre, repas abondant.

Tafiè, mangiar bene, far una corpacciata, taffiare, *explere se*, *cibis se ingurgitare*, *effarcire se*, bafrer, officier bien.

Tafętà, tela di seta leggierissima, e arrendevole, taffetà, *pannus sericus levidensis*, *vel tenuissimus*, *bombycinum*, taffetas.

Tafùs, dicesi per ischerzo la prigione, *carcer*, *custodia*, prison.

Taj, parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare, taglio, *acies*, le tranchant, le taillant, le fil d'une épée., etc. *Ferì d' taj*, ferir di taglio, cioè colla parte tagliente, *cœsim ferire*, blesser du tranchant, frapper du taillant, de taille. *Taj*, per la stessa cosa tagliata . . . . . . coupure, ce, qu'on a coupé. *Taj*, per la squarciatura, o ferita, che si fa nel tagliare, *cæsio*, *incisio*, *sectio*, blessure. *Dè al taj*, *a l'asag*, favellandosi di cose da mangiare, vale venderne, datone prima il saggio, *prægustatum aliquid vendere*, vendre en détail. Parlandosi di uom furbo, astuto, malizioso, fraudolento, dicesi popolarmente: *Iv lo dagh al taj*. *Taj*, per occasione, opportunità, *opportunitas*, occasion, commodité, loisir, temps, aise, rencontre, conjoncture favorable, pour faire quelque chose. *Tut ven a taj*, *fiña le onge a plè l'aj*, cioè alle necessità naturali ogni cosa serve per cattiva ch'ella sia . . . . . . toute eau éteint le feu. *Taj a inglèt*, *a mes inglèt*, *a tut inglèt*, t. dei falegnami, quella pendenza del taglio maggiore, o minore, che ha il ferro incassato nel pialletto . . . penchant d'un fer du rabot, basile. *Taj*, t. di giuoco, taglio . . . . . . taille, se dit de chaque fois, que le banquier qui tient le jeu à la bassette, au pharaon achève de retourner toutes les cartes.

Taja, imposizione, gravezza, taglia, *vectigal*, *tributum*, taille, imposition, impôt. *Taja*, il prezzo, che s'impone agli schiavi, o simili per riscattarsi, taglia, *pretium*, *merces*, rançon. *Taja*, o *tajon*, quello, che si promette, e si paga a chi ammazza sbanditi, o ribelli, taglia, *pretium*, *merces*, prix qu'on paye à celui, qui tue les bannis, les rébelles. *Taja*, per natura, qualità, mole, grandezza, misura, statura, *forma*, *statura*, taille, stature, figure, hauteur, grosseur, proportion, forme, qualitè, espèce. *Om d'na bela taja*, uomo ben composto, ben fatto, proporzionato, che ha un bel taglio di vita, che è d'una bella statura, *homo forma*, *et statura apposita ad dignitatem*, *totus teres atque rotundus*, homme bien bâti, bien fait, proportionné, bien taillé. *Om d'mesa taja*, vale tra grande e piccolo, *mediocri statura*, de moyenne taille, ni grand, ni petit. *D'mesa taja* fig., vale tra nobile, e ignobile, *mediocri fortuna*, d'une condition honnête, du moyen état. *Taja*, per taglio di legnami sul pedale, *incisio*, *sectio*, exploitation. *Bösch an taja*, bosco da taglio, atto a porsi in opera . . . . bois exploitable. *Taja*, o *antesna*, è un pezzo di legnetto fesso in due parti per lo lungo, il quale serve per libro di conti a coloro, che non sanno leggere in questa forma: uniscono dette due parti di legnetto, e nella parte più spianata fanno alcune tacche (*anghçrne*) o segni col coltello, i quali segni deno-

tano il numero delle cose prese a credenza, o de'danari, che si devono, o de'lavori fatti, o di altre simili cose, ed un pezzo d'esso legno rimane presso il creditore, e l'altro presso il debitore, e quando si vogliono dare nuovi danari, o segnare nuovi lavori, s'uniscono detti legnetti, e vi si fanno i segni, che occorrono, e aggiustandosi i conti, si numerano i segni, e si vede la quantità del debito, o credito, nè vi può nascer inganno, perchè se in una delle dette parti di legnetti sarà fatto un segno di più, non si può far nell'altra, onde le taglie corrispondenti alla loro matrice fanno prova; taglia, o tacca, rincontro, *tessera*, taille.

Tajant, uomo destinato per tagliar le carni al macello, beccajo, *lanio*, boucher. *Tajant*, o *tajent* add., tagliente, di sottil taglio, bene affilato, atto a tagliare, *acutus*, tranchant, affilé. *Tajant*, agg. a lingua, vale pungente, maledica, *lingua mordax*, *acida*, langue piquante, mordante, satirique. *Vin cha la dęl tajant*, *cha taja la lenga*, vino piccante, mordicante, saporito, *vinum austerum*, vin piquant, qui pique agréablement la langue, quand on le boit. Per vino acido, pungente, che hà dell'acerbo, *vinum acre*, *acidum*, aigre, acide, piquant au goût.

Tajarin, sorta di pastume, che si fa collo spianare, e in certo modo ammaccare la pasta collo spianatojo, che si dice *lasagnor*, e volgarmente matterello, ch'è un legno ritondo, su cui si avvolge la medesima pasta tante volte, quante bisogna a renderla sottile a proporzione, quindi si taglia più, o meno minutamente, forse detti *tajarin*, dal tagliarsi detta pasta dopo essere spianata, e allungata; tagliolini, *vermiculi esculenti*, *pastilli*, vermicelles plats; a Parigi forse chiamansi vitelots.

Tajàs, colui, che dà ad intendere altrui cose, che non sono vere, carotajo, *mendax*, *mendaciloquus*, emballeur, hableur, menteur, lanternier, charlatan, vendeur d'orviétan. *Fè 'l tajàs*, cacciar carote, *falsa loqui*, conter des fardaises, en donner à garder, mentir, conter des fagots.

Tajè, dividere, separare, o far più parti d'una quantità continua con istrumento tagliente, tagliare, *incidere*, *secare*, *insecare*, *proscindere*, *amputare*, *detruncare*, *excidere*, *cædere*, *scindere*, couper, tailler, trancher. *Tajè*, si dice anche l'operare del sarto, allorachè stacca dalla pezza il panno, e si lo divide secondo la forma, onde debbe cucirsi, tagliare, *pannum ad vestem conficiendam secare*, couper un habit. *Tajè*, o *trincè*, tagliar le carni cotte, che sono in tavola, trinciare, *scindere*, *secare*, *concidere*, trancher, couper, dépecer, ou découper les viandes. *Tajè 'l pnas*, *e le orie a un can*, *a un caval*, tagliar la coda, e le orecchie ad un cane, ad un cavallo, *ampu-*

tare, *demere*, *subsecare caudam*, *aures canis*, *equi*, écourter. *Tajè al fausset*, tagliare alla grossolana, stagliare, *crassius incidere*, taillader, déchiqueter, charcuter, charpenter. *Tajè*, far il banco nel giuoco delle carte, tagliare, ... tailler, en parlant de certains jeux de cartes, comme la bassette, et le pharaon, où un seul, qu'on nomme le banquier, tient les cartes, et joue contre plusieurs. *Tajè l' erba d' sot ai pè a un*, romper l'uovo, guastar l'uovo nel paniere, romper l' uovo in bocca, guastar i disegni altrui, guastarli presso alla conclusione, nuocere ad alcuno con cattivi uffizii, *spem alicujus frustrari*, *consilia dissolvere*, *conturbare*, couper l'herbe sous les pieds, rendre des mauvais services, couper l'herbe sous les pieds sur le bou de l'affaire. *Tajè i pan adös a un*, *tajeie i colèt*, tagliar le legna addosso ad uno, nuocergli con cattivi uffizii, sparlarne, dirne male, mormorare, *alicujus famam proscindere*, *aliquem lacerare*, *obtrectare*, *lædere*, médire, dire du mal de quelqu'un, rendre des mauvais services, nuire. *Tajè le castagne*, vale intaccarle acciò non iscoppiino quando si metton nel fuoco per arrostirle, castrare le castagne, i marroni, *castaneas incidere*, entailler les châtaignes, les marrons. *Tajè la bronda ai' erbo*, dicimare, scoronare gli alberi, *decacuminare arbores*, écimer, couper la cime des arbres. *Tajè curt*, dir in poche parole, abbreviare, *paucis complecti*, abréger, couper court, dire quelque chose en peu de mots. *Tajè la cheña*, *fè n'anghęrna*, *a l'è da tajè la cheña con un cotèl d'bösch*, sonar un doppio, dicesi fig. del fare maraviglia sopra checchessia, *vehementer admirari*, être surpris, étonné; *res miranda*, chose surprenante, étonnante. *Tajè 'l pañ a un*, onde dicesi *avèi 'l pañ tajà*, tagliar i bocconi ad alcuno, cioè prescrivergli quanto ei deve dispensare, o prescrivergli ciò che dee fare . . . . tailler les morceaux à quelqu'un. *Tajè j'onge a un*, V. *Scursè j'onge*. *Fesse tajè i cavèi*, farsi tagliar i capelli, *dare operam tonsori*, se faire couper les cheveux.

Tajèt, coltello grande, che per lo più adopera il maestro di Giustizia a tagliare la testa, mannaja, *securis*, *bipennis*, hache à couper la tête. *Tajèt*, dicesi pure uno stromento molto tagliente, e largo con manico lungo, di cui servonsi i contadini per tagliar fieno, o paglia quand'è compressa, ed ammucchiata, ascia, scure, *securis*, hache.

Tajochè, tagliar minutamente, tagliuzzare, *minutim cœdere*, *incidere*, *secare*, hacher, charcuter, chiqueter, découper. *Tajochè*, *sgrafignè*, *mangè ec.*, dicesi di forbici, coltelli, o altri ferri mal taglienti, e male affilati, cincischiare, tagliar male, e disegualmente, trinciare, tagliuzzare, *lancinare*, déchiqueter,

hacher, découper, égratigner, etc.

Tajöla, stromento composto di una cassetta di legno, o di ferro, oppure di una lama di ferro, entro alla quale è impernata una girella scanalata (*röda*) e sopra a tal girella s'adatta fune, o catena per tirar su pesi con facilità, e appiccata a un ferro sopra il pozzo serve comunemente ad attigner acqua, e serve pure a molte altre cose, carrucola, taglia, *trochlea*, poulie. *Tajöla*, dicesi per ischerno a chi vende le cose più del giusto prezzo, V. *Scaramana*. *Tajöla a doe röde*, o *mofla*, spezie di taglia con due girelle, che si volgono ne'loro pernuzzi, recamo, *artemon*, *polispastos*, *rechamus*, moufle garnie de deux poulies.

Tajòn, una retribuzione, o punizione, per cui si rende un male perfettamente simile a quello, ch'è stato commesso contro di noi da alcun altro, taglione, *lex*, o *pœna talionis*, talion, la peine du talion. *Tajòn*, ciò che si promette, e si paga a chi uccide sbanditi, ribelli ec., taglia, *merces*, *pretium*, prix qu'on paye à celui, qui tue les bannis, les rébelles, etc.

Tajura, taglio fatto nel corpo con arme, o altro, ferita, *vulnus*, blessure. *Tajura*, per la stessa cosa tagliata; taglio, *conscissura*, coupure. *Tajura*, particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto. *Tajura*, *fęta d'polenta*, fetta, *segmentum*, *frustum*, tranche, morceau, rouelle, lèche, tronçons.

Tal, relativo di qualità, tale, *talis*, *ejusmodi*, tel, pareil, semblable. *Tal e qual*, uguale, stesso, stessissimo, *par*, tel l'un, que l'autre, pareil, égal. *Pęrsoña tal qual*, persona volgare, di poco conto, di mediocre condizione.... homme tel quel, de peu de considération. *Pitòr tal qual*, cioè mediocre, così così, tal quale, *pictor mediocris*, peintre tel quel, passable, de peu de valeur. *Tal 'l pare, tal 'l fiì, tal la nos, tal 'l garìi*, prov., e si prende per lo più in cattiva parte, tal guaina, tal coltello, e vale simile con simile, *dignus domino servus*, tel maître, tel valet. Dello stesso significato è il seguente: *I ciap smìo a j'ole*, V.

Talàr, aggett. che si dà a veste comunemente da Ecclesiastico, così detta perchè giugne sino ai talloni, sottana, *vestis ad talos demissa*, *tunica talaris*, soutane, habit long. *Mantel talàr*, mantello, che si porta dagli Ecclesiastici lungo dal collo sino a'piedi, mantellina, *palliolum talare*, robe jusqu'aux talons.

Talch, è una spezie di pietra lucente, squamosa, fossile, facilmente separabile in iscaglie, o foglie sottili, e trasparenti; è anche una materia pellucida artifiziata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile, talco, *lapis sectivus*, *vel sectilis in laminas pertranslucidas*, *talcus*, talc.

Talèd, nome, che gli Ebrei danno a quel velo, con cui

si coprono il capo nella Sinagoga . . . . . taled.

Talent, abilità, ingegno, capacità, talento, *ingenium*, esprit, génie, talent, habilité, capacité, aptitude naturelle, don de la nature.

Talenton, gran talento, mirabile talento, talentaccio, *acerrimum ingenium*, talent merveilleux, prodige.

Taler, moneta d' argento della Germania di valore di due fiorini, tallero, voce dell' uso it. . . . . taler, daler.

Talmud, libro, che contiene la Legge vocale, la Dottrina, la Morale, e le Tradizioni degli Ebrei, talmude . . . . talmud.

Talöcia, *tabalëüri*, *badöla*, V.

Talon, quella parte della scarpa, che rileva alquanto, ed è sottoposta al calcagno del piede, calcagno della scarpa, calcagnino, *parvum calcaneum*, talon du soulier, de la pantoufle, d'une botte. *Talon*, dicesi a certi giuochi di carte ciò, che vi resta delle carte dopo aver distribuito a ciascuno dei giuocatori il numero che loro abbisogna: il monte delle carte da giuoco . . . . talon. *Portè le scarpe an pö aute d' talon*, portare scarpe col calcagnino alquanto alto, *uti calceamentis altiusculis*, porter des souliers un peu hauts de talon.

Talpa, animale simile al topo, che vive di terra, e dicesi non mangiar tanto, quanto ha bisogno, per paura che non le venga meno, talpa, *talpa*, taupe. *Börgno com na talpa*, cieco quanto una talpa, *cœcus ut talpa*, qui ne voit pas plus clair qu' une taupe, V.

Talpon, lo stesso che *talpa*, animale quadrupede, grosso come un topo mediocre, ma di color nero vellutato, abitante sempre sotterra, dove fa molto danno agli orti, ai prati, e ai seminati col far conicoli, e andirivieni, alzando la terra, e cibandosi delle radici tenere delle piante migliori; la sua testa è quasi simile a quella della botta; i suoi occhi sono così piccoli, e coperti dalla palpebra, che gli antichi lo credettero cieco, talpa, o talpe, *talpa*, taupe.

Talponè, o *traponè*, colui, che prende le talpe, cacciator di talpe, *talparum venator*, *insidiator*, *captator*, *indagator*, taupier.

Talponèra, ordegno per prender le talpe, *talparum decipulum*, taupière. *Talponèra*, mucchio di terra fatto da una talpa scavando, *a talpa suffossa metula*, *talpæ rostello factus terræ aggestus*, taupinée, ou taupinière.

Tamarind, albero di grandezza simile al frassino, che nasce nell'Arabia felice, e nelle Indie Orientali, e Occidentali, donde sono a noi portati per uso di medicina i suoi frutti simili a' baccelli, tamarindo albero, tamarindo frutto, *tamarindus*, tamarin.

Tamina, sorta di panno leggiero, e nero, bajetta, stamigna, *textum cilicinum*,

tenue cilicinum, étamine, bayette.

Tamìs, specie di staccio, che serve a far passare materie polverizzate, e liquori spessi; staccio, *incerniculum*, *cribrum farinarium*, tamis.

Tan, corteccia di quercia macinata, con cui si acconcia il cuojo . . . tan.

Tan, o *tant* add., tanto, *tantus*, tant. *Tan*, o *tant*, avv., che dinota lunghezza di tempo, grandezza di spazio, quantità di cosa, tanto, *tam*, *tantum*, tant. *Tan bin chę*, ancorchè, quantunque, eziandiochè, sebbene, non ostante che, *quamquam*, *quamvis*, *etsi*, *etiamsi*, *licet*, quoique, bien que. *Tan*, *e tan*, *tant*, *e tant*, contuttociò, nulladimeno, nientemeno, pure, ciò non ostante, *tamen*, néanmoins, toutefois, cependant, malgré cela, non obstant. *Quand ben chę ec.*, *tant' i son andà*, significa nondimeno; quantunque, nondimeno. *Antan*, *antratan*, intanto, *interea*, en attendant, cependant. *Pęr tan chę*, acciocchè, affinchè, *ut*, afin que. *Tan chę*, tanto che, talmente che, *adeo ut*, *ita ut*, de façon que, tellement que, à tel point que, de sorte que. *Tan ch' i podrëu*, tanto che, o quanto potrò, *quoad potero*, tant que. Significa anche finchè, infinchè, sinattantochè, *donec*, jusqu'à ce que, jusqu' à tant que. *Tant'è*, in conclusione, in fatti, tant'è, *in summa*, *ad summam*, *in summa*, *et quidem*, en un mot, bref, en conclusion. *Tantöst*, subito, tosto, tantosto, immantinente, *statim*, *confestim*, *illico*, tantôt, d'abord, tout de suite, aussitôt. *Tantöst*, quasi, presso, circa: *a l'è tantöst mesdì*, *fere*, *circa*, *circiter*, *plane*, *prope*, à peu près, presque, approchant, environ. *Tantöst*, or ora, fra poco, fra breve: *Cost liber a l'è tantöst finì*, *brevi*, *mox*, tantôt. *Tantöst* ripetuto, vale ora: *A stà tantöst bin*, *tantöst mal*, egli sta ora bene, ora male, *varie valet*, il se porte tantôt bien, tantôt mal. *Tantòst chę*, subito che, tostochè, *statim ac*, dès que, d'abord que, aussitôt que. *A ma ciamame quant i' avìa d' redit*, *j'ëu rispöst tan*, mi dimandò quanto io avea d'entrata, ed io gli risposi tanto, *petiit a me quantum haberem proventum*, *tantum*, *respondi*, il me demanda combien j'avais de revenu, je lui dis que j'en avais tant. *Tan*, a tal segno, *adeo*, *ita*, à tel point, tant. *Quand a fasìa tant dę*, quand'egli faceva tanto di ec., *si forte*, s'il faisait tant, que etc. *Tan pì*, *tan manch*, vale non me ne curo, non m'importa, *nihili facio*, *mea nihil refert*, tant pis, tant mieux. *Tan pì*, *tan manch*, *an pò pì*, *an pò manch*, vale a un di presso, presso a poco, *propemodum*, tant plus que moins. *Tan mei*, *tan pes*, tanto meglio, tanto peggio, *tanto melius*, *eo pejus*, tant mieux, tant pis. *I somo tan a tan*, *j'omo tan pr'un*, termine dei giuocatori, siamo pari, *pares sumus*, nous sommes tant

à tant, nous sommes égaux en jeux, en parties, en coups. *Taña*, luogo, dove dorme, e si riposa l'animale, covacciolo, *lustrum*, tanière, bauge, terrier, repaire, gîte. *Taña*, per quel nido, che si fanno le bestie, in cui partorire, covaccio, covo, *lectus*, *cubile*, terrier, tanière, où une bête sauvage met bas. *Taña*, per letto, *cubile*, lit. *Taña*, quella buca, che si fa nelle materasse col peso della persona, nidio.... *Taña*, per fossa, buca, *scrobis*, fosse, trou, creux, catiche. *Taña del luv*, covo del lupo di giorno..... liteau. *Taña dla levr*, covo della lepre.... gîte. *Taña del cinghial*, covo del cinghiale.... bauge. *La fam fa surtì l' luv dant la taña*, bisognino fa trottar la vecchia, cioè la necessità costrigne altrui ad operare, *urget egestas duris in rebus*, *paupertas artes adducit*, la faim chasse le loup hors du bois, la nécessité oblige à travailler, la necessité contraint les gens à s'évertuer, pour avoir de quoi subsister.

Tan-tan, tarapatan, motto popolare per rappresentare il suono d'un tamburo.... pata-pata-pan.

Tanborn, strumento musicale, militare, ed è una cassa in forma di cilindro, i cui fondi sono di pelli ben tese, e si suona con due bacchette; è d'uso principalmente nell' infanteria, servendo a chiamare insieme i soldati, e dirigere la loro marcia, attacco, ritirata ec., tamburo, *tympanum*, tambour. *Tanborn*, cilindro composto di coperchio, fascia, e fondo, in cui è chiusa la molla, e su di cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca, tamburo, t. degli oriuolaj.... tambour, barilette. *Tanborn*, o *tanburlan*, arnese a foggia di tamburo composto di alcuni legni curvati, che si mette sopra il fuoco per porvi su panni a scaldare, trabiccolo.... panier, sur le quel on chauffe les habits, chauffe-chemise. *Tanborn*, per *tanbornin*, V. *Tanborn*, dicesi di uomo incostante, leggiero, *levis*, *inconstans*, variant, volage, léger, variable, un roseau, qui plie à tout vent. *Tanborn*, per uomo finto, che fa l'amico ad amendue le parti contrarie, tamburino, *fictus*, *simulatus*, couteau de tripière. *Tut lö cha ven per fluta, a va per tanborn*, quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa, *male parta, male dilabuntur*, ce, qui vient par la flûte, s'en va au tambour, pour dire que des biens acquis trop facilement, ou par des voies peu honnêtes, se dépensent aussi aisément, qu'ils ont été amassés. *Mnè un tanborn batan*, dicesi di uomo, su cui si sono rapportati vantaggii molti, e consecutivi nel giuoco, in una disputa, in una lite, e simili, conciar male, menarla a uno, *in re aliqua plurimum alicui præstare*, *aliquem procul a se relinquere*, mener quelqu'un tambour battant. Dicesi pure di uomo, che abbia il ventre gonfio o per ma-

lattia, o per avèr troppo mangiato: *gonfi com un tanborn*, *com un balon ec.*, gonfio come un otre, come un tamburo, *tumidus*, *turgidus*, tendu comme un tambour, ou qui a le ventre enflé, tendu comme un tambour.

Tanbornarìa, V. *Tabornarìa.*

Tanbornè, sonar il tamburo, stamburare, *tundere tympanum*, battre le tambour, la caisse.

Tanbornin, *tanborn*, sonator di tamburo, tamburino, *tympanista*, *tympanotriba*, tambour, tambourineur.

Tanburlan, arnese di metallo per uso delle distillazioni, tamburlano, t. de'Chimici . . . . tête de more, meuble pour distiller. *Tanburlan*, dicesi anche un arnese di legno a foggia di tamburo per uso di scaldare la biancherìa, trabiccolo, tamburlano, voce dell' uso it. . . . . . chauffe-chemise.

Tanè, *tanèt*, color lionato, scuro, che è color mezzano fra il rosso, ed il nero, ed è proprio del guscio della castagna, tanè, *leucophæum*, le tanné, ou couleur tannée. Questa voce *tanè*, sembra derivata dal tan de' Francesi, che è ciò, che dà la concia al cuojo . . . .

Tanf, il fetore della muffa, tanfo, *mephitis*, goût de moisi, de chancé. *Tanf*, per calore ne' pozzi, o aria, che non esala, tanfo . . . touffeur.

Tangent, rata, o porzione di checchessia, che tocca a ciascuno, contingente, *portio*, *rata pars*, le contingent, la portion contingente, Vedi *Quöta.*

Tanpa, spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, fossa, *fovea*, *fossa*, *lacuna*, fosse, fossé. *Tanpa*, per sepoltura, fossa, *sepulcrum*, *fovea sepulcralis*, fosse, tombeau. *Tanpa*, fossa per piantar alberi, *cavum*, *scrobs*, fosse. *Tanpa dla caussiña*, fossa da spegnere la calcina, buca della calcina spenta, *lacus*, *mortarium*, fosse à chaux. Dicesi d'un uomo molto vecchio, che *a l'a già un pè ans l'orlo dla tanpa*, o *ant la tanpa*, egli ha già un piè nella fossa, nel sepolcro, *senex acherunticus*, *senex capularis*, *funeri propior*, il est sur le bord de la fosse, il a un pied dans la fosse. *Tanpa da' carbon*, fossa, in cui si fa il carbone, cetina . . . . fauldе. *Tanpa dęl liam*, luogo scavato, dove si fa adunanza di letame, sterquilinio, fogna da letame, *fimetum*, lieu, où l'on amasse le fumier, V. *Trest*. *Tanpa dęl pnas dęl forn*, tinozza, in cui s' immolla lo spazzatojo del forno, pozzetta . . . . lauriot.

Tanpè, gettare, V. *Canpè.*

Tanprè, *tanprin*, *tanprinà*, V. *Tenprè*, *tenprin*, *tenprinà.*

Tantin, tantino, un tantino, *tantulum*, *tantillum*, un petit peu, tant soit peu, un petit bout, un petit brin. *A stà un tantin mei*, egli sta alquanto meglio, *ipsi melius*

scule est, il se porte tant soit peu mieux.

Tapa, luogo per mangiare, e riposarsi nei viaggii, tappa, v. dell'uso ital. Significa anche il luogo, dove si distribuiscono i viveri ai soldati, che sono in marcia . . . étape.

Tapage, rissa, quistione di molte persone in confuso, fracasso, frastuono, scompiglio, barabuffa, tafferuglio, *strepitus*, *fragor*, *tumultus*, *contentio*, *turba*, *jurgium*, vacarme, tapage, chamaillis, bagarre, mêlée, querelle de plusieurs personnes ensemble.

Taparè, *taparè via*, cacciare, mandar via, far partire, *depellere*, *abjicere*, *fugare*, renvoyer, expulser, chasser. *Taparè le mosche*, cacciar le mosche, *abigere muscas*, émoucher, chasser les mouches.

Tapari, frutice noto, che si pianta nelle mura, il cui frutto non è buono, se non confettato in aceto, e sale, cappero, *capparis spinosa*, caprier; il frutto si dice capre.

Tapassiè, mescolare insieme varie materie senza distinzione, e senza ordine, confondere, *perturbare*, *invertere*, *permiscere*, *confundere*, confondre, mèler, brouiller, embrouiller, déranger, troubler.

Tapin, o *patin*, certo calzare guarnito di ferro al di sotto, di cui ci serviamo per isdrucciolare sul ghiaccio, pattino . . . . patin.

Tapinabò, V. *Ciapinabò*.

Tapinè, v. usata per ischerzo, camminare alquanto velocemente, *gradum properare aliquantulum*, marcher un peu vîte. *La maraja, 'l fanciöt comensa a tapinè*, il fanciullo comincia a camminare, *primis infans plantis pedum vestigia insistit*. l'enfant commence à marcher, V. *Fè tasta*.

Tapìs, una sorta di panno grosso di varii colori lavorato a opera, e con pelo per uso principalmente di coprir tavole; tappeto, *tapes*, tapis: od anche sorta di coperta lavorata o coll'ago, o sul telajo da stendersi sopra una tavola, cofano, strato, pavimento, passeggio ec., tappeto, *tapes*, tapis. *Tapìs da mört*, o *frisa*, coltre, panno, o drappo nero, che si distende sulla bara nel portare i morti alla sepoltura, o sul catafalco; *pannus niger*, *loculum tegens*, poële, drap mortuaire. *Butè sul tapìs*, metter in trattato, cominciar a trattare, porre in considerazione, in deliberazione un affare, una proposizione, metter sul tappeto, *quæstionem proponere*, *de re aliqua sermonem inferre*, *instituere*, mettre sur le tapis, proposer. *Butè un sul tapìs*, parlare d'una persona, farne il soggetto della conversazione, *multa de aliquo confabulari*, *vel sermones de aliquo inter se conferre*, tenir un homme sur le tapis, parler de lui, en faire le sujet de la conversation. *Fè tapìs nèt*, vincere tutto il danaro, che è sul giuoco, *quidquid pecuniæ depositæ in ludum est*, *vincendo suum facere*, nettoyer

le tapis, gagner tout ce, qu'il y a d'argent sur le jeu.

Tapissaria, specie di manifattura, che serve ad ornare una camera, un appartamento, una Chiesa ec., foderandone, o coprendone i muri, tappezzeria, arazzi, paramento, *aulæum*, *peristroma*, *peripetasmata*, *um*, tapisserie, tenture.

Tapissè, parare con tappezzeria, tappezzare, voce dell'uso ital., addobbare, adornare con paramento, coprire d'arazzi le mura d'una camera ec., *aulœis*, *vel peripetasmatibus exornare*, *condecorare*, *convestire cubicula*, *muros Ecclesiæ*, tapisser, tendre de la tapisserie, revêtir, orner de tapisserie les murailles d'une chambre, d'une Eglise, etc. *Tapissè*, dicesi per estensione: *Le muraje d'costa stansa a son tapissà d'mistà*, *d'ragnà ec.* . . . . *parietes hujus cubiculi instructi sunt imaginibus*, *pleni sunt aranearum*, cette chambre n'est tapissée que d'images, de toiles d'araignée. *Tapissè un*, sparlare, dir male d'alcuno, tagliargli le legne addosso, *de aliquo detrahere*, *aliquem maledico dente carpere*, *famam*, *existimationem alicujus lædere*, *violare*, médire, déchirer à belles dents, détracter, décrier, blâmer, gloser, contrôler, dauber quelqu'un, en dire du mal. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano ancora questi verbi, dare il cardo, il mattone, e la suzzacchera, graffiare gli usatti, farne il soggetto della conversazione.

Tapissè, colui, che lavora, o acconcia i parati, o tappezzerie, tappezziere, arazziere, *aulæorum opifex*, ouvrier, qui travaille en tapisserie, plumassier, tapissier. *Tapissè*, per colui, che fa paramenti di Chiesa, ricami, e simili, banderajo, *phrygio*, chasublier. Dassi anche il nome di *tapissè* a colui, che fa apparati di Chiesa . . . . tapissier.

Tapon, *cocon*, v. provinc., turacciolo di legno, o di sovero, che tura la bocca, d'onde s'empie la botte, o il barile, cocchiume, *epistomium*, *obturamentum*, bondon.

Tara, diffalco, scemamento nel prezzo d'una mercanzia riguardo al peso di casse, botti, sacchi, sporte, invoglie, e simili, tara, *detractio*, *imminutio*, tare, brut, déchet. *Dè la tara*, *feje an pò d'tara*, quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, si suol dire: bisogna farne la tara, come si fa de'conti degli Speziali, e perchè i conti quasi sempre si tarano, si dice perciò: *Ai va 'n pò d'tara* . . . . il en faut bien rabattre.

Tarabacola, ogni macchina stravagante, particolarmente di legno, trabiccolo . . . . machine de bois fort étrange. *Tarabacola*, per ciascuna di quelle cose, sopra le quali si salga con pericolo, che non ti regga, e ti precipiti, trabiccolo, bertesca, *res ad ascensum præceps*, brise cou.

Tarabàs, stromento da sonare, ed è un cerchio d' asse sottile alla larghezza d'un sommesso col fondo di carta pecora a guisa di tamburo, intorniato di sonaglii, e girelline di lama d' ottone, e si sona picchiandolo con mano. Gli Italiani lo chiamano tamburello, e i Toscani cembalo, *cimbalum*, *tympanum cantabricum*, tambour de basque, cymbale.

Taracola, *tarabacola*, dicesi di arnese, specialmente di legno, che sia sconnesso, rotto, vecchio, fuori d'uso...... vieux meubles, frusquin.

Taragna, un diritto, e lungo filare di viti legate insieme con pali, e pertiche, anguillare, *rectus vitium ordo*, *antes*, *ium*, espalier de vigne, échalassé. Se sono due, o più *taragne* poste vicino l' une alle altre dicesi pancata, *recti vitium ordines*, un, ou plusieurs rangs de ceps de vigne.

Tarantola, spezie particolare di lucertola d' un color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, con pelle estremamente ruvida, ed aspra, più grosso, e di corporatura più tondeggiata delle altre comuni lucertole, ed è di due spezie, tarantola, *stellio*, tarentule, stellion. *Tarantola*, spezie di ragno velenosissimo della Puglia, e diconsi tarantolati quelli, che sono morsi da questo animaletto, tarantola, tarantella, *phalangium Apulum*, tarentule.

Tarapatan, *tarapatapan*, voce inventata per esprimere il suono del tamburo, parapata-pan . . . . pata-pata-pan, mot factice et populaire pour représenter le son du tambour.

Tararà, *tararà*, voce imitante il suono d'una tromba, *taratantara*, tantarare.

Taraud, mastio della madrevite, *terebra in modum cochleæ*, tarau, taraud, cylindre de fer, couvert d'acier, dans lequel on a creusé des pas de vis pour faire, ou tarauder des écrous.

Taraudè, bucare, forare, invitare la femmina d'una madrevite, *terebrare in cochleæ formam*, tarauder, percer une pièce de bois ou de métal en écrou de manière qu'elle puisse recevoir une vis.

Taravèla, V. *Tartavèla*.

Tard, add., pigro, lento, negligente, contr. di sollecito, *tardus*, *piger*, *segnis*, *socors*, tardif, lent, négligent, long, barguigneux, chipotier, lanternier, nonchalant, paresseux. *Tard*, per intempestivo, per travalicamento di tempo, *serotinus*, *serus*, tard.

Tard avv., fuor di tempo, fuori d'otta per soverchio indugio, travalicata l'ora, dopo 'l tempo convenevole, e opportuno, tardi, *sero*, tard. *Tard*, vale in sull'ora tarda, vicino all'ora tarda, sì da sera, che da mattina, tardi, *advesperascente die*, *jam in vesperum declinante die*, tard, sur le soir, au soir.

Tardè, indugiare, trattenersi, tardare, *cunctari*, *me*

rari, retarder, tarder, différer, dilayer, temporiser.

Tardiv, tardo, negligente, pigro, lento, tardivo, *tardus*, *serotinus*, tardif, lent, long, négligent. *Tardiv*, *cha ven tard*, dicesi di frutti, che non maturano se non appresso gli altri della medesima spezie, tardivo, *poma serotina*, *seroe maturitatis fructus*, fruits tardifs.

Tarifa, determinazione di prezzo, o simile, tariffa, o tassa, *taxatio*, *œstimatio*, *indicatio*, taux. *Tarifa*, tavola, o catalogo formato d' ordinario in ordine d'alfabeto, contenente i nomi di varie sorte di mercanzie coi dazii, e gabelle da pagarsi per le medesime, tariffa, *taxatio*, tarif. *Tarifa dle monede*, nome di libro contenente varie ragioni di numeri per far i conti sulle monete, e simili, tariffa, *canon*, tarif.

Tarin, uccelletto, che ha un becco grossetto, e cortissimo, e canta soavemente, raperino, i Romani il chiamano verzellino . . . . tarin.

Tariña, sorta di vaso di figura rotonda, piatto nel basso, e che va allargandosi in alto, terrina . . . . . terrine.

Tarin-balin, luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra non trova modo a uscire, laberinto, *labyrinthus*, labyrinthe, dédale. *Tarin-balin*, figur., vale intrigo, imbroglio, inviluppo, *tricœ*, *impedimenta*, labyrinthe, embarras. *Tarin balin*, è anche termine del giuoco delle dame, cioè quando una dama è giunta in certi ultimi quadretti dello scacchiere o alla sua parte, o alla parte opposta.

Tarissè, v. pop., aizzare, provocare, eccitare, incitare, infestare, stimolare, spignere, commuovere altrui a checchessia, che dicesi anche *interessè*, *incitare*, *excitare*, *movere*, *urgere*, *impellere*, *instigare*, exciter, provoquer, agacer, convier, pousser, irriter.

Tarlantana, droghetto di drappo tessuto grossamente metà lana, metà lino, bucherame, *pannus rudis*, tiretaine.

Tarò, terriccio, concio macero, e mescolato con terra, *fimus*, terreau.

Taròch, giuoco assai noto, ed è composto di settantotto carte; delle quali cinquantasei si dicono cartacce, e ventidue si dicono tarocchi, compresa la carta, che si dice *'l föl* (il matto) e che non è numerata; queste carte cinquantasei sono divise in quattro spezie, che si dicono *smerse* (semi) che in quattordici sono effigiati denari, in quattordici coppe, in quattordici spade, ed in quattordici bastoni, e ciascuna specie di questi semi comincia da uno, che si dice *as* (asso) sino a dieci, e nell'undecima è figurato un Fante, nella duodecima un Cavallo, nella decimaterza una Regina, nella decimaquarta un Re, e tutte queste carte di semi, fuorchè le prime quattro, diconsi cartacce; fra i ventidue tarocchi l' ultimo, cioè il matto, si

confà con ogni carta, e con ogni numero, ed è superata da ogni carta, ma non muore mai, cioè non passa mai nel monte dell' avversario, eccetto in certi giuochi, come al *trantùn*, *al sędes ec.* Delle dette carte si formano le *barsigole* (verzicole) e queste in certi giuochi vanno mostrate prima che si comincii il giuoco, e messe in tavola, il che si dice accusar la verzicola; quegli, che fa carte nel giuoco in partita (*col cha dà le carte*) ha il diritto di prendere per se le carte, che avanzano, ed in vece delle carte buone ne toglie altre delle cattive, che ha in mano a sua elezione per aver tante carte, quante hanno gli altri, e ciò dicesi *scartè* (scartare); chi non scarta, o ne scarta maggior, o minor numero, talchè al fin del giuoco si trovi con più, o meno carte, perde; chi non risponde o a tarocchi, o a cartaccia, che si dice *arniè*, perde; quegli, che nel dare le carte erra nel darle sì nel più, che nel meno, perde. Nella Toscana il giuoco de'tarocchi si dice minchiate, ed ha regole diverse, ed è composto di novantasette carte, cioè di cinquantasei cartacce, come presso noi, e di altre quaranta, che si dicono tarocchi; tarocchi, *aleæ lusoriæ*, *pictæ pagellæ*, tarots.

Tarocà, usasi soltanto per dire *carte tarocà*, cioè carte rigate come i tarocchi, di color bigio in compatirmenti .... cartes tarotées.

Tarochè, *trionfè*, dicesi nel giuoco de'tarocchi invitare tarocchi, o trionfi, o quando uno non ha del seme delle cartacce, dove son figurate le coppe, danari, spade, e bastoni, conviene che risponda alla data con qualche tarocco . . . *Tarochè*, entrare fra se in collera, gridare adirandosi, taroccare, v. bassa it., *irasci*, *indignari*, *conqueri*, crier, se fâcher, s'emporter, se mettre en colère, se courroucer, se mettre en courroux.

Tarpon, *tarponè*, *tarponèra*, V. *Talpon*, *talponè*, *talponèra*.

Tartája, che tartaglia, tartaglione, troglio, scilinguato, *balbus*, *balbutiens*, *blœsus*, bredouilleur, bégue. *Tartaja*, per *ciaciaron*, V.

Tartajè, pronunziar male, e con difficoltà, balbeticare le parole per impedimento di lingua, frammettere in favellando la lingua, tartagliare, balbettare, balbussare, balbutire, *lingua hæsitare*, *balbutire*, bredouiller, bégayer, balbutier, prononcer, articuler mal les mots.

Tartana, è una spezie di barca, che si adopera per pescare, e trasportare da un luogo all'altro, non avendo nè poppa elevata, nè prua, ed usando anche remi, usata molto nel Mediterraneo, tartana, *lembus vectorius*, tartane.

Tartaro, *rasa d'botàl*, crosta, che fa il vino dentro alla botte, tartaro, gromma, *tartarum*, *arida vini fœx*, *cru-*

sta, tartre, croûte de tartre. *Tartar' emetich*, sorta di rimedio composto di antimonio preparato, tartaro emetico, ... tartre émétique, ou stibié.

Tartaruga, animal terrestre, e acquatico, che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia, testuggine, tartaruga, *testudo*, la tortue. *Tartaruga*, dicesi anche il guscio, o la scaglia della testuggine, che è una materia dura, ossosa, ovata, composta di molti pezzi liscii, puliti, uniti, e come articolati insieme, di cui per via di fuoco fannosi scatole, stipiti, pettini, stecchii di ventaglii, cucchiaj, e molti altri strumenti, e si adopera anche nell' intarsiare (*travaj d' placagi*) *testudo*, écaille.

Tartavèla, cicalone, uno, che favella assai, e non sa che, nè perchè, *nebulo*, *blatero*, *garrulus*, babillard, causeur, jaseur, caillette, grand parleur, conteur, diseur de riens, traquet de moulin, verbiageur, bavard. *Tartavèla*, per ciarla, cicalamento, tattamella, *vaniloquentia*, *nugœ*, babil, jaserie, baliverne, causerie, caqueterie, parlerie. *Tartavèla*, per *tacola*, V.

Tartifla, pianta originaria d'America, che presso noi si coltiva per la sua radice tuberosa, simile in qualche modo ad un arnione di vitello; si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed amido, batatas, patata, pomo di terra, *solanum tuberosum*, *aster peruanus tuberosa radice*, pomme de terre, patate.

Tartlęta, tortellina, *placenta*, tartelette.

Tartra, sorta di vivanda fatta con latte, ova dibattute, ed altre cose, tartara, *placenta lactea*, tarte.

Tartufa, pinzochera, beatella, spigolistra, *pietatis simulatrix*, bigote, mangeuse de crucifix. *Tartufa*, per bagascia, baldracca, *scortum*, louve.

Tas, animale, che dorme assai siccome i ghiri, e simili, e ce ne sono di due spezie, cioè tasso porco, e tasso cane; il tasso porco è buono a mangiare, tasso, *melis*, *ursus meles*, taisson, blaireau. *Tas*, per sorta d' albero, che fa nelle Alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' abete, tasso, *taxus*, if. *Tas*, pezzo di ferro temperato, quadro, che serve d' incudine, tasso . . . . . tas, enclume portatif. *Tas*, imposizione di danari da pagarsi al Comune, tassa, *vectigal*, *tributum*, impôt, cotisation, taux, taxe.

Tasca, sacchetta, tasca, *pera*, poche, pochette, havresac, bésace. *Tasca da viagi*, bisaccia, sacco, *pera*, canapse, havre-sac. *Butè un tasca*, *antaschèlo*, metter altri in un calcetto, farlo stare, *refutare*, *refellere*, *redarguere*, mettre quelqu'un au sac, le confondre, le mettre hors d'état de pouvoir répondre.

Tascà, tanta materia, quanta capisce una tasca, tascata,

quantum capit pera, une pleine poche.

Tascassa, peggior. di *tasca*, V.

Taschèt, sacchetto, taschetto, *perula*, *sacculus*, pochette, sachet, petit sac.

Tascheta, dim. di *tasca*, V. *Taschèt*, V. *Sacheta*.

Tascoña, accr. di *tasca*, tascone, *ingens pera*, bésace, poche fort grande.

Tasì, star cheto, non parlare, restar di parlare, tacere, *tacere*, *silere*, *conticere*, *vocem premere*, *obmutescere*, se taire, ne dire mot, garder le silence. *Tasì*, per metaf., si dice anche di cose, che non hanno lingua, e vale non far romore, *silere*, *quiescere*, être tranquille, calme, ne faire point de bruit. *Tasì*, in s. att., vale passar con silenzio, tener segreto, *aliquid reticere*, *de re aliqua silentium agere*, *aliquid silentio dissimulare*, taire, ne dire pas, passer sous silence, cacher, céler, dissimuler. *Chi tas consent*, chi non si oppone, si presume che acconsenta, *qui tacet consentire videtur*, qui ne dit mot consent. *Chi scota e tas*, *ten 'l mond an pas*, chi non rivela ciò, che gli è stato confidato, non suscita litigii, conserva la pace, chi sente, e tace, tiene altrui in pace, *qui commissa silentio tegit*, *concordiam servat*, qui tait les secrets conserve la paix. *Canpè 'n töch d'pañ a 'n can per felo tasì*, gettar a un cane un tozzo di pane per farlo tacere, *mittere panem cani ne latret*, jeter un morceau de pain à un chien pour le faire taire.

Tassa, sorta di vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra per uso di bere caffè, cioccolatto, thè, o simili liquori, tazza, chicchera, *vasculum*, *catillus*, *scyphus*, tasse. *Tassa*, per il liquore contenuto in essa, e in questo senso dicesi *na tassa d'caffè*, *na tassa d'cicolata*, una tazza di caffè, una chicchera di cioccolatte . . . . tasse. *Tassa*, prezzo stabilito per la vendita di diverse cose, specialmente di commestibili, tassa, *taxatio*, taux. *Tassa*, per imposizione di danari da pagarsi al Comune, tassa, *tributum*, taxe, impôt. *Tassa dle speise*, tassa delle spese d'una lite, *taxatio*, taxe de dépens, le réglement fait par autorité de justice de certains frais, qui ont été faits à la poursuite d'un procès.

Tassè, dare altrui mal nome, tacciare, incolpare, *accusare*, *taxare*, *alicujus famam maculare*, taxer, accuser, blâmer, noter, censurer, imputer. *Tassè*, ordinare, e fermar la tassa, tassare, *imperare*, *constituere pecuniæ summam*, *vectigal*, *tributum*, *censum æstimare*, taxer, cotiser, mettre un taux, mettre des impôts. *Tassè*, per fissare, stabilire, tassare, *taxare*, *æstimare*, taxer, fixer, régler, limiter, établir. *Tassè un*, vale imporgli la tassa di quanto dee pagare, *imponere alicui pecuniæ summam*, taxer.

Tassèl, pezzo di pietra, o legno, o altra simil materia,

che si commetta in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento, e vaghezza, tassello, *tessella*, carré de pierre, ou de bois pour restaurer une statue, lardon pour boucher un trou. *Tassèl*, dicesi pure quel pezzo, ò gherone di tela quadrato della camicia, che è sotto l' ascella . . . . gousset.

Tassęta, sorta di fiore di diverse spezie, tazzetta, narciso, *narcissus*, narcisse. *Tassęta*, quell'arnese di latta, o di altro metallo in forma ritonda, che si conficca nel candeliere, e serve a sostenere la candela, bocciuolo . . . . . . bobêche. *Tassęta*, per dimin. di *tassa*, cioè di vaso piccolo, tazzetta, *parvus scyphus*, petite tasse.

Tast, si dicono quei legnetti dell'organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per sonare, e quegli spartimenti del manico della cetra, o del liuto, o d'altri strumenti di simil guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca, tasti, *regulœ*, clavier, touches d'instrument de musique. *Tochè 'n tast*, entrare in qualche proposizione con brevità, e destrezza, toccare un tasto, *aliquid leviter attingere*, tâter le pouls à quelqu'un sur une affaire. *Tochè 'l tast bon*, entrar nel punto principale, o nella materia, che più aggrada, toccare il tasto buono, *rem acu attingere*, toucher la bonne corde. *Tast*, per assaggio, V. *Atast*.

Tasta, voce, che si congiunge col verbo fare: *Fè tasta*, si dice propriamente de' bambini quando cominciano a imparare ad andare, muovere le gambe, camminare, zampettare, *pedes motare*, commencer à marcher, commencer à remuer les pieds. *Fè tasta*, si dice anche di chi dopo lunga, e grave sofferta malattìa appena per debolezza può muovere i piedi, cominciar a camminare . . . . .

Tastè, esercitare il senso del tasto, tastare, *tangere*, *attrectare*, toucher, tâter, manier. *Tastè*, tentare, riconoscere, intender per bella guisa, tentare, *explorare*, sonder, reconnoître, rechercher, essayer, éprouver, tâcher de connoître, de découvrir. *Tastè s'ęl pañ l'è bon*, vale riconoscerne la bontà, tastare, gustare, assaggiare, *bonitatem panis explorare*, *degustare*, *delibare*, essayer, goûter, tâter. *Tastè 'l vin*, assaggiare, gustare il vino, riconoscere se è buono, *vinum degustare*, essayer le vin, le goûter quand on l'achete.

Tastęgè, andare al tasto, tasteggiare, tastare, *iter prœtentare*, tâtonner.

Taston, dicesi *andè a taston*, cioè andare adagio, e leggieri, quasi tastando coi piedi il suolo, o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo bujo, o per non esser sentito, a tentone, *porrectis in incertum manibus*, *dubio manuum conjectu*, à tâtons, à l'

aveuglette, en tâtonnant, V. *Tastonè.*

Tastonè, andar tastone, cioè andar brancolando, al tasto, *iter prætentare*, *tentabundum incedere*, *palpando incedere*, tâtonner. *Tastonè*, *andè a taston*, vale anche andar a caso, a vanvera, tentennare, *temere facere*, *temere loqui*, tâtonner, procéder avec incertitude, agir au hasard, à tâtons, sans les lumières, ou les connoissances nécessaires.

Tatica, l'arte di disporre i soldati in battaglia, e di fare le evoluzioni, tattica, *scientia machinalis*, tactique.

Tavan, spezie di mosca bislunga, scarna, nericcia, il cui becco è una sorta di piccola tromba acuta, colla quale punge gli asini, i cavalli, e l'altro bestiame, per trarne il sangue, di cui si nodrisce, tafano, *tabanus*, taon. *La prima mosca ch'morda a l'è un tavan*, e vale: se gli arriva la menoma disgrazia, egli è finito di rovinare, *si quid mali supervenerit*, *perditus est*, la première mouche qui le piquera, sera un taon. *A l'alba di tavan*, *dle mosche*, che vale tardi, intorno al mezzodì, all' alba de' tafani, perciocchè quell' animaletto non ronza se non è alto il sole, *sub meridiem*, fort tard, sur le midi.

Tavanè, voce pop., esser fuori di se, esser in delirio, delirare, V. *Straparlè.*

Tavarè, voce pop. accorciata da tanto varrebbe, lo stesso sarebbe come ec., *idem esset ac*, tant vaudrait. *Tavarè ch' i fussa nen andait*, tanto varrebbe come se io non fossi andato, ho fatto una gita inutile, *idem esset ac si non abiissem*, tant vaudrait, comme je ne fusse pas allé, mon voyage fut inutile. *Tavarè ch' i fussa mi*, si è lo stesso come se io fossi presente, in persona, *idem est ac si præsens essem*, c'est le même, comme si je fusse présent, en propre personne.

Tavèla, specie d' arcolajo orizzontale, su di cui si avvolge la seta nel trarla da'bozzoli, ed anche nell'addoppiarla . . . . . tournette.

Tavèrna, osteria da persone vili, taverna, *taberna diversoria*, cabarret, taverne, gargote.

Tavola, o *taula*, o *tao*, voce contadinesca, arnese composto d' una, o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno, o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa, tavola, *tabula*, *mensa*, table, table à manger. *Butè a tavola*, vale portar le vivande, *epulis mensam instruere*, *dapibus mensas ornare*, servir, porter à table. *Prontè*, *pariè la tavola*, mettere le tavole, apparecchiare, *apponere mensam*, préparer une table. *Desprontè*, *despariè la tavola*, levar le tavole, sparecchiare, *mensam removere*, *auferre*, *tollere*, desservir une table. *A tavola a s' ven nen vei*, a tavola non s'invecchia, prov. che si usa per dinotare l'allegria delle mense . . . . . .

à table on ne vieillit pas. *Parlè di mört a tavola*, ricordare i morti a tavola, prov. dinotante il dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo, o al luogo, *abs re loqui, loco, et tempori non consulere, non inservire*, parler des morts à table. *A taula bsogna nen fesse preghè, a taula, e lèt gnun rispèt*, essendo a tavola si dee mangiare liberamente, *verecundari neminem ad mensam decet*, la viande prie les gens, on ne doit pas être honteux à table, il y faut manger sans s'en faire presser, ou prier. *La taula a l' è ņa mesa cöla*, la tavola è una mezza colla, che vale: gli uomini sopraffatti dal vino manifestano facilmente la verità, *in vino veritas* . . . . . *Taula*, si dice anche una misura, che è la centesima parte della *giornà*, tavola, voce dell'uso italiano, *quadratum, tabula*, un quarré, une table. *Gieügh d' pöche taule*, cioè impresa breve, e facile, affare di poca importanza, *res facilis, nullius ponderis*, entreprise courte, et aisée. *Tute taule*, sorta di giuoco, che si fa sul tavoliere con due dadi, sbaraglino, tavola, tavola reale, *tabula*, toute table, tric-trac. Lo strumento, sul quale si giuoca, chiamasi anche sbaraglino, tavoliere, *alveus lusorius*, échiquier, tric-trac, damier. *Taula*, per indice, repertorio, catalogo, *tabula, index*, table, index. *Tnì taula duerta*, tener corte bandita, *dare epulum*, tenir table. *Fè boña taula*, vivere lautamente, *laute vivere*, faire bonne table. *Taula pitagorica*, dicesi una tavola, che contiene tutti i prodotti possibili dal numero uno sino al numero nove, tavola pittagorica, *tabula pithagorica*, table pithagorigue. *Taula rasa*, dicesi di giovane ignorante, *discipulus rudis, et integer*, table rase.

Tavolà, dicesi l' aggregato di quelle genti, che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove; tavolata, *convivarum corona*, une pleine table de convives.

Tavolàs, segno, dove si drizza la mira, bersaglio, *scopus, meta*, blanc. *Archibus da tavolàs*, sorta d'archibuso per tirare al bersaglio . . . . arquebuse buttière. *Tavolàs*, tavolato, su cui dormono i soldati carcerati, o di guardia, pancone . . . .

Tavolè, o *taulè*, tavoletta, sopra la quale si giuoca a tavole, a zara, e simili, tavoliere, *abacus, alveus lusorius*, échiquier, damier, tric-trac.

Tavolęta, strumento di Matematica, che serve per levar le piante, tavoletta . . . planchette. *Tavolęta*, si dice pure di quella parte del violino, del basso ec., su cui vengono a poggiar le corde quando si suona, tasto . . . . clavier. *Tavolęta*, una specie solida di elettuario, o confezione fatta d'ingredienti secchi, usualmente con zucchero, e formata in piccoli tozzi piatti, o in quadretti, o girelline; pastica, pastiglia, tabella, *pastillus*, tablette, pastille.

Tavolin, dimin. di *taula*, tavolina, tavolino, *abacus*, petite table.

Tavolon, *taulon*, legno segato per lo lungo dell' albero di grossezza sopra a tre dita, pancone, *asser*, palplanche.

Tavolössa, quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell'atto del dipingere, tavolozza, *tabella*, palette de peintre.

Tavolössa, term. de'pittori, è una piccola tavoletta, ossia pezzo di legno di noce, o di avorio di figura ovale assai sottile, e liscia, sopra, ed all'intorno della quale mettono i pittori i diversi colori, che loro occorrono, pronti al pennello; la parte di mezzo serve per meschiarvi sopra il colore, e per fare le tinte opportune al lavoro; non ha ella alcun manico, ma in vece di questo un buco da un capo, in cui si fa passare il dito grosso per tenerla; tavolozza, *tabella*, palette de peintre.

Tavöta, voce cont., sempre, tuttora, tuttavolta, ogni volta, ognora, *semper*, *jugiter*, *assidue*, *continenter*, *sine intermissione*, continuellement, incessamment, sans cesse, toujours.

Tè con *e* chiuso, arboscello, che cresce in varie Provincie della China, del Giappone, e di Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere il loro decotto, che parimente si appella *tè*, te, *thea*, te, o the, e i Giapponesi tcha.

Të con *e* aperto, è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo tenere, e vale: tieni, prendi, piglia, toglii, e ci serviamo per dare altrui qualche cosa. *Të così lum*, te questo lume, cioè prendi questo lume, *accipe*, *sume*, tiens, prends. *Të-të*, così raddoppiato, voce di cui ci serviamo per chiamare, o per allettare i cani, te te, *vox*, *qua canes accientur*, te te, mot, dont on se sert pour appeler un chien. *Të-të*, nome, che i fanciulli danno ai cani, cagnolino, te te . . . . tou-tou. *Të-të*, voce puerile, di cui si servono le madri per isgridare i fanciulli, facendo anche talvolta loro cenno col dito indice, *cave*, *væ*, garde-toi, malheur à toi.

Teatin, Ordine religioso di Preti regolari così detti dal loro primo Superiore Don Giovanni Pietro Caraffa Arcivescovo di Chiesi nel Regno di Napoli, che anticamente si chiamava Theate. Questo Arcivescovo fu poi Papa col nome di Paolo IV. dopo d'essere stato compagno di s. Gaetano Gentiluomo Veneziano, primo Fondatore di quest'Ordine a Roma l'anno 1524., teatino, *theatinus*, théatin.

Teatiñe, Ordine di Monache sotto la direzione de'Teatini, fondato da Orsola Benincasa a Napoli l'anno 1583.

Teatro, è una camera, o sala spaziosa, parte della quale è occupata dalla scena, che comprende il palco degli attori, le decorazioni, e le

macchine, ed il resto n'è distribuito in uno spazio, detto *platea*, e *udiensa* (platea, udienza, voce dell'uso ital.) il qual è coperto di sedili, palchetti, e termina in un'elevazione d'una, o due gallerie disposte in panche, che montano l'una sopra l'altra, teatro, *theatrum*, théâtre.

Tębi, che è di caldezza temperata, tra caldo, e freddo, tiepido, calduccio, caldetto, *tepidus*, tiède, un peu chaud, qui est entre le chaud, et le froid.

Teç, *tęg* add., di grosse membra, complesso, grasso, fondato, ben tarchiato, atticciato, *membris crassioribus*, *corpore obœso*, *bene habitus*, membru, fort, et vigoureux, robuste, trapu, ramassé. *Tec*, dicesi pure d'ogni altra cosa, atticciato, *crassior*, gros, grand, épais.

Te-Deum, così appellasi un Inno della Chiesa, che comincia da tai parole, e che oltre che si recita ordinariamente alla fine del Mattutino, si canta anche con solenne pompa, e ceremonia per rendere pubblicamente grazie a Dio, o di qualche vittoria riportata, o di altro felice avvenimento, Teddeo, *Te Deum*, Te Deum.

Tegamin, vaso di terra piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande, tegame, tegamino, *testula*, petite casserole, V. *Fojöt*.

Teila, lavoro di fila tessute insieme, tela, *tela*, toile. *La teila* è formata di fili incrocicchiati, od intrecciati gli uni con gli altri, alcuni de'quali sono messi in lunghezza, e si chiamano *ordium*, (ordito) gli altri tirati attraverso, e questi si chiamano *tęssum* (ripieno, trama.) *Teila*, dicesi anche un pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, camicia, o cosa simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa, ch'egli compone, telo, *telœ pars*, laize de toile. *Mesa teila*, *doe teile*, *tre teile* . . . . demi-lé, deux lez, trois lez. *Teila*, dicesi pure un pezzo di tela, che serve per intelucciare, o fortificare qualche parte di una veste, teluccia, *telæ segmentum*, morceau de toile. *Teila crua*, tela non imbiancata, nè curata, tela rozza, *tela rudis*, toile crue. *Teila d'ör*, *teila d'argent*, sorta di drappo tessuto con oro, od argento, teletta, *aureum*, *argenteum textile*, toile d'or, ou d'argent. *Le braje d'teila stan senpre a l'öra*, V. *Strass*. *Teila d'anbalagi*, tela grossa, e rada da imballare mercanzie . . . . carpette, gros drap rayé, propre à l'emballage. *Teila batissa*, tela batista . . . . batiste, ou toile de batiste. *Teila d'burat*, sorta di tela ruvida, e trasparente, buratto, *textum cilicinum tenue*, étamine. *Teila ansirà*, sorta di tela intonacata d'una certa composizione, onde non penetra l'acqua, incerato, tela incerata, *tela cerata*, toile cirée. *Teila aprimùa*, tela preparata per pingervi sopra, tela mesticata . . . . toile im-

primée. *Teila d'rista*, tela di canapa, *tela cannabina*, toile de chanvre. *Teila d'lin*, tela di lino, *tela linea*, toile de lin. *Teila d' banbas*, tela di cotone, di bambagia, *tela bombycina*, toile de coton. *Teila d'cà*, tela, che si fa fare per proprio uso, *tela inemta, et in usum firmior*, toile de ménage. *Teila urdìa* per metaf., disegno, maneggio occulto, o ingannevole, trama, *dolus*, *machinatio*, *fraus*, *insidiæ*, trame, finesse, malice, complot secret, conjuration, cabale, conspiration, piège, embûche. *Marcand da teile*, colui, che vende tela, biancherìe, telaruolo, *linteo*, *onis*, *mercator lintearius*, marchand de toile, toilier, ou marchand toilier. *Col ch'fa la teila*, colui, che tesse, e lavora la tela, telaruolo, tessitore, tesserandolo, *textor*, tisserand, V. *Tęssior*. *Urdì la teila*, ordire la tela, *telam ordiri*, ordir la toile, en commencer la tissure, disposer les fils. *Fè la teila*, tessere la tela, *telam texere*, faire la toile. *Teila d'Cher*, tela di Chieri . . . . . . toile de Quiers.

Teila angomà, tela gommata, *tela gummi madefacta*, criarde, toile appretée. *Teila d'coce*, tela di stoppe . . . . . étouperie.

Teilarìa, quantità di tele, mercanzìa di tele, telerìa, *negotiatio lintearia*, trafic de toiles, toilerie.

Teisa, *brassa*, misura di lunghezza oncie quaranta; tesa, *orgya*, toise.

Teit, luogo, ove si ripongono i fieni, la paglia, le messi prima di batterle, che dicesi anche *cassiña*, tettoja, *tabernaculum*, auvent, remise, couvert, appentis, hangard. *Teit*, dicesi anche una casa di campagna, e la possessione con casa, villa, *rus*, *villa*, campagne, ou maison de campagne, bastide. *Teit*, e più comunemente *cuvert*, la parte più alta d' una fabbrica, essendo quello, che forma il coperto di tutto l'edifizio; tetto, *tectum*, toit.

Telegrafo, macchina antica, oggidì rinnovata, li cui movimenti servono per comunicare, con certi segni di convenzione, ed a certe distanze lontane, e determinate, le cose, che si vogliono far sapere; telegrafo . . . télégraphe.

Telescöpio, strumento di più cristalli, col quale si vedono le cose di lontano, telescopio, cannocchiale, *telescopium*, télescope.

Telöniö, banco di cambiatore, e per traslato dicesi talora scherzevolmente di qualunque banco di lavoro; telonio . . . bureau.

Tęma, timore, paura, temenza, *timor*, crainte, peur, appréhension.

Tęme, aver paura, esser oppresso da timore, temere, *timere*, *metuere*, *formidare*, *pavere*, craindre, redouter, appréhender, avoir peur. *Tęme*, per dubitare, *ambigere*, *dubitare*, *timere*, craindre, douter, hésiter, être dans l'incertitude. *Tęme 'l caud*, *'l freid*, patire, temere il

caldo, il freddo, curarlo, sentirlo assai, *magnifacere*, *ducere*, *habere*, *curare*, craindre le chaud, le froid, en être incommodé. *Tęme 'l gatìi*, temere il solletico, *titillationem curare*, *titillatione laborare*, craindre le chatouillement. *Nen tęme 'l fum d' raviöle*, non si curar così d'ogni cosa, e star tosto, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica, o faccia, non temer grattaticci, o non non esser uomo, che tema grattaticci, *haud metuere*, *nihil curare*, *nihil pensi habere*, *aut ducere*, n'appréhender pas aisément, ne s'étonner pas pour peu de chose, ne craindre rien.

Tęmer, spezie di pesce d' acqua dolce, non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all' argentino, la cui carne ha un certo sapore come di timo; temolo, *thymallus*, espèce de truite de rivière, dont la chair a une odeur de thym.

Tenca, pesce di lago, e di fiume, assai noto nelle nostre peschiere, il quale ha due barbette, squamme minute, e coda intera, la sua pelle è nericcia, e viscosa, tinca, *tinca*, tanche. *Piè na tenca*, dicesi per ischerzo il bruttarsi di fango le scarpe, infangarsi, *calceos luto inficere*, se crotter, s'embourber, remplir les souliers de crotte. *Tenca*, varie fila di pannolino avvolte insieme (*filandre*) in forma lunga e ritonda, che si pongono nelle ferite, e nelle ulceri per tenerle aperte, affinchè si purghino; tasta, stuello, *lemniscus*, *turunda*, bourdonnet, tente.

Tenda, tela, che si distende in aria, e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall' aria, o dalla pioggia, e generalmente tela, che si distende per coprire, o parar checchessia; tenda, *velarium*, tente. *Tenda*, *baraca* per gli padiglioni degli eserciti, tenda, *tabernaculum*, *tentorium*, *papilio*, tente, baraque.

Tendiña, pezzo di drappo, o di seta, od altro, che si usa per celare, coprire, attorniare, o conservare qualche cosa, e a cui sono attaccati anelli, ossia campanelle, che scorrono sopra una verga di ferro per tirarlo, cortina, bandinella, tendina voce dell' uso it., *velum ductile*, *linteum*, rideau. *Tendiña*, spezie di velo, che fermato in alto degli sportelli delle carrozze, ed altre cose simili si tira giù per ripararsi dal sole, e dall' aria, cortina, o tendina v. dell' uso it., *velum ductile*, rideau. *Tendiñe dęl let*, tende, che fasciano intorno il letto, cortine, *conopœum*, courtine, rideau de lit, cantonnière.

Tendon, accr. di *tenda* V. *Tendon*, *sipari*, quella tela dipinta, che si alza, e cala innanzi al teatro, tenda, sipario v. dell' uso, *siparium*, la toile du théâtre.

Tęnębra, stromento di legno di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane, tabella, *crepitaculum ligneum*, crécelle, tarabat. *Tęnębre* plur.,

un servigio, che si fa nel mercoledì, giovedì, e venerdì avanti Pasqua in commemorazione dell' agonia del nostro Salvatore nell' orto, tenebre, v. dell' uso it . . . ténébres. Tal servigio si fa col fragore della *tęnębra ;* è anche uno stromento, di cui servivansi i Religiosi di notte per avvertire d' andare al coro . . . tarabat.

Tęner, di poca durezza, che non acconsente al tatto, che tende al liquido, che agevolmente si comprime, o cede, tenero, *tener*, *mollis*, tendre, mou, souple. *Tęnęr com la gioncà*, tenero come ricotta, assai tenero, dicesi di vivande, e simili, *admodum*, *apprime tener*, *tenerrimus*, *mollior*, *recenti rore*, fort tendre, tendre comme rosée. *Tęner*, per novello, giovane, di poca età, *tener*, *tenera ætate*, tendre, jeune, peu âgé. *Tęner d' chēūr*, tenero, affettuoso, *mollis et tener animus*, tendre, sensible, affectueux. *Tęner*, per non confermato, non assodato, non istabilito, *infirmus*, *debilis*, *imbecillus*, foible, chancelant, qui n'est point affermi. *Tęner*, vale anche fresco, o nuovo di qualche cosa, *recens*, frais, nouveau. *Esse tęner d' consiensa*, esser delicato di coscienza, *religioni habere aliquid*, avoir la conscience tendre, être délicat sur les choses, qui intéressent la conscience.

Teniment, possessione, tenuta, podere, contenuto di dominio, e di giurisdizione, tenimento, *fundus*, *possessio*, tenue, terre, possession, V. *Tnüa.*

Tenivèla, *tenivlöt*, V. *Tinivela*, *tinivlöt.*

Tenor, nella musica è la parte media, o mezzana, ovvero quella, che è l' ordinario grado, o tenore della voce, quando non è alzata al soprano, nè abbassata al basso, tenore, *vox media*, taille, tenor. *Tenor*, si dice anche la persona, che canta la parte di tenore in un concerto, tenore, tenorista, *cantor medius*, tenor. *Tenor*, dicesi altresì lo strumento atto a sonar la parte di tenore . . . . *Tenor*, per suggetto, contenuto, breve somma, tenore, *argumentum*, *summa*, le contenu, la teneur, la substance, le sujet, le fond d'un écrit. *Tenor*, per forma, maniera, *ratio*, *modus*, *tenor*, forme, manière, façon.

Tenp, quantità, che misura il moto delle cose mutabili rispetto al prima, o al poi; tempo, *tempus*, temps. *Tenp*, per età, *tempus*, *ætas*, *ævum*, âge, temps. *Tenp*, per opportunità, occasione, agio, comodo, *opportunitas*, *occasio*, *tempus*, temps, opportunité, occasion, loisir. *Tenp*, per dilazione, indugio, *mora*, délai. *Tenp*, per stagione, *tempus*, *tempestas*, temps, saison. *Tenp*, per quella parte degli oriuoli, che ne regola con eguali vibrazioni il movimento, tempo, registro . . . . . le temps, le balancier. *Tenp*, nella musica si dice la misura del moto delle voci, o de' suoni per

lunghi, o brevi intervalli per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolare la velocità, o le tardanze, e le pause, onde *andè a tenp*, vale lo stesso che andar a battuta, tempo . . . . temps, mesure. *Tenp brut*, *tenp cativ*, *tenpas*, si dice allora che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle, tempo nero, *tempus nubilosum*, *procellosum*, *mala*, *adversa*, *iniqua tempestas*, temps noir, obscur, sombre, orageux. *Avèi bon tenp*, far tempone, star allegramente, sguazzarla, passarsela in allegrìa, e divertimenti, *sibi bene*, *et pulchre facere*, *genio indulgere*, *animo obsequi*, *volupe facere animo suo*, faire gogaille, faire ripaille, se divertir, faire bonne chère. *Antęl tenp ch'Berta filava*, *ch' i rat portavo le patofle*, cioè nei secoli addietro, o nei secoli di ignoranza, *priscis temporibus*, du temps du Roi Guillemot, du temps qu'on se mouchait sur la manche. *Döp 'l cativ tenp ai ven pëui 'l bon tenp*, dopo il cattivo ne viene poi il bel tempo, *post nubila phœbus*; le temps vient, qui peut attendre. *A l' è nen tenp d' gratesse i gęnoi*, *d' dmoresse*, non è tempo di far fieno a oche, non è da baloccare, *omnis mora abrumpenda est*, *celeritate opus est*, *abjicendæ nugœ*, n'est pas le temps de s'amuser à la moutarde. *Scongiurè 'l tenp*, scongiurare il tempo, *exorcismis tempestatem*, *vel vim cœlo majorem deprecari*, *exorcismorum ope calamitatem a frugibus depellere*, *propulsare*, conjurer le temps. *Sonè pęr ęl tenp*, sonar per il tempo (uso al presente abolito) *discutiendis grandinosis nubibus æra campana quatere*, sonner pour le temps. *Piè 'l sö tenp*, prender la congiuntura, *captare*, *arripere occasionem*, prendre son temps, saisir l'occasion favorable. *Dè 'l sö tenp*, *nen piè le cöse an pressa*, proceder con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione, *tempus ducere*, laisser mûrir les choses. *Andè a tenp*; term. di musica, andar a battuta, accordare, *sociare verba chordis*, *jungere vocem fidibus*, aller en mesure. *Nen dè tenp*, *gnanch lassè tirè 'l fià*, non dar tanto tempo che uno respiri, cioè non concender un momento di tempo, *nullam moram concedere*, ne pas donner le temps de respirer. *Nen dè tenp*, vale anche procedere con soverchia fretta in qualche operazione, *omnem abrumpere moram*, hâter trop, ne pas donner le temps. *Fè bel tenp*, esser buona stagione, esser il cielo sereno, far buon tempo, *sudum esse tempus*, *bonam*, o *serenam esse tempestatem*, *cœlum sudum*, *serenum*, faire beau, faire beau temps. *Fè cativ tenp*, vale il contrario, far cattivo tempo, *malam esse tempestatem*, *cœlum nubilosum*, *pluviosum*, faire mauvais, faire mauvais temps. *Comodesse*, *anserenesse 'l tenp*, racconciarsi, o rasserenarsi il tempo, di torbido farsi nuovamente sereno, *dis-*

serenat, *faciem ad serenam mutatur dies*, se raccommoder, se remettre au beau. *Chi a temp*, *a vita*, col tempo si può mutar sorte, chi ha tempo, ha vita . . . . . avec le temps la fortune peut changer. *Chi a tenp*, *ch' a speta nen tenp*, chi ha tempo, non aspetti tempo, cioè non doversi lasciar passar le occasioni, *scenæ inservire*, *occasionem arripere*, il ne faut pas laisser échapper les occasions. *Con 'l tenp*, *e la paja i nespo maduro*, V. *Nespo*. *A tenp*, ad ora opportuna, al tempo debito, *tempestive*, *ad tempus*, à temps, à propos. *A tenp*, *e lëügh*, in congiuntura propria, quando il luogo, e il tempo lo permettano, a tempo, e luogo, *opportune*, *tempori*, en temps, et lieu. *Da gran tenp*, da gran tempo, *jamdudum*, depuis long temps, de longue main. *Con l'andè dęl tenp*, nel trascorrer del tempo, col tempo, *temporis processu*, à la longue, avec le temps. *Tenp fà*, *un pes fà*, tempo fu, per l' addietro, già nel tempo passato, *olim*, *jampridem*, autrefois, jadis, dans le temps passé, anciennement.

Tenpas, si dice allora, che l' aria oscuratasi mostra vicine procelle, tempo nero, tempaccio, cattivo tempo, *tempus procellosum*, temps noir, sombre, obscur, orageux.

Tenperament, nella medicina s' intende una naturale abitudine, e constituzione del corpo dell' uomo, o della disposizione degli umori animali in qualunque soggetto; temperamento, complessione, *corporis temperatio*, *habitus corporis*, *habitudo*, *temperatura*, *natura*, tempérament, état, complexion, disposition, constitution du corps. *Tenperament*, per misura, *modus*, mesure, modération, ménagement, milieu. *Tenperament*, per compenso, ripiego, *ratio*, tempérament, expédient, moyen, remède, issue, voie. *Tenperament*, per governo, modo di reggere, *moderatio*, *modus gubernandi*, *ratio*, gouvernement, conduite, administration, gestion, commandement.

Tenpesta, gocciola d' acqua congelata nell' aria per forza di freddo, e di vento, e si fa di vapore freddo, e umido stropicciato nelle parti interiori del nugolo; grandine, gragnuola, *grando*, grêle. *Na graña d'tenpesta dna lira*, un mucchio di grandine d'una libbra, una grandine grossissima, *grumus*, o *calculus grandinis libralis*, grêlon d' une livre, un gros grain de grêle.

Tenpęstà, add., biliottato, ricamato: *Tenpęstà d' gïöje*, ... *gemmis distinctus*, parsemé, marqueté, bigarré.

Tenpęstè, piover gragnuola, grandinare, *grandinare*, grêler, tomber de la grêle. *Tenpęstè* figur., importunare, instigare, *urgere*, *impellere*, presser, insister, importuner, instiguer, solliciter, pousser, sergenter, tarabuster, rompre la tête. *Tenpęstè*, per conturbare, inquietare, met-

ter sossopra, *turbare*, *perturbare*, troubler, inquiéter, tourmenter, attrister, mettre en désordre, ou porter le désordre. *Tenpęstè*, per imperversare, *furere*, *debacchari*, tempêter, faire tapage, faire le diable à quatre, s'emporter.

Tenporal, commozione violenta dell' aria con, o senza pioggia, grandine, tuoni, e lampi, tempesta, *tempus procellosum*, *nebulosum*, *cœlum pluvium*, *adversa*, *iniqua tempestas*, mauvais temps, orage, tempête. *Tenporal d' aqua*, subita, o repentina pioggia, o nugolo, che non piglia gran paese, nembo, *nimbus*, pluie soudaine, la vasse, ondée, orage.

Tenpore, digiuno di tre giorni, che si fa in ciascuna delle quattro stagioni dell' anno, le quattro tempora, *feriæ esuriales*, le quatre-temps.

Tenporęgè, *tenporisè*, secondar il tempo, governarsi secondo l' opportunità, navigare secondo il vento; temporeggiare, *tempori*, *scenæ inservire*, s'accommoder au temps, aller selon le vent. *Tenporęgè*, per indugiare, guadagnar tempo, *cunctari*, *protrahere*, *diem ducere*, temporiser, différer, rétarder, biaiser.

Tenpra, nell' arti meccaniche è il preparare l' acciajo, e 'l ferro in modo, che si rendano più saldi, e commessi, più duri, e più fermi, od anche più dolci, ed arrendevoli secondo le rispettive occasioni col tuffarli in acqua, o in altro liquore mentre son bollenti; tempera, *temperatio*, tempre. *Tenpra*, per qualità, maniera, *natura*, *ratio*, humeur, qualité, caractère, naturel, manière, génie, inclination, sorte, guise, forme, trempe, espèce, genre, condition, complexion. *Dè la tenpra*, V. *Tenprè*.

Tenprè, o *dè la tenpra*, temperare, dar la tempra, *temperare*, *attemperare*, temprer du fer, ou de l'acier. *Tenprè*, per moderare, raffrenare, correggere, o adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario, *temperare*, *moderari*, *continere*, *cohibere*, tempérer, modérer, corriger, absorber, mitiger, modifier, adoucir, amortir, réfréner, réprimer, contenir. *Tenprè la piuma*, acconciar la penna ad uso di scrivere, *scalpello calamum acuere*, *aptare calamum*, tailler une plume, hollander.

Tenprin, strumento, col quale si temperano per lo più le penne, temperatojo, temperino, *scalpellum librarium*, canif, tranche-plume.

Tenprinà, colpo dato con temperino, temperinata, *scalpelli librarii ictus*, coup de canif.

Tensaria, arte, o laboratorio del tintore, tintoria, luogo dove si tinge, tinta, *infectoris officina*, o *taberna*, *baphia*, *orum*, atélier d'un teinturier, la teinture, le teint, la manière de teindre.

Tense, dar colore, colorare, far pigliar colore, tingere, tignere, *tingere*, *colore*

aliquo inficere, *colorare*, teindre, peindre, colorer, mettre à la teinture, mettre en couleur, donner de la couleur. *Tense*, propriamente è l'arte di colorare lana, lino, cotone, seta, pelo, penne, corno, pelle, e le loro fila, e tele con legni, erbe, semi, e foglie, col mezzo di sali, calcine, liscive, acque calde, fermentazioni, macerazioni, ed altri processi. *Tense* figurat., ingannare, trappolare, *decipere*, *dolis capere*, tromper, duper, attraper, tricher, décevoir.

Tensior, colui, che esercita l'arte del tignere, tintore, *infector*, *bapheus*, teinturier. *Tensior an vaud*, vagellajo, *infector*, *bapheus*, teinturier en guède, teinturier du grand teint. *Tensior* figurat., truffatore, V. *Rustidor*.

Tentativ, saggio, prova, sforzo, con cui sperimentiamo la nostra forza, o scandagliamo un affare per vedere se riuscirà, o no, tentativo, *conatus*, *experimentum*, *periculum*, tentative, effort, épreuve, essai, expérience.

Tentura, la materia, colla quale si tinge, tinta, tintura, *color*, *fucus*, teinture, teint. *Tentura*, il colore della cosa tinta, tintura, *tinctura*, teinture, couleur, le coloris. *Tentura*, per superficiale notizia, o perizia di checchessia, tintura: *A l'a a peña na tentura di prinsipi dla Gramatica*, ha appena una tintura di Gramatica, *vix primis imbutus Grammaticæ rudimentis*, teinture, connoissance superficielle. *Tentura*, presso i Chimici il color d'un minerale, o d'un vegetabile estratto per via di qualche licore, tintura, elisire . . . . teinture.

Teologhęssa, donna, che sa, o che pretende saper la Teologìa, teologhessa . . . . . théologienne.

Teologìa, scienza, che ha Iddio per oggetto, e le verità da lui rivelate, teologìa, *theologia*, théologie.

Teologo, professore di teologìa, teologo, *theologus*, théologien, qui sait la théologie, ou qui en fait la leçon. *Teologo*, dicesi anche abusivamente di quegli, che studia la teologìa, studente di teologìa, *theologiæ studiosus* . . . .

Teorica, scienza speculativa, che dà regola alla pratica, e rende ragione nelle operazioni, teorica, *contemplatio*, *inspectio*, *cognitio*, *et æstimatio rerum*, théorie, science sans pratique, qui s'arrête à la simple spéculation.

Tępa, terreno erboso, erbuccia, o zolle di terra, appiccate alle barbe dell'erba, piota, *herbula*, *cespes*, gazon, motte de terre avec de l'herbe. *Tępa*, per sorta d'erba, che nasce nelle fonti, e nei pedali degli alberi, muschio, *muscus*, mousse.

Tëra, uno degli elementi delle cose generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'universo, terra, *terra*, *tellus*, *terræ globus*, *himus*, terre. *Tëra*, materia fossile, e terrestre, di cui e principalmente composto il

nostro globo, terra, *terra*, terre. *Tëra*, nell' agricoltura s'intende quella, che si coltiva, terreno, *ager*, terrain, terre, la terre qu'on cultive. *Tëra fërma*, si dice quella terra, che non è circondata dal mare, per distinguerla da isola, terra ferma, continente, *continens*, terre ferme. *Tëra*, si dice anche il solajo del luogo, ove si sta, benchè talora non sia di terra, suolo, terra, *humus*, pavé, plancher. *Tëra grassa*, *tëra da olè*, argilla, creta, terra, o creta da stoviglie, *argilla*, *creta*, argile, terre glaise, terre à potier. *Tëra smofia*, terra non istabile, facile ad ammottare . . . . terre croulière. *Tëra d'onbra*, dicesi il colore naturale capellino scuro, che serve per dipignere, e per mettere nelle mestiche e imprimiture delle tele, e tavole. *Tëra giauna*, giallo di terra, ocria, terra di color giallo, che si trova nelle miniere de'metalli, *ochra*, ocre. *Tëra vçrda*, verde di terra, V. *Verd*. *Tëra d'Roma*, forse quella terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato serve a'pittori per fare i campi, e per dipignere i chiari scuri, e per far mestiche, terretta . . . . terre de Rome. *Tëra*, in significato di mondo, terra, *mundus*, *orbis terrarum*, la terre, le monde. *Tëra*, per luogo, paese, villaggio, *pagus*, *locus*, lieu, terre, pays, village. *Pian d' tëra*, dicesi a tutto l'appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa sulla terra, terreno, piano terreno, *habitatio infima*, appartemens de plain-pied, ou au rez-de-chaussée. *A la paura ch'la tëra ai manca d'sot ai pè*, dicesi d' uomo avaro, che sempre teme della necessità, egli ha paura che gli manchi il terreno sotto de'piedi, *hiante avaritia*, *avarissimus*, *tenacissimus*, il a peur que la terre ne lui manque. *Andè pçr tëra*, *caschè*, andar per terra, *cadere*, tomber, choir, faire une chûte, culbuter, se renverser, se jeter en bas. *Andè pçr tëra*, vale anche mancare, perire, venir meno, *deficere*, périr, manquer, être détruit. *Andè pçr tëra*, *dè dçl cul pçr tëra*, fallire, dar del culo in terra, *decoquere*, faillir, manquer, faire banque route. *Andè pçr tëra*, vale talora camminar per terra, a distinzione del camminar per acqua, *terrestri itinere proficisci*, *terram navigare*, aller, voyager par terre. *Andè pçr tëra*, *andè rablon*, andar toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra, *repere*, *reptare*, ramper, se traîner, se glisser. *Tajè an mes a le doe tëre*, tagliare i frutti, o simili sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano, ricidere fra le due terre, o tra terra, e terra, *sarmentum submittere*, couper entre les deux terres.

Tërapien, bastione fatto, o ripieno di terra, terrapieno, *agger*, terre plein, rempart, terrasse, travaux de terre. *Të-*

rapien add., terra soda, a distinzione di quei luoghi sotto cui vi sono cantine, o altri cavi simili.

Tërassan, che abita in una terra, in un villaggio, borghigiano, contadino, terrazzano, *ruricola*, villageois.

Tęrbo, v. pop., che ha in se mischianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza, contr. di chiaro, ed è proprio de'liquori, torbido, *turbidus*, *turbulentus*, trouble, louche, qui n'est past clair. *Eva tęrbora*, acqua torbida, *aqua turbida*, eau troublée. *Tęrbo*, *an pö tęrbo*, dicesi di persona alquanto alterata per ira, apprensione, o altro, torbidiccio, *commotus*, un peu trouble, un peu fâché, un peu agité, un peu ému.

Tęrborè, v. pleb., far divenir torbido, intorbidare, *turbidum reddere, turbare*, rendre trouble, troubler. *Tęrboresse*, divenir torbido, intorbidarsi, *turbari*, *turbidum fieri*, se troubler, devenir trouble. *Tęrboresse*, vale oscurarsi, offuscarsi, parlandosi del tempo, *obscurari*, se troubler, s'obscurcir.

Tęrdes, nome numerale, e vale tre sopra il dieci, tredici, *tredecim*, treize.

Tęrdochè, parlar Tedesco, *teutonice loqui*, parler Allemand. *Tęrdochè*, per favellare oscuramente, in gergo, *arcanis verbis loqui*, parler obscur, parler l'argot.

Tërëmöt, veemente scossa, o agitazione di qualche luogo, o parte notabile della terra, da cause naturali, accompagnata da uno strepito grande, simile a quello del tuono, e sovente d'un disfogamento, o sortita d'acqua, di fuoco, di fumo, o di venti; tremuoto, *terræmotus*, tremblement de terre, secousse, qui ébranle la terre.

Tëren, o *trègn*, la terra stessa, e propriamente s'intende di quella, che si coltiva; terreno, *ager*, *humus*, *terrenum*, terrain, terre. *Trègn maire*, *savalin*, terreno magro, arido, sfruttato, arenoso, *terra sterilis*, *infœcunda*, *solum exile*, *et macrum*, *terra jejuna*, *arenacea*, terrein maigre, aride, sabloneux, stérile. *Trègn lavorà*, *pęr sęmnè*, terra lavorata, terra a seme, *cultus ager*, labour. *Pian tëren*, piano terreno, *habitatio infima*, appartemens de plain-pied.

Tëreo add., dicesi d'uomo, che ha il volto cadaveroso, squallido, interriato, di *color tëreo*; *squalidus*, *pallidus*, *exanguis*, terreux, visage mal sain, visage d'un mort.

Tërgiversè, schermirsi, scansare, cercar sutterfugii, *tergiversari*, tergiverser, prendre des détours, des faux fuyans, chercher des échappatoires, tenir une conduite peu sincère, chercher des détours pour ne pas se mettre à la raison.

Tęrgnacon, *curt*, *e spes*, uomo piccolo di statura, cazzatello, assai grosso, rispetto alla sua altezza, piccolo, e grasso, tozzotto, tonfachiotto, *homuncio*, bout d'homme, personne d'une taille petite,

et grasse, un peu malfait, entassé, gros et petit.

Tëritöri, contenuto di dominio, e di giurisdizione, tenitorio, territorio, *territorium*, territoire, possession, domaine, ténement, détroit, district.

Tęrlè, *andè an tęrle*, *tęrlè d'göi*, *andè an brëū d'fasëūi*, voci usate solo per ischerzo, fare spessi, e piccoli salti, saltellare per cosa di singolar gradimento, commuoversi, rallegrarsi, giubilare per una certa interna allegrezza, gongolare, *gestire*, *exsultare*, *præ lætitia saltitare*, tressaillir, être transporté de joie, sauter de plaisir.

Tęrlis, sorta di tela molto rada, e lucente, traliccio, *trilix*, treillis.

Tęrlùch, *tęrdàch*, v. pop., V. *Tabalëūri.*

Tęrlupinada, è un termine usato per lo più da' Francesi per denotare uno scherzo basso, o burla di poco spirito, l'occasione del nome è derivata da un famoso Commediante di Parigi, detto Turlupin, il cui talento consisteva principalmente nell'eccitare le risa con poveri bisticci, insipidezza, zannata, freddura, *inepta cavillatio*, *illiberalis jocus*, turlupinade, plaisanterie basse, et fade.

Tęrlupinè, *fè d' tęrlupinade*, bergolinare, dir freddure, bisticci, motteggiar bisticciando, dir facezie di mala grazia, *insulse cavillari*, *infacete jocari*, turlupiner, faire des turlupinades. *Tęrlupinè un*, cuculiare, motteggiare, mucciare, uccellare, beffare, burlar furbescamente una persona, darle la baja, motteggiarla, metterla in ridicolo, farsene beffe, *irridere*, *mittere per jocum*, *aspernari*, turlupiner, se moquer de quelqu'un, le tourner en ridicule, le persifler.

Tęrmëūsa, cassetta, donde esce il grano da macinare, tramoggia, *infundibulum*, trémie de moulin, auget.

Termidör, era l' undecimo mese dell' anno repubblicano in Francia, termidore . . . . thérmidor.

Terminè, porre termini, cioè contrassegni, o confini tra l' una possessione, e l' altra; terminare, *terminare*, *terminos ponere*, *statuere*, *constituere*, *pangere*, *certis finibus circumscribere*, aborner, borner, mettre des bornes, terminer. *Terminè*, finire, terminare, *absolvere*, *conficere*, *terminare aliquod opus*, *manum extremam operi imponere*, finir, terminer, achever, consommer, mettre fin, ou la dernière main à une chose, clorre, conclurre, accomplir, perfectionner. *Terminè* in sign. neutro, vale aver termine, e fine, non si stender più avanti, terminare, *terminari*, *desinere*, *evadere*, se terminer, aboutir.

Termini, punto de' dadi quando amendue scoprono tre punti, terno, *ternio*, ternes.

Termo, limite, termine, confine, segno per separare le possessioni de' particolari; questi sono comunemente di pietre grosse, alte un piede so-

pra la superficie del terreno; si riconoscono per limiti al confronto, che si può fare nei fondamenti di due, o tre pezzi di pietra piatte, pezzi d'embrice, o carbone pesto, che i Misuratori, o Geometri sogliono collocare attorno a'termini nel piantarli; questi pezzi di pietra, o embrici chiamansi *testimoni*, e in fr. garans, o témoins, mallevadori, o testimonii muti, che il termine è il confine di quella possessione, o podere, termine, *lapis terminalis*, borne.

Tęrmo, specie d' albero, che cresce per lo più lungo le rive de'fiumi, le foglie del quale sono sempre tremolanti, tremula, alberella, *populus tremula*, *populus Lybica*, tremble, espèce de peuplier.

Tęrmolàs, *frisson*, tremore cagionato dal freddo, che precede la febbre, brivido, *rigor*, *horror*, *tremor*, frisson. *Tęrmolàs*, per tremore cagionato da paura, raccapriccio, ghiado, tremito, *horror*, frisson, tremblement qui vient de la peur. *Tęrmolàs*, per freddo acuto, *frigus penetrans*, froid aigu, pénétrant. *Tęrmolàs*, o *tremol*, malattìa, la quale consiste in una violenta agitazione delle membra in direzioni contrarie dovuta alla mancanza d'un proprio, ed adeguato tono, e del dicevole, e proprio uso delle parti intaccate, ed affette; tremore, tremito, *tremor*, tremblement, tremoussement.

Tęrmolè, lo scuotersi, e 'l dibattersi delle membra cagionato da soverchio freddo, o da paura, tremare, *tremere*, *contremiscere*, *horrere*, trembler, frissonner. *Tęrmolè com na fëuia*, tremare a verga a verga, *vehementer tremere*, *totum tremere*, trembler comme une feuille, grélotter.

Tęrmolin, dicesi di chi patisce soverchiamente il freddo, e sempre trema, *tremens*, trembleur, tremblant. *Tęrmolin*, per timido, pauroso, *timidus*, *pavidus*, trembleur.

Tęrmolon, V. *Tęrmolàs*.

Tërmometro, strumento, che serve a misurare le variazioni del caldo, e del freddo, termometro, *thermometrum*, thermomètre.

Tęrnasè, imporrare, Vedi *Antęrnasè*.

Tërno, nel giuoco del lotto sono tre numeri presi, ed usciti ad un tempo, terno, *ternio*, terne.

Tërorism, sistema, governo del terrore, che ha avuto luogo in Francia nell' anno 1793 e 1794, terrorismo . . . . terrorisme.

Tërorista, partigiano, od agente del sistema del terrore, terrorista . . . . . terroriste.

Tęrpignè, calpestare, batter de'piedi in terra, infuriare, pestare co' piedi in andando, saltabellare, come chi vuole stritolare alcuna cosa co'piedi, tritolare, far passi triti, *alterno pede terram quatere*, *tundere*, *conculcare*, *pedibus proterere*, trépigner, fouler aux pieds, battre des pieds contre terre.

Tërs sust., una delle tre parti del tutto, terzo, *tertia pars*, le tiers, la troisième partie. *'L tërs, e 'l quart*, modo di dire esprimente ogni sorta di persone indistintamente; il terzo, e il quarto, questo, e quello, ciascuno, *quisque*, *quicumque*, le tiers, et le quart.

Tërs, add., nome numerale, ordinativo, che seguita dopo il secondo, terzo, *tertius*, troisième. *Tërsa pęrsoña*, si dice quella, che s' interpone tra le due parti, che trattano, terza persona, *sequester*, o *sequestris*, un tiers, une troisième personne. *Tërs' ordin*, appellasi il terzo ordine di s. Francesco, i Religiosi della terza regola di s. Francesco, *tertius ordo*, le tiers ordre de s. François. *Tërs stat*, così appellavasi la parte degli abitanti della Francia, che non era compresa fra il Clero, o fra la Nobiltà, il terz' ordine, lo stato di mezzo . . . . . . tiers-état. *Tërs' ordin*, prendesi anche per associazione di secolari ammessi a regole claustrali, terz' ordine . . . . . . tiers-ordre.

Tërsa, sust. una delle ore canoniche, che si canta, o si recita nel terzo luogo, ed anche il tempo, in che ella si canta, terza, *hora tertia*, tierce. *Tërsa magior*, dicesi delle tre prime carte de' tarocchi, che presso noi sono l' Angelo, il Mondo, il Sole, terza maggiore . . . . tierce. *Tërsa*, termine di scherma, terza . . . . tierce. *Tërsa*, dicevasi la classe superiore di Gramatica, cioè terza classe.

Tęrsa, dicesi a tutto quello, che è intrecciato insieme, treccia, *implexus*, *sertum*, tresse. *Tęrsa*, *consà*, così si chiamano i capelli delle donne, perchè sogliono per lo più far due parti dei loro capelli, e ciascuna di quelle suddividere in tre altre parti, ed intesserle in terzo, il che si dice *tęrsa*, treccia, *crines*, *coma*, *capillamentum*, *capillitium*, tresse de cheveux, cadenette, queue de cheveux. *Tęrsa*, *tęrsęta*, nastro di accia, o di lino, treccia, *vitta*, *tœnia*, ruban de fil, de lin, tresse, tissu plat fait de fils, petits cordons, etc. passés l'un sur l'autre.

Tęrsaña, o *frèv terse*, è una febbre, che è intermittente ogni secondo giorno, talmente che vi sieno due accessi in tre giorni, terzana, *febris tertiana*, fièvre tierce, fièvre d'accès. *Tęrsaña dobia*, è quella, i cui accessi tornano ogni giorno, ma in questa i succedenti parossismi non si corrispondono l'un l'altro, ma soltanto i parossismi alternativi, così il terzo accesso, o parossismo viene a corrispondere al primo, il quarto al secondo, e così in seguito; terzana doppia, *tertiana duplex*, fièvre double-tierce. *Tęrsaña continua*, è una spezie di febbre composta, che ha dei parossismi alquanto somiglianti a quelli della terzana, ma in cui il calore non dileguasi totalmente, e per intero, ma è bene così estre-

mo, che continua ad impersversare violentissimamente dal tempo di un accesso sino al tempo dell'altro accesso, terzana continua, *tertiana continua*, double tierce continue.

Tęrsent, nome numerale, tre volte cento; trecento, *tercenii*, trois-cents. *Autor dęl tęrsent*, s' intende degli autori, che vissero dal mille trecento, al mille quattrocento; autori del trecento, *scriptores sœculi decimiquarti*, les auteurs du quatorzième siècle.

Tęrsęta, sorta d' arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola, terzetta, *minimum tormentum bellicum*, pistolet de poche.

Tęrsëul, terzo fieno, la terza raccolta del fieno, *fœnum cordum*, foin troisième, arrière-foin.

Tęrsian, o *tęrsan*, studente di Terza, ossia di Grammatica superiore, *studens tertiæ classi* . . . .

Tęrsin, dim. di *tęrsa*, una delle parti intessute in terzo, che formano la treccia, e dicesi comunemente dei capelli delle donne, trecciuola, v. dell' uso . . . . . petite tresse, cadenette, nattes, tresses.

Tęrta, quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, andando, su per le gambe, o per la veste, zacchera, pillacchera, *blatea*, o *aspergo lutea*, crotte, éclaboussure. *Tęrta*, o *giaręta*, piccola quantità di sterco, che rimane attaccata nell' uscire ai peli delle capre, e alla lana delle pecore, pillaccola, caccola, *stercus caprinum*, *ovillum*, crotte, crottin.

Tęrtajè, o *antęrtajè*, tagliuzzare, frastagliare, *concidere*, découper.

Tęrtoi, v. cont., bastone corto, piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar bene le funi, con cui si legan le some, randello, *vectis*, garrot. *Tęrtoi* v. cont., per qualunque bastone, bacchio, V. *Savardion*.

Tęrtoirà, lo strignere delle funi con cui si legan le some, strignitura, strignimento, *constrictio*, étreinte, l'action de serrer, d'étreindre. *Tęrtoirà* v. contad., colpo di bastone, bacchiata, batacchiata, randellata, *ictus baculi*, coup de gaule.

Tęrtoirè, v. contad., strignere con randello le funi, con cui legansi le some, *vecti constringere*, garroter. *Tęrtoirè*, v. contad., bastonare, randellare, *fuste percutere*, donner des coups de bâton.

Tese, ogni sorta di proposizione, questione, che si fa in un discorso famigliare, tesi, *thesis*, thèse. *Tese*, proposizione, che si sostiene, che si difende pubblicamente, tesi, *thesis*, thèse. *Tese*, così dicesi pure uno, o varj foglj in istampa, che contengono molte proposizioni tanto generali, che particolari di Filosofia, Teologia, Giurisprudenza, Medicina ec., che si distribuiscono agli Esaminatori, e Dottori di quella facoltà, e ad altre persone nel difendere pubblicamente, tesi. . . . thèse.

Tesna, V. *Antesna*, e *Taja*.

Tęsöira, e meglio al plurale *tęsöire*, strumento di ferro da tagliar panno, tela, carta e simili fatto di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l' altra parte si stringono, e tagliano, cesoje, forbici, *forfices*, ciseaux, forces. *Tęsöire d' sęca*, forbici di zecca . . . . coupoir. *Tęsöire grösse*, forbici grosse in uso presso varii artefici, come sarti, ec. cisailles. *Bońe tęsöire*, agg. a persona maldicente, lingua tabana, *mala lingua*, *homo acidœ linguœ*, *et dicax*, *malœ linguœ*, *immoderatœ linguœ*, mauvaise langue, méchante langue, langue de serpent, langue de vipère, couteau de tripière.

Tęsoirè, V. *Tajè i colèt.*

Tęsör, capitale, o copia di danaro in riserva, tesoro, *thesaurus*, *gaza*, trésor, amas d'or, et d'argent. *Tęsör* metaf., vale raunata, o conserva di qualsisia cosa di pregio, tesoro, *thesaurus*, trésor. *Tęsör*, danari, oro, od argento, argenteria lavorata, o in piastre, e verghe nascoste, di cui s' ignora il proprietario, e qualunque cosa nascosta, o sotterrata, di cui nessuno può giustificare d'essere padrone, e che viene scoperta per mero accidente, tesoro, *thesaurus*, trésor. La proprietà di un tesoro appartiene a chi lo trova nel proprio suo fondo, se si trova nel fondo altrui, spetta per metà a chi lo ha scoperto, e per l'altra al padrone del fondo; l'usufruttuario non vi ha alcun diritto.

Tęsorè, un Uffiziale, a cui è commesso il tesoro d' un Principe, d'una Comunità, e simile, acciocchè lo custodisca, e ne disponga a dovere per pagare Uffiziali, e per altre spese, tesoriere, *thesauri custos*, *tribunus œrarius*, trésorier.

Tęssior, colui, che tesse, tessitore, tesserandolo, *textor*, tisserand. *Tęssior da tëila*, colui, che tesse, e lavora in tela, telaruolo, *linteo*, tisserand.

Tęssiöira, tessitrice, *textrix*, femme, qui fait de la toile.

Tęssiura, o *tęssüm*, filo, con cui si riempie l' ordito della tela, ripieno, *subtegmen*, la trame, le remplissage.

Test, diconsi le proprie parole dell'autore, considerate per rapporto alle note, ai commenti, alle glose, che vi si fossero fatte sopra; testo, *textus*, *contextus*, *codex*, texte. *Fè test*, vale aver autorità di poter servire di regola, o di legge, far testo, *ita auctoritate pollere*, *ut loco regulœ*, *et legis*, *aut exemplo esse possis*, faire autorité. *Test*, così dicesi pure un passo della Scrittura sagra, di cui si serve un Predicatore per soggetto del suo sermone, testo . . . . texte. *Test*, sorta di carattere, che viene dopo il testo d' Aldo, testo . . . . gros texte, caractère, qui est entre le Gros-Romain, et le Saint-Augustin.

Testa, tutta la parte dell'

animale dal collo in su; testa, capo, *caput*, tête, chef, caboche. *Testa*, strumento di legno, rappresentante il capo d' una femmina, carello, *caput ligneum, ad cujus exemplar mundus muliebris aptatur*, tête. *Testa d' agucia*, testa di spillo, capocchia, *aciculæ caput*, tête d'épingle. *Testa dęl ciöv*, *dla bröca*, cappello di chiodo, di agutello, capocchia, *caput clavi vel clavuli*, tête de clou, de broquette. *Testa d' aj*, tutto l' aglio intiero tolte le frondi, capo d' aglio, bulbo, *caput allii*, *bulbus*, gousse d'ail, tête d'ail, bulbe. *Testa d'cöi*, *d'laitüa* ec., cesto di cavolo, di lattuga, grumolo, *caulis*, la pomme, le cœur des choux, des laitues, etc. *Testa dęl fornèl*, rocca del cammino, che esce del tetto, per la quale esala il fumo, fumajuolo, o fumajolo, *caminus*, cheminée, la partie du tuyau, qui sort hors du toit. *Teste coronà*, cioè Sovrani, Imperatori, Principi, Monarchi ec., *supremi Principes*, *Reges*, *Imperatores*, *terrarum Domini*, *humani joves*, têtes couronnées. *Teste bindà*, *teste fassà*, dicesi per ischerzo le Religiose regolari, le Monache, *moniales*, religieuses. *Testa*, vale anche persona. *Tassè un tan pęr testa*, imporre un tributo a ciascuna persona, *tributum imponere in singula capita*, taxer par tête. *Testa*, per lo stesso tributo imposto, testatico, capitazione, *exactio capitum*, *tributum*, capitation, taxe par tête. *Testa plà*, che ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli, zuccone, *ad cutem tonsus*, *vir detonsus*, qui a la tête tondue, pélée, chauve. *Testa*, dicesi anche all' estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come *testa dęl pont*, *dla tavola*, *dla teila*, *caput*, *terminus*, tête, bout, commencement, une des extrémités. *Testa*, per la cima della parte superiore d' una cosa solida; testata, *caput*, *frons*, bout, tête. *An testa dęl let*, a capo del letto, *in capite*, o *ad caput lecti*, au chevet du lit. *Testa balorda*, *testa baravantaña*, cervel balzano, persona stravagante, e strana, *morosus*, humeur fantasque, bizarre, étrange, capricieuse, bourrue. *Testa sventà*, *testa da ciöv*, *da prassà*, *testa d'such*, *testa d' arabich*, *testa d' aso*, *testa d'arbron*, *testa dura*, e simili, modi d'ingiuriar altrui; capo di chiodo, da bue, da sassate, pecorone, alloccaccio, scimunito, buaccio, asinaccio, castronaccio, goffaccio, *durus*, *hebes*, *agrestis*, *socors*, *blitus*, *vecors*, *rudis*, rustre, grossier, étourdi, stupide, insensé, tête folle, ecervelée, évaporée, une tête à l'évent, une tête de linotte, une tête de girouette, homme extravagant, sans jugement. *Testa vëüida*, zucca vota, zucca a vento, *caput inane*, tête éventé. *Testa vęrda*, umore stravagante, capriccioso, bizzarro, *morosus*, capricieux. *D'soa testa*, *tęstas*, *fait a sö mëüd*, di sua testa, ostinato nella sua opinione,

pervicax, *obstinatus*, obstiné, entêté, opiniâtre, taquin, mutin, fort têtu. *D'soa testa*, vale anche giusta il proprio intendimento, *ex se*, *consilio suo*, à sa tête. *Testa-testa*, posto avverbialmente, vale solo a solo, *in secreto*, tête à tête, entre quatre yeux, seul à seul. *Fè testa*, fermarsi per contrastare al nimico, opporsi, resistere, difendersi, *alicui obsistere*, *resistere*, *obniti contra*, o *adversus aliquem*, résister, s'opposer, se défendre, tenir tête, soutenir un effort, durer, combattre, contrarier. *Fichesse 'n ciöv an testa*, ostinarsi, *obstinare animo*, *obfirmare se*, *vel animum obfirmare*, s'opiniâtrer, s'obstiner, se roidir. *Andè con la testa auta*, *andè reid*, *fè 'l fiero*, proceder con fasto, andar colla testa levata, *ventosum esse*, *elate*, *et superbe incedere*, se tenir fier, agir avec hauteur. *Esse testa*, esser caparbio, ostinato, *pervicacem esse*, *et obstinato animo*, être têtu, opiniâtre, obstiné. *Ronpe la testa*, in senso figurativo, dicesi dell'infastidire altrui con soverchio strepito, o con importunità, *obtundere*, rompre, casser la tête, ennuyer, lasser, fatiguer à force de crier, de faire du bruit, ou d'importuner. *Nen avèi la testa a cà*, essere sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo, o per altra cagione, *consternari*, *obstupescere*, ne savoir plus où l'on a la tête, avoir la tête lourde, être étourdi. *Testa pesant*, che ha il capo grave, accappacciato, *gravis capite*, avoir la tête pesante, embarrassée. *Lavè la testa al' aso*, lisciar la coda al diavolo, andarne il mosto, e l'acquerello, pestare l'acqua in un mortajo, perdere, o gettar via il ranno e 'l sapone, seminare in sabbia, menar l'orso a Modena, far la zuppa nel paniere, dare in un sacco rotto, *laterem lavare*, *oleum et operam perdere*, à laver la tête d'un âne, à laver la tête d'un more, on y perd sa lessive; c'est inutilement qu'on se donne beaucoup de soin et de peine pour faire comprendre quelque chose à un homme, qui n'est pas capable, ou pour corriger une personne incorrigible. *Lavè la testa a un*, *feje na coresion*, far un lavacapo, risciacquar un bucato, *conviciis aspergere*, *increpare*, *objurgare aliquem*, faire une bonne réprimande, une rude saccade, gourmander, laver la tête à un homme. *Fè le cose con la testa ant' el sach*, operare a stampa, operare come per usanza, e senza applicazione, *negligenter agere*, agir par habitude, agir sans application. *Testa cauda*, dicesi d'un uomo che facilmente s'adira, *in iram præceps*, tête chaude, pour dire qu'il prend feu, qu'il s'emporte aisément. *Da testa an pè*, da capo a piè, *e vertice ad talos*, de pied en cap, d'un bout à l'autre. *A l'a ant la testa*, *a s' cred*, *a se ficasse an testa d' esse n' öm d' talent*, si è messo in capo d'aver grand'

ingegno, *falsam sibi scientiæ persuasionem induxit*, il s'est faussement mis en tête qu'il est savant. *Nen podèi lvè testa, nen podèi fè gamba*, non potersi rifare, rimettere dalla miseria, o da alcun danno ricevuto, non poter ripigliare le forze perdute per una malattia, *angustiis premi, morbo detineri, se reficere non posse*, ne pouvoir se remettre, se refaire, se rétablir, se racquitter, ne pouvoir lever la tête. *Dè dla testa ant la muraja*, dar del capo nel muro, *caput parieti impingere*, donner la tête contre un mur. *Vin, cha dà a la testa*, vino, che dà alla testa, *vinum, quod tentat caput*, vin, qui donne dans la tête, qui porte à la tête, qui monte à la tête, qui envoie des vapeurs, des fumées à la tête. *Tante teste, tanti umor*, quante teste, tanti pareri, o tante inclinazioni, *quot capita, totidem sententiæ, quot capitum vivunt, totidem studiorum millia*, autant de têtes, autant de sentimens, ou de divers goûts. *A l'è un bel öm, ma l'è un darmagi cha l'abia nen d'testa*, è un bell' uomo, ma è un peccato che non abbia testa, *pulchra species, at cerebrum non habet, forma, quam mente melior*, homme de meilleure mine, que de bonne tête. *Avèi d'testa*, aver testa, esser uomo di buona testa, di grand' ingegno, e capacità, *plenum cerebri, et consilii esse*, être une bonne tête, être un homme de beaucoup d'esprit, de jugement, de capacité. *Fè d' soa testa*, far di sua testa, operar a suo capriccio, senza consigliarsi, *non uti nisi consilio suo, neminem in consilio adhibere*, faire à sa tête, faire un coup de sa tête, faire une fausse démarche, faute d'avoir pris conseil, ne prendre conseil, que de sa tête. *Avèi del fum an testa*, aver fumo, aver superbia, fasto, albagia, *superbire, se se efferre, intumescere, vanissima, et inania sibi fingere*, être un glorieux, un plein de vanité, rempli de trop bonne opinion de soi-même. *Nen savèi dova dè dla testa, dov'arviresse*, non saper dove dar la testa, non saper a chi, nè dove rifuggire, ricorrere, rivolgersi, *quo se vertat nescit, hœret, incertus fertur, incertum est ipsi quid agat, quid consilii capiat*, il ne sait où donner de la tête, il ne sait que faire. *Esse a la testa dji afè*, esser proposto al maneggio degli affari, *prœesse majoribus rebus*, être à la tête des affaires, avoir la principale direction des affaires. *Fè surtì a un i grìi dant la testa*, cavar altrui il ruzzo dal capo, scaponire, ridurre alla ragione, *ad bonam mentem reducere aliquem*, réduire, ou mettre quelqu'un à la raison. *J'eü un grös mal d' testa, a smia cha m' sciapo la testa*, ho un gran dolor di capo, *gravissimo capitis dolore afflictor, premor*, j'ai un grand mal de tête, la tête me fend. *La testa am vira*, mi gira il capo, *mente lapsus sum*, la

tête me tourne, les objets me paraissent, comme s'ils tournaient autour de moi. *A j' è viraje la testa*, egli ha dato la volta al canto, egli è impazzato, *cerebro laborat*, *est mente aberrata*, la tête lui a tourné, est devenu fou. *Ronpse la testa*, figur., pigliar checchessia per iscesa di testa, mettervi ogni studio, ogni applicazione, *in aliqua re enodanda multum desudare*, se rompre la tête, se casser la tête à faire quelque chose, s'y appliquer avec une grande contention, un grand travail d'esprit. *A j' è costaje la testa*, cioè gli fu mozzato il capo, *capite cœsus*, *securi percussus fuit*, il en coûta la tête, on lui coupa la tête sur un échafaud. *Paghè un tant per testa*, cioè pagar tanto per ciascuno, *viritim*, *vel in singulos impendere*, *solvere*, payer tant par chaque personne. *Cola pianta d' portugal a fa na bela testa*, quel melarancio ha bei rami, ben disposti . . . . . . cet orangier fait bien sa tête, la tête n'est bien garnie, et bien ronde. *Testa del martel*, *dl'assur*, dicesi la parte, entro cui si conficca il manico, la bocca d'un martello, d'una scure . . . . la tête d'un marteau, d'une coignée. *Caschè testa prima*, cader capitombolo, *in caput prolabi*, tomber la tête première. *Ronpe*, *sciapè la testa a un con na pera*, *con un baston ec.*, romper il capo ad uno con pietra, bacchio ec., *lapide*, *baculo alicui cerebrum excutere*, *aperire*, casser, fendre la tête à quelqu'un d'un coup de pierre, de bâton. *Fè segn dla testa*, far cenno col capo di sì, o di no, *capite annuere*, *vel abnuere*, faire signe de la tête qu'on accorde, ou qu'on refuse. *J'eû da fè fin dsor dla testa*, esser molto occupato, *circumvallant me res*, *negotiis obruor*, j'ai des affaires par dessus la tête, je suis occupé par dessus la tête. *Avèi la testa dura*, esser d'ingegno tardo, ottuso, *tardum esse in percipiendis quœ traduntur*, *tarde percipere*, avoir la tête dure, comprendre difficilement.

Testa neira, specie di uccelletto, che in Italia chiamasi cingallegra, o cinciallegra dal suo verso cin-ci portato con prestezza e con brio, *parus*, mesange; varie ne sono le specie, la maggiore nel Bolognese chiamasi poligola, in Toscana cincinpotola, nel Romano spernuzzola, in Lombardia parussola, *parus major*, *parus carbonarius*, *fringillago*, la minore dicesi cinciallegra bruna, *parus minor*, *ater*, la cinciallegra cenerina, *parus cinereus* . . . la cinciallegra piccola turchina, *parus cœruleus* . . . in qualche luogo la turchina è detta cincia, e parozzolino, nel Bolognese fratino; questa non è che una varietà, e differisce dalla comune pel capo, e per le penne turchine, e per la picciolezza del corpo; è uccello molto inquieto, volando sempre da un albero all' altro; v'è anche la cinciallegra di palude, *parus palustris*. . . .

Testa, percossa, che si dà

col capo, o si tocca dal capo di checchessia; capata, *capitis ictus*, coup de tête. *Dè na testà ant la muraja*, dar una capata in un muro, *capite ad murum ostendere*, donner de la tête contre un mur.

Testament, dichiarazione, ordinanza solenne, atto, per cui una persona dispone pel tempo, che più non sarà in vita di tutti i suoi beni, o parte di essi, o di quanto vuole, che venga eseguito dopo il suo decesso; testamento, *testamentum*, testament, dernière disposition, dernières volontés; il testamento per atto pubblico è dettato dal testatore, e ricevuto da due Notaj, e scritto da uno di essi alla presenza di due testimonj, ovvero da un Notajo soltanto, e scritto dal medesimo alla presenza di quattro testimonj debbe essere sottoscritto dal testatore, se dichiara, chè non sa, o non può scrivere, si fa menzione espressa nell' atto della dichiarazione, debbono pure sottoscrivere i testimonj; nelle campagne però basta un solo, se nanti due Notaj, e due, se alla presenza d' un solo; i testimonj non possono essere nè legatarj, nè parenti, nè affini sino al quarto grado inclusivamente, nè gli Scritturali de' Notaj, che ricevono l' atto ... testament par acte public. *Testament olografo*, questo testamento secondo il nuovo codice civile di Francia non è valido, se non è scritto per intiero, datato, e sottoscritto dal testatore senz' altra formalità; testamento olografo... testament olographe. *Testament sigilà*, è quello, che il testatore scrive, o fa scrivere da altri sopra una carta, che presenta chiusa, e suggellata ad un Notajo, ed a sei testimonj maschj, maggiori, sudditi dell' Impero, godenti i dritti civili, o che fa chiudere, e suggellare alla loro presenza, dichiarando, che essa contiene il suo testamento scritto, e sottoscritto da lui, o scritto da altri, e sottoscritto da lui; il Notajo distende l' atto di soprascritta, scrivendolo sopra la detta carta, o sopra quella, che serve di coperta, se ve n' ha, apponendovi la soscrizione unitamente a quella del testatore, e de' testimonj; se il testatore non sa, o non può sottoscrivere, sottoscriverà per esso un testimonio a tal effetto chiamato, oltre il numero prescritto, facendone menzione nell' atto stesso; chi non sa, o non può leggere, non può fare tali disposizioni; se il testatore non può parlare, può fare questo testamento, purchè sia intieramente scritto, datato, e sottoscritto da lui nella stessa forma, e colla menzione opportuna da farsi nella soprascritta; testamento mistico, o secreto ... testament mystique, ou secret. *Testament militar*, è quello, che si fa da' militari, o dagli individui impiegati nelle armate per causa di guerra, o d' interrotta comunicazione, ed è ricevuto da un officiale di grado superiore, e da due

testimonj, ovvero da due Commissarj di guerra, o da uno d'essi, e due testimonj; se il testatore è ammalato, o ferito, può essere ricevuto dall'ufficiale di sanità in capo, assistito dal Comandante militare, incaricato della pulizia dell'Ospedale, testamento militare . . . . testament militaire. *Testament pęr causa d' pest*, o *autra maladia contagiosa*, questo testamento, che si fa nei luoghi, dove per causa di peste, o di altra malattia contagiosa è intercettata ogni comunicazione, debbe essere fatto nanti il Giudice di pace, o l'Ufficiale municipale del Comune in presenza di due testimonj . . . testament fait à cause de la peste, ou autre maladie contagieuse. *Testament ansul mar*, è quello, che si fa in alto mare nel corso d'un viaggio; questi testamenti possono essere ricevuti a bordo dei bastimenti da guerra dall'Uffiziale Comandante, o da quegli, che lo supplisce nell'ordine del servizio e l'uno, o l'altro unitamente a un Uffiziale di amministrazione; a bordo dei bastimenti mercantili questi testamenti son ricevuti dallo scrivano della nave, o da chi ne fa le veci, unitamente col Capitano, o padrone del bastimento; testamento marittimo . . . testament maritime. *Testament*, per ischerzo dicesi la testa, o testa grossa, capaccio, testaccia, *immane caput*, grosse tête.

Tęstard, V. *Tęstàs*.

Tęstardarìa, o *tęstassarìa*, caparbierìa, caparbietà, ostinazione, caponaggine, *pertinacia*, *pervicacia*, aheurtement, entêtement, obstination, opiniâtreté, fanatisme.

Tęstàs, *tęstard*, *testa d' mul*, ostinato, di sua opinione, di sua testa, caparbio, testereccio, capone, pertinace, ritroso, inteschiato, *pertinax*, *pervicax*, *obstinatus*, *obfirmatus*, *cerebrosus*, *cervicosus*, *capito*, *procax*, obstiné, opiniâtre, entêté, têtu, mutin, retif, volontaire.

Tęstassa, *tęstarda*, donna ostinata nella sua opinione, caparbia, testereccia, pertinace, inteschiata, *pertinax*, *obstinata*, *cerebrosa*, opiniâtrée, têtue, retive, mutine. *Tęstassa*, accr. di *testa*, testaccia, capaccio, *vile*, *deforme caput*, grosse tête, mauvaise tête. *Tęstassa*, per ostinato, di dura apprensiva, rozzo, *pervicax*, *rudis*, têtu, entêté, opiniâtre.

Tęstassà, percossa, che si dà col capo, o si tocca dal capo di checchessia, capata, *capitis ictus*, coup de tête.

Tęstassarìa, V. *Tęstardarìa*.

Testè, far testimonianza, affermare, attestare, *testari*, rendre témoignage, témoigner, assurer, certifier, déposer, servir de témoin.

Tęstèra, quella parte della briglia, dov'è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia, testiera, *frontalia*, têtière.

Tęstęta, dim. di *testa*, ma si dice propriamente di quella d'agnello, di capretto, quando è staccata dal busto, testicciuola, testuccia, *caput agni*, *hœdi*, petite tête, ou tête d'agneau, de chevreau. *Tęstęta*, un po' caparbio, alquanto ostinato, testereccio, V. *Tęstàs*.

Testicol, una doppia parte negli animali della spezie maschile, che serve all' officio della generazione, testicolo, coglione, *testiculus*, *testis*, testicule, génitoires. *Testicol d' can*, *d'volp*, *d'boch*, testicolo di cane, di volpe, di becco, satirio, *testiculus*, *satyrium*, satyrion, testicule de chien, de renard, de bouc.

Tęstùl, parte del fornimento del letto, ossia quella cortina, che trovasi vicino alla testa, *pluteus*, courtine.

Testimöni, quegli, che fa, o può fare testimonianza, quegli, che è presente ad alcuna cosa, testimone, testimonio, *testis*, témoin, spectateur. Si distinguono due sorta di testimonii, gli uni si chiamano testimonj instrumentarii, i quali accertano, e confermano colla loro firma la verità degli atti, e la fede, che se le presta .... témoins instrumentaires. Gli altri, che chiamar si possono testimonii giudiziarii, sono quelli, che dichiarano alla Giustizia ciò, ch'essi sanno della verità dei fatti in contestazione. *Testimöni*, per testimonianza, che è il deporre, che si fa appo il Giudice d'aver veduto, o udito quello, di che uno è interrogato, *testimonium*, *testimonii dictio*, témoignage, attestation, certificat, rélation d'une vérité, déposition, déclaration. Per simil. si dice d'ogni fede, o segno, che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così; testimonianza, *testimonium*, témoignage, gage, preuve, marque. *Testimöni*, sono due, o tre pezzi di pietra piatte, pezzi d'embrice, o carbone pesto, che dai Misuratori sogliono collocarsi attorno ai termini nel piantarli, testimonii muti, mallevadori .... garans, témoins, V. *Termo*.

Tęstin, sorta di piccol carattere per la stampa, testino, petit texte, caractère, qui est entre la gaillarde, et la mignone.

Tęston, spezie di moneta d'argento in Piemonte, testone, quarto di nuovo scudo di Savoja ... teston.

Tęstoña, uomo di buona testa, di grand' ingegno, e capacità, *vir cordatus*, *compos scientiæ*, *abundanti ingenio*, *et doctrina*, une bonne tête, un homme de beaucoup d'esprit, de jugement, de capacité. *Tęstoña*, per accr. e pegg. di *testa* V. *Tęstassa*.

Tęsurant, add. stretto, serrato, riserrato, *strictus*, *constrictus*, serré, étroit, fermé. *Tęsurant* avv., strettamente, *arcte*, étroitement. *Tęsurant*, per estremamente, *summopere*, *acerrime*, extrémement. *Tęsurant*, per rigorosamente, fortemente, *acriter*, rigoureusement, fortement, vivement.

Tesure, stromento da tessitore ... temple.

Tęsurè, accostare con violenza, e con forza le parti insieme, strignere, ristrignere, strignere assai forte, *restringere*, *adstringere*, *constringere*, contraindre, restreindre, resserrer, comprimer, presser fortement. *Tęsurè*, in s. n., tendere, esser teso, gonfiare, *tendere*, être tendu, bander. *Tęsurè*, affaticar molto, durar molta fatica, *eniti*, *elaborare*, *insudare*, fatiguer, s'efforcer, s'empresser.

Tëta, dicesi per vezzo a fanciulla, zitella, pulcella, donzella, damigella, tosa, *puella*, fille, jeune fille, fillette, petite fille, joli petit trognon, pucelle.

Tëto, dicesi per vezzo a fanciullo, giovanello, putto, *puer*, *adolescentulus*, *infans*, enfant, petit enfant. *Tëto*, dicesi per ischerzo a uomo fatto, che fa ancora delle fanciullaggini; bacchillone, *nugax*, *nugator*, badaud, niais.

Tetre, V. *Tretre*.

Ti, pron. primit. della seconda persona singol. così di maschio, come di femmina, tu, o te, *tu*, tu, toi. *Mnestra*, *pitansa*, *fruta*, *cha sa nè d' ti*, *nè d'mì*, cibo, frutto scipito, *insipidus*, *insuavis*, *insulsus*, fade, insipide. *Dè dęl tì a un*, dar del tu ad alcuno, parlargli in seconda persona, e ciò si fa o per disprezzo quando si parla a persone vili, della plebe, o per isdegno contro chicchessia, o per vezzo quando si parla a' fanciulli, o per inciviltà, rustichezza, come fanno i facchini, i villani, o per famigliarità, come tra amici, o per benevolenza come de' genitori ai figliuoli, o per enfasi parlando a persone grandi, ad un Re, a Dio medesimo, *aliquem singulari numero compellare*, *aliquem hac voce ti compellare aut contemtim*, *aut irate*, *aut blande*, *aut inurbane*, *aut familiariter*, *aut benevole*, *aut per emphasim*, tutoyer, parler à quelqu'un par tu, et par toi, ce qui se fait ou par mépris, ou par indignation, ou par caresse, ou par rusticité, ou par familiarité, ou par affection, ou par emphase. *Col cha dà dęl ti a tuit*, che dà del tu abitualmente . . . . , tutoyer.

Tia, fusto di canapa, di lino, tiglio, *vena*, *culmus*, teille.

Tibi, voce lat., che usasi popolarmente per bravata, onde *fè un tibi*, V. *Fè un tu autem*.

Tich, capriccio, ghiribizzo, ticchio, *libido*, *cupiditas*, tic, caprice, bizarrerie, fantaisie.

Tichęta, costumanza precisa, stile esattissimo, e minuto delle Corti, e delle Segreterie, e per estensione dicesi anche delle cirimonie troppo precise, che si esigono, o si praticano da alcune persone, etichetta, *ritus*, étiquette, cérémonial. *Tichęta*, nel commercio, e nell' uso nuovamente introdotto dicesi di quel polizzino, che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità,

il valore, e simili, bulletta, *inscriptio*, étiquette.

Tich-tach, *tich toch*, imitazione comica del suono, che si fa col martello, o campanella (*batöc*) nel picchiare all'uscio; ticco tocli, e ticchetocche. *Tich toch*, voce pop. dinotante una cosa subita, detto fatto, *illico*, *protinus*, *ex templo*, aussitôt, d'abord, tout de suite, dans l'instant.

Tiflà, acconciato, abbigliato, ornato, *comtus*, *ornatus*, attifé.

Tiflesse, *tignonesse*, *lustresse*, *berlichesse*, proprio delle donne, rinfronzirsi, stuccarsi, azzimarsi, strebbiarsi, raffazzonarsi, lisciarsi, abbigliarsi, rassettarsi, racconciarsi il capo, la chioma ec., *comere se*, *comam curare*, *se exornare*, *se perpolire*, *elegantius se ornare*, s'attinter, s'attifer, se parer, s'ajuster, s'orner, s'enjoliver, s'embellir, se farder. *Le dõne a l'an mai finì d' tiflesse, a stan dle ore a la tovalèta, a le spèc*, le donne non mai finiscono d' azzimarsi, di lisciarsi, *mulieres dum comuntur annus est*, les femmes sont toujours à s'attifer, à s'attinter. *Tiflè*, in s. att., pettinare, aggiustare, acconciare la chioma, il capo, *comere*, *comam componere*, attifer, tignonner.

Tif-taf, espressione d' un atto, che si fa presto, e con forza, come di coloro, che si battono, tiffe taffe . . . .

Tigna, *rasca*, è un' ulcera, che viene nel capo da un umor corrosivo, o salino, il quale facendo guasto nelle glandule cutanee ne distrugge col tempo la tessitura; tigna, *porrigo*, teigne. *Tigna*, per uomo avaro, tenace, tignamica, *sordidus*, *tenax*, *avarus*, crasseux, taquin, mesquin, très-avare, très-chiche, ladre, vilain. *Tigna*, per uomo rissoso, cattabriga, litigioso, cavilloso, *rixosus*, *contentiosus*, chicanier, chicaneur, querelleur, V. *Rasca*.

Tignòla, infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera nelle dita delle mani, e de' piedi, pedignone, *pernio*, engelure. Quella dei calcagni dicesi *mula*, pedignone, *pernio*, mules.

Tignon, chiaman le donne quei capelli, che portano di dietro raccolti insieme, coda, tignone, voce dell'uso ital., *capillitium*, tignon, queue, tresse de cheveux, cadenette, cheveux longs de derrière d'une femme, quand on les a retroussés à plat, et arrêtés vers le sommet. *Tignon*, prendesi talora per tutta l'acconciatura del capo delle donne, chioma, *coma*, *crines*, coiffure, tignon.

Tignonesse, V. *Tiflesse*.

Tigrà, asperso di macchie a somiglianza della pelle di tigre, indanajato, picchiettato a' varii colori, pezzato, tigrato, voce dell'uso ital., *maculosus*, *maculis aspersus*, tigré, moucheté comme un tigre.

Tigre, animal noto per crudeltà, e fierezza, la cui pelle è macchiata, e picchiettata di varii colori; egli è simile quanto alla forma ad un gatto,

ma molto più grosso, tigre, *tigris*, tigre; al femmin. tigresse.

Tilèt, foglio di carta scritto, o stampato, che si affigge nelle piazze, e negli angoli, o crocevie delle Città, borghi ec., per avvertire il Pubblico di qualche cosa; cartello, avviso al Pubblico, *tabella*, *tabula publice proposita*, *libellus publice affixus*, affiche, placard.

Tiliò, albero noto, assai grande, che ha le frondi simili a quelle del nocciuolo, e produce frutti tondi, e piccoli, ma non buoni a mangiare, e il suo legno è ottimo per gli intagli, tiglio, *tilia*, o *tilia Europæa*, tilleul.

Timid, arboscello, che ha molti rami scarni, legnosi, bianchi, guerniti di piccole foglie opposte, minute, strette, bianchiccie, di un gusto acre, di grato odore; il suo fiore è appellato epitimo, ed è questo fiore medicinale, perocchè egli ha virtù di purgar la malinconia, e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità, timo, *thymum*, o *thymus piperella*, thym.

Timon, nella navigazione è un pezzo di legno, che si volge sopra de'cardini, ed arpioni nella poppa d'un vascello, ed il quale opponendo all'acqua or un lato, or l'altro, volta, o dirige il naviglio per questa via, o per quella, timone, *gubernaculum*, *clavus navis*, timon, gouvernail. *Timon*, si dice anche quel legno del carro, o simili, al quale s'appiccan le bestie, che l'hanno a tirare, timone, *temo*, timon, limon. *Timon*, per metaf., vale guida, timone, *dux*, *ductor*, *præmonstrator*, conducteur, directeur, guide.

Timonsèl, o *timonsèla*, pezzo di legno arcato, a cui si attacca l'aratro . . . . . . polonnier de la charrue.

Tiña, vaso grande di legname, con cerchii per lo più di ferro, nel quale si pigia l'uva per far il vino, tino, *lacus*, cuve. *Tiña*, dicono i tintori a que'vasi, in cui ripongono il bagno, con cui tingono i panni, tino.... cuve. *Tiña*, per la caldaja, che usano gli stessi tintori; vagello, *ahenum infectorum*, cuve du guède, cuve d'inde. *Tiña*, term. del giuoco dei tarocchi, e simili . . . . . bête. *Fè na tiña*, perder il giuoco, *lusionem perdere*, perdre la partie, faire la bête.

Tinage, luogo, dove si tengono i tini, o dove si pestano le uve nei tini, palmento, tinaja, *calcatorium*, cellier, où l'on tient les cuves, lieu, où l'on foule les raisins, cuvage.

Tinbala, sono due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti; timballo, nacchera, *tympanum*, timbale. *Tinbala*, vivanda cotta entro a rinvolto

di pasta fatta a guisa di timballo, o di chiocciola, *pulmentum*, *placenta ad instar cochleœ*, espèce de farce. A Parigi chiamasi gaudiveau.

Tinbalda, *pruca d'melia*, v. b., dicesi per ischerzo la parrucca, ovvero una parruccaccia, una cattiva parrucca, *galericulum*, *vile caliendrum*, *putre galericulum*, teignasse, mauvaise perruque.

Tinbaliè, sonator di nacchera, naccherino, *tympanotriba*, timbalier.

Tinber, da timbre francese, bollo, segno, impronta apposta sopra la carta destinata agli atti civili, e giudiziarii, ed alle scritture, che possono essere prodotte in giudizio, e farvi fede .... timbre.

Tinbrà, agg. a carta bollata .... papier timbré.

Tinèl, sorta di vaso di legname per il bucato, tinello, *lixiviœ vas*, cuvier, cuve, où l'on fait la lessive.

Tinęta, diminutivo di *tiña*, piccolo tino, tinello, tinella, *parvus lacus*, cuveau, tinette.

Tinivèla, o *tęnivèla*, *vriña*, strumento da falegname, che serve a far buchi grandi, e rotondi; egli è fatto a vite, ed appuntato dall' un de' capi. La *tinivèla* consiste in un manico per lo più di legno, e un fusto di ferro, terminato nel fondo con una vite d'acciajo, con cui fa presa, succhio, trivello, *terebra*, tarière; quella de' bottaj dicesi barroir.

Tinivlöt, *vrin*, succhiello, *terebrellum*, *parva terebra*, laceret.

Tinpano, strumento musicale armato di corde d' acciajo, o di ottone, che si suona con due piccole bacchette di legno, salterio, *psalterium*, tympanon.

Tinta, ter. di pittura, dicesi il grado di forza, che i pittori danno ai colori, tinta ..... teinte. *Mesa-tinta*, dicesi una tinta assai debole, e diminuita, mezza tinta ...... demi-teinte.

Tin-tin, suono, che rendono i bicchieri, quando l'uno contro l'altro urtano, tintin, *tinnitus*, tintin, le bruit, que font les verres quand on les coque les uns contre les autres. *Tin tin*, voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo, tintin, *tinnitus*, le tintement des sonnettes.

Tintura, V. *Tentura*.

Tiörba, musicale stromento d' invenzione non molto antica, fatto in forma di un gran liuto, eccetto che egli ha due colli, o gioghi, il secondo, e più lungo dei quali sostiene le quattro ultime file di corde, che hanno a dare i suoni i più bassi, tiorba, *citharœ genus*, *oblongiore manubrio*, téorbe, tuorbe. *Tiörba*, termine ingiurioso, parlandosi di donna, metafora tratta dallo strumento così detto, V. *Cianpörgna*.

Tipo, modello, esemplare, tipo, idea, *typus*, type, modèle, plan des lieux dressé par un expert.

Tir, il tirare, l' atto del tirare, e anche il colpo, tiro,

jactus, *ictus*, trait. *Un tir d' fusìi*, distanza, che misura una palla nell' uscire dal moschetto, *jactus tormenti bellici*, portée. *Esse a tir*, esser dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, e simili, *esse intra jactum tormenti bellici*, être à la portée du mousquet, du fusil etc. *Un tir d' përa*, la distanza, che misura un sasso lanciato dalla mano, un trar di pietra, *jactus lapidis*, la portée d'une pierre. *Esse a tir*, *esse al bon*, dicesi dell' esser vicino alla conclusione, o al termine di checchessia, *rem prope absolvisse*, *confecisse*, être sur le point de conclure, définir, d'achever quelque chose. *Esse a bon tir*, vale lo stesso. *Tir da doi*, *da quatr*, *da ses cavài ec.*, si dice di carrozza, o simili tirata da due, da quattro, da sei cavalli, ed anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla, *duo*, *quatuor*, *sex equi juges*, attelage à deux, à quatre, à six chevaux. *Tir*, usasi talora per offesa, giarda, beffa fatta altrui insidiosamente, tratto, tiro, atto cattivo, *fraus*, *dolus*, *techna*, mauvais tour, ou pièce, que l'on joue à quelqu'un. *Fè un tir a un*, coglier alcuno insidiosamente in affare, *dolis capere aliquem*, *decipere*, *fallere*, faire un mauvais tour. *Tir*, usasi anche per continuazione, o lunghezza continuata di checchessia; *Da soa cà a la mia ajè un bon tir*, dalla sua alla mia casa evvi una buona tirata, *tractus*, tirade, trait.

Tirà, add. da *tirè*, tirato, tratto, *tractus*, tiré. *Tirà*, per allettato, indotto, *illectus*, attiré, alléché. *Tirà*, per disteso, contr. di grinzoso, o lento, tirato, *extensus*, étendu, tendu, qui n'est point ridé, ou lâche. *Tirà*, per tenace, avaro, *tenax*, *avarus*, crasseux, taquin. *Tirà a quatr' aguce*, *ben butà*, cosa, o persona ben abbigliata, ben aggiustata, *nihil magis compositum*, tiré à quatre épingles, fort paré, et ajusté.

Tiraborse, borsajuolo, tagliaborse, *manticularius*, filou, coupeur de bourses.

Tirabosson, strumento di ferro, fatto a spire ad uso di trarre dal collo delle bottiglie i turacciolini; rampinetto, tirabussone . . . tire-bouchon.

Tiraböt, V. *Tira-stivaj*.

Tiracul, abito troppo stretto, e meschino in tutte le proporzioni. . . . .

Tirafassolèt, quegli, che ruba fazzoletti . . . filou.

Tirafilèt, strumento in uso presso gli orefici, che lavorano col cesello . . . traçoir.

Tiraliëur, *tirador*, soldato, che spesseggia i tiri d' archibugio . . . tirailleur.

Tiralinee, *tira righe*, stile, o strumento d'acciajo con due punte sottilissime, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee, tiralinee . . . tire-ligne.

Tiragi, estrazione . . . tirage.

Tiramantes, colui, che alza i mantici dell' organo per dar fiato alle canne, *movens folles inflandis organis*, souffleur d'orgues.

Tiran, presso gli antichi dinotava solo un Re, o Monarca, ma il cattivo uso, che parecchie persone, investite di quel sacro carattere, ne facevano, ha alterato il significato della parola, e ora porta con se l' idea d' un Principe ingiusto, e crudele, il quale sorprende la libertà del popolo, e governa in una maniera più dispotica di quella, che è permessa dalle leggi della natura, o del paese; tiranno, nel primo sig. *dominus*, seigneur; nel secondo sig. *tyrannus*, tyran. *Tiran*, per similitud. si dice di persona ingiusta e crudele, tiranno, *tyrannus*, *crudelis*, *iniquus*, *cruentus*, tyran, cruel, barbare, injuste, impitoyable.

Tirant, add. che tira, tirante, *trahens*, *pertrahens*; qui tire, qui traîne. *Tirant*, per viscoso, tenace, attaccaticcio, tegnente, *tenax*, tenace, glutineux, visqueux, gluant. *Tirant*, per teso, *tensus*, tendu, bandé.

Tirant, sust. corda, o simil cosa, con cui si tira, tirare, *funis*, corde, avec laquelle on tire, ou l'on bande quelque chose. *Tirant*, fune, o striscia di cuojo, o altro con che si tirano carrozze, o simili; tirella, *lorum*, trait. *Tirant*, fettuccia, che si attacca alle due parti d' uno stivale per calzarli più facilmente .... tire-botte.

Tirapè, chiamano i calzolaj quella striscia di cuojo, con cui tengon fermo il loro lavoro sulle ginocchia; pedale, capestro, *pedis eductor*, tire-pied.

Tirastivaj, strumento per calzarsi, o cavarsi gli stivali.... tire-botte.

Tirè, condurre con forza, o muovere alcuna cosa verso se con violenza, tirare, trarre, *trahere*, *pertrahere*, tirer, amener à soi, ou après soi, mouvoir vers soi. *Tirè per i cavèi*, strascicare pei capelli, *crinibus trahere*, traîner par les cheveux. *Tirè*, rimuovere da se in un subito checchessia con forza di braccio, affine per lo più di colpire, scagliare, gettare. *Tirè na përa*, *projicere*, *emittere*, tirer, lancer, jeter avec force. *Tirè*, per allettare, indurre, *a m' tira a mangene*, *allicere*, *illicere*, *inducere*, *compellere*, engager, attirer, allécher, induire, pousser. *Tirè*, per attrarre, *la calamita tira 'l fer*, *attrahere*, l'aimant tire le fer, attirer, tirer à soi. *Tirè*, per incamminarsi, inviarsi, andare, *proficisci*, *iter capere*, *aliquo contendere*, tirer, s'acheminer. *Da che part*, *dova tireve voi*? dove v' avviate? *quo contendis*, *quo iter capis*? de quel côté tirez-vous? *Tirè*, per aver la mira, riguardare, tendere, indirizzarsi, inclinare, *tendere*, *spectare*, *pertinere*, *contendere*, tendre, s'adresser, viser, aspirer, avoir en vue. *Tuti tiro a fè d' dnè*, *tirè aria*, vale spirare, *flare*, souffler. *Tirè aria fört*, *fè vent*, far vento, *spirat aura valentius*, le vent tire, il souffle impétueusement. *Tirè le busche*, è un giuoco dei fanciulli; e si fa con pigliare tante fila di paglia, o fuscelli

di canapa, o altra simil materia, quanti sono coloro, che hanno a concorrere al premio proposto, e quel filo, che tira il premio, si fa o più lungo, o più corto degli altri; detti fili si accomodano fra due assi, o in mano, in modo che non si veda se non una delle due testate di essi, per le quali testate ciascun de' ragazzi cava fuori il suo, e quello, che tira il più lungo, o il più corto, secondo che è destinato, conseguisce il premio proposto; questo giuoco serve ancora ai ragazzi per fare le divisioni nei loro giuochi fanciulleschi, come sarebbe al giuoco da noi detto dei *lader*, o *bara-rota*, in cui pigliano tanti fili, quanti sono i ragazzi, la metà lunghi, e la metà corti, e cavandosi da loro a un per volta detti fili, quelli, che hanno i lunghi, vanno da una banda, e quelli de' corti dall' altra, e così serve loro per tirar le sorti, tirar le buschette, o bruschette, gettar le sorti, *sortes ducere*, jouer à la courte-paille, tirer au court fétu. *Tirè a sört*, gettar le sorti, *sortiri*, *sortes ducere*, tirer au sort. *Tirè*, parlandosi d'arco, archibuso, balestra, e simili, vale scoccare, o scaricare, *emittere*, *explodere*, tirer de l'arc, de l'arquebuse etc. *Tirè an longa*, parlandosi di tempo, vale mandar in lungo, allungare, *tempus ducere*, *rem deducere*, *producere*, tirer en longueur, traîner, faire durer. *Tirè di caus*, parlandosi di muli, cavalli, e simili, scalcheggiare, tirar calcii, *calce percutere*, *calcitrare*, ruer, donner des coups de pieds, regimber. *Tirè di caus*, figur. vale far resistenza a' Superiori, ripugnar di ubbidire, resistere contro alcuno, *repugnare*, *obsistere*, regimber, refuser d'obéir, résister. *Tirè di caus al vent*, vale esser appiccato, *suspendi*, être pendu. *Tirè*, parlandosi di misure, o di spazio, vale distendersi, abbracciare spazio, allungarsi, *extendi*, *occupare*, *tenere*, *complecti*, s'étendre, se dilater, porter une certaine longueur, embrasser un certain espace. *Cost ram d'teila a tira vint ras*. *Tirè*, parlandosi di canne d'archibuso, o simili, vale ridurre la loro superficie a convenevole figura, e pulimento; tirare, *fistulas ferreas aptare*, étendre et calibrer un canon. *Tirè 'l most*, cavare il mosto dal tino per empierne le botti, svinare, *e lacu mustum educere*, essucquer, tirer le moût d'une cuve. *Tirè 'l vin dant un botàl, e butèlo ant l'autr*, travasare, *transfundere*, soutirer. *Tirè d'vin*, cavar vino dalla botte, *vinum e dolio eximere*, tirer le vin d'un tonneau. *Tirè d'aqua*, attigner acqua dal pozzo, *aquam e puteo haurire*, *trahere*, tirer de l'eau d'un puits. *Tirè i sèu colp*, *marcandè sutil*, parlandosi de' contratti, vale procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può; stiracchiare, *de pretio subtiliter contendere*, *disputare*, marchander, tirer tant, qu'on peut, tâcher de s'avantager. *Tirè*

un da part, *tirèlo a spart*, tirar in disparte, allontanare, discostar dagli altri, *aliquem solum seducere*, tirer une personne à part, tirer à l'écart. *Tirè andarè*, ritirare, far volger indietro, *amovere*, *submovere*, faire reculer, faire retirer en arrière, faire rebrousser chemin. *Tirè via*, allontanar da se con forza, e violenza alcuna cosa, *abjicere*, *projicere*, éloigner, écarter de soi avec force, rejeter. *Tirè via*, in sign. n., vale andar via, partirsi, *discedere*, *migrare*, *abire*, s'en aller, s'enfuir, tirer pays, tirer de long. *Tirè giù*, abbassare, *demittere*, *inclinare*, abaisser, baisser, mettre en bas, incliner. *Tirè giù contra un*, parlar male di alcuno, *de fama alicujus detrahere*, médire, dire du mal de quelqu'un. *Tirè giù*, percuotere, *cædere*, *verberare*, frapper. *Tirè giù*, *travonde*, inghiottire, *deglutire*, *absorbere*, engloutir, avaler. *Tirè giù*, servirsi in tavola delle vivande, *dapes*, *epulas e paropside capere*, *educere*, se servir d'un mets, d'une viande etc. *Tirè giù un travaj ma cha sia*, strapazzare un lavoro, abboracciarlo, *præpropere*, *incuriose facere*, saveter, maçonner, faire à la diable, travailler à depêche compagnon. *Tirè sù*, vale alzare, *extollere*, *erigere*, *educere*, lever, élever, hausser, exhausser. *Tirè sù 'l fià*, si dice quel tirare, che si fa del fiato a se, ristrignendosi in se stesso quando o per colpo, o per altro si sente grave dolore; succiare, *ingemiscere*, retirer son haleine à soi lorsqu'on ressent quelque douleur. *Tirè sù la vesta*, alzare la veste, acciò non istrascichi, *vestem colligere*, hausser, lever la robe. *Tirè sù*, allevare, nutrire, *alere*, *educare*, nourrir, élever. *Tirè*, vale anche promuovere alcuno a qualche grado, o ammaestrarlo in qualche arte, o scienza, *aliquem extollere*, *promovere*, *evehere*, avancer, pousser quelqu'un, le former, l'instruire. *Tirè sù un*, ingannare, *dolis capere*, duper, tromper. *Tirè sù a caval*, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile, levare a cavallo, *falsa alicui pro veris imponere*, persifler. *Tirè sù a caval*, scorbacchiare, dar la baja, *alicujus facta evulgare*, trompeter les fautes de quelqu'un pour le flétrir. *Tirè de longo*, *tirè anans*, proseguire, continuare, non rimuoversi dall' impresa cominciata, *pergere*, *persequi*, *ab incœpto non desistere*, suivre, continuer, persévérer, durer. *Tirè de longo*, in s. n. dicesi di malattia, di qualche affare, o simili, che va in lungo, *protrahi*, la maladie, l'affaire tire en longueur, en long. *Tirè a riva*, condurre a riva, e per metaf. vale condurre al fine, *ad ripam deducere*, *vel conficere*, faire prendre terre, faire approcher du rivage, ou mener à bout, traîner à sa fin. *Tirè 'l cöl an capon*, *an polastr*, vale uccidergli, *necare*, *occidere*, ti-

rer le cou, tuer. *Tirè fòra la spà, 'l cotèl*, vale impugnare la spada, il coltello, cavandogli dalla guaina, *gladium, cultrum evaginare, distringere*, tirer l'épée, mettre l'épée à la main, dégainer le couteau. *Tirè d'spà*, giuocare di scherma, giuocare di spada, *rudibus batuere, pugnare, præpilàtis gladiis digladiari*, faire des armes, tirer des armes, se battre. *Tirè d' spà*, in s. metaf., vale limosinare, mendicare, *victum ostiatim quæritare*, gueuser, mendier. *Tirè a la pila*, non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza, tirar l'ajuolo, *nullam, vel levissimam occasionem amittere*, gagner, profiter, faire du gain, tirer profit de tout. *Tirè a la pila*, ristrignersi, far economia, squartare lo zero, fare lo spilorcio, *nimium parce sumtum facere*, lesiner. *Tirè partì d'tut*, maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità, o vantaggio, trarre il sottile del sottile, *comparcere, parsimoniam adhibere, impensis omnibus parcere*, ménager, économiser, tirer la quintessence, tirer parti de tout. *Chi tròp tira scianca la fira*, e vale che chi troppo sofistica, non conchiude e non conduce niente al fine, chi troppo s'assottiglia, si scavezza, il soperchio rompe il coperchio, *abrumpitur tensus funiculus, ne quid nimis*, qui est trop minutieux, trop délicat, qui veut rechercher trop, ne conclud jamais rien, ne vient jamais à bout de rien, le trop est trop. *Tirè d' dnè*, esigere, riscuotere denari, *nummos exigere, excutere*, tirer, percevoir de l'argent. *Tirè la paga*, riscuotere il salario, o la provvisione, *trahere stipendium, stipendium accipere*, avoir des appointemens, des gages. *Tirè la paga da soldà*, tirar la paga da soldato, *stipendia mereri*, avoir la paye, le gage. *Tirè a un color*, vale approssimarsi ad un colore, *vergere, desinere in aliquem colorem*, tirer sur quelque couleur, avoir quelque rapport, quelque ressemblance. *Costa përa tira sul blëu*, questa pietra si approssima al color azzurro, *hic lapis ad colorem cæruleum vergit*, cette pierre tire sur le bleu. *Tirè sul violèt*, tirar sul color violato, *in violam, in violaceum colorem desinere*, tirer sur le violet. *Tirè sul bianch*, biancheggiare, *in colorem subalbidum declinare, albescere, albicare, interalbicare*, tirer sur le blanc. *Tirè un pöch sul giaun*, approssimarsi al color giallo, *in luteum colorem languescere*, tirer un peu sur le jaune. *Tirè un da la soa, tirèlo a sö partì*, guadagnar alcuno per la sua opinione, condurlo nella sua fazione, dalla sua parte, tirarlo dalla sua, *aliquem in partes suas trahere, in sententiam suam adducere, sibi adjungere*, attirer quelqu'un de son côté, ou à son parti. *Tirè da la part d' un*, proteggere, difendere le parti d'uno, *ab aliquo stare, ali*-

cujus partes tueri, *defendere*, protéger, défendre quelqu'un. *Tirè j' orie a un*, tirar gli orecchi ad alcuno per castigo, o per ricordo, *aurem vellere*, tirer les oreilles à quelqu'un, réprimander, châtier. *Tirè sù*, *tirè per el cöl*, *esse tröp scaramana*, *esse na boña tajöla*, esser troppo rigoroso nel prezzo, vendendo qualche cosa ad alcuno, tirar gli orecchi, *pluris æquo mercem indicare*, *vendere*, surfaire. *Fesse tirè j' orie*, farsi pregar molto, arrendersi mal volentieri a ciò, di che si è richiesto, *repugnanter*, *invite*, *gravate facere*, *gravari facere*, *ægre inducere animum*, se faire tirer l'oreille, ne faire pas volontiers ce qu'on veut de nous, avoir beaucoup de peine à consentir à ce qu'on le demande. *Tirè*, vale anche guadagnare, trar profitto. *D' cost canp i tiro dosent scù a l'an*, questo podere mi rende, o traggo di profitto da questo podere dugento scudi, *ex hoc prædio capio*, *percipio ducenta scuta singulis annis*, je tire de cette terre deux cents écus de revenu. *Tirè d' profit*, guadagnare, trar profitto da qualche cosa, ricavar utile, approfittarsi, *ex aliqua re fructum capere*, *quæstum facere*, *lucrari*, gagner, tirer profit, avantage, profiter, tirer de l'utilite. *Tirè l'aqua al sò mulin*, figurat. aver più riguardo al suo interesse, che all' altrui, far venire, o tirar l'acqua al suo molino, *omnes actiones proprio aptare commodo*, *esse Ciceronem pro domo sua*, *nosse pecuniæ vias*, *et invenire*, *intus sibi canere*, faire tout à son profit, faire venir l'eau à son moulin. *Tirè d' suspir*, mandar fuori sospiri, sospirare, *suspiria ducere*, *suspirare*, *ingemiscere*, pousser des soupirs, soupirer. *Tirè d' rud*, mandar fuora per la bocca il vento, che è nello stomaco; ruttare, *ructare*, *eructare*, roter. *Tirè di pet*, trar peta, trullare, tirar coregge, spesseggiar le peta, *pedere*, *crepitum ventris emittere*, peter. *Tirè 'l fià*, *fiati*, il respirar dell'uomo, e degli animali; fiatare, alitare, *halare*, *exhalare*, respirer, haleter. *Tirè i brilon*, *tirè*, *o fè l'ultim pet*, *tirè i caussèt*, *fè i bai*, tirar le calze, tirar le cuoja, tirar l' ajuolo, morire, *mori*, *decedere*, *vitam obire*, tirer ses chausses, mourir, trépasser. *Tirè del dos*, andare, trattare colle buone, *humaniter*, *comiter*, *benigne tractare*, *se gerere*, se porter, traiter avec la douceur, avec les bonnes manières, condescendre. *Tirè na pistoltà*, *na scioptà*, far un colpo di pistola, di schioppo, tirare, scoccare una pistolettata, un'archibugiata, *ferream fistulam breviorem*, *vel longiorem displodere*, *ferrea fistula emittere glandes plumbeas*, tirer un pistolet, un fusil. *Tirè na stocà*, stoccheggiare, dare una stoccata, *aliquem punctim petere gladio*, tirer une botte, une estocade, porter un coup. *Tirè na stocà*, in senso figur., cercar denari in prestito, o chieder segreta-

mente la limosina, e ciò dicesi d'uom importuno, o scroccone, che cerca di farsi imprestar danari, che egli non è in istato di rendere, e sovente non ha intenzione di restituirli, frecciare, dare la freccia, *mutua pecunia, argento mutuo ferire, petitiones conjicere*, tirer une estocade à quelqu'un, donner des estocades, emprunter de tout côté, affronter tout le mond. *Tirè dle sprassà, dle përe*, tirar altrui de'ciottoli, dar delle ciottolate, *lapidibus petere, saxis incessere aliquem*, tirer des pierres contre quelqu'un. *Tirè nę sfris, na stafilà, na sprassà*, riprendere, biasimare, satireggiare, dir motti pungenti contro alcuno, motteggiarlo, *carpere maledico dente, maledictis insectari, verbis asperioribus perstringere*, piquer, satiriser, railler quelqu'un d'une manière piquante. *Tirè a na griva, a na levr*, scoccare l'arcobugio contro un tordo, una lepre, *turdum, leporem collineare, collimare*, tirer une grive, un lièvre, tirer dessus une grive, un lièvre. *Tirè a la lotaria*, estrarre le polizze d'un lotto, *sortiri*, tirer une loterie, tirer les billets d'une loterie. *Tirè 'l baron*, separare il grano dalla loppa, gettandolo colla pala in aria sull' aja, mondare il grano, *glumis, o folliculis eximere frumentum*, nettoyer le blé. *Tirè la cavęssa, la caręta*, durar fatica senz' alcuna mercede, *laborare, pati, laborem sustinere sine ulla mercede*, tirer la charrue sans récompense. *Tirè a pionb*, aggiustare a piombo, *exigere ad perpendiculum*, tirer à plomb. *Tirè*, attrarre, succiare, attrarre l' acqua, imbeversi, inzupparsi d' acqua, o d' umido. *Nostr corp a tira l' aqua com na sponga, sugere, imbui*, s'imbiber d'eau, s'abreuver d'eau. *Tirè föra*, trar fuori, estrarre, cavare, *elicere, eripere, educere, extrahere, exprimere*, arracher. *Tirè, tęsurè, tirè un pè d'lenga*, adoperarsi, ingegnarsi con tutti gli sforzi possibili, stuzziccare i ferruzzi, *omnes nervos intendere*, faire rage de derrière. *Tirè un pè d' lenga*, tapinare, non poter accozzare la cena col desinare, *miseram, duram vitam agere*, tirer le diable par la queue, avoir beaucoup de peine à subsister. *Fè tirè un pè d'lenga a un*, far languire altrui, aspettando qualche sussidio, *duras alicui facessere*, faire tirer la langue à quelqu'un d'un pied de long. *Tirè na pel con i dent*, tirare, allungare coi denti una pelle, *pellem producere dentibus*, étirer une peau avec les dents. *Tirè 'l fer sul ancuso con 'l martèl*, distendere il ferro sull' incudine colla cortola, appianare, allungare, mettere in fondo il rame, o altro metallo sia rovente, sia freddo, *ferrum, œs malleo distendere*, étirer les métaux sur l'enclume soit à froid, soit à chaud pour les allonger, et les étendre. *Tirè la conseguensa*, tirar una conclusione, o conseguenza, *aliquid ex alio inferre*, inférer,

conclure, tirer la conséquence. *Tirè na riga*, tirar una linea, *lineam ducere*, tirer une ligne. *Tirè na corda*, tendere, tirare una fune, *funem tendere*, tirer une corde, la tirer ferme, in s. n. *Na corda cha tira*, *cha banda*, esser teso, *tensum esse*, une corde tire, elle est bandée extrémement ferme. *Tirè 'l ridò*, in s. figur., passar sotto silenzio, non far motto di checchessia, *silentio prœterire*, tirer le rideau, passer sous silence. *Tirè a tut*, *fè d' ogni erba fas*, non distinguere il buono dal cattivo, od anche vivere alla scapestrata senz'elezione di bene, o di male, *miscere sacra profanis*, o *perdite vivere, nihil pensi habere*, ne faire aucune différence, ou distinction, vivre dans le libertinage. *Tirè al völ*, tirar al volo . . . . tirer en volant, tirer sur un oiseau dans le temps, qu'il vole. *Tireje suite*, trovarsi in grave pericolo, aver una paura eccessiva, aver gran timore, *versari in magno periculo*, *in magnum discrimen adduci*, *gravi metu percelli*, être saisi de peur, de frayeur. *Tireje suite*, vale anche tapinare, stentar a vivere, non poter accozzare la cena col desinare, *miserrimam vitam agere*, *ducere*, tirer le diable par la queue, avoir beaucoup de peine à subsister, tirer bien la courroie. *J'ëü avù a tireje ben per andè a la fin dl' an*, ho dovuto usare una grand' economia, una gran parsimonia . . . . il faut bien tirer la courroie, j'ai eu de la peine à soutenir jusqu'au bout de l'année. *Tiresse la brasa sui pè*, far cosa, che ridondi in proprio pregiudizio, pregiudicare a se stesso, tirare ai suoi colombi, *damnum sibi comparare*, *suo jumento sibi malum arcessere*, *in suum malum Lunam deducere*, tirer sur ses gens, agir contre les propres intérêts. *Tiresse sù*, ritornare in buono, e fiorito stato, migliorar condizione, *ad pristinum fortunœ statum redire*, *reflorescere*, refleurir, Vedi *Arpatesse*. *Tiresse di dent*, *tiresse dle ganassà*, darsene insino ai denti, bisticciarsi, dicesi quando due persone tenzonano insieme senza rispetto, *mordicus decertare*, s'écharner. *Tiresse föra d'ambrëui*, *tiresse föra d' afè*, liberarsi, spedirsi dagli imbroglii, dagli intrighi, *explicare se*, *expedire se re aliqua*, *evolvere se tricis*, dégluer, se tirer d'affaire, d'intrigue. *Tiresse après na marela de disgrasie*, trarre seco una lunga schiera di disgrazie, *calamitatum seriem secum trahere*, *deducere*, traîner une longue suite de malheurs. *Tiresse adös l' odio*, tirarsi addosso l' odio, *iram sibi contrahere*, *odium in se concitare*, encourir, s'attirer, tirer sur soi la haine. *Tiresse sù ben i caussèt*, tirar su le calcette, . . . tirer bien ses bas, les tendre bien sur la jambe pour empêcher qu'ils ne fassent des plis. *Tiresse 'l capus ant j'ëüi*, *esse sens' onta*, mandar giù la visiera, tirar giù la buffa, non aver alcuna verge-

gna, nè faccia, por da banda il rispetto, procedere senza verun riguardo, *pudorem ponere*, *solvere*, *nullam rationem habere*, perdre toute sorte de honte. *Tiresse d' pat*, pattorire, convenire, accordarsi, *pacisci*, convenir, faire un accord, une convention. *Tiresse anans*, *avansesse*, farsi avanti, venir innanzi, *accedere*, *procedere*, *progredi*, avancer, venir en avant, approcher, se présenter. *Tiresse andarè*, *arculesse*, ritirarsi, scostarsi, farsi indietro, allontanarsi, *retrocedere*, *recedere*, *pedem referre*, se retirer, reculer, s'éloigner. *Tiresse da part*, *scartesse*, trarsi in disparte, allontanarsi dagli altri, *ex aliorum societate se subducere*, *se subtrahere*, s'écarter, s'éloigner. *Tiresse la porta après*, serrar per di fuori, tirar a se la porta, l' uscio, *extrinsecus ostium claudere*, tirer la porte après soi, la fermer par dehors.

Tirèle, funi, o strisce di cuojo, o altro, con che si tirano carrozze, o simili, tirella, *lorum*, trait.

Tirèt, o *tiròr*, piccola cassa congegnata in un armadio, in una tavola, in un banco, che si tira col mezzo d' un bottone, d' un anello, od altra cosa equivalente; cassetta, cassettino, *capsula ductilis*, tiroir, lagette.

Tiroliro. ritornello di canzone . . . . . turelure.

Tiròr, V. *Tirèt*.

Tisich, infetto di tisichezza, tisico, *phtisicus*, *phtisi laborans*, etique, pulmonique. *Tisich*, o *antęsich* per metaf., vale magro, scarnato, debole, e dicesi anche degli animali, e d' altre cose, *macer*, *macilentus*, *debilis*, étique, sec, décharné, attenué, maigre, foible.

Tisicögna, è una consunzione, che nasce da un' ulcera, o altro male dei polmoni, accompagnata da una febbre lenta, etica, con guasto, estenuazione, e consumo della carne muscolare. Ha la sua origine nel freddo del verno da un umore acuto, che gocciola sopra i polmoni, ove a guisa di catarro gli irrita a segno tale, che produce la tosse, indi uno sputo d' una pituita viscida, poscia di una marcia pesante, fetida, indi di puro sangue, con sudori notturni, caduta di capelli, e un flusso *colliquativo*, cui presto succede la morte. Nell' ultimo grado della *tisicögna* il naso apparisce acuto, gli occhi scavati, fredde e contratte le orecchie, dura e secca la pelle circa la fronte, e la complessione verdiccia, o livida; tisichezza, *phtisis*, phtisie, consomption, pulmonie. *Dè ant la tisicögna*, cominciar ad intisichire, dar nel tisico . . . . tomber en chartre.

Tissè, riordinare i tizzi sul fuoco perchè abbrucino; attizzare, rattizzare, *ligna componere*, *aptare in foco*, attiser, rapprocher le tisons, raccommoder le feu. *Tissè* per metaf., aissare, incitare, stimolare, *acuere*, *impellere*, *incitare*, *irritare*, *cohortari*, provoquer, agacer, irriter,

attiser le feu, aigrir des esprits déjà irrités, inciter, exciter.

Tisson, pezzo di legno abbruciato da un lato, tizzo, tizzone, *titio*, *torris*, tison. *Covè 'l tisson*, dicesi di chi è tuttora vicino al fuoco, covar il fuoco, covar la cenere, *assiduum ad focum sedere*, garder le tison, être toujours sur les tisons, avoir toujours le nez sur les tisons, garder le coin du feu. *Tisson d' infern*, dicesi d' uomo perverso, di donna perfida, che co' suoi discorsi, od esempj eccitano al male, cagionano dissensioni, liti nelle famiglie, *fax belli*, *Acheruntis pabulum*, *tumultus concitator*, o *concitatrix*, tison d'enfer.

Tissonè, *sgatè 'l feū*, stuzzicare il fuoco, muovere i tizzoni, *motare*, *movere loco titiones*, *etiam quum res non poscit*, *torres aliter*, *atque aliter sine fine struere*, *vertere*, *convertere*, tisonner, ne faire que rémuer les tisons sans besoin.

Titol, dignità, grado, o nome, che significhi tal cosa; titolo, *dignitas*, *honor*, *titulus*, *nomen*, titre, dignité, grade, qualité, condition, distinction éminente. *Titol*, per iscrizione, denominazione, titolo, *titulus*, *inscriptio*, inscription, dénomination. *Titol*, per cognome, *cognomen*, surnom, nom de famille, nom de la maison. *Titol*, per vanto, fama, *laus*, *gloria*, *fama*, réputation, crédit, vogue, honneur, estime. *Titol*, per pretesto, colore, motivo, *prætextus*, *color*, *species*, *simulatio*, titre, prétexte, couleur, excuse, voile, apparence, couverture. *Titol*, per ragione, diritto, clausula, per cui si possiede qualche cosa, titolo, *jus*, titre, droit, raison, document, qui sert de titre. *Titol*, si dice il benefizio, o patrimonio, che dee avere il Cherico per essere ammesso agli ordini sacri, titolo, *titulus*, titre, ou titre clérical.

Titolà, che ha titolo, titolato, *aliqua dignitate præditus*, titré, qualifié, qui a titre. *Titolà*, in forza di sust. vale personaggio, che ha titolo di signoria, o di dignità, titolato . . . . titré.

Titubè, vacillare, star ambiguo, non si risolvere, star fra due, titubare, *titubare*, *nutare*, *dubitare*, *animi pendere*, *hæsitare*, chanceler, vaciller, branler, hésiter, être en balance, être irrésolu, indécis.

Tivola, spezie di mattone il più sottile, pianello, *laterculus*, *bipeda*, tuile plate.

Tlarin, diminutivo di *tlè*, Vedi *Giassil*, telajetto . . . . petit châssis, petit métier.

Tlaron, o *tlèron*, legname, che si affigge al muro, e che riceve l' impannata, o l'invetriata, telajo, armadura, *fultura*, châssis.

Tlè, strumento di legname, ossia spezie di cassa, o cornice, in cui si mette, o si racchiude, od anche si sostiene una cosa, telajo. *Tlè*, term. gen. delle arti, e spezialmente dei legnajuoli, i quali così

chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro, telajo. *Tlè*, è anche termine usato da varii artefici per denotare qualche macchina, che abbia qualche similitudine con quella da tesser la tela. *Tlè*, strumento di legname, nel quale si tesse la tela, e questi *tlè* sono di varie strutture secondo le diverse specie di materiali da tessersi, cioè per pannine, sete, tele di lino, cotoni, drappi d'oro, e per altre opere, come nastri, galloni, tappezzerie, calze ec., telajo, *prælum*, métier. *Tlè*, è anche uno strumento di legname, sul quale gli artigiani stendono le loro tele, sete, drappi ec., per ricamarle, trapuntarle, e simili, telajo, *telarium*, châssis. *Tlè d'un tavolin*, *gabia*, chiamano i legnajuoli quella parte, che collega i piedi, e su di cui posa il piano, telajo, *telarium*, châssis d'une table. *Tlè*, chiamano i parrucchieri una macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse ad uso di tessere i capelli, telajo, *telarium*, châssis. *Tlè di quader*, è un legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra, telajo, *textrinum*, châssis. *Tlè*, è anche un arnese di ferro, o di legno, nel quale gli Stampatori serrano con viti, o simili le forme per lo più nel metterle in torcolo, telajo, *telarium*; châssis. *Tlè d'vrèra*, il legname delle finestre, che si affigge al muro, e che riceve l'impannata, o l'invetriata, telajo, armadura, *fultura*, châssis. Se questo *tlè* non s'apre, dicesi châssis dormant. *Tlè da pörta-volant*, telajo da soppraporta . . . . placard.

Tnajà, tormento, che si dà ai condannati a vituperevol morte, stringendo loro le carni con tanaglie infocate . . . genre de supplice, tourment des tenailles ardentes. *Tnajà*, dicesi in m. b. per simílit. il morso della pulce, *morsus pulicis*, la morsure d'une puce. Dicesi pure d'altri animali.

Tnaja, e meglio al plurale *tnaje*, detto dal tener tenacemente, strumento noto di ferro fatto a foggia di cesoje per uso di strignere, sconficcare, o di trarre checchessia con violenza, tenaglia, *forceps*, tenailles, pinces. *Tnaja*, nella fortificazione è una certa opera esteriore, composta di due lati paralelli con una fronte, in cui evvi un angolo rientrante, tenaglia . . . . tenaille. *Tnaje a vis*, stromento, col quale i fabbri ed altri artefici stringono, e tengono fermo il lavoro, che hanno fra le mani, morsa, *forceps*, étau. *Tnaje da manęscard*, *tnaje da förgia*, tanaglie da maniscalco, *forcipes*, tricoises. *Tnaje da cavagnè*, tanaglie di legno, strumento da panierajo . . . . trestoires. *Tnaje*, per lo strumento d'attanagliare, tanaglie, *ignitæ forcipes*, tenailles. *Tnaja, leisna*, figur. vale uomo avaro, tenace, pillacchera, tarsia, *avarus*, *tenax*, *sordidus*, taquin, pince-maille. *Tnaje*, arnese da sostener tavole, Vedi

Tresp. Gavè na cosa con le tnaje, o *con le tnaje d'Nicodèmo*, ottenere, o fare alcuna cosa con grandissimo sforzo, e violenza, levare, o cavare alcuna cosa colle tanaglie, *per summam vim obtinere*, *invito animo facere*, arracher les mots de la bouche, obtenir, ou faire quelque chose avec beaucoup de peine.

Tnajè, tormentare i condannati a vituperevol morte, strignendo loro le carni con tanaglie infocate, attanagliare, *candenti forcipe vellicare*, *torquere*, tenailler.

Tnajętte, dim. di *tnaje*, tanagliette, *forficulæ*, petites tenailles, pinces.

Tneja, sorta d' erba amara, simile al matricale, la quale cresce lungo le siepi e in luoghi coltivati; tanaceto, atanasia, *tanacetum vulgare*, tanaise; questa pianta cresce all' altezza di due piedi o tre, i suoi fusti sono ritondi, rigati, midollosi, le sue foglie sono grandi, lunghe, distese come ale, tagliate, di color verde gialliccio, i suoi fiori nascono nelle cime dei suoi fusti in grossi mazzetti rotondi, composti di fiorellini d'un bel colore giallo, dorato, rilucente, la pianta ha un odor forte, ed ingrato, e un gusto amaro.

Tnì, aver in sua potestà, in sua mano, possedere, tenere, *tenere*, *possidere*, *habere*, tenir, posséder, avoir en son pouvoir, avoir à soi. *Tnì*, per impedire con mano, o con altro checchessia, ch' e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere, *tenere*, *detinere*, tenir, rétenir, empêcher, détomber. *Tnì*, per abitare, *habitare*, occuper, habiter. *Tnì*, per pigliare, prendere, ma si usa solo in modo imperativo: *rendme i mè dnè*, *e tnive la vöstra midaja*, rendete il danajo mio, e tenete la medaglia vostra, *meam mihi redde pecuniam*, *et tuum habe*, *tene*, *accipe numisma*, prenez votre medaille. *Tnì*, per occupare, distendersi: *la cavalaria a tnìa sès mìa*, *occupare*, *tenere*, *extendi*, tenir, occuper un espace, s'étendre. *Tnì*, per istimare, giudicare, reputare, far conto, credere, esser d' opinione: *I teño cha sia così*, *a l'è tnù pęr un galantöm*, *habere*, *existimare*, *censere*, *opinari*, *credere*, tenir, croire, estimer, juger, réputer, être d'avis. *Tnì*, per ritenere, contr. di versare: *guardè 'n pö col sęber s'a ten*, *servare*, tenir, contenir. *Tnì*, per aver efficacia, valere, esser valido: *'L nöstr contrat a ten*, *valere*, *validum esse*, tenir, valoir, être valable, avoir la force de obliger. *Tnì*, si dice della colla, e simili cose viscose, e tenaci, tenere, *hærere*, *adhærere*, tenir, être tenace, gluant. *Tnì al batesim*, *tnì n'oria*, tener a battesimo, levar dal sagro fonte, *tenere*, tenir un enfant sur les fonts de baptême, en être le parrain, ou la marraine. *Tnì an pension*, *an doseña*, tener altri in casa sua dandogli il vitto, e ricevendo un tanto al mese, *aliquem pacta mer-*

cede in convictum admittere, tenir en pension. *Tnì a la pupa*, tener a petto, allattare, *lactare*, *ubera puero admovere*, allaiter, donner la mamelle. *Tnì botega*, *tnì ostarìa*, tener bottega, osteria, *tabernam*, *cauponam exercere*, tenir boutique, auberge. *Tnì caud*, tener caldo, *calefacere*, *calorem fovere*, tenir chaud. *Tnisse caud*, tenersi caldo, *sibi a frigore cavere*, se tenir chaud. *Tnì la strà drita*, tener il cammino diritto, *recta via progredi*, marcher droit. *Tnì la botega sarà*, *fè festa*, dicono gli artefici quando o per festa, o per altro non aprono interamente la bottega, stare a sportello . . . . chômer, fêter, ne pas ouvrir entièrement la boutique. *Tnì an stęca*, *tnì curt*, tener altrui a stecchetto, *arcte*, *parce tractare aliquem*, tenir au filet, tenir de court. Vale anche tener a freno, tener in dovere, non lasciar mangiare quant'egli vorrebbe, o aver de' danari quanti bramerebbe, *cohibere*, morigerer. *Tnì gieugh*, tener la posta, l'invito, rispondere alle poste, *conditionem accipere*, tenir jeu à quelqu'un. *Tnì an rędna*, *ant' i furniment*, V. *Tnì an stęca*. *Tnì*, durare, resistere; *Color cha ten*, V. *Resiste*. *Tnì a ciance*, tener a bada, dar parole, dar erba trastulla, *aliquem inanibus verbis*, *vel vana spe ducere*, amuser, repaître de vaines espérances. *Tnì andare*, allontanare, *arcere*, *amovere*, éloigner. *Tnì cont dji' amis*, tener conto degli amici, *rationem amicorum habere*, ménager ses amis. *Tnì le man a cà*, tener a luogo le mani, *continere manus*, tenir les mains à soi. *Tnì j'ëui bas*, tener gli occhi bassi, *terram modeste intueri*, tenir ses yeux bas. *Tnì da la part d'un*, *tnì da la soa*, tener le parti d'alcuno, proteggerlo, difenderlo, o seguire il suo partito, *ab aliquo esse*, *stare*, *partes alicujus defendere*, tenir pour quelqu'un, tenir le parti de quelqu'un. *Tnì j' orie drite*, star cogli orecchi tesi, star intentissimo per sentire, *arrectis auribus adstare*, *aures arrigere*, ouvrir biens les oreilles, écouter attentivement. *Tnì ans la corda*, tener sospeso, tener sulla corda, *aliquem sollicitum habere*, *ancipitem detinere*, tenir au filet, amuser, faire attendre. *Tnì an dieta*, tener in dieta, dar poco da mangiare, *parce cibos suppeditare alicui*, tenir au filet, faire jeûner. *Tnì banca*, esercitar l'arte del banchiere, far banco, metter banco, *argentariam facere*, tenir la banque, tenir banque ouverte. *Tnì da ment*, osservare attentamente, adocchiare, *attente prospicere*, *attentos figere oculos*, regarder attentivement, fixer. *Tnì a ment*, tener a mente, ricordarsi, fissar nella memoria, *memoria aliquid tenere*, se souvenir. *Tnì bon*, *tnì ferm*, *tnì dur*, sostenere, difendersi, tener forte, tener sodo, reggere, *sustinere*, *obsistere*, *durare*, tenir ferme, tenir bon, résister,

se défendre. *Tnì bon*, *tnì reid*, *tnì ferm*, star sodo al macchione, fermar il viso, non si commuovere, *nihil perturbari*, *neutiquam se movere*, se tenir ferme, inebranlable, ne se pas effrayer. *Tnì ferm*, *tnì dur*, vale anche non si lasciar commuovere, esser costante, fermo nella sua risoluzione, non lasciarsi persuadere, nè svolgere a checches sia, o a dir quel, ch' altri vorrebbe, persistere nel suo primo proponimento, *inexorabilem esse*, *constantem*, *firmum*, *propositi tenacem*, *in proposito permanere*, *a proposito non recedere*, tenir bon, tenir ferme, ne se point laisser aller aux persuasions d' autrui. *Tnì man*, esser complice, consenziente, concorrer nel fatto, porger ajuto, *auxilio*, *præsidio esse*, *opem*, *favorem præstare*, *assentiri*, *probare*, prêter la main, tenir la main. *Tant a val col cha ten*, *com col cha scortìa*, tanto ne va a chi ruba, come a chi tiene il sacco, *agentes*, *et consentientes pari pœna afficiuntur*, autant celui, qui tient, comme celui, qui écorche. *Tnì la lenga*, *tnì la berta an sach*, tener la lingua a freno, a briglia, frenar la lingua, tacere, non far motto, *linguam continere*, *linguæ temperare*, tenir sa langue. *Tnì arlvà un*, rendersi mallevadore per alcuno, *spondere*, s'obliger, être garant pour quelqu'un, pour le délivrer de toute poursuite. *Tnì un medicament*, *nen butèlo via*, *nen vomitèlo*, ritener in corpo, nello stomaco, contrario di vomitare, *retinere*, retenir, garder. *Tnì sù*, sollevare, innalzare, *extollere*, soulever, élever. *Tnì sù*, *stè sù*, ritener una cosa udita dire, non palesarla, e tenerla segreta, *tacere*, *silere aliquid*, *rem commissam retinere*, garder le secret, ne point parler de ce, qu'on a entendu. *Tnì*, dicesi delle piante, ed innesti quando allefìcano, abbarbicare, appiccarsi, *radices agere*, prendre racine. *Tnì nen antęl gavas*, V. *Dęsgavasesse*. *Tnì capela*, si dice di chi nelle conversazioni cicala per tutti gli altri, *turturæ loquacior*, *archutæ crepitaculum*, tenir le dé. *Tnì 'l let*, esser ammalato, *in lecto se continere*, *œgrotare*, *in lecto decumbere*, garder le lit, garder la chambre. *Tnì 'l fià*, ritener il fiato, *animam comprimere*, tenir son haleine. *Tnì 'l fià*, non far motto, non far parola, V. *Tnì sù* nel 2.° sign. *Tnì 'l pè an doe scarpe*, o *an doe stafe*, attendere a due partiti, tener in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, prepararsi per eventi contrarii, *diversas spes spectare*, *spe duplici uti*, *unum eligere*, *et alterum non dimittere*, avoir deux, ou plusieurs cordes à son arc. *Tnì la bachęta drita*, *righè drit*, operar con giustizia, tener la linea diritta, *recte se gerere*, *æquitatem servare*, *in officio se continere*, tenir la balance juste, marcher droit. *Tnì*, o *avèi un ant la mangna*, ave-

re, o tenere una persona nelle sue mani, poterne disporre a suo talento, *aliquem penes se habere*, tenir quelqu'un dans sa manche. *Fè tnì na litera, na somma dę dnè a qualcun*, fare pervenire al suo luogo lettere, denari, far ricapitare, *epistolam, pecuniam perferendam curare*, faire tenir des lettres, de l'argent. *Tnì*, contenere, comprendere, *continere, complecti, complexu suo coercere*, contenir. *Cost botal a ten tre brinde. Nen podeise tnì drit*, non potersi reggere in piedi, *hærere vestigio suo non posse*, ne pouvoir se tenir sur ses pieds. *Tnisse*, ritenersi, contenersi, *se continere, se compescere, se abstinere*, se retenir, s'abstenir, se contenir, se modérer. *A pëül nen tnisse da giughè*, non può contenersi dal giuoco, *abstinere ludo non potest*, il ne saurait se tenir de jouer. *I sëü nen lö ch'im teña dal ronpie 'l mostàs*, non so che mi tenga ec., *vix teneor quin etc.*, je ne sais à quoi il tient que je ne lui rompe etc. *A l'è un miracol ch' im teña d' sciapè sta porta*, appena mi trattengo dal far in pezzi questa porta, *at etiam cesso his foribus facere assulas?* qu'est ce qui me tient que je ne mette cette porte en pièces. *Tnisse da 'n bon, tnisse fiero, tnisse ans la soa, tnisse presios, fè 'l sostnù*, star in sussiego, tener il capo alto, star sul grave, star con contegno, tener posto, gravità, fare lo sputatondo, *se se efferre, caput extollere, gravitatem ostentare*, faire le fier, le soutenu, se tenir sur son quant à soi, marcher d'un air grave, faire le suffisant, faire le rencheri. *Tnisse a qualcosa pęr nen caschè*, tenersi, afferrarsi, abbrancarsi, aggavignarsi, appigliarsi, appiccarsi, agguantarsi, attenersi, *stringere, complecti, manibus arripere*, se tenir bien, s'arrêter, s'attacher à quelque chose pour s'empêcher de tomber, il se tint à une branche, il se tint aux crins du cheval, etc. *Tnisse ben a caval*, star bene in sella, tenersi con garbo, con grazia a cavallo, *sollerter equo insidere*, se tenir bien à cheval, y être ferme, et de bonne grace. *Tnisse sù, tnisse an pè*, reggersi, stare in piedi, *stare, consistere*, se tenir debout, ou sur ses pieds. *Tnisse pęr n'öm döt, chęrdse d'esse döt, bel, rich ec.*, riputarsi savio, bello, ricco, *se existimare doctum, venustum, divitem*, se croire sage, joli, riche. *Tnisse ant' ęl stat ch'un è*, tenersi nello stato, in cui siamo, *continere se in sua pellicula, majores nido pennas non extendere*, se tenir dans les bornes de sa condition. *Tnisse pęr chiel*, ritener per se, *sibi servare, retinere*, retenir, garder pour soi. *Tnisse con un*, conversare con alcuno, tener sua amicizia, conservarselo amico, *alicujus amicitiam colere, cum aliquo versari*, se conserver l'amitié de quelqu'un, se le tenir ami, entretenir l' amitié de quelqu'un.

Tnivèla, *tnivlöt*, V. *Tinivèla*, *tinivlöt*.

Tnon (termine comune a molte arti, specialmente ai falégnami) pezzo di bosco tagliato in guisa che entra nell' incavo, dente in terzo, maschio, *masculus*, *subscus*, *cardo*, tenon. *Tnon a coa d'rondoña* .... *securicula*, tenon à queue d'aronde.

Tnùa, circuito di paese, o di terreno, che si possiede, lunghezza, spazio di podere, tenimento, tenuta di beni, *fundus*, *possessio*, tenue, territoire, terre, possession, un tenement, un héritage, une pièce de terre de plusieurs ar pens, qui tiennent tous ensemble.

Tö, pronome, che nota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla seconda persona del singolare, e del plurale, sebben dicesi anche al plurale *tëü*; tuo, tua, tuoi, tue, *tuus*, *tua*, *tuum*, al plur. *tui*, *tuæ*, *tua*, ton, ta, tes, tien, tienne, tiens, tiennes. *Tö*, è anche sust., e vale il bene, che ti appartiene, il tuo, *tuum*, le tien.

Toaja, *toajin*, *toalèta*, V. *Tovaja*, *tovajin*, *tovalèta*.

Tocadiña, toccata di strumento diminuito, pizzicata .... pincée.

Tochaj, sorta di vino di Ungheria, vino di Tokai .... Tokai.

Töch, con o aperto, parte di cosa solida, come: *töch d' pan*, *d' carn*, *d' formag*, *d' bösch*, *d' stöfa*, pezzo, tozzo, brandello, strambello, gherone, *frustum*, *fragmentum*, *particula*, morceau, bribe, tranche, chanteau. *Avèi 'l vestì a töch*, *pì nen podèi stè un töch ansem*, parlandosi di vesti, o simili cose, non se ne tener brano, cascar a brani, cioè essere, o aver la veste lacera, e logora, *vestem attritam habere*, avoir ses habits en lambeaux, s'en aller en loques, par lambeaux. *Lvè 'l töch*, *portè via 'l töch*, *tajè*, *trincè i pan adös a un*, *dijne a pendé*, *tapissèlo*, *tajeie i colèt ec.*, levar i pezzi d'alcuno, tagliargli i panni addosso, biasimarlo grandemente, dirne il peggio, che si può, e si sa, *detrahere alicui*, *per ora hominum traducere aliquem*, médire, dire du mal, mépriser, emporter la pièce, déchirer à belles dents. *Avèi na cösa per un töch d' pañ*, *a strassapat*, aver per un tozzo di pane, cioè con pochissimo costo, *vilissimo pretio*, avoir pour une pièce de pain, avoir à bon marché. *Tut ant un töch*, cioè intiero, che non gli manca alcuna delle sue parti, *integer*, *perfectus*, *absolutus*, complet. *Tut ant un töch*, per tutto d' un pezzo, in un sol pezzo, *indivisus*, *nulla ex parte compositus*, entier, d'un seul morceau, tout d'une pièce. *Andè*, o *esse a töch*, andar a pezzi, sia per istrappamento violento, o per consumazione naturale, *per partes dissolvi*, *dilabi*, *defluere*, s'en aller en pièces, ou par pièces. *A töch* avverb., a pezzi, a brani, *particulatim*, *membratim*, *frustatim*, par pièces, en pièces, pièce

à pièce. *Esse a töch*, esser ridotto all' estrema miseria, *ad incitas redactum esse*, être réduit à l'extrémité. *Fè a töch*, *tajè a töch*, ridurre in pezzi, tagliar a pezzi, spezzare, *discindere*, *concidere*, *conterere*, *discerpere*, couper par morceaux, hacher, casser, briser, réduire en morceaux. *Töch d' bricon*, *töch d'borich*, *pessa d' aso*, pezzo di ribaldo, pezzo d'asino, si dicono per modo di villania ad alcuno, *mastigia*, vaurien, maraud, coquin, fripon, gros âne, grosse bête. *Andè ciamand 'l töch*, andar mendicando, *ostiatim victum quœritare*, mendier, trucher, demander l'aumône.

Toch, con *o* chiuso, t. di pittura, si dice del modo, con cui il pittore indica, e fa sentire il carattere degli oggetti, che rappresenta per mezzo di certi tratti di pennello negli scuri, e nei chiari, tocco . . . touche.

Toch, con *o* chiuso, tatto, tasto, *tactus*, le tait, le toucher. *Andè al toch*, servirsi del tatto in vece della vista, andar al tasto, *palpando incedere*, aller à tâtons, en tâtonnant.

Toch, con *o* chiuso add., malsano, che ha guasti i polmoni, *pulmonum vitio laborans*, *affectus*, *pulmonarius*, pulmonique, qui a les poumons affectés.

Toch, *tof* (anche con *o* chiuso) voci volgari usate per ischerzo, e vaglion subito, tosto ec., *statim*, *illico*, *repente*, d'abord.

Toche, voce, che per lo più si usa col verbo essere. *Esse a le toche*, esser in procinto, esser apparecchiato, e in assetto, *præsto*, o *in promtu esse*, *accinctum esse*, *in procinctu stare*, être sur le point de faire, être tout prêt, préparé, disposé à faire, ou à dire quelque chose. *Esse a le toche*, vale anche esser vicino a far una cosa, star per farla, mancar poco, che non si faccia, *parum abesse*, être près de faire une chose.

Tochè verbo, accostare l'un corpo all' altro, sicchè l'estremità, o le superficie si congiungano, toccare, *tangere*, *attingere*, *contingere*, toucher. *Tochè*, per torre, levar via, *adimere*, *auferre*, toucher, ôter, emporter, enlever, retrancher. *A l' è partì sensa tochè niente*. *Toca pà*, non toccar niente, *abstine manus*, ne touche pas. *Tocheme nen*, non mi toccare, *ne me attingas*, *dextram cohibe*, ne me touchez point, gardez-vous bien de me toucher. *Tochè antęl viv*, toccare sul vivo, offendere nella parte più delicata, e sensibile, e figur. si dice dell' arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole, o motti pungenti, *asperioribus conviciis aliquem proscindere*, toucher au vif, brocarder, offenser sensiblement. *Tochè 'l cantin bon*, toccare il tasto, dar nel segno ragionando, *rem acu attingere*, frapper au but. *A bsögna nen tochè cola pędiña*, *col cantin*, non bisogna toccar quel tasto, non bisogna parlar di quella cosa, non farne motto,

ea de re sermonem abstine, *ne vulnus tangas*, c'est une corde, qu'il ne faut pas toucher. *Tochè*, parlandosi di bestie, vale sollecitarle percuotendole. *Tochè l' aso*, *asinum flagello agere*, toucher, frapper pour faire aller, chasser devant soi, presser. *Tochè*, per appartenere, aspettarsi, riguardare, *pertinere*, *attinere*, *spectare*, toucher, regarder, concerner, competer, appartenir. *Tochè na cosa a un*, si dice quando quegli l' ottiene, o la conseguisce, toccar in sorte, *contingere*, *sorte obtingere*, *sorte obvenire*, échoir, tomber en partage. *Tochè*, per discorrere brevemente, e superficialmente accennare, che anche dicesi *tochè d' passagi*, *leviter perstringere*, *breviter attingere*, toucher, glisser, parler incidemment. *Tochè con man*, certificarsi, chiarirsi, *certiorem fieri*, *rem certam*, *cognitam*, *compertamque habere*, toucher avec le doigt, s'assurer, tirer un éclaircissement. *Fè tochè con man*, far toccar con mano, *aliquid apertissime demonstrare*, *persuadere alicui*, faire toucher une chose au doigt, et à l'œil, la demonstrer clairement. *Tochè di dnè*, ricevere, pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia, toccar danari, *accipere pecuniam*, toucher de l'argent, faire de l'argent. *Tochè 'l tanborn*, toccar il tamburo, la cassa, sonar il tamburo, *tympanum quatere*, *tundere*, *tympanizare*, toucher du tambour, battre la caisse. *Tochè bara*, dicesi nel giuoco detto *bara rota*, o *i lader*, toccar bomba, V. a' suoi luoghi. *Tochè bara*, in s. figur. dicesi arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi, toccar bomba, *ad certum locum pervenire*, *et illinc statim abire*, arriver jusqu'à un endroit marqué, et s'en retourner tout de suite. *Toehè di spron*, spronare, toccare di sproni, *equo calcaria adhibere*, éperonner, piquer, appuyer l'éperon. *Tochè 'l chëūr*, si dice quando altri mangia con gusto, e si conosce, che quella vivanda gli fa pro, si dice; *A m'a tocame propi 'l chëūr*, cioè quella vivanda mi diede intera soddisfazione, mi piacque estremamente, mi toccò l'ugola, *admodum placere*, plaire infiniment, délecter, récréer, réjouir le cœur, flatter le goût, toucher le cœur, faire grand plaisir. *Tochè 'l chëūr*, vale anche convincere, compugnere, convertire. *Cola predica a j'a tocaje 'l chëūr*, *persuadere*, *commovere*, *convertere*, toucher le cœur, convaincre, convertir, émouvoir. *Tochè 'l chëūr*, vale anche muovere a compassione, *miseratione permovere*, attendrir, faire pitié, faire compassion. *Tochè 'l pols*, riconoscere il polso ad effetto di argomentare la qualità delle forze, o della febbre, toccar il polso, *arteriarum pulsum cognoscere*, tâter le pouls. *Tochè gnanca un dent*, si dice di quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente,

e non a sazietà. *Cui pastissèt ch'j'ëū mangià a m'an gnanca tocame 'n dent*, cioè ritrovò quel cibo così gustevole, che gli pare non aver avuto il suo pieno; quei pasticciotti, ch'io mangiai non m'han tocco l'ugola, *labra, non palatum rigare*, ne pas toucher le nœud de la gorge, n'en avoir pas eu pour une dent; lo stesso dicesi quando ad una persona affamata si dà poco cibo, diciamo: *A j'a gnanca tocaje un dent, a l'è na fava an boca al luv*, non gli ha toccato un dente, non gli ha tocco l'ugola, è una fava in bocca all'orso. *Tochè la man*, toccar la mano, salutare affettuosamente, *dexteras jungere, copulare*, toucher la main, saluer avec des marques d'amitié. *Tocheme la man, e chi sio bon amis*, toccami la mano, e siamo buoni amici, *accipe, daque fidem*, touchez-là, soyons bons amis. *Tochesse la man*, si dice anche dell' impalmarsi gli sposi, *dexteram dexteræ jungere, dexteram dare*, donner la main. *Tochè ben dla ghitara*, toccar bene di liuto, *scire fidibus, fidibus canere eleganter*, toucher bien un luth, jouer bien. *Tochè*, termine di pittura: *Un quader ben tocà*, pittura ben pennelleggiata, che ha dei buoni tocchi, *scienter ac perite picta imago*, un portrait touché hardiment. *Tochè la piöta*, dicesi de' piccoli cagnuoli, ed altri animali domestici, fare santà . . . . . toucher la patte, toucher plat. *Nen tochè di pè tèra*, dicesi di chi danza, o corre così leggiermente, che sembra non tocchi co' piedi la terra . . . . ne toucher pas des pieds à terre. *Tochè*, vale anche andar frettoloso: *J'ëū tocà ben për podèi arivè a tenp, gradum accelerare, properare*, marcher vîte. *Toca, carossè*, tocca cocchiero, *age equos, auriga*, touchez, cocher, allons plus vîte, touchez-fort, touche cocher.

Tochèt, pezzetto, tozzetto, *frustulum*, petit morceau, petite pièce, loquette, lambeau. *Tochèt*, giuoco fanciullesco, che si fa tirando una noce, od un nocciuolo in terra, cui un altro tira pur una noce, od un nocciuolo, e cogliendolo, vince, altrimenti il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello, che tirò l'avversario, e così si va continuando a vicenda, sinchè sia colto, e vinto; truccino.

Tocò, quegli, che conduce vitelli, porci, ed altri simili animali, condottiere, *agitator*, qui touche, qui frappe des veaux, des cochons pour les faire aller.

Todëschin, sorta di panè fatto a foggia di *ghërsa*, ma più corto, e di farina più fina, *panis*, pain mollet, flute.

Todo, voc. pleb., uomo semplice, o balordo, scimunito, babbaccio, tordo, *simplex, rudis*, niais, sot, simple, stupide.

Tof, v. pleb. usata per ischerzo, e vale tosto. V. *Toch* avv. *Tof*, il romore, che si fa in cadendo, tonfo, *strepi-*

tus, *fragor*, le bruit, que l'on fait en tombant.

Töfo V. *Todo.*

Töga, quell' abito lungo, che si usa da' Dottori nelle Università, e dagli Uffiziali ne' Tribunali; toga, *toga*, robe de Magistrat. *Töga*, spezie di drappo di seta, e d'oro, o d' argento, tocca . . . gaze, crêpe, etoffe de soie en or, ou en argent.

Tojò, dal franc. tuyau, è un cilindro voto per di dentro, fatto di piombo, ferro, vetro, legno, creta, latta, rame ec., perchè l' aria, o qualche altro fluido passi, o sia condotto liberamente per lo medesimo, tubo, doccia, cannello condotto, sifone, *tubus*, *siphon*, tuyau, siphon. *Tojò dla pipa*, cannella della pipa, *siphunculus*, tuyau de pipe.

Toirè, *rojè*, tramenare, agitare o con mestola, o con mano, e dicesi propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido, mestare, *commiscere*, *agitare*, *permiscere*, mêler en remuant, brouiller. *Toirè*, per operar di voglia, con saccenteria, comandare, o amministrar checchessia; mestare, *negotiis se libenter immiscere*, se mêler, s'ingérer de quelque chose, en avoir le maniement, l'administration.

Toiro, guazzabuglio, imbroglio, miscuglio, *permixtio*, *confusio*, *perturbatio*, *congeries tricæ*, mélange, embarras, tracas, tripotage, ripopé, confusion, intrigue, embrouillement. V. *Paströc*, e *pastis*.

Toiror, *vantolor*, bastone, con cui si tramenano, si mescolano le vivande, specialmente la polenta, mestola, *rudicula*, cuiller à pot, bâton.

Toirùra, V. *Toiro*.

Töla, lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno; latta, *lamina attenuata*, *metallum in tenuem laminam deductum*, *bractea*, fer blanc. *Töla* o *facia d' töla*, si dice di chi non si muta di colore per li rimproveri fattigli, o simile; sfacciato, sfrontato, senza vergogna, *perfrictæ frontis homo*, *frontis caperatæ*, *audax*, *temerarius*, *cui periit frons*, *oris duri*, effronté, impudent, téméraire, dévergondé.

Tolè, artefice, che lavora in latta, lattajo, stagnajo, voci dell' uso it. . . . ferblantier.

Töler, moneta toscana d'argento di valuta di lire sei, o sia di nove giuli; tollero . . . écu d'Italie.

Tolin dęl candlè, o *tassęta*, strumento ne' candelieri postovi acciò la candela, struggendosi, non li guasti, bocciuolo, *candelæ receptaculum*, *candelabri tubulus*, bobèche.

Tolo, V. *Todo*.

Töm, un libro, o scritto legato, che fa un giusto volume; tomo, *tomus*, tome, volume. *Töm*, agg. a uomo, vale saggio, o astuto, *sapiens*, *vafer*, sage, adroit. *Töm*, *tomon*, dicesi anche d' uom semplice, tondo di pelo, *rudis*, *agrestis*, *simplex*, grossier, sot, simple.

Toma d' fromag, *d'gruèra*,

dicesi del cacio in forma circolare, forma di cacio, *meta lactis*, forme de fromage. *Toma*, o *toma fresca*, latte di vacca, o di altro simile animale, rappigliato insieme, e premuto, cacio fresco, *caseus recens*, fromage frais.

Tomèra, o *tomaira*, la parte di sopra della scarpa, tomajo, *obstragulum*, empeigne. *Tomèra*, la parte di sopra della pianella, o dello zoccolo, guiggia, *crepidœ pars superior*, le dessus d'une mule, d'une galoche, d'une sandale.

Ton, pesce grande di mare, massiccio, panciuto, il quale si trova in gran quantità nel mare Mediterraneo, in Provenza, in Italia, in Ispagna; tonno, *thynnus*, *pelamys*, thon. *Ton*, appresso a' Musici sono i gradi, per cui passano successivamente le voci, e i suoni nel salire verso l' acuto, e nello scendere verso il grave colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi per riempiere gli intervalli maggiori consonanti, o dissonanti; tuono, *vocis sonus*, *tonus*, ton. *Ton*, dicesi altresì una forma di cantilena nei componimenti musicali, che ancora si osserva per uso Ecclesiastico nel canto degli Inni, Salmi ec., e dipende dalle diverse specie dell'ottava, *tonus*, ton. *Andè a ton*, non istuonare, non uscir del tuono, accordare, e per metaf. non uscir de' termini, star nel convenevole, star in cervello, *in officio se continere*, se tenir dans son devoir. *Risponde a ton*, rispondere a tuono, rispondere per le rime, cioè aggiustatamente, ed a proposito di quel, che si dice, *ad singula respondere, singula impugnare*, répondre, riposter comme il faut, river les clous. *Ton*, per modo, maniera, tuono, stile, verso, *modus*, *ratio*, ton, manière. *Parlè a un d'un ton aut*, o *d'un bon ton*, sturar gli orecchi ad uno, dire a uno il padre del porro, cantargli il vespro, e 'l mattutino degli ermini, *elate loqui*, parler à quelqu'un de bon ton. *Voi i parle d'un ton an pò tröp aut*, *d'un ton da padron*, voi parlate d'un tuono un po' troppo alto, *satis pro imperio loqueris*, vous parlez bien d'un ton de maître. *Canbiè ton*, cangiare stile, verso, modo, *modum*, *rationem mutare*, changer de ton, changer de conduite, de manières. *Dè 'l ton*, padroneggiare, allacciarsela, *dominari*, *sibi nimium arrogare*, donner le ton, s'en rendre le maître. *Ton*, presso i Medici vale robustezza, vigore, *vis*, *robur*, force, vigueur. *Sosì a dà un pò d' ton a la fibra.*

Tonba, quell'edificio di legname fatto in quadro, e piramidale, che si empie di fiaccole accese, e sotto vi si pone la bara del morto, catafalco, *pegma funebre*, *tumulus*, catafalque, mausolée, lit de parade. Se non v'è la bara del morto, dicesi *tumulus honorarius*, *tumulus inanis*, vain tombeau, sépulcre honoraire.

Tonbàch, sorta di metallica composizione, mistura, i

cui ingredienti principali sono il piombo, e l' ottone; tombacco, voce dell'uso it. . . . . tombac.

Tonbarèl, *trapola*, specie di porta collocata sopra un' apertura al piano di terra, ossia a livello d'un pavimento, cateratta, botola, *cataracta*, trappe. Dicesi anche di qualunque altra chiusura fatta in simil foggia. *Tonbarèl*, tramezzo ai banchi dei mercanti, asse, che si ripiega con mastietti, e si rivolve una parte sopra l' altra . . . : abatant de comptoir.

Tonbaton, o *tor d' baton*, voce Francese usata dal volgo per significare il profitto segreto, od illecito, che uno ricava dal suo impiego, regalie, incerti, *munuscula*, tour du bâton.

Tonbè, *drochè*, *caschè*, venir da alto a basso senza ritegno, portato dal proprio peso, o per impulso, cadere, cascare, *cadere*, *excidere*, *ruere*, tomber, choir. *Tonbè mört*, morir di morte improvvisa, cader morto, *subita morte abripi*, *repentino occumbere*, tomber mort, mourir de mort subite. *Tonbè an tëra pansa mola*, cader bocconi, cader colla faccia innanzi, *pronum decidere*, *humi procumbere*, tomber le visage contre terre, ou sur le ventre. *Tonbè testa prima*, cadere, o andare a capo allo ingiù, alzando i piedi all'aria, tomare, tombolare, *in præceps ferri*, culbuter, tomber la tête première, faire la culbute. *Tonbè arvers*, cader supino, o rovescione, *tergo terram consternere*, *ruere in humeros*, tomber à la renverse, le visage en haut. *A le dòne i cavèi a casco nen tan facilment*, di rado caggion i capegli alle donne, *defluvium capillorum in muliere rarum*, les cheveux tombent rarement aux femmes; V. *Drochè*, *caschè*.

Tonbin, sepolcro eretto per conservar la memoria di un morto nel luogo, in cui è stato interrato, avello, monumento sepolcrale, *tumulus*, tombeau, V. *Depösit*.

Tonbò, cassetta quadra, da capo più alta, che da piè per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi dentro scritture, scannello, *scrinium*, secrétaire, bureau.

Tond, si dice comunemente a quel piatto, che si tiene davanti nel mangiare a tavola, detto anche *sièta*, tondino, *orbis*, assiette.

Tondc, V. *Tosè* nel secondo significato.

Tondin, diminut. di *tond*, piattello, *patella*, petit plat, jatte. *Tondin*, si dice anche per membretto d'architettura negli ornamenti, che è un cilindro di piccol diametro, tondino, bastoncino, *trochilus*, baguette, astragale. *Tondin*, strumento di stagno, o d'altra materia, piano, e ritondo per uso di tenervi sopra i bicchieri, o le bottiglie sulla tavola, tondo, *patina*, *lanx*, soucoupe. *Tondin*, sorta di reticella per prender i pesci, tramaglio, *reticulum*, *verriculum*, tramail. *Tondin*, f.

di magona, sorta di ferra reccia, tondino .... fer rond, fer en verge.

Toniña, salume fatto della schiena del pesce tonno, che tagliato a pezzi si ripone nei barili, tonnina, *salsamentum ex thynnis*, thonine, thon salé.

Tonsura, è la prima ceremonia, che si usa per consecrare alcuno a Dio, e alla Chiesa presentandolo al Prelato, il quale gli dà il primo grado del Chericato con tagliargli via parte de'di lui capelli, con alcune orazioni, e benedizioni; una persona è capace della tonsura all'età di sette anni, tonsura, o prima tonsura, *prima tonsura*, la tonsure. *Tonsura*, dicesi particolarmente quella corona, che i Preti, e gli altri Ecclesiastici portano in segno del loro ordine, e del grado, che tengono nella Chiesa, detta anche *cerica*, tonsura, tosatura, chierica, *tonsura*, tonsure, couronne.

Tontiña, nome, che si è dato ad una spezie di censo vitalizio, fondato su l' erario Regio, con aumento di reddito alle persone sopravviventi, e fu così detto dal nome di Tonti, che ne diede il progetto, tontina v. dell'uso ital. ..... tontine.

Tonton, borbottatore, borbottone, bufonchino, calabrone, *susurrans*, *querulus*, grogneur, grondeur, qui marmotte par mécontentement, par chagrin, fâcheux, qui aime à gronder.

Tontonè, è propriamente quando alcuno non contentandosi d' alcuna cosa, od avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra se con sommessa voce, e confusa, borbottare, bufonchiare, brontolare, *murmurare*, *mussare*, *mussitare*, *mutire*, *obstrepere*, barbotter, marmotter, murmurer, grogner, grommeler, gronder, parler bas.

Topàs, una sorta di gemma, o pietra preziosa, la terza nell'ordine dopo il diamante; ella è trasparente, il suo colore è un bel giallo, o color d'oro, è assai duro, e prende un liscio fino; così chiamasi dall' Isola Topazio nella Provincia detta Ebaride, ove si trova, topazio, *topatius*, topaze.

Topè, quell' adornamento, che si fa de'capelli tratti all' insu della fronte all'indietro, toppè, francesismo dell'uso, *capillitium frontis*, *cirrus*, taupet.

Töpia, *topion* uno ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro legname a foggia di palco, o di volta, sopra il quale si mandano le viti, pergola, pergolato, *pergula*, *trichila*, treille, treillage, tonnelle, berceau.

Topon, *stopon*, *stopolon*, pezzo di sovero, o di altra materia, da una testa più sottile, che dall' altra, con cui si turano i vasi, specialmente le bottiglie; turacciolo, zaffo, cocchiume, *epistomium*, *obturamentum*, bouchon, bondon, tampon.

Tör, il maschio delle bestie vaccine, il quale è differente dal bue, perchè non è stato castrato; toro, o tauro, o brado, *taurus*, taureau.

Tor, coll' o stretto, è un edificio eminente, assai più alto, che largo, composto di parecchi piani di forma rotonda, o quadra, o poligona, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre; torre, *turris*, tour. *Tor d' Babilògna*, dicesi fig. un luogo pien di confusione, torre di Babilonia, casa, luogo di confusione. . . . tour de Babel. *Tor*, è anche un certo pezzo nel giuoco degli scacchi, fatto a foggia di torre; rocco, *turris*, tour. *Tor*, chiamasi anche quell' edifizio a foggia di torre, su cui son poste le campane, torre, campanile, *turris sacra*, clocher, beffroi, tour.

Torassa, torre guasta, e scassinata, torraccia, *præceps turris*, vieille tour toute délabrée.

Torbid, sust. confusione, torbidezza, *confusio*, *turbamentum*, trouble, confusion, désordre. *Torbid*, add., V. *Tęrbo*.

Torbidè, *tęrborè*, far divenir torbido, intorbidare, *turbidum reddere*, *turbare*, troubler, rendre trouble. *Torbidè*, fig. disturbare, turbare, metter in dissensione, *turbare*, *perturbare*, *miscere*, troubler, apporter du désordre etc. *Torbidesse*, divenir torbido, intorbidire, intorbidarsi, parlandosi del vino, del tempo ec., *turbari*, se troubler, s'obscurcir, devenir trouble.

Törc, è una macchina fatta di ferro, o di legno, che serve a premere, o comprimere bene stretto qualche corpo; torchio, strettojo, *prælum*, *torculum*, *torcular*, presse. *Törc da vin*, torchio del vino, strettojo da uve, *torcular*, *prælum*, pressoir. *Tǫrc*, lo strettojo, in cui si pongono i libri per poterli tondare, torchio, *prælum*, presse. *Törc da ëūli*, strumento, col quale si ammaccano le ulive per trarne l'olio; macinatojo, *trapetus*, o *trapetum*, moulin à huile. *Stansa dęl törc a ëūli*, luogo, ove si tiene il macinatojo, fattojo, *factorium*, moulin à huile. *Vin d' törc*, o semplicemente *törc*, liquore spremuto dalle vinacce per mezzo dello strettojo, vino di torchio, *mustum circumcidaneum*, *mustum tortivum*, † pressurage, vin de coupeau; molte, e varie sono le specie dei torchii secondo i varii usi, a che son destinati, e le varie arti.

Torcè, spremere, esprimere, strignere col torcolo, collo strettojo, *exprimere*, *prœlo premere*, pressurer. *Torcè*, rifinire, consumare, esaurire con imposizioni, spremere, prestanziare . . . pressurer.

Torcèt, cibo di farina fatto con zucchero, e burro, ridotto in figura circolare, ed attortigliata, od in figura bislunga, e forse dicesi *torcèt* dall' esser attortigliato, ciambella, *spira*, *crustulum*, gimblette, craquelin, échaudé, cornet.

Törcia, candela grande, o più candele avvolte insieme; torchio, torcia, cero, doppiere, *cęreus*, *fax*, *funale*,

flambeau, cierge, torche. *Törcia da vent*, torchio, che si usa di notte per far lume nelle contrade, torchio a vento, face, fiaccola, *fax*, flambeau, torche.

Torcion accresc. di *törcia*, . . . gros cierge.

Torciof, lavorante al torchio da vino, torcoliere . . . pressureur, ou pressurier.

Torcolè, quegli, che travaglia al torchio nelle Stamparie, torcoliere . . . pressier.

Torè, campanaro, *tintinnabulorum custos*, sonneur, celui qui sonne les cloches. *Torè*, abitator della torre, torriere . . . habitant d'une tour. *Torè*, agg. di una spezie di piccione. *Colomb torè*, piccione torrajuolo . . . biset.

Toręta, dim. di *tor*, torricella, *turricula*, tourelle, tournelle, petite tour. *Toręta*, dicesi di quantità di cose disposte una sopra l'altra a figura di torricciuola.

Torion, torre grande, ma non molto alta, torrioncino, *turricula*, petite tour.

Törlo, piccolo enfiatello, cagionato per lo più da umori aspri, e viene comunemente nel viso; cosso, *pustula*, *tuberculum*, bigne, bouton, verrue, bourgeon.

Torlorù, *pien d' törlo*, agg. a viso macchiato di cossi, *pustulosus*, plein de bosses, bourgeonné.

Tòrmentiña, è una ragia trasparente, che scola naturalmente, o per incisione da varii alberi untuosi, e resinosi, come il terebinto, larice, pino, abete, picea; quella dell' Isola di Scio è la sola vera, e legittima, che dà la denominazione a tutte le altre, ed è una resina bianchiccia, che tira un poco al verde, assai chiara, ed un poco odorifera, tratta per incisione da un albero detto terebinto assai comune in quell' Isola, come anche in Cipro, ed in alcune parti della Francia, e della Spagna; trementina, *resina terebinthina*, térébentine.

Torn, ordigno assai utile, sul quale si fanno diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, che di osso, o di metallo, nè solo i tornitori, ma ancora gli oriuolaj, ottonaj, ed altri artefici fanno uso di quest' ordigno, tornio, *turnus*, tour de torneur, horloger etc. *Torn d' reñ*, sfilamento di reni, direnato, *lumborum imbecillitas*, tour de reins. *Torn*, legno lungo, e ritondo, il quale nello avvolgervi, e svolgervi i panni, gira, torno, . . . tour, rouet de teinturier. *Torn dęl pos*, è un cilindro, su cui si avvolge la fune per trar acqua dal pozzo, impernato da una parte da un manico di ferro ripiegato ad angolo retto, asse della ruota, *axis*, axe. *Torn*, o *arganèl*, dicono i vermicellaj a quel cilindro, con cui, girandolo, stringono le paste nelle loro forme; arganello . . . tour à pâtes, moule. *Torn d'còl*, ornamento, che portano le donne sul petto alquanto fuori del busto, ed è una striscia di pannolino bianco, sottile,

lavorato, e trapunto con ago, gala, *strophium*, tour de gorge. *Torn*, *sotman*, gherminella, giuoco di mano, inganno, baratteria, *dolus, fraus*, tour, tour d'adresse pour tromper. *Giughè un torn*, *dolis aliquem deludere*, jouer un tour à quelqu'un, jouer d'un mauvais, d'un vilain tour. *Torn*, per ordine, volta; onde *vnì 'l sö torn*, venire, o toccare la volta, ed è quando nelle operazioni alternative, cioè, che s' hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, s' aspetta a lui l' operazione, *ad se spectare*, *sibi vices venire*, venir son tour. *Ognun a sö torn*, ciascuno alla sua volta, al suo giro: *A torn d' rölo*, *ut cujusque nomen exit*, à tour de rôle. *Torn për torn*, a vicenda, l' un dopo l' altro, alternativamente, successivamente, *vicissim*, *vicibus per vices*, *alternis vicibus*, *invicem*, tour à tour; dicesi d' un uomo, d' una donna, che ha le mani, le braccia, il collo fatti al tornio, che un uomo, una donna è fatta al tornio per significare, che ha queste parti perfettamente fatte a dipignere a meraviglia, *un öm, na döna faita al torn, cha l' a le man, i bras, 'l cöl fait al torn*, *omni lepore, et venustate affluens*, *cujus manus*, *brachia etc. sunt affabre facta*, un homme, une femme faits au tour, le bras, la main, la gorge faite au tour. *Dè un torn*, colorire, esporre un fatto per farlo comparire a un certo modo: *A le soe asion ai da 'l torn cha vëul*, *ad simulanda negotia inest sibi summum ingenium*, donner un tour à une affaire, la faire voir d'un certain côté, la faire paroître d'une certaine façon, il donne aux affaires le tour, qu'il veut.

Torna avv., di nuovo, di bel nuovo, da capo, un'altra volta, *iterum*, *rursus*, *denuo*, une autre fois, de nouveau, de rechef. *Torna*, term. d' agricoltura, spazio di terreno in un campo, in un orto, ec., nel quale coltivansi erbaggj . . . . . un carreau, o carré.

Tornagös, V. *Can.*

Tornavis, chiavetta da aprire, e serrare le viti . . . . : tournevis. *Tornavis*, certi ferri ripiegati, fermati a vite a legno sopra l'asse di dietro della carrozza, calesse ec., perchè il baule non venga a sdrucciolare, fermi di un baule.

Tornè, incamminarsi, e prender la via verso il luogo, onde prima s'era partito, tornare, *redire*, retourner, revenir. *Tornè 'ndarè*, ritornar indietro, *viam redire*, *vestigia relegere*, *cursum redire*, *reducere gradum*, tourner en arrière. *Tornè 'ndarè*, per restituire, *reddere*, *restituere*, restituer, rendre. *Tornè al proposit*, tornar a bomba, a proposito, *e diverticulo in viam reverti*, se remettre sur son sujet, dont on s'était écarté, revenir à ses moutons. *Tornè an grasia*, ritornare in grazia, in amicizia con alcuno, *alicujus gratiam*, *amicitiam*, *benevolentiam recuperare*, se

réconcilier, s'ajuster, se réunir, se raccorder, renouer amitié. *Tornè cont*, metter conto, meritar la spesa, esser utile, comodo, giovare, portar il pregio, *conferre*, *conducere*; *referre*, être utile, avantageux, commode, en valoir bien la peine. *Tornè via con la pnasa an mes al ganbe*, ritornare colle trombe nel sacco, *re infecta redire*, s'en retourner la queue entre les jambes. *Tornè a la möda*, rifiorire, ritornar in uso, *reflorescere*, retourner en vogue. *Tornè a butè*, in s. n., il sorger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili, rimettere, rigermogliare, *renasci*, *regerminare*, *repullulare*, *repullulascere*, repousser, pousser de nouveau, rejeter. *Tornè a cherse*, ritornar a crescer di prezzo, rimontare, *accendi*, *incendi*, *ingravescere*, *crescere*, rehausser de prix.

Torni, *tornior*, V. *Turnì*, *turnior*.

Tornura, o *torniura*, Vedi *Dè un torn*.

Toron, confezione di mandorle, mele, ed albume, ridotta a candidezza, e sodissima consistenza, mandorlato, torrone, *ex amygdalis confectio*, nougat. Se ne fa anche di noci, e miele coperto con cialde da ambe le parti.

Törsacöl, uccello così detto, perchè torce curiosamente il capo fin dietro le spalle; egli è della grossezza d'un' allodola, ha la lingua a foggia d'un lombrico (*verm*) e termina in una spezie di spina di consistenza ossea, la mette molto in fuori, e la ritira alla maniera de'picchi; torcicollo, e forse anche capitorza, *picus torquilla*, *inyx torquilla*, pivert, torcol, torcou, torcot, turcot. *Törsacöl*, talora vale lo stesso che bacchettone, baciapile, ipocrita, torcicollo, *pietatis*, o *religionis ostentator*, torticolis, bigot, tartufe, faux dévot, cagot, cafard, papélard, mangeur de crucifix, mangeur d'images, hypocrite.

Törse, cavar checchessia dalla sua dirittezza, piegare, contr. di dirizzare, torcere, *torquere*, *contorquere*, *flectere*, tordre, tourner, courber. *Törse*, per volgere, rivolgere, o far volgere, *vertere*, *invertere*, *convertere*, tourner, retourner, replier. *Törse la sëda*, avvolgere le fila addoppiate, torcer la seta, *torquere*, tordre, corder, cordonner. *Törse 'l nas*, torcere il grifo, il muso, il viso, e simili maniere, che accennano gesti, e atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso, *naso suspendere*, *despicatus habere*, faire la mine, faire la moue, dédaigner, froncer les sourcils. *Törse 'l cöl*, far il bacchettone, andar col collo torto, come fanno gli ipocriti, torcicollare, *pietatem*, o *religionem simulare*, faire le bigot, le torticolis. *Törse 'l cöl*, *fè la gnifa*, *la nicia*, si dice di chi sente il languore d'una vicina infermità, chiocciare, nicchiare, esser malazzato, *ægrescere*, *male habere*, se

sentir mal, commencer à être indisposé. *Törse*, per mangiare, *comedere*, manger. *Törse*, per mangiare, e bere smoderatamente, e con prestezza; scuffiare, cuffiare, *ligurire*, *vorare*, bafrer, tordre, goinfrer, manger goulument, et sans mâcher. *Törsęse*, torcersi, contorcersi, *torqueri*, *contorqueri*, se replier, se tordre. *Törsęse*, dicesi di filo troppo torto, che si raggruppa; attorcigliarsi, avvolgersi, *implicari*, *necti*, se tortiller, se replier, se nouer. *Törse 'l cöl a 'n capon*, torcer il collo, strangolare, *collum obtorquere*, *suffocare*, *fauces elidere*, tordre le cou, faire mourir en tournant le cou, et en disloquant les vertèbres. *Törse 'l picòl d' un mlon*, *pęr fèlo madurè prëst*, torcere il picciuolo di un popone ec., *petiolum peponis intorquere*, tordre la queue d'un melon. *I fi' a torso 'l cöl*, per dire i fichi sono maturissimi, *maturrimæ sunt ficus*, les figues sont très-mûres.

Torsidor, ordigno, col quale si torce la seta, torcitojo, *torcular*, rouet à tordre la soie. *Torsidor*, quegli, che torce la seta, cioè avvolge le fila addoppiate; torcitore, *qui torquet*, celui, qui tord.

Torsior, (term. de' tintori, e de' setajuoli) strumento di legno, di figura cilindrica, incastrato da un capo in un muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda, sopra cui si torce la seta, cavigliatojo . . . espart.

Törsü, o *tört*, add. intorticciato, ritorto, *intortus*, *convolutus*, tortu, entortillé, replié, tortueux.

Tört, add. piegato, contr. di diritto, torto, *distortus*, *contortus*, plié, courbé, tors, tortu, courbé, tortueux, fait en arc. *Fil tört*, accia ritorta insieme in più doppi, per lo più per uso di cucire, refe, *filum*, *linum*, fil.

Tört, ingiustizia, ingiuria, avanìa, torto, *injustitia*, *injuria*, tort, injustice, injure, affront, insulte, avanie, tyrannie. *Tört*, per ingiusta pretensione, torto, contr. di ragione. *J'ëü tört*, il torto è mio, ho il torto, *injuste egi*, *injuste contendi*, j'ai le tort. *Dè tört*, dare il torto, giudicare in disfavore, *condemnare*, donner tort, condamner quelqu'un.

Torta, con *o* chiuso, spezie di vivanda composta di varie cose battute, e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia, o in tegame, torta, *pulmentum*, *placenta*, tourte. *Torta sfojà*, spezie di torta fatta di sfoglie di pasta, sfogliata, *pastillus foliaceus*, feuilletage, tourte feuilletée, feuillantine.

Törta, con *o* aperto, vermena verde di salcio, o di altro albero, la quale attorcigliata serve per legame di viti, fastella ec., ritorta, sprocco, *ramusculus retortus*, hart, rouette. *Tortàgna*, lo stesso che *törta*.

Tortèra, *fëüia*, vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte,

migliacci, e simili cose, tegghia, tegghia da torte, da pasticci, *sartago*, *artopta*, tourtière.

Tortora, uccello molto simile ad un colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia, il quale accompagna sempre la sua femmina, tortola, e tortora, *turtur*, tourterelle.

Tortura, è una pena grave, e dolorosa data ad un reo, o persona accusata per fargli confessare la verità, tortura, *torsio*, *cruciatus*, *quæstio*, *tormentum*, torture, question, gêne, tourment. *Dè la tortura*, dare la tortura, porre alla tortura, torturare, *abripere aliquem ad quæstionem*, *extorquere ab aliquo crimen tormentis*, *torquere aliquem*, donner la torture, appliquer à la question. *Dè la tortura*, in senso figurat., cruciare, angariare, *vexare*, *extorquere*, vexer, extorquer. *La tortura* nell'Impero Francese è abolita; poichè ella è un sicuro espediente per distruggere una persona innocente di debole complessione, e per salvare un malfattore di complessione robusta (M. Bruyere.)

Tos, V. *Toson*, e *Tosonà*.

Tos, è un male, che affetta i polmoni, causato da un umore sieroso acuto, che pizzica la tunica fibrosa de' medesimi, e che la obbliga ad una scarica per isputo; tosse; *tussis*, toux, rhume. *Tos sęca*, si è quando l' umore è si sottile, che i polmoni non possono pigliarlo per cacciarlo fuori, o scuoterlo, o quando l'umore è così spesso, o grosso, che non vuol cedere; tosse secca, *tuxis sicca*, o *quæ nihil molitur*, toux sèche. *Tos asniña*, è un male, a cui più degli altri son soggetti i fanciulli; questa tosse è assai violenta, e mette a pericolo di soffocazione, si suol curare con cavate di sangue, e con balsamici; tosse convulsiva .... coqueluche.

Tosa, dicesi per ischerzo la morte, *mors*, *libitina*, mort. *Tosa*, dicesi anche per ischerzo ad una religiosa regolare, monaca, *monialis*, religieuse.

Tosè, tagliar la lana alle pecore, i capelli agli uomini, e simili; tosare, *tondere*, *attondere*, *detondere*, tondre la laine, couper, tailler, retrancher, rogner les cheveux. *Tosè*, per tagliare sull' estremità in giro ugualmente, che dicesi anche *bęrtondè*, ritondare, *æquare*, *exæquare*, *detondere*, tondre, rogner, égaliser, rendre égal, V. *Tosonè*. Dicesi famigliarmente, e per modo di giuramento: *Ch' i sia tosà*, *s' mi fas lolì*, mi sian tagliate le basette, se io fo la tal cosa . . . . . je veux être tondu, je veux qu'on me tonde, si je fais telle chose.

Tosęta, dim. di *tos*, tosserella, *levis tussis*, petite rhume.

Tösi (con *o* aperto) veleno, tossico, *toxicum*, *venenum*, poison, venin. *Tösi ros*, e volg. *dulcamara*, sorta d'erba, che caccia le febbri, e propria per le malattie del petto, il suo sugo toglie le macchie dal viso, solatro, strigio,

solanum, solanum, dulcamara, douce-amère, morelle, baguenaude.

Toson, chi è tosato, o ha tonduti i capelli, tosone, *vir detonsus*, tondu, celui, à qui on à coupé les cheveux. *Toson, plà, sensa cavèi*, colui, che ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli, calvo, zuccone, *calvus*, qui a la tête tondue, pelée, chauve, qui n'a plus de cheveux.

Tosonà, tosato, toso, *tonsus*, *attonsus*, *detonsus*, tondu, coupé.

Tosonè, levar i capelli della zucca, scoprir la zucca, levandone i capelli, zucconare, calvare, *tondere*, *retondere*, tondre, peler la tête. *Tosonè*, o *tonde*, per ritondare, V. *Tosè*.

Töta, donzella, giovinetta, damigella, *puella*, pucelle, demoiselle.

Totiña, dim. di *töta*, donzelletta, donzellina, *puellula*, femme, demoiselle, jeune fille.

Töto, sorta di dado d' osso, o di legno, segnato con lettere sui quattro lati, con una punta, e perniuzzo per farlo girare, girlo, *taxilus*, toton. *Töto*, V. *Todo*.

Toton, V. *Madamislon*.

Tou, qualità di terreno arido, e sodo, e non è altro, che rena di varia grana con un leggierissimo grado d'impietrimento, tufo, *tophus*, tuf, tuffeau.

Tovaja, panno lino bianco, per lo più tessuto a opere per uso d' apparecchiar la mensa, tovaglia, *mappa*, *mantile*, nappe. *Tovaja*, per altri usi, come: *Tovaja da barbè*, tovaglia di barbiere, *involucre*, tovaille.

Tovajin, dimin. di *tovaja*, piccola tovaglia, tovagliolino, tovagliètta, *mappa*, petite nappe, serviette. *Tovajin*, pezzo di panno lino con una buca nel mezzo, che si mette in capo, e adoperanlo i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca, bavaglio, *linteolum ad os tergendum*, bavette. *Tovajin*, *sarviętin*, quella pezzuola, che s'adopera per nettare i rasoi nel fare la barba, bavaglino . . . . . frottoir.

Tovalèta, un bel drappo di lino, seta, o tappezzeria, che si stende sopra la tavola in una camera da letto, o gabinetto da conciarsi, per ispogliarsi, od abbigliarsi sopra di esso; la scatola, in cui si tengono belletti, manteche, essenze, nei, il cuscinetto da spilli, la scatola da polvere, le spazzole, lo specchio, e simili, si stimano parti dell'equipaggio d'una *tovalèta* di Dama; mondo muliebre, toeletta, v. dell' uso it., *mensula*, *abacus*, toilette. *La tovalèta* degli uomini consiste in una pettiniera, ed in una spazzola, toletta, toeletta . . . . . toilette. *Tovalèta*, dicesi anche da'sarti, ed altri artefici un pezzo di drappo inserviente ad avvolgere vesti, e cose simili, invoglia, involto, *involucrum*, toile pour envelopper les habits.

Tra, termine de' calzolaj, sorta di filo incerato, o impeciato, di cui si servono per cucire i loro lavori, spago,

filum pice, vel cera illitum, filum piceatum, ligneul, cordon composé de plusieurs fils poissés, fil ciré, dont les cordonniers se servent dans leur ouvrage. *Tra*, dicesi anche a quantità di cose sparse per terra, come *na tra d'prus*, *na tra d' nos ec.*, *copia*, *multitudo*, quantité, multitude, nombre.

Trabàt, V. *Crivèl.*

Trabià, *travà*, assi posti sopra travi per uso di riporvi fieno, paglia, ed arnesi di poco valore.

Trabicèt, *trapola*, luogo fabbricato con insidia, dentro al quale si precipita a inganno, trabocchello, *decipula*, trébuchet, trappe, chausse-trappe. *Trabicèt* figur., vale insidie; onde dicesi *piè un ant' ęl trabicèt*, *ant la trapola*, cogliere alla schiaccia, *dolis capere*, prendre dans les filets. *Esse pià ant' ęl trabicèt*, giugnere, o rimanere alla schiaccia, *in insidias devenire*, donner dans un piége. *Trabicèt*, ordigno per pigliare gli animali, ed è una pietra, o simil cosa grave sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettarli, tocchi scoccano, e la pietra cade, e schiaccia chi v'è sotto, schiaccia, *decipula*, *insidiæ*, *muscipula*, assommoir, sorte de trébuchet pour attraper des bêtes, et des oiseaux. *Trabicèt*, si fa anche in altro modo, cioè con una cassetta, dove entrando l'animale, non può escire, e si può prender vivo volendosi, trappola, *decipula*, trappe, attrapoire, piège, souricière, ratière. *Trabicèt da osèi*, sorta di gabbia per prender uccelli, ritrosa, *decipula*, nasse a prendre des oiseaux. *Trabicèt da pës*, cestella col ritroso per prender pesci, bertorello, nassa, *verriculum*, nasse à pêcher.

Trabucant, grave più del giusto peso, traboccante, e dicesi al fiorin dell'oro, e ad altre monete, quando si vuol dire che sieno di buonissimo peso, *optimæ notæ*, trébuchant.

Trabùch, misura di lunghezza di sei piedi, trabucco, voce dell'uso it. . . . . . *Trabùch*, si dice anche lo stesso arnese, con cui si misura, trabucco, voce dell'uso it. . . .

Trabuchè, andar barcollone, non potere star fermo in piedi, piegando or da una parte, or dall'altra, proprio de'vecchii, de' convalescenti, e degli ubbriachi, barcollare, tentennare, traballare, *nutare*, *vacillare*, *labare*, balancer, n'être pas ferme sur ses pieds, chanceler comme un ivrogne, vaciller, pancher de côté, et d'autre. *Trabuchè*, in materia di pesi, traboccare, esser traboccante . . . . . trébucher. *Trabuchè*, per misurare col trabucco, *metiri*, arpenter.

Tracagnin, V. *Trufaldin.*

Trach, espressione, che si usa per significare tosto, subito, ad un tratto, *statim*, *illico*, *repente*, d'abord. *A bsögna nen dì trach (o quatr) fin cha sia ant' ęl sach*, non bisogna credere, o rallegrarsi

avanti tempo, non dee l'uomo far assegnamento di alcuna cosa, infinchè non l' ha in sua balìa, non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco, *inter os, et offam multa intervenire possunt*, *multa cadunt inter calicem, supremaque labra*, il ne faut pas vendre la peau de l'ours, qu'on ne l'ait pris.

Traciòla, terricciuola, terretta, villicciuola, *oppidulum, parvus pagus*, petit village, bicoque.

Traciolin, dicesi per ischerzo a chi abita in piccoli villaggii, terrazzano, *oppidanus*, *ruricola*, villageois.

Tracöl, caduta, rovina, precipizio, tracollo, *ruina*, *clades*, *eversio*, *excidium*, *lapsus*, chûte, ruine, précipice, déroute, délabrement. *Dè 'l tracöl*, rovinare, dare il tracollo, mandar in perdizione, in rovina la roba, l' onore, la persona, e simili, *labefactare*, *pessumdare*, *evertere*, ruiner, dissiper, prodiguer, renverser.

Tracöla, striscia per lo più di cuojo, che girando di su la spalla sotto all'opposto braccio serve comunemente per uso di sostener la spada, o simili, tracolla, *balteus*, baudrier, bandoulière. *Tracöla*, si dice anche a ciò, che portano al collo, o attraverso al petto i Cavalieri d' un ordine supremo, tracolla . . . . . . collier de l'ordre.

Tra cola, *an tra cola*, *ant ool mentre*, v. pop., in quell' istante, in quell'occasione, in quel mentre, *interea*, *interim*, *tunc*, *interea loci*, *interea temporis*, là-dessus, alors, à l'heure qu'il est, cependant, en attendant.

Tradì, tradire: *a t' fa blinblin për dnans*, *e për darè a t' tradìs*, tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca, cioè tal ti dà buone parole, che fa poi dei tristi fatti, *factiosis verbis in fraudem te compellit*, *te decipit*, tel te fait l'ami, qui te trahit, tel te caresse, qui te trompe.

Traditòr, che tradisce, traditore, ingannatore, infedele, perfido, disleale, *proditor*, traître, infidele, perfide, fourbe, trompeur. *Traditòr com Giuda*, traditore come Giuda, *proditor ut Judas*, traître comme Judas. *Nen esse traditòr d' se stes*, dicesi di uomo, che si dà tutti gli agi, *sibi amicum*, *carum*, *commodatum*, *indulgentem esse*, n'être pas traître à son corps, se choier, avoir grand soin de sa personne, ne se refuser aucunes commodités. *Traditòr*, dicesi anche di cani, cavalli, gatti ec., che mordono, che tiran calci, che graffiano quando meno si pensa . . . . chiens, chevaux, chats traîtres. *Traditòr*, dicesi anche di vino, di male, che inganna, che tradisce...... vin traître, qui énivre plus aisément, que l'on ne croit, ce mal là est traître. *Piè un da traditòr*, prendere, cogliere a tradimento, *dolis capere*, *fraudulenter*, *ex insidiis deprehendere*, prendre quelqu'un en traître.

Traditora, traditrice, che

tradisce, infida, ingannatrice, perfida, infedele, *proditrix*, *quæ prodit*, traîtresse.

Tradiment, il tradire, tradimento, *proditio*, trahison, perfidie, tromperie, infidelité. *A tradiment*, contro a ragione, con inganno, maliziosamente, a tradimento, *ex insidiis*, *dolose*, *fraudulenter*, *proditorum more*, en trahison, à tort, malicieusement, traîtreusement, en traître. *Mangè 'l pañ a tradiment*, mangiar il pane, e non guadagnarlo, mangiarlo a tradimento, *non mereri alimenta*, ne pas valoir le pain, qu'on mange.

Tradùe, trasportare, tradurre, *traducere*, *transvehere*, *transferre*, traduire, transférer, transporter, emmener, emporter, charier, voiturer, porter ailleurs. *Tradùe*, per volgarizzare, o traslatare, ridurre le scritture, e i componimenti d'una lingua in un' altra, tradurre, *vertere*, *reddere*, *interpretari*, *transferre*, traduire, translater, faire une version, mettre en une autre langue.

Tradusion, il trasportamento d'una lingua in un' altra, e anche l'opera così trasportata, traduzione, *interpretatio*, traduction, version.

Trafëui, erba nota di tre foglie di varie spezie, che fa per ogni campo, e prato, trifoglio, *trifolium*, trèfle, luzerne. *Trafëui fibrin*, trifoglio acquatico, o fibrino officinale, *menyanthes trifoliata*. . . . *Trafëui cavalin*, altra spezie di trifoglio.

Trafich, negozio, commercio, l'atto, o l'arte di negoziare, cambiare, comprare, vendere mercanzie, lettere di cambio, danari ec., traffico, *negotium*, *mercatura*, *negotiatio*, *commercium*, trafic, commerce, négoce, vente, débit, échange de marchandises, de billets, d'argent.

Traficant, negoziante, trafficante, *negotiator*, trafiquant, négociant, commerçant.

Trafichè, negoziare, esercitare la mercatura, e 'l traffico, trafficare, *mercaturam facere*, *negotiari*, trafiquer, commercer, négocier, faire le commerce, le trafic. *Trafichè*, per maneggiare, *administrare*, *tractare*, avoir le soin, le maniement de quelque chose. *Trafichè*, per praticare, frequentare, *versari*, *conversari*, *frequentare*, pratiquer, fréquenter.

Trafila, cavicchia di ferro, che da una parte ha la testa ritonda, e dall'altra un' apertura, per cui passa una chiavetta, chiavarda, *clavus capitatus*, boulon, cheville ouvrière.

Trafughè, trasportar nascosamente, trafugare, *clam asportare*, détourner, dérober, emporter, soustraire en cachette.

Tragedia, è un poema drammatico, che rappresenta qualche azione segnalata, eseguita da persone illustri, e che ha sovente un esito, o fine fatale, tragedia, *tragœdia*, tragédie. *Tragedia*, per accidente violento, e deplorabile, *infortunium*, *casus*, *tragediœ arum*, tragédie, histoire, aven-

ture sanglante, événement fâcheux, funeste, accident cruel, catastrophe.

Traghèt, seguito, equipaggio, traino, gente, salmeria, che alcuno si conduce in viaggio, treno di un esercito, *sarcina*, *æ*, *impedimenta*, *orum*, train, suite, attirail, équipage. *Traghèt*, per maneggio, rigiro, pratica segreta, amorosa, o negoziato coperto a fine di checchessia, commercio, *clandestinum negotium*, *consilium*, *commercium libidinis*, manège, détour, honteux commerce, complot secret.

Traghętè, passar da un luogo all'altro, traghettare, *transire*, passer d'un endroit à un autre. *Traghętè*, condurre da un luogo all'altro, *ducere*, *deducere*, transporter, voiturer, charier, porter ailleurs. *Traghętè*, andar e venire con frequenza, *ventitare*, *frequentare*, aller et venir souvent.

Tragicomedia, poema rappresentativo, misto di tragedia, e commedia, commedia tragica, tragicommedia . . . . . tragi-comédie.

Tra 'l sì, *e 'l nò*, congiunto col verbo *esse*, vale esser dubbio, incerto, essere tra 'l sì, e 'l no, *animi pendere*, être incertain, indécis, irrésolu, entre le oui, et le non.

Traluse, o *tralusì*, risplendere, rilucere, trasmettere la luce, come fanno i corpi diafani, o quasi diafani, tralucere, *translucere*, *interlucere*, luire à travers, être transparent, diaphane, paroître à travers, quelque chose de transparent. *Traluse* per simil., si dice de' panni, o drappi, quando cominciano ad esser logori, e sparano, ragnare.... être usé, consumé au point qu'on voit à travers.

Trama, le fila da riempier la seta, trama, *subtegmen*, trame. *Trama*, per metaf., maneggio occulto, e ingannevole, trama, *machinatio*, *dolus*, *fraus*, *insidiæ*, trame, finesse, malice, conjuration, conspiration, complot secret, cabale, piège, embûche.

Tramantrè, intanto, frattanto, mentre, *dum*, *interea*, *interim*, cependant, en attendant.

Trames, V. *Antęrmes*, o *stębi*.

Tramęsiè, V. *Antęrmęsiè*.

Tramit, spazio di terra tra i filari delle viti, tramite, androne, *aditus*, *trames*, l'espace, qui est entre deux rayons de vigne.

Tramögia, V. *Tęrmëusa*.

Tramolas, V. *Tęrmolas*, e *tremol*.

Tramolè, V. *Tęrmolè*, e *tranblè*.

Tramontaña, vento principale, settentrionale, borea, aquilone, tramontana, rovajo, ventavolo, *aquilo*, *boreas*, *septentrio*, tramontane, vent du Nord, l'aquilon, la bise, la borée. *Tramontaña*, per lo polo artico, *polus articus*, le Nord, le pôle arctique. *Tramontaña*, per quella stella, che è più vicina al polo artico, ed anche la stella medesima, *bubulcus*, *bootes*, l'étoile du Nord, la tramontane. *Perde la tramontaña*, dicesi di

chi si conturba in modo, ch' ei non sa più quel, che si faccia, o si dica; perdere la tramontana, *apud se non esse, non uti præsentis animi consilio*, perdre la tramontane. *Fè perde la tramontaña*, far perdere la tramontana, conturbare, *aliquem percellere, ac perturbare, alicui mentem excutere*, faire perdre la tramontane.

Tramontè, il nascondersi del Sole, e della Luna, ed ogni altra stella, o Pianeta, sotto l'orizzonte, tramontare, *occidere, ad occasum tendere, vergere*, se coucher, disparoître, descendre sous l'horizon.

Tramud, sgombramento, lo sloggiare, cambiar abitazione, trasporto de' suoi mobili da un luogo in un altro, *supellectilis exportatio*, déménagement, échange, enlévement, changement.

Tramudè, portar via masserizie di luogo a luogo per mutar domicilio, sgomberare, *merces*, o *supellectilem alio transferre, commutare sedem, et domicilium cum supellectili transferre*, déménager, déloger, débarrasser une maison. *Tramudè*, per mutare da luogo a luogo, far cambiar luogo, tramutare, *permutare, transmutare*, changer d'un lieu à un autre, faire changer de place.

Tranblè, dal Francese trembler, lo scuotersi, e dibattersi delle membra cagionato da soverchio freddo, o da paura, tremare, *tremere, contremiscere*, trembler, frissonner, trembloter. *Tranblè com na fëuia*, tremare a verga a verga, tremare come una verga, come una bubbola, bubbolare, *intremiscere*, trembler comme une feuille, grêlotter. *Tranblè për la frèv*, aver il tremito, il brivido della febbre, *tremulo moveri horrore, febrim pati, habere, febri jactari*, trembler la fièvre, être dans le frisson de la fièvre, sentir le frisson. *Tranblè d'freid, bate i dent*, tremar di freddo, dibattere i denti, *tremulo quati frigore, horrere frigore*, grêlotter, trembler de grêlot, trembloter. *Tranblè d'paura*, tremare, aver gran paura, *animo tremere, pertimescere, exhorrescere*, trembler de peur, craindre, appréhender, avoir grand peur, tressaillir de crainte, être saisi de frayeur, de peur. *Tranblè tut, tranblè da 'n testa ai pè*, tremare da capo a' piedi, *totis artubus contremiscere*, trembler de tout son corps. *Tranblè*, come fanno i vecchii, vacillare, tremolare, *tremere seniliter*, trembler à la manière des vieilles gens, trembloter. *Fè tranblè un*, far tremare alcuno, *magnum alicui timorem, metum, terrorem injicere*, faire trembler quelqu'un de peur.

Trancia, dal Francese tranche, piccola particella di materia atta a tagliarsi, fetta, tagliuolo, *frustulum*, tranche, rouelle. *Trancia d'pañ*, fetta di pane, *panis offula*, tranche de pain. *Trancia d'melon, d'lard ec.*, fetta, tagliuolo di popone, di lardo, *offula per-*

næ, *peponis segmen*, tranche de melon, de lard, etc. *Trancia*, pezzo di corteccia di melarancia cotta nel zuccaro, *cortex mali aurei sacchar o condita*, tranche d'écorce d' orange confite, orangeat.

Trandol, timore, che non succeda qualche cosa pericolosa, terrore, spavento, grande paura, apprensione d' un male, che si crede vicino, *timor anxius*, *anxia ægritudo*, transe. *Avèi 'l trandol*, aver la tremarella, *metu*, *timore percelli*, vivre dans la crainte.

Tranfi, un certo affanno, che per gravezza d'aria, e troppo caldo, pare che renda difficile la respirazione, afa, anelito, *anhelatio*, *anhelitus*, respiration fréquente, courte haleine, étouffement causé par la chaleur.

Tranfiè, respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente, ansare, anelare, respirar difficilmente, *anhelare*, haleter, respirer fréquemment, être étouffé, perdre l'haleine, respirer avec peine.

Tra noi doi, intra noi due, *inter nos*, de vous à moi.

Tranpè, *tranprin ec.*, V. *Tenprè*, *tenprin*, *ec.*

Tranpèt, è uno spartimento fatto d'assi, ossian tavole, sostenuto in aria, e posto comunemente in una cucina, in una stalla, od in altro luogo per servir di stanza ai domestici, o per altri usi, soppalco, *tabulatum*, *cella expensilis*, soupente, lambris.

Tranquilisè, render quieto, e tranquillo, abbonacciare, sedare, *tranquillare*, *tranquillum reddere*, *sedare*, *pacare*, tranquilliser, calmer, appaiser, pacifier, adoucir, rendre calme, rendre tranquille. *Tranquilisesse*, acchetarsi, porsi in pace, *quiescere*, *acquiescere*, *conquiescere*, s'adoucir, se tranquilliser.

Transasion (term. legale) accordo, che si fa tra due, o più persone sopra la decisione d'una lite, o controversia, il cui esito è dubbioso, incerto, col dare, promettere, o ritenere qualche cosa ad una delle parti, transazione, *transactio*, *conventio*, *pactum*, transaction, convention, accord.

Transige, comporsi tra le parti, stagliare, transatare, *cum aliquo transigere*, *convenire*, *conficere*, *pacisci*, transiger, faire une transaction.

Transit, passamento, passaggio, *transitus*, passage. *Transit*, per polizza di tratta . . . passavant.

Transitè, passar per qualche luogo, transitare, term. mercant. . . . avoir passage.

Tranta, nome numerale, che contiene tre decine; trenta, *triginta*, trente.

Tranteña, nome, che comprende tre decine, trentina, *triginta*, trentaine.

Trantamila, nome numerale, che contiene trenta migliaja; trentamila, *triginta millia*, trentemille. *Trantamila*, in forza di sust., detto dal volgo forse lo stesso, che tregenda, che è un nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna favolosa bri-

gata, che vada di notte con lumi accesi; trentamila, *turba maxima*, fantôme, spectre, loup-garou des sorciers; onde pop. dicesi *spusè com 'l trantamila ec.*

Tran-tran, vocabolo pop., ed inventato per significare lo stile, il corso, la consuetudine, la maniera di trattare, di procedere in certi affari, *mos*, *consuetudo*, *forma*, *ratio agendi*, *cursus rerum*, trantran, le cours des affaires, routine.

Trapa, e meglio al plur. *trape*, due pezzi di legno curvi, a cui stanno attaccate funicelle tessute a foggia di rete a larghi buchi per mettervi entro paglia, fieno, e simili, ... *Trapa*, per *Trapola* V.

Trapa, era una Badìa di Francia nel Percese, nella Diocesi di Seez in mezzo d'una gran valle, fiancheggiata da collinette, e montagne; la *Trapa* seguiva l'istituto Cisterciense, ed era assai celebre per la vita austera, che menavano i suoi Religiosi. Stavano essi di continuo in silenzio, e l' unica loro occupazione si era l' orazione, il digiuno, ed il travaglio delle proprie mani; trappa . . . . trape, o trappe.

Trapan, strumento, con punta d' acciajo, cioè una spezie di succhiello, o foratojo, col quale si fora il ferro, la pietra, e simili, e s' adopera facendolo girare per lo più con una corda, o striscia di cuojo; trapano, *terebra*, trépan, tarrière. *Trapan da canon*, trapano da trapanare i cannoni . . . alezoir. *Trapan*, o *Trapano* V.

Trapanè, forar col trapano, trapanare, *terebrare*, trépaner. *Trapanè un canon*, trapanare un cannone . . . . . . alezer. *Trapanè*, per passar oltre forando, *perterebrare*, *transforare*, percer à jour, percer d'un côté à l'autre, trouer. *Trapanè*, per lo scappare del liquore dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura; trapelare, *effluere*, *permanere*, *emanare*, distiller, couler, s'écouler, passer, pénétrer insensiblement, degoutter. *Trapanè*, per penetrare, stillare, passar addentro alle parti interiori, trapassare, trapelare, trasudare, *pervadere*, *permeare*, *penetrare*, pénétrer, percer, s'insinuer, transsuder. *Trapanè*, sapere, o penetrare a fondo, *penitus introspicere*, creuser. *Trapanè*, per fare l' operazione del trapano, che è il rimediare a taglii, contusioni, intarlamenti, e fratture del cranio col mezzo di uno strumento detto *trapano*, trapanare, *calvariam alicui terebra forare*, *perforare*, *terebra excidere*, trépaner, V. *Trapano*.

Trapano, strumento da chirurgo, che serve a perforare un osso, specialmente quello del cranio, e si adopera come tale nelle operazioni del trapanare; il *trapano* è in forma di succhiello, solo che il manico è intaccato alquanto in guisa di una sega rotonda; trapano, *terebra* † *anabaptiston*, trépan. *Trapano*, signi-

fica anche l' operazione, che si fa con questo stromento .... trépan.

Trapè, ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazion di bene; trappolare, giuntare, truffare, abbindolare, abburattare, aggirare, *fallere*, *decipere*, *illudere*, *dolis capere*, attraper, tromper, duper, faire avaler le gouion, surprendre, fourber, tricher, décevoir, charlataner. *Trapè*, coglier sul fatto, *manifesto scelere deprehendere*, attraper, rattraper, prendre en flagrant délit, attraper sur le fait. *Lassese trapè*, lasciarsi ingannare, *in transennam induci*, se laisser attraper, donner dans le panneau, comme on dit.

Trapete, legaccia, che si pone alle gambe, specialmente delle galline, acciò non fuggano, o non possano montare sulle suppellettili . . . . . . entraves, liens.

Trapiantè, cavar una pianta d' un luogo, e piantarla in un altro; traspiantare, *transferre*, *transducere*, *transerere*, transplanter.

Trapita, Religioso della Trappa, Trappita . . . Trappiste.

Trapola, propr. arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale; trappola, *decipula muscipula*, trappe, souricière, attrapoire, piège. *Trapola*, per insidia, trama, traccia, *dolus*, *insidiæ*, *decipula*, attrape, attrapoire, piège, embuche, embuscade, surprise, tromperie, artifices, finesses. *Dè ant la trapola*, rimaner preso, ingannato, *decipi*, *in transennam deduci*, donner dans le panneau. *Piè ant la trapola*, coglier sul fatto, V. *Trapè*. *Trapola*, quella buca fatta nei palchi, per la quale si passa disotto per entrare in luoghi superiori con scala a' piuoli, come sarebbe salire per di casa in sul tetto, o per entrare nelle colombaje, che si copre poi con cateratta, o simile, botola, *cataracta*, trappe. *Trapola*, specie di porta collocata sopra un'apertura al piano di terra, ossia a livello d'un pavimento per discendere in luoghi sotterranei; cateratta, botola, e dicesi tanto dell' apertura, che della porta medesima, *cataracta*, trappe, V. *Trabicèt*, e *Tonbarèl*.

Trapolè, ingannare, truffare, aggirare, garabullare, sorprendere con inganno, V. *Trapè*.

Trapolin, personaggio ridicolo da commedia; arlecchino, *ridicularius*, *bergomas*, arlequin, bouffon.

Traponè, V. *Talponè*.

Traponta, coperta da letto di pannolino, ripiena di bambagia, coltre imbottita, coltrone, *lodix crassa*, *lodix sarta*, courte-pointe, couverture piquée, lodier. *Traponta*, o *vardon*, piccola striscia di cuojo, su di cui si cuce la suola della scarpa . . . trépoint.

Trapontè, *pichè*, lavorar di trapunto, trapuntare, *acu pingere*, piquer une étoffe; tra *pichè*, e *trapontè*, si fa

questa differenza, il primo dicesi quando si trapuntano stoffe fine con bei lavori; il secondo si dice quando si trapuntano coltri imbottite grossamente . . .

Trapontin, o *corpiè*, coperta piccola, sottile, e leggiera, che per lo più serve a coprir i piedi, copertina, coltroncino, *lodicula*, couvre-pied.

Traposè, metter una cosa fuori di suo luogo, trasporre, *exportare*, transposer.

Trascrive, copiare scritture, trascrivere, *exscribere*, transcrire, copier un écrit, récrire, mettre au net.

Trasferta, visita d'un Offiziale sul luogo, trasferimento. *Trasferta giudisial*, visita, che si fa dal Giudice sul luogo contenzioso per maggiore intelligenza delle deposizioni dei testimoni, e specialmente nelle dimande per rimozione di limiti, usurpazioni di terre, alberi, o fossi, e per deviazione del corso delle acque . . . . transport de juge, descente sur les lieux. *Trasferta di periti*, trasferimento degli esperti .... transport des experts.

Trasparent, che può essere penetrato dalla luce, diafano, trasparente, *translucens*, *translucidus*, *pellucidus*, diaphane, transparent, qui donne passage à la lumière, clair, limpide.

Trasparì, lo apparire, che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano, trasparire, *translucere*, être transparent, ou diaphane. *Trasparì*, per *traluse*, V.

Traspirasion, il passaggio insensibile, o quasi insensibile d'una materia escrementosa per i pori della pelle, o l'ingresso dell'aria, de' vapori per i pori della pelle nel corpo, traspirazione, perspirazione, *halitus ex innumeris humani corporis meatibus erumpens*, *perspiratio*, transpiration.

Traspirè, il mandar fuori le particelle, che deono uscire da' corpi per traspirazione, traspirare, *perspirare*, transpirer, s'héxaler, sortir par la transpiration. *Traspirè*, per simil. si dice di cosa occulta, che comincii a farsi manifesta, traspirare, *patere*, *manifestum fieri*, transpirer.

Traspört, il trasportare, trasporto, trasportamento, *exportatio*, *deportatio*, *evectio*, *advectio*, *translatio*, transport, translation. *Traspört*, per agitazione, o commozione d'animo, trasporto, *animi motus*, transport, emportement, agitation, émotion, fougue. *Traspört d' colera*, trasporto di collera, *excandescentia*, *vehementior iracundia*, *fervens animus ab ira*, transport de colère. *Trasport d' alegrëssa*, *d'giöja*, trasporto d'allegrezza, di gioja, *effusa lætitia*, *gestientis animi elatio voluptaria*, *animi effusio in lætitia*, transport de joie.

Trasportè, portar da un luogo a un altro, far mutar luogo, trasportare, trasferire, *transferre*, *transvehere*, *asportare*, *exportare*, *transportare*, transporter, transférer, porter d'un lieu à un autre. *Trasportesse*, o *lassese tras-*

portè da la passion, dà la colera, lasciarsi trasportare dalla passione, agli impeti dell'ira, *nimio animi motu concitari*, *in iram præcipitem esse*, *de nihilo irasci*, *paratiorem esse ad iram*, se laisser aller à la passion, se laisser transporter, ou emporter à la colère.

Trassa, si applica spezialmente a quei tetti delle case, che sono piatti, e sopra i quali si può passeggiare, come altresì a'balconi, che sporgono in fuori, terrazzo, verone, galleria scoperta, *mænianum*, *solarium*, *procestrium*, terrasse, belveder, galerie découverte. *Trassa*, pedata, orma, segno, od impressione, che qualche cosa lascia dietro a se in passando sopra un'altra, *vestigium*, trace, piste. *Trassa*, nel linguaggio dei cacciatori esprime il segno del piede, o pedata, ed orma di un cervo, di una lepre, o di qualunque altra creatura propria per la caccia sovra il terreno, per cui i cacciatori sono valevoli a congetturare, e rilevare quanto tempo si è, che quindi sia passato l'animale, ed insieme quale strada abbia tenuto; traccia, pesta, *vestigium*, trace, piste. *Andè a le trasse*, seguitare la traccia, tracciare, *vestigia sequi*, suivre à la piste. *Trassa*, si dice quella porzione di polvere, che dal luogo, donde s' appiccia il fuoco, si distende fin presso a' mastj, ed altri strumenti da fuoco per iscaricarli, traccia della polvere . . . . . traînée de poudre. *Trassa*, linee, o tratti distesi sul terreno, per disegno d'un giardino . . . . . trace. *Trassa*, per disegno, abbozzo, *designatio*, trace.

Trassament, disegno, abbozzamento, abbozzatura, disegnatura, *designatio*, *linearis adumbratio*, tracement.

Trassè, delineare, disegnare, abbozzare, adombrare, schiccherare il disegno, stendere le prime linee, rappresentare con linee, *informare*, *adumbrare*, *delineare*, *lineis designare*, *operis formam lineis describere*, tracer, ébaucher, dessiner.

Trasvestisse, V. *Travestisse*.

Trat, atto cattivo, o buono, che si rende altrui, tratto, tiro, *facinus*, trait, bon, ou mauvais office. *Trat d'piuma*, *d'pnel*, tratto di penna, di pennello, *calamo*, o *penniculo ducta linea*, trait de plume, de pinceau. *Om d'un bel trat*, persona di garbo, di nobili maniere, *commodis*, *et facillimis moribus homo*, homme de belles manières. *Trat cativ*, atto fraudolento, astuzia, tiro, cattivo tratto, scortesia, villania, insulto, mala accoglienza, *fraus*, *dolus*, *techna*, *fallacia*, *actus inurbanus*, tour, malice, brusquerie, trait. *Fè un trat da ver amis*, fare un tratto da sincero amico, portarsi da vero amico, *amice agere*, *facere*, faire un trait d'ami.

Tratan, *antratan*, *antant*, *intant*, intanto, *interim*, *interea*, cependant, en attendant.

Tratativa, trattato, convenzione su qualche affare d'importanza, *tractatus*, *pactio*, traité. *Tratativa amichevol*, *da*

bon a bon . . . . . un traité à l'aimable.

Tratè, maniera di portarsi con alcuno, tratto, trattamento, *mos, institutum, agendi ratio*, trait, traitement. *D' un bel tratè*, trattoso, di bel tratto, *urbanus*, de belles manières, poli.

Tratè, ragionare, discorrere, *tractare, agere, sermonem habere*, traiter, parler, raisonner, converser. *Tratè*, maneggiare, *tractare, contrectare*, manier. *Tratè*, praticare, o adoperarsi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, mettersi di mezzo, *tractare, agere*, traiter, négocier, s'entremettre, travailler à l'accommodement de quelque affaire. *Tratè d'na cösa*, parlandosi di libro, o scrittura, vale esser quella tal cosa l'argomento, e 'l soggetto d'esso libro, o scrittura, trattare, *agere, tractare, complecti*, traiter d'une matière. *Tratè un bin*, o *mal*, vale portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o simili, *bene*, o *male tractare aliquem*, o *habere*, o *accipere*, traiter bien, ou mal, user bien, ou mal avec quelqu'un. *Tratè un da bricon*, *da lader*, dar del briccone, del ladro ad alcuno, *aliquem perditum, furem appellare*, traiter de coquin, de voleur. *Tratè a la slandriña*, trattar malamente, *male agere, tractare*, traiter mal. *Tratè un a la boña, sensa sirimönie, da amis, sensa fè pì dl'ordinari*, trattare alcuno alla buona, alla dimestica, senza metter in tavola nulla di più dell'ordinario . . . . traiter quelqu'un à l'aventure du pot. *Tratè*, far banchetti, convitare, banchettare, *instruere epulas, convivia agitare*, banqueter, donner un repas. *Tratè da vilan, con tut rigor* . . . . *pessime agere, pessime consulere*, traiter de Turc à More.

Tratēūr, cuoco, pasticciere, *cupedinarius*, traiteur.

Tratnì, tener a bada, trattenere, *morari, detinere*, entretenir, amuser. *Tratnisse con un*, ragionare, discorrere con alcuno, conversare seco lui, *cum aliquo sermonem habere, sermocinari, colloqui, versari*, s'entretenir avec quelqu'un. *Tratnì*, per contenere, tenere, fermare, *comprimere, cohibere, compescere, sustinere*, contenir, réprimer, retenir, tenir de court. *Tratnisse*, per temperarsi, astenersi, raffrenar l' appetito di checchessia, *se abstinere*, se contenir, se contraindre, se tenir, s'empêcher de faire quelque chose. *Tratnì*, nudrire, mantenere, sostentare, fare le spese, *alere, nutrire, suppeditare victum, sumtus etc.*, entretenir; onde dicesi *Capitani tratnù*, Capitano, che ha la paga, senza aver la compagnia . . . Capitaine reformé.

Trav, legno grosso, e lungo, che s' adatta negli edifizj per reggere i palchi, e i tetti; trave, *trabs, trabes*, poutre. *Trav meistr*, trave maestra di qualche macchina, di qualche edifizio, *trabes præcipua*, la maîtresse pièce. *Na busca ai smìa un trav*, si dice di chi d' ogni po' di cosa fa

gran rumore, ogni bruscolo gli pare una trave, e vale anche stimar per grandi le cose piccole, *festucam trabem putat*, prendre des mouches pour des élephans.

Travà, spazio, che è fra trave e trave . . . travée. *Travà*, o *trabià*, assi posti sopra travi per uso di riporvi fieno, paglia, od arnesi di poco valore . . . chartil.

Travaj, opera fatta, o che si fa, o da farsi; lavoro, lavorio, fattura, manifattura, magistero, artifizio, *opus*, ouvrage, travail, besogne, main d'œuvre. *Travaj d' pont*, V. *Ricam*. *Travaj dait a impreisa*, lavoro dato ad impresa, ad un certo, e determinato prezzo . . . un marché à prix fait. *Travaj dait a chi lo fa a pi bon pat*, lavoro dato a chi lo fa a minor prezzo .... marché au rabais.

Travajè, operare manualmente, far qualche cosa, impiegarsi in lavori, attendere ad un lavoro, lavorare, *operari*, *opus*, o *aliquid operis facere*, *laborare*, travailler, agir, s'occuper de quelque chose. *Travajè com n' assassin*, lavorare a mazza, e stanga, lavorare di tutta forza, *operi insudare*, travailler sans relâche. *Travajè d' pont*, *brodè*, *travajè d' broderìa*, fare in su panni, drappi, e simili materie varii lavori coll' ago; ricamare, *acu pingere*, broder. *Travajè d' placagi*, impiallacciare, *laminas ligneas super inducere*, plaquer. *Travajè pęr j' aitr*, *fatighesse a ofa*, pescar pel Proconsolo, *operam*, *et retia perdere*, travailler, se donner de la peine pour les autres. *Travajè pęr nen*, *a gratis*, far la festa senza alloro, far alcuna cosa a ufo, *gratis operari*, faire quelque chose pour rien, ou avec rien. *Travajè sot aqua*, operar di nascosto, lavorar di traforo, *clam*, *furtim*, *occulte agere*, agir à la sourdine, sous eau, sous main. *Travajè un*, parlar male d' alcuno, quando colui non è presente, lavorarlo di traforo, *absentem exagitare*, accoutrer quelqu'un de toutes pièces, le déchirer à belles dents. *Travajè ant un afè sensa paręsse*, adoprarsi in qualche negozio senz' apparirvi . . . s'employer dans quelque affaire sans qu'il y paroisse, ou sans paroître. *Travajè l' ört*, coltivare l' orto, *colere hortum*, labourer, cultiver un jardin. *Travajè na cösa*, vale fabbricarla, o ridurla alla dovuta forma, lavorare qualche cosa, *exstruere*, *construere*, *perficere*, *absolvere*, fabriquer, travailler, polir, et perfectionner.

Travarchè, *cavalchè*, dicesi degli abiti, le cui parti passano l' una sopra l' altra, incavalcare, incavalciare, *superponi*, croiser, se dit des habits, dont les côtés passent l'un sur l'autre, faire chevaucher.

Travàs, V. *Travon*.

Travèrs, obbliquo, non diritto, traverso, *obliquus*, *transversus*, oblique, courbe, contourné, tortu, tortueux. *Travèrs*, si usa in diverse maniere in forma avverbiale, come:

a travèrs, *pęr travèrs*, *d'travèrs*, a traverso, per traverso, di traverso, traversalmente, traversone, *oblique*, *transverse*, obliquement, de travers, en travers, de travers, de biais, de côté, diagonalement, transversalement. *Piè*, *arportè le cöse pęr travèrs*, prendere, o riferire le cose di traverso, *male interpretari*, *transverse referre*, prendre, rapporter de travers tout ce, qu'on dit. *Guardè pęr travèrs*, guardar con occhio torvo, bieco, arcigno, burbero, *torvis oculis intueri*, *limis oculis aspectare*, regarder de travers, regarder d'une manière, qui marque de l'aversion, regarder de mauvais œil. *Avèi quaich cösa pęr travèrs*, esser di mal umore, *tristi cogitatione vexari*, être bourru. *Parlè pęr drit*, *e pęr travèrs*, parlare inconsideratamente, imprudentemente, *temere effutire*, parler à tort, et à travers. *Passè travèrs al fëũ*, passar in mezzo alle fiamme, *per medios ignes viam invenire*, s'ouvrir un chemin à travers le feu. *A travèrs di canp*, in mezzo de'campi, *per medios campos*, à travers champs. *Un rì cha scor an mes dla Sità*, un rivo, che scorre per mezzo alla Città, *rivus urbem interfluens*, un ruisseau, qui coule à travers la ville. *Guardè a travèrs a le palęte d'na gelosìa*, guardar di traverso d'una gelosia, *per transennam adspicere*, regarder au travers d'une jalousie.

Traversa, qualunque cosa, che si mette a traverso, *repagulum*, traverse, croisillon, digue, bâtardeau, barricade. *Traversa*, sbarra, ritegno, tramezzo posto a traverso per riparare, dividere, o impedire il passo, traversa, *lignum*, *vel aliud transversum*, traverse, pièce de bois, de fer etc., qu'on met à travers. *Traversa*, pezzo di legno, o di ferro collocato trasversalmente per corroborarne, e fortificarne un altro; tali sono quelli, che si mettono in porte, o finestre; traversa.... traverse. *Traversa*, per istrada, che abbrevia il cammino, scorciatoja, tragetto, *transversum iter*, *transversus trames*, traverse, chemin, qui coupe, chemin de traverse. *Traversa*, per avversità, V. *Travęrsìa*. *Traverse dęl tlè*, catene, traverse, stamajuole.... *Traversa*, t. di giuoco, scommessa, *pignus*, pari, gageure, traverse.

Travęrsè, passar a traverso, attraversare, *trajicere*, traverser, passer à travers, d'un côté à l'autre. *Travęrsè*, per contrariare, opporsi, impedire, fronteggiare, traversare, *obsistere*, *adversari*, *obstare*, traverser, susciter des obstacles pour empêcher le succès de quelque entreprise. *Stradon*, *cha traversa 'l giardin*, viale, che incrocicchia, o attraversa il giardino.... allée, qui traverse le jardin. *Travęrsè*, t. di giuoco, pattuire quel, che si debba vincere, o perdere per mantenimento di sua opinione, scommettere, *certare*, *contendere pignore*, *deponere*, *dare pignus*, parier, gager.

Travęrsìa, *traversa*, disgrazia, avversità, sventura, traversia, ostacolo, *infortunium*, *casus adversus*, *calamitas*, *adversæ fortunæ*, traverse, malheur, disgrace, infortune, désastre, malencontre, mauvais succès.

Travęrsièra, o *travęrsèra*, agg. di una sorta di flauto, detto *fluta traversèra*, perchè si suona col metterla a traverso delle labbra, storta .... flûte traversière.

Travęrsin, *cussin long*, guanciale lungo, dove si pone il capo nel letto, capezzale, origliere, *cervical*, traversin, chevet, oreiller.

Travęstìsse, travestirsi, immascherarsi, *vestem mentiri*, *vestem mutare*, se masquer, se déguiser. *Travęstisse da bęrgè*, travestirsi da pastore, *pastoralem cultum induere*, se mettre un habit de berger, déguiser son caractère.

Travèt, è un legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, o cinque braccia (comunemente di un *trabùch*) riquadrato, e più largo del *listèl*; travicello, piana, *tigillum*, *trabecula*, chevron, poutrelle, lambourde, soliveau.

Travęton, legno simile al *travèt*, ma un po' più grosso; travetta, *asser*, *trabs*, *trabecula*, sablière, solive.

Travinè, *trabuchè*, andar barcolloue, non potere star fermo in piedi, piegando or da una parte, or dall'altra, proprio degli ubbriachi, dei vecchii, e dei convalescenti; traballare, tentennare, barcollare, *nutare*, *vacillare*, *labare*, vaciller, pancher de côté, et d'autre.

Travon, accr. di *trav*, travone, v. dell' uso it. . . . . . grosse poutre.

Travonde, spigner il boccone giù pel gorgozzule, inghiottire, trangugiare, *glutire*, *deglutire*, engloutir, avaler. *Travonde 'l tössi pęr maisiña*, sopportare con pazienza, sofferire per non poter far altro, trangugiarla, *injurias*, *ærumnas perferre*, *concoquere*, *poculum mœroris haurire*, *constanti animo ferre*, avaler des injures, avaler des poires d'angoisse, comporter, supporter.

Tre, nome numerale, che seguita immediatamente al due, tre, *tres*, trois. *Tre volte tant*, il triplo, tre volte tanto, *ter tantum*, *triplum*, trois fois autant, trois fois plus, or-sol. *Tresèt*, specie di giuoco di carte, che si fa in quattro; tresette, v. dell' uso it. . . . tré-sept. *Tre pęr-quatr*, avv., che si usa in lingua furbesca, che dinota la difficoltà dell' esecuzione di quanto è in quistione, simile a quello: *l' aso sghìa*, V.

Tregn, porzione di terra atta, o non atta ad esser arata, e coltivata; terreno, *solum*, *ager*, terroir. *Vin cha sa d' tregn*, vino, che sa di terra . . . . vin, qui sent le terroir, qui a un goût de terroir, qu'il a une certaine odeur, un certain goût, qui vient de la qualité du terroir.

Trègua, V. *Trèva*.

Trèmè, V. *Tęrmolè*.

Tremò, dal francese tru-

meau, specchio, che si mette tra due finestre, o sopra un cammino . . . . trumeau.

Tremol, malattia, la quale consiste in una violenta agitazione delle membra in direzioni contrarie, dovuta alla mancanza d' un proprio, ed adequato tono, e del dicevolè, e proprio uso delle parti intaccate, ed affette; tremore, tremito, *tremor*, tremblement.

Tren, tutti i pezzi di legname d'una carrozza, d'un carro, traino . . . . train. *Tren*, dicesi di gente, e di salmeria, che alcuno si conduce in viaggio, *sarcina*, *impedimenta*, chariage, fardeau, train. *Tren*, per seguito, equipaggio, *familia*, *comitatus*, *famulatus*, train, suite, équipage. *Tren*, per attrezzi di artiglieria, *instrumenta bellica*, *machinæ bellicæ*, train d'artillerie. *Butè 'n tren*, metter in azione, in esercizio ...... mettre en train. *Butesse 'n tren a travajè*, mettersi al lavoro, *accingere se operi*, se mettre en train de travailler. *L'afè a l'è an bon tren*, *a va d' bon tren*, la faccenda va bene innanzi, vi si lavora con gran diligenza, *res sub manus succedit*, *optime procedit*, l'affaire est en bon train, va bon train. *Avèi un tren da Prinsi*, aver un seguito, un treno da Principe, *apparatu*, *et incessu vim Principis complecti*, avoir un train, un équipage de Prince.

Trenè, indugiare, temporeggiare, procrastinare, *differre*, *diem de die trahere*, *procrastinare*, différer, temporiser, dilayer, tirer de long, remettre à autre temps.

Trenò, sorta di vettura senza ruote, di cui ci serviamo per andar sopra la neve, o sopra il ghiaccio, slitta, *traha*, *vehees*, traineau. *Trenò*, per quel carro, di cui si servono i contadini, fatto a similitudine del *trenò*, ma però più rozzamente, V. *Lesa*.

Trent, asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi, forcone, tridente, *tridens*, fourche à trois dents, fourche de fer. *Trent da gavè 'l liam*, *forca*, forcella da letame . . . . tire fiente.

Trentà, colpo dato col tridente, *tridentis ictus*, un coup de fourche. *Trentà*, quella quantità di paglia, fieno, o simili, che può sostenere un tridente . . . . fourchée.

Trepè, strumento triangolare di ferro con tre piedi per uso per lo più di cucina, treppiè, *tripes*, trépied. *Trepè del lavaman*, *portabassin*, arnese con tre piedi, da posarvi sopra il catino per lavarsi le mani, treppiè del catino, *fulcrum*, trépied d'un bassin.

Tresp, arnese a tre, o quattro piedi, su cui si pongono le tavole; trespolo, *trapezophorum*, treteau. *Tresp*, per *cavlèt*, V.

Trest, o *tanpa del liam*, piccola fossa piena d' acqua, ove si mette il letame a macerare, fogna da letame, sterquilinio, *fimetum*, fosse, où l'on amasse le fumier pour le macerer, pour le faire pourrir.

Trȩta, V. *Tȩrta*.

Tretre, o *tetre*, da traître franc., o da *teter* lat., traditore, ingannatore, infedele, perfido, disleale, *proditor*, *perfidus*, *perfidiosus*, traître.

Trèva, o *trègua*, sospension d'armi, o cessazione d'ostilità fra due partiti in guerra; tregua, *induciœ*, trève, armistice, suspension d'armes, cessation d'hostilités. *Trèva*, per rilascio, intermissione di travaglio, riposo, tregua, *remissio*, *levatio*, *levamentum*, *intermissio*, relâche, repos, soulagement, trève.

Trëui, vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per i polli, e per i porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia; è anche un ricetto d' acqua per uso di lavare, ed anche per ispegnere la calcina, e per altri usi; truogolo, *aquarium*, auge.

Trëuia, *criña*, la femmina del bestiame porcino, troja, scrofa, porca, *scrofa*, *sus*, *porca*, truie. *Trëuia*, per similit. si dice a una femmina sporca, e disonesta, *mulier sordida*, *meretrix*, salope, vilaine, cochonne, truie.

Triaca, medicamento contro a' veleni, teriaca, *theriaca*, thériaque. *Triaca*, *conplöt*, figurat., si dice di tre persone molto unite per interesse, triò . . . . trio, cabale, clique.

Tribuna, luogo elevato in una Chiesa, ove comunemente si mettono i Musici, od anche luogo al pian terreno in una Chiesa, ma alquanto elevato, ove si mettono certe persone distinte per assistere più comodamente al divino servizio; tribuna, *odœum*, tribune.

Tribunal, luogo, dove riseggono i Giudici a render ragione, tribunale, *tribunal*, tribunal, siège du Juge. *Tribunal criminal*, o *Cort criminal*, Corte criminale, Tribunale stabilito in ogni Dipartimento della Francia per applicare le pene pronunziate dalla Legge contro i delitti portanti pena afflittiva, o infamante . . . . . Cour criminelle, Tribunal criminel. *Tribunal d'apèl*, o *Cort d' apèl*, Tribunale supremo, che siede ne' principali luoghi dello Stato secondo la divisione fatta dal Governo per istatuire sugli appelli dei Giudici civili di prima istanza, pronunziati da' Tribunali di Circondario o di Commercio, Corte di appello . . . . Cour d'appel Tribunal d'appel. *Tribunal d' cassasion*, primo Tribunale dell' Impero Francese istituito nel 1790, composto di 48. Giudici, e diviso in tre sezioni, che si chiamano: section des requêtes, section civile, et section criminelle; Corte di cassazione . . . . . . Cour de cassation. *Tribunal d'Comersi*, Tribunale particolare, stabilito in alcune Città per giudicare le liti relative al commercio di terra, e di mare; Tribunale di Commercio . . . . Tribunal de Commerce. *Tribunal d' prima istansa*, Tri-

bunale stabilito in ogni Circondario comunale per giudicare gli affari civili, che non hanno potuto essere aggiustati dal Giudice di pace; Tribunale di prima istanza, o di Circondario . . . . Tribunal de première instance, ou d'arrondissement.

Tribut, tassa, o imposta, che un Principe, o Stato è obbligato a pagare ad un altro, come in contrassegno di dipendenza, o in virtù di qualche trattato, e come a titolo di compera della pace, tributo, *tributum*, tribut. *Tribut*, è anche una contribuzione personale, che i Principi impongono ai loro sudditi per via di capitazione, o tassa di tanto per testa, tributo, *tributum*, *vectigal*, tribut, subside, taille, corvée.

Tributari, uno, che paga tributo ad un altro, affine di vivere secolui in pace, o di partecipare della di lui protezione, tributario, *tributarius*, tributaire, vassal, qui paye le tribut.

Trich-trach, voci imitative di quel rumore, che fa chi cammina in zoccoli, o con calzari di grosso cuojo risecco, e simili, tricche tracche . . . . . . *Trich-trach*, chiamano i fanciulli un martello di legno impernato, e mobile sopra di un asse, con cui per trastullo fanno romore nei giorni di Passione, come si fa colla *cantaraña* (raganella.) *Trich-trach*, sorta di giuoco, che si fa con due dadi, e trenta dame in un tavoliere diviso in due parti, ciascuna delle quali è segnata con piccole marche d'avorio, le une verdi, e le altre bianche, sopra di cui si pongono le dame secondo le regole del giuoco, tavola reale, *scruporum simul*, *ac tesserarum ludus*, tric-trac. *Trich trach*, chiamasi talora il tavoliere, su cui si giuoca, *alveus lusorius*, le damier, ou le tablier. *Giughè al trich trach*, giuocare a tavola reale, *scrupos ad tesserarum jactum disponere*, jouer au tric-trac.

Tricolòr, amaranto screziato di rosso, e giallo, *amarantus violaceus*, *tricolor*, tricolor. *Tricolòr*, tricolore, de' tre colori nazionali adottati dalla Francia, rosso, turchino, e bianco.

Triduo, corso, o spazio di tre giorni, triduo, v. dell'uso it. . . . . . l'espace de trois jours.

Triè, tritare, pestare, minuzzare, ridurre in minutissime particelle, *terere*, *conterere*, *comminuere*, *dissecare*, broyer, froisser, briser, hacher, écacher, réduire en très-petits morceaux.

Trifola, produzione vegetabile, non dissimile dai funghi, ossia specie di radice, o massa carnuta, bernoccoluta di varie grossezze, senza radice, e senza foglie, la quale sta sempre sotterra; se ne trova in quantità nel Monferrato, e ve ne sono di due spezie; altre di polpa nera, ed altre bianca, tartufo, *tuber*, truffe. *Trifola neira* . . . . *tuber cibarium* . . . . *Trifola bianca* . . . . *tuber album*, *tuber lycaperdon* . . . . .

Trìi add., trito, minuto, *tritus*, *comminutus*, haché, broyé, concassé. *Pas trìi*, vale passi piccoli, e frequenti...... chemin frayé, chemin battu.

Tril, term. noto della musica, tremolìo di voce aggiunto al cantar vero, legittimo, e naturale, e più largamente ancora si dice del suono degli strumenti, trillo, *vox crispa*, o *micans*, *vocis uno spiritu ductœ*, *varia*, *et crebra inflexio*, *vibrantis modulationis sonus*, *concisus minutim sonus*, *compismus*, roulement de voix, roulade, fredon, tremblement, ou battement, qu'on fait sur un instrument à cordes.

Trilè, fare il trillo, trillare, *vibrissare*, *vocem canendo crispare*, fredonner, faire des battemens sur les instrumens, ou des ports de voix en chantant.

Trimaj, foggia di rete da pescare, e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l' uno all' altro, la maglia del telo di mezzo non eccede la larghezza d' un pollice, e quella dei lati laterali è larga circa un mezzo piede, talchè il pesce, o l'uccello, che dà nella rete, spingendo il telo di mezzo ne'vani di uno de'laterali, viene a formar in esso una specie di borsa, in cui resta preso; tramaglio, *verriculum*, tramail. *Trimaj*, sorta di rete per le quaglie, allodole, ortolani, e pernici; strascino, erpicatojo, *everriculum*, tirasse, nappe, traîneau.

Trimèstr, spazio di tre mesi, trimestre . . . . . trimestre. *Trimèstr*, o *quartè*, paga, che si fa di tre in tre mesi dagli affittajuoli, pensioni, interessi, pegni, ec. . . . . quartier.

Trinca, voce, che si usa col segnacaso di, e significa del tutto: *Nëuv d'trinca*, affatto nuovo, del tutto nuovo, novissimo, *novissimus*, très-nouveau.

Trincabala, term. d' artiglieria, ordegno, o macchina, che serve al trasporto dei cannoni . . . . . trique-balle.

Trincaire, bevitor solenne, trincone, bevone, *bibax*, biberon, grand buveur, ivrogne.

Trincè, tagliar minutamente le carni cotte, che sono in tavola; trinciare, *scindere*, *secare*, *concidere*, *incidere*, trancher, dépecer, découper les viandes à table. *Trincè*, tagliar i panni addosso ad alcuno, dirne male, *absentem exagitare*, déchirer quelqu'un à belles dents. *Trincè*, per diminuire, scemare, sminuire, *imminuere*, *detrahere*, retrancher. *Trincesse*, ristrignersi, diminuire le spese, *impensas corripere*, *sumtum levare*, *impensam circumcidere*, se retrancher, diminuer sa dépense.

Trincèra, nella fortificazione sono fossi, che gli assedianti tagliano, o scavano per avvicinarsi più sicuramente alla piazza attaccata; trincea, linee d' approccio, *agger*, *fossa v allo munita*, tranchée.

Trincerè, riparare, o difendere con trincieramento, trincerare, *circumvallare, fossum, et vallum ducere*, rétrancher, faire des rétranchemens. *Trinceresse*, fortificarsi con trincee, *se vallo, et fossa munire*, se rétrancher.

Trincèt, poàrin, faussèt, strumento di ferro tagliente, e adunco, il quale serve per potare le viti, tagliare le uve, mondare gli alberi, e per varii altri usi; pennato, falcetto, potatojo, *falcicula*, hachette, serpette, faucille.

Trinchè, cinpè, voce originata dal Tedasco trinken, lo stesso che pecchiare, cioncare, bere assai, trincare, *perpotare*, trinquer, lamper, chinquer, boire beaucoup.

Trinciant, quegli, che trincia le vivande, scalco, trinciante, *structor*, écuyer tranchant; celui, qui découpe, qui dépèce les viandes. *Trinciant*, per lo strumento, con cui si trinciano le vivande in tavola, coltello trinciante, *culter*, couteau pour trancher.

Trincòt, giuoco di pallacorda, e 'l luogo, ove si giuoca, *spœristerium*, *coriceum*, tripot, jeu de paume, lieu destiné à jouer à la paume, courte-paume.

Triò, nella Musica è una parte d'un concerto, in cui tre persone cantano, ovvero più propriamente un componimento musicale composto di tre parti; triò, *trium concentus*, trio. I *triò* sono le più belle sorte di composizione, e questi recitativi sono quegli, che piacciono più nei concerti.

Trionf, sorta di giuoco di carte, trionfetti, o trionfini, *quidam chartularum lusus*, le jeu de la triomphe. *Trionf*, a certi giuochi di carte si è il colore della carta, che vi rimane dopo che si è distribuito ai giuocatori il dovuto numero delle carte, o anche il seme delle carte nominato da colui, che fa giuocare, e che prevale a tutte le altre, palo . . . . . triomphe.

Trionfè, godere, festeggiare, trionfare, *lætari, triumphare, exsultare, lœtitia gestire*, triompher, se réjouir, avoir du plaisir, être bien aise, être ravi de joie. *Trionfè*, per restar vittorioso, trionfare, *triumphare, triumphum agere*, triompher, vaincre. *Trionfè*, per signoreggiare, *dominari, imperare*, triompher, dominer, maîtriser. *Trionfè*, nel giuoco delle carte vale giuocare del seme nominato dal giuocatore, trionfare . . . , triompher.

Tripa, *bẹdra*, pancia, ventre, *venter*, ventre, tripe. *Tripa*, alle volte si piglia per tutta quella parte del corpo, che è tra la bocca dello stomaco, ed il pettignone non solo esterna, quanto interna, comprendendovisi perciò lo stesso stomaco, e la pancia, e nelle femmine l'utero ancora. *Tripa*, e meglio al plurale *tripe*, il ventre delle bestie grosse, come vitella, bue, e simili, che tratto da loro, e benissimo purgato, e meglio condito, e condizionato ce ne serviamo per vivanda; trippa, busecchia, ventre, *exta, orum*,

omasum, ventre, tripe. *Enpì ben la tripa, la będra, 'l fëüro*, cavar il corpo di grinze, mangiar a crepapelle, *ventrem distendere*, manger tout son soûl, remplir son pourpoint.

Tripassa, accr. di *tripa*, trippaccia, trippa grande, *immanis venter*, gros ventre, bédaine.

Tripè, venditor di trippe, *intestina vendens, extorum venditor*, vendeur de tripes, tripier.

Tripèra, donna, che lava, e vende trippe, o ventri di bestie da macello; ventrajuola, trippajuola, voce dell'uso ital., *eluens, et vendens intestina*, tripière.

Tripol, spezie di pietra, gesso, o creta secca, molle, friabile, ruvida, d' un color di cedro, adoperata nel pulire lavori di lapidarii, orefici, calderaj, ottonaj, e macinatori di vetro; alcuni credono che il *tripol* sia una pietra ordinaria, bruciata, e calcinata dalle esalazioni sulfuree, che si abbattono sotto le miniere, ove ella si trova: di queste miniere ve n'è molte in diverse parti dell'Europa, particolarmente nell'Italia, ove il *tripol* è assai buono; altri con maggior probabilità lo prendono per una terra naturale, tripolo, *lapis Samius*, tripoli.

Tripon, colui, che mangia smoderatamente, pacchione, *helluo*, bafreur. *Tripon*, dicesi per isvilimento d' uomo panciuto, che ha grossa pancia, *ventricosus*, ventru, pansu, chargé de cuisine.

Trist, malcontento, mesto maninconioso, dolente, *tristis*, *mærens*, *dolens*, triste, affligé, abattu de chagrin, mélancolique, mécontent. *Trist*, per accorto, malizioso, tristo, *vafer*, *callidus*, fin, rusé, madré. *Trist*, per cattivo, sciaurato, scellerato, tristo, *nequam*, *improbus*, *scelestus*, *flagitiosus*, méchant, scélérat, malin, pervers, belître, mal faisant. *Trist*, agg. a fanciullo, vale bizzarro, ostinato, capriccioso, discolo, facimale, *morosus*, *pervicax*, *nequam*, *puer flagitiosus*, emporté, ratier, capricieux, pervers, débauché, diablotin, petit dragon, petit enfant mutin, et méchant, lutin. *Trist*, è talora locuzione minaccevole, guai, tristo, *væ*, malheur à etc. *Trist a chi fa d'ogn'erba fas*, tristo, o guai a chi vive perversamente, *væ illi*, *qui perdite vivit*, malheur à celui, qui vit dans le désordre. *Trist a chi dà scandol*, guai a chi dà scandalo, *væ illi*, *qui scandalum præbet*, malheur à qui donne du scandale.

Triüm, aggregato di cose trite, tritume, *res tritæ*, *frustula*, miettes, chapelures, morceaux.

Trofèo, presso gli antichi era un mucchio d'arme, e di spoglie de'nemici vinti, innalzato dal vincitore nel campo di battaglia, di cui n'è stata fatta in seguito la rappresentazione in pietra, in marmo, ed in pittura, trofeo, *trophæum*, trofée. Diconsi *trofèi* alcuni ornamenti d'ar-

chitettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, scudi, elmi posti con bell'ordine quasi in un mazzo, o gruppo per espressione delle azioni, e valore delle persone rappresentate, trofei . . . . . . trophées.

Trogno, per ischerno, visaccio strano, scontraffatto, *rictus*, trogne. Onde *fè 'l trogno*, torcer il muso, far il ritroso, lo sdegnoso, *naso suspendere adunco*, faire la moue, V. *Fè 'l muso*, *fè 'l moro*.

Trojassa, pegg. di *trëüia*, detto per ingiuria a femmina sporca, e disonesta, *turpissima, et sordidissima mulier*, *meretrix, scortum*, truie, salope, vilaine, coquine, femme de mauvaise vie.

Trojè, V. *Spörch*.

Trojèt, torchio da olio, *trapetus*, moulin à huile.

Trojon, V. *Porclon*, *scufioson*.

Tro-madam, giuoco di pallottoline d'avorio, o di legno, quali procurasi di far entrar in certe buche in forma d'arco, segnate con diversi numeri; così pure chiamasi la macchina, che serve a tal giuoco . . . . trou-madame.

Tron, uno strepito nella bassa regione dell'aria, eccitato da un subitaneo incendimento di esalazioni sulfuree; tuono, *tonitru*, tonnerre. *Sciap d'tron*, strepito di tuono . . . . éclat de tonnerre. *Tron*, prendesi anche per il fulmine: *'L tron l'è cascà sù costa tor*, cadde il fulmine su questa torre . . . . . . le tonnerre, la foudre est tombée sur cette tour. *Tron*, è anche una sorta di fungo, *agaricus edulis*, *fungus*, *boletus*, espèce de champignon. *Segrèt con'el tron*, V. *Segrèt* add.

Tronba, strumento musicale fatto d'argento, o d' ottone, il più nobile di tutti gli strumenti portatili da fiato, usato per lo più in guerra nella cavalleria per dirigerla nel servizio; tromba, *buccina*, *tuba*, trompette, trompe. *Tronba mariña*, è uno strumento musicale, composto di tre tavole, che formano il suo corpo triangolare; questa ha un collo assai lungo, con una sola corda molto grossa, montata su d' un ponticello, che sta fermo da una banda, e dall'altra è tremolo; si suona mediante un arco con una mano, e coll'altra si calca, o ferma la corda sul collo col dito grosso; tromba marina, *tuba*, trompette marine. *Tronba*, è anche il grugno dell'elefante, detto la proboscide, *proboscis*, trompe de l'éléphant. *Tronba parlant*, dicesi quella, che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza; tromba parlante . . . . trompette parlante. *Tronba*, si dice anche uno strumento in forma di tromba, che si adopera da chi ha l' udito ingrossato, e che ajuta l'udito coll'accostare la sua bocchetta all' orecchio; tromba . . . . . cornet. *Tronba*, o *ponpa*, è uno strumento di forma cilindrica, che fa

salir l'acqua per via d'un'animella, e serve a varii usi, particolarmente per votare le acque stagnanti; tromba . . . . pompe, engin. *Tronba*, strumento, di cui si servono gli Astrologi per parlar altrui nell' orecchio pianamente, cerbottana . . . . cornet pour parler à l'oreille. *Tronba dẹl pos*, *dẹl cömod*, *dẹl fornèl*, cannone, tubo, gola, *tubus*, tuyau, tube. *Vende a son d' tronba*, vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; subastare, *subhastare*, vendre à l'encan, aux enchères. *Dè man a la tronba*, divolgare, propalare una cosa, pigliare la tromba, *tuba canere*, trompeter, publier à son de trompe, dire tout haut, déclarer une chose, la dire à plusieurs.

Tronbẹta, dim. di *tronba*, trombetta, *buccina*, trompette. *Tronbẹta*, suonatore di tromba; trombadore, trombettiere, trombetta, trombetto, *buccinator*, *tubicen*, *æneator*, trompette, celui, qui sonne de la trompette. *Tronbẹta*, per quegli, che pubblica gli editti, i bandi ec. a suon di tromba; banditore, *præco*, crieur public, juré-crieur.

Tronbon, sorta di tromba, trombone . . . . sorte de trompette. *Tronbon*, dicesi per ischerzo allo *spaciafös*, V.

Tronè, lo strepitare, che fanno le nuvole, tonare, *tonare*, tonner. *Tronè* per similit., vale romoreggiare, fare strepito, *strepere*, *fremere*, *tumultum facere*, bruire, faire du fracas, du bruit, tonner.

Trönö, seggio elevato, ove stanno assisi i Re, i Principi nelle loro solenni funzioni, trono, *sedes*, *solium*, trône, siège royal.

Tronpadì, o *alicörn*, specie di scarafaggio alato, con mandibole a somiglianza delle corna del cervo, queste sono del color della scaglia, dentate; cervo volante, lucanocervo . . . . . . cerf-volant, escarbot.

Tronpè, V. *Stronpè*.

Tronpòr, o *troplòr*, sega grande senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti, e serve per recidere attraverso il legname per farne toppe, o rocchi, segone, *ingens serra*, grande scie.

Tronsen, sorta d' abito da donna con maniche lunghe, e strette, di cui dicesi essere stato inventore il famoso Tronchin.

Tröp, con *o* aperto, sust., eccesso, soverchio, troppo, *nimietas*, *nimia copia*, *superfluitas*, *supervacuum*, *redundantia*, le trop, excès, superflu, ce qui excède, l'excédant, le surplus, le restant, le résidu. *Tut 'l tröp*, *l' è tröp*, e vale che si dee stare dentro a' termini convenevoli, ogni troppo è troppo, ogni troppo si versa, *ne quid nimis*, *omne supervacuum pleno de pectore manat*, *est modus in rebus*, trop est trop, tout excès est condamnable. *Tröp*, add., soverchio, troppo, più del dovere, *nimius*, trop, superflu, inutile, excessif. *Tröp*, avv., troppo, di soverchio,

più del convenevole, *nimis*, *nimium*, *nimiopere*, *nimio plus*, *plus æquo*, *plus satis*, *extra modum*, trop, surabondamment, excessivement, plus qu'il ne faut, avec excès. *Tröp pöch*, non abbastanza, troppo poco, *non satis*, trop peu, pas assez. *Tröp tard*, troppo tardi, *serius*, *tardius*, *post tempus*, après coup, trop tard. *An pö tröp*, un po' troppo, *nimium*, *plusculum*, un peu trop. *Pà tröp*, non troppo, non molto, *non admodum*, pas trop, guère. *Nè tröp*, *nè pöch*, nè troppo, nè poco, *nec nimium*, *nec parum*, ni trop, ni trop peu.

Trop, con *o* chiuso, moltitudine d'animali della medesima specie radunata insieme in un luogo, greggia, mandra, branco, *pecudum caterva*, troupeau. *Trop d'vache*, *d' bëu ec.*, quantità di bestie bovine radunate insieme, proquojo, *armentum*, *grex armentorum*, troupeau de vaches, de bœufs, troupeau de gros bétail. *Trop d'feje*, *d' crave*, *d'crin ec.*, branco di pecore, di capre, di porci, *grex ovillus*, *caprinus*, *suillus*, troupeau de chèvres, brébis, cochons, troupeau de menu bétail. *A trop* avv., a truppe, a branchi, *gregatim*, *catervatim*, *conglobatim*, *acervatim*, à troupes, en troupe, par troupe. *Trop*, per moltitudine di gente ec., V. *Tropa*.

Tropa, soldatesca, milizia, truppe, adunanza di soldati, gente d'arme, *militia*, *milites*, *copiæ*, troupes. *Tropa*, una frotta, cioè una moltitudine di gente insieme, truppa, brigata, banda, schiera, *turba*, troupe.

Tròs, il gambo del cavolo, o d'altra erba sfogliato, torso, *caulis*, *thyrsus*, trognon.

Trosse, usasi questo vocabolo col verbo *esse;* onde *esse a le trosse d' un*, vale inseguirlo, essergli alle spalle, incalzarlo, *insequi*, *hærere tergis*, être aux trousses, poursuivre.

Tröt, una spezie degli andari del cavallo, che è tra 'l passo comunale, e 'l galoppo, eseguito con due gambe in aria, e due in terra allo stesso tempo traversalmente, come la croce di Sant' Andrea, e continuando così alternatamente a levare la gamba diretana d' un lato, e la gamba davanti dell' altro lato in un tratto, lasciando l' altra gamba diretana, e anteriore in terra, finchè l' altre scendano; trotto, *succussus*, *equi succutientis citatior gradus*, trot. *D' tröt*, *d' bon tròt*, di trotto, di buon trotto, trottando, velocemente, prestamente, *celeriter*, *cito*, promptement, pressement, vîtement, en diligence. *Andè d' tröt*, V. *Trotè*.

Trotè, *andè d' tröt*, trottare, andar di trotto, *succussare*, trotter, aller le trot. *Trotè* per simil., si dice anche dell' uomo, e vale camminare di passo veloce, e salterellando, trottare, *celeriter gradi*, *citatiore gradu ambulare*, trotter, aller au trot, doubler le pas, marcher beaucoup à pied. *Trotè*, far più gite, andare,

camminare assai per qualche faccenda; trottare, *cursare*, *circumcursare hac*, *et illac*, trotter, faire bien des pas, faire bien des voyages pour quelque affaire.

Trotēusa, spezie di veste da camera senza coda . . . . chaise.

Trotin, dicesi in m. b., e pop. *Fè san trotin*, cioè andar qua, e là, andar girando, *cursitare*, trotter.

Trovè, pervenire a quello, di cui si cerca, trovare, *invenire, reperire, nancisci*, trouver. *Chi serca*, *trēuva*, dicesi quando ad uno per sua importunità gl' interviene qualche cosa, ch' ei non vorrebbe, chi cerca, trova, *corvus serpentem*, qui cherche, trouve; talora significa, che l' effetto ne segue, quando si pone la cagione, chi cerca trova, *qui quærit*, *invenit*, qui cherche, trouve. *Trovesse a carte spörche*, *a mal partì*, *trovesse mal arparà*, trovarsi a mal porto, trovarsi a cattivi termini, a cattivo partito, veder la mala parata, conoscere d' essere in istato pericoloso, *cognoscere se in magnum discrimen*, *esse adductum*, *in periculo versari*, connoître le danger, se trouver en danger. *Trovè 'l mört*, si dice quando alcuno trova riposto qualche gran valsente, o fa qualche gran guadagno, poichè quel danaro riposto, e che non opera, è morto, trovar il morto, trovar il buono, o fare un morto . . . *Trovè a dì*, censurare, riprendere, biasimare, *arguere*, *corrigere*, *reprehendere*, censurer, reprendre, contrôler, mordre, trouver à redire. *Trovè la scarpa per i sö pè*, si dice quando un malvagio si mette alle mani con un peggiore ec., carne di lupo, zanne di cane, *dignum patella operculum invenire*, telle viande, tel couteau, à bon chat, bon rat, trouver chaussure à son pied. *Trovè la scarpa per i sö pè*, vale trovare, chi risponda, e resista, e non abbia paura di bravate, trovar culo a suo naso, *novacula in cotem*, trouver quelqu'un, qui vous rive les clous. *Trovè a dì fin a Dio*, *e ai Sant*, *trovè a dì fin a col cla falo*, *fin a sö pare*, opporre alle pandette, al sole, *cœlum vituperare*, s'opposer, trouver à redire en tout, et par tout. *Trovè l' us d' bösch*, si dice quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce, trovar l' uscio imprunato, *clausa est janua*, trouver la porte fermée. *Trovesse*, incontrarsi, *interesse*, *adesse*, se rencontrer. *Trovesse ant' j' anbrēui*, *ant' i guaj*, trovarsi negli imbroglii, nelle angustie, nelle miserie, *angustiis urgeri*, *premi*, se trouver pressé, en quelque extrémité, en quelque besoin.

Trubia, rete da prender pesci, *verriculum*, truble, rets. *Trubia*, per rete da testa, *reticulus*, coiffe de reseau.

Truch, è un' ingegnosa specie di giuoco, che si fa su d'una tavola bislunga, coperta di panno verde, e messa esattamente piana, ed a livello con piccole palle d' avorio, o di legno, le quali si cacciano con bastoncelli curvi, fatti a

posta, in certi buchi, che stanno all' orlo, o ne' cantoni, secondo certe leggi, o condizioni del giuoco; trucco, *ludus, in quo globuli lignei clavis truduntur*, billard, jeu de billes, sur une espèce de billard. *Truch*, dicesi pure la tavola, su cui si giuoca; trucco . . . espèce de billard. *Fè un truch, un tir*, far un colpo, un tiro, un tratto cattivo, V. *Trat. Truch-a truch*, in cambio, del pari, cosa per cosa, una cosa per l' altra, *mutuo, pro, loco*, troc-pour-troc, troc de gentilhomme. *Truch-a truch*, usasi col verbo *baratè, canbiè*, cambiar del pari, cosa per cosa, barattare, *permutare, commutare*, troquer but-à-but.

Truchè, spignere incontro con impeto, e violenza; urtare, *urgere, impellere*, heurter, choquer, rencontrer, ou toucher rudement. *Truchè*, contraddire, venire in controversia; urtare, *adversari, repugnare, refragari, contradicere*, heurter de front, contredire. *Truchè*, vale anche levar colla sua la palla dell' avversario dal luogo, dov'era, termine usato nel giuoco del trucco, ed in alcuni altri, che si fanno con palle, o piastrelle, trucciare, trucchiare, *pilam pila trudere*, débuter la boule. *Truchè*, al giuoco dell' oca, e simili, vale cavar uno dalla sua casa, o luogo, e porvisi in sua vece, trucciare, *detrudere*, débuter.

Trufa, *dupa*, trufferia, truffa, *fraus, dolus*, tromperie, friponnerie.

Trufador, che truffa, truffatore, *fraudator*, fripon, trompeur, affronteur, fourbe, filou, voleur, bonneteur, pipeur, emboiseur.

Trufaldin, personaggio ridicolo in commedia, come arlecchino, trappolino, truffaldino, *ridicularius bergomas*, arlequin, buffon.

Trufè, giuntare, truffare, *decipere, fraudare*, tromper, duper, fourber.

Truna, stanza sotterranea, o al pian terreno, dove si depositano i morti . . . caveau.

Trus, tarò, concime macero, e mescolato con terra, terriccio, *fimus*, terreau.

Truschin, rigarëul, strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a simiglianza di un chiodo, il quale serve per segnare le grossezze tanto nei legni, che nelle pietre, metalli, ed altro, che si voglia lavorare, graffietto . . . trusquin, outil, qui sert à marquer le bois particulièrement aux lieux, où doivent être les mortaises, rouanne, rouannette, o roinette.

Truta, sorta di pesce di fiume, o di acqua dolce, molto prezzabile; il corpo di questo pesce è lungo, la sua testa è corta, tozza, e tondeggiante; l' estremità del suo naso, o grifo è ottusa, e mozza, la sua coda è larghissima, la bocca è grande, e ciascuna delle mascelle è fornita di un filare di ben aguzzi denti, nel suo palato poi trovansi tre porzioni di denti, ciascuna d'esse di una figura bislunga nella

congerie, e tutte incontrantisi in un angolo vicino all' estremità del naso, e per fino la stessa lingua di questo pesce trovasi fornita di sei, di otto, ed anche di dieci denti, i suoi lati sono vagamente distinti, e marcati di macchie, o tacche rosse; trota, *truta*, truite.

Trutöla, piccola trota .... truiton, truitêle.

Tu-autem, modo di parlar famigliare, tolto dal latino, e serve per esprimere, il nodo, la difficoltà, l' imbroglio, il punto principale, simile alla voce *busilis; difficultas, res nodosa, et intricata*, tu autem, le point essentiel, le nœud, la difficulté d'une affaire. *Tu-autem*, per rabbuffo, bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli, *objurgatio*, rebuffade. *Fè un tu-autem*, rampognare, minacciare alteramente e imperiosamente, bravare, *objurgare, reprehendere, minas jactare, corripere*, réprimander, narguer, faire une mercuriale, une algarade, laver la tête.

Tu-tu, voce imitativa de' tocchi di tromba, V. *Tarapatan. A tu per tu*, V. *A testa a testa. Stè a tu pertu*, non si lasciar soperchiare dall'avversario in parole, ma rispondergli ad ogni minimo che, star a tu per tu, *verbum verbo respondere*, tenir tête, se rebéquer, ne pas céder, vouloir la dernière.

Tuba, voce lat., che significa tromba, e prendesi talora volgarmente per voce, *boña tuba*, buona voce, voce gagliarda, sonora, *vox firma, valens, fortis, sonorosa*, voix forte, haute, vigoureuse, résonnante.

Tuberösa, sorta di fiore candido, odoroso; tuberoso, *hyacinthus Indicus tuberosus*, tubereuse.

Tubo, cosa fatta in forma di cilindro, cava, ed aperta per la lunghezza dell' asse; tubo, v. dell' uso it., *tubus*, tube, tuyau, douille.

Tuèl, radice principale della pianta, fittone, *princeps radix plantæ*, la racine principale d'un arbre. *Tuèl*, è anche un tenerume d'osso fatto a modo d' unghia, il quale nutrisce l' unghia del cavallo, e ne ritiene in se la radice, tuello, ... l'os du petit pied.

Tuf, tufor, tuforàs, Vedi *Scarmas*.

Tufetè, voce presa dal colpo di archibusata, e vale cosa subita; tuffete .... coup subit.

Tufè, render odore acuto, cattivo, *male olere, gravem odorem exhalare*, exhaler une mauvaise odeur.

Tuja, albero quasi simile al cipresso; tuja, *thuya*, tuja, o thuya.

Tujò, V. *Tojò*, e *Tubo*.

Tuguri, casa povera, e contadinesca; tugurio, *casa, tugurium*, cabane, hutte, chaumière, cahute.

Tulipan, pianta, che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' suoi colori. Sonne di moltissime specie, alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, altri colle foglie del fiore intere, e di questi ve ne sono

alcuni di minor forma. I primi diconsi parrucchetti, gli altri tromboni, e gli altri lanciuole, tulipano, *tulipa*, tulipe. *Tulipan d'odor*, tulipano odoroso . . . . bosuel.

Tulipiè, aggiunto dato ad una sorta di pianta, il cui fiore odorosissimo ha qualche somiglianza col tulipano; tulipifero . . . . sorte de tulipe.

Tuna, voce usata in lingua furbesca, e vale baja, celia, burla, beffeggiamento; trastullo, *irrisio*, *derisio*, *jocus*, *ludus*, niche, raillerie, pièce, badinage. *Dè la tuna*, burlare, far celia, corbellare, *jocari*, *deridere*, badiner, railler, coïonner, jouer quelqu'un, se moquer de quelqu'un, lui faire quelque niche.

Tunisèla, il paramento del Diacono, e del Suddiacono; tonicella, dalmatica, *dalmatica*, dalmatique, tunique.

Tupin, *tupiña*, vaso per lo più di terra cotta con un sol manico; pignattino, pentolino, pentoletta, *testa*, *schutra*, *cacabus*, petit pot de terre. *Tupin* per *Badöla*, V.

Tupinèt, dimin. di *tupin*, pentolino, pignattino, *parva olla*, petit pot.

Tupinè, quegli, che fa, o vende pentolini, ed ogni altra sorte di vasi di terra cotta; pentolajo, vasellajo, stovigliajo, vasajo, *figulus*, potier.

Turban, certo arnese, con cui quasi tutte le nazioni Orientali, e Maomettane si coprono il capo, consistente in due parti, cioè una berretta, ed una fascia di fino pannolino, o taffetà ingegnosamente avvolta in diverse pieghe intorno alla berretta. La berretta è rossa, o verde, senza orlo, o falda, abbastanza piatta, benchè rotondetta in cima, e imbottita di bambagia, ma non copre gli orecchi; turbante, *galerus Turcicus*, turban.

Turbii, vento impetuoso, che rigira sollevando gran polvere, aggiramento di venti, di neve, e di pioggia, turbine, bufera, girone di vento, mulinello, sione, *turbo*, *vortex*, tourbillon, orage de vent, ouragan.

Turch, che è della setta Maomettana, Turco, Ottomano, *Turca*, Turc, Ottoman. *Turch*, dicesi a uomo rigido, inflessibile, inesorabile, *rigidus*, *inexorabilis*, vrai Turc, rigide, inexorable, rude, qui n'a aucune pitié. *Turch, e möro*, vale lo stesso. *Can Turc*, spezie di cane senza pelo, cane Turco . . . . . . chien Turc, Turquet.

Turchin, colore simile al Ciel sereno, azzurro, celeste, turchino, mavì, colore cilestro, *color cyaneus*, azur, bleu azuré.

Turgia, agg. a vacca sterile, *taura*, bréhaigne, vache inféconde. Dicesi pure bréhaigne a donna sterile.

Turgno, V. *Surgnòn*.

Turibol, vaso, dove si arde l'incenso per incensare, turibole, incensiere, *thuribulum*, *acerra*, encensoir.

Turiferari, colui, che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibole, turiferario . . . . . thuriféraire.

Turnì, lavorare a tornio, tornire, torniare, ed è l'arte di lavorare corpi duri, come ottone, avorio, legno in forma tonda, od ovale in un tornio, *tornare*, *detornare*, tourner, façonner, ou faire au tour. *Turnì*, si fa col mettere la sostanza, che si vuol torniare sopra due punte, come un asse, e muoverla in giro su quest'asse, mentre uno strumento da taglio applicato fermo alla parte esteriore della sostanza, in un rivoltamento della medesima ne taglia via tutte le parti, che stanno più lungi dall'asse, e fa l'esteriore di tale sostanza concentrico all' asse.

Turnior, e *tornior*, colui, che lavora al tornio, tornitore, torniere, torniajo, *tornator*, tourneur.

Turno, ricorrimento dell'alternativa nell'esercitare qualche uffizio; volta, ordine . . . . . tour.

Tusà, quel segno, che lascia la trottola, percuotendo col ferro, buttero, *signum ex ferro turbinis*, la marque que fait le fer d'un sabot en frappant sur quelque chose.

Tuso, percossa col pugno, garontolo, *pugnus*, gourmade, coup de poing. *Tuso*, per capassone, musorno, basoso, *stupidus*, *hebes*, musard, badaud, lanternier, sournois, opiniâtre.

Tussì, mandar fuori con veemenza l'aria dal petto per cacciarne ciò, che impedisce la respirazione; tossire, *tussire*, *excreare*, tousser.

Tut, tutto, tutta, addiettivo, *omnis*, *omne*, tout. *Tut curt*, in sostanza, in conclusione, in ristretto, in una parola, assolutamente, in poche parole, *omnino*, *paucis*, *uno verbo*, en abrégé, en un mot, bref, enfin, à la fin du compte, raillerie à part. *Tut curt*, tosto, subito, *illico*, *statim*, tout court. *Tut al pì*, al più, *ad summum*, tout au plus. *Con tut chę*, ancorchè, eziandio che, *etsi*, *quamvis*, *licet*, quoique, bien que, encore que, encore bien que. *Con tut lö*, con tutto ciò, nondimeno, ciò non ostante, *nihilominus*, *tamen*, malgré cela. *Tut ant un töch*, *ant un pes*, tutto d'un pezzo intiero, tutto intiero, *indivisus*, *integer*, *nulla ex parte compositus*, entier, d'un seul morceau. *Tut öm*, qualsivogla persona, tutt' uomo, *quicumque*, *quilibet homo*, tout homme, quelconque, qui que ce soit. *Tutun*, una cosa stessa, *idipsum*, *idem prorsus*, *unum*, *et idem*, la même chose, tout-à-fait le même. *Tutun*, tuttavia, nondimeno, *tamen*, néanmoins, cependant, pourtant, malgré cela. *Tut tut*, tutto tutto, affatto, *prorsus*, *omnino*, tout-à-fait, tout entier. *Tut contà e arbatù*, considerato tutto insieme, a far tutti i conti, *in summa*, *omnibus expensis*, le tout ensemble, tout compté, et rabattu, l'un portant l'autre, à tout prendre. *An tut*, *e pęr tut*, intieramente, in tutto, e per tutto, *prorsus*, *omnino*, *absolute*, entièrement, en tout, et par tout, sans aucune exception. *Tut ant un colp*, tutto

in un tratto, *cursim, contento cursu*, tout-à-coup, subitement. *Tut autr ch'döt*, *tut autr ch' vera*, tutt' altro che saggio, tutt'altro che vero, *minime sapiens*, *falsissimum*, rien moins que sage, rien de moins vrai. *Tuti doi*, amendue, *ambo*, tous les deux, l'un, et l'autre.

Tute spesie, sorta d' erba, che credesi aver il gusto di pepe, cannella, garofano, e muscato; nigella, *nigella semine aromatico*, herbe aux épices, toutes épices.

Tute-tavole, V. *Trich-trach.*

Tutisant, giorno della Solennità di tutti i Santi; Ognissanti, *Festum omnium Sanctorum*, la Toussaint.

Tutor, colui, che è destinato a prender cura della persona d'un minore, a rappresentarlo in tutti gli atti civili, e ad amministrarne i beni da buon padre di famiglia, tutore, *tutor*, tuteur.

Tutris, colei, che ha in protezione, e cura un pupillo, tutrice, *curatrix*, tutrice. Non v'ha fra le donne chi possa essere tutrice, fuorchè la madre, o l'avola a favore soltanto della loro prole.

V

Và, imperativo del verbo andare, va, *abi*, *ito*, *perge*, va. *Và* avv., vada, sia, v'acconsento, *sit*, *esto*, va, soit. Al giuoco della bassetta, del faraone, dicesi: *Set e le và*, *quindes e le và*, per dire sette volte, quindici volte la posta, il vada . . . . . sept et le va, quinze et le va. Dicesi pure al giuoco: *Và tre lire*, cioè scommetto, giuoco tre lire: *e và nen*, o *val nen*, dicesi da chi non accetta la scommessa, o quando si fa contro le leggi del giuoco, non vale. *Và tut*, *và 'l rest*, espressione, che si usa in certi giuochi, e significa far l'invito di tutto il danaro, che s'ha avanti, va tutto, va il resto . . . . va-tout. *Va al diavol*, vattene al diavolo, *abi ad Acherontem*, va-t-en au diable.

Vaca, la femmina del bestiame bovino, vacca, *vacca*, vache. Dicesi popolar. *vaca da lait*, *vaca dov' ajè da monse*, quella persona, o quella cosa, donde si ricava un continuo profitto: *Col malavi a l'è na boña vaca da lait për 'l Medich*; *cola lite a l'è na vaca da monse për 'l Procurator*, quel Medico trova di che mugnere con quell'infermo; quel Procuratore mugne assai bene con quella lite, *res uberrima, et quæstuosissima, res præcipui quæstus, et compendii*, vache à lait, affaire, où il y a beaucoup à gagner, ce malade est une vache à lait pour le Médecin; ce procès est une vache à lait pour ce Procureur. *Vaca*, dicesi per ischerno a uom poltrone, codardo, pigro, infingardo, *piger*,

deses, paresseux, nonchalant, lendore. *Fè la vaca*, poltrire, poltroneggiare, vivere in ozio, *otiari*, *diffluere inertia*, *marcescere desidia*, s'acoquiner, vivre dans la paresse, dans la fainéantise, mener une vie coquine. *Vaca*, per donna disonesta, vacca, *mulier impudica*, femme de mauvaise vie. *Conprè la vaca, e 'l vidèl*, dicesi popolar., e proverb. di chi prenda per moglie una zitella gravida d'un figliuolo, di cui egli non è padre, comperare la vacca, ed il vitello . . . . . . prendre la vache, et le veau. *Vaca*, e meglio al plur. *vache*, si chiamano quei lividori, o incotti, che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il caldanino, o simile sotto la gonnella, e nelle gambe di coloro, che scaldandosi le avvicinano troppo al fuoco, vacche, *varietates igne factæ*, maquereaux aux jambes. *Vaca turgia*, V. *Turgia*. *Vaca pergna*, vacca pregna, *horda*, vache grosse. *Furb com na vaca Spagnöla*, o altra simile espressione, dinota un babbaccio, un midollonaccio, un baggeo, un bue di panno, *rudis*, *socors*, *fatuus*, sorcier comme une vache Espagnole.

Vacansa, parladosi di Studenti, vacanza, *feriæ literariæ*, congé, vacances, un jour de vacance. *Vacanse*, al plur., s'intendono per lo più di quelle, che si danno durante l'autunno, ossia quel tempo, in cui nelle Scuole, nei Collegii cessano gli studj, cioè nell'autunno; vacanze, *feriæ literariæ*, *justitium literarium*, *scholastici muneris dies alcyonii*, vacances, campos. *Dè vacansa*, *avèi vacansa*, dar vacanza, aver vacanza, *feriari*, *a studiis*, *facere copiam cessandi a literis*, donner campos, avoir campos.

Vacant, dicesi propr. d'un impiego, dignità, benefizio ec., vacante, *vacans*, vacant. *Vacant*, dicesi anche di case, o simili, allorchè non sono occupate da alcuno; vuoto, vacante, *vacuus*, vacant.

Vacassa, dicesi per dispregio a donna disonesta, Vedi *Vaca*.

Vacassion, tempo, che gli Ufficiali pubblici impiegano a lavorare attorno ad un affare, vacazione . . . . . . vacation. *Vacassion* al plur., significa l'onorario, la mercede, che si paga a coloro, che lavorano . . . . vacations.

Vacè, V. *Vaitè*.

Vachè, bifolco, che mena a pascere le vacche; vaccaro, guardiano delle vacche, *bubulcus*, vacher.

Vachè verbo, si dice del rimanere i benefizii ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, ufficii, gradi, e posti senza possessore, e anche si dice per similit. d'altre cose; vacare, *vacare*, *carere domino*, vaquer, être vacant, être vide, être a remplir.

Vache, lividori, che vengono sulle cosce, o nelle gambe pel troppo avvicinarsi al fuoco, V. *Vaca*.

Vachèra, guardiana delle

vacche ; vaccara , voce dell' uso ital. . . . . . gardeuse de vaches.

Vacheta, cuojo di bestiame vaccino concio per fare scarpe , stivali , fornimenti di cavalli , e simili ; vacchetta, *corium vaccinum* , vache , cuir de vache. *Vacheta* , *vaca d' Rossia* , sorta di cuojo , che ci capita dalla Russia , tinto in rosso , e di odore acuto ; vacchetta . . . . roussi. *Vacheta* , per dimin. di *vaca* , vaccherella , vacchetta , piccola vacca , vacca giovane , *juvenca* , *bucula* ; génisse , jeune vache , petite vache.

Vacina , malattia particolare alle vacche , e che inoculata ai fanciulli li preserva dal vajuolo , vaccina . . . . . vaccine.

Vacinasion , operazione, per mezzo della quale si comunica artificialmente il male del vajuolo con applicarvi il *pus* , ossia il marciume vaccino ; vaccinazione . . . . vaccination , inoculation de la vaccine , V. *Inoculasion.*

Vacinè , comunicare il vajuolo per mezzo del marciume vaccino ; vaccinare . . . . vacciner , inoculer la vaccine , V. *Inoculè.*

Vaciò , V. *Canpè.*

Vada , modo sogg. del verbo andare : *Vada com'avëul* , vada come vuole , comunque vada l'affare , *quemcumque sors tulerit casum* , *utcumque erit* , *ad omnem eventum* , vogue la galère , arrive ce , qui pourra , à tout hasard. *Vada* , posta , invito . . . . vade. *Vada* , specie d' interjezione , di cui ci serviamo , quando diamo l'approvazione a qualche cosa , vada , tengo , sia , acconsento . . . . tope.

Vagabond , è una persona , che va errante per lo mondo , senz' aver dimora certa ; è un pitocco robusto , ozioso, scioperato , senza mestiere , e salario alcuno , che non ha casa , nè tetto , nè chi risponda per lui : può essere arrestato dovunque , e condannato a qualche pena. Tutti i mendici , che viaggiano , i collettori per le prigioni , schermitori , conduttori d' orsi , attori d'intermedii , sonatori di violini , giocolatori , zingari ec. , si debbono reputare vagabondi , birbanti , e pitocchi , *vagus* , *erro* , vagabond , libertin.

Vagnè , *guadagnè* , acquistar pecunia , e ricchezze con industria , e fatica , guadagnare , *lucrifacere* , *lucrari*, *quæstum* , o *lucrum facere* , gagner , faire un gain, tirer profit , avantage , lucre , utilité. *Vagnè tuit i dnè a un* , vincere altrui tutti i suoi denari ; sbusare , *pecunia omni spoliare*, dépouiller quelqu'un, lui gagner tout son argent. *Vagnesse del mal* , dicesi del male , che altri riceve per esserselo procacciato , *adversam valetudinem contrahere*, gagner une maladie , la fièvre , la peste , une fluxion etc. *Vagnesse da vive a cantè* , *a filè* , campare del filato , del mestier di cantare , guadagnarsi il vitto a cantare , a filare , *vocem in quæstum conferre* , *vitam colo tolerare* , gagner sa vie à chan-

ter, à filer, gagner de quoi vivre en chantant, en filant. *Vagnè gnanca l'aqua ch'un beiv, vagnè nepur l'aqua da lavesse le man*, prov., aver avviamento, o lavoro, dove il guadagno sia poco, e scarso, non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani, *lucrum nullum facere, pene nihil lucrari*, ne pas gagner l'eau, que l'on boit. *Vagnè tenp*, acquistar tempo, indugiare, temporeggiare, *opus accelerare*, o *tempus ducere*, *trahere*, gagner temps, ménager le temps pour avancer, ou pour différer. *Vagnè*, vale anche vincere, superare, *vincere*, *superare*, gagner. *L'aqua m'a vagname*, *l'aqua l'a vagnà la barca. Vagnesse qualchedun*, *tirèlo da la soa*, guadagnarsi alcuno, tirarlo dalla sua, farselo amico, *aliquem sibi adjungere*, gagner quelqu'un, l'attirer à son parti, se le rendre favorable. *Vagnè al gieugh*, guadagnare, vincere al giuoco, *vincere*, gagner au jeu.

Vaj addiet., dicesi di quei composti, le parti de'quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso, rado, lento, non fitto, molle, *tenuis*, *rarus*, rare, lâche, qui n'est pas tendu, qui n'est pas serré comme il pourrait être.

Vài, voce, con cui si mostra di farsi beffe di ciò, che altri dice, o di non prestarvi fede, *logi*, *fabulœ*, tarare, bon.

Vailèt, *vidèl*, *vitèl*, il parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno, animale quadrupede assai noto, vitello, *vitulus*, veau.

Vailęta, la femmina del vitello, vitella, giovenca, *vitula*, genisse.

Vaire, v. pop., che corrisponde a quanto: *Vaire costlo lolì?* quanto vale quello? *quanti valet?* combien vaut cela? *Vaire erne?* quanti v'erano? *quot erant?* combien de gens il y avait? *Vaire n'omo dęl meis?* a quanti siamo del mese? quanti ne abbiamo del mese? (sottintend. giorni) . . . . quel quantième du mois avons-nous? *Vaire volte?* quante volte? *quoties?* combien de fois? *A l'è pa vaire*, *a l'è nen vaire chi l'omo vędùlo*, non è gran tempo, non è guari, poco tempo fa l'abbiam veduto, *nuper eum vidimus*, il n'y a rien, n'a guère que nous l'avons vu.

Vairöla, è un male contagioso, che apparisce nella cute, la quale esso copre di pustule, o *eruzioni* ulcerose, che dietro a se lasciano delle escare; ovvero esso è un'*eruzione* generale di pustule particolari, tendenti a suppurazione, ed accompagnate da febbre, vajuolo, *pustulœ*, o *variolœ*, petite vérole. *Vairöla*, dicesi pure a una malattia, che viene ai pippioni (*colonböt*) intorno agli occhi, e gli accieca, massimamente nel mese di agosto; vajuolo, *pustulœ*, sorte de maladie, qui vient aux yeux des pigeons. *La vairöla* nel Romano dicesi morviglione.

Vairolà, *picotà*, *camolà*,

pertusà, dicesi dell'uomo, nel quale sien rimase le margini del vajuolo, butterato, pien di butteri, *pustularum cicatricibus repletus*, marqué, picoté, gâté de la petite vérole, visage grêlé, homme grêlé.

Vaitè, *vacè*, stare, o porsi in agguato, *insidias tendere*, se tenir aux écoutes, aux aguets. *Vaitè*, per andar dietro ad alcuno senza ch' ei se ne accorga, spiando con diligenza quel ch'ei fa, o dove ei va, codiare, *observare*, *assectari*, *clam subsequi*, suivre de loin, ou de près pour épier, observer les mouvemens, les démarches de quelqu'un, loucher. *Vaitè*, per attendere, o star aspettando alcuno, *opperiri*, *præstolari*, attendre.

Val, quello spazio di terreno, che è racchiuso tra i monti, valle, *vallis*, vallée, val, vallon. *Trist a col osèl*, *cha nas ant una cativa val*, prov., tristo a quell'uccello, che nasce in cattiva valle, poichè a ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese, *dulcis amor patriæ*, à chaque oiseau son nid est beau. *Val*, strumento noto, con cui si monda il grano, o altra biada; vaglio, vassojo, colo, *vannus*, *cribrum*, van, crible.

Valada, tutto lo spazio della valle da un capo all' altro, vallèa, vallata, *vallis*, vallée.

Valanca d'fiöca, gran quantità di neve, che si stacca dai monti, e cade rovinosamente nelle valli; valanga, v. dell' uso it., *nivium moles e monte decidua*, *nivium globus e montis fastigio præceps*, *et augescens novo semper accessu nivium*, *inter quas devolvitur*, *involviturque*, lavange, avalanche. *Valanca d'tëra*, scoscendimento di terra nelle cave, o in luogo pendìo, frana, *ruina*, fondis.

Valasàr, *vasàr*, o *avasàr*, v. pop., che vale forse, può essere, può darsi il caso, *forte*, *fortasse*, *fieri potest*, peut être.

Valdràpa, *cuvërta*, gualdrappa, coverta, *stragulum dorsuale*, housse, couverture, caparaçon.

Valè, sceverare col vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia, vagliare, *cribrare*, *excernere*, *vannere*, cribler, galvauder, vanner.

Valèi, esser di prezzo, costare, valere, *valere*, *constare*, coûter, valoir, être d'un certain prix. *Valèi la peña*, *la speisa*, metter il conto, salvare la spesa, o l'incomodo, sopportare la spesa, *interesse*, *referre*, *juvare*, *expedire*, valoir la peine, être profitable, expédient. *Nen valèi un luìn*, *un fì forà*, non essere in verun pregio, non valere un lupino, *nihili haberi*, *æstimari*, ne valoir pas un poil de chien, un sou, un clou à soufflet, ne valoir pas le ramasser, ne valoir rien. *Valèi*, per essere a sufficienza, bastare, potere, *sufficere*, suffire, être suffisant, pouvoir, avoir la force. *Valèi*, per giovare, essere di profitto, *prodesse*, *proficere*, être utile,

profitable. *Valèi*, per meritare, esser di merito, *mereri*, *promereri*, mériter, être digne. *Fè valèi na cösa*, vale saperne cavare quel maggior profitto, che si può, far valere una cosa, *nosse rebus addere pretium*, faire valoir une chose, en savoir tirer parti, tirer du profit, de l'utilité de ce que l'on a. *Fesse valèi*, non si lasciar sopraffare, mostrar la sua forza, e la sua virtù, farsi valere, *virtute sua uti*, *virtutem suam ostendere*, se faire valoir, se faire estimer, soutenir ses droits, ses prérogatives. *Valèi d'pi*, *esse mei*, valer di meglio, tornar meglio, *præstare, satius esse*, valoir mieux, être mieux, être plus expédient, plus utile. *Valeise*, *servise dna cösa*, valersi, servirsi d'una cosa, *re aliqua uti*, se servir d'une chose, en faire usage. Dicesi di una cosa, o di una persona, che molto si stima: *A val tant'ör com' a peisa*, *a l' è inpagabil*, cosa, o persona, che vale tant'oro, come pesa, *hunc hominen*, *vel hanc rem decet auro expendi*, c'est un homme, c'est une chose, qui vaut son pesant d'or. Dicesi d'uomo birbante, briccone, scellerato, furfante, in m. b. *A val nen le tripe d'n'anpicà* . . . , *scelestus*, *furcifer*, *qui nihili valet*, cet homme ne vaut rien, est un méchant homme, un scélérat.

Valè-d'-camera, quegli che assiste a' servigii della camera, cameriere, *cubicularius minister*, valet de chambre.

Valè-d'-piè, staffiere, *pedissequus*, valet de pied.

Valentisa, valentigia, valentìa, prodezza, azione valorosa, bravura, valore, *virtus*, *præstantia*, *strenuitas*, habileté, valeur, mérite, vaillance, courage, hardiesse, force, vigueur, action valeureuse.

Valèt, servidore, fante, famiglio, *servus*, *famulus*, valet. *Valèt*, ragazzo, che cavalca, reggendo i cavalli spogliati quando corrono al pallio; fantino, *puer*, valet.

Valęta, dim. di *val*, piccola valle, valletta, *vallicula*, petite vallée.

Valetudinari, persona di costituzione debole, ed infermiccia, sovente indisposta; malsano, malaticcio, malescio, valetudinario, voce dell' uso ital. *valetudinarius*, valétudinaire, maladif, grabataire.

Valiant, valoroso, valente, bravo, prode, *strenuus*, *præstans*, *sollers*, vaillant, brave, déterminé.

Valis, o *valisa*, sacco per lo più di cuojo, che s'apre per lo lungo, che si porta sulla groppa del cavallo per uso di trasportar robe in viaggio, valigia, *bulga*, *hippopera*, valise, bougette. *Valisa da corè*, o *mala*, dicesi quella tasca anche per lo più di cuojo, che i corrieri, e postiglioni portano, dentro la quale sono rinchiuse le lettere, bolgia, *bulga*, *folliculus*, malle.

Valon, valle grande, e spaziosa, vallone, *magna vallis*, une grande vallée.

Vals, ballo Tedesco, valzo . . . . . valse. *Balè 'l vals*,

ballar il valzo . . . . valser.

Valutè, dare la valuta, stimare, valutare, *æstimare*, estimer, priser, apprécier, fixer le prix.

Valuta, prezzo, valsente, valuta, *pretium*, prix, valeur.

Van, agg. a uomo, vale amator di cose vane, vanaglorioso, leggiero, vano, *gloriosus*, *jactator*, *levis*, *vanus*, *inanis*, *gloriæ cupidus*, vain, orgueilleux, superbe, variant, volage, glorieux, girouette. *Van*, agg. a parole, a concetti, e simili, vale inutile, senza sostanza, vano, *inutilis*, *futilis*, vain, inutile, futile, qui ne produit rien. *Van*, per debole, lasso, fiacco, spossato, *debilis*, *lassus*, foible, épuisé, débile, languissant, sans force, sans vigueur.

Vanilia, baccelletto odoroso d'un frutice, che nasce nelle più calde, e focose parti dell'America, ed ivi principalmente in quei dati luoghi, che trovansi vicini all'acqua, e va salendo sopra gli alberi. Usasi come principale ingrediente nella composizione del cioccolatte per darli forza, e grato sapore; vainiglia . . . . vanille. *Vanilia*, piccola pianta, le cui foglie sono ovate, e crespe, pelose, il caule è fruticoso, e il fiore a spighe aggruppate a mazzetto. Coltivasi pel suo grato odor muschiato, o di vainiglia, donde trae il suo nome; vainiglia, *heliotropium Peruvianum*, vanille.

Vanpa, ardore, calore, che esce da gran fiamma; vampa, *ardor*, flamme. *Vanpa d'calor*, *d'caud*, vampa di calore . . . . bouffée.

Vanpà, quel colpo, che talvolta danno altrui i liquori, uscendo con furia in gran copia, e allo improvviso, e si dice anche degli odori, zaffata, *aspergo*, *aspersio*, rejaillissement d'une liqueur, qui salit, qui mouille quelqu'un.

Vansè, V. *Avansè*.

Vantagè, superare, sopravanzare, *superare*, *excellere*, *præstare*, *antecellere*, surpasser, passer, exceller, avoir l'avantage. *Vantagè*, in sign. n., e n. pass., migliorare, acquistare, *proficere*, *lucrifacere*, profiter, tirer de l'avantage, acquérir, gagner.

Vantage, utilità, vantaggio, *utilitas*, avantage, bien, profit, utilité, avancement. *Giugador d'vantagi*, vale giuocatore astuto, che in ogni modo s'ingegna di vincere anche per mezzi illeciti, giuocatore di vantaggio, birba . . . . . . capon. *Davantagi* avv., di più, *insuper*, *prætera*, *adhuc*, davantage, de plus, en sus, encore, outre cela, de surcroit.

Vantaj, arnese, con che l'uomo si fa vento a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion caldà, ventaglio, *flabellum*, éventail.

Vantajiña, arnese per lo più usato dalle donne per farsi vento; ventiera, rosta, *flabellum*, éventoir, éventail. *A vantajiña*, dicono i giardinieri d'un albero, o pianta, che, stendendosi a guisa di spalliera, viene a formare come due ale; a ventaglii . . . . en façon d'ailes. *Bachëton*, o

baston dla vantajiña, stecche principali del ventaglio ..... bâtons d'un éventail.

Vantè, esaltare, magnificare, aggrandir con lode, celebrare, dar vanto, vantare, *jactare*, *laudare*, *prœdicare*, vanter, louer, priser extrêmement, célébrer, prôner, relever, rendre célèbre. ***Vantesse***, gloriarsi, pregiarsi, darsi vanto, magnificare soprammodo le cose sue, *gloriari*, *se jactare*, *magnopere se prœdicare*, *se efferre sermonibus*, *se verbis insolentius efferre* ..... *Vantesse d' fè na cösa*, promettere di far alcuna cosa, vantarsi, prometter di se, *polliceri*, se faire fort, se flatter, se promettre, espérer. *Vantè*, torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista altrui in un tratto, dileguarsi, sparire, *evanescere*, *è conspectu evolare*, *ex hominum oculis se sub trahere*, *aufugere*, *se surripere*, disparoître, se dérober, s'évanouir, se dissiper. *Vantè via*, sparire con maggior velocità, *e conspectu protinus evolare*, s'évader tout-à-coup, ou promptement. *Vantè*, o *svantè*, l'esalare, che fanno i liquori, o quelle cose, che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili, svanire, *evanescere*, s'exhaler, s'évanouir, s'évaporer, se dissiper, s'en aller en fumée, se perdre. *Vantè*, o *dvantè*, o *dventè*, farsi diverso da quello, che s'era prima, variando nella sostanza, o negli accidenti, diventare, *evadere*, devenir. *Vantè*, o *dventè un serpent*, cangiarsi in un serpente, *in serpentem evadere*, *mutari*, se changer, se transformer en serpent.

Vantolè, *vantolòr*, V. *Toirè*, *toiròr*.

Vantosa, *vantosè*, V. *Ventosa*, *ventosè*.

Vantręsca, V. *Ventręsca*.

Vardòn, striscia di cuojo, che i calzolaj cuciono tra il suolo, ed il tomajo della scarpa, tramezzo ..... trépoint, première semelle, Vedi *Traponta*.

Variè, diversificare, variare, *variare*, varier, diversifier. *Variè*, in s. n., variare, cambiare, mutare, *variare*, varier, changer. *Variè*, non istar fermo in un proposito, andar vagando; svariare, *vagari*, *instabilem esse*, varier, changer, n'être pas ferme dans ses résolutions, être inconstant. *Variè*, per essere, o fare differente, *discrepare*, *mutare*, varier, différer, être différent, dissemblable. *Variè*, errar colla mente, farneticare, *sibi non constare*, extravaguer, rêver, radoter, raisonner de travers. *Variè*, vale anche superare, sorpassare, sormontare: *Variè un fös*, passar con un salto da una parte all'altra un fosso, *fossam saltu transmittere*, *superare*, franchir un fossé de plein saut. *A l'a varià col baron d' tëra a pè giont, con na pera a l'a varià i cop dla Cesa*, superare, sormontare, *transcendere*, *transilire*, franchir.

Variegà, dicesi delle foglie delle piante, dei fiori,

e simili vergate, e diversificate con varii colori, *varius*, *discolor*, *versicolor*, *multicolor*, varié, de diverses couleurs.

Varietà, differenza, varietà, *varietas*, *discrepantia*, *diversitas*, différence, diversité, disparité. *Varietà*, per mutazione, cangiamento, *mutatio*, variation, mutation, changement, révolution. *La varietà dileta*, la varietà reca diletto, *varietas delectat*, *varietas occurrit satietati*, la variété empêche l'ennui, et le dégoût.

Variscio, piaga, che si fa nel dorso della bestia da soma, guidalesco, *petimen*, blessure au garrot, ulcère, ou plaie, qui vient au garrot du cheval, garrot.

Varlèt, strumento di ferro ben grosso in forma della lettera *L.*, del quale si servono gli intagliatori di legname per tener fermo sul banco il legno, che vogliono lavorare, barletto . . . . valet.

Varlöpa, spezie di grossa pialla con manichi, e ferri di taglio ingordo, pialla, *runcina*, varlope.

Varvèla, V. *Vervèla*.

Vas, nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, e di ritenere in se qualche cosa, e particolarmente liquori, vaso, *vas*, *vasum*, vaisseau, vase. *Vas da nëuit*, vaso di terra, o di stagno, o d'altra materia per uso delle necessità corporali, pitale, orinale, *scaphium*, pot de chambre, urinal. *Vas da lèt*, vaso di stagno ad uso degli infermi per le loro evacuazioni da farsi in letto per maggior comodo . . . . . *Vas da cadrèga*, V. *Canter*. *Vas d'tëra*, vaso di terra cotta, dove si pongono le piante; testo, *vas fictile*, pot à mettre des plantes. *Vas da fior*, vaso da fiori, *vas fictile*, bouquetier. *Vas d' l' asi*, orciuolo per l'aceto, *acetabulum*, vinaigrier. *Vas d' l'aqua santa*, vaso dell'acqua santa . . . . . . bénitier, Vedi *Beneditin*. *Vas*, term. anatomico, dicesi delle arterie, vene, canaletti, per cui corre, o in cui si contiene qualche fluido ne'corpi animali, vaso, *vas*, vaisseau. *Vas*, chiamano anche gli Stampatori quegli ornamenti, che si mettono in fine di alcun capitolo di un libro per riempiere il voto d'una pagina, vaso . . . . cul-de-lampe. *Vasi sacri*, diconsi il calice, la pisside, l'ostensorio, e alcuni altri vasi, che servono nell'amministrazione di qualche Sagramento; vasi sagri, *sacra vasa*, vases sacrés.

Vasàr, *avasàr*, V. *Valasàr*.

Vasaria, quantità di vasi, vasellame, *vasa*, *vasorum vis*, *supellex vasaria*, vaisselle.

Vasca, ricetto murato dell'acqua delle fontane, vasca, *concha*, bassin de fontaine.

Vasèt, dim. di *vas*, vasetto, *vasculum*, petit vase, boîte. *Vasèt da basilicò*, *da magioraña*, vaso, testo, dove si mette bassilico, persa, o altra piccola pianta, grasta, *vas testaceum*, *vasculum*, pot

à fleurs, propre à planter des fleurs.

Vason, *mota*, pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati; zolla, *gleba*, gazon, motte de terre.

Vassàl, suddito soggetto a Repubblica, o a Principe, o a Signore, vassallo, *alicui subjectus*, *cliens*, *fiduciarius*, vassal.

Vassèl, nave grossa d'alto bordo, vascello, *navis*, vaisseau.

Vassèla, assortimento di vasellamenti, e piatterie per servigio della tavola, credenza, *vasa, et patinæ pro mensis*, buffet, vaisselle. *Vassèla d'argent*, *d' porslaña*, *d' majölica*, *d'tëra*, vasellame d'argento, di porcellana, di majolica, di terra cotta, *vasa argentea*, *porcellanæ*, *arum*, *vasa testacea*, vaisselle d'argent, ou argenterie, porcelaine, faïance, poterie. *Vassèla*, per *botàl*, V.

Vast, sust., il guastare, guastamento, guasto, rovina, *vastatio*, *depopulatio*, *corruptio*, sac, dégât, ruine, ravage. *Nen fè vaire vast dna cösa*, vale non se ne servire, non curarsene più che tanto, non mangiarne molto, non far troppo guasto di checchessia, *negligere*, ne pas se soucier d'une chose, n'en faire pas un grand dégât, ne pas faire beaucoup de mal à quelque chose.

Vast, add., guasto, corrotto, *corruptus*, *vastatus*, *eversus*, *male habitus*, gâté, contrefait, corrompu, taré. *Vast*, o *vastà*, dicesi di fanciullo, che i suoi genitori guastano per la troppa loro indulgenza, fanciullo mal allevato, *puer male educatus*, enfant gâté, V. *Guast*.

Vastè, *guastè*, togliere la forma, e la proporzione alla cosa, sconciare, rovinare, guastare, *vastare*, *corrumpere*, *depravare*, *vitiare*, gâter, endommager, détériorer, dégrader, mettre en mauvais état, rompre, ruiner, donner une mauvaise forme. *Chi fa lö ch'non sa*, *vasta lö cha fa*, e si dice del mettersi altri a far quel, che non sa, onde gliene incoglie male... il est dangereux de faire ce, qu'on ne sait pas. *An vastand*, *an faliend s' inpara*, e vale ch' e' bisogna fare, ancorchè si faccia male, volendo imparare, guastando s' impara, *errando discitur*, en faisant des fautes on apprend, V. *Guastè*.

Vastamęstè, colui, che si pone a far cosa, che non sa, guastamestieri, imbrattamondi, imbroglione, *ignarus*, *imperitus*, gâte-métier, brouillon, maître aliboron. *Vastamęstè*, dicesi ancora colui, il quale vende la sua mercanzìa, o lavora a vil prezzo, guastamestieri.... gâte-métier. Dicesi anche *Ronpacöl*.

Vastità, ampiezza eccedente, vastità, *ingens amplitudo*, grande étendue, grandeur énorme.

Vatican, uno dei sette colli di Roma, dov' è al presente la gran Basilica di s. Pietro, ed un tempo il principale palazzo del Papa; vaticano, *vaticanum*, vatican.

Và tut, *và 'l rest*, dicesi a certi giuochi d'invito, e significa far la posta, l'invito, il vada di tutto il danaro, che si ha avanti . . . . va-tout.

Vaud, erba, che si coltiva per uso di tinta turchina, stabile, la quale si cava dalle foglie fresche pestate, e ridotte in palle, che si fanno prosciugare all'aria, e così acquistano la qualità dell'indaco, guado, glasto, o glastro, *isatis tinctoria*, *isatis sativa*, *vel latifolia*, *glastrum*, guède, pastel.

Ubià, o *lubià*, composizione di fior di farina, la pasta della quale si fa quasi liquida, e si stringe in una forma di ferro, e cuocesi sopra la fiamma; cialda, *offella*, gaufre, oublie, petit métier, croquant.

Ubidì, *ubdì*, eseguire i comandamenti, adempiere l'altrui volere, ubbidire, obbedire, *obedire*, *parere*, *obtemperare*, *morem gerere*, *dicto audentiem esse*, *imperata facere*, *jussa peragere*, obéir, exécuter les ordres de quelqu'un, se soumettre à sa volonté. *Nen volèi ubdì*, non voler ubbidire, *recusare quod imperatur*, *imperium abnuere*, *detrectare*, *recusare*, refuser d'obéir. *Fesse ubdì*, farsi obbedire, *ad obsequium cogere*, *redigere*, se faire obéir.

Uch, quella voce, la quale si manda fuori, sospingendo impetuosamente l'alito col suono, il quale si senta da lungi, ma non vi si discerna terminazione, stridio, stridore, guajo, *stridor*, *ejulatus*, *gannitus*, hurlement, jappement, glapissement, cri de joie, ou de douleur.

Uchè, v. cont., dicesi di quelle alte voci, sottili, ed acute, che si fanno da' contadini, o da' ragazzi per farsi sentire di lontano, specialmente nelle vigne in tempo della vendemmia, usando ripetere cinque, o sei volte la *o* chiusa con pronunziare la prima più lunga di tutte le altre, squittire, *garrire*, clatir.

Uciaj, *baricole*, *ociaj*, strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti gli occhi per ajutare la vista, occhiali, *conspicillum*, besicles, lunettes. *Uciaj*, pezzetto di cuojo per coprire, o guarantire l'occhio del cavallo di carrozza, para occhi . . . . . . oeillère.

Udiensa, l'udire, l'ascoltare, udienza, *auditio*, l'action d'ouir, d'écouter. *Dè udiensa*, stare ad ascoltare, dare udienza, *alicui aures præbere*, *dare*, *operam dare sermoni alicujus*, prêter l'oreille, prêter attention à ce qu'on dit. *Dè udiensa*, si dice propr. de' Principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare, dare udienza, *aures præbere*, *ad colloquium admittere*, donner audience. *Ciamè udiensa*, *avèi udiensa*, procurare, o ottenere d'essere ascoltato, chiedere, o avere udienza, *fandi copiam petere*, o *audiri*, demander, ou avoir audience. *Udiensa*, dicesi anche alle persone adu-

nate per ascoltare predica, o altra cosa simile, udienza, *auditorium*, auditoire, l'audience, l'assemblée de ceux, qui assistent à l'audience, au sermon. *Col Predicator a l'a na bela, na gran udiensa*, bella, grande udienza, auditorio, *ingens, frequens cœtus auditorum*, auditoire.

Vec, vecia, vecchio, vecchia, V. *Vei, veia.*

Vęcèt, vecchierello, vecchietto, *vetulus*, vieillard, bon vieux. *Vęcèt*, dicesi anche di vecchio vivace, e di piccola statura, vecchietto, *senex alacer, vivax*, o *pusillus, seniculus*, petit vieillard fort vif, qui est encore vert.

Vęcęta, vecchierella, vecchietta, *vetula mulier, anicula*, bonne vieille.

Vęciaja, età dell'animale, che nell'uomo è tra la virilità, e la decrepitezza, vecchiaja, *senecta, senectus*, vieillesse.

Vęcias, vęciassa, vecchio, o vecchia, ma si prende in cattivo sentimento, vecchiardo, vecchiarda, *malus senex, tristis vetula*, mauvais, méchant vieillard, méchante, ou laide vieille femme.

Vęcion, e *vęcioña*, accr. di *vec*, e *vecia*, si dice per lo più di uomo d'aspetto venerando per antica età, vecchione, vecchiona, *œtate confectus, œtate confecta*, vieillard, homme respectable par son âge, vieille femme.

Vęde, comprender con l' occhio l' obbietto illuminato, che ci si para davanti, vedere, *videre, cernere, aspicere, inspicere, aspectare, contueri, intueri*, voir. *Vęde*, per comprendere, conoscere, *perspicere, cognoscere*, voir, s'appercevoir, reconnoître, comprendre, découvrir, s'assurer de quelque chose. *Vęde*, per considerare, avvertire, por mente, *animadvertere, perpendere, considerare*, considérer, observer, faire attention, faire réflexion, remarquer. *Vęde parin, vęde le steile d'mesdì*, sentir gran dolore, veder le stelle, o le lucciole, *summo dolore affici, angi*, voir les étoiles en plein midi. *Vędse mal arparà, vędse a carte spörche*, veder la mala parata, conoscere d'essere in termine pericoloso, *cognoscere se in magnum discrimen adductum esse*, voir, connoître le danger. *Fè vęde*, mostrare, insegnare, *ostendere, docere*, montrer, enseigner, faire voir, faire connoître. *Fè vęde 'l bianch pęr 'l neir*, mostrar altrui una cosa per un'altra, far vedere il bianco pel nero, *prœstigiis illudere*, donner à entendre une chose pour l'autre, faire voir le blanc pour le noir. *Fè vęde 'l diavol ant l'amola, feila vęde a un*, far che succeda alcuna cosa contro l'altrui desiderio, farla veder in candela, *aliquem de re optata deturbare, facere ut res se se habeat contra ac quis optaverit*, la faire voir à quelqu'un. *Fè mostra d' nen vęde*, dissimulare, fare le viste di non vedere, *connivere, dissimulare*, dissimuler, faire semblant de ne point voir. *Vęde un d'*

bon ëûi, veder volentieri, amare, accarezzare, *aliquem diligere*, *in oculis gestare*, voir de bon œil, accueillir bien, faire des amitiés à quelqu'un. *Vęde un d' cativ ëûi*, veder mal volentieri alcuno, *invite*, *ingrate aliquem videre*, *alto supercilio aliquem aspicere*, voir de mauvais œil, abhorrer quelqu'un, le détester. *Esse ben vist*, esser ben veduto, amato, accarezzato, onorato, *amari*, *coli*, être bien vu, bien reçu. *Esse mal vist*, esser malveduto, odiato, e maltrattato, *odio haberi*, *invisum esse*, être régardé de mauvais œil, n'être point aimé, être détesté. *Voleila vęde con un*, voler battersi con uno, *velle cum aliquo decertare*, *pugnare*, *manus conserere*, vouloir se mesurer à quelqu'un.

Veder, è una materia renduta trasparente dalla violenza del fuoco, il quale dopo avere scacciato le parti grosse, sulfuree, e molli vi ha formati dei pori diritti, in maniera che la luce possa passare, e ripassare facilmente per mezzo. Il *veder* è fatto colla cenere del *Kâli*, chiamata *Soda*, e con quella della selce, o della rucchetta, vi si mescola altresì della rena ben lavata, secca, e passata per lo vaglio; vetro, *vitrum*, verre. *Veder rot*, o *pist*, rottame di vetro, *fragmina vitrea*, grosil de verre. *Veder*, al plur., pezzi di vetro, che compongono un invetriato. *Veder da fnestre*, vetri da finestre, *specularia*, *orum*, *fenestrœ vitreœ*, vitres. *Là aî manca un veder*, là ci manca un vetro . . . . . il manque là une vitre.

Vedoansa, vedovanza, vedovaggio, vedovezza, lo stato delle persone, che hanno perduto la loro moglie, od il marito per la morte naturale d'uno d'essi; dicesi però particolarmente delle donne, *viduitas*, viduité, veuvage. La morte civile d'uno de' conjugati non accagiona la vedovanza, così neppure l'assenza benchè lunga.

Vędrià, chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre; invetriata, vetrata, vetriera, vetri, *clathri vitrei*, *fenestrœ vitreœ*, châssis de vitre. *Vędriàl d'un fęnęstron d' na Cesa*, gran finestra di Chiese, vetrate delle Chiese . . . . vitrail, vitraux.

Vędrialè, colui, che vende, o acconcia i vetri per finestre, o simili, vetrajo, *fenestralium laminarum propola*, o *dispositor*, vitrier.

Vędriè, colui, che fa vasella di vetro, vetrajo, *vitrarius*, vitrier, verrier.

Vędriëûl, sorta di minerale, che si trova congelato nelle viscere della terra, ed è formato dall' unione d' un metallo, e d' un cert' acido, che chiamasi vitriolico; vetriuolo, vitriuolo, *chalcanthum*, vitriol. Il vitriuolo bianco è formato col zinco: il vitriuolo turchino col rame: il vitriuolo verde è quello, ove vi entra del ferro. Secondo altri il vitriuolo è un sale minerale, che cavasi come il salnitro per

lavatura, feltrazione, evaporazione, e cristallizzazione da una specie di marcassita chiamata *Pyrites*.

Vei, *vec*, che è nell' età della vecchiaja, vecchio, *senex*, *grandævus*, *annosus*, *ætate grandior*, *ætate provectus*, vieillard, vieux. *Vei balord*, *vei balöta*, dicesi per dispregio, vecchiuccio scimunito, minchione, balordo, frannonnolo, *senex bardus*, vieux bon homme, vieux étourdi, vieux badot, vieux sot. *Vei com 'l coco*, *com un such*, dicesi per ischerzo a vecchio decrepito, *senex ætate exacta*, *senex capularis*, vieillard, homme fort vieux.

Vei, *vec*, *ves*, add., antico, che è di più tempo avanti, contr. di nuovo, di moderno, di fresco; vecchio, *vetus*, *vetustus*, *priscus*, *senilis*, *antiquus*, vieux, ancien.

Vëi, *vera*, vero; *a l'è vëi*, *a l'è vera*, è vero, *verum est*, il est vrai. *A l'è nen vëi*, *a l'è nen vera*.... *non est verum*, *falsum est*, il n'est pas vrai. *A l'è ben vera che ec.*, vale nondimeno, non pertanto, *tamen*, cependant, malgré cela.

Veja, *vecia*, colei, che è nell'età della vecchiaja, vecchia, *anus*, vieille femme. *Veja bonbonà*, *veja gorgna*, *cha l'a l'anima traversà*, vecchia decrepita, che non trova la strada di morire, che ha l'anima per traverso..... vieille sempiternelle. *Roba veja*, cose vecchie, e malandate, vecchiume, *scruta*, *orum*, vieilleries, vieilles hardes, vieux haillons, vieux chiffons.

Vëina, srumento di cuojo, dove si tengono, e conservano i coltelli, coltelliera, *cultri vagina*, gaine de couteau, coutelière.

Vëir, e in alcuni luoghi *vir*, o *badil*, strumento di ferro con lungo manico di legno simile alla palla, che serve per lavorar la terra, vanga, *bipalium*, bêche, louchet.

Vëira, cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno alle estremità, o bocca d' alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano, ghiera, *annulus*, o *circulus ferreus*, virole, chape.

Vëirà, colpo di vanga, o lavoro fatto colla vanga, o quanto può contenersi sulla vanga; vangata, *ictus bipalii*, *vel ager bipalio effosus*, coup de béche, et labour fait avec la béche.

Vëirè, lavorare la terra con vanga, vangare, *bipalio terram fodere*, bécher, labourer, remuer la terre avec une béche.

Vël, tela finissima tessuta di seta cruda, velo, *velum*, voile, crêpe, gaze. *Vël*, abbigliamento fatto di velo, e talora di tela lina, che portano in testa le Monache; velo, *velum*, voile de Religieuse. *Vël*, quel panno, con cui si cuopre il calice, velo, *velum*, voile. *Vël*, striscia di drappo nero di seta cruda gommata, e molto rada, che in segno di lutto si porta attorno al cappello, e pendente da una falda d' esso, o attorno al braccio; velo, *byssus lugubris*, *pannus bombycinus*,

tenuis, *et crispus*, crêpe, voile pour le deuil.

Vela, quella tenda, che legata distesa all'albero della nave riceve il vento, vela, *velum*, *carbasus*, voile. *Vela*, ciò, che si mette sulle torri, ed è comunemente di latta, V. *Bandaröla.*

Velit, erano soldati armati alla leggiera nelle legioni Romane; ciò, che ora sono nelle nostre armate le truppe leggieri, veliti, *velites*, vélites.

Vëña, nome dato a' varii vasi, o canali, che ricevono il sangue da diverse parti del corpo, alle quali le arterie lo avean condotto dal cuore, e tornano a portarlo indietro al cuore, vena, *vena*, veine. *Vëña*, si dice pure a quei segni, strisce, ed onde di diversi colori, che vanno serpendo in varie sorte di legni, pietre ec., vena, *venæ*, *venarum*, veines, madrures. *Vëña*, varie disposizioni, e spezie della terra, che si trovano scavando; vena, *vena*, veine. *Vëña*, nei metalli, o pietre si dice il luogo, donde si cavano, e il metallo stesso tal quale si cava dalla vena. *Vëña d'ör*, *vëña d'argent viv*, vena, *vena*, veine de minéraux. *Vëña*, nelle pietre si dice anche quel filo d'altra pietra, o metallo, che vi si trova mescolato, come nel lapislazzuli la vena d'oro, nella pietra serena la vena di marmo bianco, e simili; vena, *vena*, veine. *Vëña*, per copia, fecondità, abbondanza, *copia*, *affluentia*, *abundantia*, *vis*, veine, abondance, affluence, fertilité, fécondité. *Vëña*, per voglia, genio, propensione, disposizione, *propensio*, *voluntas*, *ingenium*, *animus*, veine, talent, disposition, capacité naturelle. *Vëña*, per canaletto sotterraneo, naturale, ove corre l'acqua, vena, *vena*, veine d'eau. *Avèi na vëña d'dos*, si dice del vino, che ha alquanto del dolce, *merum paullulum dulce*, avoir une petite pointe de douceur, être tant soit peu doux. *Vëña d' materia*, vena di pazzia, sentir alquanto del pazzo, *desipere*, avoir un petit grain de folie. *Vëña del cotin*, *d'la tasca ec.*, guaina d'una sottana ec. *Vëña*, strumento di cuojo, ove si serbano i coltelli, V. *Vëina.*

Venà, dicesi delle pietre, o legni, che hanno venature; venato, *venis distinctus*, veiné.

Vende, alienare da se una cosa, trasferendone il total dominio in altrui per prezzo convenuto; vendere, *vendere*, *distrahere*, *venumdare*, vendre, débiter, aliéner, se dévêtir. *Vende a l' incant*, vendere con autorità pubblica per concedere al maggior offerente; vendere sotto l'asta, vendere alla tromba, *auctionari*, *auctionem facere*, *auctione constituta vendere*, *subjicere res voci præconis*, *per præconem vendere*, vendre à l'encan, vendre aux enchères. *Vende al minù*, *al minuto*, *al detàj*, vendere a poco per volta, vendere a minuto, *minutim*, *minutatim*, *per partes vendere*, vendre en détail. *Vende al detàj*, *a ras*, vale anche

vendere il panno, o simili non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi, *per partes*, o *partibus vendere*, vendre en détail. *Vende a l' ingròs*, far vendita di tutta la mercanzia insieme, vendere indigrosso, *ad plenum*, *in plenum vendere*, vendre en gros. *Vende a credit*, vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato; vendere pe' tempi, *vendere*, *dilata in certum tempus pecunia*, vendre à crédit, ou à terme. *Vende a credit*, vale anche vendere senza ricevere subito il prezzo; vendere a credenza, *fide interposita vendere*, *cæca die vendere*, vendre à crédit, faire crédit. *Vende a l' inpèro*, vender molto caro, più caro che siasi potuto, *carius vendere*, *quam plurimo pretio vendere*, vendre très-cher. *Vende a bon pat*, *a strassapat*, vender a buon mercato, per poco prezzo, *vili pretio vendere*, vendre à bon marché, à bon compte. *Com i l'ëū conprala*, o *com am l' an damla*, *i la vendo*, vale dare, o raccontare alcuna cosa, come da altri è stata data, o raccontata, vendere come s' è comprato, *relata refero*, débiter une nouvelle au prix, qu'on l'a achetée. *Vende d' lumète*, dar altrui ad intendere checchessia, *verbis circumducere*, *verba vendere*, la revendre à quelqu'un, lui en faire accroire, lui en donner à garder. *Vende un sul marcà*, *sla fera*, sopraffare alcuno, sapendone più di lui, esser di lui più accorto, *aliquem sagacitate*, *sollertia*, *ingenio superare*, revendre quelqu'un, en savoir beaucoup plus que lui. *Vende a böta*, *an blöch*, vendere un tutto insieme di cose commestibili, o d' altro ad un prezzo determinato, senza riguardo al peso, numero, e misura; vendere in massa, in monte, *aversione vendere*, vendre en bloc, et en tâche. *Vende na cösa a rota d' cöl*, *rompe l' cöl*, vendere a vilissimo prezzo, *dissolute vendere*, *vendere damnose*, vendre à perte, vendre beaucoup moins la chose, qu'elle ne vaut. *Avèine da vende*, dicesi di chi abbonda di qualche cosa, *avèi dẹl gran*, *dẹl talent*, *dla sanità da vende*, aver del frumento in abbondanza, aver grand ingegno, godere perfetta salute, *abundare frumenti copia*, *ingenio affluere*, *valere athletice*, *firma uti valetudine*, avoir du blé, de l'esprit, de la santé à revendre. *Vende un*, vale tradirlo, *prodere*, trahir quelqu'un en révelant un secret par quelque raison d'intérêt.

Vendèivol, o *vendièvol*, atto a vendersi, ad esitarsi, vendevole, vendibile, spacciabile, *vendibilis*, qui est de bon débit, de bonne vente.

Vendẹta, onta, o danno, che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta; vendetta, *ultio*, vengeance.

Vendita, e popol. *vendia*, il vendere, vendita, *venditio*, *alicujus rei alienatio*, vente, aliénation à prix d' argent, débit, transport. *Avèi dla*

vendita, *avèi boña vendia*, vendersi con facilità, e con riputazione, aver buona vendita, *facile distrahi*, *venire*, avoir bon débit, être de bon débit, de bonne vente.

Vendichesse, far vendetta, prender vendetta, vendicarsi, *ulcisci aliquem*, *se vindicare*, *pœnas ab aliquo petere*, se venger, tirer, ou prendre vengeance, tirer raison, se faire raison.

Vendumia, tempo, o stagione di raccorre le uve, o di pigiarle, o la raccolta stessa delle uve; vendemmia, *vindemia*, vendange.

Vendumiè, corre l' uva per farne vino, vendemmiare, *vindemiare*, *uvas legere*, vendanger. *Vendumiè*, figur. per raunare roba insieme, ma per lo più di mal acquisto, *ad magnas opes per flagitia procedere*, ramasser du bien, moissonner, vendanger.

Vendumiòr, *vendumiöira*, vendemmiatore, vendemmiatrice, *vindemiator*, *vindemiatrix*, vendangeur, vendangeuse, coupeur, coupeuse.

Vençr, nome del sesto giorno della settimana a contar dalla Domenica, venerdì, *dies veneris*, *feria sexta*, vendredi. *Vençr sant*, dicesi a quello, che è consecrato a celebrare la memoria della Passione, e Morte di N. S. Gesù Cristo; venerdì santo, *feria sexta majoris hebdomadæ*, le vendredi saint.

Venerabil, in forza di sustant., dicesi per antonomasia il Santissimo Sagramento dell' Altare; il Venerabile, *Sanctissimum Christi Corpus*, *Sanctissimum Sacramentum*, le Saint Sacrement de l'Autel.

Vengh, vermena di salcio, vinco, vinchio, vime, e vimine, *vimen*, petite branche de saule, osier. Il vinchio, che si usa per far panieri, e simili arnesi, chiamasi *gorin*, V., ed è anche una sorta di salcio.

Vęnì, V. *Vnì*.

Vent, aere dibattuto, e mosso da un luogo ad un altro con maggiore, o minor impeto, vento, *ventus*, vent. *Vent* al num. plur., diconsi quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili (*ręma*) che si rizzano per servizio degli edifizj, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate ad effetto che essi stili stien fitti in terra dritti, e non possano piegarsi verso alcuna parte, venti.... *Avèi la testa pieña d' vent*, aver il capo pieno di vento, si dice di persona superba, vana, *superbia intumescere*, être bouffi d'orgueil, de vanité.

Venta, *ventava*, *ventrìa*, *ventrà cc.*, bisogna, bisognava, bisognerebbe, bisognerà, verbo impersonale, *oportet*, *opus est*, falloir, être nécessaire.

Ventàj, *ventajiña*, V. *Vantaj*, *vantajiña*.

Ventola, *paraciuir*, *paralüm*, quella piccola rosta, che serve per parare il lume alla lucerna, o candela, affinchè non dia negli occhi, ventola ..... garde-vue.

Ventòs, trattandosi di cibo,

vale, che genera ventositá, ventoso, *flatus producens*, venteux, qui cause des vents, ou des ventosités. (I ventosi legumi, la ventosa cicerchia)

Ventòs, così chiamavasi in Francia il sesto mese dell'anno Repubblicano, ventoso . . . . ventôse.

Ventosa, vaso di vetro, o d'altra materia, che si applica a certe parti del corpo per tirare il sangue, ed altri umori dalle parti interne alla pelle, scaricandoli poscia con varie incisioni fatte con uno scarificatore, e dicesi *ventosa*, perchè s'appicca, pigliando vento, ventosa, cornetto, coppetta, *cucurbitula*, ventouse.

Ventosè, è un' operazione di chirurgìa per iscaricare il sangue, ed altri umori per la pelle con applicare alcuni vasi di vetro, detti *ventose* a certe parti del corpo, ventosare, *cucurbitulas admovere*, ventouser.

Ventosità, indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali, ventosità, *inflatio*, *inflatus*, *spiritus*, *ventositas*, ventosité, flatuosité, vents dans le corps.

Ventraje, parti interne del corpo dell'animale, intestini, interiora, viscere, frattaglie, *prœcordia*, *exta*, *viscera*, les entrailles, les intestins, les viscères, les fressures.

Ventricol, quell' organo membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obbliquamente, soprattutto nell'ipocondrio sinistro, sotto del diafragma tra il fegato, e la milza, ventricolo, *stomachus*, *ventrìculus*, ventricule, estomac, petit ventre.

Vęnüa, V. *Vnüa*.

Vera, vero, V. *Vëi*.

Verbal add., di parola, di viva voce, e non per iscritto, verbale . . . . verbal, qui n'est que de vive voix, ou de bouche. *Procès verbal*, rapporto per iscritto, che fa un Giudice, o qualche altro Officiale di Giustizia di ciò, che egli ha veduto, o che è stato detto, o fatto tra le parti, processo informativo . . . . procès verbal. *Fè*, *dęstende un procès verbal*, distendere un processo informativo . . . . dresser un procès verbal, verbaliser.

Verbalment, di viva voce, a bocca, *verbis*, verbalement, de vive voix, de bouche, en paroles.

Verbigrasia, voce lat., e vale per esempio, *verbi gratia*, *exempli caussa*, par exemple.

Verd add., aggiunto di quel colore, che hanno l'erbe, e le foglie, quando sono fresche, e nel loro vigore, verde, *viridis*, vert. *Verd*, per fresco, contr. di secco, verde, *viridis*, *recens*, vert, frais. *Verd*, agg. a vino, vale acerbo, brusco, agro, vin verde, *vinum acidum*, vin vert, aigre, âpre, acide. *Verd com un aj*, *com na siola*, un bel verde si paragona ad un aglio, o cipolla, perchè questi hanno le sue frondi di bellissimo color verde, e sempre che quelle si mantengono verdi, sono se-

gno di loro perfezione, verde come un aglio, una cipolla . . . . *Verd com un ai, com na siola*, dicesi anche di frutto acerbo, immaturo, *acerbus, immaturus*, vert, qui n'est pas mûr. *Verd pör*, spezie di colore verde bellissimo, smeraldino, verde porro, *color prasinus, porraceus*, vert de porreau, vert de montagne. *Verd aràm*, una specie di ruggine di rame di grand' uso presso i pittori per un color verde, ovvero è quella gruma verde, che si genera nel rame per umidezza, e si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nella feccia del vino, verderame, *œrugo*, verdet, vert-de gris. *Verd asur*, sorta di colore, che è il color dell'aria, e della marina; verdazzurro . . . . céladon. *Verd'asur*, per color minerale, che ci si porta di Spagna, e serve a dipingere a fresco, o a tempera . . . . . *Verd têra*, o *tèra vęrda*, color naturale, e grosso, e serve a dipingere a olio, a fresco, a tempra. *Verd d'Almagna, verd'asurin*, e *gialdolin*, verde di Allemagna, azzurrino, e giallolino, sono colori, che mescolati insieme servono per dipignere in muro, e in tavole . . . . . *Verd' eterno*, sorta di color verde assai vivo, detto eterno, perchè non perde mai la sua vivezza, come fanno tutti gli altri colori verdi; questo non è altro che una velatura fatta a fondo inargentato d'argento in foglia, d'un verderame ben purgato, e ridotto a guisa di acquerello . . . . *Verd d'orpiment, e indich*, verde d'orpimento, ed indaco, è una sorta di color verde fatto d' orpimento, e indaco, e serve per tigner carte, e legnami . . . *Verd d' pom*, colore tra verde, e giallo, verde giallo . . . . . vert de pomme. *Verd scur*, verde pendente allo scuro, verde bruno . . . . vert obscur, vert foncé. *Verd ciair*, verde, che tende al chiaro, verde aperto, chiaro, verde gajo . . . . . vert gai, vert clair.

Vęrdastr, che tende al verde, verdastro, verdiccio, *subviridis*, verdâtre, qui tire sur le vert.

Vęrdon, nome d'un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne, verdone ..... verdier. *Vęrdon*, per color di verde pieno . . . . . vert foncé.

Vęrdsin, verdiccio, verdognolo, verdigno, verde chiaro, festichino, *subviridis*, vert gai, verdâtre, un peu vert, vert de mer.

Vęrdura, quantità di erba, di germoglii, e di piante verdeggianti, verzura, *viretum*, verdure. *Vęrdura*, prendesi anche per ogni sorta d' erba buona a mangiare, *olus, lachanum*, légume, herbage, herbes potagères.

Vęrga, bacchetta, bastoncello sottile, verga, *virga*, verge, baguette, houssine. *Vęrga d'ör, vęrga d' argent*, sorta d'anello, il cui cerchio non è lavorato, ed è senza pietra, testa, o ritratto, senza

castone, *annulus*, anneau, verge, espèce de bague, dont le cercle est égal par tout, jonc. *Vęrga*, per lo membro virile, verga, cazzo, *penis*, *veretrum*, *muto*, *colis*, *verpus*, *mentula*, la verge, le membre viril. *Vęrga d' ör*, sorta di pianta, che cresce nei luoghi alpestri, umidi, ed ombrosi, erba giudaica, *virga aurea*, *solidago*, verge d'or. *Sęrchè la vęrga ch'an bat*, cercare il proprio danno, *in damnum suum Lunam deducere*, donner des verges pour se fouetter. *Fè passè pęr le vęrghe*, *dè la vęrgada*, frustare, percuotere con verghe, *virgis cœdere*, fouetter avec des verges.

Vęrgassè, percuotere con verga, vergheggiare, *virgis cœdere*, fouetter avec des verges.

Vęrghęta, dim. di *vęrga*, verghetta, *virgula*, baguette, boussine, petite verge.

Vergin, si dice sì di femmina, che di maschio, vergine, *virgo*, vierge. *Vin vergin*, vino, che non ha bollito nel tino . . . . . vin vierge. *Eüli vergin*, olio, che si trae da ulive non riscaldate, *flos olei*, huile vierge. *Vergin*, si dice anche di qualsivoglia cosa non adoperata . . . vierge, qui n'a point été encore employé. *Esse vergin d'na còsa*, vale non avervi avuto parte, *immixtum non fuisse*, *conscium non fuisse*, avoir les mains nettes de quelque chose.

Vergne, V. *Svergne.*

Vęrgögna, dolore, e perturbazione intorno a quelle cose, che pare che ci apportino disonore ne' mali o passati, o presenti, vergogna, *pudor*, honte, vergogne, confusion. *Vęrgögna*, è anche una certa modestia, che dicesi rispetto, o peritanza, vergogna, *verecundia*, *modestia*, honte, modestie, retenue, pudeur. *Vęrgögna*, per disonore, vituperio, biasimo, *dedecus*, *infamia*, honte, infamie, insulte, blâme, opprobre, déshonneur. *Vęrgögna*, dicesi talora ad alcuno per modo di riprensione, di biasimo, *pudeat*, c'est une honte. *Vęrgögne*, nel num. del più prendesi per le parti vergognose, vergogne, *verenda*, *pudenda*, les parties honteuses. *Me fratèl a m' fa vęrgögna*, mi fa vergogna mio fratello, *pœnitet me fratris*, j'ai honte de mon frère.

Verifichè, dimostrar vero, certificare, verificare, *comprobare*, *confirmare*, vérifier, avérer, assurer, attester, prouver, démontrer, justifier. *Verifichè*, vale anche paragonare, confrontare scritture, e simili, verificare, *comparare*, *conferre*, *recognoscere*, vérifier, comparer.

Vęrlèra, v. pop., bacchiata, percossa, batacchiata, *ictus baculi*, coup de gaule.

Vęrlöca, V. *Vęrlèra.*

Vęrlochè, v. pop., percuotere, e dicesi per lo più con bacchetta, o simile, *virga*, *bacillo cœdere*, *percutere*, fouetter.

Vęrlöpa, V. *Varlöpa.*

Verm, piccolo insetto lungo, e strisciante, che ha nè

vertebre, nè ossa; verme, *vermis*, ver. *Fè i verm*, inverminire, divenir verminoso per corruzione, *vermiculari*, *verminare*, se corrompre, engendrer des vers. *Gavè 'l verm a un*, cavar di bocca altrui una cosa, scovare il sentimento di alcuno, cavar la lepre dal bosco, cavar i calcetti a uno, *alicujus arcana elicere*, *aliquid ab aliquo exspicari*, tirer les vers du nez à quelqu'un, tirer le secret de quelqu'un, en le questionnant adroitement. *Verm*, propriamente è quel baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno, lombrico, *lumbricus*, *colubra cœca*, ver de terre. *Verm*, per quello, che si genera nel corpo umano sia negli intestini, che nei vasi sanguigni; verme, lombrico, bachi, *lumbrici*, *ventris animalia*, vermisseau, ver. *Verm solitari*, così chiamasi uno dei suddetti vermi, perchè comunemente egli è solo; cresce ad una straordinaria lunghezza, è piatto, e sottile come un nastro; verme solitario, tenia, *tœnia*, ver solitaire, tenia. *Verm, ch'as genera ant'ęl chëūr*, verme, che si genera nel cuore, verme cordiaco . . . . . . ver cardiaire. *Verm*, *cha nas ant la lenga di can*, vermicello, che nasce sotto la lingua de' cani, e che loro si taglia, quando ancor sono teneri, acciocchè non vengano arrabbiati; litta, *lytta*, vercoquin. V'è anche il *verm*, che si genera nella testa dell' uomo, e che cagiona vertigini, vermocane . . . . . . ver-coquin.

Vęrmèt, dim. di *verm*, vermicello, vermicciuolo, vermetto, *vermiculus*, vermisseau, petit ver de terre.

Vęrminos, che ha vermini, pieno di vermini, verminoso, *vermiculosus*, *verminosus*, vereux, plein de vers, ou de vermine.

Vęrmòt, v. fr., vino, nel quale s' immischia dell' assenzio . . . . . vermout.

Vërna, albero di mediocre grossezza, dritto, il suo legno è tenero, pieghevole, rossiccio, leggiero, che si corrompe assai facilmente sulla terra, ma è come incorruttibile nell'acqua, le sue foglie rassembrano a quelle dell'avellana, ma sono più ritonde; ontano, alno, *alnus*, o *betula alnus*, aune.

Vęrnassa, specie di vin bianco, vernaccia . . . . . . sorte de vin blanc. *Vęrnassa*, per il vitigno, o l'uva, di cui si fa la vernaccia . . . . sorte de raisin, et de vigne, dont on fait du vin blanc, qu'on appelle vernaccia.

Vęrnìs, è un liquore grosso, muscoso, e lustro, adoprato da' pittori, indoratori, e varii altri artefici per dare il lustro alle loro fatture, come anche per assicurarle dall' intemperie dell'aria, della polvere. Vi sono varie sorte di *vęrnìs* tutte fatte di gomme disciolte in ispirito di vino; vernice, *glutinosa liquorum compositio*, *nitorem ligno imaginibus etc. afferens*, *inducens*, *sandaracha*, vernis. *Vęr-*

nìs da olè, è una certa tunica lustra, di cui si copre ogni sorta di vasellami d' argilla, majolica, porcellana da cuocersi in fornace per renderli lìsci, e lustri. Il piombo liquefatto è la vernice, che di ordinario si adopera per li primi, e lo smalto pe' secondi; vetrina . . . . . . *antigorium*. *Vęrnìs copal*, V. *Copal*. *Vęrnìs coloria*, o *vęrnìs dorà*, vernice, che si dà sopra l'argento, la di cui base è il sangue di drago, vernice di mecca, o doratura a mecca . . . *Vęrnìs scura*, o *vęrnìs neira*, vernice, ov' entra l'olio di sasso.

Vęrnìsè, dar la vernice, inverniciare, e vernicare, *gummi illinere*, vernir, vernisser, enduire de vernis.

Vers, nome sustant., membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, o di sillabe, verso, *versus*, *carmen*, vers. *Vers*, per modo, via, *modus*, *ratio*, expédient, moyen, voie. *A j'è mai staje vers d' fėlo vnì*. *Canbiè vers*, mutare stile, maniera, verso, *modum mutare*, changer de note. *Piè na cösa pęr sö vers*, far una cosa pel verso, farla co' debiti modi, nella forma, che più conviene, *rem acu tangere*, prendre le bon chemin, s'y prendre bien, faire comme il faut, prendre une chose au bon côté. *Vers*, per banda, o parte, *pars*, *latus*, endroit, côté, situation. *Vers*, per gesto, atto, movimento, *gestus*, *actus*, *motus*, geste. *Vers*, per voce, *vox*, voix.

Vers, preposizione, che denota vicinanza, accostamento, indirizzamento a qualche parte, verso, *versus*, *erga*, *versum*, vers, du côté. *Vers*, per contro, *adversus*, *contra*, contre, envers. *Vers*, per in favore, in servigio, a pro, *erga*, *pro*, vers, envers, à la faveur, à l'egard de etc. *Vers*, per intorno, circa; *vers la seira*, verso la sera, *sub vesperum*, vers le soir, sur le soir.

Vęrsè, far uscir fuori quello, ch' è dentro a vaso, sacco, o cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera, versare, *fundere*, *effundere*, *spargere*, verser, épancher, faire écouler, répandre. *Vęrsè*, in s. n., uscir fuori per troppa pienezza, traboccare, *diffluere*, *redundare*, *effluere*, régorger, régonfler, déborder. *Vęrsè 'l dnè*, versare il danajo in una cassa pubblica, fare un pagamento, *pecuniam effundere*, verser le numéraire, les deniers, faire un versement.

Verse, modo di dire proverbiale, che si usa soltanto col verbo piovere: *Piëuve a verse*, piovere a Ciel dirotto, strabocchevolmente, strapiovere, piovere a secchie, *vehementer*, o *urceatim pluere*, pleuvoir à verse, à seaux.

Vęrsèla, verghetta, vergella, *virgula*, baguette, gaule, houssine.

Vęrsèri, soprabbondanza di acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta; piena, alluvione, rovescio, al-

lagamento, inondazione, *eluvio*, torrent, débordement d'eau.

Vęrseũl, bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi, orzajuolo, *ordeolus*, orgeolet.

Vertigine, una indisposizione del cervello, per cui il paziente vede gli oggetti intorno a lui come se andassero in giro, e crede di girare egli stesso, benchè egli se ne stia per tutto questo tempo quieto; vertigine, capogiro, *vertigo*, vertige, tournoiement de tête.

Vertigò, v. franc., che dinota capriccio, ghiribizzo, grillo, fantasia, arzigogolo, bizzarria, *morositas*, *animi impetus*, *cupiditas*, *commentum*, *argutia*, caprice, vertigo, fantaisie, boutade.

Vęrvèla, *mapa*, spranga di lama di ferro da conficcare nelle imposte d'uscii, o finestre, che ha in una delle estremità un anello, il quale si mette nell'arpione, che regge l'imposta, bandella, *lamina ferrea*, penture. *Vęrvèla dęsnodà*, strumento composto di uno, o più anelli, e di un arpione incastrato in essi, o di altri ordigni somiglianti per tener insieme le parti di qualsivoglia arnese, che si abbia da ripiegare, e volgere una parte sopra l'altra; mastietto . . . . fiches, et contrefiches.

Vęr-vęr, v. b., capriccio, ticchio ec., *libido*, verve, V. *Vęso*.

Vès, sustant., atto, gesto, torcimento di bocca, ghigno, gesto ridicolo, o irrisorio; *Ai fà di vès con la boca, cha fà paura*, *actus*, *gestus*, action, geste, grimace. *Vès*, per lezio, affettazione, *mollities*, afféterie, minauderie. *Vès*, per voce: *A fà di vès oribil*, fa delle voci spaventevoli, *vox*, *clamor*, voix, cri.

Ves, *vec*, *vei*, vecchio, dicèsi per opposizione a nuovo, fresco ec.: così *Vin ves*, *formag ves*, vino vecchio, cacio vecchio, *vinum vetus*, *caseum vetus*, *inveteratum*, vin, fromage vieux. *Ves*, aggiunto di ciò, che per troppo tempo ha perduto sua perfezione; stantìo, *vietus*, *obsoletus*, vieux, rance, fort, croupi.

Vęsco, persona consacrata per lo spirituale governo, e direzione di una Diocesi; Prelato immediatamente inferiore a Patriarca, o ad Arcivescovo, Vescovo, *Episcopus*, Evêque.

Vęscovà, dignità del Vescovo, vescovado, *episcopatus*, épiscopat, évêché, dignité épiscopale. *Vęscovà*, la giurisdizione di un Vescovo, ovvero il distretto, entro il quale è compresa, detto anche *Diòcesi*, Vescovado, *diœcesis*, Evêché, diocèse. *Vęscovà*, per l'abitazione del Vescovo, Vescovado, *ædes episcopales*, l'Evêché, le palais de l'Evêque. *Vęscovà*, o *Curia*, per il Tribunale del Vescovo, Curia, Vescovado, *Forum episcopale*, *Curia*, le For ecclésiastique, le Tribunal de l'Evêque.

Vęso, *spęrvęso*, *gigèt*, *gatìi*, *vęr-vęr*, modi bassi, e pop., zurlo, prurito, pizzicore, solletico, frega, frego-

la, grillo, uzzolo, sosta, diletico, ticchio, ruzzo, *libido*, *pruritus*, *titillatio*, *prolubium*, démangeaison, tic, grippe, grande envie, désir immodéré, joie, gaieté, verve, convoitise, chatouillement. *Fè passè 'l vęso a un*, cavar il ruzzo di capo ad alcuno, *in officio continere*, contenir, tenir quelqu'un dans son devoir, faire passer l'envie de folâtrer, faire perdre l'envie de quelque chose.

Vespa, spezie di mosca grossa, bislunga, gialla, sparsa di macchie nere, e di molti anelli, assai rassomigliante alla pecchia, vespa, *vespa*, guêpe.

Vęspè, la stanza delle vespe, o de' calabroni, simile a' fiali delle pecchie, *nidus vesparum*, guêpier, nid de guêpes. *Dęsviè 'l vęspè*, stuzzicare il vespajo, il can, che dorme, le pecchie, il formicajo, il naso dell' orso quando fuma, ed altre simili maniere prov., vagliono irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te, *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*, *crabrones irritare*, irriter les frelons, éveiller le chat, qui dort, aigrir qui peut nous faire du mal.

Vespr, una delle sette ore canoniche, che si dice tra Nona, e Compieta, vespro, *vesperæ, arum*, les vêpres. *Vespr Sisilian*, una strage generale di tutti i Francesi nella Sicilia nell'anno 1282, alla quale servì di segnale il primo tocco di campana, che chiamava a vespro, onde *Vespr Sisilian*, dicesi di strage grande, e improvvisa, vespro Siciliano, *subita strages*, *clades*, *subitum excidium*, vêpres Siciliennes, horrible massacre, événement extraordinaire.

Vęssa, pianta, il cui seme ritondo, e nericcio serve per nodrire i colombi, veccia, *vicia*, *epilobium tetragonum*, vesce. *Vęssa salvaja*, sorta di erba, che cresce fra il grano all' altezza del medesimo, e fiorisce come la fava mezzolana, veccia salvatica . . . . vesceron. *Vęssa d'luv*, sorta di fungo falso, che è soltanto pieno di vento, e di polve nereggiante, vescia, *pezitæ*, *lycoperdon bovista*, vesse de loup.

Vessa, dicesi alla femmina del cane, cagna, *canis*, chienne.

Vęssìa, membrana, o membranoso vaso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell' orina, vescica, *vesica*, vessie. *Vęssìa*, si dice anche quella membrana, che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell'aria, vescica, notatojo, *membranaceum aeris receptaculum*, vesicule, vessie aérienne des poissons. *Vęssìa*, per quel gonfiamento di pelle, cagionato da cottura, o altra simile infiammagione, vescica, *pustula*, *bulla*, vessie, enflure, ampoule sur la peau. *Vęssìa gogala*, bolla, che fa l'acqua, quando piove, o quand' ella bolle, sonaglio, *bulla*, bulle d'eau, bouteille, bouillon.

Vessicant, unguento, cataplasma, o impiastro fatto di medicamenti acuti, ed irritanti, i quali hanno la facoltà

di tirare gli umori dalle parti interne alle esterne, infiammando, ed ulcerando la pelle, e alzando vesciche. *I vessicant* sono composti di cantaridi, euforbio, fichi, solimato di mercurio, pietra infernale, mostarda, anacardio, squille, brionia, aceto, pepe, lievito ec., che s'incorporano, e s' impastano con miele, gomme, ragie per ridurli alla consistenza, che si desidera, vescicatorio, *vesicatorium*, vesicatoire.

Vesta, così detto sempliicemente s'intende di abito, o vestimento da donna, veste, vesta, *vestis*, *amictus*, habit, robe, affublement, habillement. *Vesta longa*, *vesta talar*, *vesta da Preive*, veste lunga dal collo sino ai piedi, che per lo più usano di portare gli Ecclesiastici, sottana, *tunica*, *vestis talaris*, *vel ad talos demissa*, soutane. *Vesta da camra* (se da uomo) guarnacca, palandrana, veste da camera, *lacerna*, *endromis*, robe de chambre. *Vesta da camra* (se da donna) andrienne . . . . . andrienne, robe de chambre. *Vesta*, *vęstì picà*, veste imbottita, *diplos*, robe piquée. *Vesta*, *vęstì ricamà*, *travajà d' pont*, *vesta*, *vęstì an brodarìa*, veste ricamata, *vestis acu picta*, robe brodée. *Veste fruste*, *armise*, *vęstì frust*, *armis*, vestimenti vecchii, consumati, sferre, *scruta*, *orium*, vieilleries, vieux habits, vieilles hardes. *Vesta*, *gipa*, *vęstì soanà*, *strangolà*, *tröp streit* . . . . . *vestis*, *habitus arctior*, *angustior*, habit, pourpoint étranglé.

Vęstì, abito da uomo, vestimento, vestito, *vestis*, *vestitus*, *vestimentum*, *amictus*, *indumentum*, habit, robe. *Vęstì d' agher d' seder*, vestito troppo leggiero per la stagione, *vestis levissima*, habit de vinaigre. *Vęstì tut strassà*, *un stras*, *bon a parè le passre*, vestimenti vecchi, laceri, sferre, *scruta*, *obsoleta*, *et lacera vestis*, guenilles, haillons, chiffons, habit vieux, et usé.

Vęstì, verbo, mettere indosso il vestimento, vestire, *vestire*, *induere*, vêtir, habiller, mettre un habit, couvrir d'un habit. *Vęstisse da festa*, vestirsi, conciarsi dal dì delle feste . . . . . s'endimancher.

Vęstiari, luogo, dove si serbano le vesti de'Religiosi, e si dice anche la spesa, e mantenimento del vestire, vestiario, vestito, *sumptus in comparandis vestibus*, vestiaire, l'entretien des habits.

Vët, V. *Badöla*, *bloch ec.*, *Vët*, membro virile, *penis*, le membre viril.

Vetèran, propr. soldato, che abbia esercitato la milizia lungo tempo, veterano, *veteranus*, vétéran. *Vetèran*, ne'Collegii quello scolaro, che studia due anni di seguito nella medesima classe, veterano, *veteranus*, vétéran.

Vetèrinari, colui, che cura la salute degli animali, veterinario . . . . . vétérinaire, maréchal ferrant.

Vetèrinaria, quell'arte, che tratta la cura de'morbi nelle

bestie, che sebbene per ragion del fine, e dell'intenzione conviene con la medicina, disconviene per ragion del soggetto, veterinaria, mascalcia, ippiatrica, *ars veterinaria, veterinaria medicina*, la vétérinaire, l'art vétérinaire.

Vetilie, baje, bagatelle, bazzecole, giammengole, carabattole, frascherie, fanfaluche, chiappole, inezie, *nugœ, tricœ, gerrœ, apinœ, ineptiœ*, vétilles, bagatelles, choses de rien, de peu de conséquence. *Vetilie*, prendesi più comunemente per sofisticherie, cavillazioni, rigiri, *cavillationes, sophismata*, vétilleries, chicanes, raisonnemens captieux, subtilités captieuses.

Vetiliè, cicanè, sofisticare, cavillare, litigar con rigiri, far litigare mal a proposito, ingiustamente, *cavillari*, chicaner.

Veto, dritto, che avea il Re di Francia di sospendere i decreti del Corpo legislativo . . . . . véto. Era anche una formola usata da' Tribuni per opporsi ai decreti del Senato . . . . . véto.

Vetupè, dicesi d'ogni specie di bruttura, *sordes*, ordure, saleté. *Vetupè*, dicesi anche di persona lercia, e sozza, *immundus, spurcus*, salope.

Vēũia, volere, desiderio, brama, volontà, voglia, *cupiditas, voluntas, desiderium, cupido*, volonté, envie, désir, appetit. *Vēũia d'la dōna gravida*, è una voglia depravata, che fa desiderare, e mangiare certe cose, come calce, carbone ec., e a questa sono soggette le donne incinte, pica . . . . pica. *Fè vni vēũia*, indur voglia, invogliare, *desiderium injicere*, inviter, exciter, porter à, donner de l'envie. *Vēũia*, per *anvìa*, V.

Vēũid, sust., il vano, la concavità vacua, il voto, *inane*, le vide.

Vēũid add., contr. d'*pien*, che è senza cosa veruna dentro se, voto, *vacuus, inanis*, vide, creux. *Vēũid*, dicesi di chi ha la pancia vota, smilzo, *inanis*, maigre, fluet, qui a le ventre vide. *Bestia vēũida, dęscarigà*, bestia vota, scarica, *exonerata*, bête sans charge. *Man vēũide*, si dicono quelle di chi non porta regali, non porta denari, mani vote, *manus vacuœ*, mains vides. *Pansa vēũida*, si dice quella, che è senza l'usato necessario cibo, corpo voto, stomaco voto, *jejunus stomachus*, estomac vide, sans nourriture, corps vide. *Testa vēũida*, capo voto di cervello, senza giudizio, uom dissennato, dicervellato, *vecors, amens*, cerveau vide, tête vide, fou, stupide.

Uf, interjezione di dolore, uh! hui! *eheu!* ah! ahi! ouf!

Ufisi, quello, che a ciascun si spetta di fare secondo il suo grado, uffizio, *officium, munus*, office, devoir, fonction. *Bon ufisi*, servigio, che si rende altrui, *officium, opera amica*, bon office. *Ufisi*, li-

bro, ove si contengono le preci da recitarsi in onore della Beata Vergine, ed altre orazioni, uffizio, officiuolo, *officium Beatæ Virginis Mariæ*, l'office de la Sainte Vierge. *Ufisi*, dicesi anche quella parte del Breviario, che si recita da un Ecclesiastico negli Ordini sagri, da un Beneficiato ec., le ore canoniche della Chiesa, uffizio, *officium divinum*, l'office divin. *Ufisi*, piccola camera appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture, *zothecula scriptoria*, bureau. *Ufisi*, luogo destinato per lavorare nella spedizione di qualche affare, uffizio . . . . . . bureau. *Ufisi*, luogo appartato in una casa, ove si fa, o si prepara tutto ciò, che serve per la mensa, e dove si ripone il vasellame, le biancherie da tavola, e simili, credenza, bottiglieria, *abacus*, *mensa delphica*, *armarium*, office. *J'ufisi* al plur., dicesi il Mattutino, che si recita nel dopo pranzo del mercoledì, giovedì, e venerdì della Settimana Santa, *Matutinum*, t. eccl., ténèbres. *Ufisi d'sira*, candelina di cera involta a foggia di un uffiziuolo . . . . .

Ufisial, quegli, che ha ufizio, che esercita ufizio, ufiziale, uficiale, officiale, uffiziale, *minister*, officier. *Neüva ufisial*, nuova officiale, pubblicata in vigor d'autorità, *officialis*, officiel.

Ufisialità, il corpo degli officiali, *officiales*, *ministri*, les officiers.

Ufisiè, celebrare nella Chiesa uffizj, uffiziare, *sacra facere*, officier. *Ufisiè ben*, far bene il suo uffizio a tavola, mangiar bene, *laute munus suum administrare in cibo, et potu*, officier bien, faire bien son devoir à table.

Ugonòt, appellazione data per dispregio ai Riformati, o Calvinisti di Francia; ugonotto, calvinista, seguace della dottrina di Calvino . . . . . huguenot, calviniste.

Uguàl, *eguàl*, uguale, eguale, *æqualis*, *compar*, égal, pareil, semblable, le même, uniforme. *Uguàl*, per unito, liscio, pari, piano, *æquus*, *planus*, égal, uni, qui n'est point raboteux, qui est de niveau.

Ugualiansa, uguaglianza, parità, proporzione, conformità, *æquatio*, *æqualitas*, égalité, conformité, parité, uniformité.

Ugualiè, appianare, pareggiare, agguagliare, render in piano, *æquare*, *complanare*, aplanir, égaler, rendre égal, unir, aplatir, affleurer, mettre de niveau. *Ugualiè*, vale anche andar del pari, agguagliare, *parem esse*, *coæquare*, se rendre égal à quelqu'un, être égal, égaler.

Vi, V. *Vis*.

Uja, v. pop. *agucia*, ago, spillo, *acus*, *acicula*, aiguille, épingle. *Uja da cusi*, strumento piccolo, e sottile d'acciajo, nel quale s'infila il refe, la seta, la lana per cucire, ricamare, ago, *acus*, aiguille. *Uja da testa*, sottil filo di rame, o di altro metallo, corto, e acuto da un'

estremità a guisa d' ago, e dall' altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne si servono per fermare i veli in testa, o per altri simili usi, il che dicesi *pontè* (appuntare) spillo, spilletto, *acicula*, épingle. *Uja da bast, da sach*, . . . aiguille à bâtier, à emballer. *Testa d' l'uja*, capocchia, capo di spillo, *caput aciculæ*, tête des épingles. *Cassia d' l'uja*, il foro dell' ago, cruna, *acus foramen*, chas, le trou de l'aiguille. *Stuc dle uje*, bocciuolo, nel quale si tengono gli aghi, agorajo, *acuum theca*, l'étui aux aiguilles, V. *Agucia*.

Ujà, canna, o bastoncello, dov' è fitta dall'un de' capi una punta, di cui per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, pungolo, stimolo, pungello, pugnetto, pungetto, pungiglione, *stimulus*, aiguillon. *Ujà*, quantità di filo, seta, o simile, che s'infila nella cruna dell' ago per cucire, di lunghezza per lo più per quanto si può distendere il braccio, gugliata, *filum*, aiguillée, V. *Agucià*.

Via, strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo, via, *via*, chemin, voie, rue. *Via*, per modo, forma, guisa, maniera, mezzo, verso, strada, compenso, *modus*, *ratio*, *medium*, *via*, voie, manière, façon, moyen, biais. *Esse an via dn'acomodament*, esser in via, in trattato d' acconcio, d'accomodamento . . . . être en voie d'accommodement, de s'accommoder, en voie de faire quelque chose, y travailler, s'y disposer, être dans le train, être prêt à etc. *Via latea*, quel tratto di Cielo, che la notte si vede biancheggiare, per esser seminato di minutissime, e quasi invisibili stelle; via lattea, *circulus lacteus*, la voie lactée, la voie de lait, le chemin de saint Jacques, Galaxie. *Dè via*, donare, *largiri*, donner. *Dè via*, per esitare, *distrahere*, débiter, vendre, se défaire.

Via, lo stesso che fiata, volta, e si adopera nel moltiplicare, come: *Tre via tre fan nëuv*, *tre via quatr fan dodes*, tre via tre fan nove, tre via quattro fan dodici . . . . trois fois trois font neuf, trois fois quatre font douze. *Via*, per su, orsù, in sentimento di eccitare, comandare, via, *eja*, *age*, sus, courage. *Via*, in forza di discacciare, *apage*, fi. *Via*, in forza di affrettare, *agedum*, allons, sur, courage. *Via*, *via là*, pare talora che affermi, via, sì, così sia, *esto*, oui, ainsi, soit-il. *Via via*, così replicato, vale tosto tosto, immantinente, *protinus*, d'abord. *Via via*, talora esprime mediocrità di qualità, via via, così, così, *mediocriter*, *satis*, là là, médiocrement.

Via, particella riempitiva, che congiunta co' verbi o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato. *Andè via*, vale partirsi, andarsene, andar via, *abire*, *discedere*, partir, s'en aller. *Dè via*, trasferire da se ad altri il possesso di chee-

chessia, o per donazione, o per vendita, o per simili contratti, dar via, *alienare*, *abalienare*, aliéner, se défaire de quelque chose, la vendre, ou la donner. *Dè via*, per esitare, dar via, *vendere*, *distrahere*, débiter, vendre, se défaire. *Canpè via*, rimuovere da se checchessia come inutile, superfluo, dannoso, nojoso, gettar via, *abjicere*, *rejicere*, réjeter, rébuter. *Canpè via*, per dare, o vender le cose per manco ch' elle non vagliono; gettar via, *vili*, o *parvo pretio vendere*, jeter, vendre à trop bon marché, donner pour un morceau de pain. *Canpè via*, per mandar male, perdere inutilmente, gettar via, *perdere*, jeter, perdre inutilement. *Canpesse via*, disperarsi, gettarsi via, *sibi*, o *de se desperare*, *spem abjicere*, *de spe decidere*, désespérer, perdre l'espérance. *Portè via*, levar checchessia dal luogo, dove era con violenza, o prestezza, e anche talora rubare nascosamente, portar via, *auferre*, *arripere*, *rapere*, emporter, enlever, dérober. *Portè via*, per trasportare, o condurre semplicemente, portar via, *ducere*, *ferre*, porter, transporter, emmener. *Mandè via*, licenziare, mandar via, *dimittere*, licencier, congédier, donner congé, chasser, renvoyer, chasser aux gages. *Scapè via*, fuggir via, dileguarsi, fuggir con prestezza, *in fugam se dare*, *abire*, *fugere*, s'enfuir, déguerpir, s'évader. *Scassè via*, discacciare, allontanare, rimuovere, cacciar via, *pellere*, *depellere*, chasser, éloigner, écarter. *Svachè via*, o sempl. *svachè*, dileguarsi, cessare, passar via, *evanescere*, cesser, disparoître, se dissiper, s'évanouir. *Butè via*, mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco, *vomere*, *evomere*, vomir, dégobiller, rendre gorge, réjeter, rendre par la bouche. *Butè via*, in altri sensi, V. *Canpè via.*

Vià, prima parte della notte, che si consuma in operando, o in discorrendo, veglia, vegghia, *prima fere*, *aut secunda vigilia noctis*, veillée.

Viagè, far viaggio, viaggiare, *iter facere*, *peregre abire*, voyager, faire voyage.

Viagi, l' andar per via, cammino, viaggio, *iter*, voyage. *Viagi*, prendesi talora dal volgo per fiata, volta, *vicis*, fois. *Fè un viagi, e doi servisi*, cioè colla stessa operazione condurre a fine due negozii, fare una via, e due servigj, *duos parietes de eadem fidelia dealbare*, faire d' une pierre deux coups. *Fè viagi*, V. *Viagè.*

Viandèra, o *pörta-viande*, arnese composto di vimini con più piani ad uso di portar vivande entro.

Viatich, dicesi comunemente il Sagramento dell'Altare, che si dà a' moribondi; Viatico, *Sanctum Christi Corpus in Viaticum morientibus allatum*, le Saint Viatique. Onde dicesi: *Comunichè per Viatich.*

Vicari, che tiene il luogo, e le veci altrui, vicario, *vicarius*, vicaire. *Vicari*, Rettore, o Uffiziale, che ha giurisdizione criminale, e civile, Vicario, *Vicarius*, Lieutenant de police.

Vice-Curà, colui, che sostiene le veci del Curato; vicecurato, v. dell'uso it., *vicecuratus*, term. eccl., secondaire, desservant.

Vice-Rè, che tiene il luogo del Re; Vicerè, *Prorex*, Vice-Roi.

Vidèl, V. *Vitèl*.

Vido, uomo, a cui sia morta la moglie; vedovo, *uxore viduatus*, veuf.

Vidoa, o *vidva*, colei, il di cui marito è morto, e non si è punto rimaritata, vedova, *vidua*, veuve. Una vedova ha la dilazione di tre mesi per procedere all'inventario, e di quaranta giorni per deliberare se ella accetti, o no la comunella. *Vidoa*, sorta di fiore, V. *Vidoèla*.

Vidoansa, V. *Vedoansa*.

Vidoèla, dimin. di *vidoa*, vedova giovane, e si usa talora per esprimere compassione, affetto ec., vedovella, vedovina, *vidua*, une jeune veuve, une pauvre veuve. *Vidoèla*, pianta annua, che coltivasi ne' giardini con fiori di color rosso scuro pieno, tendente al nero, colle antere bianche: se ne trovano per altro di color gridellino, o brizzolate; vedovina . . . . sorte de fleur, fleurs de veuves.

Vidola, o *coriola*, V. *Bridola*.

Vidon, term. di varii artefici, nel significato di strumento meccanico, vitone . . . . goupille. *Vidon dla culaia*, vitone della culatta.

Viè, star desto in tempo di notte, vegghiare, *vigilare*, veiller, ne point dormir, s'abstenir de dormir. *Viè*, per consumare la prima parte della notte in operando, o conversando, vegghiare, *primam fere, et secundam vigiliam in agendo, laborandoque*, o *confabulando impendere, insumere, terere*, se nello studiare *lucubrare*, veiller, passer une partie de la nuit à travailler, ou à s'amuser. *Viè tuta la nëuit*, vegghiare tutta la notte, *noctem pervigilare, noctem ducere insomnem, pernoctare*, veiller, passer la nuit. *Viè un malavi*, vegghiare presso un ammalato, *assidere totam noctem ægroto sollicitando*, veiller un malade, veiller la nuit auprès de lui.

Ujèt, piccolo pertugio, che si fa nei panni lini, nelle vestimenta, nella parte di dietro della cintura delle brache, e simili, per passarvi una stringa, una cordellina, un nastro, un cordoncino ec., occhiello, asolo, *foramen*, *fissura*, œillet.

Vièt, agg. a frutte, e altre simili cose da mangiarsi mature, e vale troppo maturo, molle, sopraffatto, strafatto, smaccato, *vietus*, *decoctus*, trop mûr, trop fait, mûr plus qu'il ne faut, fade, dégoûtant.

Uięta, *agucęta*, fuso di ferro per infilare il cannello

(*la spöla*) per avvolgervi sopra bombace, filo, seta ec., fuso, *fusus ferreus*, fuseau.

Vięta, diminut. di *via*, o *strà*, stradicciuola, stradella, viottola, viuzza stretta, chiassolino, chiassetto, chiassuolo, *angiportum*, o *angiportus*, ruelle, cul-de-sac.

Vięūl, viottolo, sentiero, *callis*, *semita*, *trames*, chemin étroit, chemin de traverse.

Vigna, campo coltivato a viti, piantate per ordine, con poca distanza l'una dall'altra, vigna, *vinea*, vignoble, complant, vigne. *Bęla vigna, poche uve*, molti pampani, e poch' uva, gran dimostrazioni, e pochi effetti, bella apparenza, e poca sostanza, *multi thyrsigeri, pauci vero bacchi*, belle montre, et peu de rapport. *Avèi i pè ant la vigna*, *piè l'ors*, V. *Vigna*, prendesi anche per possessione con casa, villa, *rus*, *villa*, *fundus*, *prædium*, maison de campagne.

Vignarès, luogo coltivato a vigne, o abbondante di vigne, vignazzo, vigneto, *vinetum*, vignoble, étendue de pays, ou de terre plantée de vignes.

Vignolant, il custode, e lavoratore della vigna, vignajuolo, vignajo, *vinitor*, vigneron.

Vigögna, animale quadrupede, che ha del montone, e della capra, e nasce nelle Indie Occidentali, la cui lana che è finissima, si adopera da' lanajuoli, e principalmente da' cappellaj per far cappelli, vigogna . . . . . vigogne.

Vigorēūs, agg. a sorta di pera molto sugosa, che si mangia nell' inverno . . . . . virgoleuse.

Vilàn, stromento di legno in uso per lo più presso i contadini, che tiene fitto il lume col manico; lucerniere, *lychnuchus*, o *lycnuchus*, pied d'une lampe, guéridon. *Vilàn*, *bras*, *cavàl*, dicesi pure un certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia, o simile, serve per sostenere lume, o altro, viticcio, *caprcoli*, bras.

Vilàn, *fęrtavache*, *paisanàs*, *mausser*, dicesi per disprezzo a contadino; villanzone, villano zotico, *rupico*, gros manant, gros rustaud, vilain paysan. *Vilàn*, agg. a uomo scortese, zotico, di rozzi costumi, incivile, villano, *rudis*, *impolitus*, *inurbanus*, rustre, incivil, bête, mal gracieux, vilain, grossier, impoli, malotru.

Vilia, voce contadin. per *vigilia*, quel giorno, che precede ad alcune Feste solenni, detto così, perchè nella primitiva Chiesa s'usava vegghiare in cambio del digiuno, che oggi si fa in tali giorni, vigilia, *pervigilium*, *vigiliæ*, veille, le jour précédent.

Vin, liquor noto, bevanda tratta dal frutto della vite, vino, *vinum*, vin. *Vin*, generalmente è un liquore forte, grato, spiritosolo, e cordiale, tratto da' corpi vegetabili, e fermentato: in particolare poi si appropria a quello, che si tira dal frutto della vite, calpestandone le uve in

un tino, o schiacciandone, e spremendone il sugo in un torchio, e poscia fermentando. *Vin, cha la pià d' ponta, vin, cha raspa*, vino, che comincia ad inacetirsi, che ha del sapor di riscaldato, *vinum acescens*, vin, qui a de l'évent. *Vin, cha sa d'bösch, o d'botal*, vino, che ha il sapore del legno, della botte . . . . vin, qui sent le fût. *Vin, cha sa d'mofa*, vino, che sa di muffa, *vinum mucorem redolens*, *vinum mucidum*, vin, qui sent le moisi. *Vin d'törc*, vino del torchio, *mustum circumcidaneum*, vin de copeau. *Vin arvèrs*, *vin, cha la dait a la volta*, vino guasto, corrotto, cercone, *vinum eversum, fugiens, vappa*, vin tourné, gâté, vin, qui a tourné. *Vin dla stafa*, vino, che si bee nella partenza da qualche luogo . . . *Vin brulè*, vino, dentro cui si fa bollire a modo del caffè varii aromati . . . . *Vin frà*, dicesi di vino, in cui sia stato spento un ferro infocato, vino ferrato . . . . vin ferré. *Vin Fontignan*, sorta di vino squisito della Linguadocca; vino Frontignano . . . . vin Frontignan. *Vin picant*, vino frizzante, razzente, che in berlo fa frizzar le labbra, e la lingua, *vinum austerum*, *vellicans*, *mordens*, vin piquant, qui chatouille le gosier. *Vin abocant*, vino amabile al gusto, vino abboccato, *vinum lene*, vin délicat. *Vin anbotià*, vino chiuso, e serbato in bottiglie, *vinum in amphoras adservatum*, vin serré dans les bouteilles. *Vin ciarèt*, vino claretto, *vinum rubellum*, vin clairet. *Vin chëuit*, V. *Mostarda*. *Vin bas*, dicesi quando è all'ultimo della botte, vino leno, *vinum edentulum*, *infimi saporis*, *nullarum virium*, vin, qui est au bas. *Vin tröp fait*, dicesi di vino, che per essere stato troppo nel tino sotto i graspi, perde il suo gusto, e diventa un po' acerbo, vino strafatto, *vinum decoctum*, vin trop fait. *Vin d'un an*, *d'doi ani*, *d' tre ani*, vino di un anno, di due anni, di tre anni, *vinum hornum*, *bimum*, *trimum*, vin d'une, de deux, de trois feuilles. *Vin vergin*, vino, che non ha bollito nel tino, vin vergine, *mustum lixivum*, mère-goutte, vin doux, vin, qui n'a point cuvé, vin, qu'on n'a point fait bouillir dans la cuve. *Beive doe*, o *tre copà d'vin për fè boña ganba*, bere bene prima di mettersi in viaggio per far buona gamba . . . . . faire jambes de vin, boire deux, ou trois coups pour être plus en état de marcher. Dicesi figurat. d'un uomo, *cha la bon vin*, *cha la cativ vin*, cioè esser brioso, allegro, o mesto, burbero quando si è alterato dal vino . . . . avoir le vin gai, le vin mauvais, pour dire être gai, ou triste, ou quérelleur, quand on a bu. *Vin d' brignëte*, figurat., per dire vin debole, agro, vinuccio, *villum*, vin de prunelles, vin, qui est foible, et aigre, vin mauvais. *Ciamè a l' osto s' a la d'bon vin*, dimandar l'oste s'egli ha buon vino, prover.,

cioè domandar cosa, che tu sappi certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque ei non sia per dir vero, *suum cuique bonum, et pulchrum*, demander à l'hôte s'il a du bon vin. *Bon vin fa bon sangh*, buon vino fa buon sangue, il buon vino giova alla salute, *vinum generosum*, o *nobile, reficit homines, recreat vires, ad tuendam, servandamque corporis sanitatem nihil generoso vino conducibilius*, le bon vin fait du bon sang. *Vin brusch, vin amar*, vino amaro, *vinum amarum*, vin amer. *Vin brusch, vin aire*, vino acido, brusco, *vinum asperum, acerbum, acidum*, vin aigre. *Vin bianch*, vino bianco, *vinum album*, vin blanc. *Vin neir*, vin rosso, vermiglio, nero, *vinum rubrum*, vin rouge. *Vin meso*, vino adacquato, *vinum dilutum*, vin trempé. *Mesee 'l vin*, innacquare il vino, temperarlo con acqua, *vinum diluere, temperare, aqua macerare*, tremper, baptiser le vin, mettre de l'eau dans le vin. *Vin, cha dà a la testa*, vino, che dà alla testa, *vinum, quod tentat caput*, vin, qui monte à la tête. *Vin passà sle rape*, bevanda d' acqua messa sulla vinaccia, acquerello, *lora, œ*, piquette. *Vin, cha fa pissè*, vino diuretico, vino, che muove l'orina, *vinum diureticum*, vin diurétique, apéritif, qui fait uriner. *Feje la buìa al vin, deje la consa*, acconciar il vino, *vinum adulterare, vino saporem, coloremque medicamentis conciliare*, altérer le vin, V. *Arcaplè. Canbiè 'l vin*, travasare il vino, *vinum elutriare*, transvaser, soutirer le vin. *Vin svanì*, vino svanito, *vinum vappidum*, vin éventé. *Vin d'malvasìa*, spezie di vino assai delicato, malvagìa, *vinum Cretense*, malvoisie. *Chi beiv nen d' vin*, che non bee vino, astemio, *abstemius*, abstème, qui ne boit point de vin. *Vin d'pom granà*, liquore tratto da melagrane, e altri simili frutti, *succus*, vin de grenades etc.

Vinà, agg. a colore, vale del color del vino rosso, avvinato, *ad colorem vini rubri vergens*, vineux.

Vinagriè, V. *Vinegriè*.

Vinatè, quegli, che rivende il vino, vinattiere, *vinarius*, révendeur de vin, marchand de vin.

Vinatè, svinare, cavare il mosto del tino, *e lacu mustum educere*, essucquer, tirer le moût d'une cuve.

Vinca-pervinca, sorta di erba, che fa il fiore azzurro con cinque foglie a campanella, provinca, clematide, vitalba, *clematis*, *chamædaphne*, pervenche, clematite.

Vincol, vincolo, legame, *vinculum*, lien. *Vincol d'ipoteca*, vincolo d'ipoteca, *vinculum hypothecœ*, affectation d'hypothèque.

Vincolà, add. da *vincolè*: *Beni vincolà da ipoteca*, beni vincolati da ipoteca, *bona hypotheca obstricta*, biens affectés à hypothèque.

Vincolè, legare, obbligare per patti, o condizioni appo-

ste giuridicamente, vincolare, *pactis quibusdam, et conditionibus obstringere, conditione injungere*, obliger, lier, engager par contrat. *Vincolè, ipotechè un fondo al pagament d' un debit*, vincolare, ipotecar uno stabile al pagamento di un debito . . . . affecter.

Vindo, strumento fatto di canne rifesse, o di stecche di legno, sopra il quale si adatta la matassa per comodità di dipanarla, o incannarla, arcolajo, guindolo, *arcus ad filum glomerandum, alabrum*, dévidoir, tournette à dévider. *Voltè, girè com' un vindo*, per mostrare la sollecitudine nel voltare, volgere, o volgersi come un arcolajo . . . . . tourner, faire tourner comme une girouette.

Vinegriè, vinagrièra, orciuolo, o caraffa per l'aceto, *acetabulum*, vinaigrier. *Vinegriè*, propriamente si dicono quelle due ampolline congiunte insieme, o disgiunte, in una delle quali si serba l' olio, e nell' altra l' aceto per far l'insalata; se sono di vetro, utello; se di stagno, stagnata, *lecythus*, petit huilier, petit vinaigrier, pot à huile, pot à vinaigre.

Vinèt, vino di poco colore, ma grazioso, vinetto, *villum*, vin léger, mais agréable.

Vint, nome numerale, che contiene due decine, venti, *viginti*, vingt.

Vinteña, quantità numerata, che arriva alla somma di venti, ventina, *viginti*, une vingtaine.

Viöla, strumento musicale di corde, che si suona coll' arco, e ve ne sono di più grandezze, e di tuono più acuto, e più grave, viola, *lyra*, viole. *Viola*, strumento musicale di corde, che si suona col girar una ruota, viola da orbo, gironda, e ghironda, *sambuca rotata*, vieille.

Violè, fiore noto di varie sorte, e colori, e di grato odore, viola, leucojo, *leucoion*, giroflée. La pianta, che produce tal fiore, dicesi in franc., giroflier. *Violè giaun*, viola gialla, leucojo giallo, *leucoion luteum, cheirantus cheirì*, giroflée jaune. *Violè bianch, ros*, leucojo bianco, rosso, *leucoion candidum, rubrum etc.*, giroflée blanche, etc.

Violèt, aggiunto di colore tra azzurro, e nero, paonazzo, violato, del colore del fiore, che chiamiamo *violęta*, *violaceus*, violet.

Violęta, pianticella fiorita, che sorge dalle radici con larghette, venose, e carnosette foglie, mediocremente dentellate, e nel margine ornate d'un gran bel verde; il suo fiore piccolo, primaticcio, di un odore assai grato, di color di porpora tendente all' azzurro carico, ve ne sono anche di color bianco; viola mammola, *viola odorata, viola martia, viola purpurea*, violette fleur, et sa plante. *Violęta*, è anche una sorta di legno così detto, perchè tende al colore della viola mammola, legno di violetta . . . . . bois de violette.

Violin, uno strumento musicale montato con quattro corde di budello, e che si suona coll'arco, violino, *parva lyra*, violon. *Violin*, dicesi anche colui, che suona del violino, sonator di violino, violinista, onde dicesi: *Prim violin*, *second violin*, *l'av violin* . . . . . joueur de violon. *Violin Tedesch*, pane fatto a forma di violino, *panis*, pain.

Violinè, colui, che fa liuti, violini, e simili strumenti musicali da corda, strumentajo . . . . . luthier, faiseur d'instrumens de musique à corde.

Violon, dicesi per disprezzo a uom vecchio, V. *Vei balöta*.

Violonsèl, è un violino di basso, grande la metà del comun violino di basso, e le sue corde la metà tanto grosse, e la metà tanto lunghe, il che rende il suono appunto un'ottava più basso di quello, violoncello . . . . . violoncelle, la basse du violon. Il *violonsèl*, dicesi anche volgarmente *bassa*, e per ischerzo *criña*.

Ujon, *ujà*, *ujè*, pungolo da stimolar i buoi, pugnitojo, *stimulus*, aiguillon.

Viorna, sorta d'erba, una delle specie di clematide, *clemathis vitalba*, liseron.

Viosch, *viosca*, che ha del vecchio, che comincia ad invecchiare, vecchiccio, vecchiccia, *vetulus*, *vetula*, qui commence à vieillir.

Vipera, una specie di serpente famoso non solo per l'eccessiva velenosità del suo morso, che è uno dei più pericolosi veleni, che si trovi nella classe degli animali, ma anche per la grande utilità della sua carne nella medicina; quest'animale moltiplica la sua specie colla produzione d'un vivo a se simile, a differenza di quegli, che son prodotti da un uovo, vipera, *vipera*, vipère.

Vir, giro, circuito, *gyrus*, *circuitus*, *orbis*, tour, circuit. *Vir*, per rivolgimento, *gyrus*, tournoiement, mouvement circulaire, rotation, conversion, roulement. *Vir d'dorin*, *vir d'perle ec.*, ornamento donnesco, che le donne portano intorno alla gola, filza, vezzo, *monile aureum*, *baccatum*, collier de perles, de bijoux, V. *Gir*.

Viraberchin, trapano a mano, *terebra*, vilebrequin.

Viraröst, macchinetta di ferro, o di legno con ruote, e pesi, la quale serve a girare lo schidione (*asta*) per cuocer l'arrosto, girarrosto, voce dell' uso ital., *obelotropium*, tourne-broche.

Virasòl, pianta nota, detta così da ciò, che alcuni han preteso che il suo fiore si volga sempre verso l'occhio del sole, girasole, *heliotropium*, *leontodon taraxacon*, tournesol, héliotrope, herbe aux verrues, corona solis, V. *Girasòl*.

Viravolta, *giravolta*, movimento in giro, via fatta in giro, giravolta, *fluxus*, *ambitus*, *circuitus*, *anfractus*, *vertigo*, virevolte, virevousse, mouvement fait tour au

tour, tours, et retours, tournée.

Virà voltà, avv., di tanto in tanto, di quando in quando, sovente, spesso, frequentemente, *identidem*, *interdum*, *aliquando*, *subinde*, *crebro*, *frequenter*, de temps en temps, quelque fois, maintefois, souvent.

Virè, *girè*, *voltè*, andare, o muoversi in giro, girare, *ambire*, *circumire*, se mouvoir en rond. *Virè*, *andè virand*, girare, *vagari*, roder, courir çà, et là. *Virè*, rivolgere, muovere in giro, *in gyrum agere*, tournoyer, rouler, mouvoir en rond. *Virè*, *arvirè*, *arfilè un sgiaf*, girar uno schiaffo, un mostaccione, *alapam impingere*, donner un soufflet. *Virè i dent*, V. *Arvirè i dent*. *Virè a la larga*, *stè a la larga*, guardarsi, star cauto, girar largo a' canti, *cavere*, *prœcavere*, prendre garde, se regarder autour. *Virè le spale*, volgere le spalle, *terga vertere*, tourner le dos. *Viresse*, *arviresse*, *i sëü pì nen dov vireme*, ricorrere, *confugere*, recourir, avoir recours, réclamer, implorer l'aide, la protection. *Viresse*, per mutarsi d' opinione, di pensieri, *sententiam mutare*, changer d'avis, de sentiment. *Virè un com' un vëül*, far fare altrui ciò, che si vuole, menar per lo naso una persona, *fucum facere alicui*, *alicujus ingenium regere*, *vel animum ut volumus*, *et quo libuit flectere*, tourner une personne à son gré, manier son esprit en sorte qu' on lui fasse faire tout ce, qu'on veut. Dicesi di persona, a cui tutte le cose vadan prospere: *Ai vira fior*, ha la fortuna pel ciuffetto, *prospera utitur fortuna*, il est heureux, la fortune lui dit, lui en rit, lui en veut. All'opposto di chi è perseguitato dalla sorte, chi ha la sorte avversa: *Ai vira piche* . . . . . *adversa utitur fortuna*, il est malheureux. *Virè la frità*, cangiar discorso, scambiar i dadi, *sermonem mutare*, varier discours, tourner la médaille. *Virè le carte an man*, scambiare le carte in mano, ridire in altro modo quello, che si è detto altra volta, *immutare*, *circumvenire*, changer les cartes en main. *Virè*, o *dvirè un*, rimuoverlo dalla sua opinione, svolgerlo, *aliquem e sententia dimovere*, dissuader, demouvoir, faire changer d'avis, détourner, déconseiller, faire changer de dessein. *Virè*, o *dvirè un*, per indurre, persuadere alcuno a qualche cosa, *flectere*, *suadere*, persuader, manier, gagner, engager. *Virè d' servèl*, *vireje le scatole*, *vireje la testa a un*, impazzare, dar nelle girelle, dar la volta al canto, *insanire*, *delirare*, extravaguer, devenir fou, affolir, radoter. *Virè le scatole*, parlandosi di vino, vale incerconire, divenir cercone, *vappam fieri*, *corrumpi*, *depravari*, se tourner, devenir louche, s'aigrir. *Fè virè 'l chëür*, muovere nausea, nauseare, *tædium*, *satietatem*, *nauseam*, *fastidium movere*, *afferre*, *crea-*

re, *parere*, faire bondir le cœur, soulever le cœur, faire vomir. *Virè un vęstì*, rivolgere, rivoltare un abito, *vestem invertere*, retourner un abit, mettre en déhors ce, qui était en dedans. *Virè fior, virè chëũr ec.*, dicesi al giuoco delle carte, quando si volge la carta dopochè tutti i giuocatori hanno avuto le carte, che deono avere . . . . retourner trefle, cœur etc., V. *Voltè*.

Virè com na sötola, girare, muoversi, dimenarsi come una trottola, trottolare, *ad instar turbinis circumvolvi*, tourner comme une toupie.

Virgola, segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo fatto a guisa di piccol *c* rovescio, virgola, comma, *virgula*, virgule.

Viròj, V. *Viröta*.

Viröla, girella, *rotula*, roulette. *Viröla*, cerchietto di ferro, o di altra materia, che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano; ghiera, viera, ghiera d'un palo, d'un' ombrella, *annulus*, o *circulus ferreus*, *œneus etc.*, virole, chape. *Viröla*, nome, che si dà a quei pezzi di oriuolo, che ne sostengono degli altri, virola, t. degli oriuolaj.

Virolè, *girolè*, *girondonè*, andar gironi, gironzare, girandolare, *vagari*, *circumire*, ureder, tourner, aller, et venir sans objet, tournoyer, trotter tout le long du jour. *Virolè*, far girare per terra, rotolare, *rotare*, *circumagere*, rouler, faire courir par terre. *Virolè*, voltolarsi, *vertere se*, *volutari*, rouler, tournoyer, se mouvoir en rond.

Viröta, strumento di legno per trastullo de' fanciulli di figura piramidale all'ingiù, e colla parte superiore s' infila in un' assicella rotonda, bucata, e si fa girare dandole movimento col dito indice, e pollice. *Viröta*, per sorta di dado segnato con lettere sui quattro lati, con una punta, e perniuzzo per farlo girare; girlo . . . . toton.

Virotola, arnese a foggia di quadrante, ossia di mostra d'oriuolo a ruote, con cui si giuoca al giuoco di questo nome . . . . la roulette.

Virtù, abito, o disposizione dell'anima, che ci porta a far il bene, ed a schivar il male, virtù, *virtus*, vertu. *Virtù*, per valore, eccellenza, di buona qualità, *virtus*, *prœstantia*, *fortitudo*, *animus*, vertu, excellence, bonté, supériorité. *Virtù*, per possanza, vigore, forza, e qualità naturata, *virtus*, *vis*, *efficentia*, vertu, force, puissance, efficace, qualité naturelle. *Virtù*, volgar., prendesi anche per arte, mestiero, *ars*, *artificium*, métier, art, profession. *Fè d' necesità virtù*, far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, cedere al tempo, operar bene per forza di necessità, *desperationem in virtutem vertere*, *tempori*, *fortunœ*, *scenœ inservire*, faire de nécessité vertu.

Virtuòs, che ha virtù, valoroso, eccellente, virtuoso,

virtute præditus, *præstans*, *excellens*, vertueux, sage, de mérite. *Virtuòs*, in forza di sust., si dice d'uomo, o di donna, che sappia bene di musica, di ballo, o simili, virtuoso . . . . virtuose.

Vis, o *vì*, pianta notissima per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si cava il vino; vite, *vitis vinifera*, vigne. *Vis vergin*, sorta di pianta, le cui foglie sono simili a quelle della vite, ma non produce alcun frutto buono a mangiare, e serve soltanto per mettere a spalliera lungo i muri dei giardini, vite bianca, *vitis alba*, vigne vierge. *Vis*, strumento meccanico, è un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido detto madrevite, e corredato da una simile spirale, in modo che il convesso delle spire dell'uno s'adatta al cavo di quelle dell'altro, e colla sua forza, e col suo moto serve a' diversi usi della meccanica, vite, chiocciola, *cochlea*, vis. *Fait a vis*, fatto a vite, *in modum cochleæ retortus*, à vis.

Vis-a-dì, cioè, vale a dire, *idest*, *nempe*, *scilicet*, *nimirum*, c'est-à-dire, savoir.

Visagi, viso, volto, faccia dell'uomo, aspetto, aria del volto, *visus*, *facies*, *os*, *vultus*, *forma*, *aspectus*, visage, face.

Vis-a-vis, dirimpetto, in faccia, di rincontro, a rincontro, all'incontro, *contra*, *adversum*, *e regione*, vis-à-vis. *Vis-a-vis*, significa anche in s. pop. per amore, a riguardo, in favore, *pro*, *propter*, *caussa*, pour, à l'égard.

Visch sust., è una sostanza tenace, che si prepara in varie guise, e da varii materiali, e che si adopera principalmente per prendere uccelli, sorcii, ed altri animaletti, ed insetti; vischio, pania, *viscus*, glu. *Visch*, si dice anche un frutice, che produce la pania, e nasce sopra i rami di alcuni alberi, come pero, melo, quercia ec. . . . . glu du chêne, de poirier.

Visch, o *avisch* add., acceso, *accensus*, enflammé, brûlant, embrasé.

Visè, esaminare, rivedere, porre il vista . . . . . viser, voir, examiner une expédition, et mettre dessus vu, visa, ou quelque autre semblable chose. *Visè*, attaccar con vite, avvolgere, *convolvere*, visser.

Visi, abito elettivo, che consiste nel troppo, o nel poco, contr. di *virtù*, vizio, *vitium*, vice. *Visi*, per difetto, mancamento, vezzo biasimevole, e cattivo, *vitium*, *menda*, *mendum*, vice, défaut, imperfection. *Tenp longh meña visi*, cioè lo indugiare cagiona vizio, *mora semper nocet*, le retardement nuit toujours. *'L luv canbia la pel*, *ma nen 'l visi*, cioè chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare, il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo, *lupus pilum*

mutat non mentem, le loup mourra dans sa peau.

Visià, sagace, destro, astuto, viziato, *sagax*, *callidus*, *astutus*, fin, adroit, rusé, madré. *Visià*, inclinato, avvezzo, *deditus*, *assuetus*, porté, sujet, accoutumé, habitué.

Visiè, torre a checchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva, guastare, corrompere, magagnare, viziare, *vitiare*, *corrumpere*, vicier, gâter, dépraver, corrompre, altérer, falsifier, rendre défectueux.

Visièra, parte dell' elmo, che cuopre il viso, visiera, *buccula*, visière.

Visicant, V. *Vessicant*.

Visicurà, *visirè*, V. *Vicecurà*, *Vicerè*.

Vist, *e pris*, *vist*, *nen vist*, modi volgari, per dire in un istante, ad un tratto, in un batter d'occhio, *repente*, *protinus*, d'abord, en un clin d' œil.

Vista, senso, e atto del vedere, vista, *visus*, *aspectus*, *intuitus*, *oculorum sensus*, vue. *Vista*, per apparenza, *visum*, apparence. *Vista*, per dimostrazione, segno esteriore, *species*, apparence, semblant. *Fè vista*, o *visa d'nen*, simulare, fingere, *fingere*, *simulare*, faire semblant de, feindre de. *Giudichè a vista*, giudicare colla semplice vista, senza venire ad altro cimento, giudicare a occhio, e croce, *ex visu judicare*, juger à vue de pays. *Conose un d' vista*, conoscere alcuno di vista, e senza più, *e facie dignoscere*, connoître à vue. *Vista*, formola, che si appone ad un atto, senza cui questo non è autentico, vista . . . . visa. *Vista*, per il bollo, ossia la menzione, che si appone al piede di una scrittura, che è destinata a rimpiazzare il bollo, vista . . . . visa pour valoir timbre. *Butè 'l vista*, metter il vista . . . . donner le visa, mettre dessus un acte un vu, ou un visa. *Om d'vista curta*, colui, che per sua natura non può veder le cose, se non d'appresso, corto di vista, miope, *myops*, myope. *A vista d'ëui*, fin dove si stende l'occhio, *quod oculorum acie videri potest*, tant que la vue se peut étendre, jusqu'où les yeux peuvent appercevoir, à perte de vue. *Perde un d' vista*, perder uno di vista, *e conspectu suo aliquem amittere*, perdre un homme de vue, cesser de le voir. Dicesi d'una madre, che veglia, che invigila attentamente su gli andamenti della figliuola, che la custodisce gelosamente: *A la perd nen d'vista*, *accurate illam observat*, *custodit*, elle l'observe soigneusement, ne perd point sa fille de vue. *Pont d' vista*, punto di vista, scopo, *scopus*, point de vue.

Vit, *vitman*, voce francese, presto, tosto, subito, *cito*, *statim*, *illico*, *velociter*, vîte, vîtement.

Vita, unione dell' anima col corpo, vita, *vita*, vie. *Vita*, per racconto della vita, *rerum gestarum narratio*, vie. *Vita*, per modo, qualità di vivere,

costumi, *vitæ institutum*, *mores*, vie, mœurs, conduite. *Vita*, per modo di trattarsi, *vita*, manière de se traiter, de se nourrir. *Vita*, per la statura del corpo, *statura*, taille, corps, corsage. *Vita*, pel tempo, che si vive, *ævum*, *vitæ curriculum*, le temps, qui s'écoule depuis la naissance, jusqu'à la mort, vie. *Vita*, per il vitto, *victus*, *alimonia*, nourriture, subsistance, vie. *Vita*, per l'anima, *anima*, ame. *Stè ans la vita*, star in sulla persona, star diritto, colla testa alta, *stare*, se tenir droit, et la tête haute. *Tnisse reid ans la vita*, star in petto, e in persona, *se fixum*, *immotumque hœrere*, se tenir roide, se tenir comme un pivot. *Andè drit sla vita*, andar in sulla vita, regger ben la persona in andando, portar ben la persona, *venuste incedere*, *videri digna forma*, *corpore*, *et motu apposito ad venustatem incedere*, aller tête levée, se tenir bien, marcher droit, se soutenir comme il faut. *Nen podèi stè sù*, *ans la vita*, non poter sostenersi, o reggersi, non poter la vita, *pedibus stare non posse*, *non ultra valere*, ne pouvoir plus se soutenir, ne pouvoir plus se tenir sur ses jambes, n'en pouvoir plus. *Vita natural durant*, *pendent soa vita*, durante la vita, vivente il tale, nel vivente del tale, *in vita sua*, *quamdiu vixerit*, du vivant d'un tel, de son vivant, durant sa vie. *Andcine la vita*, *esse peña la vita*, andarne la vita, esservi pena di morte, *capitis inde periculum imminere*, y aller la vie, être défendu à peine de la vie, sur, ou sous peine de la vie. *Passè da costa a l'autra vita*, passare a miglior vita, uscir di vita, morire, *decedere*, *e vita migrare*, *obire diem supremum*, mourir, aller de vie à trépas, perdre la vie. *Fè la vita*, darsi vita, e tempo, darsi piacere, e bel tempo, *oblectare vitam*, *sumere hilarem diem*, *multa bona facere genio*, faire la vie, se réjouir, se divertir. *Fè boña vita*, vivere lautamente, far vita magna, *epulari saliarem in modum*, faire bonne chère, faire chère lie. *Fè na vita grama*, far mala vita, vita stretta, vivere meschinamente, *malam vitam agere*, *parvo vivere*, lésiner, vivre chichement, mener une vie triste, misérable. *Fè na vita regolà*, vivere regolarmente, far vita regolata, *certis cibi*, *potusque legibus vivere*, mener une vie réglée, rangée. *Sautè a la vita d'un*, investire da vicino altrui per offenderlo, *petere aliquem ad necem*, *cominus aggredi aliquem*, prendre quelqu'un au collet, l'attaquer, se jeter sur lui. *Peña la vita*, *sot peña dla vita*, ne va la vita, sotto pena della vita, *sub capitis pœna*, à peine de sa vie, sous peine de la vie. Dicesi figurativamente di una nuova buona, o di qualche altra cosa piacevole, che succeda ad alcuno, allorquando egli è in grande inquietezza: *A m'a dame la vita*, riconfortare, consolare, rimetter

l'anima in corpo, *reficere*, *solari*, redonner, rendre la vie. Dicesi d' uomo moribondo, o malato, e senza forze, che *a la la vita tacà pęr un fil*, la di lui vita non s'attiene più che a un filo . . . . sa vie ne tient plus qu'à un filet, il n'a qu'un filet de vie. *Vęstì cha va ben a la vita*, *cha pia ben la vita*, veste ben aggiustata alla vita, *ad staturam*, *ad corporis magnitudinem apposita vestis*, robe rangée, habit rangé à la taille, au corsage.

Vitalisi, assegnamento annuale per lo mantenimento della persona, vitalizio, *ad vitam attributus*, viager. *Pension vitalisia*, *cens vitalisi*, pensione, censo durante la vita, che si gode durante la vita, senza passare agli eredi, cioè che si estingue alla morte della persona, che lo gode . . . . cens viager, pension à vie, dont on ne doit jouir, que durant sa vie, sans pouvoir le faire passer à ses héritiers.

Vitèl, *vidèl*, *vailèt*, parto della vacca, il quale non abbia passato l' anno, vitello, *vitulus*, veau.

Vitèla, *vidèla*, *vailęta*, giovenca, vitella, *junix*, *juvenca*, génisse, taure, jeune vache, qui n'a point porté.

Viton, o *vit*, uomo di montagna, nato nelle montagne, montanaro, *monticola*, montagnard.

Vitùra, comodo, o prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare, vettura, *vectura*, voiture. *Vitùra*, per la mercede stessa, che si paga per cotal prestatura, vettura, *merces pro vectura*, voiture, ce qu'on paye pour la voiture, aménage, chariage. *Vitùra*, si prende anche per il legno, in cui si entra per essere portato, ed ha varii nomi secondo la forma, in cui è composto, dicesi: *Caròssa*, *sedia*, *copè*, *ghigh*, *solitèr*, *volantiña*, o *rolantiña*, *svimer*, *biròc*, *scorata*, *padoanèl*, *saraban*, *gabriolè*, *fiacre*, *bastardèla*, *bęrliña*, *boghè*, ed altri simili, a cui corrispondono carrozza, cocchio, cuppè, landò, frullone, sferzo, calesse, poltroncello, biroccio ec., *currus*, *carruca*, *rheda*, *esseda*, *pętoritum*, *carpentum*, *pilentum*, *cisium*, carrosse, équipage, char, calèche, cabriolet, phaeton, fiacre, etc.

Viturin, vetturale, vetturino, *cisiarius*, voiturier, voiturin.

Viv, parte viva, vivo, *vivum*, le vif, chair vive. *Tochè antęl viv*, pungere, toccare, cogliere nel vivo, o sul vivo, cioè nella parte più sensibile del cuore, *ulcus tangere*, *graviter commovere*, piquer, toucher au vif, ou jusqu'au vif, offenser sensiblement. *Al viv*, avv., al naturale, *viventi similis*, au naturel.

Viv, add., che vive, che è in vita, vivo, *vivus*, vif, vivant, qui est en vie. *Viv com na pules*, vivace, di sensi desti, pronto, vispo, brioso, destro, ardito, *alacer*, *promptus*, vif, prompt, très-

dégagé, éveillé, alerte, hardi, semillant. *A viva vos*, di viva voce, presenzialmente, *coram*, de vive voix, de bouche. *Carn viva*, carne nuda, o sensitiva, carne viva, *viva caro*, chair vive. *Argent viv*, V. *Pera viva*, nome comune della maggior parte di quelle pietre, che poste nel fuoco scoppiano, e immerse nell' acqua non così tosto se ne imbevono, pietra, o selce viva, *silex vivus*, pierre dure, roche vive. *Caussiña viva*, dicesi quella, che non è ancora spenta, *calx viva*, chaux vive. *Brasa viva*, vale accesa, fiammeggiante, *accensa*, *rutila*, charbons vifs, allumés, ardens, braise allumée. *Color viv*, colore acceso, *color micans*, *nitens*, couleur vive, forte, éclatante. *A viva forsa*, a viva forza, sforzatissimamente, *per summam vim*, forcement, par force, par contrainte, malgré soi.

Viva, voce d' applauso a checchessia, viva, jo, *vivat*, vive, vivat.

Vivandè, colui, che vende le vivande ai soldati, vivandiere, *cupedinarius*, vivandier.

Vive, nome, vettovaglia, vitto, viveri, roba necessaria al vivere, *cibaria*, *annona*, les vivres, les denrées, les alimens.

Vive, verbo, stare in vita, vivere, *vivere*, *vita frui*, *spirare*, *spiritum ducere*, vivre, être en vie. *Vive di sëü bras*, forbirsi il culo co'suoi cencii, campare delle sue braccia, *propria vivere quadra*, se servir de son fait sans emprunter d'autrui. *Vive da pitöch*, stare a stecchetto, *parciter vivere*, lésiner, vivre mesquinement. *Vive d' limösna*, vivere d'accatto, di limosina, *mendicando vivere*, vivre d'emprunt, d'aumône. *Vive d're-dit*, aver proprie rendite da potersi nutrire, *de suo vivere*, vivre du sien, de son bien, de ses rentes. *Vive d' sò mestè*, vivere del suo mestiere, campare delle sue braccia, *de arte sua vivere*, vivre de son travail, de son métier.

Viviè, piantagione di viti, semenzajo di viti, *seminarium vitium*, pépinière des vignes.

Vivotè, vivere a stento di quel poco, che si guadagna, vivere meschinamente, alla meglio, che si può, vivattare, *miserrime de lucro vivere*, vivoter, vivre petitement.

Ulè, dicesi del mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi, o del rammaricarsi, quand' esso ha tocco qualche percossa, uggiolare, guajolare, guaire, *ululare*, *ejulare*, hurler, glapir. *Ulè*, v. pleb. per piangere semplicemente, specorare, *flere*, *ejulare*, pleurer.

Uliàn, V. *Oliàn*.

Uliva, l'albero, che produce le ulive, ulivo, *olea*, olivier. *Uliva*, piccol frutto verdiccio, che nel maturare nereggia, e dal quale maturo che sia si cava l'olio, uliva, *oliva*, olive. *Ulive*, in m. b. diconsi le castagne cotte nell' acqua colla sua scorza, succiole, tiglie, *castaneæ elixæ*, châtaignes bouillies. *Canbiè l'aqua a le ulive*, dicesi in

m. b., orinare, pisciare, *mejere*, *mingere*, pisser, uriner.

Ulivàs, *ulivàstr*, di color d'uliva, ulivastro, ulivigno, che tende allo scuro, tra giallo, e nericcio, *oleaginus*, *fuscus*, *colore similis olivæ*, olivâtre. Dicesi comunemente del color della pelle.

Vlù, drappo di seta col pelo, velluto, *sericum villosum*, velours. *Caminè sul vlù*, camminar sulla molle erbetta, *molli via inambulare*, *per mollem viam ambulare*, marcher sur le velours, marcher sur une pelouse. *Giughè sul vlù*, giuocare co' danari vinti, jouer sur le velours, jouer sur son gain. *Braje d' vlù*, *causèt d' seda*, dicesi in m. b. di persone ricche, distinte, Gentiluomini, *viri opulenti*, *divites*, *potentes*, *nobiles*, hommes riches, puissants, Gentilhommes, la Noblesse.

Vlutà, dicesi comunemente a ciò, che ha la superficie come di velluto, cioè coperta di peli corti, e densi uniti insieme, vellutato, *villosus*, velouté, fait à la façon du velours. *Vlutà*, dicesi di fiori, o d'altro, il cui colore è pieno, qual è quello del velluto, vellutato, *coloris satur*, velouté, qui est d'un beau rouge un peu foncé.

Vlutè, colui, che fa il velluto, ed altri drappi di seta, *textor*, tisserand, veloutier, v. dell'uso.

Vlup, fila d'accia, seta, lana, capelli, e simili, ravvolte insieme in confusione, viluppo, *complexio*, touffe, toupillon. *Vlup*, per rinvolto semplicemente, viluppo, *involucrum*, paquet. *Vlup*, per intrigo, confusione, viluppo, *tricæ*, *arum*, embarras, brouillerie, confusion, affaire épineuse, embrouillée.

Umanisè, domesticare, addomesticare, rendere umano, trattabile, *alicujus feritatem emollire*, *ad humanitatem informare*, humaniser quelqu'un, le rendre plus traitable, plus humain, donner des sentimens conformes à l'humanité. *Umanisesse*, addomesticarsi, divenir più trattabile, più sociabile, piegarsi, adattarsi, conformarsi, *exuere feros mores*, *feritatem deponere*, s'humaniser, se polir, devenir plus humain, et plus honnête, se dépouiller de certains sentimens, et de certaines façons de faire trop austères, s'accommoder à la portée des autres.

Umanista, che professa belle lettere, o lettere umane, umanista, *humanitatis*, *et eruditionis professor*, humaniste, celui, qui sait bien ses humanités. *Umanista*, dicesi pure abusivamente di quegli, che studia umane lettere, studente umane lettere, *humanarum literarum studiosus*, étudiant des humanités.

Umid, *umirì*, v. popolare, che ha umidità, umido, *humidus*, *humectus*, *humorosus*, humide, moite, mouillé, trempé, imbibé, abreuvé, imprégné de quelque humeur aqueuse. *Tenp umid*, tempo umido, tempo carico di vapori acquosi, *tempus humidum*,

temps humide, air chargé de vapeurs aqueuses.

Umidì, umettare, inumidire, immollare, fare umido, dare, e accrescere umore, *humectare*, *madefacere*, humecter, mouiller, rendre humide, moite.

Umidità, *l'umìd*, una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all'acqua, umidità, umidore, umidezza, *mador*, *humor*, humidité, moiteur, l'humide.

Umòr, materia umida, liquida, umore, umidore, *humor*, humeur, moiteur, l'humidité. *Umòr*, si dice a qualunque fluido, che scorre per li canali del corpo dell'animale, umore, *humor*, humeur. Gli umori nell'animale sono la flemma, la collera, il sangue, ed anche la malinconia, *humores in animali sunt: pituita, bilis, sanguis, et melancholia*, les humeurs du corps, dont les principales sont la pituite, la bile, le sang, et la mélancolie. *Umòr*, si dice altresì la disposizione naturale, e accidentale del temperamento, e dello spirito, il genio, l'inclinazione, *mens*, *voluntas*, *indoles*, humeur, penchant, disposition naturelle. *Dè ant l'umòr*, dar nel genio, piacere, esser grato, *placere*, *arridere*, *gratum*, *carum*, *acceptum esse*, plaire, être agréable. *Esse d' bon umòr*, essere faceto, piacevole, allegro, di bell'umore, *hilarem*, *facetum*, *jucundum*, *lepidum esse*, être gai, enjoué, badin. *Esse d' cativ umòr*, fare il bell'umore, essere stravagante, fastidioso, violento, o semplic. malinconico, triste, *tristibus cogitationibus vexari*, *morosis*, *et difficillimis moribus hominem esse*, être homme d'humeur, importun, capricieux, ennuyeux, extravagant, fantasque, bourru, emporté. *Umòr fait a cröch*, *a granghìa*, umore bisbetico, bislacco.

Umorèt, dim. d'*umòr*, ma prendesi in cattiva parte: *Fè l'umorèt*, fare il bell'umore, cioè essere fastidioso, fantastico, umorista, *morosis*, *et difficillimis moribus esse*, être homme d'humeur, emporté, bourru, extravagant, etc.

Umoràs, peggior. d' *umòr*, umoraccio, umorazzo, *tristius ingenium*, *perversa indoles*, mauvaise humeur.

Un, principio della quantità discreta, o numerica, uno, *unus*, un. *Uña*, fem., una, *una*, une. *Un soportant l'autr*, l'uno per l'altro, considerato tutto insieme, *in summa*, l'un portant l'autre, le tout ensemble. *Un sol*, un solo, *unicus*, *unus*, *solus*, un seul. *Un*, in vece di ciascuno, *singuli*, *unusquisque*, chacun; *quatr cape pr'un*. *Un*, per un certo, *quidam*, un, un certain. *Un cha la le gambe storte*. *Tutun*, uno medesimo, *unus*, *et idem*, le même, une même chose. *Un*, talora è accompagnanone, un, uno . . . . un. *Un vindo*, *un cavalèt*, *un sestin*. *L'un*, *e l'autr*, l'uno, e l'altro, *uterque*, l'un, et l'autre, tous les deux ensemble, le premier, et le second. *L'un per l'autr*, vale questo per

quello, o l'uno in cambio dell' altro, *unus pro alio*, l'un pour l'autre, l'un à la place de l' autre. *Tutun*, è anche congiunzione, tuttavia, nondimeno, *tamen*, *nihilominus*, cependant, malgré cela, toutefois. *Le cerese ai fan mal, tutun a vëül mangène. L' un pęr l' autr*, vale anche l'uno ragguagliato coll'altro . . . . . l'un pour l'autre, ou par rapport à l'autre. *A un a un*, a uno a uno, a un per uno, cioè distintamente, separatamente, l'uno dall'altro, *singillatim*, un à un, l'un après l'autre, un seul à la fois. *A l' è tutun i vëüi andè*, non importa, voglio andare, *nihil refert*, *ire volo*, c'est tout un, il n'importe, cela est égal. *Uña* femm., *am na famne uña*, mi ha corbellato, m' ha ingannato, m'ha fatto una trufferia, *mihi dolum nexit*, *tragulam in me injecit*, il m'a joué un tour, il m'a donné d'une, il m'a attrapé. *Un autra vöìta*, *ancor na vöìta* . . . . *etiam*, *insuper*, *denuo*, encore un coup. *N' autra vöìta*, *d' bel nëüv*, un'altra volta, di bel nuovo, da capo, *iterum*, *rursus*, derechef, de nouveau. *Na vöìta tant*, una volta tanto, al doppio, *duplum*, *dupliciter*, au double. *Na vöìta*, una volta, un tempo fa, *olim*, autrefois, jadis. *Un pöch*, *un pochèt* . . . . *tantulum*, *paullulum*, un peu, tant et si peu, tant soit peu.

Unì, verbo, congiungere, unire, *jungere*, *conjungere*, *copulare*, unir, joindre, conjoindre, liaisonner, lier, annexer, assembler, combiner.

Unì, nome, unito, *conjunctus*, *copulatus*, uni, joint, lié, assemblé, adhérent. *Unì*, dicesi a filo, o tela, od altro, tela ben uguale, ben unita, filo liscio, uguale...... toile unie, toile, où il n'y a point de nœuds, et qui est également serrée par tout, fil uni, filé également.

Vnì, o *vęnì*, andare, appressandosi da luogo lontano, a quello, dove si ritrova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi, o quello, che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona, venire, *venire*, *accedere*, venir, aller, se transporter. *Vnì*, per convenire, doversi, esser dovuto, *deberi*, convenir, être convenable. *Vnì*, per accadere, intervenire, avvenire, *accidere*, *evenire*, arriver, avenir. *Vnì*, per succedere, riuscire, *venire*, *evenire*, devenir, réussir, éprouver. *Vnì*, per arrivare, giungere, comparire, *pervenire*, *advenire*, venir, aborder, arriver, paroître, comparoître, se présenter. *Vnì*, per derivare, procedere, nascere, aver origine, *nasci*, *oriri*, *exoriri*, *proficisci*, *originem ducere*, venir, procéder, dériver, naître, dépendre, avoir, ou tirer son origine, être issu, être sorti. *Vnì*, per incorrere, cadere, *incidere*, *decidere*, tomber. *Vnì*, per appartenere, pervenire, *spectare*, *deberi*, convenir, regarder, toucher, appartenir. *I ciamo nen d' pi d' lö cha m'ven. Vnì*, parlandosi di piante, o simi-

li, vale crescere, nascere, venire, *crescere*, *oriri*, venir bien, croître, grossir, profiter. *Ant col paìs ai ven nen d' gran* . . . . , il ne vient point de blé dans ce pays-là. *Vnì*, parlandosi di biade, vale esser prodotto, nascere, raccorsene, *provenire*, naître, croître, venir bien, pousser. *Vnì*, parlandosi d' alcun malore, si dice del sopraggiungere, che fa quella cotale infermità, *invadere*, *aggredi*, venir, survenir, être attaqué de quelque mal. *Vnì a dì*, *vnì a fè*, vale lo stesso che dire, fare, *dicere*, *agere*, dire, faire une chose. *Vnì a dì*, vale anche significare, *significare*, signifier, exprimer, dénoter. *Vnì*, in sign. di costare, valere, *stare*, *valere*, venir, coûter, valoir un certain prix. *Costa stöfa a ven tranta franch*, cioè si vende, costa, o vale trenta franchi. *Vnì fait*, vale anche riuscire, *succedere*, *evenire*, réussir, parvenir à. *S'am ven fait d'podèi ec.*, se mi vien fatto, cioè se mi riesce. *Vnì a le man*, azzuffarsi, combattere, venir alle mani, *manus conserere*, *conferre*, se battre. *Vnì sù*, crescere, allignare, *radices agere*, *crescere*, venir bien, prendre racine. *Vnì sù*, per salire, ascendere, *ascendere*, monter, s'élever, tendre en haut. *Vnì a ben*, *vnì a mal*, riuscir bene, o riuscir male, aver una buona, o cattiva riuscita, *prospere*, *vel male succedere*, *bonum*, *vel malum exitum habere*, avoir un bon, ou mauvais succès, faire bonne, ou mauvaise réussite. *Vnì adös*, sopravvenire, *supervenire*, *de improviso adesse*, survenir, arriver inopinément, à l'improviste. *Vnì a le curte*, *a le streite*, strignere il trattato per la conclusione, conchiudere, *rem concludere*, *conficere*, venir au fait, en venir aux prises. *Vnì a tenp*, *al bsogn*, venire in concio, venir opportunamente, *opportune advenire*, arriver à propos. *Vnì a nen*, mancare, *deficere*, manquer, diminuer, venir à rien. *Vnì a nëüia*, nojare, nauseare, *tædere*, *tædio esse*, *tædio affici*, ennuyer, dégoûter, déplaire. *Vnì a notisia*, sapersi, esser conosciuto, venir a notizia, *notum*, *manifestum fieri*, venir à la connoissance, venir aux oreilles. *Vnì après*, seguitare, *sequi*, *persequi*, *insequi*, suivre. *Vnì a risigh*, correr rischio, esser in pericolo, *periclitari*, être en danger, courir risque. *Vnì a paröle*, venir a rissa, e contesa di parole, *verbis contendere*, *rixari*, venir en dispute, en venir aux gros mots, se dire mots nouveaux, se prendre de paroles. *Vnì a pere*, *a prassà*, combattere co' sassi, cominciare a trar sassi, *ad saxa venire*, *saxis pugnare*, en venir au coups de pierres, se battre, disputer à coups de pierres. *Vnì a taj*, tornar bene, cader opportunamente, venir in buon destro, cader in acconcio, *opportune accidere*, venir à propos, avoir l'occasion propre. *Vnì a taj*,

vale anche esser utile, convenevole, tornar in concio, esser comodo, giovare, *conducere*, *congruere*, être utile, convenir. *Vnì 'l cas*, accadere, *contingere*, arriver, avenir. *Vnì a man*, *esse pì a man*, vale tornar comodo alla mano, e più comunemente si adopera o destra, o sinistra: *A m'è pì a man a la mancina* . . . . être commode, être à la main. *Vnì a man*, o *a manch*, morire, *mori*, mourir. *Vnì a manch*, cadere, perdersi, venir meno, mancare, finire, rovinare, *deficere*, *cadere*, *ruere*, *ad nihilum redigi*, tomber, déchoir, finir, manquer. *Vnì ant le man*, dar nelle mani, capitare avanti, *in manus incidere*, tomber entre les mains. *Vnì la scuma a la boca*, venire la schiuma alla bocca, sopravvenire rabbia, o rancore, tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti versano schiuma per bocca, *indignari*, *excandescere*, écumer de rage, de colère. *Fè vnì la vëuia*, *l'aptit*, *la saliva an boca*, *l'anvìa*, stuzzicar l' appetito, la voglia, far venir l'acquolina alla bocca, *appetitum*, *libidinem ciere*, *movere*, *excitare*, aiguiser l'appetit, faire venir l'eau à la bouche, mettre en curée. *Vnì*, per uscire, stillare: *'L botàl a ven pì nen*, *a ven a gos*, *a gos*, *'l vin l'è bas*, *a ven torbid* ...... sortir, ne vient que goutte à goutte, le vin est au bas, il vient trouble. *Vnì al jube*, star alla ragione, tornare al quia, star in dovere, *in officio se continere*, venir à jubé, venir à la raison, malgré qu'on en ait. *Fè vnì a la rason*, *al jube*, ridurre alla ragione, *ad bonam frugem revocare*, faire venir à la raison, mettre à la raison soit par la persuasion, soit par la force. *Vnì al mond*, venir al mondo, alla luce, nascere, *nasci*, *in lucem edi*, venir au monde, naître. *Vnì a bon pört*, venir a buon termine, *prospere*, *feliciter pervenire*, venir à bon port. *Vnì ant nen*, *vnine a nen*, ridursi a nulla, *ad nihilum redigi*, venir à rien, se réduire presqu'à rien, n'avoir aucun succès. *Vnì a but di sëü disegn*, *vnì ant i sëü desideri*, venir a capo, riuscire ne' suoi disegni, nelle sue brame, *provehi ad optatos exitus*, *voti sui compotem fieri*, *conata perficere*, venir à bout de ses desseins, de ses entreprises, y réussir. *Fè vnì un magister a insegnè a sö fiëul*, far venire, provvedere un maestro pel suo figliuolo, *filio doctorem accire*, faire venir un maître pour son fils. *Fè nen autr ch' andè e vnì*, non far altro che andare, e venire, *ultro*, *citroque commeare*, ne faire qu'aller, et venir. *Le disgrasie a veño mai sole*, *le disgrasie veño senpre conpagnà*, le disgrazie non vengono mai sole, *ad malum multa se mala agglutinant*, *nihil semel obesse fortuna contenta est*, un malheur ne vient jamais seul. *Vnì a ciapęte*, venir in discordia, in disunione, in rottura, *in dissidium venire*, *in dissen-*

sionem adduci, *dissidere*, venir en désunion, en discorde, en dissention. *Vnì 'l fià*, *l' odor*, *antertajesne*, arrivare espertamente alla notizia di una cosa, averne il sentore, subodorare, *inaudire*, *subsentire*, *subodorari aliquid*, avoir quelque indice, avoir le vent de quelque chose. *Vnì maire*, smagrire, scarnarsi, *macie confici*, *macrescere*, devenir maigre, amaigrir, perdre son embonpoint. *Vnìe mal a un*, *vnìe un sveniment*, svenire, cader in un deliquio, perdere gli spiriti, *animo linqui*, *animo deficere*, s'évanouir, défaillir, tomber en syncope, en défaillance, se pâmer, perdre connoissance. *Vnì 'l formag sui macaron*, venir il buon destro, V. *Formag*, e *Macaron*. *Vnì passaroi*, appassire, *flaccescere*, *languescere*, se faner, se flétrir. *Vnì brusch*, dicesi del vino, cominciar a inacetire, inagrare, *acescere*, commencer à s'aigrir, à devenir aigre. *Vnì giù*, cadere: *La pieuva ven giù a sie*, *a verse*, piove a bigonce, piove dirottamente, *urceatim pluit*, il pleut à seaux, à verse. *Vnì giù*, venir a basso, discendere, *descendere*, *desilire*, descendre, couler, aller de haut en bas. *Vnì giù*, cadere, venir da alto a basso, *cadere*, *decidere*, tomber, choir. *Vnì ròs*, mostrar vergogna, far il viso rosso, *pudore affici*, *rubore perfundi*; rougir. *Vnì malavi*, infermarsi, ammalare, *in morbum incidere*, *cadere*, *delabi*, tomber malade, perdre la santé. *Cha t' veña la pest*, sorta di imprecazione, ti venga il canchero, *Dii te perdant*, la peste te crêve. *Vnì anans*, avanzarsi, *procedere*, *progredi*, s'avancer, aller en avant. *Vnì fòra*, uscire, *egredi*, *exire*, sortir. *L' an ch' ven*, *la smaña ch' ven*, l'anno vegnente, la settimana vegnente, *proximo anno*, *proxima hebdomada*, l'année prochaine, la semaine qui vient.

Uniforme, sopransegna, contrassegno d'abiti, o altre portature militari, *symbolum*, *signum*, uniforme, habit uniforme.

Uniòn, accostamento d'una cosa all' altra, perchè stieno congiunte insieme, unione, congiungimento, *conjunctio*, union, liaison, jonction, connexion, cohérence, assemblage, conjonction. *Uniòn* fig., concordia, unione, conformità di voleri, e di operazioni, accordo, volontà uniforme, pace, *concordia*, *conjunctio*, concorde, bonne intelligence, accord, ou union de cœurs, et de volontés, paix, unanimité.

Università, corpo di Professori, di Scolari stabilito da pubblica autorità per insegnare, e per apprendere le lingue, le belle lettere, e le scienze; università, *lyceum*, université, lycée.

Vnùa, venuta, arrivo, *adventus*, venue, arrivée. *Vnùa*, imboccatura di contrada, capo d' una via, *exitus viarum*, bout d'une vie, issue. Dicesi d'un albero alto, e dritto,

che è *d' na bela vnìa*, pianta, che vien bene, che è di bel crescimento, *novella arbor*, *recto*, *et procero trunco*, un arbre d'une belle venue, un jeune arbre grand, et droit. Lo stesso dicesi di un giovane di alta statura, e ben fatto . . . . il est d'une belle venue.

Vocabolari, raccolta di vocaboli colla spiegazione del loro significato, lessico, vocabolario, *lexicon*, vocabulaire, dictionnaire, lexique.

Vöga, corso, viaggio, che si fa per mare, e propr. la spinta, e 'l moto, che un naviglio riceve dalla forza de' remi, voga, *iter*, *cursus*, *impulsus*, vogue. *Avèi vöga*, *èsse an vöga*, esser in uso, esser comunemente seguitato, o approvato, *apud omnes usitatissimum esse*, être en vogue, en crédit, en réputation, avoir cours. *Piè vöga*, cominciar ad operar con forza, e bene, *florescere*, *vigere*, commencer à avoir de la vogue. *Col vin a la d' vöga*, quel vino è in credito, *illud vinum in claritate est*, ce vin a de la vogue, est en réputation. *Col marcand*, *col ovriè a l'è 'n vöga*, *la soa botega a l'a d' vöga*, quel mercante, quell' artefice, quella bottega è in credito, *mercator ille*, *artifex*, *officina illa celebritatem*, *existimationem habet*, ce marchand, le tel ouvrier, cette boutique a la vogue, l'estime, le crédit etc.

Voghè, remare, remigare, vogare, *remigare*, voguer, ramer. *Fè voghè 'l pinton*, frase pleb., far girare l'orciuolo, più propriamente cioncare, bere a piena gola, *pergræcari*, pinter, chinquer, lamper.

Voi, pronome, voi, *vos*, vous. *Dè del voi*, dar del voi, cioè parlare altrui in seconda persona, e si usa colle persone famigliari, ed inferiori. Il che corrisponde quasi al tutoyer de' Francesi. *Lo cha se dise*, *sia tra mi*, *e voi*, quanto si è detto, resti tra noi, *inter nos dictum sit*, *intra te sit*, *tecum habeto*, de vous à moi, entre nous, et sans que la chose, que je vous dis, aille plus loin.

Voidè, contr. d' *enpi*, cavar il contenuto fuor del contenente, votare, evacuare, contr. d' empiere, *vacuare*, *exhaurire*, *exinanire*, *deplere*, vider, curer, évacuer. *Voidè*, per rovesciare, far cadere, *effundere*, renverser. *Voidè*, *scolè*, *suè un botàl*, *un barlèt*, *na bota*, sgocciolare una botte, un barlotto, una bottiglia, *ad extremam guttulam exhaurire*, égoutter, dégoutter, couler goutte à goutte, faire sècher. *Voidè*, *fè passè dant un vas ant un autr*, travasare, *elutriare*, *transfundere*, transvaser, soutirer, verser d'un vase dans un autre. *Voidè 'l sach*, vale dire d'una persona tutto quel, che un sa, o che ha da dire, sgocciolare il barlotto, *nihil dicendo prætermittere*, dégoiser. *Voidè 'l sach*, vale anche dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto ciò, che l'uom sa, o dire tutto

quel male, che si può dire, che direbbesi anche *dęsgavasesse*, sciorre, votare, scuotere il sacco, scior la bocca al sacco, scuoter il sacco pei pellicini, *virus omne in aliquem evomere*, dire le pis qu'on peut de quelqu'un, parler contre quelqu'un sans ménagement. *Voidè*, *forè na cana da fusìi*, *da pistöla*, bucare, busare, forare una canna d'archibugio, *terebrare*, vider le canon d'arquebuse, de pistolet etc. *Voidè*, *sbarassè na stansa*, *na cà*, portar via masserizie da luogo a luogo, sgomberare, *merces*, *et supellectilem alio transferre*, vider une chambre, une maison, un appartement. *Voidè na stansa*, *na botèga*, *sbarassè na cà*, vale anche rubare, portar via tutto ciò, che si contiene in una camera, in una bottega ec., *furari*, *auferre*, *evacuare*, dérober, emporter, enlever tout ce qui est dans une chambre etc., vider une chambre.

Völ, V. *Völi*.

Vöia, term. di giuoco di carte, o di tarocchi, quando uno de' giuocatori fa tutte le basi.... vole. Ed all' opposto dévole franc., vale *fè tiña*, cioè perder tutto.... faire la dévole. *Vöia dęscuerta*, vale cosa evidente, palese a tutti, manifesta, *res manifesta*, *perspicua*, *evidens*, chose claire, manifeste, découverte, visible, évidente.

Volà d'canon, una cannonata, *tormenti bellici ictus*, une volée, un coup de canon. *A la volà*, imprudentemente, disavvedutamente, a caso, a casaccio, a vanvera, *inconsiderate*, *temere*, *casu*, *fortuito*, à la volée.

Volagi, addiett., V. *Volatich*.

Volaja, quantità di polli, o di uccelli in genere, che si nutriscono in un cortile, o in una gabbia per ingrassarli, e specialmente di galline, capponi, pollastri, gallinacci, pollanche ec., pollame, *altilia*, *ium*, volaille. Quando dicesi *Butè na volaja*, o *un pes d'volaja a chëuse ant la bronsa*, intendesi soltanto di una gallina, o di un cappone.

Volant, add., volubile, instabile, volante, *volubilis*, *inconstans*, *levis*, volage, variable, variant, inconstant, léger, sujet à changer, Vedi *Volatich*. *Volant*, per posticcio, *adscititius*, *adscitus*, postiche, faux, artificiel. *Fëui volant*, un semplice foglio di scrittura, o di stampa, che non è attaccato ad alcun altro, carta volante, *folium*, feuille volante. *Canp volant*, piccola armata, squadrone di cavalleria, che gira per la campagna, per fare scorrerie sul nemico, o per ispiarne gli andamenti, campo volante, *expedita manus*, camp volant. *Pont volant*, ponte fatto di battelli forniti di grosse travi, che serve per trasportare truppe da una riva all' altra d'un fiume ec., ponte volante, *pons facilis portatu*, pont volant. *Sigil volant*, sigillo, che si mette sopra una lettera, che non è fermato,

onde dicesi lettera a sigillo volante, a sigillo alzato..... cachet volant. *Volant*, è anche una sorta d' abito senza soppanno per renderlo più leggiero .... volant, sorte de surtout.

Volastrè, volar piano or quà, or là, svolazzare, *volitare*, voltiger, voleter, voler à plusieurs reprises, voler çà, et là. *Volastrè*, per dibatter l'ale, svolazzare, *alas quatere*, battre des ailles, se débattre, s'agiter. *Volastrè*, vale anche esser agitato dal vento, svolazzare, *vento jactari*, voltiger, flotter, badiner au gré du vent.

Volàs, piccolo panno, o velo finto dall'artefice in atto di svolazzare per l'aria, svolazzetto .... draperie légère, qui flotte, ou qui paroît flotter au gré du vent.

Volatìa, dicesi di certi animali buoni a mangiare, come pernici, beccaccie, conigli, lepri, che si prendono alla caccia, salvaggina, salvaggiume, cacciagione, *venatio*, gibier. *Volatìa*, se parlasi d' uccelli minuti, come quaglie, tordi, tortore, allodole, ed altre sorte di piccoli uccelli, *aucupium*, gibier menu, les cailles, les grives, les tourtres, les mauviettes.

Volatich, *volagi*, volubile, instabile: *Chëur volatich*, o *volagi*, *testa balorda*, chi ha poca stabilità, e non fermo discorso, cervel d'oca, *ingenium mobile*, tête de linotte.

Volè, il trascorrere per l' aria, che fanno gli uccelli, ed altri animali alati, volare, *volare*, voler. *Volè*, per similit. andare, o passare con grande velocità: *Col caval a cor nen, ma a völa*, volare, *volare*, voler, ce cheval vole, il ne court pas. *Volè al socors dẹl sö amis*, volare in ajuto del suo amico, *volare ad opem ferendam amico*, voler au secours de son ami. *'L tenp völa*, il tempo vola, *tempus advolat*, le temps vole. *Volè*, dicesi anche di cọse, che sono spinte nell'aria con grande velocità, come dardi, pietre, ec. .... voler, courir, passer avec rapidité, avec grande vîtesse. *Le frece, le pere volavo, 'l vent fasìa volè i cop an aria*, le saette, le pietre volavano, il vento faceva volar le tegole, *volare*, les flèches, les pierres volaient, le vent faisait voler les tuiles. *Volè an aria*, vale talora schizzare, o essere scagliato in aria, come l' opera delle mine, e il sollevarsi della materia mossa dalla mina, volar in aria, *erumpere*, sauter en l'air, voler. *Avèi 'l sẹrvel cha völa, 'l chëur volatich*, aver il cervel, che voli, si dice dell'aver la mente leggiera, e volubile, *levis sententiæ*, *levem hominem esse*, être une girouette, un inconstant, un volage, un homme, qui vole le papillon. *Volè*, significa anche il divolgarsi, lo spargersi una novella rapidamente, o la rinomanza, *volare*, voler.

Volèi, drizzare le operazioni della volontà a qualche oggetto, aver volontà, intenzione, volere, *velle*, vouloir,

avoir intention de, se déterminer à. *Volèi*, vale anche ordinare, comandare, prescrivere, *velle*, *præscribere*, *præcipere*, vouloir, commander, exiger avec autorité, ordonner. *Cosa vëüli? chi sçrcheve?* cosa volete? *quid quæris?* que voulez-vous? que cherchez-vous? *Volèi*, per esser dovere, convenire, richiedersi, esser necessario, *debere*, *convenire*, *opus esse*, convenir, falloir, importer, être expédient, ou à propos, être nécessaire, ou convenable, vouloir. *Volèi l'acusativ*, ter. de' Gramatici, costruirsi con quel caso, *postulare accusativum*, se construire avec l' accusatif. *Volèi*, vale anche aver opinione, giudicare, riputare, *sentire*, *in ea sententia esse*, *opinari*, être d'opinion, ou d'avis, croire, juger, prétendre. *Volèi dì*, vale significare, *significare*, vouloir dire, signifier. *Volèi ben*, vale amare, *bene velle alicui*, *diligere aliquem*, vouloir bien, aimer, avoir de l'affection. *Volèi mal*, odiare, voler male, *odio prosequi*, vouloir du mal à quelqu'un, le haïr, avoir de la haine pour lui. Dicesi nel discorso famigliare: *I vorìa ben*, *i vëüi ben cha sia così*, cioè io voglio dare, io voglio supporre, concedere che ciò sia, *ponamus*, *esto*, *concedo*, *transeat*, je le veux bien, je veux bien que cela soit, je suppose que cela soit, quoique je n'en convienne pas, quand cela seroit vrai. *Dio vëüia*, *Dio volèissa*, Dio voglia, Dio volesse, e altre simili maniere esprimenti desiderio, *utinam*, *faxit Deus*, à Dieu plaise, plût à Dieu. *Dio an vëüia*, *Dio n' guarda*, Dio non voglia, *quod Deus omen avertat*, à Dieu ne plaise. *Chi trop vëül nen ha*, chi tutto vuole nulla ha . . . . . qui veut tout avoir, n'a rien. *Chi vëül vada*, *chi vëül nen manda*, e vale che a chi non fa i fatti suoi da se stesso, rade volte gli succedon bene, chi per man d' altri s' imbocca, tardi si satolla. . . . qui s'attend à dîner à l'écuelle d'autrui, dîne tard.

Volèt, quel piccolo strumento rigirato con penne, che battesi, e ribattesi con palle, dette *rachęte*, volante, *tubulus volatilis lusorius*, *tubulus pennatus*, volant, petit morceau de liège, garni de cuir, percé de plusieurs trous, où l'on fait entrer des plumes, par le moyen desquelles il se soutient quelque temps dans l'air après qu'on l'a poussé avec des raquettes, et dont on se sert à jouer deux ensemble, en se le renvoyant l'un à l'autre. *Giughè al volèt*, giocare al volante, *ludere datatim tubulo pennigero*, jouer au volant. *Volèt*, lavoro di falegname, imposta delle finestre di legno, *fenestræ foricula*, volet.

Volęta, *olęta*, mestola scavata per trar le piante fuori della terra, e traspiantarle colle sue zolle, e barbe. . . . houlette.

Vöīi, *völ*, e *vol*, il valare, volo, *volatus*, vol, volée. *D' völ*, di volo, in, un

attimo, in un subito, *extemplo*, *repente*, dans un instant, dans un clin d'œil, en moins de rien. *D' völ*, vale anche in un colpo solo, senza toccar terra, onde *piè la bala al völ*, *dè a la bala d' völ*, dar di primo tempo, cioè avanti che la palla tocchi terra, dar di posta, *pilam dum fertur per aera*, *reticulo excipere*, *geminare pilam volantem*, jouer de volée, prendre de volée, à la volée, pousser la balle, renvoyer la balle avant qu'elle ait touché à terre. Dicesi nel medesimo senso del giuoco della palla, o del pallone: *Col giugador a l' è brav al völ*, *a sa arcassè ben la bala al völ*, quel giocatore è sicuro nel rimettere la palla, il pallone di posta, nel ripercuotere di posta, *lusor ille optime geminat pilam volantem*, ce joueur a la volée bonne, la volée sûre, il est fort adroit à prendre la balle de volée, et à la placer. *Un völ*, o *völi d' pęrnis*, *d' passre ec.*, branco, brigata, folata, stormo di pernici, di passere, *magna copia perdricum*, *grex passerum*, une volée de perdrix, de moineaux.

Volontari, soldato, che di propria volontà serve alla milizia, volontario, *voluntarius*, *volones*, *um*, volontaire, soldat volontaire.

Volontari, colui, che lavora in un uffizio di propria volontà, e senza paga, volontario, *voluntarius*, volontaire. *Volontari*, per soldato, che di propria volontà serve alla milizia; avventuriere, *voluntarius*, volontaire.

Volòr, uccellino già forte, e pennato, onde potere snidiare, atto a volar via dal nido, *pullus grandior factus*, *et volando habilis*, dru, petit oiseau, qui est prêt à s'envoler du nid.

Volp, animale astutissimo, e tristo, che vive di rapina, volpe, *vulpes*, renard. *Volp*, *volpon*, *volpassa*, *volpęta*, agg. a persona astuta, maliziosa, furbo in chermisi, volpe, volpaccia, volpone, volpicella, *vafer*, *callidus*, *versutus*, renard, fin, madré, rusé, malicieux. *Le volp a s' consilio*, si dice di due astuti, che favellino insieme, le volpi si consigliano insieme, *callidus callidum consulit*, les renards se consultent, les renards sont en consultation. *Anche le volp a s' pìo*, cioè anche gli astuti talora sono ingannati, *et vulpes in laqueum incidunt*, les plus fins sont attrapés quelquefois. *Taña dla volp*, volpaja, tana della volpe, *vulpis latibulum*, renardiére. *Fè la vos dla volp*, schiattire, gagnolare, *ululare*, glapir.

Volsù, add. da *volèi*, voluto . . . . . voulu. *Ben volsù*, *ben vist*, amato, caro, ben voluto, *carus*, *acceptus*, aimé, cher, cheri. *Mal volsù*, *mal vist*, odiato, mal voluto, *invisus*, haï, mal voulu, détesté, abhorré.

Völta, rivolgimento, volta, *conversio*, *inversio*, tour, révolution. *Dè a la völta*, parlandosi di vino, incerconire, *corrumpi*, *depravari*, se tourner, se gâter, devenir louche. *Dè a la vǫlta*, rovescia-

re, dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso, *effundere*, verser, renverser. *Dè a la vòlta al chër, al biròc ec.*, ribaltare, *subvertere*, renverser, faire tomber, faire trébucher. *'L sangh a m' dà a la vòlta*, mi si rivolge il sangue nelle vene. *Dè a la vòlta*, vale anche barcollare, *nutare*, *fluitare*, *vacillare*, balancer, vaciller. *Dè a la völta*, capovoltare, *summum imum cadere*, se renverser. *Volta*, per coperta di stanza, o d' altri edificii fatta di muraglia, volta, muro in arco, *concameratio*, *camera*, *testudo*, *fornix*, *absis*, o *apsis*, voûte, arcade, arceau. *Völta a crosièra*, volta sulle seste acute, cogli spigoli, o sia costole di rilievo, volta a crociera . . . . *Völta*, o *voltin del forn*, cielo del forno . . . chapelle. *Völta*, è anche voce, la quale aggiuntole nome numerale, e di quantità, significa determinazione d'atto, fiata, volta, *vicis*, fois, coup. *Völta për völta*, tempo per tempo, *identidem*, *subinde*, par fois. *Una völta*, *doe völte*, una fiata, due fiate, *semel*, *bis*, une fois, deux fois. *Una völta*, vale anche finalmente, *tandem*, à la fin, enfin. *Canbia una völta cola costuma*. *Una völta*, vale anche un tempo fa, *olim*, autrefois. *A la völta*, insieme, nel medesimo tempo: *Doi a la völta*, *simul*, *uno eodemque tempore*, ensemble, à la fois, en même temps. *A le völte*, talvolta, talora, *interdum*, quelquefois. *J'aitre völte*, altre volte, *alias*, *olim*, autrefois, anciennement. *Për costa völta*, per questa volta, *modo*, *nunc*, *hac vice*, à ce coup, pour ce coup. *Ancor na vòlta*, ancor una volta, *etiam*, *iterum*, encore un coup, encore une fois.

Voltè, volgere, voltare, *vertere*, tourner. *Voltè*, far volta agli edificii, fabbricar a volta, edificare in volta, voltare, *fornicare*, voûter, faire une voûte. *Voltè casaca*, cangiar di sentimento, *sententiam mutare*, changer d' avis, revirer de bord. *Voltè casaca*, passar da un partito all'altro, voltar mantello, rinegare, sviare, *alterius partibus se addicere*, *abjurare*, se rebeller, se mutiner, tourner casaque, abjurer, Vedi *Virè*.

Voluta, membro d'architettura, proprio dell' ordine jonico, o del composito, ed è un ornamento, che rappresenta una scorza d'albero attortigliata, e voltata in linea spirale, voluta, *voluta*, volute.

Vömica, agg. di una noce, detta *nos vomica*, che è un piccol frutto, o seme piatto rotondo, legnoso, duro come corno, non si sa qual sia la pianta, che lo produce, è un veleno pe'cani, sorcii, e per diversi quadrupedi, che egli uccide subitamente per eccessivo vomito; noce vomica, *nux vomica*, noix vomique. *Vömica*, nella medicina è la denominazione di una malattia, che è un am-

masso, od unione di materia marciosa, o di sangue corrotto, o sia una postema formata nei polmoni, e rinchiusa nella sua propria particolare membrana; ascesso, vomica dei polmoni, postema suppurata, *vomica pulmonum*, vomique.

Vömit, *gömit*, il vomitare, vomito, *vomitus*, *vomitio*, vomissement.

Vomitè, mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco, recere, vomitare, *vomere*, *evomere*, vomir, dégobiller, rendre gorge, rejeter, rendre par la bouche. *Fè vomitè*, provocare il vomito, far vomitare, *vomitum ciere*, *creare*, *excitare*, *movere*, faire vomir, provoquer le vomissement. *Vomitè dle ingiurie*, *dle bestemie*, vale profferirle, vomitar ingiurie, bestemmie, *contumelias*, *blasphemias evomere*, vomir des injures, des blasphèmes. *Vomitè fin a l'anima*, vomitar l'anima, *animam evomere*, *immodice vomere*, vomir tripe, et boyaux, vomir avec excès. *Vomitè fëū*, *fiame*, *sener ec.*, gettare, vomitare fuoco, fiamme, cenere, *ignem*, *flammas*, *cinerem evomere*, *expellere*, vomir des flammes, des monceaux de cendres, jeter des flammes, etc.

Vomitiv sust., medicamento, che fa vomitare, vomitatorio, vomica, *medicamen vomitorium*, vomitif, vomitoire.

Vomitiv add., che ha virtù, e forza di provocare il vomito, vomitivo, *vomitorius*, vomitif, vomitoire, qui excite, qui provoque le vomissement.

Vorien, dal fr. vaurien, briccone, furfante, birbante, ghiottone, barone, cialtrone, birbone, galeone, gaglioffo, gogna, forca, mascalzone, *nequam*, *perditus*, *furcifer*, *erro*, vaurien, coquin, fripon, gueux, bélitre, escroc, méchant, maroufle, maraud, homme de sac, et de corde, pendard, etc.

Vos, suono prodotto dall' animale per l'aria ripercossa nel gorgozzule con intenzione di manifestare qualche affetto, voce, *vox*, voix. *Fè la vos del cornajas*, crocidare, fare la voce del corbo, *crocire*, *crocitare*, croasser. *Fè la vos dle quaje*, lo stridere delle quaglie . . . . carcailler, V. il verbo *fè*. *Mi j'ai la vos j'autri a lan la cros*, o *la nos* proverb., che si dice quando s'incolpa una persona di qualche cosa, di cui un' altra è colpevole, *quum quis laudatur ab his*, *culpatur ab illis*, donner un renom à une personne, et qu'un autre a fait le mal. *Vos umaña*, suono dell' organo imitante la voce umana, *vox humana*, voix humaine. *Vos*, prendesi talora per cantatore, e cantatrice: *A col concert a j'era ses vos*, *e des istrument*, a quel concerto v'eran sei voci, e dieci stromenti . . . . il y a six voix, et dix instrumens à ce concert. *Vos*, per parola, vocabolo, *verbum*, *vox*, *vocabulum*, mot, terme. *Vos*, per voto, suf-

fragio, *suffragium*, voix, suffrage. *Vos ativa*, *e passiva*, vagliono dritto, o facoltà di eleggere, o di essere eletto, voce attiva, e passiva, *utriusque suffragii jus*, voix active, et passive. *Core vos*, correr voce, cioè parlarsi, esser fama, pubblicarsi, *ferri*, *famam*, *rumorem esse*, courir un bruit. *Avèi boña vos*, o *cativa vos*, aver buona voce, aver voce sonora, grata, e talvolta aver gran voce, voce gagliarda, e aver mala voce, vale il contrario . . . . avoir une belle, ou une mauvaise voix, une voix agréable, ou ingrate, désagréable. *Avèi boña*, o *cativa vos*, figurativamente, vale esser in buono, o cattivo concetto, *nomen*, *existimationem habere*, *bene audire*, *male audire*, *rumore male flagrare*, être en bonne, ou mauvaise réputation. *Avèi vos an capitol*, poter render partito, *jus habere ferendi suffragii*, avoir voix, avoir droit de suffrage. *Avèi vos an capitol*, per metaf., si dice dell' aver in qualsivoglia negozio autorità, aver voce in capitolo, *auctoritate valere*, avoir du crédit dans une compagnie. *Avèi nen d'vos an capitol*, vale il contrario, *nullius auctoritatis esse*, n'avoir aucun crédit. *Dè la vos*, dar il voto, la voce, *ferre suffragium*, donner sa voix, le suffrage. *Dè na vos*, chiamare alcuno, *appellare aliquem*, appeller quelqu'un. *Fè core vos*, far correr voce, dar voce, *rumorem spargere*, *disseminare*, faire courir le bruit, ebruiter. *Curvi la vos*, impedire con suono maggiore che altri non sia inteso, coprir altrui la voce, *majori*, o *pleniori voce clamare*, parler fort haut, ou faire du bruit pour empêcher que quelqu'un soit entendu. *Aussè la vos*, gridare, sclamare, alzare la voce, *vocem tollere*, *exclamare*, lever la voix, crier, clabauder. *Tnì la vos*, tener la voce, tacere, *tacere*, *silere*, garder le silence, se taire, ne dire mot. Dicesi in prov., *Vos d'pöpol*, *vos di Dio*, e vale che di rado la comune fama s' inganna, voce del popolo, voce di Dio, *fama non temere spargitur*, *communis hominum consensus raro fallit*, la voix du peuple est la voix de Dieu. *A viva vos*, *a boca*, in voce, a bocca, in parlando, *voce*, de vive voix, de bouche. *A auta vos*, a gran voce, tutta voce, ad alta voce, con voce sonora, e che si possa intendere, *contentione*, o *intentione vocis*, *alta*, *contenta voce*, à haute voix. *Sot vos*, con voce bassa, o bassetta, o sottomessa, *submissa voce*, *remissiore voce*, tout bas, à basse voix, à basse note. *A una vos*, *tuti d' acördi*, unitamente, concordemente, *uno ore*, *una voce*, unanimement, tout d'une voix, d'un commun accord.

Vosasa, vociaccia, *incondita vox*, une vilaine voix.

Vosin, voce piccola, vocina, *vox parva*, *exigua*, *pusilla*, *vocula*, petite voix. Dicesi comunemente per vezzo.

Voson, gran voce, vocio-

ne, voce gagliarda, *vox gravis, magna, et plena*, grosse voix.

Vöstr, pronome possessivo di voi, vostro, vostra, *vester*, vôtre. *Vöstr*, *'l fat vöstr*, il vostro avere, *vestra bona*, *vestræ opes*, le vôtre, vôtre bien. *I vöstr* al plur., significa i vostri domestici, i vostri famigliari, *familia*, les vôtres, vos parens, vos domestiques.

Vot, immagine, che si attacca nelle Chiese in segno di voto, o di grazia ricevuta, voto, *tabella*, o *tabula votiva*, vœu. *Vot d' sira*, voto di cera, *oscilla*, *oruni*, vœu. *Vot*, per noi si estende anche a significare qualunque altra cosa, che si appende nelle Chiese, nelle Cappelle in seguito a voto, in segno di grazia ottenuta, come candele, grucce, armi ec., *votum*, offrande promise par vœu. *Vot*, per dichiarazione della propria opinione, o in voce, o per segni di pallottole, fave, o d'altro suffragio, voto, *suffragium*, voix, suffrage, vœu. Onde *dè 'l vöt*, dare il voto, votare, *suffragium ferre*, donner sa voix, donner son suffrage.

Votè, *dè 'l vot*, dar il voto, votare, ballottare, *suffragium ferre*, donner son suffrage. *Votè*, per far voto, *vovere*, promettre par vœu, vouer, consacrer.

Votiv, appartenente a voto, promesso per voto, votivo, *votivus*, votif. *Messa votiva*, Messa votiva, è una Messa, che si celebra per divozione, per qualche particolar intenzione, come per infermi, per i defunti, per chi fa viaggio, o per altri motivi, e che non è dell'officio di quel giorno, Messa votiva, *Missa votiva*, Messe votive.

Votornè, da veau tourné franc., cuojo di vitello, *corium vitulinum*, veau, cuir de veau.

Urdì, distendere, e metter in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricarne la tela, ordire, *ordiri*, *texere*, ourdir. *Urdì*, per macchinare, ordire, *machinari*, *ordiri*, ourdir, tramer, concerter.

Urdiöira, che ordisce, orditrice, *ordiens*, celle, qui ourdit, ourdisseuse.

Urdiòr, colui, che ordisce, orditore, *ordiens*, celui, qui ourdit, ourdisseur. *Urdiòr*, spezie d' aspo posato verticalmente, il quale serve a formare le pajuole dell'ordito, orditojo, *jugum*, ourdissoir.

Urdiùra, il distendere, e mettere in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricarne la tela, o il nastro, orditura, *textura*, ourdissage.

Vrèra, chiusura di tela cerata, o di carta, che si fa all'apertura della finestra, impannata, finestra impannata..... châssis de toile, ou de papier. *Tlè d'vrèra*, V. *Tlè*.

Urgensa, caso, che abbia bisogno di subito provvedimento, necessità premurosa, urgenza, *summa necessitas*, nécessité pressante.

Urgent, add., imminente,

che preme, urgente, *urgens*, *moram non ferens*, urgent, pressant, imminent, qui ne souffre point de retardement, ou de délai, qui presse beaucoup. *Cas urgent*, accidente, che ha bisogno di subito provvedimento, caso urgente, *casus premens*, *urgens*, cas urgent, fort pressant.

Vrin, *vrinèt*, succhiello, succhiellino, *parva terebra*, laceret, petite tarière, Vedi *Vriña*.

Vriña, stromento da falegname, che serve a far buchi grandi, e rotondi, egli è fatto a vite, ed appuntato dall' un de' capi, e dall'altro ha un manico per lo più di legno, succhio, *terebra*, tarière. *Vriña da sębrè*, succhio da'bottaj . . . . . barroir. *Piantè dle vriñe*, V. *Piantè dle caröte*.

Uriña, è il siero del sangue, il quale colato nelle reni per due canali membranosi, detti ureteri, si trasfonde nella vescica, orina, urina, *urina*, *lotium*, urine. *Ritension d'uriña*, depravata uscita dell'orina, allorachè si manda fuori a gocciola, a gocciola, stranguria, ritenzione d' orina, *urinæ difficultas*, *stranguria*, *substillum*, strangurie.

Urinari, vaso, nel quale si orina, pitale, orinale, *matulla*, *trulla*, *matellio*, *scaphium*, pot de chambre, urinal. *Sfrontà com n' urinari*, dicesi in modo basso di persona sfacciatissima, *expudoratæ frontis homo*, très-impudent, très-effronté, dévergondé.

Urinè, mandar fuori l'orina, orinare, pisciare, *mejere*, *mingere*, uriner, pisser.

Vrinè, V. *Ciavrinè*.

Url, voce propria del lupo, che si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano, urlo, *ululatus*, hurlement. *Url*, per similit. si dice anche di voce mesta, e lamentevole, alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tormento, o dolore, urlo, *ululatus*, hurlement, cri effrayant, clameur, lamentations douloureuses.

Urlè, mandar fuori urli, urlare, *ululare*, hurler, jeter des grands cris, pousser des cris lamentables.

Urna, spezie di vaso, urna, *urna*, urne. *Urna*, presso gli antichi era un vaso da cogliere i voti de' Giudici, da cavar le sorti, da riporvi le ceneri de' morti, urna, *urna*, urne. *Urna sepolcral*, urna sepolcrale, *urna sepulchralis*, urne sépulcrale. *Urna*, è anche una cassetta riccamente addobbata, e dorata, ove si ripongono le ossa de' Santi, e piccole statue di cera, di alabastro, bambini ec., *capsula*, layette, urne.

Urs, gran vaso di terra cotta per lo più da tener olio, orcio, *urceus*, *orca*, pot à huile, grand pot huilière.

Urt, V. *Urtòn*.

Urtè, spigner incontro con impeto e violenza, urtare, *urgere*, *impellere*, heurter, choquer, rencontrer, ou toucher rudement. *Urtè* per metaf., vale contraddire, venir

in controversia, *adversari*, *refragari*, *contradicere*, *repugnare*, heurter de front, contredire.

Urtìa, erba nota di più spezie, la quale pungendo con sue piccolissime, e acutissime spine depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola, ortica, *urtica*, o *urtica divica*, ortie. *Urtìa fòla*, sorta di ortica, che pugne quasi niente, ortica morta, *lamium album*, ortie morte. *Pì conossù ch' l' urtìa*, o *ch' la betònica*, dicesi di chi è noto comunemente ad ognuno, più conosciuto che la mal' erba, *urtica notior*, *lippis*, *et tonsoribus notus*, il est connu comme la bétoine.

Urtiè, pungere, percuotere con ortiche, orticheggiare, *urtica pungere*, *vellere*, *convellere*, ortier. *Urtiè*, *fërtè*, in modo b., vale dare altrui delle busse, zombare, *verberare*, *cædere*, frapper, battre, tapoter quelqu'un.

Urtòn, *abutòn*, *possòn*, urtone, spintone, impulso, *impulsus*, *impulsio*, un grand choc, heurt, choc violent.

Us, uso, usanza, consuetudine, costume, *usus*, *consuetudo*, *mos*, usage, us, coutume, accoutumance, pratique reçue. *Us*, facoltà di adoperare checchessia, senz'averne il possesso, uso, *jus utendi*, usage. *Fè us*, far uso, servirsi, *uti*, faire usage, se servir de quelque chose, l'employer. *Cola còsa a l'è pì nen an us*, non esser in punto, secondo l'ultima usanza, *non amplius more recepta est illa res*, n'être pas selon la mode.

Us addiettivo, uso, usato, avvezzo, *assuetus*, accoutumé, habitué.

Uss, apertura, che si fa nelle case per uso d'entrare, e d' uscire, uscio, *ostium*, porte, ouverture d'entrée. *Uss*, se prendesi pel legname, che chiude l'apertura d' un uscio, dicesi imposta, *postes*, *valvæ*, porte, ce qui sert à fermer l'ouverture de la porte, boisage des portes. *Entrè nè për uss, nè për fnestra*, non aver alcuna ingerenza in un affare, non entrarvi in modo alcuno, V. *Entrè com Pilat antël susipiat*. *Batòc d' l' uss*, *dla pòrta*, cerchietto di ferro, fatto a guisa d' anello, o in altra foggia, che s'appicca all' uscio per picchiare, campanella, *annulus*, heurtoir, marteau de la porte.

Uss addiett., *aùs*, aguzzo, aguto, acuto, appuntato, *acutus*, *acuminatus*, *aculeatus*, aigu, pointu, perçant.

Usà, adoperato, contrario di nuovo, come masserizie usate, *attritus*, *detritus*, *usu detritus*, usé, consumé, vieux. *Usà*, per avvezzo, assuefatto, pratico, *assuetus*, accoutumé, habitué, expérimenté, versé à quelque chose. *Usà*, per solito, consueto, conforme all' uso, usato, *solitus*, *consuetus*, usité, ordinaire. *Usà*, per posto in uso, *adhibitus*, mis en usage, employé, dont on s'est servi.

Ussà add., da *ussè*, aguzzato, appuntato, fatto aguzzo, *acutus*, *exacutus*, aiguisé, affilé, rendu pointu, aigu.

Usagi, uso, *usus*, usage. *Fè bon*, o *cativ usagi d' na cösa*, far buon uso, o cattivo uso d'alcuna cosa, *uti*, *vel abuti aliqua re*, faire un bon, un mauvais usage de quelque chose, s'en servir bien, ou mal. *Usagi*, per servigio, utilità, *usus*, usage. *Cola stöfa*, *col vestì a m' a fame un bon usage*, *a l'è d'un bon usagi* .... *mihi magno usui fuit*, cette étoffe est d'un bon user. *Fè bon usagi del dnè*, impiegar bene il danaro, *bene collocare pecuniam*, faire un bon usage, un bon emploi de son argent.

Usansa, uso, consuetudine, costume, maniera di vivere, e di procedere comunemente frequentata, e usata, usanza, *usus*, *consuetudo*, *mos*, *institutum*, usage, habitude, coutume, manière, accoutumance, pratique reçue. *Usansa del paìs*, usanza del paese, *mos patrius*, usage du pays.

Usè, *dovrè*, usare, metter in uso, adoperare, *uti*, *adhibere*, user, employer, mettre en usage, faire usage de quelque chose, s'en servir. *Usè*, per costumare, aver in usanza, essere solito, *solere*, accoutumer de, avoir de coutume. *Usè*, per praticare, conversare, *uti*, *versari*, fréquenter, converser.

Ussè, far la punta, aguzzare, appuntare, *acuere*, aiguiser, rendre pointu, aigu.

Ussèt, dim. d'*uss*, piccolo uscio, usciolino, uscetto, uscioletto, porticella, *ostiolum*, petite porte. *Ussèt*, piccolo uscio in alcune porte grandi, o entrata di botteghe tra un muricciuolo, e l'altro, sportello, *ostiolum*, guichet, battant d'une boutique.

Ussiè, custode, e guardia dell' uscio, usciere, *janitor*, portier, huissier, garde-porte, guichetier. *Ussiè d' Tribunàl*, colui, che cita, intima ec., usciere, messo, donzello, *accensus*, *apparitor*, huissier d'un Tribunal, d'une jurisdiction.

Vsin sust., colui, che ci abita di presso, vicino, *vicinus*, voisin. *Cativ vsin*, *cativa matin*, o all'opposto: *Bon vsin*, *boña matin*, proverb., e vale, che il cattivo vicino ci noja tutto 'l dì, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino, chi ha buon vicino, ha buon mattutino, *illi male*, *cui vicinus obtigit vir malus*, *illi bene*, *ac beate est*, *cui vicinus obtigit vir bonus*, qui a mauvais voisin, a mauvais matin, qui a bon voisin, a bon matin, on est heureux, quand on a un honnête homme pour voisin. *Bon avocat*, *cativ vsin*, prov., che vale: quando si ha un valente avvocato per vicino, siamo soggetti a' litigii, *non caret litibus*, *cui confinis est causidicus*, bon avocat, mauvais voisin, on est sujet à être chicané, quand on a un homme de pratique pour voisin. Dicesi pure in prov.: *Le aque*, *le strà*, *i can grös son tre cativ vsin*, una via pubblica, un gran fiume, ed un gran Signore sono tre cattivi vicini .... un grand chemin, une grande

rivière, et un grand Seigneur sont trois mauvais voisins.

Vsin add., quello, che è poco distante dall'altro, vicino, vicina, *vicinus*, *confinis*, *proximus*, *propinquus*, *finitimus*, *conterminus*, voisin, proche, prochain, contigu, limitrophe, lez, adjacent, attenant.

Vsin avv., di poca distanza, sì di tempo, come di luogo, vicino, accosto, appresso, *prope*, *non longe*, près. *Da vsin*, da vicino, *prope*, de près. *Vsin*, prep., che denota prossimità, e vicinanza di luogo, vicino, *prope*, *juxta*, près, auprès, contre, à côté. *Vsin*, talora vale circa, intorno, *circiter*, *circum*, environ, à l'entour, près. *Esse vsin a fè na cösa*, vale stare per farla, mancar poco ch' altri non la faccia, *parum abesse*, être près de faire quelque chose.

Vsinàl add., vicinale, vicino, *vicinus*, *finitimus*, *proximus*, *conterminus*, voisin. *Strà vsinàl*, si dice quella, che conduce ad alcuna casa particolare, strada vicinale..... chemin, ou rue de traverse.

Vsinansa, prossimità, propinquità, vicinità, *proximitas*, *propinquitas*, *vicinitas*, proximité, voisinage. *Vsinansa*, *i vsin*, gli abitatori della vicinanza, vicinato, vicinanza, *propinqui*, *vicini*, *proximi*, le voisinage, les voisins.

Usuàl, di uso, che è per uso, comune, ordinario, usuale, *usu obvius*, *usitatus*, usuel, commun, vulgaire, ordinaire, dont on se sert ordinairement.

Usufrùt, dritto di godere d'una cosa, di cui un altro ha la proprietà, come il proprietario medesimo, ma col carico di conservarne la sostanza, usufrutto, *usufructus*, usufruit, jouissance des fruits, de revenu de quelque chose. *L'usufrùt*, è stabilito dalla legge, o dalla volontà dell' uomo: può costituirsi o semplicemente, o a giorno fisso, o a condizione, e sotto specie di beni mobili, o d' immobili. Si estingue per la morte naturale, o civile dell' usufruttuario, per la spirazione del tempo, per cui è accordato, per la consolidazione, o riunione sulla medesima testa delle due qualità d'usufruttuario, e di proprietario: per il non uso del diritto pel corso d' anni trenta; per la perdita totale della cosa, sulla quale è stabilito: cessa altresì per l'abuso, che l'usufruttuario fa col commettere delle degradazioni sul fondo, sia lasciandole deperire per mancanza di manutenzione.*

Usufrutuari, colui, che ha il diritto di godere di tutti i frutti, tanto naturali, quanto industriali, e civili, che può produrre l' oggetto dell' usufrutto, che gli fu accordato: egli può godere per se stesso, dare in affitto ad altri, ed anche vendere, o cedere il suo diritto gratuitamente, uniformandosi alle regole stabilite. E' in obbligo, prima di entrar in possesso, di far procedere in presenza del pro-

prietario, o questi debitamente citato ad un inventario dei mobili, ed alla formazione di uno stato degli stabili soggetti all'usufrutto; se non è dispensato dall'atto di costituzione, è in obbligo di dar sicurtà. Sono dispensati il padre, e la madre avanti l'usufrutto legale de' beni dei loro figlii, ed il venditore, o donatore colla riserva d'usufrutto; usufruttuario, *usufructuarius*, usufruitier.

Usuràri, *usurè*, che dà, e presta ad usura, usurajo, *fœnerator*, *danista*, *tocullio*, usurier, fesse-matthieu, ou faisse-mattieux.

Ussurèa, vostra signorìa, e vossignorìa, e si scrive anche con le sole lettere V. S. puntate, *tu*, vous monsieur.

Usurpè, occupare ingiustamente, e torre quello, che s'aspetta altrui, usurpare, *inique usurpare rem alienam*, *occupare*, *sibi assumere*, *ad se rapere*, *traducere*, *transferre*, *in rem alienam invadere*, usurper, s'emparer du bien d'un autre injustement, détenir, s'approprier injustement.

Utensil, quegli strumenti, arnesi, e mobili, che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine, utensili, *vasa rei familiaris*, *vasa ad usum domesticum*, *supellex*, ustensiles, petits meubles du menage, ustensiles de cuisine. *Utensil d' cà*, quelli, che servono all' uso giornaliero, come banchi, sgabelli, tavole, stoviglie, letti, e simili; sono riputati mobili, quando si posssono trasportare senza rottura, o deterioramento, e non sieno stati destinati a perpetua dimora, come gli ornamenti, e libri d'una cappella, e simili; in caso diverso sono riputati immobili.

Uterin, agg. de' parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre, uterino, *uterinus*, uterin. *Furòr uterin*, è una specie di mania accompagnata da azioni, e discorsi indecenti, e lascivi, e d'una violentissima passione amorosa, furor uterino . . . . . fureur uterine.

Util sust., comodo, utilità, pro, giovamento, utile, che si trae da chechessia, *utilitas*, *emolumentum*, utilité, profit, avantage, l'utile, ce qui est utile, bien, gain, lucre, bénéfice. *Dè d' util*, apportar utilità, *utilitatem afferre*, donner du profit, produire quelque chose.

Util addiett., profittevole, giovevole, utile, che apporta utilità, *utilis*, utile, lucratif, profitable, avantageux, bon.

Utilisè, trarre utile, guadagno, utilizzare, *lucrari*, *lucrum facere*, profiter, gagner, acquérir, tirer du profit, de l'utilité d'une chose.

Utilità, V. *Util* sust.

Uva, frutto della vite, del quale si fa il vino, uva, *uva*, raisin. *Uva grumestia*, sorta d'uva duracine, e grossa, che resta in sulla pergola tutto il verno, ed enne della nera, della bianca, e della rossa, pergolese, brumesta, *buma-*

stos, o bumarama, sorte de gros raisin de treille. *Uva laca*, pianta, che getta un fusto all'altezza di cinque, o sei piedi, grosso, rotondo, sodo, rossiccio, diviso in molti rami, le sue foglie sono grandi, venose, liscie al tatto, di color verde smorto, e alle volte rossiccio, produce coccole, le quali maturando prendono un color rosso bruno; cavasi da esse un sugo di color porporino, tendente al pavonazzo, simile un poco al carmino, ed è buono per la tintura; lacca, *phytolacca*, *decandra*, *blitum Americanum*, *solanum racemosum*, raisin d'Amérique, laque. *Uva gata*, o con voce poco onesta *uva ciolìña*, sorta d' uva di due fatte, cioè bianca, e nera; i suoi granelli sono lunghetti, e curvi come i reni de' galli; la bianca, detta dagli antichi testicolare, è buona per la sottile sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore: la nera non arriva a questa bontà, questa serve anche per infondere nello spirito di vino, e condire con aromati per porre in tavola, galletta . . . . . . rognon de coq. *Uva dle cosse*, sorta di uva, e di vite, zuccaja . . . . nom d'une espèce de raisin, et de la vigne qui le produit. *Uva tramà*, specie di piccol frutto buono a mangiare alquanto acido, che viene a grappi prodotto da un piccolo arboscello, uva de' Frati, ribes, *ribesium*, groseille, e la pianta grosellier. *Uva passola*, uva passa, *uva passa*, *astaphis*, raisin sec, raisin confit.

Uvęta, *scufięta*, *maja*, sorta di cuffia tessuta a maglia, rete da testa, *reticulus*, coiffe de reseau.

Vulvaria, spezie d'erba di tristo odore, vulvaria, *atriplex fœtida*, arroche puante.

Z

Z*abiliè*, V. *Sabiliè*.

Zabò, v. fr., merletto, o striscia di tela fina messa per ornamento allo sparato delle camicie, *gala*, *strophium*, jabot.

Zachè, v. fr., ragazzo, che serve di postiglione, fantino . . . . jokai, joquai, joquet. *Zachè*, per giovine servidore, che segue a' piedi, o serve correndo il padrone, lacchè, *a pedibus cursor*, laquais, coureur, trottin, galopin.

Zafir, pietra preziosa, e bellissima di un colore azzurro, o turchino celeste, ella è trasparente, ma assai dura. Quella, che meno traspare, ed è più simile al cielo sereno, è più stimata, zaffiro, *sapphirus*, saphir.

Zagaja, romore, che fanno molti parlando, o cantando insieme, gargagliata, *strepitus*, *vociferatio*, charivari, bruit de plusieurs personnes, qui parlent, ou qui chantent.

Zagajaire, *zagajòn*, cicalone, berlinghiere, chiacchierone, *blatero*, *rabula*, *garrulus*, babillard, causeur, jaseur, bavard, grand parleur.

Zagajè, *bagajè*, tattamellare, berlingare, cinguettare, *inaniter verba effutire*, babiller, jaser beaucoup, causer.

Zanada, cosa frivola, cosa da ridere, da buffone, buffoneria, lazzo, zannata, *ridicule dictum*, *vel factum*, *res ridiculæ*, *scurrilitas*, tabarinade, arlequinade, baliverne, badinerie. *Fè dle zanade*, far lazzi, buffoneggiare, *scurrari*, *gesticulari*, plaisanter, bouffonner.

Zanpa, piè d'avanti d'animal quadrupede, zampa, *pes*, griffe, patte. *Fè la zanpa del gat*, cavar la bruciata dal fuoco colla zampa altrui, cavar i granchi dalla buca colla man d'altri, cercar d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo, *alieno periculo rem tentare*, tirer les marrons du feu avec la patte du chat.

Zansiè, brulicare, pizzicare, solleticare, aver il desìo, lo stimolo, il prurito, il brulichio, *vellicare*, *fodicare*, *desiderio alicujus rei affici*, démanger. Dicesi figur. e in prov. *Le man am zansìo*, per dire ho grande voglia, stimolo di battermi, o di scrivere contro di alcuno, le mani mi pizzicano di ec. *mihi pruriunt manus*, *summo desiderio afficior pugnandi*, *scribendi*, *parum abest quin cædam*, *quin scribam*, les mains me démangent de etc., j'ai la démangeaison, une envie immodérée de . . . .

Zansìi, stimolo, prurito, pizzicore, desìo, *titillatio*, *pruritus*, *summa cupiditas*, démangeaison, envie immodérée.

Zansip, specie d'uva ottima, rossa, e dura, che ha granelli bislunghi, zibibbo, dicesi pure *zansip*, quell'uva passa, bianca, lunga, e grossa, che ci viene in barili di Levante, e di Sicilia, zibibbo, voce derivata dall' Arabo zibib, *uvæ zibebæ*, *uvæ passæ*, *dulciores*, raisin sec.

Zansiva, la carne, che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle, gengiva, o gengìa, *gingiva*, gencive.

Zara, usasi questa voce col verbo dare: *Dè 'n zara*, V. *Dè 'n cianpanèle*. *Zara*, o *gara a chi toca*, cioè a chi tocca suo danno, *quibus id contigerit*, *videant*, tant pis pour celui, à qui touche.

Zartièra, o *pas-poèl*, chiamano i sarti quella striscia di panno, o drappo intellucciato, che è cucito alla serra de' calzoni dalla parte davanti per affibbiarli, coda, la parte di dietro, a cui s' attacca la fibbia, dicesi codino. Diz. Un. Alb.

Zenser, radice aromatica di notabile uso, e come aromato, e come medicina; egli viene per lo più da Calicut nelle Indie Orientali, e nelle isole Caribbe, zensero, gengiovò, *siliquastrum*, *piperitis*, *zingiberi*, *zimpiberi*, gingembre.

Zero, segno aritmetico, che per se solo non significa numero, ma unito alle note

numerali, le alza a' gradi superiori di diecine, e centinaja, ed è figura della lettera O., zero . . . . . zero. *Zero*, vale anche nulla, o pochissima cosa, *nihil*, *paullulum*, un rien, un zero.

Zest, pezzetto di scorza di melarancio confetta, *mali aurantii corticula*, petit morceau d'écorce d'orange, zest.

Zibaldòn, mescuglio, zibaldone, *miscellanea*, *orum*, mélange, ouvrages sur divers sujets.

Zibiè, dal francese gibier, dicesi di certi animali buoni a mangiare, come pernici, beccacce, quaglie, tordi, conigli, lepri, e simili altri animali, che si prendono alla caccia, cacciagione, salvaggina, salvaggiume, *caro ferina*, *venatio*, gibier, sauvagine. Se sono piccoli uccelli, come allodole, ortolani, passeri ec., dicesi uccellame, uccellagione, *aucupium*, menu gibier, sauvagine.

Zichin-zichèt avverbio, tosto, ad un tratto, di botto, caldo caldo, senza dimora, a prima vista, *statim*, *illico*, *protinus*, *repente*, *extemplo*, *confestim*, d'abord, vîtement, tout-à-coup.

Zich-zach, voce, che denota tortuosità, serpeggiamento come di strade, e simili, *obliquitas*, *flexus*, zigzag. Onde *fail a zich-zach*, vale tortuoso, serpeggiante, *flexuosus*, *sinuosus*, *multis flexibus*, tortueux, tortu, fait à zigzag, V. a *Sig-sagh*.

Zilè, voce fr., sottoveste tonda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in mezzo, giubbettino, farsetto, ed anche panciotto, perchè copre soltanto la pancia, *sagulum*, *thorax*, gilet.

Zimara, v. franc., sorta di veste lunga, con bavero intorno al collo, da cui pende una manica lunga, e grande, la quale non s'imbraccia, ma serve così pendente per ornamento, in uso presso alcuni Ecclesiastici, ed alcuni Ordini di Preti regolari, zimarra, *epitogium*, simarre.

Zinch, certa sostanza metallica, malleabile, assai dura, bianca, azzurrigna, e brillante, e si adopera per purgare, e purificare lo stagno quasi come si usa il piombo per purificare l'oro, l'argento, e il rame, peltro, zinco . . . . . zinc.

Zinsara, animaletto volatile, picciolissimo, e molestissimo nella notte a chi dorme, succiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione, zanzara, o zenzara, *culex*, cousin.

Zinsarèra, arnese per difendersi nel letto dalle zenzare, zenzariere, *conopæum*, cousinière.

Zinsarin, dim. di *zinsara*, zenzaretta, *parvus culex*, petit cousin.

Zisania, loglio, cattivo seme, *lolium*, *zizanium*, ivroie. *Zisania*, metaf. per dissensione, discordia, scandalo, *offendiculum*, dissension, discorde, zizanie, brouillerie. *Zisanie*, in numero plurale, baje, frascherie, bagatelle,

fole, *nugæ*, *gerræ*, *tricæ*, *apinæ*, *fabulæ*, *ineptiæ*, bagatelles, babioles, fables.

Zito, *ciuto*, zitto, *silentium*, *tace*, *tacete*, silence, st, paix-là.

Zivola, erba, le cui foglie sono bislunghe, verdi, rilucenti, piene di un sugo acido, acetosa, *oxalis*, oseille. *Zivola sarvaja*, specie d'acetosa, che è la più acida di tutte, e nasce senza coltura ne' campi, e nei luoghi arenosi, acetosella, *trifolium acidum*, oseille sauvage. *Zivola di babi*, sorta d'erba, che cresce comunemente nei luoghi incolti, romice, lapazio, *rumex*, *lapathum*, patience, parelle.

Zon, sorta d' interjezione per esprimere il suono, e la forza d'un colpo . . . . zon. *Zon*, *a j'a daje na bastonà ans le spale* . . . . zon, il lui donna un coup de bâton sur les épaules.

Zonson, voce esprimente il suono del basso di viola.

Zonsonè, fare strepito simile a quello, che fanno le vespe, pecchie, calabroni, zanzare, scarafaggi, e simili insetti, qual è quello delle cose lasciate, e tratte per l' aere con violenza, rombare, ronzare, frullare, stridere, romoreggiare, *murmurare*, *obstrepere*, bourdonner, faire le bruit, que font certains insectes, comme bourdons, mouches, hannetons, etc. *Zonsonè a j'orie*, fischiare negli orecchi altrui, insinuare segretamente alcuna notizia, *insussurrare alicui*, *vel in aures alicujus*, souffler aux oreilles de quelqu'un.

AL MERIT DISTINT

Dęl Preive

CASIMIRO ZALLI

Sul sö Dissionari Piemontèis ec.

SONET.

Zalli, *vöst Dissionari Piemonteis*
A l' avù tanti elögi, a lö ch' i' sent,
Da le Pęrsoñe döle, e d' talent,
Ch' am basta pà, a conteję, dontrè meis.

An van certi Pedant lo levo d' peis,
'L sö dęspresi a mörd pà l' öm sapient
A mëüir nassend, e a resta prontament
Sepolt ant un oblìo pi scur dla peis.

Eternità, con d' ale d' diamant,
Guardè chę già protèg i vöst sudour,
E tra j' öm döt v' assegna un pöst ch' av pias.

Sichè pien d' glöria, an vędend costi ignorant,
I ridrì bin dcö Voi, essend vöst tour,
Di crii malign, ch' a mando sti Crovas.

D' Alessi Boscöno
Professor d' Retorica a Cher.

SONET.

Mia Musa Piemonteisa l' era lì ;
Lì quasi agonisanta për spirè ,
Calvo , e Pipin a s' volìo disperè
Ch' la Parca vëneis tronchè i sö poetich dì ;

Com Poeta savìo nen cos diavo dì ,
Com Medich savìo nen cos diavo fè ;
Finalment l' han conclus tra lor d' mandè
Penonceli ch' la vëneis' a benedì.

Ma chila , ch' l' è nen ciörgna , avend inteis
Boscöno a reciteje 'l Sonet sö
Sul Dissionari , d' Zalli *, Piemonteis.*

Tornà da mört a vita a ringrassier
L' autor amà , con dì : a podèj fè lö ,
J' andava giusta stö bon Prejve d' Cher.
Conciossiachè mi i sper
Ch' a pöch a pöch 'l Piemonteis giargon
Sarà 'ntendù da quaich' autra nassion.

D' Giusep Cantu'
d' Carignan.

AL PREIVE

CASIMIRO ZALLI

SONET.

DON ZALLI, nò a l' è nen vëi ch' a sia
Inutil la fatiga, ch' i eve fait
'L vöstr sudor, s' i vëüli ch' iv lo dia
Gradì da tuti a st' ora l' è già stait.

L' öm literà ch' una quaich peña a s' pia
A na diversa ocupasion l' è dait,
Chi Fisich, chi Mecanich, e chi smia
Mach nà per contenplè la strà del lait.

Fra costi aj' è 'n travaj, ch' an verità
A l' è di mej, perchè l' è util dcò
Ai döt, ai göf, ai grand, e a le masnà.

Don ZALLI, Voi l' ei falo; esne content,
La patria v' ringrasia, e 'n premi d' lò
A v' conta fin d' adès fra i sö sapient.

D' CARLO CORSI
Anlev dl' Artiliaria, e dle Fabriche
e Fortificasion.

SONET.

Essend ch' 'l Dissionari Piemontèis
Dl' Abate ZALLI *d' Cher l' è sì stimà;*
Ch' sercand tuti d' avejlo, ant pöchi mèis
L' è chersù ben 'l numer dj' associà.

Mi na conven, e 'n resto pa sorpreis
Perchè ch' l' Autor ansem l'abilità
A uniss (lö ch' dnans d'adess j'avia già 'ntèis)
Na passiensa da Giöb, non che da Frà.

Ma i sogions, ch' l'è mai tuta di Scritor
La gloria, s' l'opre a piaso 'n general;
Sö dipend dcö 'n gran part da l' Editor.

Stanpa bela, correta, e bon papè;
Sovra tut ant el pressi aj và pa d'mal;
Coum ant nostr cas l'a fait sur Per Barbiè.

Dl'Avocat GIACO RACCA.

ATTO DI SINCERA CONGRATULAZIONE
DEL PRETE CARLO GIUSEPPE VALSOLIO

PREFETTO DEL R. COLLEGIO DI MONTECHIARO

Verso l'Autore del Dizionario Piemontese, Italiano ec.

SONETTO.

Donna vestita d'un insigne ammanto
M' apparve, e 'l capo ornato avea d'allori,
Ilare in viso, cinta da' splendori,
Con libri in mano, e mi si appressa alquanto;

Son la favella del Piemonte, or tanto
Colta da' varii Genii, e pei sudori
Di Zalli io son salita ad alti onori,
A tre linguaggi i più distinti accanto.

Prendi i volumi, ed ogni foglio ammira,
Sì disse: e poscia in un balen disparve;
Ed io svolgo il lavor, ch'a palme aspira.

Veggo Ignoranza, e il Vecchio alato domo;
Della fama maggior l' opra mi parve,
Sol è bieca l'Invidia, e qualche Momo.

GIONTA

AL DISSIONARI PIEMONTÈIS, ITALIAN, LATIN E FRANSÈIS

DEL PREIVE CASIMIRO ZALLI

SOCIO DLE ACADEMIE

DJI IREQUIÈT D'CHER E DI COSTANT

D'ITALIA.

PREFASION.

Döp d'avej consęgnà a le stampe l'original d'cost Dissionari, a son vnume an ment varii termin d'gran utilità: dunque pęr rende men difetosa cost' Opera j' ëū stimà d' fè na gionta, e inserì dcö motoben d' termin, ch' j'ëū sęrnù dal Dissionari portatil dęl famos Cont LUVIS CAPEL, *ch' a s'è distint pęr l'erudission, ch' a l'a dimostrà ant tut 'l cors dla soa Opera, e particolarment ant le util, e scientifiche osservassion su la lingua Franseisa, e ant le ingegnose notissie sul Dialèt Piemontèis pęr rapört a le lingue Latiña, Italiaña, Franseisa, Spagnëūla, e Ingleisa. Intant seben j' abia usà gran fatiga a compoñe cost Dissionari, oltre a la gionta, a l'è pur tröp ancor mancant, e difetòs, e però i prego 'l Publich a scusene l'imperfession, avù riguard a la boña volontà, ch' j'ëū d' portè qualch' pcita utilità a la republica leteraria; e sę da cost travaj i na ricavo gnun vantagi, j' ëū almen la consolassion ch' diverse pęrsoñe döte, e spregiudicà, sia dla mia patria, sia d' ajtre Sità, ben lontañe dal critichelo, a l'an dame d' contrasegn d' sö gradiment, ledandne la fatiga, e la boña mia intension.*

A

A, lettera vocale, che è la prima dell'alfabeto, detta dai Latini *litera salutaris*, perchè i Giudici se ne servivano per dichiarare assolto l'accusato. *Un A grand, un a pcit*, un A grande, un a piccolo, *majusculum A*, *minusculum a*, un grand A, un petit a. *La pansa d'a*, la pancia della lettera a, *area literæ a*, la panse d'a, l'arrondissement d'un a.

A, pronome, che indica la terza persona del singolare, e del plurale de' verbi. *A studia tröp, a travaja ben d'punt, a s' vëulo ben, a son presiose*, e si risolve per egli, ella, eglino, elleno, colui, colei, coloro, *ille, illa, illud, illi, illæ, illa etc.*, il, elle, ils, elles etc., colui studia troppo, ella ricama egregiamente, coloro si amano, elleno sono preziose. Quando però questo pronome *a* è congiunto con un nome sostantivo, o con un altro pronome, allora egli è un pleonasmo, o parola riempitiva, per esempio: *Chiel a studia tröp, chila a travaja ben d'punt, sti doi fratèi a s' vëulo ben, le trifole a son presiose*, colui studia troppo, ella ricama egregiamente, questi due fratelli si amano l'un l'altro, i tartufi sono preziosi, *ille nimiam curam studiis accommodat, ea egregie acu pingit, isti duo fratres mutuis se animis amant, tuberes sunt pretiosi*, il étudie trop, elle brode très-bien, ces deux frères s'entr'aiment, les truffes sont précieuses. *A* segnacaso: *A scòla, a taula*, a scuola, a tavola, *scholæ, mensæ*, à l'école, à la table. *A l'öm, a la dòna*, all' uomo, alla donna, *viro, mulieri*, à l'homme, à la femme. *A* preposizione, serve a notare il luogo: *A sta a Lion, a va a Roma*, dimora in Lione, va a Roma, *moratur Lugduni, proficiscitur Romam*, il fait sa demeure à Lyon, il va à Rome. La positura: *A man drita, a man snistra*, a mano destra, a man manca, *dextrorsum, sinistrorsum*, du côté droit, à la gauche. L' atteggiamento, e 'l gesto: *A gënòj për tëra, a bras duvert*, in ginocchio, a braccia aperte, *flexis genibus, passis palmis*, à genoux, à bras ouverts. Il tempo, e le circostanze: *A mesdì, a ora fissa*, a mezzogiorno, all' ora stabilita, *meridie, hora præstituta*, à midi, à l'heure préfixe. La distanza, lo spazio: *Da sì a sent ani*, da qui a cent'anni, *post centum annos*, d'ici à cent ans. La qualità: *Stöfa a peil*, drappo con pelo, *pannus villosus*, étoffe à poil. La quantità: *La speisa a monta à sent scù*, la spesa ascende a cento scudi, *in sumtus abiere centum nummi*, la dépense monte à cent écus. Il valore, il prezzo: *Dël vin a des sold 'l bocal*, vino a soldi dieci ciascun boccale, *vini culigna*

venalis decem assibus, du vin à dix sous le pot. Modo, o maniera: *A möda dla cort*, secondo l'uso di corte, *more aulicorum*, à la manière des courtisans. *A van a un a un*, *a doi a doi*, *a tre a tre*, *a quatr a quatr*, camminano ad uno ad uno, a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, *singuli*, *bini*, *terni*, *quaterni incedunt*, ils vont un à un, deux à deux, trois à trois, quatre à quatre. *A la Piemontèisa*, *a la Franseisa*, alla Piemontese, alla Francese, come si usa nel Piemonte, nella Francia, *more Pedemontano*, *more Gallico*, à la Piémontaise, à la Française. Il motivo, il mezzo, il fine: *A mia arcesta*, a mia richiesta, *rogatu meo*, à ma requête. *Mulin a bras*, *mulin a caval*, molino a braccia, molino a cavallo, *moletrina trusatilis*, *moletrina jumentaria*, moulin à bras, à bête. L'appartenenza: *A sta nen a noi a comodè le vostre diferense*, non ispetta a noi l'accordare i litigii vostri, *nostrum non est inter vos lites componere*, ce n'est pas à nous à vuider vos différens. La disposizione: *A l'è al cas a fesse giustisia d' soe man*, egli è capace a vendicarsi da se stesso, *is est*, *qui se vindicet*, il est homme à se faire raison soi-même, à se venger. Il rapporto, la proporzione di una cosa ad un'altra: *Com a l'è un a doi*, *a son doi a quatr*, come uno a due, così due a quattro, *sicut est unum ad duo*, *sic duo ad quatuor*, ce qu'un est à deux, deux le sont à quatre. La presenza: *A soa barba*, alla barba di lui, cioè a suo dispetto, *coram*, *in os*, à sa barbe, en sa présence, comme en dépit de lui.

Molti altri ancora sono i modi di dire, che formansi colla preposizione *a*, quali malagevole cosa sarebbe il partitamente individuare, veggansi una gran parte al proprio loro luogo, così:

A auta vos, V. *Ad auta vos*.

A bajla, metaf., a voto, indarno, inutilmente, *in cassum*, *frustra*, au diable, dans la rue. *A l'è tut dnè a bajla*, egli è denaro gettato, *pecunia est in cassum collocata*, *male occupata*, c'est de l'argent jeté.

A bala d' sciöp, benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, con singolar soddisfazione, *optime*, *egregie*, *recte*, *mirum in modum*, très-bien, de la manière la plus satisfaisante, à merveille, fort bien. *A bala d' sciöp*, in un attimo, velocissimamente, a gran passo, *celerrime*, *velocissime*, *citato cursu*, très-vîte. *A bala d' sciöp*, a pieni voti, di comun consenso, e gradimento, *plenis votis*, *omnium consensu*, *ex communi sententia*, à volée de bonnet.

A bei töch, a pezzi, a brano a brano, *membratim*, *cæsim*, *frustatim*, *incisim*, à morceaux, en lambeaux.

A bel bel, pian piano, adagio, comodamente, tacitamente, senza romore, a bell'agio,

pedetentim, *sensim*, *leniter*, *commode*, *cunctanter*, tout doucement, tout beau, aisément, lentement.

Abilità, capacità, idoneità, intelligenza, abilità, *dexteritas*, *habilitas*, *industria*, *scientia*, *facultas*, *virtus*, *peritia*, *doctrina*, *eruditio*, *sollertia*, habileté, capacité, suffisance, intelligence, adresse, aptitude.

Abilitè, far abile, abilitare, render alcuno capace, idoneo a fare, a ricevere qualche cosa, togliere gli ostacoli, che ne lo impediscono, *habilem*, *idoneum reddere*, *facere*, rendre habile, rendre capable, habiliter.

Ablativ, term. di Gramat. il sesto caso, ablativo, *casus ablativus*, ablatif. *Esse a l'ablativ*, essere sprovveduto delle cose necessarie, *rebus ad victum necessariis carere*, *imparatum esse*, être réduit à blanc estoc, être au dépourvu.

A böce ferme, in fine, per fine, ogni cosa ben considerata, in ultimo, finalmente, *in summa*, *summatim*, *denique*, *omnibus perpensis*, au bout du compte, après tout.

A boca ch' vëüsto, abbondevolmente, in gran copia, largamente, copiosamente, a fusone, a ribocco, in chiocca, *copiosè*, *abunde*, *satis superque*, *cumulate*, *largiter*, à foison, abondamment, copieusement, suffisamment. *A boca ch' vëüsto*, V. *A quat ganasse*.

Abört, disperdimento del parto, sconciatura, aborto, *abortus*, avorton, avortement, fausse couche, accouchement avant terme. *Abört*, figurat., una produzione imperfetta dello spirito, aborto, sconciatura, *immaturus ingenii fœtus*, avorton.

Abortì, sconciarsi, disperdersi, avortare, abortire, scipare, *abortum facere*, avorter. *Fè abortì*, procurare l'aborto, far abortire, *abortum inferre*, *creare*, *fœtum abigere*, faire avorter.

Abrotano, sorta d'erba di calda virtù, buona agli spasimati, a'veleni, ed al tremore delle febbri, abrotano, abrotino, *abrotanum*, aurône mâle.

A bsach, in malora, in perdizione, in rovina, *in præceps*, *pessum*, sans dessus dessous, en perdition.

Absit, sorta d'interjezione, che si usa ne' discorsi famigliari per esprimere il disprezzo, l'avversione, il disgusto, che si ha di qualche persona, o di qualche cosa, via via, oibò, *vah*, *minime sane*, *nequaquam*, fi donc.

A canpañe dobie, a campane doppie, *geminatis ictibus*, à double carrillon. *A canpañe dobie*, vale anche soverchiamente, senza riguardo, intieramente, liberamente, *nimium*, *nulla habita ratione*, *ultra modum*, *plus æque*, *penitus*, sans égard, à plate couture, du long, et du large.

A cap, Vedi *A linea* nel Dizion.

Acapitè, avvenire, accadere, giungere, venire a un luogo, *advenire*, *pervenire*, *accidere*, *contingere*, *fieri*,

arriver, se faire, venir, survenir, V. *Capitè* nel Diz.

A caval d'san Fransesch, V. *Andè sul caval d'san Fransesch* nel Diz.

A chęrpa pansa, coi verbi mangiare, ridere, o simili, vale quasi più che non si può, a crepapelle, a crepacorpo, a crepapancia, *immoderate*, à ventre déboutonné, à gorge déployée.

Aciacòs, infermiccio, malaticcio, malsaniccio, bacato, *valetudinarius*, valetudinaire, maladif.

A ciapęte, in rissa, in contrasto, in questione, a contesa, a disputa, a litigio, *in jurgio*, *in certamine*, en démêlés, en grabuge.

Acomunè, far comune quel, che è proprio, mettere a comune, accomunare, *in commune conferre*, *participem facere*, mettre en commun, vivre en commun, en communauté. *Acomunesse*, usar famigliarmente, accomunarsi, *socium se præbere*, se familiariser, vivre, traiter de pair, à compagnon.

Aconpagnament, accompagnamento, corteggio, seguito, comitiva, compagnia, ornamento, *assectatio*, *comitatus*, accompagnement, suite, cortège. *Aconpagnament*, ter. di musica, accompagnamento, *cantus ad chordarum sonum*, accompagnement. *Cantè sensa aconpagnament*, cantare senz' accompagnamento, *assa voce cantare*, chanter sans accompagnement, à voix seule.

Aconpagnè, andar con uno per lo più per onorarlo, o assicurarlo, accompagnare, *comitari*, *comitem se præbere*, accompagner, aller de compagnie, suivre par honneur, conduire en cérémonie, escorter. *Aconpagnè*, per congiungere, appajare, unire, mettere insieme, *jungere*, *jugare*, appareiller, apparier, assortir, accompagner, joindre, mettre ensemble des choses, qui sont pareilles. *Aconpagnè con 'l pan*, mangiar pane con proporzionata quantità d'altro cibo, *panem manducare cum etc.*, manger du pain avec etc. *Aconpagnè*, t. di musica, suonare uno stromento al concerto del canto, accompagnare col suono chi canta, *concinere*, *cum voce citharam movere*, accompagner, jouer la basse, et les autres parties sur un, ou sur plusieurs instrumens, pendant qu'une, ou plusieurs voix chantent, ou quelque instrument joue le sujet. *Aconpagnè ben*, per convenire, assortire, *congruere*, assortir, convenir, accompagner bien. *Aconpagnesse*, farsi compagno, accompagnarsi, *addere se alicui comitem*, s'accompagner. *Aconpagnesse*, per congiungersi in matrimonio; se si tratta di uomo, *uxorem ducere*; se di donna, *nubere alicui*; se di amendue, *matrimonio jungi*, se marier.

A contrapeil, V. *Contrapeil* nel Diz.

Acördi, convenzione, patto fermo, accordo, *conventio*, *compositio*, *pactio*, *pax*, *conciliatio*, accord, convention, accommodement. *Tuit d'acördi*, unanimamente, concor-

demente, di comun parere, consenso, volontà, tutti di accordo, *unanimiter*, *concorditer*, *una voce*, *concordi animo*, *omnibus consentientibus*, tous d'un accord, d'un commun consentement, unanimement.

A cost, a rischio, a costo, a ripentaglio, *sumptu*, *impendio*, *periculo*, au risque.

A dì pöch, al meno, *minimum*, *adminimum*, au moins, du moins.

Ad plagas, avv., fuor di modo, eccessivamente, oltremodo, eccedentemente, distemperatamente, sfoggiatamente, smoderatamente, disordinatamente, estremamente, enormemente, straordinariamente, troppo, fieramente, stranamente, fuor di regola, di misura, de'termini, di soverchio, a dismura, con esorbitanza, sbracatamente, *extra modum*, *summopere*, *plus satis*, *plus justo*, *immodice*, *immoderate*, *intemperanter*, à outrance, à toute outrance, jusqu'à l'excès, excessivement.

A dsonnëüs, indarno, inutilmente, con perdita, *frustra*, *in cassum*, en vain, inutilement, à pure perte.

Adutrinè, esercitare uno in arti, o in altra cosa, ammaestrare, addottrinare, *instruere*, *erudire*, *informare*, *excolere*, *expolire*, *instituere*, *imbuere*, *edocere*, instruire, enseigner, donner des préceptes, former, discipliner, montrer, apprendre, façonner, endoctriner.

Afaj, donna favolosa, finta immortale, di gran potenza, e di buon genio, fata, incantatrice, *saga*, *mulier fatidica*, o *fatiloqua*, fée.

Afaitè, V. *Faitè*.

Afaitor, conciatore di pelli, *coriarius*, tanneur. Colui, che le rende proprie a diversi usi, dicesi cojajo, conciator d'alluda, *alutarius*, mégissier, chamoiseur, V. *Corior* nel Dizion.

Afan, inquietudine, perturbazione, agitazione, ansietà, ansia, sollecitudine, ambascia, travaglio, pensiero, affanno, *anxietas*, *sollicitudo*, *cura*, *angor*, *inquietudo*, *molestia*, inquiétude, anxiété, travail. *Afan*, afflizione, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, affanno, *mœror*, *animi ægritudo*, tourment, chagrin.

Afanà, afflitto, dolente, accigliato, accorato, tristo, angosciato, affannato, *mærens*, *tristis*, *dolens*, triste, affligé, inquiet, chagriné, troublé, tourmenté.

Afanè, dar affanno, affannare, *molestiam inferre*, *angere*, *cruciare*, *premere*, *affligere*, fâcher, chagriner, inquiéter, presser, faire de la peine. *Afanesse*, pigliarsi affanno, affannarsi, *angi*, *excruciari*, se chagriner, s'inquiéter, se tourmenter.

Afetà, lezioso, affettato, che fa il prosone, l'assettatuzzo, il cacazibetto, che è pieno di smancerie, *elegantiæ nimius assectator*, afeté, plein d'affectation dans son air, dans ses manières par envie de plaire.

Afetasion, lezio, smancerie, affettazione, studio, ar-

tifizio, esquisitezza ricercata, cura soverchia, *exquisitioris elegantiœ affectatio*, *nimiœ concinnitatis consectatio*, *justo mundior cultus*, afféterie, affectation.

Afetè, far mostra, far pompa, affettare, *quidpiam nimia diligentia affectare*, *aliquid curiosius exquirere*, affecter, faire ostentation de quelque chose. *Afetesse antçl parlè*, *parlè afetà*, favellare sul quinci, e sul quindi, in punta di forchetta, affettatamente, troppo squisitamente, *affectare cultum effusiorem in verbis*, *consectari nimiam in loquendo concinnitatem*, affecter un langage recherché, affecter la politesse du langage.

Afibiè, attribuire, ascrivere, accagionare, imputare, *adscribere*, *adjudicare*, *insimulare*, attribuer, imputer.

A fil d' spà, col verbo *fè passè*, o simili, mandare, mettere, tagliare a fil di spada, vale uccidere, ammazzare, *perimere*, *vitam adimere*, *gladio interficere*, passer au fil de l' épée, égorger.

Afilè, arrotare, dar il filo, aguzzare, appuntare, affilare, *acuere*, *exacuere*, affiler, émoudre, aiguiser.

Afiolè, o *fiolè*, prender alcuno per suo figliuolo, farlo partecipe di tutti i diritti, e di tutte le obbligazioni d' un vero figliuolo, adottare, *sibi aliquem filium*, o *pro filio adoptare*, adopter, prendre pour fils. *Fiolè*, dare ad alcuno la partecipazione de' beni spirituali d'un Ordine religioso, aggregare, far partecipe, e ciò dicesi anche *dè la fradlansa* . . . . . affilier, donner des lettres à une personne seculière pour participer aux prières, et aux bonnes œuvres d'un Ordre religieux.

A forsiori, voce lat., con maggior ragione, *eo magis*, *a fortiori*, à plus forte raison.

Agent, *fator*, colui, che fa i fatti, e negozii altrui, agente, fattore, *procurator*, *institor*, agent, économe, procureur, commis. *Agent*, o *fator d'canpagna*, colui, che ha cura delle possessioni, castaldo, *villicus*, homme d'affaires.

A gest, *a segn*, a gesti, a segni, *signis*, par signes.

Agiand, frutto della quercia, e simili, col quale s'ingrassano i porci, ghianda, *glans*, gland.

A giëügh dęscuvert, palesemente, manifestamente, evidentemente, *palam*, *aperte*, à jeu découvert, ouvertement, en évidence.

A giëügh ugual, con forze eguali, egualmente, *œque*, *paribus viribus*, à billes pareilles.

A gigiò, term. de' fanciulli, a cavallo, a cavalcione, *diductis cruribus*, à dada, à cheval, à califourchon.

A gioch, V. *Andè a gioch* nel Dizion.

Agiut, mezzo, per lo quale s'alleggeriscono, o si scampano i mali, e s'agevolano le operazioni, ajuto, soccorso, *subsidium*, *auxilium*, *suppetiœ*, secours, aide, assistance. *Agiut d'cösta*, quel sovvenimento dato

altrui oltre al convenuto, ajuto di costa, *gratificatio*, aide, secours d'argent, gratification, qu'on donne de surplus de ce, dont en est convenu. *Criè agiut*, gridar soccorso, *invocare auxilium*, crier à l'aide. *Agiut*, per sostegno, rifugio, appoggio, ajuto, *adjutorium*, *adjumentum*, *subsidium*, aide, secours. *A s' pēūl fesse nen d'ben sensa l'agiut di Dio*, non si può cosa alcuna buona operare senza l'ajuto di Dio, *citra divinam opem nihil usquam boni fieri potest*, on ne saurait faire rien de bon sans l' aide de Dieu. *Con l' agiut di Dio*, per mezzo, per via, coll' ajuto di Dio, *adjuvante Deo*, *divina ope*, à l'aide, par le moyen, à la faveur de Dieu, Dieu aidant. *Agiut agiut*, esclamazione, con cui alcuno chiede pronto soccorso, accorr'uomo, ajuto, soccorso, *subvenite*, *succurrite*, *opem ferte mihi*, venez à mon secours, au secours.

Agiutè, porgere, dare ajuto, ajutare, *adjuvare*, *auxiliari*, *opitulari*, *opem ferre*, *subvenire*, *suppetias ferre*, aider, secourir, assister. *Dio v'agiuta*, t. pop., che si usa quando alcuno sternuta, Dio v'ajuti, Dio vi faccia bene, *sit tibi bene*, *et beate*, *Deus te sospitet*, *adsit tibi Deus*, *salve*, Dieu vous soit en aide. *Agiutme*, *ch'i t'agiutrēū*, espressione, che si adopera per significare che dobbiamo ajutarsi vicendevolmente, porgersi scambievole ajuto, *promiscuam operam dare*, *tradere mutuas operas*, *sociare vires*, s'entr' aider, s'aider l'un l'autre, s'aider mutuellement. *Agiuteme an pŏch*, *agiuteme d'na man*, ajutatemi, date mano, *tribue mihi paullulum operæ*, aidez-moi un peu. *Agiutève*, *fè lŏ ch'i pēūle da vŏstr cant*, *e Dio v'agiutrà*, ajutati, e Dio t'ajuterà, fa tutto quel, che puoi, e Dio non ti mancherà, travaglia, e Dio benedirà i tuoi lavori, *conare quod potes*, *conanti Deus aderit*, *enitentibus laborem*, *fortunat Deus*, *et prosperat*, aide-toi, et Dieu t'aidera. *Agiutesse*, valersi, servirsi, ajutarsi, *uti*, *adhibere*, s'aider, se servir d'une chose, en faire usage. *I pēūs nen agiuteme d' cost ēūi*, io non veggo con quest' occhio, non posso servirmi di quest' occhio, *hoc ego oculo utor minime*, je ne puis m'aider de cet œil, je n'y vois pas de cet œil.

Agiornà, t. del foro, assegnato, rimandato a giorno fisso, aggiornato, *cui dies constituta est*, ajourné.

Agiornè, t. del foro, assegnare il giorno, rimandare a giorno fisso, *diem dicere*, ajourner.

Agiutme, *ch'i t'agiut*, prov., e vale, che dobbiamo l'un l' altro prestarci ajuto, *tradere sibi mutuas operas*, *se mutuo juvare*, *mutuam sibi operam præstare*, il faut s'entr'aider.

A gratis, v. lat., gratuitamente, senza ricompensa, *gratis*, *gratuito*, *sine ulla spe mercedis*, gratis.

Ajassa, uccello di color bianco, e nero della grandezza quasi di un colombo,

atto ad imitare la favella umana, pica, gazza, gazzera, *pica*, agace, pie, geai, Vedi *Berta* nel Diz.

Ajēūl, V. *Lajēūl.*

Ajror, colui, che miete, raccoglie, e batte il grano sull' aja, aratore, battitore, *colonus, tritor spicarum*, batteur, laboureur, batteur en grange, batteur de blé.

Airöra, piccola incudine, di cui si servono i falciatori e mietitori per battere sopra d' essa le lame della falce fienaja, e della falciuola, ancudinuzza, *parva incus*, petit enclume.

A la bela mei, mediocremente, tollerabilmente, meglio che si può, *mediocriter*, *toleranter*, tout doucement, passablement, tant de bond, que de volée.

A la bela steila, a Cielo scoperto, *subdio*, à la belle étoile, à l'enseigne de la Lune, au bivouac.

A la boña, V. sotto *A la papàla.*

A la bozaroña, pessimamente, disordinatamente, senz' ordine, confusamente, alla scapestrata, sfrenatamente, *immoderate*, *pessime*, *incondite*, *dissolute*, *incomposite*, *effrenate*, à la débandade, fort mal, en fumée, à la diable.

A la carloña, V. sotto *A la pluvìt.*

A la diavola, V. sopra *A la bozaroña.*

A la garabìa, confusamente, scompigliatamente, alla rinfusa, *perturbate*, *confuse*, *permixte*, *promiscue*, pêle-mêle, confusement, hurluberlu.

A la mala parà, alla sprovvista, alla non pensata, *præter expectationem*, *prœter spem*, *ex improviso*, *prœter opinionem*, au dépourvu, en danger, par surprise.

A la mala pes, alla peggio, trascuratamente, *in pejus*, *negligenter*, à réculons, de mal en pis, de pis en pis, sans soin.

Alamirè, term. di musica, la seconda nota della solfà, re . . . . rè.

A la mistanfluta, *macassìa*, confusamente, alla rinfusa, *promiscue*, sans dessus dessous, à la diable, c'est égal.

A la papàla, semplicemente, schiettamente, alla buona, *candide*, *sincere*, *ingenue*, de bonne foi, simplement, à la bonne, à la papa, sans façons, sans cérémonies.

A la pluvìt, trascuratamente, alla carlona, *negligenter*, *incuriose*, avec peu de soin, à dépêche compagnon.

Al' arbus, a rovescio, fuor d'ordine, a contrattempo, altrimenti di quel che bisogna, *præpostere*, à rebours.

A la sant'ora, assai tardi, *sero*, *cunctanter*, fort tard.

A la scagassa, V. *Caussèt a la cagassa* nel Diz.

A la viarà, *duña duña*, presto, subito, tosto, *illico*, *protinus*, *cito*, *confestim*, *subito*, vîte, vîtement, d'abord, aussitôt.

Al cost, a pari prezzo, *pari*, *eodem pretio*, prix pour prix.

Al dsor, *al dsù*, *esse al dsor*, *al dsù dle ingiurie*, *dle*

calunie, essere superiore agli affronti, alle calunnie, *injurias*, *calumnias superne despuere*, être au dessus des affronts, des calomnies. *'L vöstr merit a sarà senpre al dsor d' tut lö ch'i podrēū dì d'voi*, il vostro merito sarà sempre superiore a quanto potrò dire di voi, *nunquam ita magnifice de te dicam, quin id virtus superet tua*, votre mérite sera toujours au dessus de tout ce, que j'en pourrai dire.

A le curte, in poche parole, *brevi*, *paucis*, bref, enfin, tout court.

A l'è d'nen, non è guari, poco fa, *nuper*, *paullo ante*, *mox*, *non ita pridem*, n'a guères, depuis peu.

Aleluja, voce Ebraica, che significa lodate il Signore, alleluja . . . . . *Aleluja*, per una specie d'acetosa, che fiorisce verso Pasqua, e mangiasi cotta, od in insalata, e si adopera dai Medici nelle febbri maligne; acetosella, *oxalis*, surelle commune, pain de cocu, alléluja.

A le masche, sorta d' imprecazione: *và a le masche*, vattene al diavolo, che il diavolo ti porti, *abi ad Acherontem*, va-t-en au diable, va-t-en à tous les diables.

A le ǫnnasc, per forza, *vi*, *per vim*, de force, par force.

A l' è pà privo, no veramente, non certamente, no per certo, non v' è dubbio, non v'è pericolo, *minime sane*, *minime gentium*, *nequaquam*, *extra dubitationis aleam est*, non certes, non sans doute.

A le streite, al lastrico, tra l'uscio, e 'l muro, *ad incitas*, *acriter*, *vehementer*, de près, vivement. *Piè a le streite*, strignere fra l'uscio, e 'l muro, *ad incitas redigere*, *acriter instare*, *in angustum cogere*, *urgere*, serrer les pouces.

A le toche, in punto, in prossima disposizione, nel momento, nell'istante, *in promptu*, *prœsto*, *in procinctu*, au moment, sur le point. *A le toche*, vale anche agli estremi, parlandosi d'un moribondo, d'un infermo a morte, vicino a morire, *in articulo mortis*, au lit de la mort.

Al mot, Vedi *Piè al mot* Dizion.

Aloe, erba amarissima, medicinale, e sugo della medesima erba; è anche un albero, che alligna nell' Indie, e che è quasi simile all' ulivo, il suo legno è molto pesante, e di gratissimo odore, aloè, *aloe*, e il legno *agallochum*, aloès, bois d'aloès.

Alög, abitazione, albergo, stanza, alloggio, *habitatio*, *hospitium*, *diversorium*, logement, logis, auberge. *Canbiè d'alög*, *tramudè*, sgombrare, cangiare abitazione, *ex aliqua domo in aliam demigrare*, changer de logis, déménager.

A l'orba, alla cieca, a tastone, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, à tâton, à l'aveuglette.

Al pes andè, al più al più, al peggio andare, *ad summum*, *minimum*, au pis aller, à tout rompre.

Al toch, V. *A taston* nel Diz.

A mal mëüd, rozzamente, ruvidamente, incivilmente, alla grossolana, alla semplice, a occhio, e croce, *inurbane*, *impolite*, *rustice*, *crassa minerva*; grossièrement, fort mal.

A man, a mano, in pronto, *præsto*, *ad manum*, à la main. *A man*, *butè 'l botal a man*, metter a mano una botte, spillare, *vini dolium aperire ad communem usum*, *lacum vino plenum pertundere*, percer un tonneau, mettre un tonneau en perce.

A meña dì, *a ment*, *a memoria*, a mente, a memoria, *memoriter*, par cœur, de mémoire.

Amèl, liquore dolcissimo prodotto dalle api, miele, *mel*, miel.

Amèr, uno de'sapori contrario al dolce, amaro, *amarus*, amer. *Amèr com 'l tössi*, amarissimo, *amarissimus*, qui est extrêmement amer. *Chi ha l'amèr an boca, a pëül nen spuè dos*, chi ha il rancore nel cuore, serba tuttora il risentimento, *scribit in marmore læsus*, la haine laisse toujours des ressentimens.

A mes a mes, mediocremente, mezzanamente, tollerabilmente, nè bene, nè male, *mediocriter*, *tolerabiliter*, *modice*, médiocrement, passablement, d'une manière supportable, ni trop bien, ni trop mal.

A metà, per metà, a metà, a mezzo, *dimidio*, *æqua parte*, *dimidia parte*, à moitié, de moitié, à demi, en partie. *Dè a metà*, dicesi del dare un podere a un contadino, acciò lo coltivi a metà, o sia a comune . . . . donner à moitié, à moison.

A metà strà, a mezza strada, *medio itinere*, à moitié chemin.

A mëüi, col verbo *tnì*, *butè*, tenere, metter in molle, tenere, o mettere immersa una cosa solida in alcun liquido, *immersum aliquid detinere*, mettre à tremper. *Andè a mëüi*, andar a letto, *cubitum petere*, se mettre au lit, se coucher, aller à la couche.

A mira dël cioché, *a mira dël nas*, a caso, a vanvera, senza prendere le opportune misure, fare i dovuti riflessi, a catafascio, inconsideratamente, *temere*, *inconsulto*, *inexplorate*, à vue de pays.

Amis, amico, *amicus*, ami. *A l'è mei un amis, ch'un parent*, prov., è meglio un amico, che un parente, *ingenuus amicus præstat conjunctis*, il vaut mieux avoir des amis, que des parens.

Amison, amicissimo, amico stretto, *familiaris*, *necessarius*, *amicus summus*, *pernecessarius*, *usque ad aras amicus*, grand ami, ami jusqu'aux autels, ami jusqu'à la bourse.

A mond, col verbo *fè*, t. di giuoco, e si dice quando per quella volta il giuoco non va innanzi, far monte, andar a monte, *ludum instaurare*, à refaire, passe.

Amòr cornù, consolida reale, *delphinium*, pied d'alouette des jardins.

An bal, *an tren*, V. *Butè an bal*, *an tren* nel Diz.

Anbassatòr da nëuit, *ruga*, V. *Conchè*, *mesagè* nel Dizionario.

Anbastè l'aso a l' incontrari, far le cose al rovescio, all' opposto, cangiar discorso per non rispondere altrui circa una cosa, che ci sia dimandata, mangiare, o prendere il porro per la coda, cominciar da quello, che importa meno, e che si dovrebbe far poi, *præpostere agere*, tourner une chose à son gré, aller au rebours, user de contrefinesse, tourner la truie au foin, brider son cheval par la queue.

Anbęrbojada, *ciapostro*, *pastìs*, anfanamento, discorso senza conclusione, guazzabuglio, confusione, disordine, sconcerto, discorso, scritto, ciffra oscura, *inania verba*, *verborum sonitus inanis*, *aberratio*, *sermo*, *ad quem caligat mens*, *involuta obscuritate res*, *obscura*, *et perplexa res*, galimatias, ripopé, grimoire, brouillamini.

Anbibì, inzuppare, ammollare, immollare, far imbevere, *madefacere*, *humectare*, imbiber, mouiller, pénétrer de quelque liqueur, tremper, sucer. *Anbibì* in senso figur., vale persuadere, ispirare altrui qualche cosa, istruire, ammaestrare, *suadere*, *imbuere*, inspirer, persuader, instruire.

Anbocadura, V. *Anbossura*. Per entrata, adito d'una contrada, *introitus*, *aditus viarum*, avenue d'une rue.

Anbolęta, *an malora*, Vedi *Andè an malora*.

Anbotiura, specie di bambagia più fina, e più morbida dell'ordinaria, che si mette fra due drappi, *tomentum bombycinum*, ouate.

Anbotì add., imbottito, *tomento bombycino fartus*, fourré d'ouate.

Anbra, uccello, specie di verdone, che ha il becco grosso, e corto, si pretende che questo piccolo uccello contraffaccia il nitrito de'cavalli, anto, *anthus*, bréant, o bruant.

An brasęta, Vedi *Brasęta* Dizion.

Anbriachè 'l mantil, imbrattare la tovaglia di vino, *fœdare vino mappam*, verser du vin sur la nappe, salir la nappe.

Anbroacè, imbrattare, sporcare, bruttare, lordare, insudiciare, macchiare, insozzare, *inquinare*, *fœdare*, *polluere*, *spurcare*, salir, souiller.

Anbrojada, V. *Anbęrbojada* sopra. *Anbrojada*, sorta d'intingolo . . . des œufs brouillés.

Ancapit, o *d'ancapit*, proverb., a caso, fortunosamente, per sorte, per fortuna, *forte*, *fortuito*, par hasard, par les plus grands des hasards.

Ancaprisià, innamorato, invaghito, allacciato in amore, acceso, vago, infiammato, appassionato, accecato dall'amore, incapricciato d'una persona, *amore captus*, *incensus*, *desiderio flagrans*, amou-

reux, épris, passionnè, coiffé d'une personne.

Ancaprisiè, invaghire, incantare, allettare, *cupiditatem injicere, desiderio inflammare*, charmer, rendre passionné. *Ancaprisiesse*, invaghirsi, incapricciarsi, cacciarsi nel capo, ficcarsi in umore, in testa, *accendi desiderio, inflammari, adamare, amore æstuare*, se coiffer de quelqu'un, d'une opinion, se préoccuper, s'entêter de quelqu'un, d'une opinion.

Ancapussà, *ancapussesse*, lo stesso che *ancaprissià*, *ancaprisiesse*.

An comun, in comune, *in commune*, par indivis.

Ancontrè, rincontrare, incontrare, trovare, raffrontare, riscontrare, *alicui occurrere, in aliquem incurrere, incidere, aliquid invenire, reperire, nancisci*, rencontrer, trouver. *Ancontrè bin*, *ancontrè mal*, aver buono, o cattivo esito, aver la sorte favorevole, o avversa, conciliarsi l'amore, la stima, o l'odio, e il disprezzo, *bonum, vel malum exitum habere, uti prospera, vel adversa fortuna, amorem, existimationem, vel odium, et contemtum sibi conciliare*, réussir bien, ou mal, être heureux, ou malheureux. *Ancontresse*, abbattersi, imbattersi, raffrontarsi, rintoppare, *occurrere invicem*, se rencontrer. *Ancontresse*, incontrarsi nelle idee, aver i medesimi pensieri, *invicem consentire, in eamdem sententiam concurrere*, être d'accord, du même avis.

Andè a brus, correr rischio, esser in pericolo di ec., andar a ripentaglio, *periclitari*, courir risque, être en danger.

Andè a magne, a struse, bordellare, puttaneggiare, andar a donne, imputtanire, fornicare, *scortari*, fréquenter les femmes débauchées.

Andè an sgajra, andar a zonzo, andar attorno senza saper dove, andar ajone, a sparabicco, andarsene in giro, *huc, et illuc cursitare, vagari*, courir la prétantaine, faire la vie.

Andè brut, ande an calòr, andar in caldo, in amore, *in venerem ruere, amore corripi*, être en amour, être en chaleur, appeter le mâle.

Andè d' baraca, V. *Andè 'n malora* nel Diz.

Andè d'ghinda, Vedi *Strabausè*.

Andè durmì con la Madöna, vale *andè a durmì sensa siña*, andar a dormire senza cena, *incœnatus cubare*, se coucher sans souper, souper par cœur, se mettre au lit sans souper.

Andè sot ai pat d'un autr, andar sul prezzo, sul trattato, sul mercato d'un altro, *aliquem ipsius vestigiis, pretio, pactione persequi*, courir sur les brisées d'un autre.

Andem inans, ch'andem in döm, proverbio Milanese, e vale arrivi che può, accada ciò che si voglia, *fortuna judice cadat alea, jacta esto alea, quemcumque sors tulerit casum, utcumque erit, fortuna secunda, vel adversa*

cadat, *in omnem fortunam*, *ad omnem eventum*, arrive ce qui pourra, à tout hasard, vogue la galère, que rien ne nous arrête, continuons toujours, ça ira.

Andemonià, che ha addosso il demonio, indemoniato, ossesso, spiritato, *cui corpus infestum est a malo dæmone*, *cerritus*, *energumenus*, *larvatus*, possédé du démon, démoniaque, énergumène. *Andemonià* figur., infuriato, indiavolato, spiritato, furioso, bestiale, imperversante, che è fuor di se, *furiosus*, *diris furiis actus*, furieux, enragé, démoniaque, colère, emporté, passionné.

Andiavolà, perverso, malvagio, che ha del diabolico, indiavolato, pessimo, infernale, *improbus*, *scelestus*, pervers, extrêmement méchant, qui a du diabolique, V. *Andemonià*.

Andiè, *anandiè*, avviare, dar avviamento, dar mossa, incominciare, incamminare, *incipere*, *ingredi*, *aggredi*, acheminer, mettre en chemin, donner du mouvement, commencer, débuter, mettre sur la voie, diriger.

Andurì, indurire, indurare, far duro, afforzare, render forte, *aliquid durare*, *condurare*, *indurare*, endurcir, durcir. *Indurisse*, indurire, divenir duro, fortificarsi, farsi fermo, forte, sodo, *indurari*, *durescere*, *indurescere* .... "*L fëu a fa fonde la sira, e fa vnì dura la tera*, il fuoco liquefa la cera, e indurisce la terra, *uno eodem igni liquescit cera*, *et limus durescit*, la cire se fond, et la boüe se durcit à un même feu.

Andurmia, *confèt*, sonnifero, narcotico, oppio, *opium*, *remedium somniferum*, *soporiferum*, opium, somnifère.

Anela, sorta d'erba, che alligna fra le biade ..... cloucorde.

Anemone, sorta di fiore bellissimo, che nasce da bulbo in aprile, e anche d' inverno ne' giardini posti sotto un clima temperato, anemone, *anemone*, anémone.

An facende, occupato, affaccendato, *negotiosus*, *negotiis distentus*, occupé, en affaires.

Anficesse, burlarsi, disprezzare, non far conto, aver a vile, farsi beffe, non curare, *ridere aliquid*, o *aliquem*, *deridere*, *irridere*, *ludificari*, *illudere alicui*, *ludos facere aliquem*, *consectari sibilis*, *negligere*, *nihili facere*, *parvipendere*, se moquer.

An fila, *an ran*, in fila, *ex ordine*, *ordinatim*, en haye, en rang d'oignons.

Anfilada d' l' aria, aria, vento colato, che passa per qualche fessura, *ventulus per rimam inspiratus*, *ab rima spirans aura*, courant de l'air, vent coulis, air coulis.

Anfodrè la spà, rimettere la spada nel fodero, *recondere gladium in vaginam*, *ferrum condere*, mettre l'épée dans le fourreau, rengainer.

Anfotse, non far conto, poco curarsi, aver a vile, farsi beffe, disprezzare, *ride-*

re, irridere, ludificari, illudere, negligere, nihili facere, se moquer, s'en passer. Chi s' n' anfot, poco m' importa, quidquid est, susque, deque habeo, melius, pejusve, prosit, obsitve, eodem mihi loco est, parvi mea refert, c'est égal, ce m'est tout un.

Anfreidesse ant la gola, affiocare, arrocare, divenir fioco, rauco, raucitatem, o ravim contrahere, raucum fieri, s'enrouer. *Anfreidesse antęl stömi*, infreddare, accattarrare, prender un' infreddatura, infreddarsi, gravedinem contrahere, s'enrhumer.

Anfreidòr ant la testa, corizza, gravedine, gravedo, coryza, rhume de cerveau, enchifrenement. *Anfreidòr ant ęl stömi*, reuma, catarro, thoracis distillatio, fluxio, epiphora, rhume de poitrine.

Anfreidòr d' portiña, galanteria amorosa, commercio carnale, amatoriœ levitates, galanterie.

Angabiolà, V. *Carpionà* nel 2. significato.

Angabiolè, ammaliare, incantare, render uno perdutamente amoroso, vehementi amore aliquem inflammare, ensorceler, infatuer d'une personne, enjoler, affoler, rendre excessivement passionné. *Angabiolesse*, impazzir d'amore, esser preso da soverchio amore d' una persona, esser cotto, amarla svisceratamente, perdite amare, deperire, être ensorcelé, s' acoquiner.

Anganbaresse, impastojarsi, impacciarsi, rimbalzare, implicari, intricari, s'empêtrer, s'y demeurer arrrêté.

Angar, rimessa per i carri, carrette, e simili, tecti appendix, rhedarum receptaculum, hangard, remise.

Angarbojà, V. *Scarbojà*.

Angel, creatura puramente spirituale, e intellettuale, angelo, angiolo, angelus, ange. *Angel custode*, angelo custode, angelus custos, angelus tutelaris, ange gardien. *Angel di cörn*, *di cornèt*, V. *Bęrgnif* nel Diz.

Angęlèt, angeluccio, parvus angelus, petit ange. *Angęlèt*, diconsi per ischerzo gli uffiziali di politica, i birri ec., lictores, la police, archer, sbire.

Anghicio, *fè langhicio*, V. nel Diz.

Angiachesse, caricarsi d'abiti, coprirsi troppo, avvolgersi, avvilupparsi ne' panni, vestes superaddere, pannis se involvere, se charger d'habits, se couvrir trop, s'empaqueter, se couvrir de vêtemens.

Angiandè, piantare una selva di querciuoli, silvam glandariam ponere, planter un bois de chêneaux.

Angina, infiammazione delle fauci, e delle laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire, scheranzia, squinanzia, angina, angina, esquinancie, angine.

Angiojresse, Vedi *Angiachesse*.

Angiojresse, caricarsi d'abiti, coprirsi soverchiamente, vestes superaddere, vestibus se onerare, se charger d' habits, se

couvrir trop, s' empaqueter, se couvrir de vêtemens.

Angioironè, impinzare, empiere fino a gola, far mangiare a crepapelle, *supra modum implere*, empiffrer. *Angioironesse*, impinzarsi, caricar la balestra, *cibis se ingurgitare*, s' empiffrer.

Angissè, V. *Angessè*, V.

Angonìa, *agonìa*.

Angojè, ingojare, ingollare, tranguggiare, inghiottire, *vorare*, *devorare*, *glutire*, engloutir, avaler gloutonnement.

Angomiesse, o *gomiesse*, appoggiarsi col gomito, *cubito inniti*, s'accouder.

An gorbiña, in prigione, *in vinculis*, en prison.

Angrasianesse, conciliarsi, procacciarsi la grazia, il favore, la benevolenza, la protezione, *benevolentiam*, *favorem*, *fidem sibi comparare*, *sibi conciliare*, gagner les bonnes graces.

Angravia pogëui, *galan da burle*, amante, che serve tutti, zerbino pubblico, *amasius communis*, *assentator mulierum*, galant banal.

Angringè, introdurre, inserire, metter dentro, mantenere, produrre, generare, *parere*, *producere*, *inducere*, *alere*, *inserere*, fourrer, entretenir, produire.

Angringesse, insinuarsi, cacciarsi, entrar in lega di amicizia, d' interesse con alcuno, introdursi, attaccarsi, affezionarsi di soverchio, stabilirsi bene, *cohœrere*, *applicare se ad aliquem*, *vel ad aliquid*, *devovere se alicui*, *spem*, *fortunam*, *ac rem suam stabilire apud aliquem*, *duabus anchoris firmare navem suam*, *aliquo irrepere*, *penetrare*, *se inferre*, se faufiler, s'acoquiner, s'adonner trop, s'ancrer, se fourrer.

An gropa, in groppa, cioè posandosi sulla groppa della bestia, e non in sella, *equi tergo*, *post equitem*, en trousse.

Anguila scabeçià, anguilla cotta, e condita in modo che possa conservarsi per lungo tempo, anguilla marinata, *anguilla cocta*, *et condita aceto*, *sale etc.*, *anguilla macerata*, anguille marinée.

Anguilada, giro di parole, digressione, ambage, andirivieni, rigiro, finzione, scusa, pretesto, sutterfugio, macchinazione, ciurmeria, *circuitus verborum*, *circumlocutio*, *circuitio*, *ambages*, détour.

Anguilè, rigirare, simulare, operare con astuzia, non andare, non operare con ischiettezza, con franchezza, con lealtà, cercar cavilli, sutterfugii, tergiversazioni, *parum sincere agere*, *ficte*, *ac simulate loqui*, *aliquantulum a veritate deflectere*, *uti fallaciis*, *adhibere technas*, *vafre*, *et malitiose agere*, *viam rectam non insistere*, biaiser, gauchir, conniller.

Ania, uccello acquatico noto, anitra, *anas*, canard; la femmina si chiama cane in fr.

Anlèv, allievo, bambino, che è a balia, *alumnus*, éleve, nourrisson.

Anluchì, dar canzone, dar parole, dar ciance, dar erba

trastulla, dar chiacchiere, lusingar con parole, senza venir a conclusione, dondolar la mattea, *confuse loqui*, *nec pedes, nec caput habere*, *verba dare*, *aliquem ludos facere*, *deridendum propinare*, amuser, bercer, berner de belles espérances.

Anmęrdassè, smerdare, imbrattare, insudiciare di sterco, di merda, *stercore*, *merda inquinare*, embrener, salir de bran, de matière fécale. *Camisa anmęrdassà*, *camisa mędosa*, camicia imbrattata di sterco, *subucula stercore fœdata*, chemise breneuse.

An pè, in piedi, ritto, stante, *erectus*, *stans*, débout, sur ses pieds.

Anpiastr, impiastro, empiastro, *emplastrum*, emplâtre.

Anpiastrè, porre, distendere empiastro, od altra cosa sopra chécchessia, impiastrare, impiastricciare, *illinere*, emplâtrer. *Anpiastrè*, macchiare, sporcare, imbrattare, impiastrare, *fœdare*, *inquinare*, barbouiller. *Anpiastresse*, lisciarsi, imbellettarsi, azzimarsi, impiastricciarsi, *se fuco illinere*, se farder.

An picardìa, *sul P grech*, sulla forca, sul patibolo, *in malam crucem*, *in patibulo*, *ad infelix lignum*, au gibet.

Anpipesse, Vedi *Anficesse* sopra.

Anplatre, V. *Anpiastr* sopra.

Anpnè, V. *Andesse a fè scrive* nel Diz.

An pö da rie, *an pö da bon*, metà di buon grado, metà per forza, metà per burla, metà sul serio, *partim bonis*, *partim asperis verbis*, *partim joco*, *partim serio*, *partim libenter*, *partim invite*, sur un certain ton, moitié guerre, moitié marchandise, moitié de gré, moitié de force.

Anpromętiure, sponsali, *sponsalia*, fiançailles.

An quatr paröle, in poche parole, *paucis*, en peu de mots.

Anramura di bigàt, erica, *erice*, *cytisus sessilifolius*, bruyère, V. nel Diz. *Belveder*.

Ansa, istigazione, incitamento, stimolo, provocamento, suggestione, impulso, *instigatio*, *impulsio*, *incitatio*, instigation.

An santa pas, via, in fine, in somma, sia così, *esto*, *valeat*, *denique*, à la bonne heure, nargue, enfin.

An s' la pacia, o *paciara*, *an sul pat*, in cambio, in contraccambio, per soprappiù, per giunta, *in additamentum*, *per accessionem*, en retour, en échange, sur le marché.

An s' la ponta di pè, gatton gattone, catellon catellone, di nascosto, pian piano, quatto quatto, *pedetentim*, *furtim*, *caute*, *latenter*, en tapinois, à pas de loup, sur la pointe des pieds.

An s' la ponta d' la lenga, sulla sommità della lingua, a fior di labbra, *primoribus labris*, o *labiis*, sur le bout de la langue, sur les bords des lèvres.

An sle spale, sulle spalle, *super humeros*, *in dorso*, sur les épaules. *An sle spale*, alle spese, a carico, *sumtibus*, *impendio*, aux dépens.

An sostansa, in somma, in realtà, alle corte, in poche parole, *paucis*, *denique*, *in summa*, *summatim*, bref, en effet.

Anspęssì, condensare, far denso, spessare, spessire, addensare, *densare*, *condensare*, *spissare*, épaissir, condenser. *Anspęssisse*, spessirsi, divenir denso, *densari*, *condensari*, *crassescere*, se condenser, s'épaissir, devenir plus épais, plus serré. *'L ris an chëūsend a s' anspęssis, a ven pì spes*, quanto più si cuoce il riso, diviene più spesso, più denso, *oryza coquendo densatur*, le riz épaissit en cuisant.

Ansucrè, inzuccherare, *saccharo conspergere*, *condire*, sucrer. *Ansucresse*, esser infranciosato, prender il male venereo, il morbo gallico, il mal francese, cogliere, guadagnare, pigliare qualche malore, *corripi morbo*, *gallico morbo affici*, *luem veneream contrahere*, gagner du mal, attraper la vérole.

Ansupè, inzuppare, ammollare, far imbevere, umettare, dimojare, intignere, inumidire, *imbuere*, *madefacere*, *immergere*, *macerare*, imbiber, mouiller. *Ansupesse*, imbeversi, inzupparsi, succiare, attrarre, *ebibere*, *potare*, *absorbere*, s'imbiber, devenir imbibé d'eau, ou de quelque autre liqueur. *Ansupesse*, per *antrapesse*, V. nel Dizion.

Antaj, incavo, tacca, taglia, intaglio, intaccatura, incastro, frastaglio, ritaglio, *incisio*, *incisura*, *excisio*, *exsectio*, *scalptura*, entaillure, découpure, gravure, retaille.

Antajè, intagliare, incidere, scolpire, cesellare, *incidere*, *concidere*, *consecare*, *effingere*, *scalpere*, *cælare*, entailler, graver, ciseler. *Antajesse*, V. nel Diz.

Antan, intanto, frattanto, mentre, *interea*, *interim*, *dum*, en attendant, pendant que, cependant.

Ant 'l fè dęl dì, nel far del giorno, nell' alba, nell' aurora, allo spuntar del giorno, per tempo, di buon mattino, *diluculo*, *prima luce*, *summo mane*, à l'aube du jour.

Ant 'l fè dla nëūit, sul far della notte, *prima nocte*, *primis se intendentibus tenebris*, à nuit tombante, entre chien, et loup.

Antaschè i buratin, *fesla*, *sbignèsla*, far fardello, far le balle, pigliarsela per un gherone, *vasa colligere*, *aptare itineri sarcinas*, plier bagage, trousser son sac, et ses quilles, se sauver, se retirer promptement.

Antęrborè, intorbidare, *turbare*, troubler. *Antęrbolè*, *antorbidè l'eva*, *fè l'eva tęrbora*, intorbidare l' acqua, *turbolentam aquam facere*, *aquam turbare*, troubler, rendre trouble. *Antęrboresse*, *annivolesse*, *anbęrbojesse*, parlando del tempo, intorbidarsi, turbarsi, rannugolarsi, oscurarsi, *nubilari*, *diem involvunt nimbi*, *aer nubilat*, se troubler, se charger de nuages.

Antęrpös, *pęr antęrpös*, prov-

visoriamente, per modo di provvisione, *ad tempus, in præsenti*, provisoirement.

Antërposè, depositare, deporre, lasciare per un momento, provvisoriamente, momentaneamente qualche cosa, *deponere, mittere, relinquere, ponere aliquid ad tempus, momento temporis*, laisser, déposer, mettre pour un moment.

An tersa man, in deposito, in mano d'una terza persona, coi verbi mettere, deporre, affidare, consegnare, depositare, *apud sequestrem aliquid deponere, in fide alicujus deponere*, mettre en dépôt, en main tierce, entre les mains d'un tiers.

Anticament, altre volte, un tempo, a' tempi andati, anticamente, per il passato, *olim, antiquitus*, jadis, anciennement, autrefois.

Antich, antico, vecchio, di gran tempo, *vetustus, antiquus*, très-vieux, ancien, antique. *Antich com paterna, antich com l' erch d' piassa*, frase di Chieri, antichissimo, disusato, gotico, *vetustissimus, antiquissimus, obsoletus*, gothique, antique. *J' antich* plur., gli antichi, i vecchii, gli uomini de' secoli trapassati, *majores, veteres* . . . .

Antichità, vecchiezza, vetustà, antichità, *vetustas, antiquitas*, ancienneté, antiquité. *Antichità d' Monsù Pingon*, anticaglia, vecchiume, cose vecchie, malandate, *viles quædam antiquitatis reliquiæ, rerum antiquarum vestigia*, du gothique, des vieilleries, antiquité, antiquailles.

Anticipada, anticipazione, anticipamento, anticipata, *anticipatio*, anticipation, avance.

Anticipè, anticipare, prevenire, *prævenire, prævertere, præoccupare*, anticiper, dévancer, avancer, prévenir. *Paghè antsipà*, pagare anticipatamente, *repræsentare pecuniam*, payer par avance.

Anticrist, seduttore de' popoli nella fine del mondo, predetto nella Sagra Scrittura, e così detto quasi contrario a Cristo, anticristo, *antichristus*, antechrist.

Antichëur, dolore di stomaco, accompagnato da nausea, e sfinimento di cuore, cardialgia, anticuore, cordiaco, cordiaca, *cordiacus*, cordialgie. Parlandosi di cavalli, *morbus cardiacus*, anticœur.

Antidata, data falsificata, perchè segnata avanti al tempo, antidata, *adscripta dies antiquior, ex ante diem*, antidate.

Antidatè, mettere un' antidata, segnare uno scritto, un atto d'un giorno avanti, o più, *anteriorem diem apponere*, antidater.

Antifona, quel versetto, che si recita, o si canta avanti, e dopo il salmo, antifona, *antiphona*, antienne. *Cantè l'antifona a un*, cantare la zolfa a uno, dare una sbrigliata, riprendere alcuno asprissimamente, *aliquem asperis verbis objurgare, increpare, male verbis accipere, castigare*, chanter la gamme à quelqu'un.

Antifonari, quel libro, che si

adopera nel coro, ove sono le antifone, antifonario, *antiphonarium*, antiphonier.

Antinè, fè fè na tiña a un, t. di giuoco, far perdere la partita ad uno, *aliquem ad perdendum compellere*, engager, faire perdre.

Antivist, stè antivist, stare avvertito, accorto, con gli occhi aperti, *animo excubare, vigilare*, être sur ses gardes. *Esse antivist*, essere prevenuto, *præoccupatum, præventum esse*, être prévenu.

Antonè, intonare, dar il tuono, *præcinere*, entonner.

Antorn prep., intorno, *circa, circum*, autour, à l'entour. *Antorn*, talora significa quantità incerta, e indeterminata di tempo, o di checchessia, e vale poco più, o poco meno, *circiter*, environ, à peu près. *Antorn a des mila*, dieci mila circa, intorno a dieci mille, *decem millia circiter*, dix mille à peu près.

Anuansa, accordo, mescolanza, union de' colori, impiumo, concordanza, combinazione, scompartimento, *colorum commissura, et transitus, color incursans colori, differentia colorum, alterna vice se se excitans*, nuance, assortiment.

Anuansè, unire, e assortire bene i colori, *colores alios aliis scite, eleganter nectere, apte committere*, nuancer, assortir.

Anvalè, t. di agricoltura, rincalzare un albero, *arborem glebis circumdare, fulcire, munire*, butter.

Anvìa dęl mul, involontaria erezione del membro virile, priapismo, *priapismus*, priapisme, erection douloureuse, et continuelle de la verge, sans aucun désir, qui l'occasionne. *Anvìa dęl luv*, affamato come un lupo, insaturabile, *abdomen*, affamé comme un loup, qui a toujours faim.

Anviron nome sost., contorni, confini, vicinanze, luoghi circonvicini, vicinato, *loca vicina, propinqua, finitima*, les environs.

Anviron, V. *Antorn* nel secondo significato, come sopra.

A ore perse, a bell'agio, *per commodum, horis subsecivis, per otium*, à loisir, à ses heures dérobées.

A paghè, ter. di giuoco, doppio, *duplum*, double.

A palà, a fusone, a bizzeffe, abbondantemente, *copiose, satis superque, abunde, cumulate, cumulatissime, largiter*, à foison, à pleines mains, copieusement. *Dnè a palà*, denari a fusone, *pecunia super abundans*, de l'argent à gogo. *A sbogia i dnè con la pala*, egli è ricchissimo, abbonda di danaro, *ditissimus, opulentissimus est, bene nummatus*, il remue l'argent à la pelle.

Apasiaus gent da bin, adagio, pian piano, chetatevi, galantuomini, *clementer, quæso, bona verba quæso, pax sit rebus*, tout doux, s'il vous plait.

A pè, a piedi, *pedibus*, à pied. *A pè giont*, a piè pari, *pedibus æquis*, à pieds joints, d'un plein saut. *A pè*

sopèt, *à sopèt*, a piè zoppo, *suspenso pede altero*, *saltuatim*, à clochepied.

Apög, appoggio, sostegno, baggiolo, basa, *fultura*, *fulcrum*, *sustentaculum*, *fulcimen*, appui, soutien. *Apög* figur., dicesi tanto delle persone, che delle cose, ajuto, protezione, soccorso, riparo, appoggio, sostegno, *tutor*, *tutela*, *præsidium*, *firmamentum*, *columen*, faveur, aide, secours, protection, protecteur, appui.

Apogè, accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendìo, acciò sia sostenuta, appoggiare, *aliquid re aliqua fulcire*, *suffulcire*, *sustinere*, appuyer, soutenir par le moyen d' un appui. *Apogè un parer a d'boñe rason*, stabilire, fondare il suo parere, *aliquid firmare*, *confirmare*, appuyer son opinion sur des bonnes raisons. *Apogesse*, appoggiarsi col gomito, od altramente sopra una tavola, contro un muro ec., *niti re aliqua*, *incumbere baculo*, *tabula etc.*, s'appuyer, s'accouder, s'accôter sur une chaise, contre une table. *Apogesse* figur., cercar favore, darsi in protezione, *niti auctoritate alicujus*, chercher un appui, un protecteur. *Apogesse sù na cösa*, appoggiarsi, confidare, far fiducia sopra d' una cosa, *niti*, *insistere*, s'assurer, faire fond sur une chose. *Apogesse a un pont d'canavëüi*, appoggiarsi a fragil canna, *sedere infida sede*, *caduca*, *et inani spe niti*, s' appuyer sur un roseau, avoir des espérances vaines, et mal fondées.

Apel, il chieder nuovo giudicio a Giudice superiore, appello, *ad judicem superiorem appellatio*, *provocatio*, appel, recours au juge supérieur.

Apelè, o *apelesse*, appellarsi da una sentenza, domandare, chiedere nuovo giudizio, *appellare*, appeller.

Apolèt, V. *Epolèt*. *Arbion*, V. *Erbion*.

A ponta d' dnè, col danaro contante, *præsenti pecunia*, argent comptant.

Apontament, stipendio, salario, paga, assegnamento, provvisione, *salarium*, appointement, entretien, pension, gages, qu'on donne à un officier, aux principaux domestiques.

A pressi, a buon mercato, *vili pretio*, à bon marché.

A prëüva d' bonba, a tutta prova, *probatæ fidei*, à toute épreuve.

Approssimè, *approssimesse*, V. *Avsinè*, *avsinesse*.

Aprovasion, approvazione, assenso, *probatio*, *comprobatio*, *ratihabitio*, approbation, ratification. *Aprovasion d' un cont*, *d'na lista*, approvazione d' un conto, d' una partita in conto, *ratihabitio*, allocation.

Aprovè, approvare, confermare, aver per buono, autorizzare, ratificare, *probare*, *comprobare*, *confirmare*, approuver, ratifier, autoriser. *Aprovè un cont*, approvare un conto, una partita, *ratum habere*, *expensum comprobare*, allouer le frais d'un compte, approuver une dépense faite.

A pugnà, abbondantemente, a fusone, *copiose*, *abunde*, à pleines mains.

Aquarela, t. di pittura, sguazzo, tempera, acquerello, *color aqua dilutus*, détrempe.

A quatr ganasse, Vedi *A chęrpa pansa* sopra.

Aquos, acquoso, acquidoso, acqueo, *aquosus*, aqueux.

Arà, stromento d'agricoltura, in tutto simile alla *slöira*, eccetto che egli ha due orecchioni, aratro, aratolo, *aratrum*, charrue à deux versoirs.

A rabel, *a rablon*, all'abbandono, *negligenter*, *inconsiderate*, *nulla habita ratione*, *perdite*, *efflictim*, à l'abandon, pêle-mêle, en mauvais état, négligemment, à tous les diables.

Arach, V. *Aciacòs* sopra.

Arach d' botega, vecchiume, cose vecchie, malandate, cattiva mercanzia, che non è di vendita, *scruta*, *orum*, vieilleries, garde-boutique.

A ras, *pien a ras*, pienissimo, *plenissimus*, tout plein, rasade, bord à bord.

Arbęchè, rimbeccare, stare a tu per tu, rispondere con arroganza ad una persona, a cui si deve rispetto, *alicui refragari*, se rebequer.

Arbęnna, pernice bianca, grossa quanto un colombo con piedi pelosi come quelli della lepre, *lagopus*, lagopèdo.

Arbià, un mastello pieno, *plenum labellum*, augée, plein un auge.

Arbitrament, giudicio d'un arbitro, arbitrato, arbitrio, *arbitratus*, *us*, *arbitrium*, arbitrage, jugement d'un différent par arbitre.

Arbitrè, giudicare come arbitro, arbitrare, giudicare una cosa non col rigor di legge, ma d' arbitrio, *arbitrari*, *facere arbitrium*, arbitrer, estimer, régler, décider en qualité de juge, ou d'arbitre.

Arbitro, giudice eletto dalle parti per terminare le loro differenze, arbitro, *arbiter*, arbitre.

Arbogè, muovere di nuovo, agitare, dimenare, *iterum movere*, *motare*, remuer de nouveau. *Arbogè 'l gran* smuovere di nuovo il frumento con la pala ne' granaj, acciò non si riscaldi, *frumentum in horreis ventilare*, *ac refrigerare*, *ne concalescat*, *frumentum subjactare pala lignea*, remuer le blé dans les greniers de crainte qu' il ne s' échauffe.

Arbruschè, ributtare, rigettare con mala grazia una persona, farle uno sgarbo, scoraggiare, far perdere il coraggio, abbattere, *aliquem male verbis accipere*, *tractare nimis aspere*, *alicujus animum frangere*, rabrouer, rebuter, décourager, faire un mauvais accueil, traiter rudement. *Arbruschesse*, sconfortarsi, disanimarsi, perder il coraggio, abbiosciarsi, *despondere animum*, se décourager. *Arbruschesse*, parlandosi di tempo, rabbruscarsi, turbarsi, *obscurari*, se troubler, se s'obscurcir. *Arbruschesse*, dicesi anche del crescere del freddo, *vehementer hiemare*, faire grand froid.

Arburente, pianta .... persil sauvage.

Arbust, dicesi delle piante, che tengono il mezzo fra gli alberi, e le erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli non molto alti, e durano assai tempo, come il ramerino (*rosmarin*) e simili, *frutex*, arbuste.

Arca d' Noè, arca di Noè, *arca*, arche de Noè. *Arca d' siensa*.

Arcada, arco, volta, *arcus*, arc, arcade, arceau.

Arcascada, ricaduta, ricascata nella malattia, *iteratus in morbum lapsus*, *recidivus lapsus in malum*, rechute.

Archëuje, V. *Arcuji*.

Archëuse, cuocere di nuovo, ricuocere, *recoquere*, récuire.

Archimia, arte del raffinare, alterare, mescolare, e trasmutare, i metalli, alchimia, *chimiæ scientia*, alchimie, chimie, science, et philosophie hermetique. *Archimia*, sorta di metallo lavorato per via d'alchimia, e formato di rame, ottone, e bronzo . . . . . . métal composé de laiton, bronze, et cuivre. *Archimia*, dicesi ad uomo avaro, *avarus*, *tenax*, avare, ladre, chiche.

Architrav, quel membro d' architettura, che posa immediatamente sopra colonne, o sopra stipiti, pezzo di legno posto a traverso al di sopra dell'apertura d' una porta, o d' una finestra, architrave, *epistylium*, architrave, linteau.

Archivi, luogo, dove si conservano le scritture pubbliche, archivio, *tabularium*, *tablinum*, *archivium*, archives. *Archivi*, titoli antichi, carte, ed altri scritti importanti, ed il luogo, ove si custodiscono, documenti di famiglia, titoli di proprietà, ed altre scritture di rilievo, archivio, *archivium*, archives.

Archiviè, ammassare, raccogliere, accumulare, ammontare, imborsare, intascare, metter in tasca, *pera condere*, *immittere*, *abdere*, *condere in crumenam*, ramasser, entasser, empocher. *Archiviè*, mettere in prigione, imprigionare, *in carcerem conjicere*, *detrudere*, mettre en prison.

Arculon, V. *A l'arculon*.

Arcusì, cucir di nuovo, ricucire, cucire una cosa, che è scucita, *consuere*, *denuo suere*, recoudre.

Ardò, termine, di cui si servono i soldati, quando sono in campo, così pure nelle piazze le sentinelle gridano, chi è la? *quis est?* qui vive? qui va là?

Arcis, affatto, intieramente, *omnino*, *prorsus*, entièrement, tout à fait, jusqu'à la lie.

Areña, specie di tordo, il più grosso di tutti, ma il men buono a mangiare, tordella, tordaccio, *turdus*, drenne.

Arest personal, presa, presura, cattura, arresto, lo imprigionare, *comprehensio*, *captura*, *prehensio*, prise de corps, contrainte par corps. *Arest di cors dle funiele*, suppressione delle purghe, che ogni mese hanno le donne, *menstruorum suppressio*, suppression des mois, des règles.

Arestè, V. *Archiviè* nel secondo significato di sopra.

Arfaita, contraccambio, giunta, sovrappiù, *additamentum*, *accessio*, retour. *Si vëule canbiè 'l vostr caval con 'l mè, iv dagh des doble d' arfaita*, volete voi cambiare il vostro cavallo per il mio, io vi rifarò dieci doppie, *supra equum permutatum tibi pretii adjicio decem aureos nummos*, si vous voulez troquer votre cheval contre le mien, je vous donnerai dix pistoles de retour. *Arfaita*, *arvangia*, in term. di giuoco, rivincita, *lusionis iteratio*, *repetita lusio*, *recuperatio*, revanche.

Arfiajì, respirare, rifiatare, *respirare*, *spiritum ducere*, respirer. *Arfiajì*, *arfiaìsse*, significa anche ricrearsi, prender riposo, respirare, riposare alquanto, *respirare*, *interquiescere*, respirer, prendre du relâche.

Arfonde, rifondere, fondere di nuovo, *liquare*, *liquefacere*, refondre. *Arfonde*, dicesi pure d'una persona di cattivi costumi: *A bsognrìa arfondlo*, non si correggerà, bisognerebbe rifonderlo, *reformandus*, *ac velut recoquendus esset*, il faudroit le refondre.

Arfranse, termine di agricoltura, far la seconda aratura, intraversare, *agrum repastinare*, *vitem iterare*, biner, donner la seconde façon aux terres labourables.

Arfud, ripulsa, rifiuto, negativa, *recusatio*, *repulsa*, refus, rebut. *Roba d' arfud*, pattume, pacciume, marame, spazzatùra, ciarpame, mercanzìa di rifiuto, rigettata, *purgamentum*, *purgamen*, *quisquiliæ*, *scruta*, rebut, marchandise de rebut, choses rebutées.

Argalè, *regalè*, *fè 'n regal*, regalare, far presenti, o regali, far un dono, *largiri*, *munerari*, *donare*, *præbere munus*, faire des présens, régaler. *Argalesse*, rallegrarsi, gioire, giocondare, ricrearsi, sollazzarsi, *se reficere*, *animum voluptate complere*, *se oblectare*, *tacito affectu lœtari*, *sensus voluptate permulcere*, se réjouir, avoir du plaisir, être bien aise, jouir.

A rigòr, *a tut rigòr*, rigorosamente, a tutto rigore, giustamente, *rigide*, *summo jure*, *jure merito*, *districtius*, à la rigueur, en rigueur, rigoureusement, à juste titre, à bon droit.

Arissesse, dicesi anche della pergamena accostata al fuoco, raggrinzarsi, *contrahi*, *crispari*, se ratatiner.

Arivè, arrivare, giungere, pervenire, *adventare*, *advenire*, *pervenire*, *devenire*, *accedere*, parvenir, arriver, aborder, atteindre. *Arivè*, per accadere, avvenire, succedere, venir per caso, *accidere*, *obtingere*, arriver, avenir, échoir. *Chi tard ariva*, *mal alögia*, prov., chi tardi arriva, male alloggia . . . . . il vaut toujours mieux s'y prendre de bonne heure.

Arlavè, lavar di nuovo, rilavare, *relavare*, *reluere*, *iterum lavare*, relaver.

Arlëuri, V. *Arlëugi*.

Arlighè, legar di nuovo, legare un'altra volta, rifare i nodi, che si erano sciolti, rilegare, *religare*, *iterum ligare* . . . . *Arlighè un liber*, cucir di nuovo insieme i foglietti d'un libro, e mettervi un'altra coperta, rilegare un libro, *librum denuo compingere*, relier de nouveau un livre.

Armanach, libro, che contiene tutti i giorni dell'anno, le feste, le lunazioni, gli ecclissi, ed altre simili curiose notizie, effemeride, almanacco, lunario, *ephemeris vertentis anni*, *calendarium*, almanach, calendrier. *Armanach an feüi*, almanacco in un sol foglio, *calendarium in folio*, almanach en placard. *L'almanach marca patèle*, il padrone, la padrona fa il bell' umore, è stravagante, umorista ec., *morosus est herus*, *tristes cogitationes vexant*, *dominant*, monsieur, madame a mis son bonnet de travers. *Armanach*, dicesi di persona cagionevole, malsana, infermiccia, malaticcia, malazzata, indisposta, bacata, *valetudinarius*, *morbosus*, *valetudine infirma*, *incommoda*, valetudinaire, infirme. *Armanach vei*, *banastrè*, *tarabacole*, arnesi, masserizie vecchie, rotte, di poco valore, bagaglie, *vilia instrumenta*, *quisquiliæ*, vieux meubles, vieilleries, embarras, nippes.

Armlin, arboscello di non molta grandezza, che non perde foglia, e fa il suo frutto ritondo, e ovato, che gialleggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia, di dolce gusto, corbezzolo, *arbustus*, *unedo*, arbousier.

Armodernè, ridurre all'uso moderno, rimodernare, *ad novam redigere formam*, réduire à neuf, refaire à la moderne.

Armondè j'erbo, rimondare, potare, diramare un albero, tagliarne i rami secchi, o superflui, *arbores interpurgare*, *interpotare*, *circumcidere*, *collucare*, *inutiles*, *vel aridos ramos falce amputare*, élaguer les arbres, retrancher le bois superflu, eclaircir de branches un arbre.

Armontè, rimontare, provvedere di nuovi cavalli, *novis equis milites instruere*, remonter, redonner des chevaux, remonter un chevalier. *Armontè na cassiña*, rifornire del necessario una cassina, *denuo suppeditare*, *instruere prædium rebus necessariis ad illud excolendum* . . . . *Armontè un paira d' stival*, racconciare, rassettare stivali, *novis soleis*, *et obstragulo ocreas munire*, remonter des bottes, mettre une empeigne neuve à des bottes. *Armontè un fusìi*, *na pistöla ec.*, rimontare un archibugio, una pistola, *ballistam igneam*, *minimum tormentum bellicum ligno munire* . . . . *Armontè un violin*, *na ghitara*, *un mandolin*, rimontare, fornire di nuove corde una viola, una chitarra, un liuto, *novis chordis*, o *nervis fidem*, *citharam*, *testudinem instruere*, remonter une viole, une guitarre, un luth,

les garnir de cordes neuves. *Armontè n'arlögi, na pendula, un viraröst*, rimettere su un oriuolo, un girarrosto, *horologii libramentum levare in sublime, alte extollere*, remonter une montre, une pendule, un tournebroche, les remettre en état d'aller.

Arnà, add., ristorato, alleviato, alleggerito, confortato, consolato, *refectus, recreatus*, soulagé.

Arnanbon, emolumento, utile, guadagno, profitto casuale, *quidquid pecuniœ, deductis impensis, domino redit ex re aliqua*, revenant bon, le tour du bâton, V. *Tonbaton*.

Arnasse, rinascere, rivivere, *renasci, reviviscere*, renaître.

Arnęghè, *arniè*, t. di giuoco di carte, e si è il mettere una carta di seme diverso da quello che si giuoca, ancorchè s' abbia in mano, rinunziare, rifiutare . . . . . . renoncer. *Arnęghè*, dicesi anche non avere del seme, che si giuoca. *Arnega da piche* . . . . il renonce à pique, il n' a point de pique. *Paghè l' arniura* . . . . . payer la renonce.

Arnegura, *arniura*, term. di giuoco, rinunzia . . . . . renonce. *Paghè l'arniura*, pagare la rinunzia . . . . se défausser.

Arneis, arnese, *supellex, machina*, meubles, machine. *Arneis dla cusiña*, V. *Bataria d' cusiña*. *Arneis*, *atrès d' canpagna*, arnesi, stromenti villerecci, di campagna, *instrumenta ruralia*, ustensiles d'agriculture, instrumens d' agriculture.

Arnęschè, mettere il fornimento, gli arnesi a un cavallo da tiro, bardamentare, *equum ornatu suo instruere, stragulis equum ornare*, harnacher.

Arnęschesse, *vęstisse da festa*, *butesse an gala*, dicesi della plebe, vestirsi, conciarsi dal dì delle feste, mettersi gli abiti da festa, *eximiis, egregiis, pulchrioribus vestibus se ornare*, s'endimancher.

Arnica, sorta di pianta .... bétoine des montagnes.

Arpan, o *passra d' montagna*, uccello . . . . niverolle, pinson de neige.

Arpassüa, ciò, che si dà ai cavalli per rinfresco, quando si vuol fare una lunga gita, profenda, *avenæ modiolus, avenœ corbula*, picotin d'avoine, salade.

Arpentiura, ravvedimento, ravviamento, emenda, il conoscere d' aver mancato, e ravvedersi, *morum emendatio, in melius mutatio, ad meliorem frugem receptus*, résipiscence. *Arpentiura*, il recedere, ritirarsi da una promessa, o contratto fatto, *recessus*, retour.

Arpìa, uccello favoloso, alato, assai ghiotto con volto di donna, arpia, *harpya*, harpie.

Arpich, ter. di giuoco di picchetto, e si dice quando uno de' giuocatori prima di giuocar qualche carta, conta fino a trenta, prima che l'altro, contro cui egli giuoca, abbia potuto contare, onde

quegli in vece di contare soltanto sino a trenta, conta sino a novanta, repicco . . . . repic.

Arpieghè, piegare una cosa che si era spiegata, ripiegare, *replicare*, replier.

Arpien, ammalato di ripienezza, *saturitate æger*, *laborans*, malade de plenitude.

Arpon, spranga, arpese, *harpago*, harpon.

Arpört, rapporto, relazione, ragguaglio, racconto, *relatio*, *narratio*, *delatio*, rapport, relation. *Arpört*, tarsìa, impiallacciatura, *consertum*, *et coagmentatum ex nobilioris ligni particulis opus*, placage.

Arpös, riposo, requie, cessazione dal lavoro, quiete, pace, tranquillità, sollievo, *quies*, *requies*, *tranquillitas*, *otium*, repos, relâche. *Arpös*, per sonno, *somnus*, repos, sommeil.

Arsani, risanare, render sano, *sanare*, *consanare*, *curare*, rendre sain, guérir. *Arsanisse*, ricuperare la sanità, risanare, *convalescere*, *ad sanitatem venire*, recouvrer la santé, se rétablir, guérir.

Arscaudè, riscaldare ciò, che si era raffreddato, rendere a cosa raffreddata il calore, riscaldare, *recalefacere*, réchauffer, chauffer ce, qui était refroidi. *Arscaudà*, odore, o gusto di riscaldato, di cosa riscaldata . . . . échauffé, sentir l' échauffé.

Arserca, ricerca, inquisizione, inchiesta, informazione, perquisizione, *inquisitio*, *disquisitio*, *indagatio*, *investigatio*, enquête, recherche, perquisition.

Arsçviüa, scritto, con cui si riconosce d' aver ricevuto, ricevuta, *accepti chirographum*, réception, reçu, récépissé. *Arsçviüa*, per accoglienza, *benigna tractatio*, *humanitas*, *comitas*, *facilitas* . . . .

Arsi, t. preso dal greco, che si aggiunge ad altri per indicare un grand' eccesso, un grado supremo in quella cosa, di cui si parla, arci, *archi*, archi, très. *Arsimat*, pazzo da catena, forsennato, sciocco, baggeo in cremisì, *longe insanissimus, tribus anticiris caput insanabile*, *pergraphicus veterator*, *palæmone insulsior*, archifou. *Arsigöf*, ignorantaccio, baccello, pecorone, sciocco in sommo grado, *ignorantissimus*, *crassa minerva homo*, *stolidissimus*, plusque sot, sot à vingt-quatre carats.

Arsìa, sorta di rete da prender uccelli, pantera, barcocchio, *panther*, pantière, panneau, filet, lacs, marchette.

Arstobiè, term. di agricoltura, ristoppiare, spigolare, *spicas colligere*, glaner.

Arsura, ardore, arsione, calor eccessivo, ardente, incendio, cocimento, infocamento, arsura, *ardor*, *æstus*, ardeur, adustion.

Artaj, *botega d' artaj*, bottega da pizzicagnolo, *botularii officina*, boutique de charcuterie.

Artanita, pianta, la cui radice è a foggia d'un pane, di cui i porci sono assai ghiotti, pan porcino, pan terreno, *cyclaminus*, *ciclamen*, pain de porceau.

Artardè, ritardare, differire, indugiare, prolungare, procrastinare, menar in lungo, trattenere, intertenere, impedire, far indugiare, *moram afferre alicui rei*, *differre*, *cunctari*, *procrastinare*, *morari*, *detinere*, *protrahere*, retarder.

Artene, V. *Artnì*.

Artetica, agg. a gotta, che attacca le giunture, gotta artetica, *arthritis*, *morbus articularis*, maladie articulaire, goutte gypleuse, maladie arthritique.

Articiochèra, luogo piantato di carcioffi, ajuola di carcioffi, *locus cinaris*, *vel carduis sativis consitus*, carreau d'artichauds, planche d'artichauds, artichaudière.

Articol, parola declinabile, che aggiunta a nome, o pronome ha forza di determinare, e distinguere la cosa accennata, articolo, *articulus*, article. *Articol*, uno de' dodici capi del Simbolo degli Apostoli, articolo, *articulus*, article. *Articol d' fede*, articolo, dogma, capo di fede, *legis caput*, *religionis dogma*, article de foi. *Articol*, istante, momento, punto, *momentum*, *tempus*, article. *Articol dla mört*, istante, punto della morte, *media mors*, *extremum vitæ tempus*, l'article de la mort. *Articol*, capo, o punto di scritture semplicemente, *articulus*, article.

Articolasion, nodo, giuntura, articolazione, *articulatio*, articulation, jointure des os. *Articolasion dla vos*, pronunzia, articolazione della voce, *explanata vocum impressio*, articulation de la voix, prononciation distincte des mots.

Artirada, V. *Artreta*.

Artnua, ritenutezza, prudenza, discrezione, circospezione, considerazione, avvertenza, moderazione, temperamento, modestia, *moderatio*, *circumspectio*, *continentia*, retenue, modération, discrétion, modestie.

Artörse, torcere di nuovo, ritorcere, *retorquere*, retordre.

Artreta, ritirata, *receptus*, retraite. *Artreta*, impiego, o pensione, che si dà agli Uffiziali, che hanno ben servito per un certo tempo . . . . . retraite. *Sonè l'artreta*, sonar la ritirata, la raccolta, *receptui canere*, sonner la retraite, battre la retraite.

Artrincè, sminuire, levare, torre, scemare, tagliare, diminuire, menomare, stenuare, *detrahere*, *imminuere*, *resecare*, *recidere*, retrancher, diminuer, *Artrincesse*, ristrignersi, diminuire le spese, *impensam circumcidere*, *corripere impensas*, *sumptum levare*, se retrancher, diminuer sa dépense.

Arvende, vendere ciò, che si è comprato, rivendere, *iterum vendere*, revendre.

A rub, *e quindes*, imperfettamente, non compiutamente, *non perfecte*, *non absolute*, *modo imperfecto*, *ita ut aliquid desideretur*, incomplet, imparfait, d'une manière imparfaite, imparfaitement.

Arviscolè, rallegrare, ricrea-

re, dar diletto, divertire, confortare, ristorare, rinvigorire, tener allegro, *delectare*, *oblectare*, *exhilarare*, *lætitia afficere*, *gaudio perfundere*, *recreare*, réjouir, récréer, ravigoter, égayer. *Arviscolesse*, rallegrarsi, divertirsi, gioire, sollazzarsi, ricrearsi, *lœtari*, *dare se jucunditati*, *gaudere*, *lætitia gestire*, se réjouir, se récréer, se divertir, passer le temps agréablement.

Arvista, rivista, ricerca, *recognitio*, revue. *Arvista*, rassegna, mostra, rivista de' soldati, *copiarum recensio*, revue. *Arvista*, si dice dell' esaminare di nuovo i conti, i processi ec., revisione, *recognitio*, révision. *Arvista*, occhiata, sguardo, *intuitus*, *oculorum conjectus*, coup d' œil.

Arvölta, rivoluzione, ribellione, sedizione, sollevazione, *rebellio*, *defectio*, révolte, rébellion, soulevement. *Arvölta*, rivoluzione, rivolgimento d'umori, *conversio*, *inversio*, révolution.

Arvoltè, V. *Arvirè*.

A schiña d'aso, a schiena d'asino, a scarpa, o pendio da due parti, *in asini dorsi modum*, en dos d'âne.

A s' dös, senza sella, a bisdosso, a bardosso, a cavallo nudo, *nudo equo*, *nudis equi humeris*, à nu, à dos nu, en poil, à cru.

Asèo! capperi! cospetto! sorta d'interjezione, che esprime qualche movimento di sorpresa, di stupore, di meraviglia, *papœ!* dame!

Asi, t. contad., vasi, botti, bottume, quantità di botti, *vasa vinaria*, vases, vaisseaux, futailles.

Ass dęl let, *dla lętèra*, assi da sostenere il saccone, *asserculi substrati culcitæ stramineœ*, goberges.

A slofate, V. *Andè a mëūi* sopra.

Aso d' natura, sa nen lese soa scritura, dicesi di persona ignorante a segno, che non sa neppure leggere ciò, che scrive, *ignorantissimus*, il est bien âne de nature, il ne saurait lire son écriture. *Aso d'prima stampa*, vale lo stesso . . . . bête par excellence, ignorant par bémol, ainsi que par bécarré. *L'aso d' doi padron la coua i peila*, non si possono servire due padroni, *duobus dominis servire non possumus*, l'âne du commun est toujours mal bâté. *Fè com l' aso, cha porta d' vin, e beiv d'eva*, affaticarsi pel vantaggio altrui senza propria utilità, *se defatigare alienam curando utilitatem*, fatiguer pour le bien des autres. *L' è mei n' aso viv ch'un dotor mort*, è meglio goder salute, e non aver tante ricchezze, che rovinarsi lavorando, *prœstat opibus bona valetudo*, il vaut mieux avoir bonne santé, que de se tuer par le travail. *Aso vei, bast nëūv*, dicesi d'uomo avanzato in età, che non gode riposo nella sua vecchiezza . . . . malheur à l'homme âgé, qui ne trouve pas de repos dans sa vieillesse.

A sopèt, V. *A pè sopèt* sopra.

A sosta, al coperto, in si-

curo, in salvo, in luogo di rifugio, di sicurezza, *in tuto*, *in salutis portum*, à l'abri, à couvert.

Aspr, acre, brusco, aspro, amarino, affricogno, acerbo, austero, lazzo, afro, *asper*, *acerbus*, *acer*, *austerus*, âpre, acre, revêche. *Aspr*, agg. a persona, ritroso, duro, gravoso, fiero, intrattabile, *asper*, *austerus*, *difficilis*, *durus*, revêche, peu traitable, rébarbatif.

Aspersöri, V. *Asperges* nel Dizion.

Assassin, malandrino, ladrone, assassino di strada, scherano, masnadiero, mascalzone di strada, *grassator*, *latro*, brigand.

Assassinè, svaligiare, rubare, assaltare nella strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba, e per similit. dicesi d'ogni atroce danno che si faccia, *despoliare*, *prædari*, *grassari*, dévaliser, voler, faire des brigandages, tuer de guet-apens, de dessein formé.

Assautè, assalire, affrontare, assaltare, attaccare l'inimico, investirlo, *aggredi*, *in aliquem incurrere*, attaquer, assaillir. *Assautè*, *dè l'assaut a na fortęssa ec.*, dar l'assalto a una fortezza, *arcem oppugnare*, donner l'assaut à un fort. *Piè d'assaut*, prendere d'assalto, *facta impressione expugnare*, prendre d'assaut.

Assedi, assedio, *obsidio*, siège, blocus.

Assediè, fermarsi con esercito attorno a luoghi muniti, a fine di prenderli, assediare, *obsidere*, *circumvallare*, *obsidione cingere*, assiéger, bloquer, faire le siège. *Assediè*, esser sempre intorno ad alcuno per venir a capo de'suoi disegni, *adhærere alicujus lateri*, *esse cum aliquo assiduissime*, obséder.

Assegn, ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne vaglia a suo tempo, trasporto, cessione, cedizione, assegnamento, *cessio*, *transcriptio*, *alienatio*, *assignatio*, transport, cession, assignation.

Assegnè, costituire, prescrivere, assegnare, *assignare*, *constituere*, assigner, fixer, déterminer, établir, constituer. *Assegnè la causa a sentensa* . . . . . appointer la cause en droit.

Assęlla d'fra, odore di ditello, *hircius fœtor*, bouquin, gousset, odeur puante, qui sort des asseilles.

Assià, che ha sete, assetato, *sitiens*, *sitibundus*, altéré, qui a soif.

Assodesse, emendarsi, *resipiscere*, se corriger. *Assodesse*, fortificarsi, ristabilirsi, rassodarsi, confermarsi, *se confirmare*, se raffermir.

Assodesse, confermarsi, rassodarsi, ristabilirsi, fortificarsi, *firmari*, *confirmari*, *se se confirmare*. *Assodesse*, correggersi, emendarsi, moderarsi, *resipiscere*, *ad meliorem frugem se recipere*, se corriger.

Assolutöria, t. forense, assolutoria dalla dimanda fatta da un attore, che manca di comparire in giudizio . . . .

jugement d' absolution, renvoi de la demande de la contre-partie, congé.

Assölve, dichiarare per giuridica sentenza un uomo innocente del delitto, di cui è stato accusato, assolvere, *liberare*, *absolvere*, absoudre, renvoyer un accusé, le renvoyer quitte, et absous. *Assölve*, dare l' assoluzione sacramentale, prosciorre, *absolvere*, absoudre.

Assolutament, determinatamente, assolutamente, *plane*, *et omnino absolute*, *perfecte*, absolument, sans restriction, sans bornes, malgré toute opposition, tout-à-fait, entièrement.

Assont, carico; *piè l'assònt*, incaricarsi, addossarsi, accollarsi, prendere l' assunto di, assumersi l'incombenza, la cura d'alcuna cosa, *subire onus*, *negotium*, *curam*, se charger.

Assurbì, assorbire, attrarre, tor via, dissipare, *absumere*, *exhaurire*, absorber.

Assurtiment, una quantità di cose diverse, ordinate insieme, assortimento, *apparatus*, *us*, assortiment.

A stent, con difficoltà, a stento, *ægre*, *cunctanter*, *lente*, difficilement, à grande peine.

A stim, a caso, senza badare, a fanfera, disavvedutamente, a catafascio, *inconsulte*, *temere*, sans y penser, au hasard.

Astin, *bröcia*, spranghetta, fuscello, pernuzzo, *veruculum*, brochette.

Astor, uccello di preda, che l' uomo tiene per diletto d'uccellare, e di fazione, e di colore simile allo sparviere, ma è maggiore del falcone, astore, *astur firmio*, *accipiter mas*, *accipiter asterias*, autour, tiercelet.

A strachëur, a contraggenio, a controstomaco, *repugnanter*, *invite*, *ingratiis*, *iniquo animo*, à contrecœur.

A strasora, fuor di tempo, *intempestive*, *inopportune*, à toute heure.

Astringent, V. *Restringent*.

Astusia, furberìa, malizia, inganno, accortezza, astuzia, tratto, ingegno, mala industria, sottigliezza, arte, scaltrimento, artifizio, *calliditas*, *versutia*, *astus*, astuce, mauvaise finesse.

Asuefasion, *asuefesse*, V. *Suefasion*, *suefesse*.

Atach d' paralisìa, *d' apoplesìa ec.*, assalto, attacco, colpo, tocco di paralisìa, d' apoplesìa, *paralysis*, *apoplexiæ tentatio*, attaque de paralysie, d' apoplexie.

A talar, lungo, che scende, che giunge sino ai talloni, *longus usque ad talos*, long, qui va jusqu'aux talons.

Atorniè, circondare, attorniare, cingere, accerchiare, *circumdare*, *cingere*, environner, entourer.

A tört, *e pęcà*, ingiustamente, a torto, *injuria*, *immerito*, *injuste*, à tort, injustement, sans raison.

A tor d' rölo, a vicenda, l'un dopo l' altro, alternativamente, successivamente, *vicissim*, *vicibus*, *per vices*, *al-*

ternis vicibus, *ut cujusque nomen exit*, *pro cujusque dignitate*, à tour de rôle, tour à tour.

Atrès d' canpagna, V. *Arnèis d' canpagna*.

Atrio, vestibolo, ingresso, anticorte, atrio, portico, loggia sostenuta da colonne, *vestibulum pronaum*, *propylæum atrium*, *peristylium*, vestibule, porche, peristile.

Atti, scritture, atti d' un processo, o lite, *actiones*, *acta*, procédure, dossier de la procédure, pièces.

Attor, t. di teatro, attore, *actor*, acteur. *Attor*, colui, che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama reo, o *part contraria*, attore, *actor*, demandeur.

A tut cas, qualora, dato che, ogni qual volta, comunque sia, *sit*, *esto*, *quoties*, *utcumque sit*, *ad omnem eventum*, à tout hasard.

Avairèt, V. *Anvairèt*.

Avait, agguato, *stè a l' avait*, *vaitè*, *vaçè*, stare, o essere in agguato, spiare, *in insidiis esse*, *insidiari*, *et observare*, *aucupari ex insidiis*, être aux aguets, se tenir aux aguets, épier, observer le temps, l'occasion, être aux écoutes, soit pour surprendre quelqu'un, soit pour éviter d'être surpris.

Avanè, sorta d'uva nera di dolce sapore.

Avans, resto, avanzo, residuo, *reliquum*, *reliqua*, *reliquiæ*, reste. *Avans*, significa anche ciò, che si lascia, o si rifiuta, avanzo, rifiuto, *analecta*, *orum*, reste. *Ai n'è d'avans*, d' avanzo, più che non è necessario, *satis superque*, de reste, plus qu'il n'est nécessaire. *Avans*, risparmio, *parcitas*, *parsimonia*, épargne.

Avansòi, avanzi, rifiuti, residuo, resto, *reliqua*, *reliquiæ*, *scruta*, reste, refus, reliquats, résidus.

Avèi maitàs, ardere d'impazienza, di voglia, *æstuare desiderio*, *summa flagrare cupiditate*, brûler d'impatience, griller d' impatience, mourir d' impatience. *J' ëü maitàs d' esse fòra d' costi ambrëüi*, io sono impaziente d' esser fuori di questi impicci, mi par cent' anni, non veggo l' ora d'esser fuori d' intrigo, *vehementer exopto*, *hisce curis vacare*, il me tarde bien que je ne sois hors d'affaire. *A l'a maitàs d' vęde cola vassela d' argent*, egli è impaziente di vedere quel vasellame d' argento, *nihil ei longius videbatur*, *quam dum illud videret argentum*, il lui tardait bien, qu'il ne vît cette vaisselle d'argent, le temps lui durait de voir etc.

Avej bon temp, stare in gozzoviglia, ricrearsi, divertirsi, sollazzarsi, prender piacere, diletto ec., *jucundissime vivere*, *volupe sibi facere*, *curare genium*, *esse alicui bene*, *ac beate*, *jucunditati se dare*, *lætitiam agitare*, *dulcia carpere*, faire gogaille, se divertir, vivre à gogo. *Avei bon tenp*, passar noja, malinconia, spassarsi, star in allegria, *animum oblectamentis detinere*, s' amuser. *Avei bon tenp*, buffonare, buffoneggia-

re, burbare, piacevoleggiare, celiare, scherzare, bergolinare, *joculari*, *argutari*, *cavillari*, *scurriliter ludere*, plaisanter.

Avèi da dè, aver debiti, *pecuniam debere*, *in œre alieno esse*, avoir des dettes. *Chi a da dè dmunda* prov., ed è il fare un' ingiusta domanda, *injuste flagitare*, *poscere*, *petere*, *aliquid ab aliquo contra fas exposcere*, faire une demande injuste, qui nous doit, nous demande.

Avèi da dì con quaicadun, *avèi d'ciacöt*, aver briga con alcuno, altercare, quistionare, piatire, batostare, contrastare, esser in contesa, rissa, litigio, differenza, contrasto, quistione con alcuno, *cum aliquo contentionem habere*, *alicui rationem esse*, o *intercedere cum aliquo*, *certamen*, *jurgium esse alicui cum aliquo*, avoir maille à partir, disputer, avoir quelque différent, avoir à démêler.

Avèi 'l mal, e le schergne, proverb., aver le beffe, e il danno, *damnum et verbera subire*, *jacturam*, *et irrisiones pati*, être battu, et payer l' amende.

Avèi 'l mal dla pera, figurativ., dilettarsi molto degli edifizii, amar di far fabbricare, *in ædificiis exstruendis delectari*, être un grand bâtisseur.

Avèi l'obligassion, ch'a l'an i börgno a santa Lussìa, dicesi di chi è ingrato ai ricevuti benefizii, *nullam benemeritis referre gratiam*, n'avoir point de reconnoissance des bienfaits reçus.

Avèi la grëuia atacà al cul, dicesi di un giovanetto, che pretende di saper qualche cosa, che è superiore alla sua età, ed alla sua capacità, e ciò dicesi per rimprovero, egli ha ancor il latte alla bocca, non hanno per anco rasciutto il bellico, o gli occhi, *puerilitatem redolere*, *sus oratorem*, être fort jeune, il est si jeune, que si on lui tordait le nez, il en sortirait encore du lait, il ne fait que sortir de la coque, de sa coquille.

Avèi boñe spale, *tanpęstè ant la strobia*, esser ricco, poter resistere a grandi spese, star in sul grasso, *sumtum sustinere posse*, avoir les reins forts, pouvoir soutenir la dépense, être à gogo. *Mi j' ëu 'ncor un camrin vëuid*, per mia fè mi sento ancor disposto a prender qualche boccone, *equidem reliqui in ventre locum uni cellœ*, *ubi reliquas reliquiarum recondam*, pour moi j' ai encore une aune de boyaux vuides, j'a encore dans mon ventre place à remplir.

Avèi soa bala, entrar a parte d' un utile, *esse consortem in lucris*, *questus portione aspergi*, avoir part au gâteau.

Avèila amera con un, aver il tarlo con alcuno, averlo a scorno, serbare contro di lui l' astio, *odio prosequi aliquem*, *alicui iratum esse*, la garder à quelqu'un, avoir une dent de lait contre quelqu'un.

A verse, dicesi di pioggia: *A piëuv a verse, a sle*, piove a secchioni, dirottamente, *largus imber cœlo demittitur*, *cœlum ruit imbribus*, *magna vis est, et incursus pluviarum*, *imber densissimus ingruit*, il pleut à seaux, c'est une averse.

Ave maria anfilsà, maliziosetto, furbetto, bacchettone, ipocrita, gattone, gatta morta, piagentiere, acqua cheta, mozzina, *pietatis simulator*, *ficte, et simulate probus*, *delinitor*, *palpator*, *obsequio grassans*, finet, chattemite, patelin, eau dormante, pâtepelue, pâte de velours, coquin voilé.

Augurè, augurare, desiderare, dar il buon giorno, il buon viaggio, *optare*, *ominari*, souhaiter. *Augurè bon cap d'an*, augurare buon principio d'anno, *optare alicui, et bene ominari proximum annum*, *reliquum annum*, souhaiter à quelqu'un la bonne année.

Aument, aumento, accrescimento; *incrementum*, *accessio*, augment. *Aument d'dòta*, ciò, che la legge dà alla donna sui beni del marito in certi paesi, aumento di dote, *dotalis accessio*, augment de dot. *Aument dęl ters*, aumento del terzo del prezzo d' una cosa già aggiudicata, *augmentum tertii*, tiercement. *Aument dęl sest*, aumento del sesto.... demi-tiercement.

A una vos, concordemente, unanimemente, d'un animo, ad una voce, di comune accordo, *unanimiter*, *una voce*, *concorditer*, *uno animo*, unanimement, tout d'une voix, d'emblée, d'un commun accord.

Avocat dle cause perse, un cattivo avvocato, un avvocato, che grida come un arrabbiato, e dice niente che vaglia, onde perde le cause, *rabula forensis*, mauvais avocat, avocat à tort, et sans cause, avocat de halle, avocat de Pilate, avocat de causes perdues, mauvais défenseur.

Avorio, dente di lionfante: d'ordinario se gli dà tal nome allora solamente, che è separato dalla mascella per essere messo in opera, avorio, avolio, *ebur*, ivoire.

Avsinè, accostare, far vicino, avvicinare, *aliquid ad aliud admovere*, approcher, avancer au près, mettre proche, mettre près. *Avsinesse*, accostarsi, avvicinarsi, *accedere*, *appropinquare*, s'approcher.

Aussa leva, altalena, *tolleno*, bascule.

Aussa l'ossa, ritiratevi, andate via, partiamo, partite, *apage*, *apagite*, *abeamus*, *discede*, *abi*, haut le pied, retirez-vous, partons, allez, partez.

A uss a uss, di rimpetto, di rincontro, di rintoppo, sul medesimo piano di scala, *in eadem scalarum alea*, *contra*, *adversum*, *e regione*, *ex adverso*, sur le même pallier d' escalier, porte à porte.

Autęssa, altezza, altura, distanza da basso ad alto, *altitudo*, *excelsitas*, degli alberi *proceritas*, del corpo *celsitu-*

do, hauteur, éminence. *Autęssa dla teila, dla stöfa, dęl pan*, larghezza della tela, del panno, *latitudo*, largeur, large, le lé, la largeur d'une toile, d'une étoffe entre ses deux lisières.

A zigh zagh, brodaria a zigh zagh, ricamo a ghirigori . . . . broderie en zig-zag. *Strà, sentè a zigh zagh*, strada, sentiero, che serpeggia, *via, callis flexuosus*, chemin en zig-zag, en serpentant.

B

B, seconda lettera dell' alfabeto, e la prima delle consonanti, e nel pronunziarla pare che rassomiglii al belare della pecora. *B möl*, carattere di musica in forma d'un b piccolo, che si mette dinanzi ad una nota per abbassarla d'un mezzo tuono; bimmolle . . . . bémol. *B quader*, carattere musicale in forma di quadratello, che si pone innanzi ad una nota, che era stata alzata, od abbassata un semituono per restituirla nel suo tuono naturale; bisquadro . . . . bécarre.

Babacio, babbuino, scimmia, uomo brutto, figura da cembalo, mascherone, bertuccione, figurina da mettere ad una fontana, figura del callotta, riffilo, stampa di castagnacci, cera da castraporci, bertuccia in zoccoli, figura ridicola; figurine alla Cinese, *ad deformitatem insignis, cui notabilis fœditas vultus*, magot, homme malfait, et fort laid, vilain crapaud. *Baban*, V. *Barabìo*.

Babiöt dim. di *Babi*, piccolo rospo, piccola botta, *bufo*, crapaud. *Babiöt, masnà*, fanciullo, bambino ben grasso, *puerulus perpinguis*, petit enfant, populo.

Babocin, cagnolino che ha il pelo lungo, e il naso schiacciato, corto, *canis villosus*, bichon, barbichon.

Babolè, cianciatore, ciarlone, ciaramella, parolajo, cicalone, berlinghiere, *garrulus, loquax, blatero*, causeur, babillard.

Bacalà, sorta di pesce, che si pesca nell' Oceano, salato, e seccato al vento; nasello salato, baccalà, baccalare, *asellus salitus*, morue sèche, bacaliau.

Bacalauro, che ha il primo grado per il dottorato; baccelliere, *primum adeptus gradum ad lauream, bacalaureus*, bachelier. *Bacalauro*, più propriamente dignità di baccelliere, baccelleria, *primus ad lauream gradus, bacalaureatus*, baccalaureat, le premier dégré qu'on prend dans une faculté pour parvenir au doctorat.

Bacan, baroncello, monello, villanzone, *homo vafer, improbus*, polisson, mauvais sujet.

Bachęton d'avisch, verga impaniata per uso di prendere i pettirossi, ed altri uccelli, panione, *virga viscata, vimen viscatum*, gluau.

Baciàs, pantano, laguna, guazzo, *cœnum*, *palùs*, *lacuna*, *lacus*, bourbier, mare, lavage.

Baciassa, dicesi il mare, *mare*, *pelagus*, la mer, la plaine liquide.

Badè, verbo, aver l'occhio, attendere per cura, far attenzione, considerare, osservare attentamente, *animum intendere*, avoir l'œil, faire attention, vaquer.

Badęssa, colei tra le monache, che presiede al governo, e sostiene superiorità, abbadessa, o badessa, *abbatissa*, *antistita*, abbesse.

Badochè, o *badolè*, farla da alocco, da goffo, baloccare, *inepte cuncta suscipere*, *nugas agere*, niaiser, nigauder, badauder.

Bafer, V. *Barbìs* nel Diz.

Bafoja, V. *Babolè* sopra, e *Anbrojon* nel Dizionario.

Bafojè, cianciare, cicalare, cinguettare, berlingare, ciaramellare, ciarpare, gracchiare, *blaterare*, *garrire*, jaser, babiller.

Bagagiàs, passione, affezione isterica, isterismo, v. dell' uso, *hysterismus*, v. dell' uso, passion hystérique, suffocation utérine, vapeurs etc.

Bagatela, cosa da nulla, chiappola, cosa di niun conto, di niun valore, di poco prezzo, bagatella, sciocchezze, fraschërie, baje, cincia, fruscole, inezie, ciaffole, *res nihili nugœ*, *tricœ*, *apinœ*, *fabulœ*, *gerrœ*, *lirœ*, bagatelle, chose frivole, et de peu d'importance, sornette, niaiserie, badinerie. *Bagatele*, dicesi per significare che non si crede, o non si teme qualche cosa: oibò, non è vero, niente affatto, sono baje, *nequaquam*, *minime vero*, *gerrœ germanœ sunt*, bagatelle, point de tout.

Bagn, luogo, ove siano acque naturali, o condottevi per artificio manovale, o per industria di strumenti, acqua, o altro liquore, in cui taluno si mette comunemente nudo sia per puro piacere, sia per motivo di sanità; bagno, *balneum*, bain, thermes. *Bagn d'aqua freida*, bagno d'acqua fredda, *frigidarium*, bain froid. *Bagn d'aqua cauda*, bagno d'acqua calda, *thermœ*, bain chaud.

Bajada, sbadiglio, sbaviglio, *oscitatio*, baillement.

Bajajre, colui, che non fa altro che sbadigliare, *qui oscitatur assidue*, *oscitans*, bailleur.

Bajèt, dicesi per ischerzo a un soldato d' infanteria, fantaccino, fante, pedone, *pedes*, *peditis*, fantassin.

Bajeta, sorta di stoffa molto rada, buratto, stamigna, *textum tenuissimum*, étamine.

Bajlöta, dim. di *bajla*, giovane balia, piccola balia, *nutricula*, jeune nourrice, petite nourrice. *Bajlòta*, bambina, che si dà, o si prende ad allattare, bambolina, bambinuccia, *infantula*, poupard.

Bajöch, metaf., appetito, *appetitus*, *fames*, appétit.

Bala faita, *bala anteisa*, cosa concertata, ordinata, accordo, convenzione, patto, intelligenza segreta per ingannare, collusione, *dolus compositus*, *collusio*, jeu joué, accord, collusion.

Baladè, il capo, il primo, che eccita gli altri, li dispone ec., *motor*, boute en train.

Balandran, infingardo, ozioso, poltrone, scioperato, perlone, perdigiorno, neghittoso, sfaccendato, fuggifatica, badalone, tentennone, *piger*, *deses*, *segnis*, *ignavus*, *desidiosus*, *fugiens laboris*, *cessator*, fainéant, paresseux, lambin, cagnard.

Balaridon, buffone, commediante, ballerino, ragazzo, che saltella . . . . . . grand baladin, sautereau.

Balariña, V. *Boariña* nel Diz.

Balè verbo. *'L pè ai bala ant le scarpe*, dicesi di scarpe assai larghe, sicchè non istringano il piede; il piede nota nelle scarpe, *hæret male in pede laxus calceus*, son pied nage dans son soulier.

Balestrera, parte superiore della muraglia, non continuata, ma interrotta d' ugual distanza, merlo, *pinna*, creneau.

Balista, V. *Fiacafave*.

Balocè, tentennare, crocchiare, ciondolare, *moveri*, *vacillare*, branler, locher, chanceler.

Baloire, dicesi per ischerno, poppe, o mammelle vizze, bozzacchioni, mammelle floscie, pendenti, *flaccidæ mammæ muliebres*, tetasses.

Balote, polpette di carne trita, con altri condimenti, *isicium*, *artocreas*, boulettes de viande, petite boule de chair hachée.

Balsamo, sorta di liquore, od ingrediente proprio a sanar le ferite, balsamo, *balsamum*, *opobalsamum*, baume. *Balsamo inocensian*, balsamo cattolico . . . . . baume catholique. *Balsamo*, dicesi di vino eccellente, nettare, *nectar*, *vinum præstantissimum*, nectar, baume.

Banboch, specie di canna Indiana, che serve in più lavori, come l' altro legname, *nodosa arundo*, bambou, bambouche.

Banch da sartor, banco da sarto, *mensa operaria*, ecofroi, table. *Banch da minusiè*, *sarajè*, *armirè*, o *armarëul*, banco, *mensa operaria*, établi. *Banch dl'aso*, t. di scuola, banco, ove sono gli ultimi della classe, *classis infimus locus*, la queue, les dernières places.

Banchęte da let, panche da letto, *subsellia*, les bancs du lit. *Ass dl' let sui cavalèt*, assi posti su due trespoli per sostenere il saccone, *asserculi substrati culcitæ stramineæ*, goberges, petits ais de bois, qui se mettent en travers sur un lit pour soutenir la paillasse, diconsi anche *ass dna lętèra*.

Band, decreto, legge, e ordinazione pubblicamente notificata a suon di tromba dal banditore, bando, *præconium*, *edictum*, *denuntiatio publica*, ban. *Band*, per esilio, *exilium*, ban.

Bandì, verbo, mandar in bando, esiliare, proscrivere, bandire, sfrattare, bandeggiare, *in exilium pellere*, *exilio afficere*, exiler, bannir, reléguer, proscrire.

Bandòt, seta grossa, che serve a diversi usi, *bombyx crassior*, *tomentum bombycinum*, capiton.

Barabon an po d' fēū, sorta di giuoco . . . . jeu des quatre coins.

Baraca sul chër, *o sla barca*, varie pertiche, od altro, piegate in forma d'arco, poste sul carro, o sulla barca, coperte di tela, o di stuoje, capanna, copertino, *casula*, *operimentum*, cabane. *Baraca*, pettegola, V. *Baldracca*. *Baraca*, ubbriacchezza, V. *Cioca*, *Piòta* ec. *Baraca*, dicesi a persona incostante, leggiera, volubile, instabile, *inconstans*, *levis*, inconstant, volage. *Baraca*, dicesi di una casa, o di una macchina in cattivo stato . . . maison, machine en mauvais état, baraque.

Baracon, casa di legno fatta in luogo aperto; tettoja, *tabernaculum*, hangard, remise, auvent, appentis. *Baracon*, piccola bottega con tetto di legno appoggiata ad un muro ad uso di varii operaj, botteguccia, *casula*, échoppe.

Baragna, V. *Taragna* nel Diz.

Barase, luoghi aridi, e fastidiosi; lande, *loca arida*, *deserta*, terrain en friche, landes.

Barassa, uccello. V. sotto *Carcababi*.

Baravalè, t. di agricoltura, tagliare, o svellere la stoppia, *culmos*, *stipulas recidere*, *evellere*, chaumer.

Baravantan, strano, stravagante, straordinario, inusitato, *insolitus*, *extraneus*, *alienus*, *inusitatus*, *extraordinarius*, extravagant, extraordinaire.

Barba dla melia, diconsi per simil. quei fili, che sono attorno la pannocchia della saggina, *arista*, barbe. *Barba dęl persi*, *dęl codögn*, lanugine, peluria, borra delle pesche, delle cotogne, *lanugo*, coton. *Barba d' öm*, prov., non vi sarà persona, niuno ardirà, *nemo audebit*, personne au monde, il n'y a tête d'homme, qui ose. *Barba Giovę*, Giove, *Jupiter*. Jupiter si prende anche per il sole, *sol*, le soleil.

Barbarià, bevanda composta di caffè, e di cioccolatte . . . . chocolat ordinaire, café-chocolaté, boisson composé de moitié café, moitié chocolat. *Barbarià*, grano mescolato con un terzo di segala, *miscellum frumenti genus*, méteil, blé-méteil, passe-méteil.

Barbèl, V. *Cocia* nel Diz.

Barbifichè, radere la barba, far la barba, *barbam abradere*, *tondere*, raser. *Fesse barbifichè*, *fesse fè la barba*, farsi radere, farsi fare la barba, *dare operam tonsori*, se faire raser. *Barbifichesse*, *fesse la barba*, farsi la barba, *barbam sibi abradere*, se raser soi-même.

Barbisa, natura, *cunnus*, nature.

Barbisa, sorta di piccolo

uccello ; anto, *anthus*, bruant de haie, bruant fou, zizi, ortolan des haies.

Barbise, sorta d' erba, nepitella, nigella, *dianthus barbatus*, barbiche, barbe de capucin, toute épice, nielle.

Barbison, sorta d' uccello . . . ortolan des bois.

Bardacul, o *bęrdacul dla spà*, *dl' senturon*, pendone del cinturino d' una spada, *balteus*, *cingulus ensifer*, porte-épée, ceinturon.

Bardassarìa, V. *Ragassaja*.

Bardassada, V. *Ragassada*.

Barlèt, sorta di pianta . . . *thlaspi perfoliatum* . . . .

Baröch, V. *Baravantan* sopra. *Espression baröca*, *figura baröca*, espressione stravagante, figura strana, bizzarra, *dictum*, *effatum inusitatum*, *aspectus abnormis*, expression baroque, figure baroque.

Barometro, strumento, che serve a far conoscere la qualità dell' aria, e la sua pressione, barometro, *barometrum*, baromètre.

Barometrari, facitor di barometri . . . . opticien.

Bartoli, *balin*, *bęrtromè*, testicoli, coglioni, *testes*, *testiculi*, testicules, témoins, génitoires.

Basacù, termine, che si usa quando non vogliamo dire il nome d' una persona, o d'una cosa, *stultæ petitioni nulla responsio*, c'est le chat, à sotte demande point de réponse.

Basadöne, specie di papavero, *papaver erraticum*, coquelicot.

Basanù, bruno, fosco, nericcio, morello, arsiccio, *fuscus*, *aquilus*, *subniger*, basané.

Basapè sust., sorta di pianta molto spinosa, si usa in medicina ; tribolo, calcatreppolo, *tribulus*, *erynge*, *eryngium*, chardon étoilé, chausse-trape, chardon à cent têtes.

Basativ add. *Aria basativa*, vento, che dà nel viso, che agghiada, *ventus algens visum*, air qui cingle le visage.

Bas d' Giuda, bacio di Giuda, bacio da traditore, *osculum Judæ*, *osculum proditorium*, baiser de Judas, baiser de traître.

Basè 'l babovin, costrignere alcuno a sottomettersi a più dure condizioni, *ad incitas redigere aliquem*, baiser le babouin.

Basilica, Chiesa principale, tempio, basilica, *templum*, basilique.

Bass d' cöl d' pè, V. *Giù dl' eva*.

Bassa, luogo basso, valle, *vallis*, le bas, la vallée.

Bassila, vaso di metallo di terra, o di altra materia bacile, bacino, *lanx*, bassine. *Bassila d' fruta*, *d' fior*, *d' confiture*, bacino, un pieu bacino di frutti, di fiori, di confetti, *lanx plena fructibus*, *floribus*, *bellariis*, un bassin où il y a du fruit, des fleurs, des confitures.

Basson, strumento di musica ; bassone, *major tibia soni gravioris*, basson, serpent, basse de hautbois. *Basson*, dicesi anche il suonatore di bassone, *tibicen*, basson, qui joue de basson.

Bastardèla, sorta di vettura .... voiture coupée, dormeuse.

Bastè, verbo, essere a bastanza, a sufficienza, essere assai, bastare, *sufficere*, *satis esse*, suffire, être suffisant. *Bastè 'l coragi*, *l'animo*, aver l' ardire, bastar il cuore di ec., *audere*, avoir courage, se faire fort, oser. *Basta ch'*, purchè, *dummodo*, pourvu que. *Basta*, ne ho abbastanza, basta, *satis est*, *jam satis*, cela suffit, o sempl. suffit, assez. *Basta*, vale anche insomma, *insumma*, *denique*, enfin, à la fin. *Basta*, *basta*, modo di dire per imporre altrui silenzio, basta basta, *satis jam satis*, chut, paix, silence taisez-vous, finissons, assez, c' est assez. *Basta dive*, basta dirvi, *dicam tantummodo*, il suffit de vous dire.

Bastian contrari, contraddittore, contrariante, che ama a contraddire, *adversarius*, *contradicens*, *contradictor*, *oppugnator*, esprit de contradiction, contrariant, qui prend plaisir à contrepointer un autre dans tout ce qu'il dit.

Bastiment, nave, bastimento, *navis*, bâtiment de mer, navire, vaisseau.

Bastion, bastione, bastia, bastita, baluardo, terrapieno, *agger*, rempart, bastion.

Baston di cavjon, t. di filatura . . . . va, et vien.

Bastonaja, o *pastonèla*, specie di radice bianca di acuto sapore, e si mangia cotta; pastinaca, *pastinaca*, panais, pastenade; evvi la pastinaca domestica, *pastinaca hortensis*, panais cultivé; e la pastinaca salvatica, *pastinaca agrestis*, panais sauvage.

Bastonè, percuotere con bastone, bastonare, *fustibus cædere*, *fuste multare*, *verberare*, donner des coups de bâton, frapper, rouer de coups, bâtonner.

Bat d' ëuj, cenno d' occhi, batter d' occhio, *oculorum conjectus*, clin d'œil. *Ant un bat d' ëuj*, in un batter d'occhio, in un attimo, subitamente, *puncto temporis*, en un clin d'œil, en moins d'un clin d'œil, en un moment, en fort peu de temps.

Bataja, fatto d' arme, combattimento, affrontamento d' eserciti nemici, battaglia, *pugna*, *prœlium*, *certamen*, bataille, combat.

Batajon, corpo d'infanteria di seicento, o settecento uomini, battaglione, *cohors*, bataillon.

Bate la luña, esser distratto, astratto, aver il capo altrove, star sopra pensiero, piantar una vigna, vaneggiare, *aliquid meditari*, *intentam*, *et infixam mentem in rem aliquam habere*, *desipere*, rêver, être distrait.

Batesim, il primo de' sette Sacramenti della Chiesa, ed è quello, per cui l'uomo diventa Cristiano, battesimo, *baptismus*, baptême. *Batesim*, per *batisteri*, V. *Tnì na masnà al batesim*, tenere a battesimo un bambino, *e sacro baptismi lavacro suscipere infantem*, *compatris officio fungi*, tenir un enfant sur les fonts de baptême.

Batibuj, baccano, chiasso, fracasso, romore, chiassata, baruffa, tumulto, garbuglio,

capiglia, *ingens strepitus*, *tumultus*, *inconditus rixantium*, *jurgantium fremitus*, *demens strepitus*, *furiosa vociferatio*, bagarre, tintamarre.

Batiè un, significa anche dare ad alcuno un soprannome per burla per qualche suo difetto personale, o per altro simile, che dicesi anche *stranomè*, *butè un stranöm*, *ludicrum*, *ridiculum cognomen alicui imponere*, *aliquem appellatione fœdare*, *cognomen alicui addere deridiculi gratia*, donner un sobriquet. *Batiè 'l vin*, metter acqua nel vino per temperarlo, innacquare il vino, *vinum aqua miscere*, *vinum diluere*, baptiser le vin, y mettre de l' eau.

Batista dla böcia, dassi per ischerzo questo nome ad uno, che prende molto tabacco .... grand preneur de tabac.

Bativöl, *piè la bala a bativöl*, cogliere la palla di primo balzo, *jam proximam terræ pilam retorquere*, prendre une balle entre bond, et volée, prendre la balle dans le moment, qu'elle est prête à s'élever après avoir touché à terre.

Batösta, colpo, perdita, sconfitta, *detrimentum*, *jactura*, *clades*, échec, coup. *Batösta*, per rifiuto. *Piè na batösta*, essere dichiarata ad alcuno illegittima la sua dimanda, *actionis jure excludi*, *excidere formula*, *de sua spe dejici*, être débouté.

Batsoà, sorta di vivanda .... pieds, bas de soie.

Baudëuria, gozzoviglia, stravizzo, gran dispendio nel mangiare, e nel bere, baldoria, *luxuria*, bombance. *Fè baudëuria*, stare in zurlo, sguazzare, essere in gala, esser di buon umore, consumare il suo allegramente, dandosi bel tempo, far baldoria, *prodire sumtu extra modum*, *proterviam facere*, faire bombance, être en goguettes.

Baudis fait con na cörda, escarpolette. *Baudis fait con un as*, bascule. *Baudis fait con d' branch d' erbo*, brandilloire. Vedi nel Diz. *Baudis*.

Baudron, *manteña*, bastoni, pertiche, od altro, che si mettono lungo le scale, che servono a sostenere coloro, che le salgono; sostegno, *fulcrum*, écuyer.

Bavàreisa, sorta di moneta . . . écu d'Allemagne.

Bavàreisa, sorta di bevanda . . . bavaroise, bavaroise au lait.

Bavulèt, *bavulöt*, coffanetto, forzieretto, forzierino, cassettina, bolgia, valigetta, *arcula*, coffret, mallette, petit coffre.

Bavüm, umor viscido, viscoso, catarro, specie di schiuma, che gettano certi animali, umore viscoso, che sta dentro il guscio della lumaca, *saliva ex ore fluens*, *humor salivosus*, *lentor salivarius*, bave, écume, glaire.

Beato pörco, perlone, infingardo, scioperato, perdigiorno, poltrone, sfaccendato, neghittoso, fuggifatica, *otiosus*, *desidiosus*, *piger*, *segnis*, *ignavus*, fainéant, oisif.

Bec', cattivo odore, che esala da un corpo sudicio, o

infermo, odore di ditello, tanfo, puzzo, lezzo, *fœtor nauseosus*, *hircus*, *alarum graveolentia*, faguenas, gousset.

Becabonga, pianta acquatica, che è rimedio contro lo scorbuto, beccabungia . . . . bécabunga.

Becafi', sorta d' uccello, che ordinariamente si trova nella stagione de' fichi, e di gusto molto delicato, beccafico, *ficedula*, bec-figue: dassi lo stesso nome al rigogolo, *oriëul*.

Bęcasòn, sorta d' uccello acquatico con un lungo becco fatto a falce, buono a mangiare, evvi il piccolo, e il grosso; chiurlo, *scolopus*, courlis, courlieu, le petit courlis, le grand courlis.

Bęcasonöt, *lonbard*, *volèt*, uccello minore della beccaccia, e di color bigio chiaro, e bianco col becco sottile, e lungo, beccaccino reale, *scolopus minor*, courlis, courlieu, bécassine double, petite bécassine.

Bęcia, t. di giuoco, rimessa, bestia . . . bête. *Bęcia*, così chiamasi la femmina del cervo, cerva, cervia, *cerva*, biche.

Bech-an-cros, uccello di becco grosso, e nero, ricurvo dall' una, e l' altra parte, crociere, o crociero . . . . bec-croisé.

Bech dur, o *duribech*, sorta d' uccello . . . gros-bec.

Bęchè, quegli, che uccide, e macella gli animali quadrupedi per uso di mangiare, macellajo, beccajo, *lanius*, boucher.

Bęchèra, moglie del beccajo, beccaja, moglie del macellajo, *uxor lanii*, bouchère, buccière.

Becofotù, *becofojòt*, V. *Becornù* nel Diz.

Beghęnna, t. ingiurioso, pettegola, sciocca, zucca al vento, baderla, *vilis femella*, begueule.

Bejöimo, pianta, e fiore, che si coltiva ne' giardini per ornamento, e dicesi balsamina, perchè entra nella composizione d' un certo balsamo, balsamina, *balsamina impatiens*, balsamine.

Beive, verbo bere. *Chi pi beiv*, *manch beiv*, prov., e vale, che i beoni, i solenni bevitori non vivono lungo tempo, *qui immoderate bibit*, *exiguum vitæ curriculum sibi circumscribit*, les grands buveurs ne vivent pas long temps. *A bsogna mai dì d' cost aqua j' na bęvrëu nen*, prov., e vale che mentre noi viviamo quaggiù, siamo sempre soggetti a traversie, *dum vitam agimus*, *infortuniis nonnumquam obnoxii sumus*, *ne dicas nihil unquam adversi mihi continget*, il ne faut pas dire, fontaine, je ne boirai jamais de ton eau. *Chi fa la fota la beiva*, chi fece il male ne soffra il danno, ne faccia la penitenza, *tute hoc intristi*, *tibi omne est exedendum*, qui fait la faute, la boit, il en est la dupe. *Beivlo brusch*, *avei la fota*, recarsi a male, sdegnarsi, prendere il broncio, stizzirsi, scorrubbiarsi, *irasci*, *indignari*, *succensere*, marquer de l' hu-

meur, se piquer, se fâcher, bouder. *Subjè per fè beive i bëu*, zufolare per allettare i buoi a bere, *sibilo allectare boves, quo libentius bibant*, siffler pour faire boire les bœufs. *Fè beive un per gavèje 'l passaröt, 'l segret per feje confessè quaich cösa*, far bere alcuno per cavarli di bocca qualche cosa segreta, *torquere aliquem mero, vini lene tormentum admovere alicui*, onde dicesi *in vino veritas*, faire boire quelqu'un pour lui tirer les vers du nez, pour lui arracher son secret, pour lui faire avouer quelque chose.

Bel add., per dire *anbriach*, ubbriaco, *ebrius*, joli garçon. *Bel, e bon*, buono, convenevole, acconcio, *aptus, bonus, idoneus*, bel, et bon, beau, et bon. *Bel e fait*, ella è fatta, non v' è più rimedio, *actum est, conclamatum est*, tout-fait. *Bel e patanù*, ignudo nato, *omnino nudus*, tout nu. *Bel avans!* pur troppo, così non fosse, *ita sane, utinam sic non esset*, que trop! *Bel sovrascrit*, grassezza, freschezza di carnagione, *bona corporis habitudo, corpus solidum, et succi plenum*, embonpoint. *J' avì bel fè, bel dì, bel preghè, bel piorè*, tu hai bel fare, bel dire, bel pregare, bel piangere, la cosa vuol andar così, *frustra laboras, inania verba facis, incassum rogas, gemis*, vous avez beau faire, et beau dire, vous avez beau prier, beau pleurer, c' est inutilement que vous priez, que vous pleurez. *Bel e an burland, bel e an cojonand*, scherzando, buffoneggiando, *jocando, nugas agendo*, tout en badinant, tout en plaisantant. *Bel an fassa, brut an piassa, bel an piassa, brut an fassa*, prov., e vale, che non si può giudicare della bellezza, o deformità d' un bambino nelle fasce, *minime judicandum de infantis futura venustate ab incunabulis*, il ne faut pas juger de la beauté d'un enfant, qui est au berceau. *Bela*, l' innamorata, la vaga, la bella, la ganza, *amica, amiuncula*, maîtresse, marotte. *Bela com 'l sol*, ella è tutta bella, ella è una pittura, *ab unguiculo, ad capillum summum est festivissima*, belle comme le beau jour. *Bela di sales, Bela di bastion*, sgualdrina, donna di partito, *meretrix*, garce, coquine, demoiselle du marais, coureuse de rempart. *Bela vigna, poche uve*, bell' apparenza, poca sostanza, *specie, non autem re constans*, belle montre, peu de rapport.

Ben avv., bene, benissimo, *probe, recte, bene*, bien. *Ben ben*, benissimo, *optime*, très-bien, fort bien. *Ben ben*, per intieramente, affatto affatto, *omnino, prorsus, optime*, tout-à fait, entièrement. *Sì ben*, certamente, sì bene, *etiam, maxime*, oui-da, certainement. *Sì ben*, di buona voglia, volentieri, di grazia, molto volentieri, *etiam, atque etiam, libenti animo, bene hercule*, très-volontiers, de très-grand cœur. *Ben contà, ben arbatù*, in somma, *denique, omnibus*

expensis, tout bien compté, et rabattu, tout compté, tout rabattu. *Ben*, avanti un aggettivo lo rende di grado superlativo. *Ben giovo*, assai giovane, *admodum adolescens*, bien jeune. *Eh! lolì va nen ben*, ehi! ciò non conviene, non ista bene, *eja! haud sic decet*, ha, cela n'est pas bien. *J voria ben savèi*, vorrei ben sapere, *scire pervelim*, je voudrais bien savoir. *O verament 'l mond a s' na cura motoben*, ti so dire, che il mondo n' è in pena, *id populus curat scilicet*, vraiment le monde se met bien en peine de cela. *Ajè motoben ch' a dio ch' ec.*, molti vi sono, che dicono, che ec., *affatim est hominum, qui etc.*, il y a bien des gens, qui etc.

Ben sust., quello, che per se stesso si dee eleggere, per fine del quale ogni altra cosa s' elegge, o che da tutte le altre cose è derivato bene, *bonum*, bien. *Ben*, per tutto ciò, che è d'utile, e giovamento, *bene*, *utilitas*, *commodum*, bien, utilité, avantage, profit. *Ben*, per opere buone, bene, *acta pia*, *religiosa*, bonnes œuvres, bonne action. *Ben*, per ricchezze, facoltà, possessioni, *bona*, *facultates*, *divitiæ*, *opes*, *fortunæ*, *res*, biens, richesses. *Ben*, per amore, benevolenza. *Aj vëulo tuti ben*, *amor*, *dilectio*, *benevolentia*, bienveillance, bon cœur, affection, attachement. *Ben*, per preghiera, orazione. *Tant grand a sa 'ncor nen dì 'l ben*, *le orasion*, *preces*, prières. *Ben*, per grazia, favore, benefizio, servigio. *Chi fa ben a vilan, fa onta a Diò*, *promeritum*, *beneficium*, *benefactum*, *officium*, grace, faveur, bienfait, bon office.

Ben intèis, *che*, specie di congiunzione, ben inteso che, a condizione che, purchè, *dummodo*, *eo pacto ut*, bien entendu, que.

Benedì, benedire, *benedicere*, bénir. *Benedì*, figur., gettar acqua, od altro addosso altrui, *madefacere*, baigner.

Benedision, l' atto del benedire, benedizione, *benedictio*, bénédiction, salut. *De la benedision a na còsa*, vale non impacciarsene più, *valedicere*, *deserere*, *abjicere*, donner la bénédiction à une chose, s' en laver les mains.

Beneditin, V. nel Dizion. *Butè la man antęl beneditin*, palpare, tastare, tasteggiare il seno, il petto d' una donna, *mulieris sinum palpare*, patiner la gorge d'une femme.

Benefator, che fa bene altrui, che benefica, benefattore, *benefaciens*, *beneficus*, *benemeritus*, bienfaicteur.

Benefichè, far beneficio, beneficare, *benefacere*, *beneficiis afficere*, *cumulare*, rendre service, combler de bien, faire du bien.

Benefissiesse, servirsi in bene di qualche cosa, *uti*, *frui aliqua re*, se servir de quelque chose, en user bien.

Benefissi, servigio, che si presta altrui, grazia, favore, che si accorda, benefizio, *beneficium*, *meritum*, *officium*, bienfait, grace, faveur, plai-

sír, service, qu'on rend à quelqu'un. *Benefissi*, per uffizio sacro, che abbia rendita, beneficio, *beneficium*, *sacerdotium*, bénéfice.

Bensojn, sorta di ragia odorosa; belgivino, belzuino, *laser*, benjoin.

Bęr-bęr, dicesi per ischerno il diavolo, il demonio, *diabolus*, dœmon, diable, satan.

Bęrdacul, V. *Bardacul.*

Bęrdoja, t. di giuoco di tavola reale . . . bredouille, esser nel caso di vincer doppio . . . . . être en bredouille, être en état de pouvoir gagner deux trous.

Berganson, stoffa d'Olanda . . . . . étoffe de Hollande, qui vient de Bergopzoom.

Bęrghignè, non operare con ischiettezza, con franchezza, con lealtà, rigirare, simulare, operare con astuzia, *parum sincere agere*, *ficte*, *ac simulate loqui*, *aliquantulum a veritate deflectere*, biaiser, gauchir, coniller, tergiverser.

Bęrgna, V. *Brigna.*

Bergnoccola, escrescenza, *tuber*, excroissance. *Bergnocola*, tumore nel capo, che viene da un colpo, o da una caduta, bernoccolo, bozza, bitorzolo, *tumor*, bosse au front, bigne. *Bergnocole dji erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo, *nodus*, nœud, bosse.

Berit, dicesi il membro virile, *veretrum*, *mentula*, *penis*, membre viril.

Bęrliña carrozza a quattro ruote, il cui corpo è piantato su due forti cuoj, tirati a forza, che rendon placido il moto, berlina, *rheda*, *esseda*, berline, voiture à deux places.

Bęrlingòt, altra sorta di carrozza simile alla berlina, ma più piccola . . . . voiture coupée, petite berline, berline coupée, brelingot.

Bęrlüm, luce confusa, incerta, che non dà chiaro a vedere; fra lume, e bujo, barlume, *incertum lumen*, *subobscurum lumen*, lueur, clarté foible, sombre lueur, entre chien et loup.

Bęrluse, tralucere, traspaprire, *translucere*, *interlucere*, entreluire.

Bęrnàs, t. prov., V. *Palęta.*

Bęrro, prigione, carcere, *carcer*, prison, cachot. *Bęrro d' cávèj*, V. *Bęscia* nel Diz. *Bęrro*, zitella, donnicciuola, *puella*, *femella*, grisette.

Bęrsuch, t. di disprezzo, sgualdrina, meretrice, donna di partito, *meretrix*, péronnelle, garce, coquine.

Berta, uccello. *Butè la berta an sac*, V. *Bute. Ant' ęl tenp*, *ch' Berta filava*, prov., e vale nei tempi antichi, nei secoli felici, *priscis temporibus*, *felicibus temporibus*, *aureis sæculis*, du temps qu'on se mouchait sur la manche, au bon vieux temps, du temps du Roi Guillemot.

Bęrtavèla, specie di pernice rossa, più grossa delle pernici ordinarie, *pernix rubra*, bartavelle.

Bertèl, t. de'mugnaj, quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che si accomoda capovolta sopra la macine, donde esce il grano, o la biada, che si ha a ma-

cinare, tramoggia, *infundibulum*, trémie de moulin, auget; i sostegni della tramoggia diconsi trémions; il legno, che regge la tramoggia, dicesi trémoie.

Bęrtin, V. *Bartìn.*

Bertoliña, spezie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo, laureola, *laureola*, lauréole.

Bertromè, V. *Bartoli.*

Bęscant, o *pęr bęscans*, a sghembo, a sbiescio, a sbieco, in isbieco, a traverso, di schiancio . . . . . oblique, de biais en biais.

Bęsson o *pęsson*, V. *Bęssonè*, V. *Pęssonè.*

Bęstęmia, empie parole proferite contro Dio, o contro le cose sante, bestemmia, *blasphemia*, blasphème, parole impie.

Bęstęmiè, proferire bestemmie, bestemmiare, *exsecrari impia in Deum, et in religionem evomere*, blasphémer, proférer un blasphème.

Bestialità, sciocchezza, pazzìa, babbuassaggine, mellonaggine, *stultitia, dementia*, *socordia*, sottise, bétise. *Bestialità*, brutalità, eccesso, azione brutale, *feritas, immanitas, turpissimum facinus*, brutalité, action brutale. *Bestialità*, per lo peccato della bestialità, *cum bestiis coitus*, bestialité. *Bestialità*, usasi anche in modo d' esclamazione, maraviglia.

Bęstiam, moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche, bestiame, *pecus*, bétail. *Bęstiam* se di buoi, vacche, o simili, bestiame grosso, *armentum*, bêtes à cornes. *Bęstiam*, se di capre, pecore ec., bestiame minuto, *grex*, bêtes à laine, menu bétail.

Betola, osterìa, dove si vende il vino al minuto, bettola, *caupona*, cabaret, taverne, guinguette. *Betola*, dicesi anche d' osterìa da mal tempo . . . cabaret borgne.

Bevanda, materia da bere, o semplice, o composta, e per lo più si dice di cose medicinali, bevanda, *potus*, *potio*, breuvage, boisson, médicament, potion.

Bià, quella quantità di grano, o altra biada che in alcuni luoghi si dà ai mietitori, e altri lavoratori in prezzo della loro opera in vece del danaro . . . . affanures.

Bialor, colui, che adacqua, innaffia, bagna i prati, o simili; acquajuolo, *qui irrigat, irrigans*, arroseur.

Bianchì, imbiancare, inalbare, *dealbare*, *candefacere*, *candorem inducere*, blanchir. *Bianchì*, o *fę sbianchì la carn*, far bianchire . . . . . . faire blanchir de la viande, la mettre dans l'eau tiède pour la faire revenir.

Biava, biada, avena, Vedi nel Diz. *La biava a l' è nen faita pęr j' aso*, le cose di valore non hanno da darsi alla bassa gente, le perle non son fatte pe' minuali, l' orzo non è fatto per gli asini, *asinus stramenta mavult, quam aurum*, l'avoine n'est pas pour les ânes.

Biavęta, sorta di grano, *species tritici*, sorte de grain. *Biavęta*, t. dei vermicellaj, vivanda fatta di pasta di farina di grano, e ridotta in forma di granelli d'avena, ond'è, che chiamasi *biavęta*, *pastillus*, pâtes d'Italie.

Bibin, *bibiña*, *biribin*, V. *Pito*, *pita* nel Diz.

Biciolan, confetti, biscottini, che si fanno in Vercelli, *bellaria*, *dulciaria*, *panes dulciarii*, *crustula*, *pastilli*, biscuit de Verceil.

Bicc, V. *Foricc*.

Bidè, spezie di mobile, di cui si servono spezialmente le donne per la pulizia . . . bidet.

Biet add., pallido, morto, squallido in volto, *pallidus*, blême, pâle.

Bięta, V. *Bièt*.

Bif e baf, immantinente, incontanente, subito, senza indugio, *repente*, *illico*, *protinus*, sans délai, sur le champ, sur l'heure même. *Dì bif*, *e baf*, dire ad alcuno parole ingiuriose, *conviciis aliquem insectari*, charger quelqu'un d'injures. *Dì bif e baf*, parlar a torto, e a traverso, *dicenda*, *facienda loqui*, parler à la boulevue.

Bifè, cancellare, cassare, dar di penna, dannare, spegnere, estinguere, radere, tor via, distornare, *delere*, *expungere*, *obliterare*, biffer.

Bigarè, distinguere con più colori, variare, screziare, *colore vario distinguere*, bigarrer.

Bignęta, V. *Fè na bignęta*, schiacciare, pestare, infragnere, gualcire, ammaccare, *confringere*, *tundere*, *obterere*, *elidere*, *collidere*, écraser.

Bilin, *fota*, bile, collera, stizza, ira, rabbia, *furor*, *ira*, *rabies*, rage, colère, bile.

Bilios, collerico, iracondo, stizzoso, *iracundus*, colère, bilieux. *Bilios*, quegli, in cui soverchia la bile, bilioso, *biliosus*, bilieux.

Bin, V. *Ben*.

Binassa, *na bin mata*, grande affezione, *summa benevolentia*, attachement, affection.

Binda da butè an testa, benda, striscia, fascia, che s'avvolge al capo, fascia . . . bandeau, serre-tête.

Bion, sorta di pianta . . . *amaranthus blitum* . . . . .

Biribi, nome d'un giuoco di fortuna a tavoliere, biribisso . . . biribi, cavagnole.

Biroc dęscuvert, *birocin*, sorta di piccolo calesse a due ruote, assai leggiero, e scoperto, biroccino, *cisium*, cabriolet, phaéton.

Biron, caviglia, piuolo, *clavus*, *cultellus ligneus*, cheville, tenon.

Bisaria, fantasticaggine, stravaganza, capriccio, voglia matta, ghiribizzo, *prolubium*, *libido*, *animi impetus*, *commentum*, bizarrerie, caprice, fantaisies musquées, extravagance, bouderie.

Bisbetich, dicesi d'uomo stravagante e fantastico, bisbetico, *difficilis*, *et morosus*, *ingenio varius*, fantasque, capricieux.

Bisoch, V. *Bigot*.

Bivach, vocabolo preso dal

Tedesco, guardia straordinaria, che si fa di notte per la sicurezza di un campo: scolta, sentinella, *vigil*, bivac. *Al bivac*, a cielo scoperto, *subdio*, au bivouac.

Blęssa, bellezza, beltà, bello, acconcezza, leggiadria, avvenentezza, venustà, *pulchritudo*, *forma*, *formositas*, *dignitas*, *venustas*, beauté.

Blinöt, gentile, bello, grazioso, leggiadro, vago, avvenente, vezzoso, *pulcher*, *formosus*, *venustus*, *concinnus*, gentil, mignon, joli, joliet, bellot.

Blinöta, fanciulla, zitella vaga, graziosa, leggiadra, *formosa*, *venusta puella*, joliette.

Bobiña dęl candlè, parte del candelliere, in cui si mette la candela, *candelabri tubulus*, *candelæ receptaculum*, bobèche.

Böc, con *o* aperto, è quel segno, o pallottola, a cui in giuocando alle palle, o piastrelle ciascuno cerca d'avvicinarsi il più, ch' ei può con quella cosa, ch' ei tira; grillo, lecco, *scopus lusorius*, *meta*, but, cochonnet. V. *Bolin*, e *Bocin* nel 2. sign.

Bochèra, male alle labbra . . . mal aux lèvres.

Bochętièra, vaso proprio per metter fiori, *vas ad continendos*, *et servandos florum fasciculos*, bouquetière.

Bociard, sorta d'uccello .... rossignol de muraille.

Bociard di röch, uccelletto, che ha la coda rossa . . . . . rouge queue.

Bociardè, sporco, sudicio, schifo, sordido, lercio, gualeccio, sucido, *fædus*, *sordidus*, *immundus*, *inquinatus*, sale, mal-propre, salope.

Bocon teologich, un tozzo di pane, *frustulum panis*, un morceau, rafraîchissement. *Bocon*, per veleno, *venenum*, *toxicum*, boucon; se si parla di un cane, dicesi gobbe. *Bocon dęl prejve*, il cibo più delicato, *bolus exquisitus*, sot-l'-y laisse. *Bocon dęl prejve*, il groppone degli uccelli, *uropygium*, croupion.

Boghè, sorta di vettura leggiera, montata su due ruote, biroccio, *plaustrum*, cabriolet.

Bogiatè, muoversi quà, e là, cangiar sito, brulicare, *movere*, *moveri*, bouger, grouiller, remuer.

Boja, con *o* chiuso, vaso di bosco, mastello, *labellum*, cuvette.

Bojaca, cospirazione, trama, congiura, malvagio disegno formato fra due, o più persone, *conspiratio*, *conjuratio*, *machinatio*, *insidiæ*, complot. *Bojaca*, scodella di legno di molto uso sopra i vascelli, in cui si mette la porzione di ciascun marinaro, e ciascun soldato, *scutella lignea*, gamelle. *Esse*, *o mangè an bojaca*, *o fè bojaca* mangiare co' soldati, e co' marinaj, *cum nautis*, *et militibus manducare*, être, ou manger à la gamelle.

Bojot, servo, fante del giustiziere, *tortoris famulus servus*, valet de bourreau.

Bola, *bolengh*, laguna, pantano, lama, acqua stagnante, *lacuna*, *lacus*, *mare*, amas d'eau dormante.

Bolognè, battere, bastonare, acconciar male, ammaccare, *percutere*, *verberare*, *male habere*, *tundere*, rosser, assommer, meurtrir.

Bossonèla, t. de' filatoj .... ponsonelle.

Boltin dji' orie, piccolo vescicatorio, empiastro, che appiccato alla carne vi fa nascere delle vesciche, *vescicatorium*, petit vessicatoire.

Bon d' ciancia, che promette molto, e non dà se non parole, *factiosus lingua*, qui dit, mais qui ne fait pas. *Bon a tut*, esperto in ogni cosa, *in rebus omnibus versatus*, bon à tout, il est au poil, et à la plume. *Bon' anima!* .... le voilà tout ressuscité. *Bon' anima*, siate il benvenuto, *bene adveneris*, soyez le bien venu, la bien venue. *Bon' anima d' mè pare, d' mia mare*, il fu mio padre, la fu mia madre, *nuper non dudum paucis abhinc annis demortuus pater meus*, *proxime*, *non ita quidem defuncta mater mea*, feu mon père, le feu mon père, feu ma mère, la feue ma mère. *Boña man*, attitudine a fare agevolmente checchessia, disposizione, natura, inclinazione, *propensio*, *proclivitas*, *ingenium*, main bonne, disposition pour une chose. *Boñe parole, e pom mars ronpo la testa a gnun*, dando buone parole si mitiga altrui il dispiacere d' alcuna cosa, *responsio mollis frangit iram*, par la douceur on accomode bien des choses. *Boña da rat*, V. *Rat*. *Boña motria*, *boña töla*, *töla d' Civàs*, fronte incallita, fronte invetriata, faccia di pallottola, uomo sfacciato, sfrontato, *impudens*, *perfricatæ frontis homo*, fameux toupet, bon cheval de trompette, front d' airain.

Bon-stasent, persona comoda, agiata, che ha qualche ricchezza, benestante, *locuples*, *opulentus*, qui a de l' aisance, qui est à son aise, qui a du bien, riche. *J' è nen d' bon, ch' i cöi fait an pressa*, in ogni affare deesi usare cautela, prudenza, accorgimento, far le cose consideratamente, maturarle, pesarle, nè aver troppa fretta, *festina lente*, dans toutes les affaires il y faut de la circonspection, il faut mûrir, peser les affaires, et ne point se hâter.

Bonarda, sorta d' uva nera assai dolce con acini molto piccoli, e graspi rossi .... espèce de raisin noir.

Bonifichè, menar buono, o far buono, o conteggiare i danari pagati, o il credito, che si pretende, bonificare, *acceptum ferre*, bonifier, tenir compte, passer en compte.

Bonificasion, bonificamento, *instauratio*, amélioration.

Bonitudine, bontà, benignità, piacevolezza, cortesia, amorevolezza, *humanitas*, *benignitas*, bonté.

Boracio, bassotto, cazzatello, caramoggio, tangoccio, *homuncio*, *homulus*, *homunculus*, petit homme, courtaud, mal bâti.

Borgà, *borgià*, borgata, borghetto, casale, piccolo numero di case discosto dal luogo, ov' è la parrocchia, *vi-*

cus, *pagus*, quartier, bourgade, hameau.

Borgnèt, sorta d' uccello, reattino, *trochilus*, *regaliolus*, roitelet.

Borgnèta, V. *Barìc*, e *Balēūs*.

Bornèra, *scionca bussonèra*, *dergna bussonèra*, sorta d' uccello, V. *Dernia*.

Boro, sorta di giuoco con le carte . . . cotillon. *Borè*, o *i boro*, j'ouvre le jeu.

Borràs, pezzo di legno, e di cuojo riempiuto di borra, che si mette al collo delle bestie da soma, e a cui si attaccano le corde, o le coreggie; collare, collana . . . . . collier.

Bosarà, *bosaron*, sorta d'interjezione, saetta! via! canchero! al malanno! *papæ! babæ!* nargue! mal peste! peste! dame! hélas!

Bosarado, astuto, malizioso, furbo, *callidus*, *vafer*, fin renard, mauvais sujet.

Bosaratè, guastare, rovinare, sciupare, danneggiare, sconciare, mandar a male, abbattere, atterrare, rovesciare, voltar sossopra, innabissare, precipitare, distruggere, mandar in malora, ridurre a miseria, povertà, strettezze, dissipare, fracassare, *corrumpere*, *depravare*, *vitiare*, *deformare*, *evertere*, *conturbare*, *demoliri*, *subvertere*, *præcipitem dejicere*, *perdere*, *dissipare*, *labefactare*, gâter, renverser, abymer, délabrer, mettre sans dessus-dessous, démantibuler, déboiter. *Bosaratè la rista*, annojare, attediare, infastidire, ristuccare, inquietare, recar noja, seccare, *tœdium*, *molestiam afferre*, ennuyer.

Bosaron add., briccone, birbone, guidone, cialtrone, monello, mariuolo, birboncello, scaltro, maliziato, furbacchiotto, briconcello, *nebulo*, *nequam impudens*, *perditus*, *vafer*, *versutus*, *callidus*, grand fripon, petit fripon, mauvais sujet.

Bosaroña, *à la bosaroña*, V. sopra. *Costa a l' è dle bosaroñe*, questo è il peggio, *hoc scilicet pejus est*, c'est un peu fort.

Boscamenta, legname, armadura di legname, *ligna*, *materies*, bois, charpente, charpenterie.

Boscarado, *botalado*, *botafiado*, *botalon*, interjezioni, canchero! saetta! via! venga il fistolo, *papæ! babæ! hui! dii te perdant!* hélas! dame! grand Dieu! diantre! diable! diablezot!

Bösch giaun, albero, il cui legno è giallastro, e venato, si adopera nella medicina, e nella tintura, scotano . . . . fustet.

Bösch plà, legno, che si scorza, *lignum cortice denudatum*, bois pélard.

Bösch bianch, dicesi quel bosco tenero, e bianchiccio, che si trova tra la corteccia e il corpo dell' albero, *lignum album*, aubier, aubeur.

Boschera, luogo, ove si mettono le legna, legnaja, stanza delle legna, *apotheca lignaria*, bûcher, fourrière.

Boschiña, foresta, boscaglia, selva, *silva*, *nemus*, forêt, bois.

Bosòn, sorta d' uccello di padule, molto frequente sul lago di Genevra, stimato assai a cagione delle sue piume del petto, che sono bianchissime .... grèbe.

Botal d' marcansìe, piccola botte, che serve a rinchiudere merci .... boucaut de marchandises.

Botariga, nome che si dà a certe uova di pesce salate, e seccate al fumo, o al vento, bottaricca, buttagra ...... boutargue, ou poutargue.

Bötatris, nome d' un pesce, che d' ordinario si trova nelle gore de' molini, e in luoghi fangosi; cefalo .... meûnier.

Böte, *leche*, percosse, *verbera*, coups.

Botrovàt, uccelletto colle penne bigie, vergate di nero, bianco, e giallo, cingallegra, o cinciallegra, *parus major*, mesange.

Brach, arbuscello ramuscoloso, molto simile al tamarigio, erica, *erice*, bruyère.

Brajè del botal, quadro .... le cadre.

Braje möle, tentennone, badalone, uno svogliato, un addormentato, un accidioso, un poltrone, un' oca impastojata, *lentulus*, *tardus*, *iners*, *otiosus*, *ignavus*, *tædio affectus*, *cunctator*, *socors*, *desidiosus*, *homo nihili*, *ineptus*, lambin, lendore, tardif.

Bricöcöla, *Bricòla* nel Diz.

Bricol, pezza di soldi trenta di Piemonte, e trentasei di Francia, detto anche *Teston*, testone .... teston.

Brisa, *furvaja*, minuzzolo, che casca dalle cose, che si mangiano, o si tagliano, o si rompono, ed è per lo più del pane, briciola, bricioletta, briciolino, tritolo, *panis minuta particula*, *panis friatus*, *mica*, *frustulum*, miette, chapelure.

Briscoli, sorta di pianta .... salsola soda ....

Bronzè, dare il color di bronzo, *æris colore inficere*, peindre en couleur de bronze, bronzer.

Bros .... fromage piquant, fromage fort, V. nel Diz.

Brossè, intrecciare, infilare tessendo, ricamar un tessuto, *aliquid panno intexere*, *quod pretium*, *ac splendorem afferat*, brocher, passer l'or, la soie, et d' autre dans l' étoffe. *Brossè un liber*, *lighelo an rustich*, legar in rustico un libro ..... brocher un livre. *Brossè un caval*, ripassar un cavallo colla peluzza, dopo essersi servito della striglia, *scopula detergere*, brosser un cheval, le frotter avec une brosse à fin d'enlever la poussière de dessus son corps.

Brossura, libretto, operetta, libro legato alla rustica ...... brochure.

Brusabèch, fico, *ficus*, figuier. *Fì brusabèch*.

Brusaìröla, sorta di pianta .... *uredo tritici* ....

Brusaröla, *Brusöla*, danno, che fa il gelo, la brina, allorchè riarde i fiori, le gemme, *uredo*, brovissure, nielle.

Brusatà dal sol, abbronzato, *solibus perustus*, *sole coloratus*, *ardore solis infuscatus*, hâlé.

Bruseghin, fomite, dolce rimembranza, rea impressione, che il peccato lascia nell' anima, *vitiorum fomes*, *malorum irritamenta*, levain.

Brusòr, il dolore, che si sente d' un male, che cuoce; cociore, bruciore, *acer doloris morsus*, cuisson, douleur, brûlure.

Brustolì la volaja, abbrustiare, abbruciacchiare, *ustulare*, flamber, dicesi anche *Brusatè*.

Brusura, l' impressione, che il fuoco fa sopra la pelle, o qualunque altra cosa, allorchè ne brucia una parte; se della pelle dicesi scottatura, se di altra cosa, abbruciamento, *exustio*, *ambustio*, *ambustum*, brûlure.

Bruta bestia, V. *Bagagiàs* ec. *Bruta cöpia*, quadernaccio, stracciafoglio, il primo abbozzo, minuta, bozzo di scritture, *adversaria*, *orum*, brouillon, minute, canevas, esquisse.

Bsabsà, *ciciña*, V. *Barbisa*.

Buhon, gonfiezza in qualche parte del corpo, cagionata da qualche accidente, o da malattia, tumore, bozza, *tumor*, tumeur.

Bubù, V. *Babà* nel Diz.

Buch, sguardo, occhiata, guardatura, *oculorum conjectus*, regard. *Tęme 'l buch*, dicesi d' una persona, che si offende per una menoma cosa, essere permaloso, tenero, *morosum*, *difficilem esse*, être tendre aux mouches.

Bujent, bollente, fervente, bogliente, *bulliens*, *fervens*, bouillant, tout chaud.

Bujia, *fè la bujia al vin*, alterare il vino, *mutare vinum*, altérer le vin.

Bula del ris, *dęl gran ec.*, il guscio delle biade, come del riso, del grano, e simili, che rimane in terra nel batterle, *pula*, *loppa*, *lolla*, *apluda*, *acus*, *eris*, balle.

Bulonè, V. *Buionè*.

Burinè, intagliar col bulino, lavorar di bulino, *cælare*, *scalpere*, graver, buriner.

Burlèta, facezia, detto arguto, piacevole, motto, burla, baja, scherzo, beffa, celia, trastullo, *jocus*, *dicterium*, *facetia*, *lepos*, *cavillatio*, *dicacitas*, *jocatio*, *nugæ*, raillerie, plaisanterie, badinage, jeu. *Burlęta dla conpania*, trastullo, favola, *ludibrium*, jouet de la société.

Burò, luogo destinato alla spedizione di certi affari, uffizio, *curia*, bureau. *Burò*, luogo, dove s' adunano varie persone per lavorare, banco, scrittojo, *zothecula scriptoria*, *mensa*, bureau.

Burolista, ministro di gabella, ricevitore, *publicanus*, *quæstor*, *ærarius*, buraliste.

Bus, V. *Pęrtus*.

Busa, sterco di bue, di vacca ec. *Busa d' bëu*, *busa d' vaca*, *chi a mal s' grata*, prov., e significa, questo è è niente, presto passa, presto guarisce, *hoc cito evanescit*, cela passe tout de suite, ce n' est rien.

Busàr, *pondrà*, uccello di rapina, abuzzago, bozzago, bozzagro, *buteo*, buse, bondrée, brutier.

Busiard, *chi è busiard l' è*

galup, *e lader*, prov., e vale che chi è bugiardo, ed ogni altro vizio fornito, *qui mendacio peccat*, *ad cetera vitia proclivis est*, un menteur a tous les vices. *Un bon busiard bsogna ch' a l' ubia boña memoria*, un solenne mentitore deve aver buona memoria per non esser preso in bugìa, *mendaciis assuetus*, *memoria pollere debet*, il faut qu' un menteur ait bonne mémoire.

Buss, arboscello sempre verde, le cui foglie sono assai piccole, e il legno è gialligno, bosso, busso, *buxus*, buis, ou bouis.

Bussia, cerchio del mozzo d' una ruota, *armilla*, frette. *Bussia*, è anche un cerchio di ferro, onde s' arma l'estremità superiore de' pali, perchè non si spacchino nell' affondargli, *armilla*, frette.

Bussonè, t. de' parrucchieri . . . . ailes de pigeon.

Bust e cotin, *fiçita*, pulcella, *puella*, grisette.

But dle piante, *git*, messa, pollone, rimessiticcio, gemma, bottone, germoglio, rampollo, brocco, *gemma tumens*, *oculus tumens*, *regeminans coliculus*, *arboris pullus*, *stolo*, *soboles*, *surculus*, brout, bourgeon, rejeton, bouton, jet, pousse, bout.

Butafòra, t. di teatro, direttore della scena . . . directeur de la scène.

Butasèle, t. di guerra, segnale, che si dà colla tromba per montar a cavallo, *tubœ sonus ad insternendos equos*, boute-selle.

Butè nom spetme lì, lasciar uno in qualche luogo, perchè l' aspetti, e non tornare, *cbire ab aliquo*, planter là quelqu'un pour reverdir.

Butirè, *Butirera*, *Burè*, *Burera*, colui, o colei, che vende burro, *qui*, o *quœ butyrum vendit*, beurrier, beurrière.

Butiròs, burroso, grasso, della natura del burro . . . . butireux.

Butor, specie di grosso uccello, che vive ne' luoghi paludosi, e che mettendo il becco nell' acqua, fa un rumore simile al muggito d' un toro; torabuso, *ardeola-asterias*, butor.

Butor, strumento per radere il grano, il sale ec., rasiera . . . . radoire.

Buva, V. *Bua*.

Buvèl, V. *Buel*.

C

C, la terza lettera dell' alfabeto, e la seconda delle consonanti. *C*, è anche un numero Romano, che significa cento. Dai latini è detta *litera tristis*, perchè i Giudici, che volevano condannare un reo, gettavano nell' urna un biglietto, in cui era scritta la lettera *C*, cioè a dire *i lo condanò*, condanno, *condemno*, je le condamne. *C* nella musica dinota la parte più alta nel basso continuo.

Ca, pronome rel., il quale, la quale, che, *qui*, *quæ*, *quod*, que, qui, lequel, laquelle.

Cà, t. del *trich trach*, casa, asta, *alvei lusorii*, case.

Ca, t. del giuoco di tavola reale, casa, asta, *sedes*, case.

Ca djia, *ca senta*, dica, senta, *dic*, *audi*, dites, écoutez.

Cabassà, una gersa piena, *plena cista*, hottée, plein une hotte, plein une corbeille.

Cabassin, dicesi anche quegli, che va colla lanterna di notte girando, per far lume a chi lo chiama, *facem præferens*, falotier.

Caböcia, dicesi per ischerzo la testa, *caput*, tête, caboche, grosse tête.

Cadensa, numero, misura, cadenza, *numerus*, *modus*, mesure, cadence. *Balè an cadensa*, danzare con misura, *numerose saltare*, danser en cadence.

Cafas, o *Scafas*, mucchio, cumulo, ammasso, batuffolo, *acervus*, *cumulus*, tas, monceau.

Caffetè, abbrustolire, *suburere*, griller, toster, rôtir.

Cagabraje, dappoco, codardo, vigliacco, poltrone, pauroso, timoroso, timido, *iners*, *ignavus*, *piger*, *timidus*, pagnote, pissenlit, lâche, peureux, de peu de courage.

Caghè ant la tupiña, *ant la scudèla a un*, conseguire la protezione, il favore, la grazia di qualche persona, *patrocinium*, *gratiam*, *favorem alicujus adipisci*, *consequi*, obtenir la protection, la grace, la faveur de quelqu'un. *Caghè da drit*, si dice di racconti nojosi, e che non meritano attenzione, cantafavole, racconti di buona donna, novelle scipite, che conciliano il sonno, *futiles narratiunculæ*, *quæ somnum afferunt*, dormir débout.

Cagna, *bala*, favola, ciuffolà, *nugæ*, nouvelles de l'arbre de cracovie.

Cagnara, scioccheria, farfallone, *ineptiæ*, sottise, bêtise, niaiserie.

Cagnęta, cagnolina, *catula*, *catella*, petite chienne, jolie petite chienne.

Cagnin add., ritroso, importuno, increscevole, *morosus*, *et difficilis*, *ingenium morosum*, *et pertinax*, acariatre, tendre aux mouches.

Cajnàs dęl pos, molletta, *elasterium*, main, crochet, V. *Cadnàs*.

Cal, ribasso, diminuzione di prezzo, *diminutio*, rabais. *Cal dla sedà*, calo, diminuzione, consumo nel peso, *diminutio*, déchet, discale. *Cal dle monède*, la riduzione, che il Prencipe fa del valore delle monete; *deductio*, réduction des monnaies, rabais, V. *Cal* nel Diz. p. 183.

Calabraje, sorta di giuoco di carte, calabrache . . . cubás, V. nel Diz. p. 184.

Calabria, *pęrnis d' montagna*, specie di pernice rossa, più grossa della pernice ordinaria, *perdricis genus*, bartavelle.

Calanborgh, sorta di legno delle Indie . . . . calembour.

Calavria, sorta d' uccello . . . . lagopede, V. Capello Dict. port. piém.

Calcoli, materia, che viene dai reni, simile alla rena, che cagiona il malore, detto renella, *calculus*, gravelle, calcul.

Caldosa, V. *Pissacauda*.

Calendula, ò *Sitronèt*, pianta, il cui fiore giallo ha un odore acuto; fiorrancio, *caltha*, souci.

Calibe, acciajo, *chalybs*, acier.

Calmè, calmare, tranquillare, *placare*, *sedare*, calmer. *Calmesse*, pacificarsi, rasserenarsi, *placari*, *sedari*, s'apaiser, se modérer. *Cal messe*, vale anche riposarsi, *quiescere*, reposer.

Calor, una delle prime qualità attenente al tatto, ed è suo proprio il riscaldare, e l' attenuare, calore, *calor*, *ardor*, *fervor*, *æstus*, chaleur, chaud. *Essę an calor*, dicesi de' cavalli, e cani, esser in caldo, venire in lussuria, *equire*, *catulire*, être en chaleur, en amour.

Calörich, quella sostanza, la cui agitazione è atta ad affettare i nostri organi, destando secondo la sua forza una grata, o ingrata sensazione detta calore, calorico ..... calorique, principe de la chaleur.

Calunia, accusa falsa, calunnia, *calumnia*, *sycophantia*, *falsa criminatio*, calomnie, fausse imputation, imposture, supposition de crime.

Caluniè, apporre altrui malignamente qualche falsità, calunniare, *calumniari*, *falsum crimen objicere*, *objectare*, *inferre*, *instruere alicui calumniam*, calomnier, accuser faussement, attaquer, blesser l'honneur par des imputations fausses, imposer des crimes.

Calura, diminuzione, scemamento, accorciamento, *imminutio*, diminution. *Calura*, t. cont., guarnitura della camicia . . . la garniture de la chemise. *Calura*, t. cont., per discesa, pendenza, *descensus*, *declivitas*, descente, penchant.

Calustra, sorta di stoffa .... calustre, V. Capello.

Camamia, V. *Canamia*.

Camamilo . . . camomille puante.

Camara, pianta . . . . . camare.

Cambiè i cavaj d' posta, prender cavalli freschi, cambiar cavalcatura, *veredos ad*

celeritatem mutare, *in recentes veredos subinde transferri*, relayer, prendre des relais, de chevaux frais. *Cambiè j eũi ant la cova*, far un cattivo cambio, *inferiorem permutationem facere*, faire une mauvaise échange, changer en mal. *Cambiè la vos*, *la scritura*, contraffare la voce, la scrittura; *vocem effingere*, *manum alicujus imitari*, *mentiri*, déguiser sa voix, son écriture. *Cambiè l'acqua a j' ulive*, pisciare, *mingere*, pisser, uriner.

Cambrura, piegamento in arco, curvatura, garbo, *concameratio*, cambrure, courbure en voute.

Camedrios, sorta d' erba, che nasce ne' luoghi sassosi; camedrio, calamandrea, calamandrina, dicesi anche querciuola, perchè ha le foglie simili a quelle della quercia, *trissago*, *chamædrys*, germandrée, petit chêne.

Camèl, animal quadrupede, che ha il collo, e le gambe assai lunghe, e la testa piccola, corte le orecchie, ed una specie di gobba sul dorso, cammelo, *camelus*, chameau.

Camelèa, spezie di pianta medicinale, che ha le foglie come quelle dell' ulivo, ma maggiori, camelea, *calmolea*, *laureola*, mezzarion, dafnoide, chamœdaphne, lauréole, mézéreon.

Camola dęl gran, piccolo verme, che rode il grano sui granaj, curculio . . . . charançon; dicesi anche *gorgojon*.

Camossè, conciar le pelli, *corticis quernei pulvere inficere coria*, tanner.

Camp, spazio di terra, dove si semina, campo, *ager*, *arvum*, champ. *Camp*, il terreno, che occupa un' armata, o l' armata stessa accampata, campo, *castra*, *exercitus*, camp. *Camp*, per agio, tempo, occasione, luogo, comodo. *Dè camp* . . . *opportunitatem*, *locum*, *tempus*, *commodum præbere*, donner sujet, champ, occasion.

Campament, l' accampare, il campo, *castra stativa*, *castrorum metatio*, campement.

Can, animale noto; cane, *canis*, chien. *Can baböo*, sorta di cane col pelo lungo ricciuto, can barbone, cane d'acqua, *canis cirratus*, barbet. *Can brach*, cane bracco, cane da caccia, *canis venaticus*, braque, chien de chasse. *Can cravin*, cane Inglese, *canis Anglicus*, chien Anglais. *Can da töta*, cagnolino, che ha il pelo lungo, e il naso corto, e schiacciato, *canis villosus*, bichon, chien à longs poils. *Can pagnẽul*, sorta di cane da caccia di lungo pelo, la cui razza vien dalla Spagna, molto destro per la caccia delle quaglie, e delle pernici; cane di Spagna, *catulus Hispaniensis*, *catulus pilis fluentibus*, *et flaccidis auribus*, Epagneul. *Can Turch*, specie di piccolo cane, che non ha pelo, can Turco, *canis Turcicus*, Turquet, chien Turc.

Can, *e pörs*, congiunto col ve. o dare. *Dene a can*, *e pörs*, vale a chicchessia, ad ogni e qualunque persona sen-

za distinzione, *omnibus*, *universis indiscriminatim*, à tout le monde, à qui que ce soit.

Cana rigà, canna, o archibuso rigato; si dice quello, che nella parte anteriore della canna da imo al sommo ha alcune scanalature . . . . arquebuse rayée. *Cana da bovè*, canna, alla cui estremità evvi una punta di ferro per istimolare i buoi, specialmente quando i contadini lavorano la terra, pungiglione, stuzzicatojo, canna, *stimulus*, *calamus*, aiguillon, canne.

Canalòt dle ciape dęl cul, canale, striscia delle natiche, *sulcus*, raye du cul.

Canapìn, pelle finissima di montone, di cui fannosi guanti per le donne . . . . canepin.

Canarin, sorta di colore, giallo chiaro, *subflavus*, *croceus*, jaune-clair.

Canarin da grupia, l' asino, *asinus*, rossignol d'Arcadie, âne.

Canastr, tabacco da fumare . . . . . canasse.

Canavröta, piccolo uccello con le piume di colore tendente al rossiccio, *curruca*, fauvette. Il C. Cappello nel suo Diz. port. ne annovera varie specie, cioè: *La canavröta di busson* . . . . . fauvette babillarde. *La canavröta grisa* . . . . . grisette. *'L re dle canavröte* . . . . colombaude. *Canavröta dla caună*, ... fauvette de roseaux, V.

Cancan, dal franc. quanquan, strepito, romore, fracasso, *strepitus*, *rumor*, *fragor*, quanquan, bruit, tapage. *Fè un çancan pęr d' cöse da nen*, fare un gran chiasso per cose da nulla, *tragœdias in nugis agere*, *excitare fluctus in simpulo*, faire un grand quanquan de peu de chose, che direbbesi anche: far d'una mosca un elefante.

Candlè, strumento, dove si ficcano le candele per tenerlevi accese, candelliere, *candelabrum*, chandelier, flambeau. *Candlè con le girandöle*, *candlè a bràs*, candelliere a più viticci, *candelabrum multifidum*, girandole, lustre, chandelier à plusieurs branches, candelabre.

Cañe, capelli bianchi, canuti, *canities*, grisaille, cheveux blancs.

Canęlin, confetti, zuccherini, chicche fatte con cannella, cannellini, *cinamomi*, *frusta saccharo incrustata*, canelas.

Canon, tubo di latta ne' cortili, lungo il muro, che riceve l' acqua della gronda, *fistula*, descente, tuyau, qui longe la muraille, et vient jusqu'à terre.

Canonà, cannonata, *tormenti bellici ictus*, coup de canon.

Canonada, varii colpi di cannone tirati di seguito, cannonata, *tormenti bellici frequentes emissiones*, canonnade.

Canone, ciò che si paga annualmente in denaro, o in altro al signore del villaggio del feudo, livello, canone, *functionum clientelæ nomine obeundarum obligatio*, canon, redevance. *Terre soggette ai canoni*, beni, poderi sotto-

posti ai canoni, *prædia serva*, terres sujettes à des redevances.

Canson, poesìa lirica di più stanze, che serbano per lo più il medesimo ordine di rime, e di versi, che la primiera, canzone, *cantilena*, *carmen*, *canticum*, *cantio*, chanson. *Canson*, baja, corbellerìa, bagatella, freddura, fanfallucca, *logi*, *fabulæ*, *meræ nugæ*, chansons, contes, sornettes. *It'cante sempre la medema canson*, dicesi di chi favellando ritorna sempre sulle medesime cose, canti sempre la stessa canzone, la favola dell' uccellino, *cantilenam eamdem canis*, *hæc mihi usque ad aurem obgannis*, vous ne me dites jamais, que la même chose, c' est toujours la même chanson, c'est la chanson du ricochet.

Cantada, composizione musicale contenente recitativo, e aria, cantata, *melos*, cantate, cantatille.

Cantarìs, uccello simile in grossezza al frosone, di beccó però più sottile, e del colore del tordo, strillozzo . . . . . proyer.

Cantilena ant' 'l parlè, dicesi del parlare molto lentamente, stentatamente, *lentissime loqui*, miaulement, cacophonie, traîner ses mots, parler très lentement.

Cantonè, verbo, dare la stretta, strignere, serrare in luogo, donde non si possa fuggire, *in summas angustias aliquem redigere*, *eo compellere ut nulla sit spes fugæ*, *ac receptus*, acculer.

Cantonesse, V. *Ancantonesse*.

Cantonère, bandinelle, cortine, *conopæum*, cantonnières.

Cap, capo, *rector*, chef, supérieur, directeur. *Cap d' cà*, capo di casa, *paterfamilias*, chef de famille, le maître. *Cap d' cusiña*, capo di cucina, *culinæ præfectus*, chef. *Cap d' tavola*, il capo di tavola . . . . la place d'honneur, V. Diz.

Capa, cappa, *pallium*, cape. *Capa da Vęsco*, sorta di abito, che dalle spalle giunge sino alla cintura portato da' Vescovi, Abati, ed altri Ecclesiastici privilegiati sopra il rocchetto, mantelletta, *humerale*, camail. *Capa da Canönich*, cappa, *pallium*, chape, V. Diz.

Capacitè, persuadere, convincere, capacitare, *satisfacere*, *animum alicujus ratione expugnare*, persuader, convaincre. *Capacitesse*, rimaner appagato, *acquiescere*, *aliquid experimento probare*, se persuader, être convaincu, consentir.

Caparucia, sorta d'uccello da acqua, che ha il rostro verso l' estremità slargato, e spianato a guisa di paletta, palettone, albardeola, mestolone, *platalea*, cuiller.

Capastr, uccello di preda, astore, *firmio*, autour.

Capì, verbo, comprendere coll' intelletto, capire, intendere, conoscere, concepire, *capere*, *percipere*, *intelligere*, *comprehendere*, entendre, concevoir, comprendre.

Capiatur, preso dal latino, arresto personale, *captura*,

comprehensio, prise de corps, contrainte par corps.

Capitani squaquara, *capitani fracassa*, dicesi per ischerno d'una persona, che si millanta, che la spaccia da grande, smargiasso, spaccone, ostentatore, millantatore, arcifanfano, *miles gloriosus*, *thraso*, *factorum ostentator*, *jactator*, fanfaron, capitain.

Capitina! capperi! castro! casso! interjezione, *papæ!* ma foi! dame!

Caplèt, sorta di giuoco fanciullesco . . . . . sorte de jeu d'enfans. *Caplèt dęl moch dla candeila*, quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della candela, fungo, *fungus*, moucheron, champignon.

Caplua, allodola cappelluta, così detta, perchè ha un ciuffetto di penne sul capo, *galerita*, allouette huppée, cochevis. *Cap negher*, uccelletto di becco gentile, il quale canta dolcemente, così detto dall'aver il capo nero, capinero, capinera, *atricapilla*, fauvette à tête noire.

Capon d' galèra, specie di insalata composta di legumi, uova sode, acciughe, capperi, fette di salato, ed altre cose simili . . . . entremets.

Caponèt, polpette fatte di avanzi di carne, miscuglio di varie vivande, o solo di erbe, ova, ed ingredienti, guazzabuglio, polpetta, *fartum*, *farcimen*, *isicium*, pot pourri, farce, galimafrée.

Caponè, castrare, V. nel Diz. *Caponè*, per rappezzare, rattoppare, racconciare, metter delle toppe, *resarcire*, *interpolare*, *reficere*, *reconcinnare*, ravauder, V. *Taconè* nel Diz.

Caponura, rappezzamento, racconciamento, lavoro acciabattato, *interpolatio*, ravaudage.

Capus dle sgnore, *quefa*, cappuccio, *cucullio*, capuchon, voile, chaperon, coqueluchon. In alcuni paesi del Piemonte dicesi *ciapiron*, forse dal Francese chaperon. *Capus di Frà*, cappuccio, cocolla, *cuculla*, froc.

Capussa, uccello della grossezza d'un merlo, che ha un ciuffetto di piume sulla testa, bubbola, *upupa*, huppe.

Capussiña, pianta, il cui fiore si adopera nell'insalata, e se ne condiscono i bottoni nell'aceto, nasturzio d'India .... capucine.

Car, add., che vale, o si stima gran prezzo, caro, *carus*, *prætiosus*, cher, précieux. *Vendè car*, *e salà*, vendere a gran prezzo, *permagno pretio*, *o loculente vendere*, vendre fort cher. *'L vive a l' è car com 'l fēū*, i viveri sono ad alto prezzo, *ingravescit annona*, *pretio magno constat annona*, les vivres sont extrêmement chers, fort chers, il fait cher vivre. *Car*, grato, pregiato, giocondo, caro, *carus*, *gratus*, *jucundus*, cher, agréable, qui est aimé. *Mè car*, *mè car amis* . . . . . . *carissime*, *mel meum*, *mi animule*, *mea vita*, *ocule mi*, *amice mi*, mon cher, cher, et féal mon ami. *Avèi pì car*, amar meglio, voler piuttosto,

malle, habere aliquid potius, aimer mieux, vouloir plutôt.

Cara, *basin*, bacio, baciucchio, *suaviolum*, petit baiser.

Caracöl, rivolgimento di gente a cavallo da imo a sommo, caracollo, *evolutio aciei*, caracole.

Caracolè, volteggiare, caracollare, *æquum circumagere*, *in orbem agere*, caracoler, faire des caracolés.

Carbonè, uccello di rapina, che è il maschio dello sparviere, moscardo, moscardino, così detto dal pigliare le mosche, *tertiarius*, *percon*, *percidion*, mouchet.

Carca, *furfa*, calca, folla, *turba*, *concursus*, presse, foule, concours. *Carca dęl torn*, *dęl rovèt dęl tlè*, o *carche*, e *carcore*, sono certi regoli di legno, appiccati con funicelle, calcola, pedana, *insilia*, marche, V. *Calcola* nel Diz., nel 2. sign.

Carcababi, sorta d' uccello noto . . . . engoulevent.

Caręstios, colui, che domanda più che la cosa non vale, colui, che vende a troppo caro prezzo, *mercem pluris œquo indicare*, *vendere*, qui surfait, qui vend fort cher.

Cari, sorta d'uva, detta altramente *pelavęrga* . . . . noiraut.

Carià, add., carico, *oneratus*, *onustus*, chargé. *Carià d' afè*, pieno di faccende, di brighe, d' impacci, affaccendato, occupato, *negotiosus*, *negotii plenus*, affairé. *'L tenp carià*, tempo oscuro, nuvolo, *obscurus*, *nubilus aer*, temps chargé, temps couvert de nuages, et disposé à la pluie. *Eüi carià*, occhi gonfii, *oculi tumidi*, jeux chargés, enflés, remplis d' humeur. *Carià d' debit*, carico di debiti, *œre alieno oppressus*, accablé de dettes, perdu de dettes, abymé de dettes. *Carià d' dnè com un can d' quajęte*, sprovveduto di danaro, *pecunia carens*, *destitutus*, chargé d'argent comme un crapaud de plumes, fourni d'argent comme un singe de queue. *Carià d' vestimente*, carico d' abiti, *vestissimus*, chargé d'habits, bien fourré. *Color trop carià*, color troppo carico, *color nubilus*, *et pressus*, *adstrictus*, *austerus*, *satur color*, couleur chargée, foncee. *Carià d' cicia*, *d' grassa*, assai grasso, *prœpinguis nimiœ obesitatis*, chargé de cuisine, fort gras.

Cariagi, vettura, porto, condotta, recatura, carico, *vectura*, *exportatio*, *onus*, chariage, chargement, charge, transport, charroi.

Caricament, carico, *onus*, charge. *Caricament*, e *scaricament*, quello, che si è riscosso, e che si è speso, caricamento, e scaricamento, debiti, e crediti, *acceptum*, *et expensum*, recette, et dépense, charge, et décharge, actif, et passif.

Carich, V. *Carigh*. *Carich d' un bastiment*, il carico d' una nave, *vectorii navigii onus*, cargaison, marchandises qui font la charge entière d'un vaisseau.

Caritin, *cantèj*, pezzi di pasta conditi con pepe, e coloriti al di sopra con zafferano, e cotti nel forno, *panis benedictus*, petits pains safranés.

Carliña, sorta di pianta, carlina, *ranonculus glacialis*, caroline.

Carmagnola, *camiseta*, farsetto, *inducula*, carmagnole, v. dell'uso.

Carmassa, donna sucida, e sporca, specialmente di vita, e di costumi, carogna, *prostituta fœmina*, carogne.

Carmelit, colore bigio, *color cineraceus*, carmelite.

Carnabugia, pianta salvatica simile alla majorana, origano, erba d'acciughe, *origanum*, origan.

Carnal sust., tempo, in cui è permesso mangiar carne, giorni di grasso; *anni tempus, quo fas est vesci carnibus*, charnage.

Carnevalon, così appellansi i primi cinque giorni di quaresima, *primi quinque dies quadragesimales*, les cinq premiers jours du carême, le carême prenant.

Carögna, sorta di pianta . . . . *tagetes erecta* . . . .

Carocè, ficcare, cacciare, introdurre, metter dentro, inserire, mescolare, cacciare mal a proposito, fuor di luogo, *inserere*, *infulcire*, *inducere*, *impellere*, fourrer. *Carocè sù*, caricare, por carico addosso, o sopra, aggravare, *onerare*, *onus imponere*, charger.

Carovin, spezie d'erba medicinale stomachica, e carminativa, il cui seme, e radice hanno un gusto acre insieme, ed aromatico, carvi, *leontice*, carvi.

Carta da rispèt . . . . papier ministre. *Carta bastarda* . . . . . carré d'impression, grand carré. *Carta d'musica*, carta di musica, *charta musica*, papier de musique. *Carta da lettere*, carta da lettere, carta epistolare, *charta epistolaris*, papier à écrire des lettres. *Carta inperial*, carta imperiale, *charta hieratica*, grand jesus. *Carta grand'aquila* . . . . papier grand aigle. *Carta tajà* . . . . . papier à lettres, V. *Carta da lettere*. *Carta vergin*, carta bianca, *charta pura*, papier blanc. *Carta vliña*, sorta di carta finissima, unita, ed eguale ..... papier vélin, papier très-fin.

Cartegg, corrispondenza, relazione, commercio di lettere, *literarum commercium*, correspondance, relation etc.

Cartęgè, tener corrispondenza di lettere con altrui, carteggiare, *cum aliquo literarum commercio uti*, entretenir, ou avoir commerce de lettres avec quelqu'un, être en correspondance de lettres.

Cartèl d' dęsfida, cartello contenente la maniera, il motivo, il luogo, il giorno, e l'ora del duello, cartello, o lettera di disfida, *scheda provocatoria*, *scriptum provocantis ad certamen*, cartel de défi. *Cartèl dęl teatro*, cartellone, *affixus publice libellus*, affiche, V. nel Dizion. *Cartèl ch'as buta ai condanà*, cartello, che si affigge ad un

palo, quando si giustizia taluno in effigie, *libellus publice affixus*, écriteau, tableau.

Carvila, specie di pomo, calvilla, caravella bianca, e rossa, *malum purpureum* . . . .

Cascada, caduta, *casus*, *lapsus*, chûte. *Cascada d'eva*, cascata d'acqua, cateratta, *aquœ dejectus*, *prœceps aquœ lapsus*, cascade, chûte d'eau.

Casàs, *un gran cas*, casaccio, *insolitus eventus*, *casus inopinatus*, grand cas. *Casàs*, abituro, casaccia, vecchio castello, casa, *domus ampla*, *castellum*, manoir, vieux château.

Cascarilio, ter. del giuoco dell' ombra . . . . . chemise blanche.

Casè, far casa, casare, *sedem facere scruporum*, *tesserarum scrupos disponere*, caser.

Cason, quel luogo, dove si tengono, e pasturano le vacche per far il cacio, e 'l burro, cascina, *caseale*, laiterie, fromagerie. *Cason*, *casàs*, casaccio, gran caso, *casus insolitus*, *inopinatus*, grand cas.

Caspita! caspitina! cassiga! interjezioni, Vedi *Casso!* nel Dizion.

Cassalaso, *tupinèt*, sorta di uccello, cingallegra, *egithalos*, *parus*, mésange à longue queue.

Cassanòt, sorta d'uccello, che è il merlo, o la gazzera . . . . . casse-noix, espèce de merle, ou de geai.

Cassassot, sorta d'uccello di palude, molto frequente sul lago di Ginevra, stimato assai a cagione delle sue piume del petto, che sono bianchissime . . . . grèbe.

Cassia për trasportè d' bote, o *d'amolin*, paniere, cesta, cantinetta da trasporto, piccola cassa divisa per ispartimenti per portare bottiglie, fiaschi, ampolle ec., *capsa loculata convehendis*, *vel comportandis lagenis*, cantine, panier, cave.

Cassia d' fer, cassa di legno assai spesso, guarnito di ferro al di fuori, e chiuso da grosse serrature, ove si serbano i danari, ed altre cose preziose, forziere, *theca nummaria*, *arcula ferrata*, o *ferro munita*, coffre fort, caisse.

Cassia, *montadura*, cassa d'archibuso, o di pistola, *lignum*, *cui tubus ferreus insertus est*, fut, monture.

Cassia dël violin, astuccio, guaina d'un violino, *theca*, étui.

Cassiëta da viagi, cassa, in cui si rinchiudono varie cose comode, o necessarie per far viaggio, cassetta da viaggio, *capsula viatoria*, nécessaire.

Cassiëta da decrotëür, piccola cassetta, che porta colui, il quale netta, ripulisce le scarpe, gli stivali, *capsula*, sellette.

Cassöla, V. *Blet*.

Cassolà, quella quantità di calcina, o di gesso, che può tenersi sulla cazzuola, una cazzuola piena, *plena trulla*, truellée.

Casso, membro virile, cazzo, cotale, *penis*, la verge, le membre viril. *Casso*, sorta d'interjezione, V. *Casso* nel Diz.

Cassulà, quanto contiene un ramajolo, cucchiajata, *rudicula cumulata*, *plena rudicula*, une cuillerée. *Cassulà*, *böt del cassul*, mestolata, colpo di mestola, *rudiculæ ictus*, cuillerée.

Cassulè, servir di zuppa, *pulmentum ministrare*, servir la soupe. *Cassulè*, per *mnestrè*, scodellare, metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, ne' piatti, *infundere in scutellas*, servir le potage, la soupe, prendre avec le cuiller.

Cassulèri! cassulo! V. *Capitina!*

Castagnàs, sorta d'uva nera, che si usa a fare il vin cotto, forse così detta perchè i suoi acini sono grossi quanto una piccola castagna.

Castrè, *caponè*, cavare i testicoli all' animale in modo che sia incapace alla generazione, castrare, capponare, *castrare*, *evirare* . . . . *Castrè i cavaj* . . . . . hongrer les chevaux. *Castrè i taröch*, *le carte* . . . . . . ôter certains tarots, ou certaines cartes d'un jeu.

Catabuj, baccano, baccanella, chiasso, romore, fracasso, chiassata, *ingens strepitus*, *tumultuosus sonitus*, tintamarre, bruit.

Catar, umor viscoso, viscido, catarro, *pituita*, *gravedo*, *epiphora*, catharre, des glaires. *Catar*, per malaticcio, infermiccio, malazzato, bacaticcio, cagionevole, *valetudinarius*, *morbosus*, *ad morbos proclivis*, maladif, invalide.

Cataròs, che patisce il catarro, o che cagiona catarro, catarroso, *gravedinosus*, *pituitosus*, *rheumaticus*, *distillationibus*, *et epiphoris obnoxius*, sujet aux catharres, catharreux.

Catecù, sugo di un albero delle Indie, di cui si fanno pastiglie in forma di piccole pallottoline nel Portogallo, e nelle Indie Orientali, cacciù . . . . . . cachou, cachondé.

Caterva, moltitudine, copia, abbondanza, gran quantità. *Na caterva d'masnà* . . . . *multitudo*, *copia*, *magnus numerus*, multitude, grande quantité, grand nombre, beaucoup.

Cativ agg., contr. di buono, reo, malvagio, cattivo, *malus*, *pravus*, *improbus*, malin, bélitre, méchant, pervers, mal-faisant, indigne. *Cativ*, per misero, meschino, tapino, dolente, malcontento, *miser*, *infelix*, malheureux, misérable. *Mala fin*, morte funesta, tragica, *mors funesta*, male mort, mort funeste. *Cativa man*, mano infelice, sgraziata, *manus infelix*, main malheureuse. *Cativa paga*, V. *Paga*. *Un cativ öm*, un cattiv' uomo, un uomo malvagio, scellerato, ribaldo, *nefarius*, *sceleratus*, *flagitiosus*, *nequam homo*, dangereux compagnon, méchant homme. *Fè nen tant 'l cativ*, non imperversare cotanto, *ne sævi tantopere*, ne soyez pas si méchant, ne faites pas tant le mauvais. *Un liber cativ*, libro contrario ai buoni costumi, libro cattivo,

liber nequam, un méchant livre. *Cativ incontr*, disgrazia, sciagura, cattivo incontro, sventura, mala ventura, *infortunium*, malencontre. *Cativa volontà*, malevolenza, odio, cattiva volontà, *odium*, *malevolentia*, malveillance. *Avèi un cativ nom*, aver un cattivo nome, essere diffamato, *infamia notari*, être mal-famé. *Cativ chëür*, cuor cattivo, *durus animus*, mauvais cœur, cœur mal placé. *Cativa roba*, *cativa marcansìa*, cattiva roba, cattiva mercanzìa, *merx invendibilis*, garde-boutique, mauvaise marchandise. *Cativ' umor*, cattivo, mal umore, *intemperies*, mauvaise humeur. *Un öm d' cativ' umor*, uomo di mal umore, *morosus*, *difficilis*, *austerus homo*, homme de mauvaise humeur. *Cativ poeta*, cattivo poeta, *ineptus*, *ignarus poeta*, un poëte de bibus.

Cava, buca, fossa, che si fa cavando, cava, *scrobs*, fosse. *Cava*, si dice anche a que' luoghi, donde si cavano i metalli, e le pietre, miniera, *fodina*, *latomiæ*, mine de métal, carrière de pierres. *Cava del marmo*, cava del marmo, *marmoris latomiæ*, carrière de marbres, marbrière. *Cava dle löse*, cava della lavagna, *lapidicina*, *aresia*, ardoisière. *Cava dla caussiña*, fossa, buca della calcina spenta, *scrobs calcaria*, fosse à chaux. *Cava*, termine di giuoco . . . . cave.

Cavagna, paniere, *cista*, panier, V. nel Diz. *Cavagna*, *let dle masnà*, cuna, culla, *incunabula*, *orum*, manne d' enfant. *Cavagna*, *vitura*, calesse, *cisium*, calèche. *Cavagna per la lingerìa*, paniere di vetrice, più lungo che largo per riporvi la biancherìa, od altre cose, *canistrum*, panier, manne. *Cavagna rotta*, *cola masnà a s' è fasse neca*, *perchè ca j' an dije cavagna rotta*, quel fanciullo si è disgustato, perchè gli fu detto, ch' era un bastardo, *puer ille indignatus est*, *quod spurium se esse dixerunt*, cet enfant s'est fâché, parcequ'on lui a dit qu'il est fils de quatre fesses. *Lassè andè lolì per la cavagna*, non più parlate di ciò, abbandonate questo affare, *id prætermitte*, *istud negotium dimitte*, ne plus parlez de cette chose, abandonnez cette affaire. *A l'è 'l manch dla cavagna*, questo nulla importa, *id minime refert*, ça n'est rien.

Cavagnà, un paniere pieno, *plenum canistrum*, pleine une corbeille. *Na cavagnà d' prus*, *na cavagnà d'uva*, un paniere pieno di peri, d'uva, *canistrum piris*, *uva plenum*, une panerée de poires, une panerée de raisins.

Caval, cavallo, *equus*, cheval, V. *Caval* nel Diz. *Caval d' bataja*, sutterfugio, scusa, rigiro, pretesto, scampo, *effugium*, *suffugium*, *tergiversatio*, échappatoire, défaite, subterfuge. *Caval d' parada*, cavallo bello in apparenza, *equus speciosus*, cheval de parade. In altro senso si direbbe: bella apparenza, poca sostanza, *decipit prima*

frons, belle montre, peu de rapport. *Caval dl' Apocalisse*, cavallo di poco valore, cavallaccio cattivo, rozza, *caballus*, mazette, criquet. *Caval*, del giuoco degli scacchi.... chevalier, cavalier. *Caval castrà*, cavallo castrato, *cantherius*, hongre. *Caval*, i pannolini de' bambini, *infantiles fasciæ*, langes. *Caval*, per bravata, ammonizione, *objurgatio*, *monitum*, réprimande, semonce. *Caval d' gonèla*, V. sopra *Catar* nel 2. significato. *Caval*, term. di scuola, sculacciata, sculaccione, colpi di mano, o di sferza dati sulle natiche, *natium percussio*, le fouet, la fessée. *A caval donato non si guarda in bocca*, prov. ital., e vale che non dobbiamo biasimare un benefizio, che ci si fa, *non vellicare beneficium*, à cheval donné on ne regarde point la bouche, ou la bride.

Cavalin, puledro, ronzino, bidetto, cavallino, cavallo piccolo, *equulus* . . . . .

Cavaliña, stizza, *indignatio*, *ira*, mouche au nez, humeur.

Cavalon, V. sopra *Cavalàs*. *Cavalon dl'eva*, cavalloni, onde, fiotto, maroso, *motus*, *et agitatio fluctuum*, vagues, moutons.

Caud, *e friant*, caldissimo, molto caldo, *calidissimus*, *ferventissime*, tout chaud, tout chaudement, de broc en bouche. Vale anche subito subito, caldo caldo, *protinus*, *illico*, *ex ipso æstu*, *repente*, *extemplo*, sur l'heure, d'abord, tout de suite, aussitôt.

Caudañe, vapori, *vapores*, vapeurs.

Cavè, V. *Badöla*.

Cave a signatis, modo prov., che significa guardati da chi è o cieco d'un occhio, o gobbo, o zoppo, il che si esprime elegantemente in Francese, guardati da chi è segnato da uno dei tre B., cioè *borgne*, o *bossu*, o *boiteux*, *cave a signatis*, gare à l'homme qui est marqué au B., pour dire qu'il est ou borgne, ou bossu, ou boîteux.

Caves, sorta di giuoco, e si è di far passare una piccola palla di legno per un anello di ferro, spingendola con una clava, *globulos per annulum ferreum clavæ impulsu trajicere*, billard de terre.

Cavic, V. *Cavij*. *Cavic*, per *Cavej*, V.

Caviòt, cavigliuolo, *cuneolus*, petite cheville. *Caviòt*, *cavij da caussèt*, cavigliolo, V. *Cavij* nel Diz.

Causa, lite, processo, causa, *lis*, *caussa*, procès, cause. *Causa*, per cagione, motivo, *caussa*, *ratio*, motif, occasion. *Causa d'concors* . . . . jugement d'ordre, cause de discussion.

Caussà, *e vęstì*, calzato, e vestito, *calceatus*, *et vestibus indutus*, tout chaussé, tout vêtu. *'L diavol l' a portalo via caussà*, *e vęstì*, *an corp*, *e n'anima* . . . . le diable l'a emporté tout chaussé, tout vêtu.

Caussese i guant, mettersi i guanti, *manus munire manicis*, *induere digitalia*, se ganter.

Cautèri, incendimento di carne con ferro rovente, o con fuoco morto, cauterio, rottorio, *cauterium*, cautère.

Cęccalendne, *piojè*, pidocchioso, *pediculosus*, pouilleux, chargé de vermine. *Cęccalendne*, dicesi anche per ischerno ad un parrucchiere inesperto.

Cela, piccola stanza d'un Frate, o d'una Monaca, cella, *cella*, cellule.

Celerari, camerlingo d'un monastero, cellerajo, *cœnobiorum quœstor*, celleraire.

Celidonia, celidonia, o cenerognola, pianta di due specie, cioè la grande, e la piccola, la radice della prima è grossa come il dito mignolo, fibrosa, e gialla dentro, rossiccia di fuori; le foglie della piccola sono molto simili a quelle dell'edera, *chelidonia*, éclaire, chélidoine, hémorroidale.

Cena-Domini, la cena, che il nostro Salvatore fece co' suoi Appostoli nel giorno precedente alla sua Passione, la cena del Signore, la sacra cena, *cœna Domini*, la cene.

Cęnia, sorta d'insetto rettile, che ha molte gambe, e rode le foglie, e i fiori delle piante, e degli alberi, bruco, *campe*, *eruca*, chenille.

Cęnìl, luogo, ove si mettono i cani da caccia, stanza de' cani, *stabulum canum*, chenil.

Cens, rendita, reddito annuo, censo, *pensio*, rente constituée. *Cens vitalissi*, reddito vitalizio, *pensio ad vitam attribuia*, rente viagère. *Cens pęrdù*, dicesi una somma di danaro impiegata in tal modo, che colui, al quale apparteneva esso danaro, si è interamente spogliato del capitale, e se n' è soltanto riserbata una rendita durante la sua vita . . . . . rente à fonds perdu.

Centinè, ridurre, o adattare checchessia in forma di centina, o dargli l'atto, e il garbo della centina, curvare, piegare, archeggiare, *concamerare*, *curvare*, *arcuari in modum arcus*, cambrer.

Centinura, curvatura, piegamento in arco, garbo, *concameratio*, cambrure, courbure en arc, en voûte.

Cè-o-cò, t. d'ingiuria, e di disprezzo, e vale briccone, furfante, guidone, birbante, mariuolo, ciompo, ghiottone, barone, mascalzone, *homo nequam*, *vile caput*, vaurien, coquin, polisson. *Cè-o-cò*, dicesi anche a uomo sciocco, balocco, minchione, baggeo, pecorone, *socors*, *stipes*, *fatuus*, *bardus*, *insulsus*, *ineptus*, sot, benêt, niais, fat, stupide, badaud.

Cera da pom chëùit, un uom piacevole, motteggevole, burliero, faceto, gioviale, figura da cembalo, viso sparuto, faccia sgraziata, svenevole, *lepidus*, *festivus*, *facetus*, *jocosus homo*, *festivum caput*, *joculator*, *os atricolor*, *et insignis ad deformitatem*, drôle, un drôle de corps, un visage de cuir bouilli, un visage de bois flotté.

Cera larga, *cera botenfia*, *luña pieña*, pallone da vento, uom paffuto, paccioso, carnaccio-

so, pingue, grassoccio, *vultus succi plenus*, *bene curata cute nitidus*, *corpulentior, atque habitior*, *obesus*, *bucculentus*, un gros boursoufflé, un homme joufflu, visage de pleine lune.

Cera freida, aspetto, aria fredda, diacciata, accoglienza fredda, mala cera, *obducta frons*, *mala forma*, *gelida facies*, *os rude*, air glacial, réception glaciale, mauvaise mine.

Cera larga, *e barbìs quader*, buon compagno, disinvolto, accorto, ardito, animoso, bravo, *magnus nebulo*, *homo ingeniose nequam*, *discinctus nepos*, bon drille, grivois.

Ceràs, *grivàs*, specie di tordo, il più grosso di tutti, ma il men buono a mangiare, tordella, tordaccio, *turdus major*, drenne, litorne.

Cerassa, V. *Cera larga*.

Cerese, macchie, che vengono alle gambe per l'avvicinarle troppo al fuoco, vacche, *varietates igne factæ*, maquereaux.

Cerese neire, ciriegie nere, *cerasa nigra*, *pruni avium*, mérises. L'albero, che le produce, appellasi mérisier.

Cerçsèra, piantamento di ciriegie, luogo piantato di ciriegie, ciregeto, *locus cerasis consitus*, cérisaie, lieu planté de cérisiers.

Cerich, persona Ecclesiastica, contrario di Laico, e particolarmente colui, che indirizzato al Sacerdozio, non è però ancora passato agli Ordini maggiori Sacerdotali, purchè abbia almeno la prima tonsura, cherico, *clericus*, clerc, tonsuré, ecclésiastique. *Cerich d' Cort*, cherico di Corte..... clerc de chapelle. *'L cerich prçga pçr 'l preive*, *l'armita prega pçr 'l curà*, *dà da beive al preive chç 'l cerich l'a sè*, modi proverb., cioè il chiedere per un altro ciò, che si brama d'avere per noi stessi, dà bere al prete, che il chierico ha sete . . . . . celui, qui quête pour Dieu, quête pour deux, quand il pleut sur le curé, il dégoutte sur le vicaire.

Cçrlin, alquanto allegro dal vino, cotticcio, ciuschero, *paullulum ebrius*, en pointe de vin, un peu gris.

Cerusa, materia di color bianco, cavato per forza d' aceto dal piombo calcinato, la quale serve a' pittori per far colore, e a' medici per far impiastro da porre in sulle percosse, biacca, *cerussa*, blanc de plomb, céruse.

Cesa, Chiesa. *Dov' a j' è nen da piè fin la Cesa ai perd*, niente si può pretendere da chi è povero in canna, *nihil exigi ab eo potest*, *cui minus nihilo est*, où il n' y a rien, le Roi perd ses droits.

Chçcaire, colui, che stenta a parlare, e a profferire le parole, esitando, e ripetendo sovente la medesima sillaba prima di pronunziare quella che segue, balbo, scilinguato, troglio, balbuziente, *balbus*, *blæsus*, *lingua hæsitans*, *atypus*, bégue.

Checo, il figliuolo più amato da' genitori, e qualunque altra persona diletta, e favorita, cucco, *corculum*, *filius*

carior, *dilectissimus*, le benjamin, le fils cheri, bien aimé, enfant gâté.

Chęrde, credere, aver fede altrui, *credere*, croire, ajouter foi. *I chęrdria pitost d'vęde n'aso a volè*, prov. . . . . . . je croirais plutôt de trouver un nid de souris dans une oreille d'un chat.

Chermes, grana, che serve a tignere in color rosso nobile, ed avvene più specie, chermes, chermisi, grana di scarlato, *coccum*, *kermes*, *coccus*, graine, qui donne l'écarlate. *Chermes*, è anche una preparazione d'antimonio di grand'uso nella medicina, appellasi anche *pouver di certosin* . . . . . *kermes*, poudre des chartreux, oxyde d'antimoine hydro-sulphuré.

Chęrpà, dicesi anche d'uom fortunato, felice, *felix*, *beatus*, heureux, né coëffé.

Chęrpadura, fenditura, fessura, spaccatura, *fissura*, *fissio*, fente, crevasse, gerçure, ouverture, V. *Chęrpassura* nel Diz. *Chęrpadura*, ernia, *hernia*, descente, rupture, hernie.

Chęrpairon, V. *Mangion*. *Chęrpairon*, V. *Chęrpà*. *Chęrpairon*, persona assai fortunata, *felicissimus*, extrêmement heureux.

Chęrpògn, *fat*, *cocionù*, scipito, passo, scemo, immezzito, spongioso, dicesi di rape, ed altri simili frutti, *insipidus*, *insuavis*, *spongiosus*, fade, insipide, cotonneux.

Chęrpolà, *bussolà d'chęrpo*, viale, spalliera di carpini, *sepes carpinea*, charmille, haie, allée plantée de charmes.

Chëüje, V. *Cuji* nel Diz.

Chëüit, sorta di giuoco fanciullesco, V. *Chëügni*.

Chëüse, in s. n., V. *Brovè*.

Chi aussa l'anca perd la banca . . . . . il est aujourd'hui saint Lambert, qui quitte sa place la perd.

Chi è cojon beiv al bot, chi pecora si fa, il lupo se la mangia, prov., chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione che gli sien fatte delle grandi, *post folia cadunt arbores*, *nimia simplicitas facile dolis opprimitur*, quand on se fait brébis, le loup vous mange.

Chi è oflè, *fassa ofele*, prov., chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, cioè chi si mette a fare ciò, che non sa, getta via la fatica, e 'l tempo, *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*, quand chacun se mêle de son métier, les vaches sont bien gardées.

Chi fa bin a vilan, *fa onta a Dio*, prov., che non si deono beneficare gli ingrati, *ingratis servire nefas*, graissez les pattes d'un vilain, il dira qu'on les lui brûle.

Chi la vëul chëüita, *chi la vëul crua*, tanti sono gli uomini, altrettante sono le opinioni, *tot homines*, *tot sententiæ*, l'un veut du dur, l'autre veut du mou.

Chiete sust., riposo, requie, cessazione dal lavoro, tranquillità, *quies*, *requies*, *in-*

etrmissio, *otium*, *tranquillitas*, repos, tranquillité.

Chin add., curvo, piegato, torto, chinato, *curvus*, *incurvus*, *curvatus*, courbé.

China di bösch, sorta d'erba, che cotta nella liscivia fa biondi i capelli, biondella, centaurea minore, *centaurea minor*, garou, lauréole, petite centaurée.

China carnosa, radice straniera buona per l'idropisia.... squine, esquine, china.

Chinim, V. *Poi*.

Chïrie, *esse a l' ultim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in somma necessità, in gran miseria, strettezza ec., *ad inopiam redigi*, *in egestatem incidere*, *ad incitas redigi*, être aux abois.

Chiriela, serie, infilzata di cose nojose, *longissima series*, kirielle, serie, enfilade. *Chiriela*, *anfilada d' fatighe*, *d' ingiurie*, una serie di travaglii, d' oltraggii, *longissima laborum*, *probrorum series*, kirielle. *Chiriela d' desgrasie*, serie di disgrazie, *calamitatum concursus*, *ilias malorum*, kirielle, iliade de malheurs.

Chi viv? chi và là? motto delle sentinelle nelle piazze, *quis est?* qui viv? Dicesi di uomo fantastico, o brutale: *Con chiel lì a bsögna senpre stè sul chi viv*, con costui bisogna sempre star in guardia, badare a se, *ab illo oportet semper cavere*, il faut être toujours sur le qui vive avec lui.

Ciabotiña, uno di quei tanti nomi, che dalla loquace oscenità furono inventati per ciò, che in italiano dicesi parte naturale della donna, natura, conno, in lat. *cunnus*, in term. eccl. *vas*, e in fr. nature, les parties naturelles de la femme.

Ciacotaire, rissoso, litigioso, brigoso, beccalite, taffērugia accatabrighe, *contentiosus*, *rixosus*, *litigiosus*, querelleur.

Ciafëu, o *ciafò*, sorta di uccello di color quasi rossiccio, che canta assai soavemente, capinera, *atricapilla*, fauvette des Alpes.

Ciaflassa, ceffuto, *bucculentus*, qui a des joues rebondies, joufflu. *Ciaflassa*, V. *Ciabotiña*.

Ciaflonù, Vedi *Ciaflù* nel Dizion.

Ciair add., lucente, pieno di splendore, contrario d' oscuro, *nitidus*, *clarus*, *lucidus*, clair, lumineux, éclatant. *Ciair*, per puro, contrario di torbido, puro, limpido, *nitidus*, *politus*, *mundus*, clair, limpide, qui n'est point trouble. *Ciair*, per manifesto, evidente, aperto, *clarus*, *manifestus*, *evidens*, clair, et net, évident, visible, manifeste, palpable. *Ciair*, per intelligibile, facile a capire, *perspicuus*, *clarus*, clair, intelligible, aisé à comprendre. *Ciair e scur*, pittura d'un color solo, al quale si dà rilievo con chiari, e con iscuri del medesimo colore, chiaroscuro, *monocroma*, camajeu, clair-obscur. *Ciair faus*, falso lume, *obliqua lux*, *et caliginosa*, faux-jour.

Ciair sust., chiarezza, lu-

ce, *claritas*, *lux*, *lumen*, *splendor*, clarté, lumière. *Ciair*, per giorno, *dies*, jour. *Ciair*, per lume, lucerna, candela accesa, *lucerna*, *lychnus*, *candela*, lumière, bougie, lampe allumée.

Ciaira d' ẽũv, V. *Bianch d'ẽũv*. *Ciair dla luña*, luce, chiarore della luna, *lumen lunæ*, clair de la lune.

Cialöta, specie di cipolla, cipollina, *cæpa ascalonita*, echalote.

Ciancia, ciarla, chiacchera, loquacità, ciarleria, cicalamento, *loquacitas*, babil. *Poca ciancia*, *ciaciaron*, ciarliero, cicalone, *loquax*, babillard. *Ciancia*, e meglio al plur. *ciance*, burle, bagatelle, frascherie, baje, cose di poco valore, favole, *gerræ*, *nugæ*, *tricæ*, *fabulæ*, *ineptiæ*, babioles, bagatelles, balivernes, niaiseries, sornettes, fariboles.

Ciansa, sorta di giuoco di dadi, *primi tesserarum jactus fortuita puncta*, chance. *Ciansa*, per metodo, maniera, condotta, *canbiè d' ciansa*, cambiar modo di trattare, di operare, di vivere, *modum*, *rationem agendi*, *vivendi mutare*, changer de gamme.

Ciapęte, altercazione, rissa, tafferuglio, contrasto, disputa, contesa, *quæstio*, *jurgium*, *rixa*, démêlés, querelles.

Ciapiron, V. *Quefa*.

Ciapolè, verbo, cianciare, ciarlare, cicalare, cinguettare, berlingare, chiacchierare, ciangolare, ciaramellare, ciarpare, cornacchiare, gracchiare, *argutari*, *garrire*, *fabulari*, jaser, causer.

Ciapolè, nome, V. *Ciaciaron*.

Ciapostro, V. *Anbęrbojada*.

Ciapotè, macchiare, sporcare, imbrattare, impiastrare, scarabocchiare, *maculare*, *inquinare*, *fœdare*, barbouiller, salir, gâter, souiller.

Ciarabęscà, V. *Ciapostro*. Per romore, fracasso, tafferuglio, schiamazzo, V. *Tapagi*.

Ciarabęschè, smuovere, agitare, turbare, scompigliare, metter sossopra, confondere, abbarruffare, disordinare, imbrogliare, *permiscere*, *confundere*, *turbare*, *commovere*, *omnia miscere*, remuer, troubler, brouiller. *Ciarabęschè*, per balbettare, balbuzzare, cinguettare, tartagliare, trogliare, frammetter lingua in favellando, borbottare, brontolare, *balbutire*, *mussitare*, balbutier, articuler les mots, marmotter.

Ciaucin, sorta d'uccello .... pouillot.

Ciavadòr, licenzioso, scapestrato, dissoluto, dato al libertinaggio, alle dissolutezze, sviato, sregolato, disordinato, bordelliere, *perditus*, *ac dissolutus*, *impius*, *irreligiosus*, *omnium libidinum maculis notatissimus*, *mollitiis ultra famam fluens*, libertin, débauché, frappart.

Ciavatin, dicesi anche in senso di *Pędon*, V.

Cic-cich, sorta d'uccello ..... gobe-mouche.

Ciciña, V. *Ciabotiña*.

Ciclamulo, V. *Artanita*.

Cicinbuji, agg. a persona delicata, *delicatus*, frêle, délicat. Per timido, pauroso, timoroso, *meticulosus*, *timidus*, peureux. Per dappoco, poltrone, vigliacco, codardo, *iners*, *ignavus*, *piger*, paguote.

Ciecièch, sorta d'uccello .... merle à plastron blanc.

Ciecièt, sorta d'uccello, cincallegra, *parus*, mésange à longe queue.

Cifolòt, sorta d'uccello, che ha il canto assai soave, fringuello marino, ciufoletto, zufolotto ...... bouvrevil, pivoine.

Cinpon, solenne bevitore, beone, *acer potator*, *vinosus*, *bibulus*, *bibax*, *bibacissimus*, grand buveur, biberon, qui aime le piot, ivrogne, sac à vin.

Cincinesse, V. *Arbeçinesse*.

Cinfroga, stracci, ornamenti superflui, vani, e mal collocati, *detritus panniculus*, *inepti*, *inanes ornatus*, colifichets, chiffons.

Cinöglössa, sorta di pianta, le cui foglie hanno la figura della lingua d'un cane, i cui fiori sono vermiglii, e rassomigliano a quei della buglossa, i suoi frutti hanno quattro capsule armate di spine, cinoglossa, lingua di cane, *cynoglossa*, langue de chien, cynoglosse.

Ciola, *ciolassa*, *ciolon*, uomo dappoco, cioncio, uomo inetto, ciondolone, *homo nauci*, *ineptus*, *iners*, sot à vingt-quatre carats, sot à triple étage.

Ciolatè, baciare, baciucchiare, *osculari*, baiser. Per fare il baroncello, il monello, il buffone .... faire le polisson.

Ciribin d' j'uje, che vende aghi, agorajo, *acuum opifex*, aiguillier.

Cirich, passera della più piccola specie, passera mattugia, *fringilla*, *fringuilla*, friquet.

Ciricocola, *mloña*, per ischerzo dicesi la testa, *caput*, tête, caboche.

Cirimèla, giuoco de' fanciulli, un piccolo bastone assottigliato da ambe le parti, bastoncino .... bâtonnet, jouer au bâtonnet, faire sauter le bâtonnet.

Cirimöchèt, chierico, che serve alla Parrocchia, *clericus*, clerc de paroisse.

Ciser, V. *Cisi*.

Cisrà, ceci infranti, *cicera trita*, pois, chiches concassés.

Cissà, colpo di spada, di pungolo, *gladii*, *aculei ictus*, coup d'épée, d'aiguillon.

Cist, *cist sà*, *cist là*, *cist valà*, V. *Cist* nel Diz.

Ciuciardöt, *ciupinaire*, V. *Cinpon* sopra.

Ciuciamartin, vale lo stesso.

Cius, specie di gufo, grosso uccello notturno, allocco, *bubo*, *alucus*, la hulotte, ou ulot.

Claustr, quella parte di un Monastero, che è fatto in forma di logge, a quattro lati, e che ha un giardino, o un cortile in mezzo, *claustrum*, *septum*, cloître.

Clausura, le mura, che cir-

condanó un Monastero, *clausura*, *claustrum*, clôture.

Coa verda, e testa bianca, dicesi de'vecchii lussuriosi a somiglianza del porro, che ha la coda verde, e il capo bianco, *senex lascivus*, un vieillard impudique, lascif, libidineux.

Cobalt, sorta di minerale, da cui si cava l' arsenico, e con cui si dà a' vetri il color turchino, cobalto . . . . . . cobalt, cobolt.

Cocala, *gala*, escremento, o parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande, di forma somigliante a pallottola, gallozza, *galla*, noix de galle, pomme de chêne, V. *Gogala*.

Cochin, briccone, guidone, furfante, birbante, tristo, malvagio, mariuolo, ciompo, *nebulo*, *nequam*, *impudens*, *perditus*, coquin, fripon.

Cocion va dnans, così dicesi quando si giuoca alle toppe, o alle piastrelle gettando avanti a caso il grillo, lecco, morella, *meta*, cochonnet, cochonnet va devant.

Coclearia, sorta di pianta medicinale, le cui foglie verdi, e carnose sono rotonde, e incavate quasi a guisa di cucchiajo, coclearia, *cochlearia*, herbe aux cuillers, cochléaria. *Coclearia d' montagna* . . . . cardamine asarifolia.

Coco, *brola*, via via, oibò, no no, *minime*, *nequaquam*, fi-fi, nenni, bernique.

Coco d' tëra, *ghegio*, caldanino, *caldarium*, couvet, V. *Ghegio* nel Diz.

Cocolorda, pianta molto simile all'anemone, fior di donna . . . . . anémone pulsatille, coquelourde.

Coconèra, piccolo vaso da tavola, in cui si mette un uovo per mangiarlo al guscio . . . . . . coquetier.

Coconęte, specie di pianta . . . . . . *agaricus aurantiacus* . . . .

Codilio, sorta di giuoco, V. *Cotilion*.

Cognöm, il nome della famiglia, che si mette dopo il nome di battesimo, soprannome, cognome, *cognomen*, *cognomentum*, surnom.

Coje d'gat, specie d'uva . . . . rognon de coq; forse quella, che chiamasi con voce popol. *uva ciolińa*, V.

Coje d' Fra March, ragioni insulse, scipite, *inepta*, *et inania verba*, *insulsa argumenta*, des brides-à veaux, sots raisonnemens, sottes raisons, qui ne sont capables de persuader que des gens simples.

Cojin, *cojùs*, *cojoni papà*, capperi! caspita! *papæ!* dame! peste! ventre gris!

Cojendre, albero assai grande, che produce bache nericcie, dolci, con nocciuolo assai duro, bagolaro, loto, nel Veronese è detto perlato, in alcuni altri luoghi bagatto, *celtis australis*, micocoulier.

Coita, v. contad., desiderio, voglia grande di checchessia, prurito, *immoderatum desiderium*, *immoderatus amor*, démangeaison, tentation, envie.

Colasionè, conferire, col-

lazionare, riscontrare scritture, o simili, *scripta comparare*, *conferre*, collationner, conférer, ou confronter un écrit avec l' original, ou deux écrits ensemble.

Coleta, cerca, busca, raccolta, che si fa per i poveri, o per qualche opera pia, o pubblica, *precaria coactio*, *pecunia emendicata*, quête. *Andè a la coleta*, andar in busca, alla cerca, all' accatto, *quœritare*, *ostiatim petere*, *quœritando colligere*, aller à la quête.

Colatè i mans, avvezzare i buoi a tirare l'aratro, *boves ad aratrum trahendum consuefacere*, accoutumer les bœufs à tirer la charrue.

Cölica, *dolor cölich*, sorta di malattia, colica, dolori colici, *dolor colicus*, colique, maladie, qui cause des tranchées dans le ventre.

Colimè, mirare, drizzar la mira, prendere, o torre di mira, coincidere, prefiggersi una meta, *collineare*, *aliquid spectare*, viser, coincider.

Colonbiña, termine di teatro, cameriera, *ancilla*, soubrette.

Coloquintida, pianta simile al cocomero salvatico; da alcuni è chiamata fiede della terra, e dagli Arabi morte delle piante, perchè a foggia di veleno fa morire tutte le altre erbe, che le sono vicine, ella è un violento purgativo, colloquintida, *collocynthis*, *cucurbita silvestris*, coloquinte.

Color, quel che è nella superficie de'corpi, che ce li rende visibili; colore, *color*, couleur. *Color*, per pretesto, apparenza, scusa, titolo, ragione apparente; colore, *species*, *causa*, *nomen*, *prœtextus*, *simulatio*, couleur, prétexte. *Vęstì d' color*, abito di colore, cioè di tutt' altro colore, che nero, bigio, e bianco, *vestis quoquo colore*, *alio a nigro*, *albo*, *cineraceo* . . . . *Cölor d' carn*, incarnatino, incarnato, *color helvus*, *carneus*, incarnat, incarnadin, couleur de chair. *Color d' rëūsa*, color di rosa, *color roseus*, couleur de rose. *Color d' sęner*, cenerognolo, cenericcio, colore di cenere, *cineraceus*, gris cendré, cendré. *Color d' vin*, vinato, rubecchio, color di vino, *color vinaceus*, couleur vineuse, rouge vineux. *Color viv*, color vivo, *color floridus*, *vegetus*, *vividus*, *acutus*, couleur vive. *Color smört*, colore smorto, *color austerus*, *nubilus*, pâle, lavé. *Bon color*, *bei color*, bella carnagione, bel sangue, volto ben colorito, *nitidus suo colore*, *color floridus*, bonne couleur, belles couleurs. *Fè piè color a un röst*, *a un micon*, rosolare, *amburere*, faire prendre couleur à un rôti, au pain. *Color d' portugal*, color d' arancio, aranciato, *citrinus*, *aureus*, orangé, couleur d'orange.

Colsàt, specie di cavolo salvatico, e si coltiva come pianta oleosa, colzat v. dell' uso, erismo, *brassica campestris*, colza, navette.

Comarè, cianciatore, ciar-

lone, garrulo, loquace, ciaramella, parolajo, cicalone, berlinghiere, *garrulus, loquax, lingulaca*, *homo loquacissimus*, causeur, jaseur.

Comariña, dim. di *comare*, comarina, *commater*, jeune, jolie commère.

Com Dio vēūl, grazie al Cielo, grazie a Dio, la Dio mercè, *opitulante Deo*, graces au Ciel, graces à Dieu, Dieu merci.

Comand, comando, comandamento, *præceptum*, *jussum*, commandement, ordre, volonté, loi, jussion, injonction. *Travaj d' comand*, lavoro di comando, *opus injunctum*, *impositum*, ouvrage de commande. *Baston dẹl comand*, bastone, verga del comando, *baculus imperatorius*, bâton de commandement.

Comandè, comandare, imporre, ingiungere, prescrivere, ordinare, *præcipere*, *præscribere*, *imperare*, commander. *Comandè a bachẹta*, comandare imperiosamente, comandare a bacchetta, *basilicas edictiones habere*, commander à la baguette, faire la loi. *Comandè un travaj*, dar ordine, o commissione di fare un qualche lavoro, *edicere*, *committere*, *præscribere*, commander quelque chose à un ouvrier, à un artisan, lui donner ordre de faire quelque chose de son métier.

Comenda, rendita ecclesiastica data a godere a Prete, o a Cavaliere, commenda, *beneficium*, commanderie.

Comendator, quegli, che gode la commenda, commendatore, *eques præditus beneficio sui ordinis*, commandeur.

Comendita, società di commerzio, per cui una, o più persone somministrano il danaro necessario, per il traffico ad una, o più persone, le quali mettono la loro opera per farlo fruttare, commandita . . . . . . commandite.

Comẹta, corpo luminoso, che apparisce straordinariamente al Cielo con grandi raggi, o trecce dietro, dette crini, code, o come, ond'è venuto il nome di cometa; cometa, *cometa*, comète. E' pregiudizio popolare, che le comete siano fenomeni funesti, e malefici, che annunziano guerra, peste, intemperie delle stagioni, desolazione delle campagne, e delle Città, sterilità della terra ec., tutte ciancie, e favole, che non meritano di trovare credenza nello spirito delle persone, che hanno un tantino di buon senso. *Comẹta*, è anche una sorta di giuoco di carte, ad una delle quali si dà particolarmente il nome di *comẹta*, cometa . . . . . . comète. *Comẹta*, sorta di macchina, che si fa con carta distesa, attaccata ad alcune bacchette, e ad una lunga funicella, che i fanciulli svolgono nel lasciarla portare in alto dal vento; cervo volante . . . . . cerf-volant.

Comedia, poema rappresentativo per lo più di private persone, e faccende, commedia, *comœdia*, *fabula*, comédie. *Comedia*, per baja, onde *fè d'comedie*, dicesi de'

fanciulli, far baje, ruzzamenti, ruzzare, *nugas agere, jocari, immodice gestire*, badiner, folâtrer.

Comissione, verbo, *dè comission*, commettere, ordinare, dar commessione, ordine, commessa, incombenza, commissione, *rei alicujus curam demandare alicui, rei faciendœ munus injungere*, donner commission. *Cariesse d'na comission*, addossarsi una commessione difficoltosa, intrigata, difficile ad eseguirsi, *provinciam aliquam salebrosam, difficilem suscipere*, se charger d'une commission intriguée, difficile, scabreuse.

Comodè an sausa dossa, e brusca, figurat., maltrattare alcuno, *aliquem duriter habere, plagis accipere*, accommoder quelqu'un de toutes pièces, arranger d'importance. *Comodè i pissèt*, acconciare i merletti, *complere, conficere, componere textilia pinnata*, remplir de la dentelle. *Comodè le pitanse*, condire, acconciare, perfezionare co' condimenti le vivande, *dapes, cibos condire*, assaisonner les mets. *Comodè i causèt, 'l vestì, la röba da invern*, racconciare, rassettare, aggiustare, rappezzare i calzetti, il vestito, gli abiti per l' inverno, *reconcinnare, reficere, resarcire caligas, vestem, instaurare vestes adversus hiemem*, raccommoder, rajuster, remettre en état les bas, l'habit etc. d'hiver.

Comodura, racconciamento, rappezzamento, *refectio*, raccommodage.

Comunichin, V. *Particola*.

Con ben, con bin, quand ben, abbenchè, quantunque, benchè, sebbene, ancorchè, *licet, etsi, quamvis, etiamsi, quanquam*, quoique, malgré.

Concèt, immaginazione, concetto, idea, *opinio*, opinion, idée. *Esse an bon concèt, avèi bon concèt*, essere in istima, in concetto, *magni esse apud omnes, existimatione florere*, être estimé, être en réputation. *Concèt d' santità*, odore, fama di santità, *fama, nomen sanctitatis*, odeur de sainteté.

Concöt, conchèt, mastello, bacino, *labellum*, cuvette, petit baquet.

Concurro cum domino relatore, prov., dir come il compagno, esser del parere degli altri, *manibus, vel pedibus ire in aliorum sententiam*, opiner du bonnet.

Confèt, V. *Andurmìa*.

Confin, V. *Finagi*.

Confortatöri, camera, in cui si mettono i condannati a morte per esortarli . . . . chambre, où l'on met les condamnés à mort pour les exhorter.

Confustibulè, inquietare, tormentare, molestare, turbare, agitare, travagliare, dar affanno, inquietudine, noja, *aliquem inquietare, sollicitare, angere, vexare, molestiam, sollicitudinem, anxietatem, angorem afferre, exhibere*, inquiéter, donner de l'inquiétude, troubler le repos.

Congrio, sorta di pesce di mare, somigliante all' anguil-

la, grongo, *conger*, congre.

Con i fiöch, e le frange, altamente, sommamente, fieramente, *summopere*, *maxime*, *mirum in modum*, d'importance. *Arangè un con i fiöch, e le frange, servilo d' barba, e d' pruca*, conciar uno pel dì delle feste, nuocergli, apportargli gran danno, trattarlo molto male, *omnibus modis depexum aliquem dare*, accommoder quelqu'un de toutes pièces, desservir.

Con 'l cheūr a la man, senza finzione, senza simulazione, con tutta sincerità, col cuore in mano, con tutta schiettezza, col cuore sulle labbra, *aperte*, *ingenue*, *candide*, *sincere*, à cœur ouvert, sans déguisement.

Con le braje piēne, term. di giuoco di tarocchi, carte, e simili, e vale con un giuoco bellissimo, superiore a quello de' compagni . . . . avec un fort beau jeu.

Con le braje sui garèt, alla sprovvista: *I m'avì piame con le braje sui garèt*, m' avete colto alla sprovvista, *me imparatum deprehendisti*, *offendisti*, *incautum excepisti*, vous m'avez pris au dépourvu, sans mitaines.

Conpare busiard, fellone, *improbissimus*, foimenteur. *Conpare*, per dire *lestofante*, *fin*, *greco*, *volp*, astuto, destro, sagace, *callidus*, *versutus*, *sagax*, compère, fin, adroit, rusé, grec. *Conpare pero*, V. *Orieūl*.

Conpatì, verbo, scusare, scolpare, *excusare*, excuser. *Conpatì*, aver compassione, esser mosso a pietà, a compassione, *miserari*, compatir. *Conpatì*, sopportare, tollerare, esser indulgente, comportare, *ferre*, *tolerare*, compatir.

Conpięta, *conpia*, l'ultima delle ore canoniche, la quale si recita, o si canta dopo il vespro, compieta, *completorium*, complies.

Conponiment, term. di scuola, dicesi il tema, che fa uno scolaro su ciò, che gli vien dettato dal suo maestro, composizione, tema, *thema*, thème, composition.

Conpostiè, *cope d'veder pęr i liquid*, piatto, o vaso per le composte, *vas ad servandos fructus saccharo incoctos*, compôtier.

Consa dle tēre, concio macero, e mescolato con terra, terriccio, *fimum*, terreau, V. *Trus*.

Consè le pei, conciar le pelli, *coria perficere*, passer les cuirs.

Conserge dle pęrson, carceriere, custode delle carceri, *carceri præpositus*, *carceris custos*, geolier, concierge.

Consolato, Tribunale del commercio, Magistrato, *mercaturæ Magistratus*, Tribunal de commerce.

Consolida, pianta buona per le ferite, così detta dal consolidare le piaghe, consolida, evvi la maggiore, e la minore: *Consolida magior*, consolida maggiore, *symphytum*, la grande consoude. *Consolida minor*, consolida minore . . . . . *omphalodes* . . . . .

Consulent, dicesi di Avvo-

cato, o Medico, consulente, che consiglia, che da consiglio, *consulens*, *consultor*, consultant.

Consüm, diminuzione d'una cosa, o in se stessa, o nel suo valore, calo d' una mercanzia, che si vende al peso, consumo, scemamento, *imminutio*, *diminutio*, déchet, discale.

Consumà, add., dicesi di brodo: *Bröd consumà*, consumato, *decoctum ex jurulentis carnibus*, *ex decoctis carnibus expressus succus*, un consommé.

Consumè, logorare, finire, ridurre al niente, consumare, distruggere, dissipare, *consumere*, *absumere*, consumer, consommer. *Consumè*, in s. n., *buji tröp*, consumare, diminuire per soverchia bollitura, cuocer troppo, *bulliendo absumi*, ébouillir. *Consumè com la giassa al sol*, in s. n., consumare, ridursi al niente, *mœrore confici*, *cura macere*, *sumtu absumi*, se consumer de tristesse, de chagrins, se consumer en frais. *Consumè a pcit fëü*, metaf., consumare a poco a poco, *bona sua sensim effundere*, aller en déconfiture.

Contag, peste, moria, contagio, pestilenza, gavocciolo, o bubone, che fassi nella peste, *pestis*, *pestilentia*, *contagio*, *lues*, contagion.

Contag! contagion! contagèra! interjezioni, canchero! saetta! al malanno! *papœ!* peste! palsangué! palsambleu! ventre gris!

Contagè, bestemmiare, *exsecrari*, blasphémer.

Content, contento, soddisfatto, *contentus*, content. *Esse pì content ch' l'aso dle baril nëüve*, dicesi di persona, che è sommamente contenta del suo stato, o di stesso, *in aliqua re se oblectare*, *cui sua satis placent*, *qui aliqua in re se valde amat*, *qui sua sorte contentus vivit*, être content de sa petite personne, de son état, de sa condition, de soi-même. *Content ti*, *content mi*, sibbene, ne son d' accordo, vero, così si faccia, come volete, *placet mihi*, *annuo*, *descendo*, d'accord, soit, bien.

Contenta, confessione, che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto, ricevuta, quitanza, *accepti chirographum*, *apocha*, récépissé, reçu, acquit.

Contentin, supplimento, aggiunta, addizione, giunta, *additio*, *accessio*, supplément, addition.

Continuo, add. continuo, *continuus*, *contentus*, continuel. *Frev continua*, si è quella che non lascia libero l' infermo avanti la nuova febbre, febbre continua, *febris*, *quœ numquam ex toto desinit*, *febris continua*, *assidua*, *continens*, fièvre continue, onde dicesi in prov. *La frev continua massa l' öm*, per esprimere che le continue spese fanno impoverire, la febbre continua ammazza l' uomo, *assiduis impensis tandem paratur egestas*, la fièvre continue tue l' homme. *D' continuo*, *continuament*, del continuo, continuamente, *assidue*, *continenter*, *sine intermissione*, *perpetuo*, continuel-

lement, sans relâche, incessament, toujours, perpetuellement, d'arrache-pied.

Contrà, strada di luogo abitato, contrada, *via*, *vicus*, rue. *Contrà*, per contorno, paese, *vicinia*, *regio*, contrée, région, pays, terre.

Contrà meistra, contrada maestra, *via publica*, *via militaris*, *via regia*, *via consularis*, grande rue.

Contraband, *sfrös*, cosa proibita, e dicesi di qualunque cosa, che si faccia contro ai bandi, e contro alle leggi, contrabbando, *vectigalium fraudatio*, *prævaricatio*, contrebande.

Contrabandiè, *sfrosadòr*, colui, che fa contrabbandi, chi è uso a far contrabbandi, contrabbandiere, *vectigalium fraudator*, *prævaricator*, contrebandier. *Contrabandiè*, per colui, che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella, stradiere, soldato di tratta, *publicanus*, gabeleur, préposé; dicesi anche *berlandöt*, o *soldà dla trata*, V.

Contralt, una delle voci della musica, che è più vicina al soprano, contralto, *vox acutæ proxima*, la haute-contre. *Contralt*, dicesi anche di persona, che canti in voce di contralto, *qui voce acutæ proxima canit*, haute-contre.

Contrassion, movimento spasmodico de' nervi, vapore, *melancholicæ vertigines*, vapeurs. *Contrassion d' nerv*, contrazione, ritiramento, raggrinzamento de' nervi, *nervorum contractio*, contraction, raccourcissement, qui arrive aux nerfs, lorsqu'ils viennent à se retirer.

Contravension, il contravvenire, trasgressione, *prævaricatio*, contravention, infraction.

Contr'ombra, t. di giuoco, l'ombra, colui, che fa giuocare, colui, che giuoca solo contro due, parlandosi del giuoco del picchetto, che fa contro . . . . . l'hombre, le contre, la chouette.

Coup, carne di porco, o di bue salata di fresco, *salsamentum*, *caro suilla*, *vel bovina sale condita*, du petit salé, du bœuf salé.

Copiè, copiare uno scritto, rescrivere, trascrivere, *describere*, *exscribere*, *transcribere*, *exemplum sumere*, copier, transcrire, récrire. *Copiè*, dicesi anche da' pittori, scultori, o simili, quando dipingono ec. non d'invenzione, ma coll' esempio avanti, copiare, *imitari*, *pingendo*, *incidendo*, *exprimere*, *referre tabulam*, *aliquam ex altera*, copier un tableau, une statue, faire une copie d'un tableau, d'une statue.

Copista, trattandosi di pittura, scultura, o simili vale colui che copia dagli altrui originali, e non lavora d' invenzione, copiatore, *imitator*, copiste, peintre, sculpteur, qui ne fait que copier. *Copista d'musica*, copista di musica, *amanuensis*, noteur.

Copista, colui, che copia, copiatore, copista, *amanuensis*, copiste.

Copòn d' monti, polizze, o

biglietti, che portano interesse, resto, avanzo . . . . . appoint, coupon.

Copreũs, caprifoglio, madreselva, abbracciaboschi, *periclymenos*, chevre-feuille des bois.

Coràl, pianta, la quale nasce nel fondo del mare, di sostanza pietrosa, e s'indurisce traendosi fuori del mare; se ne trova del bianco, del rosso, e del nero, corallo, *coralium*, *corallum*, corail.

Coràm, la pelle dell' animale, e più comunemente quand'ella è separata dalla carne, e polita, cuojo, *corium*, cuir.

Coràs, *un bon chëũr*, buon cuore, cuore schietto, sincero, generoso, *animus simplex*, *ingenuus*, *splendidus*, *liberalis*, grand bon cœur.

Corassa, corazza, usbergo, lorica, panciera, armadura del busto, *thorax*, *lorica*, cuirasse.

Corassiè, soldato a cavallo armato di corazza, o fantaccino armato di corazza, e picca, *eques gravis armaturœ*, *miles loricatus*, cuirassier.

Coraton, sorta d' uccello, piviere, chiurlo, *avis pluvialis*, pluvier gris, courlis de terre.

Corbojon, o *gorbojon*, sorta di vivanda di particolar cocitura, e condimento, maniera di far cuocer il pesce, marinato, in zimino . . . . court bouillon.

Cordial, addiett., cordiale, affettuoso, sincero, di cuore, di buon cuore, affezionato, sviscerato, *intimus*, *ex animo*, cordial. *Cordial*, talvolta è sustant., un ristorativo, un buon cordiale, *remedia cor foventia*, *cordi utilia*, cordial, cardiaque.

Corispondensa, relazione, rapporto, commercio, che i mercanti di diversi paesi hanno tra loro, corrispondenza, *commercium*, *inter absentes mutua negotiorum ratio*, *et procuratio*, correspondance, relation. *Corispondensa*, per conformità, accordo tra due persone, o tra due cose, *consensus*, *consensio*, correspondance, intelligence entre deux personnes, convenance entre deux choses.

Corispondent, sust., dicesi da'mercanti colui, col quale sono soliti di tenere commercio di lettere, e di negoziare, corrispondente, *quocum est alicui literarum*, o *negotiorum commercium*, *absentis negotiorum procurator*, correspondant.

Cörn Ingleis, sorta di stromento da fiato, corno Inglese . . . . cor Anglais. *Cörn për giughè ai dà*, bussoletto, bussolo, dove si agitano i dadi giuocando, *fritillus*, *alveolus*, cornet. *Un cörn cha t' chërpa*, *cha t' sbudèla*, il diavolo ti porti, *abi in malam crucem*, *Diespiter te perdat*, le diable qui te porte.

Cornag! cornagion! cornagèra! V. *Contag* nel secondo significato.

Cornassa, colpo dato colle corna, cornata, *cornuum ictus*, coup de corne.

Cornëte, così chiamansi in varii paesi del Piemonte i fa-

giuoli verdi col guscio, fagiuoli, fagioletti, *phaselus*, haricot, petit haricot.

Cöro, parlando di più persone, che cantano insieme a tavola, e per lo più col bicchiere alla mano, dicesi far coro, bere in compagnia... faire chorus, allons chorus. *Cöro dla cesa*, quella parte della Chiesa, ove si canta l'officio divino, che comunemente è dietro l'Altare maggiore, coro, *chorus*, chœur, chevet de l'église.

Coroborant, che ha la virtù di fortificare, corroborante, corroborativo, *vires adjiciens, suffundens*, *corroborans*, corroboratif.

Coroborè, fortificare, dar forza, corroborare, *firmare*, *roborare*, corroborer, fortifier, donner de la force. *Coroborè lę stömi*, fortificare lo stomaco, *corroborare stomachum*, corroborer l'estomac.

Coroñe inperiài, pianta, il suo fiore è screziato a guisa di scacchiere, del resto molto somigliante a quello del tulipano, il fusto però non è così alto, e le foglie sono molto più piccole, coltivasi nei giardini a cagione della sua bellezza, specie di tulipano, forse parrocchetto, o esperide, *fritillaria imperialis, hesperis*, couronne impériale, ou fritillaire.

Coronè, perfezionare, finire gloriosamente, condurre a fine con onore, *perficere*, *conficere*, couronner; onde dicesi proverb. *'l fin coroña l' opera*, il fine corona l' opera, *finis coronat opus*, la fin couronne l'œuvre.

Coronè, colui, che fa le corone, coronajo, *faber coronarius*, paternotrier, qui fait des chapelets.

Coronin, dim. di *coroña*, filza di pallottoline bucate di varie materie, e fogge, per novero di tanti paternostri, e avemmarie da dirsi a riverenza di Dio, o della Madonna; corona, *corona*, chapelet.

Coronin, pruca, arsensin V.

Cors dle döne, regole, purga di sangue, che ogni mese hanno le donne nella miglior età; mestrui, fiori, mesi, marchesi, *menstrua*, *orum*, *menses*, *abundantia fœminarum*, les mois, les règles des femmes.

Cortil, corte grande, che è per lo più ne' palazzi, e nelle case grandi; cortile, *atrium*, *cavœdium*, cour, basse-cour.

Cösa, *cöso*, *störia*, espressioni, che si usano, quando taluno non sa, o non si ricorda del nome di quella persona, o di quella cosa; colui, colei, questo, questa, cosa, derrata, arnese, *ille*, *illa*, *illud*, *iste*, *ista*, *istud*, *res*, *negotium*, ceci, cela, ce-qui, machine, chose.

Cösa bęscösa, un certo affare, una certa cosa, *quoddam negotium*, *quædam res*, certaine affaire, certaine chose.

Costèra, colle, collina, poggio, *collis*, *clivus*, côteau.

Cöta, veste, V. nel Dizion. *Cöta da frà*, parte dell' abito monacale, cocolla, *cucullus*, froc. *Cöta da preive*, veste lunga dal collo sino ai piedi, che per lo più usano di portare gli ecclesiastici; sottana,

tunica, soutane, habit long.

Cotèj dij' avìe, quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il miele; favo, fiale, *favus*, gâteaux de miel.

Cotèj, o *cotèle d' marte*, pianta, le cui foglie sono lunghe, strette, e fatte in punte a guisa di coltelli: le radici di questa pianta sono incisive, ed hanno molte altre virtù, e secche sono odorifere; fa i fiori paonazzi, e talora bianchi, si coltiva ne' giardini per la bellezza del suo fiore; ghiaggiuolo, coltellino, iride, ireos, *iris*, glaïeul, iris.

Cotlęta, *costęta*, costolina, costerella, costa di porco, di castrato, e simili, quando è separata dall' animale, e dalle altre coste, *costa suina*, *vervecina*, cotelette.

Cotöna, tela di bambagia, *tela xylina*, toile de coton.

Cotoniña, sorta di tela di bambagia, che viene da Calicut . . . . calico.

Cotura, cottura, cocitura, cozione, *coctio*, cuisson. *Cotura*, v. cont., il grasso della terra, il grassume del terreno, *soli pinguitudo*, la graisse de la terre.

Cou, o *angonaja*, bubbone, ciccione, *tumore maligno*, enfiato, che viene nell' anguinaja, bubo, *anthrax*, bubon dans l'aine, tumeur à l'aine, charbon pestilentiel.

Cova, o *coa*, V. *Coda*. *Coa dęl pës*, coda del pesce, *cauda piscis*, le bat du poisson.

Covabovè, *covagròs*, sorta d' uccello . . . merle de roche.

Covanejra, sorta d' uccello . . . merle à plastron blanc.

Covęta, sorta di pianta .... *cynosorus echinatus* . . . . . .

Crape, V. *Coce*.

Cravęta, sorta d' uccello . . . . . . barge brune.

Cravon, V. *Bock*.

Credit, contr. di *debit*, quello, che si ha da avere da altrui, e per lo più dicesi di moneta; credito, *pecunia credita*, *creditum*, *nomina*, crédit, créance, dette active. *Dè a credit*, *vende a credit*, far credito, vender a credito, *sine præsenti pecunia vendere*, faire crédit, donner, vendre à crédit. *Comprè a credit*, comprare a credito, *cœca die emere*, acheter à crédit. *Credit*, per istima, riputazione, autorità, credito, *existimatio*, *fama*, *auctoritas*, *gratia*, crédit, réputation, considération, pouvoir. *Dè credit*, prestar fede, dar credito, *fidem adhibere*, o *habere*, croire, ajouter foi. *Deme cost credit*, credetemi, *crede mihi*, croyez etc. *A credit*, vale anche indarno, invano, inutilmente, senza pro, *frustra*, *inutiliter*, *incassum*, à crédit, en vain, inutilement, sans profit. *A credit*, senza fondamento, senza prove, *nullo argumento*, sans fondement, sans preuve, à crédit.

Crediton, grande stima, grande riputazione. *A l' a un crediton*, egli ha grande stima, gran credito, *floret existimatione*, *valet auctoritate*, il est en grande réputation, il a du grand crédit.

Creditor, colui, a cui è

dovuto danaro; creditore, *creditor*, créancier.

Cremor tartaro, la parte più pura cavata dalla gruma di botte per uso di medicina; cremor di tartaro, *pars purior, crustæ doliorum*, crême de tartre.

Crës, v. cont. *Mnè na vaca al crës*, condurre una vacca a farsi coprire, a farsi montare dal toro, *ducere vaccam ad coitum*, *ad taurum ineundum*, faire saillir une vache.

Crichèt d' un bavul, pezzo di ferro a cerniera, attaccato al coperchio d' un forziere, d' una cassetta; maniglia, serratura di cofano, che si chiude nel cader del coperchio .... loquet, moraillon, houssette.

Cristalisassion, operazione fisico-chimica, che si fa per via di sali concreti, congelazione, cristalizzazione . . . . cristallisation.

Cristalisesse, congelarsi a modo di cristallo, *in crystallum corporari*, se cristalliser, se congéler en manière de cristal.

Cristöfo, o *balòta*, specie d' uccello . . . guignette.

Crivèla, spezie d' uccello, † animale anfibio, simile all' anitra; cerceri, germano, *cerceris*, *querquædula*, cercelle, cercerelle.

Cros d' Malta, fiore di color di fuoco, che nasce nel mese di luglio, la sua foglia è grande, e larga, ed è quasi del color del ferro, *lychnis calcedonica*, croix de Jérusalem.

Cros da Cavajèr, sorta di pianta, licnide, *lychnis calcedonica*, croix de chevalier.

Crosiura dla stöfa, incrocicchiamento, incrociato, *staminis, ac subteminis directo transversa positio*, croisure d'une étoffe.

Crosta, V. nel Diz. i varii significati. *Gavè la crosta al pan*, scrostare, scortecciare il pane, *decorticare*, *circumcidere panis crustam*, *crustam pani detrahere*, *crusta desecta distringere panem*, écroûter le pain, ôter la croûte au pain. *Rascè la crosta al pan*, rastiare il pane, *summas panis crustas clavula decutere*; *distringere crustam panis*, chapeler du pain; ôter le dessus de la croûte du pain. *Dè s' le croste*, battere, percuotere, *percutere*, *cædere*, *verberare*, battre, frapper. *Crosta dla muraja*, intonaco, *tectorium*, *arenatum*, *crusta parietis*, le crépi, la croûte de muraille. *Croste dorà*, t. di cucina ..... croûtes dorées.

Crocionësse, V. *Angrumlisse*.

Crovata d' na litra, fascia d' una lettera, *fasciola*, bande de papier.

Crovè, v. cont., V. *Caschè*, *Tonbe*.

Crui, uccello, V. *Coratòn*.

Crù, uccello notturno, Vedi *Sitola*.

Cuculucù dla nos, V. *Galucio*.

Cudì, V. *Acudì*.

Cuerta da mört, coltre, panno da morto, che si distende sulla bara, o sul catafalco, *pannus niger*, *loculum tegens*, poêle, drap mortuaire, qu'on met sur le cercueil.

Cuertor dle masnà, pezze

di stoffa, in cui si avvolgono i bambini in fascia, pannicello de' bambini, copertina, *lodicula*, petite couverture, lange.

Cugnà, masc. e fem., marito della sorella, fratello della moglie, e dicesi anche il marito della sorella della moglie, e vicendevolmente delle femmine, cognato, cognata, *levir*, *fratria*, beau-frère, belle-sœur.

Cugnè j' ëũi, mirare con occhio affettuoso, e contento, divorarsi cogli occhi una persona, ammiccare, far d'occhio, accennar cogli occhi, socchiuderli, *aliquem in oculis gerere*, *connivere*, *nictare*, couver des yeux, cligner les yeux.

Cujè, v. contad., V. *Cuciàr*.

Cujì na maja, risarcire, ricucire una maglia, *consuere*, *reficere maculam*, réprendre une maille.

Cujì, verbo, *bsogna spatarè s'un vëũl cujì*, chi semina raccoglie, *qui quœrit lucrum*, *sumtui ne parcat*, on ne doit pas avoir regret à une petite dépense, où il s'agit de faire un grand gain.

Culatà, percossa nel culo in cadendo, culata, culattata, *culi ictus*, coup de cul, coup de fesses, casse-cul, chûte. *Culatà*, *böt dla culata del fusìi*, *borà del fusìi*, colpo dato col calcio d'un moschetto, *ballistœ ictus*, morion.

Culote, ter. di droghiere, spezierie, spezie, aromati di ogni genere, *plurium*, *diversorumque aromatum commixtio*, épiceries de tout genre.

Cuñi dla slöira, ferro attaccato all' aratro . . . frion.

Cura, pensiero, sollecitudine, cura, *sollicitudo*, *studium*, *cura*, soin, souci. *Cura*, per parrocchia, *parœcia*, cure, paroisse. *Cura*, per gli ecclesiastici, cioè il curato, vicecurato, chierici ec., *a speto la cura*, *cha fassa la levata del cadaver* . . . . *parochus*, *vicecuratus*, voce dell' uso, ec., le curé, le secondaire, etc.

Curiaj, coloro, che agitano le cause nella curia, curiali, *caussarum actores*, gens de palais, gens de loi, les robins.

Curnis da quader, cornice, *tabularum corona*, cadre.

Cusa, pena pecuniaria imposta dalla giustizia, ammenda, multa, *multa*, ammende.

Cusè, accusare, *crimen inferre*, *in judicium adducere*, accuser.

Cusì, cucire, *suere*, coudre. *Cusì dsorman*, cucire a sopraggitto, *prœtexto suere*, surjeter, coudre en surjet. *Cusì a pont darè dl'autr*, cucire a punto addietro . . . . coudre à arrière-point. *Cusì a costura arbatua*, cucire a sottopunto . . . . . . coudre à couture rabattue, Vedi *Cusì* nel Diz.

Cusiöira . . . . couturière.

Cussin del vas da nëũit, cercine, carello, *cesticillus*, *arculus*, bourrelet, bourlet. *Cussin dla vitura*, cuscino, cuscinetto, *pulvillus*, matelas.

D, lettera consonante, e la quarta dell'alfabeto, ed è anche un numero Romano, che significa cinquecento.

D', *dęl*, *dlà*, *di*, *dji*, *dle*, segno del genitivo, d', del, dello, della singolare; de', dei, degli, di, delle plurale. *Tabachèra d'ör*, tabacchiera d'oro, *aurea tabaci pyxidula* . . . . . *Grañe d' laur*, bacche di lauro, *baccæ lauri*, bajes de laurier. *Rag dęl sol*, raggii del sole, *radii solares*, les rayons du soleil. *Eclissi dla Luña*, ecclissi della Luna, *defectio Lunæ*, éclipse de la Lune. *Fojo di cavèj*, ciocca di capelli, *cirrus*, touffe de cheveux. *Tratat dji osèi*, trattato degli uccelli, *tractatus de volucribus*, ornithologie. *Söla dlę scarpe*, suolo delle scarpe, *solum calceorum*, semelle des souliers.

Da, segno dell'ultimo caso, o preposizione: *Da la sità*, dalla città, *ex urbe*, de la ville. *Cösa da rjre*, *da fene gnun cas*, cosa da ridere, di niun rilievo, *res ridicula*, *res nullius momenti*, chose ridicule, chose digne de risée, chose de nulle importance. *Da chiel*, *da chila*, da per se, di sua propria volontà, *ultro*, *sponte sua*, de lui-même. *Da pòrta an pòrta*, *da pais an pais*, di porta in porta, di villaggio in villaggio, *ostiatim*, *pagatim*, de porte en porte, de village en village. *Caròssa da fit*, carrozza da fitto, *rheda conductitia*, carrosse de louage, etc. Veggansi a loro proprio luogo varii altri modi di dire, congiunti con l' articolo, o la preposizione *da*.

Da pionbà, dadi di vantaggio, *tesseræ fallaces*, dés pipés.

Da bin, *e da mëud*, ottimamente, acconciamente, in bel modo, come si deve, *optime*, *apte*, *concinne*, *convenienter*, de toutes pièces, de la belle manière, comme il faut.

Da borgno, affatto, intieramente, totalmente, *omnino*, *penitus*, à plate couture. *Da borgno*, alla cieca, *inconsiderate*, *inconsulto*, *temere*, *incaute*, *cæco impetu*, à l'aveuglette. *Bastonà da borgno*, V. *Bastonà*.

Da bon amis, da amico, amichevolmente, *ut amicis mos est*, en bon ami.

Da bröch, villanamente, alla grossolana, zoticamente, incivilmente, rozzamente, *rustice*, *impolite*, comme un loup-garou.

Da lontan, da lungi, da lontano, *eminus*, *longe*, de loin.

D'altea, *onguent d'altea*, unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucilagine, di bismalva, ossia altea, *unguentum de althæa*, dialthée, onguent de mucilage, de guimauve.

Da mariè, parlandosi d'una

pulcella nubile, da marito, *nubilis, virgo matura viro*, nubile, mariable.

D'ancapit, a caso, fortuitamente, *forte, fortuito*, par hasard.

Danda, modo particolare di partire dell'aritmetica, partire per danda . . . . division Italienne.

Da par di Dio, grazie a Dio, alla fin fine, va bene, per buona ventura, *grates Deo, quæ Dei gratia est, quod Dei beneficium est, quod superis acceptum, referendum est, Deo bene volente, aliquando tandem*, graces à Dieu, en fin, à la bonne heure.

Da sì lì, da sì a lì, molto vicino, assai da presso, in poca distanza, colla bocca dell'arma sul petto, *prope, proxime, cominus*, à peu de distance, très-près, à brûle pourpoint.

Da stẹrmà, V. *Da scondon.*

Da tu pẹr tu, V. *A quatr' ëui.*

Dai cop an giù, secondo l'umana natura, in questa terra, quaggiù, *quoad fert hominum natura, hic in terris*, comme homme ici bas, jusqu'aux autels.

Dait al gieügh, a le fumèle, dato al giuoco, alle donne, alle civette, *in ludo pertinax, in venerem effusus*, adonné au jeu, aux femmes.

Daita, t. di giuoco, distribuzione delle carte, dei tarocchi ec. . . . . . manière de donner, jeu, la donne. Acad. univ. des jeux.

Dal, prep., dal, dallo, dalla, *a, ab, abs.* . . . *Dal cant dẹl pare*, consanguineo, dal canto del padre, *consanguineus*, du côté du père, consanguin. *Dal cant dla mare*, uterino, dal canto della madre, *uterinus*, du côté de la mère, utérin.

Da lì n' pöch, poco dopo, *paulo post*, un moment après, tantôt.

Dama, strumento rusticano fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, mazzeranga, *becca pavicula, magnum pistillum*, hie demoiselle.

Dama, sorta d' uccello .... effraie, fraisaie.

Damassa, dama di qualità, o donna da quadri, *matrona*, dame, damée, dame à carreau.

Damiñà, uccello assai piccolo, reattino, luì, *rex avium, trochilus non cristatus*, roitelet, dicesi anche *pcit Re.*

Dan burle, per ischerzo, da giuoco, piacevolmente, da scherzo, *jocose, per jocum, joco*, pour rire, pour plaisanter.

Danà, dannato, *damnatus*, damné. *Danà com' un cop*, anima dannata, *æternis suppliciis addicta anima*, ame damnée.

Danè, vèrbo. *Cost fieül a l' è così scaviss, ch' am fa danè*, questo figliuolo è così sfrenato, insolente, facimale, che mi fa disperare, mi fa arrabbiare, mi fa dare al diavolo, alle bertuccie, *puer iste tam effrenis, nequam, flagitiosus est, ut vehementem mihi iram concitet, furenti rabie me afficiat, mihi patientiam ab-*

rumpat, *ad desperationem me adducat*, cet enfant est si revêche, étourdi, diablotin, insolent, éffrené, espiègle, lutin, qu'il me damne, me fait damner.

Dani, t. legale, *damna allata*, dommages, intérêts. *Dani, e speise*, danni, e spese, *damna*, *et impensæ*, dommages, et frais, dépens, dommages, et intérêts.

Dan set an quat, qualche volta, ben di rado, non molto sovente, di tanto in tanto, *interdum*, *aliquando*, *aliquoties*, quelque-fois, bien rarement, pas souvent, peu fréquemment.

D' antorn, intorno, d' intorno, *circa*, *circum*, *circiter*, autour, environ, à l'entour, à peu près. *Sì d' antorn*, non lungi di quì, in queste vicinanze, *non procul hinc*, ici autour, ici près.

Darmagi, *dan*, *sgairi*, t. cont., danno cagionato dalle bestie, *pernicies*, *detrimentum*, agatis.

Darmassin dorà, sorta di susina, pruna, *prunum*, mirabelle, V. nel Diz.

Darsena, la parte più interna del porto, che suol chiudersi con catena, e dove si ritirano le galere, e le piccole navi; darsena, *portus interior*, *intima portus pars*, darse.

Dasent, *andant*, agg. a persona liberale, *munificus*, *largus*, *liberalis*, généreux, libéral.

Da sì n' pöch, di quì a poco, fra breve, or ora, fra poco, fra non molto, *brevi*, *paullo-post*, *mox*, tout à l'heure, dans un moment.

Davanè, andè föra d' servèl, farneticare, delirare, dir cose fuor di proposito, ed è proprio de' febbricitanti, *deliramenta loqui*, *desipere*, *loqui aliena*, *delirare*, *ineptire*, *loqui non cohœrentia inter se*, rêver, radoter, être en frénésie, en délire, hors du bon sens, extravaguer.

D' dì, avv., di giorno, luce, luci, *interdiu*, *de die*, de jour.

Debilitè, indebolire, affievolire, abbattere, infralire, debilitare, *debilitare*, *enervare*, *infirmare*, *frangere*, *infringere*, débiliter, affoiblir, rendre foible, ôter les forces, relâcher, lasser, casser.

Debiltà, aggravamento di membra, per mancanza di forze, debolezza, fievolezza, *debilitas*, *infirmitas*, *languor*, *corporis invaletudo*, imbecillité, foiblesse, impuissance, manque de force.

Debit, sust. *Chi paga debit, acquista credit*, chi paga debito, acquista credito, *qui solvit æs alienum*, *sibi nomen facit*, en payant ses dettes, on se fait un bon nom.

Debol, add. di poca forza, fiacco, debole, debile, *infirmus*, *imbecillis*, *languidus*, *debilis*, foible, débile, languissant, imbecille, mou, cassé, infirme. *Debol*, parlandosi di cose; frale, sottile, fievole, senza forza, senza efficacia, senza virtù, *debilis*, *fragilis*, *infirmus*, *tenuis*, foible, défectueux, mou, peu considérable, qui a peu de force.

Debol, agg. a uomo, vale di poco ingegno, uom debole, uom dappoco, *iners*, *curtæ supellectilis*, ignorant, sot, qui n'a pas du talent, esprit débile. *Debol*, sust., il debole, il difetto, ciò, che v' è di difettoso in qualche cosa, *imbecillitas*, le foible. *Debol*, dicesi anche figur., per significare il principale difetto, a cui una persona è soggetta, la sua passione dominante. *Ognidun a l' a 'l sö debol*, ciascuno ha la sua passione dominante, *aliqua quisque parte imbecillis est*, chacun a son foible.

Debolęssa, mancanza di forze, debolezza, V. *Debiltà*. *Debolęssa*, per dappocaggine, insufficienza, incapacità, ignoranza, *imperitia*, *inscitia*, incapacité, ignorance, insuffisance, fragilité, les foiblesses de l'humanité. *A compatirà le mie debolęsse*, compatirà le mie debolezze, la mia fragilità, incapacità, leggerezza ec., *fragilitas, humanum peccatum*, fragilité, foiblesse, pente à faillir.

Decade, verbo, dicadere, andar in decadenza, scemar di grandezza, *sublabi*, *in pejus ruere*, *pristina dignitate dejici*, déchoir, tomber en décadence, en ruine, diminuer peu à peu, venir de mal en pis, baisser.

Decadensa, rovina, declinamento, dicadimento, decadenza, *decidium*, *imminutio*, *ruina*, *occasus*, décadence, déclin, ruine, chûte, destruction, caducité.

Decadù, che non ha più il medesimo credito, la medesima autorità, le medesime ricchezze, dicaduto, *e fastigio detractus*, *homo imminutæ auctoritatis*, *lapsus*, *dejectus*, *opibus spoliatus*, qui n'a plus le même rang, le même crédit, les mêmes richesses, déchu.

Decampè, levare le tende, gli alloggiamenti, *castra movere*, décamper. *Decampè*, battersela, dar delle calcagna, far fardello, fuggirsene, *in fugam se conjicere*, décamper, se retirer promptement, s'enfuir.

Decapitè, *tajè la testa*, mozzare il capo, *caput alicui amputare*, *præcidere*, *auferre*, *caput detruncare alicui*, *aliquem securi ferire*, *percutere*, *alicujus caput cervicibus abscindere*, *aliquem decollare*, décapiter, décoller, couper le cou, trancher la tête, couper la tête.

De chę, avv. di tempo: *De ch'a m' an vist*, dopo che mi videro, o appena mi videro, *simul ut me viderunt*, dès qu'ils me virent; talora è particella congiuntiva causale: *De ch' i vëule così*, *de ch' a l'è parèi*, poichè così volete, poichè così è l' affare, *quoniam ita vultis*, *isthæc quum ita sint*, puisque vous voulez ainsi, puisque la chose est ainsi.

Decima, la decima parte di qualche cosa, decima, *decima*, *decuma*, la dixième partie, décime. *Decima*, il decimo giorno di malattia, *decimus dies*, décime. *Decima*, term. di ballo . . . . .

entrechat à dix. *Decime*, in num. plur., dazio, o aggravio sopra beni, e rendite, che da principio importava la decima parte; prendesi anche per quella parte de'frutti della terra, che si dee annualmente pagare alla Chiesa, *decumæ*, *arum*, dixme.

Declamè, declamare, gridar contro, inveire, far invettiva, *in aliquem inclamare*, *acerbius invehi*, déclamer, invectiver, parler avec chaleur contre quelqu'un, contre quelque chose.

Declinasion, t. di Gramatica, si è il declinare la serie de' casi ne'nomi, e de'tempi, e delle persone ec., ne'tempi declinazione, *declinatio*, *nominum flexura*, déclinaison.

Declinasion, il declinare, declinazione, declinamento, scemamento, decremento, decrescimento, decadenza, fine, termine, *declinatio*, *inclinatio*, *imminutio*, déclin. *Declinasion dla frev*, scemamento della febbre, *remissio febris*, décours, déclin des maladies.

Declinè, presso i Gramatici si è il recitare per ordine i casi de' nomi co'loro articoli, declinare, *nomen declinare*, décliner. *Declinè*, venir in peggiore stato di salute, di roba, di costumi, o simili, decadere, declinare, *delabi*, *deficere*, *confici*, *dilabi*, déchoir, aller en décadence, décliner.

De comuni martirum, e per ischerzo dicesi *de comuni martirorum*, prov., per dire cosa volgare, comune, triviale, ordinaria, bassa, *trivialis*, *communis*, *vulgaris*, *vulgatus*, *vilis*, il est du commun des martyrs.

Decöt catölich, elettuario così chiamato, perchè componesi di molti ingredienti, ovvero perchè pretendesi che sia universale, e atto a purgare tutti gli umori, diacattolicone . . . . catholicon.

Decöt d' sermenta, dicesi per ischerzo il vino, *vinum*, *merum*, le vin, le jus de la vigne, le jus de la treille.

Decont, sconto, deduzione, sottrazione, somma da didurre, nota dello speso da un debitore per i creditori, *pars stipendii*, *aut diurnœ mercedis reprœsentata*, *deductio de summa*, décompte.

Decrepit add., di estrema vecchiezza, decrepito, *senio confectus*, *decrepitus*, extrêmement vieux, fort âgé, décrépit.

Deficit, v. lat., *un deficit*, V. *Manch.*

Degnesse, dimostrare con gentil maniera d' apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gli inferiori, degnarsi, *dignari*, *non gravari*, *non renuere*, *animum inducere*, daigner, agréer, vouloir bien, avoir pour agréable.

Degotè, dal verbo francese dégoûter, disgustare, dispiacere, far venir a noja, generar fastidio, stomacare, nauseare, *satietatem afferre*, *fastidium movere*, *displicere*, dégoûter. *Degotesse*, disgustarsi, prender in avversione, a noja, *ab homine*, *vel*

ab aliqua re fastidio, et satietate abalienari, se dégoûter, prendre du dégoût, de l'aversion pour quelqu'un, ou pour quelque chose. *Degotè*, gocciolare, cascar a gocciole, stillare, grondare a stilla a stilla, a goccia a goccia, *stillare*, *distillare*, dégoutter, couler goutte à goutte.

Degradè, privar della dignità, e del grado, e dicesi de' Sacerdoti, e de' Militari, quando per alcun loro misfatto sono privati de' loro privilegii, e cariche, degradare, *dignitate spoliare*, *aliquem de gradu dejicere*, *depellere*, *dimovere*, *removere*, dégrader, demettre de quelque grade, dignitè.

Degradè, per tralignare, degenerare, *desciscere*, *degenerare*, dégénérer.

Degradè, per peggiorare, andar di cattivo stato in peggiore, *in pejus ruere*, empirer, devenir pire, tomber en pire état.

Deila dossa, adulare, grattar le orecchie, dar la quadra, adescar con parole, *alicui subblandiri*, *supparasitari*, *aliquem verbis delinire*, donner de la rape douce, flatter un peu quelqu'un.

Delasolre, t. di musica, che nota il tuono di Rè. D-La-Re. D. La Re.

Delegasion, commissione, facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare ec., *delegatio*, délégation, commission pour juger, comité.

Demarcasion, linea inserviente di limite fra due stati, *terminus*, *linea terminalis*, démarcation.

Demarcia, dal fr. démarche, andamento, portamento, costume, modo di procedere, condotta, *agendi ratio*, démarche, procédé, conduite.

Demore, V. *Dmore*.

Denonsie, *dnonsie d' matrimöni*, dinunzia di matrimonio, bando, *solemnis futurarum nuptiarum denuntiatio*, *promulgatio*, ban de l'église.

Dent, dente, *dens*, dent. V. nel Diz. *Dent dla roua*, punta, o dente, che serve al moto di quelle macchine, che si fanno girare per mezzo di ruote . . . alluchon. *Dent fint*, denti posticci, finti, artifiziati, *dentes ficti*, *adscititii*, fausse-dent.

Dentà, morso, morsura, puntura, *morsus*, morsure, coup de dent.

Dentin, V. *Chichin*. *Dentin*, in s. met. s' intende lo stato d' un uomo, che non ha ancora carnalmente conosciuto alcuna donna, e d' una pulcella, ch' è ancor vergine, verginità, *virginitas*, pucelage.

Depauperè, t. de' medici, e de' speziali, impoverire, spogliare, *depauperare*, *spoliare*, appauvrir.

Depelì, verbo, dichiarare illegittima la dimanda d' alcuno, *exceptione petitorem excludere*, *aliquem actionis jure depellere*, débouter.

Deperì, deteriorare, peggiorare, decadere, andar in rovina, consumarsi, logorarsi, *in pejus ruere*, *disperire*, *deteriorem*, o *deterius fieri*, déperir, déchoir, aller en décadence, tomber en ruine,

se détériorer. *Lassè deperì i beni, na vigna ec.*, lasciar deteriorare i poderi, la vigna ec., *sinere rem familiarem, prædia, vineam delabi*, laisser déperir son bien, une vigne etc.

De plano, avv. *Sosì a va de plano*, facilmente, agevolmente, senza contrasto, *facile, nullo negotio, sine ulla controversia id procedit*, cela va sans dire.

Depoñe, privar uno di dignità, deporre, *alicui magistratum abrogare, aliquem honore spoliare*, déposer, destituer, ôter une dignité, un emploi. *Depoñe*, deporre un officio, rinunciare, *deponere, abdicare magistratum*, quitter une dignité, une charge, s'en défaire. *Depoñe*, far deposizione, testificare, rendere, o portar testimonianza, attestare, *testificari, testimonium dicere*, déposer, dire en témoignage ce, qu'on sait d'un fait.

Depurè, purgare, purificare, affinare, ripurgare, *purgare, expurgare, repurgare*, épurer. *Depuresse*, purgarsi, affinarsi, *defæcari, purgari*, s'épurer.

Deputasiòn, destinazione di persona, o luogo, o tempo per checchessia, deputazione, v. dell' uso, *legatio, legatorum missio*, députation, commission.

Dërbi, male, che viene sulla cute; serpiggine, empetiggine, volatica, *impetigo, lichen, dartre*, dartre vive, dartre farineuse.

Dergna, scionca, sorta d'uccello della razza delle gazze di piuma verde, e gialla, con becco lungo, sottile, e adunco a guisa di falce, falcinello, *falcinellus*, pie grièche grise. *Dernia ajassèra* . . . pie grièche rousse. *Dergna bussonèra* . . . . écorcheur. *Dergna duminicaña* . . . . . pie grièche d'Italie. *Dergna dla testa rossa* . . . . pie grièche rousse.

Deroghè, togliere, o diminuire l'autorità delle leggi, togliere, o diminuire le ragioni, i titoli, il valore, il merito, il concetto, il grido, e simili, derogare, *derogare*, déroger, diminuer, ôter, affoiblir, faire tort, contrevenir.

Dęsadēūit, dęsarmè, dęsartè, dęsartēūr, e simili, Vedi nel Diz. *Dsadēūit*, o *dęsdēūit, dsarmè, dsartè, dsartēūr.*

Dęsbanchè un, dicesi anche dello scacciare alcuno da un posto vantaggioso, dal possesso di qualche cosa, dall' amicizia di una persona, e ciò intendesi ordinariamente di un rivale, di un concorrente in amore, giuocare un sottomano, *aliquem ex loco detrudere, exturbare, depellere*, débusquer quelqu'un, le supplanter, le déposséder d'un état avantageux.

Dęsbandisse, parlandosi dei fiori, quando cominciano a sviluppare le foglie, e ad uscire dal bottone, schiudersi, aprirsi, sbucciare, allargarsi, *dehiscere, aperire se, pandere se*, s'épanouir.

Dęsbarch, sbarco, *exscensus e navibus*, débarquement.

Dęsbarchè, uscir di barca,

sbarcare, *in terram exscensionem facere*, débarquer. *Dęsbarchè*, in s. att., metter a terra, cavar dalla barca, sbarcare, *in litus deponere*, *in terram exponere*, débarquer.

Dęsbastè, levar il basto dal dosso d'una bestia da soma, sbastare asino, mulo ec., *clitellas demere*, *detrahere*, débâter.

Dęsbrinà, che ha i capelli sparsi, scarmigliato, scapigliato, arruffato, dicesi più comunemente d' una donna, *passis*, *solutis crinibus homo*, *vel mulier*, échevellé, échevellée.

Dęsbrochè, schiodare, *aliquid refixis clavis eximere*, déclouer, désenclouer, tirer un clou.

Dęsbrossè, voce contadin., cavare, scavare i pali, *palos*, *paxillos excavare*, *avellere*, arracher les échalas.

Dęscadnè i can, sciogliere, distaccare i cani, *vincula canibus detrahere*, *vincula canibus adimere*, découpler les chiens. *Dęscadnesse*, rompere le catene, sciorsi i legami, *vincula abrumpere*, *catenam excutere*, se déchaîner. *Dęscadnesse contra un*, scatenarsi, sollevarsi con furia, infuriare, imbestialirsi, *in aliquem exardescere*, *maledictis aliquem insectari*, *in aliquem acerbius invehi*, se déchaîner, déclamer contre quelqu'un.

Dęscaplesse, *lęvesse 'l capèl*, cavarsi il cappello, scoprirsi il capo, cavarsi il cappello per salutar alcuno, scappellarsi, *caput aperire*, *pileum sibi detrahere*, se découvrir, ôter, tirer le chapeau, mettre bas son chapeau, se découvrir pour saluer quelqu'un.

Dęscapussè, guarire uno dalla sua passione, torgli il fascino dagli occhi, *illecebris*, *seu fascinis alicujus animum exsolvere*, désenchanter.

Dęscapussesse, contrar. di *ancapussesse*, liberarsi dalla passione, scuotere il giogo dell'amore, della libidine, *libidinis vincula solvere*, *amoris fascinatione se liberare*, *ejus illecebras abrumpere*, ne plus être amoureux, se désenchaîner.

Dęscaria, uno, o più tiri d'arme da fuoco, sparo, *tormentorum*, *fistularum ferrearum emissiones*, décharge, plusieurs coups d'armes à feu tirés en même temps. *Dęscaria d' bastonà*, tempesta di bastonate, *prœceps verberatio*, décharge de coups de bâton, bastonnades.

Dęscaria, per iscaricamento di seme, d'umor genitale, *seminis genitalis*, *spermatis etc. detractio*, décharge de semence, de germe.

Dęscaria-baril, sorta di giuoco, con cui i fanciulli da certe distanze saltano addosso agli altri, scaricabarili . . . . coupe-tête.

Dęscassià, cavato dalla cassa, o senza cassa, scassato, *ex arca*, *e feretro depromtus*, *arca*, *feretro nudatus*, décaissé. *Dęscassià*, dicesi d'un ago, cui sia stata rotta la cruna: *Agucia sensa cassia*, *con la cassia rotta*, scrunato, *acus foramine rupto*, aiguille, dont

le chas est rompu, aiguille sans chas.

Dęscassiè, ronpe la cassia d' n' agucia, scrunare, rompere la cruna d'un ago, *acus foramen rumpere*, chasser, rompre le chas, ou trou d'une aiguille.

Dęsciochè, fè passè l' anbriacögna, far uscire dall'ebbrezza, far passare l' ubbriachezza, *ebrietatem, crapulam discutere*, désénivrer, faire passer l'ivresse, dessaouler. *La minestra d' siole a dęscioca, a fa passè la bronsögna*, la minestra di cipolle fa uscire dall' ebbrezza, *cœparum pulmentum ebrietatem discutit*, la soupe à l'oignon désénivre ceux, qui ont trop bu; usasi anche in s. n., *a s' son nen dęsciocasse pęr set dì, a son stà set dì brons*, durò la loro ebbrezza per sette giorni, *septem dierum crapula graves fuere*, n'avaient point désénivré depuis sept jours.

Dęscoconè, dęsbigatè, Vedi *Dęscochętè* nel Diz.

Dęscömod, sust., disagio, scomodo, *incommodum*, mal aise, incommodité, sujétion.

Dęscömod, add., disagioso, disagiato, incomodo, *incommodus*, mal aisé, incommode, fâcheux.

Dęscreditè, screditare, calunniare, dir male d'alcuno, fargli perdere il credito, la stima, denigrare, oscurare la fama, macchiare, infamare l'altrui riputazione, *atro dente aliquem petere, infamiam inferre alicui, infamiæ notam inurere, infamem facere aliquem*, noircir, décrier, décréditer, ternir. *Dęscreditesse, perde 'l credit*, diffamarsi, *infamiam sibi inferre*, se noircir.

Dęscurvì, levar via i pampani, le foglie inutili della vite, che impediscono che le uve maturino, spampanare, *vineam pampinare, vitem purgare a foliis, spoliare vitem frondibus, supervacuos deturbare pampinos*, épamprer, ôter les pampres, les feuilles, qui empêchent que le raisin ne mûrisse.

Dęscuverta, scoperta, ricerca, trovato, invenzione, *investigatio, inventio, declaratio*, découverte. *A la dęscuerta*, palesemente, allo scoperto, *palam, in propatulo, aperte*, à découvert, à la vue de tout le monde.

Dęsdì, essere sconvenevole, non essere dicevole, disdire, *dedecere*, ne point convenir, ne point séoir, n'être pas convenable, séant.

Dęsdisse, V. nel Diz.

Dęsdorè, torre l'indoratura, disdorare, *aurum tollere*, dédorer.

Dęseredè, privare dell' eredità, diseredare, *exhœredare*, déshériter.

Dęsfaita, sust., sconfitta, rotta, sterminio, disfatta, disfacimento d'un esercito, *strages, clades*, déroute, défaite, déconfiture.

Dęsfè le rupie, fare sparire le rughe, le grinze, *rugas excutere*, dérider, ôter les rides, les faire passer. *Dęsfè le pieghe*, disfare le pieghe, *explanare rugas panni, lintei etc.*, défroncer, de-

faire le plis d'un linge, d'une étoffe. *Dęsfè un grop*, sciorre un nodo, disnodare, *nodum solvere*, dénouer, défaire un nœud. *Dęfesse d'un abit, d' una costuma*, disusarsi, divezzarsi d'un abito, d'un costume, d'una pratica, *desuescere*, se désaccoutumer, se déshabituer.

Dęsfergna, voce plebea, sfrenato, nabisso, sbardellato, *effrenis*, *flagitiosus*, effrené, lutin, diablotin.

Dęsfida, provocazione al duello, al combattimento, che si fa o in iscritto, o a voce, o a segni, disfida, sfidamento, *provocatio ad certamen*, défi, cartel. *Dęsfida*, prendesi anche per qualunque provocazione in iscritti, azioni, giuochi ec., disfida, *provocatio*, défi.

Dęsfidè, sfidare, disfidare, invitare, chiamar l' avversario a battaglia, a duello, *ad pugnam*, *ad certamen provocare*, *evocare*, défier, provoquer au combat, jeter le gant. *Dęsfidè*, dicesi anche di ogni altra sorta di provocazione fra due persone, o più, come a giuocare, a bere ec., *provocare*, défier, provoquer à jouer, à boire, etc.

Dęsfilada, *legenda*, lungagnola, tiritera, filatera, agliata, diceria, bibbia, *orationis circuitus*, *molesta fandi prolixitas*, légende.

Dęsfiondè, verbo, spacciar frottole, novelle, divulgare, pubblicar qualche cosa, *rumores spargere*, *mendacia fundere*, débiter. *Dęsfiondè*, anfanare, cicalare, chiacchierare, spacciar a credenza, millantarsi, esagerare, *blaterare*, *multa effutire*, *garrire plura*, *et vana gloriose mentiri*, habler.

Dęsfornè, cavar del forno, sfornare, *furno educere*, défourner, tirer du four.

Dęsfotse, sgannarsi, disingannarsi, *errorem deponere*, se désabuser.

Dęsfrisè, disfare i ricci, guastarli, disfare l' acconciatura, *cincinnos evolvere*, *dissolvere calamistratam comam*, défriser.

Dęsfurniè, V. *Sfurniè*.

Dęsgagià, avver., presto, velocemente, subitamente, *cito*, *velociter*, *celeriter*, vîte, d'abord, vîtement, promptement, aussitôt, soudain.

Dęsgradì, non aver a grado, non ne saper nè grado, nè grazia, *displicere*, *offendere*, *injucundum*, *ingratum accidere*, désagréer, méconnoître, être différent, n'être pas reconnoissant.

Dęsgrëujè le nos, spaccar le noci fresche, e sgusciarle, *juglandium nucleos e viridi putamine cultro educere*, *secernere nucleos*, cerner des noix.

Dęslaudè, biasimare, censurare, incolpare, dar biasimo, dannare, riprendere, *vituperare*, *arguere*, *damnare*, *culpare*, *crimini vertere*, blâmer.

Dęslavà add., parlando di colori, dilavato, pallido, scolorito, appannato, senza lustro, *pallidus*, *pallens*, blafard, pâle, terne, terni.

Dęslavà, aggiunto a vivanda, scipito, insipido, mal condito, *insipidus*, *insulsus*, insipide, mal-assaisonné, lavage. *Dęslavà*, agg. a sembiante, ammalato, malato, infermo, *ægrotus*, *æger*, *infirmus*, malade.

Dęsmangè, *smangè*, pizzicare, aver prurito, aver voglia di grattarsi, *prurire*, démanger. *Dęsmangè*, per vomitare, recere, *vomere*, vomir.

Dęsmarsesse, t. del giuoco, guadagnar qualche punto, onde non perder marcio . . . . débredouiller, lever la brédouille.

Dęsmastichè, staccare dal mastico, levare il mastico, *masticen auferre*, *abradere*, démastiquer.

Dęsmatinesse, sorger dal letto di buon mattino, *prima luce surgere*, se lever matin.

Dęsmęsurà, fuor di misura, smisurato, eccessivo, strabocchevole, *immoderatus*, *immanis*, *enormis*, démesuré, excessif.

Dęsmęte, dimettere, tralasciare, *deserere*, *relinquere*, abandonner, omettre. *Dęsmętse da n' inpiegh*, deporre, rinunziare una carica, *abdicare se magistratu*, rénoncer, abandonner, se demettre d'un emploi.

Dęsmurè, smurare una porta, una finestra, aprirla, *fores aperire*, démurer, ouvrir une porte, une fenêtre, qui était murée.

Dęsnaturà, inumano, disumano, crudele, barbaro, fiero, spietato, *immanis*, *crudelis*, *barbarus*, *ferus*, dénaturé, qui manque d'affection, et de tendresse.

Dęsnechesse, deporre l' ira, lo sdegno, calmarsi, acquetarsi, *dedolere*, *vorare molestiam*, *deponere offensionem*, se défâcher, s'appaiser.

Dęsnicè, snidare, snidiare, cavar dal nido, *pullos nido detrahere*, *aves ex nido deripere*, denicher. *Dęsnicè*, cacciar il nemico da un posto, che occupava, *hostes ab insesso loco pellere*, dénicher.

Dęsnicè, far uscire, scacciare alcuno da un luogo vantaggioso, giuocarli un sottomano, *aliquem ex loco detrudere*, débusquer quelqu'un d'un état avantageux, et on entend d'un concurrent, d'un rival, qui en dépossède un autre.

Dęsnitè, togliere, cavare il fango, il loto, il limaccio, *cœnum*, *lutum excutere*, débourber. *Dęsnitè*, cavar dal limaccio, dal fango, *ex cœno evellere*, désembourber.

Dęspętè, *dispętè*, dispregiare, disprezzare, dispettare, recar ingiuria volontaria, e schernevole, *aliquem contemnere*, *despicere*, *aspernari*, mépriser.

Dęspętesse, o *dispętesse*, adirarsi, incollerire, prender onta, e sdegno, *indignari*, *stomachari*, se dépiter, se fâcher, se mutiner, agir par dépit.

Dęspiochè le nos, V. *Dęsrolè le nos*.

Dęspnissè le castagne, Vedi *Spnicè le castagne*.

Dęspręsios, add., scherni-

tore, beffatore, importuno, spiacevole, dispregiatore, che reca altrui oltraggio, insulto, beffeggiamento, dispiacere, *irrisor*, *contumeliosus*, qui méprise, qui dédaigne, qui chagrine, qui vexe, fâcheux, importun, dédaigneux.

Despropriesse, spropriarsi, abbandonare, rinunziare ogni cosa, *se spoliare*, *se privare*, se désapproprier, se dévêtir, se dépouiller.

Desramè, spogliare un albero de' suoi rami, diramare, *arboris ramos cœdere*, *arborem ramis spoliare*, *arborem detruncare*, ébrancher. *Desramè i bigat*, V. *Descochetè*.

Desrasonè, ragionar da sciocco, tener discorsi privi di senno, *verba facere a ratione aversa*, déraisonner.

Dessaldè, distaccare, torre la saldatura, *ferrumina dissolvere*, *deglutinare*, dessouder, ôter, fondre la soudure. *Dessaldesse*, disfarsi, distaccarsi la saldatura, *deglutinari*, *dissolvi*, se dessouder.

Dessigilè, dissuggellare, aprire ciò, che è suggellato, torre, rompere il suggello di una lettera, d' un testamento, o d' altra cosa, *resignare*, *explicare*, *resolvere*, *epistolæ signum detrahere*, *laxare*, *solvere vincula epistolæ*, *testamenti etc.*, décacheter, ouvrir ce, qui est cacheté, rompre, lever le cachet d'une lettre, d'un testament.

Dessingè, V. *Descengè*.

Desslè, levar la sella, disellare, *ephippium equo detrahere*, desseller.

Destapissè, V. *Dstapissè*.

Destende la lessia, torre, distaccare, piegare la biancheria, *res lintearias detendere*, détendre le linge.

Desterni, levare i selci, disfare il selciato, *e pavimentata via silices eruere*, *lapides avellere*, dépaver, V. *Despianelè*.

Desticotè, discutere, esaminare, discussare, considerare sottilmente, *aliquid accurate considerare*, *diligenter perpendere*, *disquirere*, *momento suo ponderare*, discuter. *Desticotè*, disputare di cose frivole, disputare della lana caprina, dell' ombra dell' asino, *concertare*, *contendere*, *litigare de re tenuissima*, *vel levissima de caussa*, chicoter, disputer.

Destilè, distillare, lambiccare, stillare, *distillare*, *guttatim exprimere*, distiller.

Destiladòr, che distilla erbe, fiori, vino ec., distillatore, *stillans*, *distillans*, *guttatim exprimens*, distillateur.

Destilè, in s. n., mandare, o uscir fuori a poco a poco, *guttatim emittere*, o *effluere*, dégoutter, couler, distiller.

Destituì, deporre, rimuovere, privar d' un impiego, *aliquem magistratu*, *officio*, *honore spoliare*, destituer, déposer, ôter, priver quelqu'un de la charge, de l'emploi, de la fonction, qu'il exerçait.

Destorbè, disturbare, turbare, interrompere, scompigliare, sconcertare, frastornare, sconvolgere, impedire, *turbare*, *perturbare*, *interrumpere*, *miscere*, *confundere*, *commovere*, *intermittere*, trou-

bler, déranger, détourner, interrompre.

Dęstręssa, agilità di membra, attitudine a far qualche cosa con facilità, e con garbo, destrezza, *agilitas*, *dexteritas*, dextérité, adresse, souplesse, agilité, habileté. *Dęstręssa*, per sagacità, accortezza, *sollertia*, *sagacitas*, finesse, sagacité, subtilité, ruse, adresse, tour d'esprit.

Dęsvęni, immagrire, ristecchire, divenir magro, dimagrare, struggersi, assottigliarsi, andarsene pel buco dell' acquajo, *macescere*, *macrescere*, maigrir, perdre l'enbonpoint. *Dęsvęni*, decadere, venir in decadenza, affralirsi, diventar infermiccio, *sublabi*, *concidere*, *in pejus ruere*, déchoir. *Dęsvęni*, svenire, tramortire, venir meno, trambasciare, *animo linqui*, s'évanouir, tomber en défaillance. *Dęsvęni*, languire, perdere le forze, il vigore, appassire, avvizzare, divenir languido, *languere*, languir.

Dęsvęstì, *dęsvęstisse*, Vedi *Dęspojà*, *dęspojèsse*.

Des völte tant, decuplo, *decuplus*, décuple, dix fois autant.

Detà, *detàm*, lezione, o altra cosa, che si detta agli scolari, o altri, *dictatum*, dictée, composition.

Dętè, dettare, pronunciare adagio, e ad alta voce le parole, che altri dee scrivere, *dictare*, dicter. *Detè*, V. *Tnì capela*.

Detension, prigionia, stato di colui, che è privo della sua libertà sia per forza, sia per autorità di giustizia, *captivitas*, détention.

Deturpè, sozzare, imbrattare, far divenir brutto, deturpare, *corrumpere*, *fœdare*, enlaidir, flétrir, salir, défigurer, souiller, gâter.

Dēūja, dolore, doglia, angoscia, *dolor*, douleur. *Dēūja dęl part*, dolori del parto, *puerperii dolores*, travail d'enfant, les douleurs d'enfantement. *Dēūje vece*, male inveterato, mancamenti commessi in gioventù, errori giovanili, *morbus inveteratus*, *vitia juventutis*, mal invétéré, la jeunesse.

Dēūitin, bel garbo, *lepor*, *venustas*, jolie petite tournure, bonne façon.

Dēūl, lutto, bruno, gramaglia, corruccio, *luctus*, deuil. *Vęstì da dēūl*, gramaglia, abito lugubre, *vestimentum funebre*, habit de deuil. *Butè su 'l dēūl*, vestirsi a bruno, a corruccio, *induere lugubria*, prendre le deuil. *Posè 'l dēūl*, deporre il bruno, il lutto, *lugubria exuere*, quitter le deuil.

Dè ai ors, arrabbiare, morir di dolore, esser travagliato da dolor eccessivo, insopportabile, *summo dolore laborare*, *furere*, enrager. *Dè ai ors*, vale anche stizzirsi, incollerirsi, invelenirsi, disperarsi, *ira vehementi accendi*, *inflammari*, *æstuare*, *exardescere*, enrager.

Dè d'aria a un, *smiejè*, rassomigliare, raffigurare, esser simile, *referre*, *similem esse*, ressembler. *Dè d'aria a na stansa*, dar aria, far pren-

der aria a una camera, *aerem in cubiculum immittere*, aérer une chambre.

Dè dęl bren a valè, dar briga, dar gatta a pelare, *alicui negotium facessere*, donner du fil à retordre.

Dè d' gomià, urtar alcuno co' gomiti, dar gomitate, *aliquem cubito pulsare*, *submovere*, coudoyer quelqu'un.

Dè dla testa ant la muraja, V. *Dè dla tęsta ec.* nel Diz. *A sa nen dov' dè dla testa*, non sa che farsi, non sa dove volgersi, *sui anxius est*, *incertus est quid agat*, *quo se vertat nescit*, *lupum auribus tenet*, il est bien embarrassé.

Dè doi dì sla boca, impor silenzio, far tacere, *aliquem confundere*, *alicui silentium imponere*, faire taire, imposer silence, donner un soufflet, donner sur le nez.

Dè giù d' pressi, calare, diminuire, scemare di prezzo, *rerum pretium minui*, *laxari* . . . . *'L vive a l'a dà giù d' pressi*, *a l'è pì nen così car*, i viveri scemarono di prezzo, si diminuì il prezzo de' viveri, *laxior*, o *moderatior est annona*, les vivres ont ramendé.

Dè i vengh, legare le viti al palo con vinchii, *vitem*, o *vitis palmites nectere palo*, lier avec des osiers, accoler la vigne.

Dè la larga, scarcerare, sprigionare, far uscire di prigione, mettere in libertà, *e custodia*, *e carcere emittere*, *educere*, élargir, mettre hors de prison. *Dè la larga*, o *larghè le bestie*, v. contad., condurre al pascolo le vacche, i buoi ec., *ad pascua ducere boves etc.*, paître les bestiaux.

Dè la pupa, allattare, dar il latte, nudrire col suo latte, *lactare*, *lac præbere*, *ubera puero admovere*, allaiter, nourrir, donner à têter à un enfant. *Dè la pupa*, figurativo, serbare, conservare, ritenere, custodire, *servare*, *curare*, *asservare*, *custodire*, conserver, réserver, garder, retenir.

Dè l'arvista, V. *Dè la mostra* nel Diz.

Dè la soa (s'intende) *sentensa*, dir liberamente il suo sentimento circa qualche cosa, non risparmiare la sua sentenza su qualunque persona, *garrire quodlibet*, *multa effutire*, dire sa ratelée sur ce, qui se présente, parler bien, ou mal de tous.

Dè le danse, avviare, metter in moto, *incipere*, *aggredi*, *inchoare*, *auctorem esse*, mettre en train, mener la barque, donner le branle.

Dè man al trabuch, vendere qualche tratto di campo, qualche jugero di terreno, *nonnulla jugera vendere*, vendre quelques arpens de terre.

Dè 'n caval, *un bröch*, dare un cavallo, frustare, *aliquem fustibus verberare*, *natibus natricem imprimere*, donner le fouet, donner les étrivières.

Dè na fęta, annojare, attediare, infastidire, stuccare, inquietare, dar noja, succi-

re, esser prolisso, verboso, anfanare a secco, aggirarsi, abbacare, dire filastroccole, ciance inutili, inconcludenti, baje, zacchere ec., *alicui movere fastidium*, *satietatem afferre*, *satietate afficere*, ennuyer, faire des verbiages, verbiager.

Dè na fia, dar marito a una zitella, *committere puellam alicui uxorem*, *alicui puellam collocare*, donner une fille en mariage.

Dè na man, dar ajuto, ajutare, dar mano, concorrere, contribuire, dar appoggio, fare spalla, porgere ajuto, *auxiliari*, *adjuvare*, pousser à la roue, donner un coup d'épaule.

Dè na man, parlando di colori, scarabocchiare con colore, tingere, colorare, *colorem inducere*, *colorare*, barbouiller, couvrir, enduire, peindre.

Dè n'arvista, rivedere, ripassare, ripetere, richiamar alla memoria, *de re aliqua recogitare*, *aliquid memoria repetere*, *recognoscere*, *revocare*, révoir, repasser.

Dè paröla, promettere, dar parola, acconsentire, obbligarsi, *assentire*, *promittere*, *polliceri*, *fidem obligare*, donner sa parole, promettre, s'engager, s'obliger sur sa parole.

Dè via, far un dono, donare, dare, *largiri*, *imperti ri*, *donare*, *dare*, donner. *Dè via*, spacciare, alienare, esitare, vendere, far esito, distrarre, *distrahere*, *vendere*, débiter, vendre, se défaire, se débarrasser.

Dialèt, linguaggio particolare d'una città, o provincia, provegnente da corruzione della lingua generale d'una nazione, e prendesi anche per la spezie particolare di pronunzia degli stessi linguaggi, dialetto, *dialectus*, *loquendi genus*, dialecte, patois.

Diamant, pietra preziosa, più dura di niun altra, e più brillante, diamante, *adamas*, diamant. *A ponta d'diamant*, chiamansi quei lavori di figura aguzza colla punta rilevata a guisa di piramide quadrangolare, *instar piramidis quadrangulæ*, en pointe de diamant.

Diamòr, siroppo fatto con sugo di more . . . . . . diamorum.

Diaprün, medicamento fatto di prune, diaprunis, o diapruno . . . . . . diaprunon, diaprun.

Diarèa, stempramento di corpo, flusso di ventre, diarrea, *dejectio*, *liquida alvus*, *alvi profluvium*, *diarrhœa*, diarrhée.

Diascördi, spezie di antidoto, di cui fu inventore Fracastoro, diascordio, *diascordium*, diascordium.

Diaspr, pietra dura di minor pregio tra le gioje, che s'accosta molto alla natura dell' agata, se non che è più opaca, e d'ordinario è verde, e trovansene di più colori, diaspro, *jaspis*, jaspe, jade.

Diavo d' montagna, *oloch*, sorta d'uccello, allocco, *alucus*, grand duc.

Diavolèri! diavel! diascne!

voci basse, che servono talvolta a dimostrare sorpresa, ammirazione, s'usan però talvolta per fuggire la parola *diavol*, come *contà*, *contana*, *contagèra*, per non dire *contàg*, diascolo! diacine! diascane! *papœ!* diantre! peste! ha! ho!

Diciara, attestato, attestazione, dichiarazione, *scripta testificatio*, *scriptum testimonium*, *declaratio*, *significatio*, certificat, déclaration.

Diciarè, spiegare, dichiarare, sciogliere, sviluppare, palesare, manifestare, scoprire, far noto, *explicare*, *declarare*, *enucleare*, *detegere*, *manifestare*, *patefacere*, expliquer, déclarer, manifester.

Dieta, term. legale, dilazione, indugio, ritardo, soprattieni, *mora*, *cunctatio*, délai, remise, retardement.

Dietim, term. de' causidici, decreto, ingiunzione, *decretum*, appointement en droit.

Di cic, *di fot*, avv., usasi questa voce per dimostrare di farsi beffe di ciò, che altri dice, o di non prestarvi fede, non mi ficcar carote, non credo alle tue ciance, *alium quœre*, *cui farcias hos centones*, tarare, je n'en crois rien.

Diferensiè, distinguere, diversificare, dispartire da altro, far differenza, differenziare, *discernere*, *distinguere*, discerner, différencier.

Diluvi, trabocco smisurato di pioggia, e sempre che è posto assolutamente, s'intende del diluvio universale, che venne al tempo di Noè, diluvio, *diluvium*, déluge. *Diluvi*, per innondazione, *inundatio*, *eluvio*, inondation, débordement d'eaux, submersion. *Diluvi*, per abbondanza, copia, *Diluvi d' sangh*, *diluvi d'miserie*, *d'feû*, *d'lagrime ec.*, diluvio di sangue, di mali, di fuoco, dirotte lagrime, *ingens copia*, grande abondance, grande affluence, grande quantité, déluge de sang, de maux, de feu, de pleurs.

Diluviè, piovere strabocchevolmente, diluviare, *largiter*, *effuse pluere*, tomber un déluge d'eau, pleuvoir à verse.

Diminuì, diminuire, sminuire, scemare, menomare, minorare, alleggerire, *minuere*, *imminuere*, diminuer. *Diminuì*, in s. n., *la frèv a diminuis*, la febbre si allenta, si diminuisce, si calma, cede, *febris se remittit*, o *remittitur*, la fièvre diminue. *Diminuì*, per isminuire di grossezza, assottigliare, impicciolire, *attenuare*, amenuiser, amoindrir, rendre plus menu, rendre moins épais.

Dimissörie, add., si dice di quella lettera, che si ottiene dal Vescovo ad effetto di poter ricevere gli Ordini sacri da altro Vescovo; dimissoria, *literœ dimissoriœ*, dimissoire, lettres dimissoriales.

Dimission, dicesi degli offizii, cariche, o commissioni, quando chi ne è provvisto, vi rinunzia presso colui, che ha l'autorità di conferirli, affinchè da lui vi si provvegga altrimenti; dimissione, demis-

sione, rinunzia, *abdicatio magistratus*, démission.

Dinda, agg. a uomo, che sia briaco, voce usata solo per ischerzo; brillo, cotticcio, *ebrius*, *ebriolus*, ivre, qui est entre deux vins. *Esse dinda*, V. *Esse d' Olanda* nel Diz.

Discol, dicesi comunemente di giovane di costumi poco lodevoli, e riottoso, e incomportabile, *perditus*, *dissolutus adolescens*, *ganeo*, *vita licentior*, *effrenis*, *contumax*, libertin, débauché, pervers, méchant, dissolu, querelleur, incorrigible.

Discolpè, scusare, scolpare, scagionare, *aliquem purgare*, *culpa liberare*, disculper, justifier une personne de la faute, qu'on lui impute. *Discolpesse*, scolparsi, *alicui*, o *apud aliquem se purgare*, *de se culpam demoliri*, *crimen eluere*, *diluere*, se disculper, se justifier d'un crime, s'en purger.

Discussion, disamina, esame, discussione, *circumspectio*, *et accurata rei consideratio*, discussion. *Discussion*, per disputa, dibattimento, controversia, *contentio*, *controversia*, discussion.

Discute, esaminare, discussare, considerare sottilmente una quistione, un affare, *aliquid accurate considerare*, *diligenter perpendere*, discuter, examiner, considérer avec exactitude une question, une affaire etc.

Disdęta, il disdire, negazione, disdetta, *negatio*, dénégation, déni, dédit, refus. *Disdęta*, disgrazia, sventura, *infortunium*, guignon, malheur. *Avei disdęta*, parlandosi di giuoco, aver la fortuna contro, aver disdetta nel giuoco, *damnose ludere*, *adversa uti alea*, être en malheur au jeu, jouer de malheur.

Disechè, t. di chirurgia, aprire il corpo dell' animale per farne l'anatomia, incidere, notomizzare, *mortuorum corpora dissecare*, *incidere*, disséquer.

Disègn, disegno, risoluzione, intenzione, proponimento, proposito di fare qualche cosa, *consilium*, *studium inceptum*, *cogitatio*, *voluntas*, *animus*, *mens*, dessein, vouloir, intention, vue. *Disègn*, la rappresentazione di una, o di più figure, della vista d' un paese, di un pezzo d' architettura ec., sia colla matita, sia colla penna; disegno, schizzo, delineazione, *linearis adumbratio*, *descriptio*, *diagramma*, dessein. *Disègn*, per l' arte del disegnare, *graphis*, *idis*, *scientia graphidis*, le dessein. *Disègn*, se è il piano d' una fabbrica, dicesi icnografia, *ichnographia*, plan d'un bâtiment à figure plate; se è la pianta innalzata d' una fabbrica, il modello, il tipo, dicesi *octographia*, la face du bâtiment représentée comme élevée de terre; se tutto l' edificio è rappresentato, come appare alla vista, dicesi scenografia, *scenographia*, bâtiment représenté en raccourci.

Disegnè, rappresentare, descrivere con segni, e lineamenti, disegnare, informare, delineare, *lineis describere*,

dessiner, tracer, faire le premier trait d'une figure.

Disme con chi t' vas, savrēū dite lo ch' t' fas, o chi t' ses, prov., la bontà, o la malvagità de' costumi si forma d' ordinario dalla frequenza delle persone o buone, o malvagie, onde potrebbe dirsi: *si cum bono, bonus eris, si cum perverso, perverteris*, on se fait un mauvais nom en fréquentant la mauvaise société, fréquente les bons, et tu seras bon, dis-moi qui tu hantes, et je te dirai qui tu es.

Dismęte, V. *Dęsmęte* sopra.

Disnaron, un lieto, un grande convito, *opipare convivium*, grand repas, grand banquet.

Disordin, V. *Dsordin* nel Dizion.

Dispensa, per esenzione da qualche carico, concessione derogante alla legge, licenza, permissione, privilegio, dispensa, *immunitas, legis laxamentum, legis vacatio*, dispense, permission.

Dispońe, disporre, acconciare, assettare, metter in ordine, in assetto, *res distincte, et ordinate disponere, ordinare, componere, suo quœque loco ordinare*, disposer, arranger, mettre les choses dans un certain ordre. *Dispońe*, indurre a far qualche cosa, persuadere, preparare l' animo d' alcuno, apparecchiarlo, tirarlo alla sua volontà; *i l'ēū dispöst a la mört, a ciamè pęrdon al so nemis*, . . . *parare, comparare, prœparare*, préparer à quelque chose, engager quelqu'un à faire ce, qu'on souhaite de lui, disposer. *Dispońe*, fare d' una persona, o d' una cosa ciò, che si vuole fare a suo talento, comandar da padrone, alienare, prevalersi d' una persona, *uti aliqua re pro sua, aliquid abalienare, arbitratu suo vendere*, disposer, faire de quelqu'un, o de quelque chose ce, qu'on veut. *Dispońe di sēū beni pęr testament*, disporre de' suoi beni per testamento, *de bonis suis testamento statuere*, disposer de son bien par testament. *L'öm propon, Dio dispon*, cioè che i progetti degli uomini sovente riescono tutt' all' opposto di ciò, che si pensava, l' uomo propone, Dio dispone, *destinare hominis est, Dei exitum dare*, l'homme propose, et Dieu dispose. *Disponse*, apparecchiarsi a qualche cosa, *se aptare, se parare, se accingere*, se disposer, se préparer à quelque chose.

Disponibil, t. di foro, dicesi dei beni, de' quali il possessore può disporre liberamente per testamento, donazione, od altrimenti; disponibile, *quod alienari potest, de quo disponi potest*, disponible.

Dispöst, inclinato, disposto, *pronus, proclivis, deditus*, disposé, porté, enclin. *Dispöst*, acconcio, atto, preparato, disposto, *aptus, paratus, promptus, expeditus, accinctus*, disposé, propre, exposé. *Dispöst*, per ordinato, disposto, *dispositus, ordinatus*, arrangé, ajusté, bien disposé. *Dispöst*, proporzionato, disposto, *apte*

dispositus, proportionné. *San, e dispöst*, snello, destro, sano, gagliardo, ben disposto di corpo, di salute, *agilis, sanus, robustus, firmæ valetudinis*, agile, léger, alerte, dispos, sain. *Mal dispöst, indispöst*, mal disposto, *corpus male affectum*, pesant, indisposé.

Disposision, compartimento, situazione, ordine, collocazione, acconciamento, *dispositio, ordo*, disposition, arrangement, situation propre, et convenable des choses. *Disposision*, potere, autorità di disporre d' una cosa, facoltà di dare, piacimento, libera volontà, arbitrio. *Sosì a l'è nen an mia disposision . . . potestas, arbitrium*, pouvoir, autorité de disposer d' une chose. *Disposision*, attitudine, natura, inclinazione a fare agevolmente che si sia; *Col fieül a l'a motoben d'disposision a la musica, a la pitura ec. . . propensio, proclivitas, ingenium*, aptitude, penchant, inclination, disposition. *Disposision boña, disposision cativa*, o *indisposision*, buona, o mala disposizione, cioè esser bene, o mal temperato, acconcio a far checchessia, e si dice così del corpo, come dell' animo, *firmæ, aut incommodæ esse valetudinis, bene, vel male affectum ad aliquid faciendum*, être en bonne, ou en mauvaise disposition.

Disputa d'ji Avocat, difesa, aringa, discorso d' un Avvocato, il piatire, *actio, causæ dictio, forensis disceptatio, caussæ defensio*, plaidoyer, plaidoirie.

Dissentì, non concorrere nel medesimo parere, dissentire, discordare, *dissentire*, être de sentiment opposé, avoir une autre opinion, ne s'accorder pas, être d'avis contraire.

Disserniment, giudizio, discernimento, facoltà di ben distinguere le cose, di giudicarne sanamente, *cognitio*, discernement, jugement, goût, discrétion.

Dissuade, frastornare alcuno dall' esecuzione di qualche disegno, rimuoverlo dal suo proposito, dissuadere, *dehortari, deterrere, dissuadere*, dissuader, détourner, déconseiller, démouvoir, distraire, éloigner.

Distrassion, diviamento, svagamento, distrazione, distraimento di spirito, di mente ec., *animi evagatio, mentis aberratio, evocatio*, inapplication d'une personne aux choses, qui la doivent occuper, distraction, aliénation, absence.

Distràt, dicesi di chi usa niuna applicazione alle cose, a cui dovrebbe usarne; distratto, disattento, disapplicato, *qui alienum habet ab sensu animum*, distrait, dissipé, qui pense à autre chose, qu'à ce, qu'il devrait. *Esse distràt*, non attendere, esser distratto, *evagari, animo alia cogitatione duci, non attendere, alias res agere*, être distrait, dissipé.

Distrèt, luogo soggetto alla giurisdizione di alcuno, contado, territorio, certa estensione di paese intorno ad una

Città, e da cui ne dipende; distretto, *jurisdictionis fines*, *territorium*, *ager conterminus*, district, banlieue, territoire, département.

Ditamo, sorta d' erba, cui si attribuisce la virtù di sanare le piaghe; dittamo, *dictamus*, o *dictamum*, *origanum*, *dictamnus*, dictame. *Ditamo bianch*, frassinella, *dictamum album*, fraxinelle, dictame de crête.

Dit, *e ardit*, ripetizione frequente d' una cosa già detta, *ejusdem rei*, *vel verbi repetitio*, *iteratio*, *geminatio*, des redites, des répétitions.

Dit, *e fait*, subitamente, tosto, detto, fatto, *protinus*, *illico*, *repente*, *extemplo*, aussitôt, d'abord, tout de suite, dans l'instant, sur l'heure.

Ditongh, l' unione di due lettere vocali in un sol suono; dittongo, *diphtongus*, diphtongue.

Diversità, varietà, differenza, distinzione, diversità, *varietas*, *diversitas*, *discrimen*, *differentia*, diversité, variété, différence, dissemblance, disparité.

Divinament, per opera, per virtù di Dio, divinamente, *divinitus*, divinement. *Divinament*, eccellentemente, ottimamente, maravigliosamente, mirabilmente, per eccellenza, *optime*, *mirum in modum*, *mirabiliter*, *eximie*, *egregie*, *præstanter*, divinement, excellement, parfaitement, merveilleusement, admirablement.

Divolghe, pubblicar, far noto al pubblico, divolgare, *pervulgare*, *in vulgus indicare*, *in lucem proferre*, divulguer, publier, répandre, trompeter une chose, la dire à plusieurs. *Divolghesse*, divolgarsi, farsi pubblica una cosa, *in vulgus emanare*, se divulguer.

Divorè, mangiare con eccessiva ingordigia, *vorare*, *devorare*, dévorer, avaler, bafrer, croquer. *Divorè*, per consumare, *absumere*, *consumere*, perdre, consumer, ruiner. *Divorè i liber*, legger i libri con prestezza, con avidità, *devorare libros*, dévorer les livres, aimer passionnement la lecture, lire beaucoup, et vite. *Divorè na cösa con j' ëüi*, divorare cogli occhi una cosa, desiderarla avidamente, *oculos*, *vel animum pascere aliqua re*, *aliquid oculis comedere*, dévorer des yeux quelque chose.

Divorè un con j' ëüi, mirare una persona con occhio affettuoso, e contento, divorarsela con gli occhi, *gerere aliquem in oculis*, couver des yeux. *Divorè un con j' ëüi*, prendesi più spesso per odiare mortalmente una persona: *A m' guarda ch'a smia ch'am vëüja divoreme*, *odio capitali prosequi aliquem*, haïr à la mort quelqu'un. *Divorè la strà*, vale farla prestissimo, divorarla, *quam celerrime iter conficere*, dévorer le chemin. *Divorè*, *dissipè 'l patrimöni*, consumare i beni paterni, *bona sua devorare*, dévorer son bien, le manger, le dissiper. *'L sagrin a lo divora nëüit*, *e dì*, notte, e giorno è divorato dall' afflizione, dal cordoglio,

noctes, diesque sollicitudinibus exeditur animus ejus, le chagrin le dévore nuit, et jour.

Diuretich, ch' a fa pissè, che muove l' orina, diuretico, aperitivo, *urinam ciens, movens, concitans*, diurétique, apéritif, qui fait uriner.

Dmorin, add., scherzevole, giocoso, festevole, pazzarello, bajone, burlone, giovialione, faceto, *jocosus, nugator, nugarum amator*, folâtre, badin.

Dmorin, per gentile, vezzoso, grazioso, vago, leggiadro, avvenente, *pulchellus, politulus, concinnus, venustulus*, gentil, joli, mignon, gracieux.

Dmorin sust., in m. bas., membro virile, verga, pascipeco, cotale, *penis*, verge, membre viril.

Dnans, dirimpetto, in faccia, di rincontro, a rincontro, *e regione, ex adverso*, vis-à-vis, devant. *Dnans*, innanzi, prima, precedentemente, anteriormente, primieramente, da prima, *ante, antea, ante ac*, au-paravant, précédemment. *Dnans*, alla presenza, al cospetto, *coram*, en présence, devant. *Dnans dę, dnans chę*, prima che, avanti di, *priusquam, antequam*, avant que, avant de. *Dnans* agg., precedente, *la pagina dnans*, la pagina precedente, anteriore, antecedente, che precede, *pagina superior*, la page précédente. *'L dnans*, sustant., la parte anteriore, il dinanzi, *pars anterior*, le devant, la partie antérieure d'une chose, d'une personne. *'L dnans d' na fabrica*, la facciata, il prospetto d'un edifizio, *pars anterior*, o *antica, frons edificii*, la façade d'un bâtiment.

Dnaròn, dnaràs, gran somma di danari, *magna pecuniæ vis*, or, des sommes d'argent. *A l'a di dnaròn*, egli è danaroso, *pecuniosus, nummosus est, bene nummatus, pecunia instructus, nummis abundans est*, c'est le père aux écus, il est pécunieux, il a les reins fortes, c'est un richard, il a du comptant.

Dnè, bęschëüit, quibus, bori, manòt, danaro, danari, *pecunia*, argent, or, des moyens. *Dnè mort*, danaro lampante, *sepositæ pecuniæ, otiosa pecunia, argentum in arca positum*, argent mignon, deniers oisifs. *Dnè sech*, danari contanti, *præsens pecunia*, argent sec, argent comptant.

D'nëüit, di notte, di nottettempo, *nocte, noctu, de nocte*, de nuit, dans la nuit, pendant la nuit.

Dobiüra, fodera, soppanno, *pannus subsutus*, doublure.

Dobla da bëü, moneta immaginaria, e s'intendono quindici franchi, ossia cinque scudi, *quinque scuta, quindecim libellæ*, quinze francs, cinq écus.

Doblon, specie di moneta di Spagna, che è d' oro, e che vale due doppie, dobblone, doppione, *nummus aureus Hispanicus* . . . . .

Doi, doe, due, *duo, duæ, duo*, deux. *Doi pęr quatr*,

t. di musica . . . . . mesure double, ou binaire. *Doe fomne, e n'öca fan un marcà*, prov., per esprimere che le donne sono assai cicaliere, berlinghiere, ciaramelle, *garrulæ, lingulacæ sunt mulieres*, les femmes babillent toujours, elles sont bien babillardes, causeuses. *Doe volte tant*, due tanti, due cotanti, *bis totidem*, deux fois, autant, le double.

Dojòt d'tëra, piccola brocca di creta, mezzina, *parva hydria*, cruchon.

Döira, fiume, dora, *duria*, doire, doire balthée, doire susine. *Döira*, per acquedotto, che bagna le contrade, *aquæductus*, *rivulus*, ruisseau.

Dolëüri, indolenzito, *avèi i pè dolëüri*, dicesi di persona, che abbia la podagra, e sia pur anche molto debole, che egli ha ancora il piè indolenzito, *pedem torpescentem habet ob podagram*, il a encore le pied douillet.

Dolianse, querele, lamenti, doglianze, *quæstus*, *quærelæ*, *quærimoniæ*, regrets, plaintes, doléances.

Dölman, abito turchesco, che s' usa in teatro . . . doliman.

Dolor, sensazione spiacente del corpo, dolore, doglia, angoscia, *dolor*, douleur. *Dolor*, si trasferisce anche all' animo per ciò, che lo affligge, lo affanna, lo attrista, dolore, affanno, pena, amarezza, *mœror*, *afflictatio*, *ægritudo*, *angor animi*, douleur, chagrin, tristesse, désolation, peine de l'esprit, ou du cœur, regret, répentir. *Per un piasì, sent dolor*, per un gusto, mille affanni, *parva voluptas innumeras parit ægritudines*, pour un plaisir mille douleurs, si on a quelque plaisir dans la vie, il est suivi de mille amertumes. *Dolor*, per pentimento, ravviamento, dolore de' peccati, *pœnitentia*, répentance. *Dolor cölich*, colica, dolori colici, *dolor colicus*, colique. *Dolor del diavol*, dolore cocente, ardente, sensibile, acuto, penetrante, vivo, pungente, *dolor acer*, *mordax*, *vehemens*, douleur cuisante. *Dolor d' pansa*, pondi, dolore di ventre acuto, e violento, *tormina*, des tranchées. *Dolor d' part*, dolori di parto, *puerperium*, travail, mal d'enfant. *Madama a l' a i dolor d' part*, la signora ha le doglie del parto, *fœmina ex puerperio laborat*, madame est en travail. *Dolor d' vidva, dolor d' gomo*, prov., e significa, che le donne ben presto si consolano della perdita dei loro mariti, *brevi lenitur uxoris dolor e viri obitu conceptus*, les femmes se consolent bientôt de la perte de leurs maris, douleur de coude, douleur de mari. *Dolor d' fomna mörta dura fin a la pörta*, prov., cioè che gli uomini giammai si attristano per la morte delle loro moglii, *ad breve tempus durat ægritudo, qua vir afficitur ob mortem uxoris*, les hommes ne se désolent jamais de la

perte de leur femme. Vedi *Fomna* nel Diz.

Don Bosio. Conteila a Don Bosio, frase Torinese, in derisione di chi si fa beffe d'un lungo ragionamento, che non conchiude, o poco gli cale .... ergo-glu, lanturlu, à ce que vous me dites, je réponds lanturlu, je m'en enquête, je m'appelle la roche.

Döna, donna, *mulier*, femme. *Döna bianca pöch ai manca*, la bianchezza del volto è il più bello ornamento d' una donna, *ad eximiam mulieris venustatem multum confert candor oris*, la blancheur du teint est le plus bel agrément chez une femme. *Döna grössa i pè ant la fössa*, prov., una donna incinta è sempre in pericolo della sua vita, *per fœturæ menses vita semper mulier periclitatur*, une femme enceinte est toujours en danger de sa vie.

Donassion, liberalità, che non procede da alcun obbligo, ed è accolta da colui, verso il quale viene praticata, evvi la donazione tra vivi, e la donazione per ultima volontà, la prima può aver effetto, vivendo il donatore, e la seconda soltanto dopo il suo decesso; donazione, *donatio*, donation.

Donatari, colui, al quale è fatta una donazione, donatario, *donatarius*, *aliqua re donatus*, donataire.

Donin, donnetta, donnicciuola, *muliercula*, *femella*, petite femme.

Donon, così chiamasi una donna, che ha molta grassezza, e freschezza di carnagione, badalona, cresciutoccia, tarchiata, polputa, grossotta, *magna*, *et pinguis mulier*, grosse femme, dondon. *Donon*, dicesi di donna, i cui tratti, suono di voce, statura, e simili, partecipano più dell'uomo, che della donna, donnaccia, femminaccia, *magnæ staturæ fœmina*, hommasse.

Dontrè, come a dire due, o tre, alcuni, *aliqui*, *quidam*, *nonnulli*, quelque, un peu de monde.

Döp, prep., e avv., dopo, *post*, *postea*, *deinceps*, *posterius*, *posthac*, *infra*, *postmodum*, *dein*, *deinde*, *inde*, *exinde*, *his dictis*, *gestis*, *peractis*, *pone*, après, ensuite, derrière, après. *Döp disnè*, dopo mezzodì, il dopo pranzo, *de prandio*, *tempus pomeridianum*, relevée, après dînée, après dîner. *Döp siña*, dopo la cena, *post cœnam*, après soupée, après souper.

Dopi, V. *Dobi* nel Dizion. *Dopi gIassil*, doppio telajo, doppia impannata, o doppia invetriata, *dupli cancelli*, *dupli cancelli charta obducti*, *vel vitro instructi*, contre-châssis, ou double châssis. *Dopi procès*, sorta di carta . . . . grande cloche.

D'ordinari, ordinariamente, comunemente, *plerumque*, *persæpe*, d'ordinaire, communément, ordinairement.

Dos, con o chiuso, Vedi *Ados*.

Döse, quantità determinata di droghe, onde si voglia fare

un composto, ma per lo più s'intende di rimedii, dose, o dosa, *dosis*, dose, quantité.

Doséûl, uccello, V. *Cioch.*

Dosòn, moneta immaginaria, che corrisponde a soldi dodici e mezzo, *duodecim asses cum semissi*, douze sous, et demi.

Dotè, dar la dote, dotare, *conficere dotem filiæ*, doter, donner à une fille de quoi se marier.

Dotöira, donna ciarliera, linguacciuta, allinguata, ciaramella, *mulier loquax*, *garrula*, bavarde, causeuse. *Dotöira*, donna, che vuol fare la saputella, la saccente, salamistra, dottoressa, *mulier doctrinam ostentans*, la femme docteur, femme qui veut faire la savante.

Dotorè, conferire il grado di dottore, addottorare, *doctrinæ insignibus ornare*, *in doctorum numerum adscribere*, *laurea donare*, donner le doctorat, donner le bonnet de docteur. *Dotorè*, voler soprastare, far del maggiore, far del maestro, signoreggiare, padroneggiare, voler che la sua stia di sopra, *inter alios dominari*, *ceteros velut pro imperio regere*, régenter, primer. *Dotoresse*, V. nel Diz.

Dotorè, vale anche far il dottorello, il saputello, il ser saccente, *sapientiam ostentare*, faire le compagnon, faire le savant, régenter, primer.

Dòva, una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di altri simili vasi rotondi, doga, *dolii lamina*, douve.

D' pianta, intieramente, del tutto, totalmente, affatto, pienamente, assolutamente, compiutamente, perfettamente, *omnino*, *prorsus*, *penitus*, *absolute*, entièrement, complètement, d'un bout à l'autre.

Dragant, lagrima, che stilla d'una radice d'una pianta spinosa, detta anche dragante, la quale si condensa in gomma, dragante, *draganthum*, la gomme d'adragant.

Dragèa, V. *Antergèa* Diz. *Dragèa piata*, cioè danari, *pecunia*, *nummi*, argent. *Canpè ta dragèa*, *i balin*, dicesi di chi nel ragionare getta una parte della sua scialiva sul volto, o su gli abiti di chi gli è vicino, *adstantes sparsim*, *ac minutim conspulare*, *saliva leviter adspergere*, écarter la dragée.

Drama, peso degli Speziali, che è l'ottava parte dell' oncia, dramma, *drachma*, drachme. *Drama*, poema composto per il teatro, che rappresenta un'azione comica, o tragica, dramma, *drama*, *fabula*, drame.

Draparìa, manifattura di drappo, arte di far i drappi, drapperìa, *laneorum pannorum textura*, *ars texendi villos ovium*, draperie, métier de faire des draps.

Draparìa, significa anche varie sorta di drappi, drapperìa, *pannorum commercium*, draperie.

Dressè, addestrare, formare, indirizzare, ammaestra-

re, istruire, *imbuere*, *edocere*, *dirigere*, *erudire*, *effingere*, dresser.

Drissura, *dritura*, linea, filo, riga, dirittura, linea retta, livellamento, *linea*, *recta linea*, *directura*, *libella*, fil, raye, droiture, ligne droite, alignement.

Dritura, V. *A dritura* nel Dizion.

Drit dęl jorn, dritto, o gius sul cocimento del pane al forno del Signore del Luogo . . . . fournage. *Drit dęl jorn*, dritto del Signore del Luogo di prendere le primizie delle spose, delle donne di fresco maritate, *jus futuendi* † *jus foderi*, conage, les dernières faveurs d'une femme.

Drit com un fil, *com un füs*, dirittissimo, *rectissimus*, droit comme un i, droit comme un cierge.

Drit riunì, nome collettivo de' dritti, che si percepivano nel tempo del Governo Francese sopra il vino, i liquori, le carte da giuoco, le barche, e battelli, le vetture pubbliche, il sale, il tabacco, le materie d'oro, d'argento, e simili; dritti riuniti . . . . droits-réunis.

Droghè, affrettarsi, spacciarsi, esser troppo sollecito, fare a lascia poderi, acciabattare, travagliare, faticare, *properare*, *festinare*, travailler, se dépêcher, se hâter.

Drudo, amante, amico, servo, vago, fedele, drudo, *amans*, *amator*, *amicus*, amant. *Drudo*, amante disonesto, bertone, colui, che mantiene una donna pubblica, amante prediletto, e favorito segretamente da una donna, drudo, *amasius*, gréluchon, amant, galant, brave.

Drugno, tumore, enfiatura, bozzo, enfiato, viso bernoccoluto, bitorzoluto, fatto a bottoncini, *tumor*, *tuber*, bosse, trogne.

Dsacördi, discorde, discordante, differente, dissimile, contrario, *discors*, *dissimilis*, *discrepans*, discord, discordant.

Dsavantagi, svantaggio, incomodo, danno, perdita, discapito, *deterior conditio*, *damnum*, *incommodum*, *jactura*, *detrimentum*, désavantage, échec, perte, détriment, préjudice, tort.

D' sbals, di prima giunta, di lancio, di subito, di primo lancio, all'improvviso, *primo aditu*, *atque adventu*, *ex improviso*, *primo impetu*, *repente*, d'emblée, de plein saut.

Dsenfiè, V. *Dęsgonfiè*.

Dserta, gli avanzi, il resto di tavola, *cibi reliquiæ*, *reliqua fercula de cœna*, desserte.

Dsimulè, fingere astutamente, nascondere il suo pensiero, dissimulare, *simulare*, dissimuler, cacher ses sentimens, ses desseins.

Dsinpegnè, levar d' impegno, disimpegnare, *expedire*, *liberare aliquem onere*, *officio*, *munere suscepto*, débarrasser, ôter d'embarras, dégager, tirer, retirer, délivrer d'un mauvais pas. *Dsinpegnè*, per c[illegible]rare una cosa

messa in pegno, V. *Dęsgagè* nel Diz. *Dsinpegnesse d' soa parola*, disimpegnarsi di sua parola, *fidem suam liberare*....

Dsinteressà, che non istima il proprio utile, che non si cura di guadagno, che trascura la propria utilità, *commodis suis non serviens, nulla mercedis spe ductus, gratuitus, abs re sua omissior*, désintéressé.

Dsinvitè, mandarsi a scusare presso gli invitati, disinvitare, *aliud ac nuntiatum prius, nuntiare alicui*, déprier, désinviter.

Dsobligant, incivile, scortese, rustico, disobbligante, *inofficiosus*, désobligeant.

Dsonor, infamia, obbrobrio, vitupero, vergogna, disonore, disonoranza, *dedecus, infamia*, déshonneur, honte, opprobre.

Dsonorè, tor l'onore, vituperare, *dedecorare, inhonestare, infamiam, dedecus afferre, probri labem alicui aspergere*, déshonorer, diffamer.

Dsonoresse, *difamesse*, infamarsi, disonorarsi, *turpitudinem sibi infigere*, se déshonorer, perdre sa réputation.

Dsotrè, cavar di sotterra, dissotterrare, *cadaver e terra effodere, e sepulcro extrahere, aliquid eruere*, déterrer.

D' sovrapì, di più, il sovrappiù del resto, *residuum, reliquum de reliquo, de cetero*, surplus, au surplus, en sus.

Dstapissè, sparare, levare i paramenti, gli ornamenti, gli addobbi, sguarnire, *ornatu spoliare, denudare*, déparer.

D' stravis, strano, *insolens, mirus, novus*, étrange.

Dsugual, disuguale, ineguale, scabro, aspro, *inæqualis, dispar, asper, scaber*, inégal, raboteux.

Dubi, la cosa, di che si dubita, dubbio, ambiguità, *dubium*, doute, ambiguité, soupçon, scrupule, crainte, appréhension. *Dubi*, o *dubios*, add., dubbioso, ambiguo, non risoluto, incerto, *anceps*, douteux, ambigu, incertain. *Föra d' dubi*, senza dubbio, *procul dubio*, immanquablement, sans doute.

Dubitè, star in dubbio, esser ambiguo, non si risolvere, dubitare, *habere aliquid dubium, in dubium aliquod vocare, fluctuare, hærere, ambigere, dubitare*, douter, hésiter, être dans l'incertitude. *Dubitè*, per temere, aver sospetto, sospettare, aver sentore, odore, indizio d'una cosa, accorgersi, avvedersi, insospettirsi, *vereri, trepidare, tremere*, craindre, soupçonner.

Duçte, t. di giuoco . . . . double deux.

Duminica, giorno del Signore, che la Chiesa prescrive ai Fedeli di santificare, domenica, *dies dominicus*, dimanche, Vedi *Dominica* nel Diz. *Prima duminica d' quaresima*, prima domenica di quaresima, *dominica prima quadragesimæ*, term. eccl., le dimanche des brandons. *Duminica dle palme*, domenica delle palme, *dominica pal-*

marum, term. eccl., pâques fleuries, dimanche des rameaux. *Duminica in albis*, domenica in albis, term. eccl., *dominica in albis*, termine eccl., dimanche de quasimodo, dimanche d'après pâque, pâque clôs.

D' vöte, avv., qualche volta, alcuna volta, alle volte, qualora, *interdum*, *quoties*, quelquefois, quand, lorsque. *D' vöte*, per sorte, per avventura, a caso, *forte*, *fortuito*, par hasard.

D' vöIte jelo, alcune volte, *interdum*, quelquefois. *D' vöIte mai*, qualora se, per avventura, *quoties si*, *si forte*, en cas que, au cas que.

D' vöIte sì, *d'vöIte nò*, di tanto in tanto, ora sì, ora no, alcune fiate sì, alcune fiate no, *identidem*, *passim*, *aliquando*, *modo sane*, *modo non*, quelquefois oui, quelquefois non, de temps à autre. *D' vöIte a dis chę d' sì*, *d' vöIte a dis chę d' nò*, ora dice di sì, ora di no, *modo ait*, *modo negat*, quelquefois il affirme, quelquefois il nie.

Duplichè, addoppiare, duplicare, *duplicare*, doubler, redoubler.

Durata, lo spazio di tempo, che dura una cosa, durata, durazione, lunghezza, durevolezza, perseveranza, stabilità, *permansio*, *stabilitas*, *diuturnitas*, durée, stabilité, conservation, continuation, longueur. *Un vęstì d' durata*, un abito di durata, durabile, atto a durare, *vestis durabilis*, habit de longue durée, habit durable.

Durè, durare, *permanere*, *durare*, durer. *Durè da Natal a san Stevo*, *dal caghè al pissè*, durare poco tempo, *ad breve tempus durare*, durer très-peu.

Duręssa, durezza, *durities*, dureté. *Duręssa*, per rigidezza, asprezza, ostinazione, *asperitas*, *inclementia*, *inhumanitas*, *pertinacia*, *animi obfirmatio*, insensibilité, inhumanité, opiniâtreté.

Duribech, V. *Bech dur.*

Durmiolè, V. *Sognochè.*

Duröt, alquanto duro, un po' duro, durotto, duretto, *subdurus*, *duriusculus*, duret.

Duso, *cioch d' montagna*, specie d' uccello . . . . . . le moyen duc.

Dutriña, dottrina, erudizione, scienza, sapere, *doctrina*, *scientia*, *ars*, doctrine, savoir, erudition. *Dutriña*, per quel libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli della nostra religione, *christianæ religionis rudimenta*, *catechesis*, *catechismus*, catéchisme. *Dutriña*, per istruzione sopra i misterii della fede, e i principii della nostra santa religione, catechismo, *christianæ doctrinæ eruditio*, catéchisme.

E bin! e ben! e bene, via su, *age*, eh bien, à la bonne heure. *E bin cosa dirive?* ben cosa direte? *quid dices?* eh bien que direz-vous? *E ben sosì i lo savia nen*, e bene questa cosa mi giunge nuova; *id sane mihi ignotum est*, eh bien cela est tout nouveau pour moi, je n'en savois rien.

Ecede, trapassare, trascendere, superare, passar il segno, oltrepassare, passar i termini ordinarii, prescritti, sfoggiare, dimodare, uscir del convenevole, eccedere, *modum excedere*, excéder, outrepasser, surpasser, aller au de là des bornes, de la mesure.

Ecession, eccezione, eccettuazione, *exceptio*, exception. *Sensa ecession*, senza eccezione, *sine ulla exceptione*, sans exception. *D'ogni ecession magior*, sopraggrande, eccellentissimo, sommo, *præstantissimus*, *summus*, *optimus*, suprème, le plus grand, le plus élevé, très-excellent, parfait, très-éminent, très-insigne.

Ecèt, *ecetuà*, avv., Vedi. *Ecetuà*, agg., esente, immune, libero, privilegiato, eccettuato, *liber*, *immunis*, excepté, exempt.

Ecetuè, cavar dal numero, escludere, trarre, eccettare, eccettuare, *excipere*, réserver, excepter, mettre hors de la règle, ôter du nombre. *I n' ecetuo nessun*, non ne eccettuo alcuno, *eximium neminem habeo*, je n'excepte qui que ce soit.

Ecce hömö, immagine, *imago Redemptoris*, ecce homo. *A smìa n' ecce hömö*, ha il sembiante d'uomo afflittissimo, egli è smunto, scarno, pallido, *similis est homini summa tristitia affecto*, *est ore pallido*, *et macilento*, il ressemble à un homme plein d'affliction, il est pâle, et décharné.

Ecepì, dare, opporre eccezione, *exceptionem allegare*, *objicere*, exciper, opposer des exceptions, des fins de non recevoir.

Ecco, avv., che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga, ecco, *ecce*, *en*, voilà, voici. *Ecco*, particella risponsiva, dinotante una gran prestezza nell'ubbidire, ecco, *adsum*, me voici, je suis près. *Ecco*, particella dinotante derisione, ecco, *eccum*, *ellum*, voyez. *Ecco donque*, ecco, *igitur*, donc.

Ecitè, far venir voglia, e disposizione, incitare, provocare, stimolare, muovere, infiammare, commuovere, invogliare, destare, suscitare, generar brama, accendere, invaghire, eccitare, *excitare*, *incitare*, *inflammare*, *acuere*, *exacuere*, *impellere*, *incendere*, exciter, pousser, inciter, pousser à quelque chose, provoquer, émouvoir, animer, encourager, reveiller.

Eclissè, oscurare, *obscurare*,

éclipser, couvrir, obscurcir. *Eclissesse*, si dice del sole, e della luna, quando per interposizione d'un altro corpo non tramandano a noi la loro luce, ecclissarsi, *deficere, obscurari*, s'éclipser, souffrir éclipse.

Economato, ufficio dell'economo, ma dicesi propriamente dell'amministrazione delle rendite di un Vescovato, d'un' Abbazìa, e di altri benefizii durante la loro vacanza, economato, *officium administratoris*, économat.

Economisè, *fè conomìa*, sparagnare, far economia, *impensæ, sumtui parcere*, épargner, user d'économie, ménager son bien, faire peu de dépense.

Edema, tumor molle, bianco, senza dolore, comunemente senza infiammazione, che cede all' impressione del dito, e la ritiene qualche tempo, che proviene da umori acquosi, ristagnati in qualche parte del corpo umano, edema, *œdema*, œdeme.

Edifichè, dar buon esempio, edificare, impressionare, eccitare alla pietà, alla virtù col buon esempio, o con ragionamenti, *alios optimis actionibus excitare*, *prælucere aliis virtute sua*, *virtutis*, *innocentiæ*, *probitatis exempla proponere*, *ostendere*, édifier, donner bon exemple, porter au bien par ses exemples, ou par ses discours.

Efeminà, delicato, lezioso, molle, morbido, donnesco, femminile, d'animo rilassato, di costumi, modi ec. femminili, effeminato, *effeminatus*, *mollis*, *muliebris animus*, *enervis*, efféminé, délicat, mou, lâche, gâté par les délices, voluptueux.

Efigie, immagine, ritratto, effigie, *imago*, *effigies*, *simulacrum*, effigie, figure, représentation, image, portrait, statue, ressemblance. *Anpichè an efigie*, impiccare, arrotare ec. in effigie, *sonti absenti debitum supplicium in tabella pictum proponere*, *in publico affigere*, *sontis effigiem e patibulo suspendere*, *ignominiæ caussa*, *et supplicii nomine publice concremare alicujus imaginem*, exécuter en effigie un criminel, le pendre en effigie, le brûler en effigie, l'effigier.

Efigiè, verbo, far l'effigie, figurare, effigiare, formare, *exprimere*, *formam inducere*, *figurare*, *effingere*, imprimer, peindre, représenter en figure.

E già, particella affermat.; sì, senza dubbio, sicuramente, certo, certamente, *utique*, *procul dubio*, *equidem*, *profecto*, *haud dubie*, *certe quidem*, sûrement, sans doute.

Egualisè, verbo, agguagliare, adeguare, render eguale, ridurre al pari, spianare, appianare, render piano, ridurre in piano, *æquare*, *coæquare*, *complanare*, *explanare*, égaler, égaliser, comparer.

Ejron, V. *Ajron*.

Elamì, term. di musica; mi . . . . e-si-mi.

Elegansa, pulitezza di lingua, delicatezza, eleganza,

elegantia sermonis, verborum, sermo elegans, verborum concinnitas, sermo accuratus, purus, decorus, exquisitus, venustus, suavis, élégance, choix, politesse de langage. *Eleganſa*, dicesi ancora un certo gusto fino, e delicato, che si fa sentire nella pittura, scultura, architettura, ed in alcune altre arti, eleganza, *lepos*, *elegantia*, élégance.

Elegant, ben ordinato, pulito, ornato, fino, elegante, adorno d'ogni grazia, e beltà, avvenente, delicato, gentile, vistoso, *elegans*, *excultus*, *expolitus*, *decorus*, *venustus*, élégant, choisi, poli, énergique, bien fait, bien bâti, bien tourné.

Elegantement, con eleganza, elegantemente, delicatamente, *eleganter*, *polite*, *ornate*, *concinne*, élégamment, poliment, énergiquement, galamment, avec élégance.

Element, principii, onde si compongono i misti, e in cui si risolvono, elemento, *elementum*, élément. *Element*, in num. plur., principii, primi elementi d'una scienza, d'un' arte, *elementa*, *initia*, *rudimenta*, les principes d'une science, d'un art, élémens.

Elemi, specie di gomma, che ci capita dall' Etiopia, e di cui si fa uso nella medicina, elemi, *gummi elemi*, élémi.

Elession, scelta, elezione, eleggimento, *electio*, *delectus*, élection. *Vas d'elession*, diconsi i predestinati, e questo titolo dassi per eccellenza a s. Paolo, vaso d'elezione, *vas electionis*, vase d'élection, les prédestinés.

Eleta, scelta, *delectus*, élite. *Eleta*, per facoltà di eleggere, *jus eligendi*, droit d'élection.

Eletrich, dicesi tutto ciò, che ha virtù d'attrarre per mezzo di delicato, o di valido strofinamento, *electricus*, électrique.

Eletricità, virtù elettrica, elettricità, *vis electrica*, électricité.

Eletrisassion, sviluppo della facoltà elettrica, elettrizzazione . . . . électrisation, développement de la faculté électrique.

Elctrisè, comunicare la facoltà elettrica, elettrizzare, *electricam vim communicare*, électriser, communiquer la faculté électrique.

Eletuari, medicamento liquido, composto di varie droghe scelte, e se ne fanno di varie spezie per varii usi, elettovario, lattovaro, *pharmacum ex coctis rebus confectum*, *ecligma*, électuaire.

Elevasion, elevazione, elevamento, altezza, eminenza, elevatezza, prominenza, *elevatio*, *elatio*, *altitudo*, *eminentia*, *excelsitas*, élévation, éminence. *Elevasion d'na muraja*, *d'na tor*, elevazione di un muro, di una torre, *muri*, *turris in majorem altitudinem exstructio*, élévation, exhaussement d'un mur, d'une tour. *Elevasion*, l'elevazione della sant' Ostia, *elatio*, *levatio cœlestis Hostiæ* . . . *La Messa a l'è a l'elevasion*, la Messa è all'elevazione dell'Ostia,

a *Sacerdote salutaris Hostia de more attollitur*, le Prêtre est à l'élevation.

Elision, sottraimento d'una delle vocali, che finisce, o principia la parola, incontrandosi con altra vocale, che anche comincia, o termina altra parola vicina, elisione, accorciamento di lettera, *elisio literæ vocalis*, élision.

Elögi, dicesi di qualunque lode, che favellando anche famigliarmente, ad altri si attribuisca, elogio, encomio, panegirico, *elogium*, éloge, panégirique, discours à la louange de etc.

Emaus, è il nome d' un borgo distante tre leghe da Gerusalemme. *Andè an emaus*, dicesi di un affare, che non riuscisce, svanire, *evanescere*, *in auras abire*, s'en aller en eau de boudin. *Andè an emaus*, per andar in disuso, *deficere*, *desuefieri*, *desuescere*, manquer, suranner. *Andè an emaus*, esser rapito, divenir estatico, andar fuori di se per la gioja, per lo stupore, *in mentis excessum rapi*, *sensibus alienari*, *summa lœtitia efferri*, *stupefieri*, *demirari*, être ravi en extase, en extrême plaisir, en admiration.

Emendè, correggere, riformare, ammendare, emendare, *corrigere*, *emendare*, corriger, réformer, ôter les défauts, réparer, retoucher. *Emendesse*, emendarsi, correggersi, cangiar tenore di vita, *in rectam semitam redire*, *resipiscere*, se corriger, revenir.

Emetich, add., che ha virtù di far vomitare; emetico, *vomitionem movens*, *vomitorius*, émétique, vomitif. *Emetich*, sust., preparazione di antimonio, che provoca il vomito, emetico . . . émétique. *Vin emetich*, vino, in cui si fa ammollare dell' antimonio, vino emetico, *vinum vomitorium*, *vomitionem movens*, vin émétique.

Emolient, che ammollisce, mollificativo, emolliente, ed è aggiunto di medicamento, che mollemente risolve, *emolliens*, emollient, malactique, qui amollit.

Emorogìa, profluvio di sangue da qualunque siasi parte; emorrogìa, flusso di sangue, *sanguinis profluvium*, hemorragie.

Emosion, emozione, mozione, *animi commotio*, émotion, agitation, altération.

Energìa, efficacia, forza, energìa, *efficacia*, *vis*, énergie, efficace, vertu, force. *A parla con energìa*, dice con energìa, *nervose dicit*, il s'exprime énergiquement, avec énergie.

Enfasi, gran forza del dire, enfasi *significantia*, *vis*, *emphasis*, emphase.

Enfiteusi, sorta di contratto, affitto per una quantità d'anni; livello, enfiteusi, *emphyteusis*, emphytéose.

Enigma, detto oscuro, che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico, enimma, *enigma*, énigme.

Entè, incastrare, o altrimenti congiungere marza, o buccia d' una pianta in altra,

acciocchè in essa allignì, innestare, *inserere*, *inoculare*, enter, greffer. *Entè a coroña*, innestare a corona, a croce, a spacco, *inserere calamum trunco leviter fisso*, greffer en couronne, en croix, en fente.

Entusiasm, furore, sollevazione, eccesso di mente; entusiasmo, *divinus afflatus*, enthousiasme. *Entusiasm*, significa anche un movimento straordinario dello spirito, per cui un poeta, un oratore, e simili, in certa maniera si innalzano al di sopra di loro stessi; estro, entusiasmo, furor poetico, *œstrum*, enthousiasme.

Entusiasmè, rapire d' ammirazione, incantare, ammaliare, *fascinare*, enthousiasmer, charmer. *Entusiasmesse*, incapricciarsi, imbertonarsi, andar fuor di cervello, affatturarsi, *fascinari*, s'enthousiasmer.

Enula canpana, sorta d'erba, la cui radice è d' un grande uso nella medicina, elenio, enula campana, *helenium*, aunée.

Epicureo, seguace del filosofo Epicuro, Epicureo, *epicuri discipulus*, epicurien. *Epicureo*, dicesi anche d'uomo, che non pensa ad altro, se non a menare una vita rilassata, voluttuosa, a sfogare le sue passioni; epicureo, *voluptuosus*, *mollis*, épicurien.

Epigrafe, inscrizione, che mettesi sugli edifizii, e titolo, o sentenze, che gli autori pongono in fronte alle loro opere per mostrarne l'oggetto; epigrafe . . . épigraphe.

Epigramma, spezie di poesìa, che d' ordinario consiste in un sol pensiero, esposto con sali, e motti, massime negli ultimi versi, epigramma, *epigramma*, epigramme.

Epilogo, breve recapitolazione delle cose dette; epilogo, *conclusio*, *epilogus*, *peroratio*, epilogue, conclusion, récapitulation, péroraison, abrégé raccourci, précis, sommaire, le résumé.

Epiloghè, far epilogo, epilogare, *breviare*, *breviter*, o *paucis complecti omnia*, *summatim perstringere*, résumer, reprendre sommairement.

Episödi, digressione, episodio, *digressio*, *extra rem digressio*, épisode, éloignement de son sujet, digression. *Episödi*, chiamasi ancora qualunque azione d'una tragedia, d' un dramma, d' un poema epico, che il poeta introduce per distendere l' azione principale, o per ornarla, avvertendo però di unirla bene col suo soggetto; episodio, *episodium*, épisode.

Episoosia, malattia epidemica del bestiame; epizoosia . . . . epizootie.

Epispastich, aggiunto de' rimedii topici, che attraggono efficacemente gli umori al di fuori, epispastico . . . . epispastique.

Epitafio, iscrizione fatta in onore de' morti sopra i sepolcri, epitaffio, *elogium tumulo inscriptum*, *epitaphium*, *inscriptio sepulcri*, epitaphe.

Epolèt, v. dell' uso; certo ornamento di fila d'oro, d'argento, o di lana ec., che le

persone militari portano sopra le spalle . . . épaulette.

Epuisè, V. *Puisè*.

Equilibrio, contrappesamento, equilibrazione, equilibrio, *æquipondium*, *æquilibrium*, équilibre.

Equilibrè, far equilibrio, metter in equilibrio, equilibrare, *librare*, tenir, mettre dans l'équilibre, balancer, donner le contrepoids.

Equinegìa, o *aquilegìa*, sorta di pianta, che coltivasi nei giardini a cagione della bellezza de' suoi fiori, aquilegia, *aquilegia*, ancolie, gant de Notre-Dame.

Equinösi, eguaglianza del giorno, e della notte, che è quando il sole passa sotto l'equatore, equinozio, *æquinoctium*, équinoxe.

Equipagè, fornire, acconciare, arredare, corredare, *aliquem instruere necessariis rebus*, équiper. *Equipagè un bastiment*, allestire, armare, guarnire una nave, attrazzare, provvedere di tutti gli attrezzi necessarj una nave, e metterla in istato di poter navigare, *armare*, *adornare navem*, *navigium instruere armamentis*, équiper un vaisseau, un navire, une galère etc.

Equità, giustizia, rettitudine, equità, ragione, dovere, *æquitas*, équité, justice, droiture.

Equivalent, add., di valore, o di pregio uguale, equivalente, *ejusdem valoris*, *ejusdem pretii*, *æqualis*, équivalent, équipollent, égal en valeur, qui vaut autant que . . .

Equivalent sust., l'equivalere, equivalenza, equivalente, *æquatio*, *compensatio*, égale valeur, équipollence, l'équivalent.

Equivalèi, esser di pregio, e di valore uguale, equivalere, *ejusdem valoris esse*, *ejusdemque pretii*, *æqualem esse*, équivaloir, être de même prix, de même valeur, équipoller, valoir autant que . . . .

Equivöcö, sostant., quella voce, che serve a più cose, che infra loro sono diverse di essere, equivoco, *verbum ex ambiguo dictum*, *verbum ambiguum*, *ambiguitas*, équivoque, mot, terme, expression, qui signifie plusieurs choses, mots couverts. *Piè n'equivöcö*, sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose, equivocare, *hallucinari*, *decipi*, *falli*, *errare in similitudine rei*, *aut nominis*, s'équivoquer, dire un mot pour un autre, se méprendre, se tromper.

Erba bandöira, o *seleri*, sorta d' erba, che si coltiva negli orti ad uso di cibo, sedano, appio, celeri, *apium graveolens*, céleri, ache.

Erba brusca, o *sivola*, erba, che prende il nome dal suo sapore, acetosa, *oxalis*, oseille; evvi anche la *sivola di prà*, acetosella, *trifolium acidum*, oseille sauvage.

Erba calamandriña, sorta d'erba, che nasce ne' luoghi sassosi, camedrio, calamandrea, querciuola, *chamælea*, germandrée.

Erba canaliña, o *cardliña*, erba, che nasce ne'campi,

e ne' vignetti, e getta molti fusti teneri, e distesi a terra, anagallide, erba degli uccellini, *anagallis*, mouron, herbe, qu'on donne aux serins.

Erba dla Madöna, sorta d'erba, le cui foglie hanno la figura della lingua d'un cane, i suoi fiori sono vermiglii, cinoglossa, lingua di cane, *cynoglossa*, cynoglosse, langue de chien.

Erba dla Trinità, sorta d'erba, il cui fiore è assai bello, e fiorisce in primavera, erba Trinità, epàtica, fregatella, *lichen*, hépatique, herbe de la Trinité.

Erba d'san Cristofo . . . . herbe de saint Cristophe.

Erba di balon, spezie di erba assai comune, che produce bache nere, morella, solatro, strigio, consolida media, *bugula*, morelle.

Erba di börgno, pianta selvaggia, e assai comune, le cui foglie, e fusto sono assai pungenti, ortica, *urtica*, ortie, grande ortie.

Erba di canarin, V. *Erba canaliña*.

Erba di porèt, pianta; la sua radice è grossa come il dito mignolo, fibrosa, e gialla dentro, rossiccia di fuori, ve n' ha un' altra specie, le cui foglie sono molto simili a quelle dell' edera, celidonia, *chelidonia*, éclaire, chélidoine, hémorroidale.

Erba döna, V. *Erba bianca* nel Diz.

Erba fava, sorta d' erba campestre, che nasce nel principio della primavera, il cui fiore è giallo, e la foglia simile all'edera, favagello, *chelidonium minus*, orpin.

Erba gaviornera, spezie di pianta odorosa, e amara, che cresce ne' paesi caldi, la sua radice mitiga il male de' denti, piombaggine, *plùmbago*, herbe à coton, dentelaire, herbe aux cancers, planbage.

Erba giassà . . . . *mesenbryanthemum crystallinum* .....

Erba limonaria . . . . . *verbena tryphilla* . . . . .

Erba maria, o *matria*, V. *Erba bianca*.

Erba medica, pianta, i cui fiori sono leguminosi, se ne semina gran quantità nelle vicinanze di Parigi; ella è un eccellente nutrimento per il bestiame, ella lo ingrassa, e accresce il latte alle vacche; ed è una specie di trifoglio; cedrangola, erba medica, *medica*, luzerne.

Erba moscatliña, sorta di pianta nota, schiarea, salvia salvatica, *salvia silvestris*, *sclarea*, orvale, toute bonne.

Erba panataria, erba assai comune, che nasce nelle pareti, ed è in uso per ripulire i vetri, parietaria, vetriuola, *herba muralis*, *herba urceolaris*, *helxine*, *perdicium*, parietaire.

Erba povrögna, V. *Erba canaliña*.

Erba purga, erba, che vale alla purgazione, così di sopra, come di sotto; catapuzza, *latyris*, catapuce, épurge.

Erba pursera, V. *Erba pules*.

Erba sìriögna, V. *Erba di porèt*.

Erba sua, ossia *Cicuta* V.

Erba terpouera, pianta, che

si coltiva in alcuni giardini .... *stramonium*, il suo frutto appellasi in fr. pomme épineuse, o noix metelle.

Erbalùs, sorta d'uva bianca, di gusto soave; credesi da taluno, che si chiami in francese, mélier.

Erbàs, erba cattiva, dannosa, *herba noxia*, herbe mauvaise.

Erbion, V. *Pois*.

Erbo pretori, luogo, in cui si affiggono gli ordini, i decreti, le leggi, manifesti ec., pretorio . . . . prétoire.

Eremo, luogo solitario, e diserto, e dove abitano gli eremiti; eremo, *eremus*, hermitage.

Erlo, uccello, specie di smergo, oca marina . . . . . . harle, herle.

Ermafrodita, uomo, che volgarmente si crede avere l' uno, e l' altro sesso, ermafrodito, *androgynus*, hermaphrodite.

Ernia, nome generico, che si dà a varii tumori dell' addomine tutti per natura, origine, e sede assai diversi; chiamasi *ernia intestinale*, quando gli intestini cadono nello scroto, *hernia*, hernie, descente. *Ernia acquosa*, siero raccolto nello scroto, ossia nel ripostiglio de' testicoli. *Ernia carnosa*, tumore carnoso dello scroto . . . . sarcocèle. *Ernia omentale*, *ernia ventosa*, *ernia ombilicale* ec.

Eròr, l' errare, l' ingannarsi, il fallire; errore, *error*, *erratum*, erreur. *Eròr d' gramatica*, erroraccio, errore di grammatica, *immanis error*, lourde faute, grosse bêtise. *Gavè un dant sö eròr*, disingannar alcuno, liberarlo, cavarlo dal suo errore, *alicui errorem eripere*, tirer quelqu'un d'erreur, le détromper. *Eròr d' calcol*, error di calcolo, *pseudographia*, *positus falso*, o *cum errore calculus*, *falso subducta ratio*, *falsa computatio*, erreur de calcul, fausse supputation.

Eroràs, erroraccio, *ingens*, *magnus error*, faute grossière, grosse bêtise.

Ert, add., trarupato, erto, scosceso, dirupato, a scarpa, *præruptus*, *abscissus*, *abruptus*, roide, droit, difficile à monter.

Eructavit, voce lat. *Fè un eructavit*, *vomitè*, vomitare, *vomere*, vomir, rejeter, vomir tripe, et boyaux, dégobiller, dégueuler, avoir des vomissemens. *Fè un eructavit*, *tirè un rud*, *rudè*, ruttare, *ructare*, *eructare*, roter, avoir des renvois.

Esagerasion, esagerazione, iperbole, amplificazione, *exageratio*, *amplificatio*, exagération, hyperbole, discours qui exagère soit en bien, soit en mal, ostentation, hablerie.

Esagerè, esagerare, amplificare, aggrandire con parole, iperboleggiare, *exaggerare*, *augere*, *amplificare*, exagérer, augmenter, amplifier, agrandir, accroître, charger, grossir, habler, faire sonner bien haut.

Esaltè, esaltare, magnificare, aggrandire, innalzare con lodi, lodare, vantare,

extollere, *honoribus*, *ac laudibus aliquem afferre*, exalter, louer, priser, vanter, célébrer, magnifier, faire valoir.

Esaltasion, dicesi del Papa, creazione, elevazione, esaltamento al Ponteficato, *Summi Pontificis creatio*, élévation, exaltation du Pape au Pontificat. *Esaltasion d' santa Cros*, festa nella Chiesa, che si nomina esaltazione di santa Croce, *exaltatio sanctœ Crucis*, term. eccl., exaltation de la sainte Croix.

Esame, esame, discussione, disamina, *inquisitio*, *examen*, discussion, recherche exacte, et soigneuse. *Esame*, dicesi anche quando s'interroga alcuno, o se gli assegna qualche tema a comporre per giudicare se egli è abile a quel grado, a quell'impiego, a cui chiede d'esser ammesso; esame, *alienœ doctrinœ*, *vel eruditionis periclitatio*, *ponderatio*, examen. *Esame d'consiensa*, esame di coscienza, *sui recognitio*, *in semetipsum requisitio*, examen de conscience.

Esaminatòr, che ha la commissione d'esaminare, esaminatore, *alienæ doctrinæ pensator*, *investigator*, examinateur.

Esaminè, far l'esame di qualche cosa, esaminare, rivedere, ventilare, *examinare*, *ponderare*, *expendere*, *perpendere*, examiner, considérer. *Esaminè*, giudicialmente interrogare, *interrogare*, *in aliquem inquirere*, *de aliquo exquirere*, examiner, interroger juridiquement, faire un interrogatoire, faire, ou prendre des informations, enquérir. *Esaminè*, per far prova, esaminare la capacità d' una persona, *alicujus doctrinam periclitari*, *alicujus periculum facere in literis*, examiner quelqu'un, expérimenter, voir quelle en est la capacité. *Esaminesse*, o *esaminè la soa consiensa*, esaminarsi, esaminare la sua coscienza, esaminare se stesso, *introspicere se*, *ac mentem suam*, *conscientiam excutere*, *inquirere in se ipsum*, s'examiner, examiner sa conscience.

Esansa, facilità, prontezza, agevolezza, trattabilità, *facilitas*, aisance. *Avèi d'esansa*, vivere negli agii, ne' comodi, agiatamente, godere de' comodi della vita, *alicui omnia esse in facili*, *commodis suis inservire*, *commode vivere*, vivre avec aisance, avoir de l'aisance, subsister commodement, avoir de quoi jouir des commodités de la vie.

Esassion, riscossione de'danari, che sono dovuti, e la cura, che s' impiega per questa; esazione, *exactio vectigalium*, *exactio*, recouvrement, perception.

Esàt, diligente, esatto, *accuratus*, *diligens*, *solers*, *industrius*, exact, ponctuel, soigneux, diligent, attentif, fidele, prompt, régulier, religieux.

Esatëssa, diligenza, accuratezza, esattezza, *diligentia*, *cura*, *accuratio*, exactitude, attention, fidelité, soin, atta-

chement, diligence, ponctualité, scrupule.

Esaudì, ascoltar quello, che uom domanda, e concedergliele, esaudire, *exaudire*, *audire preces*, exaucer, écouter favorablement une prière.

Escute, esaminare, considerar sottilmente, *aliquid accurate considerare*, discuter.

Esecussion, staggimento, sequestro, *sequestratio*, exécution, saisie-exécution. *Esecussion sui beni*, staggimento de' beni . . . . . saisie-immobiliaire, expropriation forcée. *Esecussion sui fruti*, staggimento dei frutti, *sequestratio fructuum*, saisie-brandon. *Esecussion sui mobil*, sequestro dei mobili, sui beni mobili, *in supellectilem immissa apparitorum manus*, *sequestratio supellectilis*, saisie-mobiliaire.

Esecutè, sequestrare, staggire per giustizia i mobili di alcuno per farli vendere, *pignus capere*, *pignore cavere*, exécuter, saisir les meubles etc. *Esecutè*, giustiziare, *supplicio afficere*, exécuter, faire mourir par autorité de justice.

Esecutòria, atto, che dà il potere di costrignere al pagamento, mandato esecutivo, *literæ auctoritate pigneratitia*, exécutoire.

Esguì, eseguire, effettuare, adempiere, mandar ad effetto, *exequi*, *perficere*, exécuter, effectuer, mettre à effet.

Esenpi, esempio, azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla, *exemplum*, exemple. *Dè esenpi*, esser il primo ad operare per dar occasione d' esser imitato, dar esempio, *exemplum præbere*, donner l'exemple. *Dè bon esenpi*, dar esempio di buone operazioni, dar buon esempio, *aliis exemplo esse ad recte agendum*, donner bon exemple, édifier. *Dè cativ esenpi*, dar mal esempio, scandalezzare, dare scandalo, *malo exemplo esse alicui*, *facem præferre alicui ad flagitium*, donner mauvais exemple, scandaliser. *Dene n' esenpi*, dar un esempio, far che la punizione di alcuno serva d'esempio agli altri, *unius exemplo reliquis terrorem inferre*, faire un exemple de quelqu'un, le faire servir d'exemple. *Per esenpi*, per esempio, esempligrazia, verbigrazia, *exempli causa*, *exempli gratia*, *verbi gratia*, par exemple.

Esenplar, add., *öm*, o *döna esenplar*, vale di buona vita, di buoni costumi, degno d' esser imitato, uomo, o donna esemplare, *vitæ*, *morumque exemplar*, exemplaire, de bonnes mœurs, qui donne bon exemple, modèle de probité, pieux, vertueux, pieuse, vertueuse. *Castigh esenplar*, castigo esemplare, *exemplum supplicii*, châtiment, punition exemplaire.

Esenplar, sost. esemplare, modello, idea, copia, *exemplum*, *exemplar*, *forma*, *typus*, *archetypus*, modèle, type, exemplaire, patron, original, copie, prototype.

Esentè, esentare, esimere, privilegiare, francare, libera-

re, far esente, *ab aliqua re aliquem liberare, solvere*, exempter, affranchir, dispenser, rendre exempt, libérer. *Esentesse*, farsi esente, esentarsi, *aliqua re se eximere*, s'exempter, se soustraire, se dispenser de faire quelque chose.

Esercissi, esercizio, occupazione, lavoro, *labor*, *exercitatio*, *studium*, exercice. *Esercissi*, esercizio del corpo, lavoro per esercitare il corpo . . . . *a l' è bon 'l fè an pö d' esersissi*, è cosa salutevole l' esercitare alquanto il corpo, *exercitationibus modicis utendum*, il est toujours bon de faire un peu d'exercice, de faire des promenades. *Esersissi*, per esercizio militare, *campestris exercitatio*, exercice. *Fè fè l' esercissi a le trope*, *ai soldà*, esercitare i soldati, *milites ad belli munia exercere*, exercer les troupes au maniement des armes, et aux évolutions militaires. *Esercissi*, certe pratiche di divozione, che si fanno ordinariamente nelle comunità, esercizii spirituali, *piæ mentis exercitationes*, exercices spirituels. *Fè j' esercissi*, fare gli esercizii spirituali, *sacris commentationibus exercere se se*, *divinarum rerum meditatione pascere*, *et exercere animum*, faire les exercices spirituels.

Esercì, esercitare, metter in pratica, usare, esercitare una professione, un' arte, una carica, farne le funzioni, *artem*, *munus exercere*, exercer, pratiquer, exercer une charge, en faire les fonctions.

Esercitasion, disputa letteraria d' una Academia, esercitazione, *exercitatio literaria*, dispute litéraire, exercitation. *Esercitasion*, certe conferenze, in cui gli scolari rispondono alle interrogazioni, che si fanno su ciò, che hanno studiato, *scholarum exercitationes*, exercices.

Esercitè, far durar fatica per indurre assuefazione, ed acquistar pratica, provare, cimentare, esercitare, operare, *exercere*, exercer, former, instruire, dresser, façonner, agiter, pratiquer, faire mouvoir. *Fè esercitè la pasiensa a un*, esercitare, provare, cimentare la pazienza d' alcuno, mettere alla prova la di lui pazienza, facendo, o dicendo cose capaci a fargliela perdere, *alicujus patientiam tentare*, exercer la patience de quelqu'un.

Esercitesse, durar fatica in una cosa per imparare, e assuefarsi a farla bene, esercitarsi, *se se exercere*, s'exercer, travailler, s'occuper, s'habituer à quelque chose, s'y accoutumer.

Esibita, offerta, profferta, esibizione, *oblatio*, offre.

Esiliè, mandar in esilio, in bando, esiliare, sbandire, sbandeggiare, *aliquem exilio afficere*, *in exilium pellere*, *exilio multare*, exiler, bannir, envoyer en exil.

Esofago, canale in parte membranoso, e in parte muscoloso, che dalla gola, ove ha principio, va a terminarsi nell' orificio superiore dello stomaco, in cui conduce gli alimenti, esofago, *guttur*, œsophage.

Esorcisè, scongiurare, esorcizzare, fare gli esorcismi, *nequissimos spiritus Dei nomine adjurare*, *malos spiritus abigere*, exorciser, conjurer, se servir des paroles, et des cérémonies de l'église pour chasser les démons.

Esördi, esordio, principio, proemio, *exordium*, exorde.

Esosità, onta, vergogna, disonore, infamia, scorno, *dedecus*, *infamia*, honte. *Esosità*, sporchezza, sporcheria, schifezza, laidezza, *fœditas*, *sordes*, *inquinamentum*, saleté, mal-propreté. *Esosità*, viltà, bassezza, *animi abjectio*, *sordes*, *avaritia*, petitesse.

Espeli, scacciare, mandar fuori, scacciare con violenza, estrudere, espellere, *expellere*, *exigere*, *ejicere*, *depellere*, expulser, chasser avec violence, pousser, et mettre déhors.

Espert, che ha sperienza, pratico, esperto. Dicesi anche in sost., persona nominata dalla Giustizia, o scelta dalle parti per esaminare, per istimare certe cose, e farne la relazione, *expertus*, *peritus*, expert.

Espoñe, esporre, dichiarare, spiegare, manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole, *exponere*, *explicare*, *interpretari*, exposer, expliquer, déduire, faire connoître, interpréter, représenter. *Espoñe 'l Santissim Sagrament*, *espoñe le reliquie*, *'l legn d' santa Cros*, esporre il Santissimo Sagramento, far esposizione d'una reliquia, del legno di santa Croce, cioè esporre nella Chiesa, sopra un Altare alla venerazione de' Fedeli il SS. Sagramento, *divinam Hostiam*, *Sanctorum reliquias*, *lignum sanctæ Crucis publice adorandum exponere*, exposer le Saint Sacrement, des reliques, le bois de la sainte Croix. *Esponse*, esporsi, arrischiarsi, cimentarsi, mettersi a pericolo, a rischio, a ripentaglio, *se se objicere*, *in discrimen se offerre*, s'exposer au hasard, à la mort etc.

Esposision, esposizione, dichiarazione, spiegazione, racconto, *expositio*, *explicatio*, *narratio*, exposition, narration, récit, explication. *Esposision*, situazione; *l'esposision dla fabrica a l'è quasi tuta al mesdì*, la fabbrica è pressochè intieramente esposta, situata al mezzogiorno, *ædes magna sui parte meridiem spectant*, l'exposition du bâtiment est presque toute au midi. *Esposision del SS. Sagrament*, esposizione del SS. Sagramento, *divina Hostia publicæ adorationi proposita*, exposition du Saint Sacrement.

Espulsion, scacciamento, espulsione, *expulsio*, *exactio*, expulsion. *Espulsion*, t. di medicina, l'azione, per cui la natura, o certi medicamenti scaricano il corpo di qualche umore nocevole, o morbifero, espulsione, estrusione, *ejectio*, expulsion.

Esse, verbo, essere, *esse*, être.

Esse a brus, soffrir danno, perdita, *damno*, *detri-*

mento, *jactura affici*, *detrimentum capere*, être en perte, en dommage.

Esse a ciapęte, averla con uno, esser in lite, in contesa, in litigio, in briga ec., *alicui iratum*, *infensum esse*, *versari in contentione*, être en démêlés, être en grabuges.

Esse a curte busche, Vedi *Esse a le grele*.

Esse a lēū, *e fēū* prov., aver tavola in una casa.... être à pot, et à rôt dans une maison.

Esse al largh, vivere negli agii, nelle ricchezze, aver tutti i suoi comodi, *commode vivere*, *opibus affluere*, être riche, nager dans l'opulence, dans les richesses.

Esse al pian di babi, *esse decöt*, *dęstiss*, *esse a j' us*, *a la coupa*, *a le grele*, *a le streite*, essere ridotto al verde, *ad inopiam redigi*, *in egestatem incidere*, *in egestate esse*, rôtir le balai, tirer le diable par la queue, être réduit à la besace, être gueux comme un peintre, être réduit à blanc estoc.

Esse an bischis, V. *Esse a ciapęte*.

Esse an carn, esser grasso, aver freschezza di carnagione, portarsi bene di salute, aver buon colore, *bona corporis habitudine frui*, *corpus solidum*, *et succi plenum habere*, *nitida*, *et curata cute esse*, être gras, bien portant, avoir la chair fraîche, avoir de l'embonpoint.

Esse an via d'fè na cösa, esser in via, in trattato, disporsi, essere disposto a far una cosa, esser pronto, in assetto, *in promptu*, *in procinctu esse*, être en voie de faire quelque chose.

Esse cul, *e camisa*, esser assai congiuuto di amicizia, e di interessi con alcuno, *familiaritate conjungi*, être deux têtes dans un bonnet, être unis comme les doigts de la main.

Esse d' bala, aver intelligenza segreta ne' negozii per ingannare qualcheduno, intendersi a vicenda tra due, o più persone litiganti a pregiudizio d'un' altra persona, *colludere*, *et prævaricari*, *cum adversario colludere*, *et caussæ suæ prævaricari*, colluder, prévariquer, s'être donné le mot.

Esse d'boña luña, esser di umore allegro, gaio, giocondo, lieto, festevole, ilare, gioviale, piacevole, giocoso, allegro, *festivo*, *jocoso*, *lepido*, *faceto ingenio esse*, *supercilio nubem demere*, *vultum diffundere*, être gai, enjoué.

Esse d'carn, *e d'ös*, esser mortale, esser soggetto alla morte, e alle debolezze della natura, *mortis*, *et naturæ infirmitati obnoxium esse*, être mortel, et sujet aux infirmités de la nature.

Esse d' luña, aver voglia, desiderio, brama, *agi desiderio alicujus rei*, *aliquid cupere*, *expetere*, avoir envie.

Esse in auge, esser nell' auge della fortuna, *in summo fortunæ fastigio esse*, être sur le pinacle, sur les rangs.

Esse l'ola, portar tutta la fatica, aver l' incombenza di

tutte le più penose faccende, essere lo scherno, e lo strapazzo di tutti, *graves exhaurire labores, perarduis onerari negotiis*, être le souffre-douleur.

Esse prim an man, term. di giuoco, aver la mano, esser il primo a giuocare . . . . avoir la primauté.

Esse spęrdù, o *spers*, bramare ardentemente, *desiderio teneri*, désirer ardemment. *Esse spęrdù*, desiderare di rivedere la patria, che si spiega col Grecismo nostalgia . . . . nostalgie.

Esse sul fus, esser in pompa, essere pomposamente ornato, *magnifice, splendide ornatum esse*, être en parade.

Esse sul sö bon, sul bon d' soa gioventù, essere nel fiore di sua età, *florere ætate*, être encore jeune.

Essensa, essenza, natura, costitutivo d'una cosa, *natura, ratio, essentia*, essence. *Essensa*, sorta di liquore tratto per distillazione da checchessia; essenza, *essentia*, essence.

Essensial, essenziale, assolutamente necessario, importante, di gran rilievo, *quod naturæ alicujus rei convenit, proprium est, insitum naturæ est, necessarium, præcipuum*, essentiel.

Essicant, che ha la virtù, e la forza di diseccare, diseccativo, atto a diseccare, *exsiccans*, dessicatif.

Estatich, rapito in estasi, *a sensibus abalienatus, in mentis excessum raptus*, extasié, en extase.

Estendse, distendersi, dilatarsi, allargarsi, spargersi, *dilatari, effundi, disseminari, produci*, s'étendre, tenir, occuper un espace. *Estendse*, favellare a lungo, esser largo nel ragionare, allungarsi in parole, *sermonem producere*, s'étendre dans un discours, sur quelque sujet.

Estorquì, rapire, svellere, strappare, torre per forza, far soprusi, angherie, angariare, *ab aliquo rem extorquere, per vim auferre*, extorquer, obtenir par force, par violence, par menace. *Estorquì*, far confessare un delitto a forza di tormenti, *ex aliquo verum exsculpere, alicui confessionem extorquere*, extorquer l'aveu d'un crime.

Estim, estimazione, apprezzamento, stimamento, il valutare, il prezzo fissato a una cosa da vendersi all' incanto, *æstimatio, indicatio*, évaluation, prisée.

Estremament, grandemente, sommamente, sbracatamente, estremamente, *magnopere, summopere, vehementer*, extrêmement, excessivement, grandement, au dernier point, avec excès, avec ardeur, autant qu'il se peut.

Estremità, l' estrema parte di qualche cosa, estremità, *extremitas, extremum*, extrémité, bout, limbe, cime, ce qui termine une chose. *Estremità*, per calamità, miseria, il più misero stato, cui altri possa essere ridotto, estremità, *summæ angustiæ*, extrémité, misère, calamité, indigence.

Età, nome generale, che

si dà a' gradi del vivere dell' uomo, come a infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, vecchiaja, età, *ætas*, âge. *Età*, per tempo, o secolo temporale, *ætas*, *tempus*, âge, temps, siècle. *D' mes'età*, *nè giovo*, *nè vecc*, di mezza età, tra vecchio, e giovane, *homo ætatis nec primæ*, *nec ultimæ*, *media ætate*, qui est entre deux âges. *Om già d'età*, uomo di età provetta, avanzata, uom attempato, *ætate provectus*, homme d'âge, qui est sur l'âge.

Et cetera, voce latina, e significa: ed altri, ed altre cose simili, ed il restante, e altre persone, e 'l resto, eccetera, *et cetera*, *et reliqua*, et cétéra, et le reste. *Dio ñ guarda da un et cetera d' un Nodar*, *e da un qui pro quo d'un Spęsiari*, Dio ci guardi da un eccetera d' un Notajo, e da un qui pro quo (da un rimedio per l' altro) di uno Speziale . . . . . Dieu nous garde d'un et cétéra de Notaire, et d'un qui pro quo d' Apothicaire.

Etica, la scienza de' costumi, ed è una delle quattro parti della filosofia; etica, filosofia morale, *philosophia moralis*, *scientia morum*, *ethica*, *ethice*, l'étique, la morale, la philosophie morale. *Etica*, spezie di febbre abituata, che dal volgo dicesi *tisicögna*, etica, *febris*, *quæ depascitur artus*, *qua corpus intabescit*, *hectica*, fièvre étique.

Etich, che studia etica, etico, *moralis philosophiæ studiosus*, celui, qui étudie l'étique, la morale. *Etich*, o *tisich*, infermo di febbre etica, etico, *tabidus*, *febri*, *qua corpus extabescit*, *laborans*, étique.

Eva, moglie d'Adamo, Eva, *Heva*, Eve.

Eva, acqua, *aqua*, eau, V. *Aqua*.

Evadse, scapolare, uscir fuori de' guai, liberarsi, *se eximere*, *evadere*, échapper, fuir, parer, se délivrer.

Evangeli, vangelo, evangelio, dottrina, insegnamenti di Gesù Cristo, *evangelium*, évangile. *Evangeli di cojon*, V. *Gasęta*.

Eucaristìa, il Santissimo Sagramento dell' Altare, ossia il Corpo, ed il Sangue di N. Signor Gesù Cristo contenuto sotto le specie del pane, e del vino, Eucaristia, *sacrum Corporis*, *et Sanguinis Christi mysterium*, *Eucharistia*, Eucharistie.

Euforbi, veleno d' un sugo, o d'una gomma d'un albero, detto euforbio dal nome di Euforbio Medico del Re di Juba, che ne fu il ritrovatore, *euphorbium*, euphorbe.

Eufrasia, spezie d' erba di vaghe fogliuzze amaretta al gusto, eufragia, *euphrasia officinalis*, eufraise, euphrage.

E viva e töpa, sorta d' esclamazione, grido di gioja, di contento, viva! *vivat! io vivat! io triumphe!* vive! vivat! tope!

Eüi, occhio, *oculus*, œil, V. nel Diz. *Avèi j' ëüi fodrà d' pel d' sautissa*, non veder ben chiaro, o non poter ve-

dere le cose se non d'appresso, *lusciosum esse*, *lumine luscum esse*, *oculis cominus prospicere*, n'y voir pas bien clair, être myope, avoir les yeux bouchés, les yeux aux talons. *Döp ch'i porto j' ëüi*, prov., dacchè son nato, *ab ortu meo*, depuis que je suis né, depuis que je suis au monde.

Eüli, olio, *oleum*, huile, V. nel Diz. *Dè d' ëüli a na saradura*, ungere con olio una toppa, *oleo inungere seram*, huiler une serrure. *Mulin a ëüli*, infrantojo, macinatojo da olio, *trapetum*, moulin à huile. *Eüli d' rolatin*, per dir bastonate, *verbera*, des coups de bâton, huile de cotret.

Evolussion, esercizio militare, o marittimo, o navale, evoluzione, *exercitatio militaris*, *militum decursio*, évolution, évolution militaire.

Eüt, nome numerale, immediatamente dopo il sette, otto, *octo*, huit. *Eüt völte tant*, ottuplo, che è otto volte altrettanto . . . . octuple.

Eüv, uovo, *ovum*, œuf, V. nel Diz. *Eüv al cirighin*, Vedi *Eüv al palèt*. *Grëüja d' ëüv*, guscio dell'uovo, *putamen ovi*, coque d'œuf.

Eüv fresch, uova fresche, *ova recens edita*, œufs frais. *Eüv a la grëüja*, *ëüv da surbì*, uova affogate, *ova sorbilia*, œufs à la coque, à gober. *Eüv al gras*, ova cotte nel sugo di castrato, *ova ex adipe*, œufs à la huguenotte. *Eüv tener com 'l lait*, uova tenere, *ova mollia*, œufs mollets. *Eüv dur*, uova dure, indurate, *ova dura*, *indurata*, œufs durs. *Eüv galà*, uovo, che si lascia per segno del nido delle galline, guardanidio, endice, *index*, nichet. *Eüv an tripa* . . . . œufs à la tripe. *Eüv tonbà*, uova, che si fanno cuocere senza sbatterle insieme, uova affrittellate, *ova separatim fricta*, *frixo butyro incocta*, œufs pochés. *Quart d'ëüv*, o *smens del gal*, germe dell' uovo, *umbilicus ovi*, le germe de l'œuf. *Eüv sem*, uovo sterile, uovo scemo, non atto a covare, *ovum sterile*, *irritum*, *hypenemium*, *zephirinum*, o *zephyrium*, œuf nain, stérile, sans germe.

Ex-brutis, voce latina, per dire exabrupto, in un tratto, senza pensare ad altro, *statim*, *illico*, *abrupte*, exabrupto, sur le champ.

Ex-professo, voce latina, pienamente, per professione, *ex professo*, exprès, ex-professo, avec toute l'attention.

Ex-tempore, voce latina, all'improvviso, senza pensarvi avanti, *ex tempore*, à l'instant, sur le champ.

Fa ch' t' n' abie, prov., e vale, che dobbiamo far capitale soltanto delle nostre facoltà, e non fidarci dell' altrui soccorso, *tua, non aliena quadra vivas, opibus tuis, non aliorum subsidiis innitere*, il faut compter sur nos moyens, et non sur les secours d'autrui.

Fabrica dęl salnitr, luogo, dove si lavora il salnitro, *officina nitri*, o *salis nitri*, salpêtrière.

Fabrica dęl tabach, fabbrica del tabacco, *officina tabaci*, manufacture de tabac.

Fabrica di pann, manifattura de' drappi, *laneorum pannorum textura*, draperie.

Fabrica dla majolica, fabbrica della majolica, *vasorum fictilium faventinorum constructio*, *officina*, faïencerie, lieu, où la faïence se fabrique.

Fabrica dle garze, dęl crepo, fabbrica della tocca, del velo, *panni bombycini tenuis, et crispi textura*, *officina*, fabrique de gaze, de crêpe.

Fabrica dęl savon, luogo, ove si fabbrica il sapone, *saponis officina*, savonnerie.

Fabricant, fabbricatore, manifattore, lavoratore, *fabricator*, *opifex*; fabricant, manufacturier.

Fabricator, o *fabricant d' aguce*, colui, che fa, e vende aghi; agorajo, *acuum opifex*, aiguillier, artisan, qui fait, et qui vend des aiguilles.

Fabricator d' leisne, colui, che fa le lesine, *subularum opifex*, alenier.

Fabricator d' uciaj, lorgnęte ec., occhialajo, *ocularianus*, *conspicillorum opifex*, lunettier, faiseur des lunettes pour la vue.

Fabricator d' amid, amidajo, che fa, e vende l' amido, *amyli opifex*, amidonier, celui, qui fait, et vend l'amidon.

Fabricator d' arme da fëū, *armurè*, colui, che fabbrica armi da fuoco, archibusiere, *ballistarum ignearum faber*, *ferrearum fistularum opifex*, *sclopetorum faber*; arquebusier, qui fait des arquebuses, et toutes sortes d'armes à feu portatives.

Fabricator d' balanse, scandaj ec., *scandajè*, colui, che fa, o vende le bilancie, ed altri stromenti, che si usano nel commercio per pesare ogni sorta di mercanzie; bilanciajo, *staterarum, trutinarum, librarum opifex*, balancier, ouvrier, qui fait les différens instrumens pour peser les marchandises.

Fabricator d'miñe, d'cop ec., colui, che fa i moggii, le staja, ed altri simili utensili di legno per misurare cose solide, *artifex vascularius*, *vasorum e ligno faber*, boisselier.

Fabricator d' corde da violin, colui, che fa le corde di minugia, *chordarum opifex*, boyaudier, celui, qui prépare, et file des cordes à boyau.

Fabricator d' bira, colui,

che fa la birra, *qui cervisiam coquit*, brasseur, qui brasse de la bière, et qui en vend.

Fabricator d' ramassęte da vęsti, e da scarpe, colui, che fa le spazzole, le scopette, le setole, *scopularum*, *pennicillorum faber*, brossier, ouvrier, qui fait des brosses, des vergettes etc.

Fabricator di pento da tęssior, pettinagnolo, che fa, e vende pettini da tessitore, *pectinum textorium opifex*, peignier, qui fait, et qui vend des peignes des tisserands.

Fabricator d' pento da pentnesse, che fa, e vende istrumenti da pettinare; pettini, pettinagnolo, *pectinum faber*, peignier, qui fait, et vend des peignes pour démêler les cheveux, et décrasser la tête.

Fabricator d' scartace, colui, che fa, e vende gli scardassi per cardare la lana, e simili, *cardinum*, *vel pectinum ferreorum faber*, cardier, ouvrier, qui fait, et vend des cardes pour carder la laine etc.

Fabricator d'carta, e cartron, colui, che fa, e vende carta, e cartoni, *chartæ opifex*, *chartariæ officinæ præfectus*, papetier, maître papetier, cartonnier; i lavoranti diconsi *operœ chartariæ*, compagnons-papetiers, papetiers-colleurs, cartonniers, qui font le papier, les cartons.

Fabricator dle candeile d'sim, che fa, e vende candele di sevo; candelajo, *qui sebat candelas*, *sebatarum candelarum opifex*, chandelier, fabricant de chandelles de suif.

Fabricator d' fëüder da cotei, da spà, e d' stuc, che fa le guaine, *vaginarum*, *vel thecarum opifex*, gainier.

Fabricator d' tapissarie d' Fiandra, fabbricante d' arazzi d' alto liccio . . . haute-liceur, ou haute-licier.

Fabricator d' bussole dla sal, mortè d' bösch, piston ec., bossolajo, facitore, e venditore di bossoli, mortaj di legno, pestelli ec., *pyxidum*, *capsularum institor*, layetier.

Fabricator dle carte da giëügh, d' taröch, chi fa, o ha il diritto di fare, e vendere carte da giuochi, tarocchi, *foliorum lusoriorum*, *chartarum lusoriarum*, *alearum opifex*, cartier.

Fabrichè un, parlandosi di giuoco vale barare, ingannare, truffare alcuno al giuoco, mariolare, *eludere in alea*, *dolose*, *subdole*, *fraudulenter ludere*, tricher au jeu, voler.

Fabrichè, parlandosi d'una donna, vale goder d' una donna, *meretricari*, jouir d'une femme, avoir etc.

Fabricè dna Cesa, colui, che ha cura di tutto ciò, che riguarda una Parrocchia, od una Confraternita; santese, *æditus*, *sacrarum ædium procurator*, marquillier.

Facè, mortificare, addolorare, accorare, attristare, affliggere, travagliare, dar afflizione, disgusto, *molestiam*, *mœrorem afferre alicui*, *angere*, *cruciare*, fâcher, mortifier. *Facësse*, alterarsi, stizzirsi, *succensere*, *irasci*, se fâcher.

Facenda, affaccendato, occupato, pieno di faccende,

di brighe, d' impacci, *negotiosus*, *negotii plenus*, *satagens*, affairé, occupé, embesogné.

Facendöla, piccola faccenda, faccenduzza, *negotiolum*, petite affaire.

Facendon, operoso, attivo, che è continuamente in moto, faccendone, faccendiere, *negotiosus*, *ardelio*, actif, ménager, remuant, tâte-poule.

Facesia, facezia, motto, detto arguto, e piacevole, burla, baja, *jocus scurrilis*, *joci lepidi*, *facetiæ*, plaisanterie, facétie.

Facesiè, burlare, scherzare, canzonare, far celia, frascheggiare, *joculari*, *per jocum dicere*, *ludo seria vertere*, plaisanter, badiner. *Sensa facesiè*, *da bon*, senza burla, burle da parte; parlando sul serio, seriamente, *extra jocum*, *remoto joco*, *amoto ludo*, plaisanterie à part, parland sérieusement.

Faceto, festevole, piacevole, giocondo, faceto, burlevole, burliero, leggiadro, gentile, grazioso, lepido, motteggiatore, allegro, *lepidus*, *facetus*, *festivus*, *jucundus*, *hilaris*, *jocosus*, enjoué, plaisant, gracieux, facétieux, comique.

Fachinè, *travajè com un fachin*, travagliare, lavorare, faticare assai, rovinarsi lavorando, travagliare come un facchino, *adlaborare*, *labore disrumpi*, travailler, se fatiguer comme un crocheteur.

Facià, indispettito, adirato, arrabbiato, dolente, *iratus*, *ægre ferens*, *offensus*, fâché.

Faciarie, affari, faccende, brighe, impaccii, occupazioni, *negotia*, *curæ*, *studia*, *res*, affaires.

Facilitè, agevolare, render facile, facilitare, *facilem reddere*, *efficere*, *expedire*, *explanare*, faciliter, rendre facile, aisé.

Fagotà, *mal vestì*, uom disadatto, sciamannato, fastellone, fastel mal legato, mal vestito, mal assettato, *inconditus*, *inconcinnus*, *inornatus*, *male vestitus*, *incultus*, *vestibus*, *et cultu incompositus*, mal habillé, mal arrangé, fagoté.

Fait, sost., *fat*, fatto, negozio, faccenda, azione, *negotium*, *res*, *factum*, action, affaire, cas, chose, négoce, un fait. *A l' è stà pià sul fait*, è stato colto sul fatto, manifesto, *scelere deprehensus est*, il a été pris sur le fait, en fragrant délit. *Fat d' arme*, battaglia, combattimento, fatto d' arme, *pugna*, *prœlium*, *certamen*, bataille, combat, conflit. *'L fato stà*, l' importanza si è, caso è, *illud maxime refert*, le plus important, ce qui importe davantage, est que etc. *Fè 'l fait sö*, fare i fatti suoi, attendere ai suoi vantaggii, *sibi consulere*, *rebus suis prospicere*, faire ses affaires. *'L fait me*, *'l fait sö*, vale i miei beni, le mie facoltà, le sue ricchezze, i suoi poderi, *bona*, *facultates*, *opes*, *fortunæ*, *prœdia*, biens, richesses. *I devo nen rende cont a voi di fait me*, non devo render conto a voi della mia condotta, dei miei affari, *negotia mea*, *vitæ rationem tibi manifestare non teneor*, je suis pas obligé de

rendre raison à vous de mes affaires, de ma conduite.

Fait, add., *acostumà*, avvezzo, assuefatto, *assuetus*, fait, accoutumé. *Fait a coñi*, fatto a modo di zeppa, di conio, di bietta, *ad instar cunei*, fait en forme de coin, en biseau. *Fait a ëssë*, dicesi di varie cose ripiegate in forma di S, *flexus ad instar literæ S*, fait en forme d' S. *Fait a l' agucia*, lavori, opere fatte all' ago, *opera acu confecta*, *acu picta*, ouvrages de point, ouvrages de fil faits à l'aiguille. *Fait a mandola*, fatto a mandorla, ammandorlato, *opus amygdalaceum*, fait en losange, losangé, taillé en losange. *Fait al brëũ di gnöch*, *al brëũ d' osel*, V. *Badöla*, *pataloch*, *fait al pnel*, fatto a pennello, cioè eccellentemente bene, *affabre factus*, fait à peindre, fait au tour. *Fait al tlè*, fatto al telajo, *pegmate operatorio confectus*, *textus*, *prælo textrino compositus*, fait au métier.

Fait an pressa, fatto in fretta, frettolosamente, *raptim*, *præpropere*, *festine factus*, urgent, pressant, pressé, fait à la hâte. *Fait an pressa*, sollecito, premuroso, importuno, frettoloso, pressante, *properus*, *festinus*, *sollicitus*, pressant, pressé, urgent.

Faita, sost., spezie, foggia, sorta, fatta, *genus*, *species*, *modus*, *ratio*, genre, espèce, manière, sorte, nature.

Faita, la posta, la parte, che ogni giuocatore mette fuori al cominciar del giuoco, *cessurum victori pignus*, *quidquid deponitur a lusoribus in victoriæ prœmium*, enjeu. *Faita*, *travaj*, lavoro assegnato, opera, compito, travaglio assegnato altrui determinatamente, *pensum*, tâche, travail, ouvrage.

Falansa, penuria, scarsezza, difetto, bisogno, carestia, inopia, *penuria*, *inopia*, *egestas*, *annona*, *sterilitas*, *gravis annona*, disette, nécessité, manque de quelque chose nécessaire.

Falì, fallire, errare, commetter fallo, *errare*, *peccare*, *labi*, *delinquere*, faillir, tomber en faute, chopper. *Falì*, per lo mancare de' denari de' mercatanti, fallire, *decoquere*, faire banqueroute, manquer, faire faillite. *Falì 'l colp*, andar a vuoto, far un buco nell' acqua, fallir il colpo, *nihil assequi*, *oleum*, *et operam perdere*, manquer son coup. *Falì la motèra*, non cogliere nel segno, fallire la mira, il brocco, *signum*, o *locum signatum non attingere*, manquer le but. *Falì na pernis*, mancare, non cogliere una pernice, *perdricem non attingere*, *frustra telum mittere*, manquer une perdrix, la tirer, et ne pas la tuer. *Falisse d' nòm*, scambiar il nome, *errare in nomine*, se manquer de nom, dire l'un pour l'autre. *As falisso fiña i prejve a dì Messa*, egli erra il Prete all'altare, prov., che si usa per iscusare qualche errore, *aliquando bonus dormitat Homerus*, il n'est si bon charretier qui ne verse, tout le monde est sujet à manquer, il n'y a pas de si bon cheval

qui ne bronche, chacun est sujet à se tromper. *Falì la strà*, o *falisse d' strà*, sviarsi, traviare, fallire la strada, smarrirsi, forviare, uscir di strada, *itinere deerrare*, s'égarer, s'écarter de son chemin, se fourvoyer. *A försa d' falì s'anpara*, errando s'impara, *errando discitur*, à force de se tromper on apprend.

Falì verbo, V. nel Diz. *A s' falìs mai a sö dan*, dicesi di uomo astuto, gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder a passare i topi, prende errore, ma a suo pro, *homo versutus*, *callidus*, *vulpinus animus*, *cautus*, *et attentus ad rem suam*, un niais de Sologne, un rusé, qui ne se trompe qu'à son profit.

Falöpa, fallo, errore, mancamento, colpa, trasgressione, *error*, *culpa*, *noxa*, faute.

Falsari, che fa falsità, falsario, falsatore, *falsarius*, faussaire, celui qui altère des actes, qui en fait des faux, qui fait une fausseté, falsificateur, titreur, fabricateur.

Famìa, figliuoli, che vivono, e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se li tenesse in casa, famiglia, *familia*, famille. *Famìa*, per casa, casata, stirpe, schiatta, *soboles*, *domus*, *gens*, *familia*, famille, race, maison. *La santa Famìa*, in t. di pittura, così appellasi un quadro, che rappresenta il nostro Signore, la Vergine SS., san Giuseppe, e qualche volta s. Giovanni, la santa Famiglia, *Familia sacra*, la sainte Famille. *Famìa*, parlando da' Grandi d'Italia s'intendono tutti i domestici della casa, famiglia, famiglii, servitori, serventi d' un Signore, *servitium*, *servitia*, famille, gens de service. *Pcita famìa*, la figliuolanza, i figliuoli, *liberi*, *proles*, les enfans.

Familiar, amico, intrinseco, famigliare, domestico, *familiaris*, *amicus*, *intimus*, familier, ami, intime. *Familiar*, per abituale, consueto, *consuetus*, *familiaris*, familier.

Familiarisesse, addimesticarsi, prender domestichezza, usare famigliarmente, divenir famigliare, trattar alla dimestica, *in alicujus familiaritate versari*, *uti familiariter aliquo*, *cum aliquo familiaritate conjunctum esse*, familiariser, ou se familiariser, se rendre familier avec quelqu'un. *Familiarisesse tröp*, addimesticarsi troppo, volerne troppo, farsi di casa più che la scopa, affratellarsi, *nimia uti cum aliquo familiaritate*, prendre des manières trop familières, se familiariser.

Familiarità, domestichezza, intrinsichezza, famigliarità, *familiaritas*, *necessitudo*, *consuetudo*, familiarité. *La familiarità genera disprèss*, la famigliarità fa dispregiamento, *a familiaritate contemptus*, la familiarité engendre le mépris.

Famula, voce latina, fan-

tesca, *famula*, servante, domestique.

Fanga, V. *Pauta.*

Fantarìa, infanterìa, fanterìa, soldatesca a piede, *pedites*, *peditatus*, *copiæ pedestres*, infanterie, gens de guerre, qui marchent, et qui combattent à pied.

Fantasìa, capriccio, grillo, ghiribizzo, fantasìa, arzigogolo, bizzarrìa, pensiero, idea, voglia, desiderio, *morositas*, *voluntas*, *opinio*, *cupiditas*, caprice, fantaisie, pensée, idée, opinion, goût.

Fantastich, bizzarro, lunatico, capriccioso, fantastico, stravagante, *morosus*, *ingenio varius*, *cerebrosus*, *difficilis*, fantasque, bizarre.

Fantastichè, andar vagando coll'immaginazione per ritrovare, inventare, fantasticare, *meditari*, *secum cogitare*, *animo abvolvere*, imaginer, songer, ruminer, penser, méditer, réfléchir, rêver. *Fantastichè*, far disegni in aria, ghiribizzare, *inania meditari*, faire des almanachs.

Farabolada, pappolata, frottola, chiappola, chiacchiera, bazzecole, ciuffole, bagatelle, carote, panzane, *nugæ*, *gerræ*, *commentitiæ*, *fabulæ*, baliverne, faribole, calembredaine, coquesigrue.

Farabolè, cicalone, pippione, favolone, dicitore di bazzecole, *fabulator*, *narrator inanium*, conteur, conteur de fagots, vendeur d'orviétan, vendeur de mithridate.

Faraginos, voluminoso, *res nimia mole*, volumineux.

Farcton, uccello di rapina, astore, *firmio*, autour.

Fard, finto, doppio, simulatore, traditore, *versipellis*, *veterator*, *versutus*, *callidus*, *simulator*, de mauvaise foi, double, simulé.

Fardèl dna masnà, masserizie, e pannilini per un bambino nato di fresco, *incunabula*, layette.

Fardlagi, V. *Fardèl* nel Dizion.

Farin, Vedi *Tafanari* nel Dizion.

Fariña da fe d'östie, dicesi di persona astuta, scaltrita, volpone, lesto, malizioso, *versutus*, *callidus*, *versipellis*, rusé, fin.

Farinas, dado segnato da una faccia sola, con cui si fa una sorta di giuoco, farinaccio, *talus*, farinet, démarqué d'un seul côté.

Farinèl, *fanin*, *spagnëui*, V. *Poi.*

Farinos, V. *Farinent.*

Farisèo, uomo d'una setta d'Ebrei di finissima ipocrisìa, fariseo, *phariseus*, pharisien.

Farvala jassà, sorta d'uccello . . . . l'écorcheur. *Farvala rossa*, sorta d'uccello ...., pie grièche rousse.

Fasagna, *macöla*, term. di giuoco, ed è l'accozzar che si fa delle carte per aver buon giuoco, accozzamento, *dolus*, pâté.

Fasanöt, sorta d'uccello .... gelinotte.

Fasëui del spnis, *fasëui d' Spagna*, ricino, *ricinus*, ricin. Secondo il sentimento del chiarissimo signor Conte Cappello si contano per lo meno

più di sessanta specie di fagiuoli, V. nel suo Dizionario, e nel corso d'agricoltura di Rozier.

Fasolàs, V. *Badòla*.

Fasolè, dicesi per ischerzo in vece di *fè*; *andè fasoland*, andar facendo.

Fasolętte, *fasolin*, *cornęte*, fagiuoli verdi col guscio, il cui baccello è appena formato, o non esiste ancora, fagioletti, *phaselus*, petits haricots verts.

Fassèt, dim. di *fass*, fascetto, fasciuccio, *fasciculus*, petit fardeau, petit fagot, liasse.

Fassętta, faccetta, termine de' giojellieri; *tajè a fassętte*, lavorare un corpo solido in maniera che abbia più faccette, ossia facce, o piani diversi, come si fa del diamante, e delle altre gioje, affaccettare, *multangulum facere*, facetter, tailler à facette. *Fassętta*, dim. di *fassa*, piccola fascia, fasciuola, *fasciola*, bandelette, petite bande; e parlandosi di fasce de' fanciulli, bandelette de maillot.

Fassion, attual servizio di un soldato, fazione, sentinella, *functio*, *munus*, faction. *Fassion*, significa anche partito, cabala, che si fa in uno Stato, in una Città, in un Corpo, in una Compagnia ec., fazione, *conventio*, *conjuratio*, *factio*, ligue, parti séditieux, faction.

Fassionari, autore di fazioni, capo di parte tumultuante, fazionario, fazioso, *factiosus*, factieux, qui se plait à faire des cabales, ou qui est de quelque faction. *Fassionari*, soldato, che è di fazione, che è in sentinella, *miles gregarius*, factionnaire.

Fatarèl, *un pcit fat*, faccenduola, affaruccio, fatterello, *negotiolum*, *res parvi momenti*, petite affaire, affaire peu importante, de peu de conséquence.

Fatęsse, fazione delle membra, e specialmente del volto, fattezza, *forma*, *figura*, traits, formes.

Fatibil, che può farsi, che non è impossibile, fattibile, fattevole, *facilis*, possible, faisable.

Fatiga, affanno, pena, che si sente, e patisce nell' operare, fatica, *labor*, fatigue, travail. *Scapafatiga*, pigro, poltrone, fuggifatica, *piger*, *iners*, paresseux.

Fatigà, stracco, affannato, travagliato dalla fatica, faticato, *defessus*, *lassatus*, fatigué, abattu, las, lasse, recru, rompu.

Fatighè, travagliare, affliggere, tempestare, *fatigare*, *defatigare*, *divexare*, *laxare*, fatiguer, lasser, peiner, harasser, accabler de lassitude, causer de la fatigue, opprimer, fouler, tourmenter, vexer, inquiéter. *Fatighè*, o *fatighesse*, in s. n. pass., e neutro ass., durar fatica, affaticarsi, *laborare*, *niti*, *conari*, se fatiguer, s'empresser, se donner du mouvement, travailler, s'éfforcer, faire éffort.

Fatighin, che dura fatica, faticante, *clitellarius homo*, le cheval de bât, le travailleur.

Fatigòs, che apporta fatica, difficile, faticoso, *laboriosus, difficilis, arduus*, tuant, fatigant, peineux, pénible, qui donne de la peine, de la fatigue, du chagrin, mal-aisé.

Fatras, fascio, mucchio, cumulo, ammasso, monte di cose inutili, o di poco pregio, buglione, guazzabuglio, *indigesta vilium rerum congeries, farrago*, fatras.

Fatura, opera, lavoro, fattura, fatica, *opus, opera, opificium, factura*, main d'œuvre, façon. *Fè na fatura*, bordellare, *scortari*, jouir d'une femme, tirer un coup.

Favaron, albero assai grande, che produce bache nericcie, dolci, con nocciolo assai duro, sorta di loto, dicesi bagolaro dalle bagole, nome volgare del suo frutto, *celtis australis*, micocoulier.

Fè, sost., modo, maniera d' operare, di parlare ec., *vitœ ratio, agendi, vivendique ratio, actiones*, comportement, manières. *Un bel fè*, maniere gentili, manieroso, *mores humani*, des belles manières. *Un cativ fè*, cattivo modo di procedere, rozze, villane maniere, *mores rustici, inurbani*, des mauvaises manières.

Fè, verbo fare. V. nel Diz. *Fè*, partorire, figliare, infantare, fare, fare il bambino, sgravarsi, alleviarsi d'un bambino, dar in luce, mandar fuori, dare al mondo, *parere, parturire, eniti, edere*, accoucher, enfanter; parlandosi di bestie, mettre bas. *Fè a mond*, passare, dar passata *missum facere*, passer, refaire. *Fè aut, e bas*, zoppicare, andar zoppiconi, o a piè zoppo, *claudicare*, clocher, clopiner, boîter en marchant. *Fè cà nëuva*, aprir casa, *domum collocare, conducere*, faire maison neuve. *Fè caussèt*, far calze, calzette, *caligas, o tibialia componere, texere*, tricoter, faire des bas. *Fè ciach ciach sul cul*, sculacciare, dar delle mani in sul culo, *nates cœdere*, donner des claques sur les fesses.

Fè core i rat, dè 'l fëu, metter fuoco, *incendere, comburere*, mettre le feu.

Fè crist, dicesi d' un' arma da fuoco, non levar fuoco, *ignem non concipere, non explodere*, rater, prendre un rat.

Fè d' arme, tirar di spada, giuocar di scherma, *ludere ense, prœpilatis gladiis cum aliquo batuere*, escrimer, s'exercer, se battre avec des fleurets.

Fè d' desprèsi, vessare, inquietare, travagliare, molestare, affliggere alcuno, *vexare, insectari, male accipere*, chagriner, vexer, tourmenter quelqu'un.

Fè d' feste a na persoña, carezzare, careggiare, accarezzare, far vezzi, far buona, far grata accoglienza ad una persona, farle cortesie, *blandiri alicui, comiter, amice, humane, benigno vultu, lœta fronte accipere, excipere*, caresser, faire bon accueil à quelqu'un.

Fè d' fëu, batter fuoco, far uscir fuoco, *lapidibus collisis ignem excutere*, faire du

eu. *Fè d' fēū*, accender il fuoco, *exstruere lignis focum*, faire le feu, l'allumer. *Fè d' fēū*, o *fè fēū*, ravvivare, riaccendere il fuoco, racconciare, rassettare il fuoco, aver cura, che non si smorzi, aggiunger legna, smuovere la bracia ec., *sopitum ignem suscitare*, *advigilare ad custodiam ignis*, *focum movere*, *ligna compellere*, *addere*, rallumer le feu, prendre garde, qu'il ne s'éteigne, avoir soin du feu, le remuer, le raccommoder, l'attiser, y mettre du bois etc.

Fè d' lande, cercar pretesti, difficoltà, cavilli, ostacoli, menar in lungo, indugiare, esser ritroso, muover dubbj, far obbjezioni, *cunctari*, *hæsitare*, *nodum in scirpo quærere*, *hœrere*, *dubitare*, chercher des difficultés, différer, hésiter.

Fè d' l' ēūli, piangere, sparger lagrime, *flere*, *lacrymas effundere*, pleurer.

Fè d' necessità virtù, far della necessità virtù, fare di buon grado una cosa, che dispiace, ma che si ha obbligo di farla, *facere de necessitate virtutem*, *necessitati quidem*, *sed ex prœscripto virtutis parere*, *libere*, *ac libenter facere quod necessitas exigit*, céder aux forces des circonstances, faire de nécessité vertu.

Fè d' onestà, far accoglienza, usar cortesia, pulitezza verso d' alcuno, *aliquem excipere eleganter*, faire bon accueil, faire des politesses.

Fè da loch, V. *Fela da gadan* nel Diz.

Fè diū, *e diable*, *fè 'l diavol di pè d' darè*. V. *Fè 'l diavolòt*.

Fè doe righe a na sgnora, corteggiare, fare all' amore, *ancillari*, *alicujus gratiam officiis ambire*, *hœrere in amore apud mulierem*, *procare mulierem*, *animum adjicere ad mulierem*, courtiser une dame.

Fè doi ras d' pissèt, pisciare, orinare, *mejere*, *mingere*, pisser, uriner.

Fè fēū d' sö bösch, non aver bisogno di nessuno, volar da se, *alieno non indigere consilio*, *aliorum opem non quæritare*, voler de ses propres ailes, être en état de se passer des secours d'autrui.

Fè fēū, *e fiama*, fare ogni sforzo possibile, *nihil intentatum relinquere*, faire son possible.

Fè fortūña, far fortuna, *rem facere*, pousser son bidet.

Feilo, V. *Fè na fatura*.

Fè j' öbi, t. di agric., palare, guernire una vigna di pali, *vites adminiculari*, *palos vitibus applicare*, *palis vitem adjungere*, échalasser une vigne.

Fè i prim vespr, aver avuto commercio con quella, che si è impalmata sposa, anticipare il matrimonio, prendersi una dispensa . . . . emprunter un pain sur la fournée.

Fèla da cojon, buffonare, burlare, motteggiare, beffare, celiare, scherzare, canzonare, palleggiare, dar la berta, la baja, far celia, *jocari*, *cavillari*, *ludos aliquem facere*,

dicteria in aliquem dicere, *scurrari*, plaisanter. *Fè 'l cojon*, infingardire, fuggir la fatica, perder il tempo, star in ozio, *otiari*, *desidiæ se dedere*, fainéanter.

Fè 'l cojon, nascondere, celare, coprir bene i suoi disegni, far il fagnone, *imperitiam simulare*, cacher son jeu.

Fè la calà ant la fiöca, fare, battere, aprire la strada fra la neve, *viam aperire*, *iter sternere*, frayer le chemin, ouvrir la route, frayer la route.

Fè la frità, non riuscire in ciò, che si è intrapreso, dar in nulla, ber bianco, tornare, venire, o andare colle trombe nel sacco, rimaner col culo in mano, *infelicem exitum habere*, *hœrere in vado*, *in irritum cadere consilia*, faire une cacade, échouer, faire une triste figure, rater.

Fè la frità, parlandosi di donna incinta, V. *Guastesse* nel Dizion.

Fè la landa, lagrimare, piangere, *ire in lacrymas*, larmoyer.

Fè la mala fin, andar in malora, in perdizione, *pessum ire*, aller en perdition.

Fè la pussa, *la göffa*, *la bigöta*, fare la preziosa, la bella, la graziosa, aver certe maniere affettate, leziose, cascar di vezzi, far la sciocca, la baderla, la pinzochera, *morositatem*, *inscitiam*, *pietatem simulare*, faire la sucrée, la doucette, le petit bec, minauder, faire la bégueule, la dévote.

Fè la rova, dicesi del pavone, del pollo d' India, far la ruota, *rotare*, *pennas expandere*, faire la roue, Vedi *Rova*.

Fè la sgnora, far la dama, dameggiare, dicesi di donne plebee, che affettano un' aria di riguardevole condizione, *genus ostentare*, *affectare*, faire la madame.

Fè la steila a quaicadun, t. di giuoco, prestare danaro ad alcuno sul giuoco, *mutuam pecuniam dare alicui*, prêter de l'argent à quelqu'un au jeu.

Fè la triaca, macchinare, cospirare, congiurare, far congiura, trama, *conjurare*, *conspirare*, faire le complot.

Fè la zanpa del gat, cavar il granchio della buca colla man d' altri, cavar la bruciata dal fuoco colla zampa altrui, prov., e vale servirsi destramente d' una persona per fare qualche cosa, donde si spera ricavarne vantaggio, ma però non ardire farla da se stesso, cercare di giungere al suo intento con l' altrui pericolo, *alieno periculo rem tentare*, tirer les marrons du feu avec la patte du chat.

Fè 'l compiöt, V. *Fè la triaca*.

Fè l' ebreo d' Mödna, starsene a piè pari in pace, e in ozio, godendosi il suo avere, starsene solitario, fuggendo la compagnia, *celebritatem odisse*, *quiete*, *et tranquille rebus suis uti*, pondre sur ses œufs, faire le hibou.

Fè l' erlo, dicesi il resistere, che fa il cavallo, o simile, alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *calcitrare*, *re-*

calcitrare, regimber, faire le rétif, ruer des pieds de derrière.

Fè l' ëuv, far le uova, depor giù le uova, *ova eniti*, *edere*, *parere*, pondre.

Fè 'l fanean, V. *Fè 'l cojon*, 2. sign.

Fè 'l ghet, chiacchierare, cornacchiare, cicalare, gracchiare, far chiasso, *romore blaterare*, *deblaterare*, *garrire*, babiller, faire du bruit, habler.

Fè 'l pas di ganber, dar addietro, rinculare, fare come fa il gambero, *nepam imitari*, rétrograder, reculer, aller à reculons comme les écrevisses.

Fè 'l bastian contrari, far l' opposto di ciò, che si dee, *agere præpostere*, tourner le cu à la mangeoire, faire au rebours de ce, qu'on doit.

Fè 'l ranpan, cercare di acquistarsi l' altrui benevolenza, o protezione, fare delle grandi riverenze, *obsequiis grassari*, faire des courbettes, être rampant, et bas devant quelqu'un.

Fè l' ubidiensa, ubbidire, non resistere, eseguire i comandamenti, far l' altrui volontà, *obedire*, *obtemperare*, *morem gerere*, *parere*, obéir, obtempérer.

Fè marenda, *fè colassion*, V. *Marenda*, *Colassion*.

Fè metà, fare a metà, o a mezzo, *partiri*, *in æquas partes dividere*, partager, faire à moitié, être de moitié. *Fè metà*, dar un podere ad un contadino, perchè il coltivi a metà, o sia a comune, *prædium pro dimidio fructuum locare*, donner ses terres à moison, à moitié.

Fè n' arsorsa, racconciare i fatti suoi, ristabilire, ristorare, riporre le cose sue in buono stato, *fortunam reparare*, *se reficere*, *instaurare fortunam*, faire ressource, rétablir ses affaires.

Fè na bęcia, far la rimessa, la bestia, dicesi della somma, che si perde nel giuoco delle carte, e specialmente dell' ombre, *perdere*, *jacturam facere*, faire une bête.

Fè na cagada, V. *Fè la frità* nel 1.° sign.

Fè na rima sensa penseje an sima, far una rima, un verso all' improvviso, senza pensarvi, *similem syllabarum positionem*, *vel numerum componere ex tempore*, *sonum eumdem in desinentibus syllabis ex tempore proferre*, rimer à l'impromptu, faire un impromptu.

Fè na vita da can, vivere miseramente, bestialmente, menare una vita bestiale, *miserrimam*, *durissimam*, *efferatam vitam ducere*, mener une vie de chien.

Fè paura, far paura, minacciare, far temere, *metum*, *timorem incutere*, *minari*, faire peur, menacer.

Fè prest, affrettarsi, spedirsi, sbrigarsi, *properare*, *accelerare*, *festinare*, *uti celeritate*, se hâter, se dépêcher.

Fè rafa, vincere tutto il danaro, che è sul giuoco, *quidquid depositæ in ludum pecuniæ est*, *vincendo suum facere*, nettoyer le tapis, faire rafle.

Fè ragi, crescere, aumentare, moltiplicarsi, ingrandirsi, allignare, produrre, far progressi, *crescere*, *augeri*, *multiplicari*, *gignere*, croître, faire des progrès.

Fè rason, aggiudicare, approvare, assegnare ad alcuno checchessia per sentenza, *adjudicare*, *adscribere*, *probare*, adjuger, admettre.

Fè seta, *astesse*, sedere, mettersi a sedere, *sedere*, *assidere*, s'asséoir.

Fè sö bsögn, cacare, andar del corpo, scaricar il ventre, tortire, *alvum exonerare*, *egerere*, chier, se décharger le ventre des gros excrémens, faire ses nécessités, aller, où le Roi va à pied, quitter son paquet.

Fè società, associarsi, far società con alcuno, *societatem inire*, *conflare cum aliquo*, *in negotio alteri se conjungere*, s'associer avec quelqu'un.

Fè soe fęrte, predare, saccheggiare, rubare, involare, *prædari*, *furari*, piller, voler.

Fè stè al jube, V. *Fè stè ant i serc.*

Fè stravęde, incantare, ciurmare, dare finocchio, far parere una cosa per un' altra, ingannare, aggirare, abbindolare, garabullare, sorprendere con inganno, indurre in errore, accoccarla, affibbiarla a uno, *aliquem fascinare*, *irretire*, *decipere*, *allucinari*, *in errorem inducere etc.*, enchanter, faire voir une chose pour une autre, surprendre, tromper.

Fè tirè d' miañe, *fè strense la corèa*, atterrire, spaventare, impaurire, sbigottire, spaurare, *timorem*, *metum*, *terrorem inculere*, *terrere*, effrayer, faire peur.

Fè vnì dur, indurare, render duro, far duro, addurare, *indurare*, *duritiem afferre*, durcir.

Fè vnì 'l fot, muover l' ira, lo sdegno, la stizza, la collera ad alcuno, irritare, *iram excitare*, *lacessere*, courroucer, faire impatienter.

Fè vnì mòl, mollificare, ammollare, rammollare, intenerire, render molle, *mollire*, *lenire*, amollir, rendre mou, et maniable.

Fè dle gran caplade, sberretare, *obvios quosque passim salutare aperto capite*, bonnetter tout le monde. *Fè 'l diavol di pè d' darè*, fare ogni sforzo possibile, *manibus*, *pedibusque obnixe facere*, *se nullam in partem non movere*, faire rage de ses pieds tortus, des pieds de derrière. *Fè passè un pęr un pęrtus*, costringere alcuno a far cose per se stesso dannose, *aliquem cogere ad iniquas conditiones*, faire baiser le babouin à quelqu'un, l'obliger à faire quelque chose de désavantageux.

Fesse brusè j' eüi con le siole d' j' aitri, darsi del dito negli occhi, cavar due occhi a se per cavarne uno al compagno, e vale fare per dispetto contro alcuno una cosa, di cui tu sei il primo a provarne il danno, *sibi plurimum nocere*, *modo alteri damnum aliquod inferatur*, *cum magno suo incommodo alterum lædere*, *aratro jaculari*, s'arracher le nez pour faire dépit à son visage.

Fesse lvè d' part, farsi purificare, ed è quella cerimonia ecclesiastica, che si fa quando una donna dopo il parto portasi alla Chiesa per farsi benedire dal Sacerdote; ceremonia della purificazione, *benedictio mulieris post partum*, *puerperio egredi*, *Sacerdotem adire ad partus purificationem*, faire ses relevailles.

Fesse mongna, prender il velo, farsi monaca, monacarsi, *initiari sacro velo*, *virginem se Deo vovere*, prendre le voile, se faire religieuse, prendre l'habit de religieuse dans un couvent.

Fesse frà, vestir l' abito monacale, entrare in una religione, prender l' abito religioso in un chiostro, *a sæculi pompa ad religiosum institutum confugere*, *religiosam militiam suscipere*, prendre le froc.

Fesse preive, prendere, vestire l' abito chiericale, impretarsi, *vestem clericalem induere*, prendre l'habit, le petit collet, l'habit ecclésiastique.

Fesse nech, scorrubbiarsi, alterarsi, stizzirsi, *indignari*, *irasci*, *excandescere*, se fâcher.

Fesse onor dla roba d' j'aitri, arrischiare a spese altrui, *alieno corio ludere*, faire du cuir d'autrui large courroie.

Fesse vęde, apparire, comparire, mostrarsi, presentarsi, venir fuori, farsi vedere, *comparere*, *apparere*, *se se ostendere*, *in conspectum venire*, *se sistere*, *prodire in conspectum*, paroître. *Fesse vęde*, far bella comparsa, apparire, rendersi riguardevole, segnalarsi, far pompa, *venustum*, *elegantem*, *præclarum se præbere*, *in clarissima luce versari*, paroître, éclater, se distinguer, briller, se faire remarquer.

Fede d' batesim, fede di battesimo, *fides e libro baptizatorum excerpta*, extrait du registre des baptêmes, extrait de baptême, extrait-baptisère.

Fede d' mortöri, attestato cavato dal libro de' morti in una Parrocchia, in un Ospedale, *testimonium excerptum e libro mortuorum*, extrait-mortuaire.

Fede d' nascita, attestato di nascita, *fides nativitatis*, extrait de naissance.

Fede d' vita, attestato di vita, *vitæ testimonium*, certificat de vie.

Fefaut, t. di musica . . . . F-ut-fa.

Felter, sorta di panno non tessuto, composto di lana compressa insieme, in maniera particolare, feltro, *coactilia*, feutre.

Fęnęstrin, finestrino, sportellino, *fenestrella*, *ostiolum*, petite fenêtre, guichet, vagistas.

Fengh, *fen*, erba secca segata dai prati per pastura de' bestiami; fieno, *fœnum*, foin, herbe fauchée, et sechée, fourrage. *Fengh*, per il tempo della segatura dei fieni, *fœnificium*, fenaison.

Fen grech, fien greco, sorta d' erba, *fœnum grœcum*, fenu-grec, senegré.

Fęno, V. *Tafanari*.

Feràu, V. *Spadassi*, ubretteur de profession, fer-agut,

Fer da giassa, pattino, ferro da ghiaccio, rampone.... patin, crampon.

Fęrbęla, dicesi di persona volubile, leggiera, incostante, farfallino, bergolo, corribo, *levis*, *inconstans*, volage, freluquet.

Fęrdin, e *fęrdon*, inconsideratamente, senza discrezione, disavvedutamente, *inconsiderate*, *inconsulto*, *immoderate*, pan-pan à tort, et à travers.

Fęrfojè, frugare, ricercare, frugacchiare, *prœtentare*, *inquirere*, *explorare*, fouiller. *Fęrfojè*, dimenare, agitare, muovere, smuovere, rimestare, mescolare, confondere ogni cosa nel cercare, *miscere*, *permiscere*, *movere*, *agitare*, *perturbare*, remuer, chercher, toucher, farfouiller, fureter.

Fëri, s. plur., *dnè*, *soldi*, *manöt*, danari, *pecunia*, argent.

Feria, festa, dì festivo, ma per lo più sono i giorni vacanti de' Magistrati, *feria*, *feriæ*, *justitium*, les féries. *Fè dla feria*, si dice da' Sacerdoti il celebrare gli ufficii de' giorni correnti non festivi, far di feria, *recitare officium de ea*, t. eccl., faire l'office de la férie. *Feria*, usasi anche dalla Chiesa, per notare i diversi giorni della settimana, così il lunedì chiamasi feria seconda, il martedì feria terza, e così del resto, *feria secunda*, *feria tertia*, la seconde férie, la troisième férie.

Fęrleca faita con 't rasòr, taglio fatto altrui col rasojo, principalmente sul viso; sfregio, *vulnus ori inflictum*, estafilade.

Fęrlingöt, galante, pulito, ornato, ben acconcio, ben in ordine, assestato, attillato, appariscente, *laute*, *et concinne vestitus*, leste, et pimpant. *Fęrlingöt* per *Farinèl* V.

Fęrluchèt, frasca, fraschetta, frittella, farfallino, fallimbello, dicesi d' uom leggiero, volubile, vano, senza merito, *nugator*, *levis*, *nebulo*, freluquet.

Fęrmęssa, fermezza, sodezza, stabilità, *constantia*, *et firmitas animi*, fermeté, constance.

Fęrsela, V. *Canavëüi*.

Fęrse, s. pl., omento, rete, pannicolo, frattaglie di porco, di vitello, di castrato, d'agnello ec., *exta*, *interanea*, *lactes*, fraise, fressure de cochon, de veau, de mouton, d'agneau.

Fęrse, s. plur., sorta di pesce d'acqua dolce . . . . . *lota*, lotte.

Fętine d' pan pęr bagnè ant l' ëüv, fettoline di pane per intignerle nelle uova affogate, *linguloe panis intingendæ ovo*, *offuloe*, o *offelloe digitalis panis segmenta*, *frusta panis longula*, mouillettes.

Fiaca, stanchezza, fievolezza, languore, accasciamento, infralimento, rifinimento di forze, *defatigatio*, *lassitudo*, lassitude.

Fiach, o *fiap*, sorta di pianta assai frequente nelle siepi, il cui frutto ha la figura, ed il colore d' una piccola ciriegia di gusto agretto, ed amarognolo, *alcachingi*,

fialicacabus, *vesicaria*, alkekengi, coqueret.

Fianconada, t. di scherma, stoccata di fianco, *incussus lateri ictus*, flanconnade.

Fiandrere, s. pl., bolgia, bisaccia, tasca da sella, *hippopera*, *vidulus*, fauconnières, sacoches.

Fiassa, zitella grassotta, paffuta, tarchiata, polputa, cresciutoccia, *puella corpulenta*, *bene curata cute nitida*, dondon, gagui.

Ficièt, stecca, o perniuzzo d'avorio, o altro, che serve a segnare le partite di chi giuoca a tavola reale . . . . . fichet.

Ficie, marche da giuoco, fisce, v. dell' uso ital., *tessera*, fiche.

Fidat, dicesi a persona sicura, leale, da fidarsene, fidato, *fidus*, *fidelis*, sûr, en qui on se peut fier, sur lequel on peut compter.

Fidesse, fidarsi, affidarsi sull' altrui parola, o fede, *alicui homini confidere*, se fier. *Fidesse l'è ben, nen fidesse l'è mej*, non sempre conviene fidarsi, *juvat interdum nullius fidei se committere*, quelque fois il convient de se défier. *Fideve d' mi*, fidatevi di me, *da te mihi*, fiez-vous à moi. *Un sa pì nen da chi fidesse*, non più sappiamo di chi fidarci, *nusquam tuta fides*, on ne sait à qui, ni à quoi se fier.

Fieivol, agg., usato, logoro, vecchio, consumato, sfilacciato, *consumtus*, *tritus*, *contritus*, usé, vieux, effilé.

Fietta, ragazzina, figliolina, donzellina, ragazzuccia, *filiola*, fillette, petite fille.

Fiesca, o *fisca*, V. *Fiosca*.

Fiet, figliuolino, ragazzino, *filiolus*, petit enfant.

Fifla, V. *Ciabotiña*.

Figura, forma, aspetto, sembianza, immagine, una certa qualità intorno alla superficie del corpo procedente da concorso di lineamenti, figura, *imago*, *forma*, *figura*, *diagramma*, *deformatio*, figure, forme extérieure, image, représentation, portrait, configuration, conformation.

Figura, per impronta, o immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta, figura, *forma*, *species*, *imago*, *figura*, *statua*, figure, représentation en peinture, en sculpture etc., forme, image, portrait, idée, modèle, type. *Figura da cicolatè*, cattiva figura, cattiva azione, *vilis actio*, triste figure, mauvais tour. *Figura da parafëu*, *trista figura*, *bruta figura*, figura da cembalo, dicesi d'uomo di poco garbo, di brutto aspetto, e contraffatto, figura del calotta, *homo ineptus*, *homo insignis ad deformitatem*, laid à faire rire, visage d'excommunié, visage de cuir bouilli, vilaine figure, magot. *Figura piata*, aria, aspetto volgare, *os abjectum*, *vulgare*, physionomie plate, basse, qui ne signifie rien.

Figurant, figurante, ballerino, *saltator*, figurant.

Figuriña, bel visetto, volto bellino, leggiadretto, *puer*, o *puella ingenui vultus*, joli minois.

Figuriña d' porslaña, burattino, fantoccio di porcellana, che ordinariamente ha la testa mobile . . . pagode.

Figuriña d' bösch, figurina contraffatta, grottesca, *imaguncula ridicule effecta*, *effigies ridicularia*, marmouset. *Figuriña d' bösch*, dicesi per derisione a persona piccola, mal fatta, bozzacchiuto, caramoggio, cazzatello, *male parvus*, *et deridiculo corporis despiciendus*, *deridiculum hominis frustum*, marmouset, visage de marmouset.

Figuriña d' gis, figurina di gesso, *icuncula ex gypso*, plâtre, figure tirée en plâtre.

Filandrìi, V. *Filos*.

Filèt, *las*, rete per prendere pesci, od uccelli; rete, *casses*, filet.

Filèt d' un piat, *dn'assieta*, orlo, orlatura del vasellame, *ora vasorum*, godron.

Filèt, legamento valido, e membranoso, posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che si vede alzando la medesima, e che le concilia forza, o fermezza, e quando è troppo lungo, impedisce il parlare; scilinguagnolo, *frœnum linguæ*, *ancyloglossum*, filet de la langue.

Filèt, la midolla spinale, che dal foro occipitale si continua lungo il canale delle vertebre sino alla punta dell' osso sacro, e le si dà tal nome soltanto, quando n' è tratta per servire di cibo; midolla spinale, midollo oblungato, *medulla spinalis*, moëlle épinière, moëlle alongée, filet.

Filiberta, V. *Fifla*.

Finì, add., finito, *absolutus*, *confectus*, fini, terminé, achevé. *Travaj finì*, lavoro finito, perfetto, *opus perfectum*, *absolutum*, ouvrage parfait, accompli, complet. *Finì*, per disperato di salute, vicino a morte, *desperatæ salutis*, *morti proximus*, abandonné, désespéré des médecins, sans espérance de vivre. *Finì d'fatiga*, *d' stanchęssa*, rifinito, lasso, stanco, che non può più, *lassus*, *enectus*, fatigué. *Te o to finito*, fine, è finito, *opus completum est*, *finis coronat opus*, c'est fini, fin, la fin couronne l'œuvre.

Finila, *finiomla*, finitela, finiamola, zitto, silenzio, tacete, *silete*, *pax sit*, chut, silence, paix, st, motus, ne parlez pas de cela, tenez-vous, tenez-vous en respect.

Finiment, il fine, il termine, la conchiusione d' una cosa, *finis*, *terminus*, *conclusio*, bout, fin, conclusion, dénouement. *Finiment*, successo, riuscimento, fine, *exitus*, *eventus*, succès.

Fint, finto, simulato, *fictus*, *simulatus*, feint, simulé, deguisé. *Porta finta*, *finestra finta*, la rappresentazione di una porta, di una finestra, che si fa per la simmetrìa, *ostium fictum*, *fenestra ficta*, porte feinte, fenêtre feinte. *Fint*, per immaginario, finto, *imaginarius*, *falsus*, imaginaire. *Fint*, inorpellato, lisciato, adornato, abbellito con falsi, o vani ornamenti, *fucatus*, *fictus*, fardé. *Fint*, artifiziale, fatto con arte, con artificio, fattizio, falso, non vero, alterato, falsato, con-

trattatto, finto, *factitius, falsus, fictus*, artificiel, factice, faux.

Fiolè, V. *Afiolè*.

Fior d' lapassöt, pianta, che cresce ne' luoghi acquitrinosi, s' alza poco da terra, e manda fuori il fiore, che è giallo, prima delle foglie, le quali di sotto sono bianche, e di sopra verdi; farfaro, tussillaggine, unghia cavallina, *tussilago, farfarus*, tussilage, pas-d'âne.

Fior dla Trinità, piccolo fiore senza odore, e di tre colori, viola, *flos Jovis, viola serotina, viola trium colorum*, violette tricolore, fleur de la Trinité, pensée.

Fior finte, fiori finti, artificiosi, fiori fittizii, *flores fictitii*, fleurs artificielles.

Fior vere, fiori veri, naturali, *flores veri, naturales*, fleurs naturelles.

Fior giaune di prà, specie di piccoli fiori gialli, che crescono nei prati, fioretti gialli, *flores lutei pratorum*, jaunets.

Fiorè, il panno, che si mette sotto il vaglio per riceverne il grano mandato .... balin.

Fiorèra, vas për butè d'fior a mëui, vaso da fiori ... bouquetier.

Fiorèra, venditrice di fiori, fioraja, *quœ vendit flores*, vendeuse de fleurs.

Firmè, sottoscrivere, autenticare uno scritto colla sottoscrizione, *scripto chirographum apponere, nomen suum manu sua subscribere*, signer, contre-signer, souscrire.

Fisonomìa, arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini, fisonomia, *ars pernoscendi ex corpore, oculis, vultu, fronte mores, naturasque hominum, physiognomia*, physionomie.

Fisonomia, per la stessa aria, ed effigie degli uomini, fisonomìa, luchera, *tacita corporis figura, oris habitus*, le visage, et tout l'extérieur d'une personne, physionomie. *Fisonomìa da galant' öm*, aria d' onest' uomo, *ingenua et liberalis facies*, physionomie d'honnête homme.

Fisonomista, colui, che sa, o studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia, fisionomo, fisiomante, *metoposcopus, physiognomon*, physionomiste.

Fissassion, fisso pensamento, *defixa cogitatio*, fixe pensée, homme concentré dans ses pensées.

Fistola, piaga vecchia, per lo più incurabile, piaga cavernosa, e callosa, fistola, *fistula*, fistule, plaie, ulcère étroit, et profond. *Fistola d' j' ëui*, fistola lagrimale, *œgylops*, fistule lacrymale, tumeur entre le grand coin de l'œil, et le nez, d'où distille une humeur acre, et maligne. *Fistola al përtus dël cul*, fistola all' ano . . . . fistule à l'anus, au fondement etc.

Fit dël forn, V. *Drit dël forn*, nell'App. 2.° sign.

Fita cavaj, colui, che dà bestie a vettura, che dà cavalli in affitto; vetturino, *cisiarius*, voiturin, loueur de chevaux, de carosses.

Flagel, rovina, gastigo, disgrazia grande, *excidium, clades, infortunium*, fleau, châtiment, désastre, malheur. *Flagel*, stromento, con cui

uno si flagella; flagello, *flagellum*, fouet.

Flagelè, percuotere con flagello, flagellare, *verberibus lacerare*, fouetter, fustiguer, e parlandosi di N. S. G. C., e de' Martiri, flageller. *Flagelè*, per affliggere, dar travaglio, travagliare, *vexare*, *affligere*, *molestiam afferre*, tourmenter, affliger, travailler, maltraiter.

Flagranti, usasi questo termine col verbo cogliere, sorprendere; *piè*, *ciapè*, *trapè in flagranti*, cogliere, sorprendere sul fatto, in flagranti, nell' atto di . . . . *in maleficio*, *in scelere deprehendere*, prendre quelqu'un en flagrant délit, le prendre sur le fait, le surprendre dans le temps même d'une action, qu'il veut cacher.

Flamb, sorta di pianta, ghiaggiuolo, *iris Germanica*, flambe.

Flambè, t. di cucina, abbruciacchiare, abbrustiare, *suburere*, flamber. *Flambè un capon*, *un porchet da lait ec.*, far gocciolare, grondare a stilla a stilla del lardo fuso sopra un cappone, un porchetto da latte, per loro dare gusto, e colore, pilottare, *capum*, *porcellum*, *dum ad ignem versantur*, *lardo liquato*, *inflammatoque conspergere*, *et ustulare*, *porculum*, *capum in veru perspergere flammante*, *ac stillante larido*, flamber un chapon, un cochon de lait, faire dégoutter du lard fondu sur un chapon, sur un cochon de lait pour leur donner du goût, et de la couleur. *A l' è flambà*, è rovinato, è perduto, *disperiit*, *periit*, *occidit*, *nullus est*, il est flambé, il est perdu.

Flanèla, *flançlon*, V. *Franela*, *françlon*.

Flipin, Prete dell' Oratorio di s. Filippo, *Presbyter Congregationis*, *vel Oratorii sanctù Philippi*, Oratorien.

Flus, *flusada*, t. di giuoco, ed è, quando quattro carte sono del medesimo seme, frussi, o frusso . . . flux, suite de plusieurs cartes de même couleur. *Flus d' paròle*, dicesi d' un grande parlatore, abbondanza di parole, copia di parole, per lo più inutili, verbosità, *loquacitas perennis*, *et profluens*, *inanis loquendi profluentia*, flux de paroles, flux de belles paroles inutiles.

Fnè, radunare il fieno sparso nel prato, o spargerlo, essendo ammucchiato, per farlo seccare, e fare altre simili operazioni, *versare fœnum furcillis*, *fœnum convertere*, faner, tourner le foin ec.; gli uomini occupati a tal lavoro, cioè giornalieri, o contadine, che lavorano di rastrello per soleggiare, o seccare l' erba segata, diconsi faneurs, faneuses, V. nel Diz.

Fnà, add. del verbo *Fnè*, V. nel Diz.

Fnà, sust. in m. b., pettinatura, il pettinare alquanto i capelli, uso attuale del pettine prestato a' capelli . . . coup de peigne, petit coup de peigne, peignure.

Fnojàs, V. *Cicuta* nel Diz.

Fogassa, sorta di pasticceria fatta di farina, e di burro, schiacciata, e in forma ritonda, che i panattieri, e i fornaj usano di presentare ai loro avventori nel giorno dell'

Epifania, focaccia, *placenta*, *turunda*, gâteau. tourte. *Fogassa sfojà*, focaccia sfogliata, *placenta foliacea*, gâteau feuilleté. *Tirè la fogassa*... faire le rois.

Foghèri, un gran fuoco, *luculentus ignis*, *largior ignis*, grand feu, un feu à rôtir un bœuf. *Fè un foghèri*, *un bon fëū*, fare un gran fuoco, *luculento camino uti*, faire bon feu, grand feu.

Foghista, facitore di fuochi artifiziali, *qui conficit ignes machinosos*, *machinarius*, *ignis artificiosi machinator*, artificier.

Fognè, V. *Fojè*.

Föla, specie d' uccello acquatico, gallinella, *fulica*, *fulix*, poule d'eau, foulque.

Folatin, V. *Peil*.

Folèra, sorta d' uccello, capinera, *atricapilla*, fauvette.

Folìa, pazzia, stoltezza, follezza, matteria, bessaggine, *dementia*, *stultitia*, folie. *Folìa*, imprudenza, stravaganza, stranezza, *inconsiderantia*, *imprudentia*, folie. *Folìa*, mattezza, furore, passione per qualche cosa, *animi impetus*, *furor*, *insania*, folie. *Folie dla gioventù*, disordini, dissolutezze, divertimenti giovanili, *adolescentiæ errata*, débauche de jeunesse, divertissemens, réjouissance, folies. *Folie*, inezie, bagatelle, *ineptiæ*, *nugæ*, *facetiæ*, *hilares insaniæ*, folies, jolies choses, badineries, vetilles, niaiseries, sornettes.

Foment, V. *Fument*.

Fomna dẹl böja, moglie del boja, bojessa, *carnificis uxor*, bourrelle.

Fond, la parte inferiore di chècchessia, fondo, profondità, *fundus*, *ima pars*, le fond, l'endroit, le plus bas d'une chose creuse, cul, creux, renfoncement. *Da la sima al fond*, da cima in fondo, affatto, intieramente, dai fondamenti, *funditus*, *ex imo*, *penitus*, de fond en comble. *Savèi na cösa a fond*, pescare al fondo, toccare il fondo, andare al fondo, saperne, scoprirne il fondo, *rem intus*, *et penitus nosse*, *percallere rem*, savoir une chose à fond. *Fond dna stofa*, drappo lavorato, su cui vi sono figure di fiori, foglie ec., fondo, campo, *pannus figuris distinctus*, fond d'étoffe façonnée. *Vẹlù a la Turca a fond bianch*, velluto alla Turchesca a campo bianco, *pannus ex bombyce candida*, *altera parte villosus*, *et foliis opere Turcico intextis variatus*, velours à la Turque à fond blanc. *Nè riva*, *nè fond*, *nè fond*, *nè rima*, nè fine, nè fondo, *nullis terminis circumscriptus*, *nulla ratione ductus*, *nec caput*, *nec spes*, ni rime, ni raison, ni fonds, ni rive, point de bon sens.

Fondament, ciò, che serve di base, o principal sostegno, fondamento, *fundamentum*, fondement, base, appui, ou soutien principal. *Fondament*, per cagione, motivo, ragione, *caussa*, *ratio*, fondement, cause, motif, sujet. *Parlè con fondament*, *parlè fondà*, parlare fondatamente, con fondamento, *ratione*, *jure*, *meritoque loqui*, avec fondement. *Lo ch' a dis Cesare d' se medesim a l' è pà sensa fondament*, *d' avej vint 'l nemis*

prima d' aveilo vędu, ciò, che dice Cesare di se stesso, non è senza ragione, d' aver cioè vinto il nemico prima d' averlo veduto, *non vana est Cæsaris prœdicatio hostem ante victum esse, quam visum*, ce que César dit de lui n'est pas sans fondement, qu'il avait vaincu l'ennemi avant que de l'avoir vu.

Fondamenta, quel muramento sotterraneo, sopra il quale si posano, e fondano gli edifizii, fondamento, *fundamentum*, fondement.

Fondo, il danaro, che ciascuno de' giuocatori mette in tavola avanti di se in certi giuochi, il fondo di danari, la banca de' giuocatori, *pecuniœ summa*, la cave.

Fondùa, crema fatta di cacio dolce, detto *Fontiña*, o d' altra sorta di cacio . . . . crême au fromage, fondue, V. Dict. de l'Acad. Fr.

Fonfon, *tafa*, *mei-mei*, V. *Fofa*.

Fontiña, cacio dolce, cacio di vacca, *caseus bubulus*, fromage de vache, fromage doux.

Forèl, V. *Farin*.

Foręstè, straniero, forestiero, *advena*, *alienigena*, *peregrinus*, étranger. *Fè 'l foręstè*, V. *Fè 'l giörs nëüv*.

Forgon, specie di carretta, che ha un timone, e serve comunemente nelle armate, carrettone, *carrum castrense*, binard, fourgon. *Forgon*, lunga pertica di legno, guernita di ferro ad una delle estremità, che serve per ismuovere, rattizzare le legna, e la bragia nel forno, forchetto, quello de' tintori, e fonditori chiamasi attizzatojo, *rutabubulum*, fourgon, rable.

Formag d' Olanda, cattolico, che pizzica dell' eretico, *christianus qui hœreticam pravitatem redolet*, catholique à gros grain, catholique, qui se permet beaucoup de choses défendues par la religion.

Försa, gagliardìa, robustezza di corpo, forza, *vis*, *robur*, *corporis firmitas*, force, vigueur. *Försa dęl vin*, gagliardìa, corpo del vino, *vinum generosum*, vin, qui a de la force, du corps. *Pęr försa*, per forza, *vi*, o *per vim*, *invite*, *invito animo*, par contrainte, par force, malgré. *A försa*, a forza, *caussa*, *gratia*, *vi*, à force. *Otnì na cösa a försa d' dnè*, ottenere una cosa a forza di danaro, *aliquid pecunia expugnare*, emporter une chose à force d'argent. *A försa d' studiè*, *un' dventa döt*, collo studio, o a forza di studiare, si acquista la scienza, *studii assiduitate paratur eruditio*, on se rend savant à force d'étudier.

Forsè, forzare, sforzare, violentare, costringere, obbligar per forza, *cogere*, forcer. *Forsè*, *sforsè na fia*, violare, stuprare, *virginem comprimere*, *per vim stuprare*, forcer une fille, ou femme. *Forsè*, o *sforsè na ciav*, storcere una chiave, *clavem distorquere*, forcer une clef.

Forslù, V. *Fotù*.

Fosforo, nome generico, che dai chimici si dà alle sostanze, che hanno la proprietà di risplendere come il fuoco,

è ve ne sono delle naturali, e delle artificiali, *phosphorus*, phosphore, substance, qui a la propriété de luire, comme du feu.

Fossairè, vangare, zappare, *fodere*, fouir; per affossare, chiudere con fossi un prato, un campo, *pratum*, *agrum fossa circumdare*, fossoyer un pré, un champ.

Fossalè, piantar viti, *vitem serere*, *ponere*, *pangere*, *vineam instituere*, *vineis agrum obserere*, *agrum vitibus conserere*, planter une vigne, ou de la vigne.

Fotisteri, v. oscena, che non giova spiegare; coito, *coitus*, coït.

Fote 'l can, v. b., fuggirsi, sloggiare, andar via per timore, *aliquo loco excedere*, *abire*, *evadere*, déguerpir, prendre le camp, foutre le camp. *A j' an fotuje vint bastonà*, gli furon date venti bastonate, *vicenis verberibus cœsus fuit*, on le régala de vingt coups de bâton.

Fotre, interj., capperi! cospetto! *papæ!* dame! serve anche d'ammirazione. *Fotre com a l'è bel!* oh com' è bello! oh Dio com' è vago! *quam præclarus est!* peste que cela est beau! *Un fotre d'Almagna*, niente, nulla affatto, *nihil*, *minime*, *nihil prorsus*, rien, rien du tout.

Fouiña, grossa fune, canapo, gomona, *rudens*, cable.

Frà, add., danaroso, ricco di contante, riccone, che ha molti danari, *pecuniosus*, *nummosus*, *bene nummatus*, *instructus pecunia*, *nummis abundans*, pécunieux, richard.

Frà, piccola lucerna con manico, sorta di bugia per lo più di latta, o d' ottone, *lychnus*, lampe, lampion, martinet. *Frà siolè sa ben dì, e mal fè*, prov., dar consigli ad altri, e non saper governare se stesso, *foris sapere*, *sibi vero non posse auxiliari*, faire comme les cloches, qui appellent à la Messe, et n'y vont point.

Fradlansa, lettere, che un Ordine Religioso dà ad una persona secolare per participare alle preghiere, ed alle opere buone dell' Ordine; fratellanza . . . . participation.

Franchin, così chiamasi il duodecimo figliuolo nato dal medesimo matrimonio, perchè il padre, che ha dodici figliuoli viventi, è immune da ogni imposta, e chiamasi *franch d' taja*, franco di taglia, *immunis a solvendis tributis*, franc de taille.

Frandà, avv., a un tratto, d' un colpo solo, liberamente, francamente, fermamente, con franchezza, a briglia sciolta, a fiaccacollo, in caccia, e in furia, precipitosamente, *libere*, *præpropere*, *præcipitanter*, *summa celeritate*, *laxatis habenis*, net, franchement, ferme, précipitamment, d'un bon pas.

Frandon, pianta . . . . *boletus rubeolarius* . . . .

Fransèis d' Biela, lingua francese corrotta, rozza, barbara, *sermo gallicus corruptus*, *vitiosus*, *barbarus*, *inelegans*, *inquinata lingua gallica*, mau-

vais francais, à Paris on dit le langage du ponceau.

Frascà, annuale solennità, celebrata dagli Ebrei in memoria della purificazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo, encenie, festa degli azzimi . . . . encénies, fêtes, la fête des azymes.

Frassinèla, sorta d' erba così detta, perchè le sue foglie sono simili a quelle del *frasso*, frassino, dittamo bianco, ginocchietto, frassinella, *dictamus albus*, fraxinelle.

Frasso sarvaj, albero, che molto rassomiglia al frassino comune, ma egli è più piccolo, più strette, e più acute sono le sue foglie, orno, *ornus*, orne, frène sauvage.

Frastornè, distrarre, dissuadere, distornare, allontanare, frastornare, distorre, sconsigliare, svolgere, *retrahere*, *abducere*, *abstrahere*, *avocare*, détourner, distraire.

Fratada . . . . moinerie, capucinade.

Freidoliñe giaune . . . . . *amaryllis lutea* . . . .

Freisa, sorta d' uva nera . . . . . . espèce de raisin.

Frescoliña, frescura, freschezza, fresco, rezzo, aria fresca, o fredda, *frigus amabile*, *frigus*, fraîcheur, air froid.

Fricon, sorta di pesce salato, simile alla sardella, che ci capita dal Mediterraneo . . . friton, (secondo l' opinione del Conte Cappello.)

Friè, dicesi de' pesci, quando vanno in fregola, fregare, *affricari mutuo*, frayer.

Frison, uccello di becco assai grosso, e poco men grande del tordo, frisone . . . . gros-bec.

Frissonè, tremare, sentir ribrezzo, brivido, sentirsi diacciare il sangue, *horrere frigore*, *inhorrescere*, frissoner.

Frità a la Certosiña . . . omelette soufflée. *Frità d' ris* . . . . du riz à la poële. *Frità pieña* . . . . omelette aux confitures. *Frità dossa* . . . . omelette au sucre.

Fröle d' mariña, arboscello di non molta grandezza, che non perde foglia, e fà il suo frutto ritondo, e ovato, che gialleggia nella rossezza, ed è grande come una grossa ciriegia, corbezzolo, albatro, *unedo*, arbousier.

Froja, dicesi per ischerzo la spada, *ensis*, *gladius*, épée.

Frojèt, piccolo chiavistello, *pessulus*, petit verrou.

Frolèra, ajuola piantata di fragole, *fragorum areola*, planche de fraisiers.

Frolor, strumento, con cui si fa spumeggiare il cioccolatte prima di versarlo nelle tazze, frallino . . . petit-blutoir, moussoir.

Fronsiñe, t. prov. per dire forbici, V. *Tęsöire*.

Front, parte anteriore della faccia sopra le ciglia, fronte, *frons*, front. *Fè front*, far fronte, opporsi, *obsistere*, *obstare*, tenir tête, faire tête, s'opposer, résister. *Front auta*, dicesi di chi ha gran fronte, *fronto*, *onis*, homme à grand front. *D' front*, a fronte, di fronte, in faccia, davanti, *a fronte*, *ex adverso*, *e regione*, *contra*, *adversus*, de front.

Con che front ancaleve voi a vnì sì? con qual fronte, con qual temerità ardisce ella di presentarsi quì? *quomodo audes hic os tuum ostendere?* avez-vous le front de paroître ici?

Frontièra, luogo ne' confini del dominio a fronte d'altro stato, frontiera, *fines*, *limites*, *confinium*, frontière, borne, confin, limite.

Frontispisi, la prima facciata del libro, dove ne sta scritto il titolo; frontispizio, *frons libri*, frontispice, la page, qui est à la tête d'un livre. *Frontispisi*, quel membro d'architettura, fatto in forma d'arco, o coll' angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte, o a finestre, o simile per difenderle dall' acqua; frontispizio, *fastigium*, *triangula forma*, fronton.

Fructus, *un bon fructus*, volpone, astuto, scaltro, scaltrito, fino, viziato, maliziato, doppio, accorto, sagace, lesto, *astutus*, *vafer*, *callidus*, *versutus*, *sagax*, *dolosus*, renard, rusé, fin, adroit, rusé matois, un fin rusé.

Frura, ferratura, il ferrare i cavalli, *ferrum*, *quo quid munitur*, *jumentorum soleæ*, ferrure.

Frust, add. V. nel Diz. *Om frust*, *öm giust*, e nello stesso senso; *quand le fomne a l'han 'l cul frust*, *a dio 'l pater giust*, gli uomini d' età avanzata diventano più moderati, più riservati, più giusti, *progrediente œtate omnia fiunt mitiora*, quand le diable fut vieux, il se fit hermite, l'âge nous rend sages.

Frustafèr, V. *Safer*.

Fufna, tratto malizioso, tiro ingannevole, scaltro, astuto nel giuoco, *dolus*, *fraus*, trait malicieux.

Fuma, V. *Pipa*.

Fum d' ras, sorta di polvere nera fatta col fumo di ragia bruciata, nero di fumo, *fuligo*, noir de fumée, noir à noircir.

Furbarìa, astuzia, accortezza, malizia, *calliditas*, *versutia*, ruse, malice.

Furighęta, *o furięta*, *avèj la furighęta*, aver fretta, *festinare*, *approperare*, être pressé. *Pieje la furighęta*, mostrar vivezza, vivacità, attività, ardore, *vivacitatem*, *ingenium*, *ingenii vim*, *alacritatem*, *vividum animum præ se ferre*, *manifestare*, marquer de la vivacité.

Furòr, rabbia, stizza, furore, sdegno, frenesìa, smania, impeto smoderato, manìa, pazzìa, *furor*, *insania*, *vesania*, *furiosus impetus*, rage, fureur, manie, furie, courroux. *Furòr*, per impetuosa veemenza, empito, violenza, impetuosità, *violentia*, *impetus*, violence.

Furòr uterin, malattìa, o sintomo, che accompagna le passioni amorose, i pallidi colori, le ostruzioni della matrice, e finalmente la secchezza, l' acrimonia, e l' inclinazione alla lascivia, furor uterino, *strangulatio vulvæ*, nymphomanie, fureur utérine.

Fusęton, sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo

per l' aria, e si usa comunemente in occasione di feste di allegrezza; razzo, *tubulus missilis nitrato pulvere fartus*, saucisson.

Fusion, infusione, l' infondere, *infusio*, infusion, l'action d'infuser; vale anche liquore, ove sia stata infusa qualche cosa; infusione, *dilutum*, infusion. *Butè an fusion*, infondere, mettere in infusione, *in aqua, aliove liquore aliquid macerare, aliquid in vas infundere*, infuser.

Fustèt, albero, il cui legno è giallastro, e venato; è in uso nella medicina, e nella tintura; scotano . . . . fustet.

G

Gabià, tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia; gabbiata . . . . . cagée, une pleine cage d'oiseaux.

Gabiàs, quella cassetta quadrangolare in forma d'aguglia, che s' accomoda capovolta sopra la macine, donde esce il grano, o la biada, che s' ha a macinare; tramoggia, *infundibulum*, trémie de moulin, auget; i sostegni del *gabiàs* diconsi trémions.

Gabiorna, *gabiosna*, Vedi *Dernia*.

Gagè, *pariè*, verbo, scommettere, fare scommessa, *deponere*, *dare pignus*, *cum aliquo pignore certare*, *contendere*, *sponsionem facere cum aliquo*, parier, gager.

Gaj, *gaja*, uccello di piuma varia, ghiandaja, così detto dal beccar le ghiande, *pica glandaria*, geai. *Gaj d' montagna* . . . . casse noix. *Gaj marin* . . . . rollier.

Gajda, un leggiero cucito ad un pezzo di stoffa per conservarne le pieghe, ed impedire che non si spiegazzi, e ciò dicesi appuntare, *assuere*, pointer. *Gajda*, pezzo, che si mette alle vesti per supplemento; gherone, *lacinia*, *vestis segmentum*, pièce, chanteau, lambeau; se è di tela, dicesi gousset, V. *Basta* nel Dizionario.

Gal d' l' ajra, V. *Cacàm* nel Diz.

Galan, *e metressa*, V. *Gian*, *e giña*.

Galantarìa, galanterìa, pulitezza, civiltà, urbanità, grazia, garbo, *urbanitas*, *politior quædam elegantia*, *decor*, galanterie, politesse, gentilesse, grace, agrément, belles manières, civilité. *Galantarìa*, dicesi anche d' un commercio carnale, galanterìa amorosa, *amores*, *levitates amatoriæ*, commerce amoureux, et criminel, galanterie, amourettes. *Galantarìa*, dicesi d' un regalo di poca considerazione, regaluccio, *munusculum*, *parvi momenti munus*, galanterie, un présent de peu de conséquence. *Galantarìa*, dicesi pure d' un' azione in se stessa equivoca, o non molto one-

sta, e che si vuole scusare, dicesi, che è una pura galanteria, un' azione, un tratto di galanteria, *levitas*, *facetiæ*, une pure galanterie.

Galantiña, specie di vivanda, un ripieno, un miscuglio di carne salata, e di varj altri ingredienti, *farcimen*, salé mélangé, espèce de petit salé.

Galarù, *galàs*, *galinaire*, *galinè*, amante, innamorato, zerbino, drudo, civettone, cicisbeo, che fa il galante, l'innamorato con tutte le donne, *trossulus*, *amatorculus*, *assentator mulierum*, *amasius*, coureur de femmes, coquet, dameret, damoiseau.

Galàs, donna, i cui tratti, la voce, la corporatura hanno più dell' uomo, che della donna; donnaccia, che ha dell' uomo, *magna mulier*, *inelegans*, *incondita mulier*, femme, qui a une mauvaise tournure, qui a un air hommasse.

Galateo, libro d'educazione composto da Monsig. Gioanni della Casa; Galateo . . . . livre d' éducation. *Galateo*, prendesi anche tal vocabolo per dinotare convenienza, decenza, convenevolezza, l'onesto, il decoro, il convenevole, la civiltà, la pulitezza, il garbo, l' urbanità, il tratto civile, che dicesi *creansa*; *urbanitas*, *decor*, *condecentia*, *decorum*, bienséance, galanterie, politesse, belles manières.

Galavia, V. *Cavalia*.

Galbano, liquore, o gomma d' una spezie di ferula, che è odorosa, e gialliccia; galbano, *galbanum*, galbanon.

Galega, spezie d' erba, e frutice, che si semina nelle piaggie per ingrassare il terreno, in cui si vuole seminarvi il grano; capraggine, capraria, galega, *ruta capraria*, galéga.

Galęgè, star a galla, galleggiare, fiottare, *fluitare*, *fluctuare*, *supernatare*, flotter, surnager.

Galèt, sorta di vivanda, polpette fatte d'avanzi di carne, *minutal*, ravioles, galimafrée, farce.

Galèt, *buata*, specie di schiacciata, che si fa in forma d' un gallo, o d'un fantoccio, quando si cuoce il pane, per darla ai fanciulli, *libum*, *popanum*, galette.

Galęta, uccello, V. *Pcit re*.

Galętè, sorta di pianta . . . *agaricus cyathiformis* . . . .

Galimatià, anfanamento, discorso senza conchiusione, *inania verba*, galimatias.

Galia, pianta, capraria, *ruta capraria*, rue de chèvre, lavanèse, V. *Galega*.

Galinaire, V. *Galinè* nel Dizion.

Galorda, agg., che gli ortolani di Chieri danno ai poponi scipiti, e la cui figura è schiacciata, ed incavata da una parte, *melo*, *pepo insipidus*, molette.

Galösa, strumento di legno largo, e piatto con lungo manico, che serve a varii usi; pala, *pala*, pelle.

Galossà, *palà d' gran*, una palata, una piena pala di grano, *plena frumento pala*,

une pellée, ou pellerée de bled.

Galucè, guardar di traverso, sott' occhio, colla coda dell' occhio, far d' occhio far occhiolino, guardar sottecco, o sottecchi, *limis ocellis aspectare*, *intueri limulis oculis*, lorgner; per riguardare con occhi biechi, guardar da guercio, *obliquare visus*, *strabonum more intueri*, bigler, regarder en bigle.

Galupè, mangiare, inghiottire, ingojare, mandar giù, trangugiare, *comedere*, *glutire*, *vorare*, manger, avaler.

Ganassa, *ganasson*, Vedi *Ciaciaron*.

Ganber d'mar, locusta di mare, gambero marino, astaco; a Roma chiamasi leone, a Livorno pesce armato, *carabus*, langouste, homard, écrevisse de mer.

Gambęta, gambetto, *eversio adversarii*, *implicato crure in crus ejus*, croc en jambe. *Fè la gambęta*, dar il gambetto, *aliquem supplantare*, *adversarium prosternere*, *in crus implicito crure*, donner un croc en jambe.

Gambęte, gambette, gambuccie, *cruscula*, jolies petites jambes.

Gambon, gambaccie, o gambe ulcerate, gamberaccie, *ingentia crura*, *crura ulcerosa*, jambes grosses, vilaines, des gros piliers, des jambes ulcérées, pourries.

Gangai, bugìa, menzogna, *mendacium*, mensonge.

Gansè, allacciare, *ligula*, *loro constringere*, nouer, lier, joindre.

Gara chi è sota, si usa tal voce per avvertir alcuno, che si ritiri, o per qualche altra cosa, bada, bada, guardate a voi, *cave*, *cavete*, gare le pot au noir.

Garanchìa, V. *Granghìa* nel Dizion.

Garabìa, V. *Garabug* nel Dizion.

Garansa, erba, la cui radice s' adopera a tignere i panni in più colori; robbia, *rubia*, garance.

Garaude, *gambe lunghe*, o *malfaite*, gambe lunghe, e sottili, gambe di ragno, *crura ingentia*, *oblonga*, pates d'araignée, jambes de fuseau. *Con vöstre garaude j'anpace tuit da scaudesse*, con le vostre lunghe gambe impedite ognuno dallo scaldarsi, *oblonga crura tua omnibus impedimento sunt*, *ne se calefaciant*, avec vos grandes guigues vous empêchez tout le monde de se chauffer.

Garavlù, V. *Cocionù*.

Garbè, ventre, pancia, *venter*, ventre. *Enpi 'l garbè*, V. *Enpisse la pansa*.

Gargarisè ant' ęl let, poltrire, poltroneggiare, *torpere in lecto*, *somno indulgere*, se dorloter, se dodiner dans son lit, dormir.

Gargot, uccello acquatico della specie dell' anitre, che frequenta sul mare, quattr' occhi . . . . garrot.

Gargotà, add., tarlato, intarlato, roso da bruchi, da punteruoli, *cariosus*, vermoulu, rongé des chenilles, des charançons.

Gariboldin, V. *Grimaldel*.

Garibotè, cercare, ricercare, smuovere, frugare, frugacchiare, dimenare, toccare, *scrutari*, *exquirere*, *motare*, *invertere*, *contrectare*, fouiller, remuer, toucher.

Garic, sorta di giuoco de' fanciulli, i quali fanno in terra una buca per giuocare a chi farà contenere in essa più noci, o simile, e dicesi giuocare alla polvere, *lusorius scrobiculus*, *ludicrum cavum*, fossette, pierrette, *ludere scrobiculo*, *ludere cavo*, jouer à la pierrette.

Gariòt, esofago, strozza, gola, *guttur*, *jugulum*, *gula*, œsophage, gosier.

Garite, diconsi per ischerzo gli occhi, V. *Eûi*.

Garitin dle fnestre, Vedi *Ghicèt*.

Garnac, quantità di cose vecchie, e malandate; vecchiume, *scruta*, *orum*, vieilleries, vieilles hardes, vieux haillons, vieux chiffrons.

Garofęte, sorta di pianta . . . . *dianthus*, delthoides.

Garofolaria, sorta d'erba, che germoglia nelle siepi, e ne' luoghi incolti, ed ombrosi, detta erba benedetta per le sue molte proprietà . . . . benoite.

Garofolin, sorta di garofanetto, onde si adornano i contorni dell' ajuolo de' giardini, *caryophillon*, mignonnette, petit œillet, œillet des fleuristes.

Garsamela, V. *Gardameila*.

Garson sirogich, garzone chirurgo . . . . frater. *Garson d' botega*, lavorante, garzone, *famulus*, *puer*, *minister*, garçon, compagnon. *Garson panatè*, *garson fornè*, garzone del fornajo, *tirunculus pistor*, mitron.

Gartera, quartiere . . . . . quartier, bande.

Gartin d' formag, un pezzo di cacio, *pars casei*, tranche grosse de fromage.

Garusola, casa ridotta in pessimo stato, che minaccia rovina ec., stamberga casolare, casalone, *domus fatiscens*, *ædicula semidiruta*, vieille masure, galetas mauvaise, maison, qui tombe en ruine.

Garzè, cardare, scardassare, carminare, cardeggiare, dar il cardo, *carminare*, *pectere*, carder; colui, che fa il mestiere di scardassare, dicesi scardassiere, cardatore, *qui carminat*, cardeur, ou cardeuse.

Gasajada, *ciovicà*, mormorio, susurro, bisbiglio, romore, fracasso, strepito, schiamazzo, barabuffa, taffe-ruglio, chiasso, baccano, *strepitus*, *murmur*, *fragor*, bourdonnement, bruit, tapage, charivari.

Gata, V. *Ciacot*, *tachè gata*, V. *Ciacotè*.

Gatagnau, V. *A gatagnau*.

Gatèra, *pertus*, *dov' a passa 'l gat*, V. *Gatarola*.

Gatiòs, che teme il solletico, *titillationis impatiens*, chatouilleux.

Gatò, berlingozzo, focaccia, schiacciata, *placenta*, *libum*, gâteau.

Gavamace, colui, che cava le macchie, cavamacchie, *qui*

vestium maculas eluit, dégraisseur.

Gavastivaj, stromento per cavare gli stivali . . . . tire-botte, v. dell' uso.

Gavè, verbo cavare. *Gavè l' eva*, attignere acqua, *haurire aquam*, puiser.

Gavè la fam, sfamare, satollare, *saturare*, *explere*, rassassier, nourrir.

Gavè la sè, dissetare, spegnere, estinguere la sete, *sitim explere*, *expellere*, *sedare*, *sitim restinguere rivo*, *flumine*, étancher la soif.

Gavè la pel, cavar le pelle, scorticare, pelare, spelare, *glubere*, *deglubere*, *pellem detrahere*, dépouiller, péler. *Gavè la pel*, guarire da una malattia, ricuperare la sanità, *consanescere*, *convalescere*, *ad sanitatem venire*, guérir.

Gavè le mace, cavar le macchie di grasso, o d' unto, nettare, ripulire, *de vestibus maculas auferre*, *desquamare vestes*, dégraisser un habit, ôter les tâches.

Gavesse, uscir d' un fondo senza zucca, cioè liberarsi, sciogliersi, disimpegnarsi da un cattivo affare, da una partita pericolosa, *rem suam aleæ subducere*, *reducere calculum*, *retrorsum dare vela*, tirer son épingle du jeu.

Gavesse dant la testa, sgannarsi, disingannarsi, cavarsi di capo una cosa, abbandonare un' idea, un progetto, *errorem deponere*, *depellere*, se désabuser, abandonner un dessein, V. *Levesse*.

Gavesse i guant, cavarsi i guanti, *digitalia exuere*, se déganter, V. *Levesse*.

Gavesse i stivaj, cavarsi gli stivali, *ocreas exuere*, se débotter.

Gavesse 'l capel, cavarsi il cappello, scoprirsi il capo, *caput aperire*, *adaperire*, mettre chapeau bas, ôter son chapeau, se découvrir, V. *Levesse*.

Gavesse la vëuia, soddisfare all' appetito, cavarsi la voglia, *libidinem explere*, se satisfaire, se rassassier, contenter son envie, V. *Levesse*.

Gavia, un pieno mastello, *plenum labellum*, pleine une cuvette.

Geil, eccesso di freddo, gelo, *gelu*, *ardor*, *gelicidium*, gelée, glace, verglas. *Geil dle piante*, danno, che il freddo cagiona agli alberi, gelicidio degli alberi, *gelicidium*, gelivure, défaut, maladie, qui arrive aux arbres. *Geil dle frute ec.*, danno, che fa il gelo, la bruma, allorchè riarde i fiori, le gemme ec., *ardor*, brouissure. *Le frute a l' an patì 'l geil*, *la briña*, *son restà brovà ec.*, i frutti sono annebbiati, intristiti, riarsi, *fructus uredine absumti sunt*, *penetrabili frigore adusti sunt*, *gelicidiis infestati*, *perusti*, les fruits ont été brouis, brûlés, grillés.

Gelà com na rava, freddo come il ghiaccio, *gelatus*, *frigidus*, *algidus*, froid comme la glace. *I son tut gelà*, io son gelato, *totus algeo*, je suis transi de froid.

Gelairon, *gelëuri*, freddoloso, freddoso, che teme il freddo, *frigorum impatiens*,

alsiosus, frileux, froidureux, fort sensible au froid.

Gelinota, specie di gallina salvaggia, che molto rassomiglia alla pernice; gallina regina, *gallina silvatica*, gelinotte de bois.

Gęner, marito della figliuola riguardo a' di lei genitori; genero, *gener*, gendre. *D' una fia jene doi gęner*, promettere una cosa medesima a due persone, fare sperare a più persone la stessa cosa, *unum idemque duobus despondère viris*, *multis unius, ejusdemque rei spem facere*, faire d'une fille deux gendres.

Gęnęvrèt, vino di ginepro, o concio con coccole di ginepro, *vinum e juniperi baccis expressum*, *vel conditum*, genevrette.

Genevrin, sorta di fungo . . . . , espèce de champignon.

Genevriñe, pastiglie, pasticche di menta, *pastilli dulciarii*, pastilles à la menthe.

Genipödio, regalo, presente, che si fa dagli scolari al loro maestro nel mese di Marzo, il quale per lo più consiste in danaro, o in uova, o simile, *munus*, *munusculum*, *minerval*, étrenne pour les instituteurs, œufs de Pâques, présent, landit, o landi.

Genitt, o *genich*, avv., nello stesso modo, nella medesima guisa, del pari, medesimamente, similmente, parimenti, *pariter*, *similiter*, *item*, de même. *Genitt*, francamente, schiettamente, ingenuamente, sinceramente, con tutta sincerità, schiettezza, libertà, *ingenue*, *candide*, *libere*, franchement, tout franchement, à cœur ouvert, librement. V. *Genich*.

Genitöri, parte genitale dell' animale, dove si perfeziona il seme, e alla generazione si fa atto, testicolo, coglione, *testiculus*, *testis*, testicule, génitoires.

Gęnociatöri, arnese di legno per inginocchiarvisi, inginocchiatojo, *scabellum*, *pluteus*, prie-Dieu, agenouilloir.

Gęnojèt, *fè gęnojèt*, dicesi di persona, che stenta ancor a camminare dopo un attacco di gotta, aver i piè deboli, *pedibus labare*, *labascere*, *labasci*, avoir les pieds mollets. V. *Fè gęnojęta*.

Gęrbola, V. *Giavèla*.

Geremiada, lamentazione, querela, doglianza, lamento, *questus*, *querela*, *querimonia*, *lamentatio*, *neniæ*, jérémiade, plainte fréquente, et importune.

Gęrgojè, tartagliare, balbettare, cinguettare, trogliare, frammetter lingua in favellando, *balbutire*, bégayer, balbutier. *Gęrgojè*, parlandosi degli uccelli, garrire, gorgheggiare, canticchiare, trillare, *jucunde garrire*, *dare garrulos cantus*, gazouiller, frédonner, gringotter.

Gęrlè, V. *Salöp*.

Gęrmojè, geminare, germogliare, pullulare, pollonare, mettere, *pullulare*, *germinare*, bourgeonner, pulluler.

Gesti, far gesti, gesteggiare, *gesticulari*, faire des gestes.

Gęte, *poi*, teste della bar-

dana, che s' appigliano alle vestimenta di chi s' accosta, *fructus lappœ personatæ*, fruit de la bardane, glouteron.

Gēũi dęl gran, V. *Lēũi.*

Ghęrbè, V. *Becafi.*

Ghergoliada, balletto grottesco . . . . gargouillade.

Ghęrmo, o *gręmo*, Vedi *Grumo d' sal.*

Ghic, camerino, angolo, cantuccio d' una casa, ripostiglio, nascondiglio, *conclave*, *cubiculum*, *angulus*, *cellula*, *cellarium*, *repositorium*, cabinet, petit cabinet, guichet, coin, recoin, petite ouverture.

Ghignada, risata, ghignata, *irrisio*, *illusio*, risée, éclat de rire.

Ghignarda, *ghinda*, Vedi *D' garèla.*

Ghingheta, t. di giuoco . . . cagnotte.

Già, particella affermativa, sì, egli è vero, egli è così, tale è la verità, *ita*, *etiam*, *sic est*, *utique*, *admodum*, *ita est*, *profecto*, oui, il est vrai, il est ainsi, c'est la vérité. *Vnireve voi doman?* e *già*, *ma vers la seira*, verrai tu domane? sì, ma sul tardi, *venies ne cras? ego vere*, *sed sub vesperum* . . . . *Già* avv. di tempo, *a l' è già longh temp*, *ch' i lo sēũ*, è già buona pezza, ch' io so tal cosa, *istud jam pridem scio*, il y a déjà long-temps que je le sais. *Già! o già! bon!* spezie d' interjezione, bella! *scilicet*, *recte*, bon. *Già ch' la cosa è così*, giacchè tale si è l' affare, *isthœc*, *quum ita sint*, puisque la chose est ainsi.

Già, particella riempitiva, *fusne pur già andail*, fossero pur essi già andati, *jam*, déjà.

Giaco, sorta di grosso uccello, che abita ne' luoghi paludosi, e mettendo nell' acqua il suo becco fa un muggito simile a quello del toro, torabuso, *ardeola*, *asterias*, butor.

Giaco, *Pero*, *Martin*, usansi questi nomi nel discorso famigliare per dire un tale, un cotale, un cert' uomo ec., senza esprimerne il nome, *certus quidam*, *insulsus aliquis homo*, un quidam, un tel, un tel, et un tel.

Giaco, v. abbrev. da *Giacobin* V.

Giacoña, sorta di ballo alla Spagnuola, e l' aria d' una tal danza, ciaccona . . . . chaconne.

Giaj, *giaja*, nero, nera, *niger*, *fuscus*, noir, noire.

Giajēũl, V. *Cotèle d'Marte.*

Gian, e *giña*, *galan*, e *metressa*, l' amante, e la sua bella, e la sua vaga, il zerbino, e la sua ganza, *amasius*, *et amica*, galant, et maîtresse, berger, et bergere. *Gian*, e *giña*, prendesi talvolta per marito, e moglie, *maritus*, *et uxor*, *conjuges*, mari, et femme.

Gian tinivela, nome ideale, che usasi per ischerzo . . . jean de nivelle; dicesi d' un uomo buono a nulla, che non fa ciò, che da lui si desidera, che è come il cane di *Gian tinivela*, che fugge, quando vien chiamato, *homo nihili*, homme, qu'il est comme le

chien de Jean de nivelle, qui s'enfuit, quand on l'appelle.

Gianbragheta, dicesi ad un ragazzo per facezia, merdoso, pisciarello, piscia in letto, piscialletto, *puerulus*, *puellus*, merdeux, pissenlit. *Gianbragheta*, *tiramòl*, vale lo stesso.

Giandoja, t. di teatro.... pierrot.

Gianfariña, mugnajo, *molendinarius*, meûnier. *Gianfariña*, soro, bambo, allocco, *bardus*, *stolidus*, niais, bénet.

Gianfotre, briccone, guidone, furfante, birbante, mariuolo, *impudens nequam*, *turpis*, *perditus*, *vile caput*, grand coquin, jeanfoutre, t. fam.

Gianin, vermicello, vermetto, bruco, *vermiculus*, ver. *Cerese con 'l gianin*, ciriegie bacate, verminose, *cerasa verminosa*, cérises véreuses. *La ceresa a la 'l gianin*, dicesi d' una signora, o di una damigella incinta.... elle en a pour ses neuf mois.

Gianisser, sorta d' uccello generato da una passera di Canaria, e da un verdone, o da un cardellino, *volucris e passere canario*, *et e luteola*, *vel e carduele genitus*, sérin mulet.

Giansanela, pianta, genzianella, *gentiana acaulis*, gentianelle.

Giansè, stabilire, determinare, fare, conchiudere, annodare un divertimento, una festa, un passeggio, *constituere*, lier une partie de promenade, de divertissement, et prendre jour pour cela.

Giarèt, la parte, ove si piega la gamba al di dietro degli animali quadrupedi, garretto, *poples*, jaret.

Giargiatole dle sgnore, ornamenti donneschi, gioje, vezzi ec., *mundus muliebris*, affiquets, colifichets.

Giassëüi, pianta, licnide, *lycnis*, lycnide, dioique.

Giatansa, vanto, vanagloria, millanteria, ostentazione, giattanza, jattanza, *ostentatio*, *jactantia*, *jactatio*, *immoderata gloriatio*, jactance, vanterie.

Giatesse, vantarsi, millantarsi, gloriarsi, vanagloriarsi, darsi vanto, *gloriari*, *se jactare*, *magnopere se prædicare*, se vanter, se glorifier, se flatter.

Giaunęte, pezze d' oro, *nummi aurei*, pièces d'or.

Gifrè, scrivere in cifera, *notas implectere*, chiffrer. *Gifrè*, per computare, far d'abbaco, far de' conti, *computare*, *ad calculum revocare*, chiffrer, compter avec la plume. *Gifrè le pagine d' un liber*, segnare ciascuna pagina di un libro coi suoi numeri, *libri paginas quasque signare suis numeris*, chiffrer les pages d'un livre.

Gigant, uomo grande, oltre al natural uso; gigante, *gigas*, géant, colosse. *Fè di pas da gigant*, camminare a passi di gigante, far grandi progressi, *giganteo gradu procedere*, *præpropere incedere*, *multum proficere*, aller à pas de géant, aller fort vîte, faire de grands progrès dans quelque chose.

Giganta, donna grande, ol-

stre all' uso naturale; gigantessa, *gigantea corporis magnitudine fœmina*, *colossea mulier*, géante.

Gilantesse, V. *Bautiesse.*

Gilard, *scufiòs*, sporco, sucido, sordido, schifo, sconcio, sozzo, lordo, *immundus*, *spurcus*, *fœdus*, *inquinatus*, *sordidus*, *deformis*, sale, crasseux, vilain.

Gilardiña, sorta d' uccello . . . . marouette, marouette bleue.

Gilardon, sorta d' uccello, che sta intorno alle acque, più piccolo d' un colombo, gallinella . . . . râle aquatique, râle d'eau, poule d'eau.

Gili, o *liri*, fiore odoroso di diverse specie, provegnente da bulbo, il fusto è lungo, e dritto, le foglie pallide, e piccolissime, il più comune è bianco, giglio, *lilium*, *lys*, o *lis*, fleur de lys. *Bianch com 'l gili*, bianco come giglio, assai bianco, *candidus*, *candidissimus*, blanc, extrémement blanc. *Siola del gili*, bulbo, cipolla del giglio, *bulbus lilii*, oignon de lys. *Eüli d' gili*, olio di giglio, *oleum lyrinum*, o *liliaceum*, huile de lys.

Gimele, fiore, gelsomino doppio, *jasminum sambac*, jasmins doubles, jasmins d'Arabie.

Gimëro, uomo, donna di piccola statura, e di grossa corporatura, cassotto, cazzatello, caramoggio, tangoccio, *vir*, *mulier corpulentæ brevitatis*, *compactæ molis*, *brevis*, *et densæ corporaturæ*, courtaud, de taille courte, grosse, et entassée.

Gingòt, lacchetta, coscia di castrato, *verveci femur*, gigot, éclanche, cuisse de mouton pour être mangée.

Giojatà, *giovatà*, di più colori, picchiato, picchiettato, screziato, taccato, brizzolato, biliottato, vajolato, *varius*, *versicolor*, tacheté, bigarré, varié, bariolé, madré, moucheté, marqueté, grivelé, jaspé.

Giojo, il signore, l' uomo d' importanza, *dominus*, monsieur, l'homme. *Giojo*, il favorito, l' amato, il cagnotto, *apud aliquem gratiosus*, le favori. *'L bel giojo*, le beau joyau.

Giojòs, allegro, giocondo, giojoso, lieto, contento, gajo, festante, *lætus*, *hilaris*, joyeux, gai. *Steme giojòs*, *e fè ch' tut vada ben*, state allegro, e fate, che ogni cosa felicemente succeda, *gaude*, *et bene rem gere*, tenez-vous joyeux, et faites que tout aille bien.

Gioncatè, che fa, e vende la ricotta, la giuncata, *opilio*, laitier, fromager, berger.

Gioncole, parte del giogo de' buoi, V. *Giov.*

Gionta, tutto ciò, con che si allunga una qualche cosa, giunta, *accessio*, allonge. *Gionta del masèl*, è una certa porzione di carne inferiore, che sono obbligati a prendere i compratori, e a pagarla allo stesso prezzo dell' altra . . . . réjouissance.

Giora, t. de' cont., vacca

vecchia, *vacca annosa*, vieille vache.

Giörs nëuv, uomo, che fa misterj, che parla, e che opera misteriosamente, *putide arcanus*, *inepte ad alios tectus*, mystérieux, l'homme nouveau. *Fè 'l giörs nëuv*, V. nel Diz.

Gióstra, l' armeggiare con lancia a cavallo; giostra, *lusus Trojæ*, *pugna ludicra*, joute, combat, carrousel.

Giostrè, armeggiare con lancia a cavallo, combattere, giostrare, *armis ludere*, *hastis concertare*, jouter. *Giostrè*, in s. fig., V. *Gobè*.

Giovan dla vigna an pö piora, an pö grigna . . . . . Jean de vignes. *Matrimöni d' Giovan dla vigna*, matrimonio finto, simulato, concubinato sotto l' apparenza di maritaggio, *pellicatus*, mariage de Jean des vignes tant tenu, tant payé.

Giovatich, imposizione sulle bestie cornute, come buoi, vacche ec., *vectigal tributum in cornutas bestias*, *in cornigera animantia*, impôt sur les bêtes à cornes.

Gioventù, età giovenile, giovanezza, gioventù, *prima ætas*, *tenera ætas*, *pueritis ætas*, jeunesse. *Gioventù*, per quantità, moltitudine di giovani, giovanaglia, la gioventù, *juventus*, *juvenum manus*, *multitudo*, jeunesse, les jeunes gens.

Giovo com un aj, assai giovane, sul primo fiore dell' esser suo, *peradolescens*, *peradolescentulus*, *prima ætatula puer*, fort jeune, très-jeune, dans son jeune âge. *Giovo com na pera pcita*, attempato, che è in là col tempo, cogli anni, vecchio, *longævus*, *in senium vergens*, âgé, jeune comme la vieille monnoje. *Giovna com un aj*, *giovnöta*, giovinetta tenerella, *adolescentula*, jeunette, tendron, jeune tendron.

Girata, cessione d'una cambiale, girata . . . endossement. *Girata*, girata, e giramento, dicono i mercatanti, il girar danari . . . . virement. *Fè na girata*, far una girata d' una cambiale, o simile, cambiare di debitore, o di creditore, girare . . . . virer, virer partie, t. di commercio.

Girèl, giro di capelli, capelli posticci, *adscititia coma*, tour de cheveux, faux cheveux.

Girela, frangia, cerro, balzana, *fimbria*, frange.

Giribus mundi, *de giribus mundi*, *et de barca menandi*, la sperienza, la pratica delle cose, la cognizione acquistata per lungo uso, *experientia*, *usus*, *rerum prudentia*, l'expérience du monde, le savoir faire, le livre du monde.

Girandole, o *girindole*, candelieri a più viticci, che si mettono sopra una tavola, *candelabra multifida*, girandoles, chandeliers à plusieurs branches.

Girandole di tremò, viticci, braccia, candelieri di uno specchio, *scapus candelabri*, branches des trumeaux.

Giròni dla criña, figura ridicola, buffone, uom burlone, *de ridiculo corporis de-*

spiciendus, jaquemart, figure plaisante, jérôme pointu.

Giröta, piccola ruota di legno, di ferro, o di bronzo; girella, *rotula*, roulette. *Giröta*, V. *Bandaröla* nel 2. sign.

Giss, V. *Gess*.

Git, rampollo, pollone, messiticcio, messa, *surculus*, *germen*, jet, bourgeon.

Giù, avv. di luogo, contrario di su, e vale a basso, a fondo, giù, *deorsum*, en bas, à bas, vers le bas. *Dè giù*, V. *Dè*. *Giù dl' eva*, dicesi di persona in cattivo stato di forze, o di credito, di riputazione, rovinato, fallito, *ad incitas redactus*, *inopia pressus*, *decoctus*, dans un mauvais état, dans un état de détresse, de déconfiture, qui ne bat, que d'une aile. *Giù le doue*, t. di giuoco, dopo le due prime carte, le prime due, la prima mano .... après les deux premières cartes, le premier couple, la première main. *Giù le doue*, prov. . . . . tant s'en faut, peu s'en faut, il y aura bien à décompter.

Giubilèo, piena remissione di tutti i peccati conceduta dal Sommo Pontefice in certi tempi, ed in certe occasioni, giubbileo, *jubileus*, *annus sanctus*, jubilé.

Giubilè, far festa, giubilo, allegrezza, giubilare, *exultare*, *gestire*, *lœtos dies agere*, se réjouir, se divertir, pousser de cris de joie, faire des acclamations. *Giubilè*, dispensare dall' aggravio dell' impiego, col dare un' annua ricognizione, *aliquem officii onere eximere*, *muneris immunem facere*, *et annua pensione donare*, *vacationem ab omni munere alicui dare*, exempter du service en donnant une pension, jubiler.

Giubilà, dispensato dall' aggravio dell' impiego, e rimasto con ricognizione, ed utile, *emeritus*, *functus officio*, jubilé.

Giudè, Giudeo, *Judæus*, Juif. *Giudè*, dicesi d' uomo ostinato, perfido, incredulo, crudele, *pervicax*, *perfidus*, *incredulus*, *crudelis*, opiniâtre, déloyal, incrédule, barbare, felon, inhumain.

Giugador d' avantagi, giuocatore di vantaggio, scroccone, rapacida, *versipellis*, *fraudator*, *deceptor*, filou. *Giugador d' profession*, giuocatore di professione, uomo, che giuocherebbe in sui pettini da lino, *in ludo perdius*, *et pernox*, *lusor assiduus*, *ludere pertinax*, joueur, grand joueur, fort adonné au jeu, qui fait métier de jouer, qui a la passion du jeu. *Giugador di bussolöt*, giocolare, bagattelliere, arcigiullare, *histrio*, *mimus*, *ludio*, *præstigiator*, *circulator*, bateleur, faiseur de tours de passe-passe.

Giugaj, marito, e moglie, congiunti, sposo, e sposa, *conjuges*, *vir*, *et uxor*, *juncti matrimonio*, les conjoints, les époux, le mari, et la femme.

Giughè a dèscaria baril, *al mulin a quatr*, giuoco fanciullesco, che si fa saltando di distanza in distanza gli uni sopra gli altri, giuocare a

scaricabarili . . . . . jouer à coupe-tête.

Giughè a pinpignèt, sorta di giuoco de' fanciulli, in cui gli uni mettono le mani sopra quelle degli altri, dimodochè colui, che ha la sesta mano al di sopra, ritirandola, e mettendola al di sotto, stringe, o pizzica la mano superiore, in modo che, se può eccitare al ridere colui, che ha la mano al di sopra, gli tira gli orecchi . . . . jouer à pied de bœuf.

Giughè aj uje, giuoco fanciullesco, che si fa tra due ragazzi, uno de' quali tenendo nascosto nella mano piegata un ago, se il compagno indovina da qual parte sia la capocchia, o sia il *cù*, e da quale la punta, ossia il *piccio*, guadagna quell'ago, se non indovina, perde un ago, *acubus ludere*, jouer avec des épingles à tête contre-pointe; chiamasi anche questo giuoco col nome di *picciocù*.

Giughè d' pater, *giughè da nen*, giuocar di poco, e solo per trattenimento, *animi, non lucri caussa ludere*, jonailler, jouer à petit jeu, et seulement pour s'amuser.

Giughè stipulà, giuocar poco, e con timore, *parce, custoditeque ludere*, grimeliner, faire petit jeu, jouer peu, et avec circonspection. *Giughè d' grös*, giuocar di molto, *grandem aleæ pecuniam committere*, jouer gros jeu. *Giughè a gieügh d' sort*, giuocare a giuoco di sorte, *aleam ludere*, jouer à des jeux de hasard. *Giughè, o a perde 'l dobi, o a fè pagà*, giuocare a levarla del pari, o a perder doppio, *ita ludere nihil ut victor, victus duplum amittat*, jouer à quitte, ou à double.

Giughè a la sumia, o al gieügh dla sumia, sorta di giuoco, in cui ognuno dee fare gli stessi gesti, e smorfie, che fa colui, che prende a dirigere il giuoco, e a questi si dà il nome d' *abà*, (abbate) . . . . jouer à l'abbé.

Giün, o digiün, astinenza da alcuni cibi, col non pigliare alimenti, che una volta al giorno, digiuno, *jejunium*, jeûne. *Dì d' digiün*, giorni di digiuno, *feriæ esuriales*, jours de jeûne. *Ronpe 'l giün*, rompere il digiuno, *jejunium solvere*, rompre son jeûne. *Giün*, per lunga astinenza da checchessia, privazione, *privatio, ademtio*, abstinence, longue privation de quelque chose. *A giün*, a digiuno, *jejunus*, à jeûn.

Giunè, osservare il digiuno prescritto dalla Chiesa, digiunare, *sacra jejunia servare, celebrare*, jeûner. *Giunè*, per non mangiare semplicemente, star digiuno, digiunare, *abstinere cibo, sustinere inediam*, jeûner, ne point manger. *Giunè*, per soffrire lunga privazione di checchessia, *aliqua re diutius carere*, souffrir longue privation d'une chose, avoir disette, chomer de quelque chose. *Giunè a pan, e aqua*, digiunare in pane, ed acqua, *in jejunio ad panem, et aquam nihil adhibere*, jeûner au pain, et à l'eau. Fè

giunè un, far digiunare alcuno, privarlo di cibo, dargli nulla da mangiare, *aliquem cibo abstinere*, *jejunio vexare*, *in jejunio continere*, faire jeûner quelqu'un, ne lui donner rien à manger.

Givo, insetto, che ha le ali, ed appare nella primavera, e reca grave danno agli alberi, rodendone le tenere pipite, scarafaggio melolonta, *scarabeus-melolontha*, hanneton.

Giurament, *sarament*, voce pop., il giurare, giuramento, *jusjurandum*, *sacramentum*, *juramentum*, serment. *Giurament*, in n. plur., bestemmie, imprecazioni, maledizioni, *blasphemiæ*, *imprecationes*, blasphèmes, imprécations, exécrations, juremens, jurons. *Dè 'l giurament a un*, *felo giurè*, dar il giuramento ad uno, costrignerlo a giurare, *ad jusjurandum aliquem adigere*, faire prêter serment. *Giurament faus*, giuramento falso, *perjurium*, faux serment, parjure. *Fesse preste giurament d' fedeltà*, farsi prestare giuramento di fedeltà, *jubere aliquem apud se sacramentum dicere*, *ab aliquo jusjurandum exigere*, se faire prêter serment de fidelité par quelqu'un.

Giura Non, *e la Volvèra*, *giurapapè*, *giuradiri*, *giurabaco*, *giurabachèt*, *giurapastis*, esclamazioni popolari, per collera, o per mal vezzo, capperi! cappita! *papæ! hui!* ventre bleu! morbleu! male peste.

Giurè, giurare, *jurare*, jurer. *Giurè*, parlandosi di colori, o d' altro, discordare, non istar bene insieme, far brutta vista, non confarsi, *discrepare*, *differre*, *dissonum esse*, jurer, n'assortir pas bien, n'être point assorti. *Giurè fedeltà*, giurare, prometter fedeltà, *jurare in verba alicujus*, prêter serment de fidelité à quelqu'un. *Giurè d' nen esse debitor dna somma*, *d' nen essese fait prestè col dnè*, affermare con giuramento di non essere debitore di una somma di danaro ec., *abjurare creditum*, jurer qu'on ne nous a rien prêté. *Giurè la ruiña*, *la mort d' un*, giurare la perdita, la morte di alcuno, *in aliquem jurare*, *de aliquo interficiendo conjurare*, jurer la perte, la mort de quelqu'un. *Giurè*, per bestemmiare, *dicere in Deum verba impia*, blasphèmer, jurer Dieu.

Giusta, appunto, precisamente, per l' appunto, *plane*, *omnino*, précisément, au juste. *J' veui giusta felo*, voglio appunto farlo, *id scilicet agere volo*, je veux bien le faire.

Glissada, sorta di passo di danza .... glissé.

Glöria, t. eccl. ... *gloria in excelsis*, *gloria Patri*, le gloire, le gloria Patri. *Glöria*, t. di teatro, il luogo elevato, ed illuminato, dove si rappresenta il cielo, e le deità favolose, cielo, volta, *a pictore expressa*, *vel adumbrata multa in luce cœlitum gloria*, une gloire. *Glöria*, specie di drappo sottilissimo, tessuto per le più di seta cruda, *panni*

genus pellucidum, e *filis sericis textum*, espèce de gaze.

Gloriesse, V. *Giatesse*.

Glorios, glorioso, degno di gloria, pieno di gloria, *honorificus*, *illustris*, *gloriosus*, glorieux, illustre, fameux. *Fè 'l pet glorios*, vale morire, *obire*, *vita excedere*, mourir, décéder.

Glösa, chiosa, *interpretatio verborum scriptoris*, glose. *Fè la glösa a n' autor a un' opera*, censurare, criticare, biasimare, appuntare, apporre, trovar a ridire, dar un mal senso, *aliquem*, o *aliquid carpere*, *culpare*, *reprehendere*, *exagitare*, critiquer, censurer, donner un mauvais sens, gloser sur quelqu'un, sur quelque chose.

Gnapate, parola, di cui ci serviamo per esprimere il sordo suono d' un corpo, che cade tonfo, *strepitus*, *fragor*, pouf.

Gnaugnada, miagolata, *ejulatus*, miaulement. *Gnaugnada*, V. *Geremiada*, e *Cantilena*.

Gnaugnè le masnà, Vedi *Pussiè le masnà*.

Gnognè, vezzeggiare, careggiare, amorevoleggiare, far vezzi, *indulgere puerorum mollitudini*, *habere indulgentius pueros*, mignarder, dorloter, traiter délicatement.

Gnuch, *testa dura*, asino, asinaccio, goffone, ignorante, grossolano, stupido, rozzo, materiale, di grossa pasta, insensato, sciocco, caparbio, pertinace, stupido, babbaccione, smemorato, disennato, stordito, balocco, scempiato, musano, trasognato, capassone, gocciolone, stivale, mellone, pecorone, capocchio, tordo, barbagianni, basoso, ottuso, *asinus*, *asinus bipes*, *bardus*, *idiota*, *imperitus*, *illiteratus*, *hebes*, *ineptus*, *insulsus*, *pertinax*, *contumax*, *stupidus*, *stipes*, *fungus*, *caudex*, *retusum ingenium*, âne, bourrique, épais, idiot, opiniâtre, stupide, esprit bouché.

Gnun, nessuno, niuno, veruno, *nemo*, *nullus*, aucun, nul. *Gnun afait*, nessuno affatto, *nemo quisquam*, *nemo unus*, il n'y a personne, pas un.

Goblù, V. *Gheūb*.

Göde, pigliarsi gusto, e piacere di quello, che si possede, godere, *frui*, *lætari*, *gaudere gaudio*, *oblectare se*, *sibi bene*, o *volupe facere*, *genio indulgere*, se réjouir, avoir du plaisir, être bien aise. *Gödęsla*, darsi buon tempo, pigliar diletto mangiando, *genio indulgere*, *epulari*, *nepotari*, se réjouir, se donner du bon temps. *Göde*, godere una casa, un podere, averne le rendite, o possederne l' usufrutto, *uti*, *frui*, *potiri*, jouir, avoir l'usage, la possession actuelle d'une maison, d'un bien, en tirer tous les fruits. *Göde un an conpanìa*, *balotèlo*, *tnilo sla cörda*, *mandèlo da Erode a Pilat ec.*, far alla palla d' uno, accalappiarlo, *follitim aliquem ductitare*, *quasi pilam habere aliquem*, *phaleratis verbis ducere*, ballotter quelqu'un, mystifier, se jouer de lui, le tenir long-temps en baleine, le renvoyer de l'un à l'autre ec.,

sans avoir envie de rien faire pour lui. *Göde na dòna*, usar con donna, aver commercio con una femmina, *commercium libidinis cum aliqua habere*, *consuescere cum aliqua*, avoir la jouissance d'une femme, avoir commerce avec elle.

Godiment, godimento, uso, possesso, fruizione, *possessio*, *usura*, jouissance. *Godiment*, piacere, diletto, gusto, gioja, contento, soddisfazione, divertimento, sollazzo, spasso, ricreazione, trastullo, *voluptas*, *delectatio*, *solatium*, *animi recreatio*, *oblectamentum*, plaisir, amusement.

Gofaria, sciocchezza, sciocchería, pazzia, imprudenza, bessa, besseria, baggianata, babbuassaggine, errore, strafalcione, farfallone, *stultitia*, *insulsitas*, *fatuitas*, *stupiditas*, *ineptiæ*, sottise, ignorance.

Gògò, V *Badòla*

Goldita, V. *Godiment* nel 1.° sign.

Gonfiada, importunità, noja, fastidio, molestia, seccaggine, fracidume, annojamento, pena, incomodo, affanno, *importunitas*, *tædium*, *molestia*, *fastidium*, *satietas*, *anxietas*, *sollicitudo*, importunité, ennui, gêne. *Gonfiada*, o *gonfiura*, gonfiezza, gonfiamento, gonfiagione, enfiatura, enfiamento, enfiato, tumore, bozza, *tumor*, *inflatio*, *extuberatio*, enflure, tumeur, gonflement, grosseur, bouffissure.

Gonfiin, o *gonfion*, importuno, molesto, nojoso, spiacevole, seccatore, grave, insoffribile, nojosissimo, sciapito, fastidioso per la sua melonaggine, stucchevole, *importunus*, *molestus*, *odiosus*, *intolerabilis*, *prægravis*, *stolidus*, importun, incommode, insupportable, lourd, pesant, enfileur.

Gossòn, goccie di sudore, che escono dalla fronte per soverchio caldo, o per affanno, o fatica, *gutta*, *stilla*, goutte, grosses gouttes de sueur. *A l'a i gossòn*, è tutto bagnato di sudore, stilla dalla fronte copiose goccie di sudore, *sudore diffluit*, *ei manant ex fronte frequentes sudoris guttæ*, la sueur lui dégouttait du front, il sua à grosses gouttes.

Got, *pen*, *stissa*, V. *Gossa*, *stissa*.

Grado, dignità, stato, posto, grado, *gradus*, *dignitas*, *honor*, *conditio*, *dignitatis*, *honoris gradus*, rang, dégré, dignité, poste, classe, titre, grade, qualité, fortune, volée, condition. *Grado*, partecipazione di caldo, o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ella opera, grado, *gradus*, dégré. *Grado*, per misura di prossimità, e di lontananza di parentado, grado, *gradus*, dégré de parenté. *Grado*, per misura di quantità come negli stromenti detti termometri, e simili, grado, *gradus*, dégré. *Grado*, dignità in alcuna delle quattro facoltà in qualche università, *gradus*, dégré. *Piè i gradi*, prendere i gradi, *gradum aliquem assequi*, se faire graduer, recevoir quelque dégré. *Dè i gradi*, conferire i gradi, graduare, *aliquo doctrinæ insigni donare*,

graduer, conférer des dégrés dans l'une des quatre facultés de quelque université. *Grado*, parte, spezie; *Grado d' superbia*, grado di superbia, *gradus*, *species*, *pars superbiæ*, dégré d'orgueil.

Gramigna, cavillatore, uom cavilloso, che ama di litigare con rigiri, *homo litigiosus*, *versutus*, *ac fraudulentus litigator*, chicaneur.

Gran far, V. *Far*.

Graña d' tenpesta, gragnuola. *Graña d' tenpesta dna lira d' peis*, un mucchio di grandine del peso d' una libbra, *libralis grumus grandinis*, grêlon d'une livre.

Granadiè, albero, che produce la melagrana; melagrano, *malus punica*, grénadier. *La fior dęl granadiè*, *o dęl pom granà*, balausto, fior di melagrano, *balaustium*, la fleur du grénadier.

Grancio, *o granchio*, equivoco, errore, sbaglio, granchio, *error*, *allucinatio*, équivoque, malentendu, qui pro quo.

Grandàs, *grand com la fam*, giovanello, già attempato, *adolescentulus*, *grandior*, jouvenceau, grand flandrin, gros cadet, déjà âgé.

Grandèt, *grandinöt*, grandicello, grandetto, *grandiusculus*, grandelet.

Grandiòs, che ha del grande, grandioso, sublime, *magnificus*, magnifique, pompeux, illustre, éclatant, splendide, majesteux. *Grandiòs*, che sta sul grande, grandioso, *superbus*, *arrogans*, *insolens*, *tumens*, orgueilleux, vain, qui tranche du grand.

Grandiosità, magnificenza, pompa, grandezza, *magnificentia*, *splendor*, magnificence, éclat.

Granè dęl papa, prov., oblivione, dimenticanza, *oblivio*, fleuve d'oubli, grénier du pape.

Granito, sorta di marmo durissimo, e ruvido, picchiato di nero, e bianco, e talvolta di rosso, granito, *lapis numidicus*, *silex lybicus*, granit.

Grangia, capanna, luogo, dove si mettono in serbo, o a ricovero le biade, *horreum*, *tectum*, *sub quo tota fundi subjici possit messis*, grange. *Là grangia bat 'l castèl*, prov., aver molto appetito, *esurire*, *famem sentire*, avoir bien appétit, avoir le ventre plat.

Gras, *o grasa d' pupa*, trippa di manzo, o bue, *omasum*, gras double. *Seve pì gras adès?* siete forse più ricco, più contento ora, che ec.? *num ditior es? num magis contentus es quod etc.?* en serez-vous plus gras?

Grassasion, l' assaltare nella strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba, assassinio, assassinamento, *proditio*, *grassatio*, *prædatio*, *latrocinium*, *meditata cædes*, assassinat, volerie, brigandage, meurtre en trahison, guèt-à-pens.

Grasie, *grasięte dna fomna*, vezzi, attrattive, allettamenti, grazie, modi piacevoli, graziosi, gentili, graziette, *illecebræ*, *lenocinium*, *invita-*

mentum, *illicium*, attraits, charmes, gentilesses, petites grâces. *Grasie*, *grazie tanto*, *obligato*, grazie, io vi ringrazio, io vi rendo grazie, ve ne sono tenuto, *gratias ago*, *habeo tibi gratiam*, *grates tibi refero*, *rependo*, bien obligé, bien des grâces, merci.

Grasioseta, *grasieta*, pianta, V. *Grasiadèi*.

Grat, V. *Gret*.

Gravia, donna incinta, gravida, *mulier prægnans*, *mulier gravida*, femme enceinte, femme grosse d'enfant. *Esse gravia*, esser incinta, *ferre partum*, *ferre ventrem*, *alvo continere*, être enceinte.

Gravidansa, stato d'una donna incinta; gravidanza, grossezza, pregnezza, *graviditas*, *prægnatio*, grossesse.

Gravüra, intaglio, *scalptura*, gravure. *Gravüra*, per immagine, effigie, stampa, rame, *imago ex ære elegantius excusa scalpro*, estampe.

Grès, agg., dicesi di seta, o filo; crudo, *asper*, *rudis*, écru.

Gria, dicesi a quel luogo, o stanza, dove i Magistrati fanno esporre i cadaveri per essere riconosciuti . . . la morgue, ou basse geole.

Gria, ferrata d'un camino per impedire, che i fanciulli non cadano sul fuoco, *repagulum ferreum*, *cancelli ferrei*, garde-feu.

Griet, sorta d'uccello della specie dei beccaccini, gambetta viperina . . . maubèche.

Grip, bizzarria, ticchio, capriccio, grillo, umore, fantasticaggine; *cupiditas*, *libido*, *prolubium*, grippe, fantaisie, passion, goût, caprieux.

Grip, epidemia, morbo epidemico, malattia cagionata da un improvviso spandimento di bile, detta collera-morbus, *cholera*, épidémie, troussegalant.

Grisa, sorta d'uva nera, assai dolce, che ha gli acini alquanto ovati . . . .

Grisèla, sorta di giuoco, che consiste nel far volgere una moneta con una palla di piombo . . . . jouer à faire tourner une monnaie avec une balle de plomb.

Griva, *Piè le grive*, *ciapè le grive*, *piè 'l freid*, agghiadare, aggranchiare, indolenzire, intormentirsi, assiderarsi dal freddo, *torpescere*, s'engourdir de froid.

Grole, *scarpon*, galoscie, *gallicæ*, galoches.

Grösa, t. legale, copia d'un inventario . . . . grosse.

Grotola, V. nel Diz., per nodo, nocchio, bernoccolo degli alberi, *nodus*, *tuber*, nœud, bosse.

Grüa, argano, macchina da alzar gran pesi, grua, *grus tractoria*, *grus architectonica*, grue.

Grügno, parte del capo del porco dagli occhi in giù, grifo, grugno, *rostrum*, *suillum*, groin, museau de cochon.

Grüm, il quagliamento del sangue fuor delle vene, grumo, *globus sanguinis*, caillot.

Grüm, il quagliamento del latte nelle poppe, grumo, *grumus*, grumeau. *Grüm*, o *grumo d' sal*, granello di sale.

grumulus salis, grumeau de sel, morceau de sel, grain de sel.

Grumeta, catenella, che va attaccata all' occhio dritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all' occhio manco, dietro alla barbozza del cavallo, barbazzale, *freni catella*, gourmette.

Grumlisse, aggrumarsi, fermarsi in grumi, rappigliarsi, *parvis orbibus globari*, se grumeler, s'engrumeler.

Guadagn, il guadagnare, l' acquisto, e la cosa acquistata; guadagno, *lucrum*, *compendium*, *quæstus*, gain, profit, lucre, revenant. *Pcit guadagn*, guadagnuzzo, *quæsticulus*, *lucellum*, petit gain, petit profit, grimelinage.

Guandalin, velo, che per lo più portano le Monache, e le orfane sotto la gola, o intorno ad essa; soggolo, *mamillare*, guimpe.

Guarda mobil, V. *Guardaröba*.

Guardaröba di can, dicesi per ischerzo la terra, *terra*, la terre.

Guardaröba d' mon, dicesi anche per ischerzo la prigione, *carcer*, prison.

Guardaröba, dicesi pure di persona molto grossa, e grassa, troppo ingrassata, *crassus homo*, *vir corpulentior*, *atque habitior*, homme gros, et gras, homme puissant, parlandosi di donna, puissante, pièce de chair.

Guardè ansù, pranzare a memoria, *cibo vacare*, dîner par cœur.

Guardè j' arsivoli, baloccare, stare da badalucco, attendere a fanfalucche, pigliare l' uccellino, por porri, stare a balocco, chicchirillare, frascheggiare, fare il balocco, *ineptire*, *fatuari*, *abire ad ineptias*, niaiser, bayer aux corneilles, contempler la moutarde.

Guardia dęl botàl, fondigliuolo della botte, fondaccio, residuo di vino, *fex*, *flores*, baissière, lie du vin.

Guarnanta, *guarnè*, Vedi *Guernanta*, *guernè*.

Guarneila a quaicadun, serbare, ritenere, conservare il rancore, l' odio, lo sdegno contro alcuno, attendere l'occasione di vendicarsi, *odium intimum*, *acerbum*, *occultum servare*, *obscuram simultatem retinere*, *ulciscendi tempus aucupari*, la garder à quelqu'un, garder rancune, l'occasion de se venger.

Guarnitura d'diamant, *d'rubin*, *d' perle ec.*, guarnizione di diamanti, di rubini ec., *ornatus*, parure de diamans, de rubis etc. *Guarniture dna vesta*, guernimenti, ornamenti, vezzi, guarnizioni, che si mettono sopra una veste, *ornamenta*, agrémens, garnitures.

Guast, sost., guasto, rovina, danno, disertamento, *vastatio*, *depopulatio*, *corruptio*, *excidium*, dégat, ruine, ravage, comme tempête, grêle, gens de guerre etc. *Guast*, per guasto, consumo, strage di derrate, di viveri, sciupìo, *dissipatio*, dégât, consommation de denrées, de vivres,

qui se fait avec désordre, et sans économie. *Nen fè vaire guast dna cösa*, non servirsi d' una cosa, non curarsene più, che tanto, non mangiarne molto, *negligere*, *comparcere*, ne pas se soucier d'une chose, n'en faire pas un grand dégât, ne pas faire beaucoup de mal à quelque chose.

Guast, o *guastà*, add., dicesi di fanciullo, il cui padre, e madre guastano per usare soverchia indulgenza, *solutus*, *ac fluens puer*, *indulgentius habitus puer*, *cui quidquid libet*, *impune licet*, enfant gâté. *Guast*, corrotto, alterato, magagnato, *corruptus*, gâté, corrompu, taré.

Guastè la muestra, rompere i disegni, guastare il negozio, l'affare, svelare il segreto, l' arcano, l' intrigo amoroso, *opus misere deformare*, *negotium evertere*, *arcanum*, *mysterium detegere*, gâter la besogne, gâter le mystère.

Gustòs, saporito, saporoso, gustoso, di buon sapore, di buon gusto, *sapore jucundus*, *gratus*, savoreux. *Gustòs*, gradevole, gradito, piacevole, gustoso, dilettevole, giojoso, ameno, dolce, soave, leggiadro, *gratus*, *jucundus*, *acceptus*, *suavis*, *amœnus*, agréable, plaisant.

H

H

H, lettera di niun suono presso i Piemontesi, servendo solo per difetto di caratteri, e ponendola dopo il *C*, e il *G*, quando accoppiati colle lettere *E*, o *I*, vogliono esprimere quel suono, che si pronunzierebbe coll' *A*, o *U*, come *cheña*, catena, *gheta*, vosa, *ghiga*, buffetto; serve pur anche l' *H*, per tor via qualche equivoco, come per distinguere *ha*, *hañ*, presente del verbo *avèi*, da *a* articolo, o preposizione, e da *an*, anno nome.

I — I A

I, la terza lettera delle cinque vocali.

I, pronome sost., che si accoppia colla prima, e seconda persona del singolare, e del plurale de' verbi, come *i lödo*, *i t' lödi*, *i lödomo*, *i löde*, io lodo, tu lodi, noi lodiamo, voi lodate, *ego laudo*, *tu laudas*, *nos laudamus*, *vos laudatis*, je loue, tu loues, nous louons, vous louez. *I*, congiunto con altro pronome è anche un pleonasmo, come l' *a*, come; *mi i son pover*, *ma i son cnest' öm*, io sono povero, ma io sono uom' onesto, *pauper ego sum*, *at vir probus*, je suis pauvre, mais je suis honnête homme. *Ti i t'vëule ch'i tradissa n'amis*, tu vuoi, ch' io tradisca un mio amico, *tu expetis ut amicum meum prodam*, tu veux, que je trahisse mon ami. *Noi i somo föra d'ogni pericol*, noi siamo fuori d' ogni pericolo, *nos in tuto sumus*, nous sommes à l'abri de tous les dangers. *Vojait i fè nen autr, chę ciaciarè tut ęl dì*, voi non altro fate, che chiacchierare tutto il giorno, *vos diem totum insumitis blaterando*, vous ne faites que jaser toute la journée.

I, *J* articolo, *i liber*, *j'amis*, *j' orie*, i libri, gli amici, le orecchie, *libri*, *amici*, *aures*, les livres, les amis, les oreilles.

Jacèa, pianta assai nota, di cui ve n' ha più specie; se ne coltiva alcuna ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori; appellasi dagli Italiani *Erba delle ferite*, perchè è riguardata come un eccellente vulnerario; alcuni Bottanici l'appellano anche giacèa, e jacèa . . . . . jacée.

Idèa, mente, immaginazione, *animus cogitatio*, idée, imagination, esprit, vue, ressouvenir. *Idèa*, forma, immagine, *idea*, *species*, *notio*, *forma*, *exemplar*, *insita in animis rerum informatio*, idée, perception de l'ame, conception. *Avèi na cösa ant l'idèa*, aver checchessia nell' idea, cioè nella mente, nell' immaginazione, *mente aliquid concipere*, avoir quelque chose dans l'esprit.

Idèal, che non esiste, se non nell' immaginazione, ideale, *mente conceptus*, idéal.

Idèal, significa anche chimerico, fantastico, ideale, *commentitius*, idéal, chimérique.

Idèesse, immaginarsi, figurarsi nella mente qualche concetto, andar vagando coll' animo, pensare, *alicujus rei imaginem animo concipere*, *cogitare*, *putare*, imaginer, penser, se représenter dans l'esprit, croire, compter.

Idiöma, linguaggio proprio di qualche provincia; idioma, *patrius sermo*, *propria cujusque regionis lingua*, idiome, dialecte, langue vulgaire, langage, patois.

Idol, immagine di falsi Dei, idolo, *idolum*, *simulacrum*, *imago*, idole, statue, figure, image d'une fausse divinité. *Idol*, qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e si abbia in soverchia venerazione; idolo, *idolum*, idole, favori, chose, qu'on aime beaucoup, follement, excessivement. *Ciascun d' soe pröprie passion a s' n' ha un idol*, ciascuna delle sue passioni se ne forma un idolo, *sua cuique cupido fit Deus*, on se fait de sa propre passion son idole.

Idolatrè, amare appassionatamente, pazzamente, con amore disordinato, idolatrare, *aliquem efflictim*, *perdite amare*, *deperire aliquem*, *o amore alicujus*, idolatrer, aimer avec trop de passion, aimer follement, éperdument.

Idra, serpente notissimo per le favole, che aveva sette teste, delle quali se si tagliava una, ne rimetteva più; idra, *hydra*, hydre.

Idröpich, infermo d' idropisia, idropico, *hydropicus*, hydropique.

Jena, animal crudele, e feroce simile al lupo sì in grandezza, che nella forma della testa, ma in questo è differente, che ha solo quattro dita a ciascun piede, ed ha una borsa fra l' ano, e la coda; jena, *hyena*, hiene.

If, albero, che fa nelle alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' abete, e produce un piccol frutto rosso, tasso, nasso, *taxus*, if.

Ignoransa, mancanza di sapere, ignoranza, *inscitia*, *ignorantia*, *inscientia*, ignorance. *Ignoransa grassa*, ignoranza affettata, inescusabile, *ignorantia crassa*, *supina*, *affectata*, *inexcusabilis*, ignorance crasse.

Ignorant, illitterato, goffo, rozzo, ignorante, *ignarus*, *indoctus*, *imperitus*, *illiteratus*, *rudis*, ignorant. *Ignorant*, villano, zotico, poco amorevole, *rusticus*, *inurbanus*, grossier, sot, impoli, niais. *Fè l'ignorant*, *fè finta d' nen savèi*, far il nescio, far il nanni, far calandrino, far il grasso legnajuolo, *fingere se inscium alicujus rei*, *cretes nescire*, *pelagus*, en faire l'ignorant, faire semblant de ne pas savoir une chose, qu'on sait fort bien.

Ignorè, non sapere, ignorare, *ignorare*, *nescire aliquid*, ignorer, ne savoir pas, ne pas connoître, n'avoir point de connoissance.

Igrometro, strumento per misurare i gradi della siccità, e dell' umidità dell' aria; igrometro . . . . . . hygromètre, pese-liqueur.

In, prep., in, *in*, en, dans.

In auge, nel colmo della fortuna, *in gloriæ vertice*, *in summo dignitatis gradu*, *in summo fastigio*, *in altissimo honoris gradu*, en crédit à l'apogée de la gloire, sur le pinacle, sur les rangs. Vedi *Esse in auge*.

In bonis, ricco, doyizioso, *dives*, *opulentus*, riche, opulent.

In contanti, a denari con-

tanti, *præsenti pecunia*, en pièces argent comptant.

In dodes, *in sędes*, dicesi di libro, i cui foglii sono piegati in dodici, in sedici parti . . . . in-douze, in-seize.

In Emaus, col verbo *andè*, svanire, andar in fumo d'acquavite, *evanescere*, *abire in auras*, s'en aller en fumée, en eau de boudin. *Andè in Emaus*, *an estasi*, andar fuori di se per la gioja, per lo stupore, *traduci ad magnam admirationem*, s'extasier.

In modibus, *et formis*, in forma probante, autentica, *certa ratione*, en forme probante. en forme authentique.

In öbligh, in obbligo, in dovere, obbligato, *derictus*, *addictus*, en devoir.

In pectore, in petto, nell' intimo del cuore, in segreto, *in pectore*, *intus*, *et in corde*, in petto.

In quart, *in otav*, dicesi di libro, i cui foglii sono piegati in quattro, in otto parti ec., *in quartam*, *in octavum folii partem*, *in quatuor*, *in octo folii partes*, in-quarto, in-octavo.

In us, in uso, in costume, *usu receptus*, *usu obvius*, *in more positus*, *usuarius*, *usitatus*, *adhibitus*, en usage, d'usage.

Inabil, add., non abile, inabile, *inhabilis*, *minime aptus*, inhabile, incapable, impuissant. *Inabil a testè*, *a esse testimöni*, inabile ad attestare, che non può far testimonio, *intestabilis*, inhabile à tester, à témoigner.

Inapetensa, *nen d' apętit*, nausea, inappetenza, *cibi satietas*, degoût.

Inbatse, abbattersi, avvenirsi a caso, riscontrare, *in aliquem occurrere*, *incidere*, rencontrer par hasard.

Inbotato, gabella, dazio, diritto sul vino, *vectigal*, *decuma*, droits réunis.

Incapace, inabile, non idoneo, inetto, insufficiente, *ad aliquid inhabilis*, *non aptus*, *non idoneus*, incapable, qui n'a pas la capacité réquise, les qualités, et les conditions nécessaires, mal-habile. *Incapace*, dicesi anche d' uomo così stabilito nel ben fare, che non può cos' alcuna contraria operare. *Incapace a dì na busìa*, *a fè na cativ' azion*, incapace a mentire, a far male, *ad mentiendum*, *ad male agendum impar*, *minime proclivis*, incapable etc.

Incarnà, incastrato nella carne, incarnito, *carni infixus*, fiché dans la chair.

Incav, tacca, taglia, intaccatura, intaglio, incastro, incavo, *incisio*, *incisura*, *excisio*, *exsectio*, entaille. *Incav*, per il luogo incavato, *cavum*, *caverna*, *lacuna*, creux, concavité, trou.

Incaghesse, *incapilè*, *incarì*, *incastr*, *incastrè*, *inpiastr*, *inpiastrè*, *inpichè*, ed altri simili, V. *Ancaghesse*, *ancapilè*, *ancarì*, *ancastr*, *ancastrè*, *anpiastr*, *ec.*

Incidentalment, incidentemente, per incidenza, *obiter*, incidemment, par incident.

Inciöstr, materia liquida per iscrivere; inchiostro, *atramentum*, encre. *Inciöstr*

a la *China*, composizione secca, e nera, che ci capita dalla China, e serve per disegnare; inchiostro della China, *atramentum Sinense*, encre de la Chine. *Inciöstr di Stanpador*, composizione nera, e spessa, che serve per imprimere, inchiostro di stampa . . . . encre d'imprimerie. Dicesi anche *inciöstr ross*, *blëu*, *verd*, *giaun*, *violèt ec.*, liquori, o composizioni, di cui ci serviamo per iscrivere; inchiostro rosso, turchino, verde, giallo, paonazzo, *liquor ruber*, *cæruleus*, *viridis*, *flavus*, *violaceus*, encre rouge, ou rosette, encre bleue, encre verte, encre jaune, encre violette. Vedi *Anciöstr*.

Incivil, add., incivile, scortese, ruvido, rustico, rozzo, villano, *inurbanus*, *rusticus*, *illiberalis*, *humanitatis expers*, incivil, impoli, cru, mal-gracieux.

Inciviltà, rozzezza, ruvidezza, inciviltà, rustichezza, villanìa, atto scortese, incivile, villano, *inurbanitas*, *rusticitas*, *rustici mores*, incivilité, impolitesse, manque de civilité, rusticité, malhonnêteté.

Incognit, add., sconosciuto, *ignotus*, *incognitus*, méconnu, ignoré. *Incognit*, dicesi di grandi personaggi, che venendo, o trovandosi in paesi stranieri non vogliono essere conosciuti, o che non hanno l'ordinario loro corteggio, e treno, nè le distinzioni d'onore, o che per particolari motivi non vogliono essere trattati secondo la loro dignità, *sine noto comitatu*, *positis insignibus*, *nulla ambitione*, *apparatu nullo*, incognito, sans cérémonie, sans être connu. *A l'a traversà incognit tuta la Sità d' Turin*, passò sconosciuto per tutta la Città di Torino, tenne l'incognito, *per urbem Taurini ignoratus evasit*, il traversa la ville de Turin incognito.

Incolpè, accusare, dar colpa, accagionare, incolpare, *redarguere aliquem rei alicujus*, *alicujus vitia culpare*, *vitio vertere aliquid alicui*, inculper, accuser d'une faute, reprocher, taxer. *Incolpè un autr për dëscolpesse noi*, incolpare un'altra persona, accagionare un altro per iscusare, scolpare noi stessi, *culpam in alterum transferre*, *conferre*, *regerere*, rejeter la faute sur un autre.

Inconbensa, commissione, carico, incumbenza, *munus*, *jussum*, *mandatum*, commission, charge, emploi, soin, obligation, occupation. *Piesse l' inconbensa dna cösa*, assumersi il carico di qualche cosa, *subire negotium*, se charger de quelque affaire. *Ajè nëssun cha vëuja cariesse dsa comission rognosa*, non v'ha persona, che voglia assumersi una tale rincrescevole commissione, *fugitant omnes gravem hanc provinciam*, personne ne veut se charger de cette commission fâcheuse.

Inconbent, mezzo, espediente, modo, *via*, *ratio*, *modus*, moyen. *Madurè j' inconbent*, t. legale . . . . . . oc-

donner qu'il sera procédé ultérieurement.

Incomod, incomodo, scomodo, disagio, *incommodum*, incommodité, importunité, peine, fatigue, ennui. *Incömod*, per indisposizione di corpo, malattia, *incommoda valetudo*, indisposition, maladie.

Incomodà, indisposto, *æger, infirmus, male affectus*, indisposé, malade.

Incomodè, incomodare, disagiare, sconcertare, importunare, scomodare, molestare, inquietare, recar incomodo, noja, impaccio, infastidire, nuocere, *incommodum, molestiam ferre, parere alicui, incommodare alicui, aliquem anxium, et sollicitum habere*, incommoder, gêner, causer quelque incommodité, importuner, ennuyer, nuir, causer de la peine, chagriner. *Incomodesse*, incomodarsi, disagiarsi, darsi l'incomodo, la noja ec., *incommodum, molestiam, anxietatem subire, gravari*, se incommoder, se donner la peine, l'incommodité, se déranger.

Incostansa, sorta di ballo . . . . le grand père.

Inculchè, inculcare, ripetere sovente, imprimere, persuadere, replicare con veemenza, *aliquid alicui, o alicujus auribus inculcare, eadem iterare, repetere*, inculquer, répéter, redire, rebattre souvent une chose à quelqu'un, afin de la lui imprimer dans l'esprit.

Incute, apportar con forza, far rissentire, *incutere*, pousser, porter avec violence, faire ressentir.

Indecis, indeciso, cosa non ancor decisa, *injudicatus, non decisus*, indécis, qui n'est pas décidé. *L' afè l' è 'ncor nen decis*, non è ancor deciso l'affare, *adhuc sub Judice lis est, res tota etiam nunc fluctuat*, l'affaire est encore indécise. *Indecis*, per irresoluto, incerto, *anceps, consilii incertus*, irrésolu, indécis, qui est en suspens. *A l' è ancor indecis lö cha debia fè*, egli è ancor in dubbio, sta in forse, è tra due, è fra il sì, e 'l no, è ancor irresoluto, indeterminato cosa debba fare, *hæsitat, dubitat, fluctuat, animo, dubitatione æstuat, adhuc quid sibi agendum sit*, est encore indécis, il est irrésolu, il ne s'est pas déterminé, il n'a pas encore pris sa résolution pour etc.

Indemonià, energumeno, ossesso, indemoniato, invasato, arrettizio, *energumenus, arreptitius, cui corpus infestum a malo dæmone*, énergumene, démoniaque, possédé du diable.

Indenisasion, compensa, riparazione del danno, compensazione, risarcimento di danno, *damni reparatio, compensatio, indemnitas, infecti damni reparatio*, dédommagement, indemnité, dommages intérêts.

Indigestion, malagevolezza di digerire, mancanza di concocimento de' cibi nello stomaco; indigestione, *cruditas*, indigestion, difficulté de digérer.

Indisposision, mala sanità,

Indisposizione, leggiero incomodo nella sanità, *invaletudo, adversa, infirma, incommoda, ægra valetudo, infirmitas, imbecillitas*, indisposition, incommodité légère, légère altération dans la santé.

Indispöst, malato, infermo, indisposto, che non ha sanità, che patisce incomodi, *æger, infirmus, male affectus, infirma valetudine affectus*, indisposé, malade, cacochyme.

Indispöst, per non disposto, *indispositus, confusus*, mal-arrangé, mal-disposé, confus, embrouillé.

Indissi, indizio, segno, segnale, argomento, *indicium, argumentum*, indice, conjecture, marque, apparence, signe apparent, et probable, témoignage, témoin, symptôme, renseignement, lumière.

Indivis, indiviso, che non è diviso, *indivisus*, indivis.

Indrit, dicesi di luogo esposto al sole. *A l' indrit*, a mezzogiorno, posto rivolto al mezzodì, all' austro, *ad meridiem positus, in austrum vergens*, qui regarde, qui est tourné vers le midi, vers le sud. *Indrit*, dicesi de' panni, drappi, vesti, e simili, che hanno due faccie, il ritto, la parte ritta, sommessa, *panni extima superficies, texti facies exterior*, le beau côté, son jour, l'endroit. *Stöfa a doi indrit*, panno a due sommesse, *pannus similem utrinque faciem habens*, étoffe à deux envers, étoffe sans envers, drap à deux endroits. Vedi *Andrit*.

Indult, sorta di dispensa dalla legge, concessione, permissione, e vale anche perdono, *gratia, venia*, indult, pardon général.

Induri, far duro, e sodo, indurare, *durare, indurare*, durcir, endurcir, rendre dur. *Indurisse*, divenir duro, indurare, indurarsi, *durescere, indurescere, indurari*, s'endurcir. *Indurisse*, divenir intrattabile, inesorabile, ostinato, *obdurescere, obfirmari, nulla prece moveri*, s'endurcir, devenir intraitable, inéxorable, s'obstiner, se roidir.

Inedia, svogliatezza, pigrizia, fiacchezza, noja, tedio, fastidio, rincrescimento, *segnitia, languor, desidia, satietas, tædium, fastidium*, paresse, ennui, langueur. *Inedia*, infralimento, debolezza, rifinimento, svenimento per mancanza di alimento, *inanitas, inedia*, inanition, foiblesse. *Inedia*, per dieta, astinenza da cibo, *abstinentia, inedia*, diète.

Inersia, dappocaggine, infingardaggine, *ignavia, inertia, desidia, segnitia*, oisiveté, inaction, paresse, fainéantise. *Inersia*, dicesi anche di quella forza, per cui un corpo ha la facoltà di rimanersi in uno stato di riposo, *vis inertiæ*, force d'inertie.

Inesia, cosa da nulla, bagatella, giammengola, ghiarabaldana, *recula, res nihili, meræ nugæ, tricæ etc.*, petite chose, rien. *Inesia*, puerilità, fanciullaggine, scioccheria, baggianata, mellonaggine, frascheria, fanfaluca, chiap-

pola, inezia, *puerilitas*, *res frivola*, *insulsitas*, *stoliditas*, sottise, bêtise, puérilité, vétille, baliverne, badinerie, coquesigrue.

Infamità, v. pop., villania, vitupero, villane, sozze parole, ingiuria, oltraggio, *maledictum*, *convicium*, *contumelia*, outrage, insulte, injure, vilenie, paroles injurieuses. *A m' ha dime mile infamità*, mi caricò d' ingiurie, di villanie, *plurimis me affecit maledictis*, *verborum contumeliis me insectatus est*, *conviciis laceravit*, il m'a accablé des injures, des paroles offensantes.

Infarinà, *infarinè*, V. *Anfarinà*, *anfarinè*, e varii altri.

Infern, luogo, dove sono rilegati i ribelli di Dio; inferno, *tartara*, *orum*, enfer. *Infern*, luogo pieno di travaglii, d'afflizioni, ov'è molta confusione, disordine ec., *locus plenus ærumnarum*, enfer, lieu, où l'on est extrêmement incommodé.

Infet, infetto, infettato, ammorbato, puzzolente, guasto, corrotto, contagioso, *fætidus*, *putidus*, *corruptus*, *pestilens*, infect.

Infetè, infettare, ammorbare, guastare, corrompere, appestare, impuzzolire, *inficere*, *corrumpere*, infecter, gâter, corrompre par communication.

Infiamasion, infiammazione, infiammagione, infiammamento, ardore, cocimento, *inflammatio*, *ardor*, *æstus*, inflammation. *Infiamasion dna piaga*, infiammagione d' un' ulcera, *ulceris inflammatio*, *æstus ulceris*, inflammation d'ulcère. *Infiamasion d' eui*, malattia d' occhi, che consiste nell' infiammazione della congiuntiva; ottalmia, *lippitudo*, *ophtalmia*, ophtalmie; evvi l' ottalmia con effusione di lagrime, che dicesi ottalmia umida . . . . . ophtalmie humide; l' altra senza effusione, che dicesi ottalmia secca . . . . . ophtalmie sèche. *Infiamasion d' gola*, infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire; squinanzia, scheranzia, angina, *angina*, esquinancie. *Infiamasion d' reñ*, dolore, che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli, o da renella, nefritica, nefritide, *nephritis*, *dolor*, *morbus renum*, néphrétique.

Influensa, qualità, facoltà, virtù, che alcuni pretendono, s' infonda da' corpi celesti ne' sublunari; influenza, *siderum vis*, *cæli defluvium*, influence.

Influensa, per infondimento di sua qualità in checchessia; influenza, *illapsus*, *influxus*, *defluvium*, *vis*, influence. *Influensa* per *Influs* V.

Influì, l' operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori; influire, *agere*, *influere*, communiquer par une vertu secrette. *Influì*, per contribuire, concorrere, *influere*, *conferre*, influer, porter son effet sur etc.

Infusion, l' infondere; infusione, *infusio*, infusion. *Infusion*, liquore, ove sia stata infusa alcuna cosa; infusione, *liquor*, *in quo aliquid maceratum fuerit*, infusion. *Infu-*

sion d' ansens, infusione d'assenzio, *dilutum absinthii*, infusion d'absinthe.

Ingan, inganno, frode, bindoleria, bararia, furberia, trappola, arte, aggiramento, bindolo, cavalletta, tradimento, *fraus*, *dolus*, *fallacia*, *sycophantia*, tromperie, trahison, fourberie, baratterie, mal-engin, duperie, artifice, stratagème.

Inganbe, leggiero, disposto, destro, agile, brioso, vivace, *agilis*, *dexter*, *alacer*, *hilaris*, *sanus*, *firmæ valetudinis*, léger dispos, agile, alerte, ingambe.

Ingegnòs, ingegnoso, industrioso, spiritoso, destro, *ingeniosus*, *industrius*, *ingenio præstans*, *acutus*, *gnavus*, *solers*, ingénieux, plein d'esprit, d'invention, d'adresse, industrieux.

Ingionsion, ordine, comando, *jussum*, *imperium*, injonction, commandement, exprès.

Ingionsion, t. del foro, dicesi un atto, in virtù del quale può costringersi un uomo al pagamento, o all' arresto personale, oppure una citazione fatta da un messo per un' obbligazione, od una sentenza ec.; ordine, sentenza, *jussum*, *mandatum*, *judicium*, commandement, contrainte.

Inibì, proibire, vietare, inibire, *vetare*, *prohibere*, défendre, inhiber, prohiber.

Inimis, colui, che odia, che disama, o quegli, che desidera offendere; nemico, *inimicus*, *adversarius*, ennemi. *L' inimis*, prendesi per nemico di guerra, *hostis*, ennemi. *Inimis dle richęsse*, *dla fatiga*, *dle dönè ec.*, nemico delle ricchezze, della fatica, del sesso femminile, *perosus opes*, *fugiens laboris*, *perosus genus fœmineum*, ennemi des richesses, du travail, du sexe.

Inisiè, ricevere nel numero di coloro, che professano un culto particolare, ammettere alla cognizione, e partecipazione di certe ceremonie segrete, e misteriose, che appartenevano al culto particolare di alcuna divinità, e ciò s' intende, trattandosi della religione degli antichi Pagani, e per estensione dicesi altresì parlandosi di qualsivoglia religione, eziandio della vera; iniziare, *aliquem sacris initiare*, o *initiamentis imbuere*, initier.

Inmagine, figura di rilievo, o dipinta, *imago*, *effigies*, *simulacrum*, image, figure; per sembianza, simiglianza, apparenza, *species*, *effigies*, *exemplar*, *similitudo*, image, ressemblance, représentation.

Inmaginativa, potenza dell' anima, la quale dalla rappresentazione dell' obbietto, con presta congettura, cava molte considerazioni oltre al rappresentato, immaginativa, la virtù, la potenza immaginativa, *vis imaginandi*, *phantasia*, imagination, l'imaginative, la faculté imaginative.

Inmaginasion, immaginazione, fantasia, idea, pensiero, *imaginatio*, *excogitatio*, imagination, pensée, idée, vision.

Inmaginè, immaginare, ideare, figurarsi nella mente qualche concetto, pensare, *cogitatione effingere*, *informare*, *alicujus rei imaginem animo concipere*, imaginer, former quelque chose dans son idée, dans son esprit. *Imaginè una machina*, vale inventare una macchina, *machinam excogitare*, imaginer une machine, en être l'inventeur.

Inmaginesse, immaginarsi, figurarsi, idearsi, rappresentarsi, pensare, darsi a credere, persuadersi, *animo*, *et cogitatione fingere*, s'imaginer, se figurer.

Inmità, imitato, *effictus*, *imitatione expressus*, imité, copié, contrefait.

Inmitè, imitare, seguir l'esempio, conformarsi, copiare, contraffare, *imitari*, *aliquem imitando effingere*, *imitatione consequi*, *assequi*, imiter, copier, contrefaire, se conformer à un modèle, suivre l'exemple, prendre pour exemple.

Inmobil, che non può muoversi, o non può esser mosso, senza moto, immobile, *immobilis*, *immotus*, immobile, qui ne se peut mouvoir, qui ne se meut point, inébranlable. *Inmobil*, si dice di case, poderi, e simili beni, *bona immobilia*, *res non moventes*, biens immeubles, effets immobiliers.

Inmondisia, immondezza, bruttura, lordura, sporcizia, *sordes*, *impuritas*, *purgamenta*, *spurcitiæ*, immondice, ordure, boue, vilenies entassées dans les maisons, dans les rues, saleté, balayures, laideurs, souillure, saloperie.

Inocensa, nettezza di colpa, innocenza, *innocentia*, *probitas*, *integritas*, *castitas*, innocence, probité.

Inocent, senza peccato, innocente, *innocens*, *innocuus*, innocent. *Inocent*, significa anche senza malizia, puro, innocente, *a culpa remotus*, *insons*, innocent, exempt de toute malice, pur, et candide. *Inocent*, per bambino, fanciullino, fanciulletto. *Maltratè nen col inocent*, *cola masnà* . . . *puerulus*, *infans*, innocent, enfant. *I nonsent*, *la festa dij nonsent*, i bambini, che il Re Erode fece scannare, *Innocentes martyres*, les saints Innocens, *sacer Innocentibus martyribus dies*, la fête des saints Innocens.

Inocentement, innocentemente, senza peccato, senza malizia, senza frode, senza inganno, senza pensiero di far male, *innocenter*, *citra scelus*, *extra culpam*, innocemment, sans malice, sans crime, sans dessein de mal faire, sans fraude, ni tromperie. *A l'è stà massà inocentement*, fu ucciso innocentemente, senza malizia, *imprudenter occisus est*, on l'a tué innocemment, sans le vouloir faire.

Inpac, *inpacè*, V. *Anpac*, *anpacè*.

Inpanate, V. *Vrèra*.

Inpedì, verbo, contrariare, dar noja, opporsi, impedire, *impedire*, *præpedire*, *detinere*, *distinere*, *alicui esse impedimento*, empêcher, s'oppo-

ser, embarrasser, apporter un obstacle, contrarier, traverser, arrêter, retarder. *Inpedì*, chiudere il passo, impedire, sprangare, sbarrare, *viam, aditum obstruere, iter intercludere*, barrer, bacler.

Inpedìa, add., donna incinta, gravida, *mulier prægnans, mulier gravida*, enceinte, femme grosse d'enfant.

Inperatöria, sorta di pianta così detta a cagione delle sue gran virtù; si fa uso specialmente della sua radice, che è acre, piccante, ed aromatica; imperatoria, angelica francese, belgivino salvatico . . . . impératoire, angélique française, benjoin sauvage.

Inperdibil, che non si può perdere, *quod perdi non potest*, imperdable.

Inperfèt, add., imperfetto, non finito, *imperfectus, mancus, non absolutus*, imparfait, qui manque de perfection, qui n'est point achevé. *Inperfèt*, t. di grammatica, tempo indefinito tra il presente, ed il passato; imperfetto, preterito imperfetto, *præteritum imperfectum*, t. di scuola, imparfait.

Imperiala dna carössa, d'un let, il cielo della carrozza, d'un letto, *rhedæ camera, umbella testudinata, pars superior*, impériale, le dessus d'un carrosse, l'impériale d'un lit.

Inpeto, [*inpit*, v. pop.) moto accompagnato con violenza, e furore, impeto, *impetus, violentia, furor*, impétuosité, mouvement furieux, violence, fougue, furie, fureur, véhémence, vivacité, saillie. *Ant un inpit*, frase popolare, ad un tratto, in un tratto, *illico, statim, protinus*, d'abord, tout-à-coup, tout d'un coup, inopinément; vale anche rapidamente, con forza, con vigore, *vehementer, acriter, rapide*, avec véhémence, avec force, et ardeur.

Inpetuòs, impetuoso, violento, furibondo, veemente, furioso, gagliardo, precipitoso, *vehemens, violentus, furens*, impétueux, violent, rapide dans son mouvement, furibond, furieux.

Inpicc, impiglio, imbroglio, intrigo, impaccio, tresca, impiccio, imbarazzo, difficoltà, ostacolo, impedimento, inviluppo, laberinto, *impedimentum, molestia, cura, intricatum negotium, implicatio, obstaculum, obex, difficultas, tricæ*, embrouillement, embarras, intrigue, incident fâcheux, tracas, tracasserie, labyrinthe. V. *Anpac.*

Inplichè, impedire, ostare, opporsi, ripugnare, *obstare, impedire, officere*, empêcher, repugner. *A inplica nen*, non osta, non impedisce, non ripugna, *nihil obstat, impedit, non obest, non repugnat, nihil refert, interdicit, præpedit*, n'empêche point.

Inpolitęssa, inciviltà, rustichezza, rozzezza, villania, atto scortese, incivile, *asperitas agrestis, et inconcinna, rusticitas*, impolitesse, grossièreté.

Inpoñe, procurare d'ingannare il pubblico, sia con fal-

laci apparenze di pietà, di savizza, d' integrità, sia col voler farsi vedere per tutt'altro uomo da quello, che egli è realmente; ingannare, *decipere*, *imponere alicui*, *fraudationes dare*, tromper, imposer à quelqu'un, abuser, en faire accroire.

Inpossibil, impossibile, *qui esse, o fieri non potest*, impossible, qui ne se peut faire, qui ne peut être. *Dmandè l' inpossibil*, chiedere l' impossibile, *aquam e pumice postulare*, demander l'impossible. *Niun a l' è obligà a fè l'inpossibil, a fè pì d' lö cha pëül*, niuno è tenuto a far l' impossibile, *ad impossibilia nemo tenetur*, *nemo supra quam possit eniti debet*, à l'impossible nul est tenu.

Inpotent, impotente, fievole, debole, che non ha forze, *impotens*, *imbecillus*, *infirmus*, impuissant. *Inpotent*, privo dell' uso d' un braccio, d' una gamba ec., attratto, impotente, *membris captus*, *iners membris*, estropié, impotent. *Inpotent*, inabile alla generazione, impotente, *ad generationem invalidus*, *progenerandis fœtibus inhabilis*, impuissant.

Inprestit, imprestito, prestito, prestanza, *mutuatio*, *mutuum*, emprunt, prêt.

Inprovisè, cantar all' improvviso in rima, improvvisare, *ex tempore carmina fundere*, improviser, faire de vers sur le champ, faires des in-promptus.

Inpugnè, impugnare, contrariare, oppugnare, attaccare, combattere una proposizione ec., *impugnare sententiam*, *contra opinionem ratione pugnare*, impugner, disputer contre, ou de parole, ou par écrit.

Inquisì d' un delit, accusato, convinto d' un crime, *sceleris reus factus*, *flagitii compertus*, prévenu de crimes, accusé, convaincu.

Insel, nome generico de' baccherozzoli, o bruchi; ve n' ha di più spezie; altri si strisciano sulla terra, come i lombrichi; altri camminano, come le formiche, ed altri volano, come le mosche, le farfalle, e simili; insetto, *insectum*, insecte.

Insi, *sirogneta*, strambo, sbilencio, storto di gambe, *compernis*, cagneux, estropié, mal-bâti, tortueux, qui a les pieds tortus.

Insì, avv. di luogo, quì, quà, in cotesto luogo, *hic*, *huc*, ici. *Ins*, o *insì*, v. pleb., per dire così, in questo modo, *sic*, *hoc modo*, ainsi, de cette façon.

Insomnia, difficoltà di dormire, veglia, *insomnia*, *nocturna inquies*, insomnie. *Patì l' insomnia*, *non podèi durmì*, non poter dormire, *nocturna vigilia premi*, *noctes insomnes ducere*, être travaillé d'insomnie.

Insorgent, usasi questo vocabolo presentemente per significare coloro, che si sollevano contro un' autorità legittima, *rebelles*, *seditiosi*, insurgens.

Inspetòr, visitatore, inspettore, che ha l' inspezione su

qualche cosa, *inspector*, *conquisitor*, inspecteur.

Inspecsion, ispezione, inspezione, uffizio, appartenenza, *inspectio*, *munus*, inspection, charge, appartenance, ressort, jurisdiction.

Inspirasion, inspirazione, suggerimento, suggestione, *divinus afflatus*, inspiration.

Instrument d' afitament dna cassiña, contratto, per cui si dà, o si prende un podere in affitto, strumento di locazione; parlandosi di colui, che la dà in affitto, *chirographum locationis*, se di colui, che la prende, *chirographum conductionis*, bail-à-ferme, o bail semplic. *Instrument d'afitament dna cà*, contratto, per cui si dà, o si prende a pigione una casa, strumento di locazione; se di colui, che la dá a pigione, *chirographum locationis*; se di colui, che la prende, *chirographum conductionis*, bail, bail à louage. V. *Instrument*, e *Strument* nel Diz.

Instrutöria, t. legale, atti, scritture d' un processo, o lite, *actiones*, *agendi formulæ in judicio*, *via juris*, *tota litis series*, procédure.

Insufribil, che non si può soffrire, insopportabile, intollerabile, insoffribile, *intolerandus*, *intolerabilis*, *non ferendus*, *prægravis*, *odiosus*, insupportable, intolérable, qui ne se peut souffrir.

Insult, insulto, oltraggio, offesa, soperchieria, ingiuria, beffeggiamento, *ludibrium*, *molestia*, *irrisio*, *insultatio*, insulte, querelle, attaque injurieuse, mauvais traitement, outrage, affront.

Insultè, insultare, oltraggiare, beffeggiare, fare insulti, soperchierie, *alicui*, *aliquem*, o *in aliquem insultare*, *illudere alicui*, *aliquem vexare*, insulter, attaquer avec violence, outrager, injurier, offenser, maltraiter. *Insultè un pövr' öm*, insultare un miserabile, uno sgraziato, *alicujus miserias suggillare*, *in alicujus calamitatem insultare*, insulter à la misère de quelqu'un.

Insupè, *mojè*, *butè a mëuï*, ammollare, immollare, tuffare, imbevere, inzuppare, *madefacere*, *humectare*, *perfundere*, tremper, abreuver, imbiber, mouiller dans quelque liqueur. *Insupè*, *mojè 'l pan ant'ęl vin*, ammollare, inzuppare il pane nel vino, *panem vino immergere*, *in vinum intingere*, tremper du pain dans le vin. *Insupesse*, inumidirsi, incorporando in se l' umido, inzupparsi, *macerari*, s'imbiber, devenir humide, moite. *Avèi la vestimenta tuta insupà d' piëuva*, aver tutti gli abiti inzuppati d' acqua, *pluviali aqua diffluere*, avoir ses habits tous mouillés. *Sta sponga a s' insupa nen bastansa d' aqua*, *a ciucia nen pro l' eva*, questa spongia non s' inzuppa a sufficienza nell' acqua, non s'imbeve abbastanza d' acqua, *hœc spongia satis non imbuitur aqua*, *vel imbuit aquam*, cette éponge ne boit pas assez. *Insupesse*, per inciampare, Vedi *Ansupesse*.

Insuperbì, gonfiare, render superbo, orgoglioso, *superbum*

facere, *reddere*, enorgueillir. *L' inpiegh d' professor d' Gramatica a lo insuperbis*, *a lo gonfia*, la carica di maestro di Grammatica lo rende orgoglioso, lo fa montar in superbia, *munus docendi grammaticam illum inflat*, *munere docendi etc.*, *inflatur*, *allevatur*, la charge de Grammatiste l'enorgueillit, lui enfle le cœur. *Insuperbisse*, insuperbirsi, invanire, montar in superbia, insuperbire, *superbire*, *intumescere*, *insolescere*, *superbia inflari*, *efferri*, s'enorgueillir, devenir superbe, faire le fier, s'enfler d'orgueil, être bouffi d'orgueil, et de vanité, lever la crête, se redresser. *L' öm döt a s' insuperbis mai*, l' uomo saggio non mai s' invanisce, *sapientis animus nunquam turgescit*, l'homme sage s'enorgueillit jamais.

Intaulatura, scrittura musicale a due versi di righe, per uso di sonare il cembalo, o l'organo; intavolatura, *musicæ ratione signatum diagramma*, *musici modi descripti fidicinum notis*, tablature. *Intaulatura* vale anche norma, regola per iscritto, istruzione, *norma*, *institutio*, règle, instruction.

Intelèt, potenza dell' anima, colla quale l' uomo è atto ad intendere le cose, intelletto, intendimento, intelligenza, *mens*, *intellectus*, intellect, entendement, esprit, jugement, discernement, raison, capacité d' entendre. *Intelèt* per intelligenza, cognizione, *intelligentia*, *cognitio*, intelligence, connoissance, capacité, compréhension.

Inteligensa, V. *Intelèt*. Per corrispondenza, accordo, intelligenza, *commercium*, *consensus*, *conjunctio*, *concordia*, intelligence, liaison, union, rélation, communication, correspondance. *Inteligensa segreta*, intelligenza secreta, *clandestinum commercium*, concert, collusion.

Intercalàr, ritornello, *versus intercalaris*, refrain. *Intercalàr*, per ripetizione, la medesima cantilena, la canzone dell' uccellino, *cantilena*, refrain.

Interessament, interesse, parte, sollecitudine, cura, affetto, *studium*, *sollicitudo*, *cura*, intérêt, soin.

Interlöcutöria, termine dei curiali, aggiunto di sentenza, la quale ordina che si producano maggiori notizie per poter dare una sentenza definitiva, interlocutorio, *interposita judicis sententia*, interlocutoire.

Intermitent, addiet., dicesi per lo più di polso, o di febbre: *Pols intermitent*, polso intermittente, *quæ intervallis moventur venæ*, pouls intermittent. *Frèv intermitent*, febbre intermittente, che cessa, e ritorna a regolati intervalli, *febris*, *quæ intermittit*, *intervallata febris*, fièvre, qui cesse, et qui reprend à des intervalles réglés, fièvre intermittente.

Interoghè, domandare, ricercare, interrogare, *percontari*, *quærere*, *interrogare*, *sciscitari*, interroger, faire

une demande, une question à quelqu'un.

Interogasion, interrogazione, la dimanda, che si fa interrogando, *interrogatio*, *percontatio*, interrogation, demande, question. *Interogasion sugestiva*, interrogazione suggestiva, cioè interrogazione, che trae altrui di bocca ingannevolmente ciò, che non avrebbe detto, *captiosa interrogatio*, interrogation captieuse, l'interroger pour surprendre.

Interpelansa, t. de'curiali, il chiamare con atto giuridico, interpellazione, *dica*, interpellation, sommation de répondre sur un fait.

Interpelè, interpellare alcuno di spiegarsi su la verità, o falsità d'un fatto, chiamare con atto giuridico, *interpellare*, *dicam dicere*, interpeller.

Interpoñe, interporre, frapporre, inframmettere, *interponere*, interposer, entremettre, insérer, mettre parmi, entremêler. *Interpoñe la soa autorità*, interporre, impiegare la sua autorità, il suo credito, *suam auctoritatem interponere*, interposer son autorité, son crédit etc. *Interponse*, intramettersi, interporsi, frapporsi, impiegarsi, adoperarsi, entrar di mezzo, *se interponere*, s'entremettre, s'employer pour une chose, qui regarde l'intérêt d'un autre, interposer ses offices, son autorité, employer l'autorité, le nom etc.

Intervenì, essere, o trovarsi presente, intervenire in alcuna cosa, o ad alcuna cosa, *interesse*, *adesse alicui rei*, intervenir, être présent, entrer dans une affaire avec quelqu'un, assister comme témoin, comme juge etc.

Intestin, sost., budello, intestino, ciascuna parte del quale ha una denominazione particolare, cioè l'intestino retto, il duodeno, il digiuno, il colon, l'ileo, il cieco, *intestinum rectum*, *duodenum*, *jejunum*, *colon*, *ileum*, *cœcum*, l'intestin rectum, le duodenum, le jejunum, le colon, l'ileum, le cœcum. *Intestin*, nel num. del più, intestini, intestine, *exta*, *viscera*, *interanea*, *intestina*, intestins, boyaux.

Intestin, per lo più è aggiunto di guerra, discordia; *guèra intestiña*, *discördia intestiña*, guerra intestina, discordia intestina, cioè guerra civile, guerra, che ci fanno le nostre passioni, *bellum intestinum*, *ac domesticum*; *discordia intestina*, guerre intestine.

Intimada, intimazione, citazione, denunzia, dichiarazione, notificazione, *admonitio*, *edictum*, *contestatio*, *denuntiatio*, dénonciation, déclaration, intimation, notification, sommation. *Intimada* per *Pentnada* V.

Intimè, intimare, far sapere, far intendere, significare coll' autorità del Magistrato, dichiarare ad alcuno nei modi stabiliti di dover fare quella tal cosa, altrimenti vi si costrignerà, *aliquid alicui denuntiare*, *indicere*, *edicere*, intimer, dé-

clarer, dénoncer, signifier, faire savoir, sommer. *Intimè a un d' dvèi paghè*, intimare ad alcuno di dover pagare, *debitorem admonere*, *appellare*, *petere ab aliquo quod debet*, sommer un débiteur de payer.

Intitolè, intitolare, dare il titolo, appellare, dicesi dei titoli, che si danno a un atto giudiziale, a un libro, a una commedia, o a qualunque altra opera d' ingegno, *inscribere*, *titulum addere*, intituler, titrer, donner le titre, ou un titre, appeller.

Intra, t. di giuoco della palla, o del pallone, il confine, oltre il quale passando la palla, od il pallone, è vinto il giuoco, *ultra terminos constitutos*, volée, le fond du jeu. *Fè intra*, oltrapassare, passare oltre il confine stabilito pel giuoco, *prætergredi*, dépasser.

Intrada, entrata, ingresso, adito, *aditus*, *ingressus*, *ingressio*, *introitus*, entrée. *Intrada*, diritto, che si paga per le merci, che entrano in una Città, in una Provincia, in un Regno, dazio, gabella d' entrata, *vectigal impositum rebus invectitiis*, impôt sur les denrées, entrée. *Intrada gratis*, t. di teatro, entrata all' opera, alla commedia, al teatro, e senza pagamento, *ingressus gratuitus*, entrée de faveur.

Intrada, *e surtìa*, entrata, ed uscita, rendita, e spese, *proventus*, *et impensæ*, recette, et dépense. *Liber dl' intrada*, *e surtìa*, libro, ove si scrivono le rendite, e le spese, *codex accepti*, *et expensi*, livre de recette, et dépense.

Intrada, quella rata, che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, o simili, in entrando ad esercitar quell' arte, od essere di tal compagnìa, entratura . . . droit de maîtrise. *Intrada*, l' apertura, onde s' entra, entrata, entramento, *introitus*, *ostium*, l'ouverture, la porte, l'entrée.

Intrè, entrare, *ingredi*, entrer. *Intrè ant la Confraternita*, prov., e vale ammogliarsi, prender moglie, *uxorem ducere*, se marier, prendre le collier de misère, être de la religion de Saint-Joseph. *Sosì a intra com Pilat antęl susipiat*, questo non ha punto che fare, *hoc nihil ad rem attingit*, il vient là comme le diable en miracle, cela n'y entre pour rien, il n'y est que pour la forme.

Intrigh, V. *Inpicc. Intrighesse* V. *Anpacesse.*

Introito, quelle preci, che si dicono in principio della Messa; introito, *introitus*, t. eccl. introit.

Invension, facoltà, disposizione dell' ingegno ad inventare, e la cosa inventata, invenzione, inventiva, trovato, *inventio*, *excogitatio*, *inventum*, invention, génie, esprit, découverte, chose inventée. *Invension*, scoperta, e ritrovamento di cosa nascosta; invenzione, *inventio*, invention, découverte d'une chose cachée. *Invension d' reliquie*, *invension dla Santa Croș* . . . *inventio*

sacrarum reliquiarum, *inventio Sanctæ Crucis*, l'invention de la Sainte Croix, per la festa di tale invenzione, celebrata dalla Chiesa, *inventæ Crucis anniversarius dies*, fête de l'invention de la Sainte Croix, fête, que l'église célèbre en mémoire de cette découverte. *Invension*, per finzione, invenzione favolosa, inganno, menzogna, bubbola, *commentum*, *res ficta*, *et commentitia*, fiction, tromperie, menterie, invention.

Inventè, essere il primo autore di checchessia, inventare, *adinvenire*, *invenire*, *excogitare*, inventer, trouver. *Inventè*, *inventesse*, per fingere, inventare cose false, asserire per vero ciò, che è falso, aggiugnere malignamente alla verità della cosa, *fingere*, *commentari*, supposer, controuver, commenter.

Inventëur, colui, che inventa cose false, e le asserisce per vere; mentitore, menzognero, simulato, finto, doppio, bugiardo, infingardo, *veterator*, *simulatus*, *mendax*, *sycophanta*, menteur, dissimulé, double, traitre.

Inventor, colui, che inventa, che è il primo a inventare, a scoprire una cosa; autore, inventore, *excogitator*, *inventor*, *repertor*, inventeur, machiniste, auteur, le prémier, qui trouve, qui invente, qui imagine une chose. *Inventor d' un art*, inventore di un' arte, di una macchina ec., *artis conditor*, l'inventeur d'un art. *Inventor d' ingan*, *d' astusie*, inventor d' inganni, *doli machinator*, inventeur d'un stratagème.

Invern, quella fra le quattro stagioni dell' anno, che è la più fredda, e che comincia, secondo gli Astronomi, verso li 21. dicembre, e termina verso li 21. di marzo; inverno, vernata, invernata, verno, *hiems*, *hiemale*, o *hibernum tempus*, hiver. *Apartament*, *stanse da invern*, camere da inverno, o per l' inverno, *hibernacula*, *hiberna cubicula*, appartement d'hiver. *Provision per l' invern*, che i contadini dicono *invernaja*, provvigione per l' inverno, *penus hiberna*, provision d'hiver.

Invers, contr. d' *indrit*, V. *Anvers*; per luogo non esposto al sole. *Lëugh espost a l' invers*, luogo situato a bacio, a tramontana, *locus ad aquilonem conversus*, *ad septentrionem vergens*, lieu exposé au nord.

Investì, t. de' falegnami, V. *Anvestì*; investidare con certe formalità il titolo, e 'l dominio d' un feudo; investire, *dominium tradere*, investir, donner l' investiture.

Investì, per affrontare, assalire, *aggredi*, *adoriri*, investir, attaquer.

Investisse d' zelo, armarsi, munirsi di zelo, cura, studio, sollicitudine, *se munire*, s'armer de zèle. *Investisse dle miserie*, *di guaj*, *di despiasì dj' ajtri*, appropriarsi, farsi come sue le miserie altrui ec., *aliorum miseriam*, *dolorem dolère*, s'approprier les déplaisirs, les misères d'autrui.

Invidios, che si duole d'ogni prosperità del suo prossimo, invidioso, geloso, macchiato d'invidia, *invidus*, *invidiosus*, envieux, jaloux.

Invit, invito, *invitatio*, *invitamentum*, invitation, semonce. *Acetè l' invit*, tener l'invito, *conditionem accipere*, accepter l'offre. *Invit*, t. di giuoco, invito, lo invitare, e la quantità di danaro, che si è proposta per giuocare .... vade, couche, renvi. *Invit*, il complimento, che fa uno dei commedianti per avvertire, che nel tal giorno si reciterà la tal opera; avviso, annunzio, *invitatio*, *nuntius*, annonce. *Invit*, foglio manoscritto, o in istampa, che si affigge agli angoli della Città, del Luogo, per avvertire il pubblico di qualche cosa; cartello, invito al pubblico, *tabella*, *tabula publice proposita*, *libellus publice affixus*, affiche, avis.

Invitè, invitare, far invito, convitare, *invitare*, inviter, semondre, prier de se trouver, d'assister à . . . *Invitè*, trattandosi di giuoco, vale accenare, o proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare; invitare, *pecuniæ summam in ludum proponere*, renvier, faire un renvi. *Invitè a balè*, chiamare chi ha da entrare in ballo; invitare, *ad choream ducendam vocare*, prendre à danser. *Invitesse*, *smonse*, invitarsi, profferirsi, offerirsi, *se se offerre*, s'offrir, se présenter, se déclarer prêt à . . . .

Jöda, V. *Savojarda*. *Jona*, V. *Coja* 3.° sign.

Ipocondria, morbo, umor malinconico, affezione ipocondriaca, ipocondria, infermità, che comunemente dicesi anche obbrobrio de' medici, *atra bilis*, *melancholia*, *affectio hypocondriaca*, *tristitia*, affection hypocondriaque, vapeurs. *Col cha patìs d'ipocondria*, ipocondrico, che patisce ipocondria, *atra bile percitus*, hypocondre, hypocondriaque.

Ipocrisìa, V. *Bigotarìa*.

Ipocrita, V. *Bigòt*.

Ipotesi, *suposision*, *supöst*, supposto di cosa sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza; ipotesi, *hypotesis*, hypothèse.

Ipsilon, una delle lettere alfabetiche, altramente detta Y Greco, *Y Græcum*, Y Grec. *Ipsilon*, dicesi di persona contraffatta, brutta, guasta, stroppiata, *deformis*, *distortus*, *insignis ad deformitatem*, *qui habet elapsos in pravum artus*, tout mal-bâti, contrefait, tout contrefait. *Ganbe faite a ipsilon*, V. *Ganba störta*.

Ipsojure, v. presa dal latino, che vale subito, per diritto, in virtù della dichiarazione già fatta della legge; issojure, *ipso jure*, de droit, ipso jure.

Ireos, V. *Colèj* 2.° sign.

Irt, v. pop., avversione, odio contro una persona, allontanamento da essa, *aversatio*, *odium*, haine, inimitié, aversion. *Fè irt*, v. pop., rompere l'amicizia, disgustarsi

di alcuno, allontanarsi, separarsi da lui, *amicitiam dimittere*, *deserere*, *discindere*, *ab alicujus amicitia se removere*, *renunciare alicui amicitiam*, *alienari ab aliquo*, rompre l'amitié, la bonne intelligence, qu'on avait avec quelqu'un.

Irt, avv., e vale partite, andiamo, su via, *apage, apage sis*, *abi*, *abite*, *eamus*, partez, allons, marche. *Fè irt*, partire, andar via, andarsene, *abire, excedere*, s'en aller.

Isola, paese, territorio racchiuso d'ogni intorno da acqua, isola, *insula*, île. *Isola*, ceppo di case staccate da ogni banda, isola, *insula*, quartier.

Isolà, staccato da tutte le bande, isolato, *insulatus*, *insulensis*, *separatus*, isolé, détaché de tous côtés. *Isolà*, si dice anche di persona, che mena vita solitaria, che sta sempre sola, isolato, solitario, *solitarius*, *segrex*, solitaire, isolé. *Isolà*, avverb., separatamente, solitariamente, *in deserto loco*, isolement, en manière isolée, solitairement. *Isolesse*, *vive isolà*, separarsi, vivere solitario, fuggire la compagnia degli uomini, star solo, *ab hominum convictu se removere*, *vitam segregem ducere*, *seorsum vivere*, se retirer du monde, fuir le monde, vivre en solitude, aimer d'être seul.

Issè, *sissè*, aizzare, irritare, fare stizzire, incollerire, *irritare*, *incitare*, *instigare*, irriter, exciter, aigrir, provoquer, agacer, mettre en colère, en fureur, rendre furieux.

Istè, verbo, cedere, arrendersi, piegarsi, *cedere*, *concedere*, céder, plier, fléchir. *Fè istè un*, V. *Fè stè un* nel Diz.

Istoriè, storiare, istoriare, dipignere storie, abbellire, ornare, addobbare, affazzonare, adornare, *topiariam facere*, historier, enjoliver de divers petits ornemens de verdure etc.

It, pron. *It prego a parleine*, ti prego a parlargliene, *rogo te*, *ut de hoc secum loquaris*, je te prie de lui en parler. *It vëui ben*, io t' amo, *ego te diligo*, je t'aime. *It sas ben*, *chę 'l tö dovèr a l' era dę ec.*, tu ben sai, che a te apparteneva di ec., *te non fugit tuum esse*, tu sais bien que ton devoir était de etc.

Item, v. lat., che vale di più, inoltre, *præterea*, *insuper*, item.

Iterisia, malattia, che procede da spargimento di fiele; itterizia, *morbus regius*, *morbus arquatus*, jaunisse, ictère.

Jus, v. lat., gius, diritto, ragione, *jus*, *æquum*, droit, raison.

Iv, pron. *Iv pëule cianiè fortunà*, potete chiamarvi felici, *beatos vos dicere potestis*, vous pouvez vous estimer heureux. *Iv prego d' avèi cura d' vöstra sanità*, vi prego, che abbiate riguardo alla vostra salute, *rogo te*, *ut rationem salutis ducas*, je vous prie de ménager votre santé.

La, art., la . . . la.

La, nota di musica; la, ... la, a-mi-la.

La cà granda, lo spedale de' fanciulli esposti, o bastardi, *brephotrophium*, la maison des enfans trouvés.

La cassù, t. cont., V. *Ghëro.*

La copa! la bostica! la focia! la torta! sorta d' interjezioni; capperi! cospetto! via! canchero! voci, di cui ci serviamo o per mostrare maraviglia, o per farsi beffe di ciò, che altri dice, o di non prestarvi fede, *papæ, hui, babœ*, bon! oh! nargue! tarare! dame!

Là, là, mezzanamente, mediocremente, *mediocriter*, là là, passablement, pas beaucoup, médiocrement, V. *Li lì.*

Lacèt, *giandola*, corpo molle, soffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova; glandula, *glandium*, fagoue, les glandes. *Lacèt*, una delle parti del corpo dell' animale, bianca, e di sostanza molle, e spugnosa, che è un mangiare dilicato; glandula . . . ris; se di vitello, *glandula vitulina*, ris de veau.

Lader d' Bersa, prov., dicesi di coloro, che fingono di non essere d' accordo, di non essere amici, e lo sono realmente . . . . dice il prov. fr., ils s'entendent comme larrons en foire. *Lader d' mar*, corsale, *pirata*, pirate, corsaire, écumeur de mer, fourban.

Ladröt, strumento, che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo; falciuola, falcetto, *falcula*, *falcicula*, faucille, serpette. *Ladröt*, chiamasi anche una stadera piccola senza coppa, di cui fanno uso alcune persone, che vanno quà e là per comprare varie merci, come filo, lino, cenci ec.; staderina, *parva statera*, petit peson.

Lagh, rannata grande d' acque perpetue; lago, *lacus*, lac. *Lagh d' sangh*, *lagh d' lagrime*, vale gran quantità, lago di sangue, lago di lagrime, *sanguinis*, *lacrymarum copia*, un lac, un ruisseau de sang, de larmes.

Lagrima, V. nel Diz. *Lagrima, e lerma. Lagrime d' fomne*, *lagrime del coccodrillo*, cioè lagrime finte, simulate, false, *lacrymæ simulatæ*, *lacrymæ crocodili*, larmes feintes, larmes de crocodile.

Lait d' galiña, dicesi di cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, *cibus exquisitissimus*, lait de poule. *Lait giovo*, *lait fresch*, latte d' una donna, che di fresco si è levata dal parto; latte fresco, latte giovane, *lac novum*, *lac puerperæ*, jeune lait. *Lait e aqua*, latte mescolato con acqua, latte tagliato, *lac immixtum aquæ*, lait coupé.

Lama damaschiña, lama

di spada, di sciabla d'aciajo, di damasco, spada damaschina, cioè che ha la tempra di damasco, *acinax*, *vel gladius damasceno encausto distinctus, inustus*, damas, sabre d'acier de damas.

Lama di cavion, t. di filatojo . . . . filière.

Lamè, V. *Arlamè*.

Lament, gemito, pianto, lamento, lai, sospiri dolorosi, *gemitus*, *fletus*, gémissement, lamentation.

Lamente, querele, doglianze, *querimonia*, *querela*, plaintes, réclamations.

Lamon per pęschè, Vedi *Amon*.

Landnà, *gnaugnada*, miagolamento, *vox felina*, *inepta*, *et molesta locutio*, *hiulcus verborum concursus*, miaulement, jérémiade, cacophonie.

Lanbitiv, sorta di medicamento, che si piglia a modo di lambire; lambitivo, *linctus*, lok, voce arabica.

Langrigniu, rachitico, t. medico . . . rachitique, noué.

Lanlacio, *gamacio*, *bon a nen*, *mangiapan*, v. basse, e pop., uomo inetto, pelapolli, bescio, ciondolone, persona dappoco, *insulsus*, *et inconcinnus*, *longurio*, *proletarius*, *iners homo*, un dandin, un homme, qui n'est bon à rien, lanternier, chipotier.

Lanpadin, lumicciuo, lucernuzza, *parva lucerna*, lampion. *'L veder dęl lanpadin*, *dla lanpada*, piattello di lampada, *lycnus*, lampion.

Lanpan, *banbin d' Varàl*, v. pleb.; tentennone, badalone, *cunctator*, *deses*, *lentus*, *iners homo*, gros lambin.

Lanpàs, sorta di drappo di seta, che ci capita dalle Indie Orientali; lampasso . . . . lampas.

Lanpia, V. *Lanpà*.

Lantia, *lantios*, V. *Lentia*, *lentiòs*.

Lapa, piacere, diletto, gioja, contento, soddisfazione, gusto, godimento, uso, fruizione, possesso, commercio con donna, *usus*, *possessio*, *delectatio*, *voluptas*, *deliciæ*, *jucunditas*, *gaudium*, vrai plaisir, jouissance. *Lapa* per *lapabręu*, *lapoiro*, V. *Lapa*, per pacchiata, stravizzo; *aut cola cà ajè na boña lapa*, in quella casa si pacchia bene, si carica la balestra, si cava il corpo di grinze, si sbasoffia, si mangia a crepa pelle, *in illa domo quisque se cibis ingurgitare potest*, *multiplici dape mensa quotidie construitur*, *crebra convivia celebrantur*, dans cette maison il y a un repas abondant, on ne pense, qu'à la bafre. *Lapa* per *bala*, *Cuca* V.

Lapassa, V. *Lavassa*.

Lapidè, percuotere, o uccidere altrui con sassi; lapidare, *aliquem lapidibus obruere*, lapider. *Lapidè*, per biasimare, gridar addosso ad alcuno, riprenderlo, trovare a ridire, *arguere*, *reprehendere*, *vituperare*, lapider, blâmer. *Lapidè*, per importunare, molestare, nojare, infastidire, *molestiam*, *tœdium afferre*, importuner, fatiguer, sergenter, rompre la tête.

Lapola, *bardaña*, erba

che nasce lungo le strade, e ve n' è di due sorta, la grande, e la piccola; i frutti di questa pianterella sono armati d' uncinetti, che s' appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta; lappola, bardana, *lappa personata*, bardane, glouteron, herbe aux teigneux; la lappola minore si chiama xanthium.

Lapsus lingue, e per ischerzo *lipsus langue*, un equivoco, un errore, uno sbaglio, un granchio, *error*, *allucinatio*, équivoque, qui pro quo. *A la fait un lapsus lingue*, *a l' ha pià un qui pro quo*, disse una parola per un' altra, scambiò i nomi, le parole ec., *allucinatus est*, *erravit periculose*, la langue lui a fourché.

Larga, sost., *dè la larga*, sprigionare, mettere in libertà, *e custodia educere*, *emittere*, *servitute eximere*, *in libertatem asserere*, élargir, mettre en liberté. *Dè la larga a le bestie*, V. *Larghè an pastura le bestie*. *A la larga* V.

Larghęssa dęl vęstì, ampiezza, larghezza del vestito, *amictus*, *laxus*, *fluitans*, ampleur d'un habit. *Larghęssa dęl pann*, *dla teila*, larghezza del panno, della tela, *latitudo panni*, *telœ*, laize, largeur d'une étoffe, toile, entre deux lisières.

Largo, t. di musica . . . . largo.

Laringe, la parte superiore, e più grossa, ovvero il capo della canna de' polmoni, laringe, *larinx*, le larynx.

Lasagne dęl papa, dicesi per ischerzo la pelle del cappone, *pellis caponis*, la peau du chapon, V. *Lasagna*.

Laschinè, sorta di giuoco, V. *Schinè*.

Lassè andè gerb un canp, *un prà ec.*, lasciar incolto, senza coltura un campo, non dissodarlo, *incultum*, *crudum agrum relinquere*, *solum omni cultu vacans relinquere*, laisser en friche un champ, ne le cultiver point.

Lassè an ripòs un canp, lasciar riposare un campo per seminarlo l' anno vegnente, *sinere ut arvum requiescat*, laisser reposer de trois années l'une ordinairement, une terre labourable, pour être ensuite cultivée, et ensemencée de nouveau. *Canp lassà an ripòs*, dicesi maggese, *novale*, *vervactum*, *solum novale*, *ager novalis*, *solum cessans*, guéret, jachère. *Col canp a l' è 'n ripòs*, quel campo è lasciato sodo per seminarlo l' anno vegnente, *arvum illud requiescit*, ce champ est en guéret, en jachère.

Lassè andè, *lassè core*, scordarsi, dimenticare, metter in obblìo, dissimulare, *oblivisci*, *dissimulare*, oublier, dissimuler. *Lassè core*, *lassè scapè ant le braie*, cacarsi sotto, scaricar il ventre, *saturitatem emittere*, lâcher l'aiguillette. *Lassè scapè na coręsa*, trar una coreggia, un peto, *crepitum edere*, lâcher un vent, laisser échapper un vent par derrière. *Lassè andè*, *lassè core*, t. di giuoco,

lasciar andare la mano, *missum facere*, lâcher, laisser aller la main. *Lasse stè*, cessare, desistere, tralasciare, *desinere*, *desistere*, *cessare*, *finem facere*, cesser, discontinuer, laisser, quitter, désister. *Lassè stè*, lasciar tranquillo, non importunare, non annojare ec., *missum facere aliquem*, *haud molestum esse alicui*, laisser tranquille, ne point toucher. *Lassè stè*, astenersi, non fare, lasciar di fare, contenersi, *abstinere se*, s'abstenir. *Lassela boje*, lasciar andare le cose secondo la propria loro natura, *cuncta fortunæ permittere*, laisser le monde comme il est, laisser passer l'eau sous le pont, prendre le temps comme il vient. *Lassesse göde*, lasciar andare qualche cosa, cedere, non istare sul tirato, *aliquid a contentione relaxare*, *aliquid de jure suo cedere*, se relâcher, se laisser aller. *Lassesse göde*, vale anche lasciarsi sedurre, *exorari*, *precibus*, *muneribus flecti*, se laisser aller, se laisser gagner, se laisser séduire.

Laticini, tutto ciò, che è composto di latte; latticinio, *lacticinia*, *orum*, laitage.

Lava, materia strutta simile a vetro opaco, la quale nel tempo delle eruzioni d'un vulcano scorre a guisa di torrente di fiamma, e indi s'indura come pietra; lava . . . . lave.

Lavabo, l'ultima cena fatta dal nostro Redentore co' suoi Apostoli nel Giovedì Santo, *sacra Cœna*, *Cœna Domini nostri*, la cène. *Fè 'l lavabo*, dicesi di Principi, Prelati, che lavano i piedi a dodici poveri, quindi servono loro a tavola, in memoria della Cena, che fece il nostro Signore coi suoi Apostoli, dopo aver loro lavato i piedi.

Lauda, v. popolare, componimento in verso in lode di Dio, o de' suoi Santi, lauda, *hymnus*, hymne, cantique.

Laudè, V. *Lodè*.

Lavèl, o *siè*, luogo, o armario dov'è la pila dell'acquajo, e dove si lavano le stoviglie della cucina; acquajo, *lavacrum*, *armarium*, armoire de l'évier. *Pera dęl lavèl*, pila dell'acquajo, *aquarium*, dalle. *Pętus*, o *condut dęl lavèl*, condotto fatto per le case per ricevere le acque, che si gettan via, buco dell' acquajo, *emissarium*, évier.

Lavoror, *manoval*, lavoriere, lavorante alla giornata, *opera*, laboureur, journailler.

Lavròn, *lavràs*, labbro grosso, sproporzionato, *labrum inconcinnum*, lippe. *Lavròn*, *lavràs*, dicesi anche di chi ha il labbro di sotto troppo grosso, *labrosus*, lippu.

Laur regio, spezie d' alloro . . . . . † laurier-cérise. *Laur sarvaj*, spezie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo, laureola, *chamœdaphne*, *laureola*, lauréole mâle.

Lectio brevis, piccola refezione, *modica refectio*, *cœnula frugi*, *brevis cœna*, pe-

fit repas. *Lectio brevis*, compito, opera, lavoro assegnato, e diminuito, abbreviato, *pensum imminutum*, *opus injunctum*, *et remissum*, *vacatio ab opere injuncto*, petit travail, petite tâche.

Lega, numero di miglia, maggiore, o minore secondo i diversi usi delle provincie, e dei paesi, lega, *leuca*, lieue. *Après disnè j' omo fait tut comodament, a tut nöstr comod una lega, e mesa*, dopo il pranzo abbiam fatto a nostro bell'agio una lega e mezza, *pransi tria millia repsimus*, après le dîné nous fimes tout doucement une lieue, et demie.

Legatari, quegli, in pro di chi è fatto il legato, legatario, *legatarius*, légataire.

Legato, ambasciadore, *legatus*, *nuntius*, ambassadeur, envoyé. *Legato*, titolo, che si dà a' Cardinali, quando vanno ne'governi della Chiesa; legato, *legatus pontificius*, légat. *Legato a latere*, dicesi un Cardinale inviato straordinariamente dal Papa presso d'alcuno dei Principi Cattolici, legato a latere, *legatus pontificius*, *legatus a latere*, légat à latéré. *Legato*, per quel donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo, da darsegli per l'erede, lascito, lascio, legato, *legatum*, legs.

Legèr, leggiero, *levis*, léger. *Caval legèr*, dicesi di cavallo, che non s'aggrava sul morso, cavallo leggiero, *equus pernix*, cheval léger à la main. *Man legera a scrive*, *a sagnè*, *a sonè d'un istrument*; mano leggiera, snella, svelta, sciolta, *manus agilis*, *cita ad scribendum*, *levis*, *expedita ad venam incidendam*, *peritus*, *dexter*, *levis*, *agilis fidicen*, *citharœdus*, main légère. *Cavalarìa legera*, cavallerìa leggiera, *equitatus levis armaturæ*, *leviter armati equites*, cavalerie légère, chevaux légers. *Soldà armà a la legera*, *velit*, soldati armati alla leggera, *velites*, *velitares milites*, *ferentarii*, soldats armés à la légère. *Sëugn*, o *durmì legèr*, sonno leggiero, delicato, *somnus suspensus*, *semisomnus*, *sopor*, sommeil léger. *Na legiera tintura dla Gramatica*, una superficiale notizia della Gramatica, infarinato nella Gramatica, *Grammaticæ præceptis leviter imbutus*, *primoribus labris Grammaticam salutasse*, une légère teinture de la Grammaire; V. *Lingèr*.

Leghè, far legati, cioè lasciti ne' testamenti; legare, *testamento relinquere*, *legare*, léguer, donner par testament.

Legn sant, specie di legno, che viene dalle Indie, legno santo . . . . bois de Gaje, de Gajac.

Legion, squadra, schiera di soldati, detta così da' Romani, legione, *legio*, légion.

Legum, si dice a tutte quelle granelle, che seminate nascono con baccelli, e si usano per cibo degli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie ec.; legume, civaja, *legumen*, légume; i Francesi chiamano

legume ogni sorta d' erba, pianta, radice buona a mangiare.

Leisna, V. nel Dizionario. *Col cha fa le leisne*, colui, che fa le lesine, *subularum opifex*, alenier.

Lenga d' serpent, pianta così nominata, perchè il suo frutto ha qualche somiglianza alla lingua di un serpente, è alta non più d'un palmo, ed ha una sola foglia, ella è buona per le ferite, e per le ernie, erba luccia, lingua serpentina, *ophioglossum*, langue de serpent. *Lenga salà, lenga an pajöla*, così appellasi da cuochi una lingua di bue, di porco ec., ricoperta da un'altra pelle, con la quale si fa cuocere in un modo particolare . . . . langue fourrée. *La lingua batte dove il dente duole*, prov. italiano, cioè ragionare delle cose, che premono, e che dilettano, *ex abundantia cordis os loquitur*, on parle volontiers des choses, dont on a le cœur rempli, de l'abondance du cœur la bouche parle. *Lenghe d' Chër, e ciöche d' Turin a l' han mai pì fin*, cioè coloro, che si mettono a cinguettare, e quelli, che sonano a festa, non mai pongon fine, *largiloqui, et qui tintinnabula pulsant, numquam linguæ, et sonitui finem imponunt*, ceux, qui se mettent à jaser, et à carrillouner ne finissent jamais. *Lenghe*, sorta di fungo .... *boletus hepaticus* ...

Lenitiv, add., che ha forza, e virtù di lenificare, lenitivo, lenificativo, *leniens*, lenitif.

Lentë, vetro, o cristallo di figura simile alla lente cicvaja, convesso da ambe le parti, e che fa apparire alla vista più grossi gli oggetti; lente, *lens vitrea*, *crystallina*, lentille, loupe.

Lentia d' aqua, sorta d'erba nascente sulla superficie delle acque stagnanti, lente palustre, lenticchia d' acqua, *marsilea*, *quadrifolia*, lentille d'eau, lentille de marais. *Sot la lentia jè la bela fia*, prov., una donzella, che abbia il viso lentigginoso, è comunemente vezzosa, ed avvenente, *puella lentiginosa plerumque est formosa*, une demoiselle, qui a le visage lentilleux, est ordinairement jolie.

Leopard, animale velocissimo nel corso, di color leonino, indanajato di nero, e simile alla tigre; leopardo, *leopardus*, léopard.

Lepid, giocondo, piacevole, ameno, faceto, burlevole, giocoso, burliero, *facetus*, *lepidus*, plaisant, comique, drôle.

Lepidëssa, facezia, motto, detto arguto, e piacevole, burla, buffoneria, *lepidi joci*, *facetiæ*, *arum*, *scurrilis jocus*, *cavillum*, facétie, plaisanterie, bon mot, raillerie délicate, bouffonnerie, goguettes, propos joyeux.

Lepra, spezie di scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle; lebbra, *elephantia*, *elephantiasis*, *lepræ*, *arum*, *mala scabies*, lépre.

Lepros, infetto di lebbra, lebbroso, *lepra affectus*, *ele-*

phantiasi laborans, lépreux, ladre. *O pedal di leprôs*, spedale de' lebbrosi, *elephanticorum valetudinarium*, léproserie, hôpital pour les lépreux.

Lese, verbo, raccorre, e rilevare le parole da' caratteri scritti; leggere, *legère*, lire. *Lese corent*, leggere speditamente, *expedite legere*, lire couramment. *Lese la vita a un, dije le soe vrità*, cantar la zolfa a uno, dargli una sbrigliata, dire francamente il suo sentimento, *aliquem verbis castigare, graviter increpare, libere sententiam suam aperire*, dire librement son sentiment, chanter sa gamme à quelqu'un, lui dire ses vérités.

Lesena, fascia . . . bande.

Let, sost., letto. *A taula, e let gnun rispèt*, i cibi invitano a mangiare, alla mensa, e al letto non conviene esser vergognoso, non conviene farsi sollecitare, o pregare, *verecundari neminem ad mensam, vel ad cubitum decet*, on ne doit pas être honteux à table, et au lit.

Letin, V. *Letèt*.

Letor, leggitore, che legge, lettore, *lector*, lecteur. *Letor*, si dice anche a dottore, che legga in istudio, o accademia, o comunità religiosa; lettore, *philosophiæ, theologiæ, juris doctor*, lecteur, professeur, régent. *Letor*, per quello, che esercita l'uno de' quattro ordini minori della Chiesa, lettore, *lector*, lecteur. *Aviso al letore*, prov. ital., e ciò dicesi quando sotto termini generali alcuno profferi certe parole, con intenzione, che un altro ne faccia l'applicazione, oppure quando a taluno è accaduta qualche disgrazia, e che deve pensare ad evitarne un' altra simile, che gli sovrasta; avviso al lettore, *lectori (monitum)* avis au lecteur.

Lëu, *lëugh*, luogo, *locus*, lieu. *A lëu, e a fëu*, o *a logo, fogo, e catena*, prov., dicesi di chi convive con altra persona, che sta nella stessa casa, e servesi del medesimo fuoco, *focarius*, à pot, et à rôt. *Portesse sul lëugh del lëugh*, portarsi sul luogo, al posto, *in rem præsentem venire*, se porter sur les lieux pour mieux juger d'un différent. *Esse a lëu, e fëu*, esser a luogo, e tempo opportuno, *sibi commodum, sibi opportunum esse*, être en temps, et lieu, à propos. *Lëugh*, per ispazio, *spatium*, espace, lieu. *Lëugh*, per posto, sito, piazza, *locus*, endroit, place. *Lëugh*, per terra, borgo, villaggio, casale, *pagus, vicus*, village.

Leva ejus, levamus, levaldina, il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e corsela, *furtum*, vol, larcin, filouterie, volerie, mangerie.

Levant, quella parte, dalla quale spunta, e si leva il sole; levante, *oriens*, le levant, l'orient.

Levè, sost., V. *Levada*.

Levè, verbo. *Da sent lire, cha ciamava, j'ëu levaine des*, diffalcare, dedurre, *demere, detrahere, deducere*, diffalquer. *Levè d' part*, V. *Fesse*

lęvè d' part, *lęvè d' peis*, *lęvè a caval*, intrigare, impigliare, intrescare, avviluppare, *implicare*, *involvere*, *in tricos conjicere aliquem*, bien intriguer quelqu'un. *Lęvè na sentensa*, *na scritura*, fare spedire una sentenza, far rogare una scrittura, un contratto, *sententiam*, *syngrapham in acta referre*, lever un jugement au greffe, lever un contrat chez le Notaire. *Lęvè i sigii*, torre, levare, rompere i suggelli, *signa*, *sigilla auferre*, *adimere*, lever les scellés. *Lęvè 'l pian*, *la pianta d' un fört*, levar la pianta, disegnare la pianta d' una fortezza, *castelli planitiem perscribere*, lever le plan d'un fort. *Lęvè l' assedi*, levar l' assedio, *obsidione eximere*, lever un siège. *Lęvè n' ipoteca*, render liberi, o permettere di vendere beni, mobili sequestrati, *hypothecam abrogare*, radier une hypothèque, donner main levée d'une inscription. *Lęvè un sequestr*, togliere, rivocare un sequestro, *sequestrum expungere*, *abrogare*, *irritum facere*, donner main levée d'une saisie. *L' è nen 'l tut lęvesse a bon ora*, *ma l' è arivè a tenp*, non basta, che si presenti l' occasione, ma conviene coglierla, *arripienda est occasio*, *quum se se offert*, il ne suffit pas que l'occasion se présente, il faut la saisir.

Lęvè la pressa a un pann, torre il lustro ai panni . . . dépresser. *Lęvè 'l ruso*, srugginire, dirugginare, pulir dalla ruggine, *rubiginem abstergere alicui rei*, dérouiller, ôter la rouille. *Lęvè 'l ruso*, figur., dirozzare, scozzonare, dirugginare, *imbuere*, *informare*, dérouiller. *Lęvè la sè*, cavar la sete, dissettare, *sitim extinguere*, *sedare*, désaltérer. *Lęvesse la sè*, cavarsi la sete, dissettarsi, *sitim levare*, *sistere*, *sedare*, se désaltérer. *Lęvè la scörsa*, levar la buccia, dibucciare, *desquamare*, *delibrare*, *decorticare*, écorcer, ôter l'écorce.

Lęvęrtin, spezie d' erba, lupolo, *lupus salictarius*, houblon.

Levrasseül, *levratin*, sorta d'uccello detto piviere, *pluvialis avis*, pluvier gris, courlis de terre.

Lęvrèt, strumento in uso presso i bottaj per fare le capruggini delle botti, ossia quell'incavatura nelle doghe, in cui entrano i fondi, zinatojo . . . . jabloire.

Levte d' lì, *un levte d' lì*, un mostaccione, sgrugnone, *colaphus*, *pugnus in os inflictus*, un grand soufflet, mornifle, casse-museau.

Liam, o *drugia*, è la paglia, che ha servito di strame ai buoi, cavalli, vacche ec., e che è mescolata col loro sterco, imbevuta della loro urina, di cui ci serviamo per fecondare le terre; concime, letame, *fimum*, engrais, litière, fumier.

Liarba, sorta d'erba detta dai Francesi *herbe au gueux*, perchè si pretende che fregandosi taluno con essa, fa apparire livide, ed ulcerate le sue membra; clematide,

clematis, chamœdaphne.

Liber sust., *liber dla desmentia*, libro dell'obblivione, fiume lete, *liber oblivionis*, *lethœum flumen*, fleuve d'oubli. *Liber dle memörie*, libretto destinato per iscrivere varie cose, o che hanno a farsi, o per pura memoria; libro di ricordi, *liber memorialis*, *pugillares*, *ium*, album, agenda, tablettes, carnet. *Liber doupi*, *an partìa dobia*, libro doppio de'conti, *codex dati*, *vel expensi*, livre en partie double. *Liber di doi fëüi*, parti naturali della donna, *natura*, *cunnus*, la partie naturelle de la femme.

Liberè, liberare, redimere, affrancare, esimere, salvare, tor dalle mani, campare, francare, far esente, esentare, *eximere*, *eripere*, *liberare*, *in libertatem vindicare*, *asserere*, *ab aliqua re solvere*, délivrer, exempter, *Liberè*, salvare, sottrarre, scampare alcuno da un pericolo, *eripere periculo*, *incolumem servare*, *sospitare aliquem*, sauver.

Libertà, libertà, franchigia, *libertas*, *liberum arbitrium*, liberté, libre arbitre. *Piesse an pò tröpe libertà*, usare con soverchia famigliarità, prendersi delle licenze, *licentius audere*, prendre des libertés, agir d'une manière trop familière, trop libre.

Librè di banchin, V. *Friciolè* nome.

Liceista, allievo del liceo, *lycei alumnus*, élève du lycée.

Licet, v. lat., usata nelle scuole, e significa permissione, licenza; è permesso? *licet?* permission, licet, est il permis? *Licet*, prendesi anche per il cesso medesimo, a cui gli scolari chiedono il permesso di portarsi, *latrina*, *forica*, cabinet d'aisance, privé, garderobe, les commodités.

Liè la vis al pal, che dicesi anche dai contadini *colè*, legare la vite al palo, *vitem palo adjungere*, *connectere*, accoller la vigne, la relever, et la lier à l'échalas. *Liè*, o *lighè*, t. di cucina, ed è lo spessire un savore con uova stemperate, o con altra materia, condensare . . . . lier. In s. n. rappigliarsi, *coagulari*, *condensari*, s'épaissir, prendre consistance, se lier.

Ligà, t. di cucina, rappigliato, ispessito, *condensatus*, lié.

Ligada, serie, connessione, seguito, lega, confederazione . . . .

Ligadura, t. de'libraj, legatura de'libri, *compactio foliorum*, reliure, brochure.

Ligassion, t. di ballo . . . enchaîment de pas.

Lila, sorta d'albero, che fiorisce in primavera, e che produce piccoli fiori a mazzetti, de'quali altri sono bianchi, altri rossi, altri paonazzi; ghianda unguentaria, *liliacum*, *Persarum ligustrum*, lilas.

Lilin, v. pleb., *Sautissa*.

Lima, spezie di limone con poco sugo, dolce, e di soave sapore, lomia, lumia,

e lima dolce . . . . lime, lime douce.

Limiè, grosso cane da caccia, V. *Lumiè*.

Limitè, restrignere, por termine, limitare, risecare, rinserrare, circonscrivere, statuire, *circumscribere*, *statuere*, *coercere*, *limitare*, *finibus describere*, limiter, préscrire, borner.

Limiti, limite, confine, termine, *limes*, *finis*, *terminus*, limites, borne, confin.

Limitrofo, che è sui confini, su le frontiere, confinante, limitrofo, vicino, contiguo, *confinis*, *finitimus*, *conterminus*, limitrophe.

Limòce, pianta, V. *Cotèj*, o *cotele d' Marte*.

Limösna, *robè per fè limösna*, esser liberale della roba altrui, rubare per far limosina, *ab aliis exigere*, *quod aliis largiaris*, dépouiller saint Pierre pour vêtir saint Paul, ôter aux uns, pour donner aux autres.

Lindo, add., attilato, *venustus*, *elegans*, ajusté, élégant, poli, propre, gentil.

Lindo, fig., fluido, liquido, corsivo, sonoro, armonioso, dolce, *libere fluens*, *cum lenitate profluens* . . . .

Lindo lindo, avv., andatamente, con facilità, con lindura, assai presto, *fluide*, *dilucide*, coulamment, bien vîte.

Lingassa, V. *Langassa*.

Lingher, stiletto, pugnale, stilo, *sica*, *pugio*, stylet, poignard.

Linòt, uccelletto, che canta dolcemente, fanello, *linaria*, linotte.

Linsöla, *linsolè*, V. *Ninsöla*, *ninsolè*.

Liquefasion, il liquefare, il liquefarsi, scioglimento, distemperamento, struggimento, liquefazione, il fondere, *fusura*, liquéfaction, liquation, fusion, solution, colliquation, fonte, e dai Chimici ressuage.

Liquefè, struggere, far liquido, liquefare, stemperare, fondere, *liquefacere*, *liquare*, liquéfier, fondre, rendre liquide, faire couler, ou mettre en état de couler, ressuer, t. di chimica. *Liquefesse*, *fonde*, liquefarsi, farsi liquido, *liquescere*, *liquefieri*, *colliquescere*, se liquéfier, se fondre, devenir liquide.

Liquidassion, calcolo, computo, acconciamento, o adeguamento di conti intralciati, di cose imbrogliate, il liquidare, il metter in chiaro . . . . . . liquidation.

Lira Torneisa, specie di moneta; tornese, lira tornese, *nummulus turonensis*, livre tournois. *Lira*, *söld*, o *dnè*, con tutto rigore, esattissimamente, sino all' ultimo danaro, *diligentissime*, *accuratissime*, *maxima cura*, *et diligentia*, *ita accurate*, *ut nihil possit supra*, *districtius*, *summo jure*, jusqu'au dernier liard, ric à ric, avec une exactitude rigoureuse. *A val pì n'onsa d' fortuña, ch' una lira d' talent*, giova più talora un po' di fortuna, che la gran scienza, val più un'

oncia di sorte, che una libbra di sapere, *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ*, la fortune vaut mieux que tout le savoir.

Liron, *lireta*, ritornello d'una canzone popolare . . . . turelure, refrain d'une chanson populaire, V. *Falalela.*

Listin, *tajura d' polenta*, *fęta d' polenta*, fettolina di polenta, *segmentum*, *frustulum pultis*, lèche de polente, v. dell'uso fr.

Liston, drappo tessuto di oro, o d' argento, tela d'oro, tela d' argento, *pannus contextus auro*, *vel argento*, toile d'or, toile d'argent, étoffe tissue d'or, d'argent, orfroi.

Lite, contesa, controversia, dissensione, rissa, lite, *lis*, *rixa*, *controversia*, *jurgium*, *dissidium*, *dissensus*, querelle, dispute, débat, différent, litige, démêlé, trouble, grabuge, contestation. *Lite*, il piatire davanti al Magistrato, od altro qualsivoglia Giudice; piato, lite, *caussæ actio*, o *dictio*, procès plaidoyer. *Tachè na lite*, muovere una lite, *alicui litem intendere*, *inferre*, intenter procès à une personne. *Tachè lite*, *tachè gabela*, V. *Tachè gata.*

Litera a sigil aussà, lettera a sigillo alzato, a sigillo volante, *epistola nondum appresso signo*, lettre à cachet volant. *Litera börgna*, lettera senza nome, senza soscrizione, *epistola sine subscriptione*, *sine chirographi appositione*, lettre anonyme. *Litera d' vitura*, dicesi una lettera, che contiene l'enumerazione delle cose, di cui un vetturale è incaricato pel trasporto, e ne dee render conto per riceverne la mercede; lettera di vettura . . . . lettre de voiture. *Litere d' bösch*, lettere con figure, o fregi d' intaglio in legno . . . . . lettres grises. *Litere d' scatola*, lettere cubitali, *literæ cubitales*, lettres onciales. *Litera circolar*, diconsi molte lettere del medesimo tenore scritte, e indirizzate a varie persone per lo stesso motivo; lettera circolare, *ejusdem summæ ad plures missa epistola*, lettre circulaire. *Sotscrive na literæ*, *buteje la data*, soscrivere una lèttera, mettere la data, *epistolam obsignare*, *diem apponere*, signer une lettre, mettre la date. *Pieghè na litera*, *sigilè na litera*, piegare una lettera, suggellare una lettera, *epistolam complicare*, *epistolam obsignare*, plier une lettre, cacheter une lettre. *Butè l' adressa a na litera*, scrivere l' indirizzo d' una lettera, *epistolam inscribere*, mettre l'adresse, le dessus. *Stè ai pè dla litera*, *piè na cösa al leteral*, prendere le cose letteralmente, *ad verbum*, *non ad sensum accipere*, prendre une chose à la lettre, au pied de la lettre.

Litron, letterone, una lunga lettera, o una grossa lettera, *grandior epistola*, *epistola prolixa*, grosse, ou longue lettre.

Livertin, V. *Lęvęrtin.*

Lö, *lon*, *loll*, *lolà*, quello, ciò, quella cosa, *id*, *illud*, cela, ce, ce que. *Lo ch' a para*

lo frigg, *para lo ciaud*, ciò, che difende dal freddo, difende pur anche dal caldo, *pallium ad omne tempus opportunum*, ce qui défend du froid, défend de la chaleur; questo proverbio viene dagli Spagnoli, i quali portano un grosso mantello di drappo anche nella state sulla loro camicia per non sentire il calore del sole; a questo proverbio può convenire il seguente: *nè pęr piēūva*, *nè pęr bel*, *lassa mai a cà 'l mantel*, nè di state, nè di verno non andar senza mantello, *bœtæ tum hyeme*, *tum œstate bonæ*, il ne faut jamais se laisser prendre au dépourvu.

Löbia, e in alcuni luoghi *bajęta*, sporto di casa fatto di legname; ballatojo, balcone, *podium*, *menianum*, balcon en bois.

Lobiöt, piccolo balcone. *Piè sul lobiöt*, cogliere sul fatto, *aliquem nec opinantem*, *inopinantem*, *imprudentem*, *improviso occupare*, *opprimere*, *imparatum offendere*, *alicui obrepere imprudenti*, surprendre, prendre sur le fait.

Loch, con *o* chiuso; babbaccio, *Fè da loch*, V. *Fè la gata morbaña*.

Löch, con *o* aperto, sorta di elettuario lambitivo; locco, *linctus*, eclegme, lok.

Lodè, *laudè*, lodare, commendare, dar lode, *laudare*, *laudibus efferre*, *commendare*, *laudes alicui tribuere*, louer, célébrer, vanter, louanger, donner des louanges. *Lodesse*, vantarsi, lodare se stesso, *jactare se*, *gloriosus de se ipso prœdicare*, se louer, se donner des louanges, parler de soi avantageusement. *Chi si löda*, *s' imbröda*, prov. preso dall' italiano; ogni loda nella propria bocca, diventa sozza, *de illius ore fiunt laudes sordidæ*, *laus in ore proprio vilescit*, qui se vante, s'embrene, la louange de soi même est une couronne de merde.

Löde, *laud*, loda, *laus*, louange. *Lodi* al plur., dicesi d' una delle parti del divino Uffizio, cioè quella, che si recita dopo il mattutino; lodi, *laudes*, t. eccl., laudes.

Lodna coridora, *lodnon*, allodola cappelluta, *galerita*, alouette huppée, cochevis.

Lodsan, sorta di cacio, V. *Parmesan*.

Lögica, arte, per cui s'apprendono i modi di disputare, onde poter discernere il vero dal falso; logica, *logice*, *es*, *dialectica*, o *dialectice*, *es*, logique, dialectique, art de raisonner. *Logica*, si prende anche per la prima delle due classi, in cui s' insegna la filosofia; logica, *logica*, logique.

Lögich, che sa logica, logico, *dialecticus*, logicien.

Logogrif, sorta d' enigma, che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti d' una parola; logogrifo, *verba*, *detractis literulis*, *aliquid significantia*, logogriphe; *mitto tibi navem prora*, *puppique carentem*, dalla parola *navem*, togliendo la lettera *n*, e la lettera *m*, resta *ave*.

Löira, animal salvatico, di

colore, e di statura simile al topo, ma di coda pannocchiuta; egli vive nei cavi degli alberi, e dorme durante l'inverno; ghiro, *glis*, loir, liron, V. *Aghì.*

Lonbard, sorta d' uccello, che ha il becco, e i piedi assai lunghi, le penne biancastre; chiurlo, *rusticula minor*, courlis, courlieu, bécassine double.

Longhęssa, una delle tre dimensioni del corpo solido; lunghezza, *longitudo*, longueur. *Longhęssa d' tenp*, lunghezza di tempo, *diuturnitas temporis*, longueur. *Longhęssa dla guera, dl' assedi*, lunghezza, durazione della guerra, dell' assedio, *belli diuturnitas, mora obsidionalis*, longueur de la guerre, d' un siège. *Longhęssa dęl cöl dla grüa*, lunghezza del collo, *colli proceritas*, la longueur d'un cou de grue.

Lontan, add., lontano, remoto, distante per lungo spazio, *longinquus, remotus, distans, absens, disjunctus*... *Lontan da j'ëüj, lontan dal chëur*, chi è lontano dagli occhi, è lontano dal cuore, *procul ab oculis, alienus a corde*, qui est loin des yeux, est loin du cœur, hors de vue, hors de souvenir. *Lontan da le fomne ch' a parlo latin, e dai ômini, ch' a parlo fomnin*, guardati dalle donne salamistre, e dagli uomini effeminati, *cave a fœmina scientiam ostentante, et a viro effeminato*, il ne faut pas se mêler avec des femmes savantes, ni avec des hommes trop libertins. *Lontan da mi*, lungi da me, *apage te a me*, loin de moi, tenez-vous de loin. *Erbo piantà lontan l' un da l' autr*, alberi piantati in distanza gli uni dagli altri, *longioribus intervallis arbores consitæ, rare consitæ arbores, raritas arborum*, arbres plantés loin à loin. *Ben lontan du volejie ben, a l'a ansi an pica, ant' i garèt*, ben lungi dall' amarlo, gli porta odio, *eum odio prosequitur, nedum amore*, bien loin de l'aimer, il le hait.

Lontanansa, lontananza, lunga distanza da luogo a luogo, *longinquitas, distantia, intervallum*, éloignement, distance. *Lontanansa*, distanza da una persona, dal luogo, ove ella dimora, *absentia*, éloignement, absence. *Lontanansa*, t. di pittura, lontananza, sfondato, veduta, che dimostra gran lontananza, *recessus, recessio, abscedentia, ium*, le lointain d'un tableau, ce qui parait le plus reculé à la vue dans le fond d'un tableau.

Lontanè, discostare, dilungare, allontanare, lontanare, *amovere, separare, dimovere, segregare*, éloigner. *Lontanesse*, discostarsi, allontanarsi, *recedere, secedere*, s'éloigner, se retirer loin d'une chose, s'éloigner de quelqu'un.

Löro, giovanetto, che fa il galante presso le donne; minchioncello, smanziere, civettone, *amans, amasius gloriosus*, godelureau.

Lova, così chiamasi in certi luoghi la pannocchia della saggina da noi detta *pa-*

ña dla melia . . . panicula milii Indici, épi du blé de Turquie.

Lovaton, o *lovèt*, così chiamasi in alcuni luoghi ciò, che noi diciamo *panòt*, o *panuc d' melia*, pannocchia di saggina spogliata dei suoi granelli, del suo seme, *panicula inanis, granis spoliata*, épi sans graine.

Lubiöt, V. *Lobiöt*.

Lucrè, acquistar pecunia, e ricchezze con industria, e fatica; guadagnare, *lucrifacere*, *lucrari*, *quæstum*, *lucrum facere*, gagner, tirer profit, avantage, lucre, utilité.

Lucro, guadagno, avanzo, lucro, utilità, civanza, guadagno, che si ricava dall' industria, da un negozio, da un travaglio, dall' esercizio d' un impiego, *lucrum*, *quæstus*, lucre, gain, profit.

Lucros, che apporta profitto, guadagno, lucro, *lucrosus*, *lucrativus*, *quæstuosus*, lucratif. *Un negösi motoben lucros*, un affare assai lucroso, *res multi numi*, *res præcipui quæstus*, *et compendii* . . . .

Lugtnent, che tiene il luogo d' alcuno, ed esercita in sua vece; luogotenente, *vicem gerens*, *vicarius*, *legatus*, lieutenant.

Lüm, fig., indizio, dilucidazione, spiegazione, dichiarazione, schiarimento, rischiaramento, *explicatio*, *enodatio*, *explanatio*, *indicium*, *argumentum*, renseignement, éclaircissement.

Lumada, occhiata, sguardo, *oculorum conjectus*, *obtutus*, *intuitus*, coup d'œil, regard. *Lumada amorosa*, badaggio, amoroso risguardamento, *intuitus amatorius*, regard amoureux.

Lumiè, grosso cane da caccia, che serve al cacciatore per cercare, e a ormare la fiera, e quindi scovarla quando si vuole inseguire, bracco da seguito, *canis indagator*, *vestigator*, limier, chien de haut nez, chien de chasse.

Luminèt, V. *Lumèt*.

Luña, *esse d'luña*, V. *La luña l'è sul fiè*, egli è d'umore allegro, *supercilio nubem demit*, *et festivo ingenio*, monsieur, ou madame est de bonne humeur. *La luña l' è nen sul fiè*, è di cattivo umore, V. *Umor an scufia da nëuit*. *Luña nëuva tre dì a la prëuva*, luna nuova tre giorni alla prova, *quarta quinta qualis, tota luna talis*, il faut attendre le quatrième jour de la nouvelle lune pour juger de son influence sur les changemens météorologiques. *Quand la luña fa 'l rëu, o vent, o brëu*, quando la luna ha il cerchio, annunzia o vento, o pioggia, *lunæ circulus ventum, vel imbrem portendit*, le rond de la lune annonce le vent, ou la pluie. *Baulè a la luña*, la luna non cura lo abbajar de' cani, cioè le cose grandi, e di valore non curan le piccole, e vili, *culicem non curat elephantus Indicus*, aboyer à la lune. *Al ciair dla luña*, al chiarore della luna, *ad lunam*, au clair de la lune. *A fa un bel ciair d' luña*, la luna molto risplende, *nitescit luna*, il fait

un beau clair de lune. *La luña a l'a fait ciair, a l'a lusì tuta la nëüit*, la luna risplendette durante tutta la notte, *luna pernox fuit*, il fit lune toute la nuit. *La luña a lüs nen*, la luna non luce, *silet luna*, il ne fait point de lune.

Lunaria, spezie d'erba di una sola foglia divisa in quattro parti, lunaria, *lunaria*, grande lunaire, satin blanc.

Luron, uomo astuto, Vedi *Volp*.

Lusa, *savatà*, V. *Patèla*.

Lusinga, dolcezza di parole, o d'atti per recare l'animo altrui alla sua propria utilità, e volontà, lusinga, *blanditiæ*, *illecebræ*, *blandimentum*, flatteries, caresses, cajoleries, douceurs, leurre, mignardise, mignotise.

Lusinghè, allettare con false, o finte, o dolci parole per indurre altrui a sua volontà, e in suo pro, lusingare, *blandiri*, *assentiri*, *palpare*, *permulcere*, *adulari*, flatter, cajoler, enjoler, mignoter, dorloter, caresser, leurrer, chatouiller, endormir, séduire, attirer.

Luschè, rapire, togliere, prendere, rubare, involare, *furari*, *subripere*, *auferre*, *expilare*, enlever, dérober.

Lussöt, pesce, luccetto, piccol luccio, *parvus*, o *minutus lucius*, filardeau, brocheton.

Lustr dle stöfe, lustro, lucentezza del panno, *panni nitor*, lustre, œil. *Dè 'l lustr a na stöfa*, lustrare, soppressare un drappo, *nitorem panno inducere*, lustrer une étoffe.

Lustrè, dar il lustro, lustrare. *Lustrè la bajonçta*, V. *Enpisse la pansa*.

Luteran, *luterana*, colui, o colei, che segue la dottrina di Lutero; luterano, luterana, *lutheranus*, *lutherana*, v. dell' uso, luthérien, luthérienne.

Luva, la femmina del lupo; lupa, *lupa*, louve. *Luva*, agg. a donna, V. *Lova*.

Luvàs, lupaccio, *pessimus lupus*, un gros loup.

Luv ravàs, spezie di lupo d'acutissima vista, e di pelle screziata, e indanajata; lupo cerviere, *lupus cerviarius*, *lynx*, *chaus*, loup-cervier.

Luvin, V. *Luin*. *Luvàt*, V. *Luòt*.

M, lettera consonante. *M*, talvolta serve per nota del numero mille.

Macaco, animale, che si rassomiglia alla scimia comune; macaco . . . . macaque.

Macabei, nome, che si dà a' due ultimi libri del vecchio Testamento; Maccabei, *libri Machabæorum*, les Machabées.

Macadura, contusione, ammaccatura, ammaccamento, *contusio*, *suggillatio*, *livor subcruentus*, meurtrissure, V. *Nis*, *nison*.

Macarönich, add., *poesia macarönica*, *in stil macarönich*, composizione piacevole in latino, mescolata di volgare, terminante alla latina; poesia maccheronica, maccheronea . . . . poësie macaronique, macaronisme.

Macassia, confusamente, scompigliatamente, alla rinfusa, mediocremente, trascuratamente, con negligenza, alla peggio, *inordinate*, *negligenter*, *confuse*, *promiscue*, *incuriose*, pêle-mêle, négligemment, médiocrement, à la diable. *Macassia*, comunque, indifferentemente, in qualunque maniera si sia, sia come si voglia, *utcumque*, *quomodocumque*, *indiscriminatim*, *sine ullo discrimine*, c'est égal, en quelque façon, que ce soit, sans distinction.

Machè, ammaccare, acciaccare, far contusione, *plagis contundere*, *conterere*, meurtrir.

Maciavelica, sistema politico di Macchiavello, macchiavelismo . . . macchiavelisme. *Maciavelica*, per società di persone, insieme radunate per far pratiche, raggiri, inganni, congiure, *conventiculum*, clique, V. *Crica*.

Maciöca d' dnè, *gnöca*, denaro messo a parte, denaro lampante, *sepositæ pecuniæ*, *otiosa pecunia*, *argentum in arca positum*, fonds d'argent, argent mignon. *A l'ha na maciöca d' dnè*, ha la cassa fornita di danaro, *est in suis nummis*, *apud eum pecunia subsidet*, il a de l'argent mignon.

Maciöch, V. *Mugio*.

Macioflù, dicesi d' uomo assai grasso, e grosso, paffuto, grossaccio, macciangbero, pallone da vento, *bene habitus*, *pinguis*, *obesus*, *corpulentus*, *lacertosus*, boursouflé, gras, et replet, qui a des grosses joues.

Maciorlè, macchiare, sporcare, imbrattare, bruttare, lordare, insudiciare, *fœdare*, *inquinare*, *maculare*; salir, barbouiller, machurer, souiller, tacher.

Maçobar, sorta d' insetto, che si pone nel tabacco per dargli buon odore; scarafaggio, capricorno, *cerambyx moschatus*, cérambyx musqué,

ou petit capricorne; macobar, è il nome d'un tabacco dell' America meridionale, che ha l' odore di rosa.

Madama patafia, dicesi per ischerno a donna sciatta, scomposta, sconcia negli abiti, e nella persona; pettegola, *vilis femella*, madame ango, madame la bégueule, marie-graillon.

Madama Real l' è mörta, usasi questo proverbio per motteggiare colui, che racconta alcuna cosa già nota a tutti, od è assai tempo che è occorsa, cosa comune, pubblica, notissima, che tutti debbon sapere, favola dell' uccellino, cosa, che sanno i pesciolini, ed è scritta pei boccali, *res nota lippis, et tonsoribus*, *repetita crambe*, pont aux ânes, c'est la chanson du ricochet, c'est des vieux contes, vous datez de loin, ce n'est que de la viande réchauffée.

Madamin, dassi questo nome alla nuora per distinguerla da *madama*, la suocera, *nurus*, belle-fille, la bru, petite dame, la plus jeune.

Madràs, sorta di drappo . . . . madras.

Madrigal, poesia lirica toscana, breve, non soggetta a ordine di rime; madrigale, e madriale, *italicum epigramma*, madrigal.

Madron, *stępa*, pancone, asse grossa, tavolone, *axis*, o *tabula crassior*, *spissior*, madrier.

Madür, V. *Mür. Madura*, dicesi di ragazza attempata, ragazza vecchia, ragazza, che invecchia senza prender marito; pulcellona, *virgo provectior*, pucelle agée, qui monte en graine.

Madurè, in s. n., maturare, maturarsi, divenir maturo, proprio de' frutti, il venir a perfezione, *maturescere*, *maturare*, *maturari*, *maturitatem capere*, *ad maturitatem venire*, mûrir, devenir mûr. *Madurè dnans tenp*, *madurè bonora*, maturare a buon' ora, avanti tempo, *præcocem maturitatem trahere*, mûrir avant le temps, avant la saison. *'L giavèl comensa a madurè*, *a fè ponta*, il fignolo, il ciccione comincia a maturare, si avvicina al suo maggior aumento, comincia a far capo, a suppurare, *furunculus caput facit*, le furoncle commence à mûrir. *Madurè*, in s. att. e n. pass. *'L sol a madura*, o *a fa madurè j' uve*, il sole fa maturare le uve, *a sole mitescunt uvæ*, le soleil mûrit les raisins, les raisins mûrissent au soleil. *Medicament ch' a fan madurè la postema*, rimedii, che maturano gli ascessi, *medicamenta suppuratoria*, médicamens, qui font mûrir les abcès. *Le fave mastià a giün a fan madurè*, *e guarì i giavèi*, le fave masticate a digiuno maturano, e risolvono i fignoli, *faba commanducata jejuno ore ad furunculos maturandos*, *discutiendosque est efficax*, les féves machées à jeûn font mûrir les furoncles, et les résoudent. Plin. *Madurè*, fornire, dar perfezione, compimento, o effetto, recar a fine, maturare, dar l' ultima

mano, compiere, finire, terminare, *complere*, *perficere*, *absolvere*, *reliquam operam dare*, achever, consommer. *Madurè*, far alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio, *considerate agere*, réfléchir, considérer mûrement. *Con 'l tenp, e la paja i nespo a maduro*, col tempo, e colla paglia si maturan le nespole, cioè, che col tempo si perfezionano le cose, *omnia fert tempus*, *temporibus servire decet*, avec le temps, et la paille les neffles mûrissent. *Madurè ji' inconbent*, t. legale . . . . contester plus amplement.

Maestà, apparenza, e sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità; maestà, *majestas*, majesté, grandeur, noblesse. *Maestà*, per titolo d' Imperadore, o di Re, Sire, Maestà, *Majestas*, Majesté, Sire.

Maestòs, maestoso, augusto, venerabile, grande, magnifico, *gravis*, *venerandus*, *majestatem habens*, *majestate prœditus*, majestueux, noble, auguste, grand.

Maestrìa, arte, maestria, eccellenza d' arte, *ars*, *artificium*, *peritia*, *industria*, *sollertia*, art, artifice, adresse, habileté, finesse d'art.

Mag, o *majo*, dicesi quell' albero, che si taglia, e si pianta nel primo giorno di maggio davanti la porta di alcuno per fargli onore; il maggio: dicesi anche a quel ramo d' albero, che i contadini piantano la notte delle calende di maggio, avanti all' uscio delle loro innamorate; il majo, *majuma*, un mai. *Mag ventòs, avril piovòs, mag brun, miche spesse*, cioè se piove nel mese di aprile, e fa vento, o tempo nuvoloso nel mese di maggio si avrà abbondante raccolta di biade, e simili, *aprilis pluviosus, et majus aridus portendunt fertilitatem segetum*, mai aride, avril humide, mai mou est signe d'une bonne année. *La metà d' mag*, la metà di maggio, *idibus maji*, la mi-mai, ou queuve d'hiver, Vedi *Mai* nel Dizion. 2.º sign.

Magi, o *Re Magi*, titolo di quei tre personaggi, che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo; Magio. . . . Mage. *La festa di tre Re Magi*, la festa de' Magi . . . . le jour des Rois, l'Epiphanie.

Magìa, arte del fare incanti per sapere le cose occulte; magia, *ars magica*, magie. *Magìa bianca*, è l' applicazione delle cause attive naturali alle cause passive, od ai soggetti, col mezzo di che si producono molti sorprendenti, ma pur naturali effetti; magia bianca, magia naturale, *magice naturalis*, magie blanche, magie naturelle.

Magior, sost., nell' arte della guerra è un nome dato a diversi Ufiziali di differenti qualità, e condizioni; maggiore, *major*, major. *Magior general*, maggior generale .... major-général. *Magior d' brigata*, maggior di brigata . . . major de brigade. *Magior d'un regiment*, il maggiore di un

reggimento, è l' uffiziale, a cui spetta di trasmettere tutti gli ordini al reggimento, farne la rassegna, raccoglierlo, ed esercitarlo, vedere, che ei marci con buon ordine, pensare ai suoi quartieri ec., il maggiore è il solo uffiziale di un reggimento di fanterìa, a cui è permesso d' andare a cavallo in tempo di servigio, ma egli cavalca appunto per trasportarsi sollecitamente da luogo a luogo nel bisogno; maggiore. . . . major. *Magior d' un regiment d' cavalarìa*, è il primo capitano del reggimento, e comanda in assenza del Colonello; maggiore . . . . major. *Magior dla piassa*, è il terzo uffiziale in ordine in un presidio, e viene appresso al Governatore deputato; ei debbe essere inteso della fortificazione, ed ha l'incarico delle guardie, delle ronde, delle pattuglie, e delle sentinelle; maggiore della piazza . . . . . . major de la place; vi è pur anche *l' ajutant magior*, *'l sargent magior*, *'l caporal magior*, *'l tanborn magior*, così chiamati a cagione di qualche seniorità, maggioranza, o prerogativa, che hanno sopra gli altri; ajutante maggiore . . . aide-major, sergente maggiore . . . . sergent-major, caporale maggiore . . . . . caporal-major, maggiore tamburo, o tamburino maggiore . . . tambour-major. *Magior*, nella legge è colui, il quale ha l'età idonea per maneggiare le cose sue; maggiore, *major*, majeur. *Magior*, si dice da' Logici la prima parte dell' argomento, *propositio*, majeure, la première proposition du syllogisme. *Magior*, e *minör*, nella musica si applicano alle concordanze, che differiscono l' una dall' altra di un semituono; maggiore, minore, *major*, *minor*, majeure, mineure; dicesi nel giuoco de' tarocchi; *tersa*, *quarta*, *quinta magior ec.*, cioè i tre, quattro, cinque primi tarocchi, che sono l' angelo, il mondo, il sole, la luna, le stelle ec. . . . . tierce major, quatrième major, quinte major ec.; lo stesso dicesi al giuoco del picchetto, quando si hanno tre, quattro, cinque carte del medesimo seme, o colore, che immediatamente seguono dopo l' asse.

Magiorato, quell' eredità, che tocca al fratello maggiore, *hæreditas*, *quæ ad majorem natu spectat*, majorat, fidéicommis.

Magister nissard, prov., e vale severo, rigido, rigoroso, *rigidus*, *severus*, rigoureux, V. *Magister*, *meist*, *e metre*.

Magisteri, grado, che si conferisce nell' Università degli studii; magistero, *magisterium*, maîtrise ès arts, grade de maître ès arts. *Magisteri*, t. di chimica, magistero . . . . magistère.

Magnati, s. plur., magnati, maggiorenti, principali, è una dignità nella Polonia, e nell' Ungheria, *primarius*, *princeps vir*, les grands, les seigneurs, les chefs, les principaux, magnats.

Magnesia, pietra fossile, ossia terra assorbente, bianca ec.; magnesia, *lapis pyrites, marchasita*, magnesie, Vedi *Marchisęta.*

Magnetism, è la qualità, o la costituzione di un corpo, e de' suoi pori, per la quale egli è reso magnetico, trovasi, che il magnetismo è un' attività transitoria, capace d' essere prodotta, e di bel nuovo distrutta; magnetismo, *magnetismus, vis magnetica*, magnetisme.

Mago, stregone, mago, che esercita l' arte magica, *magus, veneficus, præstigiator*, magicien, sorcier, conjurateur.

Mai, avv., mai, in alcun tempo, *nunquam*, jamais. *Maipì*, non mai, non più, *nunquam, nondum*, jamais.

Mai, miglio, V. *Mëi*. *Mai mai*, V. *Mëi-mëi.*

Maja su n'ëüi, V. *Fiorèt.*

Maja, sorta di drappo a maglie; lavoro di maglie ... tricot, tricotage.

Maisin, isoletta, isolotta, *parva insula*, îlot. *Maisin*, palude, stagno acquitrino, pantano, *palus*, marais.

Majuscol, majuscolo, *magnus, ingens*, majuscule. *Eror majuscol*, errore majuscolo, un gran mancamento, *grave crimen, gravis error*, une faute grossière, lourde. *Letera majuscola, carater majuscol*, lettera majuscola, carattere majuscolo, cioè lettera, o carattere maggiore degli altri, *litera majuscula, quadrata, Romanæ literæ grandiores*, lettre majuscule, capitale.

Mal anlęvà, mal allevato, cattivamente avvezzo, mal avvezzo, *malis imbutus moribus*, mal-élevé, débauché.

Mal al chëür, malincuore, malincorpo. *Con mal al chëür*, avv., di malavoglia, malvolentieri, *ægre, vix, invito animo*, à contre-cœur, de mauvais cœur.

Mal dla smaña, mestrui, mesi, purghe di sangue, *menstrua, menses, abundantia fœminarum*, règles, males-semaines, menstrues, fleurs.

Mal d'ëüi, ottalmia, infermità, che viene agli occhi, ed è un' infiammazione della congiuntiva, *lippitudo, ophtalmia*, ophtalmie, lippitude.

Mala grassia, sgarbo, sgarbatezza, maniera incivile, e disobbligante, *inconcinnitas, inelegantia, rusticitas, inurbanitas*, impolitesse, mauvaise grâce, grossièreté. *D' mala grassia*, con maniera sgarbata, senza garbo, sgarbatamente, sgraziatamente, con disgraziataggine, *inepte, inconcinniter, ineleganter, invenuste*, impoliment, grossièrement, maussadement, de mauvaise grâce, d'une manière gauche.

Malandait, condotto a mal termine, *perditus*, en mauvais état, mal-en-point.

Malanëüit, dicesi, quando si passa la notte senza dormire, e con inquietezza; onde *Fè la malanëüit*, passar la notte senza dormire, *noctem insomnem ducere*, faire la male-nuit.

Malansaña, o *merinsaña*, V. *Marsaña.*

Malanteisa, V. *Malinteisa.*

Malapès, V. *A la mala pès.*

Mala pest, sorta d' imprecazione con maraviglia, canchero! saetta! cospetto! rabbia! *papæ! babæ!* malepeste! *La mala pest com a l' è pervers col bardassa!* cospetto com'è, o quanto è perverso quel ragazzo! *papæ quam pravus est puer ille!* malepeste que cet enfant est méchant! *Ch'at veña la mala pest!* ti venga il canchero! possi tu crepare! *Dii te perdant!* la peste te crève. *A l'a fait la mala pest*, fece il peggio che si può, imperversò, infuriò, *susque, deque omnia vertit, debacchatus est*, il a fait un tapage de tous les diables, un tintamarre du diable.

Mal a proposit, inconvenientemente, sconciamente, fuor di proposito, mal a proposito, *indecenter, abs re, intempestive, incommode, alieno tempore, inopportune*, mal-à-propos, sans aucun rapport, sans raison, sottement.

Mal-arsçvir, raccettato con mala accoglienza, malaccolto, *male acceptus*, mal accueilli, mal reçu.

Malaveuïa, malvolentè, d' malaveuïa, malvolentieri, *ægre, invito animo*, à contre-cœur, avec regret.

Malavi, strons, pezzo di sterco sodo, e rotondo, stronzo, *stercus durum*, étron, du caca.

Malavita, V. *Fè la mala fin.*

Maledèt, add., contrario di benedetto, maledetto, *execrabilis, detestabilis*, maudit. *Maledèt*, si prende anche per cattivo, pessimo, *pravus, pessimus*, maudit, mauvais.

Maledì, pregar male altrui, *maledicere alicui, mala precari*, maudire, souhaiter du mal, faire des imprécations. *Maledì la vita, l' ora ch'un è nà*, maledire la vita, l' ora, in cui taluno è nato, *sibi pestem exoptare, et se ipsum execrari*, maudire sa vie.

Maledision, maladizione, *execratio, imprecatio*, malédiction. *Dè*, o *mandè la maledision a un*, dare altrui la maladizione, *in caput alicujus execrari, diras alicui pœnas imprecari*, donner des malédictions.

Malepeña, appena, un poco, un tantino, *vix, paullulum*, à peine, un peu.

Malès, V. *malasi.*

Malfasent, scellerato, ribaldo, furfante, malfattore, malvagio, *nequam, scelestus, facinorosus, nefarius*, malfaiteur, scélérat.

Mal fotù, malconcio, *male habitus, vexatus*, accoutré de toutes pièces.

Malign, add., che ha malignità, maligno, *improbus, malus, scelestus*, malin, méchant. *Bosch malign*, dicesi di bosco scabro, ronchioso, bitorzoluto, *lignum scabrum*, bois raboteux. *Malign com el pecà, com 'l bösch d' forca*, malignissimo, *pessimus, improbus*, très-mauvais, très-méchant. *Frèv maligna*, febbre maligna, febbre accompagnata da veleno, da petecchie ec., *febris maligna*, fiè-

vre maligne, fièvre, qui est accompagnée de venin, de pourpre, et d'accident plus fâcheux, que le pouls ne semble l'indiquer.

Malignè, vessare, inquietare, affliggere, tormentare, straziare, angariare, travagliare, molestare, addolorare, angosciare, *vexare*, *affligere*, vexer, tourmenter. *Malignè*, in s. n., divenir maligno, malignare, *malevolum fieri*, *invidere*, devenir malin, méchant.

Malignità, malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio, malignità, *malignitas*, *invidia*, *perversa voluntas*, *improbitas*, *perversitas*, malignité, méchanceté, perversité, venin.

Malinteligensa, dissensione, discordia, briga, litigio, nimicizia, dissapore, disunione, *dissentio*, *dissidium*, *discordia*, *jurgium*, *contentio*, mésintelligence, brouillerie.

Mal-intensionà, uomo di prave intenzioni, cattivo uomo, maligno, malevole, malintenzionato, malbigatto, *malevolus*, *malignus*, malintentioné, mal-veillant, malévole, méchant.

Malinconìa, umore, che molti chiamano collera nera, ed atrabile, da cui son generati i mali ipocondriaci, malinconìa, *atrabilis melancholia*, mélancolie, bile noire, atrabile.

Malinconìa per afflizione, e passion d'animo, malinconìa, *tristitia*, *mœstitia*, *ægritudo*, tristesse, chagrin, mélancolie. *Lassesse piè*, *o dominè da la malinconìa*, darsi alla malinconìa, *tristitiæ se tradere*, *ægritudini se se dedere*, se chagriner, s'attrister, se donner à la mélancolie. *Malinconìa paga nen debit*, prov., e vale, che l'afflizione, la melanconìa non ripara le disgrazie, *inanis est tristitia ad ærumnas arcendas*, la tristesse ne répare point les malheurs.

Malincönich, che ha malinconìa, melancolico, malinconioso, *melancholicus*, mélancolique. *Malincönich*, dolente, tristo, afflitto, che ha i bachi, *mœstus*, *tristis*, *mœrens*, *animo æger*, triste, chagrin, sombre. *Malincönich*, dicesi anche di cose, che ispirano malinconia, malinconico, lugubre, *tristis*, *lugubris*, *mœstus*, mélancolique. *Lassomo stè ant'un canton col malincönich*, lasciamo stare quell' ipocondriaco, quel malinconico, *ne conversemur cum illo tristi homine*, laissons-là ce mélancolique.

Malisia, vizio, malignità, inclinazione a nuocere, a malfare, malizia, *improbitas*, *perversitas*, *culpa*, *malignitas*, *vitium*, malice, malignité. *Malisia* per astuzia, *tristitia*, *astus*, *calliditas*, malice, ruse, finesse, détour. *J' eu nen fait lö con malisia*, ciò io non feci con malizia, ingannevolmente, astutamente, *facinus abest a culpa mea*, je ne l' ai pas fait par malice.

Malisiös, astuto, maligno, scaltro, scaltrito, maliziato,

malizioso, viziato, fallace, ingannevole, malvagio, facimale, *malitiosus*, *callidus*, *vafer*, *versutus*, *improbus*, malicieux, rusé, madré, artificieux, malin, renard, trigaud, fin, cauteleux. *Malizios com l' pęca*, maliziosissimo, *perversus*, *improbissimus*, *vaferrimus*, très-malicieux. *Malisiosèt* alquanto malizioso, maliziosetto, *vafellus*, *improbulus*, un peu malicieux.

Malparlant, che dice cose sconce, disoneste; maldicente, *turpia et obscœna loquens*, *maledicus*, *obtrectator*, sottisier, médisant, détracteur.

Malpentnà, *dęscons*, v. pleb., scarmigliato, scapigliato, arruffato, *passis crinibus*, échevelé, déchevelé.

Malpratich, inesperto, imperito, malpratico, *inexpertus*, *imperitus*, inexpérimenté, qui n'a point d'expérience, simple, niais, mal-adroit, ignorant, mal-habile, qui n'est point intelligent.

Mal rispetos, che non porta rispetto, che non è rispettoso, discortese, villano, oltraggioso, sfacciato, *inofficiosus*, *injuriosus*, *inverecundus*, *irreverens*, *impudens*, qui ne porte pas le respect, qu'il doit, qui manque de respect.

Malsoà, inquieto, affannoso, sollecito, *anxius*, *inquietus*, *sollicitus*, inquiet, agité, chagriné, troublé, en peine.

Malva, *riondèla*, v. pop., erba assai comune, che è lenitiva, e mollificante, e ve n'ha di varie specie; malva, *malva*, *malache*, mauve.

Malversasion, concussione, esazione ingiusta, prevaricazione, ladroneccio, ruberia commessa nell' esercizio d'una carica, d' un impiego, *malæ rei administratio*, malversation, mauvaise conduite de celui, qui est dans un emploi public.

Malversè, prevaricare, far guadagni illeciti, *male rem administrare*, *non recte tractare se in aliquo munere*, malverser.

Malvestì, vestito male, malvestito, male in arnese, *lacera indutus veste*, mal-vêtu, mal-habillé, déguenillé.

Malvolèi, odiare, detestare, *odisse*, *detestari*; détester. *Fesse malvolèi* V.

Mamìa, aja, *custos*, *educatrix*, bonne. *Mamìa*, cuor mio, cara amica . . . mamie, mon cœur.

Man, t. di giuoco. *Avèi la man*, *esse 'l prim an man*, aver la mano nel giuoco, esser il primo a cominciare . . . avoir la main, pour dire que c'est à lui à jouer le premier. *Boña man a copè*, mano felice, fortunata, buona . . . main bonne, il est avantageux d'être sous la coupe du tel. *Freid d'man*, *caud d'chëur*, freddo di mano, caldo di cuore . . . froides mains, chaudes amours. *Man cauda*, sorta di giuoco fanciullesco.... main chaude, frappe-main. *Man d' bianch*, *man d' ross*, t. di pittura, mano di colore, crosta, strato, *coloris inductio*, couche. *Dè na man d' bianch*, dar una mano di color bianco, *album colorem inducere*, mettre une couche

de couleur blanche. *Man pissose*, mani sudate, che sudano, *manus sudore madefactæ*, mains qui suent. *Desse la man*, il toccar la mano, che fa lo sposo alla sposa la prima volta, ch' ei la visita per promettersi, dando la mano in pegno di fede; impalmare, o impalmarsi, *rite spondere se ducturum aliquam in matrimonium*, (parlandosi dello sposo) *rite spondere se nupturam alicui*, (parlandosi della sposa) fiancer, promettre en mariage. *Tochesse la man*, darsi la mano, *dexteras jungere*, s'entretoucher dans la main, toucher quelqu'un dans la main. *Sà, tocheme la man*, date qui la mano, *cedo manum*, ça, la main, donnez la main. *Voi con na man, e mi con doe*, si dice dell' accordarsi a far una cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno; se tu con una mano, ed io con due, *libentissime*, très-volontiers. *Fè segn dla man*, accennare con la mano, *manu significare*, faire signe de la main. *Sciopatè le man*, battere palma a palma, *manus collidere*, battre des mains. *Vive con 'l sö travaj, con 'l travaj d' soe man*, vivere col lavoro delle proprie mani, *manuum mercede inopiam tolerare*, vivre du travail de ses mains. *Mnè la man*, reggere, condurre la mano d' un fanciullo, che impara a scrivere, *pueri scribere discentis manum manu super imposita regere*, mener la main d'un enfant, qui apprend à écrire. *A l' è d' l' istessa man, d' l' istess' autor, chi a fait l' un, a l'a fait l' autr*, egli è del medesimo autore, *ex eadem officina exiit hoc opus*, de la même main, du même ouvrier, qui a fait l'un, a fait l'autre. *Dè l' ultima man a un travaj*, dar l' ultima mano ad un lavoro, *summam operi manum imponere*, *opus ad umbilicum ducere*, donner la dernière main à un ouvrage. *J' ëu për le man lö ch' a fa da bsögn për rispondie*, ho per le mani quanto fa d'uopo per rispondergli, *in promtu est quod respondeam*, *ad manum est responsio*, j'ai en main de quoi lui répondre. *Tirè la pera, e sconde la man*, gittar la pietra, e nascondere la mano, *simulatione officii injuriam tegere*, jeter la pierre, et cacher la main. *D' longa man*, già tempo è, lunga pezza fa, *dudum*, *pridem*, depuis long-temps, de longue main. *Butè na cösa an tersa man*, mettere qualche cosa, deporla in mano terza, in mano d' un terzo, *apud sequestrem deponere*, mettre une chose en main tierce. *Butesse la man a la consiensa*, cioè esaminare se stesso, se ha fatto qualche torto ad alcuno, o se ha commesso qualche ingiustizia, qualche peccato, *inquirere in se*, *introspicere in mentem suam etc.*, mettre la main à la conscience, ou sur la conscience, examiner si on a fait tort à quelqu'un etc. *Mnè volentè le man*, esser della mano, esser facile, o pronto a dare,

a percuotere, *manu promptum, paratum, expeditum esse*, avoir la main légère, être prompt à frapper. *Na man*, raccolta di quattro insieme; quaternario .... quatrain. *Na man d' ömini*, un certo numero d' uomini, *aliqui homines*, certain nombre, certaine quantité d'hommes. *Butè la man duans del ciair per nen ch' as destissa*, metter la mano avanti il lume, acciò non si spenga, *opposita manu lumen ab aura defendere*, mettre la main devant la lumière, qu'on porte de peur que le vent ne l'éteigne.

Manà, o *mnà*, tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o stringere in una mano, manata, manciata, *pugillus*, une poignée, une pleine main. *Na manà*, o *mnà d' fëū*, l'esporre leggiermente, quasi in passando, la mano al fuoco .... un air de feu, brouée. *Mnà*, per colpo di mano. *Dè na mnà*, ghermire, aggrappare, *abripere*, gripper, donner un coup de griffe.

Mançansa, difetto, penuria, scarsezza, bisogno, mancanza, *vitium*, *penuria*, *inopia*, *egestas*, défaut, disette, manque. *An mancansa di cavaj j' aso tröto*, in caso di necessità tutto è buono, nelle necessità ogni acqua immola, in tempo di carestia pan veccioso, *obsessis omnia esculenta*, *nil contemnit esuriens*, *in frumenti inopia ervum*, faute de chevaux, on fait trotter les ânes, tout est bon dans le besoin.

Manch, mancamento, mancanza ec. *A l' a trovà un manch*, *un deficit d' des scit d' ör*, ha trovato mancarvi dieci scudi, *decem aurea scuta deesse sensit*, il a trouvé dix écus de manque, de moins.

Mandarin, è un nome dato dai Portoghesi ai nobili, ed ai Magistrati delle regioni orientali, spezialmente a quei della China; la voce *Mandarin*, in questo senso è ignota fra i Chinesi, i quali in suo luogo chiamano i loro Signori grandi, ed i loro Togati Quan, o Quan-fu, cioè servo, o ministro di un Principe, *servus*, *minister Principis*, mandarin; vi sono nella China nove ordini di mandarini, o nove gradi di nobiltà, che hanno tanti differenti animali per loro divise, il primo si distingue con una gru, il secondo per un leone, il terzo per un' aquila, il quarto per un pavone etc., vi sono in tutto trentatre mila mandarini circa nella China. *Mandarin*, è anche un nome, che i Cinesi danno al linguaggio dotto del paese, e questo è nella China quello, che è nell' Europa il latino, e lo chiamano lingua *mandarina*, ed il linguaggio della Corte.

Mandatari, colui, che per mandamento d' altri fa alcuna cosa; oggidì si prende per lo più in cattiva parte; mandatario, *procurator*, mandataire, commissionnaire, envoyé.

Mandament, territorio, di-

stretto, *territorium*, territoire, détroit, juridiction, district.

Mandè a carte quarant' e neü, a fè scrive, a fè 'npiumè etc., V. *Mandè a fè dè l' aso* nel Diz.

Mandè a spas, V. *Mandè via* nel Diz. *Mandè a spas*, per dichiarare illegittima la dimanda di alcuno, *exceptione petitorem excludere*, débouter, mettre au néant. *Mandè un da Erode a Pilat*, far alla palla d' uno, mandarlo dall' uno all' altro senz' aver voglia di fare alcuna cosa per lui, tenerlo lungo tempo su la corda, *sollitim aliquem ducitare*, *aliquem quasi pilam habere*, *phaleratis verbis ducere*, *circumvenire*, ballotter quelqu'un, le renvoyer de Caïphe à Pilate. *Chi vëül vada, chi vëül nen manda*, nelle cose, che ci premono non bisogna aspettar l' altrui ajuto, ma bisogna farle noi; chi vuol vada, e chi non vuol mandi, l' occhio del padrone ingrassa il cavallo, *frons occipitio prior*, *oculus domini saginat equum*, l'œil du maître engraisse le cheval.

Mandè le cöpie, chiamare in giudizio, citare a' Magistrati, *diem alicui dicere*, citer, traduire en justice. *Dio te la mandi böna*, prov. ital., Dio ti sia propizio, *salvus sis*, *ita te Deus amet*, que Dieu vous soit en aide. *Mandè averti un sotman*, mandar ad avvisare alcuno segretamente, *submittere qui moneat*, envoyer avertir sous-main.

Mandragora, pianta medicinale, uno degli ingredienti dell' unguento di pioppo, due sono le specie della *mandragora*, maschio, e femmina, e ciascuna porta una sorta di pomi; quelli del maschio, egualmente che le foglie, le radici ec., sono due volte più grandi, che quei della femmina, ma il sugo in amendue è un veleno narcotico del pari violento; ella è proficua nelle affezioni isteriche, ma fa d' uopo servirsene con somma cautela; altrimenti ella cagionerà delle orribili convulsioni, ed altri dannosissimi sintomi; ha pur anche altre virtù, ma oggidì non se ne fa altro uso, eccetto delle sue foglie fresche nei cataplasmi, e ne' fomenti anodini, ed emollienti; mandragola, *mandragora*, mandragore. *Mandragora*, t. ingiurioso, V. *Petegola*.

Manducatöria, V. *Manducativa*.

Manegè, trattare, toccare colle mani, maneggiare, *tractare*, *contrectare*, *tangere*, manier. *Manegè*, per reggere, governare, amministrare, regolare, *admnistrare*, gouverner, diriger. *Manegè j'afè dla cà*, *aveine 'l manèg*, maneggiare gli affari di casa, *res domesticas dispensare*, conduire les affaires de la maison. *Manegè un caval*, maneggiare un cavallo, esercitarlo, ammaestrarlo a capriuole, corvette ec., *equum flectere*, *fingere*, *circumagere*, dresser un cheval, le lever à cabrioles, à pesades, à courbettes.

Manëuvra, maneggio, pra-

tica, *negotium*, manœuvre; per movimenti di un esercito, *campestris exercitatio*, manœuvre.

Mangè, figur., vale consumare, togliendo altrui le facoltà. *A j' a mangiaje tut' 'l patrimòni an giugand . . . alicujus bona decoquere*, manger, ruiner. *Mangè un con j'ëüi*, mangiarsi alcuno, guardandolo con occhio bieco; *a smìa, ch' am vëüia mangème con j' ëüi . . . torvis oculis aspicere*, avaler quelqu'un, le regarder de travers. *Mangè un con j' ëüj*, vale anche guardar alcuno fisso, e con affetto sensuale, e disordinato, *aliquem oculis devorare*, manger des yeux, regarder quelqu'un avidement. *Mangè na cösa con j' ëüi*, bramare avidamente una cosa, *oculis aliquid comedere*, *avide spectare*, manger quelque chose des yeux. *Mangè gras*, cibarsi di carni, *vesci carnibus*, faire gras. *Mangè maire*, astenersi dalle carni, cibarsi di pesci, erbe, uova, latticinii ec., *abstinere carne*, *ovis*, *piscibus*, *oleribus*, *lactantibus sustineri*, *vesci*, faire maigre. *Mangè 'l fat sö an erba*, V. Erba. *Mangè 'l pan a tradiment*, dicesi di chi è disutile, e buono solo a mangiare; mangiar il pane a tradimento, *alimenta non mereri*, avoir plus de profit, que de mérite, avoir des bons traitemens sans les mériter. *Mangè le paröle*, dicesi di chi non proferisce bene tutte le lettere, o tutte le sillabe delle parole, elidere, mangiare la metà delle lettere, *voces non articulare penitus*, *amputata loqui*, *concidere verborum syllabas*, manger les mots. *Mangè*, dicesi, quando non si pronunzia una vocale pel riscontro d' un' altra vocale seguente, come nei versi; elidere . . . . *Na vocal dnans dl' autra a s' mangia . . . . vocalis ante aliam eliditur*, une voyelle devant une autre se mange. *'L ruso a mangia 'l fer*, la ruggine consuma, divora il ferro, *rubigo ferrum exedit*, la rouille mange le fer. *Bsögna mangè con i gat, e lapè con i can*, prov., bisogna urlar co' lupi, cioè fa d' uopo adattarsi ai costumi altrui, ancorchè siavi alcuna cosa a biasimare in essi; co' rozzi falla da rozzo, co' savii falla da savio, *cum care carissa*, il faut hurler avec les loups. *Chi a mangià 'l diavol, cha mangia i cörn*, chi ha fatto il male, ne soffra il danno, chi piscia, rasciughi, chi imbratta, spazzi, chi ha intrisa la torta, l' ha da mangiar tutta, chi ha intrigata la tela, la stringhi, *qui male agit*, *pœnitentiam agat*, *qui intrisit*, *ipsi exedendum est*, quand on a avalé le bœuf, il ne faut pas s'arrêter à la queue. *Mangè 'l pan suit*, cibarsi di solo pane, *non adhibere quidquam ad panem*, n'avoir que du pain à manger, ne manger rien avec son pain. *Mangè le fave an testa a un*, mangiar la torta in capo ad alcuno, si dice di chi è più alto di statura, e figur., dell' aver il genio superiore ad alcuno,

soverchiarlo, *aliquem superare statura, vel aliquem sibi subjicere vi, aut imperio*, être plus grand, ou surpasser en talent. *A mangeria 'l diavol con i corn*, dicesi di chi mangia assai, egli è un sparapani, un votamadie, *helluo, comedo, vorax est, cibos vorat, avidius glutit*, il avalerait la mer, et les poissons. *Chi mangia la molèa con i dent, a rusia la crosta con le sansive*, chi scialacqua in gioventù, stenta poi in vecchiaja, *qui sumtibus immodicis non parcit juvenili ætate, quum senex factus fuerit, victu laborat*, quand on dissipe dans sa jeunesse, on se trouve dans des besoins dans sa vieillesse. *A l' a mangià d' merda d' andvin*, egli predice le cose quando sono già accadute, *res præteritas prædicit*, il dévine les fêtes quand elles sont venues.

Mangiaire, V. *Mangion.*

Mangiña, o mangiua, provvisione di vettovaglie per l'inverno, *alimenta in hiemem reposita*, provision de fourrage pour l' hiver.

Mañi de la scudèla, manico della scodella, *scutellæ ansa*, les orillons d' une écuelle.

Mañi de la peila, del violin ec., manico, *manubrium*, queue.

Mania per manico, V. *Manìa*, è una violentissima, ed acutissima spezie di un delirio prodotto da sconvolgimento, e sovverzione dell' immaginazione, e del giudizio; i segni della mania sono un aspetto risoluto, coraggioso, e minaccevole, e gli occhi aspersi di sangue, un' inclinazione a percuotere chicchessia; mania, *furor, insania, mania*, manie, fureur, délire.

Manifatura, o *fabrica*, è un luogo, dove diversi operaj, ed artisti sono impiegati nella stessa sorta di lavoro; prendesi anche per significare l' opera stessa; così dicesi manifattura di lana, di seta, di tapezzerie ec., manifattura, *officina, opus*, manufacture, ouvrage, fabrication, façon.

Manigada, maniga, manigansa, artificio, stratagemma, tratto artifizioso, invenzione astuta, maliziosa, fazione, congiura, trama, maneggio occulto, *agendi ratio veteratoria factio, conjuratio*, manigance, clique, cabale.

Manigoldo, maestro della giustizia; manigoldo, *carnifex, tortor, mortis executor*, bourreau. *Manigoldo*, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che furfante, *carnifex, furcifer*, bélitre, vaurien, coquin, frippon, pendard, galefretier.

Manigot, erba da insalata, che fa cesto; lattuga, *lactuca*, laitue.

Manilia, t. di giuoco, per lo secondo mattadore nel giuoco dell' ombre; maniglia . . . . manille.

Manocia, menno, monco, manco, moncherino, storpiato d'una mano, *manu iners*, manchot, estropié de la main, ou du bras.

Manovrè, fare gli esercizj

militari, *exercitationes militares perficere*, manœuvrer.

Mansione, t. prov., far menzione, ricordare, nominare, *memorare*, *mentionem facere*, nommer, mentionner, faire mention.

Manteña, bastoni, che si mettono lungo le scale, e che servono a sostenere coloro, che salgono, o discendono per esse; appoggiatojo † *fulcrum* † main courante, écuyer, bâtons, qu'on met le long des escaliers, et qui servent à soutenir ceux, qui les montent. V. Dict. Joub. suppl.

Manuscrit, un libro, od una carta scritti a mano, scritti in penna, non istampati; manoscritto, *codex manuscriptus*, manuscrit.

Mapamond, è una figura piana, che rappresenta la superficie della terra, od una parte di essa secondo le leggi della prospettiva; mappamondo, *tabula geographica*, mappemonde. *Mapamond*, dicesi per ischerzo, di grosse natiche, culaccio, *vilis*, o *magnus culus*, gros fessier, un gros cul.

Mar, nella geografia significa quel vasto tratto di acqua, che circonda tutta la terra, più propriamente chiamato Oceano, e si prende anche per una parte peculiare, o per una divisione dell' Oceano, denominato da paesi, che egli bagna, o da altre circostanze, così diciamo il mare Mediterraneo, il mar Baltico, il mar rosso ec., mare, *pelagus*, *æquor*, *pontus*, *mare*, *salum*, mer. *Loda 'l mar, tente a la tëra*, loda il mare, e tienti alla terra, prov., cioè, che è cosa più sicura il camminare per terra, che per mare, *tutius est terra, quam mari iter facere*, il vaut mieux voyager par terre, que par mer; e figur. vale doversi lodare l' util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro, *tutiora persequi*, il faut préférer un petit profit assuré, que de courir après une grande fortune, et s'exposer à beaucoup de dangers.

Maravia, passione, e commozione d' animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara, maraviglia, prodigio, cosa maravigliosa, che reca stupore, *admiratio, res mira*, *mirum*, *miraculum*, merveille, admiration, étonnement, prodige. *Le set maravie del mond*, le sette meraviglie del mondo, le quali sono: 1. le mura di Babilonia, e gli orti pensili della stessa Città. 2. Il colosso, o la statua di bronzo del sole a Rodi. 3. Le piramidi d' Egitto. 4. Il sepolcro, che Artemisia fece edificare pel suo marito, Mausolo, detto perciò Mausoleo. 5. Il faro d' Alessandria. 6. Il tempio di Diana in Efeso. 7. La statua di Giove Olimpico; alcuni autori in luogo di questa annoverano il tempio di Gerusalemme, ed altri l' anfiteatro di Roma, detto il Culiseo, *mœnia urbis Babylonicæ*, *colossus solis in urbe Rhodi*, *pyramides Ægypti*, *sepulchrum Regis Mau-*

soli, *turris phari Alexandrini*, *templum Dianæ Ephesinæ*, *statua Jovis Olympici*, *vel templum Jerusalem*, *vel amphiteatrum Romæ*, les murailles, et les jardins de Babylone, le colosse de Rhodes, les pyramides d'Egypte, le tombeau de Mausole, le phare d'Alexandrie, le temple de Diane d'Ephèse, la statue de Jupiter Olympien, ou le temple de Jérusalem, ou le Colisée, *septem mirabilia mundi*, les sept merveilles du monde. *Maravie d' Spagna*, pianta, il cui fiore è assai bello, onde chiamasi maraviglia, quando il sole appare, esso si chiude, e non s'apre, se non quando tramonta, perciò dicesi in francese belle de nuit, sciarappa *mirabilis Peruviana*, merveille du Pérou, belle de nuit, jalap.

Maraviesse, prendersi maraviglia, maravigliarsi, *admirari*, s'étonner, être surpris.

Marbroch, sorta di carrettone, *plaustrum*, tombereau, fourgon.

Marca, segno, che si fa con lettere d' alfabeto su de' panni, per dinotare il loro padrone, puntiscritto, *signum*, *nota*, marque du linge faite avec des lettres.

Marcataja, abito con maniche, il quale scende sino ai ginocchii, e serra il corpo, giustacuore, guardacuore, busto, *adstrictius sagum*, *epitogium*, justaucorps.

Marcà, add., dicesi di fanciullo, che portò dalla sua nascita qualche segno, nascenza o voglia sul corpo, *nœvi*, *orum*, *notæ genitivæ*, marques, qu'on apporte du ventre de la mère. *Marcà*, dicesi di cavallo stellato in fronte, *macula alba in fronte notatus equus*, cheval marqué en tête, qu'il a la pelote, ou l'étoile au front. *Marcà*, dicesi di persona cieca d'un occhio, gobba, guercia, zoppa, *signatus*, onde dicesi *cave a signatis*, marqué. *Marcà*, dicesi di chi è segnato in fronte con ferro rovente, *stigmatias*, marqué.

Marcè reid con le man su j'anche, andar pettoruto con le mani sui fianchi, *ansatum incedere*, *inferre se subnixis alis*, marcher fièrement, et les mains sur les rognons, sur les côtes.

Marchè, dicesi d' un cavallo che marca ancora, cioè che appajono ancora i segni nei denti, onde non ha più d' otto anni, *dentibus œtas arguitur*, ce cheval marque encore. *Marchè*, dicesi di alberi di fresco piantati, che mettono, che hanno preso radice, *radices agere*, commencer à marquer, à bien pousser. *Marchè le feje*, *i vitèi ec. per conossie*, segnare le pecore, i vitelli ec. per riconoscerli, *pecus signare charactere*, *pecori notas inurere*, marquer le bétail pour le reconnoître. *Marchè le casse*, notare le caecie, *notare locum primi casus pilæ missæ*, remarquer une chasse. *Marchè le casse*, fig., per ispiare, osservare, adocchiare gli altrui andamenti, *aliquem observare quid rerum gerat*, épier quelqu'un.

Marchès, titolo dato ad una persona, che è in possesso di un considerabile dominio, o distretto, eretto in marchesato per lettere patenti, ed è un che è di mezzo fra la dignità di un Duca, e quella di un Conte. Deriva questa voce, secondo alcuni, da *Marca* in vece di paese, o contrada, e secondo altri, da'Marcomanni popolo antico, che abitava le Marche di Brandeburgo, *marchio*, marquis.

Marchesa, moglie di Marchese, marchesa, marchesana, *marchionissa*, marquise.

Marchesà, stato, o dominio di marchese, marchesato, *marchionatus*, marquisat.

Marchesin, *marchesiña*, marchesino, marchesina, dim. di marchese, marchese, o marchesa in tenera età, *juvenis marchio*, *juvenis marchionissa*, jeune marquis, jeune marquise, petite marquise.

Mare magno, confusione, imbroglio, intrigo, impiccio, scompiglio, guazzabuglio, *confusio*, *perturbatio*, *chaos*, confusion, trouble, embrouillement, chaos.

Marendöla, merenduccia, *exigua merenda*, petit festin, petit goûter.

Margaj, cose di niun valore, cencii, straccj, ornamenti donneschi di poco valore, pennini, bigherini, garze, riscontri, cianfrusaglie, vani, e superflui ornamenti, *apinæ*, *crepundia*, *detrita*, *et lacera linteola*, chose de peu de valeur, mauvais colifichet, chiffons, pompons de la pretintaille.

Margrita, V. *Doja*. *Scopassè Margrita*, *aussè la doja*, cioncare, tracannare, sbevazzare, bombare, azzuffarsi col vino, *pergræcari*, chinquer, hausser le coude, boire beaucoup.

Marià, maritato, *matrimonio junctus*, marié. *Marià*, per ammogliato, *uxorem habens* . . . *Fia ben marià*, *ben arcapità*, zitella ben maritata, *digno conjuncta viro*, une fille bien lotie. *Fia mal marià*, *cha l' a capità mal*, pulcella, che ha fatto una cattiva scelta, cui è toccato un cattivo marito, *puella viro sævo nupta*, *male nupta*, mal lotie.

Marinà, *cha l' a patì 'l marin*, dicesi di frutti danneggiati dal gelo, dalla bruma, *fructus uredine absumti*, des fruits brouis, qui ont souffert la brouissure.

Marin, danno, che il gelo reca ai frutti, alloraquando sopravviene un colpo di sole, che li riarde, *uredo*, brouissure. *Marin di bigat* . . . . la muscardine.

Marinè, dicesi delle biade, e dei frutti, quando ammolliti per mezzo della brina, o d' una dirotta pioggia, loro sopravviene un colpo di sole, che li brucia, e li cuoce; annebbiare, intristire, riardere, *absumi uredine*, brouir.

Marmoton, *matafio*, gaglioffo, cialtrone, ghiottone, guidone, bertuccione, *stipes*, *et truncus homo*, marouffle, marsouin, marmouset.

Maröca, t. ingiurioso, che

si dà ad una donna dissoluta, e di mondo; cantoniera, *scortum*, garce.

Maröte, t. di prov., Vedi *Castagne*.

Marossè, verbo, raffazzonare, arruffianare i cavalli, e figur. affazzonare qualunque cosa per farla apparire più bella, o migliore, e venderla più cara, *mangonizare*, maquignonner. *Marossè*, per rivendere, permutare, cambiare, barattare, *vendere res emtas vili pretio*, *carius vendere*, *permutare*, brocanter, vendre.

Mars, sust., il marcio, il marciume, *tabes*, le pourri. *Mars*, mistero, arcano. *Ant col afè ajè del mars*, gatta ci cova, c' è qualche occulta frode, *latet anguis in herba*, *intus est equus trojanus*, il y a anguille sous roche.

Marseūri, o *marson*, impolminato, *pallidus*, pulmonique, pituiteux, V. *Mars* nel Dizionario.

Martes gras, il martedì, che precede il giorno delle Ceneri, *postremus bacchanalium dies*, *dies genialis proxime ante quadragenarium jejunium*, carême-prenant mardi gras.

Martinà, add. *Carte martinà*, carte apparecchiate, disposte a fine di mariolare nel giuoco, *folia lusoria dolosa*, *folia notata fallente signo*, cartes apprêtées, cartes pipées, cartes, qu'on falsifie pour tromper au jeu.

Martingala, striscia di cuojo, che s' attacca da un capo alle cinghie, e dall' altro alla museruola, acciò il cavallo porti il capo con garbo, *lorum*, *corrigia*, martingale. *Giughè a la martingala*, si è il raddoppiare sempre la posta, *duplicare quod in ludo ammissum est*, jouer à la martingale.

Martir, quegli che è, od è stato martirizzato, martire, *martyr*, martyr.

Martìri, tormento che si patisce nell' essere martirizzato, martirio, *martyrium*, *mors ob fidem obita*... *Martìri*, per affanno, e passion d'animo, crucio, *ægritudo*, *dolor*, martyre, tourment, peine d' esprit.

Martirisè, tormentare, o uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo, *aliquem eo nomine*, *quod christianus est*, *neci dare*, *suppliciis afficere*, martyriser, faire souffrir le martyre. *Martirisè*, figur., affliggere, cruciare, inquietare, martoriare, *vexare*, *angere*, *sollicitare*, bourreler, faire souffrir, tourmenter, vexer, inquiéter, travailler. *Martirisesse*, darsi pena, *se affli-ctare*, s'évertuer, se tourmenter.

Martlè, insistere, persistere, fare istanza, ostinarsi, sollecitare, proseguire a chiedere, *in re aliqua insistere*, *commorari verbis pluribus*, insister, marteller. *E daila*, e *possa*, *e martela*, V. *Daila*.

Martra, o *martora*, animale salvatico simile alla faina di colore tra 'l tanè, e 'l nero, e di pregiata pelle, martora, *martes*, *is*, martre.

Pel d' martora, pelle di martora, *pellis martis*, peau de martre, o martre semplicemente.

Maruf, ritroso, importuno, fastidioso, di cattivo umore, sdegnoso, fiero nello sguardo, cialtrone, gaglioffo, guidone, rozzo, senza grazia, senza politezza, rustico, grossolano, *morosus*, *austerus*, *asper et durus moribus*, *insociabilis*, *rudis*, *stipes*, *truncus*, grossier, maroufle, acariatre d' un regard farouche.

Mascarpin, cacio fresco fatto con fior di latte . . . . . *caseum novum*, fromage frais fait avec de la crême.

Masciàs, pianta di canape, *cannabis*, chanvre.

Mascion, maschio robusto, *mas validus*, *fortis*, bon mâle.

Mascolin, di sesso maschio, maschile, mascolino, *masculinus*, *virilis*, masculin.

Masentè, tritare, sminuzzare, ridurre in polvere, macinare, *terere*, broyer. *Masentè*, per disciogliere, stemperare, *diluere*, *intridere*, *macerare*, délayer, détremper. *Masentè*, *mnè la barca*, amministrare, reggere, governare, aver il maneggio, la condotta di ec., *administrare*, administrer, mener la barque.

Masera, muro fatto con pietre piane poste l' una sopra l'altra senza calcina, muriccia, macia, muro secco, *maceria*, *maceries sine calce*, mur de pierres sèches, muraille sèche, ciment.

Ma sì, *ma nò*, sì, no, si per verità, nò certamente, *utique*, *sane*, *profecto*, *scilicet*, *nequaquam*, *minime*, oui, sans contredit, non.

Masinador, sorta di macinello, di cui si servono gli Stampatori, paletta . . . . . broyon.

Mass d' lingerìa, fascio di biancherìa, di pannilini di bucato, *fascis linteorum*, paquet de linge. *Mass d' lingerìa spörca*, fascio di pannilini sudicii, *fascis linteus fœdus*, trousse de linge sale. *Mass d' papè*, *d' supliche*, *d' petision*, fascetto, mazzo di suppliche, petizioni, *libelli in fasce*, liasse de papiers, de suppliques, de requêtes. *Mass d' siole*, fastello, mazzo, fascetto, *fascis*, o *restis ceparum*, botte, chapelet, glane d'oignons. *Mass d' spars*, mazzo d' asparagi, *fascis asparagorum*, botte d' asperges.

Massa, *massada*, t. di giuoco . . . . masse; onde *Fè massa*, vale raddoppiar la posta .... masser. *Massa del sangh*, massa del sangue, *diffusus sanguis per venas in omne corpus*, masse du sang. *Massa*, o *stęca pęr giughè al truch*, stecca, *assula lusoria*, queue mail.

Massagarèt, sorta di zuppa condita, o guernita di frattaglie trite di vitello, o d' altro animale . . . . soupe garnie de mou broyé, de fressure etc.

Massarìa, unione di fabbriche, o abitazioni destinate a mettere al coperto gli uomini, gli animali, tutti gli oggetti del loro nutrimento, *rustica ædes*, maison de pay-

san. *Massaria*, possessione con casa, podere, *prædium rusticum*, ferme, métairie, V. *Cassiña*.

Massèt, *massęta*, dim. di *Mass*, o *Massa*, mazzolino, fascetto, *fasciculus*, petit bouquet, petite botte.

Massicòt, è una calcinazione di piombo di color giallo, di cui si servono i pittori per pingere in giallo; giallo di vetro, *color luteus*, massicot.

Massonaria, opera, lavoro di muratore, fabbrica, *muri structura*, maçonnage, maçonnerie, travail du maçon.

Mastiada, masticamento, masticazione, *ciborum dentibus confectio*, mastication. *Mastiada*, difficoltà, dubbio; onde *Fè d' mastiade*, *mastiè*, muover dubbii, difficoltà, ostacoli, *nodum in scirpo quærere*, *in re facili hæsitare*, trouver des difficultés. *Mastiada*, per mistero, arcano, V. *Mars* nel 2. significato.

Mastigador, sorta di morso per facilitar la masticazione, e per eccitare la schiuma alla bocca dei cavalli...... mastigadour.

Mastiura, V. *Mastiada*, per la cosa masticata, masticazione, masticaticcio, *mansum*, ce, qu'on a mâché, mastication. *Mastiura*, per *Smorfie*, *Simagrè*, V.

Mastrojè na stöfa, spiegazzare, scipare, conciar male, far come un cencio di un drappo, torgli il lustro col maneggiarlo, *pressando*, *vel stringendo corrugare*, *contrahere*, *in rugas*, *in sinus replicare pannum*, *nitorem panni contrectando obscurare*, chiffonner, bouchonner, froisser, foupir, ôter le lustre d'une étoffe à force de la manier.

Masura drochism, casa rovinata, casolare, cattiva casa, che minaccia rovina, *domus fatiscens*, masure, méchante habitation, qui menace ruine.

Mata, ragazza, *puella*, fille. *Fè pian ch'la mata pians*, pian barbiere, che il ranno è caldo, non abbiate, caro, tanta fretta, pian piano, *cunctanter quœso*, allez-y doucement.

Matafio, paffuto, paccioso, carnaccioso, pallone da vento, *pinguis*, *obesus*, *bene habitus*, joufflu, boursoufflé.

Matarèl, pazzarello, gioviale, allegro, *insipiens*, *lepidus*, follet.

Matasse d' seda, matasse di seta unite insieme, *mataxarum copia*, bottes de soie, matasses, matteaux.

Matègonfi, pentolone, tangoccio, capocchio, babbeo, grossolano, stupido, *torpidus*, *crassior*, *obesior*, lourd, engourdi, boursoufflé.

Materia, marcia, marciume, postema, *pus*, *sanies*, matière, pus, sanie.

Materie, in n. plur., fecce, escrementi, sterco, *excrementa*, *stercus*, matière, excrémens, déjections du corps humain. *Materia*, per soggetto, argomento, proposto, materia, *materia*, *res*, *argumentum*, cause, sujet, matière. *An materia d' guèra*, in fatto, sul soggetto di guerra,

in re bellica, en fait, en matière de guerre.

Matin, il principio del giorno, ovvero il tempo del levare del sole, mattina, mattino, *mane*, matin. Gli astronomi computano la mattina dal tempo della mezzanotte a quello del mezzogiorno. *Steila dla matin*, è il pianeta Venere, quando sta un poco verso a ponente del sole, cioè quand' ella leva un poco avanti di lui; in questa situazione ell' è chiamata da' Greci *Phorphorus*, lucifero, *lucifer*, l'étoile du berger, l'étoile du matin, l'étoile du point du jour. Dicesi di uomo molto astuto che per sorprenderlo fa d' uopo sorgere assai di buon mattino. *Per pielo a bsògna levesse a la matin ben da bonora .... est ad rem suam callidus et recoctus, rem suam capit*, il faudroit se lever bien matin pour le surprendre. *Sta matin*, questa mattina, *hodie mane*, aujourd'hui matin. *Tute le matin*, ogni mattino, *matutinis omnibus*, tous les matins. *I partirëü doman matin ben da bonora*, partirò domani di buon mattino, *cras abibo cum prima luce*, je partirai demain de bon matin. *Durmì fin ch' 'l sol a dà ans la pansa, durmì tuta la santa matin*, dormire tutta la mattina, *totum mane ad multum diei dormire*, dormir la grasse matinée.

Matlöta, t. di cucina, certa maniera d' apparecchiare il pesce a guisa de' marinaj. *A la matlöta*, . . . *nautarum in morem*, à la matelote, à la façon des matelots.

Matalot, v. fr., marinajo, *nauta*, matelot

Matricola, è un registro, che si tiene dell' ammissione degli uffiziali, ed altri arrolati in qualche corpo, o società, de' quali si fa una lista, matricola, registro, *album*, *index*, matricules, registres.

Matricon, V. *Bagagiàs*.

Matrimöni, è un contratto civile, o religioso, per cui un uomo si congiunge, e si unisce ad una donna per il fine di procrear figliuoli, matrimonio, *matrimonium*, *maritale conjugium*, *connubium*, *nuptiæ*, mariage. L' essenza del matrimonio consiste nel mutuo consenso delle parti, il matrimonio è una parte del gius delle genti, ed è in uso appresso tutti i popoli, egli è anche uno de' sette Sacramenti nella Chiesa Cattolica. *Consumè 'l matrimoni*, venire all' atto del congiungersi colla moglie, consumare il matrimonio, *coire*, *matrimonium conficere*, consommer le mariage. *Matrimoni d'consiensa*, dicesi quello, in cui si fanno segretamente le formalità, e le ceremonie della Chiesa, matrimonio segreto, *connubium rite*, *at non publice initum*, mariage de conscience.

Matris, nell' anatomia, l' utero, il ventre, la madre, o quella parte della femmina d' ogni specie, in cui è concepito il feto, e nutrito sino al tempo del parto, matrice, *matrix*, *uterus*, ma-

trice. La matrice delle donne è situata nella *pelvis*, o capacità dell' *hypogastrium* tra la vesica urinaria, e l'intestino retto, e si stende sino ai fianchi, è circondata, e difesa da ossa grandi, e forti: davanti dal osso pube, di dietro dal sacro, di quà, e di là dall'ileo, o ischio; nella figura somiglia a un fiasco schiacciato, o ad una pera secca, nelle donne gravide si espande, e riceve differenti forme giusta i differenti tempi, e le varie circostanze della gestazione, ella ha diverse tuniche, arterie, vene, nervi, e ligamenti, ed è infratessuta di diverse spezie di fibre. *Matris*, sono anche le forme, od i cavi, in cui si gittano i tipi, e le lettere degli Stampatori, e quelle, che s' usano nel batter moneta, e nelle medaglie, matrice, madre, *matrix*, matrice.

Matrona, donna autorevole per l' età, e per la nobiltà, matrona, *matrona*, femme respectable par son âge, et par sa condition. *Matrona*, presso i Romani significava una donna maritata, e qualche volta ancora una madre di famiglia, matrona Romana, *matrona*, dame, ou matrone Romaine.

Matutin, la prima parte dell' Officio divino, che contiene un certo numero di salmi, e di lezioni che si dicono la mattina innanzi giorno da' Sacerdoti, mattutino, *matutinum*, matines.

Mea culpa, v. lat., per cagion mia, per colpa mia, *caussa mea*, *culpa mea*, par ma faute.

Mecanica, è quella scienza, per la quale si misura la resistenza, o movimento de' pesi, e si agevola il maneggiarli, meccanica, *scientia machinalis*, la mécanique.

Mecanich, vile, abbietto, meccanico, *illiberalis*, *vilis*, *humilis*, mécanique, ignoble, bas. *Art mecaniche*, arti meccaniche, si dicono a distinzione delle arti liberali, *artes vulgares*, *quæ manu tractantur*, *quæ manuum ministerio utuntur*, les arts mécaniques.

Mecanism, struttura propria d' un corpo, meccanismo . . . . . , . mécanisme.

Meconio, è il sugo del papavero cavato per espressione, e seccato, meconio, *meconium*, méconium. *Meconio*, è anche un escremento nero, e grosso, raccolto negli intestini di una creatura nel tempo della gestazione, nel colore, e nella consistenza rassomiglia alla polpa della cassia, ed anche al sugo di papavero, dond' egli ha tratto il nome, meconio, *meconium*, méconium.

Medem, medesimo, stesso, *idem*, même. *Istess*, e *medem*, *tut l' istess*, *istessissim*, medesimissimo, *ipsissimus*, tout-à-fait le même.

Meder da canestrèi, forma di ferro da far cialde . . . . . gaufrier.

Mediantibus illis, a denari contanti, *præsenti pecunia*, argent comptant.

Mediator, sorta di giuoco

dell' ombre, che si giuoca tra quattro persone, quartiglio . . . . médiateur quadrille.

Medica, moglie del medico, *uxor medici*, médecine. *Medica*, per donna, che sa, o pretende sapere di medicina; medichessa, *mulier medendi perita*, femme qui se mêle de la médecine.

Medich dl'aqua fresca, mediconzolo, medicastronzolo, medico da succiole, *vilis, obscurus medicus, nullius famœ, infimœ notœ medicus*, médecin d'eau douce, médecin peu habile, ou qui n' ordonne que des remèdes fort communs, et qui n'ont aucun effet. *Medich vej, sirogich giovo*, prov., che vale doversi servire d' un medico vecchio, cioè sperimentato nell' arte per la sua età, e di un chirurgo giovane, cioè destro, spedito nell' arte sua per la giovanile sua età, *utere medico grandævo, et vigente chirurgo*, il faut prendre un médecin vieux, et un chirurgien jeune.

Mëi d' Spagna, saggina, melica, miglio indiano, *sorghum cernuum*, sorgo.

Mëi pelegrin, *mëi sarvaj*, pianta, che in francese chiamasi *herbe aux perles*, perchè i suoi semi hanno quasi la figura d' una perla; essi sono diuretici, e buoni per la gonorrea, miglialsole, *litospermum*, gremil, herbe aux perles.

Mej, agg., più buono, migliore, *melior*, meilleur. *Mej*, avv. comparativo, più bene, meglio, *melius*, mieux. *Tuti san trovè da dì a sto Distonari, ma nen tuti a san fè d' mej*, facil cosa è il censurare questo Dizionario, ma non è poi così agevole il far di meglio, *facile est hoc carpere lexicon, difficile meliora scribere*, il est aisé de reprendre ce dictionnaire, et mal-aisé de faire mieux. *A t' vëül la mej del mond*, ei ti vuole il meglio del mondo, *te unice diligit, te summa complectitur benevolentia*, il t'aime le plus du monde. *I comenso stè an pö mej, i stagh doe völte mei d' prima*, comincio a star un po' meglio, sto molto meglio di prima, *meliuscule' mihi est, bis tanto valeo, quam valui prius*, je me porte un peu mieux, deux fois mieux, que je ne faisais.

Meistra, maestra, *hera, domina, magistra*, maîtresse.

Melans, v. fr., mescuglio, mescolanza, mistura, *admistio, permistio*, mélange. *Melans d' color*, mischianza di colori per i pittori, *colorum mistura, temperatio*, mélange, union de plusieurs couleurs, dont se forment les teintes, qui sont nécessaires au peintre.

Melas, residuo dello zucchero raffinato; melassa . . . melasse.

Melia rossa, pianta, che fa i fusti dell' altezza di tre piedi simili alle canne, nodosi, e pieni d' una midolla bianca; si coltiva nell' Italia, e nella Spagna, *milii genus, melica*, blé barbu.

Melilòt, sorta d' erba me-

dicinale, simile al trifoglio; tribolo, meliloto, soffiola, erba vetturina, *melilotus*, *melilotum*, *sertula campana*, mélilot, mirlirot.

Melodìa, nella musica è il grato, e dolce effetto di differenti suoni musicali, ordinati, o disposti in successione; ed è soltanto l' effetto d' una sola parte, voce, od istromento, per cui distinguesi dall' *armonìa*, che è il grato effetto dell' unione di due, o più suoni musicali concordanti, uditi in consonanza, cioè in uno stesso tempo; siccome dunque una successione continuata di suoni musicali produce la melodìa; così una combinazione continuata di questi produce l' armonìa; melodìa, *melos*, *concentus*, mélodie.

Membro pecatòr, il membro virile, il pascipeco, *penis*, membre viril.

Memoria, è una potenza, o facoltà della mente, per cui ella ritiene, o rammenta, e richiama le idee semplici, o le immagini delle cose, che abbiamo vedute, immaginate, intese ec.; memoria, *memoria*, mémoire. *Memoria*, per nota, segno, ricordo, *signum*, *commentarius*, note, mémoire. *J' ëu butà na memoria ant la mia tabachèra*. *Memoria da gat*, memoria labile, infelice, *infirma*, *fluxa*, *labans memoria*, mémoire de lièvre, mémoire labile, infidelle, chancellante.

Memorie, istorie composte da persone, che hanno avuta qualche parte, od interesse negli eventi, e nelle azioni, che riferiscono, *commentaria*, *orum*, mémoires. *Memorie*, significa anche un giornale degli atti, e delle procedure d' una società, ovvero una raccolta delle materie disputate, agitate, ventilate, compite in quella, *commentarium*, *diarium*, mémoires, livre journal. *A memoria*, *a ment*, a memoria, a mente, *memoriter*, par cœur. *A memoria d' òmini*, a memoria d' uomini, *post homines natos*, *post hominum memoriam*, de mémoire d'homme.

Memorial, supplica, memoriale, *libellus supplex*, placet, requête, supplique.

Memorial, contrassegno per ricordarsi; memoriale, *mnemosynon*, marque pour se ressouvenir.

Memorioña, accr. di memoria, memoriona, memoria felice, molto tenace, *memoria firmissima*, *memoria acris*, *tenacissima*, une très-heureuse mémoire, une grande mémoire.

Men, avv., meno, manco, *minus*, moins. *A costa la metà d' men*, costa la metà di meno, *dimidio minoris constat*, il coûte la moitié moins. *Nè pì*, *nè men*, nè più, nè meno, *perinde*, *nihilo secius*, ni plus, ni moins. *Al men*, *per lo men*, almeno, per lo meno, *saltem*, *minimum*, *ad minimum*, du moins, pour le moins. *A l' è mört an età poch men d' otant' ani*, morì in età di anni ottanta circa, *paulo minus octogesimo ætatis anno*

decessit, il est mort âgé d'un peu moins de quatre-vingt ans.

Meña-man, *meña-onge*, facile, presto, pronto a percuotere, che volentieri percuote, *ad verberandum promtus*, *proclivis*, léger à la main, V. *Mnè le man.*

Menbraña, parte similare d' un corpo animale, cioè una pelle tenue, bianca, flessibile, espansa, formata di diverse sorta di fibre infrattessute assieme, e che serve per coprire, od involgere certe parti del corpo; membrana, *membrana*, membrane, tunique, pellicule.

Mendicant, che mendica, mendicante, *qui stipem rogat*, mendiant, trucheur. *Mendicant*, termine, che si applica ai diversi Ordini di Religiosi, i quali vivono di limosine, e van mendicando di porta in porta; vi sono quattro Ordini antichi, che passano principalmente sotto il nome di Mendicanti, cioè: i Carmelitani, i Domenicani, i Francescani, e gli Agostiniani; tra il numero de' Mendicanti sono anche annoverati i Cappuccini, i Riformati di s. Francesco, i Minimi, ed altri, che sono derivazioni dai primi; i Mendicanti nel primo loro stabilimento erano incapaci di aver rendite; Mendicanti, *Religiosi mendicantium Ordines*, les Religieux mendians.

Mendichè, mendicare, accattare, limosinare, chieder limosina per sostentarsi, *mendicare*, *stipem rogare*, mendier. *Mendichè*, per ricercare, procacciarsi, *quærere*, *quæritare*, *sibi comparare*, rechercher avec empressement, mendier. *Andè mendicand dle scuse*, andar cercando pretesti, *velamina quærere*, *fingere falsas caussas*, mendier des excuses, des subterfuges.

Ment, è la parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conosce; mente, intelletto, *mens*, l'esprit, l'entendement. *Ment*, per volontà, affetto, *mens*, *animus*, *voluntas*, volonté, esprit. *Ment*, per pensiero, fantasia, *vis mentis*, *phantasia*, pensée, esprit, cœur. *Ment*, per memoria, *memoria*, mémoire, le ressouvenir. *Savèi a ment na cösa*, saper a mente qualche cosa, *memoriter scire*, savoir par cœur. *Tnì a ment*, tener a mente, *memoria tenere*, se souvenir. *Scapè da la ment*, *desmentiesse*, uscir di mente, *oblivisci*, oublier. *Tnì da ment*, considerare, osservare, por mente, affissare l' intelletto, *animadvertere*, *animum attendere*, *mentem adhibere*, faire attention, s'appliquer à quelque chose, prendre garde, aviser.

Mental, mentale, di mente. *Orasion mental*, orazione mentale, *mentis oratio*, oraison mentale. *Fè orasion mental*, far orazione mentale, che è pregar Dio collo spirito, senza proferire parola, *mente orare*, *silentio Deum precari*, faire oraison mentale.

Mepris, v. fr., dispregio, scherno, villania, motteggio,

insulto, oltraggio, noncuranza, *contemtio*, *despicatio*, *aspernatio*, *injuria*, *contumelia*, mépris.

Mercansìa, mercatanzìa, mercanzìa, merce, *merx*, *mercimonium*, marchandise. *Mercansìa da bon pat*, mercanzìe di balla, *merces minoris pretii*, marchandises de balle, V. *Marcansìa*.

Merco scuröt, dicesi il primo giorno di quaresima, *feria quarta*, *dies cinerum*, *dies prima jejunii quadragesimalis*, le jour des cendres.

Merda, sterco, *stercus*, bran. *Merda ch' monta an scagn*, *o ca spussa*, *o ca fa dagn*, dicesi di coloro, che per qualche azione, o qualche parola fanno vedere, che ritengono ancora qualche cosa della bassezza della loro nascita, oppure di quegli uomini di bassa fortuna, che innalzati ad onorati gradi sono per lo più orgogliosi, ed insolenti; al mal villano non gli dar bacchetta in mano, la botte getta del vino, che ella ha, *intumescit humilis*, *quum surgit in altum*, *talis vir*, *talis oratio*, *corchorus inter olera*, la caque sent toujours le hareng.

Mẹrdèra, parlando d' una ragazza, dicesi per ispecie di disprezzo, merdosa, pisciosa, *puella*, *puellula*, pisseuse.

Merdouà, sorta di colore, verdegiallo . . . merde d'oie.

Merit, il meritare, merito, *meritum*, *promeritum*, mérite. *Merit*, per premio, guiderdone, ricompensa, *præmium*, *compensatio*, *remuneratio*, récompense, reconnoissance, prix. *Merit dla causa*, sostanza della causa, *rei summa*, *caput*, les raisons, le fond d'une cause. *Entrè ant' i merit*, entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia, entrare ne' meriti, *caussam tueri*, entrer dans la raison. *Pẹrsoña d' merit*, uomo di merito, persona ragguardevole, *vir maximi pretii*, homme d'un grand mérite. *A fan nen giustisia al sö merit*, non fassi giustizia al di lui merito, *non respondet favor meritis*, on ne rend pas justice au mérite. *Tut lö, ch' i podrëu dì d' pi eclatant an soa löde*, *a sarà senpre al dsot*, *dlö cha merita*, tutto ciò, che di più insigne potrò dire in lode di vostra signoria, sarà sempre inferiore al di lei merito, *numquam ita magnifice quidquam dicam*, *quin virtus exsuperet tua*, tout ce, que je pourrai dire de plus grand à votre louange, sera toujours au-dessous de votre mérite.

Meritè, esser degno di bene, o di male, secondo le operazioni, meritare, *mereri*, *merere*, *promereri*, *promerere*, mériter, gagner, s'attirer.

Merla, femmina del merlo, merla, *merula*, merlesse, la femelle du merle. *Merla pẹschera*, *merla d' eva*, sorta di merla, che abita il monte, dove compone il nido quasi sempre sotto qualche caduta d'acqua, ed ancora ne' fiumi, merla acquajuola, *merula aquatilis*, merle aquatique, merle d'eau.

Merlè, V. *Molinèt*.

Mersa, t. di giuoco, e significa varie carte del medesimo seme, dello stesso colore, *aliqua folia lusoria ejusdem generis, vel coloris*, cartes, couleur des cartes; quattro sono i semi delle carte, cioè *fior, piche, chëür, quader*, fiori, picche, cuori, quadri . . . trèfles, piques, cœurs, carreaux; veggansi ai loro luoghi.

Mes, add., e talora avv., mezzo, *medius, dimidius*, milieu, demi, moitié. *Tnì la sirà d' mes*, star di mezzo, star neutrale, *neutri parti se addicere, nullam partem sequi, a neutra parte stare*, garder le milieu. *Stene d' mes*, andar di mezzo, patirne pregiudizio, *damnum subire, detrimentum pati*, en être la victime, ou la dupe. *Butesse d' mes*, o *trames*, esser di mezzo, esser mediatore, aver impegno, che si effettui ciò, che si tratta, *conciliatorem esse rei, de qua agitur, curam sibi sumere*, être médiateur, s'entremettre. *Dè rason mes a un, mes a l' autr*, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favor dell' altra, dare in quel mezzo, *parti utrique favere*, partager le différent. *Piè un d' mes*, ingannare, truffare, *decipere, fraudare*, tromper, duper. *Mes sold*, mezzo soldo, *obolus*, un liard, demi-sou. *A val manch un mes sold*, non vale un obolo, *teruncii non valet*, cela ne vaut pas une maille. *Fichè sö mes söld*, V. *Fichè 'l nas*. *'L mes dęl mond*, il mezzo del mondo, *medius mundi locus*, le milieu du monde. *Esse an mes dęl mond*, cioè abitare in un paese fertilissimo, e molto salubre, *in regione uberrima, atque multum salutifera*, être dans le milieu du monde, demeurer dans úne région très-fertile, et très-salubre. *Quand tre pęrsoñe a passegio ansem, cola ch'a l' è 'n mes alè la pi onorà*, allorchè tre persone passeggiano insieme, quella, che tiene il luogo di mezzo, è la più onorifica, *quum una tres ambulant, honoratissimus intermedius est*, si trois personnes se promenent ensemble, la plus honorable a le milieu. *'L rì a passa an bel e mes dla Sità*, il rio, il fiumicello scorre in mezzo della Città, *medium oppidum rivus interfluit*, le ruisseau passe le milieu de la ville. *Tajè un pont an mes*, rompere, tagliare un ponte nel mezzo, *pontem interrumpere, intercidere*, rompre un pont par le milieu. *An mes dla Cesa*, in mezzo della Chiesa, *in medio templo*, dans le milieu de l'église. *An bel*, e *mes, ant'ęl bel mes*, nel bel mezzo, appunto in mezzo, *in medio scilicet*, au beau milieu, tout au milieu. *Capì a mesa vos, capì pęr discresion*, intendere a mezza voce, *haud satis res intelligere, res scire quasi per nebulam*, entendre à demi-mot, n'enten-

dre les choses, qu'à demi. *Na mesa giornà d' canp*, un mezzo jugero, *semijugerum*, demi-arpent. *Na giornà e mesa d' canp*, un jugero, e mezzo, *sesquijugerum*, un arpent, et demi. *Na mes ora*, una mezz' ora, *semihora*, *dimidiata hora*, demi-heure. *N' ora e mesa*, un' ora, e mezza, *sesquihora*, *hora*, *et dimidia*, une heure, et demie. *Na mesa lira d' peis*, una mezza libbra, *semissis*, *selibra*, demi-livre. *Na lira e mesa*, una libbra, e mezzo, *sesquilibra*, une livre, et demie. *Mes' ora döp mesdì*, *döp mesanëüit*, mezz' ora dopo il mezzogiorno, dopo la mezzanotte, *semihora post meridiem*, *post mediam noctem*, midi, et demi, minuit et demi. *Mesa stagion*, dicesi la primavera, e l' autunno, *ver*, *autumnus*, demi-saison. *Mes alegher*, *a mesa bröca*, Vedi *Mes d' Olanda*. *Mes da burle*, *mes da bon*, parte per ischerzo, parte sul serio, *partim joco*, *partim serio*, *et joco*, *et serio*, tant tout de bon, qu'en riant, moitié figue, moitié raisin. *Mes a le boñe*, *mes a le mnasse*, or colle buone, or con le minaccie, *qua sponte*, *qua vi*, moitié de gré, moitié de force, moitié guerre, moitié marchandise, sur un certain ton. *Mesaluña dj' ufisiai*, V. *Oscol*. *A un' ora*, *a un böt döp mesanëüit*, a un' ora dopo mezzanotte, *hora una post mediam noctem*, à une heure du matin. *Mes chëüit*, *mes mört*, *mes andurmì*, mezzo cotto, semicrudo, guascotto, mezzo morto, semivivo, mezzo addormentato, dormiglioso, grullo, *semicoctus*, *semicrudus*, *semivivus*, *seminex*, *semisopitus*, *semisomnis*, demi-cuit, à demi-cru, demi-mort, presque mort, assoupi.

Mesan, add., che è tra il grande, e il piccolo, tra il buono, ed il cattivo, mezzano, mediocre, *mediocris*, *modicus*, moyen. *Mesan*, *ne grand*, *nè pcit*, di mediocre statura, *mediocri statura*, *modica corporatura*, de moyenne taille.

Mesanëüit, la parte del mondo, che è opposta al mezzogiorno, settentrione, la tramontana, l' aquilone, il norte, *regio aquilonaris*, septentrion, le nord. *Lëügh espost a mesanëüit*, luogo situato a bajo, a tramontana, *locus ad aquilonem conversus*, lieu situé au nord. *Mesanëüit*, la metà della notte, mezzanotte, *media nox*, minuit, le milieu de la nuit. *'L tenp da mesanëüit al fè del dì*, lo spazio del tempo dalla mezzanotte al farsi del giorno, *tempus antelucanum*, le temps depuis le minuit jusqu'à un peu avant le jour.

Mescia, mistura, miscuglio, mescolanza, mistione, *admistio*, *permistio*, *mixtura*, mêlée, mélange, mixtion.

Mescola, t. prov., V. *Lasagnor*.

Mese vos, inflessione di voce, il gorgheggiare, *vocis uno spiritu ductæ*, *varia*, *et crebra inflexio*, roulade.

Meseña d' lard, un lardone, ciò che si è tolto dalla

uno de' lati d' un majale dalla spalla sino alla coscia, *succidia*, flèche de lard, un quartier de lard.

Mesi stivaj, *stivalèt*, calzari, stivaletti a mezza gamba, *cothurnus*, *leviores ocreæ* brodequins, bottines.

Męssa bassa, messa senza canto, messa bassa, *sacrum privatum*, *sacrificium sine cantu*, messe basse. *Męssa cantà*, *Męssa granda*, Messa cantata, *sacrificium cum cantu*, messe haute, grande messe. *Męssa da mort*, messa de' morti, *sacrum mortuale*, *sacrificium piaculare pro mortuis*, messe des morts, pour les morts. *Męssa d' mesdì*, quella che si celebra verso il mezzo giorno, messa ultima, *missa ad meridiem*, messe musquée. *Dì doe męsse al dì*, dir due messe in un giorno, la qual cosa si permette in alcuni luoghi, dov' è mancanza di sacerdoti, *bis die sacrum facere*, biner. *Dì męssa nëuva*, celebrare la prima messa, *libare Deo sacerdotii primitias ad aram*, dire sa premiere messe. *Cantè męssa*, cantare la messa, *ad sacrificium cantum adhibere*, *rem divinam*, *adhibito cantu*, *facere*, dire la grande messe. *Sentì męssa*, assistere alla messa, *interesse sacro*, entendre la messe, oüir messe. *Sęrvì męssa*, servire il sacerdote, che celebra la messa, servire la messa, *ministrari sacerdoti operanti sacris*, servir la messe. *Servì la męssa a un*, V. *Servì*. *Col cha serv męssa*, *'l servient .... minister*, *vel qui ministrat sacerdoti celebranti*, le répondant.

Męssè da piè con le möle, volpone, scaltro in primo grado, putta scodata, formicon da sorbo, gatta di masino, sorcio ricotto, pipistrello vecchio, *callidus*, *versutus*, *astutus*, *eruditus simulationis artificio*, *homo veterator*, *vafer*, *subdolus*, *mirâ calliditate*, rusé fieffé, fin merle, fin matois.

Messìa, significa unto, o sacrato, ed in questo senso applicasi ai Re, ed ai sacerdoti, ma per via d'eccellenza a Gesù Cristo, il Salvatore promesso dai Profeti dell' antica legge, Messia, *Christus*, le Messie, le Sauveur du monde. Messia, è voce ebraica, onde *Maschuach*, unto, del verbo *maschach*, ungere.

Metafisica, è la scienza degli enti, e dell' essenze, chiamata da filosofi divina, o prima filosofia, metafisica, *metaphysica*, métaphysique.

Metafisich, add., ciò, che appartiene alla metafisica, metafisico, *metaphysicus*, métaphysique. *Metafisich*, dinota anche ciò, che è sottile, astratto, e raffinato, nel qual senso diciamo: quest'argomento è troppo metafisico, un caso metafisico, è un caso chimerico, ed immaginario, che appena mai può succedere, o non senza molta difficoltà, e che non può quasi porsi regola per le correnti, e ordinarie bisogne.

Meteora, è un corpo imperfetto, misto, mutabile, mobile, od una somiglianza d' un corpo, che appare nell' atmosfera, e formasi dalla materia de' comuni

elementi alterati un poco dall' azione de' corpi celesti, ma non trasformati. *Meteora*, v. greca, *meteora*, *sublimis impressio* .... Le meteore sono di tre spezie, le aeree, che constano di esalazioni flatulente, e spirituose, tali sono i venti, i turbini, le buffere: le focose constano di un fumo, o vapore grasso, sulfureo, messo a fuoco, tali sono il lampo, il tuono, il fuoco fatuo, il draco volante, le stelle cadenti ec.; le meteore acquose sono composte di vapori, o di particelle acquose variamente separate, e condensate dal calore, e dal freddo, tali sono le nuvole, gli archi baleni, la neve, la grandine, la pioggia, la ruggiada ec.

Metodo, maniera di dire, o di fare alcuna cosa con un certo ordine, e secondo certi principii; metodo, *methodus*, méthode, ordre. *Metodo*, talvolta vale anche stile, usanza, costume, modo, *modus*, *consuetudo*, *institutum*, *mos*, méthode, usage, habitude, coutume.

Metropoli, è la capitale di un paese, o di una provincia, ovvero la Città principale, e quasi la madre di tutte le altre: questa voce si applica pur anche alle Chiese Arcivescovili, e talora alla Chiesa principale, o matrice di una città; metropoli, *metropolis*, *matrices urbes*, *caput provinciæ*, *civitas princeps*, métropole.

Mēūve, levar da un luogo, porre in un altro, muovere, dar moto, *movere*, mouvoir, remuer, faire changer de place. *Mēūve*, indurre, persuadere, commuovere, *movere*, *persuadere*, *excitare*, *impellere*, mouvoir, exciter, engager, persuader, animer, allumer, affecter, déterminer. *Mēūve*, commuovere gli affetti, *movere*, *excitare*, toucher, émouvoir, remuer les passions. *Mēūve na question*, muovere quistione, *quæstionem proponere*, soulever une question, une difficulté. *Mēūve lite*, cominciar a litigare, muover lite, *alicui litem intendere*, entrer en procès, intenter, commencer un procès. *Mēūwse*, muoversi, darsi moto, *se movere*, bouger, se remuer.

Mi, pron., io, *ego*, je, me, moi. *Mi com mi*, dal canto mio, di mia autorità, di mia invenzione, di mio capo, da me stesso, *ex me*, *marte meo me duce*, *me auctore*, de mon chef, de mon crû, de mon côté, en mon particulier, moi-même. *Mi*, nota di musica, mi . . . . . mi.

Miaña, paura, battisoffia, *metus*, *formido*, peur. *Tirè d' miañe*, temere, aver paura, *formidare*, *pavere*, *timere*, craindre, avoir peur.

Miariña, campo seminato a miglio, *campus*, *ager miliarius*, carreau de millet. *Miariña*, t. de' cacciatori, V. *Antergèa*. *Miariña*, per la paglia del miglio, *stramentum milii*, paille du millet. *Miariña*, sorta d' uccello detto passera mattugia, *fringilla*, friquet, chiamasi anche *Miaöla*.

Micheta, dim. di *mica*, pane, *panis*, pain. *Micheta*, per piccoli pezzi di pane fatti a nodi, impastati o col burro, o col latte, ed inzuccherati, *panis butyro, et sacharo conditus*, pain au beurre, au lait, petit pain.

Microscöpi, sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime; microscopio, *microscopium*, microscope.

Migna, *migniña*, gattuccio, micia, gatta, *exigua*, *parva feles*, minette, chatte, petite chatte.

Mila, numero, dieci volte cento; mille, *mille*, mille. *L'an mila eüt sent e quindes*, l'anno mille ottocento quindici, *anno millesimo, octingentesimo, decimoquinto*, l'an mil-huit cent-quinze.

Milantesse, vantarsi, vanagloriarsi, millantarsi, *se magnifice jactare, atque ostentare, gloriari, gloriose loqui*, se vanter.

Milevolte, mille volte, spessissimamente, *millies, sæpissime, frequentissime*, mille fois.

Miliaja, nome numerale, di somma, che arriva al numero di mille; migliajo, e al plur. migliaja, mille, *millia*, millier, milliaire. *A miliaja*, dinota quantità innumerabile, o grandissima, a migliaja, *innumeri*, par milliers, en très-grande quantité.

Milissima serva, umilissima vostra serva, *humillima ancilla tua*, très-humble servante. *Milissimo servo*, *milissim, servitor umilissim*, vostro umilissimo servo, *famulus tuus abjectissimus*, très-humble serviteur.

Milissia, arte della guerra; milizia, *militia, res militaris*, milice. *Milissie*, nel num. pl., si chiamano quelle soldatesche, che si assoldano in certe occorrenze, composte di cittadini indistintamente, e di contadini, milizie, *milites indigenæ, copiæ collectitiæ, tirones*, milices. *Milissia*, soldato di milizia, milite, *miles indigena*, milicien, soldat de milice.

Minè, minare, far una mina, *cuniculos agere, suffodere*, miner.

Minima, una delle figure, o note musicali; minima .... minime.

Minussia, e meglio al plur. *minussie*, bagatelle, carabattole, coselluccie, chiappole, cose da nulla, di niun conto, di poco prezzo, frascherie, baje, inezie, *nugæ, tricæ, gerræ, ineptiæ*, bagatelles, petites choses, minuties.

Minuto, *minut*, che sta attaccato alle minuzie, che cava il sottile dal sottile, esatto, accurato, puntuale, *sedulus, diligentissimus, exactissimus, scrupulosus*, minutieux, exact.

Minuto, per fino, sottile, minuto, tenue, esile, debole, gracile, piccolo, *gracilis, exilis, parvus, tenuis, subtilis*, délié, menu, mince. *Scritura minuta, carater mnù*, scrittura minuta, carattere minuto, *litera, quæ fallit oculos, literulæ minutæ*, des lettres menues, caractère fort menu, fort petit. *Minuti pia-*

ceri, certe spese, che non entrano nella spesa ordinaria della casa, minuti piaceri, *rerum voluptariarum impensæ*, menus plaisirs.

Miraco blëü, cosa non istraordinaria, non istravagante, non istrana, cosa volgare, naturale, usitata, ordinaria, *res vulgaris*, *communis*, *consueta*, *naturalis*, *secundum naturam*, rien d'extraordinaire.

Miserere, v. lat., principio del salmo cinquantesimo di Davide; usasi da Toscani tal vocabolo in cambio di abbi pietà, abbi misericordia, *miserere*, ayez pitié, ayez compassion. *Miserere*, dicesi dello spazio del tempo, che vi sarebbe nel recitare questo salmo. *I tornrëü ant un miserere*, *fra un miserere*, io tornerò incontanente, io sarò quà in un momento, in un istante, *brevi revertar*, *mox redibo*, je reviendrai dans un miséréré. *Miserere*, usasi anche tal vocabolo dal volgo, per un' espressione di maraviglia, oh! ohi, *heu! hem!* oh! *Miserere*, t. di medicina, ed è quel tremendissimo male, appellato passione iliaca, dolor dell' intestino ileo, che volgarmente dicesi intralciamento, od attorcigliamento delle budella, *acutus tenuioris intestini morbus*, *passio iliaca*, *volvulus*, miséréré; si distingue questo morbo in tre specie; cioè inattorcigliamento interno delle budella, in passione iliaca, dipendente da ernia, in passione iliaca, originata da ostruzione.

Miseria, sorta di merletto ordinario, *textile pinnatum*, bisette, petite dentelle.

Misericordia, affetto, che si muove nell' animo nostro ad aver compassione d' altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo; misericordia, *misericordia*, miséricorde, pitié, compassion, commisération.

Misericordios, che ha misericordia, compassionevole, misericordioso, *misericors*, *clemens*, miséricordieux, pitoyable, charitable.

Missal, libro, in cui sta registrato ciò, che appartiene al sacrifizio della Messa, *liber sacrorum*, *missale*, *missarum liber*, missel.

Mission, oggi propriamente si dice il mandare, che si fa de' Sacerdoti a predicare la Fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani; missione, *missio*, mission. *Mission*, è anche il nome di una Congregazione di Preti, e di Laici, instituita da s. Vincenzo de' Paoli, e confermata nel 1626 dal Papa Urbano VIII. sotto il titolo di Preti della Congregazione della missione; missione, *congregatio*, o *domus missionis*, mission. *Mission*, prendesi anche per la medesima casa, ove abitano i suddetti sacerdoti; la missione, *domus missionis*, mission.

Missionari, è un ecclesiastico, il quale dedica se, e le sue fatiche a qualche missione, o per ammaestramento degli ortodossi, o per convincere gli eretici, o per convertire gli infedeli; missionario, *evangelii præco*, *divini verbi sator*, *missus ad ethni-*

cos, *ad hæreticos catholica fide, ac doctrina imbuendos, ad plebem in christiana disciplina instituendam*, missionaire, homme apostolique, ouvrier évangelique. *Missionari*, più particolarmente appellansi i Padri della missione, cioè una certa Congregazione di Preti, che vivono in comune sotto un superiore generale, e il cui instituto si è di attendere totalmente all' opra dell' assistere la povera gente della campagna, missionarii, *presbyteri congregationis missionis*, les prêtres de la mission, missionaires.

Mistofla, v. b., cacca, merda, *stercus*, caca, merde.

Mistransa, V. *Meistransa*.

Mistura, mescuglio, mescolanza, mistura, *admistio, permistio, mistura, concretio*, mélange, mixtion. *Mistura*, per medicamento, rimedio, *medicamentum, remedium*, médecine.

Mitria, *mitra*, ornamento, che portano in capo i Vescovi, o altri Prelati, quando si parano pontificalmente, *mitra*, mitre. *Mitra dęl Papa*, la mitra propria del Sommo Pontefice è tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone, e dicesi triregno, *tiara*, tiare, trirègne.

Mitridat, è un antidoto, od una composizione in forma di elettuario, che serve o di rimedio, o di preservativo contro i veleni, mitridato, *mitridatium*, mithridate. Il mitridato è composto d' opio, mirra, agarico, zafferano, gengiovo, cannella, spigonardo, incenso, castoreo, pepe, genziana ec., piglia il suo nome dal suo inventore Mitridate Re di Ponto, che dicesi avesse talmente fortificato il suo corpo contro i veleni con antidoti, e preservativi, che quando volle torsi la vita da se, non potè trovar veleno, che l' effettuasse, la ricetta fu trovata nel suo gabinetto, scritta di proprio suo pugno, e portata a Roma da Pompeo, e poscia riferita da Galeno.

Mlas, V. *Melas*.

Mnà, V. *Męnà*.

Mnada, rigiro, finzione, scusa, pretesto, sutterfugio, macchinazione, giro di parole, ambage, andirivieni, segreta, e malvagia pratica per far riuscire qualche disegno; maneggio, *circuitio, ambages, clandestinum consilium, effugium, tergiversatio*, tours, et détours, menée.

Mnè 'l ghëub, lavorare, faticare, travagliare, *laborare, in labore se exercere, labori incumbere, operari*, travailler. *Mnè etc.*, corrompersi, *effundere semen*, se polluer.

Mnè 'l cul pęr la padela, star sospeso, star in dubbio, stare fra due acque, *ancipitem esse*, nager entre deux eaux, se ménager entre deux partis contraires sans se déclarer.

Mnęstrè, che ama molto la minestra, *jusculorum amantissimus*, qui aime fort le potage.

Mnù di mlon, la semenza, l' interiore de' melloni, *pe-*

ponum semen, *pars interior*, les graînes de melon. *Mnù*, lista, nota d' un pasto, *epularum commentarius*, menu d'un repas. *Mnù*, per intestini, viscere, interiora, *exta*, entrailles, intestins.

Mocador, licenzioso, scapestrato, dissoluto, dato al libertinaggio, alle dissolutezze, sviato, sregolato, sfrenato, libertino, taverniere, bordelliere, *perditus*, *dissolutus*, *libidinum maculis notatissimus*, *laneo*, *scortator*, frappart, libertin, débauché.

Mocheta, sorta di stoffa di lana, il cui ordito è simile al velluto; mocchetta . . . . . . moquette.

Modben, V. *Motoben.*

Modghè, parola, motto, contrassegno de' soldati, *signum*, *tessera militaris*, *vocale signum*, parole, signal, mot du guet, le mot secret, servant de signal.

Modifichè, modificare, moderare, temperare, addolcire, *temperamentum*, *modum rebus adhibere*, *adjicere*, modifier, modérer, adoucir, tempérer.

Modulè, regolare il canto, o il suono, modulare, *modulari*, régler la voix, le son d'un instrument de musique.

Mois, *moissu*, t. prov., balordo, babbaccio, semplice, materiale, *fatuus*, *excors*, *stipes*, *stolidus*, *socors*, sot, stupide, fat, niais, magot, badaud, nigaud, lourdaud, butor, buche etc.

Molinèt, *mulinèl*, sorta di giuoco in uso soltanto presso i fanciulli, e gli scolari, e si giuoca con piccole marche, o sassolini; tavoletta, *scruporum ludus*, merelle; Ovidio descrisse un tal giuoco in questi due versi: *Parva sedet ternis instructa tabella lapillis, In qua vicisse est continuasse suos.* Questo giuoco appellasi anche *Merlè* V.

Molura, specie d' ornamento d' architettura; modanatura, membretto, *torus*, moulure.

Mona, parte naturale della femmina; conno, *cunnus*, la partie naturelle de la femme.

Monà, polvere di mattoni, di quadrelli, *pulvis lateritius*, poussière des briques, des carreaux.

Monada, V. *Nonada.*

Mond, mondo, V. *Mond.* *'L mond a l' è fait a scala, chi monta, chi cala*, il mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale; cioè, che a taluno è propizia, a taluno è contraria la fortuna, ella abbassa gli uni, e innalza gli altri, *fortuna aliis favet, aliis est adversa*, ce monde est comme une roue, qui tourne, tantôt celui, qui était en bas, se trouve en haut, et celui, qui était en haut, est en bas.

Mondaj, t. prov., V. *Castagne.*

Mondonövö . . . . miroir magique, V. *Lanterna magica.*

Monèda, moneta. *Fè monèda faussa*, far moneta falsa, falsare, falsificare la moneta, *adulterare pecuniam*, *cudere nummos adulterinos*, donner

un soufflet au Roi, faire la fausse monnoie.

Monèda bianca, moneta di rame puro, o a cui sia misto alquanto d' argento, come la pezza da soldi due, e mezzo, quella da soldi sette, e mezzo, quella da quattro, e da otto soldi, *nummi æneì argento admixti*, billon, monnoie de cuivre mêlée avec un peu d'argent. *Monèda erosa*, moneta di puro rame, come è la pezza da soldi uno, che da una parte ha l' impronta di s. Morizio, e dall' altra l' immagine del Re Vittorio Amedeo III., e la pezza da soldi due, detta *soldon*, *nummi æneì*, billon, monnoie de cuivre pur, quincaille. *Monèda calant*, moneta difettosa, moneta tosata, *nummi improbati*, *obrosi*, *deficientes*, pièce rognée.

Monęstè, abitazione di monaci, o monache; monastero, *monasterium*, *cænobium*, monastère, couvent, cloître. *Monęstè*, dicesi più propriamente del luogo, in cui dimorano Religiose di qualche ordine; convento di monache, monastero, *monasterium*, *sacrum gynæceum*, monastère.

Montagna, parte della terra più eminente; monte, montagna, *mons*, mont, montagne. *Montagna*, partito nella convenzion nazionale di Francia, che si dichiarò per le misure le più rivoluzionarie, così detto, perchè i membri attaccati a questo partito si riunivano in gradini i più elevati della sala, e per la ragion contraria il partito contrario, fu detto pianura; montagna . . . . . montagne.

Montanar, V. *Montagnin*, per membro del partito della montagna nella convenzione nazionale di Francia, montanaro . . . . . montagnard.

Monti dla Sità, luogo pubblico, dove si pigliano, e si pongono danari a interesse; monti, *montes*, rentes perpetuelles, rentes viagères, V. *Monte*.

Möps, sorta di cane, V. *Doghin*.

Möra, moglie di moro, *æthiops*, negresse. *Möra* per nera, *fusca*, noire.

Moral, sost., la scienza, o la dottrina de' costumi, ossia l' arte di viver bene, e felicemente, dedotta dalla ragione, e dalla natura, dalla relazione, e dalla proprietà, ed abitudine delle cose; morale etica, dottrina de' doveri, filosofia morale, *ethica*, *philosophia moralis*, morale, la doctrine des mœurs, l'éthique, la philosophie morale.

Moral, add., che riguarda i costumi, morale, *moralis*, moral. *Teologìa moral*, è quella che tratta dei casi di coscienza, teologia morale, *theologia moralis*, théologie morale. *Virtù moraj*, sono quelle, che hanno per principio i soli lumi della ragione, virtù morali, *virtutes morales*, vertus morales. *Certęssa moral*, è un' assai forte probabilità, certezza morale, *certitudo moralis*, assurance morale, certitude, sûreté morale.

Moralità, il morale, la moralità d' una favola, l' istru-

zione che si cava dalla favola, *affabulatio*, moralité.

Morè, albero noto, la cui foglia si dà in cibo a' quei bachi, che fanno la seta; moro, gelso, *morus*, mûrier.

Morgan, v. pleb., V. *Maruf.*

Moros, che dura, o indugia lungamente, moroso, *moras nectens*, tardif, lent. *Moros*, dicesi anche di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto; moroso, *qui solutionem distulit*, *qui die dicta non solvit*, qui diffère, qui retarde le payement. *Moros*, *morosa*, amante, *amasius*, *amica*, galant, maîtresse. *Diletasion morosa*, diletto, pensiero, che ha durato un tempo; dilettazione morosa, *delectatio morosa*, délectation, pensée, qui a duré un temps, ou long-temps.

Mörsa del fusil, *canon*, *mortarèt ec.*, la polvere, che si mette in sul focone per dargli fuoco; polverino, *pulvis nitratus*, amorce. *Mörsa*, strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si strigne, perchè stia fermo; morsa, *pastomis*, morailles. *Mörsa*, è anche uno stromento, col quale i fabbri, e gli orefici stringono, e tengono fermo il lavoro, che eglino hanno tra mano; morsa, *forceps*, étau de serrurier, d'orfèvre, V. *Destreit*, nel 1.° sign.

Morsè, artefice, che fa, o vende morsi, staffe, sproni; spronajo, *arearum*, *lororum*, *calcarium faber*, éperonnier.

Mört, sost., V. nel Diz. *I vëūi mandelo a piè la mört*, è buono a mandar per la morte, egli è molto lungo ne' suoi affari, cammina a mal passi, non viene mai a capo, *elephanti celerius pariunt*, il est barguigneur, chipotier. *La mört a rispeta gnun*, la morte non ha riguardo a persona, la morte non guarda in faccia ad alcuno, la morte non guarda calendario, *mors æquo pede pulsat pauperum tabernas, regumque turres*, la mort ne respecte personne.

Mortalità, moria, mortalità pestilenziale, *lues*, *pestis*, peste, contagion.

Mortificant, che mortifica, che cagiona disgusto, confusione, *molestus*, *gravis*, fâcheux, mortifiant.

Mortificasion, mortificazione, macerazione, azione, con cui si mortifica il corpo, i sensi, le passioni, *mortificatio*, mortification. *Un öm cha fa d' gran mortificasion*, uomo, che molto mortifica il suo corpo, i sensi, le passioni, *vir vitæ asperitate insignis*, *qui pravos animi, sensuumque motus acriter, et assiduè reprimit*, un homme de grande mortification.

Mortificasion, per afflizione, disgusto, affronto, confusione; mortificazione, *inustus alicui dolor*, *illata molestia*, mortification, déplaisir, chagrin, affliction.

Mortifichè, mortificare, macerare, affliggere la carne, *sævire in corpus suum*, tourmenter, faire souffrir, mortifier le corps, la chair. *Mortifichè le passion*, mortificare

le passioni, i proprii sensi, rintuzzarli, reprimerli, *cupiditates frangere*, *coercere*, *compescere*, mortifier ses passions. *Mortifichè un*, accorare, addolorare, attristare, mortificare alcuno, *dolorem alicui commovere*, *inurere*, *in aliquem facere aliquid asperum*, *facere quo sit illi cor dolens*, mortifier une personne, lui causer du chagrin par quelque réprimande, ou par quelque procédé dur, et fâcheux.

Mosaich, pittura fatta di pietruzze, e di pezzuoli di smalto, colorati, commessi; musaico, *tessellarum opus*, *musivum opus*, mosaïque, ouvrage de mosaïque. *Palchèt*, o *sterni a la mosaica*, palco, pavimento alla mosaica, *sectilia pavimenta*, plancher, ou pavé à la mosaïque. *Travaj a la mosaica*, dicesi ancora una sorta di musaico fatto di leguame, col commettersi in tavole di legno di noce, o di altro simile, diversi pezzetti di legno lavorati, co' quali si formano figure, storie, prospettive, e altro; tarsia, *opera vermiculatis ad effigies rerum crustis*, ouvrage de marqueterie.

Moscardin, V. *Macobar.*

Moscatlon, nome d' uva, detta così dal sapore, che tiene di moscado, è in tutto simile al *moscatèl*, eccettochè ha gli acini alquanto più grossi; moscadello, *uva appiana*, gros muscat, raisin muscat, V. *Moscatèl.*

Mosche ant' i fidej, litigio, garbuglio, contesa, rissa, disputa, contrasto, quistione, querela, dissensione, discordia, briga, nimicizia, *lis*, *controversia*, *querela*, *jurgium*, *querimonia*, *simultas*, grabuges démêlés, brouillerie, il y a de la brouille dans le ménage.

Moschèa, appresso i Maomettani è un tempio appartato, e destinato per gli esercizii della loro Religione, moschea, *Turcarum templum*, mosquée; la voce *Moschèa*, viene dal Turchesco *Mesgid*, o *Meschit*, che significa un tempio fabbricato di legno, o con maggior ragione dall' Arabico, *Masgiad*, luogo di culto; le moschee sono fabbricate a guisa di sale grandi, con ale, corritoj, e cupole, e nell' interno sono adornate con compartimenti, e pezzi di lavoro Arabesco, da un lato vi è una vasca con diversi galletti, o chiavi, e sulla sommità è fissata una mezza luna.

Mosseta di Canönich, mozzetta, *pelliceum*, *vel sericum amiculum*, chausse de chânoine, chaperon, aumuce.

Mostacëuj, pezzetti di pasta con zucchero, spezie, ed altro, mostacciuoli, *mustacea*, sorte de pâte faite avec des épiceries, pâte épicée, sucreries épicées; a Parigi chiamansi col nome italiano mostacciuoli.

Mostro, è una nascita, o produzione di cosa vivente, che degenera dalla giusta, e consueta disposizione delle parti nella spezie, a cui appartiene, come quando vi sono troppi membri, o troppo pochi, od alcuni sono enorme-

mente fuori di proporzione; o nel difetto, o nell' eccesso; mostro, *monstrum*, monstre. *Mostro*, denota anche singolarità, e si usa in buona, o cattiva parte, mostro, prodigio, *res miranda, portento similis*, monstre, prodige. *Un mostro d'siensa*, un prodigio di dottrina, *prodigium scientiæ*, un abyme de science. *Mostro*, dicesi anche delle piante, fiori, che i Botanici chiamano bastardi.

Motàs, *vason*, t. de' contadini, pezzo di terra spiccata ne' campi lavorati, zolla, gleba, *gleba*, motte.

Motèra, bersaglio, brocco, mira, segno, *signum*, *scopulus*, but.

Motiv, occasione, motivo, impulso, materia, cagione, *ratio*, *quœ movet*, *incitamentum*, *caussa*, *origo*, *occasio*, *initium*, *argumentum*, *ansa*, *motus*, *impulsus*, motif, occasion, cause, sujet, raison, impulsion.

Motivè, menzionare, mentovare, motivare, *mentionem facere*, o *habere alicujus rei*, o *de re aliqua*, *memorare*, *nominare*, *commemorare aliquid*, mentionner, toucher une chose, en parler, en faire mention.

Moto, il trasferirsi da un termine verso l' altro, moto, *motus*, mouvement. *Moto* per motivo, impulso, *motus*, *impulsus*, mouvement, impulsion. *Fè d' moto*, far esercizio, passeggiare, *deambulare*, *motare corpus*, *exercere corpus*, faire des promenades, marcher, faire exercice, se tenir en mouvement, en exercice.

Motor, movitore, che muove, motore, *motor*, moteur, celui, qui donne le mouvement.

Moton, sorta d' ariete a foggia di mazzeranga, che tirato in alto si lascia cader sopra i pali per affondarli, berta, castello, *fistuca*, sonnette, declic, mouton.

Moviment, moto, movimento, *motus*, mouvement. *Tuta la sità a l' è an moviment*, *an moto per arseive 'l Sovran*, tutta la città è in movimento per ricevere il Re, *trepidat tota civitas ad excipiendum Regem*, toute la ville est en mouvement pour recevoir le Roi. *Moviment d'un arlëugi*, movimento d'un oriuolo, *motus*, mouvement, ou mouvemens. *Moviment*, per turbolenza, sedizione, *turbamenta*, *motus*, troubles, mouvemens. *Moviment*, t. di rettorica, l' eccitare le affezioni, il movimento degli affetti, *affectuum concitatio*, mouvement, les figures propres à exciter les grandes passions. *Desse nessun moviment riguard a n' afè d' conseguensa*, non darsi alcun movimento intorno ad un affare d' importanza, *de re aliqua gravi nihil agere*, *nihil adniti*, *ne digitum quidem porrigere in rem aliquam*, ne se donner nul mouvement sur une affaire importante. *Osservè i moviment del nemis*, spiare i movimenti del nemico, *hostis itinera explorare*, observer les mouvemens de l' ennemi.

Mronsej, sorta d'erba, ari-

stologia, *aristolochia*, *clematis* . . . . .

Muc, e *mug*, e anche *mugia*, mucchio, cumulo, monte, ammasso, bica, batuffolo, *cumulus*, *acervus*, *congeries*, tas, amas, monceau. *Muc d' sabia*, monte di sabbia, *congeries arenæ*, amas de sable. *Muc d' pere*, monte di pietre, *coagmentum lapidum*, amas de pierres. *Muc d' gent*, mucchio d' uomini, *collectio hominum*, amas de gens. *Muc d' gran*, mucchio, bica di fromento, *mons frumenti*, monceau de blé. *A la i dnè a muc*, *a l' a na mugia, un mugio d' dnè*, egli ha un amasso, una grande quantità di danari, *apud illum acervi nummorum construuntur, effuse affluunt opes*, l' argent est chez lui à tas. *A muc*, a mucchii, *acervatim*, *cumulatim*, en tas, par monceaux. *Muc*, per abbondanza, quantità, moltitudine, gran numero, *copia, affluentia*, *abundantia*, quantité, multitude, abondance.

Mugè, V. *Anbaronè.*

Mugio, V. *Muc. Mugio d' dnè*, V. *Maciöca d' dnè.*

Mulin a cafè, mulinello, ... moulin à café. *Mulin a vent* . . . . moulin à vent.

Mulinè, verbo, V. *Meule*, e *Smulinè.*

Mulinèt, V. *Molinèt*. *Mulinèt*, t. di scherma, V. *Fè 'l mulinèt.*

Mulsion, sorta di bevanda rinfrescante, il cui colore, e consistenza è molto simile al latte; questa si compone con alcuna delle quattro semenze fredde, e comunemente di quella di popone, condita con qualche sciroppo, od altro; emulsione, *emulsio*, emulsion.

Multa, v. lat., pena, o condanna pecuniaria, ammenda, multa, *multa*, amende, mulcte.

Multè, condannare alla multa, imporre una multa, o ammenda, *multam alicui irrogare*, *multam facere alicui*, mulcter, amender, condamner à quelque peine, punir.

Muè i bigat, *cambieje 'l gias*, torre, levare lo strame di sotto ai bachi da seta, riporli sopra altre foglie fresche, *substramen auferre*, *vel mutare*, changer la litière.

Mumia, cadavero secco nell' arena d' Etiopia, o in altre forme, mummia, *cadaver exsiccatum*, momie. *Mumia*, presso gli Arabi era una mestura d' aloè, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i cadaveri de' nobili; mummia, *conditæ myrra*, *aloe*, *etc. humanæ carnes*, *corpus differtum odoribus*, matières dont les Arabes embaumaient les cadavres. *Mumia*, per similit., si dice a uomo brutto, e secco in ischerzo, mummia, *cadaver exsiccatum*, momie. *Mumia*, trovasi nella Polonia una certa specie di mummie, ossieno corpi umani, mantenutisi, senzachè al loro conservamento abbia avuta l' arte una menoma parte. In quella regione trovansi queste mummie entro amplissime caverne in grandissima copia, queste sono secche,

colla carne, e colla pelle attaccate strettissimamente alle ossa, e sono d' un color nericcio: nelle guerre, che parecchie etadi infestarono questa regione, era cosa comunissima per quelle parti di combattenti, che erano dalla banda più debole, il rifugiarsi, od intanarsi dentro queste cavità, ove i loro nemici, se gli avessero rinvenuti, li facevano morir soffogati con far dei fuochi di strame, di fascine, e di altre cose simili nell' imboccatura della caverna, e ciò fatto, quivi entro lasciavano i corpi di quegl' infelici, i quali fin d' allora essendo rimasi a coperto da ogni, e qualunque comune accidente, sonosi conservati intatti sino ai nostri giorni.

Murajon, dicesi di muro di altezza, e grossezza oltre alle muraglie comuni, *murus altior*, *et grassior*, muraille haute, et épaisse.

Murì, uscir di vita, morire, *mori*, *emori*, *obire, perire*, *interire*, mourir, rendre l' esprit, trépasser. *Murì ansima na cösa*, aver un veemente desiderio di checchessia, morirne di voglia, *ardere*, *flagrare incredibili cupiditate*, *contabescere*, *angi cupiditate*, mourir d' envie, désirer passionnément, convoiter. *Murì*, parlandosi di piante, morire, *deficere, arescere*, se sécher, mourir. *Murì d' rabia*, *d' dispet ec.*, vale essere fieramente da sì fatte passioni agitato, e commosso, morir di rabbia, di sdegno, *angi*, *excruciari*, *contabescere*, *torqueri*, *languere*, *perire*, *necari*, mourir de rage, de dépit, de colère. *Murì d' fam*, *d' sè*, *d' sëugn*, *d' freid ec.*, vale aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo ec., morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, *inedia*, *siti*, *somno*, *frigore languere*, *perire*, mourir de faim, de soif, de sommeil, de froid, souffrir la faim, la soif, avoir bien faim, bien soif etc. *Ch'i pëussa murì*, *s' j' ëŭ fait lò*. *I vëŭi murì*, *s'a l'è vera che ec.*, vuo' morire, possa io morire, se ho fatto la tal cosa, maniere di giuramento, *peream*, *dispeream*, *si id patravi*, je veux mourir, que je meure tout présentement, si j' ai fait la telle chose.

Murianeng, sorta di cacio (forse trae il suo nome dalla Moriana) . . . . fromage fort, fromage de requefort.

Musaröla, V. *Musèl*.

Muscis, meschino, sconciò, gretto, scarso, stentato, misero, spilorcio, *sordidus*, *parce parcus*, *homo avidus*, *atque aridus*, mesquin. *Muscis*, avv., meschinamente, scarsamente, sordidamente, miseramente, *parce*, *avare*, *sordide*, *misere*, mesquinement.

Muscol, è una parte carnosa, fibrosa del corpo di un animale, destinata ad essere l' organo, od istromento del moto, muscolo, *musculus*, *tori*, muscle.

Mut, che non sente, e non parla, per essere sordo dal nascimento, mutolo, *mutus*, muet.

Mutilè, mozzare, troncare, *mutilare*, mutiler. *Mutilè*, castrare, *evirare*, châtrer, mutiler.

N

N, lettera consonante liquida, di suono simile alla M; la lettera *N*, tien luogo d' un nome proprio, che si ignora, o non si vuol nominare N N, *N.*° nel commercio, e nella medicina, usasi come abbreviatura di numero, così N.° VI. significa numero sei, o semplicemente sei.

N', agg., uno . . . . . . un. *N' ōm*, un uomo, *quidam homo*, un homme. *N' autr paira d' manie*, un' altra storia, un altro caso, una cosa ben diversa, *alia res, aliud, res longe dissimilis*, une autre histoire, une affaire bien différente, une autre paire de manches. *N' paira d' tnaje caval an can*, dicesi di chi è poco pratico a cavalcare, che sta male in sella, che cavalca con poco garbo, *equitans imperitus, equitare nescius*, qui pique en latin. *N'autra !* interjezione, oh ! oh bella ! *hem !* oh! bon ! *N' autra ?* usasi anche per notare la sorpresa, in cui è taluno per qualche cosa, che gli si racconta, come ? in che maniera ? per qual motivo ? onde viene ? perchè ? oh come ? *quomodo ? quo pacto ? qua ratione ? cur ?* comment? eh quoi ? est il possible ? *N' pö*, un poco, alquanto, *paullulum*, un peu. *N' pö*, voce significante disprezzo, beffa, o di non prestar fede a qualche cosa, *via, apage*, tarare. *N' pö*, significa anche deh, di grazia, *quœso, cedo*, de grace.

N', preposizione, in, nel, nello, nella, *in*, en, dans. *I son andà n' piassa Castel*, mi portai in piazza Castello, *in forum castri profectus sum*, j'allai dans la place du château.

N, particella. *N' eve pì nen?* non ne avete più ? *an quid est etiam amplius ?* n'avez-vous plus rien ? *I n' ai nen bsögn*, non ne ho bisogno, *non mihi opus est*, je n'ai pas besoin. *Anchēūi j' ēū fait pì d' ben, ch' i n'abia fane an tut ęl tenp d' mia vita*, oggi ho fatto più di bene, di quello, che abbia io fatto dopo che nacqui, *plus hodie feci boni, quam ante hunc diem unquam*, j'ai fait aujourd'hui plus de bien, que je n'en avais fait de ma vie.

Na, particella, ne . . . . ne. *A na sa na sgasarada*, non ne sa un jota, *nihil admodum scit*, il ne sait absolument rien. *I sēū nen, s' aï na sarà n' autr pì galant'ōm*, non so, se saravvi altr' uomo più onesto, *haud scio, an quis ei honestate prœstet*, je ne

sais s'il y aura personne plus honnête.

Nà, avv., bene, via, benissimo, così si faccia, così sia, *esto*, *optime*, *scilicet*, *fiat*, *ita sit*, bon, bien, ainsi, c'est égal, soit, à la bonne heure.

Na, agg., una . . . une. *Per na volta tan*, per una sol volta, *una tantum vice*, *semel*, *omnino*, une fois seulement, rien qu'une fois. *Na doseña d' ëüv*, una dozzina di uova, *ova duodecim*, *duodena ova*, une douzaine d'œufs.

Nà, participio del verbo nascere; nato, *natus*, *editus*, né. *Nà sot a na cativa steila*, nato sotto maligna stella, *natus malevolente genio*, *diis iratis*, *et genio sinistro*, né sous une malheureuse étoile. *Nà döp la mört d' sö pare*, nato dopo la morte di suo padre, *posthumus*, posthume, né après la mort de son père. *Nà*, per abile, acconcio, atto, nato, *aptus*, *idoneus*, né, fait, propre, et naturellement disposé. *Nà per le siense*, *per le arme*, nato per le lettere, per le armi, *in arma*, *literis natus*, né pour les armes, pour les lettres. *Persoña ben nà*, uomo ben nato, *homo liber*, *liberalis*, *imbutus bonis moribus*, *bene institutus*, homme bien né.

Napia, *napion*, *napola*, *nason*, *pongöla*, nasaccio, nasone, nasorre, *immanis nasus*, gros nez.

Napolitana, t. del giuoco di bisca, e di alcuni altri, e dicesi del giuoco di colui, che ha tre carte simili a quella, che è voltata . . . tricon.

Narativa, narrazione, narrativa, *narratio*, narration, récit, relation.

Narcötich, add., sonnifero, che induce sonno, narcotico, *somnifer*, *somnificus*, *soporifer*, *soporus*, narcotique, soporifique, assoupissant, somnifère, soporifère.

Narè, raccontare, narrare, ragguagliare, ridire, contare, *narrare*, *enarrare*, *exponere*, narrer, conter, raconter, retracer, faire un récit. *Narè 'l fatto a pontin*, *com a l' è sucès*, riferire partitamente una cosa com' è succeduta, a fine di darne notizia altrui, *rem omnem ordine narrare*, narrer un fait, et dire de point en point comme la chose s'est passée.

Nasin, dim. di *nas*, naso piccolo, nasino, nasello, nasetto, naseca, *parvus nasus*, petit nez. *Nasin*, per uomo di piccol naso; nasello . . . qui a un petit nez.

Nason, V. *Napia*.

Nassa, cestella, o rete da pescare, ch' abbia il ritroso, nassa, bertovello, *nassa*, nasse à pêcher.

Nassion, un popolo considerabile, che abita in una certa ampiezza di paese, dentro certi, e fissi limiti, e sotto un governo medesimo; nazione, *natio*, *gens*, nation; ogni nazione ha il suo particolare carattere, onde si dice proverb., leggiero come un Francese, solazzevole, ed allegro, come un Italiano, grave come uno Spagnuolo,

scaltro come un Inglese, focoso, o fiero come uno Scozzese, ubbriaco come un Tedesco, ozioso, e dappoco come un Irlandese, ingannatore come un Greco ec.

Nassional, della stessa nazione, o di tutta una nazione, nazionale, *ad nationem pertinens*, national.

Nassoña, t. prov., e vale pietra, V. *Pera*.

Nast, odorato, fiuto, *odoratus*, odorat. *Nast*, significa talora naso, *avèi bon nast*, aver buon naso, aver buon odorato, *naribus acrem*, *sagacem esse*, avoir bon nez.

Natal, sost., natività, nascimento, *nativitas*, *dies natalis*, *ortus*, *hora natalis*, nativité, naissance. *Natal*, per la solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo, Natale, o Pasqua di Natale, *dies Natalis Christi*, la Noël, la Nativité de Jésus-Christ. *A Natal 'l solèt*, *a Pasqua 'l tissonèt*, prov., e vale, che quando nel giorno di Natale risplende il sole, e l' aria è temperata, il giorno di Pasqua è freddo, onde vi si sta vicino al fuoco .... quand Noël a son pignon, Pâques a son tison. *Such d' Natal*, dicesi un grosso tronco, che si mette sul fuoco il giorno di Natale, legna di Natale, *codex*, *stipes*, *truncus*, la bûche de Noël.

Nativ, s' applica ad una persona considerata come nata in un certo luogo, o che di là deriva la propria origine; natio, nativo, *natus*, *ortus*, natif, ou qui est né en un certain lieu. *Nativ d' Chër*, natio di Chieri, *natus Cherii*, *vel Cheriensis*, né à Quiers, qui est de Quiers, natif de Quiers.

Natività, nascimento, natale, natività, *ortus*, *nativitas*, *dies natalis*, o *natalitius* ... *Natività*, usasi questo termine principalmente parlandosi de' Santi, come la Natività di S. Giovanni Battista, o di Maria Vergine, *Nativitas Sancti Joannis Baptistæ*, *vel Deiparæ*, la Nativité de S. Jean Baptiste, ou de Notre-Dame. *Natività*, detto assolutamente, s' intende quella di Gesù Cristo, o sia la festa del Santo Natale, V. *Natal*.

Natura, voce, che abbraccia tutte le forme delle cose, l' essenza, e le cagioni, principio del moto, e della quiete, e anche ordine divino, per cui tutte le cose si muovono, natura, *natura*, nature. *Sforsè la natura*, voler fare più che non si può, *facere adversante*, *et repugnante natura*, *bellare cum diis*, forcer nature.

Natural, sost., natura, proprietà, ed essenza particolare d'alcuna cosa, naturale, *ingenium*, *indoles*, le naturel, la nature, l'essence, la propriété naturelle d'un être. *Om d' un natural ben bon*, uomo di naturale ottimo, *homo lenissimus natura*, homme fort doux de son naturel. *Dipinge*, *copiè al natural*, dipingere, ritrarre al naturale, cavar dal naturale, disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiarli, *vivos vultus ducere*, *formam alicujus gra-*

phice exprimere, représenter au naturel, peindre d'après nature, tirer sur le naturel.

Natural, add., naturale, di natura, secondo natura, *naturalis*, naturel. *Fieũl natural*, dicesi di figliuolo non legittimo, figlio naturale, bastardo, *filius naturalis*, *spurius*, *nothus*, naturel, bâtard. *Natural*, per semplice, e senz' arte, schietto, naturale, *simplex*, *candidus*, *sine fuco*, *et fallaciis*, naturel, simple. *Natural*, per non artifiziato, nè falsificato, *simplex*, *impermixtus*, naturel, qui n' est point altéré. *Aqua natural*, si dice a distinzione di quella cavata per via d' artifiziale distillazione, o mescolata con qualunque altra cosa artificiale, acqua naturale, *aqua naturalis*, eau naturelle.

Naturalment, naturalmente, secondo natura, per natura, *natura*, *secundum naturam*, *naturaliter*, naturellement, au naturel, d'après nature. *Naturalment*, V. *Mancomal*.

Nav, legno da navigare, e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra, nave, *navis*, *navigium*, navire, bâtiment, vaisseaux. *Nav*, per *Nava*, V.

Navarẽul, barcajuolo, navicellajo, *portitor*, *navicularius*, batelier, matelot.

Navighè, andar con nave per acqua, navigare, *navigare*, naviguer, aller par eau, faire route sur l' eau. *Navighè second 'l vent*, ubbidire agli accidenti, e fare della necessità virtù, *scenæ*, *ac temporibus inservire*, selon le vent la voile, aller selon le vent. *Savei navighè*, *savei fè 'ndè la barca*, governarsi, regolarsi, operar con prudenza, *prudenter se gerere*, se régler, se conduire, mener, conduire bien sa barque.

Navili, canale, *canalis*, canal, naville.

Nausia, o *nausea*, nausea, abbominazione, fastidio . . . .

Nebięta, dim. di *nebia*, nebuletta, *parva nebula*, petit brouillard, petit nuage.

Nebiẽul, sorta d' uva, e di vino . . . . raisin noir de première qualité, vin mousseux, vin bouché.

Necessità, estremo bisogno, che violenta, necessità, *necessitas*, *necessitudo*, nécessité, contrainte, besoin. *Fè d' necessità virtù*, accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano, far per necessità ciò, che per altro non farebbesi, cedere al tempo, fare della necessità virtù, *tempori*, *fortunæ*, *scenæ inservire*, faire de nécessité vertu. *Necessità non a lege*, dicesi del farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito, *necessitas feriis cavet*, nécessité n' a point de loi.

Neghè, dir di no, negare, non concedere, disdire, *negare*, *denegare*, *inficiari*, nier, refuser. *A negria 'l past a l' osto con i barbis oit*, negherebbe il pajuolo in capo, dicesi di chi non vuole confessare cosa, che si abbia fatta, benchè sia manifesta, *homo mendacissimus*, *nix alba non est*, *nihil intra est oleam*, il

nierait qu'il est jour en plein midi, il nie toujours.

Negligentè, trascurare, non far conto, lasciar in abbandono, *negligere*, *non curare*, *aspernari*, négliger, avoir peu de soin.

Negösi, bottega, fondaco, *taberna*, *officina*, boutique. *Negösi*, banco, *mensa*, comptoir. *Negösi*, commercio, mercatura, traffico, *negotiatio*, *commercium*, *mercatura*, commerce. *Fè negösi*, vendere, cambiare, barattare, comprare, *vendere*, *permutare*, *emere*, vendre, troquer, brocanter, acheter.

Negossiè, trafficare, far negozio, trattar negozii mercanteschi, od altra maniera, negoziare, *negotiari*, *mercaturam facere*, négocier, commercer, trafiquer.

Neira, t. di musica, nota che non ha bianco, nota nera . . . . . . noire.

Neirèt, sorta d' erba . . . . nielle romaine, faux cumin. *Neirèt*, sorta d' uva.

Nemìs, nemico, nimico, colui, che odia, che disama, o che desidera offendere, *inimicus*, *hostis*, ennemi. *Nemìs*, add., avverso, contrario, nemico, *adversus*, *infensus*, *inimicus*, contraire, opposé, ennemi.

Nen d' pì, *nen pì*, nulla più, non più, *nihil magis*, rien au-de-là, rien au-dessus.

Nen pì d' jer, jeri appunto, *heri scilicet*, hier précisément.

Neo, una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo, neo, *nævus*, signe, marque, petite taque. *Neo*, quel segno posticcio, che mettonsi sul volto le donne; neo, *nævus*, mouche, V. *Mosca*.

Nervos, pieno di nervi, nervoso, *nervosus*, nerveux, plein de nerfs.

Nervù, nerboruto, forte, robusto, *nervosus*, *lacertosus*, nerveux, vigoureux, robuste, fort.

Nęssun, V. *Niun*.

Nëüia, noja, tedio, fastidio, *molestia*, *tædium*, ennui; per affanno, tristezza, malinconia, ipocondria, *ægritudo*, *tristitia*, chagrin, tristesse, mélancolie.

Nëü vòlte tant, nonuplo, nome di proporzione moltiplice, e dicesi, quando la maggior grandezza contiene in se nove volte la minore . . . . neuf-fois autant.

Ni, particella negativa, nè, *nec*, ne. *Ni jot*, *ni bęrgot*, nulla affatto, *nihil prorsus*, rien du tout, pas le mot.

Niai d' tera, vasi di terra, per servir di ritiro a' piccioni, *cellula columborum*, *columbarium*, boulin.

Nibi, uccello di rapina, nibbio, *milvus*, milan.

Niente, *nientus*, niente, nulla, non punto, *nihil*, neant, rien. *Niente afait*, niente affatto, nulla del tutto, *nihil omnino*, rien du tout, absolument rien.

Nina, *ninèta*, mano, manina, e dicesi de' fanciulli, *manus*, *manicula*, main, menotte.

Ninada, barcollamento del corpo, il dondolarsi, *libratio*, balancement.

Ninfa, spezie di deità de' Gentili, ninfa, *nympha*, nym-

phe. *Ninfa*, prendesi anche talora per giovinetta, o donna leggiadra; ninfa, ninfetta, *puella*, *vel femina elegans*, *venusta*, *præstanti forma*, nymphe. *Ninfa potagèra*, guattera, fantesca da poco, fantesca sudicia, sciamannata, brutta, *vilis famula*, *deformis*, *inelegans famula*, nymphe potagère, souillon, tortillon de cuisine, laideron.

Ninfèa, sorta d' erba acquatica, rinfrescante; ve n' ha di due spezie, una produce i fiori bianchi, l' altra gialli; ninfea, *nymphæa*, *nenuphar*, nenufar.

Nipotism, voce usata per significare l' autorità de' nepoti, e parenti de' Papi, e la cura di questi affine di esaltarli, ed arricchirli; nepotismo . . . . népotisme.

Nisi, agg. a persona di debole complessione, sparuto, frale, molle, languido, effeminato, fiacco, debole, *imbecillus*, *gracilis*, *debilis*, fluet, foible. *Nisi porchin*, voce, che non ha alcun significato, ed usasi soltanto per ischerzare con un fanciullo . . .

Niss, V. nel Diz. *Niss d'un basin*, segno, che lascia un bacio, succio, rosa, *vestigium osculi*, sucon. *Niss d' un pèssion*, segno d' un pizzicotto, *suggillatio*, pincon. *Niss cagionà dal freid. J'ëu le man nisse dal freid*, ho le mani agghiadate, intirizzite, indolenzite, livide per cagion del freddo, *manus præ frigore obtorpescunt*, les mains s'engourdissent par le froid.

Nitr, *salnitr*, e nella prov. *saramit*, spezie di sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, e dalle polveri delle caverne, de' cimiterii, e simili; nitro, *nitrum*, nitre, salpêtre.

Nitrè, nitrire, rignare, proprio del cavallo, *hinnire*, hennir.

Nivolesse, V. *Annivolesse*.

Nobilas, *nobilon*, nobile di nascita, personaggio di gran condizione, di gran paraggio, di nobile legnaggio, *vir natalium splendore conspicuus*, haute noblesse, noblesse de haut parage, noble de naissance.

Nobilucc, nobile di pochi giorni, nobile innestato, nobile di nuova stampa, gente di fortuna, *plebejus homo in nobiles cooptatus*, *homines novi*, noblesse greffée, un noble de nouvelle impression, les anoblis, les nouveaux anoblis.

Noi, *noi aitr*, pron. sost., noi, *nos*, nous.

Nojè, annojare, tediare, infastidire, stuccare, inquietare, dar noja, far afa, seccare, *tædium*, *molestiam afferre*, ennuyer.

Nojosè, importunare, molestare, infastidire, turbare, agitare, *fatigare*, importuner.

Nomina, presentazione, nominazione a qualche grado, o dignità, e si dice altresì del gius di nominare, o proporre chi possa essere assunto, o ammesso a un benefizio, grado ec.; nomina, *nominatio*, nomination. *Nomina*, per fama, gloria, grido, rino-

manza, *nomen*, *fama*, *gloria*, *existimatio*, nom, réputation, renommée.

Nominè, proporre alcuno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo; nominare, *nominare*, *eligere*, nommer à un bénéfice, à une dignité. *Nominè*, per appellare, chiamar per nome, nominare, *appellare*, *vocare*, *nominare*, nommer, appeller. *Nominè*, per mentovare, far menzione, *memorare*, faire mention, mentionner.

Nöna, favola, ciuffola, *nugæ*, *tricæ*, fadaises, niaiseries. *Nöna*, novesima, nona, *nona*, neuvième. *La maladia intra ant la nöna*, *a fa la nöna*, è il nono giorno della malattia, *novendialis est morbus*, il est le neuvième jour de la maladie.

Noña, nome della quinta ora canonica, nona, *nona*, none.

Nonada, morfia, ritrosia, difficoltà, dubbio, obbjezione, *morositas*, grimace, prétexte.

Nöno, nono, novesimo, *nonus*, neuvième.

Nöno, *męssè*, nonno, avolo, *avus*, aïeul, grand-père.

Non plus ultra, fr. latina, l'ultimo termine, *non plus ultra*, le terme, qu'on ne sauroit passer.

Non plus ultra, v. lat., che significa l' ultimo termine, il non plus ultra, il termine, che non si può oltrepassare . . . . non plus ultra.

Nonsià, add., *la Mad na dla Nonsià*, l' Annunciazione di Maria Vergine, *Annuntiatio Beatæ Mariæ Virginis*, l'Annonciation. Dicesi anche per il giorno, in cui la Chiesa celebra un tale mistero, festa dell' Annunziazione, *festum Annuntiationis ec.*, l'Annonciation.

Nonsù, agg., che danno le donne volgari, e superstiziose ad un bambino, che è od infetto da cachesia, o da altro malore naturale, o cagionatogli dalla poca assistenza delle madri, o delle nutrici nell' allevarlo, affatturato, ammaliato, *fascinatus*, *veneficio affectus*, ensorcelé.

Non tocaberis, non toccare, *abstine manum*, *ne attingas*, n'y touchez pas, gare à qui y touchera.

Norcin, sorta di cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali, norcino, *chirurgus*, chirurgien erniaire, chirurgien, qui s'attache principalement à guerir les parties de la génération.

Nos streitèra, noce malescia, *nux mala*, noix angleuse. *Nos garbia*, sorta di noce più grossa delle altre. *Nos*, quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica, come pure una certa parte della molla delle armi a fuoco, noce . . . . noix.

Noșeta, un certo colore simile a quello dell' avellana, color di nocciuola, *colurnus color*, couleur de noisette.

Nosgnor, o *Nostsgnor*, Nostro Signore, Domeneddio, Dio, *Deus*, *Dominus noster*, Dieu, le Seigneur. *Nò sgnor*, *nò sgnora*, no signore, no

signora, *minime*, *nequaquam*, non monsieur, non madame.

Nossent, e *nonsent*, innocente, *innocens*, *innocuus*, *innoxius*, innocent, qui ne nuit point. *I nossent*, diconsi quei bambini, che il Re Erode fece uccidere, i santi innocenti, *sancti innocentes*, les saints innocens. *Dè i nossent*, si è lo sculacciare per ischerzo dei giovanetti nel giorno degli innocenti, *nates joco cædere*, fesser, fouetter par jeu des jeunes gens le jour des innocens.

Nossentement, innocentemente, *innocenter*, *citra scelus*, innocemment, sans malice.

Notariato, l' uffizio del Notaro, *tabellionis officium*, notariat, tabellionage; per l'arte del notajo, noteria, *ars tabellionis*, charge, office de notaire.

Notarià, add., atto autenticato da un notajo, o rogato da un notajo . . . . . acte notarié.

Notariesse, esporsi all'esame per ottenere la facoltà di esercitare l' arte di notajo, per esser ammesso all'impiego di notajo, *examen subire ad tabellionis officium exercendum*, s' exposer, se soumettre à l' examen pour obtenir la charge de notaire, pour exercer le notariat.

Notè, scrivere, contrassegnare, rappresentare, notare, *signare*, *notare*, *adnotare*, *notam ad aliquid apponere*, noter, remarquer, coter. *Notè*, considerare, por mente, notare, *animadvertere*, *animum apponere*, *intendere*, *considerare*, noter, remarquer.

Notifichè, far noto, significare, notificare, *significare*, *denuntiare*, *declarare*, *indicare*, notifier, signifier, faire savoir, annoncer.

Notisia, il conoscere, notizia, *cognitio*, *notio*, *notitia*, notice, avis, connoissance, indication. *Dè notisia*, avvertire, dar avviso, dar notizia, *significare*, *denuntiare*, *admonere*, aviser, mander, ou donner avis, connoissance, faire savoir quelque chose.

Notöri, pubblico, manifesto, notorio, palese, *notus*, *cognitus*, *manifestus*, *pervulgatus*, *publicus*, *apertus*, notoire, évident, manifeste, connu de tout le monde.

Noturn, una parte del mattutino, composta d' un certo numero di salmi, di tre lezioni ec. che si canta in Chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' uffizio divino, notturno, *nocturnum*, nocturne.

Notus in Judœa, prov., e dicesi di persona da tutti conosciuta, famosa per le sue azioni, e prendesi più comunemente in cattiva parte, *notissimus*, *omnibus notus*, *omnium scelerum*, *ac libidinum maculis notatissimus*, qui est connu comme le loup gris.

Novè, l' agitarsi nell' acqua per andare, e reggersi a galla, notare, *nare*, *natare*, nager. *Novè contra 'l filon dl' eva*, notare contro il filo dell'acqua, *contra aquam nando meare*, nager contre le courant, ou contre le fil de l'eau. *Novè*,

per galleggiare, stare a galla, *innatare aquis*, surnager. *Novè sot aqua*, notare sott' acqua, cacciarsi nell' acqua, e nuotando uscirne, *urinari*, nager sous l'eau, ou entre deux eaux.

Novelista, colui, che rapporta tutto ciò, che sente dire, che racconta novelle o vere, o false, cicaliere, novellista, *fabulator*, gobe-mouches, écumeur de nouvelles, gazette.

Noveña, lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui si pratica qualche particolare divozione; novena, *novendialia sacra*, *preces novendiales*, neuvaine. *Noveña*, t. de' cont., ed è la novesima parte di checchessia, come di sacchi, di mine ec., *pars nona*, la neuvième partie.

Novissi, add., nuovo nell' esercizio, ch' ei prende a fare, novizio, avvannotto, soro, nuovo nibbio, nuovo granchio, cucciolo, *rudis*, *tyro*, *novus*, *novitius*, novice, nouveau. *Novissi*, sost., che novellamente è entrato in religione, novizio, *novitius*, novice.

Novissia, colei, che fa il suo noviziato in qualche monastero, novizia, *discipula novitia*, novice. *Novizia*, per isposa novella, novizia, *nova nupta*, *nympha*, la nouvelle mariée.

Novissià, luogo, dove i frati tengono i novizj, e'l tempo, nel quale si è novizio; noviziato, *novitiorum domus*, *et collegium*, *tyrocinii tempus*, noviciat.

Nt, prep., in, nel, nello, nella, *in*, en, dans. *J' eŭ let cost liber nt' un ora*, lessi questo libro nello spazio di un' ora, *intra horam perlegi hunc librum*, j'ai lu ce livre en une heure. *Nt pochi di i son tornà nt' l' Italia*, in pochi giorni ritornai nell' Italia, *intra paucos dies in Italiam redivi*, dans peu de jours je rentrai dans l'Italie.

Nuansè, unire, e assortir bene i colori, *colores alios aliis scite*, *eleganter*, *apte nectere*, *committere*, nuancer; parlandosi di lavori di lana, e di seta, dicesi nuer.

Numerè, porre la lettera numerale, che serve di segno, porre i numeri, segnar con numeri, t. de' mercanti, *fascem mercium insignire*, *vel inscribere arithmetica nota*, numéroter.

Numerotè, t. mercant., porre i numeri, segnar con numeri, *mercium fascem insignire*, *vel inscribere*, *arithmetica nota*, numéroter, marquer un numéro sur une bale, sur un balot, mettre le numéro, ou la cote.

Numi, *quibus*, *feri*, *beschëuit*, *giaunęte*, *dindin*, *manòt*, voci usate per esprimere i danari, *nummi*, *pecunia*, argent.

Nurissant, nutritivo, che ha virtù di nutrire, *nutribilis*, *alibilis*, nourrissant.

Nuritura, alimento, nutrimento, cibo, *alimentum*, *cibus*, *esca*, *pabulum*, nourriture, aliment. *Na sola sört d' pitanse semplice*, *e natural*, *sensa tanti ragòu*, *tante sausse*, *a l'è la mej nuritura dl'òm*,

una sola specie di vivande, semplice, e naturale, senza tanti intingoli, tanti manicaretti, è il miglior alimento dell' uomo, *homini cibus utilissimus, simplex*, une seule sorte de viande, simple, et naturelle sans ragoût, sans sausse, est la meilleure nourriture de l'homme. *La cativa nuritura a genera dle maladìe*, gli alimenti di cattiva qualità producono malori, *insalubrium ciborum succi vulgant morbos*, la mauvaise nourriture engendre des maladies. *'L lait a l'era la soa nuritura*, non si cibava d' altro, se non di latte, *lacte victum tolerabat*, il n'avait pour toute nourriture, que du lait.

Nusch, spezie di profumo, d'un odor fortissimo; muschio, *muschus*, musc; il muschio si trova in una spezie di borsa, o tumore della grossezza d'un ovo di gallina sotto la pancia, verso le parti genitali d' un animale salvatico dello stesso nome, e secondo altri, chiamato gazzella, e sembra altro non essere, che un sangue bilioso ivi congelato, e quasi corrotto; è falso, che il muschio si ha dai testicoli del castore, il quale per non esser più a lungo perseguitato da' cacciatori si castra; l' occasione di tal errore è stata, che tra gli Indiani il mosco, o muschio passa sotto il nome di castore.

Nusìi, pasta di mandorle, di noci ec., *amygdalarum vel nucum pressarum massa*, pâte d'amandes, de noix, noyau d'amandes, de noix.

Nuvolas, V. *Nuvolon*.

O

O bela! usasi quest' espressione per una specie d' interjezione di sorpresa, o di beffa; bella! *hem!* oh bon! *O bela!* significa anche: veramente, appunto, bene sta, sì veramente, *scilicet, utique, quidem*, vraiment, tout de bon.

Obi, opi, sorta d' albero nobile, il cui legno è perfettissimo per opere di mano sottili, ed è della specie di quelli, che non portano frutto, acero, *acer*, érable.

Obligant, add., cortese, amorevole, gentile, offizioso, obbligante, *benignus, officiosus*, obligeant, officieux, qui aime à faire plaisir, à obliger.

Obligà, t. di musica, recitativo obbligato, recitativo con accompagnamento dell' orchestra . . . . . . récitatif obligé.

Obligasion, obbligazione, obbligo, dovere, *obligatio, debitum, officium*, obligation, devoir, contrainte. *Obligasion*, per riconoscenza, gratitudine, *beneficium, officium*, reconnaissance. gratitude. *Avèi l'obligasion ch' a l' han i borgno a Santa Lussìa*, dicesi di chi si mostra ingrato ai benefizii

ricevuti, *beneficii immemorem se præbere*, *ingrato animo esse erga aliquem*, manquer de reconnaissance pour un bienfait reçu.

Oblighè, obbligare, legare per iscrittura, *obligare*, *devincire*, obliger. *Oblighè*, impegnare, stimolare, costrignere, sforzare, metter in obbligo, in dovere, eccitare, indurre, *impellere*, *excitare*, *cogere*, obliger, exciter, engager. *Oblighè*, prestare servigio, rendersi obbligata una persona, far un favore, un servizio, *de aliquo bene mereri*, *promerere*, *aliquem sibi obstringere*, *devincire*, obliger, rendre service, faire plaisir. *A s' perd mai nen a oblighè un galantöm*, nulla si perde nel far servigio ad un onest' uomo, *bonis quod bene fit, haud perit*, on ne perd rien à obliger un honnête homme. *Col ch' a fa d' piasì pęr interesse, a merita nen d' essie obligà*, colui, che fa altrui servigio per interesse, non merita d' essergli obbligato, *qui alteri ob suam caussam commodat, injuria postulat id sibi gratiæ apponi*, qui n'oblige, que par intérêt, a tort de prétendre qu'on lui en soit obligé. *Oblighesse*, addossarsi un' obbligazione, obbligarsi, *aliquam sibi necessitatem imponere*, s'obliger, s'imposer quelque obligation. *Oblighesse, dè paröla a un*, obbligarsi, promettere, dar parola, *obligare se alicui*, *obligare fidem suam*, *alicui fidem dare*, s'obliger à quelqu'un, lui donner parole. *Oblighesse, risponde pęr un autr*, obbligarsi, rendersi mallevadore, *prædem pro aliquo fieri*, *sponsione obligari*, s'obliger, répondre pour un autre.

O bon! usasi questo modo di dire per esprimere la sorpresa, in cui è taluno per qualche cosa, che gli si riferisce, o che non la crede, o per cosa, che non va a suo modo; come? oh come? via! bene! *optime*, ironicamente, oh bon!

Occ, V. *Eûi*.

Ocè, fissar l' occhio verso checchessia con pensiero d'ottenerlo, occhiare, *oculos defigere in aliqua re*, *aliquo obtutum figere*, jeter, ou tenir les yeux sur quelque chose, l'avoir en vue.

Ochęta, o *mulinè*, sorta d' uccello, gabbiano, mugnajo, *larus*, la petite mouette cendrée. *Ochęta d' mar* .... goëland brun.

O cola! voce dinotante ammirazione, V. *N'ai tra!*

Ocorensa, occasione, incontro, caso, emergenza, occorrenza, *occasio*, *rerum status*, *concursus*, occurrence, conjoncture, rencontre, événement fortuit, occasion. *A l' ocorensa*, *second l'ocorensa*, secondo l' occasione, *prout obvenit occasio*, suivant, selon les occurrences. *Ocorend ch' i n' abia da bsögn*, qualora io ne abbia d'uopo, *quoties mihi opus sit*, *si forte evenerit ut egeam etc.*, en cas de besoin, lorsque j'en aurai besoin.

Oculista, quel chirurgo, che

s' applica singolarmente a guarir le malattie degli occhi, oculista, *ophthalmicus*, *ocularius medicus*, oculiste.

Odoràs, odore grave, fetido, odore cattivo, odorettucciaccio, *malus*, *gravis*, *insuavis*, *teter odor*, mauvaise odeur.

O drif, *o d' raf*, V. *Drif*, o *Draf*.

O drint, *o föra*, Vedi *Drenta*.

Oe! oh! interjezione, o! oh! ohi! o *heus*! oh! ho! *Oe*, *oe*, interjezione, che serve principalmente a chiamare alcuno; eh, olà, *heus*, hé, hem, hem, ouais, viens-ici, venez-ça. *Oe*, *oe*, usasi anche per avvertire a prendersi guarda da qualche cosa: eh, oh cosa fate? *heus quid agis*? eh qu' allez-vous faire? hé que faitez-vous?

Ofeis, add., colui, al quale si è fatta un' ingiuria, colui, il quale ha ricevuto un oltraggio, offeso, ingiuriato, *læsus*, *offensus*, *violatus*, offensé. *Ofeis*, parlandosi di qualche parte del corpo, offeso, ferito, danneggiato, impiagato, *sauciatus*, blessé. *Ofeis ant le part nobil*, ernioso, *enterocelicus*, hernieux. Si può anche intendre d'altri malori in dette parti vergognose.

Ofeisa, oltraggio, villania, ingiuria, torto, offesa, *offensa*, *offensio*, *injuria*, *peccatum*, *delictum*, offense, injure de fait, ou de paroles. *Ofeisa*, per offesa fatta a Dio, colpa, peccato, *offensa*, *culpa*, *peccatum*, faute, péché, offense.

Ofende, far ingiuria, far oltraggio, offendere, oltraggiare, nuocere, *offendere*, *lædere*, offenser. *Ofende Dio*, offender Iddio, peccare, *delinquere*, *peccare in Deum*, *impiare se erga Deum*, offenser Dieu. *Ofende*, offendere, far male, *lædere*, *nocere*, blesser. *Ofendse*, recarsi, o pigliar a male, offendersi, *re aliqua offendi*, s' offenser, se choquer de quelque chose. *Ofendse d' un favor ch'un arseiv*, offendersi d' un favore, che si riceve, *accipere beneficium in contumeliam*, s'offenser d'un bienfait.

Ofensiv, atto a offendere, offensivo. *Armi ofensive*, *e difensive*, armi per offendere, e difendersi, *arma ad nocendum*, *et ad tegendum*, armes offensives, et défensives. *Lega ofensiva*, alleanza, per cui due Principi, o due Stati si obbligano d' entrar insieme in guerra contro altro Principe, o Stato, lega offensiva, *armorum societas*, *fœdus initum ad bellum inferendum*, ligue offensive.

Oferta, oblazione, offerta, esibizione, *donum*, *oblatio*, oblation, offrande. *Oferta*, per la cosa che si offerisce, si presenta, offerta, *oblatum*, *res oblata*, offre. *Fe n' oferta a Dio di dolor*, *dle persecusion*, *dle ingiurie ch' un seŭfr*, presentare a Dio i proprii dolori, le persecuzioni, gli oltraggi, onde gli riceva in soddisfazione, od espiazione dei peccati, *offerre*

Deo quidquid mali sustinemus in remissionem peccatorum, offrir à Dieu ses douleurs, ses pertes, ses persécutions pour l'amour de Dieu, les souffrir et les présenter à Dieu affin qu'il les accepte comme une satisfaction pour nos péchés.

Ofertori, la parte della Messa, in cui il Sacerdote offre a Dio il pane, e il vino prima di consecrare, offertorio, *ea sacri pars, qua panis, et vinum a Sacerdote consecranda offeruntur Deo*, *offertorium*, t. eccl., offerte. *Ofertori*, per l'antifona, che precede immediatamente l'offerta nella Messa, offertorio, *offertorium*, t. eccl. *antiphona*, offertoire

Ofrì, esibire, presentare, offrire, far offerta, esibizione di qualche cosa, *offerre*, *deferre*, offrir.

Ogèt, quello, in che s' affissa l' intelletto, e la vista, obbietto, *scopus*, *finis*, *terminus*, *meta*, objet, but, fin. *Ogèt*, per tutto ciò, che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia, obbietto, *materia*, *caussa*, objet, sujet, motif, cause.

Ogetè, fare un'obbiezione, un'opposizione, opporre, obbiettare, *objicere*, *opponere*, objecter, opposer une difficulté à une proposition.

Ogni cosa a soa stagion, tripe, siole, cöj, e mlon, oppure, *prediche, e mlon ogni cosa a soa stagion*, prov., e vale che tutte le cose debbon farsi a suo tempo, a suo luogo, ed a proposito, *omnia tempestive facienda, in omnibus servanda loci, temporis, etc. opportunitas*, chaque chose à sa saison. *Ogni crava a l' ha sö paloch*, dicesi del trovar subito riparo a tutte le accuse, aver più ritortole, che fastella, *promptum, ac paratum ingenium habere ad vertendas quaslibet accusationes*, autant de trous, autant de chevilles.

Ojà, add., infermiccio, cagionevole, bacaticcio, che ha gli occhi lividi, pesti ec., *ad morbos proclivis*, *infirma valetudine*, *liventes oculi*, maladif, yeux battus, yeux cernés, yeux en compôte, air meurtri.

Oiüm, untume, *unguen*, *pinguedo*, l'oint, le gras, la graisse, sauce huileuse.

Oisch, sorta di giuoco . . . wisch.

Olà, ohi, olà, *eho*, *heus*, ovais.

Olochè, *fè l' oloch*, farla da goffo, da allocco, baloccare, *nugas agere*, *nugari*, badauder, niaiser, s'amuser à tout.

Olia, sorta d'intingolo, o pevero alla Spagnuola . . . . oille. *Olia potrida* . . . . oille.

Oliüm, untume, che ha dell' oleoso, crasso, *pinguedo*, *res crassa*, *oleosa*, *oleacea*, qui est gras, et de nature d'huile, matière onctueuse.

Onbròs, pien d' ombra, oscuro, ombroso, *umbrosus*, *umbrifer*, *opacus*, couvert, sombre, ombragé. *Onbròs*, che fa ombra, ombrifero, *umbrifer*, qui fait ombre.

Ondes, nome numerale, undici, *undecim*, onze.

Onestà, onestà, *honestas*, honnêteté, pudeur. *L' onestà stà ben fin ca del diavol*, onestà sta bene infino in chiasso, e vale, che la modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste, *vel impudentissimos homines decet honestas* . . . .

Ongia, unghia. *Fiña j'onge son boñe a plè l' aj*, e vale delle cose piccole se ne dee far conto, ogni prun fa siepe, *vel minima curanda sunt*, tout est bon à quelque chose.

Onguent, composto untuoso medicinale; unguento, *unguentum*, onguent. *Onguent*, si dice anche a composto di cose untuose, odorifere, *compositio uliginosa, odora*, pommade. *Onguent d' bochin*, per ischerzo la scialiva, *saliva*, de la salive.

Onor, onore, *honor*, honneur. *Onor*, t. di giuoco, carte superiori, mattadore .... honneur, matador. *Onor dle galiñe*, onore fallace, *honor futilis*, *fallax*, honneur malentendue, paralèlle de titres de naissance, la généalogie de famille.

Ontura, *onsion*, unzione, *unctio*, onction.

Opiata, lattovaro, o simile composto di varii ingredienti; oppiato, *compositio medica*, *opiata*, opiat.

Opression, oppressione, soffocamento, aggravamento, pressura, *suffocatio*, *suppressio*, oppression. *Opression d' pet*, oppressione di petto, *pectoris oppressio*, oppression de la poitrine.

Optica, scienza del vedere, e dell' occhio, che n' è lo stromento; ottica, *optice*, optique.

Optime, v. lat., benissimo, ottimamente, *optime*, *præclare*, *egregie*, très-bien.

Or manengh, composizione metallica, che è un miscuglio di rame, e di zelamina, orpello . . . . similor.

Or d' ëuvr, piattellini di varie coserelle, che si servono colle minestre ne' banchetti, ... hors d'œuvre.

Ora, quando non si vuol contare due volte la medesima cosa, si dice: *A son j'ore, ch' arbato, ch' a soño doe volte*, non sono signor di maggio, *jam*, o *semel dixi*, je ne suis pas fils de prêtre pour répéter deux fois.

Orie d' rat, pianta, che produce più gambi sottili, e deboli, con foglie verdi, ed acute, e fiori a stella, orecchia di topo, *alsine*, oreilles de souris, myosotis, alsine.

Orie di pess, branchie, *branchiæ*, ouies, branchies.

Orijn, così chiamasi nella beccheria, l' orecchio del vitello, manzo, majale, castrato, e simili, orecchio, *auricula*, l'oreille.

Orisontesse, tornar alla memoria, ripigliar l' idea smarrita d' una cosa, mettersi al fatto della cosa, di cui si tratta, *ad se redire*, *circumspicere*, se orienter, se reconnaître.

Orsëul, V. *Verseul*.

Orsöt, orsacchio, orsacchino, orsacchiotto, *parvus ursus*, ourson.

Oscur, *oscurisse*, V. *Scur*, *scurisse*.

Ossio, ozio, *otium*, oisiveté. *L' ossio l'è 'l pare d' tuti i vissi*, l'ozio è il fonte, l' origine d' ogni vizio, *multam malitiam docuit otiositas*, l'oisiveté est la mère de tout vice.

Oslas, V. *Badöla*.

Oslè, colui, la cui professione è di prender uccelli colle reti; uccellatore, *auceps*, oiseleur. *Oslè*, colui, che vende uccellini, *qui aves captat, et venditat*, oiselier.

Osmonda, V. *Feiles*. *Osmonda regal*, pianta, che molto rassomiglia alla felce femmina, felce acquatica, *dryopteris*, osmonde royal, fougère à fleurs.

Ossèt, ossicino, osserello, ossetto, *ossiculum*, osselet; quell' ossicello d' un pollo, d' un cappone, che gettasi in aria per sapere, se una donna partorirà un maschio, o no, appellasi forchetta del petto . . . . . lunette.

Ostengh, add., del mese di agosto, così dicesi; *nos ostenga* . . . . . *sextilis*, du mois d'août.

Ostia, quel pane, che si consagra alla Messa, ostia, *hostia*, *panis azymus*, hostie, pain à chanter. *Ostia*, per quella pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillare le lettere, che dicesi anche *ubià*, o *lubià*, ostia ..... pain à cacheter.

Ostriga, specie di pesce di mare, o di conchiglia, *ostrica*, *cochilla marina*, *ostrea*, huître.

Ostrusion, serramento, o intasamento de' condotti naturali, o delle cavità del corpo cagionato o dall' eccessiva quantità, o dalla viziosa qualità degli umori ec.; ostruzione, *obstructio*, obstruction.

Otarda, sorta d' uccello di rapina, grosso quanto un pollo d' India; ottarda, *otis*, outarde. *Pcita otarda*, uccello, oca ganajuola, piccola ottarda, *parva otis*, canepetière, outardeau.

Otnì, conseguire quel, che uom desidera, o chiede; ottenere, *adipisci*, *assequi*, *obtinere*, obtenir.

Oton, una delle quattro stagioni dell' anno, V. *Auton*.

Ovisch, sorta di giuoco ..... wisk, si pronuncia ouisch.

Ouvriè, v. fr., V. *Operari*.

P

Pa 'n plüch, *pa n' stiss*, *pa n' fotre*, niente, nulla, niente affatto, *nihil*, *nihil omnino*, rien, pas du tout, pas un zest.

Paciacioch, dicesi la pezza da soldi uno, e quella da soldi due, *solidus*, *as*, gros sou, billon.

Paciacioch, serve questo vocabolo per esprimere il sordo romore, che fa una cosa in cascando; tonfo, *fragor*, *strepitus*, pouf.

Paciaflù, e *pacioflù*, Vedi *Pacio*, e *Macioflù*.

Paciarach, frascherie, cianfrusaglie, ornamenti vili, cencii, *crepundia*, *scruta*, mauvais colifichets, mauvais pompons. *Paciarach*, *soldon*, cattiva moneta, vile moneta, V. *Paciacioch* . . . . . mauvaises pièces, des gros sous.

Paciocà, discorso confuso, senza conchiusione, *inania verba*, *sonus sine mente*, *voces inopes rerum*, *et canoræ nugæ*, galimatias. *Paciocà*, manicaretto di più vivande riscaldate, *esculentorum satura*, salmigondis.

Paciöch di spessiari, diconsi per ischerzo i medicamenti, *medicamenta*, *rememedia*, médecines.

Paciochin, così chiamasi figur., e per ischerno un giovanello, scimiotto, babbuino *frustum pueri*, *puer elementarius*, petit marmot.

Paciocon, *paciochè*, V. *Ambrojon*.

Padovan, V. *Palan*, per uomo scioperato, perlone, perdigiorno, poltrone, sfaccendato, fuggifatica, *ignavus*, *segnis*, *inersus*, *desidiosus*, *cessator*, *fugiens laboris*, fainéant, nigaud.

Padovanèl, sorta di vettura leggiera a una sola piazza, tirata da un sol cavallo . . . . solitaire.

Padre scopassagat, V. *Chiston*, frère coupe-choux.

Paff, *paffate*, V. *Paciacioch* nel 2. sign.

Pagnëul, V. *Can*.

Pagöda, donna grassa, schiattona, ben tarchiata, di buoni fianchi, atticciata, e fresscoccia, *femina paullo habitior*, pièce de chair, grosse citrouille, grosse coche, grosse tripière, gagui, hallebreda.

Pajada, un numero di persone, che dormono tutti insieme sulla nuda paglia, *contubernium*, chambrée.

Pajarin, colore di paglia, *flavus*, jaune-paille. *Pajarin*, dicesi di un diamante, che abbia qualche difetto, che ne diminuisce lo splendore . . . pailleux. *Pajarin*, per tritume di paglia, V. *Pajùs*. *Eulì pajarin*, olio d' uliva di bassa qualità, *olivum infimum*, huile d' olive de la dernière qualité.

Pajassęta, dim. di *Pajassa*, piccolo paglericcio, piccolo

saccone, *parva culcitra straminea*, paillasson, petite paillasse.

Pajasso, V. *Pajàs.*

Pajnard, V. *Desdëuit.*

Paira, pajo, *par*, paire. *Un paira d' bëü* . . . . *jugum boum*, *bina boum capita*, une paire de bœufs. *Un paira d' tesöire*, un pajo di forficette, *forfices*, une paire de ciseaux, V. *Cobia.*

Pajs latin, t. di Torino, antico quartiere, o rione dei causidici avvocati, *urbis regio*, *quam incolunt viri forenses*, ancien quartier des gens de barreau.

Paisan vestì da festa, dicesi di uomo vestito con abiti più ricchi, che non permette il suo stato, *laute, gloriose vestitus*, *ultra conditionem amictus*, fort vêtu, un gueux revêtu.

Pali colëur, certa malattia, da cui talvolta vengono assalite le zitelle, o le donne, così detta, perchè rende pallido il viso, *pallidi colori, pallor*, *exanguis color*, *morbus muliebris*, fièvre blanche des filles, chlorose, fièvre amoureuse, pâles couleurs, maladie des vierges.

Palinödia, lungagnola, tiritera, leggenda, filatera, agliata, bibbia, diceria, *longus*, *molestusque sermo*, légende.

Paloch, palo che si pianta in terra al fianco d' un albero giovane, e a cui si lega per sostenerlo, e raddrizzarlo, *palus*, tuteur, V. *Pal.*

Palpegè, trattar colle mani, palpeggiare, palpare, tastare, toccare le mani, le braccia, o altra parte d' una persona, *tractare*, *contrectare*, *palpare*, *tangere*, manier, patiner.

Palpitasion, palpitazione, batticuore, battisoffia, battimento di cuore sregolato, *palpitatio*, palpitation, battement, mouvement du cœur déréglé, et inegal.

Palpitè, frequentemente muoversi, ed è proprio quel battere, che fa il cuore per qualche passione, palpitare, *palpitare*, *micare*, *salire*, palpiter, se mouvoir d' un mouvement déréglé, et fréquent. *Palpitè*, dicesi delle parti interiori degli animali, allorchè vengono ad esser uccisi, hanno ancor qualche movimento, palpitare, muoversi, *palpitare*, palpiter.

Pampalugheto, uno de' personaggi de' burattini, e vale allocco, barbagianni, babbuasso, *fatuus*, *bardus*, *stolidus*, niais.

Pampaluña, V. *Palan.*

Panbianch, V. *Matafam.* *Pan bianch*, e *vin dos*, tentennone, badalone, perdigiorno, infingardaccio, *cunctator*, *otiosus*, *deses*, *iners*, *segnis*, gros lambin.

Pan d' bren, *pan di can*, pan di tritello, pan da cane, *panis furfuraceus*, pain moussaut, gruau pain moussaut, pain, qu'on fait du gruau remoulu. *S' a l' è nen supa*, *a l' è pan bagnà*, ella è la medesima cosa, *par*, *et idem valens*, *eodem pertinens*, bonnet blanc, et blanc bonnet, c' est tout un, c' est la même chose.

Panà, add., appannato, oscurato, offuscato, scolorito, *obfuscatus*, *obscuratus*, *infuscatus*, *obsolefactus*, terni. *Panà*, aggettivo a pietra fina, che sia senza lustro, scolorita, appannata, *obumbratus*, *decoloratus*, *sine nitore*, pierre nuageuse.

Panèt d' butir, mozzo di burro, *meta*, *frustum butyri*, petit pain de beurre.

Panëur, pannajuolo, panniere, fabbricatore di panni, *pannorum opifex*, drapier, ouvrier dans les draperies.

Paniè galan, gioje, mobili gentili, ornamenti, che lo sposo futuro manda presentare alla persona che dee sposare, in un paniere . . . . la corbeille.

Panil, agg., morello, cavallo di pel morello, *equus nigri coloris*, moreau.

Panòt, *panuc dla melia*, pannocchia di saggina spogliata dei suoi granelli, *panicula milii indici granis spoliata*, épi sans grain.

Pansassa, *bedrassa*, ventraccio, *pantices abdomen*, gros ventre, bedaine.

Pantan, luogo profondo, e pieno di melma, pantano, acquittrino, laguna, acqua stagnante, *cœnum*, *lutum*, *palus*, mare, marais, bourbier.

Pantera, bestia feroce taccata di piccole tacche bianche, e nere, come piccoli occhi, pantera, *panthera*, panthère.

Pantoflon, V. *Pacio*.

Pantomina, sorta di attore, o personaggio, che rappresenta, che esprime ogni sorta di cose con gesti, atteggiamenti senza parlare, pantomimo, *pantomimus*, pantomime. *Pantomina*, per ballo, o divertimento burlesco, figurato, commedia, favola rappresentata non con voce, o canto, ma con gesti, pantomimo, *pantomimus*, pantomime, divertissement, pantomime, jeu, mine etc.

Papacarèa, *an papacarèa*, ... sur les poignets, en pape-colas.

Papafariña, V. *Paparöta*.

Papaliña, berrettino, che copre le orecchie, forse così detto per essere fatto a foggia del camauro, o berrettino che porta il Papa, *pileus*, bonnet, calotte.

Papato, dignità papale, pontificato, papato, *pontificatus*, papauté, pontificat. *Papato*, dicesi di persona assai comoda, che vive negli agj, nell' opulenza, nell' abbondanza, che è servito come un Papa, che se ne sta agiatamente assiso, che gode il papato, *sibi volupe esse*, *sibi bene esse*, *suis inservire commodis*, homme très-commode, très-à son aise, pape-colas, assis en pape-colas, servi comme le Pape.

Papin, medicamento composto di midolla di pane inzuppata nel latte, con altri ingredienti; empiastro, *emplastrum*, *malagma*, emplâtre pour amollir, malagme.

Papöce, V. *Patofla*.

Papöt, uno fra i tarocchi, che diconsi *trionfi*, ed è il quinto . . . . le Pape, petit à tout. *Papöt*, chiamansi anche i primi trionfi, ed in certi giuochi hanno tutti il

medesimo valore; onde dicesi da giuocatori *papöt*, *pìa papöt*.

Papràs, carta scritta, che serve a nulla, e che si stima come inutile, cartaccia, carta inutile, *chartæ rejecta neæ*, *obsoletæ*, paperasse.

Par, *e dispar*, pari, e caffo. *Giughè a par*, *e dispar*, sorta di giuoco, in cui si dà a indovinare, se le cose, che tengonsi chiuse in mano, siano pari, o no; giuocare a pari, e caffo, *ludere par*, *impar*, jouer à pair, ou non.

Paralisia, sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una, o più parti del corpo; paralisia, *paralysis*, *nervorum resolutio*, paralysie.

Paralitich, infermo di paralisia, paralitico, *paralyticus*, *paralysi laborans*, *membris iners*, paralytique.

Pardiaschne, *pardiöchna*, *pardesna*, *pardiribaco*, *pardì*, sorta d' interjezioni; cappita! capperi! cospetto! per certo! corbezzoli! *papœ!* morbleu! ventre bleu! dame!

Pare dle balade, il capo, il primo, che eccita gli altri, colui, che fa più schiamazzo degli altri, *qui alios ad ludicra*, *tumultus*, *procacitates hortatur*, *movet*, *excitat*, boute en train, tapageur, le plus baladin. *Pare dle dificoltà*, *dle landne*, colui, che muove dubbii, che mette difficoltà in ogni cosa; capriccioso, fisicoso, inquieto, stitico, rematico, incontentabile, *nodum in scirpo quœrens*, *solers ambagibus*, *cui nihil in expedito est*, *hesitans in re*, *vel facili*, difficultueux, qui forme sans cesse des difficultés.

Parent, congiunto di parentela, sia consanguinità, sia affinità, parente, consanguineo, congiunto, attinente, appartenente, *propinquus*, *consanguineus*, *conjunctus sanguine*. . . . *Parent da la part dla mare*, parente dal canto di madre, *cognatus*, parent du côté de la mère. *Parent da la part del pare*, parente dal canto di padre, *agnatus*, parent du côté du père. *A l'è mej un bon amis*, *ch' un parent*, è meglio un vero amico, che un parente, *pluris valet ingenuus amicus*, *quam propinquus*, un bon ami vaut mieux qu'un parent. *A l'è di me parent*, egli è uno de' miei parenti, *cum eo sum propinquitate conjunctus*, c'est un de mes proches. *A l'è 'l me pi prossim parent*, egli è uno dei miei più stretti parenti, *sum ei genere proximus*, *non alter gradu sanguinis mihi propior est*, il est mon plus proche parent, nous sommes parens fort proches. *Parent a la lontaña*, parente rimoto, in ultimo grado, *longinqua cognatione*, parent fort éloigné, parent du côté d'Adam.

Parentela, parentado, l'esser parente, parentela, *propinquitas*, *consanguinitas*, *cognatio*, *agnatio*, *sanguinis communio*, *conjunctio*, *propinquitatis vincula*, parentage, parenté, cousinage, alliance. *Gradi d' parentela*, i gradi di parentado, *cognationis gradus*, les dégrés de parenté. *La parentela*, tutti i parenti pro-

pinqui, cognati, consanguinei .... la parenté, tous les parens.

Parer, opinione, sentimento, avviso, consiglio, consulta, *opinio*, *sententia*, *consilium*, avis, consultation, conseil.

Parietaria, spezie d' erba assai comune, così detta, perchè nasce per le pareti, parietaria, dicesi anche vetriuola, perchè è in uso per ripulire i vetri, *parietaria*, pariétaire.

Parin del duel, secondo compagno, che serve un altro nel duello, *adjutor*, second.

Parlè, nome, parlare, *sermo*, *verbum*, *oratio*, discours, langage, parole. *Un bel parlè d' boca molt a val, e pöch a costa*, onestà di bocca vale assai, e poco costa, il bel parlare apporta vantaggio, anzichè danno, *verba officiosa ne te pertœdeat loqui*, jamais beau parler n' écorcha langue.

Paroco, il prete rettore della parrocchia, parroco, parrocchiano, *parocus*, le curé.

Paröchia, Chiesa, che ha cura d' anime, e si prende anche per tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia; parrocchia, *parochia*, *parœcia*, paroisse, cure.

Parochian, le persone, e 'l popolo d' una parrocchia, *fideles*, les paroissiens.

Paröla, parola, *verbum*, parole. *Le parole enpo nen la pansa*, le parole non bastano, vi vogliono fatti, *ubi factis opus est*, *verba sunt inania*, les mots ne remplissent pas le ventre. *Paröle d' aso a völo nen al ciel*, raglio d' asino non arrivò mai in cielo, cioè le preghiere degli stolti, ed indiscreti non vengono esaudite, *stultorum vota non exaudiuntur*, prière de fou n' est point écoutée.

Parolassa, pegg. di parola, parolaccia, *verbum sesquipedale*, gros mot, mauvais propos, mot empoulé. *Parolassa*, per parola oscena, parolaccia, *inhonestum verbum*, obscenité, ordures.

Parsela, libro delle spese, lista, memoria di quanto si è esposto, si è speso ec., *sumtuum*, *impensarum index*, *series*, cahier de frais, le mémoire de frais, liste des dépens, et frais.

Pascol, pastura, pascolo, *pascuum*, pâturage, pâtis. *Avèi 'l drit d' pascol*, aver il jus, il diritto di pascolare, *jure pascui frui*, avoir le droit du pâturage.

Pasqueṭe, fiore, che spunta sul principio di marzo, avanti la primavera; tasso, barbasso, *verbascum*, *primula veris*, primevère.

Passabil, tollerabile, mediocre, *mediocris*, *non contemnendus*, *probabilis*, *vendibilis*, passable.

Passabilment, mediocremente, tollerabilmente, *mediocriter*, *tollerabiliter*, passablement.

Passa d' manch, per forza, egli è d' uopo, forza, abbisogna, conviene, *oportet*, *necesse est*, *velit*, *nolit*, *per vim*

etc., il faut bien, il le faut bien, par force.

Passafòra, *passavìa*, usasi questo termine imperativo, quando si vuole cacciare un cane da qualche luogo, via, vattene, *abi*, *procul hinc evade*, va-t-en, marche.

Passamontagne, t. de' cappellaj, sorta di cappello, caschetto . . . . casquette.

Passapört, passaporto, bulletta di passaporto, *syngraphus*, *commeatus*, passe-port.

Passöira, arnese di spezieria, o di cucina, colatojo, *colum*, passoire.

Pastissarìa, pasticceria, ogni sorta di pasticci, *cupediarum genus omne*, pâtisserie.

Pastisson, V. *Bodero*.

Paston, sorta di pasta, che si dà agli uccelli, pastello, *offa*, *turunda*, pâtée, pâton.

Pastonaja, o *bastonaja*, o *pastonela*, pastinaca, spezie di radice di acuto sapore, e si mangia cotta, *pastinaca*, pastenade, panais.

Pata, pezzo di ferro sottile, che serve a fermare nel muro specchii, porte, gelosie, e simili . . . . . pâte de fer. *Pate*, per vestimenta. *Tirè su le pate*, alzar su le vesti, *vestes colligere*, *attollere*, trousser sa robe.

Patach, V. *Patraca*.

Patętarìa, affettazione di apparente probità, e pietà, ipocrisia, *fallax imitatio*, *simulatioque virtutis*, *pietatis umbra*, *simulata probitas*, hypocrisie.

Pationù, spiegazzato, scipato, floscio, molle, senza corpo, *corrugatus*, *mollis*, *flaccidus*, chiffonné, froissé, mou, mollasse.

Patochè, V. *Patlè*.

Pau, *por*, V. *Paura*.

Pautassè, lordare, bruttare di fango, *luto conspurcare*, crotter, éclabousser. *Pautassesse*, lordarsi di fango, imbrattare le vesti di fango, empierle di fango, di zacchere, *vestes cœno inquinare*, *se luto conspurcare*, se crotter, se salir de boue.

Pcinè, V. *Pentnè*.

Pcinità, infanzia, puerizia, tenera età, fanciullezza, *pueritia*, *infantia*, enfance, bas âge.

Pcitęssa, picciolezza d' animo, debolezza, bassezza, viltà, *abjectus*, *pusillus animus*, petitesse.

Pęcà d' brajęta, peccato d' impurità, di disonestà, *peccatum impudicitiæ*, le péché de la chair, le péché de l'impureté. *Pęcà da cabassin*, peccato di desiderio, desiderio disordinato, *peccatum desiderii*, *cupiditatis immoderatæ*, péché de désir, de convoitise.

Pęcatàs, gravissimo, enorme peccato, peccataccio, *turpe peccatum*, péché énorme.

Pecio, V. *Pento*.

Pegn d' mobil, ipoteca, pegno di beni mobili, *pignus*, gage. *Pegn d' stabil*, convenzione, per mezzo della quale colui, che prende denari ad imprestito, dà in pegno un retaggio al suo creditore, con che ne gioisca, e ne riscuota i frutti per gli interessi della somma prestata, anticresi, *pignus*, antichrèse.

Pëi, V. *Pruss*.

Pëil d'nöna, V. *Orie d' rat*.

Peila brusatoira, *peila da castagne*, padella da far bruciate, *sartago cribrata*, la poële percée. *Peile per l' inluminasion*, pentola, padella, vaso pieno di materie combustibili, come resina, e simili, che si accendono per illuminare in occasione di qualche festa, od allegrezza .... pot de feu.

Pëila verga, sorta d' uva .... noiraut.

Pelegrin, sorta d' erba, che è l' abrotano femmina, santolina, *abrotani species*, garde-robe, citronnelle, aurone femelle, santoline.

Pendol dla pendüla, peso attaccato a una verga, a un filo di ferro, o di seta, che colle sue vibrazioni regola il movimento d' un orologio, pendulo, pendolo .... balançoir, le pendule.

Penelà, tirata di pennello, pennellata, *penicilli ductus*, coup de pinceau.

Penna, *erre*, *via*, v. pleb., via, ritiratevi, partite di qui, andate via, andiamcene, partiamo, su via, *recedite*, *abite*, *abeamus*, *discedamus etc.*, haut le-pied, retirez-vous.

Pens, giunta di travaglio, che si dà ad uno scolaro per qualche fallo commesso; pena, penitenza, *animadversio*, *pœna*, pensum.

Peöta, barca di mediocre grandezza col suo coperchio, che va a' più remi, e fa buona comparsa, peota .... peotte.

Percal, sorta di stoffa .... perkalle.

Perdisna, *perdiocna*, *perdiri baco*, *per diana*, *per baco*, V. *Pardiaschne ec.*

Perdita d' sangh, flusso di sangue, profluvio, emorragia, *sanguinis profluvium*, effusion de sang, hémorragie.

Perico, V. *Iperico*.

Perigoldin, aria di danza, e la medesima danza su tal aria † ridda .... rigodon.

Perito, sperimentato, versato, pratico, esperto, *peritus*, *expertus*, *doctus*, *intelligens*, *sciens*, *sapiens*, expérimenté, versé, habile, connoisseur, expert. *Perito*, sost., persona nominata per autorità della giustizia, o eletta dalle parti interessate per esaminare, e stimare certe cose, e farne la relazione; esperto, *peritus*, expert.

Permess, sorta di giuoco di tarocchi, quartiglio .... quadrille, espèce de jeu de tarots.

Pernisè, maturare, divenir maturo, *maturescere*, mûrir. *Pernisè*, aspettare alcuno lungo tempo con noja, ed impazienza, far da mula, far mula di medico, *opperiri*, *prœstolari*, garder le mulet, attendre. *Pernisè*, t. di cucina, lasciare stagionare la cacciagione, mortificare .... faisander.

Perquisision, ricerca, visita, che si fa da' Giudici, o da altri, che hanno l'autorità in certi luoghi per trovare qualche cosa, qualche persona, e simili; perquisizione, *accurata*, *et diligens inquisitio*, recherche, visite domiciliaire, perquisition.

Persiend, tela dipinta, che si reca dalla Persia, tela di Persia . . . Perse.

Pęrsigà, *pęrsigada*, conserva di pesche, *persica saccharo condita*, conserve, confiture de pêches.

Persighin, colore simile al fiore del pesco, *color subruber*, pers, couleur perse.

Pęrtochè, appartenere, toccare, spettare, *pertinere*, *spectare*, appartenir.

Pęrvöst, prigione, sala di disciplina, *carcer*, *custodia*, fers, cachot, salle de discipline.

Pęrvöst, custode delle carceri, *carceri præpositus*, géolier. *Pęrvöst*, dignità ecclesiastica; preposto, *præpositus*, prévôt, bénéficier.

Pęrvostura, carica di preposto, prepositura, *dignitas præpositi*, prévôté.

Pęscarìa, pesci, *pisces*, le poisson. *Pęscarìa mnua*, pesciolini, pesciatelli, *pisciculi*, frétin, de la blancaille, menu poisson.

Pess da cabassin, sorta di pesce vile . . . petite pucelle, harache. *Pess d' avril*, specie di trastullo popolare, che si fa col mandare alcuno a fare un passo inutile per aver motivo di burlarsi di lui, e ciò dicesi dare il pesce d'aprile.... donner le poisson d'avril.

Pęsson, dicesi di due, o tre figliuoli nati nel medesimo parto; gemelli, binati, *gemini*, jumeaux.

Pęssonè, partorire due, o tre figliuoli in una sola volta, *duos*, *vel tres filios uno partu edere*, accoucher de deux, trois jumeaux.

Pet d' Madama, specie di fritella leggiere . . . . pets de nonne, pets de religieuses.

Pęvrà, t. di cucina, sorta di pevero, o intingolo alla Spagnuola . . . .

Pià, add., dal verbo prendere, o pigliare, preso, *captus*, pris, attrapé, ôté.

Piaga, V. *Piatola* nel 2. significato.

Piagada, V. *Gonfiada*.

Pian, *adasi*, *pian cha brusa*, *fè pianin con cole vache ec.*, fr. pop., piano barbiere, che il ranno è caldo, cioè, che si faccia a bell' agio, si vada bel bello, *cunctanter quæso*, tout doucement.

Pianin, *pianòt*, adagio, pian piano, bel bello, lentamente, *pedetentim*, lentement, tout doucement, tout bas.

Piantament, piantagione, *plantatio*, *consitio*, *consitura*, plantation, plantage.

Piatì, *piatè*, *fè piat*, stiacciare, ammaccare, appianare, far piatto, *complanare*, applatir, rendre plat. *A j'an tiraje na pistoltà ant lę stömi, e la bala a s' è piatisse*, gli si sparò nel petto un colpo di pistola, e la palla si stiacciò, *emissa in eum glans plumbea, pectori appressa, et dilatata inhœsit*, on tira sur lui, mais la balle s' applatit contre l' estomac.

Piatolisè, importunare, annojare, molestare, *tædium*, *molestiam afferre*, importuner, ennuyer mortellement.

Pich, add., indispettito, adirato, scorrubbiato, *iratus*,

indignatus, fâche, piqué. *Pich*, avaro, *avarus*, avare, taquin. *Pich*, pezzente, *mendicus*, pekin. *Pich gai*, sost., sorta di picchio . . . . épeiche. *Pich murador*, picchio griggio . . . . grimpereau de muraille. *Pich*, membro virile, pascipeco, *penis*, membre viril.

Piche! sorta d' esclamazione, capperi! cappita! *papæ!* dame!

Piciolla, t. prov., *Tupin dla piciolla*, manico d' un pignattino, d' un pentolino, *manubrium*, *capula*, manche. *Piciolla*, t. prov., un pane di saggina, *panis e milio indico confectus*, pain du blé de Turquie.

Piemontèis, del piemonte, piemontese, *pedemontanus*, *subalpinus*, piémontais. *An bon piemontèis*, liberamente, chiaramente, apertamente, francamente, arditamente, senza barbazzale, *aperte*, *dilucide*, *libere*, en bon piémontais.

Pien, t. del giuoco di tavola reale, detto *tric-trac*, il pieno . . . . jau.

Pien, sost., importunità, noja, fastidio, molestia, seccaggine, fracidume, tedio, stucchevolezza, *tædium*, *molestia*, *satietas*, ennui, importunité, dégoût.

Pincisbech, e princisbech, rame giallo, *aurichalcum*, potin, cuivre jaune.

Pinton, acer. di *pinta*, sorta di vaso di vetro, o di stagno per contener vino; fiascone, *œnophorum*, chopine. *Fè voghè 'l pinton*, sbevazzare, cioncare, azzuffarsi col vino, *pergræcari*, *crebris popinationibus invicem lacessere*, chopiner, chinquer, pinter.

Pioch pioch, la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli; pigolare, *pipire*, *pipilare*, pioler, piauler, faire pio-pio.

Piojè, V. *Pojè*.

Pionbin, sorta d' uccello, smergo, *mergus*, castagneux.

Pions, sorta d' uccello, picchio, *picus*, torche-pot, grimpereau, pic cendrée.

Pior, lagrima, pianto, *lacryma*, *fletus*, larme, pleur.

Piöta, porzione, parte, ciò, che tocca a ciascuno, azione, quota, *pars*, *portio*, *rata portio*, lot, action, quote-part. *Intrè per na piöta*, entrar a parte d' un utile, *consortem esse in lucris*, *venire in partem prædæ*, *questus portione aspergi*, avoir part au gâteau. *Piè na piöta*, o *la piöta*, V. *Anbriachesse*.

Piovan arlöt, dicesi d' un piovano babbeo, e sucido, *insulsus*, *et sordidus*, sot, et mal-propre.

Piovaña, uccellino, che canta dolcemente, fringuello marino, ciufoletto, *rubicilla*, bouvreuil, pivoine. *Piovaña*, sorta di ramarro giallo, sprizzato di nero . . . mouron.

Pipart, la maggior parte, *plerique*, la plupart.

Pipè, prender tabacco in fumo, trarre col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o di altra cosa combustibile, pipare, *fistula tabachum haurire*, fumer.

Pirlo, V. *Gavàs*.

Pirlon, ossia *dottor pirlon*, nome, che si dà ad uno dei personaggi della commedia italiana, che fingesi esser un Bolognese di molta loquacità; berlinghiere, ciaramella, cicalone, blatero, *garrulus, linguax*, grand parleur, babillard, diseur de rien.

Pirlonada, *pirlonda*, Vedi *Legenda*.

Piroeta, t. di danza, giravolta, *circuitus*, pirouette.

Pissaròta, cannello di legno, che si mette al basso d' un tinello, *tubulus*, pissote.

Pissoirè, orinare spesso, o in piccola quantità, *urinam instillare*, pissoter.

Pissòs, add., imbrattato di piscia, piscioso, *lotio inquinatus*, souillé de pissat.

Pista, traccia, pedata, orma, vestigio, pesta, *vestigium*, trace, piste. *Pista dl' ēūli*, infrantojo, macinatojo, *trapetus*, moulin à huile. *Pista dla cauna*, maciulla, *malleus stuparius*, *distringendæ cannabi denticulata tudicula*, brisoir.

Pitöst, piuttosto, *potius*, plutôt.

Pivial, specie di mantello, che i Vescovi, e i Preti portavano per ripararsi dalla pioggia, quando si recavano in campagna per amministrare i Sagramenti; presentemente si usa in certe funzioni, come nelle processioni, benedizioni ec., piviale, *pluviale*, chape, pluvial.

Placa del fornèl, piastra di ferro, o d' altro metallo, che si attacca in mezzo del muro del camino per conservarlo, e per rimandare il calore; frontone, *camini murus*, *lamina ferrea munitus*, contre-cœur de cheminée.

Placenta, massa intessuta di piccole arterie, e vene, che formasi nell' utero della femmina gravida, e serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto; placenta, *placenta*, placenta.

Placet, consenso, beneplacito, favore, grazia conceduta, *voluntas*, *assensus*, *favor*, plaisir, bienséance, bon plaisir, gré, volonté. *Placet*, memoriale, supplica per ottenere giustizia, grazia, favore, *libellus*, *supplex*, placet.

Plafonè, abbellire la soffitta d' una stanza con pitture, stucchi, o legnami . . . . . . plafonner.

Plagas, una grande quantità. *Ai na djine ad plagas*, vomitò contro di lui le più ingiuriose parole. *Ai na faine ad plagas*, gli fece i più sensibili oltraggi, mille oltraggi, *evomit in eum innumera convicia, gravissimis eum contumeliis affecit*, mille choses, mille injures, vilenies etc.

Plancarda, cartello, avviso al pubblico, *affixus publice libellus*, placard, affiche. *Plancarda*, per *Macia*, V.

Plandronè, sdarsi, infingardire, fuggire la fatica, perder il tempo, andar quà, e là vagando, *otiari*, *tempus terere*, *pigrescere*, *desidia marcescere*, *torpere*, *vagari*, fainéanter, promener.

Plassa, pelle tigliosa, pellacccia, *vile corium*, mauvaise peau, peau fort dure.

Platano, albero non fruttifero, che ama luogo umido, e acquoso; platano, *platanus*, plane, platane.

Platiña, sostanza metallica nuovamente scoperta nell'America; oro bianco . . . . or blanc, platine.

Pleirin, sorta di fungo buono a mangiare . . . . espèce de champignon, que l'on mange.

Plenis votis, concordemente, di unanime consenso, *omnium consensu*, *una voce*, *unanimiter*, à l'unanimité, à volée de bonnet.

Plof, t. di giuoco, l'accozzare, che si fa delle carte dagli scrocconi per aver buon giuoco, *dolus*, pâté.

Plofia, *plofra*, V. *Panoja*.

Plöt, t. de' sarti, pezzo di bosco per appianare le cuciture . . . . . . billot.

Plucapsęte, dicesi di chi con arte cava il denaro altrui, *qui emungit alios argento*, grippe-sou, gâte papier.

Pluch, pelo, filo, fuscellino, *pilus*, *filum*, brin, poil. *Pluch dla stöfa*, pelo, *pilus*, coton.

Pnassè 'l forn, spazzare il forno, *furnum everrere*, écouvilloner le four. *Pnasesse'l nas*, nettarsi il naso, *nares emungere*, se nettoyer le nez, se moucher.

Pnassèt, codetta, *parva cauda*, petite queue.

Pö, fiume. *Chi passa Pö*, *passa Doira*, chi fa il più, può fare il meno, *qui potest facere majus*, *potest et facere minus*, qui fait le plus, fait le moins.

Poçęta, piccolo violino, *fides minoris modi*, petit violon, poche.

Pociacri, *pacioch*, *potri*, intingolo sporco, mal apparecchiato, mal condito, pappolata, *cibus liquidior*, *ferculum insulsum*, *inconditum*, mauvais ragoût gâchis, gargotage.

Pocionin, *pocion*, *sosson*, *me corin*, *mę ciocion*, t. fam., che s' usano dalle madri, e dalle nutrici nel vezzeggiare i fanciulli, mio carino, mio bimbo, mio bambolino, naccherino, *pupe*, *pupule mi*, mon petit bouchon, petit marmot, poupon, chou-chou, mon joli petit trognon, mon cœur, petit amour, petit mignon.

Podèi nè sautè, *nè core*, non poter muovere nè una mano, nè un braccio; dicesi d' uomo, la cui gran debolezza, o stanchezza impedisce di camminare, *summa lassitudine laborare*, *omnibus medullis defessum esse*, ne pouvoir remuer ni pied, ni patte, ne pouvoir se tenir débout. *Podèi nè sautè*, *nè core*, fig., dover dipendere dagli altri, esser soggetto all' altrui volere, e dominio, *subjici*, *obnoxium esse alicui*, *sui juris non esse*, *neque mancipii*, être sujet, soumis, être dans la dépendance.

Poi, pianta, il cui gambo, e frutti sono aspri al tatto, e si attaccano alle vesti, l'acqua d' essa pianta estratta per distillazione giova ai mali di petto, e agli effetti isterici, aparine, *aparine*, grateron, rièble. *Poi*, dicesi anche il frutto della bardana, che si

attacca alle vesti, alle calze, coccola, testa, *bacca lappæ personatæ*, baje, gousse de glouteron.

Poiràs, *poirès*, strumento villereccio, ronca, roncola, roncone, accetta, *sparum*, *falx putatoria*, serpe.

Pola, t. di giuoco, la parte, che ogni giuocatore mette fuori al cominciar del giuoco, fondo de' denari, banca, posta, *pignus victori cessurum*, poule, cave en jeu, mise, masse. *Stè da pola*, aspettare in vano, *frustra expectare*, attendre en vain. *I ston da pola*, sono spedito, *perii*, je suis frais.

Polachiña, V. *Ovata*.

Polè, il luogo, dove si ritira di notte il pollame, pollajo, gallinajo, *gallinarium*, poulailler.

Poleder, cavallo nato di fresco, puledro, *pullus equi*, poulain.

Polèra, cavalla giovane, cavallina, *equula*, pouliche. *Polèra*, per cavalla destinata a far poledri, *equa armentalis*, poulinière. *Polèra*, per zitella avvenente, vistosa, benestante, fresca in carne, *puella præclara forma*, *et habitior*, belle fille, élégante pucelle.

Poles, V. nel Diz. *Dl poles dęl pè*, pollice, o dito grosso del piede, *pollex*, *digitus pollex pedis*, orteil, gros doigt du pied.

Polęta, gallina giovane, pollastrina, gallinella, *gallinula*, poulette, jeune poule.

Polì, add., perfetto, fornito, obbligante, cortese, amorevole, gentile, *omni ex parte perfectus*, *graphicus*, *humanus*, *comis*, *benignus*, accompli, parfait, obligeant.

Polid com 'l baston dęl gioch, assai sporco, sucido, sordido, imbrattato, sozzo, schifo, lordo, *fædissimus*, *valde inquinatus*, *sordidus*, *spurcus*, *immundus*, sale comme un peigne, mal-propre, propre comme une écuelle à chat.

Poliòt, spezie d'erba odorosa; puleggio, *pulegium*, pouliot.

Pölipö, escrescenza carnosa, che per lo più viene nel naso; polipo, *polypus*, polype.

Polissin, conto, memoria, lista, *commentariolum*, *libellus*, *index expensæ*, compte, mémoire, liste.

Polito, *da bravo*, ottimamente, egregiamente, eccellentemente, *optime*, *egregie*, *eleganter*, *præclare*, bon, fort bien, puliment.

Polpa d' capon, bianco di cappone, ed è la carne dello stomaco, quando è cotta, *elixi*, *vel assi caponis album*, blanc de chapon.

Poltron, *poltronàs*, *pigron*, infingardo, neghittoso, accidioso, pigro, poltrone, poltronaccio, *deses*, *ignavus*, *piger*, *socors*, paresseux.

Poltroña, seggiolone, *sella major*, *oblonga*, *cathedra commodior*, chaise longue.

Polverisè, far polvere di checchessia, polverizzare, *in pulverem redigere*, *friare*, pulveriser, réduire en poudre.

Pomada, sidro fatto di pomi, *succus e malis expressus*, *mola*, *sicera*, cidre, pommé.

Pomin d' amor, sorta di pianta, che produce frutti rossi, sugosi, con buccia sottile, e grossi come piccole mele, di cui hanno la figura, *solanum lycopersicum*, pomme dorée, pomme d'amour.

Ponch, sorta di bevanda inglese, ed è un liquore caldo, e spiritoso, composto di sugo di cedro, d' acquavite, vin bianco, zuccaro, ed acqua . . . . ponche, fr., punch, inglese.

Pondrà, uccello di rapina, abuzzago, o bozzago, *buteo*, buse, bondrée, brutier.

Ponpador, color d' arancio, cioè un rosso chiaro, tendente al rancio, *aureo, et rubro mistus color*, nacarat, couleur nacarate.

Ponpon, pennini, pennacchii da donne, ornamenti vani, di poco pregio, *cristæ, ornamenta muliebria*, colifichets, pompon.

Ponta d' cossa, vivanda composta delle sommità, o dei fiori, che produce la pianta della zucca . . . . des fleurs de citrouille. *Ponta d' Paris*, agutelli con capocchia piatta ad uso per lo più de' calzolaj . . . . choux plats des savetiers. *Ponta dla lenga*, sommità, punta della lingua: *I l' ëu sla ponta dla lenga*, l'ho sulla sommità delle labbra, sulla punta della lingua, *id mihi versatur in primoribus labris*, j'ai ce mot sur le bout de la langue, sur le bord des lèvres.

Pontalè un gitàj, mettere una punta d' ottone, o di latta nell' estremità d'una stringa a guisa d' ago, ad uso di allacciare, e legare le vestimenta, *ligamina stilo, vel cuspide munire*, ferrer les aiguillettes. *Col cha pontala i gitàj*, stringajo, *qui ligulas stilo munit*, aiguillettier.

Pontegè, far puntini, punteggiare, *subtilibus punctis pingere, pennicillo, calamo, vel viriculo*, pointiller, faire des points avec le pinceau, la plume, le burin, le crayon etc.

Pontin, puntino, *exiguum punctum*, petit point. *A puntin*, per l' appunto, precisamente, *ad amussim, strictim, præcise*, précisément, exactement, de point en point, sans rien omettre.

Poporì, spezie di ballo fatto in più persone; contraddanza, ... contre-danse, quadrille.

Porà, vivanda fatta di porri; porrata, *edulium porraceum*, potage aux porreaux.

Porcassa, t. di disprezzo, che si dà ad una donna sporca, e disonesta; sgualdrina, carogna, robaccia, ciccantona, giumenta, landra, cantoniera, *femina sordida, meretrix, scortum*, coquine, vilaine, charogne, gouine, lampe de couvent.

Porcatà, bruttura, sozzura, schifezza, sucidume, sporcizia, porcherìa, *illuvies, pædor, spurcitia*, vilenie.

Porcheta, cantoniera, *femina quadrantaria*, coureuse.

Porchin, sorta di fungo de' migliori . . . . espèce de champignon.

Porfido, marmo durissimo di color rosso con minutissi-

mi schizzi bianchi; porfido, *porphyrites*, porphyre.

Porslęta, piccolo storione, storioncello, *parvus atilus*, o *silurus*, petit étùrgeon.

Pört, barca, battello piatto, che serve a traghettare fiumi, a passare da una ripa all' altra carri, carrozze, artiglieria ec., chiatta, ponte volante, *ponto*, *onis*, bac, bâteau plat, barque à traille, pont-volant, ponton. *Pört*, dazio, che si paga nel passare i fiumi . . . . pontonage, droit de bac. *Pört*, *traspört*, porto, nolo, vettura, ciò, che si paga per prestatura, vettura di merci, lettere, e simili, *merces*, *naulum*, voiture, port.

Portacoa, V. *Caussinèra*.

Portadura, andatura, andamento, portamento, passo, garbo, contegno, *incessus*, *vultus*, *ac totius corporis habitus*, démarche, contenance.

Porta granda, la porta maggiore d' una Chiesa, d' un palazzo ec., porta maestra, *porta major*, o *maxima Basilicæ*, *palatii etc.*, portail.

Porta rustica, porta di dietro, *posticum*, *pseudotyrum*, porte cochère. *Porta rustica*, fig., per ischerzo, l' ano, *anus*, anus.

Portè. *Nost Sgnor an dà nen d' pì d' lö*, *ch' i podomo portè*, Dio manda il gelo secondo i panni, cioè le avversità secondo le forze, *eveniunt digna dignis*, à brebis tondue Dieu mesure le vent.

Portè i barbis ant un lëügh, andare, venire, presentarsi in un luogo, *introire*, *exire*, *se sistere*, aller, venir, se présenter. *Portè i cörn*, dicesi di colui, che lascia giacere altrui colla propria moglie, *currucam agere*, être cocu, cornard, cocufié, porter les cornes. *Toa fomna a t' fa portè i cörn*, la tua moglie ti fa le fusa torte, *uxor tua te cuculum facit*, ta femme t'a fait coupeau, elle t'a mis un beau panache sur la tête, t'a cocufié. *Portè i pè ant un lëü*, metter i piedi, entrare, andare in qualche luogo, *ingredi*, *pedem inferre in aliquem locum*, mettre les pieds dans un endroit. *Portè le busche*, corteggiare una donna, farle all' amore, farle la corte, bramare d' essere corrisposto, avvolgersi, aggirarsi attorno ad essa, andare, venire ec., *alicujus benevolentiam aucupari*, *gratiam captare*, courtiser une dame, lui faire sa cour, convoiter, faire l'amour, tournoyer, roder. *Portè*, parlandosi dei cani, portare, recare, *ferre*, *gestare*, apporter, rapporter. *Portè via da tavola*, *dęsparìè*, levar via le vivande poste sopra la tavola, sparecchiare, *mensam auferre*, *removere*, desservir, ôter les viandes, les plats de dessus la table. *Portè via*, togliere, portar via, involare, portar da un luogo all' altro, *auferre*, *transferre*, *furari*, emporter, enlever, dérober, transporter. *'L sugh d' sitron a porta via le mace dl' anciöstr*, il sugo di cedro fa sparire le macchie d' inchiostro, *succus citrinus aufert*, *delet*, *tollit*, *eluit maculas ab atramento*, le jus de

citron emporte les taches d'encre. *Portè via 'l töch*, *portè via la pessa*, superare, vincere, prevalere, aver la superiorità, lasciarsi dietro, *superare*, *præstare*, *enitere*, emporter la pièce, exceller, avoir le dessus.

Posè, abbandonare, lasciare, *relinquere*, *dimittere*, quitter. *Posè le braje*, andar a zambra, *alvum evacuare*, chier, aller à la garderobe, aller où le Roi va à pied, se décharger le ventre, lâcher l'aiguillette. *Posè 'l mantel*, *posè 'l corpèt*, levarsi, cavarsi d' indosso, deporre il mantello, il giubbone, alleggerirsene, *pallium*, *sagulum deponere*, quitter son manteau, son gilet. *Posè le fëuie*, por giù le foglie, *dimettere folia*, quitter ses feuilles. *Posè la vesta*, *posè la cöta da frà*, deporre il collarino, o la veste ecclesiastica, por giù il cappuccio, *clericalem habitum deponere*, *religiosam militiam ejurare*, quitter la soutane, quitter le froc. V. *Posè* nel Dizion.

Positura, situazione, sito, posto, atteggiamento, giacitura, stato, *situs*, *positio*, *modus*, situation, attitude, posture, position, état.

Possacuñi, bietta da strignere, ed allargare le forme, ... cognoir, décognoir.

Possatè, votapozzo, *puteorum purgator*, cureur de puits, maître des basses œuvres, V. *Curariañe*.

Poss d' san Patrissi, prov., obblivione, dimenticanza, obblio, fiume lete, *oblivio*, fleuve d'oubli.

Possonè, spignere, urtare, *impellere*, *urgere*, heurter, pousser.

Pösta, assegnazione, appuntamento, posta, luogo assegnato, luogo dell' appuntamento, *locus*, *quo conveniatur*, *condictus*, *edictus*, *præstitutus locus*, rendez-vous. *Desse la pösta*, assegnare il tempo, l' ora per trovarsi in un certo luogo, *condicere locum*, *tempusque coeundi*, se donner le rendez-vous.

Postchè, *postochè*, avverb. *Postch' la cosa l' è così*, poichè così sta l' affare, *isthæc*, *quum ita sint*, puisque, dès que la chose est ainsi.

Postema, enfiatura putrefatta, postema, *vomica*, *abscessus*, *suppuratio*, apostème, sanie, abcès.

Potagi, zuppa, minestra, vivanda, *pulmentum*, *edulium*, potage.

Potri, V. *Potia*, e *Pociacri*.

Pouèl, filo torto di lana, ... poil.

Pover d' smeril, la polvere, che si trova sulle macine, che hanno servito a tagliare le gemme, polvere di smeriglio, *pulvis smyridis*, potée d'emeri.

Pover tuzia, spodio, tuzia, *tuthia*, spode, tutie. *Pover ant j'ëui*, ragioni insulse, scipite, che non sono capaci a persuadere, se non gl' ignoranti, *captiunculæ*, *ineptæ cavillationes*, *meræ nugæ*, brides à veaux, raisons, qui persuadent les sots.

Povertà, scarsità delle cose, che ci abbisognano, povertà,

paupertas, *egestas*, *pauperies*, *mendicitas*, pauvreté, misère, indigence. *La povertà l' è nen vissi*, povertà non è vizio, *pauperies non est vitium*, pauvreté n'est pas vice; pour être pauvre, on n'est pas moins honnête homme.

Pövra, donna pezzente, mendica, povera, *paupercula*, *mendica*, *paupera*, queteuse, pauvresse.

Povreri, V. *Povràs*.

Pövröm, uom povero, misero. *Quand 'l pövröm vëül chëüse, 'l forn a dröca*, prov., a chi è nell'estrema miseria, tutto va alla peggio, alla nave rotta ogni vento è contrario, *miseris omnia adversa*, tout nuit aux malheureux; e, in altro senso, périr en entrant dans le port.

Povron, dicesi per ischerzo il naso, *nasus*, le nez. *Bagnè 'l povron*, aver commercio con una femmina, *libidinis commercium habere cum fœmina*, *cum aliqua consuescere*, avoir la jouissance d'une femme, avoir un mauvais commerce avec une femme.

Pradarëul, colui, che affastella fieno, paglia, *fœni*, *stramenti alligator*, botteleur.

Prasiña, umor viscoso, che esce dal pino, dall'abete, e da altri simili alberi; ragia, *resina*, résine.

Prassa, pietra grossa, pietrone, *magnus lapis*, grosse pierre, gros caillou.

Pratica, sust. *A val pì la pratica, ch' la gramatica*, la sperienza è una prova convincente, la sperienza supera la grammatica, *usus optimus magister*, l'expérience vaut plus, que la science.

Pr autr, o *pęr autr*, per altro, quanto al rimanente, *cœterum*, *cœteroquin*, *alioquin*, au reste, du reste, cependant, d'ailleurs; malgré cela, outre cela, au surplus.

Precetè, V. *Pęrsitè*.

Precipità, sust., materia sciolta, e separata dal suo dissolvente per via di operazione chimica, precipitato . . . . . du précipité, précipité rouge, oxyde de mercure rouge, précipité blanc, oxyde de mercure blanc. *Precipità giaun*, ... sulphate d'oxyde de mercure.

Predicator, sorta d' uccello di passo, del colore del tordo, che molto ama i prati, e specialmente il trifoglio, dai cacciatori vien pregiato quanto l'ortolano, strillozzo . . . . . proyer, ou pruyer.

Prediche, *e mlon*, *ogni cösa a soa stagion*, ciascuna cosa dee farsi a suo tempo, a tempo opportuno, *omnia opportune facienda*, *omnia tempus habent*, chaque chose a sa saison.

Predichè la castità ai givo, favellare a chi non vuole intendere, predicare ai porri, *vento loqui*, *surdo canere*, *soli*, *vel lunœ suas narrare miserias*, prêcher aux sourds, le renard prêche aux poules; in altro senso vale il proverbio: *Giuda a predica ai Apostol*, e si è di chi riprende altrui d' alcun vizio, del quale egli è macchiato, *Clodius accusat Mœchos*, *Catilina Cethegum*, la pelle se moque du fourgon.

Pregiudichè, nuocere, far danno, recar pregiudizio, pregiudicare, *nocere*, *obesse*, *officere*, *damno esse*, *damnum afferre*, nuire, faire du tort, préjudicier.

Pregiudissi, danno, nocumento, pregiudizio, *damnum*, *detrimentum*, *incommodum*, *jactura*, préjudice. *Senza pregiudissi dle mie rason*, senza pregiudizio, senza derogare alle mie ragioni, *salvo jure*, sans préjudice de mes droits.

Pregiudissial, dannoso, nocevole, che apporta pregiudizio, o danno, pregiudiciale, *nocens*, *damnosus*, préjudiciable, nuisible, dommageable.

Prejve, sorta d' insetto volante, nero, con quattro ale, cavalletta, *scarabæus*, demoiselle.

Premi, mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigj fatti, premio, *præmium*, *merces*, *remuneratio*, prix, récompense. *Piè 'l premi*, riportar il premio, *præmium ferre*, remporter le prix, surpasser les autres en quelque chose. *Premi dla corsa*, palio, che è una pezza di panno, o drappo che si dà per premio a chi vince al corso, *præmium*, *palma*, pièce d' étoffe fort riche, qu'on donne pour prix à celui, qui gagne à la course, en arrivant le premier au bout de la carrière.

Premuros, V. *Pressant*.

Presa, t. di giuoco, presa . . . . . prise, V. *Preisa*.

Prescrision, ragione acquistata per trascorso di tempo, prescrizione, *præscriptio*, *usucapio*, prescription. *Prescrision*, ordinazion del medico, *præscriptio*, ordonnance de médecin.

Prescrive, acquistar dominio per prescrizione, prescrivere, *dominium alicujus rei acquirere jure præscriptionis*, *aliquid usucapere* . . . . *Prescrive*, limitare, e rinchiudere in un certo termine, statuire, ordinare, stabilire, *præscribere*, *constituere*, *præstituere*, *præfinire*, prescrire, limiter, régler, ordonner, marquer.

Presepio, dicesi il luogo, ossia mangiatoja, in cui fu riposto il nostro Signore nel momento della sua nascita in una stalla presso Betlemme, e chiamasi pur anche *Presepio* la rappresentazione, che si fa dai fanciulli di tal luogo, presepio, *nascentis Christi præsepe*, *vel incunabula*, la sainte crèche.

Presidi, castello, piazza, fortezza, *arx*, fort, château. *Presidi*, per guarnigione, presidio *præsidium*, garnison.

Pressa, sost. *Nen avèi pressa*, *nen piesla an pressa*, non aver premura, non affrettarsi, *lento gradu procedere*, *maturato agere*, ne se hâter point. *Ant col pajs a s' la pio nen an pressa d' maridè le fie*, colà non si affrettano a maritare le figliuole, *illic virgines non festinantur*, on ne se hâte point là de marier les filles. *Ajè ch' i cöi cha son bon fait an pressa*, a far bene le cose non ci vuol fretta, la cagna frettolosa fa i cagnolini ciechi, *canis festinans cæcos parit catulos*, on ne fait

jamais bien ce, que l'on fait à la hâte.

Prestesse, acconsentire, accondiscendere, arrendersi per compiacenza, *indulgere*, *operam suam conferre*, se prêter, consentir.

Pretest d' alman, cavillazione, rigiro, sofisticheria, malizia, scaltrimento, *cavillatio*, *sophisma*, *captio*, *dolus*, chicane, cavillation, ruse.

Previaja, moltitudine di preti, *presbyterorum multitudo*, quantité de prêtres, prêtraille.

Primavera, una delle quattro stagioni dell' anno, Vedi *Prima*. *Primavera*, sorta di fiore che spunta sulla fine del mese di febbrajo, ve n' è di varie sorta, cioè gialli, bianchi, e gridellini; tasso barbasso, verbasco, *thapsus barbatus*, *verbascum*, primerole, primevère.

Prinsipal, colui, o colei, per cui l' avvocato, o il procuratore agita la causa, o altro negozio, cliente, *cliens*, client, al femm. cliente. *Prinsipal*, per aderente, partigiano, fautore, *fautor*, partisan, client.

Prinsipana, marzapane, *pastillus amygdalinus*, frangipane.

Prinsipessa dla sereña, sgualdrina, donna da partito, *meretrix*, garce, coquine, courtisanne, demoiselle du marais, coureuse de rempart.

Prinsipin, piccolo principe, principe bambino, principino, *juvenis princeps*, *tenella ætate princeps*, petit prince, jeune prince.

Procede, t. legale, procedere contro alcuno, *in aliquem inquirere*, procéder contre quelqu'un. *Procede*, per provenire, nascere, derivare, procedere, venire, trarre origine, *oriri*, *proficisci*, *venire*, procéder, provenir, tirer son origine. *Procede*, andare, camminar avanti, *procedere*, *progredi*, avancer, aller en avant.

Procedura, ordine giudiciario, formalità d' una lite, *actiones agendi formæ in judicio*, procédure. *Procedura*, diconsi anche gli atti, le scritture d' un processo, o lite, *tota litis series*, procédure.

Procès verbal, processo verbale, *perscripta rei gestæ*, *acta*, un verbal, procès verbal. *Fè un procès verbal*, fare un processo verbale, *visa*, *auditaque referre in acta*, dresser un procès-verbal.

Procurator d' muraja, Vedi *Plucapsete*.

Prodessa, valore, valentia, prodezza, fatto illustre, impresa segnalata, gloriosa, *præclarum opus*, *virtus*, *fortitudo*, *animi robur*, valeur, vaillance, bravoure, courage, vaillantise. *Prodesse*, per ironia, prodezze, *præclara gesta*, prouesses, exploits.

Profeta, quegli, che antivede, e annunzia il futuro, profeta, *propheta*, prophète, voyant. *Profeta bacuch*, *ch'a striava l' aso con la gratusa*, dicesi nel discorso famigliare di una persona, che s' inganna nelle predizioni ch' ella fa; falso profeta, *falsus vates*, *falsa prænuntians*, faux prophète, prophète du passé. *Gnun l' è profeta ant sö pajs*, niuno

è profeta nella sua patria, cioè: gli uomini di merito sono meno pregiati nella loro patria, che altrove, *nemo propheta in patria*, nul n'est prophète en son pays. *Dio vëuja ch' i sia nen profeta, ch' a sia nen vera lö ch' i dìo*, voglia il cielo, che false siano le mie predizioni, che non si avveri quanto predico, *falsus utinam vates sim*, Dieu veuille que je sois faux prophète.

Profluvio d' paröle, abbondanza, profluvio di parole, *verborum copia*, flux de bouche, abondance de paroles.

Prolonghè, differire, menare in lungo, indugiare, prolungare, prorogare, ritardare, procrastinare, sospendere, interrompere, *procrastinare, differre, protrahere, prorogare*, allonger, prolonger, différer, suspendre. *Prolonghè*, allungare, proseguire, distendere, continuare, andar innanzi, *producere, pergere, prosequi, continuare*, étendre, continuer.

Promosion, promozione, promovimento, *promotio*, promotion. *Promosion*, discorso che si fa in lode di chi ha ottenuto la licenza, o la laurea in teologia, in legge, od in medicina, *oratio in promotione prolytæ, vel doctoris theologiæ, juris, vel medicinæ*, paranymphe, discours solemnel, qui se prononce dans la faculté de théologie, droit, médecine etc. *Fè la promosion*, far un discorso in lode di chi è stato promosso alla licenza, o alla laurea, *orationem habere etc.*, paranympher.

Pron, animale selvatico della spezie di topo, colla coda vellutà, scojattolo, *sciurus*, écureuil.

Pro'ncora, avv., a sufficienza, sufficientemente, competentemente, mediocremente, ragionevolmente, ancor assai, *satis, sufficienter, mediocriter, convenienter, apte, plusquam satis*, raisonnablement, compétemment, suffisamment, encore assez.

Pront, add., disposto, apparecchiato, pronto, presto, acconcio, in punto, in ordine, in assetto, *promptus, paratus*, disposé, préparé, prêt. *Pront*, vivo, vivace, brioso, spiritoso, destro, ardito, *alacer, vividus, hilaris, agilis, fervidus, solers*, vif, hardi. *Pront*, collerico, stizzoso, focoso, presto a prender fuoco, facile all' ira, *iracundus, violentus, præceps in iram*, bilieux, colère.

Prontęssa, diligenza, celerità, prestezza, sollecitudine, esattezza, prontezza, *diligentia, celeritas, promptitudo, studium*, diligence, promptitude, célérité. *Prontęssa d' spirit*, forza, prontezza, sottigliezza, perspicacia d' ingegno, arguzia, motto spiritoso, *ingenii vis, vigor, mentis acies*, vivacité de l'esprit, saillie, promptitude à concevoir etc.

Propende, esser inclinato, portato, propendere, piegare, esser disposto, *ad aliquid inclinare, propendere*, incliner, pencher.

Proprietà, dominio, padro-

nanza, signoria, proprietà, diritto, *dominium*, *jus*, propriété, droit. *Proprietà*, pulitezza, nettezza, mondezza, acconcezza, *munditia*, *mundities*, *elegantia*, propreté, netteté.

Proprietari, colui, che tiene in proprietà, padrone, proprietario, *rei alicujus dominus*, *proprietarius*, propriétaire, celui, qui possède quelque chose en propriété.

Prosperità, felicità, prosperità, felice avvenimento, *prosperitas*, *res secundæ*, prospérité, félicité, heureux succès, ou heureux état. *Prosperità*, robustezza, buona disposizione di corpo, *valida corporis habitudo*, embonpoint, verdeur, vigueur, bonne complexion. *Prosperità*, *felicità*, *Dio lo prospera*, *Dio v' ajuta*, *v' assista*, maniere, che si usano dire a chi starnuta, *salve*, *salvus sis*, *ave*, Dieu vous bénisse, Dieu vous assiste.

Prosperòs, robusto, ben disposto di corpo, prosperoso, *robustus*, *bene habitus*, *validus*, robuste, bien portant, d'une bonne complexion.

Prospèt, avviso, che si dà al pubblico, prima che un' opera esca alla luce, in cui si dà un' idea dell' opera, si annunzia la forma del libro, o delle pagine, il carattere, la quantità de' volumi, e le condizioni delle soscrizioni; programma, *programma*, *prospectus*, programme. *Prospèt*, veduta, prospetto, *prospectus*, vue, aspect.

Prospetiva, arte, che insegna a disegnare le cose, come appariscono alla vista, ed anche le cose disegnate con simil arte, come pure le vedute naturali d' un paese, e simili; prospettiva, *ars delineandi quamlibet rem prout ad datam distantiam, et in data altitudine oculis inspicitur*, *prospectiva*, perspective. *Prospetiva*, pittura, che rappresenta giardini, case, od altre cose simili in lontananza, e che d'ordinario si mette in capo d'una galleria, d' un viale d' alberi ec., per ingannare piacevolmente la vista, prospettiva, veduta in prospettiva, *prospectiva*, perspective.

Prossenio, luogo nel teatro destinato agli attori, proscenio, *proscenium*, avant scène, proscenium.

Prossim, sost., si dice di ciascun uomo relativamente all' altro; prossimo, *alter*, son prochain. *Prossim*, add., vicino, prossimo, prossimano, *proximus*, *propinquus*, prochain, voisin, contigu, proche.

Provaña, ramo della pianta piegato, e coricato, acciò anch' egli per se stesso divenga pianta, propaggine, *propago*, *propages*, provin.

Pruchè da dòna, colui, che arriccia i capegli, che acconcia il capo alle donne, acconciatore, *capillorum concinnator*, coiffeur.

Prugnoli, sorta di piccol fungo, che nasce sotto il muschio alla primavera; prugnolo, *prunulus*, mousseron.

Pruna, *brigna*, albero, che produce le prune, prugno, susino, *prunus*, prunier. *Pruna*

salvaja, arboscello, che produce le susine salvatiche, prugnolo, *prunus silvestris*, *spinus*, prunellier. *Pruna*, o *brigna*, frutta d' estate, che ha nocciolo, e pelle liscia, e sottile, ed è polputa, e sugosa, susina, pruna, *prunum*, prune; ve ne sono di varie spezie, le quali hanno diversi nomi, che non si possono agevolmente accozzare con quelli delle altre lingue. *Prune sçche*, o *ciape*, prugne secche, *prunæ passæ*, *vel insolatæ*, pruneaux. *Prune salvaje*, e *brignèt*, piccola pruna selvaggia, che viene sopra un arboscello nei boschi, e nelle siepi, prugnola selvaggia, *prunum sylvestre*, prunelle.

Prunèla, erba vulneraria, che giova specialmente alle infermità della gola, e dei polmoni, brunella . . . . . brunelle. *Prunèla*, sorta di panno . . . . brunet. *Sal prunèla*, è una preparazione di salnitro purificato, che si fa col separare, ed assorbire alcune parti più volatili del salnitro, cioè coll' abbruciarvi sopra, quando è fuso in un crogiuolo sopra il fuoco, una terza parte in circa del suo peso di fior di solfo; egli si dà per rinfrescare, provocare l' urina nelle febbri, e nelle squinanzie, *sal prunellæ*, sel prunelle.

Prurito, *smangison*, è una specie di sensazione molesta della pelle; prurito, pizzicore, *pruritus*, *prurigo*, *scabendi desiderium*, prurit, démangeaison. *Prurito*, metaf., desiderio, o voglia grande di checchessia; prurito, *immoderatum desiderium*, *immoderatus amor*, démangeaison, tentation, envie.

Prus camojn, sorta di pera delle prime a maturare, pera primaticcia, *pirum præcox*, hâtiveau. *Prus chëussa-dòna*, sorta di pera bislunga . . . . cuisse-madame. *Prus da istà*, pera statereccia, *pirum æstivum*, poire d'été. *Prus dla Madleña*, sorta di pera . . . . . citron des carmes, ou poire de la Magdelaine. *Prus dobi fior* . . . la double fleur. *Prus moscatlin*, pera moscatella, che sente alquanto di muschio, *pyrum moscatum*, muscadelle, petit muscat. *Prus verdlongh*, sorta di pera molto sugosa, che matura in luglio, e agosto ... la mouille bouche, la vertelongue; molte altre sono le specie di pere, i nomi delle quali essendo varii, e diversi in ogni paese, non si possono agevolmente trovare i vocaboli corrispondenti: intanto l' Abate Rozier, secondochè asserisce il chiarissimo Conte Cappello, annovera cento venti specie di pere.

Prussòt, *giojin*, voce, colla quale si chiamano per vezzo i fanciulli, carino, bimbo, *deliciæ meæ*, *animæ mi*, *corculum meum*, mon petit mignon, mon cher cœur.

Psajrin, sorta di fungo alquanto limaccioso, che nasce al pedale dell' albero, detto *pęsra*, ital. picea, o zampino . . . . .

Psè, o *pęssè*, rompere, infrangere, spezzare, *confrin-*

gere, *frangere*, casser, briser, rompre. *Psè le nos*, rompere le noci, *nuces confringere*, casser les noix. *Massorèt da psè le nos*, strumento da rompere le noci; martello, *nucifrangibulum*, casse-noix.

Psighè, t. prov., V. *Pęssiè*.

Ptè, o *pętè*, tirar coregge, trullare, spetezzare, sbombardare, *pedere*, *crepitare*, pêter, lâcher des vents. *Ptè* in m. b., vale morire. *A j'a daje 'l velen, e a la falo ptè*, gli diede il veleno, onde tirò le cuoja, *venenum ei præbuit, exinde periit*, il a été empoisonné, pour cela il mourut.

Ptigrì, sorta di pelle, o pelliccia di color vajo . . . . petit-gris. *Ptigrì*, dicesi anche l'animale, che ha tal pelle, ed è simile allo scojattolo, col dosso di color bigio, e la pancia bianca, vive ne' paesi del nord, vajo, *sciurus*, petit-gris, écureuil du pays du nord.

Ptisana, o *tisana*, bevanda refrigerante, composta d'orzo, gramigna, ed altro simile, bollita nell'acqua, e raddolcita colla regolizia; vi si aggiunge talvolta la senna per renderla lassativa, *tisana*, *ptisana*, tisane.

Publich, sost., il pubblico, tutto il popolo, *populus*, *multitudo*, *commune*, *civitas*, le public.

Publich, add., pubblico, comune, noto, manifesto, *publicus*, *notus*, *cognitus*, public, notoire, manifeste. *Dòna publica*, meretrice, *scortum*, femme publique, prostituée. *An publich*, pubblicamente, *palam*, *publice*, *publicitus*, en public, à la vue de tout le monde.

Publichè, divolgare, pubblicare, promulgare, rendere pubblico, e notorio, *evulgare*, *promulgare*, *palam facere*, *in vulgus proferre*, publier, divulguer.

Publicità, astratto di pubblico; pubblicità, *res nota*, *atque pervulgata apud omnes*, publicité, notoriété. *A na fane na publicità*, ne ha fatto una pubblicità, *rem evulgavit*, il a fait savoir à tout le monde.

Pugnatè, V. *Pugnanchè*.

Puisè, dal v. fr. épuiser, rifinire, consumare, parlandosi del sangue, dell'umido radicale degli spiriti vitali, e di tutto ciò, che conferisce al sostegno delle forze naturali, *exhaurire*, *labefactare*, *conficere vires etc.*, épuiser. *Puisè*, fig., votare, esaurire, disseccare, prosciugare, consumare, finire, *exhaurire*, *fatigare*, épuiser. *Puisesse*, consumarsi, logorarsi, perdere le forze, *absumi*, *fatiscere*, s'épuiser.

Pulmonaria, o *polmonaria*, sorta d'erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, polmonaria, *pulmonaria*, pulmonaire, herbe du cœur.

Pulsasion, moto del polso, o battimento d'un arteria, pulsazione, *motus*, *pulsatio*, pulsation, pouls, battement de l'artère.

Pulson, bozzoli morbidi, vellutati . . . . . cocons satinés, ou veloutés.

Pupa, in s. fig., fonte, sorgente, mezzo, *via*, *ratio*, *ali-*

quid assequendi, *fons*, *spes*, source, resource. *Pupa dla criña*, tetta di scrofa, *sumen*, tetine, ou pis de la truie. *Pupa dla vaca*, tetta di vacca, *uber vacoinum*, *mamma vaccœ*, tette, ou pis de vache. *Pupa*, nelle arti mecc. dicesi di tutto ciò che è a guisa di mammella. *Butè le pupe ans la stagèra*, dicesi delle donne, che vanno pettorute, scoprendo il seno, e stringendo la giubba, *pectus detegere*, *mammas ostentare*, avoir la gorge en parade, se rengorger, se découvrir la gorge, serrer le corset.

Puparin, semplice, inesperto, novizio, poco pratico delle cose del mondo, avannotto, cucciolo, *inexpertus*, *rudis*, *simplex*, *novus*, *imperitus*, *tyro*, nouveau peu expérimenté, novice, simple, niais.

Pupè un ciöv, annojarsi sommamente, avere, o recarsi a noja grandissima, *summo tædio affici*, s' ennuyer mortellement, se chatouiller pour se faire rire.

Pur, *pura*, avv., non di meno, per altro, con tutto ciò, pure, ciò non ostante, *tamen*, *nihilominus*, cependant. *Ch' a fassa pura*, *cha dia pura*, faccia pure, dica pure, *age*, *dic*, *si tibi libet*, vous pouvez faire, vous pouvez dire.

Pur trop! bel avans! pur troppo, così non fosse, *ita sane*, *ita scilicet!* que trop!

Pur, add., puro, mondo, netto, *purus*, *merus*, *mundus*, pur, net, franc. *Vin pur*, vino puro, *merum*, e *merum vinum*, vin pur, vin sans eau.

Purea, sugo di piselli, lenticchie, e simili, cotti, e spremuti in un pannolino, *puls episis*, *vel lentibus per colum expressis*, purée. *Purea*, dicesi ancora la zuppa, o minestra fatta col sugo di piselli, o lenticchie, *puls episis*, *vel lentibus per colum expressis*, purée, potage à la purée.

Purghe, sost. plur., evacuazione di sangue, che le donne hanno ordinariamente ogni mese sino ad una certa età, purgagioni, purghe, mesi, mestrui, *menses*, *menstrua*, purgations, mois, règles. *Purghe bianche*, una certa malattia delle donne, flusso bianco, *fluor uterinus muliebris*, *fluor albus*, fleurs blanches.

Purificasion, in materia di religione dinota un' offerta fatta al Sacerdote dalle donne che hanno partorito, prima che sieno ammesse di nuovo nella Chiesa, il che dicesi *Lvè d' part*, per la legge di Mosè una donna dopo aver partorito un maschio era immonda quaranta giorni, e dopo il parto d' una femmina lo era per ottanta giorni, nel qual tempo ella non dovea toccare alcuna cosa sacra, nè avvicinarsi al tempio, ma dovea trattenersi dentro le porte, separata da ogni compagnia, e dal commercio delle altre. Spirato cotesto termine ella si presentava al tempio, ed alla porta del tabernacolo per offerire un agnello in olocausto, od un pic-

cione, o una tortora, la quale pigliata dal Sacerdote, esso la offeriva a Dio, e pregava per essa, acciò potesse purificarsi. La Beatissima Vergine ancorchè esente dai termini della legge, vi si è sottomessa, e nel tempo prescritto andò al tempio, e adempiè la legge, in commemorazione di che la Chiesa annualmente solennizza la festa della Purificazione della Vergine nel secondo giorno di febbrajo, detto anche *la Candlera*, *purificatio*, *lustratio*, *expiatio*, purification, la chandeleur, la penthèse. *Purificasion*, dicesi anche ciò, che fa il Sacerdote nella Messa dopo avere preso il prezioso Sangue di N. S. Gesù Cristo immediatamente avanti l' abluzione, prendendo del vino nel calice; purificazione, *purificatio*, purification.

Purim, è una festa solenne tra gli Ebrei, celebrata il dì 14 marzo in memoria della loro liberazione dalla cospirazione di Haman per mezzo d' Esther; la parola ebrea *purim*, significa sorti.

Pusilanim, *braje möle*, di poco animo, timido, rimesso, pusillanimo, *abjectus animo*, *pusillanimis*, lâche, foible, timide, sans cœur, sans courage, pusillanime, qui a l'ame basse.

Puss, colore castagno scuro, tanè scuro . . . . pucè, couleur puce.

Pussià, agg. a fanciullo trattato con soverchia delicatezza, fanciullo mal allevato, *puer indulgentius habitus*, *solutus*, *ac fluens puer*, *cui quidquid libet*, *impune licet*, enfant gâté.

Pussiè le masnà, careggiar troppo, trattar con soverchia delicatezza i figliuoli vezzeggiarli, amorevoleggiarli soverchiamente, renderli capricciosi con soverchii vezzi, *nimis indulgere natis*, *nimium delicatos habere natos*, *infantiam deliciis solvere*, gâter, caresser trop, mignoter, dorloter, traiter délicatement les enfans.

Putana di sales, V. *Prinsipessa dla sereña*.

Putin, puttello, puttino, *puellus*, petit enfant. *Putin*, Augelo, Angiolo, Angioletto, Cherubino, *Angelus*, *parvus Angelus*, *Cherubim*, Ange, petit Ange, Chérubin.

Putrefasion, putrefazione, putrescenza, *corruptio*, *putredo*, putréfaction, corruption, pourriture.

Putrefesse, corrompersi per putredine, putridire, putrefarsi, *putrescere*, *putrefieri*, pourrir, se putréfier, se gâter, se corrompre.

Putrid, add., putrido, putre, putrefatto, *putris*, *putridus*, *putredine vitiatus*, *cariosus*, putride, pourri, corrompu. *Frev putrida*, è una specie di febbre, in cui gli umori, o parte di essi hanno sì poco moto circolatorio, che passano ad un moto intestino, e quindi si putrefanno; ciò accade frequentemente dopo copiose evacuazioni, o eccessivo calore, dove tal è la scarsezza degli spiriti, che i solidi non hanno sufficienti vi-

brazioni per mantenere i fluidi nella loro dovuta velocità; in tali casi il polso è basso, e la carne è più fresca di quello, che debbe essere in istato naturale; febbre putrida, *febris putrida*, fièvre putride.

Q

Q, lettera consonante, formata dall' Ebreo *Koph*.

Quacher, nome di una setta, che comparve in Inghilterra in tempo dell' interregno, cioè nell' anno 1650, prese la sua origine da Giorgio Fox persona senza lettere, nativo di Draiton, e di professione calzolajo; quacchero, tremante . . . . quacre, quaker, trembleur.

Quacionesse, V. *Quacesse*.

Quadernari, strofa di quattro versi; quadernario, *tetrasticon*, quatrain.

Quadrà, add. del verbo *quadrè*, quadrato, *quadratus*, carré, quarré.

Quadragenari, che è in età di quarant' anni; quadragenario, *quadraginta annos natus*, quadragenaire, qui est âgé de quarante ans.

Quadrato, o *quader*, add., quadro, quadrato, *quadratus*, carré. *Quadrato*, sost., figura di quattro lati, quadrato, *quadrum*, *quadratum*, figure carrée, un carré.

Quadratura, o *Quadęrtura*, riduzione in quadrato, quadratura, *quadratio*, quadrature. *Quadratura*, si dice anche d' una delle facciate d'un corpo solido quadrangolare, o uno de' lati d' una figura piana di quattro lati; quadratura, *quadrans*, un côté d'un quarré. *Spianè un paloch an quadęrtura*, piallare una pertica, un palo in quadro, *dolare perticam in quadrum*, doler une perche en carré. *Des pè an quadęrtura*, dieci piedi in quadrato, *deni in quadrum pedes*, dix pieds en carré. *Na pessa d' canp d'sent pè an quadęrtura*, una pezza di campo in cento piedi quadrati, *ager quadratus, longus, et latus pedes centum*, pièce de terre de cent pieds en carré.

Quadrele a tric-trac, Vedi *Quadrilia*.

Quadrèt, dim. di *Quader*, V. *Travaj a quadrèt*, lavoro a quadrelli, *opus tessellatum*, ouvrage à petits carreaux.

Quadrilion, numero, che contiene dieci volte cento trilioni; quattrilione . . . . . . quadrillon.

Quadruplichè, moltiplicare per quadruplo, *quadruplicare*, quadrupler. *A försa d' negosiè a l' a quadruplicà sö patrimöni*, col traffico quadruplicò il suo avere, *mercimoniis rem suam quadruplicavit*, il a quadruplé son bien par le négoce. *Quadruplo*, *quatr volte tant*, quattro volte mag-

giore, quadruplo, *quadruplus*, quadruple. *Quadruplo*, moneta di Spagna, una pezza di quattro doppie, un doppio luigi d'oro, un' oncia d'oro, *quadruplio*, quadruple, once.

Quaj dęl sang, dęl lait, sangue, o latte rappreso, grumoso, sangue, o latte fermato in grumi, *globus sanguinis, lactis, massula coacti sanguinis, sanguis conglobatus*, caillot, grumeau de sang etc.

Quajastr, sorta di pesce di mare, che è schiacciato, con piccole macchie rosse, passerino . . . . . carrelet.

Quaicadun, add., qualcheduno, qualche, alcuno, *aliquis, quidam*, quelqu'un. *Quaicadun d' noi tre*, alcuno fra noi tre, *aliquis de tribus nobis*, quelqu'un de nous trois. *Ai saralo forse quaicadun al mond, ch' ancala a fè na cösa parìa?* saravvi forse alcuno fra gli uomini, che ardisca fare una simil cosa? *quisquam omnium mortalium hoc faciat?* y a-t-il quelqu'un au monde, qui ose le faire?

Quajera, gabia da quaje, gabbia da quaglie, *cavea ad coturnices includendas*, cage à cailles.

Quajèt, borsa, borsellino, *crumena, marsupium, perula*, bourse, gousset.

Quajęton, polpęton, vivanda composta di polpa battuta con alcuni ingredienti per darle maggior sapore, ossia carne di vitello battuta, e ristretta in forma ritonda, polpetta, *isicium*, du veau roulé, andovillette, roulade, boulette de viande.

Quajoton, quajęton, Vedi *Quajöt*.

Qual, agg., quale, *qui, quis, qualis*, quel, lequel, qui. *Qual elo vöstr sentiment?* qual è il vostro sentimento? *quid super ea re sentis?* quel est votre sentiment? *Qual a l' è 'l pare, tal a l' è 'l fii, qual è la nos, tal è 'l garii, i ciap smio aj' ole*, qual è il padre, tal è il figliuolo, *qualis pater, talis filius*, quel est le père, tel est le fils. *Un poeta, un avocat, un predicator tal qual*, un poeta, un avvocato, un predicatore mediocre, *poeta mediocris, patronus vendibilis, concionator tolerabilis*, un poëte, un avocat, un orateur tel quel, passable. *Tal, e quint, e qual*, stesso, medesimo, *idem*, même.

Qualch, agg., qualche, alcuno, *quispiam, aliquis*, quelque. *Qualch pöch d' dnè, qualch pöch d' gran*, alquanti denari, alquanto di frumento, *aliquantulum nummorum, aliquantum frumenti*, un peu d'argent, un peu de blé. *J'aje förse fait qualch cösa, ch' i l' abie d' cö nen fala voi?* ho forse io fatto cosa alcuna, che anche da voi non si sia fatta? *an quod ego feci, quod ipse non feceris?* ai-je fait quelque chose, que vous n'ayez fait? *Qualch pöch dnans, qual pöch après*, alquanto prima, alquanto dopo, *aliquanto ante, aliquanto post*, quelque peu auparavant, quelque peu après.

Qualera, V. *Coalèra*. *Querpiè, quertor*. V. *Corpiè, Cuertor*.

Qualità, grado determinante la maggiore, o minore perfezione delle cose nel genere loro; qualità, natura, condizione, spezie, maniera, sorta, guisa, *qualitas*, *natura*, *conditio*, *ratio*, *species*, *genus*, *virtus*, qualité, condition, sorte, attribut, manière, complexion, catégorie.

Qualment, come, in che guisa, in qual maniera, qualmente, *qualiter quomodo*, *quemadmodum*, comme, de quelle façon.

Qualunque, agg., qualunque, qual si sia, chiunque, *quicumque*, *quisquis*, *quilibet*, quelconque, quelqu'il soit.

Quand, quando, allora, in quel tempo, in qual tempo, qualora, allorachè, *quum*, *quando*, quand. *Quand 'l pövr öm vëül chëüse, 'l forn casca*, V. *Pövr öm*.

Quaranta mila, quattro volte dieci mila, quaranta migliaja, quaranta, *quadraginta millia*, quarante mille.

Quars, pietra durissima, indestruttibile all' aria; resistente all' azione degli acidi, molto pesante, e che, percossa col fucile, sparge molte scintille; quarzo, *silex*, quartz.

Quart dl' ëüv, V. *Ëüv*.

Quartiña, quaternario, o quadernario, quartina, o stanza di quattro versi, *tetrastichon*, *quaterni versus*, quatrain.

Quasi, pressochè, quasi, poco meno, *fere*, *ferme*, *pene*, *propemodum*, *quasi*, presque, quasi; comme, approchant. *Quasi*, per come se, *acsi*, comme si. *Quasi quasi*, vale lo stesso di pressochè, ma ha alquanto più di forza, quasi quasi, circa, all' intorno, poco più, poco meno, *quasi*, *ferme*, *circiter*, presque, peu s'en faut, guère moins, environ, à-peu-près.

Quatr, nome num., quattro, *quatuor*, quatre. *Tre per quatr s' a l' è vera, l' aso sghia s' a l' è così*, tal cosa forse non è vera, questo non è tale, *id forte falsum est*, *id scilicet ita non est*, cela ne peut pas être. *A fa 'l diavol a quatr, e l' è cojon com la luña*, egli fa lo smargiasso, l' arcifanfano, ed è baggeo in chermisì, *assimulat quasi sit Hercules furens*, *homo cœteroquin*, *dama timidior*, il fait le fanfaron, et le furieux, quoiqu'au fond il soit bon homme. *Quatr völte tant*, quadruplo, *quadruplus*, quadruple.

Quat sent mila, quattrocento mila, *quadringenta millia*, quatre-cents mille.

Quat sent völte, quattrocento volte, *quadringenties*, quatre-cents fois.

Que? voce pop., e prov., per dire cosa? quando taluno è chiamato per nome, risponde *que?* cosa? cosa volete? qual cosa? *quid vis? quid?* quoi?

Querela, lamentazione, querela, doglianza, *questus*, *querimonia*, *querela*, plainte, complainte, lamentation, doléance, pleurs, soupirs. *Dè querela*, notificare i misfatti d' alcuno alla corte, dar querela, querelarlo, *diem alicui dicere*, *aliquem accusare*, *postulare*, accuser quelqu'un en

justice, former des plaintes contre lui.

Querelesse, lamentarsi, dolersi, querelarsi, *queri*, *lamentari*, *plorare*, se plaindre, se lamenter.

Question, rissa, riotta, contesa, quistione, *rixa*, *contentio*, *jurgium*, querelle, débat, contestation, démêlé. *Question*, per dubbio, o proposta, intorno alla quale si dee disputare, domanda, questione, *quæstio*, *disputatio*, *argumentum*, question, interrogation, doute, demande. *Question d'laña capriña*, *del piciocù*, disputa dell' ombra, cioè di cosa, che importa niente, *quæstio de lana caprina*, faire un procès sur un pied de mouche.

Questionè, contendere, disputare, contrastare, quistionare, *certare*, *disceptare*, *disputare*, *contendere*, disputer, contester, batailler, se quereller, se débattre.

Questuè, accattare, andare all' accatto, (questuare, e questua voci nuove) *mendicare*, *ostiatim victum quæritare*, gueuser, mendier.

Quì, avv. di luogo; usasi questo vocabolo in alcuni paesi della provincia per dire *sì*, quì, *hic*, o *huc*, ici. *Ven quì*, *ven sì quì*, così *quitè* per *chitè*, *quintag* per *contag*, ed altri simili.

Quiet, cheto, queto, quieto, che non fa romore, *quietus*, *tranquillus*, paisible, tranquille, quiet, calme. *Quiet*, dicesi anche di persona pacifica, savia, quieto, *quietus*, *pacificus*, *probus*, paisible, sage, posé.

Quietista, eretici, che ebbero per capo un certo Michele di Molinos prete Spagnuolo, che morì in Roma nelle prigioni dell' Inquisizione; chiamavansi quietisti, perchè professavano ipocritamente la pratica di quell'orazione me tale, che chiamavano orazione di quiete; la setta de' quietisti fece molto strepito verso la fine del secolo 16; quietista . . . quiétiste.

Quinseña, il numero di quindici, *quindecim*, *quindeni*, *quinideni*, quinzaine. *Ant na quinseña d' dì*, fra quindici giorni, *intra dies quindecim*, dans la quinzaine. *Quindes võlte*, quindici volte, *quindecies*, quinze fois.

Quinson, pezza d' argento del valore di quindici soldi di Piemonte, e diciotto di Francia, *quindecim solidi*, pièce de quinze sous de Piémont. *Quindes a levar*, t. di giuoco, quindici volte la posta, il vada . . . . quinze, et leva, pour dire quinze fois la vade. *Fè un quindes*, barare, mariolare, ingannare, truffare al giuoco, *eludere in alea*, *dolose*, *subdole*, *fraudulenter*, *non ex fide ludere*, tricher, tromper au jeu.

Quint, quinto, *quintus*, cinquième.

Quintè per *contè*. *Quintag* per *contag*. *Quintagion* per *contagion*, ed altri simili vocaboli, in uso nei paesi di provincia, veggansi ai loro luoghi.

Quinte del teatro, scenarii . . . . coulisses.

Quintuplo, quintuplo, *quintuplum*, quintuple.

Quosient, nell'aritmetica è il numero, che risulta dalla divisione d'un numero più grande per un più piccolo, e che mostra quante volte un più piccolo è contenuto nel più grande, o quante volte il divisore è contenuto nel dividendo; la parola *quosient*, è formata dal latino *quoties*, cioè quante volte un tal numero è contenuto in un tal altro? quoziente, *quotiens*, quotient.

Quotidiana, è una spezie di febbre, la quale investe il paziente ogni giorno immancabilmente prima con un violentissimo abbrividamento di tutta la persona, ed una tremenda sensazione di freddo, la quale per lo più suole continuare circa lo spazio d'un'ora, e questo freddo od è accompagnato da un vomito, o da una diarrea, oppure da tutte e due queste evacuazioni; quindi questo accesso vien seguito da altro violentissimo accesso caldo, col quale trovasi sempre mai accompagnata una sete intollerabile, ed un dolore di testa, tutta la durazione di questo accesso caldo continua quelle sei ore per lo più, il dì vegnente, regolarmente all'ora medesima torna in iscena, e così va procedendo di pari nelle susseguenti giornate; febbre quotidiana, *febris quotidiana*, fièvre quotidienne.

R

R, lettera consonante liquida, R, o ℞, nella ricetta medicinale sta per recipe, o prendi, prenez. *Nen podei prononsiè l'R*, balbettare, *balbutire*, bégayer, balbutier. *Col cha pëul nen proferì'l R*, balbo, troglio, scilinguato, *balbus*, bègue. *R scappa via*, ritiratevi, partite, andate via, andiamcene, partiamo, *recedite*, *abite*, *discedamus*, *abeamus*, haut le pied, retirez-vous, partons. *Fè erre*, *sbignesla*, *fesla*, fuggire, battersela, dar delle calcagna, far fardello, sloggiare, partire, dileguarsi, *abire*, *discedere*, *demigrare*, *fugere*, décamper, s'en aller, s'enfuir, déguerpir, se dérober, détaler, disparaître.

Rabascè, raccorre, rammucchiare, ammassare, radunare, *colligere*, *congerere*, *coacervare*, *congregare*, *cumulare*, ramasser, rassembler, recueillir. *Rabascè*, rubare, involare, arraffare, *furari*, *abripere*, voler, gripper. *Rabascè*, predare, metter a ruba, a saccheggio, fare a chi può averne di più, *prædari*, *diripere*, *compilare*, piller.

Rabechen, sorta di crespello fatto con cacio . . . . . . ramequin, pâtisserie.

Rabel, sorta di carro senza ruote, traino, treggia, arnese di contadini per trainare ciò, che fa loro di bisogno pel loro podere, *traha*, traineau. *Rabel*, V. *Balada*.

Rabiòs, *an rabia*, infettato di rabbia, rabbioso, arrabbiato, *rabidus*, *rabiosus*, enragé, atteint de la rage. *Rabiòs*, furioso, adirato, stizzito a guisa di bestia arrabbiata, *furens*, *debacchans*, *furenti rabie stimulatus*, *furore percitus*, enragé, endiablé, furieux, furibond, transporté de rage, emporté de colère. *Rabiòs*, per eccessivo, smoderato, *immoderatus*, *nimius*, *immensus*, enragé, démesuré, excessif.

Rabloira, agg. ad una sorta di lumaca, V. *Lumassa*. *Rabloira*, sorta di mazza, con cui si spingono le palle al giuoco del trucco, *clava lusoria*, mail, queuve, billard.

Rach, liquore spiritoso, che si cava dal zucchero, acquavite di zucchero, che si fa nelle Indie orientali . . . . arak, tafia. *Rach*, acquavita fatta col riso da' Siamesi . . . raque.

Rachitide, V. *Rachitich*.

Racölta, il raccogliere, ricolta, raccolta, *collectio*, *congregatio*, collection, amas.

Racölta, dicesi d' un libro composto di opere di varii autori, e talvolta anche d'una compilazione, e d' una collezione di varie scritture, raccolta, *collectanea*, *orum*, *excerpta*, *orum*, recueil, collection, compilation.

Racölt, *arcölt*, *arcört*, sust., il ricogliere, e la cosa raccolta, e dicesi delle rendite delle terre, ricolta, *frugum perceptio*, *messis*, récolte, dépouille des biens, de la terre, moisson. *L'arcölt dęl gran*, messe, ricolta, *messis*, moisson. *L' arcölt dl' amè*, *dle ulive*, la ricolta del miele, delle olive, *mellis*, *olivarum vindemia*, récolte de miel, d'olives. *Racölt d'feng*, ricolta di fieno, *fœnificia*, *orum*, récolte des foins. *St'an ajè un bon racölt d' frute*, in quest' anno copiosa si è la ricolta dei frutti, *pomis annus exuberat*, la récolte des fruits est fort bonne cette année-ci. *Pęr causa dla suitiña st' an a l' è sta scars l' arcölt dęl gran*, scarsa fu in quest' anno la ricolta delle biade, la messe, a cagion della secchezza, della mancanza di pioggia opportuna, *hoc anno frumenti propter siccitates angustia provenit*, cette année-ci la récolte du blé n'a pas été bonne à cause de la sécheresse. *Racölt*, add., raccolto, *in se totum intentus*, recueilli en lui-même, concentré en soi-même.

Racomandè, V. *Arcomandè*.

Racont, raccontamento, racconto, narrazione, *narratio*, récit, conte, rapport, relation.

Radical, add., che deriva dalla radice, radicale, *radicis vim obtinens*, *quod a radice proficiscitur*, radical. *Umid radical*, umido radicale, quello, che è nella sostanza de' corpi, *humor vitalis*, humide radical. *Radi-*

cal, principale, capitale, *præcipuus*, *capitalis*, principal, capital, fondamental.

Radis, t. d' archit., chiave . . . . tirant en bois.

Radotè, vaneggiare, delirare, anfanare, annaspare, rimbambire, parlare a vanvera, sputar farfalloni, *delirare*, *deliramenta loqui*, *desipere*, radoter, extravaguer.

Radunè, metter insieme, adunare, accozzare, unire, ragunare, *colligere*, *conjungere*, *coacervare*, *coagmentare*, *congregare*, assembler, mettre ensemble, attrouper, convoquer, réunir, joindre, amasser. *Radunesse*, adunarsi, far capo in un luogo, *convenire*, *congregari*, s'assembler, se trouver à un rendez-vous général.

Rafataja, ciò, che v' ha di più vile, e più spregievole fra il popolaccio, bruzzaglia, bordaglia, canaglia, marmaglia, schiazzamaglia, gentame, feccia del popolo, plebaglia, gentaccia, ragazzaglia, *urbis quisquiliæ*, *fex plebeja*, *infimi homines*, *rejectanea*, *orum*, *plebecula*, *æ*, *urbis sentina*, *hominum fex*, *et colluvies*, *puerilis turba*, racaille, canaille, marmaille.

Rafiga, grillo, ghiribizzo, arzigogolo, bizzarria, capriccio, fantasia, voglie strane, capricciose, *morositas*, *temeritas*, *libido*, *animi impetus*, caprice, vertigo, lubie.

Ragi, aumento, progresso. *Fè ragi*, crescere, moltiplicare, ingrandirsi, *crescere*, *multiplicare*, *augeri*, croître. *Fè ragi*, germogliare, pigliar radice, allignare, produrre, *germinare*, *pullulare*, croître. *Fè ragi*, far progresso, avanzamento, andar innanzi, *progredi*, *proficere*, faire des progrès.

Ragionse, arrivar uno nel camminargli, e corrergli dietro, raggiugnere, *assequi*, *consequi*, *attingere*, *pervenire*, rattraper, ratteindre, réjoindre. *Ragionse*, per congiugnere, ricongiugnere, *addere*, *conjungere*, *adjicere*, réjoindre, réunir, unir. *Ragionse*, in s. n. pass., congiungersi, unirsi, *coire*, *convenire*, *congregari*, *conjungi*, se réjoindre, se réunir.

Ragir, *argir*, industria, ingegno, arte, destrezza, *industria*, *sollertia*, adresse, industrie. *Vive con i sö ragir*, vivere colla sua industria, destrezza, *marte suo*, *et arte vivere*, vivre d'adresse, subsister par son savoir faire. *Argir*, o *Ragir*, pratica segreta, amorosa, negoziato coperto a fine di checchessia, rigiro, *occultus amor*, *occultum consilium*, détour, ressort, ruse, finesse, chicane, manège.

Ragiresse, V. *Argiresse*.

Ragiròs, o *argiròs*, industrioso, ingegnoso, destro, *sollers*, *gnavus*, *industrius*, industrieux, adroit, qui a de l'adresse, de la dextérité.

Ragöt, uom piccolo, e ben complesso, *male parvus*, ragot. *Ragöt*, agnello piccolo, e grasso, *curtus*, *et pinguis agnus*, ragot, agneau ragot.

Raj, o *ral*, specie d' uccello, che sta intorno alle

acque più piccolo d' un colombo, gallinella ...... râle d'eau, râle aquatique, poule d' eau.

Rajnura di botaj, intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, *commissura*, jable. *Fè la rajnura*, capruggiinare, *committere*, enjabler.

Rairolà per scolè la salada, stamigna, *textum tenuius*, étamine.

Rairola per parè le mosche, ò le zanzare .... cousinière.

Ramassa, specie di slitta, o traino, in cui i viaggiatori scendono dalle alpi coperte di neve, ramaccia, ramazza, *sella tractoria*, ramasse.

Ramassè, trainare, condurre, trarre in una ramaccia nello scendere dalle montagne coperte di neve, *aliquem subvehere inter nives sella tractoria*. .... *Ramassè*, per raccogliere, radunare, *colligere*, *congregare*, recueillir, ramasser, rassembler.

Ramasseta, scopetta, Vedi *Col cha fa, e cha' vend le ramassete*, colui che fa le spazzole, le scopette, o le vende, *vestiariarum scopularum opifex*, *excutiarum faber*, *vel venditor*, vergettier, brossier.

Ramba, V. *Aranba*. *Rambesse*, V. *Aranbesse*.

Ramborè, riempier di borra, *tomento refarcire*, rembourrer, remplir de bourre.

Raminebrons, calderajo, padellajo, *faber ærarius*, *sartaginum institor*, chaudronnier, poëlier.

Ramognè, borbottare, bufonchiare, brontolare, parlar fra denti, dir i pater nostri della bertuccia, aver il calabrone nel fiasco, *mutire*, *mussare*, *murmurare*, gronder, murmurer, se plaindre entre ses dents. *Ramognè*, è talvolta attivo, e significa sgridare, riprendere con minaccie, garrire, bravare, rimbrottare, rampognare, rabbuffare, rigettare con mala grazia, fare uno sgarbo ad una persona, *increpare aliquem*, *verbis asperioribus reprehendere*, rabrouer, gronder, tancer.

Ramognon, *tupin d'armogn*, brontolone, borbottone, *querulus*, grondeur, grogneur.

Ramolada, specie d' intingolo, o saporetto forte, *embamma*, remolade.

Rampè, strisciare, serpeggiare, strascinarsi per terra, *repere*, *reptare*, *serpere*, ramper, se traîner sur le ventre. *Rampè*, *fè 'l rampant*, abbassarsi, umiliarsi, avvilirsi alla presenza delle persone grandi, aver per esse delle vili compiacenze, *indignum se aliquid agere*, *submittere se in humilitatem*, *alicujus animo adrepere*, *descendere ad imas preces*, ramper, s'abaisser excessivement devant les grands, valeter.

Rampan, o *rampant*, strisciante, serpeggiante, *repens*, *reptans*, *reptabundus*, rampant. *Rampan* per *Rampa*, *Montà*, V. *Rampant*, nell' araldica è applicato a un lione, orso, leopardo, od altra bestia in atto di rampicare, o di star ritto sulle gambe di dietro,

levando in alto quelle d'avanti, e mostrando solo mezza la faccia, rampicante, *leo*, *ursus etc. erectus*, rampant. *Fè 'l rampant*, V. *Rampè*.

Rampighin, sorta d' uccello, V. *Rampièt*. *Rampighin*, sorta di garofano.

Rampin, add. *Ciöv rampin*, chiodo adunco, uncinato, *clavus aduncus*, clou crochu.

Ramuscè, V. *Armuscè*.

Raña martiña, specie di rana, che è verde, vive fuori d' acqua, ed è velenosa; canterella, *rubeta*, graisset. *Raña martiña*, dicesi per ischerno a persona zoppa, *claudus*, boîteux. *Quand le rañe buto la coa*, prov., al dì di s. Bellino, che è tre giorni dopo il giudizio, dicesi d' una cosa, che non sarà mai, *ad calendas græcas*, trois jours après jamais, quand les ânes parleront latin.

Ranchęsè, rancare, ranchettare, camminare a stento, *claudicare*, traîner la jambe, marcher avec peine. *Ranchęsè*, *rablesse*, strascinarsi per terra, camminare sulle sue mani, e sulle ginocchia, *repere*, *reptare*, *tellurem genibus perrepere*, se traîner par terre sur ses genoux, traîner la carcasse.

Rancian, cattivo, meschino, *malus*, *vilis*, *pravus*, mauvais, méchant.

Rangolas, V. *Cativa paga*. *Un bëu*, *e na rangola*, prov., una cosa buona, e l' altra cattiva, un cappone grasso, e l' altro magro, *mala mixta bonis*, *vel bona mixta malis*, *mel*, *et fel*, deux chapons de rente, l'un gras, et l'autre maigre.

Ranson, taglia, prezzo del riscatto, *redemptionis pretium*, rançon.

Rapèt, *sognèt*, breve sonno, sonnerello, sonnellino, *brevis*, *vel tenuis somnus*, petit somme, petit sommeil, V. *Piè un rapèt*.

Rapęta, piccolo grappolo d' uva, grappoletto, *parvus racemus*, grappillon.

Rapęta, parlandosi de' polli, che si castrano; le parti genitali, *testiculi*, les parties propres à la génération.

Rapiña, rapimento, rapina, cioè il prendere apertamente una cosa, o con violenza, *raptus*, *rapina*, rapine, larcin, pillerie, pillage, concussion. *Animai d' rapiña*, generalmente sono quelli, che vivono di preda. *Osèi d'rapiña*, gli uccelli rapaci hanno una gran testa, e un collo corto, il becco, e gli artiglii lunghi, forti, e acuti in punta, atti a stracciare la carne, le coscie robuste, e polpose per atterrare la preda, una lingua larga, e folta di carne, come quella delle creature umane, dodici penne nella coda, ventiquattro delle piccole in ciascun' ala, le due appendici, o intestini ciechi sono sempre assai corti, essi hanno uno stomaco membranoso, e non muscoloso, ed un ventriglio, quale l' hanno gli uccelli, che vivono di grano, sono di vista assai acuta, e non vanno in truppa, ma sono solitarii, benchè gli avvoltoj volino sino a 50, 60 in compagnia, *aves rapaces*, *vel prædatrices*, oiseaux de proie.

Rapresentasion, nel dramma è l'esposizione d'un'opera teatrale, il che inchiude le scene, le macchine, il recitamento, rappresentazione, *fabulæ actio, scenæ spectacula*, représentation.

Rarefè, far divenir raro, rarefare, *rarefacere*, raréfier, étendre, dilater. *Rarefesse*, divenir raro, opposto a condensarsi, *rarefieri*, *rarescere*, se raréfier, se dilater.

Rarefasion, nella fisica è l'atto, con cui un corpo è fatto raro, cioè è portato a possedere più luogo, od a comparire sotto più gran massa, senz'alcuna accessione di nuova materia, rarefazione, opposto a condensazione, *rarefactio*, raréfaction.

Rasaröle, V. *Lasaröle*.

Rasaterra, rasente a fior di terra, *ad summam soli superficiem*, *æquo solo tenus*, rez terre, à fleur de terre, au niveau de la terre. *Rasaterra*, boccone, carpone, colla bocca in terra, all'ingiù, colla pancia verso la terra, che dicesi anche *a pansa mola*, *pronus*, ventre à terre.

Rascassaria, ragazzaglia, *puerilis turba*, racaille.

Rasc, add., ruvido, rozzo, ispido, ronchioso, scabro, disuguale, *rudis*, *asper*, rude.

Rascęta, o *rascèt*, *rasciöira*, strumento di ferro, con cui si rastiano i viali dei giardini, e simili, rasta, *radula*, *ralla*, ratissoire. *Rascęta*, o *rascèt da spaciafornej*, rastiatojo, *radula*, grappin.

Rasciöira, V. *Rascęta*.

Rasonasse, sciocchezze, ragioni frivole, *futiles rationes*, *insulsa, stulta verba*, sottises, mauvaises raisons, raisons frivoles.

Rasp, *ręspa*, add., ronchioso, scabro, bitorzoluto, nodoso, rostiglioso, *rudis*, *asper*, *inæqualis*, *scaber*, rude, raboteux.

Raspuc, ritaglii di pelli che servono a fare la colla, *pellis resegmina*, orillon.

Rassęgna, la mostra, o comparsa d'un corpo di truppe schierate in ordine di battaglia, e fatte poscia sfilare per vedere se le compagnie sono compiute quanto al numero, e alla buona condizione; ovvero per ricevere la loro paga, o simili, rassegna, *recentio*, *lustratio*, revue, montre des soldats.

Rassegnà, sottomesso, rassegnato, conformato al voler di Dio. *A l' è mört ben rassegnà*, si sottopose alla morte, morì sottomesso, rassegnato alla divina volontà, *in divina voluntate acquiescens obiit*, *ad Dei nutum accommodatus mortem oppetiit*, il mourut soumis, résigné à la volonté de Dieu.

Rassegnasion, conformamento, rassegnazione alla volontà di Dio, *voluntatis humanæ cum divina consensio*, résignation à la volonté de Dieu, conformité de sa volonté avec celle de Dieu, abandonnement à la volonté de Dieu.

Rat moscardin, *rat moschin*, piccolo animale quadrupede, poco presso della grossezza d'un sorcio, ma col muso più

allungato, e con gli occhi molto più piccoli, di color bigio più scuro; ve n' è un' altra specie, che si trattiene vicino alle sorgenti, e sulle rive dei ruscelli, topo campagnolo, *mus araneus*, musaraigne, rat musqué. *Rat*, capriccio, ghiribizzo, V. *Rafiga*. *Ant el tenp ch' i rat portavo le patofle*, prov., e vale nei tempi felici, *prosperis temporibus*, *primoribus sæculis*, du temps qu'on se mouchait sur la manche, au bon vieux temps, du temps du Roi Guillemot. *Boña da rat*, dicesi di femmina assai feconda, *fæmina fæcundissima*, qui fait beaucoup d' enfans, une vraie lapine.

Ratavoloira, metaf., Vedi *Prinsipessa dla sereña*.

Ratè, parlandosi de' sorcii, rodere, rosecchiare, *rodere*, *corrodere*, ronger. *Ratè*, mancar, non levar fuoco, *non explodere*, rater, prendre le rat. *Ratè*, ber bianco, restar al fallimento, tornare, venire, o andare colle trombe nel sacco, rimaner col culo in mano, dar del culo in un cavicchio, *frustra esse*, *ausis excidere*, *abscedere incœpto*, *irrito*, rater, prendre un rat, manquer son coup, in t. di giuoco avoir une coupe foireuse.

Ratin bianch, spezie di ghiro, topo bianco . . . . . lerot.

Ravalè, inghiottir di nuovo, *resorbere*, ravaler.

Ravanastre, sorta d' erba . . . . . . bunias érucague.

Ravanele, sorta di malattia, V. *Ravasse*.

Ravisè, riconoscere all' effigie, o al viso, raffigurare, ravvisare, *agnoscere*, *dignoscere*, reconnoître à la figure, aux traits.

Ravlin, sorta di fortificazione militare, rivellino, *propugnaculum*, ravelin.

Ravlù, *ravassù*, stopposo, alido, quasi privo d' umore, *stupeus*, cotonneux, V. *Cocionù*.

Ravòt, *ravèt*, piccola rapa, *rapulum*, petite rave.

Re, nota di musica, re . . . . . re.

Rè, Monarca, Potentato, Re, *Rex*, Roi, Souverain; nell' ingl., King. *Rè da dnè*, dicesi di uomo assai danaroso, *locuples pecuniæ*, *ditissimus*, richard. *Re Magi*, quei tre personaggi, che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo; Magi, *Magi*, t. eccl., les Rois, les Mages. L' Imperatore d' Austria ha il titolo di Re Apostolico; il nostro clementissimo Re di Sardegna ha il titolo di Vicario del sacro Romano Impero in Italia; quello di Francia, Re Cristianissimo; quello di Spagna, Re Cattolico; quello di Portogallo, Re Fedelissimo; il Re d' Inghilterra aveva quello di Difensore della Fede. *A pijria nen 'l Re per sö compare*, prov., dicesi di chi è talmente lieto, e contento di qualche prospero accidente avvenutogli, che preferirebbe in quel momento il suo stato a qualunque più luminosa dignità, *summo gaudio affici*, *lœtitiis*

omnibus lætum esse, maintenant le Roi n'est pas son cousin. *I Rè a l' an i bras longh*, prov., i Sovrani hanno le braccia lunghe, cioè molto si estende il loro potere, ed in qualunque luogo essi si trovino, è cosa pericolosa l'offenderli, *Regum potestas plurimum potest*, *longæ Regibus manus sunt*, les Rois ont les mains longues.

Real, add. di Re, da Re, appartenente a Re, conveniente a Re, reale, *regius*, *regalis*, royal, de Roi, grand, pompeux, magnifique, noble, généreux. *Real*, per vero, fondato, opposto di apparente, reale, *sincerus*, *germanus*, *verus*, réel, vrai, véritable, effectif, solide, certain, constant, existant. *Real*, agg. di diverse cose, dinota le maggiori nella spezie loro, come *fium real*, *carta real*, *maximus*, royal. *Real*, agg. a uomo, vale schietto, sincero, verace. *Real com na dobla d' Spagna* ... *sincerus*, *ingenuus*, royal, loyal, franc, véridique, sincère. *A la reala*, avv., regalmente, splendidamente, magnificamente, *regie*, *regaliter*, *regio apparatu*, royalement, en Roi, pompeusement, noblement, magnifiquement, généreusement. *A la reala*, vale anche schiettamente, sinceramente, alla buona, *simpliciter*, *ingenue*, *libere*, *aperte*, *sine fuco*, *et fallaciis*, ingénument, franchement, sans déguisement, sans dissimulation.

Reale, sost. plur., t. di ballo, passo, che si fa col gettare un piede al luogo dell' altro, trinciata...... entretailles.

Realment, in realtà, effettivamente, realmente, *revera*, réellement, effectivement, vraiment.

Realtà, astratto di reale, sostanza, effetto, realtà, *substantia*, *ratio*, réalité, effet, existence. *An realtà*, Vedi *Realment*.

Rebuss, è una rappresentazione enimmatica di qualche nome, con adoprare una figura, o pittura in vece di una parola, o parte d' una parola, equivoco, concettino, *ludicrum*, *et vocale symbolum*, rébus. L' origine del *rebuss* si ascrive ai Preti di Piccardia, i quali in tempo del carnovale usavano di fare certi libelli, intitolati *de rebus*, *quæ geruntur*, che erano motteggii sopra quanti intrighi s' erano fatti per la città, in che faceano grand' uso di questa sorta d' equivochi, ed allusioni, rompendo, e unendo parole, e supplendo a queste con pitture, sebbene fu anche in uso nell' età pura di Augusto; Cicerone in una dedicazione agli Dei inscrisse: Marco Tullio con un piccol cece, che dicesi in latino *cicer*, e Giulio Cesare in alcune sue monete usava un elefante, detto *Cæsar* in lingua Mauritana; i due mastri di zecca di quell' età, cioè Aquilio Floro, e Vocanio Vitulo usavano il primo un fiore, il secondo un vitello nel rovescio delle loro monete; la pratica ne è stata proibita

a cagione dell' uso scandoloso, che ne facevasi.

Recitè, raccontare, narrare, o dire a mente con disteso ragionamento, recitare, *pronuntiare*, *narrare*, *recitare*, *memoriter dicere*, réciter, prononcer quelque chose par cœur, raconter, faire un récit. *Recitè*, si dice anche del favellare i comici sulle scene del teatro, recitare, *agere*, jouer une comédie, représenter.

Redige, compilare, mettere, ridurre, distendere in iscritto, in compendio, epilogare, compendiare, *aliquid scripto tradere*, *summatim perstringere*, rédiger.

Reditè, ereditare, redare, succedere nell' eredità, *hæreditatem adire*, *cernere*, hériter.

Refrigerant, *rinfrescant*, che ha la proprietà di rinfrescare, refrigerante, refrigerativo, rinfrescativo, *frigerans*, *frigorificus*, *refrigeratorius*, réfrigerant, réfrigeratif.

Refugi, *refugio*, rifugio, ricovero, asilo, luogo di rifugio, di sicurezza, *perfugium*, *refugium*, *receptus*, *asylum* .... *Refugi*, dicesi anche di persone: *Voi i sè 'l me refugi*, voi siete il mio asilo, rifugio, sostegno, *tu es præsidium meum*, vous êtes mon refuge, tout mon refuge, mon seul refuge.

Regalè, far presenti, o regali, regalare, *largiri*, *munerari*, *donare*, *dare*, *præbere munus*, faire des présens. *J'ëu mangià doi pruss*, *e im son regalame*, mangiai due pere, che mi piacquero assai, che mi servirono di un lauto banchetto, *duo pira comedi*, *quæ mihi perplacuere*, *quæ mihi convivio opipari fuere*, j'ai mangé deux poires, qui me plurent beaucoup. *Regalè*, usasi anche in mala parte; *a l' è stà regalà d' vint bastonà*, gli furon date venti bastonate, *vicenis verberibus multatus fuit*, on le régala de vingt coups de bâton. *S'am casca ant mie man*, *i vëui regalelo com' a s' dev*, se cade nelle mie mani, voglio conciarlo pel dì delle feste, cioè maltrattarlo, conciarlo male, *si in meas inciderit manus*, *omnibus modis eum depexum dabo*, s'il tombe entre mes mains, je le régalerai comme il faut.

Regalie dl' afitavol, ciò, che il fittuario è tenuto di dare oltre il fitto . . . . . faisances.

Rege, verbo, sostenere, reggere, *sustinere*, *fulcire*, soutenir, porter, supporter. *Rege*, per governare, regolare, reggere, *administrare*, *gubernare*, *regere*, régir, gouverner, administrer, avoir soin, diriger. *Rege*, per far resistenza, sostener la forza, e l' impeto, reggere, *resistere*, *obstare*, *sustinere*, résister, tenir tête, soutenir un effort, tenir ferme. *Rege al martèl*, si dice de' metalli, che col batterli si distendono senza rompersi, reggere al martello, *metallum mallei patiens*, *obediens malleo*, *regulare*, *ductile*, *quod malleis obsequitur*, être malléable, souffrir le marteau sans se briser.

Regensa, governo, direzione, amministrazione, e il tempo, che dura tal governo, reggenza, *regni procuratio, vel administratio*, régence.

Regent, che regge, reggente, *administrator, moderator*, régent. *Regent*, è anche nome di dignità in alcune comunità religiose, *Padre Regent*, come nei Frati minori di s. Francesco ec.

Regiment, prendesi qui per un corpo composto di varie truppe di cavalleria, o compagnie di fanteria, comandato da un Colonello, e da altri uffiziali subalterni; il numero degli uomini in un reggimento è indeterminato, come quello de' cavalli, e de' fanti in una compagnia; i reggimenti Francesi di cavalleria non sono comandati da un Colonello, come lo sono quei d' infanteria, ma da un mastro di campo; reggimento, *cohors*, régiment.

Regio, V. *Real*.

Region, provincia, paese, regione, *regio*, région, pays, province, contrée *Region*, per ispazio, o porzion di luogo, regione, *plaga*, *regio*, *tractus*, *ora*, région, quartier, canton. *Region*, nella fisiologia gli autori dividono l'atmosfera in tre piani, detti la regione superiore, media, ed inferiore; la regione inferiore, o bassa è quella, in cui noi respiriamo, ed è limitata dalla reflessione de' raggi del sole, cioè dall' altezza, cui rimbalzano dalla terra; la region media è quella, in cui risiedono le nuvole, si formano le meteore ec., e si stende dall' estremità dell' inferiore sino alla cima delle più alte montagne; la regione superiore, o alta comincia dalla cima delle montagne, e tocca sino agli estremi confini dell' atmosfera; in questa regna una perpetua, equabile calma, chiarezza, e serenità, regione eterea si usa per l' intera estensione dell' universo, inchiudendo l' orbe delle stelle fisse. *Region*, nell' anotomia denota pur anche una divisione del corpo umano; la region superiore è quella della testa, stendendosi all' ingiù sino alla prima vertebra, e comprendendo gli organi animali, il cervello ec.; la region media è quella del petto, che si stende dalle clavicole al diaframma, ove sono contenute le parti vitali, come il cuore, i polmoni ec.; la bassa regione è l'addomine, o ventre, che contiene le parti naturali destinate per la digestione, purgazione, e generazione; evvi pur anche la regione epicolica, l' epigastrica, e l'ombilicale ec.

Registr di personè, registro de' carcerati, *album eorum, qui in carcere detinentur*, écrou.

Registrè, o *fè 'l registr di personè*, scrivere sul libro del carceriere il giorno, la cagione dell'arresto d'una persona, e da chi fu arrestata, *aliquem in reos referre*, écrouer.

Regnè, possedere regno, o stato grande, regnare, *imperare*, *dominari*, *regnare*, régner, commander, gouver-

ner un état avec titre de Roi. *Regnè*, per dominare, predominare, *dominari*, *vigere*, régner, dominer. *Nèn podei regnè con na persoña*, non poter reggere con alcuno, cioè non potere star d' accordo seco, romperla con esso, *non convenire*, *non congruere*, *concordem non esse*, n' être point d' accord, ne pouvoir vivre ensemble.

Regola, norma, modo, ordine, dimostramento della via, dell' operare, massima, precetto da osservarsi in qualche arte, o scienza, *regula*, *norma*, *lex*, *præscriptum*, règle, maxime, loi, précepte, modèle, exemple, ordre, disposition, discipline, statut, enseignement, constitution. *Regola*, sistema di leggi, o costituzioni, in cui le case religiose sono stabilite, e regolate, e le quali i Religiosi fan voto di osservare al loro ingresso, *regula*, règle. *Regola*, per tutta la quantità de' Frati, che militano sotto un medesimo ordine, *regula*, *familia*, ordre religieux. *Regola dęl tre*, regola d' oro, regola del tre, *regula aurea*, la règle d'or, la règle de trois.

Regolà, add., regolato, che procede con regola, *ordinatus*, *constans*, réglé, régulier. *Vita regolà*, vita regolata, moderata, *vita moderata*, vie réglée. *Pols regolà*, dicesi quel polso, che non batte nè con troppa celerità, nè troppo gagliardamente, polso regolato, *venæ naturaliter ordinatæ*, *vel quæ moventur æquis intervallis*, pouls réglé.

Regolament, ordinamento fatto con regola, e gli ordini, che si danno, o leggi, che si prescrivono, regolamento, *constitutum*, *præscriptum*, *ordinatio*, réglement, ordonnance.

Regolar, add., regolare, di regola, che serva per regola, *ex artis legibus factus*, régulier, proportionné, exact, ponctuel, assidu. *Regolar*, per una persona, che ha fatto i voti in qualche casa religiosa; regolare, *vir adstrictus legibus vitæ religiosæ*, régulier: sotto Regolari è compreso l' intero corpo di Monaci, Frati, e Mendicanti. *Preive regolar*, si usa per significare un Sacerdote, che è in qualche ordine religioso, in opposizione a Prete secolare, che vive nel mondo, o in sua libertà, *Presbyter regularis*, Prêtre régulier.

Regolarment, secondo la regola, regolarmente, *ad normam*, *ex artis legibus*, o *præceptis*, *ad amussim*, régulièrement, exactement, canoniquement. *Regolarment*, per l' ordinario, *fere*, *plerumque*, ordinairement, communement, le plus souvent.

Regurgitè, ringorgare, riboccare, *intumescere*, *exundare*, *effluere*, regorger, déborder.

Reis, t. prov., radice, V. *Radis*. *A reis*, avv., interamente, totalmente, affatto, del tutto, pienamente, assolutamente, *perfecte*, *absolute*, *integre*, *omnibus numeris*,

omnino, *ex toto*, *plane*, *prorsus*, *penitus*, entièrement, tout-à-fait, jusqu'à la lie, totalement.

Relativament, conforme, conformemente, comparativamente, in maniera relativa, relativamente, *præ*, *in comparatione*, *congruenter*, relativement, par rapport.

Religion, quell' adorazione, ed omaggio dovuto a Dio, considerato come Creatore, Conservatore, e Redentore del mondo; religione, *religio*, religion. *Religion*, per ordine, e regola dei religiosi; religione, *familia*, *ordo*, religion, ordre religieux.

Religionari, che professa alcuna religione, per opposto all' ateista; non dicesi fuorchè de' Protestanti, o Calvinisti; religionario, *Calvini sectatores*, *imbuti*, o *infecti Calvinianis erroribus*, religionnaires, Huguenots, Calvinistes, ceux de la religion prétendue réformée.

Religios, add., pio, che ha religione, religioso, *religiosus*, *pius*, *sanctus*, religieux, devot, pieux, qui a de la religion. *Religios*, sost., una persona impegnata per voti solenni alla vita monastica, o una persona rinchiusa in un monastero per condurvi una vita di divozione, ed austerità sotto qualche regola, ed instituzione; religioso, *religiosus*, religieux, moine cénobite; la soppressione de' religiosi nella Francia seguì l'anno 1789.

Reliquato, resto d' un conto, o sia d' un debito, *reliqua*, reliquat, reste de compte.

Rema, travicello, travetta, *tigillum*, soliveau.

Remedi, rimedio, medicina, medicamento, medicinale, *remedium*, *medicamentum*, *medicina*, remède. *Gran remedi*, il mercurio, i rimedj pel male francese, *hydrargyrum*, le grand remède. *Remedi*, *ch' a l' a gran virtù*, rimedio efficace, di gran virtù, *alexipharmacum*, remède efficace, et de beaucoup de vertu. *Remedi per tuit i maj*, rimedio universale, che guarisce ogni malore; panacea, *panaces*, *medicamentum panchrestum*.... *Ajè rimedi a tut, ecetuà a la mört*; v' è rimedio a tutto, fuorchè alla morte, *inevitabilis*, *irreparabilis est mors*, il y a remède à tout hors à la mort.

Remighè, spinger la nave per l' acqua co' remi, remare, remigare, *navem remis agere*, ramer, voguer, tirer à la rame, à l' aviron.

Remission, perdono, remissione, perdonanza, rimessione, *venia*, *gratia*, rémission, pardon. *Remission*, pietà, misericordia, carità, compassione, indulgenza, clemenza, bontà, condiscendenza, remissione, *remissio*, *commiseratio*, *venia*, *gratia*, *indulgentia*, rémission. *Sensa remission*, senza pietà, compassione, remissione, irremissibilmente, *sine venia*, *citra ullam spem veniæ*, point de remission, sans miséricorde, sans espérance de pardon. *Om sensa remission*, uomo implacabile,

fiero, che non sa perdonare, *durus*, *inexorabilis*, *implacabilis*, *furens homo*, homme implacable, sans rémission, impitoyable, inexorable.

Remora, è un piccolo pesce somigliante all'aringa con cresta, e pinne; gli antichi credevano, che egli avesse la forza di fermare un vascello a piene vele, ovvero una balena a nuoto, quindi lo chiamarono *remora a remorando*, ma si è conosciuto, che anche molti di tai pesci insieme non possono far altro, che conchiglie, o coralli, od altre sporcizie della stessa mole, le quali son cagione, che il vascello veleggi alquanto più lento, e possono essere di qualche piccolo impedimento ad una balena; remora, *echeneis*, *remora*, rémore. *Remora*, figur., ostacolo, ritegno, ritardamento, impedimento, remora, *obex*, *obstaculum*, *remora*, *repagulum*, obstacle, retardement.

Rende, v. rendere. *Chi rend, perd i dent*, nulla si guadagna nel restituire, *nihil lucri in restituendo percipitur*, il n'y a rien à gagner à rendre.

Rendeivol, che piega, o volge agevolmente per ogni verso, arrendevole, *flexilis*, *facilis*, pliable, flexible, pliant, aisé à plier, souple, qui se prête aisément. *Rendeivol*, pieghevole all'altrui volontà, arrendevole, *obsequens*, *flexilis*, docile, complaisant, soumis.

Rendita, entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi, rendita, *proventus*, *fructus*, *census*, rente, revenu, produit.

Rene margarite, pianta, che ci è stata recata, non è guari, dall' America, il suo fiore è bellissimo, e nell' autunno è d' un principale ornamento de' giardini, sorta d' asteroide . . . . reines-marguerites.

Rens, sorta di tela di lino bianca, e assai fina, che si fabbrica in Piccardia, renso - . . . linon.

Reparè, andar toccando un getto, una figura, o qualunque altra cosa con li proprii stromenti, levar via nelle giunture, negli sporti, negli incavi quanto vi è di superfluo, cosicchè le parti più minute vengano ad essere ben diffinite, ritoccare, correggere, *supervacua detegere*, réparer.

Repian dua guardaröba, assicella, tavoletta, *axillus*, planchette.

Replica, ripresa, replica, proseguimento, continuazione, *repetitio*, *iteratio*, reprise, réplique. *Replica*, per risposta, replica, *responsio*, *responsum*, réplique, réponse, repartie.

Replica föra, voce, che si usa per far ripetere nel teatro un' arietta, due volte, di nuovo, *iterum*, *denuo*, *repetatur*, bis.

Replichè, tornar di nuovo a fare, o a dire, replicare, *repetere*, *iterare*, répéter, réitérer, refaire, répliquer, redire, répartir. *Replichè*, per contraddire, o semplic. rispondere, *adversus obloqui*,

contradicere, *refragari*, *referre*, *respondere*, *reponere*, répliquer, contredire, s'opposer, objecter, répondre.

Repont, t. de' sarti, il trapunto, l' imbottito . . . . . . piqure.

Republica, reggimento di popolo, che gode la libertà, o nazione, in cui il governo è appresso di molti, ed è ciò, che altrimenti chiamasi democrazia, aristocrazia, repubblica, *respublica*, *gens*, *quæ populi*, *non regum imperio regitur*, république; le famose repubbliche dell' antichità sono quelle di Atene, Sparta, Roma, e Cartagine.

Republican, colui, che vive in una repubblica, e n' è uno de' soggetti; repubblicano, *reipublicæ subjectus*, républicain. *Republican*, per colui, che ama il sistema di repubblica, e non può soffrire il governo monarchico; repubblicano, *populi potentiæ amicus*, *et regiæ potestatis impatiens*, esprit républicain, qui aime le gouvernement des républiques, et ne peut souffrir le monarchique.

Requisitoria, t. forense, condizione ricercata dalla legge, e dimostrata; requisitoria, *conditio*, requisitoire.

Rescinde, cassare, annullare, rescindere un contratto, un atto, e simili, *acta rescindere*, *irrita facere*, rescinder, casser, annuller.

Rescrit, risposta, che scrive il Principe sotto le suppliche, e i memoriali, o risposta data da un Imperatore, o da un Papa, quand'è consultato da persone particolari sopra qualche difficile questione, o punto di legge, per tenervi luogo di decisione; rescritto, *rescriptum*, rescrit, brevet, lettres.

Resia, t. in uso presso di noi nel tempo del Governo Francese, come varii altri franzesismi, e significa amministrazione, governo, maneggio di beni ec., col carico di renderne conto; fiduciaria, *bonorum curatio*, *administratio*, régie.

Residuè, formare il residuo, *reliquum conficere*, former le résidu. *Residuesse*, ridursi, restare, *reliquum esse*, *restare*, *redigi*, *reduci*, rester, consister, se réduire, aboutir.

Residuo, l' avanzo, il resto, il rimanente, quello, che resta, il residuo, *reliquum*, *reliquiæ*, résidu, reliquat, reste, restant, surplus.

Resistensa, difesa, opposizione, resistenza, *adversus conatus*, *repugnantia*, résistance, défense, opposition.

Resolutiv, agg. a rimedio atto a risolvere, e a dissipare tumori, e ricoglimenti, ammollire induramento, e colla sua tenuità, e calore evacuare umori superflui, e peccanti attraverso i pori, *dissolvens*, *resolvens*, résolutif, qui résout, qui dissipe une humeur peccante.

* *Respinge*, spignere indietro, respignere, *propulsare*, *retrudere*, *repellere*, *rejicere*, repousser, rechasser, rebuter, rejeter.

Respir, il respirare, respiro, V. *Respirasion*. *Respir*,

per riposo, ricreamento, *requies*, *animi relaxatio*, repos, loisir. *Respir*, per indugio, tolleranza, o prolungazione di tempo concessa ad alcuno pel pagamento d' un debito, o simili; respiro, *mora*, délai. *Respir*, per libertà, comodo, *intermissio*, *libertas*, *commodum*, aisance, facilité d'agir.

Respirasion, è un moto involontario del petto, con cui l'aria viene alternatamente ricevuta, e mandata fuori, ella perciò inchiude due moti contrarii, l' uno chiamato inspirazione, con cui il fluido è ricevuto nella cavità dei polmoni, l' altro espirazione, con cui egli viene di nuovo gittato fuori; gli organi principali della respirazione sono i polmoni, l' aspera arteria, la laringe ec.; respirazione, *respiratio*, *spiritus*, *anhelitus*, *animus*, respiration, haleine, la faculté de respirer.

Respirè, si dice propriamente dell' attrarre, che fanno gli animali, l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola, respirare, *spirare*, *respirare*, *spiritum ducere*, *trahere*, *spiritum recipere*, *ducere aerem spiritu*, respirer. *Respirè*, per vivere, respirare, *vita frui*, *vivere*, vivre, respirer. *Respirè*, per ricrearsi, prender ristoro, cessare alquanto dalla fatica, *interquiescere*, *respirare*, *recreari*, *refici*, *relevare animum*, respirer, prendre haleine, prendre, ou avoir quelque relâche, se reposer, se récréer, se réjouir. *Respirè*, per isfiatare. *Col vas a va stopà ben ch' a pëussa nen respirè*, *fiaj*, *svaporè*, *esalè*, *expirare*, *exflare*, exhaler, s' évaporer. *A respira ancor*, *a l' è 'ncor viv*, egli respira, ei vive ancora, *spirans*, *ac vitæ manifestus*, il respire encore, il n' est pas encore mort. *Respirè n' aria saña*, respirare un' aria salubre, *trahere salubrem auram*, respirer un air sain, un bon air. *Respirè n' aria anpestà*, *anfetà*, respirare un' aria infetta, pestilenziale, *exitialem haurire spiritum*, respirer un air empesté, un air corrompu.

Ressedan, o *rassedan*, pianta, che cresce all' altezza d'un piede, e mezzo, le sue foglie sono alterne, e i suoi fiori irregolari, il cui odore è assai soave, sorta di ruchetta, *reseda odorata*, réséda, herbe mauve, herbe d' amour.

Restaurasion, l' atto di ristabilire, o rassettare una cosa nel primiero buono suo stato, *instauratio*, *refectio*, *reparatio*, *compensatio*, restauration, dédommagement, réparation, rétablissement.

Restaurè, rifare a una cosa le parti guaste, o quelle, che mancano per vecchiezza, o per altro simile accidente, rinnovare, restaurare, rabberciare, *restaurare*, *reficere*, *revocare in integrum*, *restituere*, restaurer, réparer, rétablir, remettre en bon état.

Restè bel, *e chëuit*, addormentarsi, assonnarsi, prender sonno, lasciarsi vincere dal sonno, *obdormiscere*,

somnum inire, s'endormir, commencer à dormir, prendre sommeil. *Ręstelo, ręstelo, ch' a l' è n' lader*, arrestate, fermate quel ladro, *tenete, tenete furem*, arrêtez, arrêtez le voleur. *La briña a fa mo toben d' mal a le vis, pęrchè tonbandie ansima, e restandse ai geila*, la brina reca molto danno alle viti, perchè cadendo sopra d'esse, e fermandovisi, le riarde, le agghiaccia, *vitibus haud parum perniciosa pruina, quoniam lapsa persidet, gelatque*, la gelée blanche fait beaucoup de mal aux vignes, parceque tombant dessus, et s'y arrêtant, elle les gèle. *Ręstè da dè, ręstè d' avei*, restar a dare, od avere, rimaner debitore, o creditore, *debere, pecuniam habere in nominibus*, rester redevable, ou créditeur. *Resteje*, morire, *interire, perire, mori*, mourir. *La farfala a va tant antorn a la candeila, ch' a resta brusà*, tanto va la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa, dicesi del mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane, *quem sæpe transit casus, aliquando invenit*, tant va la cruche à l'eau, qu'à la fin elle se casse. *Ręstè lì com un babi*, cader morto per terra, *subita morte abripi, animam efflare*, mourir sur le carreau. *Ręstè freid*, restare stordito, confuso, sbalordito, sbigottito, assai stupito, diacciarsi per lo spavento il sangue nelle vene, *demirari, horrere, terrore percelli, sanguinem formidine dirigere, metu perfrigescere*, s'étonner beaucoup, glacer d'effroi, d'épouvante. *Restè sul colp*, cader morto, *exanimari vulnere, subita morte cadere, abripi*, tomber roide mort sur le carreau.

Restituì, dar in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo s'abbia di suo, restituire, rendere, *reddere, restituere*, rendre, restituer. *Restituì la visita*, far le visite, visitare, restituire le visite, *invisere, revisere aliquem*, rendre à quelqu'un sa visite. *Restituì 'l pañ*, render la pariglia, *par pari referre*, rendre la pareille, le change. *Restituì, o rende 'l salut*, risalutare, render il saluto, *aliquem resalutare*, rendre le salut à quelqu'un, le resaluer. *Restituì l' onor, la riputasion*, restituire, riparare l'onore, ristabilire la fama, la riputazione di qualcheduno, *lœsam famam alicui restituere, in integrum alicui famam restituere*, restituer l'honneur, rétablir, réparer l'honneur de quelqu'un.

Restitusion, il restituire, restituzione, ed in senso morale, e legale è l'atto di rimettere una persona nel suo diritto, ovvero di restituire qualche cosa statale ingiustamente tolta, o ditenuta, *restitutio, redditio*, restitution. *Restitusion an tenp*, t. forense, è un rescritto del Prencipe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tuttochè decaduto da tal privilegio, per essere passato il

termine prescritto, restituzione in tempo . . . . restitution.

Restia d'aj, *d' siole* ec., una certa quantità d' aglj, di cipolle, o simili agrumi intrecciati insieme col gambo, e per similit. si dice di frutte, ed altre cose infilzate per seccare, o per tenerle insieme, acciò non si smarriscano; resta, *restis*, botte, chapelet d'aulx, d' oignons, glane.

Restobiè, t. di agricoltura, seminar di nuovo il frumento in un campo, *frumentum in agro denuo serere*, *frumento agrum rescrere*, *solo semen iterum committere*, ensemencer de nouveau une terre de blé.

Restringe, compendiare, ristrignere, diminuire, abbreviare, rinchiudere in breve, *contrahere orationem*, *paucis multa complecti*, abréger. *Restringse*, diminuir le spese, ristrignersi nello spendere, moderarsi, spender poco, *parcere sumptibus*, retrancher de sa dépense, se resserrer, se retrancher.

Restringent, *astringent*, che induce stitichezza, astringente, *stipticus*, restringent, astringent.

Restrobiè, fare la prima aratura, *scindere*, recasser.

Retorquì, ritorcere un argomento, ribattere le ragioni, *adversarii argumentum regerere*, *confutare*, *refellere*, rétorquer.

Retreta, V. *Artreta*.

Rëüida, o *roida*, lavoro, che si fa senz' alcuna ricompensa, *gratuitum opus*, corvée. *Fè na rëüida*, far un lavoro, una fatica inutile, *operam inanem sumere*, faire une corvée.

Reversi, sorta di giuoco di carte, in cui, chi fa meno punti, guadagna, rovesciano . . . . . . reversi.

Ribalta, luogo nel teatro destinato agli attori, proscenio, *proscenium*, avant-scène, proscénium.

Ribes, *uva tramà*, frutto noto, ribes, *ribesium*, groseille.

Ribrès, ripugnanza, avversione, antipatia, *aversus ab aliqua re animus*, répugnance.

Ricin, sorta di pianta, ricino, *palma Christi*, *ricinus*, ricin, palme de Christ.

Ricon, riccone, *prædives*, richard.

Ricreasion, diporto, sollievo, spasso, ricreazione, trastullo, passatempo, divertimento, giuoco, *animi relaxatio*, *remissio*, *oblectatio*, récréation, divertissement.

Ridèla, uno de' lati d'una carretta, ch' è fatto a foggia di rastrelliera, *clathrata carri latera*, ridelle.

Ridot, luogo, in cui più persone sogliono radunarsi per conversare, giuocare, e simili, ricetto, *conventiculum*, réduit. *Ridot*, stanza del cammino ne' teatri, *focus*, foyer.

Ridue, ridurre, costrignere, obbligare, necessitare, *redigere*, *cogere*, réduire. *Riduvse*, ricoverarsi, ridursi, ritirarsi, *se recipere*, se réduire, se réfugier. *Riduvse*, tendere, riuscire, metter capo, aver in mira, *spectare*, *tendere*, aboutir, se terminer. *Tut cost discors a s' ri-*

dùv a ec., tutto questo discorso si riduce a ec., tende a ec., *tota in eo vertitur oratio*, tout ce discours se réduit. *Riduvse*, risolversi, ridursi, *animum inducere*, *decernere*, se réduire.

Ridusion, riduzione, scemamento, diminuimento, *detractio*, *deductio*, réduction. *Ridusion dle monede*, *peis*, *mesure*, riduzione delle monete ec.... réduction.

Rie, nome, V. *Ris.*

Rif, *e raf*, avv. *Fè rif, e raf*, portar via ogni cosa, *omnia corradere*, *rem auferre cum pulvisculo*, faire rafle, rafler tout. *O d' rif, o d' raf*, ad ogni qualunque modo, a qualunque costo, *jure*, *aut injuria*, *quomodocumque*, vaille que vaille, d'une manière, ou d'autre, de bric, et de broc.

Rigadin, sorta di pannolino vergato, *pannus virgis distinctus*, étoffe rayée.

Rigor, severità, rigore, rigidezza, austerità, *asperitas*, *acerbitas*, rigueur, sévérité, dureté, austérité. *Rigor dla stagion*, *rigor del freid*, rigore della stagione, asprezza dell' inverno, del freddo, *vis hiemis*, *vis frigorum*, la rigueur de la saison, la rigueur de l'hiver, l'âpreté du froid.

Rilevatari, *risponsal*, sicurtà, mallevadore, cauzione, sodo, *auctor*, *prœs*, *sponsor*, garant.

Rima, consonanza, o armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazion di parole, rima, *verba similiter desinentia*, *numerus*, rime. *Risponde per le rime*, rispondere a quanto occorre, e in maniera, che uno non resti sopraffatto, *singula impugnare*, répondre comme il faut, river les clous. *Nè rima*, *nè fond*, alcuni dicono, *nè riva*, *nè fond*, senza sugo, e senza sale, *sensu communi carens*, *a sana mente alienus*, point de bon sens, ni rime, ni raison, ni fonds, ni rive.

Rimaire, rimatore, rimeggiante, *versificator*, rimeur. *Rimaire*, dicesi anche per ischerzo di un cattivo poeta; poetastro, *malus poeta*, rimailleur.

Rimarchè, osservare, notare, riguardare, considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, *animadvertere*, *observare*, *notare*, remarquer, observer quelque chose, faire attention à quelque chose.

Rimarchevol, ragguardevole, notabile, insigne, segnalato, di gran conto, degno d' esser riputato, osservato, appariscente, *notabilis*, *insignis*, remarquable, qui se fait remarquer, qui est digne d'être remarqué.

Rimasse, cattivi versi, cattiva poesia, *inconditi*, *inconcinni versus*, *impolita carmina*, méchants vers, rimailles.

Rimessa, t. di giuoco dell' ombre.... rémise. *Fè partia rimessa*, esser del pari, *cum aliquo paria facere*, *pares invicem esse*, faire quitte.

Rinfacè, V. *Rinprocè.*

Rinfrescant, V. *Refrigerant.*

Rinpias, il metter uno in luogo d' un altro, surroga-

zione, rimpiazzo, v. dell' uso, *substitutio*, le remplacer, subrogation, substitution.

Riörda, t. di agricoltura, V. *Risi.*

Riondin, t. de' panattieri, tritello, *furfuricula*, gruau, V. *Arprüm*. *Riondin*, legno tondo, legnetto, *exiguum lignum*, rondin.

Ripart, divisione, spartimento, spartizione, distribuzione, prodotta, quota, *partitio*, *distributio*, *rata portio*, partage, répartition, division, distribution, dividende, contribution.

Ripiegh, riparo, provvedimento, compenso, rimedio, *remedium*, *consilium*, remède, moyen.

Ripien, t. di musica, il ripieno . . . . remplissage.

Ripudiè, rifiutare, rigettare da se cosa, che ci appartenga, come la moglie, l'eredità, il legato, e simili, *uxorem*, *hæreditatem*, *legatum dimittere*, *repudium*, *nuntium remittere*, répudier, renoncer.

Risada, risata, ghignata, *irrisio*, *illusio*, éclat de rire, risée, moquerie.

Riscontr, V. *Rincontr.*

Risentiment, odio, sdegno, ira, risentimento, *odium*, *inimicitia*, *injuriæ dolor*, *ultio*, ressentiment. *Risentiment*, per doglianza, richiamo, *querela*, *ultio*, ressentiment.

Risentisse, V. *Arsentisse.*

Riserva, condizione, riserva, *exceptio*, *conditio*, réserve. *Riserva*, corpo di truppe serbate per servirsene al bisogno; corpo di riserva, *cohortes subsidiariæ*, corps de réserve. *A riserva*, eccetto, toltone, eccettuato, *præter*, *extra*, à la réserve, à l'exception. *A la riserva d' doi, o tre*, toltine due, o tre, *exceptis duobus*, *tribusve*, à la réserve de deux, ou trois.

Riservè, serbare, riservare, conservare, guardare per un' altra volta, *servare*, *reservare*, *reponere*, *recondere*, réserver. *Riservè*, eccettuare, *excipere*, *eximere*, excepter, réserver. *Riservesse a dì, a fè na cösa*, riserbarsi a dire, a fare ec., indugiare, differire, *aliquid sibi servare*, *differre*, se réserver à parler, à faire.

Risèt, riso trito, infranto, riso d' inferior qualità, *oryza trita*, *comminuta*, *infimi pretii*, du riz concassé.

Risin, barbicella, radicetta, *parva radix*, *radicula*, radicule.

Risguard, sguardo, *aspectus*, *intuitus*, regard. *Risguard*, rispetto, considerazione, avvertenza, *respectus*, *ratio*, égard, considération, déférence, respect. *Avèi risguard al ben publich*, aver l' occhio, badare al ben pubblico, *in publicum consulere*, avoir égard au bien public. *Risguard a mi*, *per me risguard*, in quanto a me, per quel, che concerne, o riguarda a me, *quod ad me attinet*, *spectat*, pour ce, qui regarde à moi, pour ce, qui est de moi, à mon égard.

Rismon, sorta d' erba, V. *Pci.*

Risöira, ramicello di vite, che si pianta in terra, acciocchè barbichi per trapian-

tarlo barbicato che sia; barbatella, *malleolus*, plant de vigne.

Risòle, sorta di vivanda composta di riso, di uova, cacio, e di altri ingredienti, e fritta nella padella, o come altri vogliono, carne minutamente trita, e involta nella pasta, e fritta col burro; rosolata . . . . rissoles.

Risolvent, solutivo, emplastico, che risolve, e dissipa un umore peccante, *discussorius*, résolutif.

Rison, riso di prima qualità, *oryza optima*, *vel primœ speciei*, riz de première qualité.

Ristabilì, ristorare, riporre in buono stato, ristabilire, *restaurare*, *instaurare*, rétablir. *Ristabilisse*, ricuperare la sanità, le forze, *valetudinem firmare*, rétablir sa santé, ses forces.

Ristagn, acqua morta, laguna, stagno, *aqua reses*, *stagnum*, étang. *Ristagn*, stagnamento, ristagno del sangue, e di altri umori, che cessano di circolare, *suppressio sanguinis etc.*, étanchement, stagnation.

Ristin d' lin, *d' canoa*, ciocchetta di lino, di canapa . . . . toupillon de lin, de chanvre.

Ristret, sost., compendio d' alcun trattato, o di qualunque altra cosa; ristretto, *compendium*, *summa*, abrégé, sommaire, extrait, épitome, précis.

Ritir, convento, monastero, *cœnobium*, *monasterium*, couvent, monastère. *Ritir*, luogo solitario, appartato, solitudine, ritiro, abitazione solitaria, *receptaculum*, *recessus*, *solitudo*, retraite, solitude.

Ritratè, ritrarre, far un ritratto al naturale, *alicujus imaginem coloribus exprimere*, portraire.

Riverb, riverberazione, ripercussione del sole, riflessione de' raggi solari, *repercutio*, *radiorum duplicatio*, réverbération, réflexion du soleil, répercussion de lumière.

Riverì, salutare, riverire, dar il buon giorno, far riverenza, far di cappello, *salutare*, *salutem impertire*, saluer, donner à une personne une marque extérieure de civilité, de déférence, ou de respect, en l'abordant, en le rencontrant, ou en quelques autres occasions, faire la révérence, lever le chapeau.

Röba, sost., che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, viveri, e simili, roba, *res*, biens, vivres, marchandises. *Chi sa fè feū, sa fè ròba*, la parsimonia equivale al guadagno, chi vuol fare avanzi, bisogna, che usi fatica, e industria, *magnum lucrum est parsimonia*, *nihil sine labore paratur*, un bon économe sait tirer parti de son bois. *La röba boña a s' fa 'l pressi da chila*, le buone merci presto si vendono, al buon vin non abbisogna frasca, *proba merx emptorem facile invenit*, à bon vin il ne faut point de bouchon.

Rocanbon, sorta di cipol-

letta, che sa d' aglio, *allium mitius*, rocambole, échalote d'Espagne.

Rodela, *rodiña*, piccola ruota, carrucola, girella, rotella, fetta di qualche cosa tagliata in rotondo, *rotula*, *trochlea*, *orbiculus*, *alicujus rei pars orbiculata*, petite roue, poulie, rondelle, rouelle.

Rogato, t. del foro, add., da *roghè* v., rogato, *subscriptus*, reçu, passé par devant Notaire.

Rogaton, rimasuglio, avanzo d' un pranzo, d' una cena, gli avanzi d' un pasticcio, il rilievo d' una mensa, *cibi*, *cœnæ*, *prandii*, *reliquiæ*, *analecta*, *orum*, graillons, les restes, les reliquats, les débris d'un dîné, d'un pâté, les reliefs de la table, les rogatons.

Rolatin, legnotto, legno tondo, randello, spianatojo, *palanga*, rondin, rouleau. *Rolatin*, *rovęla*, querciuola, piccola quercia, *quercus junior*, chêneau, jeune chêne.

Rolèt, stromento di legno in uso presso i cappellaj per follare i cappelli . . . . roulet.

Rolò, gran lenzuolo, in cui si avvolgono le donne partorienti, *linteum*, alaise, alèze. *Rolò d' cicolata*, bastoncello di cioccolatte, *baculus cocolatæ*, bâton de chocolat.

Roma l' è nen stà faita tuta nt' una vöita, a penna a penna l' oca si penna, Roma non si fece in un sol giorno, a ogni cosa ci vuole il suo tempo necessario, a tutto ci vuol tempo, *nihil est simul inventum, et perfectum*, il faut laisser mûrir les choses. *Andrà nen a pentisne a Roma*, fra poco si pentirà, *brevi illum pœnitebit*, il ne tardera pas long-temps à s'en repentir.

Romaniña, pelliccia di pelli agnelline, *mastruca e pellibus agninis*, pelisse de peaux d'agneau.

Romatich, che sa di tanfo, di muffa, muffato, *mucidus*, *situ corruptus*, chanci, moisi. *Romatich*, che è della natura degli aromati, od ha l' odore, o sapore d' aromato, aromatico, *aromate olens*, *aromatibus conditus*, aromatique.

Rondò, spezie di poesia francese col ritornello . . . . rondeau.

Rondolon, *re di pivi*, uccello . . . martinet à ventre blanc.

Rondon, spezie di rondine, ma più grosso, e più forte, che per esser quasi privo dell' uso de' piedi, non si posa mai negli alberi, fa la guerra all' api, e ad altri insetti; rondone, *apodes*, *um*, martinet, moutardier, alérion, grand martinet.

Ronpe i vason con 'l massorèt, schiacciare le zolle col mazzuolo dopo d' essere state sollevate coll' aratolo, non essendo stato sufficiente l' erpice ad infrangerle, *glebas frangere*, *proscindere*, *pulverare*, émotter, briser les morceaux de terre, les mottes avec un maillot de bois, qui s'appelle casse-motte.

Ronsure, o *ronsiure d' un disnè*, V. *Rogaton*.

Rosà, add., dicesi di qualche composizione, ove entrano le rose, rosato, *rosaceus*, rosat.

Rosiña, piccolo pesce di fiume . . . . rosière.

Roson, t. degli stampadori, certi ornamenti, vasi, o fiori, che gli stampadori mettono in fine d' un libro, d'un capo ec. . . . cul de lampe.

Rossè, battere, bastonare ben qualcheduno, *verberare*, *plagis*, *verberibus afficere*, rosser.

Rossèt, vermiglio, rosso acceso, *roseus*, vermeil. *Rossèt*, il rosso, la rossezza del volto, *candore mixtus rubor*, *os roseum*, rougeur de visage.

Rovà dęscaussa, cattivo pagatore, o che non ha di che pagare, *improbus debitor*, *vel cui pecunia non est ad solvendum*, mauvais payeur, insolvable, V. *Roa*.

Rovin dęl sol, caldura, calor del sole, che abbronza, che dissecca, *cœlum œstuosum*, *ardores solis œstivi*, hâle, grand soleil.

Roza, con o chiuso, Vedi *Bialèra*.

Rubinèt d'un tubo, chiave, ... robinet d'un tuyau.

Rubrichè, segnare, *signare*, parapher.

Rufianism, *rufianesim*, mestiere di corrompere, e prostituire le donne; ruffianesimo, *lenocinium*, maquerellage. *Rufianism*, artifizio, astuzia, malizia, colore, mantello, stratagemma, *calliditas*, *astutia*, *dolus*, *species*, *simulatio*, artifice, ruse, prétexte.

Ruga, ruffiano, *leno*, *minister libidinis*, maquereau, mercure. *Ruga conchè*, mezzano, sensale di matrimonii, *pronubus*, entremetteur, courtier de mariage, paranymphe.

Ruinòs, *d' cativ umor*, burbero, ritroso, stravagante, dispettoso, ombroso, umorista, stravolto, fantastico, *morosus*, *austerus*, *tetricus*, bourru, maussade.

Rusiaire, diluvione, pappone, ghiottone, mangione, *homo edax*, *helluo*, grand mangeur. *Rusiaire*, rubatore, ladro, *fur*, *latro*, voleur.

Russ, arboscello di varie spezie, d' una delle quali si fa una polvere, che serve alla concia del corame, sommacco, *rhus*, sumac, vinaigrier.

Russì, t. de' cuochi, far divenir rosso, ingiallire, *rufare*, roussir.

Rusticon, grossolano, villanaccio, *homo agrestis*, *rusticanus*, *teter*, *rusticus*, *opicus*, un gros rustaud.

Rustisse al sol, *al fëu*, abbrostirsi, abbronzare, *comburi*, se griller, se rôtir, se havir.

S

S' *dalo* ! *s' pëüllo* ! possibile ! può darsi ! *fieri ne potest*! possible !

S' d' nò, altrimenti, altramente, se no, *secus*, *alias*, *aliter*, autrement, si non. *S'd' nò*, eccettochè, salvochè, toltone, *extra*, *prœter*, excepté, hormis que.

S' d' völte mai, se per avventura, se per fortuna, qualora, per sorte, in caso che, *si forte*, *si quando*, *quoties*, si par bonheur, si par hasard, en cas que.

Sabàt, t. degli ebrei, l'ultimo giorno della settimana, questo giorno era da essi consacrato al Signore, perciò era projbita ogni opera servile, onde *Fè sabàt*, vale far festa, astenersi dalle opere servili, *sabbathum sanctificare*, fêter, garder le sabbat.

Sabatich add., *an sabatich*, presso gli ebrei anno sabbatico, cioè ogni sette anni, ... année sabbatique.

Sabia, polvere, che si mette in sullo scritto, *pulvis*, poudre.

Sabiliè, V. *Zabiliè*.

Sabiña, sorta d' erba, che ha le foglie quasi simili a quelle del tamarindo e del cipresso, sabina, o savina, *sabina*, sabine.

Sabìs, monticello di rena, duna, luoghi sabbiosi, arenosi lungo le ripe del mare, *arenœ cumulus*, sables, terrain sablonneux, dunes.

Sabionu, *sabiòs*, add., sabbionoso, sabbioso, pieno di sabbione, arenoso, *sabulosus*, sablonneux, sableux.

Sablà, *sabrà*, colpo di sciabla, *harpes ictus*, coup de sabre.

Sabuj, V. *Zabuj*.

Sacà, ciò, che può contenere un sacco, un pien sacco, un sacco, *plenus saccus*, sachée, plein un sac.

Sacabol, scosso, scrollo, balzo, trabalzo, scossa, salto, sbattimento, scuotimento, *concussio*, *succusio*, secousse, cahot.

Sacabolè, scuotere, scrollare, agitare, balzare, trabalzare, strapazzare, *subsultando quassare*, *concutere*, *jactare*, secouer, cahoter, sabouler.

Sacagnada, *sacagnè*, Vedi *Sacabol*, *sacabolè*.

Sacaron ! *sacherlöt* ! sorta d' interjezione, capperi ! cappita ! *papœ* ! *hui* ! morbleu ! ventre gris.

Sacherdon, V. *Sagradon*.

Sachès, *sachèg*, sacco, saccomanno, saccheggiamento, guasto, ruberia, predamento, strazio, strage, rovina, disertamento, distruzione, desolazione, *direptio*, *depopulatio*, *vastatio*, *excidium*, sac, pillage, dégat, ravage. *Sachès*, parlandosi d' un convito, in cui vi sia quantità di vivande, di confetti, liquori ec., si dice : *De 'l sa-*

chès, sciupio, strage, guasto, *dissipatio*, déconfiture.

Sacò, t. de' cappellaj . . . . sako.

Sacra, sost., santuario, *sanctuarium*, sanctuaire. *Sacra d' san Michel.*

Sacramentè, amministrare i Sagramenti, e propr. quelli della Penitenza, e dell' Eucaristìa. *A l'an sacramentalo, perchè ch' a sta mal*, amministrare il Sagramento dell' altare, il Viatico ai moribondi, *sanctum Christi Corpus in Viaticum morientibus dare*, administrer le saint Viatique aux malades, qui sont en péril de mort.

Safara, turchino, o azzurro di smalto . . . . . safre.

Safir, gemma, che si trova alcuna volta di color porporino, e questa dicesi zaffiro maschio, altre volte di color turchino, e dicesi zaffiro femmina, quella, che meno traspare, ed è più simile al cielo sereno, è più stimata, zaffiro, *sapphirus*, saphir.

Sagè, V. *Sajè*.

Sagma, t. de' pittori, contorno, lineamento, estremo d' una figura, *desinentis picturæ modus*, *extrema corporum*, contour.

Sagnos, sanguinoso, insanguinato, imbrattato di sangue, sanguinante, *cruentus*, *sanguinolentus*, sanglant, ensanglanté.

Sagnosa, t. de' macellaj, la parte del vitello, bue ec., ove si caccia il coltello . . . . bout saigneux de veau, beuf ec.

Sagrinà, add., afflitto, affannato, angosciato, *sollicitus*, *anxius*, *mærore affectus*, chagrin, chagriné.

Sairàs, fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, e riposto in piccoli sacchetti di pannolino per venderlo, ed è lo stesso che la *gioncà a la fassela*, o *slè busche*, ricotta . . . recuite; nella Savoja chiamasi seracée, V. Dizionario.

Sal, sorta d' ornamento donnesco di recente uso, che copre le spalle, e il petto . . . . schal.

Salada, dicesi pur anche delle erbe, di cui si fa l' insalata, insalata, *oluscula*, *orum*, herbes, V. nel Diz.

Salamëuia, acqua salata per uso di conservar entro pesci, funghi, ulive, e simili, salamoja, *muria*, saumure.

Sali, male, che viene sulla cute in forma di scabbia, serpiggine, empetiggine, dicesi anche volatica, cioè asprezza della cute cagionata da bollicine secche, e accompagnata con molto pizzicore, *impetigo*, *lichen*, dartre.

Salin, che è della spezie dell' empetiggine . . . . dartreux. *Umor salin*, humeur acre.

Salivàs, scialiva, salivazione, *saliva*, salive, salivation. *Salivàs*, catarro, umor viscido, umor viscoso, bave, *epiphora*, *pituita*, glaire.

Salsaperilia, radice d' una pianta portata dall' Indie occidentali lunga due, o tre braccia in circa, uguale, e grossa come la gramigna, o la

smilace aspra, salsapariglia, *salsaparilla*, salsepareille.

Salva-salva, dalla a gambe, si salvi chi può, fugga chi può il pericolo, *saluti suæ quisque consulat fuga*, sauve qui peut.

Salvajüm, odore, e gusto di salvatico, *ferinus sapor*, *odor*, sauvagin, une certaine odeur, un certain goût qu'a la chair des bêtes sauvages.

Sanbajon, sorta di crema fatta con uova, zucchero, vin bianco, acquavite, ed altri ingredienti . . . . crême au vin, crême bachique.

Sanat, vitello da latte, vitello giovane, *vitulus*, veau de lait, jeune veau, godinet.

Sancrura, V. *Schęfidura*.

Sanità, costruzione di corpo senza dolore, e senza impedimento d'operazione, sanità, *sanitas*, *integra valetudo*, santé. *Sanità d' fer*, sanità da facchino, *sanitas inconcussa*, *firma valetudo*, santé de crocheteur. *T' as la sanità ch' a t' spussa*, tu troppo confidi nella tua sanità, nella tua robustezza, *nimiam habes fiduciam*, *quod athletice valeas*, tu te fie trop sur ta santé.

Sansairon, V. *Salodra*.

Sanswari, V. *Zansivari*.

San Sudari, quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di N. S. Gesù Cristo, e in cui fu involto il suo santissimo Corpo dopo la morte, la santissima Sindone, il santissimo Sudario, *sancta Sindon*, le Linceul, le Sindon, le S. Suaire, dicesi anche *San Sudari*, una pittura, un' immagine, in cui sia rappresentato il santissimo Sudario, *imago sanctissimæ Sindonis*, saint Suaire.

Sant: *festa d' tut' i Sant*, la festa di tutti i Santi, Ognissanti, *festum omnium Sanctorum*, la fête de tous les Saints, Toussaint. *Ogni Sant vëul sod candeila*, proverb., cioè che ogni fatica merita il suo premio, oppure che dobbiamo rispettare tutti coloro, da cui noi dipendiamo, *omnis labor optat præmium*, à chaque Saint sa chandelle, à chaque Saint son offrande. *Sant Antöni*, *e sö porchèt*, avv. . . . rolin, et margot, saint Roc, et le chien. *An santa pas*, sia, sta bene, fortunatamente, *esto*, *fortunate*, à la bonne heure. *An santa pas*, alla fin fine, finalmente, *aliquando*, *tandem*, *demum*, en fin.

Santilion del mostàs . . . . favori.

Santilion, mostra, scampoleto, pezzo di drappo, *panni specimen*, échantillon.

Santissim, il nostro Signor Iddio, il santissimo Sagramento dell' altare, *Deus*, *sanctum Christi Corpus*, le bon Dieu, le saint Sacrement de l'autel.

Sapin, sorta d' albero altissimo con le foglie a guisa di pettine, ch' ei non perde mai, abete, *abies*, sapin.

Saponaria, pianta così chiamata, perchè la di lei radice maneggiata nell' acqua alza schiuma a guisa di sapone; saponaria, *radicula*, *herba lanaria*, saponaire.

Sapronè na muraia, far la schiena, la cresta ad un muro comune, o di divisione,

. . . . . chaperonner une muraille, mettre un chaperon à une muraille.

Saraban, vettura a quattro ruote, lunga, e bassa . . . . char-à-bancs.

Sarada, sorta d' enimma, che si forma da sillabe d'una parola, a cui si dà un particolare significato . . . . charade.

Saranda, t. de' panattieri, V. *Saraja dęl forn.*

Sara-sara, accidente premuroso, occasione pressante, *urgens negotium*, cas pressé.

Sarbiè, sarchiare, sarchiellare, *sarculare*, *sarrire*, sarcler.

Saror, agg., che si dà a coltello. *Cotèl saror*, coltello da tasca, coltello a molla ..... jambette, couteau à charnière.

Sarslot, farchetola, arzavolo, beccafico di palude, *querquedula*, cercelle, sarcelle.

Sarvajüm, V. *Salvajüm.*

Sasi d' mej, *pęr sasi d'mej*, per mancanza di cosa migliore, *propter inopiam rei melioris*, faute de mieux.

Satinet, sorta di drappo sottilissimo, lavǫrato a foggia del raso, *sericum rasile*, satinade.

Satirisè, satireggiare, *atris verbis oblinere*, *mordere*, satiriser.

Savalue, castagne, *castaneæ*, des marrons.

Savojarda, *joda*, lavandaja, che netta col sapone le calzette di seta, ed altre simili cose, *quæ serica lintea candefacit*, *purgat*, *nitidat*, savoyarde, savonneuse, blanchisseuse de bas de soie.

Sautabusson, leggiero, volubile, bergolo, farfallino, corribo, svelto, destro, brioso, civettino, *levis*, *inconstans*, *instabilis*, *mobilis*, *alacer*, *nugator*, volage, leste, alerte, petit maître. *Sautabusson*, persona, che ha il vestito assai corto, e dicesi anche dello stesso vestito, *contracta veste indutus*, *contracta vestis*, homme à habit court, qui porte l'habit court.

Sautador, saltatore, ballerino, funambolo, *saltator petaurista*, sauteur, voltigeur, danseur, baladin.

Sautrignè, *ciaudronè*, saltellare, salterellare, balzellare, corvettare, scambiettare, *saltitare*, sautiller, chevroter, fringuer, gambader, trépigner.

Sbaciassè, schizzar il fango, empier di zacchere, zaccherare, *aliquem aqua lutulenta respergere*, *luto conspurcare*, eclabousser. *Sbaciassesse*, sguazzar nell' acqua, *aqua lutulenta inquinari*, *se in aqua jactare*, *lavari*, gargouiller, barbouiller dans l'eau.

Sbagnassè, bagnare, dimojare, sparger acqua, *aquam effundere*, mouiller, verser de l'eau.

Sbajassè, andare sbadigliando, sbadigliare alquanto, *oscitari*, ne faire que bailler.

Sbalè, V. *Crachè*. *Sbalè*, partorire, figliare, infantare, sgravarsi d' un bambino, *parere*, *eniti*, accoucher.

Sbals, balzo, salto, *ejectio*, *saltus*, bond, saut. *Sbals*, somma eccedente, il sovrap-

più, *summa excurrens*, excedant.

Sbarbajè, sparger in quà, e in là, sparpagliare, sparnicciare, *dispergere, dissipare*, disperser.

Sbate la fiöca, sbattere il fior di latte, *lac agitare*, fouetter la crême.

Sbate le nos, V. *Tirè j'orie. Sur abate nen d' aptit, e pöch da sbate*, dicesi d' un prete non molto agiato, alquanto meschino, o d' un prete, che si vuole dileggiare.

Sbiriatè, arrestare, catturare, *comprehendere, in vincula adducere*, arrêter. *Sbiriatè*, costrignere, compulsare, *exemplum tabularum exigere*, compulser.

Sbocadura, bocca, foce, *os, ostium*, embouchure. *Sbocadura*, adito, entrata, *aditus, introitus*, avenue.

Sborgnè, guadagnare alcuno, indurre alcuno a far qualche cosa, condurlo dove si desidera, per mezzo di donativi, od altro, *aliquem pretio delinire, corrumpere*, gagner quelqu'un. *Sborgnè*, abbagliare, abbarbagliare, *caliginem oculis offundere*, éblouir.

Sbotifià, dicesi di persona un po' cagionevole, e malazzata, *caussarius*, maladif, fêle.

Sbosarent, sagace, accorto, scaltro, astuto, smaliziato, *vafer, callidus*, fin, adroit.

Sbosarent, malvagio, cattivo, perverso, maligno, malizioso, perfido, scellerato, iniquo, *improbus, scelestus, pravus, iniquus, nequam*, méchant, dépravé, caustique.

Sbrondè, V. *Sbrandolè*.

Sbugià dla strà, burrone, *locus prœruptus*, ravin.

Scabec, dicesi di pesci acconcii ne' barili . . . paquage. *Scabec*, pesce condito con sale, aceto ec., *piscis sale et aceto maceratus, conditus*, poisson salé, mariné.

Scabecè, condire con sale, insalare, *sale aspergere, condire*, saler.

Scadensa, termine, in cui scade il pagamento d' una cosa dovuta, scadenza, *solvendi tempus, dies nominis*, échéance.

Scagn da lavè, scannello, *scamnulum*, banquette.

Scagnëul, malore, che viene nelle gambe al cavallo, spavenio, *equus suffraginosus*, éparvin, épervin.

Scaleta, giuoco fanciullesco, che si fa camminando a calzoppo, e spingendo col piede una piastrella.

Scalòt, dim. di *scala*, piccola scala portatile di legno; scaletta a piuoli, *brevis scala*, petite échelle.

Scamotè la carta, fare sparire una carta, e darne un' altra . . . . filer la carte, escamoter.

Scampè, difendere, liberare dal pericolo, scampare, *servare, liberare, defendere*, sauver. *Scampè*, in s. n., salvarsi, liberarsi dal pericolo, *ex aliquo periculo evadere*, se sauver, s'enfuir. *Scampè*, per vivere, sopravvivere, *vivere, alicui superstitem esse*, vivre, survivre. *Scampè*, per ristorare, ricreare, *reficere, recreare*, récréer. *Col aqua fresca a m' a scampame tut.*

Scanlidura di botaj, V. *Ancanalidura.*

Scantirè, V. *Stirassè. Scantirè*, esser troppo stretto, *nimium arctum esse*, être trop étroit, gêner.

Scapè per na maja rotta, V. *Maja. Scapè scöla*, vagare, sbalestrare, cangiar discorso, uscir del seminato, pagar cinque soldi, *eludere*, *difficultatem eludere*, changer de discours, éluder, divaguer.

Scapin, *odor d' scapin*, puzza, che si esala dai piedi d' alcuni, *olidorum pedum fœtor*, escafignon, puanteur.

Scapussè, *piè d' scapuss*, inciampare, offendere . . . . broncher.

Scaransia, V. *Scanslia.*

Scarasson, scala a tre piedi . . . . échelle à trois pieds.

Scardassor, V. *Scartacia.*

Scarigh, *scarigament*, scarico, di scarico, scaricamento, lo scarigare, *exoneratio*, *oneris levatio*, décharge, déchargement. *Scarigament*, sbocco, uscita d' acqua, *effluvium*, décharge. *Scarigh d' consiensa*, sgravio della coscienza, *conscientiæ levamen*, décharge de la conscience, acquit.

Scarmassa, carogna, cantoniera, baldracca, bagascia, cialtrona, *prostituta fœmina*, *scortum*, carogne, gaupe, gouine, garce des soldats, putain. *Scarmassa*, sorta di giuoco fanciullesco.

Scarmon, sorta di pianta, che coltivasi ne' giardini, stramonio, *stramonium*, stramonium.

Scarnà, scarificato, scarnato, intaccato, *scarificatus*, scarifié. *Scarnà*, dimagrato, *macie tenuatus*, amaigri.

Scarpa cha caga darè, *scarpa an scarpęta*, si è quando essendo la scarpa corta, o stretta, si abbassa la parte di dietro, *retracta*, *et depressa brevioris calcis*, *postica pars*, soulier éculé. *Am n'anpörta com dle prime scarpe*, *ch' j'ëū posà*, nulla affatto me ne importa, *minime mea refert*, je ne m'en souviens non plus, que de ma première jaquette, je m'en soucie, comme de Colin Tampon, je n'en fais pas plus de cas, que de la boue de mes souliers, je m'en soucie aussi peu que des neiges de l'an passé. *J'è mai na bela scarpa*, *ch' a 'n veña un brut savat*, ogni cosa invecchiando perde la sua bellezza, *omnia vetustate deturpantur*, *senescentem hominem turpant rugœ*, tout enlaidit avec l' âge, il n'y a point de si belle rose, qui ne devienne grattecu, il n'est si bon cheval, qui ne devienne rosse. *A l' è na scarpa ch' a va ben a tuti* . . . . c'est une selle à tous chevaux.

Scarpè, tagliare a scarpa, render erto, scosceso, dirupato, *rupem inacessam cedendo reddere*, *utrumque fossæ latus declive leviter facere*, escarper.

Scarpiatola, pretesto, scusa, ragione apparente, mantello, sutterfugio, scampo, rigiro, scusa speciosa, *simulatio*, *caussa speciosa*, *pretextum*, *tergiversatio*, *effugium*, *suffugium*, prétexte, excuse artificieuse, défaite, subter-

fuge, échappatoire. *Scarpiatola*, sciocchezza, mellonaggine, frascheria, *stupiditas*, *res inanis*, bêtise, bagatelle.

Scarpolè, intagliare, fare una tacca per poter incastrare, congegnare un altro legno, *lignum incidere*, entailler.

Scarsè, *scarvajè*, diramare un albero, tagliare, o rompere i rami secchi, o inutili, *ramos arboris circumcidere*, ébrancher.

Scartè bagàt, V. *Sbignesla.*

Scassè, V. *Dęscassè*, e *Scancè.*

Scatęrlè, mandar fuori saliva, o catarro per bocca, sputare, sputacchiare, *exscreare*, *sputare*, *epiphoram edere*, cracher, crachoter, pousser de la salive, de la glaire hors de sa bouche.

Scau, o *scor dle castagne*, graticcio, canniccio, su cui si mettono le castagne a seccare, *crates*, séchoir, la claie, la sétonade.

Scaudinament, male cagionato da eccessivo calore, bollore, riscaldamento, *conceptus ex nimio calore æstus gravior*, échauffaison, échauffement.

Scaussacan, pelapiedi, villanzone, mascalzone, *proletarius*, *rupico*, pied poudreux, sans-culotte, V. *Roa dęscaussa*, V. *Balös.*

Schęfi, V. *Sanerè.*

Schęfidura, taglio fatto a mezza luna, incavo, incavatura, *in ora panni patens introrsus incisura*, échancrure, coupure faite en dédans, en forme de demi-cercle.

Schęriëul, animal salvatico della specie di topo colla coda velluta; scojattolo, *sciurus*, écureu l, petit-gris.

Schęrpassà, dicesi di labbra, mani, viso, o altro membro, di cui la pelle è squarciata per vento, freddo, gelo, febbre, o per qualche umor acre, crepolato, scorticato, *diffissus*, gercé.

Schęrporiña, V. *Tneja.*

Schëuit, add., scortecciato, sbucciato, scorticato, scuojato, screpolato, scagliato, *decorticatus*, *desquamatus*, *diffissus*, écorcé, écorché, gercé, écaillé, escorié.

Schëuse, screpolare, crepare, spaccare, fendere, *rimas agere*, *nimis fatiscere*, *dehiscere*, *findere*, *discindere*, gercer.

Schifognè, *mustrojè*, rabbaruffare, spiegazzare, conciar male, scompigliare, *perturbare*, *confundere*, *stringendo corrugare*, chifonner, brouiller, houspiller, déranger, mêler, mettre en désordre, mettre pêle mêle.

Schinansia, V. *Scanslia.*

Sciairè. A sciajrö pi quatr' ëui, *ch' doi*, è sempre cosa migliore il chieder consiglio agli altri, *plus vident oculi*, *quam oculus*, il ne faut pas agir de son chef, et il faut prendre des conseils.

Sciampairè, V. *Sbęrgiairè.*

Sciańfęrla, V. *Corenta.*

Sciarì, t. di pittura, lumeggiare, *illuminare*, éclairer.

Sciariment, spiegazione, dilucidazione, schiarimento, dichiarazione, *explicatio*, *explanatio*, *enodatio*, éclaircissement, explication.

Sciassa, *basin*, baciucchio, *suaviolum*, petit baiser.

Sciat del tron, strepito, fragore del tuono, *strepitus*, *fragor*, coup, éclat de tonnerre.

Sciaviña, coltre, coltrone, *lodix*, *torale*, lodier, grosse couverture.

Scioncion, pungiglione, stuzzicatojo, aguglione, pungitojo, pungolo, stimolo, *stimulus*, aiguillon.

Sciöp per *basin*, V. *Sciassa*.

Scofon, sorta di scarpa, galoscia, *gallicæ*, *arum*, galoches.

Scolapiat, sorta di stoviglia di cucina . . . . égouttoir.

Scolassion, V. *Pissacauda*.

Scolatissi del vin, colature di vino, *colatura vini*, baqueture.

Scolura, feccia, fondigliuolo, fondaccio, capo morto, *fex*, *crassamen*, lie, effondrilles.

Scopassè bagàt, giuocare ai tarocchi, *ludere foliis lusoriis*, jouer aux tarots, faire une partie aux tarots.

Scoresè, trar coregge, scoreggiare, spesseggiar le peta, trullare, spetezzare, *pedere*, peter.

Scoriöla, sorta d' erba, che nasce ne' luoghi umidi, ed ha le foglie simili a quelle del pesco, persicaria, *persicaria*, persicaire, poivre d'eau, curage.

Scössa, scuotimento, scrollo, scossa, *concusssio*, *succussio*, secousse, ébranlement. *Scössa*, colpo, botta, percossa, *ictus*, *percussio*, *pulsatio*, coup.

Scracè ciair, dicesi d' una donna vicina al parto; sentire gli incomodi della gravidanza, *proximæ fœturæ incommodis affici*, sentir les incommodités de la grossesse, madame commence à cracher sur les tissons. *Scracè d' dnè*, *mnè 'l pöles*, sborsare, mettere, cavar fuora danari, *pecuniam numerare*, débourser de l'argent, jouer du pouce.

Scraciolè, Vedi *Scaterlè*.

Scriassè, V. *Criassè*. *Scrichè* V. *Descrichè*.

Scrit, add., V. *Fotù*. *Scrit*, aggiunto, che si dà a certi fiori, come *garöfo scrit*, *violè scrit*, macchiato con più colori, screziato, *varius*, *versicolor*, panaché.

Scrutinè, fare scrutinio, scrutinare, *scrutari*, *perscrutari*, *investigare*, *examinare*, *scrutinium ferre*, passer au scrutin, examiner.

Scrutinio, ricercamento, esame, *scrutinium*, *investigatio*, *examen*, scrutin, examen.

Scudlà, una scodella piena, *plena scutella*, écuellée, plein une écuelle.

Scurià lonbarda, staffile per punire i cavalli, e renderli ubbidienti, *scutica*, chambrière, fouet.

Scurvì, V. *Descurvi*.

Scusa, lo scusarsi, scusa, *excusatio*, *purgatio*, excuse. *Scusa maira*, pretesto, sutterfugio, *simulatio*, *effugium*, défaite, prétexte, raison cornue. *Fè na scusa*, V. *Scusè na comission*. *Fè na scusa*, eseguire una commissione, *demandatum negotium perficere*, *conficere*, faire une commission.

Sebo, V. *Zebo*.

Sebedei, V. *Zebedei*.

Second, add., secondo. *Ajè mai staje 'l second*, egli è a niun altro secondo, *haud ulli secundus*, il n'eut jamais son égal. *Secondum bergamum*, *second ch' a caschrà 'l pen*, secondochè richiederà il tempo, l' occasione, *prout tempus patietur*, *occasio postulabit*, selon le vent. *Second fin*, mira segreta, occulto disegno, *consilium clandestinum*, vue secrète, arrière-pensée. *Seconda cörda del violin*, la seconda corda del violino . . . . . la panarète.

Senari, dicesi per ischerzo il seno della donna, *sinus*, la gorge.

Sensarìa, senserìa, *proxenetæ merces*, *vel labor*, *vel officium*, courtage.

Sent, cento, *centum*, cent.

Sepa del bechè, V. *Suca*.

Sereña di prà, sorta d'uccello, che mangia le vespe . . . . guêpier. *Sereña*, altra sorta d' uccelletto colle penne azzurre, tordo marino, uccello di s. Martino, rossignolo di riviera . . . . Martin-pêcheur.

Serniaje, o *serniure*, pattume, spazzature, marame, mondiglia, sceltume, *quisquiliæ*, *arum*, *sordes*, rebut, épluchures, ordures, balayures. *Serniaje*, vagliatura, mondiglia di grano, od altro, *purgamentum*, *excretum*, criblure.

Servissievol, cortese, officioso, obbligante, che fa volentieri servigio, gentile, amorevole, pronto a far piacere, serviziato, *officiosus*, *cuique obvius*, *et expositus comis*, *benignus*, *facilis*, obligeant, serviable, officieux.

Ses, nome numerale, composto di due tre, e collocato tra 'l cinque, e 'l sette, sei, *sex*, six. *Ses völte tant*, sestuplo, *sextuplum*, sextuple.

Sesta, t. di scuola, sesta classe, *sexta classis*, la sixième. *Scolè d' sesta*, *sestan*, scolaro, che è in sesta, nella sesta classe . . . un sixième. *Sesta*, t. di giuoco, sei carte di seguito del medesimo seme, una sesta . . . sixième. *Sesta magior*, dicesi dei primi sei tarocchi, sesta maggiore . . . sixième major. *Sesta*, t. di musica . . . . . sixte. *Sesta*, una delle ore canoniche, sesta, *sexta*, sexte.

Sestan, V. *Scolè d' sesta*.

Sestiña, poesia composta di sei versi, sestina . . . . . sixain.

Setmin, bambino nato il settimo mese dopo il concepimento . . . . qui est né de sept mois.

Sëuliè, V. *Soliè*.

Sfars, pompa, treno, gala, magnificenza, sfarzo, *ostentatio*, *pompa*, *magnus apparatus*, faste, pompe, appareil, magnificence, sumptuosité.

Sfervajè, o *sfurvajè*, sbriciolare, ridurre in bricioli, sminuzzare, tritare, sfracellare, *friare*, *in micas frangere*, émietter, émier, briser. *Sfervajesse*, sbriciolarsi, sminuzzarsi, *friari*, s' émier.

Sfiondè, spacciar frottole, novelle, pubblicare qualche cosa, *rumores spargere*, *mendacia fundere*, débiter des nouvelles, des mensonges.

Sfrösna, v. pl., e dicesi di giovane scaltro nel coprire i suoi vizii, sfacciatello, briconcello, cavezza, mascagno, furfantello, *nequam*, *flagitiosus*, *sycophanta*, mievre, espiègle, revêche.

Sfors, sforzo, potere, possibilità, ogni maggior forza, *conatus*, *nisus*, effort, contention.

Sfurmiolè, dicesi d'un certo brulichio, che si sente talvolta nella pelle, specialmente alle mani, o ai piedi, pizzicare, sentire un certo formicolio, *vellicare*, fourmiller. *Sfurmiolè*, dicesi d' una grande quantità d' insetti, o di piccoli animaletti, che si muovono, e sembrano un formicajo, formicare, brulicare, *formicarum ad instar esse*, fourmiller.

Sfurmiolè, abbondare, *abundare*, abonder, V. *Furmiolè*.

Sfurnior, dicesi di uccellino già forte, e pennato, onde potere snidiare, uccello nidiace, atto a volar via dal nido, *a nido recens*, niais, béjaune, dru, V. *Sfurniè*.

Sgaira, dissipatore, scialacquatore, prodigo, sprecatore, che ha le mani forate, *prodigus*, *profusior*, *nepos*, prodigue, dissipateur, panier percé. *Andè an sgaira*, andar a zonzo, a sparabicco, gozzovigliare, *huc*, *et illuc cursitare*, *vagari*, *comissari*, *nepotari*, courir la prétentaine, faire la vie.

Sgangarà, sciancato, che ha rotta, o guasta l'anca, che va ancajone, *claudus*, déhanché. *Sgangarà*, guasto, sconnesso, sfondato, spezzato, in cattivo stato, *corruptus*, *effractus*, *attritus*, gâté, effondré, en mauvais état.

Sgaravas, scarafaggio, *scarabœus*, scarabée.

Sgarb, affronto, oltraggio, ingiuria, sopruso, villania, *injuria*, *contumelia*, affront.

Sgarbèl, *sgardabèl*, *sgherb*, squarcio, straccio, *laceratio*, *scissura*, *fractura*, accroc, déchirure.

Sgardablà, *sgardablè*, Vedi *Sgardamlà*, *sgardamlè*.

Sgaribotè, frugacchiare, cercare, toccare, muovere, dimenare, agitare, *scrutari*, *perscrutari*, *agitare*, *movere*, *pertractare*, *quassare*, toucher, fouiller, remuer.

Sgasarada, un niente, un frullo, un pelo, *teruncii*, *nihili*, *pili*, rien, pas une maille, pas un zero.

Sgatinè, V. *Gomitè*, Vedi *Fè i gatin*.

Sgav, cavo, cavità, scavamento, fosso, buca, tana, il concavo, *excavatio*, *cavamen*, *lacuna*, *caverna*, *fossio*, *fossura*, *fossa*, creux, touille, fossé.

Sgavignè, V. *Desgavignè*.

Sgeil, V. *Desgel*.

Sgerbì, V. *Desgerbì*.

Sgherbiña, liquore, o gomma d' una specie di ferula, che è odorosa, e gialliccia, galbano, *galbanum*, galbanum, espèce de gomme.

Sghincio, debole, languido, sparuto, molle, frale, effeminato, *gracilis*, *strigosus*, *debilis*, fluet.

Sgörbi, sconcio, ontoso, vergognoso, sozzo, villano;

indecente, *turpis*, *indecorus*, *probrosus*, honteux. *Sgörbi*, sgarbato, senza grazia, senza garbo, rozzo, malfatto, disgrazioso, *invenustus*, *inelegans*, malotru, sans grâce.

Sgorbiarìa, sost., bassezza, viltà, sgarbatezza, *inconcinnitas*, *abjectio*, petitesse, mauvaise grâce.

Sgorata, sost., V. *Scorata*.

Sgrandì, aggrandire, allargare, accrescere, amplificare, *augere*, *dilatare*, *amplificare*, agrandir, accroître, rendre plus grand, plus étendu. *Sgrandisse*, parlandosi di abitazione, aggrandirsi, distendersi, *accessionem adjungere ædibus*, agrandir sa maison. *Sgrandisse*, parlandosi di beni, slargarsi, distendere, allargare i suoi poderi, accrescerli con nuove possessioni, tenute ec., *augere*, *amplificare*, *dilatare*, *propagare agros*, *prædia*, *accessionem adjungere prædiis*, *agris*, s'agrandir, augmenter sa terre, son héritage, lui donner plus d'étendue.

Sgrignassè, V. *Sghignassè*.

Sgrossì, ingrossare, aumentare, accrescere, ringrandire, far parere più grosso, *augere*, *amplificare*, grossir, rendre gros.

Si, nota di musica, si... si.

Si a la fè, ch' i giur, frase degli ebrei, sì per certo, lo giuro, da vero, per mia fè, *ut què*, *sane*, *vere*, *ita sane*, *mehercle*, *fidem do*, *profecto*, *bona fide*, sur ma foi, à ne point mentir, sur mon âme, et conscience, sur mon honneur, et conscience.

Sichè? sichè dunque? adunque? dunque? *ergo? igitur?* eh bien? *Sichè*, laonde, perciò, onde, per la qual cosa, *quare*, *quapropter*, c'est pourquoi, pour cela, par conséquent.

Sicoria di prà, erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nell' insalata, ed è di acuto sapore, ed aromatico, macerone, smirnio, *smyrnium*, maceron, pissenlit. *Sicoria*, *mlona*, dicesi per ischerzo il capo umano, la testa, *caput*, tête.

Sicur, *sicura*, avv., certamente, senza fallo, sicuramente, *certe*, *profecto*, *procul dubio*, certainement, sans doute, certes.

Sicurè, accertare, affermare, assicurare, *tutum*, *securum reddere aliquid*, assurer. *Sicurè na muraja*, *un solè*, *na vòlta*, puntellare, assicurare, fermare, *fulcire*, *firmare*, assurer une muraille, un plancher, l'étayer. *Sicurè*, fermare, arrestare, far tener saldo, fermo, *tutum*, *firmum reddere*, assujettir. *Sicurè la dòte*, assicurare la dote, *cautam reddere dotem*, *dotem in fundo collocare*, assurer la dot. *Sicuresse d' un*, imprigionare, far prigione, catturare, *comprehendere*, *in carcerem conjicere*, arrêter, s'assurer de quelqu'un, s'assurer de sa personne, l'emprisonner.

Sicut erat, frase latina, che significa tuttora lo stesso, sempre nel medesimo modo, la

canzone dell' uccellino, *eamdem rem centies obgannis*, *idipsum semper est*, *pari jugiter modo*, *æque ac antea*, c' est toujours la même turelure, toujours de même, toujours la même chanson.

Siffè, avv., sì pur troppo, sì bene, scusatemi, perdonatemi, ella è pur troppo così, *heu ita est scilicet*, *hoc modo quidem res se se habet*, *mihi quœso*, *ignosce*, *excusatum me habeas*, *sit dicto venia*, hélas oui, oui bien, si fait, excusez-moi, pardonnez-moi, pardonnerez.

Siflè, fischiare, far fischiate, scherni, *aliquem sibilare*, *sibilis consectari*, siffler quelqu'un. *Siflè*, soffiare altrui negli orecchi, suggerire, insinuare segretamente qualche cosa, *aliquem subornare*, *præmonstrare alicui*, siffler quelqu'un.

Sigari d' tabach, o *sigale*, tabacco ridotto in piccoli viluppi per fumare . . . . cigares.

Signatura, firma, soscrizione, *chirographus*, signature.

Signè, sottoscrivere, segnare, firmare una lettera, una promessa, un contratto, od altro atto, *scripto chirographum apponere*, signer, mettre son seing, son nom, son parafe au bas d'un écrit.

Sigogna, sorta d'uccello grande di penne bianche, e nere, il quale fa gran romore col becco, che è lungo, e rosso, battendolo molto insieme; egli è nimico delle rane, e delle serpi, cicogna, *ciconia*, cigogne.

Sigur, *sigura*, V. *Sicur*, *sicura*.

Sigurtà, dicesi per ischerzo il cacio, *caseus*, fromage. *Sigurtà dna litra d' canbi*, girata . . . . . aval.

Silaba, aggregato di più lettere, dove s' includa sempre di necessità la vocale, ed anche una sola vocale senza compagnìa di consonante, sillaba, *syllaba*, syllabe.

Silìssi, sorta di camiciuola fatta di setole di cavalli, o d'altro pelo ruvido, che punge continuamente la carne, cilicio, *cilicium*, cilice, haire.

Siloueta, o *siloeta*, ritratto preso di profilo sopra una carta bianca dall' ombra della candela . . . . silhouette, portrait à la silhouette.

Simaroba, sorta d' albero della Giammaica, e della Carolina, la cui corteccia è assai buona per la dissenteria, ... simarouba.

Simonìa, mercanzìa delle cose sagre, e spirituali, simonia, *rerum sacrarum emtio*, *aut venditio*, *simonia*, simonie.

Sinagoga, dicesi al presente il luogo, in cui si adunano gli ebrei per l' esercizio della loro religione, sinagoga, *synagoga*, synagogue.

Sindone, V. *San Sudari*.

Sinedrin, così chiamavasi dagli ebrei il principal loro tribunale; sinedrio, o sanedrin . . . . sanhedrin.

Singia, *singion*, *singè*, V. *Cengia*, *cengion*, *cengè*.

Singial, porco salvatico, cinghiale, *aper*, sanglier.

Singrie, pianta simile al

tamarisco, che produce un frutto simile ad una nocciuola, ghianda unguentaria, *liliacum*, lilas ben, noix de ben.

Singueña, o *sinqueña*, serie, ordine, progressione, seguito, *ordo*, *series*, série, suite. *Singueña*, pretesto, scusa, colore, ragione apparente, *pretextum*, *simulatio*, *species*, prétexte, titre, excuse, voile, couleur, couverture.

Sinocò, agg. di alcune febbri continue senza nuovo accesso, sinoco.... synoque.

Sinodo, adunanza di parrochi, e di altri ecclesiastici, che si fa in ciascuna Diocesi, d' ordine del Vescovo, sinodo, *synodus*, synode. *Sinodo*, adunanza dei Ministri, e degli Anziani della Religione, pretesa riformata per affari spettanti alla stessa Religione; sinodo, *synodus*, synode.

Siò, cantimplora, cantinella, secchietta, *situla*, *vas subereum* ....

Sipria, *pover d' sipri*, polvere da impolverare i capelli; polvere di cipro, *pulvis cyprius*, poudre de cypre.

Siribebola, V. *Ziribebola*.

Sirimoniaj, atti, che si fanno da' Magistrati, o da' Principi nelle azioni pubbliche, come pure le dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private, ceremonie, *solemnes ritus*, *officiosa urbanitas*, cérémonies.

Siriögna, sorta d' erba, celidonia, *chelidonia*, éclaire chélidoine.

Sisia, t. de' sarti, ascella, *ala*, aisselle. *Streit d' sisia*, troppo stretto sotto l' ascella, *arctior sub ala*, trop étroit sous l'aisselle.

Sisin, V. *Tafanari*.

Sisma, divisione, e separazione dal comun corpo, e comunione di una qualche religione; scisma, *schisma*, schisme.

Sismatich, che promuove scisma, che è nello scisma, o che si separa per scisma dal comun corpo, scismatico, *schismaticus*, schismatique.

Sissa, *sissin*, voce, che usasi da' fanciulli, quando cominciano ad articolare le sillabe, come pure dalle loro madri, o nutrici per dire piscia, piscio, orina; *Mè cioncio vëusto fè la sissa?* vuoi tu pisciare, mio carino? *vis ne mingere, pupe mi?* mon enfant, veux-tu faire pipi.

Sissè, avv., assai, molto, molti, *multum*, *valde*, *plures*, *multi*, assez, beaucoup, plusieurs.

Sistema, metodo, che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d' erudizione, e simili, sistema, *ordo*, *methodus*, *systhema*, systhème, supposition, hypothèse. *Sistema*, la positura, e l' ordine delle principali parti del mondo secondo le diverse opinioni de' filosofi, e degli astronomi, sistema, *mundi compositio*, *partium mundi dispositio*, *situs*, systhème.

Sità, sost., città, *urbs*, *civitas*, ville, cité.

Sitadèla, rocca, fortezza, *arx*, citadelle, forteresse.

Sitadin, quegli, che è capace degli onori, e benefizii

della città, cittadino, *civis*, citoyen.

Sitadiña, *pcita sità*, cittadella, *oppidulum*, villette, villotte.

Sitronèra, luogo chiuso, e destinato per mettere al coperto d'inverno, e rinchiudere agrumi piantati nelle casse, o in vasi, acciò non siano dal gelo danneggiati; stanzone degli agrumi, *cella condendis hyeme malis aurantiis*, orangerie.

Sitronèt, sorta di fiore di color giallo; fiorrancio, *caltha*, souci.

Sl, *sla*, prep., sul, sullo, sulla, *super*, *supra*, sur, dessus.

Slavandon, V. *Sgiaflon*, e V. *Slavàs*.

Slavàs, acquazzone, nembo, rovescio d'acqua, acquajone, bufera, tempesta, dirotta pioggia, *imber effusus*, ondée, lavasse, orage, grosse pluie.

Slepa, schiaffo, *alapa*, soufflet.

Slich, minerale stritolato, e lavato . . . schlich.

Slin, o *Sẹlin*, moneta inglese d'argento, del valore di circa soldi venti; scellino . . . . schelling; venti scellini fanno la lira sterlina.

Slofate, *a slofate*, a dormire, a letto, *cubitum*, au couche, au lit, à la couche.

Slita, V. *Lesa*.

Slofia, *slofiè*, V. *Lofa*, *lofè*.

Slongairà, V. *Strojassà*.

S' maj, *d'völte*, *pẹr fortuña*, *pẹr asar*, se mai, se per avventura, se alle volte, *si quando*, *si forte*, si par hasard.

Smanöt, diconsi i primi quattro giorni di quaresima, *quadragesimæ dies primi quatuor*, les quatre premiers jours de carême.

Smaraviesse, maravigliarsi, stupirsi, *admirari*, *obstupescere*, s'émerveiller, s'étonner, être surpris.

Smarsesse, V. *Dẹsmarsesse*.

Smerilion, sorta d'uccello di rapina della razza de' più piccoli falconi; smeriglio, smeriglione, *nisus*, *æsalon*, émerillon.

Smiè, verbo, parere. *A col cha l' a fam*, *tut ai smìa bon*, a chi ha gran fame, ogni cibo è sufficiente, l'asino, che ha buona fame, mangia ogni strame, *esurienti omnia esculenta*, *nihil esuriens contemnit*, *stomachus jejunus raro vulgaria temnit*, tout est bon dans le besoin.

Smilace, spezie d'erba sementosa, le radici della quale sono adoperate in luogo di quelle della salsapariglia, smilace, *smilax*, liseron. La smilace spinosa ha le foglie come la madreselva, la smilace, che non è spinosa, ha le foglie come l'ellera.

Smingol, V. *Smils*.

Smorsè, V. *Smortè*.

Smovù, smosso, sommosso, sollevato, eccitato, *motus*, *commotus*, *excitatus*, ému. *Smovù*, dimenato, agitato, scavato, trasportato, parlandosi di terra, *motus*, *effossus*, remué.

Snestr, o *snistr*, sinistro, manco, *sinister*, *lævus*, gauche.

Snicè, cavar dal nido, sni-

dare, e nido expellere, dénicher. *Snicè*, per iscoprire, *detegere*, découvrir.

Sniss, uccello, passera di Canaria, *avis Canaria*, serin.

Snojèt giaun, fior giallo odorosissimo, che nasce da bulbo alla primavera, giunchiglia, *narcissus*, *juncifolius*, jonquille.

Söcia, V. *Società.*

Söcio d' negössi, associato, compagno, *socius*, associé.

Socors, V. *Agiut. Socoure*, V. *Agiutè.*

Socröl, *socrolada dla vitura*, balzo, strabalzo, scossa, *corporis jactatio*, *concussio a carro subsultante*, cahot, cahotage. *Socrolada d' testa*, scrollamento di capo, *capitis succussus*, secouement de tête.

Sodisfasion, contento, piacere, soddisfazione, *lœtitia*, satisfaction, contentement, joie, plaisir, agrément, aise, consolation. *Sodisfasion*, sorta di scusa che si fa ad una persona offesa, soddisfazione, *excusatio*, *purgatio*, *satisfactio*, réparation, satifaction. *Am darà mai na sodisfasion egual a l' ofeisa*, *ch' a m' a fame*, non potrà mai darmi una soddisfazione pari all' oltraggio ricevuto, *numquam mihi pro suis in me injuriis satis est facturus*, il ne me fera jamais de satisfaction, qui soit égale aux outrages, qu'il m'a faits.

Sodisfè, appagare, contentare, soddisfare, *satisfacere*, satisfaire, agréer. *Sodisfè*, purgare il debito, soddisfare, *satisfacere*, *solvere*, acquitter ses dettes, satisfaire ses créanciers. *Sodisfè*, dare soddisfazione, *noxam expiare*, satisfaire un homme, qu' on a offensé, lui faire réparation, lui donner satisfaction.

Söföch, calore eccessivo, calore, che soffoca, che toglie il respiro, *æstus ignavi*, *cælum gravius*, *œstus a silente aura*, *cœlique gravitate*, *tempus gravissimum*, *et maximi calores*, chaleur étouffante, air étouffé, pesant, chaud, qui appesantit, et ôte au corps toute sa vigueur.

Sofochè, *sofoghè*, impedire il respiro, soffocare, *spiritum elidere*, *suffocare*, étouffer, suffoquer, étrangler, faire perdre la respiration, la vie. *Sofochè*, per opprimere, non lasciar sorgere, *suffocare*, opprimer, assommer, accabler.

Sofochè d' caud, soffocare per l' eccessivo calore, *œstuare ad interclusionem animœ*, ètouffer de chaud.

Sognochè, *sognassè*, sognare, esser molestato da frequenti sogni, sonnecchiare, *dormitare*, rêvasser, roupiller, sommeiller, sommeiller à demi.

Söla, pesce di mare molto stiacciato, soglia, sogliola, *solea*, sole.

Soldin, soldino, *nummulus*, petit sou.

Somarèl, V. *Somòt.*

Somari, sommario, ristretto, compendio, estratto, *summarium*, *compendium*, sommaire, abrégé, extrait. *Giustisia somaria*, giudizio sommario . . . justice sommaire.

Somon, sorta di pesce di mare, la cui carne è rossa;

salamone, sermone, *salmo*, saumon.

Sonanbol, colui, che sano, e addormentato, e per lo più di notte sorge di letto, cammina ed esercita varie operazioni come fosse svegliato, sonnambulo, nottambulo, *noctivagus*, noctambule, sonnambule.

Sonè, verbo suonare. *Com a soño, i balo*, tal sonata, tal ballata, tal proposta, tal risposta, *par pari*, telle proposition, telle réponse.

Sopatè j' ale, agitare, dimenare, battere le ale, *pennis plaudere*, tremousser des ailes, battre de l'aile. *Sopatè i pairëu a un*, sequestrare, staggire, *pignus capere, pignerari, pignore cavere*, exécuter, saisir, user de mainmise, remuer la vaisselle de quelqu'un, lui envoyer une saisie, V. *Fè l' esecusion.*

Sopressada, specie di vivanda . . . . espèce de saucisson, ou de petit salé.

Soquè, un pezzetto, un tantino, uno scampoletto, *frustulum*, petit bout, échantillon. *Soquè*, una cosa, una macchina, un ordigno, un arnese, *res, machina*, chose, machine. *Soquè*, un non sò che, *nescio quod, nescio qui, quædam res*, je ne sais quoi, je ne sais qui.

Sorfanin, V. *Sufrin. Sorfo*, V. *Solfo.*

Sospèis, da *sospende*, sospeso, sostenuto in aria, *suspensus*, suspendu. *Sospèis*, per dubbioso, ambiguo, indeciso, sospeso, dubbio, *anceps, ambiguus, dubius, incertus animi*, indécis, douteux, ambigu, incertain, indéterminé, irrésolu. *Sospèis*, per incorso nella sospensione, in sign. di censura ecclesiastica, sospeso, *suspensus*, suspens, interdit. *Esse sospèis*, essere intra due, esser in dubbio, *animo pendere*, être en suspens. *Tnì un sospèis*, tener alcuno sospeso, in dubbio, *aliquem suspensum detinere*, tenir quelqu'un en suspens.

Sospende, appiccare, o sostenere la cosa in maniera che non tocchi terra, sospendere, sollevare, *suspendere aliquid*, pendre, suspendre, accrocher, attacher en haut, tenir suspendu. *Sospende*, per differire, prolungare, *differre, protrahere*, suspendre, surseoir, différer, retarder, délayer, renvoyer, interrompre. *Sospende la sentensa, 'l giudisi*, sospendere il giudizio, non decidere nè in bene, nè in male, *judicium, assensionem a re aliqua cohibere*, suspendre son jugement ni en bien, ni en mal, ne rien décider. *Sospende un Preive da la Męssa, da la Confesion*, sospendere un Sacerdote dal celebrare la S. Messa, dall' ascoltare le Confessioni, interdire, *Sacerdotem sacris arcere*, suspendre un Prêtre, interdire un ecclésiastique de ses fonctions pour un temps. *Sospende un da n' inpiegh*, vietare, proibire ad alcuno di esercitare la sua carica, il suo impiego, *aliquem ab administratione sui muneris ad tempus removere*, suspendre quelqu'un de l'exercice de sa charge,

lui en interdire les fonctions pour un temps.

Sospension, sospensione, dilazione, indugio, ritardamento, *circumscriptio*, *administrandi muneris interdictio*, suspension, interdiction, surséance. *Sospension d' arme*, *tregua*, sospensione d' armi, *induciæ*, *ab armis quies*, suspension d'armes, cessation d'actes d'ostilité, trève, suspension; censura ecclesiastica, sospensione, *interdictio*, *a sacris suspensio*, suspense, censure, par laquelle un ecclésiastique est déclaré suspens.

Sospensöri, fasciatura di ferro, o di cuojo per sostenere gli intestini; brachiere, *ventrale*, *fascia*, brayer, suspensoire. *Col chà fa i sospensöri*, brachierajo, facitor di brachieri, *ventralium*, *subligarium faber*, faiseur de brayers, de bandages.

Sota, prep., V. *Sot. Tachè sota*, V. *Tachè*.

Sot copè, t. di giuoco di carte, tarocchi ec. . . . . . surcouper.

Sotlinèe, tirare una lineetta sotto una, o più parole, scrivere, e notare con linea tra verso, e verso, sottosegnare una, o più parole in una copia manoscritta, che deono essere impresse in caratteri diversi . . . souligner.

Sotman, t. di giuoco della palla, ed è quando si dà alla palla, volgendo al contrario la mano, rovescio, rovescione, man rovescio, *adversa manu*, coup d' arrière-main donné avec la raquette etc., avant-main. *Sotman*, quell' arnese dell'archibuso, che difende, e ripara il grilletto, guardamacchie . . . . sougarde.

Solvisa, sembiante, apparenza, mostra, *simulatio*, semblant, V. *Sanblan*.

Sovens, spesso, sovente, *sæpe*, *crebro*, *sæpenumero*, *frequenter*, souvent, plusieurs fois, fréquemment.

Sovraña, sorta di moneta d'oro, *nummus aureus*, souverain d'or.

Sovrapì, V. *Sorplù*.

Sovrapörta, telajo, quadro, pittura posta sopra una porta, sopraporta, v. dell' uso . . . . dessus de porte, placard, tableau, cadre, tableau en losange.

Sovrastant di murador, soprastante, assistente, *præses*, *custos*, piqueur, assistant.

Spacada, t. di ballo, salto, balzo, *saltus*, écart.

Spacia balöte, V. *Pianta caröte*.

Spagnëui, metaf., V. *Poi*, pidocchi.

Spali, *smört*, pallido, smorto, squallido in volto, pallidiccio, sbiancato, *pallidus*, *squallidus*, pâle, blême.

Spalöt, pezzo di bue, di vitello ec., tagliato per lo lungo del dorso, dorso, *bubula*, *vel vitulina costa*, aloyau, le haut côté.

Spanadrap, d' abito antico, disusato . . . . habit antique. *Spanadrap*, cartello, inscrizione, *tabella*, *libellus publice affixus*, affiche, écriteau. *Spanadrap*, tela imbevuta d' empiastro fuso, sparadrappo . . . . sparadrap.

Spanpanucio, grande paura, *formido*, peur, crainte, tranche.

Sparavè, V. *Farchèt.*

Sparì, dileguarsi dalla presenza d'alcuno, ritirarsi in fretta, involarsi agli sguardi altrui, sparire, *e conspectu evolare*, disparaître. *Sparì*, dicesi anche di cose inanimate. *J' avia un paira d' guant, a son sparì*, avea un pajo di guanti, sono spariti, non si trovano, se ne sono volati, il diavolo gli ha portati via, *abscessere*, *evanuere digitalia*, *chirothecas abstulit diabolus*, j'avais des gans, ils ont disparu.

Sparmè, temere, paventare, aver paura, e temenza, *timere*, *formidare*, craindre.

Spasimè, avere spasima, convulsione, cioè dolore interno cagionato da ferite, da posteme, e da cose simili, spasimare, convulsione, distensione, *nervorum laborare*, avoir des convulsions de membres. *Spasimè*, durar gran fatica, affannarsi, *vehementer laborare*, avoir bien de la peine. *Spasimè*, esser fieramente innamorato, *deperire*, *ardere*, être amoureux à la folie. *Spasimè*, desiderar ardentemente, *inhiare*, mourir d'envie.

Spasm, e *spasim*, dolore intenso, cagionato da ferite, da posteme, e da cose simili; spasima, convulsione, *convulsio*, *nervorum distensio*, spasme, convulsion.

Spassi, spazio, distanza, intervallo, ampiezza di luogo, *spatium*, *intervallum*, *latitudo*, *amplitudo*, espace, étendue.

Spatarada, strepito, romore, *rumor*, *strepitus*, éclat, bruit. *Spatarada*, lo spargere, spargimento, *effusio*, épanchement, effusion, diffusion.

Spatriesse, abbandonar la patria, spatriare, *patriam relinquere*, s'expatrier. *Spatriesse*, perdere i costumi della patria, *mores patrios exuere*, s'expatrier.

Spatrinà, *spatrinesse*, Vedi *Spaitrunà*, *spaitrunesse*.

Spedì, spacciare, spedire, affrettare l'esecuzione d'una cosa, sbrigare, terminare, dar fine con prestezza, *expedire*, *absolvere*, *conficere*, expédier, dépêcher, achever, accélérer. *Spedisse*, affrettarsi, spedirsi, *festinare*, se dégager. *Spedì un corè*, *n'esprès*, spedire un corriere, inviarlo con prestezza, e per negozii particolari, *festinanter mittere*, *allegare cursorem*, dépêcher un courrier, un exprès. *Spedì le bole*, *un brevèt*, spedire le bolle, un brevetto, *conficere*, expédier. *Spedì un prest*, far morir presto, mandarlo presto cogli Angeli a cena, *brevi cruciatu perimere*, expédier, faire mourir vîte. *Esse spedì*, si dice di persona disperata, e che non v'è più rimedio per lui, *actum esse de aliquo periisse*, être désespéré, perdu, sans ressource, être abandonné, désespéré des médecins.

Spedient, sost., risoluzione, mezzo, compenso, spediente, *consilium*, *ratio*, *via*, expédient. *Spedient*, add., utile,

necessario, opportuno, *utilis, aptus*, *opportunus*, expédient, nécessaire, à propos. *Spedient*, che si spedisce, che si sbriga, speditivo, *in exequendis rebus impiger*, qui fait vîte, prompt, expéditif.

Spedision, spaccio, spedizione, *rei confectio*, expédition.

Spędissionè, spedizioniere, *procurator*, *magister*, expéditionnaire.

Spegàs, pittore da sgabelli, da mazzocchi, da chiocciole, cattivo pittore, *ineptus pictor*, barbouiller. *Spegàs*, setola, spazzola, brusca, *scopula*, brosse.

Spensierà, prodigo, che ama di spendere, dissipatore, scialacquatore, fonditore, spendereccio, sprecatore, sparnazzatore, *impendiosus*, *prodigus*, dépensier, prodigue, gaspilleur, dissipateur. *Spensierà*, trascurato, senza pensieri, spensierato, *incuriosus*, étourdi, nonchalant, qui ne se donne aucun souci de rien, négligent.

Spessada, t. di ballo . . . . *hortentia*, doubles ciseaux.

Spętativa, speranza, o assicuramento di succedere all' altrui eredità, aspettativa, *spes*, *spes successionis*, espérance, attente, expectative.

Spętè, sperare, o credere un tal successo intorno a checchessia, aspettare, *expectare*, attendre. *Spętè*, intertenersi, indugiare, lasciar d' operare tanto che succeda checchessia, *præstolari*, *manere*, attendre. *Spętè*, per appartenere, convenire, spettare, *spectare*, *attinere*, *pertinere*, appartenir, convenir, toucher, regarder. *Spętesse*, sperare, promettersi, *alicujus rei spem alere*, *sperare*, espérer, se promettre. *Fesse spętè*, farsi aspettare, indugiare, *moras trahere*, se faire attendre. *Fè spętè 'l creditor*, differire, far aspettare il pagamento d' un debito, *morari solutionem*, faire attendre le payement d'une dette. *Spętè*, modo imp., dicesi a persona, che legge, parla, cammina, o fa altra simil cosa; attendete, aspettate, *mane*, attendez, arrêtez, ne continuez pas.

Spętesada, *spętesè*, V. *Pętarada*, *pętęsè*.

Spēūi, spoglio, spogliamento, preda . . . . dépouille, prise, cotte-morte. *Spēūi*, ristretto d' un inventario, sommario d' un processo, *compendium*, *summa*, dépouillement, abrégé, extrait.

Spiaña, stromento de' legnajuoli, V. *Piaña*.

Spianada, battuto, suolo d' un terrazzo, o simile, *solarium*, plate-forme, terrasse. *Spianada*, t. di fortific., spianata, *spatium terræ vacuum et planum*, esplanade.

Spich, piccolo serpente, il cui morso è assai pericoloso, aspe, aspide, *aspis*, aspic.

Spinau, *spinaud*, o *spinard*, sorta di pruno, berberi, crespino, *berberis*, épine-vinette.

Spiritin, bell' ingegno, bel talento, *præclarum ingenium*, beaux esprits.

Spiriton, grand' ingegno, gran talento, talentaccio, *ingenium præclarum*, talent mer-

veilleux, prodige, grand talent.

Spiritòs, ingegnoso, spiritoso, vivace, acuto, *ingeniosus*, *acutus*, *subtilis*, *sollers*, ingénieux, vif, plein d'esprit, d'invention, d'adresse. *Spiritòs*, che ha molto spirito, spiritoso, *fervidus*, *acer*, spirituel, subtil, pénétrant, qui a beaucoup d'esprit.

Splin, furore, capriccio, bizzarrìa, fantasticherìa, stravaganza, *animi repentinus impetus*, *morositas*, rage, quinte, humeur.

Spnicè le castagne, cavare i marroni, le castagne dai ricci, sdiricciare, *echinis castaneas purgare*, *ex echinis excutere castaneas*, tirer les châtaignes du brou, écosser les châtaignes.

Spojè, V. *Dęspojè*.

Spolmonesse, sfiatarsi, seccarsi i polmoni a forza di gridare, *delassari*, s'époumonner.

Sporcacin, V. *Spegàs*, V. *Salöp*, V. *Bianchin*.

Spört, risalto, orlo, sponda, sporto, *ora extans*, *prominens*, *prostans*, rébord.

Sposè un partì, prendere una risoluzione, una determinazione, attenersi a un partito, *consilium capere*, prendre un parti, une détermination.

Spötich, add., eccellente, maraviglioso, dilettevole, delizioso, *præstans*, *præclarus*, *mirabilis*, *jucundus*, excellent, délicieux, admirable.

Spruss, *sprussè*, V. *Spric*, *spricè*, V. *Sbrinc*, *sbrincè*.

Spussè 'l fià, aver il fiato puzzolente, che pute, *ore fœtido inhalare*, *putere*, *male olere*, avoir l'haleine forte, puer de bouc, tuer les mouches au vol. *Spussè d' vin*, *spussè d' aj*, puzzare di vino, d' aglio, *vinum*, *alium redolere*, *obolere*, puer le vin, l'ail. *Pi un toira*, *pi a spussa* . . . . . plus on remue la merde, et plus elle pue.

Squaquarè, svelare, scoprire, appalesare, dichiarare, manifestare, *detegere*, *prodere*, *declarare*, *aperire*, *patefacere*, dévoiler, V. *Dęsgavasesse*.

Squarsè 'l teren, dissodare, rompere, lavorare un terreno incolto, *silvestrem agrum defricare*, *rude solum colere*, défricher.

Squasi, avv., quasi, come, come se, poco meno, che, *quasi*, *veluti*, *ferme*, *fere pene*, presque, pas tout-à-fait, à peu près, peu s'en faut, quasi.

Squela, *squeila*, t. prov., V. *Scudèla*.

Squiss dęl tron, V. *Sciàt dęl tron*.

Squita, *squitè*, V. *Squicia*, *squicè*.

Squite d' galiña, sterco di gallina, *fimus*, *stercus*, fiente.

Srangè, ed altri simili, V. *Dęsrangè*.

St, *sta*, *stsì*, *cost*, *costa*, *costsì*, pron., questo, questa, costui, cotesto, cotesta, *iste*, *hic*, celui-ci, cet, ce, ceci, celle-ci, cette.

Stà, add., assiso, *sedens*, assis. *Stà s' un such*, posto in obblìo, privo d' ogni speranza, abbandonato, *oblitus*, *derelictus*, *spe omni dejectus*, oublié, déchu de tout espoir. *Stà sui garèt*, assiso sui gar-

retti, *semi-supinus*, *accubans*, assis à croupetons.

Stabiliment, stabilimento, *fundamentum*, *stabilitas*, établissement. *Stabiliment*, statuto, *lex*, *decretum*, établissement. *Stabiliment*, posto, carica, impiego, *munus*, *officium*, établissement. *Stabiliment*, istituzione, principio, cominciamento, *rei alicujus constitutio*, établissement. *Stabiliment*, dimora fissa in un paese, *patria stabilis*, établissement, demeure fixe.

Stabilisse ant un païs, fissare la sua dimora in un paese, *dicare se civitati*, o *loco alicui*, fixer sa demeure en quelque lieu, s'établir.

Stachèt, legacciolo, *parvum ligamen*, *retinaculum*, petite attache, lien.

Stafilè, percuotere collo staffile, staffilare, *flagro cædere*, donner le fouet, fouetter.

Stafon dla carössa, ciò che serve di sgabello per salire in cocchio, e simili, pedana..... botte, marche-pied.

Stagn d'spec, bismutte, corpo minerale . . . . bismuth, étain de glace.

Stagnant, che non corre, stagnante, *reses*, *stagnans*, croupissant. *Aqua stagnant*, acqua stagnante, *aqua reses*, *aqua stativa*, eau dormante.

Stagnassion, stato di diverse materie, che stagnano nel corpo umano . . . . croupissement, stagnation. *Stagnassion*, dicesi del sangue, o di altri umori, che cessano di circolare, stagnamento, ristagnamento, ristagno, *sanguis reses*, *suppressio sanguinis*, étanchement.

Stanpa d'aso, *aso*, *lader*, *birba d' prima stanpa*, vale in estremo grado ignorante, ladro, briccone in chermisì, *ignorantissimus homo*, *scelestissimus latro*, *maximus nebulo*, ignorant, voleur, fripon en cremoisi.

Stanpador an ram, stampatore in rame, *excusor*, imprimeur en taille douce. *Stanpador da teile*, stampatore in tela, *excusor*, imprimeur en toile peinte.

Stanpè le stöfe, imprimere certe figure sopra le stoffe con ferri a tal uopo lavorati, stampare le stoffe, *imprimere pannos*, gaufrer, imprimer. *Stanpè na masnà*, o *dle masnà*, infantare, partorire, dare alla luce un bambino, mettere alla luce figliuoli, *parere*, *eniti puerum*, o *pueros*, enfanter, faire des enfans.

Stanpèla, V. *Crössa*.

Stanpin, impronta, o marca della carta, o di mercanzia, stampatella, *typus*, estampille. *Stanpin dla Lotaria*, viglietto, bulletino, *schedula*, bulletin.

Stansięta, V. *Stansiöt*.

Stantè, V. *Stentè*.

Stant e set, num., settantasette, *septuaginta septem*, soixante dix-sept. *Stant e set*, metaf., strambo, sbilenco, schimbescio, che ha le gambe a balestrucci, storto di gambe, *varus*, *valgus*, *distortus*, *compernis*, *obtortis cruribus*, cagneux, bancroche; se è una donna, bancale.

Statuęte d' giss, piccoli ri-

tratti, e figurine di gesso, *parva simulacra*, *sigilla*, *imagunculæ e gypso*, des plâtres, figures tirées en plâtre.

Stè, sorta di passo di danza . . . . jeté.

Ste, *ste sì*, *sti*, *sti sì*, *coste*, *costi*, *costi sì*, *coste sì*, queste, questi, coteste, cotesti, *hæ*, *hi*, *istæ*, *isti*. . . . *Ste cose*, *sti quader* . . . . *hæ res*, *hæ tabulæ*, ces, cettes, ceux, celles-ci, ces choses, ces portraits.

Stębiè, *fè stębiè dl' aqua*, intiepidire alquanto, torre il gran freddo all' acqua, *tepefacere aquam*, faire dégourdir de l' eau.

Stęca, o *cęca*, o *ghiga*, buffetto, *talitrum*, croquignole. *Ghiga sul nas*, buffetto sul naso. *Dè d'ghighe sul nas*, dar buffetti sul naso, *nasum talitro petere*, donner des nasardes, nasarder.

Stech d' baleña, V. *Stęca* nel terzo significato.

Stech dla vantajiña, bacchette di ventaglio, *assulæ*, brins de l'éventail.

Stendagi, t. degli Stampatori, varie funi tese da un muro all' altro d' una camera, su cui gli Stampatori fanno asciugare i foglii stampati; stenditojo, spanditojo . . . . . . étendage.

Stęrnia, strada lastricata di pietre, selciato, ciottolato, *via lapidibus strata*, chemin cailloutė.

Stęrta dęl let, V. *Stręta*.

Stibi, V. *Stebi*.

Stimulant, che stimola, stimolante, *stimulans*, stimulant.

Stirament, stiratura, tiramento. *Stirament d' nerv*, stiramento di nervi, *nervorum distensio*, *torsio*, tiraillement de nerfs.

Stiribacola, capitombolo, giravolta, caduta, *sublatis pedibus in caput prolapsio*, culbute, vire-voute.

Stirlimandi, voce, che non ha alcun significato, e direbbesi un non so che, una cosa, *quoddam*, *quædam res*, une chose.

Stiröira, colei, che stira le biancherie . . . . femme, que repasse du linge avec le fer, repasseuse.

Stirura, l' azione dello stirare biancherie, e simili, piegatura, piegamento . . . pliage.

Stissì, V. *Costi sì*.

Stissinèt, un tantino, un pocolino, *paullulum*, *tantillum*, *pauxillum*, tant soit peu.

Stivalada, balordaggine, goffaggine, sciocchería, baggianata, *insulsitas*, *stultitia*, *stoliditas*, lourderie, bétise.

Stivalon, accr. di *stival*, stivalone, *ingens ocrea*, grosses bottes. *Stivalon*, *stivalàs*, goffo, babbeo, minchione, *vappa*, sot, badaud.

Stivè, *stiv*, V. *Stuvè*, *stuv*.

Stocafis, nome, che si dà ad una specie di baccalà salato, e secco, che viene a noi dall' Olanda; stoccofisso, pesce bastone . . . . stokfiche.

Stofà pastissà, stufato colla gelatina . . . du veau, du beuf à la gelée.

Stömi da prassà, V. *Struss* 2. sign. *Stömi da prassà*, *facia d' töla* . . . fameux toupet, V. *Töla* 2. significato.

Stomièra, indigestione,

cruditas, *indigestio*, indigestion. *Stomièra* per *empiura*, corpacciata, *ventriculi repletio*, bafre, goinfrade, carrelure de ventre. *Stomièra* per *Magon*, Vedi.

Stomièt dle pajolà . . . . . gousset pour le lait.

Stomièt, pezzo di tela ripieno di cottone, o d' altro, e fittamente trapuntato, che si tiene sullo stomaco; imbottito; *diplois*, *thorax interior*, chemisette, pièce d'estomac.

Stopon del botal, V. *Tapon*.

Stopon del còmod . . . . . bouchon, V. *Stopon*.

Storcion dla cà, V. *Stravaca-baril*.

Storia, *coso*, *cosa*, *un non so chè*, espressioni che si usano, quando taluno non sa, o non si sovviene del nome di quella persona, o di quella cosa, colui, colei, questo, questa cosa, arnese, derrata, *ille*, *illa*, *illud*, *hic*, *hœc*, *hoc*, *iste*, *etc.*, *res*, *negotium*, ceci, cela, ce qui, machine, chose, etc.

Storta, sorta di vaso da stillare di terra, o di vetro, che ha un beccuccio adunco per congiungersi col recipiente; storta; *vas curvum*, *retorta*, cornue, rétorte.

Stra d'san Giaco, galassia, via lattea, *lacteus orbis*, *circulus lacteus*, *via lactea*, la voie lactée, la voie de lait, galaxie, le chemin de saint Jacques.

Strabuchè, V. *Strabaussè*.

Stracariè, sopraccaricare, caricare di soverchio, sopraggravare, *injustum opus imponere*, *nimium onerare*, surcharger.

Strachëur, *a strachëur*, V. *D' strachëur*.

Strafognè, spiegazzare, sciupare, conciar male. far come un cencio stringendo, *corrugare*, *contrahere*, *replicare in rugas*, *in sinus*, chifonner, gâter, bouchonner, froisser.

Stragichè, affaticarsi, sforzarsi, ingegnarsi, adoperarsi, mettere ogni studio, far ogni sforzo, stentare a vivere, *laborare*, *eniti*, *nervis omnibus contendere*, *rerum inopia urgeri*, travailler, se donner de la peine, s'évertuer, tirer le diable par la queuve.

Stram, V. *Strem*.

Strambo, fantastico, stravagante, strano, capriccioso, bisbetico, *morosus*, extravagant, qui a des idées extraordinaires.

Stranguria, depravata uscita dell' orina, allorachè si manda fuori a gocciola a gocciola, *urinœ difficultas*, *stranguria*, *substillum*, strangurie.

Strapassada, riprensione, bravata, sbrigliatura, ramanzo, *objurgatio*, *reprehensio*, réprimande, saccade, algarade.

Strassapat, V. *A strassapat*.

Strassarëul, V. *Patè*.

Strassèt, cencerello, piccolo straccio di pannolino, *viliora scruta*, petit chiffon. *Strassèt*, piccolo pezzo di pannolino da nettare i rasoj, *penicillus*, frottoir, morceau de linge.

Strasseta, ragazza, o donnicciuola plebea, volgare, prendesi per lo più per ragazza licenziosa, cantoniera, *vilis puella*, o *femella*, *me-*

vetricula, fille de joie, coureuse.

Stravacabaril, *storcion dla cà*, *aso del comun*, colui, o colei, che porta tutta la fatica, a cui si dà l' incombenza di tutte le faccende le più penose, a cui non si ha riguardo alcuno, *homo clitellarius*, le souffre-douleur.

Stravachete, rete per le quaglie, allodole, ortolani ec., reticella, tramaglio, strascino, erpicatojo, *verriculum*, nappe, filet, rafle, tirasse.

Stravagansa, follìa, capriccio, stravaganza, bizzarrìa, *morositas*, extravagance, bizarrerie, folie.

Stravagant, V. *Strambo.*

Stravasament, t. di med., dicesi degli umori del corpo, quand' escono fuori de' loro vasi, stravasamento, *transfusio*, extravasation.

Stravasesse, dicesi di sangue, e di umori, che escono dalle vene, dai loro vasi ordinarii, e si diffondono sotto la pelle per la carne, e per certe parti del corpo, spandersi, stravasarsi, stravenarsi, *e venis erumpi*, *transfluere*, extravaser.

Stravent, vento contrario, *ventus adversus*, vent contraire, vent débout.

Stregarìa, incanto, incantesimo, fatatura, fatagione, *fascinum*, *incantatio*, *veneficium*, férie.

Streita, vivanda delicata, composta di animelle, granelli, fegati, creste di galline, ali di polli, di piccioni, *trunculi, orum, cupedia, orum, escæ melliculæ*, béatilles, fricassée; dicesi fors' anche *saussa d' preale.*

Strensiment, V. *Stransiment.*

Strì, V. *Sgiai*, *scheür*, *sarùs.*

Strìa, per dire strega, V. *Strèga. Strìa*, parlandosi di un confessore, un esaminatore, un professore, vale rigoroso, severo, *rigidus*, *severus*, rigoureux, sévère.

Strilè, strillare, gridare, stridere, metter grida, dolersi, *stridere, clamorem edere*, crier.

Stril, strido, strillo, *stridor*, hauts cris.

Stringa, V. *Scaramana.*

Strivàs, sferza, frusta, staffile, *scutica*, *lorum*, *flagrum*, fouet.

Ströfa, stanza, strofa, parte di una canzone . . . . strophe, couplet, stance, strophe.

Strunì, verbo, rombare, rintronare, rimbombare, scuotere, smuovere, *obstrepere*, *perstrepere*, *reboare*, *resonare*, bruire, rétentir, ébranler.

Studiè etica, prov., divenir etico, tisico, *febri hetica laborare*, devenir éthique.

Stupid, V. *Sturdì.*

Stupor, stordimento d'animo per grandi, e maravigliose cose vedute, o udite, o per alcun modo sentite; stupore, *stupor*, *stupiditas*, étonnement, surprise, admiration. *Stupor*, per intormentimento, torpore, stupore, convulsione, e impedimento di moto, *torpor*, *stupor*, engourdissement, stupeur.

Sturdiarìa, *sturdison*, Vedi *Lordarìa*, *lordison.*

Svantà, V. *Sventà.*

Suari, v. pleb., persona, che alloggia in casa altrui, specialmente in occasione di feste, spettacoli, solennità; ospite, forestiero, *hospes*, hôte, étranger qui est reçu chez quelqu'un; detto dagli Astesi *siondin*.

Subacid, agretto, acidetto, agrestoso, agrestino, agrigno, afretto, afruzzo, acerbetto, crudetto, bruschetto, lazzetto, fortigno, *acidulus*, *subacidus*, aigrelet, aigret, un peu aigre.

Subafitament, subaffittamento, sottaffitto . . . sous-bail, sous-ferme.

Subafitavol, *sublocator*, sottaffittatore, sublocatore . . . sous-fermier, sous-locataire.

Subi dj' osèi, canto degli uccelli, *avium cantus*, ramage.

Subia, t. de' tessitori, V. *Subi*.

Subiarel, *griveta*, *griva rossa*, sorta di tordo, che in Lombardia è detto tordo viscada, e nell' alpi zicchio, *malvicius*, mauvis.

Subiarëul, sorta d' uccello . . . . barge, petit dorlien.

Subiarola, *lodnin*, sorta di allodola, *alaudæ species*, alouette, lulu.

Sublimà, sost., argento vivo, sublimato con ingredienti di sale, e tartaro; solimato .... sublimé.

Sucès, avvenimento, successo, evento, riuscita, *successus*, *eventus*, *exitus*, succès.

Sucint, avv., succintamente, brevemente, compendiosamente, con brevità, *breviter*, *brevi*, *paucis*, succintement, bref, en peu de mots.

Sudada, sost., *fè*, o *dè na sudada*, mandar fuori molto sudore, *copiosum emittere sudorem*, suer beaucoup, être trempé, mouillé de sueur.

Sudassà, inzuppato di sudore, *sudore madefactus*, trempé de sueur.

Sudassè, sudar molto, *copiosum effundere sudorem*, suer beaucoup.

Sudiacono, quegli, che ha l'ordine del soddiaconato, cioè il primo de' maggiori Ordini sacri; soddiacono, *subdiaconus*, sous-diacre.

Sudit, quegli, che è sotto signorìa di Principi, di Repubbliche, o di Signori; suddito, vassallo, *subditus*, *imperio subditus*, sujet.

Suefait, avvezzo, assuefatto, *assuetus*, *assuefactus*, accoutumé, habitué.

Suefasion, l'abito acquistato per lungo uso, assuefazione, consuetudine, *assuetudo*, *consuetudo*, *usus*, coutume, habitude, accoutumance, usage.

Suefè, assuefare, avvezzare, *consuefacere*, accoutumer. *Suefesse*, avvezzarsi, *assuescere*, *consuescere*, *assuefacere se*, s'accoutumer, contracter une habitude, s'habituer.

Svelè, svelare, palesare, dichiarare, *detegere*, *manifestare*, révéler, découvrir.

Sventolè, Vedi *Sventajè*, e *sventè*.

Sventrè, sviscerare, sbudellare, sventrare, *eviscerare*, *exenterare*, éventrer, effondrer.

Svigg, add., lesto, vivace, frugolo, frugolino, che non può star fermo, snello, svelto, brioso, gajo, *inquies*, *exul-*

tabundus, *lasciviens*, *alacer*, *hilaris*, fort éveillé, frétillant, fringant.

Suiton, uccello notturno, allocco, bubo, *alucus*, hulotte, espèce de hibou.

Sul fauss, avv., in falso. *Colona cha posa sul fauss*, colonna, che posa in falso, *columna nitens fultura nulla*, *columna in aere suspensa*, colomne, qui porte à faux, qui ne porte pas à plomb sur ce qui le doit soutenir. *Sul fauss*, per ingiustamente, irragionevolmente, *injuria*, inique, injuste, injustement, à faux.

Sul fus, abbigliato, addobbato, acconciato in gala, *exornatus*, *magnifice paratus*, paré, à la mode, en grand gala.

Sul lubiöt, avv., sul fatto, *in manifesto scelere*, sur le fait, en fragrant délit.

Sul pavè, avv. *Esse sul pavè*, essere al lastrico, non saper dove alloggiare, *laris inopem esse*, avoir ni feu, ni lieu, être sur le pavé, sur le carreau, sur le pavé de la rue, être hors du logis, V. *Pavè*. *Butè un sul pavè*, rovinare alcuno, ridurlo agli estremi, *de fortunis omnibus aliquem deturbare*, mettre quelqu'un sur le pavé, le ruiner.

Svojatęssa, svogliataggine, svogliatezza, *fastidium*, *nausea*, *satietas*, dégoût, aversion, répugnance.

Svoidè, votare, evacuare, *exinanire*, *exhaurire*, *evacuaré*, vider, évacuer, curer. *Svoidè na cana da fusji*, *un canon ec.*, forare, bucare, pertugiare, *pertundere*, *terebrare*, vider, creuser, alezer.

Svojè, torre la voglia, svogliare, *avertere*, *dimovere*, dégoûter, ôter l'envie.

Svojesse, perdere la voglia, svogliarsi, *fastidire*, se dégoûter, perdre l'envie.

Supa a la canavęsaña, zuppa ben cotta, cotta a fuoco lento, *panis offœ probe maceratœ*, la soupe des vendangeurs, une soupe mitonnée. *S'a l'è nen supa, l'è pañ bagnà*, non v'è differenza alcuna dall'una all'altra cosa, *par*, *et idem valens*, *eodem pertinens*, bonnet blanc, ou blanc bonnet, c'est jus vert, ou verjus, c'est la même chose, c'est tout un; quando la *supa* non è fatta di pane, allora in francese non si dice soupe, ma potage. *Supa d' Madre Badęssa*, *supin*, *supassa*, una zuppa abbondante, una scodella piena di zuppa, *plena scutella*, une bonne écuellée de soupe.

Superbion, V. *Superbi com n' aragn*.

Superior, sost., superiore, capo, principale, *prœfectus*, *princeps*, supérieur, chef, principal, qui commande, qui préside. *Superior*, add., che soprasta, superiore, contr. d'inferiore, *superior*, supérieur, qui est au-dessus.

Superiorità, preminenza, autorità, superiorità.

Superlativ, più superiore di tutti, il più sublime; onde dicesi, che una cosa è buona, o cattiva, in grado *superlativ*, per dire, ch'ella è ottima, o pessima, *egregius*, *eximius*, *eminentissimus*, *optimus*,

vel pessimus, très-éminent, très-illustre, bon, ou mauvais au superlatif, extrémement bon, extrémement mauvais. *Superlativ*, per term. gramm., superlativo, *superlativus* superlatif.

Supęta, *supin*, *supon*, *supassa*, V. *Supa*.

Suplissi, supplicio, pena, gastigo de' malfattori, *supplicium*, *pœna*, *cruciatus*, supplice, punition corporelle ordonnée par la justice, tourment, peine, châtiment. *Suplissi*, dicesi anche di tutto ciò, che cagiona una pena, un' afflizione, un' inquietudine ec., supplizio, tormento, dolore, pena, martirio, croce, noja, fatica, stento, strazio, *tœdium*, *molestia*, *dolor*, *angor*, *cruciatus*, *pœna*, *afflictio etc.*, supplice, douleur, peine, affliction, inquiétude. *Suplissi* per *dissiplina*, V. nel 2. sign.

Suplissiè, giustiziare, uccidere i condannati dalla giustizia, *supplicio afficere*, *supplicio necare*, supplicier, justicier, exécuter, faire mourir par autorité de justice.

Supor, o *sopor*, sonnolenza, sopore, cascaggine, addormentamento, letargia, letargo, *sopor*, *lethargus*, assoupissement, carus, léthargie, sommeil léthargique.

Suportè, o *soportè*, sostenere, reggere, sopportare, comportare, resistere, *ferre*, *tolerare*, supporter, porter, soutenir. *Suportè*, soffrire, patire, tollerare, penare, bistentare, patir pena, o soffrire con pazienza, *pati*, *perpeti*, *sufferre*, *concoquere*, souffrir, endurer.

Suprime, o *soprime*, supprimere, annullare, abolire, *supprimere*, *abolere*, *delere*, supprimer, annuller, abolir.

Supression, o *sopression*, suppressione, *abrogatio*, *abolitio*, suppression. *Supression d' uriña*, V. *Stranguria*.

Suria, V. *Favaron*.

Surtì dan pajöla, uscir di parto, *a puerperio egredi*, *prodire in publicum*, relever des couches.

Susnì, *o nitrè*, dicesi del cavallo; nitrire, annitrire, rignare, *hinnire*, *hinnitus edere*, hennir.

Sussiste, sussistere, esistere, essere esistente, aver attuale esistenza, *subsistere*, *esse*, *existere*, subsister, durer, exister, se conserver, être encore, continuer d'être. *Sussiste*, vivere, mantenersi, sussistere, *vitam tolerare*, *tolerare se*, subsister, avoir de quoi vivre, et s'entretenir selon son état.

Sussistensa, mantenimento, alimento, sussistenza, *ad victum necessaria*, subsistance, nourriture, et entretien.

Sussur, mormorio, bisbiglio, pissipissi, susurro, rombo, *murmur*, *susurratio*, murmure, bourdonnement, chuchoterie.

Sussurè, romoreggiare, borbogliare, rombare, bufonchiare, brontolare, bucinare, bisbigliare, *susurrare*, *mussitare*, *obmurmurare*, murmurer, bourdonner. *Sussurè*, dir mal d' altrui, mormorare, sparlare, tagliar le legna addosso, bat-

tere la cassa, *de fama alicujus detrahere, obloqui, famam alicujus lacerare*, médire, détracter, dire du mal de quelqu'un.

T

Tabac da fra, tabacco in foglia . . . . tabac en feuille. *Tabach del Bresil*, tabacco del Brasile, *tabacum Brasilianum*, tabac du Brésil. *Tabach d'Spagna*, tabacco di Spagna, di Siviglia, *tabacum Hispanum*, o *Hispalense*, tabac d'Espagne, tabac de Séville. *Tabach d' montagna* . . . . . bétoine des montagnes.

Tabacaire, *tabacon*, Vedi *Tabachista*.

Tabalëüri, V. *Badöla*.

Tabuss, V. nel Diz. *Ogni uss a l' a sö tabuss*, ognuno ha i suoi guai, ogni casa ha cesso, e fogna, ciascuno ha il suo diavolo all' uscio, *suos quisque manes patitur*, il n'y a point de montagnes sans vallées, dans tout il y a le bon et le mauvais côté, chacun porte sa croix dans ce basse monde, il n'y a point de médaille, qui n'ait son revers.

Tacà ai cotin, dicesi di fanciullo, che non si stacca mai dalla madre, e dalle falde del vestito del padre, *infans, qui numquam a matre recedit, qui semper adhæret fimbriæ vestis*, enfant, qui ne quitte pas sa mère, qui ne quitte pas la basque de son père. *Tacà ai polmon*, che patisce il mal di petto, dei polmoni *peripneumonicus*, poitrinaire, qui a les poumons affectés, gâtés. *Tacà an aria*, sospeso in aria, *suspensus*, suspendu. *Tacà con 'l spuv*, superficiale, poco durevole, poco stabile, *superficie tenus*, *perfusorius*, *exterior*, *superficialis*, *infidus*, *simulatus*, superficiel, plâtré. *Tacada*, corpacciata, *ventriculi repletio*, goinfrade, repos abondant. *Fè na tacada*, impinzarsi, caricar la balestra, *ventrem farcire*, s' empiffrer, se farcir.

Tacant, parlandosi di vino, vale aspro, acerbo, *acerbus*, qui est âpre au goût, V. *Tachè ant la gola*. *Tachè ai canton*, porre, affiggere un cartello, *proscribere tabellam*, afficher. *Tachè 'l capèl al ciöv*, dicesi quando un uomo sposa una donna ricca, che lo rende padrone d' una casa ben guernita di suppellettili, e addobbata d' ogni sorta d' arredi, trovar la tavola apparecchiata, maritarsi con una persona di miglior condizione, *uxorem ducere dotatissimam*, attraper la fortune, trouver la nappe mise, faire un riche mariage, se formarier. *Tachè ant la gola*, scorticare il palato, essere aspro, lazzo, acerbo al gusto, *qui palatum deglubit*, *qui asper*, *acris*, *acidus*, *acer-*

bis est, qui écorche le palais, qui est âpre au goût. *Tachè sota*, attaccare i cavalli alla carrozza, *equos ad rhedam jungere*, atteler.

Tachetà, V. *Tacolà*.

Tachign, *tachignos*, *tachignaire*, rissoso, litigioso, brigoso, beccalite, accattabrighe, cavillatore, taccagno, spilorcio, avaro, spizzecca, mignella, pittima, *jurgiosus*, *litigiosus*, *avarus*, *tenax*, querelleur, chicaneur, taquin.

Tachignè, altercare, contendere, batostare, cavillare, litigare con rigiri, contrastare, contrapporsi, contrariare, piatire, rissare, *contendere*, *rixari*, *disceptare*, *certare*, *litigare*, *conviciari*, *altercari*, quereller, disputer, chicaner, contrarier.

Taciè, incolpare, dar taccia, tacciare, *accusare*, *aliquid alicui vitio vertere*, taxer, accuser.

Taconura, racconciatura, rappezzamento, *refectio*, *interpolatio*, raccommodage.

Tadëu, V. *Badöla*.

Tadon, sorta d' uva nera assai dolce.

Tajè la testa, parlandosi degli uomini, decapitare, mozzare il capo, *caput amputare*, décapiter, décoller. *Tajè i fengh*, *siè*, tagliar il fieno colla falce, *fœnum demettere*, *herbam desecare*, faucher. *Tajè i gran*, *meje*, segare le biade, mietere, *messem facere*, *frumenta decidere*, moisonner, scier les blés. *Tajè l'aria con le ciape*; *tajè l' aria an cros*, minacciare imperiosamente, fare il bravo, lo smargiasso, *minas jactare*, *stolida ferocire*, braver tout le monde, se donner des airs. *Tajè la lenga*, dicesi di vino, che brilla, che schizza, *vinum bullans*, *et saliens*, vin qui petille. *Tajè 'l mostas*, dicesi di vento freddo, e penetrante, dar nel viso, agghiadare, *algere*, cingler, vent froid, et perçant, qui cingle le visage. *Tajesse*, parlandosi di certi drappi, infrangersi, fendersi, *fatiscere*, se casser, se couper.

Tajèt dle trifole, coltello, ... *culter*, couteau.

Tajis, agg. a bosco ceduo, selva cedua, che può esser tagliata, *silva cædua*, breuil, boistaillis.

Tajò, grido del cacciatore per dar segno, che vede la fiera . . . . . tayaut.

Talaspi, erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso terra, fesse in punta, e grossette, tlaspi, senapa salvatica, *thlaspi*, moutarde, séneve sauvage, ibéride de Perse, thlaspi.

Talis pagassio, *talis picturassio*, prov., tal ballata, tal sonata, *par pari*, selon l'argent la besogne.

Talonè, correre, *currere*, courir.

Talù, scarpa, o pendio di muraglia, *muri declivitas*, talus.

Tamaris, albero di statura, e di foglie alquanto simile al cipresso, tamarisco, *myrica*, tamaris.

Tamnandan, V. *Braje möle*.

Tanara! di cicc! di fot! la copa! tanara ponpon! si usano queste voci per farsi

beffe di ciò, ch' altri dice, o chiede, o per indicare, che non vi si presta fede, capperi! cospetto! *papœ! hui! babœ!* tarare! dame! tarare pon-pon!

Tanbornin, arbusto, le cui foglie servono per conciare il cuojo, e per istillarne l' acqua, che anche si stilla dai suoi fiori; mortella, *myrtus*, airelle, mirtille, myrthe.

Tanburlet dle vache, campanello, che si attacca al collo de' bestiami, che si conducono a pascolare ne' boschi, *tintin nabulum vaccinum*, clarine, sonnette, sonnaille.

Tanie, V. *Litanie.*

Tanpa per naivè la cauna, maceratojo, *locus idoneus macerandæ cannabi*, routoir.

Tanpa per borè le bestie, adunanza d' acque stagnanti, che d' ordinario serve per abbeverare il bestiame, laguna, pantano, *lacuna*, maré.

Tapassià, V. *Tapagi. Tapassià*, add., Vedi il verbo *Tapassiè.*

Tapè, V. *Tanpè*, V. *Tiflè.*

Tapissarìa d'Fiandra, arazzi d' alto liccio ... tapisserie de haute-lice, gobelins. *Tapissarìa d' carta* . . . . . . papier teinturé.

Tapura, increspatura de' capegli, ornamento, acconciamento, e dicesi propr. delle donne, *capilli calamistrati ornatus, cultus*, tapure, accoutrement.

Tarabacola, dicesi anche d' un letto volante, che si piega, letto a cinghie, lettuccio, letticciuolo, *lectus subtentus loris, lectus castrensis*, lit pliant, lit volant, grabat, baudet, couchette, lit de sangles.

Tarabacolè, correre, salire, camminare, *currere, ascendere, pergere*, courir, monter, aller.

Tarabara, poetuzzo, poetaccio, poetastro, *ineptus poeta*, rimeur, poëtereau, rimailleur.

Tarabeschè, sturbare con clamori, importunare, molestare, *vexare, infestare, aures obtundere, clamore, vel sermonibus obstrepere*, importuner par du bruit, tarabuster.

Taraña, canapo, *rudens*, cable, grosse corde, V. *Soastr*, t. cont.

Tarantèla, sorta di danza Napolitana . . . la tarantelle, danse Napolitaine.

Tarara, V. *Tanara.*

Tarèf, V. *Sbotifià.*

Tardöt, add., alquanto tardo, alquanto lento, tardetto, *tardiusculus*, un peu tard.

Tardöt, avv., alquanto tardi, *serius*, un peu tard, sur le tard.

Tarochè, V. *Tavanè*, V. *Ciaramlè.*

Tartajè con le tesöire, V. *Antertajè.*

Tartassè, malmenare, maltrattare, conciar male, bistrattare, non dar pace, inquietare, *vexare, fatigare, male habere, sollicitare*, malmener, ne donner aucune relâche, presser continuellement, ne donner ni paix, ni trève. *Tartassè*, scardassare, levar i pezzi ad alcuno, lacerarlo con maldicenze, battere la cassa addosso ad uno, *famam alicujus lacerare, proscindere*,

draper, mettre quelqu'un en capitolade.

Tartavela, V. *Bertavela*. *Ronpe le tartavele*, molestare, importunare, *molestia afficere*, importuner, fatiguer.

Tasche di Frà, bisaccia, tasca, *mantica*, *pera*, besace.

Taschèt dla sal, sacchetto, in cui si tiene il sale, saliera, *sacculus salsamentarius*, saloir, salière.

Tasson, tazza grande, tazzone, *magna patera*, grosse tasse. *Tasson*, sorta di tasso, *mælis*, blaireau, taisson.

Tat, potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto il corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile propria delle cose corporee; tatto, *tactus*, le tact, le toucher, V. *Toch* con *o* chiuso.

Tavanada, *tavanarìa*, mellonaggine, sciocchezza, *ineptia*, *insulsitas*, bêtise, sottise.

Tavela, arcolajo, *arcus ad filum glomerandum*, tournette à dévider, dévidoir.

Tavolè, contare, riputare, considerare, aver come, o per, far capitale d' una cosa, starne sicuro, contarvi sopra, *fidere*, *inniti alicui rei*, compter, tabler.

Tecc, atticciato, V. *Gras*.

Tegument, in term. degli anatomici denota la cuticola, la cute, il pannicolo carnoso, la tunica reticolare, ed altre membrane particolari; integumento *tegumentum*, tégument.

Teic, V. *Toder*.

Teila oliaña, tela pieghevole, arrendevole, morbida, *tela flexilis*, *mollis*, toile souple, moëlleuse. *Teila oliaña*, tela usitata, usata, *tela usitata*, toile usitée. *Teila d' crin*, tela di crini di cavallo, *tela e setis equinis*, rapatelle. *Teila d' sach*, tela grossa, *tela rudis*, toile grossière. *Teila stanpà*, tela stampata, *tela impressa*, *vel catagrapha*, toile imprimée. *Teila d' aragn*, tela di ragni, *araneæ tela*, araignée, toile d'araignée.

Teit dla filatura, luogo destinato per trarre la seta dai bozzoli, filatura, *officina*, atelier.

Temse, esitare, arrenare, prender vento, dubitare, non ardire, stare in forse, *hærere*, *hæsitare*, *sermone labare*, hésiter.

Tende, V. *Stende*.

Tendiña da prejve, *mantliña*, mantelletta, mantellina, *breve palliolum*, mantelline, manteau. *Don tendiña*, dicesi per disprezzo d'un prete ignorante, pretonzolo, *vilis*, *et ignorans sacerdos*, calottin, prêtre ignorant, chapelain.

Tensiura, V. *Tentura*.

Tenp, sust., *'l tenp*, *e 'l govern a fan com a vëulo*, nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia, cioè che alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo sulla speranza della mutazione, o sulla impossibilità del rimedio, *hyemem sequitur ver*, *post nubila phœbus apparet*, *ideo patienter expectandum*, le temps, et le gouvernement changent

souvent, c'est pourquoi il ne faut pas se chagriner.

Tentè, tentare, assaggiare, cimentare, provare, sperimentare, far prova, *tentare*, *experiri*, *periclitari*, *periculum facere*, tenter, essayer. *Tentè la sört*, tentare fortuna, *periclitari*, *experiri fortunam*, tenter fortune. *Tentè*, per importunare, istigare, sollecitare al male, *tentare*, *sollicitare*, *impellere*, tenter, solliciter au mal. *Tentè*, al ettarè, accender la voglia, stuzzicare l' appetito, *allicere*, *movere*, tenter, donner envie, faire naître le désir. *Esse tentà d' fè na cösa*, vale averne grandissima voglia, esser in procinto di farla. *I son tentà d' massèla*, son tentato di ucciderla, *parum abest, quin eam occidam*, je suis bien tenté de la tuer.

Te, o *tö finito*, fine, il fine, è finito, *finis*, *explicit*, fin, c' est fini.

Tëra d' arpös, maggese, novale, *solum cessans*, jachère. *Tëra lavorà*, *tëra parià*, campo acconcio a seme, maggiatico, *vervactum*, guéret, labour. *Tëra nëira fa bon forment*, prov., il bruno colorito del volto indica una buona complessione, *aquilus oris color indicium est firmœ corporis habitudinis*, le teint bazané indique une bonne constitution physique.

Terassè, verbo, terrapienare, *aggeres extruere*, terrasser.

Tęrbi, sorta di arbuscello ramuscoloso, molto simile al tamarigio, erica, *andropogon*, *grillus*, bruyère.

Tęrdöch, alemanno, *germanus*, allemand. *Tęrdöch bęrbot*, bubbolone, gracchione, gonfianugoli, *factiosus*, hableur.

Tęrlin, trina, frangia, guarnitura, fornimento, fregio, vasi, fiori, e simili, che mettonsi al fine d' un capo, *fimbria ornamenta*, crêpine, garniture, frange, cul-de-lampe.

Tęrlindeina, abito leggiero, troppo sottile per la stagione, *levissima vestis*, habit de vinaigre. *Tęrlindeina*, droghetto leggiero, di poco prezzo, bucherame, *byssus*, tiretaine. *Tęrlindeina*, per qualunque cosa leggiera, *levis*, léger.

Tęrluch, sorta d' uccello, che frequenta i grandi acquitrini, ha il becco, e i piedi assai lunghi, le penne biancastre, ed è grosso quanto un piccione terrajuolo, chiurlo, terlinò . . . . courlis. *Tęrluch Antöni*, V. *Badöla*.

Termin, parola, o locuzione propria, e particolare di scienze, e d' arti, termine, *verbum*, *vox*, *vocabulum*, parole, terme, mot. *Stè ant' i termin*, tenersi dentro i termini, *intra modum*, *intra fines se continere*, se contenir dans les bornes, V. *Termo*.

Ternì, v. appannare, scolorare, offuscare, oscurare, *tenebras obducere*, *offundere*, *caliginem inducere*, ternir; per denigrare, oscurare la fama, *alicujus famam inquinare*, ternir la réputation de quelqu'un, le noircir.

Tęrsè, V. *Antęrsè*. *Tersè*, arare la terza volta, terzare, *agrum tertiare*, terser; se si parla di vigne, far la terza aratura alle viti . . . recurer.

Tęrsęta, *liamèt*, fettuccia, nastro di filo, *vitta*, *tænia*, *lemniscus*, ruban de fil.

Tersiña, componimento in terza rima, o quella parte di capitolo, sonetto, od altra poesìa, che è compresa in tre vęrsi; terzina, ternario, terzetto, *tristichon*, tercet.

Tesaurisè, ammassare, accumular tesoro, tesoreggiare, *thesauros congerere*, thésauriser.

Tesęta, bosco minuto da bruciare, che si vende a carrettate, *ligna tenuia*, *cremium*, menu bois à brûler, qu'on vend à charretées.

Tęsorarìa, luogo, ove si tiene il tesoro; tesorerìa, *ærarium*, trésorerie, trésor. *Tęsorarìa*, per amministrazione del tesoro; tesorerìa, *ærarii administratio*, administration du trésor.

Tesse, verbo, fabbricare, e comporre la tela; tessere, *texere*, *contexere*, tisser, tistre, ourdir. *Tesse*, per similit., si dice del comporre checchessia a guisa d'un tessuto, tessere, *texere*, tresser, entrelacer, faire un tissu.

Tęstaña, dicesi dell'impressione violenta, e talvolta mortale, che il sole ardente fa in certe circostanze su quelli, che si trovano esposti ad esso; solata, *dolor capitis a sole*, *nimii solis ardores*, coup de soleil. *Piè na tęstaña*, aver male al capo per un colpo di sole, *caput a sole dolens habere*, être malade d'un coup de soleil, pour avoir été au soleil.

Tetièra, vaso di porcellana, d'argento, o d'altra materia per il tè, *vas ad the macerandum*, théière.

Tibalda, *pruca*, V. *Tinbalda*.

Tibursi, V. *Badöla*.

Tich, sorta di malattìa de' cavalli, che cagiona loro tratto tratto un moto convulsivo in modo, che addentano, e rodono la mangiatoja . . . tic.

Tiglia, V. *Tiliò*.

Tigliòs, add., duro, tiglioso, malcotto, *durus*, *solidus*, dur, coriace.

Timelea, spezie di pianta medicinale, che ha le foglie come quelle dell'ulivo, ma maggiori; camelea, calmolea, dafnoide, mezzarion, *chamælea*, bois gentil, lauréole, mézéréon.

Timonè, goder d'una donna, *scortari*, jouir d'une femme.

Timoròs, timido. *Ajè ch' i timoròs*, *cha perdo*, al porco peritoso non cade in bocca pera mezza, cioè, che ai timidi, e che non si arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per se, gli arditi guadagnano più de' timorosi, il mondo è di chi lo piglia, *audaces fortuna juvat*, *timidosque repellit*, les entreprenans font fortune.

Tinöt, *tinęta*, piccolo tino, tinello, *parvus lacus*, *labellum*, cuveau, tinette, cuvette.

Tir, o *tirada*. *Da sì a là*

ajè un bon tir, di quì là evvi un buon trotto, *longulum iter sane est*, il y a une bonne trotte d'ici-là, une bonne traite.

Tirafilet, punteruolo per disegnare .... traçoir.

Tirafroi, carceriere, *carceris custos*, géolier.

Tiralör, artefice, che tira l'oro in fili, *qui tenuat aurum in stamina*, tireur d'or.

Tiramantes, colui, che tira i mantici degli organi, *folles movens inflandis organis*, souffleur d'orgues.

Tiramiola, strumento da tavola ad uso di cavar il midollo dall' ossa .... tire-moëlle.

Tirant, sost., cordellina, nastrino, *curraces funiculi*, tirant. *Tirant*, quinzaglio, correggia, striscia di cuojo, *lorum*, longe. *Tirant*, fune attaccata alla seghetta; redina, *habena*, longe. *Tirant di stivaj*, fettuccia per calzare gli stivali, *tœnia*, tire-botte.

Tirassè, V. *Stirassè*.

Tirè al tavolàs, *tirè al segn*, tirar al bersaglio, al segno, *collineare*, tirer au blanc. *Tirè drit*, continuare, seguitar a fare, *pergere*, *persequi*, *insistere*, continuer, poursuivre. *Tirè drit*, proseguire il suo viaggio, *iter pergere*, *iter non intermittere*, aller son chemin. *Tirè su 'l morfèl*, che la plebe dice: *Tirè sù merda an castèl*, tirar in su il moccio del naso, *narium pituitam resorbere*, *mucum naribus reducere*, renifler, faire remonter la morue dans les narrines.

Tireje a durmì, dormire tutta la mattina, *totum mane*, *vel ad multum mane dormire*, dormir la grasse matinée, dormir bien avant dans le jour.

Tiroberliro, o *tiroliro*, la favola dell' uccellino, *semper eadem cantilena*, turelure.

Tiroliro, argano, ingegno, macchina, storia, *machina*, *machinamentum*, engin, machine, histoire.

Tisana, V. *Ptisana*.

Tisicon, V. *Mars*, add., 2. sig.

Tissonèt, tizzoncello, tizzoncino, *parvus titio*, *parvus torris*, petit tison, la bûche.

Titin, fanciullo, *puer*, *puellus*, enfant. *Bel titin*! *venuste pupe*! jouli poupon!

Tizio, *Cajo*, *Sempronio*, usasi nel discorso famigliare, e significa un tale, un certo, *quidam*, *quidam vir*, un quidam, un tel, un tel, et un tel.

Tlar, V. *Tlè*.

Tlaspi, V. *Talaspi*.

Tnajè, V. *Mangè*.

Tnèsca, V. *Cojendre*.

Tnon, dente in terzo, maschio, *subscus cardo*, tenon. *Tnon a coa d' rondola*, dente in terzo a coda di rondine, *securicula*, *fibula securiculata*, tenon à queuve d'aronde.

Tocament, l' atto del toccare, tatto, contatto, toccamento, *tactus*, *tactio*, attouchement.

Tocàs, grosso pezzo di checchessia, *magnum frustum*, gros morceau. *Di tocàs d' formag*, grossi pezzi di cacio, *ampla casei frusta*, de gros morceaux de fromage.

Töch da butè an testa, sorta di cappello a' piccoli

orli, coperto di velluto, di raso, o di altro simile, piano al di sopra, ed increspato tutto all' intorno, *pileus rugatus*, toque.

Töch, la porzione, che ciascuno dee pagare per un pranzo, o cena, o per altro; scotto, *collecta*, *symbola*, écot.

Toch antęl nomine patris, V. *Sem d' servel.*

Toch-toch, voce, che esprime un romore regolato, che si rinnova a tempi eguali, o semplicemente il suono de' colpi. *I fareū toch-toch ans le toe spale*, ti darò nespole sulle spalle, *tax*, *tax erit tergo tuo*, on fera tac-tac sur ton dos. *Toch-toch*, *tach-tach* colpi, che si danno col coltello, o con altro sulla tavola, sui piatelli nelle osterie per domandare i serventi . . . . . on est servi au cabaret au tac-tac du couteau.

Toch, *tocatè*, *zacatè*, di seguito, successivamente, *ordinatim*, *deinceps*, de suite.

Tochè, con e aperto, sorta di acconciatura di capo, che è in uso presso le donne volgari, berrettino, ... toquet. *Tochè*, sorta di berrettino che portano i bambini, *pileolus puerilis*, toquet.

Tochèt d' prà, *d' canp*, piccola pezza di prato, di campo, *pratulum*, *agellus*, petite pièce de pré, de champ. *Bel tochèt d' grasia di Dio*, un bel visetto, un volto bellino, leggiadretto, un bel giovanetto, una vezzosa donzella, *puer*, *puella egregia forma*, *insignipulcritudine*, un joli petit minois, une jolie petite femme.

Tochignè, andar al tasto, brancolare andar tentone, *iter prætentare*, aller à tâtons. *Tochignè*, maneggiare, toccar frequentemente una cosa con le mani, *aliquid retractare*, *attrectare*, tâtonner. *Tochignè*, frugare, frugacchiare, ricercare, rimestare, mescolare, confondere ogni cosa nel cercarla, *scrutari*, *perscrutari*, *rimari*, fouiller, rechercher, farfouiller.

Toder, V. *Tęrdöch.*

Todo, *töfo*, V. *Tadēū.*

Tolto, *toltochè*, eccetto, eccettochè, fuorchè, *præter*, *extra*, *excepto*, *prœterquam*, *excepto quod*, à la réserve que, hormis que.

Toma grassa a la fior, cacio fresco col fior di latte, ... fromage frais à la crême.

Tomin, caciolino, *cæseus musteus*, petit fromage frais.

Tomaliña, pezza da soldi due, e mezzo, *duo solidi cum dimidio*, pièce de deux sous, et demi.

Tomalon, frate di s. Tommaso, frate minor osservante, frate zoccolante, *frater sancti Francisci minoris observantiœ*, récollet.

Tomon, baggeo, *fatuus*, *socors*, grossier, sot. *Tomon*, all' opposto si dice d' uomo scaltro, putta scodata, formicon da sorbo, gatta di Masino, sorcio ricotto, pipistrello vecchio, *vafer*, *astutus*, *callidus*, fin merle, homme fin, et matois.

Tonbe giù dęl ścagn, dicesi

d' un figliuolo, che era l'unigenito, il cucco de' genitori, e ne nasce quindi un altro, *de gratia decidere*, être en défaveur.

Tonbola, V. *Lotò.*

Tondinà, un tondo pieno, *plenus escarius orbis*, plein l'assiette, une assiettée.

Tonera, tonnara . . . . . . madrague.

Toni, poesia piemontese, stroffa, versetto di canzone, cantilena, canzonetta, frottola, *cantio*, *vel cantionis pars*, couplet, vaudeville, poesie, chansonnette. *Toni d' Rivole*, frase Torinese, V. *Cors dle döne. Töni dle servente*, canzonetta sopra le fantesche.

Topa, *topatè*, V. *E viva*, *e töpa.*

Topich, add., dicesi di rimedio, che non opera, se non applicato sulla parte inferma, o su quella, che vi corrisponde, rimedio topico, *locale remedium*, remède topique. *Töpich*, sost., topico, un eccellente topico per il male di ec., *remedium*, topique. *Topich*, strano, stravagante, straordinario, inusitato, *absurdus*, *abnormis*, *inusitatus*, *alienus*, étrange, extraordinaire.

Tor, o *torn*, sorta di giuoco de' fanciulli, V. *Scalęta.*

Torciarëul, v. prov., Vedi *Anbossor.*

Tord, uccello, V. *Griva.*

Torloborlo, cattivo umore, spirito confuso, storto, torbido, agitato, alterato, perturbato, inquieto, *morositas*, *tetricitas*, mauvaise humeur. *A la 'l torloborlo*, è svogliato, e annojato di se stesso, è di cattivo umore, *cogitabundus est*, *morosis*, *et difficillimis moribus*, *semetipse pertœsus*, *tetricus*, il a l'esprit en écharpe, il est ennuyé de soi-même, il a l'esprit de travers, troublé, altéré.

Tormenta, spezie di turbine, che è un complesso di più turbini, aggiramento impetuoso di venti, di neve, e di pioggia, bufera, uracano, nodo, o ritroso di vento, *turbo*, *circius*, tryphon, ouragan, tourbillon. *Tormenta cristian*, V. *Piatola.*

Torpidęssa, intirizzamento, impedimento di moto, agghiadamento, assiderazione, torpore, *torpor*, *torpedo*, *stupor sensuum*, engourdissement.

Tort, sost., *col ch' a l' a pì tort*, *a crìa pì fort*, la più cattiva carrucola del carro sempre cigola, cioè chi dovrebbe tacere, cinguetta più degli altri, *pessimus quisque supra omnes obtundit aures*, *et strepit*; *semper deterior vehiculi rota perstrepit*, la plus mauvaise roue du char fait toujours le plus de bruit.

Toson d' or, ordine di cavalleria istituito da Filippo il buono, Duca di Borgogna, e significa anche il segno, che portano al collo i Cavalieri di Sant' Andrea, tosone, toson d' oro, *vellus aureum*, *aries aureus*, toison d' or, la toison.

Töst, avv., prestamente, con velocità, subito, tosto, *cito*, *statim*, *illico*, *celeriter*, *confestim*, vîtement, promptement, sans s' arrêter, sur

le champ. *Töst ch'*, tostochè, *simulac*, *quum primum*, *statimac*, d'abord que, dès que, aussitôt que. *Töst*, add., *Facia tösta*, dicesi per disprezzo a persona sfacciata, sfrontata, senza vergogna, faccia tosta, *perfrictæ frontis homo*, effronté, impudent.

Totista, amante, innamorato, zerbino, drudo, amatore di pulcelle, *amasius puellarum assentator*, galant des demoiselles.

Toton, donna cresciutoccia, badalona, tarchiata, pol puta, grassotta, *corpulentior, et habitior fæmina*, dondon, V. *Madamislon*.

Tra, prep., tra, fra, in mezzo, *inter*, entre, dans, en, parmi, au milieu, avec, du nombre. *Tra carn, e pel*, intercutaneo, *intercus*, entre chair, et cuir, intercutané, entre la chair, et la peau. *Tra carn, e pel*, vale anche *A mes a mes* V. *Tra 'l martel, e l'ancuso*, tra 'l muro, e l' uscio, tra le forche, e santa Candida, tra l' incudine, e 'l martello, *inter incudem, et malleum*, *inter Scyllam, et Carybdim*, entre l'enclume, et le marteau, entre le bois, et l'écorce. *Tra mesdì, e la crosęta*, così così, nè buono, nè cattivo, *nec bonus, nec malus, nec bene, nec male*, *mediocriter*, entre le zist, et le zest. *Tra mört, e ferì a son stà ses sent*, tra morti, e feriti sono stati seicento, *interfectique, vulneratique fuerunt sexcenti*, entre les tués, et les blessés, ils furent six cents. *Tra mi, e mi*, tra me stesso, meco stesso, *mecum ipse*, avec moi-même.

Trabicèt, chiamasi una segreta, o luogo sotterraneo coperto da una falsa botola, in cui precipitavano coloro, che volevansi far morire segretamente; trabocchetto, *decipulum*, oubliettes.

Tracagnòt, *tęrpignèt*, dicesi per ischerzo ad uom piccolo di statura; tangoccio, cazzatello, caramogio, *vir*, o *mulier corpulentœ brevitatis*, *compactæ molis*, *homuncio*, *homunculus*, *pumilio*, marmouset, courtaud, crapoussin, nabot, magot, bout d'homme, courte botte.

Trafëui cavalin, erba medica, cedrangola, trifoglio, *medicago sativa*, luzerne cultivée.

Trafila, strumento d' acciajo bucato, con fori di diverse grandezze, ad uso di passarvi oro, argento, e simili per ridurli in filo; filiera, trafila, *lamina multiforis ducendo, ac tenuando in stamina metallo*, filière d'orfèvre.

Tralęvè, *copiè*, rescrivere, trascrivere, copiare uno scritto, un quadro, *transcribere, exscribere*, *pingendo imitari*, copier.

Tramajin, V. *Trimaj*.

Tramè, congiurare, conspirare, macchinare, far trattati, o pratiche segrete, tramare, *machinari*, *insidias moliri*, tramer, conspirer.

Tramès, prep., fra, tra, in mezzo, *inter*, *intra*, entre, parmi.

Trapan da canon, trapano, trapanatojo, † *terebra*, alezoir.

Trapionè, camminare, an-

dare, muoversi da un luogo all' altro, brucare, cominciar a camminare, *dare se in viam, incedere, ingredi iter*, marcher, commencer à marcher.

Trapolin, asse posto a foggia di piano inclinato per far quello, che i saltatori chiamano salto mortale . . . . . tremplin.

Trapontin, seggiola della carrozza, scannetto, sedile, *scamnulum, sedile*, strapontin.

Trasformè, trasformare, mutar la forma, trasfigurare, dar un' altra forma, *formam immutare, in aliam formam vertere, novam formam inducere, transformare*, métamorphoser, transformer.

Trasgredì, violare, disubbidire, trasgredire, passar i termini ordinarii, prescritti, trapassare, trascendere, oltrepassare, *violare, infrangere, excedere, prœtergredi*, trangresser, excéder.

Trastulada, beffa, celia, motteggio, *jocus illiberalis, jocosum dicterium, irrisio*, turlupinade, badinage, niche.

Trastulè, motteggiare, uccellare, beffare, burlar furbescamente, mettere in ridicolo, *irridere, mittere per jocum, aspernari, illudere*, turlupiner, se moquer de quelqu'un, le tourner en ridicule. *Trastulè*, trattenere altrui con diletti per lo più vani, e fanciulleschi, trastullare, *detinere, oblectare nugis, ineptiis. . . Trastulesse, dmoresse*, prendersi passatempo, trastullarsi, spassarsi, passare il tempo in piacere, *oblectari, delectari*, se divertir, se réjouir, s'amuser, s'ébattre.

Tratament, accoglienza, trattamento, maniera di trattare, o di portarsi con alcuno; onori, prerogative onorifiche nel trattare, nell' accogliere certe persone, *accipiendi ratio*, traitement, accueil, réception, manière d'agir avec quelqu'un. *Tratament*, convito, pasto, desinare, o cena solenne, squisita, trattamento, *lautus, et elegans victus, opipara mensa, adjiciales epulæ, mensa conquisitissimis cibis exstructa, lautissimum convivium, saliarem in modum epulæ*, bonne chère.

Tratoria, botega da tratëur, ... cupediaria officina, le restaurat, auberge.

Travajà, agg., e dicesi prop. di certi lavori, che richiedono molta manifattura, arricchito d' ornamenti, lavorato assai, finito di tutto punto, fregiato, guarnito ec., *exornatus, perpolitus, acu pictus, damasceno opere distinctus, cura elaboratus*, ouvragé, façonné, brodé. *Travajà divinament*, egregiamente lavorato, *maxima cura elaboratum*, artistement élabouré.

Travers dę dì, un dito, *digitus transversus*, un doigt. *Un travers dì d' vin*, un tantino di vino, *exiguum vini*, un doigt de vin. *S' it boge da sì sölament un travers dę dì*, se ti muovi di qui un solo dito, *si digitum transversum, aut latum unguem hinc discesseris*, si tu bouge d'ici du travers d'un doigt seulement.

Tre pęr quatr, t. di musica . . . mesure triple. *Tre pęr quatr*, avv., V. *Quatr*.

Trębi, V. *Tęrbi*.

Treña, bilancino . . . . . . volée, train.

Tręscon, specie di danza di più persone, che ballano in giro, tenendosi per le mani; trescone, tripudio, *tripudium*, branle.

Trèsèt, sorta di giuoco di carte; tresette . . . tré-sept, jeu de trois sept.

Trespi a quatr pè, cavalletto, *fulcimentum*, treteau.

Tręspich, V. *Talaspi*.

Triangol, figura di tre angoli, triangolo, *triangulus*, triangle. *Triangol*, specie di lima triangolare, *triangularis lima*, lime à tiers point. *Triangol*, o *fusèra*, quel candeliere dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffizj della Settimana Santa, saetta, *candelabrum*, la herse.

Tribaudęta, suono di campane a festa, *æris campani pulsus in numerum*, carillon. *Tribaudęta*, stiamazzo, chiasso, romore, strepito, *strepitus*, *clamor*, *rumor*, carillon, crierie. *Fè la tribaudęta*, battere, percuotere, bussare alcuno di santa ragione, *aliquem probe percutere*, *verberare non perfunctorie*, *pugnis, et calcibus incursare*, battre à double carillon, battre dos, et ventre.

Tribulasion, afflizione, travaglio, ambascia, dolore, tribolazione, *afflictio*, *angor*, *dolor*, *cura*, *anxietas*, *molestia*, *res adversa*, affliction, peine d'esprit, tribulation.

Tribulè, affliggere, travagliare, angosciare, abbattere, tormentare, accorare, cruciare, vessare, addolorare, tribolare, affannare, amareggiare, inquietare, molestare, sbatacchiare, *dolorem afferre*, *cruciare*, *vexare*, *angere*, *molestia*, *tœdio afficere*, *exagitare*, affliger, tourmenter, harceler, vexer, inquiéter, tarabuster, chagriner, importuner.

Tricò, *lignòt*, bastone, frugone, batacchio, *baculus*, *sudes*, *conius*, tricot.

Trifolada, salsa con tartufi, o con aglio, *embamma tuberibus*, *vel allio conditum*, sauce avec des truffes, ou à l'ail.

Trifolè, *trifolau*, che va in cerca di tartufi, cercatore di tartufi, *tuberum indagator*, *inquisitor*, chercheur des truffes.

Trila, V. *Gala* nel giuoco della *nëusa*.

Trinchè, parlandosi di latte, sangue ec., vale rappigliarsi, coagularsi, aggrumarsi, aggrumolarsi, quagliarsi, rappigliarsi in grumi, *coagulari*, *cogi*, se coaguler, s'engrumeler.

Trincerament, il trincerare, l' alzar trincea, trinceramento, *munitiones*, *munimenta*, retranchemens, et coupures.

Trinità, t. teol., col quale si denotano le tre persone divine, cioè il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, Trinità, *Trinitas*, la Trinité. *Trinità*, per la festa dedicata al mistero della Trinità, *festum SS. Trinitatis*, la Trini-

té, la fête de la Trinité. *Fior dla trinità*, V. *Pensè* nom.

Triplichè, rinterzare, triplicare, atterzare, *triplicare*, tripler.

Triplo, t. di proporzione, *triplus*, triple.

Tripudi, romore, strepito, fracasso, schiamazzo, baccano, chiasso, rombazzo.

Trissaria, bararia, treccheria, marioleria, truffa, busbacheria, *dolus*, *fraus*, *fallacia*, tricherie, tromperie au jeu.

Trivial, volgare, comune, ordinario, triviale, rozzo, incolto, *communis*, *vulgaris*, *vulgatus*, *trivialis*, *rudis*, *incultus*, trivial.

Trojèt, dicesi per ischerzo tre. *Noi trojèt*, noi tre, *nos tres*, nous trois.

Tronà, colpo di fuoco, colpo di tuono, *ictus ignis*, *explosio*, *strepitus tonitru*, coup de feu, coup de tonnèrre.

Tronbe di stivaj, quella parte, che vi è tra il piede, e il ginocchio dello stivale, gamba d' uno stivale, *tibia ocrearum*, la tige d'une botte.

Tronbętè, pubblicar a suono di tromba, trombettare, *tuba canere*, *buccina denunciare*, trompeter, publier à son de trompe.

Tronch, fusto, pedale, ceppo, stipite, tronço, bronco, *truncus*, tronc, tige.

Trondonè, correre quà, e là, camminare velocemente per le contrade, per la città, *cursitare*, *properare*, courir les rues, la ville, arpenter.

Trosson, forte, gagliardo, robusto, membruto, atticciato, compresso, nerboruto, *fortis*, *validus*, *valens*, *robustus*, *lacertosus*, fort.

Trotassè, correr molto, camminare assai, e a piedi, *cursare*, *citatiore gradu procedere*, courir beaucoup, trotter.

Trovaja, cosa trovata fortunatamente, un bel trovato, un felice incontro, *res repertitia*, *repentinum bonum*, *obventio*, *objecta utilitas*. . . . . . *Fè na boña trovaja*, trovare fortunatamente qualche cosa, *boni aliquid fortuiti nancisci*, faire une bonne trouvaille, avoir une rencontre heureuse.

Trubia, t. ingiurioso, donna malvagia, trista, carogna, robaccia, baldracca, ciccantona, *scortum*, vilaine coquine. *Trubia*, cuffia, *reticulum*, *calantica*, coiffe de reseau.

Trugno, V. *Trogno*.

Tumor, gonfiezza in qualche parte del corpo, cagionata da qualche accidente, o da qualche malattia; bozza, enfiato, tumore, enfiagione, *tumor*, tumeur, enflure.

Tunisela, tonicella, dalmatica, veste, che portano i diaconi, e i soddiaconi, *dalmatica*, dalmatique, tunique.

Tupin d' armogn, uomo increscevole, fastidioso per la sua mellonaggine, seccatore, nojoso, importuno, borbottone, *molestus*, *importunus*, *querulus*, importun, pesant, lourd, fâcheux, grogneur. *Tupin d' armogn*, uomo stupido, grossolano, melenso, scioccone, *torpidus*, *hebes*, *ineptus*, *stupidus*, cruche, mâchoire.

Tupinà d' röba, un pignattino pieno di ec., *cacabus plenus etc.*, plein un pot de etc.

Tupinèt, o *cassalaso*, uccello, cingallegra, *egythalos*, mesange à longue queuve.

Turnichèt, stromento di chirurgia, che serve a comprimere i vasi in certe operazioni, tornaquette . . . . . tourniquet.

Turtin, piccolo viluppo, piccolo piego, *involucrum*, petit rouleau.

Turtinè, avviluppare, inviluppare, avvolgere, attorniare, ravvolgere, voltolare, muovere in giro, *convolvere*, *involvere*, *circumvolvere*, *circumplicare*, *volutare*, rouler, entortiller.

Tussia, o *pover tussia*, fuligine di metallo condensata in isquame rivolte, e aggruppate insieme, di color bigio, dura come la terra mezza cotta, e di superficie granellosa, la quale s' attacca ai pezzi di terra, che sospendono i fonditori per la gola del cammino, quando fondono il bronzo, ella è un rimedio diseccativo, e si adopera nelle malattie degli occhi, tuzia, spodio in grappoli, *tutia*, *spodós*, tutie, spode.

Tut, *tuta*, add., tutto, tutta, ogni cosa, *totus*, *omnis*, tout, toute, entier. *Tut 'l mond*, tutti gli uomini, ogni sorta di persone, *omnes ad unum*, tout le monde. *Un öm bon a tut*, uom da bosco, e da riviera, *homo in quovis loco paratus*, *obvius*, *et expositus*, un homme à tout, au poil, et à la plume. *Tut fotù*, V. *Malfotù*. *Destissà la candeila tutè le döne son parie*, ogni cuffia è buona per la notte, quando non si vede, poco importa l' aver così le cose squisite, e dicesi di femmine che non sian gran tratto belle, *sublata lucerna*, *nihil interest inter mulieres*, tout est bon lorsque la lampe est éteinte. *Tut afait*, intieramente, *omnino*, *prorsus*, *plane*, tout à fait. *Tut ant una völta*, tutto insieme, nel medesimo tempo, d'un sol colpo, *simul*, *uno*, *eodemque tempore*, *una simul*, *conjunctim*, tout d'un coup, tout à la fois, à même temps. *Tut al longh dla mar*, *tut 'l longh del dì*, lunghesso il mare, durante il giorno tutto, *secundum mare*, *toto die*, tout le long de la mer, tout le long du jour. *A l' è tut un*, poco m' importa, sia come si voglia, *nihil refert*, *melius*, *pejus prosit*, *obsit*, *susque deque fero*, c'est tout un, il n'importe pas, qu'il vienne, ou non, cè m'est tout un.

Tut a l' ingros, a bilanciare, a contrappesare ogni cosa, ogni cosa compensata, *omnibus expensis*, à tout prendre. *Tut ant un eva*, tutto bagnato di sudore, *sudore perfusus*, tout trempé de sueur. *Tut ant un fià*, V. *Fià*. *Tut ant un nen*, ad un tratto, in un colpo, tutto in un tratto, *cursim*, *contento cursu*, *repente*, tout-à-coup, de bout en blanc, subitement. *Tut mond è paìs*, V. *Paìs*. *Tut quant*, tutto quanto, *omnis*, *c*, tout

entier, tout cela, tout ceci. *Tuti quanti*, tutti quanti, *quotquot omnes ad unum*, tous les hommes. *Tut ven a tai, fiña j' onge a plè l' aj*, d'ogni cosa anche piccola se ne dee far conto, ogni prun fa siepe, *vel minima curanda sunt*, tout est bon à quelque chose, Dieu, et la Nature ne font rien en vain, tout sert en ménage. *Tut sol, tuta sola, sol, e solèt, ec. . . . . solus*, tout seul, toute seule. *Tut un com dè su n' uss*, sconsideratamente, a casaccio, disavvedutamente, *inconsulto, temere, nulla habita ratione*, à tort, et à travers, vale anche inutilmente, *frustra*, en vain. *Tuti i pöch fan 'l pro*, cioè che la fortuna si fa poco per volta, Roma non fu fatta a un tratto, a penna a penna l' oca si penna *nemo repente fit summus, vel minimis rebus fortuna conflatur*, petit à petit l'oiseau fait son nid. *Tut, o nen*, assolutamente, ad ogni modo, *absolute, omnino, plane*, absolument, malgré toute opposition, tout de fait, entièrement. *Va 'l tut*, espressione, che si usa in certi giuochi, in cui si arrischia tutto il danaro in un sol colpo, che si ha avanti, va il tutto, *omnis jaciatur alea*, va tout. *Fè andè 'l tut*, arrischiare tutto il danaro, *omnem aleam jacere*, faire va tout, hasarder en un seul coup tout l'argent, qu'on a devant soi. *Acostumesse a tut, acomodesse, afesse a tut*, avvezzarsi, accomodarsi a tutto, *omnibus assuescere*, se faire à tout, se prêter à tout, s' habituer aux usages, aux convenances suivant les temps, les lieux, et les personnes. *Tut chëür, tut spirit, tut ëüi*, tutto cuore, tutto spirito, tutt' occhi, cioè pien di spirito, pien di cuore, occhiuto, *summa voluntate prœditus, bonam, et benignam mentem habens, summo pollens ingenio, oculeus*, tout cœur, tout esprit, tout yeux, plein de cœur, plein d'esprit. *Nen del tut*, nulla del tutto, punto punto, in niun modo, assolutamente nulla, *nihil omnino, nullo modo, nulla ratione*, nullement, absolument rien, en aucune façon. *Da per tut*, dovunque, *ubique, quocumque*, en quelque lieu, que ce soit. *I son tut vöstr*, son tutto vostro, son tutto intento, dedicato ai vostri vantaggj, *devotus tibi sum, quodcumque sum, tuum est*, je suis tout à vous, mon cœur est tout à vous. *Tut 'l dì, tuta la nëüit*, durante il giorno, durante la notte, *toto die, tota nocte*, durant tout le jour, pendant toute la nuit. *A tut ore*, ad ogni ora, assiduamente, *omnibus horis, assidue*, à toutes les heures. *Tut i dì, tuit i meis*, ogni giorno, in ciascun mese, *singulis diebus, singulis mensibus*, tous les jours, tous les mois. *Tuti doi*, amendue, *ambo*, tous deux. *J'era tut sol ant cà*, io era solo in casa, *unus domi eram*, j'étais tout seul au logis. *A tute möde*, in ogni maniera, *modis omnibus, omnimode*, en toutes

manières, de toutes façons. *Piè un pö d' tut*, prendere, scegliere un po' di tutto, *aliquid ex unoquoque decerpere, ac delibare*, prendre un peu de tout. *A l' ero dosent an tut*, non eran più di ducento, *erant omnino ad ducentos*, ils étaient deux cents en tout. *Un öm bon a tut*, uomo abile ad ogni affare, uom da bosco, e da riviera, *homo in quovis loco paratus, obvius, et expositus*, un homme à tout. *L tut sta ant el prinsipiè ben*, il tutto consiste nell' incominciar bene, *summa rei est bene cœpisse*.... *L' splendor del sol l'è ben tut autr, l' è ben divers da col dle lucerne*, lo splendore del sole è ben diverso da quello delle lampadi, *lux longe alia est solis, et lychnorum*, la lumière du soleil est toute autre chose, que celle des lampes. *A l' è tut autr ch' fól*, egli è molto sagace, astuto, *vafer, sagax admodum est*, il est tout autre, que fou. *Tut al long dla riva*, lunghesso il lido, *secundum litus*, tout le long du rivage. *A tut andè, tut 'l pì*, al più al più, *ad summum, ut maxime*, à tout rompre, tout au plus. *Nen del tut*, niente affatto, *minime, nihil prorsus*, point du tout. Usasi la voce *Tut* in molte altre frasi, e proverbii, di cui vedi gli articoli di quei vocaboli, a cui s' accoppia.

V

V, consonante, *V'*, pronome. *V' lo dio da bon*, ve lo assicuro, *id tibi pro certo affirmo*, je vous le dis tout de bon.

Vaca d' Rossìa, V. *Vacheta*.

Vacarìa, mandra, o stalla delle vacche, *bubile*, vacherie, étable à vaches.

Vacato, *vacasion*, onorario, mercede, *merces*, *honorarium*, vacation, honoraire, droit d'assistance.

Vaciarin, cacio di vacca, cacio di Savoja, *caseus, bubulus*, fromage de Savoie, fromage de vache, vacherin.

Vacilè, farneticare, vaneggiare, delirare, anfanare, *delirare, desipere, deliramenta loqui*, extravaguer, radoter.

Vacilè, ondeggiare, vacillare, barcollare, titubare, fluttuare, *nutare, titubare, hæsitare, animi pendere, hæsitare, fluctuare, vacillare, titubare animo*. chanceler, vaciller.

Vagh, leggiadro, grazioso, vago, vistoso, *elegans, venustus, blandus, concinnus*, vague, agréable.

Vagina, canale, che conduce nell' utero, vagina... vagin.

Vajneta, uccello, allodola mattolina, petragnola, corriera, *galerita*, farlouse.

Valantìa, V. *Valentisa*.

Valeisse, prevalersi, approfittarsi, avvantaggiarsi, tirar profitto, cavar utile, servirsi, valersi, usare, adoprare, far uso, *commodum capere ex aliqua re*, *fructum*, *utilitatem percipere*, *uti*, *frui*, *adhibere*, se prévaloir, se servir.

Valeriaña, sorta d' erba, la cui radice è d' un grande uso nella medicina, massime a provocar il sudore, e l'urina, valeriana, fu, *nardus silvestris*, valériane.

Valor, prezzo, pregio, valore, valuta, *pretium*, valeur. *Valor*, per prodezza, bravura, valore, coraggio, intrepidezza, *virtus*, *præstantia*, *virtus bellica*, bravoure, valeur éclatante, courage, intrépidité, hardiesse.

Valosca, guscio del fromento, loppa, *gluma*, balle du blé, gousse, envelope, qui couvre le grain.

Vanagloria, orgoglio, burbanza, albagia, grandigia, vanagloria, boria, vanità, *ventosa*, *et inanis gloria*, *ostentatio*, *superbia*, *jactantia* .....

Vanan, voce de' carrettieri per incitare i cavalli . . . . . haie.

Vanghìa, prateria nelle vicinanze della città di Torino, *prata prope Taurinum*, prairie près de Turin, qu'on nomme *Vanchìa*.

Vangeli di patoloch, *di cherdenson*, V. *Gaseta*.

Vanità, amor proprio, vanità, *amor sui*, *amor proprius*, *vanitas*, amour propre, vanité.

Vansoi, V. *Avansoi*.

Vantaijnè, colui, che fa i ventaglii, *flabelorum opifex*, éventailliste.

Vantè, parlandosi del frumento, tralignare, imbastardire, degenerare, *degenerare*, dégénérer.

Vapor, esalazione, vapore, ed è la parte sottile de'corpi umidi, che da essi si solleva, rendùta leggiera dal calore, e si prende anche per qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia, *vapor*, *exhalatio*, vapeur.

Varasso, erba medicinale, elleboro bianco, *helleborum album*, ellébore blanc.

Variabil, add., volubile, incostante, instabile, girevole, variabile, *inconstans*, *instabilis*, *varius*, *et mutabilis*, variable, se parlasi d'una donna, frivole.

Varicos, add., nome, che si dà ai tumori cagionati dalle varici, ed alle vene troppo dilatate, varicoso, *varicosus*, variqueux.

Vas, t. anatomico, dicesi dell' arterie, vene, e di tutti i canalletti, per cui corre, o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animati, vaso, *vas*, vaisseau. *Vas d' bösch per i sitron*, *limon ec.*, vaso di legno quadrato, e ripieno di terra, ove si piantano cedri, arancii, e simili alberi, cassa, *cassa lignea*, caisse.

Vaslot, t. prov., *botalin* botticello, *doliolum*, petit tonneau.

Vas vinari, diconsi tutti i vasi di legno destinati a contenere vino, od altri liquori, bottume, quantità di botti,

vasa vinaria, *lignea*, *et majora dolia*, futailles.

Vast, V. *Guast.*

Vauda, gran tratto di paese di terreno incolto, pianura, campagna, landa, *planities*, *campus*, lande.

Ubidiensa, sommessione, ubbidienza, *obedientia*, obéissance. *Ubidiensa*, presso i Religiosi claustrali è l' ordine, la permissione, che un Superiore dà per iscritto ad un Religioso per andare in qualche luogo, o per passare da un Convento all' altro, ubbidienza, licenza, *commeatus*, obédience.

Ubidient, obbediente, ubbidiente, sottomesso, arrendevole, soggetto, *dicto parens*, *morigerus*, *obediens*, obéissant.

Udito, uno de' cinque sentimenti, l' organo del quale è l' orecchio, udito, *auditus*, l' ouie.

Veder da canociaj, vetro, o cristallo simile di figura alla lente civaja, *lens vitrea*, *crystallina*, loupe, verre, verre de lunette, lentille. *Veder dj' ociaj*, V. *Veder da canociaj*. *Veder da mostre*, vetro da oriuoli a tasca, *vitrum*, verre.

Veleità, volere imperfetto, e inefficace, velleità, *inanis voluntas*, velleité, volonté foible, et imparfaite.

Velen, veleno, tossico, *virus*, *venenum*, venin, poison. *Velen*, per odio, stizza, malignità, *odium*, venin. *Morta la bestia*, *mort 'l velen*, cioè morto il nemico, nulla si ha più a temere, *post inimici mortem*, *nihil amplius metuendum*, morte la bête, mort le venin.

Velenè, o *anvelenè*, dar il veleno, avvelenare, *veneno inficere*, *venenum præbere*, *venenare*, empoisonner, donner du poison.

Velenos, velenoso, avvelenato, attossicato, *virulentus*, *venenosus*, vénimeux, vénéneux.

Ven a taj, *che*, per buona sorte, avventurosamente, *fortuito*, *forte*, *fortuna*, par bonheur, heureusement.

Veña per passè un gitaj, *un liamèt*, *veña d' na tasca*, *d' un cotin*, guajna d'una sottana, d' una bisaccia . . . . . coulisse.

Vendicator, vendicatore, vendicatrice, *ultor*, *ultrix*, vengeur, vengereuse.

Venereo, add., lussurioso, libidinoso, venereo, *veneræus*, *libidinosus*, vénérien, lascif, luxurieux, libidineux, voluptueux, sensuel, débauché. *Venereo*, agg. a morbo, lue, male ec., si dice delle infermità cagionate da un veleno, comunicato nell' usar carnalmente con persona infetta di mal francese, o simile, *lues veneræa*, vénérien, maladie vénérienne.

Ventilè, esaminare, considerare, *perpendere*, *discutere*, ventiler, discuter une affaire, agiter, débattre une question, avant que délibérer en forme. *Ventilè*, e *sventolè*, dicesi del muoversi, che fa la cosa esposta al vento, ventolare, sventolare, *vento moveri*, *agitari*, *crispari*, flotter au vent, ba-

diner, voltiger au gré du vent.

Ventrẹsca, lardo, *arvina*, petit lard. *Ventrẹsca*, dicesi anche la pancia del tonno ..... *venter tynni*, panse du ton.

Venturiña, gemma, che ha macchiette, o venature d'oro, come il lapislazzalo sovra d'un fondo di color di muschio o caffè, avventurina . . . . . aventurine.

Vẹrdurera, rivendugliola d'erbe, treccola, *copa*, *olerum venditrix*, herbière, vendeuse d'herbes.

Verbena, erba celebre presso gli antichi, i quali l'usavano nelle loro cerimonie religiose, i medici l'adoperano come vulneraria, capitale, e febbrifuga, verbena, o erba colombina, *verbena*, verveine.

Vẹrgada, frusta, frustatura, flagellazione, specie di gastigo, o di supplicio in uso presso i militari, *fustuarium*, fustigation. *Vẹrgada*, per la sola azione di percuotere con verghe, *flagellorum ictus*, *verbera*, *virgidemia*, action de fustiger, de fouetter, fustigation. *Dè la vergada*, *fè passè pẹr le vẹrghe*, V. *Vẹrga*.

Vergantà, chiudenda, chiusa, siepe, *septum*, échalier.

Verginon, colui, che mena vita celibe, scapolo, zitello, *cœlebs*, *exsors matrimonii*, célibataire, puceau.

Vergna, V. *Svergna*.

Vẹrgognòs, vergognoso, confuso, verecondo, svergognato, *pudens*, *verecundus*, *pudibundus*, honteux. *Pöver vẹrgognòs*, diconsi certi poveri che arrossiscono a chieder la limosina in pubblico; poveri vergognosi, *mendici verecundi*, pauvres honteux. *Vergognòs*, vituperevole, ontoso, sconcio, disonesto, villano, sozzo, indecente, laido. *Le part vergognose*, diconsi le parti, che servono alla generazione, parti vergognose, le vergogne, *pudenda*, les parties honteuses.

Verità, V. *Vrità*.

Verm, verme. *S' i vëüle gavè 'l verm da un*, *felo beive*, chi ha ben bevuto, dice tanto il suo ben, come il suo male, gran traditore si è il desco, la mensa è una dolce colla, *in vino*, *in poculis veritas*, le vin fait jaser, fait dire la vérité. *Verm dẹl formag*, vermicello, che s'ingenera nel cacio, *vermiculus caseum exedens*, mite, guillot.

Vẹrnacol, sost., linguaggio particolare d'una città, d'una provincia, derivato dal linguaggio generale d'una nazione, dialetto, idioma grossolano, linguaggio di persone rustiche, *dialectus*, *loquendi genus*, dialecte, patois, jargon. *Vẹrnacol*, add., che è del paese, nativo, ed è per lo più aggiunto di lingua; vernacolo v. dell' uso, *patrius*, naturel, du pays.

Vẹrnè, *lëügh piantà d'verne*, bosco d'ontani, luogo piantato d'alni, *ager alnis consitus*, aunaie.

Veronica, sorta di pianta, veronica, *veronica*, véronique.

Vẹrsèt, versetto, *versiculus*, verset.

Vẹrtojè, V. *Antẹrvujè*.

Vess, cane, o cane vile,

spiacevole, *canis*, *canis vilis*, chien, chien vilain.

Vęssè, far una vescia, tirar una coreggia, spetezzare, trullare, *suppedere*, *emittere ventris flatum*, *hebetare flatum ventris*, vesser, lâcher une vesse.

Vessè, inquietare, affliggere, tormentare, straziare, vessare, molestare, *vexare*, *insectari*, *molestiam afferre*, vexer, tourmenter, faire de la peine injustement.

Vestission, ceremonia, che si usa nel dare l' abito ad un Religioso, ad una Religiosa; vestizione, se d' una Religiosa, monacazione . . . vêture.

Vetrifichè, far vetro, vetrificare, *vitri naturam inducere*, vitrifier. *Vetrifichè*, in s. n., divenir vetro, *vitri naturam induere*, se vitrifier.

U, vocale, u.

Ujèt dla salada, *dęl cöi*, il cuore, il torso, il cesto, il grumolo della lattuga, del cavolo, *caulis lactucæ*, *brassicæ*, le cœur, la pomme de laitue, de chou.

Vigilia, V. *Vilia*.

Vilötola, V. *Traciöla*.

Vimnà, t. cont., riparo, siepe ec., fatta di vinchii, ritorte, pali intrecciati, *vallum e viminibus*, *retortis ramusculis*, *vel palis contextum*, clayonage, clôture d'osiers, d'harts, de palis.

Vinapola, vino debole, vinello, acquerello, vinucchio, vino di poco corpo, *infirmi saporis vinum*, *villum*, *lora*, *lorea*, *posca*, ginguet, piquette.

Vinassa, vino, sugo di vite, *vinum merum*, *vinum ingentium virium*, vin, vin gros, le jus de la vigne, le jus de la treille.

Vint, *e quatr' ore son sonà*, passò la fiorita età, non v' è più riparo, *effluxit juventa*, *actum est*, ses beaux jours sont passés, il s'en est fait.

Vioira, guardia, guardadonna, infermiera, assistente, *valetudinario præposita*, garde infirmière, assistante. *Viöira*, lucerna per far lume di notte, *lychnus nocturnus*, lampe de nuit.

Virera, donna, che attende a girare l' aspo nella filatura de' bozzoli . . . tourneuse.

Virtuòs, virtuoso, *chi è virtuos*, *da pertut a trëuva da vive*, *chi a un męstè*, *a l' a na cassiña*, *ch' ai tenpesta nen ansima*, i dotti, e sapienti dappertutto trovan ricovero, chi ha arte, ha parte . . . . *ubique patria*, *omne solum viro sapienti patria est*, qui a un métier, trouve du pain par tout.

Visa, mostra, sembiante, *species*, *forma*, semblant, apparence. *Fè visa d' durmì*, far mostra di dormire, *somnum mentiri*, faire semblant de dormir, feindre de dormir.

Visabie, V. *Vis vergin*.

Viscardiña, insetto, che ha l' odore della rosa, e del muschio, onde si mette nel tabacco, per comunicargli tal odore, V. *Macobar*.

Vischè, accendere, allumare, appiccar fuoco, *accendere*, *ignem facere*, allumer, embraser. *Vischè 'l sangh*, infiammare il sangue, *sangui-*

nem inflammare, enflammer, échauffer le sang. *Vischesse*, accendersi, infiammarsi, *inflammari*, *ardescere*, s'enflammer, s'allumer.

Visita, l' atto del visitare, visita, *visitatio*, *officiosus ad aliquem aditus*, *salutatio*, visite. *Fè visita*, *restituì la visita*, far visita, restituire la visita, *aliquem visere*, *invisere*, faire, rendre visite. *Visita d' Sant Elisabet*, dicesi di visita assai lunga, *diutina visitatio*, visite fort longue. *Visita sul lëugh dęl lëugh*, t. legale, il trasferirsi de' Giudici in qualche luogo per farvi qualche atto giudiziale, *inspectio*, descente sur les lieux.

Visitasion, dicesi d' una festa istituita in onore della SS. Vergine in memoria della visita da essa fatta a s. Elisabetta, Visitazione, la festa della Visitazione, *Visitatio*, *Visitationis festum*, *invisentis Virginis Elisabetham festus dies*, la Visitation de la Vierge, la fête de la Visitation. *Visitasion*, vi è altresì un Ordine di Monache, di cui s. Francesco di Sales è l' institutore, che dicesi l' Ordine della Visitazione, *Visitationis Ordo*, l'Ordre de la Visitation.

Visitator, si dice di chi è preposto a far la visita di alcun luogo per vedere, se ogni cosa vi sia, e vi si faccia a dovere, ed anche di chi è destinato a visitare i Conventi d' una, o più Provincie d' un Ordine religioso; visitatore, *inspector*, *visitator*, visiteur.

Visitè, andar a vedere altrui per ufficio di carità, o d' osservanza, visitare, *visere*; *invisere*, *visitare*, visiter. *Visitè*, andar in qualche luogo per veder checchessia; visitare, *inspicere*, visiter, aller voir quelque chose.

Vissola, sorta di ciriegia, visciola, *cerasum acidum*, griotte, mérise.

Vistì, V. *Vęstì*.

Vistòs, elegante, ornato, pulito, avvenente, gentile, di bella vista, appariscente, vistoso, *elegans*, *præclarus*, *venustus*, *speciosus*, *visu decorus*, *jucundus*, *formosus*, joli, agréable, apparent, éclatant, d'une belle montre, qui fait belle figure.

Vita, sust., vita. *Fin ch' ajè fià*, *j'è vita*, non si dee disperar dell' ammalato, finchè egli è vivo, infinchè vi è fiato, v' è speranza, *ægroto dum anima est*, *spes est*, un malade tant qu'il est en vie, espère toujours.

Vitassa, mala vita, meschina, o stretta vita, *mala*, *misera vita*, vie triste, misérable. *Vitassa*, dicesi di persona di grosse membra; fatticcio, tarchiato, atticciato, paffuto, corpulento, maccianghero, *lacertosus*, *corpulentus*, membru, trapu, dodu.

Vitiña, dicesi di corporatura, di taglio delicato, sottile, *gracilis*, *et juncea statura*, taille mince, taille fine.

Vitura cornùa, carro, o altro simile tirato da buoi, *rheda bobus juncta*, *subjuncti plaustro boves*, char, voiture attelée avec des bœufs.

Vivandèra, moglie del vivandiere, o donna, che vende

le vivande ai soldati, *castrensis suffarranea*, *quæ cibaria militibus subministrat*, vivandière. *Vivandèra*, cerchio di stagno, o d'altro metallo per porvi i piatti sopra la mensa, trespolo, *trapezophorus*, porte-assiette.

Ulian, V. *Olian*.

Ultim, ultimo, *postremus*, *ultimus*, dernier. *L'ultimo ad arrivar fu gamba stòrta*, prov. ital., non vi mancava altri, che tu, che colui ec., *tu solus aberas*, *ille unus deerat*, il n'y manquait que vous, que celui-là.

Ultimè, dar l' ultima mano, ultimare, finire, *absolvere*, *perficere*, *finem imponere*, ultimer, finir, achever, mettre fin.

Umanista, studente di umanità, *qui dat operam humanioribus literis*, humaniste.

Umanità, scuola, studio di lettere umane, umanità, *humaniores literæ*, les humanités.

Umectè, V. *Umidì*.

Umil, dimesso, sommesso, umile, rispettoso, modesto, *humilis*, *abjectus*, *submissus*, *sui despiciens*, humble, modeste, soumis, respectueux. *Umil con na stringa*, vile, spregievole, avvilito, abbietto, basso, *abjectus*, avili, abattu.

Umiliata, consorella della compagnia sotto il titolo di Sant' Elisabetta, umiliata .... sœur de l'humiliation.

Umiliè, umiliare, abbassare, mortificare, far umile, rintuzzar l' orgoglio, *aliquem deprimere*, *alicujus arrogantiam reprimere*, *auctoritatem elevare*, *minuere*, humilier, abaisser, mortifier, rabattre l'orgueil. *Umiliesse*, abbassarsi, divenir umile, concepire basso sentimento di se medesimo, umiliarsi, *superbiam ponere*, *abjicere se*, *infra infimos se deprimere*, s'humilier, humilier son esprit, penser modestement de soi-même.

Umilissim servitor, umilissimo servo, *obsequentissimus famulus*, très-humble serviteur.

Un e doi, tosto, in un istante, ad un tratto, *confestim*, *illico*, *protinus*, *statim*, sur l'heure, à l'instant. *Un e doi*, a denari contanti, *præsenti pecunia*, argent comptant.

Vnùa d' erbo, viale d' alberi, *arborum series*, *ordo*, allée d'arbres.

Vojaitr, voi, *vos*, vous, vous autres.

Volada, t. di musica, aumento di voce insensibile, con cui si passa da un tuono all' altro ... port de voix; se il passaggio è da un tuono superiore ad un inferiore, dicesi un coulé.

Volantiña, V. *Rolantiña*.

Volaria, V. *Fariña volaria*.

Volatil, add. *Sal volatil*, sal volatile, *sal evanidus*, *dissipabilis*, sel volatil. *Alkali volatil* ... alkali volatil.

Volèt, uccello, V. *Becassonot*.

Volontè, volentieri, di buona voglia, *libenter*, *libenti animo*, volontiers, de bonne volonté, de bon gré, de bon cœur, avec plaisir, sans peine, sans répugnance.

Völt, giro, volta, canto,

angolo, *gyrus*, *flexus*, *angulus*, tour, tournant, coin. *Völt*, giro, girata, giramento, *circuitus*, tour. *Völt*, volta del canto, d' una strada, *spatium*, tournant. *Völt*, spazio da poter voltare colla carrozza, *spatium*, tournant. *Völt*, angolo, canto, *angulus*, coin. V. *Gir*, e *Vir*.

Volta, t. di giuoco, la carta che si volta a certi giuochi di carte, quando ciascuno de' giuocatori ha il numero delle carte, che dee avere.

Voltin, dim. di *völta*, in sign. di coperta di stanza, o d' altri edifizii ec., V. *Völta*, arco, volta, *testudo*, *absis*, arceau.

Volton, accr. di *völta*, arco, volta, *testudo*, *camera*, arcade.

Volvero, dolor dell'intestino ileo, passione iliaca, passione isterica, V. *Miserere*.

Vörva del gran, il piccolo involto, che copre immediatamente il grano, pulla, *apluda*, balle de blé, les gousses.

Vöta, fiata, volta. *Vöta per vöta*, tempo per tempo, volta per volta, *identidem*, *subinde*, par fois. *Na vöta ai era*, eravi un tempo, *quondam*, *aliquando*, *olim erat*, jadis il y avait, du temps, jadis.

Vrità, uniformità dell' oggetto coll' intendimento; verità, *veritas*, *verum*, vérité. *La vrità a l' è com l'eüli, a ven sempre al dsora*, prov., e vale, che il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi, o tosto non si palesi, la verità sta sempre a galla, *veritas numquam latet*, la vérité se découvre toujours. *Esse la boca dla vrità*, si dice d' uomo sincero, e veritiero, esser la bocca della verità, *ipsius veritatis oraculum*, être vrai, sincère, être Saint-Jean, bouche d'or. *An vrità*, veramente, in verità, *certe*, *sane*, *profecto*, en vérité, certainement, assurément.

Vritabil, add., vero, sincero, verace, veritiero, germano, *verax*, *ingenuus*, *verus*, véritable. *Vritabil*, buono, eccellente nel suo genere, *præstans*, véritable.

Vritabilment, avv., sinceramente, sicuramente, veracemente, veritieramente, *vere*, *sincere*, *veraciter*, *certe*, véritablement.

Vronè, V. *Sonè*.

Usèl, V. *Lusèl*.

Usuboué, o *aj uss*, agli estremi, in somma necessità, in gran miseria, strettezza ec., *ad incita*, aux abois.

Usurè, V. *Usurari*.

Ut, nota di musica, ut ... ut. *Aj va j'ut, e j' et a felo bogè*, debbonsi fare tutti gli sforzi per muoverlo, *omni ope, atque opera enitendum*, *manibus, pedibusque enixe omnia facienda ut moveatur*, *vel ad movendum*, il faut s'efforcer, faire tous ses efforts pour le remuer.

Vulneraria, nome di una pianta, che è un ottimo rimedio per le ferite recenti, vulneraria . . . . . vulnéraire.

Vulva, orificio esterno della vagina dell' utero, vulva, *vulva*, *cunnus*, vulve.

Vulvaria, spezie d' erba di tristo odore, vulvaria, *atriplex fœtida*, *vulvaria*, arroche puante, nard sauvage.

Z

Z A

Zabuj, fracasso, romore, guazzabuglio, *strepitus*, *tumultus*, tintamarre, bruit.

Zabiliè, *an zabiliè*, *an neglisè*, v. franc., in abito da camera, in abito negletto che è una sorta d' abito particolare, che portasi in casa, abito succinto, incolto, *vestis cubicularia*, déshabillé, négligé.

Zach, *zacate*, V. *Toch*, *tocate*.

Zansivari, gargarismo, *gargarismatium*, gargarisme.

Zebedei, testicoli, coglioni, borse, coglie, *testis*, *testiculus*, testicules, témoins, les bourses.

Z E

Zębo, add., baggeo, stupido, melenso, *excors*, *socors*, *bardus*, *stolidus*, *blennus*, bûche, nigaud, mâchoire, cruche, calin, magot.

Zębo, per mastello, V. *Sęber*.

Zedda, ultima lettera dell' alfabeto, zeta . . . . zède.

Ziribebola, un niente, poco, poca cosa, cosa di poco rilievo, cosa da poco, filaccia, ghiarabandana, lisca, *oppido*, *quam parva res*, *res tam parva*, *tam nulla*, *nihilum*, *quam minimum*, *titivilitium*, un rien, un fétu.

Ziro-ziro, violino, ribeba, ribeca, *lyra*, violon, rebec.

Zizola, V. *Ziribebola*.

Fin dęl ters e ultim Volum.

V. Se ne permette la stampa

Ferrero per l' Eccellentissimo Magistrato della Riforma.

AL RINOMATISSIM PREIVE

D. CASIMIRO ZALLI

D' CHER

Autör del Disionari Piemontèis, Italian, Latin, Fransèis.

MADRIGAL.

Vöst Disionari, o Preive ZALLI *d' Cher,*
Piemontèis, Italian, Latin, Fransèis,
Così ben ordinà, sì ben intèis
Pëul nen a men ch' esse stimà da ver
Dai döt, dal mond inter;
Tanpi ch' a perfesion
S' è fasne l' edision — da Per Barbiè,
Ch' sa bin 'l sö mestè;
Però i sgnori Asocià
Son ben content, e mi con lor l' istès
Del dnè, ch' j' oma inpiegà — per esne al posès.

HEXASTICH.

Voi Preive ZALLI *d' Cher, i se' 'n gran öm;*
Vöst Disionari, ch' è stanpà an tre töm,
Lo prëuva ad evidensa, a v' fa d' onor;
Senpre ai faran d' elögi i döt Letor.
Tnivne però d' an bon, esne content:
L' opere laudo i Meistr eternament.

AL MEDESIM AUTOR

CARLO POVIGNA FISICH DOTOR.

Seben dla vöstra conosensa priv,
Ciò non ostant an confidensa iv scriv
Coste mie poche rime a la carloña
Pęr lodè 'l bel travaj d' vöstra pęrsoña
Cioè 'l vöst Disionari Piemontèis,
Italian, e Latin, unì al Fransèis.
Gradì i rispet d' un vöst bon sęrvitor
Carlo Povigna Fisico Dotor
Fra j' Academich d' Cher dit 'l Valent,
Ch' sensa conosve a v' ama cordialment.

AL BRAVISSIM STANPADOR

PEDER BARBIÈ

Pęr la sola bela edision dęl Disionari Piemontèis,
Italian, Latin, Fransèis.

MADRIGALET.

Essend d' cö mi fra i vari
Un d' coi, ch' son associà
Dęl Preive ZALLI *d' Cher al Disionari,*
Ch' l' è tant da tuit stimà,
Iv mando sì a stanpè
Costi me vers, Barbiè --- conpost an rima
Pęr marchene a l' Autor dcö mi la stima.
Vivrà vöst nòm Barbiè, finch' vivo i giari
Pęr la bela edision d' cost Disionari.

VISION.

Sendme compars' an sëügn föra dla ciòla
Mè colleghi i Dotor Calvo, e Pipin,
Ch' an piemontèis na vòta
Savio scrive 'nsi bin,
Conpra dcò ti, grasiosament m' an dime,
St' vëüli ant nost bel giargon conpoñe d' rime,
Dl' Preive ZALLI *d' Cher 'l Disionari,*
Ch' a t' pëül servì d' rimari.
J' eu scotaje, e content dl' dnè, ch' j' eu speis,
D' adès 'n là vëüi scrive 'n piemontèis.

Cherasch disnëü d' Avril dl' an sedicesim
Dop 'l secol disdëüt del Cristianesim.

Del Medich CARLO POVIGNA d' Cherasch
Socio d' varie Academie.